MERCORDÌ 2 NOVEMBRE

ANNO 1853 — N. 248

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *dichiarazione della notificazione di S. E. il Governatore generale. Magistrature giudiziarie. Documenti diplomatici sulla questione Koszta.* — Notizie dell'Impero: *l'Arciduca Rainieri. Diritti civili degl'Israeliti. L'Album Radetzky. Una misura benefica. Il chimico Chiozza. Tunnel di Buda e Pest.* — Stato Pont.; *il Granduca di Toscana. Carrosello francese. Canzone inedita di Dante.* — R. di Sardegna; *scioglimento d'un Consiglio municipale.* — D. di Modena; *esenzione di dazio.* — Imp. Russo; *macchina infernale.* — Imp. Ottomano; *Omer pascià. Notificazione intorno all'incarimento delle derrate. Cooperazione del Montenegro a' Russi.* — Inghilterra; *Consiglio segreto. Munizioni di guerra. La* Queen. *Periodo prodromico del cholera.* — Spagna; *senatori dell'opposizione. Flottiglia d'istruzione.* — Francia; *riduzione di dazii. Contegno della Francia e dell'Inghilterra. Disposizioni pacifiche dell'Europa. Incertezze della Borsa. Verdi a Parigi. Il Pr. Napoleone. Controversia con Napoli. Laguerronnière. Arresti. Avvertenza a due giornali. Etichetta di Corte. Una questione eterna. Caso tragico. Nuovo giornale. La nota del* Moniteur. — Nostro carteggio: *ritorno da Compiègne; il Manifesto russo; i legumisti; Baraguay d'Hilliers; le LL. MM. a Fontainebleau. Arrivi di grani.* — Svizzera; *disordini di Bulle.* — Germania; *onorificenza. Le rinunzie alle Camere in Prussia. La D. di Leuchtenberg. Studenti egiziani.* — America; *febbre gialla. Esercito messicano. La California. Anarchia a Bolivia.* — Africa; *ostilità a Lagos.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 2 novembre.

N. 6862. AVVISO

Nella Notificazione 18 settembre p. p. N. 147 S. C. di S. E. il sig. Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, concernente le contravvenzioni ed i delitti, che continuano ad essere sottoposti alla procedura militare, occorse un errore di stampa, essendo al N. 1, dopo le parole *nascondimento ed illecito possesso d'armi*, state omesse le parole *e di munizione*.

Essendo la proibizione di tenere munizioni, senza il permesso del Governo militare, compresa fra i divieti mantenuti in vigore, si avverte l'incorso errore, in seguito ad ossequiato Dispaccio di S. E. il sig. Governatore generale del 17 p. p. ottobre N. 190, soggiungendo che le contravvenzioni al divieto di tenere munizioni, senza permesso, continueranno a venire giudicate dai Tribunali militari, e punite a termine della surripetuta Notificazione.

Venezia, 1.° novembre 1853.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

Attivatesi nel giorno d'oggi le nuove Magistrature giudiziarie nel Regno Lombardo-Veneto, piacque a S. E. il sig. presidente d'Appello, Vincenzo bar. di Schrott, di presentare in persona all'unito gremio del nuovo Tribunale provinciale in Venezia il presidente Antonio nobile di Manfroni, dirigendo brevi, ma lusinghiere e confortanti parole alla presidenza ed al gremio, che mossero i presenti a far echeggiare la sala dai più sentiti *Viva* per l'augustissimo nostro Sovrano. Rispondeva ringraziando il nuovo presidente con parole brevi ed affettuose, seguite dalla stessa espansione dei cuori per la conservazione di S. M. I. R. A., il nostro graziosissimo Imperatore e Re.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 ottobre 1853, si è graziosissimamente degnata di conferire al barone Giovanni di Liebenberg la prebenda dell'Ordine del Toson d'oro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di porre il presidente dell'I. R. Corte superiore di giustizia della Carinzia e Carniola, Carlo barone di Buffa Castellalto, giusta sua domanda, nel ben meritato stato di quiescenza, e di conferirgli, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli e segnalati servigii, la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Stefano, con esenzione dalle tasse.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 2 novembre.

Come venne già menzionato ne' pubblici fogli, ch'erano in caso di parlare con cognizione di causa, l'Ordinanza Imperiale del 2 ottobre a. c. intorno alla provvisoria riattivazione delle prescrizioni, esistenti innanzi all'anno 1848, le quali pongono limite al diritto di possesso per gl'Israeliti, era divenuta necessaria, a motivo delle divergenti idee, insorte presso i Tribunali nel pronunciare il rispettivo giudizio, in caso di trasferimento di possesso; essa fu inoltre una conseguenza naturale de' rapporti, nati, da un lato, in seguito a' diritti fondamentali ed alla Costituzione dell'Impero, e, d'altro lato, in seguito all'abolizione di questi mediante la Patente del 31 dicembre 1851. Ed è appunto per ciò, ch'ella porta il carattere d'una disposizione provvisoria, e permette quindi una definitiva organizzazione de' rapporti di diritto per la popolazione israelitica, riguardo alla sua posizione civile, e nominatamente riguardo al diritto d'acquistare beni stabili.

A quanto udiamo, tale organizzazione dovrebbe seguire fra breve; e quanto prima verrà convocata una Commissione, composta di delegati de' rispettivi Ministeri, per discutere intorno alla definitiva organizzazione de' summenzionati rapporti, e preparare le proposte per la finale soluzione della questione. Siamo convinti che l'I. R. Governo, in considerazione de' più svariati rapporti, che in tale riguardo sussistono ne' singoli Dominii della Corona, saprà valutare degnamente, e con giustizia e benevolenza, i diritti e gl'interessi generali nel dare evasione a quest'affare.

(Corr. austr. lit.)

DOCUMENTI DIPLOMATICI SULLA QUESTIONE KOSZTA.

L'internunzio d'Austria presso la Sublime Porta, barone di Bruck, al ministro residente degli Stati Uniti a Costantinopoli, sig. Marsh.

Buyukdere 14 settembre 1853.

Con mia lettera del 4 scorso agosto, ch'ebbi l'onore d'indirizzarvi in risposta alla vostra del 30 luglio, relativamente all'affare Koszta, vi feci sapere, signor ministro, che io mi trovava nell'obbligo di domandare istruzioni al Governo imperiale, prima di potermi spiegare in ordine alle proposte contenute nella vostra lettera mentovata.

Nel frattempo, si aprirono fra' due Governi dei negoziati diretti, riguardanti gli avvenimenti che seguirono l'arresto del detto individuo a Smirne, i quali negoziati, come sapete, non sono ancora arrivati al loro termine. Nondimeno il Governo imperiale, non volendo confondere l'individuo colla causa, mi ha testè abilitato a intendermi con voi, signor ministro, sulla liberazione e sul trasporto di Martino Koszta in America e ad ordinare il componimento a ciò relativo, secondo l'offerta da voi fattami precedentemente.

A tal uopo Martino Koszta prenderà passaggio a Smirne, sotto la sorveglianza delle rispettive nostre Autorità consolari, a bordo di una nave da guerra degli Stati Uniti, o, in difetto, sopra uno dei bastimenti mercantili americani, che nella stagione attuale visitano frequentemente quel porto, nel momento che questo bastimento farà vela per recarsi direttamente in America, senza toccare nessun porto intermedio, tranne il caso di una grave avaria o di un accidente marittimo. Koszta dovrà essere provvisto di un passaporto americano, per cui gli sia espressamente inibito di cangiare strada o di abbandonare il bastimento prima che sia giunto in America.

Il Governo imperiale si riserva però di procedere contro il detto individuo conformemente ai suoi diritti, ove fosse sorpreso un'altra volta sul territorio ottomano.

Siccome questo componimento consuona colle vostre proposte, aspetto dalla vostra compiacenza, signor ministro, che voi favorirete spedire a Smirne gli ordini necessarii, tenendomene informato, onde io possa istruire nello stesso senso il console generale d'Austria nella detta città.

Gradite, ec.

Il ministro residente degli Stati Uniti a Costantinopoli, sig. Marsh, a S. E. l'internunzio di S. M. I. R. A., barone di Bruck.

Therapia 15 settembre 1853.

Ho l'onore di accusare ricevuta della Nota di V. E. in data d'ieri, che m'annuncia l'accettazione della proposta, da me fatta, in ordine al liberamento di Martino Koszta e del suo ritorno agli Stati Uniti, rispondendovi che *le condizioni, contenute nella Nota di V. E., saranno coscienziosamente osservate dalle Autorità degli Stati Uniti* (that the conditions recited in your excellency's Note will be *faithfully* observed by the authorities of the United-States.)

Presi sbaglio, supponendo che il vapore francese farebbe vela martedì per Smirne. Siccome la sua partenza ha luogo quest'oggi, 15, e che non rimane più tempo sufficiente per preparare stamane le istruzioni necessarie pei nostri Consolati rispettivi, mi propongo di mandare un messaggiere speciale a Smirne per mezzo del battello a vapore austriaco di lunedì, e spero che V. E. favorirà preparare le istruzioni necessarie pel Consolato austriaco.

Godo, terminando, di poter esprimere l'opinione che il Governo troverà nella facilità *(readiness)* colla quale S. M. l'Imperatore d'Austria si compiacque aderire al proposto componimento, e permettermi di aggiungere anche nello spirito conciliante mostrato da V. E. in tutto il corso di questo malagurato affare, una prova ben grata *(gratiflu)* della disposizione amichevole e della moderazione del Governo austriaco e de' suoi rappresentanti. Spero che le difficoltà *(the points of difference)* che possono ancora esistere fra' due Governi, saranno composte in un modo pienamente compatibile colla dignità e coll'onore d'entrambi.

Prego V. E. di ricevere l'assicurazione rinnovata, ec.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 30 ottobre.

S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri è ultimamente ritornato da un breve viaggio in Italia. *(Corr. Ital.)*

Una deputazione d'Israeliti di Vienna ebbe il 28 ottobre la fortuna di poter presentare a S. M. l'Imperatore l'umilissima preghiera pel pronto definitivo regolamento dei loro diritti civili. Secondo le graziose espressioni di S. M., nell'atto di ricevere la supplica, la medesima troverà pronto esaurimento. *(Idem.)*

L'*Album tirolese Radetzky* si aumentò della seguente preziosa scrittura, di mano propria dell'augusta sposa del nostro Imperatore e de' serenissimi genitori di essa:

« Sono felice di poter quanto prima appartenere ad un paese, che ha l'alta ventura di possedere un Imperatore tanto operoso ed energico, un eroe come il Radetzky, ed un popolo, che mostrossi tanto fedele come quello del Tirolo.

« ELISABETTA, *Duchessa di Baviera.* »

« Dio lungamente conservi il leale canuto eroe, e ricompensi la fedeltà, tanto spesso provata, degli amati Tirolesi. Ciò desidera con tutto il cuore, il

« *Duca* MASSIMILIANO, *di Baviera.* »

« Volesse Iddio conservare al suo Imperatore il vittorioso eroe austriaco, fino a che vacillino i monti del Tirolo e l'incrollabile fedeltà degli abitanti di esso.

« MARIA. »

(Presse di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 30 ottobre.*

La Sovrana Risoluzione, con cui si toglie il dazio di entrata ai cereali, che vengono importati nel Regno Lombardo-Veneto, fino a tutto dicembre dell'anno corrente, è una nuova prova della paterna cura, che il graziosissimo nostro Monarca consacra a queste Provincie, e dello spirito di previdenza e sollecitudine, che anima il suo Governo, per assicurare l'approvvigionamento di questo Dominio con tutti i mezzi suggeriti dalla esperienza.

Sebbene i dati più precisi e le informazioni più esatte avessero condotto alla rassicurante persuasione che, presa la cumulativa produzione dei cereali nell'anno corrente conseguitasi nell'Impero austriaco e negli Stati col medesimo in Lega doganale congiunti, abbiasi una messe più che sufficiente a sopperire all'ordinario consumo dei paesi stessi, tuttavia per togliere ogni difficoltà ed ogni timore, quand'anche infondato, di una maggiore carezza, si pensò che alla misura già adottata nel Regno Lombardo-Veneto di proibire l'esportazione dei cereali, giovasse accoppiare quella di togliere temporaneamente i dazii, che gravitano sull'importazione dei principali fra' detti generi.

Grazie alla misura presa, la quale, se porta al pubblico Tesoro una minorazione sulla rendita daziaria, attirerà però in maggior copia sui nostri mercati i grani accumulati nei porti franchi di Trieste e Venezia, e molti carichi ancora viaggianti in mare, la questione dei cereali non inquieta più la pubblica opinione; e la popolazione di queste Provincie, accogliendo con viva riconoscenza la sullodata Sovrana Risoluzione, e riposando sulla saggezza del suo Governo, potrà aspettare tranquillamente lo sciogliersi delle difficoltà e degl'incagli, che aveano fatto sorgere infondati o esagerati timori.

Si parlerà in altro articolo delle provvidenze attivate allo scopo di sopperire le classi indigenti in Milano nel prossimo inverno. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo nell'*Eco della Borsa*, di Milano, in data del 26 ottobre, quanto segue:

« Presago del suo prossimo fine, il professore Antonio Kramer accennava, pochi giorni prima della sua morte, un suo allievo, il sig. Chiozza di Trieste, siccome colui, che sarebbe stato atto a supplirlo sulla cattedra di chimica applicata presso la Casa d'incoraggiamento in Milano. A quanto dicesi, la Direzione della Società ha fatto onore al voto dell'illustre defunto, e lo nominò per coprire il posto vacante. È una buona scelta: di fresca età, di acuto ingegno, profondo in tutti i rami della scienza chimica, e noto per varie gravi Memorie pubblicate, il Chiozza di recente trovavasi in Parigi, intento a più vasti studii, aggiungendo nuove cognizioni alle già possedute in quell'immenso focolare dei lumi e delle scoperte. »

D'altra parte, troviamo nella *Gazzetta Piemontese* il seguente annunzio:

« L'Accademia delle scienze di Francia ha conceduto al distinto chimico Gherardt un sovvenimento straordinario di 2000 franchi, acciò possa valersene per continuare le sue indagini sugli acidi organici anidri, che incominciò e condusse innanzi, in compagnia di un giovane chimico italiano, il sig. Chiozza, di Trieste. Il Governo imperiale ha pienamente approvato la concessione dell'Istituto, e la scienza avrà in breve con questo mezzo nuovi frutti luminosi, che la faranno progredire più addentro nella scoperta del magistero intimo, onde le molecole organiche si producono. »

UNGHERIA

Da una lettera scritta da Pest rileviamo quanto segue: « Ieri si festeggiò colla maggior pompa e solennità l'apertura del nuovo tunnel di Buda e Pest. A questa prima corsa prese parte gran numero di membri della Società del tunnel; e il tunnel, della lunghezza di 165 klafter, venne percorso coll'ordinaria celerità in 10 minuti.

« La vendemmia è al presente perfettamente incamminata, e da ogni parte giungono consolanti notizie, miste però a lamenti per la mancanza delle necessarie botti. In riguardo alla storia della cultura dei vini nell'Ungheria, reca la *Posta di Pest* le seguenti notizie:

« « Dopo la completa devastazione di questo paese, per opera dei Mongolli nel XIII secolo, tanto pochi furono gl'indigeni sopravvissuti che il Re Bela IV fu costretto a chiamare nell'Ungheria stranieri a fine di sopperire alla mancanza di popolazione ed al totale abbandono del commercio. Tedeschi ed Italiani furono quelli, tra gli stranieri, che maggiormente vi presero piede. i primi si applicarono alla montanistica, gli ultimi alla coltivazione delle viti; dalla cura degl'italiani devono riconoscere le viti del Tokai la loro coltura. Quai luoghi di abitazione, vennero loro assegnati Patak, Pehaco, Olassi ed Olassi-Liska, e da ivi, in più tardi tempi, si avanzarono le piantagioni delle viti fino ai monti di Erlau, Pilis ed Oedenburgo. La coltura delle viti crebbe così rapidamente, che, 20 anni dopo, ancora regnante Bela IV, ch'era pure un grande consumatore di vino, tutti gli Uffici doganali erano pieni delle più preziose qualità di vini per l'esportazione. » »

« Il Theiss sarà nuovamente navigabile, essendosi alzate le acque, il che ora principalmente produrrà grande utile e comodità per la grande comunicazione, che richiedono le vendemmie di Hegyjal. » *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 25 ottobre.

Ieri, 24 corrente, alle ore 5 pomeridiane, giunse in questa capitale S. A. I. R. il Granduca di Toscana, sotto il nome di Conte di Pitigliano, unitamente al suo figlio, il Principe ereditario.

L'em.° e rev.° sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, si portò subito a complimentare S. A. I. R.

Questa mattina, la prefata S. A. I. R. volle recarsi a venerare le sacre spoglie de' Principi degli Apostoli, nella patriarcale basilica Vaticana. A mezzodì, venne ricevuta, insieme all'augusto suo figlio, con gli onori e riguardi dovuti all'augusto suo rango, dalla Santità di Nostro Signore, e quindi degnò di una visita il lodato em.° e rev.° signor Cardinale, segretario di Stato.

S. E. il sig. marchese Scipione Bargagli, ministro residente di S. A. I. R. presso la Santa Sede, insieme al nobile seguito, ebbe l'onore di accompagnare l'augusto suo Sovrano. *(G. di R.)*

Il magnifico carosello, di cui Roma fu spettatrice, egli è già un mese, veniva ripetuto ieri dallo stesso reggimento undecimo dei dragoni francesi. Il sig. generale Allouveau di Montreal, comandante la divisione d'occupazione in Italia, non che l'egregio colonnello di questo reggimento, il sig. Dumas, coglievano assai di buon grado siffatta occasione per venire in aiuto della caritatevole Società di S. Vincenzo di Paoli, che con tanto zelo si consacra al sollievo dei poveri. E S. E. il sig. principe Marcantonio Borghese, il quale nulla tralascia per giovare a chi è misero, apriva a tal uopo la sua villa, come si compiacque concederla la prima volta.

Il carosello ebbe incominciamento alle tre pomeridiane: duecento cavalieri, sotto il comando del caposquadrone Vincent, con un'ammirabile precisione eseguirono ogni movimento indicato nel programma: e quantunque non pochi di essi non avessero fatto parte del primo carosello, tuttavia nei circoli, nei mutamenti di mano, e nelle cariche, e negli attacchi in colonna, e nei molinelli, nella mischia, e nella marcia difilata, ed in qualunque altra mossa, mostrarono eguale valore a quelli, che già eransi cimentati in tale arringo.

Gli applausi della moltitudine, che stipava la grandiosa piazza di Siena, mostrarono quanto si compiacesse di questo spettacolo, e furono l'encomio che venne a tributarsi ai bravi cavalieri, al loro caposquadrone ed al colonnello, i quali hanno saputo con tanta abilità ammaestrarli.

Riserbandoci di far conoscere il benefizio, che il carosello ha recato alla Società di S. Vincenzo, tributiamo intanto la meritata lode a chi lo ha iniziato ed eseguito per un fine sì lodevole. *(G. di R.)*

Per le nozze Barberini è stata pubblicata una canzone inedita di Dante, trovata nella Barberiniana. *(Civ. Catt.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 ottobre.

— L'assoluta noncuranza dei consiglieri comunali di Nuraminis (Provincia di Cagliari) avendo reso impossibile l'ulteriore andamento di quell'amministrazione, S. M., in udienza del 23 corrente, ha ordinato lo scioglimento del Consiglio, ed ha nominato il notaio Pasquale Mattana a delegato straordinario, a termini dell'art. 27 della legge 9 ottobre 1848. *(G. P.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 28 *ottobre*.

La facilitazione, assentita dagli Stati dell' Unione doganale per l'importazione esente da dazio nella Provincia dell' Oltreappennino, limitatamente però a tutto il corrente mese, del frumento, del grano turco e dell' avena, al seguito di premurosi ufficii all' I. R. Ministero delle finanze in Vienna perchè concorresse a prolungarla, e dal medesimo secondati, viene effettivamente prorogata, in adempimento di Sovrano comando, a tutto il mese di giugno del prossimo venturo anno 1854; locchè si reca a cognizione degli abitanti nella suddetta Provincia, cui è per tal modo offerta agevolezza di provvedersi all' estero, a misura del bisogno, e durante l' attuale penuria de' cereali, de' grani, che occorrer possono alle rispettive loro famiglie. (*Mess. di Mod.*)

IMPERO RUSSO

Varsavia 22 *ottobre*.

Qui cominciano a farsi vedere macchine infernali. Il direttore di polizia generale, Gorloff, pubblicò un eccitamento a palesare l' autore d' una di esse. Il 18, in casa d' un Inglese, che lavora da fabbro nella grande officina al Solec, fu portata, indirizzata ad esso, una cassettina di legno, foderata di carta color di rosa. Il portatore allontanossi, dicendo essergli stata consegnata nel di stesso, alle 7 pomeridiane, sulla strada di Ksionschan, da uno sconosciuto, il quale gli aveva detto che il ricevente, lo avrebbe pagato per la consegna. Cominciata ad aprire la cassettina, il ricevente levandone il coperchio, fu ferito in una mano dalla palla d' una pistola, ch'entro trovavasi. Il suddetto eccitamento chiama il portatore ad indicare esattamente chi l' ha inviata; e si rivolge a tutti coloro, che potessero dare, per iscoprirlo, le necessarie indicazioni. (*Lloyd di V.*)

IMPERO OTTOMANO

In un carteggio di Parigi della *G. U. d'Aug.*, in data del 24 ottobre, leggesi quanto appresso:

« Colla posta ordinaria avemmo lettere da Costantinopoli fino al 13. La Borsa tremava, mentre crescevano le speranze di guerra dei Turchi, i quali parlavano della immediata congiunzione con Sciamil, della liberazione dei Musulmani nella Crimea, e della liberazione della Bessarabia dal giogo russo. La guerra scoppiar doveva al tempo stesso sul mar Nero e sul Danubio. Le illusioni dei Turchi trovavano alimento nelle promesse di ufficiali stranieri e de' rinnegati italiani ungheresi e polacchi. Pareva che contro Omer pascià regnasse qualche diffidenza; alla voce del suo richiamo, succedette la voce che gli sarebbe dato come *ad latus* il colonnello Magnan. Quell' ufficiale francese difficilmente se la intenderebbe coll' antico caporale de' Croati. Egli ebbe prova parlante del grado di cultura d' esso nelle proclamazioni dirette ai Montenegrini. Le fortezze del Danubio furono ispezionate da uffiziali prussiani e francesi al servigio della Porta. Il giudizio di quegli uffiziali su Omer pascià non gli è troppo favorevole, giacchè, non aveva dato ancora prove rilevanti dell' abilità sua. Alquanti rinnegati sono coloro, che gli stanno più da vicino. Nel corpo d' esercito turco, riunito fra Battum ed Erzerum, e che forma la vanguardia dell' esercito d' Anatolia, trovavansi come capi, secondo la *Gazzetta nazionale* di Berlino, soltanto rinnegati, vale a dire, il generale Guyon (Churschid pascià), il bar. Stein ungherese (Pachat pascià), il colonnello Colman (Fethi bei), ed il polacco Zaschitzki (Osman bei).

« Nelle campagne del 1828 e 1829, a nostra ricordanza, nessun rinnegato aveva grado importante nell' esercito musulmano. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il *Corriere Italiano* ha, in data di Bucarest 8 (20) ottobre corrente, la seguente Notificazione di quel Ministero dell' interno:

« La somministrazione alle truppe imperiali russe di prodotti, foraggi ed altri oggetti, dal giorno del loro ingresso nel Principato, seguì, com'è noto, verso pagamento in *moneta effettiva*. Secondo alcuni rapporti pervenuti, si danno però molti possidenti e fittaiuoli, che non sono contenti di esitare i prodotti, che non servono al loro proprio uso, in casa propria, verso moneta effettiva ad un prezzo moderato, ma danno a divedere un' inudita avidità, aumentando essi di giorno in giorno senza misura e motivo i prezzi, così che questi non istanno in rapporto alcuno con quelli, che si avevano nel mese di giugno del corrente anno, allorquando entrarono in questi paesi le truppe imperiali.

« Il Ministero è persuaso che questa avida speculazione proviene da un piccolo numero di venditori, che senza dubbio non hanno pensato al danno, che loro deriverebbe, se si togliessero loro i prodotti verso rilascio di quitanze. Egli è quindi che il Ministero si dà premura di ordinare colla presente ai signori possidenti ed affittaiuoli di vendere tutti quei prodotti e foraggi, de' quali non si servono per proprio loro uso o pel loro bestiame, e coi quali si presentassero proposte, o da parte dell' imperiale militare russo o da parte dell' Amministrazione, a buon mercato e a prezzi moderati e verso pagamento in moneta sonante, e non rincarire, con prezzi smoderati, il mantenimento delle truppe. Essi vogliano proporre prezzi moderati ed accettabili, e non pensare a far salire i prezzi con mezzi illeciti, ma vogliano approfittare di questa buona occasione per iscambiare, verso denaro effettivo, i loro prodotti, che altrimenti rimarrebbero nel paese, essendo sturbata la navigazione, ed essendo arrivati nel porto di Braila pochissimi bastimenti; se dovessero poi, ad onta di quest' ammonizione, giungere rapporti su illecite pretensioni che fossero accampate da qualunque persona, di qualunque grado si fosse, e per cui si domandasse il doppio o il triplo di quanto è equo e moderato, il Ministero si troverà indotto, in conformità alle Ordinanze emanate dall' eccelso Consiglio straordinario ed amministrazione, approvate da Sua Serenità, di far prendere i viveri e i foraggi, necessarii al provvedimento delle imperiali truppe, da questi tali, e, dopo pesati e misurati, ne rilascierà quitanza, per cui il competente pagamento seguirà più tardi, e secondo i prezzi che i frutti ed i foraggi avevano nel mese di giugno di quest' anno, allorchè le truppe imperiali fecero il loro ingresso in questi paesi.

« Pel ministro dell' interno,
« Sott. JOANIDIS. »

A quanto scrivesi alla *Gazzetta di Troppau*, le Casse della Valacchia, compresa quella pel fondo militare, son ora amministrate dai Russi.

MONTENEGRO.

Stando ad una corrispondenza dell' Albania, portante la data del 18 ottobre, e diretta alla *Gazzetta ufficiale tedesca di Zagabria*, sembra che la vertenza orientale produrrà un qualche movimento anche fra' Montenegrini. Tale sospetto viene confermato da uno scritto importante, pervenuto al Principe Danillo dalla Russia. Tosto dopo l' arrivo di questo scritto, il Principe ordinò che sieno raccolti i frutti nelle possessioni vicine alla fortezza di Zabliak. Si fabbricano cartucce e palle pei fucili della nazione. Dicesi che la lettera, diretta al Principe, dopo aver espressa la probabilità d' un conflitto colla Turchia, dichiari che tale conflitto è santo e patriottico e che il Montenegro vi debbe, come altre volte, contribuire coi suoi mezzi; quindi, se non può altro, ch'ei debbe almeno impedire, colla custodia dei confini, che le vicine Provincie dieno aiuto al Sultano.

Ogni qual volta la Russia fu in litigio colla Turchia, il Montenegro è stato invitato a prendervi parte; così fu nella guerra di Pietro il Grande, di Caterina, di Paolo, nell' anno 1809 e nel 1828, in cui i Montenegrini resero grandi servigii ai Russi. Il principe Dolgoruki, come pure Mazuranow, e parecchi altri personaggi, vennero in simili casi spediti nel Montenegro per animare i Montenegrini; e da quel tempo data appunto il protettorato, che la Russia esercita sul Montenegro, in segno di gratitudine, riconoscendone l' indipendenza e sussidiandolo con danaro e col donargli paramenti di chiesa.

Gli Albanesi attendono ansiosi il momento di essere attaccati dai Montenegrini, a fine d' avere un pretesto per negare alla Porta le reclute irregolari, che, secondo gli ultimi ordini, debbono dare in 12,000 uomini.

L' archimandrita Rajkovic, ch' era stato destinato a metropolita in Cettigne, sarebbe caduto in disgrazia presso il Principe, perchè volle immischiarsi, a quanto dicesi, nell' amministrazione economica del convento di Ostrog; per cui credesi che in vece sua sarà nominato a Vescovo l' archimandrita di Cettigne, Nikamore Njegov, nativo della Dalmazia.

INGHILTERRA

Londra 26 *ottobre*.

Nel Consiglio segreto del 24, fu deciso di prorogare nuovamente le Camere sino al 29 novembre. Al Consiglio assistettero i seguenti ministri: lord Aberdeen, lord Clarendon, lord John Russell, lord Granville, il duca di Newcastle, sir J. Graham e il sig. Gladstone. Lord Palmerston non v' intervenne.

Si legge nel *Kentish Mercury*: « Il capitano sir Thomas Hastings, della reale marineria, e il sig. Gunners, tutti e due ufficiali della Direzione dell' artiglieria, sono, alcuni giorni fa, andati a visitare ufficialmente gli Stabilimenti del sig. Glives, armaiuolo di Birmingham, a proposito d' una ordinazione del gran maestro dell' artiglieria, per la fornitura immediata di ventimila carabine, simili al modello in uso ne' corpi d' artiglieria. »

Leggesi nell' *United Service Gazette*: « Il tenente colonnello Beatson, dell' esercito del Bengala, che si distinse in Spagna sotto sir Lacy di Evans e, che comandò poscia una brigata dell' esercito del Nizam nelle Indie, è in procinto di partire per la Turchia. Egli, crediamo, coopererà, colla permissione del Sultano, ad esercitare e disciplinare i soldati turchi. »

Il vascello di fila la *Queen*, di 116 cannoni, capitano Mitchell, è, come scrivono al *Times* da Plymouth, in procinto di far vela pel Mediterraneo. Anche la fregata ad elice l' *Aiace*, di 58 cannoni, è pronta in quel porto alla partenza. Viene approntato l' *Alarm*, di 26 cannoni. »

Periodo prodromico del cholera.

L' osservazione medica ha conosciuto che il cholera, che fino ad ora fu considerato come una malattia, la quale aggredisce all' improvviso, suol essere preceduto da un periodo prodromico o d' incubazione, caratterizzato da una diarrea benigna, che quasi sempre può essere vinta coi rimedii opportuni. La pratica ha dimostrato che, fermando la diarrea, s' impedisce il cholera, di cui essa è il primo sintomo, e quasi un preliminare obbligato. Il Governo inglese, convinto di questo, ha instituito a Newcastle una Commissione indagatrice, incaricata di procedere, di casa in casa, alla visita delle persone prese dalla diarrea, e medicarle immediatamente a norma dei bisogni. Si attribuisce a questa diligenza la rapida diminuzione dell' epidemia.

SPAGNA

Madrid 19 *ottobre*.

I senatori dell' opposizione detta conservatrice, si sono riuniti lunedì nelle sale del marchese del Duero. Essi furono d' avviso che l' opposizione deve restar fedele alla condotta politica, che ha tenuto da un anno in qua. Non è questa, per altro, che un' adunanza preparatoria.

Oggi è partito da Madrid il brigadiere Rubalcava, che deve prendere il comando della flottiglia d' istruzione del Mediterraneo; essa si comporrà delle corvette la *Ferrolana*, la *Villa de Bilbao* e la *Colon*, del piroscafo il *Francisco de Asis*, e di alcuni altri legni minori. Credesi che la flottiglia percorrerà le isole dell' Egeo, ed i passi più frequentati del Mediterraneo.

FRANCIA

Parigi 25 *ottobre*.

Il *Moniteur* del 25 ottobre reca: « Un decreto imperiale del 14, ultimo settembre, ha ridotto da 50 fr. a 3 fr. per capo il diritto d' entrata sui bestiami stranieri. Questa provvisione, le cui conseguenze sono facili a prevedere, riceverà il suo compimento a Parigi, coll' istituzione d' una vendita all' asta e al minuto della carne da macello. Questo modo di vendita sarà inaugurato giovedì prossimo, 27 di questo mese, in una parte del Mercato creato qualche anno fa presso quello des *Prouvaires* per la vendita all' ingrosso. Si sa che quest' ultima vendita si è sempre mai avvantaggiata. Le quantità condottevi nel 1852 sommarono a 4 milioni 465,928 chilogr., e a 4 milioni 547,058 chilogrammi nei nove primi mesi del anno corrente. Quantunque assimilar non si possa in maniera assoluta l' uno e l' altro modo di vendita, v' è da sperare che la vendita al minuto produrrà ottimi effetti. Ell' è, del resto, un' esperienza, suggerita all' Autorità dall' ardente brama, ond' è animata, di procurare alle classi laboriose carne di manzo al più buon prezzo possibile. »

L' *Independance Belge* ha un carteggio, che rettifica le notizie, sparse a proposito dell' ingresso delle flotte alleate nei Dardanelli, e cerca di far conoscere la vera significazione di questo passo. Ne togliamo quanto appresso:

« Nella situazione, in cui si trovava la Turchia verso Francia e Inghilterra, dopo lunghe conferenze, che avevano bastantemente fatto conoscere le scambievoli disposizioni, ella doveva scegliere fra questi due partiti: o decidersi a far tutto da sè, come fece il Piemonte nel 1848; o domandare l' appoggio delle sue alleate, e in questo caso non l' era permesso di dichiarare sospettose riserve e porre condizioni indegne e compromettenti. Un soccorso, come quello che la Turchia vedeva esserle necessario, si domanda o non si domanda; ma non si può domandarlo in termini e con condizioni, che cambino le parti. Infatti, la Turchia chiese ai Governi francese ed inglese il loro *concorso morale e materiale*. Questi Governi glielo promisero. D' accordo colla Turchia, decisero che questo concorso si riassumerebbe, almeno pel momento nell' ingresso delle flotte. Ciascuno sapeva, quando fu presa questa risoluzione, quale sarebbe il significato, l' importanza e quali potrebbero essere le conseguenze di quest' atto, compiuto per rispondere ad una domanda di *concorso morale e materiale*. Il *Solon* portò alle due flotte l' ordine di rispondere alla domanda, che loro fosse fatta dal Divano, recandosi tosto a Costantinopoli. Se, come lo affermano i giornali inglesi, e come non sembra più possibile dubitarne, le flotte passarono i Dardanelli, vuol dire che questa domanda è stata fatta; ma è certo ch' essa fu avanzata senza commenti, senza spiegazioni e condizioni. La sola cosa adunque, che si trovava definitivamente regolata, nel momento in cui le flotte passavano i Dardanelli, si era che andavano a portare al Governo turco il concorso morale e materiale, che questo Governo aveva chiesto alla Francia ed all' Inghilterra. Ecco il fatto, ecco l' impegno. Da ciò risulta che le flotte agiranno, secondo che gli avvenimenti esigeranno da esse per rendere questo concorso efficace. Queste spiegazioni, di cui vi garantisco l' esattezza, distruggono la possibilità delle condizioni, che si diceva essere state poste dalla Turchia, e smentiscono egualmente altre voci non meno false: voglio parlare delle voci le quali pretendono che l' intervento delle flotte alleate debba limitarsi all' ingresso nei Dardanelli, che un intervento più attivo, il quale era stato sollecitato, fu formalmente rifiutato dalle due Potenze.

« A questo proposito, io non posso se non ripetere ciò che dissi più sopra: vale a dire che saranno gli avvenimenti quelli, che determineranno la misura d' intervento e di azione delle flotte. I Governi francese ed inglese desiderano sinceramente circoscrivere, limitare la guerra in estensione e durata. Essi niente più desiderano quanto poter arrestarla prontamente, e soprattutto non prendervi parte. Ma la loro dottrina e la loro politica, già conosciute, sull' integrità dell' Impero ottomano, come la loro risposta alla domanda di concorso, fatta dal Divano, non permettono di dichiarare preventivamente in modo assoluto risoluzioni di non intervento. » (*O. T.*)

Leggesi nella *Patrie*: « Gli sforzi della diplomazia, benchè non riescano finora ad uno scioglimento amichevole, hanno questo di buono e di veramente utile, che hanno manifestato in piena luce le disposizioni pacifiche dell' Europa. L' Europa non vuole la guerra; ella lo disse quanto chiaramente è possibile. In queste condizioni, non può dipendere da una Potenza isolata, qualunque intendimento ambizioso le si supponga, di trar seco le altre nazioni nel suo movimento. La volontà dell' Europa, se ella non potesse impedire alla guerra di scoppiare sopra un punto, le impedirebbe certamente di degenerare in una commozione generale; la guerra si consumerebbe, per dir così, da per sè medesima, senz' alimento.

« Un altro risultato, che devesi ancora, secondo noi, all' accordo delle Potenze nel modo di considerare la questione d' Oriente, sta nelle dichiarazioni ripetute dell' Imperatore Nicolò in favor della pace. Noi non vogliamo pretendere che lo Czar non abbia sempre desiderato sinceramente la pace; ma è certo che le disposizioni ben comprovate delle Potenze entrarono per qualche parte in quelle assicurazioni ed affermazioni solennemente iterate.

« La guerra fra la Turchia e la Russia, limitata in questo circolo, anzichè chiudere l' adito ai negoziati, potrebbe ampliarlo e renderlo forse più sicuro. I negoziati si troverebbero infatti sceveri dalle cagioni d' irritabilità, che finora hanno opposto grandi ostacoli al loro buon successo.

« Le Potenze, nell' attuale stato delle cose, non hanno pertanto a modificare la loro politica, ma si a continuarla. Per arrestare i progressi d' un incendio, il miglior mezzo è di circoscriverne il teatro. La guerra localizzata sarebbe presto, come noi crediamo, guerra terminata, e ognuno comprende che la pace, al ristabilimento della quale dessero mano la Francia e l' Inghilterra, d' accordo colle altre Potenze, non potrebbe essere che una pace degna, onorevole e conforme all' equità e alla giustizia. »

In mancanza di fatti nuovi riguardo alla questione orientale, notiamo che oggi, 25, l' opinione pubblica mostra minor confidenza nella pace d' ieri. Non si sa se questa disposizione proceda dalle notizie d' Oriente, o, come vogliono alcuni, da una certa impazienza, che sarebbesi manifestata nelle alte regioni politiche, in seguito all' incertezza della situazione. Il fatto è che alla Borsa di Parigi regnava oggi qualche inquietudine, e che gli articoli odierni de' fogli ministeriali, oltremodo pacifici da alcuni giorni, sono meno assoluti in questo senso. Forse avrà influito alquanto un articolo del *Times* d' ieri, ove, pur ammettendo la disposizione dei Governi che la guerra si limiti alle due Potenze interessate, fa comprendere come sia difficile che la lotta, una volta appiccata, possa rimanere circoscritta così.

Il celebre compositore di musica G. Verdi è giunto a Parigi, ove si propone di passare l' inverno per terminarvi il *Re Lear*, opera grandiosa, destinata pel Teatro italiano di questa capitale.

Altra del 26.

S. A. I. il Principe Napoleone è partito stasera alla volta di Stuttgart. Ognun sa che la madre del Principe, ex Regina di Vestfalia, Cristina, è sorella dell' attuale Re del Wirtemberg. S. M. Guglielmo I avendo manifestato il desiderio di riveder suo nipote, il Principe Napoleone si è affrettato di tener l' invito. Egli giungerà a Stuttgart domani, alle ore 4 pom.

Secondo una corrispondenza di Parigi dell' *Independance belge*, l' ambasciatore francese in Napoli, sig. di Maupas, si recò a Roma a tempo indeterminato. Lo stesso giornale, ed altri periodici stranieri, attribuiscono questo fatto ad una differenza, insorta fra il Governo di Napoli e quello di Francia. Pretendesi, cioè, che il duca di Lesparre ed il sig. Ducasse, ufficiali francesi, essendo stati mandati a Napoli per assistere alle manovre di quell' esercito, siano stati tenuti in quarantena sin dopo finiti gli esercizii. Gli ufficiali se ne sarebbero lagnati col sig. di Maupas, e questi avrebbe ricevuto autorizzazione di starsene a Roma, finchè sia appianata la divergenza. Altri vogliono che Maupas non abbia mostrato sufficiente zelo in tale incontro. Si nota che uno degli ufficiali, il sig. Ducasse, cooperò alla pubblicazione delle Memorie del Re Giuseppe, che pare abbiano spiaciuto alla Corte napoletana; e questo è considerato qual motivo della misura, adottata dal Governo di Napoli a riguardo de' due militari. Del resto, tutte queste notizie abbisognano di conferma. (*O. T.*)

Scrivono alla *Gazzetta Universale d' Augusta* da Parigi, il 21 e 22 ottobre:

« Il signor di Lagueronière riunirà in avvenire la direzione del *Pays* e quella del *Constitutionnel*. Il Governo lo ha voluto; e il sig. Mirès, capo della Società de' due giornali, vi si è dovuto adattare.

« Gli arresti continuano; il 19 furono arrestati parecchi operai, fra' quali il sig. Ribollier, soprastante ai lavori del palazzo d' industria. Mentre, da un lato, si arresta, dall' altro, si pone in libertà. Il bibliotecario Touquet, il quale era occupato alla Specola nel coordinare i libri del defunto Arago, ed è pure impiegato presso la biblioteca del principe Girolamo, è libero, dopo tre giorni di detenzione. Vi scrissi che presso il sig. Goudchaux non si trovò altro che ricevute; ora rilevo che v' era sulla scrivania un foglietto quadrato, sul quale leggevansi le parole: *Pel sig. Perret, Piazza reale*; indi i nomi di Ledru-Rollin, Lamartine, Flocon, Crémieux, L. Blanc, e di tre altri, che non mi furono rivelati, ma che son pure membri del partito democratico, i quali sostennero una parte nel 1848. Come il commissario di polizia vide quel foglio, credette aver fatto un' importante scoperta, quando il sig. Goudchaux osservò: « « Non è punto un futuro Governo provvisorio, ma soltanto una lista di otto persone, di cui il mio amico Perret desidera possedere autografi; e siccome sa ch' io posso procurarmene facilmente da que' signori, si è rivolto a me. » » Malgrado questo schiarimento del sig. Goudchaux, il commissario s' impossessò dello scritto. Assicurasi che fra' ministri, il sig. Fould sia stato quello, che insistette maggiormente per l' arresto del signor Goudchaux.

« Due redattori, quelli del *Siècle* e della *Presse*, furono citati al Ministero dell' interno pel modo con cui fecero menzione di quest' arresto; e i signori E. Girardin e Havin ricevettero dal sig. Collet-Meygret, direttore delle arti tipografica e libraria, l' ordine di stampare una nota semiufficiale. Siccome il sig. Havin faceva qualche difficoltà, il sig. Collet-Meygret minacciò misure di rigore, ed aggiunse che il Governo aveva prove contro il sig. Goudchaux, e, se lo lasciava a piede libero, era per pura indulgenza. Il direttore domandava al sig. Girardin una specie di rettificazione del suo articolo sugli arresti arbitrarii. Il sig. Girardin si riferì ad esempi: alla prigionia di 18 mesi del rappresentante del popolo Miot, senza ch' egli fosse interrogato, all' arresto del generale Saint-Priest e a quelli de' corrispondenti de' giornali, seguiti pure per la maggior parte senza motivo bastante ecc. Siccome poi il direttore voleva sapere, senz' altro, se veniva rifiutata una rettificazione, facendo intravedere, secondo le circostanze, un' ammonizione e provvedimenti ancor più severi, Girardin soggiunse che aveva ponderato maturamente questo caso, e non credeva doversi arretrare; se non v' era altro mezzo, preferiva che il suo foglio cessasse per questo motivo, anzichè per un altro. Insomma il sig. Girardin non cedette, e l' altro finalmente lo lasciò andare.

« Il sig. Thiers nega che la fusione faccia progressi. La Duchessa d' Orléans disse, alcune settimane sono, ad un orleanista della tinta del sig. Thiers: « « I miei figli non hanno altro diritto fuor quello, che darà loro la Francia, s' essa lo vuole. Essi non possono riconoscere mai altro diritto, tranne quello della Francia. » » Tuttociò non impedisce che il Duca di Nemours siasi recato probabilmente a Frohsdorf.

« Alla Corte sono molto occupati a ripristinare l' antica etichetta. Il personale di servigio viene aumentato continuamente, ed a Compiègne si sfoggia un lusso, che gareggia colla Corte di Luigi XIV o XV. Nel *Moniteur* si legge la nomina del general di divisione Bougenel a cavalier d' onore della Principessa Matilde, figlia di Girolamo, e della baronessa Serlay, nata di Rovigo, a dama d' onore di S. A. I. Già sei mesi sono, era stato nominato cavaliere della Legion d' onore il primo ciambellano del capo dello Stato, sig. Carlo Chelin, e da pochi giorni gli fu conferito il titolo di barone. » (*O. T.*)

In un crocchio del sobborgo Saint-Honoré, dove si trovavano riuniti molti ex-ministri, deputati e pari di Francia, si cominciò a parlare, fra il tè e le notizie teatrali, dell' inevitabile questione d' Oriente. A questo proposito, un ex-ambasciatore disse: « È ben sorprendente che quasi tutti credano che la differenza turco-russa sia prossima ad uno scioglimento. Per chiunque sa pensare, è però evidente che la questione orientale è appena principiata e durerà almeno cent' anni. » Ci sembra che l' ex-ambasciatore abbia grandemente ragione. La questione orientale è una questione eterna.

Un tristo fatto, estraneo alla politica, ma che comparirà dinanzi i tribunali, successe in una delle Provincie del centro; un generale di brigata, comandante di una suddivisione militare, supponendo qualche relazione colpevole fra sua moglie ed un ufficiale di stato maggiore, si recò da quest' ultimo, e, dopo vive spiegazioni passò a vie di fatto sulla sua persona. L' ufficiale sparò contro il generale un colpo di pistola, e lo stese morto al suolo.

Si parla di un nuovo giornale, che sarebbe autorizzato dal Governo, e che avrebbe a compilatore Lamartine.

DUCATO DI MODENA.

Modena 28 ottobre.

La facilitazione, assentita dagli Stati dell' Unione doganale per l'importazione esente da dazio nella Provincia dell' Oltreappennino, limitatamente però a tutto il corrente mese, del frumento, del grano turco e dell' avena, al seguito di premurosi ufficii all' I. R. Ministero delle finanze in Vienna perchè concorresse a prolungarla, e dal medesimo secondati, viene effettivamente prorogata, in adempimento di Sovrano comando, a tutto il mese di giugno del prossimo venturo anno 1854; locchè si reca a cognizione degli abitanti nella suddetta Provincia, cui è per tal modo offerta agevolezza di provvedersi all' estero, a misura del bisogno, e durante l' attuale penuria de' cereali, de' grani, che occorrer possono alle rispettive loro famiglie. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Varsavia 22 ottobre.

Qui cominciano a farsi vedere macchine infernali. Il direttore di polizia generale, Gorloff, pubblicò un eccitamento a palesare l' autore d' una di esse. Il 18, in casa d' un Inglese, che lavora da fabbro nella grande officina al Solec, fu portata, indirizzata ad esso, una cassettina di legno, foderata di carta color di rosa. Il portatore allontanossi, dicendo essergli stata consegnata nel dì stesso, alle 7 pomeridiane, sulla strada di Ksionschan, da uno sconosciuto, il quale gli aveva detto che il ricevente, lo avrebbe pagato per la consegna. Cominciata ad aprire la cassettina, il ricevente levandone il coperchio, fu ferito in una mano dalla palla d' una pistola, ch'entro trovavasi. Il suddetto eccitamento chiama il portatore ad indicare esattamente chi l' ha inviata; e si rivolge a tutti coloro, che potessero dare, per iscoprirlo, le necessarie indicazioni.

(Lloyd di V.)

IMPERO OTTOMANO

In un carteggio di Parigi della *G. U. d'Aug.*, in data del 24 ottobre, leggesi quanto appresso:

« Colla posta ordinaria avemmo lettere da Costantinopoli fino al 13. La Borsa tremava, mentre crescevano le speranze di guerra dei Turchi, i quali parlavano della immediata congiunzione con Sciamil, della liberazione dei Musulmani nella Crimea, e della liberazione della Bessarabia dal giogo russo. La guerra scoppiar doveva al tempo stesso sul mar Nero e sul Danubio. Le illusioni dei Turchi trovavano alimento nelle promesse di ufficiali stranieri e de' rinnegati italiani ungheresi e polacchi. Pareva che contro Omer pascià regnasse qualche diffidenza; alla voce del suo richiamo, succedette la voce che gli sarebbe dato come *ad latus* il colonnello Magnan. Quell' ufficiale francese difficilmente se la intenderebbe coll' antico caporale de' Croati. Egli ebbe prova parlante del grado di cultura d' esso nelle proclamazioni dirette ai Montenegrini. Le fortezze del Danubio furono ispezionate da ufficiali prussiani e francesi al servigio della Porta. Il giudizio di quegli ufficiali su Omer pascià non gli è troppo favorevole, giacchè, non aveva dato ancora prove rilevanti dell' abilità sua. Alquanti rinnegati sono coloro, che gli stanno più da vicino. Nel corpo d' esercito turco, riunito fra Battum ed Erzerum, e che forma la vanguardia dell' esercito d' Anatolia, trovavansi come capi, secondo la *Gazzetta nazionale* di Berlino, soltanto rinnegati, vale a dire, il generale Guyon (Churschid pascià), il bar. Stein ungherese (Pachat pascià), il colonnello Colman (Fethi bei), ed il polacco Zaschitzki (Osman bei).

« Nelle campagne del 1828 e 1829, a nostra ricordanza, nessun rinnegato aveva grado importante nell' esercito musulmano. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il *Corriere Italiano* ha, in data di Bucarest 8 (20) ottobre corrente, la seguente Notificazione di quel Ministero dell' interno:

« La somministrazione alle truppe imperiali russe di prodotti, foraggi ed altri oggetti, dal giorno del loro ingresso nel Principato, seguì, com' è noto, verso pagamento in *moneta effettiva*. Secondo alcuni rapporti pervenuti, si danno però molti possidenti e fittaiuoli, che non sono contenti di esitare i prodotti, che non servono al loro proprio uso, in casa propria, verso moneta effettiva ad un prezzo moderato, ma danno a divedere un' inudita avidità, aumentando essi di giorno in giorno senza misura e motivo i prezzi, così che questi non istanno in rapporto alcuno con quelli, che si avevano nel mese di giugno del corrente anno, allorquando entrarono in questi paesi le truppe imperiali.

« Il Ministero è persuaso che questa avida speculazione proviene da un piccolo numero di venditori, che senza dubbio non hanno pensato al danno, che loro deriverebbe, se si togliessero loro i prodotti verso rilascio di quitanze. Egli è quindi che il Ministero si dà premura di ordinare colla presente ai signori possidenti ed affittaiuoli di vendere tutti quei prodotti e foraggi, de' quali non si servono per proprio loro uso o pel loro bestiame, e pel cui acquisto si presentassero proposte, o da parte dell' imperiale militare russo o da parte dell' Amministrazione, a buon mercato e a prezzi moderati e verso pagamento in moneta sonante, e non rincarire, con prezzi smoderati, il mantenimento delle truppe. Essi vogliano proporre prezzi moderati ed accettabili, e non pensare a far salire i prezzi con mezzi illeciti, ma vogliano approfittare di questa buona occasione per iscambiare, verso denaro effettivo, i loro prodotti, che altrimenti rimarrebbero nel paese, essendo sturbata la navigazione, ed essendo arrivati nel porto di Braila pochissimi bastimenti; se dovessero poi, ad onta di quest' ammonizione, giungere rapporti su illecite pretensioni che fossero accampate da qualunque persona, di qualunque grado si fosse, e per cui si domandasse il doppio o il triplo di quanto è equo e moderato, il Ministero si troverà indotto, in conformità alle Ordinanze emanate dall' eccelso Consiglio straordinario d' amministrazione, approvate da Sua Serenità, di far prendere i viveri e i foraggi, necessarii al provvedimento delle imperiali truppe, da questi tali, e, dopo pesati e misurati, ne rilascierà quitanza, per cui il competente pagamento seguirà più tardi, e secondo i prezzi che i frutti ed i foraggi avevano nel mese di giugno di quest' anno, allorchè le truppe imperiali fecero il loro ingresso in questi paesi.

« Pel ministro dell' interno,
« *Sott.* Joanidis. »

A quanto scrivesi alla *Gazzetta di Troppau*, le Casse della Valacchia, compresa quella pel fondo militare, son ora amministrate dai Russi.

MONTENEGRO.

Stando ad una corrispondenza dell' Albania, portante la data del 18 ottobre, e diretta alla *Gazzetta ufficiale tedesca di Zagabria*, sembra che la vertenza orientale produrrà un qualche movimento anche fra' Montenegrini. Tale sospetto viene confermato da uno scritto importante, pervenuto al Principe Danillo dalla Russia. Tosto dopo l' arrivo di questo scritto, il Principe ordinò che sieno raccolti i frutti nelle possessioni vicine alla fortezza di Zabliak. Si fabbricano cartucce e palle pei fucili della nazione. Dicesi che la lettera, diretta al Principe, dopo aver espressa la probabilità d' un conflitto colla Turchia, dichiari che tale conflitto è santo e patriottico e che il Montenegro vi debbe, come altre volte, contribuire coi suoi mezzi; quindi, se non può altro, ch' ei debbe almeno impedire, colla custodia dei confini, che le vicine Provincie dieno aiuto al Sultano.

Ogni qual volta la Russia fu in litigio colla Turchia, il Montenegro è stato invitato a prendervi parte; così fu nella guerra di Pietro il Grande, di Caterina, di Paolo, nell' anno 1809 e nel 1828, in cui i Montenegrini resero grandi servigii ai Russi. Il principe Dolgoruki, come pure Mazuranow, e parecchi altri personaggi, vennero in simili casi spediti nel Montenegro per animare i Montenegrini; e da quel tempo data appunto il protettorato, che la Russia esercita sul Montenegro, in segno di gratitudine, riconoscendone l' indipendenza e sussidiandolo con danaro e col donargli paramenti di chiesa.

Gli Albanesi attendono ansiosi il momento di essere attaccati dai Montenegrini, a fine d' avere un pretesto per negare alla Porta le reclute irregolari, che, secondo gli ultimi ordini, debbono dare in 12,000 uomini.

L' archimandrita Rajkovic, ch' era stato destinato a metropolita in Cettigne, sarebbe caduto in disgrazia presso il Principe, perchè volle immischiarsi, a quanto dicesi, nell' amministrazione economica del convento di Ostrog: per cui credesi che in vece sua sarà nominato a Vescovo l' archimandrita di Cettigne, Nikamore Njegov, nativo della Dalmazia.

INGHILTERRA

Londra 26 ottobre.

Nel Consiglio segreto del 24, fu deciso di prorogare nuovamente le Camere sino al 29 novembre. Al Consiglio assistettero i seguenti ministri: lord Aberdeen, lord Clarendon, lord John Russell, lord Granville, il duca di Newcastle, sir J. Graham e il sig. Gladstone. Lord Palmerston non v' intervenne.

Si legge nel *Kentish Mercury*: « Il capitano sir Thomas Hastings, della reale marineria, e il sig. Gunners, tutti e due ufficiali della Direzione dell' artiglieria, sono, alcuni giorni fa, andati a visitare ufficialmente gli Stabilimenti del sig. Glives, armaiuolo di Birmingham, a proposito d' una ordinazione del gran maestro dell' artiglieria, per la fornitura immediata di ventimila carabine, simili al modello in uso ne' corpi d' artiglieria. »

Leggesi nell' *United Service Gazette*: « Il tenente colonnello Beatson, dell' esercito del Bengala, che si distinse in Spagna sotto sir Lacy di Evans e, che comandò poscia una brigata dell' esercito del Nizam nelle Indie, è in procinto di partire per la Turchia. Egli, crediamo, coopererà, colla permissione del Sultano, ad esercitare e disciplinare i soldati turchi. »

Il vascello di fila la *Queen*, di 116 cannoni, capitano Mitchell, è, come scrivono al *Times* da Plymouth, in procinto di far vela pel Mediterraneo. Anche la fregata ad elice l' *Aiace*, di 58 cannoni, è pronta in quel porto alla partenza. Viene approntato l' *Alarm*, di 26 cannoni. »

Periodo prodromico del cholera.

L' osservazione medica ha conosciuto che il cholera, che fino ad ora fu considerato come una malattia, la quale aggredisce all' improvviso, suol essere preceduto da un periodo prodromico o d' incubazione, caratterizzato da una diarrea benigna, che quasi sempre può essere vinta coi rimedii opportuni. La pratica ha dimostrato che, fermando la diarrea, s' impedisce il cholera, di cui essa è il primo sintomo, e quasi un preliminare obbligato. Il Governo inglese, convinto di questo, ha instituito a Newcastle una Commissione indagatrice, incaricata di procedere, di casa in casa, alla visita delle persone prese dalla diarrea, e medicarle immediatamente a norma dei bisogni. Si attribuisce a questa diligenza la rapida diminuzione dell' epidemia.

SPAGNA

Madrid 19 ottobre.

I senatori dell' opposizione detta conservatrice, si sono riuniti lunedì nelle sale del marchese del Duero. Essi furono d' avviso che l' opposizione deve restar fedele alla condotta politica, che ha tenuto da un anno in qua. Non è questa, per altro, che un' adunanza preparatoria.

Oggi è partito da Madrid il brigadiere Rubalcava, che deve prendere il comando della flottiglia d' istruzione del Mediterraneo; essa si comporrà delle corvette la *Ferrolana*, la *Villa de Bilbao* e la *Colon*, del piroscafo il *Francisco de Asis*, e di alcuni altri legni minori. Credesi che la flottiglia percorrerà le isole dell' Egeo, ed i passi più frequentati del Mediterraneo.

FRANCIA

Parigi 25 ottobre.

Il *Moniteur* del 25 ottobre reca: « Un decreto imperiale del 14, ultimo settembre, ha ridotto da 50 fr. a 3 fr. per capo il diritto d' entrata sui bestiami stranieri. Questa provvisione, le cui conseguenze sono facili a prevedere, riceverà il suo compimento a Parigi, coll' istituzione d' una vendita all' asta e al minuto della carne da macello. Questo modo di vendita sarà inaugurato giovedì prossimo, 27 di questo mese, in una parte del Mercato eretto qualche anno fa presso quello *des Prouvaires* per la vendita all' ingrosso. Si sa che quest' ultima vendita si è sempre mai avvantaggiata. Le quantità condottevi nel 1852 sommarono a 4 milioni 465,928 chilogr., e a 4 milioni 547,058 chilogrammi nei nove primi mesi dell' anno corrente. Quantunque assimilar non si possa in maniera assoluta l' uno e l' altro modo di vendita, v' è da sperare che la vendita al minuto produrrà ottimi effetti. Ell' è, del resto, un' esperienza, suggerita all' Autorità dall' ardente brama, ond' è animata, di procurare alle classi laboriose carne di manzo al più buon prezzo possibile. »

L' *Indépendance Belge* ha un carteggio, che rettifica le notizie, sparse a proposito dell' ingresso delle flotte alleate nei Dardanelli, e cerca di far conoscere la vera significazione di questo passo. Ne togliamo quanto appresso:

« Nella situazione, in cui si trovava la Turchia verso Francia e Inghilterra, dopo lunghe conferenze, che avevano bastantemente fatto conoscere le scambievoli disposizioni, ella doveva scegliere fra questi due partiti: o decidersi a far tutto da sè, come fece il Piemonte nel 1848; o domandare l' appoggio delle sue alleate, e in questo caso non l' era permesso di dichiarare sospettose riserve e porre condizioni indegne e compromettenti. Un soccorso, come quello che la Turchia vedeva esserle necessario, si domanda o non si domanda; ma non si può domandarlo in termini e con condizioni, che cambino le parti. Infatti, la Turchia chiedse ai Governi francese ed inglese il loro *concorso morale e materiale*. Questi Governi glielo promisero. D' accordo colla Turchia, decisero che questo concorso si riassumerebbe, almeno pel momento nell' ingresso delle flotte. Ciascuno sapeva, quando fu presa questa risoluzione, quale sarebbe il significato, l' importanza e quali potrebbero essere le conseguenze di quest' atto, compiuto per rispondere ad una domanda di *concorso morale e materiale*. Il *Solon* portò alle due flotte l' ordine di rispondere alla domanda, che loro fosse fatta dal Divano, recandosi tosto a Costantinopoli. Se, come lo affermano i giornali inglesi, e come non sembra più possibile dubitarne, le flotte passarono i Dardanelli, vuol dire che questa domanda è stata fatta; ma è certo ch' essa fu avanzata senza commenti, senza spiegazioni e condizioni. La sola cosa adunque, che si trovava definitivamente regolata, nel momento in cui le flotte passavano i Dardanelli, si era che andavano a portare al Governo turco il concorso morale e materiale, che questo Governo aveva chiesto alla Francia ed all' Inghilterra. Ecco il fatto, ecco l' impegno. Da ciò risulta che le flotte agiranno, secondo che gli avvenimenti esigeranno da esse per rendere questo concorso efficace. Queste spiegazioni, di cui vi garantisco l' esattezza, distruggono la possibilità delle condizioni, che si diceva essere state poste dalla Turchia, e smentiscono egualmente altre voci non meno false: voglio parlare delle voci le quali pretendono che l' intervento delle flotte alleate debba limitarsi all' ingresso nei Dardanelli, che un intervento più attivo, il quale era stato sollecitato, fu formalmente rifiutato dalle due Potenze.

« A questo proposito, io non posso se non ripetere ciò che dissi più sopra; vale a dire che saranno gli avvenimenti quelli, che determineranno la misura d' intervento e di azione delle flotte. I Governi francese ed inglese desiderano sinceramente circoscrivere, limitare la guerra in estensione e durata. Essi niente più desiderano quanto poter arrestarla prontamente, e soprattutto non prendervi parte. Ma la loro dottrina e la loro politica, già conosciute, sull' integrità dell' Impero ottomano, come la loro risposta alla domanda di concorso, fatta dal Divano, non permettono di dichiarare preventivamente in modo assoluto risoluzioni di non intervento. »

(O. T.)

Leggesi nella *Patrie*: « Gli sforzi della diplomazia, benchè non riescano finora ad uno scioglimento amichevole, hanno questo di buono e di veramente utile, che hanno manifestato in piena luce le disposizioni pacifiche dell' Europa. L' Europa non vuole la guerra; ella lo disse quanto chiaramente è possibile. In queste condizioni, non può dipendere da una Potenza isolata, qualunque intendimento ambizioso le si supponga, di trar seco le altre nazioni nel suo movimento. La volontà dell' Europa, se ella non potesse impedire alla guerra di scoppiare sopra un punto, le impedirebbe certamente di degenerare in una commozione generale; la guerra si consumerebbe, per dir così, da per sè medesima, senz' alimento.

« Un altro risultato, che devesi ancora, secondo noi, all' accordo delle Potenze nel modo di considerare la questione d' Oriente, sta nelle dichiarazioni ripetute dell' Imperatore Nicolò in favor della pace. Noi non vogliamo pretendere che lo Czar non abbia sempre desiderato sinceramente la pace; ma è certo che le disposizioni ben comprovate delle Potenze entrarono per qualche parte in quelle assicurazioni ed affermazioni solennemente iterate.

« La guerra fra la Turchia e la Russia, limitata in questo circolo, anzichè chiudere l' adito ai negoziati, potrebbe ampliarlo e renderlo forse più sicuro. I negoziati si troverebbero infatti scevri dalle cagioni d' irritabilità, che finora hanno opposto grandi ostacoli al loro buon successo.

« Le Potenze, nell' attuale stato delle cose, non hanno pertanto a modificare la loro politica, ma sì a continuarla. Per arrestare i progressi d' un incendio, il miglior mezzo è di circoscriverne il teatro. La guerra localizzata sarebbe presto, come noi crediamo, guerra terminata, e ognuno comprende che la pace, al ristabilimento della quale dessero mano la Francia e l' Inghilterra, d' accordo colle altre Potenze, non potrebbe essere che una pace degna, onorevole e conforme all' equità e alla giustizia. »

In mancanza di fatti nuovi riguardo alla questione orientale, notiamo che oggi, 25, l' opinione pubblica mostra minor confidenza nella pace d' ieri. Non si sa se questa disposizione proceda dalle notizie d' Oriente, o, come vogliono alcuni, da una certa impazienza, che sarebbesi manifestata nelle alte regioni politiche, in seguito all' incertezza della situazione. Il fatto è che alla Borsa di Parigi regnava oggi qualche inquietudine, e che gli articoli odierni de' fogli ministeriali, oltremodo pacifici da alcuni giorni, sono meno assoluti in questo senso. Forse avrà influito alquanto un articolo del *Times* d' ieri, ove, pur ammettendo la disposizione dei Governi che la guerra si limiti alle due Potenze interessate, fa comprendere come sia difficile che la lotta, una volta appiccata, possa rimanere circoscritta così.

Il celebre compositore di musica G. Verdi è giunto a Parigi, ove si propone di passare l' inverno per terminarvi il *Re Lear*, opera grandiosa, destinata pel Teatro italiano di questa capitale.

Altra del 26.

S. A. I. il Principe Napoleone è partito stasera alla volta di Stuttgart. Ognun sa che la madre del Principe, ex Regina di Vestfalia, Cristina, è sorella dell' attuale Re del Wirtemberg. S. M. Guglielmo I avendo manifestato il desiderio di riveder suo nipote, il Principe Napoleone si è affrettato di tener l' invito. Egli giungerà a Stuttgart domani, alle ore 4 pom.

Secondo una corrispondenza di Parigi dell' *Indépendance belge*, l' ambasciatore francese in Napoli, sig. di Maupas, si recò a Roma a tempo indeterminato. Lo stesso giornale, ed altri periodici stranieri, attribuiscono questo fatto ad una differenza, insorta fra il Governo di Napoli e quello di Francia. Pretendesi, cioè, che il duca di Lesparre ed il sig. Ducasse, ufficiali francesi, essendo stati mandati a Napoli per assistere alle manovre di quell' esercito, siano stati tenuti in quarantena sin dopo finiti gli esercizii. Gli ufficiali se ne sarebbero lagnati presso il sig. di Maupas, e questi avrebbe ricevuto autorizzazione di starsene a Roma, finchè sia appianata la divergenza. Altri vogliono che Maupas non abbia mostrato sufficiente zelo in tale incontro. Si nota che uno degli ufficiali, il sig. Ducasse, cooperò alla pubblicazione delle Memorie del Re Giuseppe, che pare abbiano spiaciuto alla Corte napoletana; e questo è considerato qual motivo della misura, adottata dal Governo di Napoli a riguardo de' due militari. Del resto, tutte queste notizie abbisognano di conferma. *(O. T.)*

Scrivono alla *Gazzetta Universale d' Augusta* da Parigi, il 21 e 22 ottobre:

« Il signor di Laguerronière riunirà in avvenire la direzione del *Pays* e quella del *Constitutionnel*. Il Governo lo ha voluto; e il sig. Mirès, capo della Società de' due giornali, vi si è dovuto adattare.

« Gli arresti continuano; il 19 furono arrestati parecchi operai, fra' quali il sig. Ribollier, soprastante ai lavori del palazzo d' industria. Mentre, da un lato, si arresta, dall' altro, si pone in libertà. Il bibliotecario Touquet, il quale era occupato alla Specola nel coordinare i libri del defunto Arago, ed è pure impiegato presso la biblioteca del principe Girolamo, è libero, dopo tre giorni di detenzione. Vi scrissi che presso il sig. Goudchaux non si trovò altro che ricevute; ora rilevo che v' era sulla scrivania un foglietto quadrato, sul quale leggevansi le parole: *Pel sig. Perret, Piazza reale*: indi i nomi di Ledru-Rollin, Lamartine, Flocon, Crémieux, L. Blanc, e di tre altri, che non mi furono rivelati, ma che son pure membri del partito democratico, i quali sostennero una parte nel 1848. Come il commissario di polizia vide quel foglio, credette aver fatto un' importante scoperta, quando il sig. Goudchaux osservò: « « Non è punto un futuro Governo provvisorio, ma soltanto una lista di otto persone, di cui il mio amico Perret desidera possedere autografi; e siccome sa ch' io posso procurarmene facilmente da que' signori, si è rivolto a me. » » Malgrado questo schiarimento del sig. Goudchaux, il commissario s' impossessò dello scritto. Assicurasi che fra' ministri, il sig. Fould sia stato quello, che insistette maggiormente per l' arresto del signor Goudchaux.

« Due redattori, quelli del *Siècle* e della *Presse*, furono citati al Ministero dell' interno pel modo con cui fecero menzione di quest' arresto; e i signori E. Girardin e Havin ricevettero dal sig. Collet-Meygret, direttore delle arti tipografica e libraria, l' ordine di stampare una nota semiufficiale. Siccome il sig. Havin faceva qualche difficoltà, il sig. Collet-Meygret minacciò misure di rigore, ed aggiunse che il Governo aveva prove contro il sig. Goudchaux, e, se lo lasciava a piede libero, era per pura indulgenza. Il direttore domandava dal sig. Girardin una specie di rettificazione del suo articolo sugli arresti arbitrarii. Il sig. Girardin si riferì ad esempi: alla prigionia di 18 mesi del rappresentante del popolo Miot, senza ch' egli fosse interrogato, all' arresto del generale Saint-Priest e a quelli de' corrispondenti de' giornali, seguiti pure per la maggior parte senza motivo bastante ecc. Siccome poi il direttore voleva sapere, senz'altro, se veniva rifiutata una rettificazione, facendo intravedere, secondo le circostanze, un' ammonizione e provvedimenti ancor più severi, Girardin soggiunse che aveva ponderato maturamente questo caso, e non credeva doversi arretrare; se non v' era altro mezzo, preferiva che il suo foglio cessasse per questo motivo, anzichè per un altro. Insomma il sig. Girardin non cedette, e l' altro finalmente lo lasciò andare.

« Il sig. Thiers nega che la fusione faccia progressi. La Duchessa d' Orléans disse, alcune settimane sono, ad un orleanista della tinta del sig. Thiers: « « I miei figli non hanno altro diritto fuor quello, che darà loro la Francia, s' essa lo vuole. Essi non possono riconoscere mai altro diritto, tranne quello della Francia. » » Tutto ciò non impedisce che il Duca di Nemours siasi recato probabilmente a Frohsdorf.

« Alla Corte sono molto occupati a ripristinare l' antica etichetta. Il personale di servigio viene aumentato continuamente, ed a Compiègne si sfoggia un lusso, che gareggia colla Corte di Luigi XIV o XV. Nel *Moniteur* si legge la nomina del general di divisione Bougenel a cavalier d' onore della Principessa Matilde, figlia di Girolamo, e della baronessa Serlay, nata di Rovigo, a dama d' onore di S. A. I. Già sei mesi sono, era stato nominato cavaliere della Legion d' onore il primo ciambellano del capo dello Stato, sig. Carlo Chelin, e da pochi giorni gli fu conferito il titolo di barone. » *(O. T.)*

In un crocchio del sobborgo Saint-Honoré, dove si trovavano riuniti molti ex-ministri, deputati e pari di Francia, si cominciò a parlare, fra il tè e le notizie teatrali, dell' inevitabile questione d' Oriente. A questo proposito, un ex-ambasciatore disse: « È ben sorprendente che quasi tutti credano che la differenza turco-russa sia prossima ad uno scioglimento. Per chiunque sa pensare, è però evidente che la questione orientale è appena principiata e durerà almeno cent' anni. » Ci sembra che l' ex-ambasciatore abbia grandemente ragione. La questione orientale è una questione eterna.

Un tristo fatto, estraneo alla politica, ma che comparirà dinanzi i tribunali, successe in una delle Provincie del centro; un generale di brigata, comandante di una suddivisione militare, supponendo qualche relazione colpevole fra sua moglie ed un ufficiale di stato maggiore, si recò da quest' ultimo, e, dopo vive spiegazioni passò a vie di fatto sulla sua persona. L' ufficiale sparò contro il generale un colpo di pistola, e lo stese morto al suolo.

Si parla di un nuovo giornale, che sarebbe autorizzato dal Governo, e che avrebbe a compilatore Lamartine.

Altra del 27.

Ecco il tenore dell' articolo del *Moniteur*, di cui diede il succinto il dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* di sabato:

« Come i documenti uffiziali, recentemente pubblicati, hanno fatto conoscere, la questione, insorta da più mesi a Costantinopoli, è entrata in un nuovo stadio. La Porta pensò che, al punto in cui erano le cose, essa doveva rinunziare alla via dei negoziati, e non sembra più lecito sperare che un conflitto possa essere prevenuto.

« Una dichiarazione di guerra non è un fatto raro nella vita dei popoli, e non è questa la prima volta che vedonsi le stesse rivalità alle prese sullo stesso terreno. L' importanza e la natura degl' interessi, implicati nella differenza, toccando, più direttamente forse che la Francia, gli altri Gabinetti d' Europa, sono ragioni di più per considerare con calma questa nuova evoluzione degli affari d' Oriente.

« Fin dal principio di questa crisi, il Governo di S. M. I. ne aveva valutata tutta l' importanza; egli aveva compreso che l' integrità e l' indipendenza dell' Impero ottomano erano in causa, e ch' esse non potevano essere poste in compromesso, senza che l' equilibrio delle forze, su cui riposa la sicurezza dell' Europa, ne fosse gravemente alterato. L' occupazione de' Principati danubiani, contraria a' trattati, non tardò a rendere evidente a tutti il carattere di universalità, ch' aveva così la questione fino dalle sue stesse origini.

« I Gabinetti ne furono profondamente commossi. Già la Gran Brettagna cooperava con noi a dimostrazioni marittime, intese a chiarire la sollecitudine, che, al pari di noi, ell' aveva per l' indipendenza della Turchia. I due Governi trovarono in quelli d' Austria e di Prussia un concorso, che permetteva di dare a' negoziati, aperti per cercare una soluzione amichevole, il carattere europeo, ch' essi comportavano. La mercè di questo concerto, originato dall' incontrastabile comunanza degl' interessi, si potè nutrire per qualche tempo la speranza d' uno scioglimento pacifico.

« A ognun ricorda che quest'unità di sforzi si fe' palese in una Nota, in cui i Gabinetti cercavano, non senza aver a vincere grandi difficoltà, di assegnare alle parti belligeranti, o contendenti, la giusta parte, che doveva toccare a ciascuna, nei diritti in litigio. L' interpretazione, data da una delle parti a quella Nota, fece temere che l' opera comune della Conferenza di Vienna non rispondesse abbastanza esattamente all' intenzione, che l' aveva ispirata, e ch' ella non raggiungesse punto lo scopo, che si aveva avuto in mira: cioè il mantenimento dei diritti sovrani del Sultano, sola base certa dell' indipendenza della Porta ottomana, e per conseguenza dell' equilibrio europeo.

« Avendo quindi la Porta pensato che solamente la guerra convenisse alla sua dignità, il Governo di S. M. l' Imperatore non aveva a dipartirsi dalla linea politica, che fin dal principio e' s' era tracciata. Allora, come a fronte dell' occupazione de' Principati danubiani, ei convenne nelle stesse mire col Governo di S. M. britannica. I due Gabinetti hanno prescritto alle loro squadre di passare i Dardanelli, e, in questo momento, esse debbono aver gettata l' àncora nel mare di Marmara.

« La pace è l' interesse stabile de' popoli. Compreso da questo pensiero, allorch' ei stava per occupare il trono, a cui lo chiamava il voto del paese, l' Imperatore diede la solenne assicurazione di concorrere, con tutti i suoi sforzi, a conservare la pace, di cui l' Europa godeva con piacere il benefizio. Ma questa pace mancherebbe evidentemente della sua essenzial condizione, s' ella cessasse d' avere per base l' equilibrio, necessario al mantenimento de' diritti e alla sicurezza degl' interessi di tutti.

« Tali sono le considerazioni, che avevano determinato l' invio della flotta da Tolone a Salamina, e da Salamina a Bescika. Tale è del pari il pensiero, che la guiderà nella nuova destinazione ch' ella ricevette: tale è lo scopo, che il Governo dell' Imperatore non perderà di vista, fino a che la pace possa raffermarsi su' soli fondamenti, che la rendono giovevole e sicura. Una simile impresa era degna di unire le bandiere de' due grandi Stati dell' Occidente, e di presentare così il bello spettacolo d' un accordo perfetto nell' azione, come ne' negoziati.

« Se, d' altra parte, i Governi, che prestarono il loro concorso a' due Gabinetti nella Conferenza di Vienna, non giudicano necessario di associarsi alle dimostrazioni marittime, fatte per un interesse, che loro è comune colla Francia e coll' Inghilterra, la stessa evidenza di tal interesse autorizza tuttavia a pensare che la loro neutralità non potrebb' essere indifferenza.

« Se i Governi, che dispongono de' mezzi materiali più proprii ad influire nell' andamento de' fatti, credettero dover avvicinarsi al campo dell' azione, la cooperazione degli altri due Gabinetti, non potrebbe dunque esser perduta pe' negoziati, che dovranno servire a facilitare la soluzione della vertenza.

« Tante circostanze unite in favore di una causa, che è quella di tutta l' Europa, permettono di considerare le eventualità con sicurezza e d' attendere con fiducia il risultamento. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 ottobre.

Alle tre e mezza pom., l' Imperatore, di ritorno da Compiègne, entrava in Parigi, e passava pe' *boulevard* in una carrozza scoperta, nel cui fondo stavano l' Imperatrice e la Granduchessa Stefania di Baden. L' Imperatore aveva preso posto in faccia alla Granduchessa. S. M. fu l' oggetto de' segni di devozione più sinceri. Due squadroni di corazzieri e di guide servivano di scorta alla carrozza imperiale.

Fluttuano sempre gli annunzii sul Manifesto, o, se meglio si vuole, sulla Nota dell' Imperatore di Russia, a detta d' un carteggio dell' *Indépendance belge.* Gli uni affermano quel documento arrivato a Compiègne e all' Ambasciata russa; altri lo negano. Io debbo dire però che gravi indizii accennano giunto quel documento a Parigi, e fanno congetturare che lo Czar, dolendosi dell' esser venute le cose ad un termine tale, e ripulsando l' aggressione, dichiari che l' onor suo non permetta di dare indietro. Non vi guarentisco tuttavolta questi particolari, ma li ripeto come una vociferazione abbastanza fondata.

I *legumisti* (pitagorici) continuano la loro crociata contro i barbari, i quali persistono a cibarsi di carne, nè scrupoleggiano di ammazzare le povere bestie. Diedero i *legumisti* un gran banchetto a Glascovia; ne pigliamo il ragguaglio al *Morning-Advertiser*: « Ebbe luogo, così quel giornale, un banchetto nella sala de' telai *(Glasford-Street)*, sotto la presidenza di Jacopo Simpson, cavallerizzo dimorante a Fox-hill Bant-Lancashire, fondatore della Società detta dei *legumisti*. Innanzi al banchetto, il presidente annunciò che le vivande recate in tavola, erano divise in tre classi: erbe farinacei, frutte. Vedevansi sulla mensa manicaretti di pane, di riso, frittate, conserve di frutti, patate allesse, poma, pere, ec. Dopo il pasto, recossi il tè. Il signor presidente fece il più splendido elogio del sistema dietetico dei *legumisti*: « « Con un po' d'attenzione e d' intelligenza, si può variarlo, diss' egli, più che non fosse oggidì. Il maggior profitto di tale sistema, semplice insieme e nutritivo, è di meglio disporre il corpo, che non faccia l' uso delle carni. Se non v' ebbero a questa tavola, soggiunse, nè cibi succulenti, nè pezzi duri, dobbiamo rallegrarci che almeno questo banchetto non è costato una barbara effusione di sangue. Il montone, il vitello, la selvaggina, non vi essendo comparsi, non furono sacrificati a' nostri appetiti. I legumi furono il primo alimento dell' uomo: i popoli antichi della terra si nutrivano a questa foggia: i più grandi filosofi applaudirono a questo metodo: a lui si devono gli uomini più robusti, le donne più belle *(risa)*: le nostre leggiadre convitate ne sono la prova vivente. » » *(Ah benissimo! benissimo!)*. Gli oratori, che seguirono il sig. Simpson, non lo pareggiarono. La brigata era assai commendevole, ma fredda. I legumi non sembrano fatti a fornire dell'anima al corpo, dell' inspirazione allo spirito.

P. S. Corse voce alla Borsa che il sig. di Lacour, ambasciatore a Costantinopoli, sia richiamato, e mandato in sua vece il sig. Baraguay d' Hilliers.

Assicurasi che, dopo una breve fermata in Parigi, le LL. MM. si recheranno a Fontainebleau.

Gli arrivi di grani continuano a Marsiglia in grandi proporzioni. Dal 13 al 16 ottobre, entrarono in quel porto 62 navi, i cui carichi presentano un totale di 240,782 ettolitri di grano.

Il numero delle navi, aspettate ciascun giorno a Marsiglia, è assai più considerevole.

Le notizie, ricevute dal Levante la settimana scorsa, per mezzo del piroscafo il *Cairo*, recano ragguagli sull' immenso movimento, che il trasporto dei grani imprime alla navigazione.

Erano giunti da Malta, dal 6 al 12 ottobre, 18 navi provenienti da diverse parti, cariche di grani a destinazione di Marsiglia; 39 navi sono partite da Costantinopoli, dal 24 settembre al 4 ottobre, tutte cariche di grano per lo stesso porto. Dal 26 al 31 settembre, in quattro giorni soltanto, 23 navi avevano fatto vela da Odessa per Marsiglia.

Così, in una sola settimana si è saputa la partenza, da tre porti solamente, di 80 legni, i cui carichi non devono essere inferiori a 300,000 ettolitri.

Da un' altra parte, le importazioni degli Stati Uniti non sono meno considerevoli. Le notizie, ricevute da Nuova Yorck coll' ultimo piroscafo, annunciano la partenza dal 30 settembre al 4 ottobre delle navi l' *Art Union*, il *San Nicola*, il *Zurigo* e il *Samosat*, destinate per l' Hâvre, ed i cui carichi si compongono di 23,511 barili di farina e 45,203 moggia di grano.

Altre dieci navi erano a quell' epoca in caricamento nel porto di Nuova Yorck, destinate pure per l' Hâvre. Giusta il ragguaglio del loro tonnellaggio con quello delle navi, di cui si annunzia la partenza, esse devono prendere in farina ed in grano l' equivalente di 100,000 ettolitri.

Le spedizioni da Nuova Yorck per gli altri porti di Francia, che non hanno cogli Stati Uniti relazioni sì stabilite come coll' Hâvre, erano egualmente importantissime. Dal 23 al 30 settembre, erano partiti per Bordeaux, Marsiglia e Dunkerque cinque legni, i cui carichi contengono 5,898 barili di farina e 49,467 moggia di grano.

SVIZZERA

Il Consiglio federale, sulla proposizione del procurator generale, ed in opposizione all' opinione del giudice istruttore, sig. Duplan-Veillon, ha risolto di non abbandonare l' inchiesta contro gli autori e complici dei disordini elettorali in Bulle, e di far proseguire il processo. Il sig. Duplan-Veillon fondava la sua opinione di abbandonare questo processo, sulla circostanza che quei disordini ebbero una causa politica, ed i due partiti vi sono parimenti compromessi. *(G. T.)*

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 26 ottobre.*

S. M. ha concesso all' aiutante personale di S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia, capitano di Heinz, il permesso di portare la croce di cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea, conferitogli da S. M. l' Imperatore d' Austria. *(Corr. Ital.)*

Le rinunzie de' membri di ambedue le Camere, e nominatamente di quelli dell' estrema destra, la quale ebbe a perdere in questa guisa molti de' suoi membri più influenti, fra' quali il presidente superiore Kleist-Retzow, sono, in ogni modo, un segno poco favorevole per la sussistenza delle norme costituzionali nella loro forma attuale, e danno una certa significanza all' opinione che sia prossima la riattivazione della Dieta riunita. *(Corr. Ital.)*

Ieri, all' una e mezzo pom., giunse a Potsdam, di ritorno dall' Inghilterra, S. A. I. la Granduchessa Maria di Russia, vedova Duchessa di Leuchtenberg. Fu ricevuta alla Stazione da S. A. R. il Principe di Prussia e dagli altri Principi della Casa reale, trovantisi a Potsdam, e si recò, accompagnata da' cinque suoi figliuoli, al castello, dov' era preparato un appartamento per S. A. I. e pel rispettivo seguito. S. A. I. fu ricevuta colà dalle LL. MM. il Re e la Regina, dalla Granduchessa madre di Mecklemburgo-Schwerin, dal Principe e dalla Principessa de' Paesi-Bassi e dalla Principessa moglie del Principe Carlo.

La Duchessa di Leuchtenberg partirà domani da Sanssouci alla volta di Pietroburgo.

BAVIERA — *Monaco 22 ottobre.*

Il dott. Duprel, direttore del così detto Istituto egiziano, ricevette questi giorni dal pascià di Egitto l' ordine che tutti i giovani egiziani, i quali studiano a spese del Governo chirurgia e medicina presso questa Università, stiano pronti ad ogni istante per ritornare in patria, ond' essere ammessi nel servigio dell' esercito. *(O. T.)*

AMERICA.

Il piroscafo il *Washington* recò in Inghilterra, la notte del 21 al 22, la posta di Nuova-Yorck 8 ottobre. A Mobile, continuava sempre ad infierire la febbre gialla; a Nuova-Orléans, invece, essendosi fatto il tempo più fresco, la salute pubblica erasi migliorata. Nella città stessa, il morbo era scomparso quasi affatto; ma regnava ancora fortemente nell' interno del paese. Il *Washington Intelligencer* pubblicò la notizia che l' Austria aveva aderito alla liberazione di Koszta, ma a patto ch' egli ritornasse direttamente in America. *(O. T.)*

Si hanno da Nuova Yorck, in data dell' 11 ottobre prossimo scorso, le seguenti notizie:

Il generale Almonte, ambasciatore del Messico in Washington, pubblicò una dichiarazione ne' fogli di Nuova York, che tende a giustificare le misure di Santanna pel riordinamento dell' esercito messicano, interpretate dai fogli americani in modo, che potrebbe pregiudicare alle relazioni fra le due Repubbliche. Egli asserisce che Santanna non si arma per opprimere i suoi concittadini, nè per far guerra agli Stati Uniti, ma solo per difendere il paese, minacciato in qualche punto; e infatti risulta da un documento, diretto al ministro Buchanan nel 1848, che Matamoras e altre città sulla sponda messicana del Rio dei Norte sono esposti a frequenti attacchi di bande armate dalla parte degli Stati Uniti. Or se si pensa che il Messico aveva ceduto per trattati agli Stati Uniti alcune stazioni militari, qual baluardo contro gli attacchi delle selvagge tribù indiane, e che il Governo americano non adempiè l' obbligo, che gl' imponevano i trattati, si riconoscerà come sia necessario che il Messico protegga da sè il proprio territorio.

Le notizie dalla California presentano quel paese come turbato più che mai dalle incursioni e ruberie degl' Indiani Costoro assalirono un villaggio vicino a Guayma e uccisero più di 100 persone. Avvennero parecchi combattimenti sanguinosi.

Nella Repubblica boliviana regna sempre l' anarchia. Il Presidente Belzu ferma tutte le poste, e ne estrae le lettere, di cui potrebbe essergli sfavorevole la pubblicazione; e i rivoluzionarii fanno altrettanto. *(O. T.)*

AFRICA.

Scrivono da Lagos, il 14 settembre, essere scoppiate nuovamente le ostilità fra il Re ed il capo ribelle Cossoco, le quali aveano già avuto luogo altra volta nel mese d' agosto, e vi avevano preso parte anche gl' Inglesi. Il comandante Gardner ed il console inglese avevano, colla loro mediazione, effettuato al 9 agosto un armistizio fra i contendenti; ma questo non durò a lungo, essendo che il Re di Lagos ricevette un rinforzo dal Re di Badagry. Avendo le truppe di Lagos assalito allora gli Europei, che si trovavano in città, e commesso i più orrendi misfatti, furono spediti su pel fiume 9 battelli di vascelli inglesi, carichi di armati, sotto il comando di Phillips, i quali ristabilirono la tranquillità. Il 3 settembre morì improvvisamente il Re Akatoi, il quale, come credesi, si sarebbe avvelenato da sè. Egli si era comportato sempre da debole ed era dedito all' ubbriachezza. Dopo la morte del Re, sorse Cossoco come pretendente del Regno, tagliò tutte le comunicazioni del fiume, e minacciò di far morire di fame gli abitanti di Lagos. Il comandante Phillips s' intromise nuovamente, unì i suoi soldati alle truppe del nuovo Re Docems, figlio del defunto Akatoi, e diede il suo aiuto nell' abbruciare parecchi villaggi. Il tenente Strickland, per proteggere meglio la città di Lagos, incominciò a costruire un muro attraverso l' isola, su cui giace quella città. *(O. T.)*

OCEANIA

Dalle isole Sandwich si ha, in data 17 agosto, che fu tenuto a Honolulu un *meeting*, in cui si adottarono

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 *novembre* 1853. — Eccovi gli ultimi arrivi: Da Braila la brazzera greca *SS. Apostoli*, capitano Papacostantino, con granone a Cipolato; da Molfetta il trabaccolo napoletano *S Filomena*, capitano Modugno, con vino e mandorle all' ordine; da Giurgewo il brigantino greco *Evangelistria*, capitano Eustachio Papadopulo, con granone a S. V. Levi e Fig.; da Braila il brigantino greco *Evangelistria*, capitano Michele Coggià, con granone all' ordine; e da Richemond un barck americano, con tabacco per Masiola.

Il mercato non sofferse variazione in granaglie. Una vendita d' olii di Puglia, per consegna nel primo trimestre 1854, a d.ⁱ 195; olii di Ragusi a f. 31 1/2, in dettaglio. Vendite importanti nel riso sardo pronto, ed a consegnare da L. 48 a 50.

Le valute d' oro sostenute, con ricerca dei napoleoni; le Banconote da 88 3/4 ad 89; le Metalliche, per consegna in febbraio, da 81 1/4 a 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 31 *ottobre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	91 3/8
dette detto	4 1/2	81 5/8
dette detto	4	73 1/4
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		224 —
detto idem 1839, » 100		133 5/8
Azioni della Banca, al pezzo		1293 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2240 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		— —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		618 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal	84 3/4 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	94 3/4 a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	114 — uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	113 1/4 a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	133 — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	112 — a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	11-4 — a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	112 1/4 a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	»	133 3/4 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	134 — a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino	parà	245 1/2 31 gior. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	»	399 — idem.
Aggio dei zecchini imperiali		— — %

CAMBI. — *Venezia* 31 *ottobre* 1853.

Amburgo	Eff. 220 3/4		Londra	Eff. 29:35 —
Amsterdam	» 248 —		Malta	» 242 —
Ancona	» 617 —		Marsiglia	» 117 3/10
Atene	» — —		Messina	» 15:35 — D.
Augusta	» 296 —		Milano	» 99 1/4
Bologna	» 618 —		Napoli	» 526 — D.
Corfù	» 612 — D.		Palermo	» 15:35 — D.
Costantinopoli	» — —		Parigi	» 117 3/5
Firenze	» 99 1/8		Roma	» 619 —
Genova	» 117 1/2		Trieste a vista	» 265 1/2
Lione	» 117 2/5		Vienna id.	» 265 1/2
Lisbona	»		Zante	» 610 — D.
Livorno	» 99 1/8			

MONETE. — *Venezia* 31 *ottobre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:26	Talleri di Maria Ter.ᵃ	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I	» 6:21
» in sorte	» 14:07	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:67	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:75	Pezzi di Spagna	» 6:62
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° giugno	85 —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	80 1/2
» di America	» 96:—	Conversione, godim.° 1.° maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:45		
Zecchini veneti	» 14:35		

Mercato di LONIGO *del* 31 *ottobre* 1853.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	L. a.	30:—	34:—	36:50	al sacco.
Frumentone	»	25:—	28:—	29:—	
Riso nostrano	»	46:—	48:—	57:—	
— chinese	»	40:—	44:—	48:—	
Avena	»	—:—	12:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 31 *ottobre* 1853.

Arrivati da Milano i signori: d' Aquino Enrico principe di Caramanico, di Napoli. — Miller Giovanni, Inglese. — Abocaja Isacco, suddito inglese. — Mowtschanowitsch, tenente colonnello russo. — *Da Ferrara:* Ricciardi Alfonso Maria, propr. di Capua. — *Da Trieste:* Boyd Fielding Aless., Inglese. — Taube barone Pietro, consigliere collegiale russo.

Partiti per Milano i signori: Roux Luigi Adolfo, avvoc. di Vermanton. — Dolgorukof peincipe Demetrio, capitano di cavalleria russo. — *Per Trieste:* Stadlelberg bar., tenente russo. — de Berg Paolo, tenente prussiano.

Nel giorno 1.° *novembre.*

Arrivati da Trieste i signori: Malaguzzi conte Alessandro, ciambellano di S. A. R. il Duca di Modena. — *Da Marsiglia:* Panin contessa Elisabetta, vedova d' un consigliere effettivo di Stato russo. — *Da Cremona:* Pallavicini Clavello nob. march. Uberto, possidente. — *Da Milano:* Dourassow Michele, segretario collegiale russo.

Partiti per Trieste i signori: Weiss de Starkenfels Teodoro, I. R. ispettore generale delle Case di pena per la Monarchia austriaca. — Schwarz Federico, tenente colonnello russo. — de Puthon baronessa Guglielmina. — Bassett Teofilo, Byron Edoardo S. e Gray Giacomo G., possidenti americani. — *Per Firenze:* Jackson Guglielmo Oliviero e Kirvan Carlo L. M., possidenti inglesi. — *Per Parma:* Godi nob. Ercole, Luogotenente parmense. — Valenzi monsig. Lorenzo, prelato domestico di Sua Santità.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 30 ottobre	Arrivati	967
	Partiti	1049
Nel giorno 31 detto	Arrivati	1245
	Partiti	878

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4 e 5 novembre, in *S. Maria Maddalena.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di lunedì 31 *ottobre* 1853.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 3 5	28 4 0	28 4 1
Termometro, gradi	10 9	12 5	12 2
Igrometro, gradi	81	81	81
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nebbia.	Nuvoloso.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 30

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

Il giorno di martedì 1.° *novembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	28 4 5	28 5 0	28 5 0
Termometro, gradi	9 6	11 8	11 5
Igrometro, gradi	78	75	80
Anemometro, direzione	N. N. E.	N. E.	E. N. E.
Stato dell' atmosfera	Nubi sparse	Nubi sparse	Nuvolo.

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari: N.ª L.ª ore 9.48 matt. | Pluviometro, linee: 0 5/12

SPETTACOLI. — *Mercoledì* 2 *novembre* 1853.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — *Il Barbiere di Siviglia*, del Rossini. — Alle ore 8.

Domani, giovedì, 3 novembre, il violinista *G. Austri*, darà una seconda accademia.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Cesare Dondini. — *Gabriella.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Una calunnia ad Arlecchino.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Domani, giovedì 3 novembre.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Il 1.° e 2.° atto della *Lucia di Lammermoor*, col ballo del Borri, *Katti*. — Alle ore 7 e 1/2. — L' Impresa ha scritturato per alcune opere la sig.ª *A. Brignoli-Ortolani.*

risoluzioni, tendenti a pregare il Re di licenziare i ministri, giudicati ostili al popolo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 31 ottobre.

Secondo notizie, giunte per via telegrafica, una parte dell' esercito turco ha passato il Danubio nelle vicinanze di Calafat. *(Corr. austr. lit.)*

Leggiamo nel *Corriere Italiano*: « Alla Borsa volevano sapere che 26,000 uomini dell' armata di Omer pascià abbiano occupato la piccola Valacchia. Inoltre si conferma che Omer pascià, trascorso il termine di quindici giorni, vale a dire il 26 corr., fece principiare a gettar ponti da Viddino a Calafat, e venerdì alle ore 2 pom. passò il Danubio. Si pretende che la marcia, progettata verso la strada che conduce a Krajowa, abbia avuto cattivo successo. I Russi, in sulle prime, indietreggiarono, allo scopo di guadagnar terreno; ma, nel momento dell' approssimarsi dei Turchi, spiegarono colonne si imponenti di truppe e mantennero un fuoco di cannone tanto energico, che i Musulmani dovettero in tutta fretta ritornare alla sponda del Danubio. Secondo notizie posteriori, d' allora in poi sarebbero seguite scaramucce su tutta la linea, e si attendeva una grande battaglia. »

La *Presse*, di Vienna, in data del 29 ottobre, vale a dire due giorni prima che ivi giugnessero le notizie sopra riferite, stampava quanto appresso:

« Abbiamo, molti giorni or sono, assicurato che Omer pascià aveva ricevuto l' ordine di ritardare alcuni giorni per cominciare le ostilità. Un dispaccio del 21, giunto da Costantinopoli a questa Legazione inglese, conferma la nostra pacifica notizia. Lord Redcliffe ha incamminato nuovi negoziati, precisamente sulle basi delle risoluzioni, comunicate da Olmütz a Costantinopoli, e delle espressioni concilianti dell' Imperatore Nicolò, che, come sembra, saranno ora meglio apprezzate. In seguito a quel dispaccio, partirono oggi per Costantinopoli nuove risposte pacifiche.

« Crediamo di essere bene informati, assicurando che i dispacci, partiti da qui per lord Redcliffe e pei rappresentanti le altre grandi Potenze, contengono una guarentigia del mantenimento della pace, e che, come spesso assicurammo in questi giorni, la dichiarazione di guerra de' Turchi non avrà, per ora, a conseguenza la guerra.

« Le nuove istruzioni da Pietroburgo, attese dall' inviato imperiale russo, sig. di Meyendorff, dovrebbero giungere domani. Nei crocchi diplomatici sono inclinati a credere che quelle istruzioni non abbiano ad essere favorevoli alla proposta di mediazione, combinata nella Conferenza di Vienna. Odesi, al contrario, con molta precisione, che l' Imperatore Nicolò invierà egli stesso proposizioni, accettate le quali dal Governo ottomano, avrà luogo immediatamente lo sgombramento dei Principati, in quanto la stagione ed altre circostanze il permettano.

« La soluzione finale della questione russo-turca, mediante stipulazioni tali che assicurino la pace del mondo, non pel momento, ma per un lontano avvenire, avrà luogo più tardi in un Congresso, da tenersi a Londra.

« Possiamo qualificare del tutto senza fondamento la voce, che si è molto diffusa negli ultimi giorni, di un Congresso delle grandi Potenze ad Olmütz. »

D' altra parte scrivevano da Berlino il 26 ottobre alla *G. U. d'Aug*: « Ieri giunse qui un corriere russo. Secondo le ultime notizie da Pietroburgo, non havvi timore che la dichiarazione di guerra de' Turchi conduca ad effettive ostilità. Almeno, la Russia è risoluta ad evitare un urto ostile colle forze ottomane. Non sarà pubblicato nessun Manifesto russo. È pura invenzione ciò che intorno ad esso dissero i giornali francesi ed inglesi. Presero per Manifesto una Nota della Russia, che in modi cortesi rifiuta nuove proposte di mediazione. Il Gabinetto di Pietroburgo persiste nella dichiarazione, data al momento dell' occupazione de' Principati, non essere questa un atto di guerra, ma un pegno per far proceder meglio le negoziazioni. La dichiarazione di guerra de' Turchi, vien considerata a Pietroburgo come una concessione, fatta a forza al partito della guerra. Partendo da tal punto di vista, le forze russe si terranno per ora sulla difensiva. L' Imperatore Nicolò è sempre per la pace; dee avere anche di recente espresso la speranza che, nella stagione non propizia a' fatti guerreschi, riuscirà alla diplomazia di ottenere un equo componimento. Intanto, e al Danubio e sul confine dell' Asia, sono raccolte masse tali di truppe, da poter sostenere con ogni energia una posizione di difesa. Anche di recente, un forte trasporto di soldati e di materiali da guerra fu sbarcato vicino alla fortezza di Suchum-Kaleh, sulla costa orientale del mar Nero. »

Secondo una Notificazione della Società per la navigazione a vapore del Danubio, le corse dei battelli con passeggieri e la spedizione di merci sono, per impedimenti sopraggiunti, sospese, fino ad ulteriore avviso, da Orsova in giù. *(Corr. austr. lit.)*

Impero Russo.

Un giornale inglese annuncia che la flotta russa sia salpata da Sebastopoli per bombardare il porto ottomano di Battum. Questa notizia merita conferma. *(G. Uff. di Mil.)*

Impero Ottomano.

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca litografata*. « A tenore di sicuri rapporti, giunti posteriormente, il fatto, avvenuto presso la fortezza turca d'Isatschka, è quale lo significammo nel nostro foglio d' ieri. *(V. le Recentissime di lunedì)*. Piroscafi russi conducevano un certo numero di scialuppe cannoniere contro corrente, per farle giungere a Braila ed a Galacz. Passando presso la fortezza turca d' Isatschka, fu fatto fuoco contr' essi. I Russi risposero al fuoco. Il fuoco non potè però impedire alla flottiglia di continuare il suo cammino contro corrente. »

Il dispaccio telegrafico, che annunziò l' arsione di Isatschka da parte d' una flottiglia russa, dopo un vivo conflitto d' artiglieria, merita qualche commento, a maggiore conoscenza del fatto e de' luoghi, ne' quali è avvenuto. È Isatschka una piccola terra, munita di batterie: giace sulla riva destra del Danubio, all' estremità inferiore della Bulgaria, e tiene in rispetto la frontiera russa della Bessarabia. A destra, ha Tulschka, e a sinistra Ismail, che occupano gli estremi della base d' un piccolo triangolo quasi equilatero, nel cui vertice è posta Isatschka. Essa dista inferiormente circa un centinaio di miglia dal mar Nero, e superiormente circa una sessantina di miglia dal punto d' influenza del Pruth nel Danubio. Quanto all' assalto, dato dai Russi a quel forte, sembra probabile che una flottiglia russa movesse dalle foci del Danubio, per risalirlo sino al Pruth e alla frontiera moldava, a fin di sgombrare gli ostacoli, che ne vietassero la libera navigazione ai Russi, e che, trovata forte resistenza nelle batterie di Isatschka, assalisse quel punto fortificato, e, dopo un vivo combattimento, ne cacciasse il presidio ottomano e ne incendiasse le opere. *(G. Uff. di Mil.)*

Il *Morning-Chronicle* pubblica il seguente dispaccio telegrafico, trasmessogli dal suo corrispondente di Costantinopoli: « Namik pascià parte per Parigi e Londra, come commissario straordinario, incaricato di contrarre un imprestito di 4 milioni di lire di sterlini. »

Francia.

Un dispaccio telegrafico privato da Parigi annunzia che Baraguay d' Hilliers è già partito per Costantinopoli, con un ragguardevole seguito, per assumervi il posto del sig. di Lacour. *(V. sopra.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 2 novembre.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . 90 $^{3}/_{4}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 114 $^{3}/_{8}$
Londra, per una lira sterlina . . . 11 08

Londra 29 ottobre.

Le notizie pacifiche da Vienna animarono la Borsa. Consolidato, 3 p. %, 93 —. Vienna —.—.

Liverpool 28 ottobre.

Vendita cotone balle 6000.

Parigi 29 ottobre

La protrazione delle ostilità fino all' arrivo di nuova risposta da Pietroburgo, ebbe vantaggioso effetto sulle rendite.

Quattro e $^{1}/_{2}$ p. % 99.40 — Tre p. % 73.50 — Prestito austr. 91. —.

Parigi 30 ottobre.

Il Governo ha ricevuto un dispaccio da Costantinopoli, in data del 21, il quale conferma la breve sospensione delle ostilità, dicendo che la risposta di Gortschakoff è considerata come negativa. Nondimeno sulle rimostranze de' rappresentanti esteri, la Porta aveva dato l' ordine di protrarre le ostilità sino al 1.° novembre. Nel caso poi fossero queste incominciate, l' ordine doveva ritenersi come non avvenuto. *(V. sopra.)*

Il *Caradoc*, giunto ieri a Marsiglia, ha lasciato Costantinopoli il 23; soltanto due vascelli francesi erano arrivati a Gallipoli. L' ammiraglio Dundas trovasi al primo castello de' Dardanelli. Il cattivo tempo aveva ritardato l' ingresso delle flotte nel mar di Marmara.

Berlino 29 ottobre.

Il barone Prokesch è partito iersera per Francoforte.

Stuttgart 28 ottobre.

È giunto qui il Principe Napoleone, e fu accolto con molta cortesia. *(Corr. austr. lit.)*

Amsterdam 29 ottobre.

Metalliche austr., 5 per %, 75 $^{5}/_{8}$; 2 e $^{1}/_{2}$ per %, 38 $^{3}/_{4}$ — Nuove, 89 $^{1}/_{4}$. Vienna, —.—.

Francoforte 29 ottobre.

Metall. austr., 5 p. %, 78 $^{7}/_{8}$; 4 e $^{1}/_{2}$ p. 70 — — Vienna, 103 $^{7}/_{8}$.

ATTI UFFIZIALI.

N. 16989 EDITTO. (1.ª pubb.)

Risultando dagli atti, che Heritier Giuseppe Francesco d' anni 73 del Comune di Nervesa Distretto di Montebelluna il quale ottenne l' anno scorso un passaporto per Lione valevole mesi sei, e già da lungo tempo spirato, non fece ancora ritorno negli Stati di S. M. I. R. A.,

L' I. R. Delegazione provinciale di Treviso.

Visto il disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Heritier Giuseppe Francesco a rientrare nella Monarchia austriaca nel preciso termine di tre mesi, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente succitata.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel *Foglio Ufficiale della Gazzetta di Vienna*, nel Comune di Nervesa e nell' Albo Delegatizio

Treviso, 17 ottobre 1853.

L' I. R. Consigliere di Governo delegato provinciale, VENIER.

N. 18763-2216 EDITTO. (2.ª pubbl.)

A tenore del § 32 della Sovrana Patente 21 marzo 1832 cita Candido Dal Negro nativo di Udine, domiciliato in Venezia, possidente, di anni 30, dimorante senza autorizzazione, ora in Inghilterra, e lo diffida a far ritorno in questi Stati di S. M. I. R. A., nel perentorio termine di sei mesi, sotto comminatoria delle pene stabilite dalla Sovrana patente prefata.

Il presente sarà pubblicato in questa R. città, affisso nell' albo Delegatizio, ed inserito per tre volte nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia* e *di Vienna*.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 14 ottobre 1853.

Per l' I. R. Delegato in permesso PAGANUZZI.

N. 23724. EDITTO. (3.ª pubb.)

Constando che Orazio Furlani, di Lorenzo, nato e domiciliato in Padova, siasi assentato dagl' II. RR. Stati di S. M. I. R. A. senza legale autorizzazione, viene citato, a senso del §. 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi entro tre mesi, decorribili dalle data della inserzione della presente citazione nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Non ritornando, o non giustificando entro il prefinito termine la sua assenza, sarà proceduto in suo confronto a senso della sullodata Patente.

Il presente Editto sarà intimato alla famiglia dell' assente Furlani, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta*.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 1[illegible] ottobre 1853.

L' I. R. Delegato provinciale Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 4119. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In relazione a riverito Decreto 23 settembre p. p. Num. 13170-8977 P. C., dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, conseguente al Decreto 29 luglio precedente dell' eccelsa I. R. Luogotenenza veneta N. 14686, dovendosi appaltare il lavoro di ristauro del coperto della chiesa parrocchiale di Caorle, nonchè di ristauro a quella casa canonica,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà il giorno di giovedì 10 novembre p. v., alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 11 e 12 detto, all' ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di lire 1201:68, e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 120, da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con carte dello Stato al corso di piazza; e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. — Saranno, inoltre, depositate altre L. 30 per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell' offerta d' asta serve anche a garantire l' adempimento degli obblighi di contratto; e sarà restituito all' imprenditore coll' emissione dell' atto di collaudo, sempre che in esso non siavi eccezione alcuna.

6. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta, a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno; nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

7. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d' Ufficio.

8. Nell' asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,

Venezia, il 22 ottobre 1853.

L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 13934. AVVISO. (3.ª pubb.)

Caduta senza effetto l' asta, tenutasi nel giorno 20 corrente, per l' affittanza degli Stabili descritti nella Tabella qui appiedi, si fa noto che, nel giorno di mercordì, sarà il 2 novembre p. v., si terrà un secondo esperimento, e questo pure nell' Ufficio della I. R. Intendenza, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul medesimo dato regolatore, e sotto l' osservanza di tutte le condizioni ed avvertenze tracciate nell' Avviso anteriore Num. 12702, 30 settembre 1853.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Vicenza, 21 ottobre 1853.

L' I. R. Intendente, A. BADOER.

Il R. Segretario, G. Forestani.

(Segue il Prospetto degli Stabili d' affittarsi, da noi riportato nei seguiti esperimenti.)

N. 4164. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di otturazione della riva d' approdo all' intestatura del canal Salso di Mestre, l' I. R. Direzione provinc. delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro, verso l' appaltatore sig. Alessandro Petrillo, a dedurle nel preciso termine di giorni quindici dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni

Venezia, 20 ottobre 1853.

L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 10946. AVVISO. (1.ª pubb.)

A datare dal 1.° del p. v. novembre, le triplici settimanali Corse di messaggeria postale, ora esistenti fra Brescia e Vestone, e fra Vestone e Brescia, verranno regolate come segue:

Da Condino: lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 5 ant.; in Vestone negli stessi giorni, alle ore 10 ant.

Da Vestone: lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 10 $^{1}/_{4}$ ant.; in Brescia negli stessi giorni, alle ore 2 $^{3}/_{4}$ pom.

Da Brescia: martedì, giovedì e sabato, alle ore 4 $^{1}/_{2}$; in Vestone negli stessi giorni, alle ore 9 $^{1}/_{2}$ ant.

Da Vestone: martedì, giovedì e sabato, alle ore 9 $^{3}/_{4}$; in Condino negli stessi giorni, alle ore 2 $^{3}/_{4}$ pom.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 25 ottobre 1853.

L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore, ZANONI, *m. p.*

AVVISI PRIVATI.

N. 878.

CIVICA CASA D' INDUSTRIA.

Onde offrire occupazione e guadagno anche alle braccia robuste, che momentaneamente fossero per mancare di lavoro, si è presso questa Casa posta in attività una macchina pel taglio dei legni coloranti

Quanto prima sarà pure, allo scopo stesso, attivata altra macchina segante i legni nobili per l' impiallacciatura delle mobiglie.

In tal modo, viene ben anco ad essere provveduto al miglior comodo del commercio e delli fabbricatori di mobili, i quali dovevano rivolgersi oltre mare, od alla terraferma, con maggiore dispendio.

La Direzione sta pure occupandosi nell' avanzare altre proposte, dirette ad estendere maggiormente il provvedimento del lavoro

Dalla Direzione della civica Casa d' industria,

Venezia, li 29 ottobre 1853.

Il f. f. di Direttore GIUSEPPE VEDOVÀ.

N. 3211.

Direzione ed Amministrazione dello Spedale civile in Verona.

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi, in esito a delegatizio Decreto 10 corr. N. 26047-1867 III, appaltare la somministrazione della vittuaria, biancheria, letti, bucato ed oggetti minuti, occorribile a questo Stabilimento da 1.° gennaio a 31 dicembre 1854, si avverte che, nel giorno 8 novembre p. v., nella residenza di quest' I. R. Delegazione provinciale, sarà tenuto un pubblico esperimento d' asta, ed occorrendo nei successivi giorni 9 e 10 ne seguirà un secondo ed un terzo, e sempre dalle ore dodici meridiane alle ore due pomeridiane.

1.° Per essere ammesso all' asta, occorre un deposito di L. 8000, a guarentigia dell' offerta e delle spese d' asta e contrattuali.

2.° L' asta procede a norma delle discipline del Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno derogate, e di tutte le disposizioni, emanate in appresso; nonchè sotto l' osservanza degli analoghi Capitolari, ostensibili presso quest' Ufficio.

3.° La gara si aprirà:

a) per l' appalto della vittuaria, biancheria, letti e bucato, sul dato di austr. lire una al giorno, per ogni individuo presente al pranzo;

b) per l' appalto della illuminazione, sul dato di cent. 20 al giorno, per ogni fiamma,

c) per la somministrazione degli oggetti minuti, sul dato del prezzo a ciascuno di essi attribuito nella Tariffa annessa *A* sotto al relativo Capitolare.

4.° Senza impegno della Stazione appaltante per gli aumenti, o per le diminuzioni avvenibili, e puramente in via d' avviso, viene indicato che il numero medio giornaliero, dedotto dal triennio 1850, 1851, 1852, sta in 310 circa per le giornaliere presenze degli individui, ed in 60 circa per le fiamme occorribili

5.° La delibera, se così parerà e piacerà, sarà accordata, sotto riserva della Superiore approvazione, a favore di quello, che avrà offerto in ciascuna categoria d' appalto tale ribasso, che più d' ogni altro torni vantaggioso alla Stazione appaltante.

6.° Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie

7.° Il deliberatario dichiarerà, all' atto di sottoscrivere il verbale d' asta, presso quale persona intenda di costituirsi il domicilio in Verona, affinchè possano ivi intimarsi tutti gli atti, che fossero per occorrere.

Verona, l' 11 ottobre 1853.

Il Direttore Dott. BORSARO. *L' Amministratore* BROCCHI.

I sottoscritti raccomandatarii avvisano all' ignoto possessore della Polizza all' Ordine a

2. KEELS PIETRE REFRATTARIE

giunte da Newcastle collo schooner inglese *l' Albion*, capitano J. Thomson di ritirarle sollecitamente, mentre vanno ad essere sbarcate e poste in magazzino a tutto suo rischio e spese.

Venezia, il 31 ottobre 1853.

FRATELLI MALCOLM.

La sottoscritta tutrice dei minori Cavallini rende noto a tutti che fu prolungata la tutela del proprio figlio Gustavo Cavallini a tempo indeterminato, con decreto 13 settembre 1853 della I. R. Pretura di Chioggia, pubblicato fino dal 23 dello scorso settembre nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*. Ella dichiara perciò di non essere punto responsabile per qualsiasi obbligazione fosse per incontrare il minore Gustavo Cavallini, nè intende di riconoscere gli obblighi da lui assunti.

Chioggia, li 27 ottobre 1853.

TERESA CANELLA vedova CAVALLINI

La famiglia chinese del sig. Chung-Ataï di Canton, rimane a Venezia nelle Sale del Ridotto a tutta la sera del giorno 4 corrente novembre, essendo stabilita la sua partenza definitivamente pel giorno 5 successivo.

Due appartamenti d' affittare di un Palazzo in Padova, in Contrada degli Eremitani, al N. 3146 nuovo, 2767 vecchio. Chi vi applicasse si rivolga al custode del Palazzo, Domenico Brazolo.

Lo stesso Palazzo è pure in vendita. Chi desiderasse di farne l' acquisto si potrà rivolgere all' avv. Giacomo Brusoni di Padova, che ha le opportune istruzioni.

DA VENDERSI, IN TUTTO OD IN PARTE

alcuni Torchi ad uso di Tipografia, di buona costruzione e ben conservati, con relativi caratteri, fregi e vignette delle più accreditate Fonderie italiane e straniere, ed utensili necessarii.

L' incaricato alla vendita, sig. Marco dalla Pace, il quale abita in Venezia in Campiello dei Fiori, Corte Bragadin, N. 2255 rosso, può dare più dettagliate istruzioni.

N. 8696.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Bassano.

A tutto il giorno 20 novembre p. v., è aperto il concorso alle Condotte ostetriche qui appiedi indicate.

Le relative istanze saranno presentate entro il detto termine all' Ufficio commissariale. Gli obblighi inerenti alle Condotte, cui si riferisce il presente Avviso, risultano da appositi Capitolati ostensibili presso il predetto Ufficio.

Bassano, li 16 ottobre 1853.

Il R. Commissario SALSILLI.

COMUNI	Situazione del circondario della Condotta	Qualità delle strade	Estensione del circondario della Condotta		Popolazione	Numero approssimativo delle partorienti povere	Luogo di residenza	Annuo soldo	
			Lungh. in miglia comuni	Largh. in miglia comuni				Lire	C.
Cismon	In monte e poca parte in piano	Cattive	5	3	1872	285	Cismon	200	—
Cartigliano	In piano	Buone	3	2 $^{1}/_{2}$	1490	270	Cartigliano	300	—
Mussolente	In piano	Buone	6	2	2314	320	Mussolente	150	—
Valstagna	Pedemontana	Buone	8	1	3127	390	Valstagna	150	—

Prof. MENINI, Compilatore.

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE

ANNO 1853 — N. 249.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *sovrane risoluzioni. Bollettino delle leggi. Commercio coll' esterno. Navigazione del Po e del Lago Maggiore.* — Notizie dell' Impero: *Gli Arciduchi Rainieri e Sigismondo. Legione straniera rifiutata in Turchia. Estensione del trattato dell' Austria con la Prussia. Disposizioni di beneficenza a Milano. Osservazioni della* G. di Brescia. — Stato Pont.; *S. A. I. R. il Granduca di Toscana. Visite di S. S. Introito del carrosello. Il Card. Brunelli. Beneficenza pubblica a Viterbo. Prezzo de' cereali.* — R. di Sardegna; *indirizzi al co. Cavour. Strada ferrata. Un volo sfortunato.* — Nostro carteggio: *circolare alle case religiose; strada del Luckmanier; corrispondenza litografata. Il D. d' Aumale.* — R. delle D. S.; *presentazione diplomatica. Monti frumentarii. Preoccupazioni su' cereali. Disposizioni sanitarie.* — Granducato di Toscana; *S. A. I. R.* — D. di Modena; *esenzione di dazio.* — Imp. Russo; *nascita d' una Duchessa. Una voce smentita.* — Imp. Ottomano; *strani ragionamenti. Versatilità inglese. Nuova mediazione. Omer pascià continua i suoi apparecchi. Proclami rivoluzionarii. Osservazioni del* J. des Déb. *Archimandita austriaco nel Montenegro.* — Inghilterra; *la Corte. Guiderdone politico. Sentimenti di lord Clarendon. Assicurazioni della Russia. Parlamento. Walewski. Imbarco di truppe. Nuovi legni. Notizie del Capo.* — Spagna; *Soulé. Governatori. Avviso a' prelati.* — Francia; *perquisizione. L' articolo del* Moniteur. *Arresti. Accidenti di ferrovie. Console a Genova. Le LL. MM. ad Ham. Viaggio in Inghilterra. Sedie vacanti all' Istituto. Squadra dell' Oceano.* — Germania; *arrivi a Stettino.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 31 ottobre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto da Ischl 28 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al comandante interinale del 4.º esercito, ten. maresciallo principe Edmondo di Schwarzenberg, come pure al suo *ad latus*, tenente maresciallo, Antonio Vogel.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare allo stato dei cavalieri dell' Impero austriaco, l' I. R. capitano nel 3.º reggimento d' artiglieria da campo, Alberto Hoffmann, nella sua qualità di cavaliere dell' I. R. Ordine austriaco di Leopoldo e di quello della Corona di ferro di 3.ª classe, in conformità agli Statuti di quegli Ordini.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 19 ottobre, anno corrente, si è degnata di conferire all' ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario presso la reale Corte bavarese, Valentino co: Esterhazy, la croce di commendatore dell' I. Ordine di S. Stefano, con esenzione dalle tasse. S. M. gli ha inoltre concesso la permissione di accettare e portare la grancroce dell' Ordine del Merito della Corona bavarese conferitagli da S. M. il Re di Baviera.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 corrente, si è degnata di porre il capo sezione nell' I. R. Ministero del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni, e direttore generale delle comunicazioni, Francesco cav. di Kalchberg, giusta sua domanda e in vista della sua cagionevole salute, in quiescenza temporaria, riserbandosi di valersi de' suoi ulteriori servigii nel caso di un completo ristabilimento; e si è degnata inoltre di esprimere la Sovrana sodisfazione per la zelante ed indefessa attività del sullodato cavaliere di Kalchberg.

Il 24 ottobre venne, dall' I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna, pubblicata e diramata la Puntata LXX del *Bollettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 211, l' Ordinanza dei Ministeri dell' interno e della giustizia e del supremo Dicastero di polizia, in data 8 ottobre, relativa alla ricevuta da rilasciarsi per gli esemplari d' obbligo di opere a stampa; dalle Autorità e dagl' Istituti, che v' hanno diritto;

Sotto il N. 212, l' Ordinanza del Ministero delle finanze, d' intelligenza col Ministero della giustizia, in data 12 ottobre, efficace pei Dominii dell' Impero, nei quali vige il diritto privato ungarico, per l' applicazione del § 57 della legge 2 agosto 1850 sulle competenze al-l' *Allatur* della moglie, ed agli acquisti durante il matrimonio, nonchè per l' applicazione della rubrica 65 alle vendite di terreni incolti;

Sotto il N. 213, il Decreto del Ministero delle finanze, del 15 ottobre, relativo all' impiego di ritagli di carta impressi pei bolli doganali consistenti in un suggello di cera;

Sotto il N. 214, la Notificazione dei Ministeri delle finanze e del commercio, del 17 ottobre, relativa alla soppressione degli Ufficii doganali di seconda classe a Spessen, Stieglitz, in Moravia ed a Hruschau, Kreuzendorf, Grosskunzendorf e Jakter, nonchè nel sobborgo di Troppau, in Slesia;

Sotto il N. 215, l' Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio, del 17 ottobre, sul dazio di esportazione della lana pecorina;

Sotto il N. 216, il Decreto del Ministero dell' interno, del 18 ottobre, con cui viene notificata la prescrizione per l' uniforme dei membri effettivi dell' Accademia imperiale di scienze in Vienna, a norma della Sovrana risoluzione in data 9 dello stesso mese.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 3 novembre.

I risultamenti principali del commercio coll' esterno, ne' Dominii della Corona, che appartenevano all' Unione doganale generale della Monarchia austriaca, e nelle parti dell' Impero formanti il territorio estradoganale, furono, pel decennio dal 1841 inclusivamente al 1850, i seguenti:

L' importazione ascese:

nel 1841	ad un valore di merci di fior.	101,322,867
» 1842	»	» 106,004,938
» 1843	»	» 111,908,358
» 1844	»	» 115,018,253
» 1845	»	» 116,283,855
» 1846	»	» 126,742,236
» 1847	»	» 127,997,254
» 1848	»	» 83,710,467
» 1849	»	» 88,076,946
» 1850	»	» 158,955,431

Siccome, in riguardo a' due anni fatali del 1848 e 1849, i numeri deggiono essere qualificati molto incompiuti, così, se esistessero i dati della effettiva generale importazione, il valore di essa per adeguato, che ascende a 115,602,060 fiorini ascenderebbe a molto di più.

In questo periodo vedesi però chiara la tendenza ad aumentare in riguardo all' importazione, specialmente nel 1850, nel quale, in confronto all' adeguato degli anni normali 1841-1847, accrebbesi di 45 milioni circa, e quindi poco meno di un terzo.

L' esportazione ascese:

nel 1841	ad un valore di merci di fior.	106,882,373
» 1842	»	» 103,415,923
» 1843	»	» 104,133,955
» 1844	»	» 109,637,825
» 1845	»	» 107,542,267
» 1846	»	» 105,821,427
» 1847	»	» 112,208,285
» 1848	»	» 46,360,997
» 1849	»	» 59,456,020
» 1850	»	» 104,847,458

Pegli anni 1848 e 1849, vale, anche per la esportazione, l'osservazione fatta di sopra. Che se non può essere disconosciuto il fatto che l' esportazione non crebbe nella stessa proporzione della importazione, ma che rimase piuttosto stazionaria, rilevasi però l' altro fatto importante che il movimento totale del commercio austriaco, nel 1850, ebbe un aumento non avuto mai prima, e che sorpassò del 10 per cento il numero del più prossimo anno normale, 1847.

Si cadrebbe però in grande errore, se da questi dati si volessero, per avventura, dedurre conseguenze favorevoli al sistema proibitivo, ora abolito. Prima di tutto, può qui essere fatta l' osservazione che il valore delle importazioni è indicato in gran parte molto più alto di quello delle esportazioni pel motivo che i valori, stabiliti in più antichi tempi, ed ammessi a base del computo, sono molto diversi da' prezzi, attualmente più bassi, di alcuni degli articoli più importanti, come in ispecialità de' generi coloniali, delle materie greggie oltremarine ec.; mentre il valore delle lane, della seta, e di molti altri oggetti di esportazione per l' industria, è indicato troppo basso, in confronto a' prezzi attuali. Venendo dunque convenientemente rettificati i valori, non ne emerge in alcun modo un soprappiù rilevante nelle importazioni, ed invece risultar ne dovrebbe un soprappiù nelle esportazioni, avuto riguardo al valore riferibile a' suddetti articoli. Dal 1851 in poi, come osservano espressamente i redattori de' prospetti commerciali, verrà fatto uso, per calcolare i valori delle merci, di prezzi di stima nuovamente stabiliti e corrispondenti alle circostanze attuali.

Con questa limitazione, l' aumento ne' numeri delle importazioni prova, mediante il maggiore consumo delle materie greggie forestiere e degli articoli coloniali, il progrediente sviluppo dell' attività industriale, ed un accrescimento di prosperità nelle popolazioni, le quali tendono, migliorando la vita, ad insuitati consumi, in proporzione diretta delle loro facoltà, aumentate per effetto della loro solerzia. L' abolizione del sistema proibitivo, e la più intima unione doganale e commerciale coll' Alemagna, procurata dal trattato di febbraio, agiranno, lo speriamo, ravvivandole e promovendole, sull' importazione e sull' esportazione, e stabiliranno l' ampiezza del complessivo movimento commerciale dell' Austria in proporzioni tali, che corrispondano alle condizioni ed alle sorgenti inesauribili di prosperità, che stanno a disposizione dell' attività industriale di questo Impero.

Faremo quanto prima conoscere le osservazioni particoleggiate, cui danno occasione i risultamenti, qui nella generalità loro accennati. *(Corr. austr. lit.)*

La *Triester Zeitung* ha i seguenti ragguagli sugli esperimenti fatti dal Lloyd Austriaco per la navigazione a vapore sul Po e sul Lago Maggiore, e sulle provvidenze attuate per recarla ad effetto:

La navigazione a vapore sul Po e sul Lago Maggiore, dice l' *Austria*, è esercitata fino dal mese scorso dalla Società del Lloyd austriaco. Gli esperimenti, fatti co' piroscafi il *Piacenza*, il *Pavia* ed il *Ferrara*, costruiti in Francia per la linea del Po, dimostrarono che si poteva contare su buoni risultamenti. Nel 14 agosto fu disposta dapprima una corsa totale dalla Cavanella a Pavia, col piroscafo il *Ferrara*, e tre barche di rimorchio cariche di carbone. La corsa riuscì bene, malgrado lo straordinario basso livello dell' acqua, e confutò, col fatto, le asserzioni di coloro, che sostenevano impossibile la navigazione del Po mediante i piroscafi rimurchiatori costruiti in Francia. La navigazione fu certo difficile, giacchè, oltre a quel basso livello, anche i mulini su barche, esistenti nel fiume, impedirono assai il movimento libero del piroscafo. Però, si potè scorgere che la navigazione avrebbe potuto aver luogo sul Po senza ostacoli, quando fosse regolato e ben sorvegliato il collocamento di quei mulini.

Il Consiglio d' amministrazione del Lloyd austriaco stabilì agenti in tutt' i siti delle sponde da toccarsi da' piroscafi. Nominò due ispettori, che sorvegliar deggiono l' esercizio della navigazione. Il servigio è regolato da precise disposizioni. Col 1.º settembre partì dalla Cavanella il primo trasporto di merci. Giunse, dopo cinque giorni, felicemente a Pavia. Il secondo piroscafo rimurchiato è partito il 4 settembre dalla Cavanella, ed arrivò a Pavia dopo tre giorni e mezzo, essendo lo stato dell' acqua alquanto più favorevole. Nelle prime corse, il trasporto delle merci fu ristretto a' punti finali di Trieste e Milano, Venezia e Milano per poter nell' intervallo portar a termine, nelle stazioni intermedie, i preparativi necessarii. Nè fu ommesso di dar fuori un piano formale di cose, volendosi prima effettuare una serie di corse di esperimento per raccogliere le esperienze necessarie sul modo più opportuno dell' esercizio. Il trasporto regolare delle persone comincerà subito dopo posti in ordine i battelli pe' passeggieri, il che sarà fatto, credesi, entro poche settimane. Per trasportare, con ogni sollecitudine, da Pavia le merci destinate a Milano, il Consiglio d' amministrazione del Lloyd ha preso le necessarie misure. Ha poi stipulato coll' I. R. maestro di posta a Pavia un contratto, col quale quest' ultimo obbligossi di trasportare, con proprie carrozze, a Milano, i passeggieri a quella città avviati e giunti a Pavia co' battelli del Lloyd.

Sul Lago Maggiore la Società del Lloyd ha organizzato ed assunto, per proprio conto, il servigio de' pacchebotti. E furono incamminate trattative d' accordo colle due Società, ch' esercitano la navigazione sul Lago di Como, trattative che fanno ritenere che la Società del Lloyd assuma, quanto prima, l' esercizio della navigazione anche su questo Lago.

È cosa lieta che la nuova impresa abbia, a quest' ora, trovato la più viva simpatia nel Regno Lombardo-Veneto. Anche molte grandi fabbriche in Svizzera, che finora ritiravano, per Genova, le materie greggie, hanno annunziato di voler in avvenire indirizzare, a Trieste od a Venezia, i carichi di navigli con cotoni, ecc., loro diretti e di volerli ottenere mediante la linea del Po. Ed importantissima è, per la navigazione sul Po, la impresa ideata in Piemonte, di una corsa regolare, mediante gabarre, tra Alessandria della Paglia e Valenza, unita ad una navigazione a vapore tra Valenza e Pavia. La Società piemontese ed il Lloyd Austriaco potrebbero sostenersi a vicenda, e dar in comune incremento alle comunicazioni commerciali nell' Italia superiore. Compiuta la ferrovia da Busalla a Genova, il Po sarà la natural via commerciale fra l' Adriatico ed il Golfo di Liguria. E città a mare, in quelle due diramazioni del Mediterraneo, saranno in più frequente contatto di prima, e cesseranno, lo si spera, di considerarsi nemiche. Accanto alla floridezza dell' una, può ben sussistere la viva attività mercantile delle altre.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 31 ottobre.

Le LL. AA. II. RR. gli Arciduchi Rainieri e Sigismondo si sono recati la mattina del 29 a Gänserndorf per assistere ad una caccia di Corte, e ritornarono la sera in questa città.

L' I. R. ambasciatore austriaco alla Corte di Pietroburgo, conte Mensdorff-Pouilly, abbandonò la mattina, questa capitale; esso non si recò a Pietroburgo ma ne' suoi poderi di Boskowitz, in Moravia, ove ha l' intenzione di fermarsi otto giorni, e d' onde si porterà di nuovo in questa capitale.

Si scrive da Costantinopoli che, per ora, non fu concessa la formazione d' una legione indipendente di stranieri, composta di rifuggiti ungheresi. *(Corr. Ital.)*

Nel *Bollettino delle leggi dell' Impero*, dispensato il 20 ottobre, è pubblicata una Notificazione dell' I. R. Ministero degli affari esterni, relativa all' accessione al trattato di dogane e di commercio, stipulato tra l' Austria e la Prussia il 19 febbraio 1853, dei Ducati di Modena e di Parma, da un lato, e degli Stati dell' Alemagna uniti, dal 1.º gennaio 1854 in poi, in lega doganale colla Prussia dall' altro lato. Quella Notificazione è relativa anche all' estensione di territorio, cui è applicabile il suddetto trattato, dal 1.º gennaio 1854 in poi. Finalmente, avuto riguardo all' art. 26 del suddetto trattato di dogane e di commercio, aderirono, secondo quella Notificazione, al trattato stesso, sottoscritto il 19 febbraio a. c., fra l' Austria e la Prussia, da un lato i Governi dei Ducati di Modena e di Parma, e dall' altro gli Stati dell' Alemagna, uniti dal 1.º gennaio 1854 in poi in lega doganale colla Prussia, in forza al trattato, stipulato a Berlino il 4 aprile 1853, vale a dire la Baviera, la Sassonia, l' Annover, il Wirtemberg, Baden, l' Assia Elettorale, il Granducato d' Assia, gli Stati appartenenti alla Lega doganale e commerciale della Turingia, il Brunswick, l' Oldemburgo, Nassau e la Città libera di Francoforte. E vi aderirono per modo, che tutte le disposizioni di quel trattato saranno applicate, dal 1.º gennaio 1854 in poi, in tutti i suddetti Stati tedeschi ed italiani.

Inoltre, in riguardo all' estensione di territorio, cui sarà applicabile il suddetto trattato del 19 febbraio, viene recato a pubblica notizia quanto appresso:

Il trattato del 19 febbraio a. c. è applicabile anche a quegli Stati ed a quelle singole parti di territorio, che sono unite al sistema di dogane e d' imposte di uno degli Stati, che presero da sè parte al trattato stesso, vale a dire, da parte dell' Austria al Principato di Liechtenstein, secondo il suo trattato coll' Austria del 6 giugno 1852 (art. 13); e, da parte del *Zollverein* tedesco:

1. Al Mecklemburgo-Schwerin, in forza al suo trattato colla Prussia del 2 dicembre 1826, relativamente alle porzioni del suo territorio, circondate dalla Prussia, cioè relativamente a Rossow, Nelzeland e Schönberg;

2. Alla Sassonia-Coburgo-Gotha, pel suo trattato colla Baviera e col Wirtemberg del 14 giugno 1834, relativamente all' Uffizio di Königsberga;

3. Allo Schwarzburg-Rudolstadt, pel suo trattato colla Prussia del 25 maggio 1833, relativamente alle sue parti di territorio, circondate dalla Prussia;

4. Alla Sassonia-Weimar-Eisenach, pel suo trattato colla Prussia del 30 maggio 1833, relativamente agli Uffizii di Allstadt ed Oldisleben;

5. Allo Schwarsburg-Sondershausen, in seguito al suo trattato colla Prussia del 30 maggio 1833, relativamente alle porzioni del Principato, rinchiuse nel territorio prussiano;

6. Alla Sassonia-Coburgo-Gotha, pel suo trattato colla Prussia del 26 giugno 1833, in riguardo all' Uffizio di Volkenrode;

7. All' Assia-Omburgo, pel suo trattato col Granducato d' Assia del 20 febbraio 1835, relativamente all' Uffizio di Omburgo;

8. All' Oldemburgo, pel suo trattato colla Prussia del 31 dicembre 1836, relativamente al Principato di Birkenfeld;

9. A Waldeck e Pyrmont, pel suo trattato colla Prussia del 9 gennaio 1838, relativamente al Principato di Waldeck, pel suo trattato colla Prussia e gli altri membri del *Zollverein* dell' 11 dicembre 1841, relativamente al Principato di Pyrmont;

10. Ad Anhalt-Köthen ed Anhalt-Dessau, pel loro trattato colla Prussia del 26 aprile 1839, relativo ai rapporti di dogane e di commercio fra ambedue i paesi;

11. Ad Anhalt-Bernburg, pel suo trattato colla Prussia dell' 11 luglio 1839, relativo al rinnovamento dei trattati di accessione delle porzioni del territorio di Anhalt-Bernburg al sistema d' imposte indirette della Prussia;

12. All' Assia-Omburgo, pel suo trattato colla Prussia del 5 dicembre 1840, relativo all' Uffizio superiore di Meisenheim;

13. A Lippa, pel suo trattato colla Prussia e cogli altri membri del *Zollverein* dell' 11 ottobre 1841, relativamente al Principato di Lippa, e pel suo trattato colla Prussia dello stesso giorno, relativo alle porzioni di territorio del Principato, di Lipperode, Cappel e Gräwenhagen;

14. Alla Sassonia-Weimar-Eisenach, pel suo trattato colla Baviera del 24 maggio 1843, relativamente alla Giudicatura di Ostheim;

15. Al Lucemburgo, pel suo trattato colla Prussia e cogli altri membri del *Zollverein* del 2 aprile 1847, relativo alla continuazione dell' accessione del Granducato di Lucemburgo al sistema doganale della Prussia e degli altri Stati del *Zollverein*.

16. A Schaumburg-Lippa, pel suo trattato coll' Annover del 25 settembre 1851.

Per ciò che riguarda l' estensione del territorio

della Lega doganale e commerciale della Turingia, essa apparisce dall'art. 1.° del trattato, stipulato nel 10 maggio 1833 a Berlino, fra la Prussia, l'Assia Elettorale, gli Stati granducali e ducali di Sassonia ed i Governi dei Principati di Schwarzburgo e di Reuss.

(Corr. austr. lit.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 31 ottobre.*

Sotto questa data, leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano:*

« Nel N. 301 di questa *Gazzetta*, nel mentre facevamo conoscere le sagge disposizioni, impartite dal nostro Governo, onde assicurare l'approvigionamento di questo Dominio, durante l'attuale crisi annonaria, abbiamo soggiunto di voler parlare in seguito delle misure provvidamente iniziate, onde sovvenire nel prossimo inverno alle necessità della classe più bisognosa di Milano. *(V. il nostro N. d'ieri.)*

« Sciogliendo ora tale promessa, dobbiamo dichiarare che già da qualche tempo la Congregazione municipale di questa città, ad insinuazione dell'Autorità governativa, invece di lasciar aumentare il calmiere del pane a quei prezzi, ai quali avrebbe pur dovuto innalzarsi in relazione al valore contrattuale dei grani, lo tenne alquanto più basso, obbligandosi di dar analogo compenso ai fornai nei modi già praticati altra volta in simili casi.

« Ma questa misura, sostenuta per alcune settimane con ragguardevole dispendio, non avrebbe potuto protrarsi più oltre senza gravissimi inconvenienti, per cui, volendo pure provvedere nel miglior modo possibile alla urgenza delle circostanze, si riconobbe non esservi altro mezzo più acconcio, onde venire in soccorso della classe più indigente, che quello di attivare il sistema dei boni per la vendita del pane così detto di mistura ad un prezzo non maggiore di centesimi 30 alla libbra di oncie 28. Al relativo dispendio pel compenso ai fornai sarà provveduto a carico civico, concorrendo però per la somma rilevante di L. 120,000 il Direttorio dei pii Luoghi elemosinieri, che anche questa volta si dimostrò all'altezza della sua missione. Sarà pure provveduto, durante la presente crisi annonaria, per la distribuzione del pane bianco ai poveri ammalati, a guisa di quanto si fece nel 1847.

« L'esecuzione di tali provvide misure sarà demandata ad un'apposita Commissione, preseduta dal podestà, e composta inoltre di due assessori municipali, di due consiglieri comunali e di due membri del Direttorio elemosiniere.

« Riserbandoci di far conoscere a suo tempo la concreta organizzazione di questa Commissione, ci gode l'animo di fare onorevole testimonianza dello zelo, dimostrato anche in questa circostanza dal Collegio provinciale, dalla Congregazione municipale e dal Consiglio comunale, straordinariamente raccolto, i quali d'altronde trovarono un così rilevante appoggio nel caritatevole concorso del Direttorio di questi LL. PP. elemosinieri, onde colle lor forze riunite corrispondere efficacemente alle provvide misure di chi governa e tutela il ben essere di queste Provincie. »

Brescia 31 ottobre.

Colla più viva compiacenza abbiam letta nei fogli di questi giorni la benefica disposizione di S. M. il nostro benamato Sovrano, in forza della quale viene tolto ogni dazio d'importazione sui cereali, che entreranno nel Lombardo-Veneto a tutto il mese di dicembre p. v. Questa misura è una prova novella dell'intendere, che fa la M. S. ai bisogni di queste popolazioni, nelle quali non mancherà di suscitare altri tesori di gratitudine verso la sacra persona del Monarca.

Molti giornali del Regno si resero già interpreti di essa con belle ed acconce parole, e fra questi notiamo la *Gazzetta Uffiziale di Milano*. Quindi ci corre obbligo d'unire la nostra povera voce a quelle de' confratelli, onde dimostrare, se non altro, che in noi pure è ardente la riconoscenza.

Spetta ora ai Municipii iniziare vigorosamente grandiose opere edilizie, nelle quali trovino lavoro gli onesti proletarii durante la prossima stagione iemale. Quello di Milano ha già pensato a questo filantropico cómpito, e la *Gazzetta* annunzialo con linee espressive, certo confidando, come noi confidiamo, che l'esempio del Magistrato cittadino della capitale trovi imitatori in ogni città di Lombardia. Sul quale vitalissimo argomento noi ci proponiamo di ritornare, sembrandoci che anche la stampa possa in qualche modo cooperare alla cristiana opera. *(G. Prov. di Brescia.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 27 ottobre.

Ieri mattina, 26 corrente, S. A. I. R. il Granduca di Toscana si recò, unitameute al Granprincipe ereditario, e suo nobile seguito, al palazzo pontificio nel Vaticano, ove fu ricevuto da S. E. rev. il sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato di Nostro Signore, e prefetto de' sacri palazzi apostolici.

L'A. S. I. R. si compiacque visitare varie parti di quella pontificia residenza, e, fra le altre, lo Stabilimento de' mosaici, ed i lavori che ivi si eseguiscono, mostrando ovunque quanto sappia apprezzare e gustare il genio de' sommi artisti, le opere dei quali ivi gelosamente si conservano.

Passato al Museo, s'incontrò col Santo Padre, insieme al quale mosse ad ammirare i lavori, d'ordine di S. S. eseguiti nella Vaticana biblioteca, e le altre cose preziose, ivi custodite.

Recatisi poscia gli augusti personaggi al Casino di Pio IV, nei giardini del Vaticano, S. S. ebbe a commensali la lodata A. S. I. e R., l'augusto suo figlio il Granprincipe ereditario, non che gli em.[i] e rev.[i] signori Cardinali Patrizi, Fornari, Wiseman ed Antonelli, S. E. il sig. conte di Rayneval, ambasciatore di Francia, S. E. il sig. marchese Bargagli, ministro residente di Toscana, il sig. conte Gozzi, incaricato d'affari d'Austria, il sig. cav. Folgari, incaricato d'affari di Napoli, S. E. il sig. principe Orsini, S. E. il sig. principe Borghese, il sig. cav. D. Vincenzo Colonna, il nobile seguito di S. A. I. R. e la nobile anticamera pontificia, che si era degnata ammettere alla sua mensa.

Terminato il desinare, passarono nei contigui giardini, ove, dopo essersi per qualche tempo trattenuti, S. S. nei modi più cortesi prese congedo dall'A. S. I. R. per restituirsi alla sua residenza del Quirinale.

S. A. I. e R. volle poi continuare sino ad ora ben tarda a visitare i vasti locali del Museo, dopo di che restituissi anch'egli alla sua residenza nel palazzo di Firenze. *(G. di R.)*

Altra del 28.

La Santità di Nostro Signore, ieri mattina, accompagnata dalla sua nobile anticamera, verso le ore 10, dalla sua residenza del Quirinale recossi alla patriarcale basilica di S. Giovanni in Laterano. Dopo di avere orato davanti il Santissimo Sacramento, e le sacre reliquie delle teste de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, volle rivedere i ristauri, per sua munificenza fatti alla tribuna di quel grandioso tempio: indi recossi a piedi alla Scala Santa, ove fu ricevuta da' padri Passionisti. Quivi, dopo avere orato alquanto, e ammessi al bacio del piede i RR. PP. Passionisti, alla cui custodia ha voluto affidare quel sacro luogo, si compiacque esaminare partitamente i lavori fatti, e quelli che si vanno proseguendo.

Indi, a piedi, si condusse a visitare lo Spedale del SS. Salvatore *ad Sancta Sanctorum*, ove sono curate le donne di malattie acute e croniche.

Degnossi quindi di onorare con inaspettata visita le religiose di S. Francesca Romana nel venerabile monastero di Torre de' Specchi, le quali furono oltremodo liete di poter baciare il piede al supremo Gerarca della Chiesa.

Portossi, in fine, al palazzo di Firenze per restituire la visita a S. A. I. e R. il Granduca di Toscana. S. A. I. e R., non che il Granduca ereditario, discesero ad incontrare il Santo Padre, per ossequiarlo nei modi corrispondenti alla santità del suo carattere.

Entrati insieme negli appartamenti, occupati da S. A. I. e R., si trattennero per qualche tempo a colloquio, e quindi il Sommo Pontefice ammise al bacio del piede S. E. il sig. marchese Bargagli, colla consorte e di lei genitrice, il nobile seguito degli augusti personaggi, come ancora gli addetti della I. e R. Legazione ed i famigliari. Dopo di che, il Santo Padre si dipartiva, e, accompagnato fino alla carrozza da S. A. I. e R. e dal Granduca ereditario, restituivasi al Quirinale. In ogni luogo, il popolo accolse Sua Santità con quella venerazione ed affetto, ch'è dovuto al Gerarca supremo della Chiesa cattolica

S. A. I. e R. poi, per sodisfare la sua pietà ed il gusto per le belle arti, che tanto l'onorano, ier mattina per tempo, unitamente al Granduca ereditario e suo nobile seguito, si portò alla basilica Ostiense, e poscia tornò a contemplare sul Vaticano le logge e le camere dette di Raffaello, e la galleria de' quadri.

Questa mane, alle ore 8, partì alla volta di Napoli, col suo figlio primogenito e nobile seguito. *(G. di R.)*

Il numero delle persone, entrate con biglietto nella villa Borghese per assistere al carosello, dato il giorno 24 corrente da due squadroni dell'undecimo reggimento dei dragoni francesi, a beneficio della Società di S. Vincenzo de' Paoli, è stato di 10,000. I militari, tanto francesi che pontificii, non furono meno di cinquemila; ma essi ebbero tutti l'ingresso gratuito.

L'introito de' biglietti fu di 719 scudi, cui aggiungendo 117 scudi d'oblazioni, fatte da varie persone, abbiamo la somma di scudi 836.

Le spese sono salite a 350 scudi, ond'è rimasta a beneficio della caritatevole Società di S. Vincenzo de' Paoli la somma di scudi 486. *(Idem.)*

Altra del 29.

Ieri, giunse in questa capitale l'eminentissimo e reverendissimo signor Cardinale Brunelli, reduce dalla Spagna. *(G. di R.)*

Ci scrivono da Viterbo: « Per caso fortuito, fu consumato da improvviso incendio un fondaco di droghiere, contenente l'intera fortuna d'un sig. N..., e posto nel cuore della città. Nel fondaco non rimasero in piede che quattro muri nudi, comechè una calca di cittadini traesse a soccorso. Il giorno dopo fu aperta una lista di caritatevoli persone, che venissero in aiuto di tanta miseria; e in men d'una settimana l'aiuto era già di presso a duemila scudi. Mi rallegro con Viterbo. Una città, dove la carità del prossimo ha una voce così potente, merita il grande incremento della pubblica e privata fortuna, che da non molti anni vi si osserva. E Iddio ha benedetto città e cittadini. Viterbo, Bagnaia e Vitorchiano, formanti un non interrotto distretto, sono i soli paesi della Provincia, in che l'uve rimasero quasi interamente sane, e la vendemmia poco o nulla fu minore di quella, che in un anno bastantemente favorevole può aspettarsi. » *(Idem.)*

Si legge nel *Journal des Débats:* « Abbiamo da Roma, in data del 20 ottobre, che quel Municipio ha deciso di prelevare dal suo *budget* la somma necessaria a mantenere a prezzo moderato i cereali di quella piazza. Una Commissione, composta di tre membri, è stata incaricata d'avvisare al modo più semplice e nel tempo stesso più sicuro contro la frode, perchè della misura a prendersi per sovvenire gli abitanti approfittino meno che sia possibile gli speculatori. La temperatura di quella capitale era da dieci giorni pessima; fortunatamente speravasi che dessa volesse scampare il paese dalle ulteriori influenze dell'aria malsana. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 31 ottobre.

Ieri il sig. conte Petitti di Roreto, deputato del Collegio di Cherasco al Parlamento nazionale, presentava, per incarico di quel Municipio, un indirizzo al presidente del Consiglio de' ministri, conte Camillo di Cavour, mediante il quale veniva espressa la disapprovazione per le dimostrazioni illegali del 18 corrente, e nel tempo stesso la viva adesione, di quel Consiglio delegato, ai principii, che informano l'attuale Governo di S. M.

Il presidente del Consiglio rispondeva al sig. conte Petitti, pregandolo d'essere interprete presso il mentovato Consiglio de' suoi sentimenti di riconoscenza, e d'assicurarlo che, fino a tanto che sarà appoggiato dalla nazione, legalmente rappresentata da' suoi deputati, egli non devierà un istante dalla politica, che le sue convinzioni, il sentimento del dovere e il grande amore per la patria gli suggeriscono. *(G. P.)*

I lavori della strada ferrata da Mortara a Vigevano procedono attivamente, per cui, nel prossimo inverno, sarà compiuto totalmente il piano stradale. Prima della fine del corrente mese, verrà coperta la fabbrica degli Uffizii nello scalo.

Il giorno 8 del prossimo novembre, gli azionisti della progettata strada ferrata da Santhià a Biella si convocheranno per esaminare gli Statuti e procedere alla stipulazione dell'atto costitutivo della Società.

Giunsero testè in Torino i delegati della Compagnia inglese per la costruzione della strada ferrata del Luckmanier, per concertarsi col nostro Governo intorno al sussidio, assicurato dal nostro Stato a quest'impresa.

Ci viene finalmente assicurato che verso la fine di novembre prossimo, od al più tardi al principio di dicembre, la locomotiva percorrerà tutta la strada ferrata da Torino a Genova, che verrà aperta al servizio pubblico. *(G. Uff. di Mil.)*

Un sinistro accidente ha funestato, sere sono, al Teatro Sutera di Torino la rappresentazione. Da un globo aerostatico dovevano scendere sul palco gli attori coniugi Lecchi; ma, rottasi la fune, caddero entrambi, e la signora Lecchi ne riportò grave contusione. Non potendosi continuare lo spettacolo, fu restituito agli spettatori il biglietto serale. *(Cosm. Pitt.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 31 ottobre.

Il ministro dell'interno mandò l'altr'ieri a' superiori della Case religiose di Torino e delle Provincie una circolare, in cui richiede un esatto ragguaglio di tutti i religiosi esteri, che trovansi nelle loro rispettive case, col nome, cognome, età, patria, epoca della professione, se laici o cherici, ec. In caso che il ragguaglio fosse inesatto, i religiosi, sul conto de' quali fosse commessa l'inesattezza, sarebbero immediatamente arrestati dalla forza pubblica e tradotti ai confini. Questa misura ha sconcertato un po' le Case religiose; e da qualche giorno si vede un andirivieni di preti e di frati agli Ufficii di questura e al Ministero.

I delegati della Società inglese per la strada ferrata del Luckmanier hanno avuto una conferenza col ministro de' lavori pubblici. È stata proposta una variazione nel progetto di tracciamento, ch'è di molta importanza, specialmente per Genova. La Società vorrebbe evitare la navigazione del Lago, e fare una linea continuata, che da Genova conduca direttamente sino a Calais, passando per Strasburgo. Quindi, invece di traghettare il Lago maggiore ad Arona, lo costeggerebbe, facendo una strada per Orta. Genova avrebbe, così, osserva il *Bollettino delle strade ferrate*, due comunicazioni assai rilevanti; da una parte per la Germania, dall'altra per l'Inghilterra.

Sono assicurato che, nella settimana ventura, sarà aperta la corrispondenza telegrafica fra il nostro Stato e Ginevra. Si spera pure che fra breve abbia luogo anche la congiunzione dei telegrafi sardi ed austriaci, fra Novara e Milano. La convenzione è stata già stipulata tra il conte di Pollone, direttore generale delle regie Poste, e il ministro Appony, prima che quest'ultimo lasciasse Torino. Si darà pure incominciamento ai lavori del telegrafo sottomarino tra Genova e la Sardegna, essendo arrivato fra noi il sig. Brett da Londra.

La tendenza dei fondi è sempre al ribasso: i motivi sono varii, fra cui non ultima la scarsezza del denaro all'interno e la continua oscillazione delle Borse estere. L'incertezza, tanto politica che economica, dell'Europa, fa sì che la Banca ristringe i suoi sconti; però le Azioni delle strade ferrate resistono più degli altri valori, il che mostra che la fiducia in tal impresa è più ferma che nelle altre.

Ciamberì 23 ottobre.

Il Duca d'Aumale passò di qui mercoledì, diretto a Ginevra, per visitar sua madre ammalata.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 26 ottobre.

Il sig. Roberto Dale Owen ha avuto l'onore ier l'altro di presentare a S. M. il Re N. S. le lettere, per le quali è egli accreditato presso il R. Governo in qualità d'incaricato d'affari degli Stati Uniti d'America. *(G. del R. delle D. S.)*

Annunziamo con la solita compiacenza la fondazione di due Monti novelli, entrambi in Principato Citeriore, uno frumentario in Vallo, con 35 tomoli di grano offerti da privati, e con una somma avanzata dalla Cassa del Comune; ed un altro pecuniario in Pertosa, ma con lo stesso benefico scopo di agevolare i poveri agricoltori nelle spese della seminagione e della raccolta. Il valore di quest'ultimo ascende a ducati 400, avanzi pur essi di Cassa; tutti e due sono stati già approvati da S. M. il Re N. S., la quale si è al tempo stesso degnata di esprimerne la sua augusta sodisfazione. Parlar de' vantaggi di simili istituzioni, che si sono tanto moltiplicate nel Regno, è cosa superflua. Non v'ha ormai uomo dabbene, che non ne goda, nè economista, che non ne estimi l'alta importanza. *(Idem.)*

Per la preoccupazione che dispiacevolmente si nota per i cereali, presso di noi l'aumento del prezzo non può accennare a penuria, poichè in nessuno de' nostri mercati manca il grano, e tutti ne sono a sufficienza provveduti, a malgrado che molti possessori, e specialmente quelli che sogliono speculare su questo genere, cerchino e sperino sempre più di poter trarne maggior profitto; ma non tarderanno ad accorgersi che il così fare tornerà loro dannoso. Per la scarsezza del genere, e quindi aumento di prezzo in molte parti d'Europa, era di necessità conseguente che anche i nostri mercati ne risentissero gli effetti. Però i nostri prezzi si mantengono al di sotto di quelli delle altre piazze, non solo d'Europa, ma in particolare degli altri Stati d'Italia: e questo non è dovuto che alla sapienza dell'ottimo fra' Sovrani, dell'angusto S. N., che non ha lasciato nè lascia intentato mezzo alcuno, che sia in poter suo, per provvedere a quanto può contribuire a superare il presente stato di cose, senza che detrimento ne risulti ai suoi amati e fedeli sudditi. Che se queste medesime provvidenze venissero da maligni o mentecatti ritorte in pretesto di allarme e di malcontento, sarà questo un deplorabile e tristo fatto, ma per niente potrà nè punto intaccare la verità di quanto abbiamo detto, nè menomamente giugnere all'altezza di quella Sovrana beneficenza, che a tutto invigila, e continua serena nel suo corso, spargendo a piena mano su noi le sue grazie. *(Idem.)*

Il supremo Magistrato di salute, nell'ordinaria sua sessione del giorno 18 ottobre, dispose: « Che d'ora in poi gli uomini ed i navigli, partiti da Odessa dal dì 16 ottobre corrente inclusivo, verranno sottoposti, sino a tutto il dì 5 novembre, alla contumacia di giorni 5, e le merci e gli effetti d'uso allo spurgo di giorni 7 in Lazzeretto. Trascorso l'indicato periodo, cioè fino al giorno 5 novembre inclusivo, saranno ammessi o libera pratica. » *(Idem.)*

Il suddetto supremo Magistrato, nell'ordinaria sua sessione del 21 ottobre, dispose: « Che i navigli provenienti da Harlem e da Leida sieno assoggettati alla contumacia di giorni 10 con traversata felice, per gli uomini e merci, con espurgo ne' soli Lazzeretti di prima classe; al rifiuto, con traversata infelice. » *(Idem.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 31 ottobre.

Abbiamo da Livorno stamane, per via telegrafica: « S. A. I. R. il Granduca, col Granprincipe ereditario e loro seguito, arrivò a un'ora e 3 quarti pom. del 29 spirante per la via di Terracina, al R. palazzo di Caserta, ove visitò S. M. il Re e la reale famiglia colà residenti. Quindi per la strada ferrata, si mosse insieme con l'augusta consorte verso la reggia di Napoli. Tutti godevano della più florida salute. » *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 29 ottobre.

Il ministro delle finanze, dietro i concerti presi coi Governi uniti in Lega doganale, ed al seguito di Sovrana autorizzazione, dispone quanto segue: « Resta libera da dazio l'introduzione del frumento, del grano turco e dell'avena nelle Provincie al di qua dell'Apennino, dal 1.° novembre a tutto dicembre del corrente anno. » *Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 20 ottobre.

Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica un manifesto di S. M. l'Imperatore, in cui lo Czar annuncia a tutti i suoi fedeli sudditi che il giorno 17 corrente la Granduchessa Alexandrowna, moglie del Granduca successore al trono, si è felicemente sgravata d'una Duchessa, che porterà il nome di Maria e il titolo di Altezza Imperiale. *(O. T.)*

La corrispondenza parigina del *Daily-News* scrive che il ministro russo in Parigi smentì nel modo più deciso la notizia che lo Czar abbia minacciato di fare alla Turchia una guerra d'esterminio.

IMPERO OTTOMANO

Fanno sovente pietà i ragionamenti di certi giornali sulla imminente guerra tra la Russia e la Porta. Fanno specialmente pietà le asserzioni, che le operazioni dell'esercito turco siano connesse con quelle dei Circassi. In ciò, la fantasia più ardita va di pari passo colla più profonda ignoranza della situazione geografica. Soltanto un'occhiata alla carta basta a far vedere quanto ridicole siano quelle asserzioni. I Turchi, per unirsi ai Circassi, dovrebbero prima conquistare tutto il tratto di coste, che li dividono da essi, e tutte le piazze forti, che sono in potere dei Russi. Ciò non sarebbe per essi troppo facile. Posso in questa occasione dirvi aver avuto l'esercito russo al Caucaso, negli ultimi tempi, importanti rinforzi. Tutte le truppe ivi esistenti dovrebbero consistere in 180,000 uomini almeno. Così un carteggio da Vienna della *Gazzetta Universale d'Augusta*.

Leggesi nella *Nuova Gazzetta Prussiana*, in data di Berlino 24 ottobre:

« I giornali inglesi, ed il *Times* a capo di tutti, dopo avere per mesi dato fiato alle trombe guerriere, con quell'insolenza nazionale, che caratterizza John Bull dovunque egli è libero nelle sue azioni (ad Atene, nella stampa, negli alberghi e nei teatri tedeschi e sui battelli a vapore del Reno), cangiano ora linguaggio, e troverebbero una cosa tutt'affatto naturale che i Turchi facessero onorevole ammenda. Il *Times* ebbe già a dire, alcuni giorni sono, che doveva essere indifferente all'Inghilterra se il fanariota Argiropulos ottenesse sottomano ciò che la Russia reclama, e che la Turchia vuol dare. Senza dubbio, erasi creduto, con quel grido di guerra, d'intimorire l'Imperatore Nicolò. Vedendo ora che le penne d'oca dei giornalisti inglesi non possono salvare il Campidoglio della politica commerciale dell'Inghilterra, si comincia a far uso della riflessione. Ai *meeting* dei radicali inglesi si oppongono le petizioni e le rimostranze del commercio inglese, e la mente pratica e chiaroveggente della vecchia Inghilterra conosce che la Russia sarebbe, all'uopo, la Potenza, che potrebbe meglio sopportare una guerra europea.

« Ma, nel fare questa confessione, sembra pure che la stampa inglese sia per convincersi, se già nol fu molto tempo prima, che la Russia non vuole una guerra europea; senza di ciò, che cosa significherebbe il linguaggio affatto mutato della stampa medesima alla vigilia della catastrofe? Ora, che le penne sono rintuzzate, che l'inchiostro è sparso, che sono esaurite le ingiurie, parrebbe che si dovesse pensare a ricorrere alla polvere e alle palle; ma non è così. Si crede che l'astuto Greco, che continuava a negoziare in segreto col Governo turco, conoscendo il modo di negoziare de' Turchi, otterrebbe ancora all'estrema ora tal risultato, da lasciare intatti gl'interessi commerciali dell'Inghilterra, e sodisfare in pari tempo la Russia. Noi vedremo, ma in qualunque caso non si può a meno di prender nota dell'elevatezza ed abilità storica, di cui il *Times* diede saggio in questi ultimi tempi, dimenticando una sola cosa, l'individualità dell'Imperatore di Russia. »

(G. Uff. di Mil.)

La *Gazzetta Crociata* assicura in un suo poscritto, che in questo momento il Ministero inglese cerca e spera una nuova mediazione a Costantinopoli. *(O. T.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggesi nella *Presse*, di Vienna: « Le nostre notizie dai Principati, contro ciò che dicono i giornali inglesi, che, cioè, Omer pascià abbia accordato al principe Gortschakoff un prolungamento di termine, annunciano invece continuare il primo i suoi preparativi per cominciare la guerra. Lungo tutta la linea del Danubio, vengono in tutta fretta rafforzate le fortificazioni. Piccoli corpi di truppe vengono inviati sulle isole del fiume, ove sono egualmente piantate fortificazioni.

« Udiamo da Bucarest e dalla campagna, venirvi diffuse proclamazioni rivoluzionarie, colle quali il popolo viene eccitato, in nome di Omer pascià, a sollevarsi ed a gittarsi, unito all'esercito turco, sulle truppe russe. Confermasi inoltre essersi le truppe russe in Valacchia ritratte, per maggior parte, dal Danubio. Invece i Russi si avanzano a marcie forzate dalla Bessarabia, e forze abbastanza importanti deggiono essere concentrate presso Ismail. »

Riferendosi al dispaccio telegrafico, pubblicato dal *Moniteur* sul passaggio del Danubio da parte di due piroscafi russi ed otto scialuppe cannoniere, e da noi riprodotto nella Gazzetta di lunedì, il *Journal des Débats* osserva:

« Nelle ultime guerre, i Russi ed i Turchi ebbero sempre sul Danubio flottiglie di bastimenti armati e di scialuppe cannoniere. Le divisioni della flottiglia turca sono da qualche tempo spartite fre le principali fortezze del Danubio, per essere utilizzate attivamente al bisogno. Ma la flottiglia russa di guerra non aveva avuto il diritto, sino alla dichiarazione delle ostilità, di rimontare il Danubio; ed ella si teneva nel gran braccio di Sulinà, alla foce del fiume.

« Siccome quella flottiglia diveniva ormai indispensabile al buon esito delle operazioni future, i Russi dovettero prendere il partito di sforzare il passaggio del Danubio. Da tal movimento, sarà necessariamente risultato un forte cannoneggiamento tra il forte d'Isatschka e la flottiglia russa. Quel forte non ha l'estensione, che l'importanza del sito, ove giace, richiederebbe; ma si sa che il basso Danubio manca d'una buona difesa contro i Russi, dacchè la Turchia perdette le grandi fortezze d'Ismail e di Brahilof. Se la flottiglia russa continua a risalire il Danubio, ella non sarà fermata nel suo cammino se non dalla piazza forte di Silistria. »

Leggiamo nel *Lloyd* di Vienna che il colonnello Stirbei, figlio dell' Ospodaro valacco, entrò al servigio della Russia.

MONTENEGRO.

Il Principe del Montenegro, Danillo, ha dato prova novella e di fatto della sua venerazione per l'Austria. A richiesta di esso, il Vescovo greco non unito di Zara ha consacrato archimandrita (abate) di Cettigne un suddito austriaco, il frate di Cettigne, Nicanor-Ivanovich Njegusk. In occasione di tale solenne consacrazione nella chiesa diocesana greca di Zara, fu permesso, per desiderio del Principe, al nuovo archimandrita, di condur seco a Cettigne un cherico dalmata, che lo assisterà, non solo nelle cose ecclesiastiche, ma anche negli affari delle Scuole da fondarsi di nuovo. Il Vescovo di Zara, Knezevich, ha dato all' archimandrita, per quel posto importante, un dotto e valente ecclesiastico, di nome Antonio Mazzura, di quel Circolo. Questi due sudditi austriaci, posti nel Montenegro alla direzione degli affari del culto e dell' istruzione, agiranno in modo benefico sul popolo vicino, per introdurre in quel piccolo, ma importante paese, le scienze e l'istruzione, di cui vanno debitori agl' Istituti della loro patria.

(G. U. d' Aug.)

INGHILTERRA

Londra 26 ottobre.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « La Regina e la famiglia reale hanno l'intenzione, dicesi, di restare a Windsor-Castle fino alla terza settimana di novembre. Poi la Corte partirà alla volta d' Osborne, isola di Wight, ove si tratterrà fino a uno o due giorni prima di Natale. S. M. e la reale famiglia torneranno allora a Windsor-Castle. Il Re dei Belgi e la sua famiglia prenderanno, in breve, congedo dalla Regina per far ritorno a Brusselles.»

È noto che Cobden ottenne in guiderdone degl sforzi per la libertà commerciale, qual capo dell' *anti-corn-law-league*, la somma di circa 80,000 lire di sterl. ricavata da una colletta nazionale. Anche le benemerenze del sig. Bright furono riconosciute debitamente, bench' egli non avesse, come Cobden, sacrificato tutti i suoi averi al successo della causa del libero traffico. Una colletta fu aperta, da lungo tempo, in Resdale per offrire un attestato di riconoscenza al sig. Bright, ed appena ora essa venne condotta a termine. Si compone questa dei contributi di 3149 individui, abitanti di 172 città e villaggi, e fruttò lire di sterl. 5048 sc. 8 d. 1. Coi danari, raccolti in tal guisa, il Comitato fece eseguire una libreria di quercia, con intagli rappresentanti il commercio e l'agricoltura in belle figure. La libreria costò 400 lire di sterlini; i libri che vi si trovano (1200 volumi, scelti dallo stesso signor Bright) 1300 lire di sterlini. Il rimanente della somma, detratte le spese del Comitato, fu consegnato al sig. Bright.

La seguente lettera è stata indirizzata, per ordine di lord Clarendon, alla Società degli armatori di Shields:

« *Foreign-Office, 22 ottobre* 1853.

« Signore,

« Lord Clarendon m' incarica di farvi conoscere ch' egli ha ricevuta la vostra lettera del 14 di questo mese, nella quale, in nome della Società degli armatori di Nord-Shields, voi chiamate l'attenzione di S. S. sui navigli inglesi nel Baltico, e nella quale chiedete se, in caso di dichiarazione di guerra, i detti navigli potessero essere prevenuti a tempo per evitare d'essere catturati, e altresì se lord Clarendon creda le cose arrivate a un tal punto che gli armatori suaccennati non debbano più noleggiare i loro navigli pei porti russi.

« Mi è commesso di rispondervi che non esiste nei trattati tra l'Inghilterra e la Russia veruna stipulazione, che obblighi l'uno o l'altro Governo alla notificazione, di cui voi fate parola.

« Quanto è alle questioni generali, è impossibile al Governo di S. M. di rispondervi, imperocchè esse si riferiscono ad un avvenire, che dipende in gran parte dalla condotta, che terrà un altro Governo. Il Governo di S. M. niente trascurerà di quanto possa contribuire alla sicurezza del commercio inglese. Per quel che riguarda poi la domanda, che voi fate egualmente, sulla parte attribuita agli equipaggi de' vascelli di S. M. nel valore de' navigli, ch' essi riprendono al nemico, ell' è una grave questione legale, sulla quale S. S. non crede di poter esprimere la sua opinione.

« H. A. ADDINGTON. »

Si legge nella *Patrie*: « Si dà per certo che i Consolati inglesi, stabiliti nelle varie città marittime del Baltico, hanno comunicato ai loro nazionali una circolare emanata dalla Cancelleria russa, e intesa a rassicurare gl' interessi degli armatori inglesi. Si dice, in quel documento, che lo Czar non prevede la possibilità di una rottura tra il suo Governo e quello della Gran Bretagna. »

Il 25 furono tenuti *meeting* antirussi in Pimlico e Westminster; le risoluzioni risultarono press' a poco uguali a quelle di Finsbury. Pare non vi abbia assistito alcun personaggio ragguardevole.

Altra del 27.

Oggi, il Parlamento fu di nuovo prorogato, alla Camera de' lordi, per commissione reale, sino al martedì 29 novembre prossimo venturo. Poichè il lord cancelliere e gli altri pari, nominati nella commissione reale, presero posto sul sacco di lana, l'usciere della verga nera ricevette l'ordine di far venire i Comuni alla sbarra. Il secretario diede lettura della commissione reale; ed il lord cancelliere dichiarò quindi il Parlamento prorogato sino al 29 del venturo novembre.

La proroga del Parlamento sino al 29 novembre ne fa attendere un' altra dalla fine di novembre sin dopo il Natale, giacchè, nell' ordine del Consiglio di Stato segreto, non è detto che il 29 novembre seguirà la convocazione « per dar evasione ad affari urgenti. » L' *Advertiser*, e soprattutto l' *Herald*, ne sono indignatissimi; quest' ultimo sostiene sempre che il Ministero non ha un sistema politico, e perciò non osa presentarsi al Parlamento.

Il *Morning Advertiser* annunzia che l'ambasciatore di Francia e la contessa Walewski e loro seguito sono attualmente a Brighton. Il conte viene di quando in quando a Londra a spedirvi importanti affari diplomatici col segretario di Stato degli affari esterni, lord Clarendon.

Scrivono da Cork, in data del 25 ottobre, al *Morning-Chronicle*: « Oggi si sono imbarcati pel Mediterraneo, a bordo del vascello il *Leopard*, ch' è nel porto di Queenstown, alcuni distaccamenti, appartenenti al 13, 55, 30, 92, 3, 41, 47, 49 e 68 reggimenti; in tutto, 400 uomini.

L' *Express* annuncia che quattro o cinque nuovi legni da guerra verranno posti in attività di servigio nei porti d' Inghilterra.

POSSEDIMENTI INGLESI

Il telegrafo annunzia da Plymouth l'arrivo del piroscafo il *Calcutta* con una posta del Capo di Buona Speranza, in data 23 agosto, la quale non è molto favorevole. Pare che oltre i confini della colonia si radunino di nuovo turbe armate. Il ritiro delle truppe inglesi dall' Orange River Sovereignity, e la rinuncia di questo territorio, destò malcontento fra gli abitanti della colonia. Macomo domandò la cessione della montagna di Anatola, ma il generale Cathcart non volle aderire a tal richiesta.

(O. T.)

SPAGNA

Madrid 20 ottobre.

Crediamo sapere (dice la *Nacion*) che il signor Soulé sarà ricevuto dalla Regina, in qualità di rappresentante degli Stati Uniti. Il sig. Soulé avrebbe dichiarato nel modo più esplicito che la sua missione è affatto estranea a qualunque progetto su Cuba.

Altra del 21 ottobre.

Scrivono alla *Correspondance*: « La *Gazzetta di Madrid* pubblica la nuova organizzazione del personale de' governatori di Provincia Le Autorità dipartimentali si occuperanno immediatamente delle elezioni municipali, che comincieranno nel mese prossimo.

« Sulla lista de' governatori di Provincia non vi sono che sei nomi nuovi. Gli altri cangiamenti sono semplici mutazioni e trasferimenti da una Provincia all' altra.

« Nell' ultimo Consiglio di Gabinetto è stato finalmente deciso che alle Antille le Intendenze saranno riunite ai capitanati generali.

« Il Consiglio de' ministri darà attivamente opera a risolvere la quistione concernente le strade ferrate. Oggi stesso dee prendere una deliberazione definitiva sulla strada ferrata da Belmaz a Cordova, destinata all' attivazione delle miniere di carbon fossile, che molto abbonda in quelle regioni montuose.

« Il sig. Soulé, rappresentante degli Stati Uniti presso la nostra Corte, sarà ricevuto oggi in udienza dalla Regina. Sull' osservasione del ministro degli affari esterni, il sig. Soulé ha consentito a ritirare alcune espressioni, che il detto ministro non aveva giudicate ammissibili, ed ora nulla s' oppone al suo ricevimento dalla Regina. »

Si legge nel *Clamor Publico*: « Alcuni prelati avevano, di loro autorità privata, intentato procedura giudiziaria contro alcune pubblicazioni, da loro riputate colpevoli. Il Ministero, essendosi a questo proposito consultato col Consiglio reale, è stato d'avviso che il diritto d'iniziativa, in questa specie di processi, non appartiene a' prelati, e che però essi dovevano indirizzarsi prima al Governo, a fine di ottenere il diritto di agire contro i libri o gli scritti, che fossero da loro riguardati come lesivi della moralità pubblica. »

FRANCIA

Parigi 27 ottobre.

Fu annunziato a torto ch' erano state fatte perquisizioni in casa del sig. Reynier, antico precettore del Conte di Parigi. L' *Union* dice che il sig. Reynier medesimo la pregò di smentire questa notizia.

Leggesi nella *Patrie*. in proposito dell'articolo del *Moniteur*, da noi riferito:

« La Francia ha parlato per organo del foglio ufficiale, ed ogni incertezza è finita. Non mai linguaggio più fermo, più schietto ed improntato di maggior dignità, più nazionale e più europeo ad un tempo, non fu adoperato in nome del nostro paese. L' Impero non cessa di affermare la propria legittimità, mostrando fino a qual punto s' immedesimò colla Francia, che si riconosce in lui a ciascuna delle sue manifestazioni.

« Tre grandi fatti emergono dall' articolo del *Moniteur*, e noi ci affrettiamo di farli qui notare: 1. L' unione intima, l'accordo perfetto della Francia e dell' Inghilterra nell' azione comune, del pari che ne' negoziati; 2. la risoluzione irremovibile delle due Potenze di mantenere i sovrani diritti del Sultano; 3. la neutralità interessata della Prussia e dell' Austria a fronte delle dimostrazioni marittime de' Dardanelli, e la speranza della loro cooperazione in tutt' i negoziati ulteriori, che potranno dar modo di agevolare lo scioglimento della vertenza.

« La Francia può essere tranquilla ed aspettare senz' inquietudine il termine d'una crisi, ch' essa non provocò, e da cui uscirà con onore e vantaggio, perchè tutto è dalla sua parte, il diritto, la moderazione e la forza. »

Leggesi nel *Courrier de la Drôme*, in data del 23 ottobre, quanto appresso:

« Da qualche tempo, l'Autorità amministrativa di Valenza era avvertita che adunanze clandestine, alle quali la politica non era estranea, si tenevano nell' osteria d' un certo Chatin. Nella notte del sabato alla domenica, verso un' ora della mattina, il sig. Christophe, commissario di polizia, accompagnato da' suoi agenti e da alcuni soldati, fece una perquisizione in quell' osteria, ove sapeva che un' adunanza doveva appunto tenersi quella notte stessa.

« La perquisizione produsse risultamenti d'una certa importanza; poichè, essendo la polizia, a malgrado della viva opposizione del padrone del luogo, penetrata nelle cantine, trovò, nella più remota di esse, cinque persone, ch' erano raccolte intorno ad una specie d' altare, decorato d' insegne massoniche e di fraglie d' arte, e sul quale era deposta una spada.

« Interrogate sullo scopo della loro adunanza, quelle persone asserirono che non erano colà se non per procedere all' ammissione d' un nuovo fratello d' arte. Ma la polizia, non contentatasi, com' è facil pensare, di tale spiegazione, le ha catturate, insieme col padrone dell' osteria. E' sono semplici artieri, due de' quali appartengono al Dipartimento dell' Ardèche.

« Il commissario di polizia sequestrò egualmente tutti gli oggetti, che si trovavano in quella cantina, fra' quali si nota un certo numero d' esemplari d' un opuscolo, stampato a Valenza nel 1849, ed intitolato: *Consigli al popolo d'un contadino, già coltivatore del Comune di Boffres (Ardèche).* »

Si annunziano due nuovi accidenti sulla strada ferrata. Il treno, partito da Versaglia il 26 ottobre, ruppe una rotaia fra le stazioni di Courbevoie e d' Asnières. I tre ultimi vaggoni uscirono dalle rotaie ed urtarono contro le colonne che occupano la parte sinistra della via. Due delle colonne furono rovesciate, un vaggone fu spezzato, un altro lievemente danneggiato, e l' ultimo soltanto giunse felicemente a Parigi. Per mala sorte, nell' urto, sette persone rimasero più o men gravemente ferite, e sei ricevettero contusioni.

Il secondo accidente non ebbe fortunatamente alcuna trista conseguenza. Alla stazione d' Etampes si preparava la partenza d' un treno di viaggiatori per Parigi, quando tutt' a un tratto giunse con tutta celerità un treno di merci da Orléans. Avvenne un urto terribile, e ne andarono spezzati tre vaggoni, che dovevano partire fra un quarto d' ora; ma i viaggiatori non v' erano ancora entrati, cosicchè nessuno ebbe a soffrire menomamente.

(O. T.)

Altra del 28.

Si annunzia, dice la *Patrie*, la nomina del conte di Ratti-Menton, console generale di Francia a Lima, in qualità di console generale a Genova.

Il *Moniteur* d' oggi racconta il viaggio dell' Imperatore e dell' Imperatrice al castello di Ham, ove rimasero un' ora, per visitare quella fortezza, piena di commoventi memorie.

Scrivesi al *Giornale tedesco di Francoforte*: « Le intenzioni dell'Imperatore Napoleone contro il Belgio sono da lungo tempo un incubo per certe menti timorose. Pare però che la famiglia reale belgia non divida queste apprensioni, ed ora meno che mai.

« La notizia di una visita dell'Imperatore de' Francesi alla Corte d' Inghilterra non è senza fondamento. Poco dopo la visita dell' Imperatore di Russia ad Olmütz ed a Berlino, Luigi Napoleone tenne alla presenza dell' inviato britannico qualche parola intorno ad una sua visita a Londra. Non fu fatto alcun invito formale da parte della Corte britannica, ed in una conversazione susseguente coll' inviato inglese, l'Imperatore prese occasione di dare, come di passaggio, assicurazioni sulla leale sua politica verso il Belgio. Lord Cowley debbe aver partecipato una tal cosa alla sua Corte, dove queste spiegazioni furono benissimo accolte, giacchè, poco dopo, ebbe occasione di assicurare l'Imperatore che la sua visita sarebbe graditissima all' augusta sua Regina.

« Dicesi che sia lord Palmerston quegli, che specialmente desidera questo abboccamento. »

In questo momento sonovi cinque sedie vacanti all' Istituto di Francia, e tutte contano una moltitudine di aspiranti. All' Accademia delle scienze, nella sezione di botanica, due sedie sano vacanti: quella del sig. Augusto St-Hilaire, che nel 1830 era successo a Lamarck, eletto nel 1795; e quella del sig. Adriano di Jussieu, eletto nel 1831 in luogo di Dupetit-Thouars. Questa se-

---

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 *novembre* 1853. — Si sono venduti, ieri, granoni di Braila, per consegna a tutto dicembre in libertà del compratore, al prezzo di L. 19.25. Una vendita d'olio di Bari buono, imbottato, a d.i 220, con 13 p. % di sconto; ed una tina di roba bassa a d.i 205. Sostegno negli spiriti fino a f. 32 /4 in banconote, posti qui nel primo trimestre 1854.

Le valute d'oro sostenute intorno ad 1.60 a 10; le Banconote si pagarono da 88 3/4 a 1/2; le Metalliche pronte da 80 a 79 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 2 novembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	90 3/4
dette detto	4 1/2	81 3/8
dette detto	4	73 —
dette detto	3	56 —
dette per l'esonero del suolo	5	90 —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		— —
Azioni della Banca, al pezzo		1287 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2210 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		795 —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		260 —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		618 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		548 3/4

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	85 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	94 3/4 a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	114 3/8 uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	113 3/4 a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	112 5/8 a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-8 — a 3 mesi
Lione, per 300 franchi	»	135 — a 2 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	112 3/4 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	134 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	134 3/4 a 2 mesi
Aggio dei zecchini imperiali		— — %

CAMBI. — *Venezia 2 novembre* 1853.

Amburgo	Eff. 220 1/2	Londra	Eff. 29:32 —	
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 242 —	
Ancona	» 617 —	Marsiglia	» 117 3/10	
Atene	» — —	Messina	» 15:38 —	
Augusta	» 296 —	Milano	» 99 1/4	
Bologna	» 618 —	Napoli	» 525 —	D.
Corfù	» 612 —	Palermo	» 15:38 —	D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 3/5	
Firenze	» 99 1/2	Roma	» 619 —	
Genova	» 117 1/2	Trieste a vista	» 265 —	
Lione	» 117 2/5	Vienna id.	» 265 —	
Lisbona	» — —	Zante	» 610 —	D.
Livorno	» 99 1/2			

MONETE. — *Venezia 2 novembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:26	Talleri di Maria Ter.a	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I	» 6:21
» in sorte	» 14:07	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:67	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:75	Pezzi di Spagna	» 6:62
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	— —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.° 1.° maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:45		
Zecchini veneti	» 14:35		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 2 novembre* 1853.

Arrivati da Milano i signori: Frapa Alessandro, propr. di Lione. — Remnant Giacomo Samuele, possid. inglese. — *Da Firenze:* Ford Johnston Guglielmo, possid. inglese. — *Da Trieste:* Maurogordato Luca, suddito ellenico — Nelson Enrico, possid. inglese.

Partiti per Trieste i signori: de Boecking cavaliere, I. R. consigliere ministeriale e direttore dell'esercizio dell' I. R. strada ferrata. — *Per Firenze:* Holden Tommaso e Thomas Alessandro Guglielmo, possidenti inglesi. — Elmendorf Antonio, Miller B. W. e Gardina Guglielmo H., possidenti americani. — *Per Livorno:* de Stampa barone Enrico, di Copenaghen. — *Per Milano:* Christy Enrico, possid. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 1.° novembre ... { Arrivati ... 1003 / Partiti ... 1063

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4 e 5 novembre, in *S. Maria Maddalena.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 ottobre 1853: Galvanin Cristoforo, di 62 anni, venditore di merci. — Dolfin Paolina, di 24 anni e 1/2, civile. — Garbato Antonio, di 29, pittore. — Franco Sarina, di 4 anni e 1/2, Israelita. — Cogia Santa Maria, di 78, ricoverata. — Veronese Maria, di 67, villica. — Dorigo-Nonis Elisabetta, di 76, ricoverata. — Ferri-Zannini Caterina, di 22. — Sturaro Francesco, di 78, ricoverato. — Costantin-Fressetto Anna, di 23, villica. — Weber-Kenry Ippolita, di 61, civile. — Guerini Virginia, d'anni 3. — Totale N. 12.

Nel giorno 24 ottobre: Zignol Giovanni, d'anni 16, venditore stracci e ferro. — Padella-Stafani Anna, di 72, ricoverata. — Zuliani-Coattin Letizia, di 41. — Polo Anna, di 2 anni. — Marcanzia Natalina, di 58, villica. — Sardi-Bianchi Anna, di 73, civile. — Sartorel Giuseppe, di 56, villico. — Vesco Giovanna, di 66, domestica. — Bonomo Pietro, di 1 anno. — Totale N. 9.

Nel giorno 25 ottobre: Botte-Bortolotto Amalia, d'anni 29, civile. — Lazzari-Bellunato Paola, di 50. — Busetto-Gasparinetti Anna, d'anni 47 e mesi 10, cucitrice. — Barnaba Gio. Batt., di 27, villico. — Tommasin-Pace Teresa, di 41, villica. — Totale N. 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di mercoledì 2 novembre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 5 0	28 5 1	28 5 0
Termometro, gradi	10 0	12 2	11 8
Igrometro, gradi	75	76	78
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo e vento.	Nuvoloso.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Giovedì 3 novembre* 1853.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Cesare Dondini. — *Le educande di Saint-Cyr.* — *Il segretario e il cuoco.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Il 1.° e 2.° atto della *Lucia di Lammermoor*, col ballo del Borri, *Katti.* — Alle ore 7 e 1/2. — L' Impresa ha scritturato per alcune opere la sig.a *A. Brignoli-Ortolani.*

TEATRO MALIBRAN. — *La figlia del reggimento*, operetta in prosa e in musica. — *I due filatori di seta.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Arlecchino califfo per 24 ore.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Il Teatro Malibran, nel p. v. carnovale, verrà occupato dalla Compagnia equestre americana, di proprietà del direttore cavallerizzo sig. *Luigi Guillaume*, la quale, per la prima volta, si presenterà al pubblico veneziano, ricca di belli ed ammaestrati cavalli, d'artisti abilissimi, e con moltissime novità; giuochi d'equilibrio, ginnastica, e grandi pantomime con ballabili.

dia era stata occupata nel 1806 da Palissot, di Beauvois, nel 1795 da Adamson. All' Accademia delle Belle arti, nella sezione d'architettura, havvi a surrogare il sig. Fontaine, ch' era succeduto nel 1811 a Raymond, nominato nel 1795; nella sezione di musica il sig. Orslow, nominato nel 1842 al posto di Cherubini, che nel 1816 era successo a Molé, eletto nel 1795, ed eliminato nella seconda Ristaorazione. Il titolo d' accademico libero nella stessa Accademia di belle arti, è vacante per la morte del sig. Augusto Dumont, ch' era succeduto nel 1839 al sig. di Blacas-d' Aulps, eletto nel 1816.

La squadra d' evoluzioni dell' Oceano partì dalla rada di Cherburgo per Brest la mattina del 21. Essa si compone di 7 navigli. Non resta più a Cherburgo che un bastimento della squadra, l' *Infernal*, destinato al servigio di stazione.

La squadra dell' Oceano, che fece vela da Cherburgo il 21, si è ancorata il 26 nella rada di Brest, dopo un tragitto felice, benchè ritardato da venti contrarii e fortissimi.

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 26 ottobre.*

Ieri mattina giunse da Stettino il piroscafo postale prussiano da Cronstadt. Fra' 32 passeggieri, non v' era alcun corriere. Di un Manifesto di guerra, che s' attendeva dalla Russia, non si fa alcuna menzione. Le poste di mare fra Stettino e Cronstadt furono chiuse per quest' anno.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 1.° novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di terza classe, con esenzione dalle tasse, all' I. R. ciambellano, e deputato pei nobili presso la Congregazione provinciale di Bergamo, Venceslao conte Albani, in riconoscimento de' suoi sentimenti di fedele attaccamento, comprovati in mezzo a pericoli; e, con Sovrana Risoluzione del 16 ottobre a. c., lo stesso Ordine della Corona di ferro di terza classe, con esenzione dalle tasse, al vicepresidente della Commissione di pubblica beneficenza in Venezia, conte Giovanni Battista Sceriman, in riconoscimento del benefico suo operare, congiunto a notevoli proprii sagrifizii.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 31 ottobre.

I dispacci da Pietroburgo, da tanto tempo aspettati, sono arrivati oggi. Quanto abbiamo già predetto, si avverò per mezzo delle istruzioni, giunte all' ambasciatore russo, sig. di Meyendorff. Neppur l' ultima proposta di conciliazione della Conferenza di Vienna non ebbe l' adesione di S. M. l' Imperatore Nicolò. All' incontro, lo stesso Imperatore di Russia mandò qui nuove proposizioni, che il sig. di Meyendorff comunicò tosto a S. E. il ministro degli affari esteri, conte Buol, il quale ne diede parte agli ambasciatori delle altre grandi Potenze. Null' altro si sa sul contenuto di questi dispacci; probabilmente, domani s' incomincierà a deliberare su tali proposizioni, e si deciderà prontamente, in forza dei gravi fatti, avvenuti nei Principati danubiani. *(Presse di V.)*

Il *Lloyd di Vienna* reca: « Circolano quest' oggi diverse voci, riguardo al cominciamento delle ostilità nel Danubio inferiore. I Turchi avrebbero forzato il passaggio del Danubio presso Calafat. Tutti gli abitanti d' un luogo fuggirono. Stando ad un ulteriore ragguaglio, ai Turchi sarebbe pure riuscito di stabilirsi in Calafat. È da ammettersi che Omer pascià abbia tentato il passaggio del Danubio, prima che gli potessero esser giunte da Costantinopoli le ultime risoluzioni del suo Governo, riguardo la sospensione delle ostilità. Si domanda ora se i Russi, e lo stato delle cose in generale, permetteranno al comandante turco d' obbedire a quest' ordine, il quale fu emanato nella supposizione ch' egli si trovasse a destra e non a sinistra del Danubio. Si attendono ansiosamente ulteriori notizie autentiche. Una voce aggiunge che Omer pascià abbia passato il Danubio con 26,000 uomini, e più tardi siasi rinforzato con altri 32,000 uomini. » *(O. T.)*

Altra del 1.° novembre.

Come annunzia la *Cop. Zeit. Corresp.*, il numero delle truppe turche, entrate a Calafat, ammonta ad 8000 uomini, con 25 cannoni. Scorso il termine di 15 giorni, Omer pascià fece, il 26, incominciare a gettare il ponte sul Danubio da Viddino a Calafat, e passò il fiume venerdì, alle 2 pom., quantunque, come ci viene assicurato da fonte autentica, *avesse già in tasca l' ordine del Sultano di sospendere le ostilità.* I Russi, da principio si ritirarono per guadagnar terreno; ma, quando i Turchi si avvicinarono spiegarono, colonne sì imponenti, che i Turchi dovettero ritirarsi sino alla sponda del Danubio. *(V. le Recentissime d' ieri.)* È naturale che, dopo d' allora, siano succedute piccole scaramucce, a cui la voce pubblica diede il nome di battaglia. Secondo una lettera da Belgrado, le truppe turche, concentrate al confine serviano e presso Sofia, circa 30,000 uomini, hanno il 22 ricevuto da Omer pascià l' ordine di avanzarsi a marcie sforzate al Danubio, verso Viddino. Queste truppe stanno già marciando. *(Presse di V.)*

Impero Ottomano.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, oggi arrivato: « Il piroscafo, arrivato questa notte, ci recò corrispondenze di Costantinopoli in data del 24 ottobre (che pubblicheremo domani). Esse confermano il fatto che il Governo ottomano, dietro istanza dei rappresentanti delle Potenze estere, aderì a protrarre per breve tempo (10 giorni, secondo un nostro carteggio) le ostilità; però temevasi che il contrordine giungesse troppo tardi. Ad onta di ciò, questa proroga avea ridestato in alcuni le speranze di pace. Le flotte, o almeno una parte di esse, passarono i Dardanelli il 21 ottobre; alcuni vascelli erano già arrivati nel mar di Marmara ed attesi a Costantinopoli. Nella capitale ottomana prevale ancora l' opinione che la Turchia non tenterà un attacco importante in Europa contro i Russi, ma porterà la guerra in Asia. »

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 24 ottobre.

Secondo la nuova recata mercordì da un vapore di Marsiglia, quest' oggi avrebbero avuto principio le ostilità, cioè i Russi sarebbero stati attaccati dai Turchi.

Lo stesso giorno fu chiusa la Cancelleria imperiale russa, e i sudditi russi vennero affidati alla protezione dell' Austria. Nondimeno, il Pisani, ed insieme con esso altri impiegati, non sono ancora partiti; ma essi partono domani, ad eccezione di due che rimangono in sussidio del Consolato generale d' Austria.

Venerdì, giunse altro vapore, e portò invece che si può tuttavia sperare la pace. Quindi vuolsi che l' ordine, dato ad Omer pascià, di attaccare i Russi, sia stato in virtù d'una conferenza dell' ambasciatore inglese con Rescid pascià la quale, durò due ore, tosto sospeso, mediante apposito vapore spedito. Questa speranza di pace portò subito un buon effetto nel commercio, tanto dai ben pensanti si ritiene per un bene immenso la pace, e per un male sommo la guerra.

La Porta, che non volle mai accordare all' Austria l'allontanamento di certi così detti *emigrati*, ma che in fatto altro non sono che gente oziosa, viziosa, dedita ad ogni misfatto, ebbe, giovedì notte, a convincersi che, se avesse adottate le misure, provocate dal Governo austriaco, si sarebbe risparmiata una tragica scena, più dolorosa delle tante altre, che già tutto giorno succedono. Terminato il teatro, apertosi appunto il 20 corrente con la *Sonnambula*, alcuni Napoletani, già entrati a forza a godere dello spettacolo, senza pagare, si posero uniti a strepitar per le strade di Pera, e quindi entrarono in una bettola al Kaliungi-Kuluk, dove, ubbriachi, cominciarono a cantare e sonare. Il vicinato sopportò per qualche ora quello schiamazzo; quindi si fecero alcuni lagni, ed il guardiano del fuoco di quella contrada si è interposto perchè cessassero di disturbare il riposo degli altri. Era questi un Ottomano, poichè appunto ai soli Ottomani viene affidato il geloso incarico di sorvegliare al fuoco; e l' infelice venne barbaramente trucidato e gettato sulla strada. Figuratevi le conseguenze di tale assassinio. Accorsero tosto cavassi, soldati, e perfino il pascià di Galata Serai. I Napoletani si barricarono nella casa, si difesero dalle finestre con armi, gettando bottiglie, vetri, e quant' altro venne loro alle mani; ma finalmente dovettero cedere. Ed allora ferite, sevizie d'ogni genere, chè il furore ottomano non aveva più limiti. Cinque Napoletani rimasero morti; tutti gli altri chi più chi meno feriti: e possiamo ringraziare la Provvidenza che non sia nato di peggio, poichè, nelle circostanze attuali, poteva essere questo il segnale di un terribile macello, e forse di una rivolta generale, a danno dei Cristiani.

La sorveglianza è adesso somma; di continuo pattuglie girano per le contrade, ed il Governo fa tutti i possibili sforzi perchè così crudeli scene non si rinnovino.

Londra 28 ottobre.

Un dispaccio telegrafico di Plymouth, indirizzato all' *Express*, annunzia l' arrivo dell' ammiraglio Berkley, con l' ordine di mettere in pronto tre vapori da guerra.

Si legge nel *Morning Post*: « Corre voce che siano state ricevute da Pietroburgo notizie assai favorevoli. Sarebbe stato suggerito, dicesi, un progetto di aggiustamento della quistione d' Oriente; progetto, che otterrebbe l' approvazione dell' Inghilterra. In questo caso, e' si spedirebbe poi a Parigi, per aver la sanzione dell' Imperatore Luigi Napoleone, e di là a Costantinopoli per la ratificazione del Sultano. »

Una lettera di Malta, del 25 ottobre, annunzia che il vascello inglese la *Queen*, avente a bordo l' ammiraglio Lyons, stava in vista del porto. Si aspettavano egualmente il *London* e varii altri navigli da guerra. *(G. P.)*

Parigi 29 ottobre.

Leggesi nella *Patrie*: « Uno degli articoli del trattato d' Adrianopoli interdice espressamente alle navi da guerra russe e turche di risalire il Danubio, al di là del punto, ov' esso riceve le acque del Pruth. Giusta il dispaccio, pubblicato dal *Moniteur*, i Russi avrebbero adunque cominciate le ostilità pel solo fatto della presenza delle loro scialuppe cannoniere fra Reny ed Ismail. » *(G. P.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 31 ottobre.

Lord Stratford di Redcliffe, ministro inglese a Costantinopoli, ha informato il Governo della Gran Brettagna che il Sultano aveva aderito alla sospensione delle ostilità. Le flotte entrarono nel Bosforo il 23. I fondi inglesi erano molto animati. *(G. P.)*

Parigi 31 ottobre.

Il Governo ha decisa la formazione di due campi nelle vicinanze di Lione e Tolone, della forza di 50,000 uomini per ciascuno. *(Corr. austr. lit.)*

Quattro e $^1/_2$ p. $^0/_0$ 99.50 — Tre p.$^0/_0$ 73.10 — Prestito austr. 91. —.

Parigi 1.° novembre.

Il *Moniteur* pubblica la nomina del generale Baraguay d' Hilliers, vicepresidente del Senato, ad ambasciatore a Costantinopoli, in luogo del sig. di Lacour.

Il corrispondente del *Journal des Débats* annunzia, in data di Costantinopoli 22 ottobre, che, in seguito alla presentazione d' un nuovo progetto di Nota, dicevasi che si aveva la garantia collettiva delle quattro Potenze: le pratiche facevano presumere la Nota come accettabile.

Un corriere venne spedito ad Omer pascià, coll' avviso di sospendere l' incominciamento delle ostilità.

Amsterdam 31 ottobre.

Metalliche austr., 5 per $^0/_0$, 77 $^1/_8$; 2 e $^1/_2$ per $^0/_0$, 39 $^5/_8$ — Nuove, 90 $^1/_2$. Vienna, — —.

Francoforte 31 ottobre.

Metall. austr., 5 p. $^0/_0$, 78 $^7/_8$; 4 e $^1/_2$ p. 70 — — Vienna, — —.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18763-2216 EDITTO. (3.ª pubbl.)

A tenore del § 32 della Sovrana Patente 21 marzo 1832 cita Candido Dal Negro nativo di Udine, domiciliato in Venezia, possidente, di anni 30, dimorante senza autorizzazione, ora in Inghilterra, e lo diffida a far ritorno in questi Stati di S. M. I. R. A., nel perentorio termine di sei mesi, sotto comminatoria delle pene stabilite dalla Sovrana patente prefata.

Il presente sarà pubblicato in questa R. città, affisso nell' albo Delegatizio, ed inserito per tre volte nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia* e *di Vienna.*

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 14 ottobre 1853.

Per l' I. R. Delegato in permesso PAGANUZZI.

N. 662. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione all' ossequiato Decreto 27 ottobre corrente N. 11850 dell' eccelso I. R. Tribunale di Appello, si rende pubblicamente noto che, col giorno primo novembre p. v., cessano i Notai Antonio dott. Bonato, ora residente in Mirano, e Fabris dott. Gio: Maria, residente in Cittadella, il primo di dipendere dalla I. R. Camera notarile di Padova, il secondo da quella di Vicenza, passando col giorno 2 novembre stesso il notaio Bonato alla dipendenza della Camera notarile di Venezia, ed il notaio Fabris di quella in Padova.

Dato dalla I. R. Camera di disciplina notarile in Padova, il 28 ottobre 1853.

Pel presidente in permesso
Il membro anziano ANTONIO Dott. BASSAN.
Il Cancelliere Bedendo.

N. 1576. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 15 novembre 1853, rimane aperto il concorso al posto di Ricettore sussidiario all' I. R. Ricettoria doganale di Porto Tagliamento, col soldo di fiorini 450, oltre l' alloggio od il pro-alloggio normale, verso l' obbligo della cauzione nell' importo d' un' annata del soldo.

Gli aspiranti insinueranno la loro istanza nella prescritta via d' Ufficio all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine, dimostrando i servigii prestati e le proprie cognizioni in oggetti doganali, di contabilità e cassa, ed eventualmente anche di sanità e porto.

Dovranno pure indicare se ed in qual grado sieno parenti od affini con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia 17 ottobre 1853.

N. 10976. AVVISO. (1.ª pubb.)

Col giorno 1.° del p. v. novembre, verrà soppressa la duplice settimanale Corsa di pedoneria postale, ora esistente fra Bardolino e Malcesine, e l'attuale duplice settimanale Messaggeria postale fra Verona, Caprino e Bardolino, che trasporta lettere, pacchi e gruppi, verrà aumentata di una Corsa pure settimanale, osservando il seguente orario:

Dal mese di aprile a tutto settembre.

Partenza da Caprino nei giorni di domenica, mercordì, venerdì, alle ore 5 antim.

Arrivo in Verona negli stessi giorni, alle ore 9 antim.

Partenza da Verona negli stessi giorni, alle ore 4 pomer.

Arrivo in Caprino nei medesimi giorni, alle ore 8 pomer.

Partenza da Caprino nei giorni di lunedì, giovedì e sabato, alle ore 5 antim.

Arrivo in Bardolino negli stessi giorni, alle ore 6 e $^1/_2$ ant.

Partenza da Bardolino nei giorni di martedì, giovedì e sabato, alle ore 5 pomer.

Arrivo in Caprino negli stessi giorni, alle ore 6 e $^1/_2$ pomer

Dal mese di ottobre a tutto marzo.

Partenza da Caprino nei giorni di domenica, mercordì e venerdì, alle ore 5 antim.

Arrivo in Verona negli stessi giorni, alle ore 9 antim.

Partenza da Verona negli stessi giorni, alle ore 2 pomer.

Arrivo in Caprino negli stessi giorni, alle ore 6 e $^1/_2$ pomer.

Partenza da Caprino nei giorni di lunedì, giovedì e sabato, alle ore 5 e $^1/_2$ antim.

Arrivo in Bardolino negli stessi giorni, alle ore 7 antim.

Partenza da Bardolino nei giorni di martedì, giovedì e sabato, alle ore 4 pomer.

Arrivo in Caprino negli stessi giorni, alle ore 5 e $^1/_2$ pom.

Oltre i suaccennati mezzi di comunicazione postale fra le suddette località, gli Uffizii postali di Caprino e Bardolino spediranno, nella mattina del lunedì di ogni settimana, le corrispondenze epistolari per Verona ed oltre, col mezzo degl' II. RR. piroscafi del Lago di Garda, e nella sera del martedì, pure d' ogni settimana, le riceveranno collo stesso mezzo da Verona ed oltre.

Locchè si porta a comune notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb. venete,
Verona, 25 ottobre 1853.

L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI, *m. p.*

N. 4119. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In relazione a riverito Decreto 23 settembre p. p. Num. 13170-8977 P. C., dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, conseguente al Decreto 29 luglio precedente dell' eccelsa I. R. Luogotenenza veneta N. 14686, dovendosi appaltare il lavoro di ristauro del coperto della chiesa parrocchiale di Caorle, nonchè di ristauro a quella casa canonica,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà il giorno di giovedì 10 novembre p. v., alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 11 e 12 detto, all' ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di lire 1201 : 68, e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 120, da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con carte dello Stato al corso di piazza; e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. — Saranno, inoltre, depositate altre L. 30 per le spese d' asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell' offerta d' asta serve anche a garantire l' adempimento degli obblighi di contratto; e sarà restituito all' imprenditore coll' emissione dell' atto di collaudo, sempre che in esso non siavi eccezione alcuna.

6. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta, a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno; nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

7. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d' Ufficio.

8. Nell' asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, il 22 ottobre 1853.

L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 4355. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di manutenzione della R. strada postale interna di Mestre e Borgo inghiaiato fino ai Quattro Cantoni, riferibile all'epoca da 1.° novembre 1852 a 30 giugno 1853, l' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro, verso l' appaltatore sig. Alessandro Petrillo, a dedurle, nel preciso termine di giorni quindici dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni
Venezia, 26 ottobre 1853.

L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

Essendo stato smarrito, nella sera del 1.° novembre corrente, un braccialetto d' oro con pietre di color blu, nei dintorni della Piazza di S. Marco, s' invita chi lo avesse trovato a portarlo alla Sezione I.ª dell' I. R. Direzione di Polizia, dalla quale riceverà una conveniente mancia.

Venezia li 2 novembre 1853.

L. I. R. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia
EMILIO DE BLUMFELD.

AVVISI PRIVATI.

N, 3207.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Latisana
AVVISA

Che, a tutto il 20 novembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle associate Comuni di Muzzana e Pocenia. a cui è annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1800.

Le due Comuni distano l' una dall' altra due miglia circa; le strade sono quasi tutte mantenute e consolidate in ghiaia; e la popolazione è di anime N. 2600, delle quali N. 1700 hanno diritto alla gratuita assistenza

Il medico ha l' obbligo di risedere in Pocenia.

Le istanze degli aspiranti, corredate dai consueti documenti, saranno presentate entro il prefinito termine al protocollo commissariale.

Latisana, 23 ottobre 1853.

Il R. Commisario SQUERCI.

Prof. MENINI, Compilatore.

Giovedì 3 Novembre. Anno 1853. — N. 141.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 12178. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine fa sapere, che sopra istanza di Gio. Batt. Politi coll'avv. Politi ha prefisso il giorno 12 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., per il quinto esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala degl'incanti per la vendita dello stabile sottodescritto di ragione dell'esecutato Amadio Bertolissi qui domiciliato, stimato a. l. 3400, come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizione.

Descrizione dello stabile

Casa sita in Borgo Poscolle di questa Città marcata col civ. n. 611, mappata n. 383, avente la superficie di pert. —: 110, l'estimo di l. 640, e che confina a levante Majaron, mezzodì Borgo Poscolle, ponente strada di circonvallazione interna, tramontana fratelli Cernazoni.

Il suddescritto stabile verrà deliberato anche a prezzo inferiore della stima sotto le altre condizioni portate dal precedente Editto 23 ottobre 1849 num. 12879.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi della Città, ed inserito per tre volte in successive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
De Marchi.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 7 ottobre 1853.
Gennari.

N. 5350. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Con istanza odierna di Giuseppe, Domenico, e Pietro Zanin fu Antonio fu chiesta la dichiarazione di morte di Spiridione Michelin fu Bortolo, di Motta, assente sino dal 9 luglio 1796. Si deputa quindi a curatore speciale di esso assente l'avv. Bartolammeo Dr Buzzati, e s'ingiunge all'assente di comparire a questa Pretura o di giustificare presso la stessa la propria esistenza entro un anno, giacchè altrimenti dopo un tal termine sarà dichiarata la di lui morte pegli effetti dei par. 277 e 24 del Codice Civile.

Il che si pubblichi nei luoghi di metodo e con inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 26 ottobre 1853.
Il Dirigente
Dal Sasso.

N. 7794. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Piove, dietro istanza 20 corr. n. 7794, del sig. Gasparini Domenico di Piove al confronto di Formica Giacomo di Bovolenta per subasta d'immobile al secondo oppignorato rende noto, che avranno luogo presso la stessa R. Pretura due esperimenti d'incanto dell'immobile ripetuto, in calce descritto, nei giorni 11 undici e 25 gennaio pross.mi venturi dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., e sotto le condizioni di cui in appresso.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti ed in Bovolenta, nonchè per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

Condizioni dell'incanto.

I. Lo stabile viene venduto nello stato in cui si ritrova, con tutte le relative servitù, attive e passive senza alcuna responsabilità dell'esecutante, se mai ve ne fossero, ma che ora però non si conoscono, non sussistendo pure alcun carico livellario a favore Cassetti Francesco, erroneamente apparente nei registri censuarii.

II. Nell'uno e l'altro esperimento la vendita avrà luogo al migliore offerente semprechè l'offerta non sia minore dell'importo di l. 6025 : 34, attribuito all' 8 febbraio 1851 n. 1248.

III. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito di a. l. 600, si riguardi delle spese e dell'adempimento delle condizioni d'asta.

IV. Entro giorni otto continui, decorribili da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare all'avv. della parte i tante le spese della procedura esecutiva, dall'atto di pignoramento sino alla delibera inclusive, da essere liquidate dal Giudice sopra semplice istanza, e queste oltre il prezzo della delibera; a conto poi del prezzo medesimo dovrà il deliberatario pagare entro lo stesso termine quelle pubbliche imposte erariali, comunali e consorziali che fossero per avventura lasciate insolute.

V. Entro giorni 14 continui, decorribili sempre dall'intimazione come sopra, dovrà il deliberatario depositare in Cassa dell'I. R. Pretura in Piove il prezzo della delibera, computando i a diffalco l'importo delle imposte pagate, e le a. l. 600, anticipate per aspirare all'asta.

VI. Sia le prime a. l. 600, che il rimanente prezzo di delibera, detratto l'importo delle imposte pagate, dovranno esser versate in Cassa giudiziale in tante monete d'oro, o d'argento di giusto peso al corso abusivo di piazza; ed oltre al prezzo starà a carico del deliberatario il pagamento di tutte le imposte erariali, comunali e consorziali dal giorno della delibera, come in fine ogni aumento delle cifre censuarie, ed ogni tassa conseguente dal fatto acquisto.

VII. In via di eccezione al dedotto nell'articolo quinto si stabilisce che se fosse per essere deliberatario il creditore esecutante sarà egli esonerato dall'obbligo di depositare il prezzo della delibera fino alla concorrenza del proprio credito di capitale ed interessi, e dovrà versare soltanto la eventuale differenza che occorresse a completare il prezzo di delibera dopo l'importo del suo credito e l'anticipato deposito in ordine all'articolo 3.°

VIII. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione dello stabile da subastarsi se non che dopo che avrà provato l'adempimento delle premesse condizioni.

IX. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento anche solo di taluna delle sopra annunciate condizioni, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio, e pericolo a termini del par. 438 del R. G., e sarà tenuto inoltre al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobile da subastarsi.

Corpo di caseggiato sito in Comune di Bovolenta, e precisamente in Piazza, descritto in mappa alla ditta Formica Giacomo q. Agostino alli num. di mappa 1394, 1397, 2144, per pert. 0. 70, colla rendita di a. l. 226 : 38, tra li confini a mattina il piazzale che mette al Ponte, mezzodì piazza del Mercato, a sera Pais Floriano, tramontana il Bacchiglione, ossia il canale detto di Bovolenta.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 26 ottobre 1853.
Il R. Pretore
Cavazzocca.
D. Poma.

N. 15624. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Laura Fagiolo assente d'ignota dimora che Camillo Rizzardi, e Maria Darò Casali Rizzardi coniugi coll'avv. Meneguzzi produssero in suo confronto l'istanza 14 ottobre corr. n. 15624, per deposito di a. l. 143 : 30 effettive in relazione a convenzione giudiziale 7 marzo anno corrente n. 3055. e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo Foro Dr Alessandri che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad essa Laura Fagiolo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile, o pure scegliere e partecipare al Tribunale altro procur., mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo in Venezia,
Li 14 ottobre 1853
Il Presidente
Nob. Scolari.
Lod. Lazzaroni, Cons.
Alf. Bennati, Cons.

N. 5235. 1.ª pubbl.

AVVISO.

Si rende noto essersi con deliberazione d'oggi interdetta dall'esercizio dei proprii diritti civili Domenica Polla di Antonio vedova di Zanotto Francesco abitante in Comune di Mossano di questo Capoluogo deputatole a curatore Domenico Zanotto, e ciò in causa di eroto melanconia rilevata giudizialmente.

Il R. Pretore
Gio. Delfin.

Dall'I. R. Pretura di Barbarano,
Li 26 ottobre 1853.
Franceschi, Scrit.

N. 5546. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura in Massa del Polesine si rende pubblicamente noto, che dinanzi la stessa verranno tenuti nei giorni 6, 13 e 20 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati ad istanza di Vincenzo Vescovi fu Luigi di Occhiobello coll'avv. Dari ed a carico di Giuseppe Rabboni del fu Luigi possidente domiciliato a Ferrara, e che la vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera degl'immobili non seguirà al 1.° ed al 2.° incanto se nonchè a prezzo superiore od eguale a quello della stima di a. l. 2887 : 25, come dalla perizia al n. 4739, di cui ogni oblatore ne potrà avere ostensione e copia in questa Cancelleria. Siccome poi i predetti immobili sono aggravati dell'annuo livello di scudi 22, e quindi viene ridotto il valore di stima a sole l. 198 : 85. Nel terzo incanto poi seguirà la delibera anche a prezzo inferiore della stima stessa, semprechè basti a soddisfare il creditore inscritto.

II. Nessuno tranne l'esecutante potrà farsi oblatore se non previo il deposito del decimo delle l. 198 : 85 di stima da farsi nelle mani della Commissione subastante che dovrà poi andare in deconto del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario qualora non fosse l'esecutante, dovrà entro giorni tre dopo la delibera versare nella Cassa dei depositi di questa Pretura il residuo prezzo, e starà poi a suo carico le spese successive alla delibera.

IV. A carico del deliberatario dal giorno della delibera staranno tutti i pesi pubblici e privati inerenti agli immobili subastati, e così anche la tassa di trasferimento della proprietà in ragione del 3 1/2 per 0/0.

V. Mancando il deliberatario al puntuale, ed integro pagamento del prezzo e delle spese della delibera avrà immediatamente luogo la rivendita giusta le norme fissate dal par. 438 del Giud. Reg., a tutte di lui spese e pericolo.

Descrizione degl'immobili da subastarsi siti nel Comune di Salara.

1. Casa e terreno aratorio arborato e vitato di stara 4 circa fra confini a levante le ragioni Pareschi, a mezzodì lo stesso Pareschi Venanzi, a ponente Mezzanati Luigi, ed a tramontana l'argine vecchio del fiume Pò.

2. Terreno in Golena arborato vitato di stara 3 circa fra confini a levante Mezzanati Giuseppe, a mezzodì il fiume Pò, a ponente Azzolini Gio Batt., ed a tramontana l'argine Pò

3. Terreno aratorio, arborato vitato di circa stara 13 posto fra due argini, coerenziato a levante Mezzanati Giuseppe, a mezzodì l'argine piccolo del Pò, a ponente Azzolini Gio. Battista, ed a tramontana l'argine vecchio di Pò

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questo Comune e di quello di Salara, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Massa,
Li 19 ottobre 1853.
Il R. Cons. Pretore
Printz.

N. 8957. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Per gli effetti dei par 813, 814, 815, del vigente Codice Civile, si diffidano i creditori dell'eredità del fu Gio. Battista Zennaro detto Sardo fu Gio. Batt. ad insinuare, e provare avanti questa Pretura le loro pretese in confronto di quell'eredità nel giorno 20 dicembre venturo ore 10 ant.

Ed il presente Editto sarà per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, affisso sulla pubblica piazza, ed all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,
Li 11 ottobre 1853.
Il Cons. Pretore
Zibordi.

N. 20107. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Gioachino Tonioli coll'avv. Francesco Della Giusta, non essendosi potuto effettuare nel giorno 22 settemb. p. p. il 3.° esperimento d'asta, della casa qui in calce descritta, venne perciò redeputato per tale 3.° esperimento il giorno 1.° dicembre p. v. alle ore 9 ant., da essere eseguito davanti la Commissione giudiziale di questo I. R. Tribunale composta dei Cons. Cavalli e Graziani, in base dei Capitoli d'incanto che furono approvati.

Descrizione della casa.

Casa sita in questa Città nella contrada delle Zitelle marcata col civ. n. 3176 vecchio, e n. 3657 nuovo, tra li confini a levante eredi e rappresentanti Gio. Batt. Cassia, ponente Conservatorio delle Zitelle, loco Michieli, mezzodì Treves, e Meneghini, tramontana strada pubblica distinta in mappa colli n. 5240, 5241, e colla superficie di pert. 51, colla rendita di a. l. 246 : 11.

Condizioni della subasta.

I. In questo terzo esperimento d'asta verrà deliberata la casa anche a prezzo inferiore della stima, che è di austr. l. 10263 : 20, sempre chè questo basti a soddisfare i creditori sulla stessa prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni offerente, meno l'esecutante, sarà tenuto di garantire l'asta col deposito del valore di stima come pure di depositare entro giorni 15 dopo la delibera il prezzo offerto in tanti pezzi da 20 kni, esclusa la carta monetata, ed altre monete, ad onta di qualsiasi legge in contrario.

III. Il deliberatario dovrà comprovare prima di ottenere l'aggiudicazione di aver soddisfatte le spese della procedura esecutiva mancando dall'atto di pignoramento sino alla delibera e posteriori, compresa la tassa di commisurazione, nonchè le imposte pubbliche arretrate.

IV. Posteriormente alla delibera tutti i pesi pubblici e privati gravanti il fondo da subastarsi, staranno a tutto carico del deliberatario, meno gli ipotecarii che dovranno graduarsi sul prezzo della subasta.

V. I frutti del fondo deliberato saranno divisi dietim tra il debitore spogliato, ed il deliberatario.

rio ad una delle suaccennate condizioni sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio, e pericolo.

VII. Che lo stabile viene venduto nello stato in cui trovavasi nel giorno della delibera, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti, o peggioramenti, che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiziale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Gregorina.
Cavalli, Cons.
Graziani, Cons.
Corsi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 25 ottobre 1853.
Agazzi.

N. 5465. pubbl.ª unica.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che essendo corsi degli errori sulla pubblicazione dell'Editto 7 ottobre corr. n. 5023 seguita nelli n. 132, 133 e 134 della Gazzetta Ufficiale di Venezia, relativo al IV incanto di stabili sulle istanze dei nob. Co. Rota in pregiudizio di Giuseppe e Consorti Solero, l'art. II, e nella descrizione dei beni al lotto I, il fondo n. di stima 44, vanno modificati nel seguente modo:

Art. II. Ognuno prima di farsi offerente dovrà depositare presso la Commissione il 10 per 0/0 sul prezzo della stima a cauzione della subasta, in monete d'oro, e d'argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata ed altro surrogato, ed entro giorni 14 dalla delibera il prezzo offerto nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale di 1.ª Istanza in Udine, egualmente in monete d'oro, e d'argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata od altro surrogato, ed in caso di mancanza al detto deposito del prezzo offerto perderà il 10 per 0/0 depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell'eventuale differenza, fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto sul prezzo della delibera, e quello ottenutosi dalla nuova subasta, e si procederà ad una nuova subasta a tutto suo danno, e pericolo con un solo incanto a qualunque prezzo dei beni deliberatigli.

Lotto I

N. 44. Arativo vitato detto Glerie pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1879, di cens. pert 18 : 05, estimo l. 507 : 57, e nel censo stabile n. 1879 e 4436 stimato a. l. 1143.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserto nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito, 30 ottobre 1853.
Il R. Cons. Pretore
Barone De Bresciani.

N. 6927. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore porta a comune notizia che nelli giorni 22, 24 e 26 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom, avranno luogo tre esperimenti d'asta dell'immobile in calce descritto esecutato a danno, delli Francesco, Luigia, Giuseppina e Rachele Marinello, maggiori, e di Gio. Batt. Agnoli tutore de' minori Filippo ed Alessandro altri figli Marinello tutti eredi e rappresentanti il decesso Gio. Battista Marinello, possidenti domiciliati in Valle e la terza in Trieste sulle istanze della ditta Pietro e Girolamo fratelli Zoccoletti di Treviso da tenersi in questa residenza dinanzi apposita Commissione, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà deliberato al maggiore offerente a prezzo eguale o maggiore della stima nei due primi esperimenti, e nel ... stessa;

II. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito in valute a tariffa di un 25 per 0/0 dell'importare della rispettiva stima da essere imputato a diffalco del prezzo della delibera, e non rimanendo deliberatario da essergli restituito sul momento;

III. La ditta creditrice esecutante potrà volendo concorrere all'asta senza l'obbligo del previo deposito come all'art. 2.°;

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 del Decreto di delibera depositare il restante del prezzo presso quest'I. R. Pretura;

V. Col deposito verificato a senso della seconda condizione, dovranno essere pagate fra giorni 14 tutte le spese degli atti esecutivi al procuratore della ditta esecutante dietro specifica da moderarsi privatamente, o da questa I. R. Pretura;

VI. Tutte le spese relative alla delibera e susseguente staranno a carico del deliberatario;

VII. Tutte le pubbliche gravezze, ogni peso inerente all'immobile da subastarsi di qualsiasi natura in quanto ne fosse il detto immobile soggetto, staranno a carico del deliberatario dal dì della delibera in avanti;

VIII. L'aggiudicatario che mancasse o in tutto od in parte al puntuale adempimento degli obblighi che lo risguardano, andrà soggetto a tutti li danni e pericoli, ed a tutte le spese del reincanto anche a prezzo inferiore della stima, al quale reincanto si procederà colle norme del Giud. Reg., ritenendosi perciò vincolato l'anticipato deposito del 25 per 0/0 all'atto dell'asta, oltre ogni altro avere del deliberatario mancante.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa dominicale posta in Vallesina di Sotto nel Comune di Valle coperta a tavole con adiacenze, confina a mattina e mezzodì anditi consortivi, sera Gio Batt. fu Pietro Marinello, subentrato nei diritti degli eredi fu Luigi Marinello, settentr. Giuseppe fu Stefano Marinello composta:

1. Degli anditi a mattina, e mezzodì in comunione coi Gio Batt. fu Pietro Marinello e Giuseppe fu Stefano Marinello;
2. Una cucina a pian terreno con focolaio cappa, e latrino;
3. Una stanza dietro la bottega da calzolaio con camerino interno pure in piano terreno con due porte e due finestre respicienti una a mattina, e l'altra a mezzodì pavimenta a tavole;
4. Una parte di scala per ascendere al primo piano con latrina tutto di legno in consortività come gli anditi;
5. Altra parte di scala con porzione di poggiuolo in comunione con Gio. Batt. fu Pietro Marinello pure di legno;
6. Il restante poggiuolo di legno che da accesso alle due camere in primo piano, la prima soprapposta alla cucina, e la seconda alla bottega, le cui pareti esterne sono di muro a vivo, e l'interno con pareti di legno a cemento;
7. Scala che mette alla soffitta con soffitta stessa soprapposta alla camera superiore alla bottega;
8. Altra parte di scala con poggiuolo che mette ad una soffitta con pareti di gardizo sovrapposta alla camera superiore alla cucina con coperto, a tavole valutata tutto di legno sovrapposto alla detta fabbrica, valutate tutto in complesso a. l. 626.

Il presente sarà affisso in Valle ed a quest'Albo Pretorio e per tre volte consecutive in Gazzetta di Venezia

Dall'I. R. Pretura di Pieve
Li 14 ottobre 1853.
Il Dirigente
De Martini.
G. Caberlotto, S.

N. 3195 2.ª pubbl.

EDITTO.

Ad inchiesta di Pisana Ro

eneficiaria, vengono convocati tutti i creditori verso l' eredità di Antonio Romanello fu Domenico, morto in Cavarzere nel 27 marzo 1853 pel giorno 16 dicembre 1853 dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., ad insinuare e comprovare le loro pretese creditorie presso questa I. R. Pretura a senso e pegli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile Universale Austriaco.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cavarzere,

Li 22 ottobre 1853.

Il Cons. Pretore

MEMMO.

Tordini, Scritt.

---

al N. 15286. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Questo I. R. Tribunale Prov. con odierna deliberazione ha interdetta dall' esercizio d' ogni diritto civile Caterina Zorzi fu Bortolo di qui, per indebolimento di mente senile congiunto a qualche grado di alienazione; e le ha deputato in curatore Angelo Murate pure di qui.

Locchè si affigga a quest' Albo, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale a comune notizia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Pradelli, Cons.

Bosio, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 25 ottobre 1853.

D. Cozza.

N. 33981. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Giuseppe Vio di qui negoziante di biade al ponte delle Beccarie al n. 364.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Vio ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre pross. vent. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Manetti deputato curatore della massa concorsuale, con sostizione dell' avv. D.r Tomat dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 gennaio 1854 alle ore 11 antim. dinanzi questo Tribun. nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministrat. e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.

Grubissich, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 27 ottobre 1853.

De Pasotti, S.

N. 12858. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio delle Provincie Venete di ragione di Agostino q. Andrea Parisio negoziante di questa Città.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il medesimo ad insinuarsi sino al giorno 31 dicembre p. v. a questo Tribunale, in confronto dell' avv. D.r L. De Nardo curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza delle sue pretese, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, in quanto che in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno; per modo che s' eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire alla Camera n. 35 di questo Tribunale nel giorno 12 gennaio 1854 per confermare l' amministrat. interinalmente nominato nella persona del creditore De Tonj Osvaldo, o per eleggerne un' altro; nonchè per la nomina della delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città.

Il Presidente

DE MARCHI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 18 otobre 1853.

Gennari.

N. 12155. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si porta a notizia di Antonio Merlo di Spilimbergo ora assente d' ignota dimora, che la ditta mercantile A. Rosmini di Udine coll' avv. Billia, ha prodotto a questo I. R. Tribunale contro di esso una petizione cambiaria in punto di pagamento di a. l. 4,000 effettive, e che sulla stessa venne destinata l' Udienza del giorno 16 venturo novembre alle ore 9 ant.

Si notizia inoltre esso Antonio Merlo essersi deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo Foro Francesco D.r Ribano al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo, destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

DE MARCHI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 5 ottobre 1853.

Gennari.

N. 12156. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si porta a notizia di Antonio Merlo di Spilimbergo ora assente d' ignota dimora, che la ditta mercantile A. Rosmini di Udine, coll' avv. Billia ha prodotto a questo I. R. Tribunale Prov. contro di esso una petizione cambiaria in punto di pagamento di a. l. 6,000 effettive, e che sulla stessa venne destinata l' Udienza del giorno 16 venturo novembre alle ore 9 ant.

Si notizia inoltre esso Antonio Merlo essersi deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo Foro Francesco D.r Ribano al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

DE MARCHI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 5 ottobre 1853

Gennari.

---

al N. 33981. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Anna moglie di Giuseppe Vio di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Anna Vio ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avv. D.r Manetti deputato curat. della massa concorsuale, con sostituzione dell' altro avv. D.r Tomat dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 gennaio 1854 alle ore 11 antimerid., dinanzi quest' I. R Tribunale per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente, MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 27 ottobre 1853.

De Pasotti, S.

N. 7895. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Dall' I R Pretura in Mestre si rende pubblicamente noto che dietro tacitazione ed adesione di tutti i creditori, resta chiuso il concorso apertosi coll'Editto 7 giugno 1853 num. 4186 e 4187 sulle sostanze dei coniugi Gio. Battista Bellinato di Giuseppe, ed Amalia Fapanni del cav. Agostino di Trivignano.

Mestre, 27 ottobre 1853.

L' I. R. Pretore

MURANI.

N 7986. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Oderzo, in seguito all' istanza 27 ottobre 1853, n. 7986, di Francesco Mandruzzato di Andrea di Oderzo, cedenti i proprii beni, si notifica col presente Editto, a tutti quelli che vi possono avere interesse, essersi aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Territorio di Venezia di ragione di esso oberato Francesco Mandruzzato.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione, od azione contro l' oberato suddetto ad insinuarla a tutto 20 venti dicembre pross. vent. inclusive a questa Pretura in confronto dell' avvocato di questo Foro D.r Francesco Fabris, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma, eziandio, il diritto per cui egli domanda di essere graduato, nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvertono inoltre tutti i creditori, essersi fissato il giorno 22 dicembre pross. vent., ore 9 ant., per discutere e conoscere sulla domanda dei benefizii fatta dall' oberato e di essersi poi fissato il giorno 29 detto mese per l' oggetto di confermare l' amministratore interinalmente nominato o di sceglierne uno stabile e per l' elezione della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Città, e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I R. Pretura in Oderzo,

Li 27 ottobre 1853.

Il R. Cons. Pretore

FINALI.

Lo Scrittore

Antonio Zuppatti

N. 20267. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Dall' I. R Tribunale Prov. in Padova viene col presente dedotto a pubblica notizia essere nel 28 maggio a. c. mancato a' vivi in questa Città il Rev. D.n Antonio Meneghini col testamento scritto 4 ottobre 1843 col quale istitui in erede Teresa Marconati. Non essendo noto a questo Giudizio se e quali siano i successibili legittimi del defunto, cosi vengono diffidati quello o quelli dei detti successibili, che sussistessero, a dovere nel termine d' un anno insinuare i creduti loro diritti colle debite giustificazioni dinanzi a questo Giudizio, sotto comminatoria che altrimenti l' eredità verrà aggiudicata in base al testamento all' insinuatasi erede, in concorso dell' avv. Giro, che resta nominato in loro curatore.

Locchè si affigga in quest' Albo, e nei soliti luoghi della Città, requisita l' amministrazione della Gazzetta Ufficiale in Venezia per la triplice inserzione nel suo foglio d' Annunzii.

Il Presidente

GREGORINA.

Caneva, Cons.

Combi, G. S

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 21 ottobre 1853

Agazzi.

N. 20351. 2. pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto, all' assente e d' ignota dimora Giorgio Straulino fu Lorenzo che sull' istanza 18 ottobre corrente n. 20351, del R. Fisco successo nelle rappresentanze della vacante eredità di Antonio Hoch fu Venceslao morto in Padova il 29 agosto 1843, prodotta in confronto di Giacomo Straulino fu Giacomo, Giobbe Straulino fu Lorenzo e di esso assente per deposito di a. l. 1725, ai riguardi dell' eredità di Agostino Straulino sotto i vincoli portati dall' atto di ultima volonta 1.° luglio 1836 in estinzione della maggior somma di a. l. 2300, a debito dell' eredità di Antonio Hoch, ed in esecuzione el convegno 14 dicembre 1852 n. 7877, stipulata dinanzi al Tribunale Civile di Venezia, fu da questo I. R. Tribunale con odierno Decreto pari numero fatto luogo alla medesima ed accolto il deposito, deputatogli in curatore ad actum questo avv. Giro.

Tanto gli sia a norma e direzione, affinchè provegga di per sè al proprio interesse, od altri munisca di regolare mandato che lo rappresenti, o fornisca degli opportuni mezzi di prova o delle debite istruzioni il nominatogli curatore suddetto, altrimenti non dovrà che imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi ed affigga.

Il Presidente

GREGORINA.

Cavelli, Cons.

Bonturini, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 18 ottobre 1853.

Agazzi.

N. 11028. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I R. Pretura di Arzignano rende noto, che in base all' odierno Decreto pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori su tutte le sostanze mobili e immobili esistenti nelle Provincie Venete di ragione di Santo Dal Zoto fu Girolamo di Arzignano, eccitando si chiunque credesse avere azione, e ragione contro l' oberata sostanza d'insinuarla sino al giorno 20 dicembre prossimo venturo in forma di petizione a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Carlo Zarattini curatore alle liti, con avvertenza di dimostrare non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto di venir collocato nell' una o nell' altra classe, mentre in difetto scorso il sudd. termine, nessuno verrà più ascoltato, e gli non insinuati saranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, e ciò quand' anche competesse loro diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che si saranno in termine insinuati a comparire nel giorno 24 mese stesso alle ore 9 ant., per la conferma dell' amministrat. interinale sig. Gio. Batt. Manfro di qui, o per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della Delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si riteranno aderenti alla pluralita dei voti degli intervenuti, e che non comparendo alcuno l' amministratore e Delegati si eleggeranno d' Ufficio a tutto loro rischio, e pericolo.

Il presente Editto si pubblica mediante triplice inserzione in tre consecutive settimane nella Gazzetta di Venezia e coll' affissione all' Albo, e nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 20 ottobre 1853.

BENEDETTI, Pretore

Pivetta, Scritt.

N. 5477. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Sacile, reca a notizia che sopra istanza di Angelo Candiani di Sacile contro Gio. Batt. Sartorelli di detto luogo, si terrà innanzi di essa nei giorni 24 novembre, 19 dicembre anno corr., e 12 gennaio 1854 sempre alle ore 9 ant., in anto per la vendita dello stabile descritto nel protocollo di stima 21 gennaio p. p. n. 410, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle soggiunte

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto al I e II incanto a prezzo superiore od eguale a quello della stima giudiziale di a. l. 7110, come da relativo protocollo, e nel III anco a prezzo inferiore, purchè basti a coprire li creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (meno l' esecutante) dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima in oro, od argento a tariffa, a garanzia dell' offerta.

III. Entro otto giorni dall' intimazione del Decreto approvante la delibera, dovrà il deliberatario depositare presso questa I. R. Pretura in pezzi da 20 carantani il prezzo della delibera computando nella somma l' importo del deposito già eseguito; ed in caso di mancanza si procederà a nuova asta a di lui spese e danni.

IV. Sarà tenuto il deliberatario a pagare tutte le spese esecutive dall' atto di pignoramento in avanti dietro giudiziale moderazione, nonchè la tassa occorribile pel trasferimento di proprietà, e le pubbliche imposte che eventualmente fossero insolute.

V. La vendita s' intenderà fatta a corpo, e non a misura, nello stato in cui s' attrova lo stabile subastato con tutti li diritti ed obblighi ad esso inerenti.

VI. Il deliberatario dovrà sottostare a tutti i pesi che eventualmente gravitassero lo stabile posto in vendita, come pure tutte le imposte, tasse e spese occorrenti ad ottenere il Decreto d' immissione in possesso, ed il possesso, senz' alcuna esposizione, garanzia e rifusione della parte esecutante.

VII Rimanendo deliberatario l' esecutante non sarà tenuto al deposito in Giudizio del prezzo offerto, coll' obbligo però di corrispondere sullo stesso l' interesse del 5 per 0/0 in ragione di anno dal dì della delibera, e col godimento a suo favore, a partire da quel giorno della vendita dello stabile, sospesa la immissione in possesso, e voltura fino all' effettivo esborso del prezzo dietro la Sentenza graduatoria.

Descrizione dello stabile.

Casa di abitazione posta in Sacile, ed in questa mappa descritta al n. 2530 di pert. cens. [illegible]

46, colla rendita di l. 97 : 33.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore

VESCOVI.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,

Li 12 ottobre 1853.

Bombardella, Scritt.

N. 24413. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, all' assente d' ignota dimora Antonio Osmocrovich d. Pevere padron di barca, era domiciliato a Casale di Treviso che Giacomo Carpanetti industriante di Venezia ha prodotta in di lui confronto la petizione 12 aprile 1853 numero 8418, in punto di consegna materiali, o pagamento del loro importo in austr. l. 104 : 60, alla quale stante la di lui irreperabilità tennero dietro le due istanze 8 maggio p. p. n. 10765, e 4 ottobre corrente n. 24413, sull' ultima delle quali gli venne destinato in curatore speciale l' avv. di questo Foro sig. G. Maria Malvezzi, e redestinata la comparsa a quest'Aula I.ª Verbale del giorno 3 dicembre p. v. ore 10 ant., per la trattazione sommaria della lite a senso della Savrana Patente 31 marzo 1850.

Viene quindi eccitato esso Antonio Osmocrovich a comparire nel suddetto giorno, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, oppure ad instituire egli stesso un' altro patrocinat. ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 4 ottobre 1853.

L' I. R. Cons. Dirigente

COMBI.

---

al N. 8534. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Treviso notifica col presente Editto all' assente Luigi Simeoni fu Pietro negoziante di Cavaso, che la ditta Pietro e Girolamo fratelli Zoccoletti di qui ha presentato dinanzi il medesimo Tribunale il giorno 22 settembre decorso la petizione commerciale n. 8534, contro di esso Luigi Simeoni in punto di pagamento, entro tre giorni di a. l. 1197 : 57, importo liquido di somministrazioni di riso a tutto 29 aprile 1853, e che per essere ignoto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo, e spese in curatore l' avv. D.r Ambrogio Agostini, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Vieni quindi eccitato esso Luigi Simeoni fu Pietro a comparire all' Aula Verbale del giorno 1.° dicembre p. v. alle ore 10 antimerid., ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interessi, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi il presente nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

ECCHELI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 18 ottobre 1853.

Munari, D. di Sped.

N. 4586. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

A senso e per gli effetti dei par. 813, 814 del vigente Codice Civile sono convocati tutti li creditori verso l' eredità allodiale del fu nob. Giuseppe C. Panigai mancato a' vivi in Nervesa li 21 settembre p. p., ad insinuare e comprovare i loro diritti dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 13 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore una pomerid.

Dall' I. R. Pretura in Biadene,

Li 20 ottobre 1853.

Il R. Cons. Pretore

NICOLETTI.

VENERDÌ 4 NOVEMBRE

ANNO 1853 — N. 250

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 1.º novembre.

Il 25 ottobre corrente, dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna fu pubblicata e diramata la Puntata LXXI del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 217, il Decreto del Ministero delle finanze, dell'11 ottobre corrente, valido per tutti i Dominii dell'Impero, eccettuato il Regno Lombardo-Veneto, relativo al richiamo dei Viglietti del Tesoro dell'Impero, fruttanti interessi, degli anni 1852 e 1853, ed all'emissione di eguali Viglietti, non fruttanti interessi, da 1000 e da 100 fiorini;

Sotto il N. 218, il Decreto del Ministero dell'interno, del Comando superiore dell'armata e del Ministero delle finanze, del 23 ottobre, efficace per tutti i Dominii dell'Impero, ad eccezione dei Confini militari, relativo al compenso pel mantenimento delle truppe di passaggio, durante l'anno amministrativo 1854.

Il 28 ottobre 1853, dalla stessa I. R. Stamperia di Corte e Stato, fu pubblicata e diramata la Puntata LXXII del *Bollettino delle leggi per l'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 219, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 21 ottobre, secondo la quale deesi possibilmente evitare di chiamare i professori delle Facoltà di medicina, quali periti ne' processi di Giudizio penale;

Sotto il N. 220, il Decreto del Ministero dell'interno e delle finanze, e del Comando superiore dell'armata, del 26 ottobre 1853, efficace per la Transilvania, con cui viene determinata la lunghezza della lega, pel compenso del cambio di cavalli.

Da questi II. RR. Giudizii di guerra, dopo la Notificazione del 4 corrente, furono, oltre a 7 casi penali minori, condannati i seguenti individui, inquisiti fino al 1.º settembre a. c., per contravvenzioni alle leggi di eccezioni. Furono condannati, cioè:

Per lesa maestà in 2.º grado, aggravata da discorsi eccitanti, la maestra privata Teresa Clody ad 8 mesi, e la moglie del mercante di frutta Francesca Kowacz di Raab, in Ungheria, oltre all'arresto inquisizionale sofferto, ed avuto riguardo ad altre circostanze mitiganti, a 6 settimane d'arresto presso il profosso;

Per lo stesso crimine, e per offese verbali ad un gendarme, la suonatrice d'arpa Catterina Benatzky, oltre all'arresto inquisizionale, a 4 mesi d'arresto militare in ferri;

Per discorsi eccitanti, aggravati da insulti al militare, il lavorante calzolaio Giuseppe Rohatschek a 14 giorni d'arresto militare in ferri;

Per possesso di stampati politici eccitanti, il letterato Antonio Magner ed il commesso di libraio Michele Siegler, il primo a 14 giorni d'arresto presso al profosso, ed il secondo a 10 giorni d'arresto militare;

Per offese reali e verbali e resistenza alla guardia, il famiglio di vetturale Giovanni Schulz a 10 giorni d'arresto militare in ferri, inasprito con due digiuni, ed il garzone fornaio Giuseppe Zwatschka, oltre all'arresto d'inquisizione, a 20 colpi di bastone;

Per possesso d'armi vietate, il privato Pietro Ivanovic, oltre all'arresto d'inquisizione, a 10 giorni d'arresto semplice;

Un'ulteriore condanna ebbe luogo, per parte di questi Giudizii di guerra, per connessione dell'accusa con altre inquisizioni, condotte da essi per mene rivoluzionarie, contro il conte Ferdinando Jaxa Bakowski, di Uscie, Circolo di Hanislau in Gallizia, dell'età d'anni 49, ammogliato, proprietario delle Signorie di Uscie in Gallizia e di Trautenfels in Stiria, membro degli Stati provinciali di quei due Dominii della Corona.

Esso nell'inquisizione incamminata dal Giudizio di guerra, e dopo pienamente a legalmente rilevato il fatto, fu convinto parte per confessione, parte per testimonii e pel concorso delle circostanze:

a) Di aver pubblicamente espresso ad impiegati ed inservienti de' suoi possedimenti l'avversione più profonda verso il Governo imperiale, di aver dileggiato le misure di esso, di essersi ostinatamente opposto a' suoi ordini e di aver pubblicamente espressi i suoi sentimenti, tendenti all'introduzione in Austria di una Costituzione repubblicana;

b) Di avere, nell'intenzione, molte volte dichiarata, di cooperare mediante una nuova rivoluzione allo stabilimento di un Regno di Polonia indipendente, soccorso a tal fine moralmente e materialmente le Scuole dell'emigrazione polacca, fondate in Francia, e di aver prestato aiuto, con mezzi pecuniarii ed invio di libri sovversivi, destinati ad essere diffusi fra la popolazione delle campagne, agli sforzi ultra-slavi nella Monarchia austriaca;

c) Di avere, pieno d'odio ardente contro la razza rutena devota alla signoria imperiale, e nell'intenzione di formare ne' proprii beni in Gallizia un proletariata polacco intelligente, e di approfittarne per portare ad atto le sue tendenze di alto tradimento, fondato a tal fine adatte Scuole clandestine, impedito l'uso dell'idioma ruteno, colla minaccia di licenziare i maestri, ed adoperato in tutti gl'immaginabili modi per forzare i possidenti ruteni, opprimendoli e perseguitandoli, ad alienare i loro beni, a fin di collocare in essi individui, aventi le sue stesse opinioni, e legar questi in tal modo alle proprie idee;

d) Di aver incoraggiato scrittori polacchi all'esterno a compilare e diffondere scritti politicamente condannabili ed ostili al Governo, e di aver fatto stampare a proprie spese apposite opere per introdurle di contrabbando in Gallizia;

e) Di aver soccorso, con generose spedizioni di denaro, rifuggiti polacchi dei periodi rivoluzionarii 1830, 1846, 1848, a fine, secondo le sue dichiarazioni, di riconoscere i loro meriti verso la patria, e procurar loro la possibilità di continuare nelle loro mene all'esterno: al quale oggetto fece anche pervenire soccorsi a molti ex honvedi, incorporati imperativamente, per aver preso parte alla rivoluzione, nell'esercito imperiale;

f) Di avere, nella supposizione di accrescere gl'imbarazzi finanziarii dello Stato, ordinato severissimamente a' proprii impiegati economici di non pagare imposte, di ricorrere contr' ogni decisione delle Autorità, e di astenersi dall'usare carta bollata e dal fumare, per pregiudicare le II. RR. finanze;

g) Di avere, nel 1850 e nel 1851, incollato striscie di carta dietro una considerevole quantità di cedole da 6 e da 10 carantani, e di averle in parte munite di proprio pugno di scritture in grado estremo eccitanti, che accennavano ad una prossima rivoluzione, e che insultavano il Governo imperiale e capitani ricolmi di meriti dell'esercito imperiale; cedole, ch' esso conte Ferdinando Bakowski cercò di diffondere specialmente in Stiria, per eccitare il popolo delle campagne contro il Governo, al che contribuì anche con consigli, dati a singoli sudditi malcontenti;

h) Di essere stato in comunicazioni epistolari con varii rifuggiti dell'ultima epoca rivoluzionaria, viventi in Turchia, e di aver tenuto mano alla loro corrispondenza con individui d'opinioni eguali all'interno;

i) Di essere entrato, anche nel 1851, in immediata corrispondenza epistolare con membri famigerati del Comitato centrale democratico ungherese di Londra, e di essere così giunto a cognizione perfetta di tutti gli sforzi, tendenti a far iscoppiare una nuova insurrezione armata ed a fondare un Regno di Polonia indipendente; di aver dato, mediante lettere, non solo la sua approvazione a quelle mene di alto tradimento all'esterno, ma di aver anche inviato ripetute volte importanti soccorsi pecuniarii agl'individui, che le dirigevano;

k) di aver avuto in sua mano il proclama del suddetto Comitato democratico, nel quale erano circostanziatamente esposti i progetti ed i preparativi rivoluzionarii, e col quale contemporaneamente era dato eccitamento a dar appoggio a que' progetti e preparativi, acquistando e dando valore ad Azioni, e di aver avuto in sua mano un equivalente in denaro di quelle Azioni.

La suddetta inquisizione ha, finalmente, destato contro l'inquisito conte Bakowski il fondato sospetto ch' egli sia stato anche co' membri della famiglia Kossuth in comunicazione punibile, e tendente alle loro imprese di alto tradimento.

Quindi, l'inquisito Ferdinando conte Jaxa Bakowski fu, mediante sentenza del Consiglio di guerra del 27 luglio di quest'anno, condannato, a voti unanimi, per crimine d'alto tradimento, e dietro la qualità delle prove contr' esso emerse, alla pena stabilita dalla legge. Quella sentenza fu anche confermata. Ma l'inquisito fu tolto alla esecuzione della pena, per la morte di esso, avvenuta nell'intervallo.

Vienna 28 ottobre 1853.

Dalla Sezione degl' II. RR. Giudizii di guerra dell' I. R. Governo militare. *(G. Uff. di V.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 4 novembre.

Abbiamo varie volte avvertito, permettere i prospetti commerciali, compilati dalla I. R. Direzione della statistica amministrativa, molteplici sguardi retrospettivi sul complessivo movimento mercantile dell'Austria; sguardi, che sono interessanti ed istruttivi. E ciò molto più ha luogo, ove trattisi di quelle esposizioni comparative, che abbracciano i risultamenti di singole annate, e dalle quali emerge in chiara luce ciò che l'operosità nazionale, in fatto di commercio e d'industria, ha prestato, e se essa abbia progredito od indietreggiato.

Quei prospetti, per ora, non giungono che fino all'anno 1850 inclusivo. Ma i numeri delle più importanti partite, tolti dall'ampia massa e rischiarati dalla critica, mostrano abbastanza essere, per adeguato, la prosperità dell'Austria in deciso progresso.

Benchè dobbiamo riconoscere che le circostanze, le quali subirono tanti cangiamenti, anzi che le fluttuazioni in alcuni rami di produzione e di commercio, derivate dalla mutazione dei principii del nostro sistema doganale e commerciale, non hanno permesso ancora durata e fermezza, in complesso, però, abbiamo un aumento non disconoscibile d'operosità produttrice, che supera di molto l'aumento della popolazione.

Per dare una prova parlante di ciò, che asseriamo, scegliamo di preferenza la materia greggia più importante e più utile sotto ogni aspetto, cioè il cotone greggio. La importazione di esso ebbe nel 1841 un valore di 7,959,872; nel 1842 di 10,284,064; nel 1843 di 11,864,832; nel 1844 di 11,068,000; nel 1845 di 13,669,856; nel 1846 di 14,324,112; nel 1847 di 13,582,720; nel 1848 di 9,079,360; nel 1849 di 14,598,368; nel 1850 di 16,733,728 fiorini, moneta di convenzione. Il valore complessivo di quelle importazioni ascende a 122,934,912 fior., mentre il relativo valore negli anni 1831 fino al 1840 fu di fior. 61,060,160, ed importò quindi la metà della sopra enunciata somma. Questi numeri parlano abbastanza. Provano che il ramo tanto importante dell'industria dei cotoni, eccettuato il non normale anno 1848, fu in continuo ed assai consolante progresso. E siffatto risultamento emerge ancora più chiaro, ove si tenga conto dell'importazione dei filati. Se questa si fosse diminuita, tale circostanza spiegar potrebbesi coll'aumento d'attività nella produzione dei filati, a fronte della riduzione, rimasta in complesso eguale, dei filati stessi in merci di cotone. Ma vedesi che neppure l'importazione dei filati di cotone non fu, in complesso, minore. In fatti, sebbene essa, nel 1844, si fosse ridotta, per effetto dell'aumento dei filatoi nazionali, a centinaia 33,948, in confronto del 1840, in cui importò 61,312 centinaia, pure, dal 1845 fino al 1850, ebbe luogo in essa visibile aumento; aumento prodotto, parte dalla diminuzione nei dazii, avvenuta nell'intervallo, parte perchè i filatoi, malgrado all'accresciuta loro attività, non poterono bastare al bisogno interno. Il valore dei filati di cotone importati ascese, nel periodo del decennio, per adeguato, a 5,084,080 fior. Però, nel 1850, ascese già a 7,250,600 fiorini. Per tal modo, è posto fuor d'ogni dubbio il fatto d'un importante progresso, specialmente nel 1850, nella fabbricazione delle merci di cotone.

Potrebbesi forse opporre che, per effetto delle note circostanze della valuta nel 1850, e per effetto altresì del salario degli operai, aumentato in proporzioni non eguali, que' prodotti austriaci abbiano avuto per avventura transitoriamente soltanto, spaccio più favorevole all'esterno. I prospetti però ci mostrano ciò non essere avvenuto. L'esportazione dei filati di cotone, coloriti e non coloriti, importò, nel 1850, soli 151,480 fiorini, ed in confronto all'adeguato decennale, perfino 11,264 fiorini di meno. La esportazione delle merci di cotone, per tutto il periodo abbracciato dai prospetti, fu stazionaria. Uno sguardo rapido al contemporaneo movimento della popolazione ci mostra che il consumo interno dei cotoni non può essere misurato secondo l'accrescimento di essa. Così quel consumo è indizio incontrastabile di operosità industriale e di prosperità crescente dell'Impero, le fonti del ben essere del quale scorrono più abbondanti che mai.

(Corr. austr. lit.)

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* toglie alla *Trister Zeitung* il seguente articolo:

Dall'epoca, in cui ebbe luogo la nuova riorganizzazione degli Stati, forse non vi fu istante in cui, come al presente, fosse sì complicata la posizione d'Europa e sì difficile quella degli stessi Gabinetti. La diplomazia è strascinata, suo malgrado, dal corso degli avvenimenti, e, se giunge a sottrarsi da Scilla, cade in Cariddi. Già da quasi quarant'anni, non si cessò dal fare ogni possibile sacrificio per mantenere la pace; eppure l'Europa, contro sua voglia, viene spinta di nuovo alla guerra: tutti i Gabinetti vogliono la pace; eppure forse già si combatte sulle rive del Danubio: i materiali interessi non ammettono la guerra, eppure si dubita di poter più a lungo conservare la pace. Sembrava quasi che il cielo volesse reprimere colla carestia le smanie della guerra; tuttavia le Potenze occidentali sono a poco a poco strascinate nella lotta con somma loro ripugnanza. Ad onta delle tante assicurazioni di pace, che vengono date dai giornali francesi, non è impossibile che la Francia e l'Inghilterra sieno sul punto di trovarsi implicate in una lotta colla Russia. Si va ripetendo che si cerca di fare in guisa che la guerra resti locale; ma il riuscirvi sarà difficile. Il Gabinetto francese assicura ogni giorno che non sussiste alcuna coalizione, ma, con una simile asseveranza, lascia travedere che vi crede, o almeno che la ritiene possibile.

In Francia sono gl'interessi materiali, che sostengono Luigi Napoleone. Egli dee prendersi cura che non venga meno nè la loro estensione, nè la loro importanza. Per verità, Luigi Napoleone non è il Monarca d'un partito, poichè in Francia non vi ha un partito bonapartista di grande importanza: ma egli è l'uomo di tutti i partiti, che lo sostengono, come sostennero la Repubblica, perchè un Governo è necessario; perchè non si sa che cosa si debba surrogargli; perchè non si vogliono contese; perchè si vuole la quiete. Il Governo francese ha un gran timore della fusione; questa sarebbe motivo che una gran parte della nazione francese incominciasse a prendere una direzione determinata, desistendo dagli attuali suoi desiderii vaghi ed indeterminati. Ma la rivoluzione è una lotta. Luigi Napoleone sorprese e represse la rivoluzione, mentre Luigi Filippo ne fu sorpreso e rovesciato. Egli è risoluto, nel caso in cui scoppiasse nuovamente, di assalirla di fronte.

Suo zio lo ha preceduto coll'esempio d'attaccare nel primo istante, con ogni forza possibile, il nemico ancora debole, e di non risparmiarlo nella lotta; ma in questo caso sarebbe altrettanto più pericolosa una sconfitta. Ciò che riuscì una volta, non può sempre riuscire, ed in Francia diventa Sovrano chi vince per qualche tempo. Colà, la rivoluzione è molto più pericolosa che altrove; quindi altrettanto maggiore dev'essere la cura per evitarla, ed il Monarca, che regge la Francia, come assoluto Sovrano, dee ben guardarsi dal prendere per alleata la rivoluzione. I Francesi lo fecero una volta; essi si recarono in America, e colà combatterono per le colonie, che si erano ribellate contro la madre patria: tre rivoluzioni nella Francia stessa furono le tristi conseguenze di quell'impresa. Alle Tuilerie si conoscono assai bene tutte queste cose eppure potrebbe succedere che a Parigi fosser costretti d'opporre a mali estremi rimedii estremi. Sembra che il cielo voglia disporre le cose in Europa di guisa, che si abbia a conoscere che non sono gli uomini quelli che reggono il corso degli avvenimenti.

L'Inghilterra non teme le rivoluzioni, ma la sua potenza è una potenza artificiale, tutt'altro che radicata nella natura delle cose. Da un'isola, che è minore dell'Ungheria, quel Governo domina una sì immensa estensione di paesi, che il sole non vi tramonta mai, ed una gente di circa 15 milioni, poichè anche l'Irlanda è dominata, innalza il suo scettro sopra il più grande Impero della terra. Sebbene povera in prodotti, pure ha di che vendere a tutto il mondo. La sua attività, la sua industria nell'elaborare i prodotti degli altri popoli, la sua abilità nel commercio forniscono i mezzi alla sua grandezza. Gl'Inglesi, come spedizionieri, condottieri di merci ed operai nelle altre parti del mondo, acquistano i mezzi per dettare leggi anche in queste parti. In nessun paese sussiste tanta sproporzione tra la produzione naturale ed il consumo, come in Inghilterra, costretta a prendersi dall'estero la terza parte del pane, che le abbisogna; in nessun paese più che in Inghilterra, vi ha tanta distanza tra il povero ed il ricco. L'industria ed il commercio sono l'unico vincolo, che rende possibile l'unione tra il primo ed il secondo; ma lo romperebbe una guerra europea, e le conseguenze, se anche non fossero politiche, importerebbero tuttavia una rivoluzione sociale, una rivoluzione nelle proprietà. Il Governo inglese conosce assai bene queste cose; eppure dee predisporsi a vedere scoppiare una nuova guerra punica, che potrebbe preparare a Londra la sorte di Cartagine.

La Russia, il gigante dalle ferree braccia, e i cui piedi non sono di creta, trovasi al sicuro da simili eventualità. In que' paesi, non vi ha nessun artificiale sistema di Governo, nessuna mal ferma base industriale, ma tutto vi è solido e tutto vi è cementato col cemento della fede. La Russia, tuttavia, sente del pari di aver toccato un confine, che non dee oltrepassare. A lei già appare lo spirito di Talbot, che avverte la vergine vincitrice di non procedere più oltre. Ogni nuova conquista trasporterebbe in Russia elementi, che non si potrebbero identificare, e che le sarebbero causa di pericoli assai gravi.

I due grandi Stati tedeschi sperano che possa riuscire ai loro sforzi di fare in modo, che venga per que-

sta volta differita la decisione dell' attuale vertenza turco-russa; si spera di dissipare il turbine, ma esso è ormai imminente.

La Turchia non può a lungo sussistere. I Turchi ben lo comprendono, e danno ancora prova di un animo virile, se preferiscono ad un fine inonorato l' onorata morte del guerriero. Essi non vogliono cadere come gli Arabi nella Spagna, ed il gran Mogol nell' India; ma soccombere da uomini. Questo popolo, in Europa tuttora sì poco conosciuto, raccoglie ancora una volta le sue forze; ma noi temiamo di vedere l' ultimo chiarore di una face, che si spegne. Se succede la lotta, per quanto gloriose possano essere le sue geste, la Turchia dovrà alla fine soggiacere alla decisiva preponderanza della Russia, e, se anche giungesse a salvare un' apparenza di vita, ella sarebbe tuttavia totalmente rovinata. Se poi le truppe vengono rimandate alle loro case, senza che si siano misurate col nemico, allora saranno comparse per l' ultima volta. Schiere piene d' entusiasmo, che però non costituiscono un ordinato esercito, possono chiamarsi in campo solo a combattere e non a semplice dimostrazione.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 1.° novembre.

Pel motivo che, atteso l' imminente surrogamento de' posti della nuova organizzazione politico-giudiziale, aumentano le domande per dispensa dell' età normale oltrepassata per ottenere un posto di servigio, e veduto che in ciò, in parte si prescindette da' requisiti e condizioni legali, ed in parte si abbandonò la prescritta procedura, il Ministero dell' interno, nell' interesse del servigio, non meno che in quello delle parti, ha trovato necessario di ricordare le norme relative, e di significare, con Ordinanza del 15 ottobre, alle Luogotenenze de' Dominii quanto segue:

Per la Sovrana Risoluzione 17 giugno 1822, nessuno può essere collocato al servigio Sovrano, dopo oltrepassati i 40 anni, senza speciale permesso. È eccettuato il caso d' immediato passaggio dal servigio effettivo militare o da un provvedimento d' invalidi. Colla sfera di attività, prescritta di recente da S. M. ai Ministeri ed alle Autorità centrali, è stata ad essi accordata la facoltà di dispensare dalla prescritta età normale, allo scopo di entrare al servigio dello Stato, per individui al di sotto dei 50 anni, che sieno particolarmente idonei e meritevoli.

Secondo l' altra Sovrana Risoluzione del 9 aprile 1835, la dispensa dall' età non può essere mai domandata per un' intiera categoria di posti di servigio, in qualunque modo vacanti, ma sempre soltanto per un impiego determinato, che sia da surrogarsi.

Alla supplica per dispensa dall' età, dev' essere sempre, per la Sovrana istruzione del 29 dicembre 1833, allegata la fede di battesimo, e, secondo la Sovrana Ordinanza del 5 settembre 1843, anche la dimostrazione, essere l' aspirante sano e vigoroso.

(Corr. austr. lit.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Treviso 2 novembre.*

Un degno parroco in Distretto d' Oderso, bramoso di soccorrere a quella classe dei suoi parrocchiani più soggetta a sentire nel venturo inverno gli effetti della scarsità dei raccolti, donò spontaneamente del proprio numero 40 napoleoni d'oro, facendone distribuire l' importo casa per casa a mezzo del suo cappellano.

Rispettando il desiderio del generoso largitore di restare incognito, si rende però pubblica l' azione stessa, affinchè siffatta manifestazione riveli a lui l'aggradimento, e sia stimolo ad altri ad imitarlo.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Pola 1.° novembre.*

Il 26 ottobre, alle ore 10 antim., giunse in questo porto S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, coll' I. R. corvetta la *Minerva*, da lui comandata. Stamane alle 6 abbandonò la nostra città a bordo del naviglio anzidetto, dirigendosi alla volta di Trieste. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Ancona 18 ottobre.

Gli arrivi de' cereali in questo porto si succedono quasi quotidianamente, e più ancora ne sarebbero entrati, se venti contrarii non tenessero lontani molti bastimenti, i quali, già inviati alla nostra volta, e ricovrati ne' lidi della Dalmazia, si attendono da un momento all' altro.

Al fine del corrente mese daremo la nota di tutt' i bastimenti venuti, e la quantità de' cereali introdotti; siccome facemmo pel decorso mese di settembre. Oggi basti sapere che, non ostante i tempi, come abbiamo detto, non buoni, pure in questi pochi giorni di ottobre ne disbarcarono già, solamente in Ancona, rubbia all' incirca 2,700, essendosene introdotta nel solo giorno 14 corrente, e per quattro diversi bastimenti, la quantità non lieve di rubbia 1,870.

Così, le notizie dall' esterno portano che i grani non saranno per mancare, che immensi sono i depositi, che l' esportazione è libera ovunque, e che solo mancano bastimenti al trasporto, tanta è copiosa la quantità dei cereali, che potrebbe essere riversata in Europa.

Di fatti abbiamo da Odessa, il 20 di settembre, quanto segue: « In questi giorni il ribasso nel prezzo dei grani fu assai forte. Molti negozianti ebbero a soffrire perdite assai gravi, per la difficoltà di procurarsi i necessarii mezzi di trasporto. Qui i magazzini sono sì pieni di grano, che molti furono costretti di far costruire provvisoriamente magazzini di legno, per riporvi l' eccedente de' cereali. »

Alle quali notizie possiamo aggiungere i seguenti ulteriori dettagli, che distintissimo negoziante di questa città ci ha gentilmente comunicati, in data di Odessa, ove il 23 del decorso settembre stavano in deposito per essere trasportati 1,260,000 cetverti di cereali, i quali corrispondono a rubbia 952,950: così che i prezzi erano per tale abbondanza stazionarii; e che, dal giorno 24 agosto fino al 13 di settembre, ch' è quanto dire per lo spazio di soli giorni 22, era scalato dall' interno della Russia, e depositato in quel porto per imbarcarsi, un totale di cetverti 230,962, pari a 177,000 rubbia romane; ch' è quanto dire un medio per ogni giorno di rubbia 8,000.

Egualmente felici sono le notizie pervenuteci da Salonicco, ove pure il 20 di settembre scrivevasi: « Il mercato de' grani duri e teneri, segala, orzo e avena, è stato abbondante, e tutto prometteva che parimenti copioso sarebbe quello del grano e de' semi di sesamo, cui molto ha giovato il bel tempo. Esistono in Salonicco depositi di grani ed orzi, dell' antecedente raccolto, e, secondo osservazioni locali, si desume che ivi i navigli troverebbero facili carichi per tutto il corso di quest' anno, ed anco fino a marzo del 1854. » *(G. di Bol.)*

Altra del 22.

Il movimento della navigazione nel porto di Ancona colla Francia, dal 1.° gennaio a tutto agosto del 1853 ha compreso (entrata ed uscita unite) 39 bastimenti, stazando 5,728 tonnellate, il che forma 15 bastimenti, e 3,028 tonnellate di più del 1851. Il totale si scomponeva così: 14 bastimenti pontificii con 2,165 tonnellate, provenienti dalla Francia: 25 bastimenti con 3,563 tonnellate, di cui 24 pontificii, con 3,454 tonnellate, più un bastimento toscano con 109 tonnellate che sono andati in Francia.

Le importazioni di Francia per via di mare si sono innalzate a 523,575 franchi, ossia a 60,904 fr. più che nel 1851. Un tale aumento è stato portato specialmente sullo zucchero.

L' esportazioni per la Francia danno un valore di 1,279,417 franchi, cioè 55,328 fr. più del 1851. Tale aumento è in parte dovuto al legname di quercia destinato a costruzioni navali, ed alle sete greggie.

Finora non sono conosciute nè la quantità, nè il valore delle merci introdotte di Francia per via di terra. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.° novembre.

I Municipii di Mortara e di Vercelli unirono essi pure la loro voce a quella degli altri che li precedettero, in nome della popolazione da essi rappresentata, per esprimere con nobili indirizzi al presidente del Consiglio dei ministri, conte Camillo di Cavour, sentimenti di stima e di fiducia sulle disposizioni del Governo a vantaggio dello Stato. *(G. P.)*

Si legge nella *Stella*, di Pinerolo: « Il Consiglio comunale non volle separarsi senza provvedere sin d' ora ai mezzi di soccorrere nell' avanzantesi stagione invernale, e nella progrediente carezza del pane e del vivere, alle necessità soprattutto della numerosa e più benemerita classe degli operai, braccianti e giornalieri d' ogni mestiere o professione; stanziò perciò la somma di lire 6000 da procurarsi mediante apposito imprestito, e da convertirsi durante la prossima invernale stagione in *buoni di pane*, mediante i quali i portatori potranno procurarsi il pane a quel prezzo ridotto, che verrà appositamente stabilito, rimanendo la differenza tra questo prezzo ridotto ed il prezzo corrente a carico dell' Erario comunale, dal quale verrà poi pagato lo ammontare della differenza nei tempi e modi da stabilirsi. Nominò a tale uopo una Commissione sotto la presidenza del sindaco. »

Ci scrivono da Borgo S. Dalmazzo: « La sera del 21 ottobre, in Borgo San Dalmazzo (Cuneo), l' intera famiglia del muratore Bartolommeo Violino ed altre persone attinenti si cibavano d' una ministra, entro cui erano stati triturati e cotti tre funghi detti *caccamelli*.

« Nella notte, dolori di ventre, vomiti e diarrea assalirono quanti avevano preso quel cibo, e, non ostante i soccorsi di un medico, il mattino del 24 perirono la ragazza Lucia Violino, d' anni 8, figlia del suddetto Bartolommeo, e la di lei coetanea e cugina Lucia, figlia di Battista Violino; al mattino dopo soccombettero la madre Gioannina, d' anni 36, e la figlia Guglielmina, d' anni 14, e finalmente alla sera del giorno stesso, spirò la ragazza Teresa, d' anni 11.

« Il padre ed il fanciullo di 2 anni sono tuttavia infermi, e se incerta si considera la guarigione del primo, non così quella del secondo. Havvi ancora in preda al male il muratore Barberis Paolo, d' anni 30.

« Dall' autopsia dei cadaveri, quattro dottori in medicina e chirurgia rilevarono la dolorosa e lenta morte da narcotico veleno prodotta. » *(G. P.)*

Sampierdarena 29 ottobre.

Verso le ore 10 e ½ della scorsa notte, scoppiò un incendio nell' edificio dei viaggiatori della Stazione della strada ferrata in Sampierdarena. Il fuoco si destò, non si sa come, nella sala dove lavorano i falegnami, e in pochi istanti le fiamme tutta la invasero, attaccando anche i ponti di costruzioni di quel fabbricato.

Il tamburo della guardia nazionale e la campana a martello raccolsero in un momento sul luogo del disastro il sindaco, i RR. carabinieri, la guardia nazionale col loro comandante, le guardie di Sampierdarena col delegato, buon numero di soldati del 10.° reggimento, e molti operai dei diversi Stabilimenti.

Malgrado il tempo oscuro e piovigginoso, si accese in tutti una gara, che produsse i migliori risultati, poichè, non ostante la gravità dell' incendio, si riuscì a domarlo prima della mezzanotte. *(G. di G.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 31 ottobre.

Noi Francesco V, *per la grazia di Dio Duca di Modena, Reggio, Mirandola, Massa, Carrara, Guastalla, ec. ec. ec.*

Nella penuriosa annata, che corre, prevedendo Noi i bisogni, che specialmente nella classe povera si verificheranno nel prossimo inverno, dopo aver prese le opportune disposizioni perchè il grano non manchi ai nostri sudditi, ed avere ordinata l' esecuzione di non pochi lavori straordinarii,

Decretiamo ora quanto segue:

1.° Col 1.° novembre prossimo venturo, per tutti i territorii e luoghi aperti dello Stato, e sino a tutto aprile del venturo anno, verrà condonata per parte della nostra finanza la metà del dazio consumo forese, che sotto qualsiasi aspetto si esige sul pane e sulle farine, sul vino puro e su quello detto da famiglia.

2.° L' altra metà del dazio suddetto continuerà ad esigersi; ma il prodotto sarà versato alla Commissione, di cui in appresso, da erogarsi in oggetti di pubblica beneficenza, secondo le massime, che verranno da Noi sanzionate.

3.° Viene istituita una Commissione centrale di beneficenza, la quale risederà in Modena, e ne saranno istituite altre provinciali e comunali, con dipendenza dalla medesima.

4.° Lo scopo di tali Commissioni sarà quello di operare in modo che le beneficenze tutte, che sono fatte, o dal Governo, o per offerte private, riescano nel loro impiego e nella loro distribuzione al più utile sollievo della classe bisognosa.

5.° Saranno perciò autorizzate tali Commissioni ad invitare le classi agiate ed i Corpi morali in ogni Provincia a pubbliche offerte, che potranno contribuirsi in danaro od oggetti, e che poscia verranno erogate nelle rispettive Provincie.

6.° E siccome le Comuni dello Stato nostro si adoprano esse pure ad alleviare gli effetti delle attuali circostanze, o con lavori, o con sussidii; così le Commissioni sopraccennate dovranno concertarsi colle competenti Autorità per raggiungere lo scopo del presente nostro Decreto, onde i soccorsi siano il più equamente distribuiti.

7.° Alla Commissione centrale dovranno poi rimettersi dalle provinciali i resoconti delle offerte in generale e delle corrispondenti erogazioni, corredandoli di quelli delle singole Commissioni comunali.

8.° La suddetta Commissione dovrà quindi proporre la nomina dei soggetti, che dovranno comporre le Commissioni provinciali, da istituirsi come sopra, non che le norme principali, che dovranno seguirsi per l' adempimento dell' opera benefica, che viene loro affidata.

Dato in Modena, dal nostro palazzo ducale, questo giorno 29 ottobre 1853.

Francesco.

(Mess. di Mod.)

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino* riferisce la seguente sua corrispondenza, in data di Costantinopoli 24 ottobre:

« Il passaggio della flotta anglo-francese pe' Dardanelli venne finalmente effettuato sabato, 21 corrente. Otto vascelli furono rimurchiati entro a' Dardanelli, e forse a quest' ora sono già in vista perchè il telegrafo agisce continuamente. Quali ne saranno i risultati? La Sublime Porta, dopo essersi sottratta all' influenza morale de' suoi alleati, coll' idea di fare da sè, si mostrava finora molto ritrosa ad assoggettarsi all' influenza materiale, e vi posso assicurare essere state prese misure di precauzione anche a' Dardanelli; ed un impiegato turco d' alto grado mi disse giorni fa: *I nostri amici di Besika ci danno a pensare più che i nostri nemici de' Principati.* D' altro canto, non possiamo sapere con che occhi guarderà la Russia le flotte nel porto stesso di Costantinopoli, se le rincresceva prima la loro presenza nelle acque di Bescika, da cui trasse argomento per occupare la Moldavia e la Valacchia. Sembra d' altro canto che non sia stato accordato l' ingresso che a soli 12 legni della flotta, i quali andranno a gettar l' ancora a Buyukdere. Ma siano tutte e due le flotte intiere, sieno unicamente 12 navigli, il loro passaggio è tanto più significante, in quanto che coincide coll' invio di due corrieri ad Omer pascià, i quali gli recarono l' ordine di non affrettarsi ad incominciare le ostilità. La nostra posizione sarebbe quindi da qualche giorno del tutto cangiata, e ci fa sperare tuttora la pace. Uno fra' ministri delle grandi Potenze confortava la scorsa settimana uno de' primarii negozianti fra' suoi protetti, dicendogli di non temer nulla, e di continuare tranquillamente i proprii affari. *Uno o due combattimenti*, diss' egli, *e poi sopravviene l' inverno, che rende impossibile la continuazione delle ostilità. La diplomazia avrà parecchi mesi per sè e... qualcosa ne uscirà.* Intanto, se il contr' ordine non arriva in tempo ad Omer pascià, le ostilità avrebbero dovuto incominciare a quest' ora.

« In quanto ai Turchi, non v' aspettate che facciano una guerra risoluta, varcando il Danubio nella Valacchia. Da quella parte è probabile che si terranno unicamente sulle difensive, imperocchè sarebbe poca prudenza l' attaccare ivi un esercito, superiore per numero e diretto da bravi generali, in un paese sparso di foreste e di paludi, che difficultano le operazioni militari. Non è senza probabilità che la Sublime Porta, cogli immensi preparativi fatti su tutta quella linea, abbia cercato di stornare l' attenzione del nemico, e di nascondergli il vero punto, dal quale essa vuole attaccarlo. Molti sono del parere che questo punto sia nell' Asia, dalla parte di Erzerum. È di là, dicesi, che i Turchi cercheranno di entrare nella Crimea, Provincia popolata dai loro correligionarii, stendendo una mano ai Circassi e portando la guerra sul territorio moscovita.

« Se l' ingresso delle due flotte avesse avuto per iscopo la protezione della colonia cristiana contro lo scoppio improvviso d' una qualche turbolenza, il terribile subuglio accaduto giovedì notte (dal 20 al 21 ottobre) poteva far sentire abbastanza la necessità della loro presenza nel nostro porto. »

(Qui il corrispondente dell' *Osservatore Triestino* narra il fatto sanguinoso, succeduto nel Kaliungi-Kuluk, da noi ieri riferito, aggiungendo i seguenti particolari):

« Alle cinque del mattino, sull' albeggiare, quattro de' facinorosi furon visti passare laceri, sanguinosi, deformi, strascinati per terra entro a quelle coffe, in cui si trasportano le carni al macello: uno aveva la testa spaccata fino a mezzo la fronte; un altro ambedue le spalle penzoloni, tagliate a colpi di sciabola. I rimanenti, cinque o sei che si fossero, oltre a due poveri ragazzi suonatori d' arpa e più altri inquilini della medesima casa, innocenti dell' accaduto, ed invano imploranti pietà, andavano legati e cacciati innanzi colla punta delle baionette e col calcio de' fucili. Anche da parte de' Turchi, la vittoria non fu senza sangue; e più di un *cavass* malconcio, e qualche soldato morto, ne fanno fede. Il mattino seguente il cadavere del guardiano del fuoco restò esposto quasi fino al mezzodì sopra un mucchio di spazzature nella pubblica strada; cosa fatta forse a disegno per inasprir gli animi. Per maggior male, era il venerdì; giorno, come sapete, di festa turca: onde la voce si sparse, e i Musulmani accorrevano in folla da tutte parti ad adorare la spoglia del martire, caduto sotto il ferro di un infedele.

« Namik pascià sta per partire alla volta di Parigi e di Londra, per conchiudere ivi un prestito.

« Il Ministero ha intenzione di mandare al campo di Sciumla il fanatico Nafik pascià, per sostituire, in caso d' una disgrazia, il generale in capo. Alcuni credono persino non essere ciò che un pretesto, e che sia egli destinato a sorvegliare davvicino il generale in capo.

« Sabato (21 ottobre) fu lanciato in mare un vascello a tre ponti, ch' era in riparazione. Bisogna confessare che all' arsenale si lavora con grande attività. Sono attualmente in costruzione una goletta ed una fregata a vapore, che tra breve saranno condotte a compimento. Però, i fonditori del ferro ed i costruttori delle macchine per le navi, quasi tutti Inglesi, minacciano di congedarsi, se non ricevono dal Governo le loro paghe, arretrate da più di sei mesi. Non è minore l' alacrità che si spiega nella fabbrica di cannoni a Top-hanè.

« I Turchi fecero, negli attuali momenti, appello a bravi e valenti militari stranieri. Un Prussiano fu mandato a Varna, uno ai Balkan; il colonnello francese, sig. Magnan, si pigliò le febbri sulle rive del Danubio, in seguito all' infaticabile suo zelo, ed è ritornato a Costantinopoli. Mi si dice che l' altro istruttore, sig. Marseaut, se ne sia andato in Atene. »

Un altro carteggio dell' *O. T.*, della stessa data, reca quanto appresso: « Dopo l' ultima mia, le cose trovansi quasi nel medesimo stato; non mancano però voci, che taluni si compiacciono di spargere e pubblicare, le quali hanno di rado l' impronta del vero. Dopo il Manifesto della Porta, le valute metalliche, su cui si fanno indegne speculazioni, aumentarono di 5 in 6 per %. Sino a tanto che il nostro Governo non avrà instituita una Banca nazionale e di sconto per la sua carta monetata, non sarà mai nel caso d' arrestare quest' abuso.

« L' agente greco di Trabisonda che assassinò il suo rivale turco, di cui vi parlai nella mia ultima lettera, trovasi nelle mani del governatore locale, insieme cogli altri suoi complici. Egli è nativo dell' isola Naxia, e rappresentava a Trabisonda una Casa inglese di Londra, e non di Costantinopoli, come vi scrissi. La protezione inglese gli venne tosto ritirata dal console di Trabisonda. La popolazione ottomana del luogo chiede che l' assassino venga giudicato nella città stessa, ove commise il delitto.

« La Sublime Porta ha destituito il governatore di Aidin, per aver impedita la sepoltura al figlio d' un Cattolico, e nominò in sua vece l' ex governatore di Smirne, Osman effendi, il quale si è già recato al suo posto.

« Il 19 ed il 20 ottobre ebbero luogo lunghe conferenze ministeriali presso il granvisir. Indi i ministri si riunirono presso il ministro della guerra, dove rimasero in Consiglio per tutta la notte.

« Il nuovo Patriarca greco, monsig. Anthimos, convocò il 21 corr. tutt' i notabili della nazione greca, sudditi del Sultano, e, tenuto loro un lungo discorso intorno alle dissensioni della Russia colla Porta, propose quindi un indirizzo al Sultano; proposta, che fu accettata ad unanimità di voti. L' indirizzo fu in breve compilato e soscritto da circa 200 persone delle più ragguardevoli. Oggi l' indirizzo, tradotto in lingua turca, sarà presentato alla Sublime Porta; il granvisir lo rimetterà al Sultano. Ad imitazione dei Greci, anche gli Armeni scismatici e cattolici fecero un indirizzo al Sultano, offrendo i loro servigii al Governo. »

In una nuova lettera, spedita al *Journal des Débats* dal suo collaboratore Xavier Raymond, in data di Pera 15 ottobre, leggiamo, fra le altre, quanto segue:

« La questione finanziaria è sempre quella, che dà maggior pensiero a' ministri del Sultano, e la nominazione di Saffeti pascià, che v' ho già annunziata (*V. il nostro N. 244*) sembra dover essere considerata come una pruova del desiderio, che ha il Divano, di prendere in breve, a riguardo delle sue finanze, disposizioni importanti, e soprattutto di raccostarsi all' Europa, dalla quale sgraziatamente si discostò, in occasione del prestito. In tempo ordinario, un cangiamento nel Ministero dee quasi sempre essere qui riguardato come la pruova della preponderanza del tale o tale influsso nell' aremme, o della riuscita del tale o tale raggiro. Questa volta, non pare che la sia così. Tutti sembrano esser d' accordo per riconoscere che, nella scabrosa condizione, in cui si trova l' Impero, il solo bisogno d' avere un uomo capace alla testa d' un' Amministrazione così importante come quella delle finanze, è quello che recò Saffeti pascià al potere. Questa nomina ha la stessa causa che il ritorno di Rescid pascià agli affari. Congiunture più forti di tutte le consorterie, nelle quali son divisi gli uomini politici di questo paese, ricondussero què due personaggi sulla scena, ove avevano fatto pruova entrambi di talenti superiori a quelli de' lor rivali. D' altra parte, si asserisce che, a petto de' pericoli, che li minacciano, i Turchi sentano la necessità di dimenticare le loro antiche discordie intestine, per pensare alla salvezza della cosa pubblica. I capi de' diversi partiti si riconciliano, e si fa onore di tal movimento a Rescid pascià.

« Giunsero oggi lettere dall' esercito, le quali contengono, dicesi, notizie sinistre. Da un lato, si parla di molti atti d' indisciplina, che cominciano a commettere gl' irregolari albanesi: essi smungono il paese; dall' altro, si assicura essere insorte assai gravi dissensioni fra' principali capi dell' esercito del Danubio. Se quest' è vero, egli è un assai cattivo augurio al momento, in cui si sta per entrare in campagna. Comunque ciò sia, la massa del popolo non sa ancor niente di ciò, e manifesta sempre il medesimo ardore. Ha tuttavia, nelle alte regioni, chi ha molto poca fiducia nell' esito di tal guerra; e posso addurvene in pruova una storiella autentica, e la quale spira un profumo orientale sì spiccato, che non posso resistere al piacer di contarvela.

« Alcuni dì sono, essendosi un dragomanno, addetto ad una delle Ambasciate europee, recato alla Porta per adempiervi i doveri del suo ufficio, fu pregato dal pascià, con cui aveva che fare, di voler attendere alcuni istanti in una sala: il pascià dava udienza ad altre persone. Il dragomanno siede sopr' un sofà, e pochi momenti appresso ode una conversazione, appiccata fra Turchi in una stanza vicina: e' discorrevano sulla guerra, e gli uni erano pieni di speranze, gli altri di timori. Uno di questi ultimi citava, a sostegno della sua opinione, l' apologo seguente:

« « C' era una volta un pascià, il quale aveva intrapreso d' informare alla virtù un briccone d' Armeno, il quale abusava del buon volere del pascià per fargli mille brutti giuochi. Ora, un giorno, in cui egli si era reso colpevole d' un grave misfatto, il pascià gli disse:
« Bisogna che tu sia punito; però, siccome voglio sem-
« pre esser buono con te, ti lascierò scegliere la tua
« punizione: o mangerai alla tua colezione tre ocche
« di cipolle (circa 8 libbre), o riceverai cento colpi di
« bastone, o pagherai 100,000 piastre. » Dopo un istante di riflessione, l' Armeno scelse le cipolle. La prima occa passa; ma, alla seconda, lo stomaco si rifiuta, ed il paziente è obbligato a fermarsi. « Dà dunque le
« 100,000 piastre, dice il pascià, o ricevi i cento colpi
« di bastone. » Questa volta, l' Armeno sceglie il bastone. Ei sostiene valorosamente i venti primi colpi; ma in breve gli vien meno il coraggio, ed al cinquantesimo domanda grazia, promettendo di pagare le piastre: il che fece in effetto. Or bene! Quest' è il nostro stesso caso: siamo ora alle cipolle, non tarderemo a ricevere le bastonate, e termineremo col pagare. » »

« So la storiella da sì buona parte, che non ho il menomo dubbio sulla sua autenticità; ma debbo aggiungere che non bisogna considerare quel favolatore scoraggiante se non come un' eccezione rarissima. In con-

sta volta differita la decisione dell' attuale vertenza turco-russa; si spera di dissipare il turbine, ma esso è ormai imminente.

La Turchia non può a lungo sussistere. I Turchi ben lo comprendono, e danno ancora prova di un animo virile, se preferiscono ad un fine inonorato l' onorata morte del guerriero. Essi non vogliono cadere come gli Arabi nella Spagna, ed il gran Mogol nell' India; ma soccombere da uomini. Questo popolo, in Europa tuttora si poco conosciuto, raccoglie ancora una volta le sue forze; ma noi temiamo di vedere l' ultimo chiarore di una face, che si spegne. Se succede la lotta, per quanto gloriose possano essere le sue geste, la Turchia dovrà alla fine soggiacere alla decisiva preponderanza della Russia, e, se anche giungesse a salvare un' apparenza di vita, ella sarebbe tuttavia totalmente rovinata. Se poi le truppe vengono rimandate alle loro case, senza che si siano misurate col nemico, allora saranno comparse per l' ultima volta. Schiere piene d' entusiasmo, che però non costituiscono un ordinato esercito, possono chiamarsi in campo solo a combattere e non a semplice dimostrazione.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 1.° novembre.

Pel motivo che, atteso l' imminente surrogamento de' posti della nuova organizzazione politico-giudiziale, aumentano le domande per dispensa dell' età normale oltrepassata per ottenere un posto di servigio, e veduto che in ciò, in parte si prescindette da' requisiti e condizioni legali, ed in parte si abbandonò la prescritta procedura, il Ministero dell' interno, nell' interesse del servigio, non meno che in quello delle parti, ha trovato necessario di ricordare le norme relative, e di significare, con Ordinanza del 15 ottobre, alle Luogotenenze de' Dominii quanto segue:

Per la Sovrana Risoluzione 17 giugno 1822, nessuno può essere collocato al servigio Sovrano, dopo oltrepassati i 40 anni, senza speciale permesso. È eccettuato il caso d' immediato passaggio dal servigio effettivo militare o da un provvedimento d' invalidi. Colla sfera di attività, prescritta di recente da S M. ai Ministeri ed alle Autorità centrali, è stata ad essi accordata la facoltà di dispensare dalla prescritta età normale, allo scopo di entrare al servigio dello Stato, per individui al di sotto dei 50 anni, che sieno particolarmente idonei e meritevoli.

Secondo l' altra Sovrana Risoluzione del 9 aprile 1835, la dispensa dall' età non può essere mai domandata per un' intiera categoria di posti di servigio, in qualunque modo vacanti, ma sempre soltanto per un impiego determinato, che sia da surrogarsi.

Alla supplica per dispensa dall' età, dev' essere sempre, per la Sovrana istruzione del 29 dicembre 1833, allegata la fede di battesimo, e, secondo la Sovrana Ordinanza del 5 settembre 1843, anche la dimostrazione, essere l' aspirante sano e vigoroso.

(Corr. austr. lit.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Treviso 2 novembre.*

Un degno parroco in Distretto d' Oderso, bramoso di soccorrere a quella classe dei suoi parrocchiani più soggetta a sentire nel venturo inverno gli effetti della scarsità dei raccolti, donò spontaneamente del proprio numero 40 napoleoni d'oro, facendone distribuire l' importo casa per casa a mezzo del suo cappellano.

Rispettando il desiderio del generoso largitore di restare incognito, si rende però pubblica l' azione stessa, affinchè siffatta manifestazione riveli a lui l'aggradimento, e sia stimolo ad altri ad imitarlo.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Pola 1.° novembre.*

Il 26 ottobre, alle ore 10 antim., giunse in questo porto S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, coll' I. R. corvetta la *Minerva*, da lui comandata. Stamane alle 6 abbandonò la nostra città a bordo del naviglio anzidetto, dirigendosi alla volta di Trieste. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Ancona 18 ottobre.

Gli arrivi de' cereali in questo porto si succedono quasi quotidianamente, e più ancora ne sarebbero entrati, se venti contrarii non tenessero lontani molti bastimenti, i quali, già inviati alla nostra volta, e ricovrati ne' lidi della Dalmazia, si attendono da un momento all' altro.

Al fine del corrente mese daremo la nota di tutt' i bastimenti venuti, e la quantità de' cereali introdotti; siccome facemmo pel decorso mese di settembre. Oggi basti sapere che, non ostante i tempi, come abbiamo detto, non buoni, pure in questi pochi giorni di ottobre ne disbarcarono già, solamente in Ancona, rubbia all' incirca 2,700, essendosene introdotta nel solo giorno 14 corrente, e per quattro diversi bastimenti, la quantità non lieve di rubbia 1,870.

Così, le notizie dall' esterno portano che i grani non saranno per mancare, che immensi sono i depositi, che l' esportazione è libera ovunque, e che solo mancano bastimenti al trasporto, tanta è copiosa la quantità dei cereali, che potrebbe essere riversata in Europa.

Di fatti abbiamo da Odessa, il 20 di settembre, quanto segue: « In questi giorni il ribasso nel prezzo dei grani fu assai forte. Molti negozianti ebbero a soffrire perdite assai gravi, per la difficoltà di procurarsi i necessarii mezzi di trasporto. Qui i magazzini sono sì pieni di grano, che molti furono costretti di far costruire provvisoriamente magazzini di legno, per riporvi l' eccedente de' cereali. »

Alle quali notizie possiamo aggiungere i seguenti ulteriori dettagli, che distintissimo negoziante di questa città ci ha gentilmente comunicati, in data di Odessa, ove il 23 del decorso settembre stavano in deposito per essere trasportati 1,260,000 cetverti di cereali, i quali corrispondono a rubbia 952,950: così che i prezzi erano per tale abbondanza stazionarii; e che, dal giorno 24 agosto fino al 13 di settembre, ch' è quanto dire per lo spazio di soli giorni 22, era scalato dall' interno della Russia, e depositato in quel porto per imbarcarsi, un totale di cetverti 230,962, pari a 177,000 rubbia romane; ch' è quanto dire un medio per ogni giorno di rubbia 8,000.

Egualmente felici sono le notizie pervenuteci da Salonicco, ove pure il 20 di settembre scrivevasi: « Il mercato de' grani duri e teneri, segala, orzo e avena, è stato abbondante, e tutto prometteva che parimenti copioso sarebbe quello del grano e de' semi di sesamo, cui molto ha giovato il bel tempo. Esistono in Salonicco depositi di grani ed orzi, dell' antecedente raccolto, e, secondo osservazioni locali, si desume che ivi i navigli troverebbero facili carichi per tutto il corso di quest' anno, ed anco fino a marzo del 1854. » *(G. di Bol.)*

Altra del 22.

Il movimento della navigazione nel porto di Ancona colla Francia, dal 1.° gennaio a tutto agosto del 1853 ha compreso (entrata ed uscita unite) 39 bastimenti, stazando 5,728 tonnellate, il che forma 15 bastimenti, e 3,028 tonnellate di più del 1851. Il totale si scomponeva così: 14 bastimenti pontificii con 2,165 tonnellate, provenienti dalla Francia: 25 bastimenti con 3,563 tonnellate, di cui 24 pontificii, con 3,454 tonnellate, più un bastimento toscano con 109 tonnellate che sono andati in Francia.

Le importazioni di Francia per via di mare si sono innalzate a 523,575 franchi, ossia a 60,904 fr. più che nel 1851. Un tale aumento è stato portato specialmente sullo zucchero.

L' esportazioni per la Francia danno un valore di 1,279,417 franchi, cioè 55,528 fr. più del 1851. Tale aumento è in parte dovuto al legname di quercia destinato a costruzioni navali, ed alle sete greggie.

Finora non sono conosciute nè la quantità, nè il valore delle merci introdotte di Francia per via di terra. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.° novembre.

I Municipii di Mortara e di Vercelli unirono essi pure la loro voce a quella degli altri che li precedettero, in nome della popolazione da essi rappresentata, per esprimere con nobili indirizzi al presidente del Consiglio dei ministri, conte Camillo di Cavour, sentimenti di stima e di fiducia sulle disposizioni del Governo a vantaggio dello Stato. *(G. P.)*

Si legge nella *Stella*, di Pinerolo: « Il Consiglio comunale non volle separarsi senza provvedere sin d' ora ai mezzi di soccorrere nell' avanzantesi stagione invernale, e nella progrediente carezza del pane e del vivere, alle necessità soprattutto della numerosa e più benemerita classe degli operai, braccianti e giornalieri d' ogni mestiere o professione; stanziò perciò la somma di lire 6000 da procurarsi mediante apposito imprestito, e da convertirsi durante la prossima invernale stagione in *buoni di pane*, mediante i quali i portatori potranno procurarsi il pane a quel prezzo ridotto, che verrà appositamente stabilito, rimanendo la differenza tra questo prezzo ridotto ed il prezzo corrente a carico dell' Erario comunale, dal quale verrà poi pagato lo ammontare della differenza nei tempi e modi da stabilirsi. Nominò a tale uopo una Commissione sotto la presidenza del sindaco. »

Ci scrivono da Borgo S. Dalmazzo: « La sera del 21 ottobre, in Borgo San Dalmazzo (Cuneo), l' intera famiglia del muratore Bartolommeo Violino ed altre persone attinenti si cibavano d' una ministra, entro cui erano stati triturati e cotti tre funghi detti *caccamelli*.

« Nella notte, dolori di ventre, vomiti e diarrea assalirono quanti avevano preso quel cibo, e, non ostante i soccorsi di un medico, il mattino del 24 perirono la ragazza Lucia Violino, d' anni 8, figlia del suddetto Bartolommeo, e la di lei coetanea e cugina Lucia, figlia di Battista Violino; al mattino dopo soccombettero la madre Gioannina, d' anni 36, e la figlia Guglielmina, d' anni 14, e finalmente alla sera del giorno stesso, spirò la ragazza Teresa, d' anni 11.

« Il padre ed il fanciullo di 2 anni sono tuttavia infermi, e se incerta si considera la guarigione del primo, non così quella del secondo. Havvi ancora in preda al male il muratore Barberis Paolo, d' anni 30.

« Dall' autopsia dei cadaveri, quattro dottori in medicina e chirurgia rilevarono la dolorosa e lenta morte da narcotico veleno prodotta. » *(G. P.)*

Sampierdarena 29 ottobre.

Verso le ore 10 e 1/2, della scorsa notte, scoppiò un incendio nell' edificio dei viaggiatori della Stazione della strada ferrata in Sampierdarena. Il fuoco si destò, non si sa come, nella sala dove lavorano i falegnami, e in pochi istanti le fiamme tutta la invasero, attaccando anche i ponti di costruzioni di quel fabbricato.

Il tamburo della guardia nazionale e la campana a martello raccolsero in un momento sul luogo del disastro il sindaco, i RR. carabinieri, la guardia nazionale col loro comandante, le guardie di Sampierdarena col delegato, buon numero di soldati del 10.° reggimento, e molti operai dei diversi Stabilimenti.

Malgrado il tempo oscuro e piovigginoso, si accese in tutti una gara, che produsse i migliori risultati, poichè, non ostante la gravità dell' incendio, si riuscì a domarlo prima della mezzanotte. *(G. di G.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 31 ottobre.

NOI FRANCESCO V, *per la grazia di Dio Duca di Modena, Reggio, Mirandola, Massa, Carrara, Guastalla, ec. ec. ec.*

Nella penuriosa annata, che corre, prevedendo Noi i bisogni, che specialmente nella classe povera si verificheranno nel prossimo inverno, dopo aver prese le opportune disposizioni perchè il grano non manchi ai nostri sudditi, ed avere ordinata l' esecuzione di non pochi lavori straordinarii,

Decretiamo ora quanto segue:

1.° Col 1.° novembre prossimo venturo, per tutti i territorii e luoghi aperti dello Stato, e sino a tutto aprile del venturo anno, verrà condonata per parte della nostra finanza la metà del dazio consumo forese, che sotto qualsiasi aspetto si esige sul pane e sulle farine, sul vino puro e su quello detto da famiglia.

2.° L' altra metà del dazio suddetto continuerà ad esigersi; ma il prodotto sarà versato alla Commisione, di cui in appresso, da erogarsi in oggetti di pubblica beneficenza, secondo le massime, che verranno da Noi sanzionate.

3.° Viene istituita una Commissione centrale di beneficenza, la quale risederà in Modena, e ne saranno istituite altre provinciali e comunali, con dipendenza dalla medesima.

4.° Lo scopo di tali Commissioni sarà quello di operare in modo che le beneficenze tutte, che sono fatte, o dal Governo, o per offerte private, riescano nel loro impiego e nella loro distribuzione al più utile sollievo della classe bisognosa.

5.° Saranno perciò autorizzate tali Commissioni ad invitare le classi agiate ed i Corpi morali in ogni Provincia a pubbliche offerte, che potranno contribuirsi in danaro od oggetti, e che poscia verranno erogate nelle rispettive Provincie.

6.° E siccome le Comuni dello Stato nostro si adoprano esse pure ad alleviare gli effetti delle attuali circostanze, o con lavori, o con sussidii; così le Commissioni sopraccennate dovranno concertarsi colle competenti Autorità per raggiungere lo scopo del presente nostro Decreto, onde i soccorsi siano il più equamente distribuiti.

7.° Alla Commissione centrale dovranno poi rimettersi dalle provinciali i resoconti delle offerte in generale e delle corrispondenti erogazioni, corredandoli di quelli delle singole Commissioni comunali.

8.° La suddetta Commissione dovrà quindi proporre la nomina dei soggetti, che dovranno comporre le Commissioni provinciali, da istituirsi come sopra, non che le norme principali, che dovranno seguirsi per l' adempimento dell' opera benefica, che viene loro affidata.

Dato in Modena, dal nostro palazzo ducale, questo giorno 29 ottobre 1853.

FRANCESCO.

(Mess. di Mod.)

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino* riferisce la seguente sua corrispondenza, in data di Costantinopoli 24 ottobre:

« Il passaggio della flotta anglo-francese pe' Dardanelli venne finalmente effettuato sabato, 21 corrente. Otto vascelli furono rimurchiati entro a' Dardanelli, e forse a quest' ora sono già in vista perchè il telegrafo agisce continuamente. Quali ne saranno i risultati? La Sublime Porta, dopo essersi sottratta all' influenza morale de' suoi alleati, coll' idea di fare da sè, si mostrava finora molto ritrosa ad assoggettarsi all' influenza materiale, e vi posso assicurare essere state prese misure di precauzione anche a' Dardanelli; ed un impiegato turco d' alto grado mi disse giorni fa: *I nostri amici di Besika ci danno a pensare più che i nostri nemici de' Principati.* D' altro canto, non possiamo sapere con che occhi guarderà la Russia le flotte nel porto stesso di Costantinopoli, se le rincresceva prima la loro presenza nelle acque di Besika, da cui trasse argomento per occupare la Moldavia e la Valacchia. Sembra d' altro canto che non sia stato accordato l' ingresso che a soli 12 legni della flotta, i quali andranno a gettar l' ancora a Buyukdere. Ma siano tutte e due le flotte intiere, sieno unicamente 12 navigli, il loro passaggio è tanto più significante, in quanto che coincide coll' invio di due corrieri ad Omer pascià, i quali gli recarono l' ordine di non affrettarsi ad incominciare le ostilità. La nostra posizione sarebbe quindi da qualche giorno del tutto cangiata, e ci fa sperare tuttora la pace. Uno fra' ministri delle grandi Potenze confortava la scorsa settimana uno de' primarii negozianti fra' suoi protetti, dicendogli di non temer nulla, e di continuare tranquillamente i proprii affari. *Uno o due combattimenti*, diss' egli, *e poi sopravviene l' inverno, che rende impossibile la continuazione delle ostilità. La diplomazia avrà parecchi mesi per sè e... qualcosa ne uscirà.* Intanto, se il contr' ordine non arriva in tempo ad Omer pascià, le ostilità avrebbero dovuto incominciare a quest' ora.

« In quanto ai Turchi, non v' aspettate che facciano una guerra risoluta, varcando il Danubio nella Valacchia. Da quella parte è probabile che si terranno unicamente sulle difensive, imperocchè sarebbe poca prudenza l' attaccare ivi un esercito, superiore per numero e diretto da bravi generali, in un paese sparso di foreste e di paludi, che difficultano le operazioni militari. Non è senza probabilità che la Sublime Porta, cogli immensi preparativi fatti su tutta quella linea, abbia cercato di stornare l' attenzione del nemico, e di nascondergli il vero punto, dal quale essa vuole attaccarlo. Molti sono del parere che questo punto sia nell' Asia, dalla parte di Erzerum. È di là, dicesi, che i Turchi cercheranno di entrare nella Crimea, Provincia popolata dai loro correligionarii, stendendo una mano ai Circassi e portando la guerra sul territorio moscovita.

« Se l' ingresso delle due flotte avesse avuto per iscopo la protezione della colonia cristiana contro lo scoppio improvviso d' una qualche turbolenza, il terribile subuglio accaduto giovedì notte (dal 20 al 21 ottobre) poteva far sentire abbastanza la necessità della loro presenza nel nostro porto. »

(Qui il corrispondente dell' *Osservatore Triestino* narra il fatto sanguinoso, succeduto nel Kaliungi-Kuluk, da noi ieri riferito, aggiungendo i seguenti particolari):

« Alle cinque del mattino, sull' albeggiare, quattro de' facinorosi furon visti passare laceri, sanguinosi, deformi, strascinati per terra entro a quelle coffe, in cui si trasportano le carni al macello: uno aveva la testa spaccata fino a mezzo la fronte; un altro ambedue le spalle penzoloni, tagliate a colpi di sciabola. I rimanenti, cinque o sei che si fossero, oltre a due poveri ragazzi suonatori d' arpa e più altri inquilini della medesima casa, innocenti dell' accaduto, ed invano imploranti pietà, andavano legati e cacciati innanzi colla punta delle baionette e col calcio de' fucili. Anche da parte de' Turchi, la vittoria non fu senza sangue; e più di un *cavass* malconcio, e qualche soldato morto, ne fanno fede. Il mattino seguente il cadavere del guardiano del fuoco restò esposto quasi fino al mezzodì sopra un mucchio di spazzature nella pubblica strada; cosa fatta forse a disegno, per inasprir gli animi. Per maggior male, era il venerdì; giorno, come sapete, di festa turca: onde la voce si sparse, e i Musulmani accorrevano in folla da tutte parti ad adorare la spoglia del martire, caduto sotto il ferro di un infedele.

« Namik pascià sta per partire alla volta di Parigi e di Londra, per conchiudere ivi un prestito.

« Il Ministero ha intenzione di mandare al campo di Sciumla il fanatico Nafik pascià, per sostituire, in caso d' una disgrazia, il generale in capo. Alcuni credono persino non essere ciò che un pretesto, e che sia egli destinato a sorvegliare davvicino il generale in capo.

« Sabato (21 ottobre) fu lanciato in mare un vascello a tre ponti, ch' era in riparazione. Bisogna confessare che all' arsenale si lavora con grande attività. Sono attualmente in costruzione una goletta ed una fregata a vapore, che tra breve saranno condotte a compimento. Però, i fonditori del ferro ed i costruttori delle macchine per le navi, quasi tutti Inglesi, minacciano di congedarsi, se non ricevono dal Governo le loro paghe, arretrate da più di sei mesi. Non è minore l' alacrità che si spiega nella fabbrica di cannoni a Top-kanè.

« I Turchi fecero, negli attuali momenti, appello a bravi e valenti militari stranieri. Un Prussiano fu mandato a Varna, uno ai Balkan; il colonnello francese, sig. Magnan, si pigliò le febbri sulle rive del Danubio, in seguito all' infaticabile suo zelo, ed è ritornato a Costantinopoli. Mi si dice che l' altro istruttore, sig. Marseaut, se ne sia andato in Atene. »

Un altro carteggio dell' *O. T.*, della stessa data, reca quanto appresso: « Dopo l' ultima mia, le cose trovansi quasi nel medesimo stato; non mancano però voci, che taluni si compiacciono di spargere e pubblicare, le quali hanno di rado l' impronta del vero. Dopo il Manifesto della Porta, le valute metalliche, su cui si fanno indegne speculazioni, aumentarono di 5 in 6 per %. Sino a tanto che il nostro Governo non avrà instituita una Banca nazionale e di sconto per la sua carta monetata, non sarà mai nel caso d' arrestare quest' abuso.

« L' agente greco di Trabisonda che assassinò il suo rivale turco, di cui vi parlai nella mia ultima lettera, trovasi nelle mani del governatore locale, insieme cogli altri suoi complici. Egli è nativo dell' isola Naxia, e rappresentava a Trabisonda una Casa inglese di Londra, e non di Costantinopoli, come vi scrissi. La protezione inglese gli venne tosto ritirata dal console di Trabisonda. La popolazione ottomana del luogo chiede che l' assassino venga giudicato nella città stessa, ove commise il delitto.

« La Sublime Porta ha destituito il governatore di Aidin, per aver impedita la sepoltura al figlio d' un Cattolico, e nominò in sua vece l' ex governatore di Smirne, Osman effendi, il quale si è già recato al suo posto.

« Il 19 ed il 20 ottobre ebbero luogo lunghe conferenze ministeriali presso il granvisir. Indi i ministri si riunirono presso il ministro della guerra, dove rimasero in Consiglio per tutta la notte.

« Il nuovo Patriarca greco, monsig. Anthimos, convocò il 21 corr. tutt' i notabili della nazione greca, sudditi del Sultano, e, tenuto loro un lungo discorso intorno alle dissensioni della Russia colla Porta, propose quindi un indirizzo al Sultano; proposta, che fu accettata ad unanimità di voti. L' indirizzo fu in breve compilato e soscritto da circa 200 persone delle più ragguardevoli. Oggi l' indirizzo, tradotto in lingua turca, sarà presentato alla Sublime Porta; il granvisir lo rimetterà al Sultano. Ad imitazione dei Greci, anche gli Armeni scismatici e cattolici fecero un indirizzo al Sultano, offrendo i loro servigii al Governo. »

In una nuova lettera, spedita al *Journal des Débats* dal suo collaboratore Xavier Raymond, in data di Pera 15 ottobre, leggiamo, fra le altre, quanto segue:

« La questione finanziaria è sempre quella, che dà maggior pensiero a' ministri del Sultano, e la nominazione di Saffeti pascià, che v' ho già annunziata (*V. il nostro N. 244*) sembra dover essere considerata come una pruova del desiderio, che ha il Divano, di prendere in breve, a riguardo delle sue finanze, disposizioni importanti, e soprattutto di raccostarsi all' Europa, dalla quale sgraziatamente si discostò, in occasione del prestito. In tempo ordinario, un cangiamento nel Ministero dee quasi sempre essere qui riguardato come la pruova della preponderanza del tale o tale influsso nell' aremme, o della riuscita del tale o tale raggiro. Questa volta, non pare che la sia così. Tutti sembrano esser d' accordo per riconoscere che, nella scabrosa condizione, in cui si trova l' Impero, il solo bisogno d' avere un nomo capace alla testa d' un' Amministrazione così importante come quella delle finanze, è quello che recò Saffeti pascià al potere. Questa nomina ha la stessa causa che il ritorno di Rescid pascià agli affari. Congiunture più forti di tutte le consorterie, nelle quali son divisi gli uomini politici di questo paese, ricondussero que' due personaggi sulla scena, ove avevano fatto pruova entrambi di talenti superiori a quelli de' lor rivali. D' altra parte, si asserisce che, a petto de' pericoli, che li minacciano, i Turchi sentano la necessità di dimenticare le loro antiche discordie intestine, per pensare alla salvezza della cosa pubblica. I capi de' diversi partiti si riconciliano, e si fa onore di tal movimento a Rescid pascià.

« Giunsero oggi lettere dall' esercito, le quali contengono, dicesi, notizie sinistre. Da un lato, si parla di molti atti d' indisciplina, che cominciano a commettere gl' irregolari albanesi: essi smungono il paese; dall' altro, si assicura essere insorte assai gravi dissensioni fra' principali capi dell' esercito del Danubio. Se quest' è vero, egli è un assai cattivo augurio al momento, in cui si sta per entrare in campagna. Comunque ciò sia, la massa del popolo non sa ancor niente di ciò, e manifesta sempre il medesimo ardore. Ha tuttavia, nelle alte regioni, chi ha molto poca fiducia nell' esito di tal guerra; e posso addurvene in pruova una storiella autentica, e la quale spira un profumo orientale sì spiccato, che non posso resistere al piacer di contarvela.

« Alcuni dì sono, essendosi un dragomanno, addetto ad una delle Ambasciate europee, recato alla Porta per adempiervi i doveri del suo ufficio, fu pregato dal pascià, con cui aveva che fare, di voler attendere alcuni istanti in una sala: il pascià dava udienza ad altre persone. Il dragomanno siede sopr' un sofà, e pochi momenti appresso ode una conversazione, appiccata fra Turchi in una stanza vicina: e' discorrevano sulla guerra, e gli uni erano pieni di speranze, gli altri di timori. Uno di questi ultimi citava, a sostegno della sua opinione, l' apologo seguente:

« « C' era una volta un pascià, il quale aveva intrapreso d' informare alla virtù un briccone d' Armeno, il quale abusava del buon volere del pascià per fargli mille brutti giuochi. Ora, un giorno, in cui egli si era reso colpevole d' un grave misfatto, il pascià gli disse: « Bisogna che tu sia punito; però, siccome voglio sem-
« pre esser buono con te, ti lascierò scegliere la tua
« punizione: o mangerai alla tua colezione tre ocche
« di cipolle (circa 8 libbre), o riceverai cento colpi di
« bastone, o pagherai 100,000 piastre. » Dopo un istante di riflessione, l' Armeno scelse le cipolle. La prima occa passa; ma, alla seconda, lo stomaco si rifiuta, ed il paziente è obbligato a fermarsi. « Dà dunque le
« 100,000 piastre, dice il pascià, o ricevi i cento colpi
« di bastone. » Questa volta, l' Armeno sceglie il bastone. Ei sostiene valorosamente i venti primi colpi; ma in breve gli vien meno il coraggio, ed al cinquantesimo domanda grazia, promettendo di pagare le piastre: il che fece in effetto. Or bene! Quest' è il nostro stesso caso: siamo ora alle cipolle, non tarderemo a ricevere le bastonate, e termineremo col pagare. » »

« So la storiella da sì buona parte, che non ho il menomo dubbio sulla sua autenticità; ma debbo aggiungere che non bisogna considerare quel favolatore scoraggiante se non come un' eccezione rarissima. In com-

plesso, i Turchi credono sinceramente nel buon esito della guerra, e bisogna confessare ch' e' fanno del loro meglio per prepararlo. »

Giusta un' altra corrispondenza di Costantinopoli del *Journal des Débats*, della stessa data, 3000 *softà* (si sa ch' e' sono studenti di teologia) a Brussa, ed altrettanti a Costantinopoli, si offersero per entrare nell' esercito: essi venivano abbigliati per avviarli al campo di riserva, che si forma ad Adrianopoli. E' dovevano prima andar a fare una processione alla moschea venerassima di Sultan-Mehemet. Si presentavano altresì volontarii armeni, ma in picciol numero.

È noto che un celebre capo circasso, Sefer bei, era da vent' anni internato ad Adrianopoli, per domanda del Governo russo. Egli era giunto da alcuni giorni a Costantinopoli: il serraschiere Mehemet Alì gli aveva consegnata, in nome del Sultano, una magnifica sciabola, guernita di brillanti, invitandolo ad indossar l' assisa dell' esercito turco, ed annunziandogli che potrebbe fra breve rientrare al suo paese, a fin di prendere parte agli sforzi de' suoi fratelli d' arme per rispingere l' invasione russa. L' antico capo rispose che aspettava con impazienza l' ora del combattimento.

Leggiamo pure nel *J. des Débats* la seguente lettera, scritta in data di Galatz 14 ottobre, da un corrispondente del giornale parigino, che, seguendo le rive del Danubio, si recava da Pest a Costantinopoli per affari commerciali:

« Le truppe russe occupano la piccola città di Giurgevo di fronte a Rutschuk, e vi si trincerano. Variano assai i ragguagli sulle forze del corpo d' armata, che è quivi. Gli uni lo fanno ammontare a 30,000 uomini, gli altri a soli 15,000. Nella Valacchia era grande lo spavento pel temuto passaggio dei Turchi.

« Da Giurgevo si domina l' intero campo turco, e vi si vedono agitarsi numerosi stuoli di truppe irregolari, che inspirano un vivo timore. Il tempo durava bello, e la serenità del cielo e l' asciuttezza del suolo lasciavan campo alle armate di tentare le prime sorti della campagna avanti al sopraggiungere dell' inverno. Sul basso Danubio presso Galatz vi ha un gran campo russo.

« Le piazze forti dei Turchi, che sono lunghesso il Danubio, sembravano ben tenute e ben armate, e quella soprattutto di Rutschuk è notevole pel suo aspetto imponente. È dessa il centro d' un numeroso corpo d' armata. La città siede su una costa dirupata, che si bagna nel fiume e la cui sommità è difesa da baluardi. Presso il fiume, sulla spiaggia, sta disposta una fila di batterie a fior d' acqua. Intorno intorno alla città stendonsi le coniche tende de' Turchi, e le son tutte quante di color verde in onor del Profeta. Pittoresca, assai è la vista, che da qui si presenta. Vociferasi che il generale ungherese Klapka comandi questo corpo d' armata, od almeno una delle sue divisioni.

« A quanto pare, i Turchi stanno all' erta lungo la riva bulgara, e sorvegliano la costa con assai vigilanza. Su tutta la linea del fiume hannovi posti e vedette, che tengon presso di sè, piantato in terra, un segnale d' allarme alto dai tredici ai diciotto piedi, attorcigliato di paglia o di giunchi e coperto di resina. Vi si metterebbe subito fuoco, nel caso d' un movimento de' Russi, e il segnale rapidamente si propagherebbe a tutta la linea. Le vedette stanno al coperto sotto a un tetto di frondi, hanno pur esse lo stesso segnale d' allarme, tengono le briglie assicurate al braccio e infissa a loro dinanzi la lancia. Queste vedette appartengono tutte alla cavalleria regolare. Oltre i posti e le vedette lungo la riva, ve ne hanno altre allo sbocco delle strade, fornite dei medesimi segnali d' allarme. Questo sistema di scolte è assai ben regolato, e le cose a Rutschuk sembra che siano saviamente disposte.

« Il 10 ottobre sapevasi a Bucarest che l' inviato d' Omer pascià, il quale erasi recato presso il principe Gortschakoff per intimargli l' ordine di evacuare i Principati, era entrato nella quarantena di Giurgevo. Le ultime lettere di Costantinopoli affermavano che l' esercito turco aveva ordine di passare il Danubio, e che i primi colpi di cannone tuonerebbero ben tosto nella Valacchia. Che faranno i Russi?

« Gli uni dicevano che lascierebbero libero il passaggio del fiume ai Turchi, per poi più sicuramente investirli sulla riva sinistra; gli altri opinavano che s' opporrebbero al passaggio. « « Io non ne so nulla affatto, « dice il corrispondente del *Journal des Débats*, ma « quanto posso dirvi si è che in tutta la città di Bucarest e in tutto il paese regna un profondo senso di « commiserazione per gli abitanti della piccola Valacchia, « e che tutti sono in grandi angustie per le imminenti sciagure, che in ogni evento minacciano quel povero popolo. » »

Gallipoli, dove, secondo le ultime notizie, si trovano le flotte francese ed inglese, è una città della Turchia europea, in Romelia, situata sulla penisola dello stesso nome (l' antica Chersoneso della Tracia), all' ingresso ed al nord dello Stretto de' Dardanelli; questo luogo è chiamato anche stretto di Gallipoli. È un buon porto, a 200 chilometri da Costantinopoli.

INGHILTERRA

Londra 28 ottobre.

I giornali di Londra d' oggi dicono che si stavano preparando a Windsor-Castle feste d' una magnificenza straordinaria, per onorare la visita del Re de' Belgi, del Duca di Brabante e della sua sposa, e della Principessa Carlotta del Belgio.

Il *Morning-Herald* annunzia che i rinforzi già speditì, o che debbono essere spediti nel Mediterraneo, compongonsi de' legni seguenti; la *Queen*, di 116 cannoni; l' *Agamemnon*, di 91; il *Leander*, di 50; l' *Highflyer*, di 21, ad elice; il *Terrible*, di 21, a ruote; e il *Leopard*, di 18, a ruote.

SPAGNA

Madrid 23 ottobre.

Si legge nella *Gazzetta di Madrid*: « Ieri, a 8 ore e 1/2 pom., S. M. la Regina, accompagnata dal ministro degli affari esteri e dagli ufficiali del palazzo, ha ricevuto in udienza particolare, con le formalità d' uso, l' onorevolissimo sig. Soulé, inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti d' America presso la nostra Corte. Il sig. Soulé, nel rimettere a S. M. la lettera del Presidente della Federazione, che lo accredita in qualità d' inviato straordinario, ha indirizzato a S. M. il discorso seguente in inglese, che, tradotto il più letteralmente possibile in castigliano, può esser reso in questi termini:

« « Signora;

« « Nel rimettere la lettera, che mi accredita come inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti d' America presso V. M., non posso fare a meno di esprimere la sodisfazione e il contento ch' io provo, non dovendo dare che le assicurazioni più amichevoli alla reale vostra persona e al popolo affidato alla sua direzione ed alla sua sollecitudine.

« « Il rispettabile capo, che presiede in questo momento ai destini dell' America, desidera vivamente che il miglior accordo informi le relazioni del suo Governo con quello di V. M., e sarebbe per me un piacere, come è un obbligo, il coltivare e favorire tutte le circostanze, che possono contribuire a render più intimi i rapporti d' interesse, che esistono fra la Spagna e gli Stati Uniti, fortificando in tal modo i legami, che uniscono le due Potenze.

« « Io offro, o signora, a V. M. i sinceri miei voti pel benessere della vostra reale persona e dell' augusta vostra famiglia: che il regno di V. M. sia felice e fecondo in tutti gli avvenimenti, che possono rendere prospero e fortunato il suo popolo. » »

« S. M. si è degnata rispondere:

« « Ho inteso con sodisfazione le assicurazioni, che voi mi date, dei sentimenti amichevoli del Presidente degli Stati Uniti, ed io sono lieta d' accertarvi ch' essi sono eguali a quelli, che m' animano per la sua persona e pel vostro paese.

« « Queste nuove assicurazioni, sempre a me graditissime, mi convincono viemaggiormente dell' interesse, che tanto la Spagna quanto gli Stati Uniti hanno a conservare e a stringere le antiche loro relazioni.

« « In me, sig. ministro, troverete le migliori disposizioni, e nel mio Governo la cooperazione più leale, per l' adempimento d' un così importante e così desiderevole oggetto. » »

Altra del 24.

Scrivono alla *Correspondance*: « I generali Pezuela e Pavia lascieranno in breve Madrid, per recarsi ai loro importanti comandi di Cuba e di Manilla.

« Il sig. Antonio Riquelme, sottosegretario di Stato nel Ministero degli affari esterni, è stato, dicesi, nominato ministro di Spagna a Costantinopoli. »

FRANCIA

Parigi 27 ottobre.

La parte ufficiale del *Moniteur* contiene: 1.° un lungo rapporto del ministro della guerra all' Imperatore, sulla coltura del cotone in Algeria; 2.° due decreti, in seguito a questo rapporto, e che accordano incoraggiamenti alla coltura del cotone in Algeria; 3.° altri due decreti, portanti la creazione d' una Direzione delle linee telegrafiche, e la nomina del direttore dell' Amministrazione stessa.

Marsiglia 22 ottobre.

Nel mare Mediterraneo entrò in attività una nuova Società di navigazione a vapore, diretta dal principe Demidoff. Cinque vapori sono già in corso tra Marsiglia e Messina. I battelli toccheranno Napoli, Calabria, Messina, Civitavecchia e Genova.

SVIZZERA

GINEVRA

La sera del 25 ottobre, ebbe luogo a Chantepoulet l' adunanza de' malcontenti del Governo (conservatori ed ultra-radicali.) Essa era composta di 800 a 1000 individui, ed ha nominato un Comitato di 28 persone, con alla testa il sig. Bergeon, per comporre un Comitato elettorale.

GRIGIONI

Il popolo de' Grigioni ha adottato a gran maggioranza di voti la nuova Costituzione cantonale, una delle particolarità della quale è l' ammissione del clero nel Gran Consiglio. È noto che i Grigioni sono per 2/3 protestanti.

Esso ha inoltre data la sanzione a diversi altri progetti di legge, fra cui quello, che estende a tutta la linea del Luckmanier le somme, per cui il Gran Consiglio ha dichiarato d' interessarsi nella strada ferrata sud-occidentale. Ha però rifiutato il progetto di legge, che introduceva il sistema diretto e progressivo delle imposte.

È giunto a Coira il colonnello Wurstemberg, da Berna, incaricato d' ispezionare i quattro obizzi, colle relative munizioni. Il signor colonnello passò poi a S. Luzienstein, ove ispezionò i lavori di fortificazione, che vengono continuati con attività. Ivi si darà mano tra breve a costruire un arsenale pei cannoni, ed una caserma. *(G. T.)*

FRIBURGO

Un dispaccio telegrafico in data di Berna 31 ottobre, reca: « Le nomine d' ieri in Bulle (Friburgo) sono passate tranquillamente. I conservatori non vi hanno votato; all' incontro essi votarono a Gruyères ed a Châtel, ov' ebbero la maggioranza. Francheboud (candidato de' governativi) fu eletto gran consigliere, Vuilleret (candidato de' conservatori) consigliere nazionale. »

GERMANIA.

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgart 30 ottobre.*

Iersera, terminato il gran pranzo di famiglia al palazzo reale, al quale furono invitati anche i ministri, il Principe Napoleone intervenne, in assisa da luogotenente generale francese, al R. teatro di Corte, a fianco delle LL. MM. il Re e la Regina. Più tardi entrò nella loggia anche S. M. la Regina de' Paesi Bassi. Il colonnello Desmarest ed i capitani Roux e Ferry-Pisani, trovavansi in altra loggia reale. Finito lo spettacolo, il Principe recossi dall' inviato francese, conte di Béarn, che aveva preparato una grande *soirée* con ballo, sebbene egli, rovesciato alcuni giorni fa da carrozza con sua moglie, debba camminar col bastone. Il ballo, che avrà luogo questa sera nella villa del Principe, successore al trono, sarà splendidissimo. Vi avrà luogo anche illuminazione della villa. S. M. la Regina de' Paesi Bassi, dopo un soggiorno di molte settimane alla Corte di suo padre, lascierà Stuttgart nel 1.° novembre, per ritornarsene all' Aia. Domani, anniversario della morte del Re Federico, saranno 37 anni che il Re Guglielmo salì al trono. *(G. U. d' Aug.)*

Lo stato del conte di Neipperg, genero del Re, migliorò al punto da permettergli di passare parecchie ore fuori del letto. In seguito a questo favorevole cangiamento, il conte di Neipperg è stato trasferito il 25 alla sua residenza. *(G. Uff. di Mil.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 20 ottobre.

Questi giorni scoppiò un incendio nel castello di Tullgares, che durò quasi tutto il giorno. Il principe Oscarre dirigeva in persona la gente, accorsa per ispegnere le fiamme. Il tetto fu distrutto totalmente, senz' altri gravi danni. Dalla Norvegia giunsero notizie rattristanti sul cholera. *(O T.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 22 ottobre.

La Camera de' deputati, formata in giunta, tenne ier l' altro sessione per discutere in seconda lettura l' idea di legge fondamentale pel Regno di Danimarca. L' Assemblea scartò una proposta, tendente a far che la Dieta non acconsentisse di ventilare un' idea di Statuto per la Danimarca sola, se prima non le venisse presentata la Costituzione, promessa a tutta intera la Monarchia dal Manifesto del 28 gennaio 1852. Se ben si ricorda, la Camera aveva con un primo squittino assentita appunto una proposizione nel senso di quella, che ora venne respinta. *(Mess. Tir.)*

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova-Yorck 15 ottobre.*

Non si sa con certezza se il sig. Mason accetterà l' Ambasciata di Francia; qualora ricusasse, gli si affiderebbe l' incarico di surrogare qualche membro dell' attual Gabinetto, di cui (secondo il *New-Yorck-Herald*) sarebbe da attendersi lo scioglimento prima del venturo novembre.

Da Messico scrivono, in data del 3: « Un piroscafo da guerra messicano partì da Vera-Cruz a Yucatan, con 300 uomini a bordo, per reprimere una sommossa, ivi scoppiata. Alcosta fu nominato ministro della guerra. A Puebla venne scoperta un' estesa congiura, e parecchi distinti cittadini furono arrestati, indi ricevetter l' ordine di abbandonare il paese. »

Il sig. Thomas, cieco-nato, già allievo dell' imperiale Istituto de' giovani ciechi di Parigi, partì da Parigi, sono ora alcuni mesi, per recarsi nel Brasile. Ivi arrivato, fu presentato a S. M. l' Imperatore, che, dopo avergli fatto la più benevola accoglienza, lo nominò immediatamente organista di cappella. Un altro cieco-nato, il sig. Alvarez d' Azevedo, giovine brasiliano, di ritorno nel suo paese natale, dopo essere stato educato nell' Istituto di Parigi, fu nominato professore di lingua francese e di storia al Collegio di Rio Janeiro. *(G. Uff. di Mil.)*

VARIETA'.

I. R. Teatro S. Carlo in Napoli.

Leggiamo nell' *Omnibus Pittoresco*, intorno al tenore Gaetano Fraschini:

« La comparsa di Fraschini sulle nostre scene, si può dire un avvenimento teatrale.

« Nato quasi tra noi nell' arte, elevatosi a grado a grado, qui divenuto già rinomato per bellissima voce, bei trovati d' arte, eleganza di figura e disinvolto portamento, lasciò di sè, nella sua partenza, vivo desiderio in tutti. Questo desiderio, come avanzava la sua fama, come raccoglieva sempre più plausi ed allori, più diveniva caldo e stringente; sì che per tutte le vie, a chiunque conduceva teatri, o potesse condurli, si andava suggerendo l' acquisto di questo amatissimo artista. Finalmente, dopo aver percorso, e più volte desideratissimo, i teatri tutti d' Italia, e molti d' oltremonte, ritornò tra noi, con paga unica sin oggi, ed a lode della presente regia Amministrazione, che lo volle e sì l' ebbe a qualunque prezzo.

« Nel *Trovatore*, di Verdi, egli apparve maggiore di sè. Quel far nobile e disinvolto, quell' usare senza stento alcuno la sua forte, melodica, estesissima ed unica voce, che vien fuori come ricco rivolo di gran fiumane, ti appaga e consola, senza mai ricordarti sforzo, stento, fatica alcuna: la qual cosa è la vera consolazione di chi canta, e più di chi sente. In queste ultime sere, nel terzo atto specialmente, nell' aria sua, fu tale cantante ed attore, da superare ogni immaginazione; e il nostro pubblico gli fa tale festa di plausi e voci di *bravo*, da dirsi vero entusiasmo, e forse unico. Non diciamo altro, e tutto è poco al suo grandissimo merito. »

In California cresce naturalmente una pianta conosciuta in botanica col nome di *Phalangium pomeridianum*, le cui prime foglie compaiono verso la metà di novembre, cioè dopo la stagione delle piogge, che s' innalza all' altezza di un piede e nel mese di maggio si secca. Se ne raccolgono le cipolle, che rimangono fresche, e che, spogliate dal viluppo esterno, forniscono una

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 *novembre* 1853. — Ieri, si presentarono al porto cinque o sei legni, fra' quali un olandese, con zuccheri; ma, finora, non si conosce se sieno entrati, nè i loro nomi.

Il mercato delle granaglie si mantenne sostenuto nei frumenti sui prezzi di L. 26 quelli di Berdiauska, a L. 28.30 indigeni del Brenta. Granoni in calma; olii parimenti.

Le valute invariate; le Banconote più offerte da 88 1/2 ad 1/4; ment'altro si sente operato in pubbliche carte.

COSTANTINOPOLI 24 *ottobre*. — Nei noleggi molt' attività, si fecero per Inghilterra scell. 14, Mediterraneo sol. 70 e fr. 7, per Adriatico da 90 a 100 car., dal Danubio sol. 150 a 160, fr. 18 e car. 210 a 215. — *Smirne 27 ottobre*. Eccettuato le frutta, tutto trovasi in calma. L'uva nera scadente si è pagata da p. 55 ad 80, la qualità buona da p. 93 a 102. — *Corfù 30 ottobre*. Granaglie sostenute. Olii pronti a tall. 11 3/4 nominalmente, il nuovo a tall. 10 per consegna in gennaio, e da talleri 9 1/2 a 3/4 per aprile e maggio — *Zante 29 ottobre*. Si è pagato l' olio a tall. 8 1/2 la bar. Grani in favore da ob. 170 a 180.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 3 novembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5%	91 7/16
dette detto	4 1/2	81 1/4
dette detto dell' anno 1850 (reluibili)	4	92 —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		132 5/8
Azioni della Banca, al pezzo		1288 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2215 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		— —
dette » » Oedenb. Wr Neustadt » 500		261 —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		615 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	85 3/4	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	—	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	114 1/2	uso Dan.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	114 1/8	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	112 3/4	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	11-10 —	a 3 mesi Lett.
Lione, per 300 franchi	»	135 —	a 2 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	112 7/8	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	134 3/4	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	»	135 —	a 2 mesi Lett.
Aggio dei zecchini imperiali		— — %	

CAMBI. — *Venezia 3 novembre 1853.*

Amburgo	Eff.	220 1/2	Londra	Eff.	29:32 —
Amsterdam	»	248 —	Malta	»	242 —
Ancona	»	617 —	Marsiglia	»	117 1/3
Atene	»	— —	Messina	»	15.40 — D.
Augusta	»	296 —	Milano	»	99 1/4
Bologna	»	618 —	Napoli	»	526 1/2 D.
Corfù	»	6:2 — D.	Palermo	»	15:40 D.
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	117 5/8
Firenze	»	99 1/5	Roma	»	619 —
Genova	»	117 1/8	Trieste a vista	»	265 —
Lione	»	117 1/8	Vienna id	»	265 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	610 —
Livorno	»	99 1/5			

MONETE. — *Venezia 3 novembre 1853.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:26	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc I.	» 6:21
» in sorte	» 14:07	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:68	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:75	Pezzi di Spagna	» 6:62
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto,	
» di Parma	» 24:70	godim.º 1.º giugno	— —
» di America	» 96:—	Obbligazioni metalliche al 5%	— —
Luigi nuovi	» 27:45	Conversione, godim.º	
Zecchini veneti	» 14:35	1.º maggio	— —

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 3 novembre 1853.*

Arrivati da Milano i signori: Woronzoff Daschkoff contessa Alessandra, consorte d'un primo cerimoniere alla Corte di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, e consigliere intimo effettivo. — Baschmakoff Maria Demetria, dama di Corte russa. — Charmoz de Breissand Leone, possid. di Jussy in Savoia. — Purbrick Barr Roberto, possid. inglese. — *Da Trieste:* Halsted Roberto e Parker Giorgio A., possidenti americani.

Partiti per Roma i signori: Marstand Guglielmo Cristiano, direttore dell' Accademia di belle arti a Copenaghen. — *Per Milano:* Feuschau, colonnello russo. — Cooke Alfredo, possid. inglese. — *Per Reggio:* Malaguzzi conte Alessandro, ciambellano di S. A. R. il Duca di Modena. — *Per Firenze:* Joly Carlo, negoziante di Parigi. — *Per Trieste:* Suwaroff Rymnikski principe Italico, colonnello russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 novembre { Arrivati ... 1136; Partiti ... 880

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 ottobre 1853: Clerici Maria, d'anni 24, domestica. — Pontini Pietro, di 63, maestranza dell' I. R. Arsenale. — Favetta Valentino, di 46, falegname. — Secchelin Giuseppe, di 1 anno ed 1 mese. — Menin-Turrin Paola Teresa, di 50, pensionata civile. — Pavesi Carlotta, di 20 anni ed 8 mesi, ricamatrice — Pozzan Guglielmo, di 2 anni ed 1 mese. — Dedemo Angela, di 1 anno. — Totale N. 8.

Nel giorno 27 ottobre: Ranghieri Andrea, di 77 anni, rigattiere. — Brotto Teresa, di 1 anno. — Vianello-Lazzari Caterina, di 42. — Favretto Sante, di 19, villico. — Ballarin Augusto, di 2 anni e 5 mesi. — Fiori Dorotea, di 1 anno e 2 mesi. — Privato Giacomo, di 30, caffettiere. — Siega Maria, di mesi 11. — Ponti-Verna Elisabetta, di 65, povera. — Pellanda-Padoan Elena, di 76, ricoverata. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4 e 5 novembre, in *S. Maria Maddalena.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*
Il giorno di giovedì 3 *novembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 4 9	28 5 0	28 4 6
Termometro, gradi	9 4	11 9	11 4
Igrometro, gradi	76	72	76
Anemometro, direzione	N.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 3

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Venerdì 4 novembre 1853.*

TEATRO APOLLO }
TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE } *Riposo.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Cesare Dondini. — *La donna in seconde nozze.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *La figlia del reggimento*, operetta in prosa e in musica. (Replica) — *Emieranna e mal di nervi.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini — *I falsi monetarii con Facanapa poeta disperato.* Indi ballo. — Alle ore 6 1/2.

NELLA SALA DEL RIDOTTO A SAN MOISÈ

OGGI, 4 NOVEMBRE, ULTIMO GIORNO

Dalle ore 2 pom. alle 4, e dalle 7 alle 9 di sera

SALONE CINESE

del signor

CHUNG-ATAÏ E DELLA SUA FAMIGLIA DI CANTON.

Il prezzo d' ingresso è ridotto a cent. 50.

pallottola, colla quale, fregando sulla tela bagnata, si produce molta spuma, e che deterge non meno di quello che faccia il sapone. In California si preferiscono queste cipolle ai migliori saponi, che arrivano colà dall' esterno; ed una Casa di commercio ne spedì i semi a Vienna, acciò se ne tenti la coltivazione in Europa. *(G. di G.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Padova 3 *novembre*.

Oggi aveva luogo l' apertura della nostra Università. Alle 11, il Corpo insegnante, preseduto dal rettore magnifico, cav. de Menghin, raccoglievasi nella chiesa degli Eremitani, ad invocare quella benedizione, senza cui è vana ogni fatica; poscia, in una delle sale dell' Università, teneasi il discorso inaugurale. Onde accrescere splendore all' atto solenne, comparve a presedervi S. E. il signor cav. di Toggenburg, Luogotenente imperiale delle Provincie venete, testificando così l' amore che l' augusto Monarca, di cui egli è fra noi degno rappresentante, nutre per l' incremento de' buoni studii. Vi si aggiunsero le nostre primarie Autorità, e numeroso uditorio. Oratore era il chiarissimo sig. dott. Giampaolo Tolomei, professore di diritto naturale e penale, e soggetto dell' orazione: doversi la libertà coordinare all' autorità, onde sia raggiunto il gran fine dell' uomo. Al tema opportuno, e gravissimo, corrispose la trattazione. Premesso come sia doloroso che le parole più sacre vengano tratte non di rado a' più erronei sensi, soggiunse tal sorte essere toccata principalmente alle due di libertà e autorità. Licenza sfrenata e oppressiva essersi detta col primo nome; strani e luttuosi delirii della fantasia essersi rivestiti del secondo. Danni diuturni e gravissimi averne patito l' umana famiglia; e l'oratore gli espose, seguendo l' ordine religioso, filosofico, sociale e politico. Chiuse con energiche e calde parole agli studenti, consigliandoli a non lasciarsi vincere dal suono maliardo di quelle voci, che insanguinarono tanta parte del mondo; ma ricordare che libertà vera ha un solo uso, ch' è di scegliere e fare il bene, attenendosi all' unica guida dell' autorità. Chiarezza, giusto ordine d' idee, profondità d' erudizione e nobiltà di stile resero quest' orazione graditissima, e le meritarono l' encomio e plauso comuni.

Vienna 2 *novembre*.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*: « Le notizie, che ci pervengono tanto dal Danubio che da Parigi, non sono di natura tale da tranquillare gli amici della pace, giacchè le ostilità hanno incominciato col massimo vigore, nel momento stesso, in cui la parola *armistizio* sonava su tutte le labbra. Ma il fatto, che noi riguardiamo per ben più grave, è quello della formazione di due campi, ciascuno di 50,000 uomini, ordinata dal Governo francese; mentre, sino a tanto che il *Moniteur* non ci farà conoscere altri motivi, che possono aver dettata quella misura, noi la riguarderemo quale indizio che l' Imperatore de' Francesi vede possibile che la guerra fra la Turchia e la Russia possa condurre ad una intervenzione armata delle Potenze occidentali; la cui possibilità è del pari indicata dal cambiamento, avvenuto nella persona dell' ambasciatore francese a Costantinopoli, e dalla sostituzione del *generale* Baraguay d' Hilliers al *diplomatico* di Lacour. »

La diplomazia di questa capitale è da sabato scorso assai occupata. Lord Westmoreland fa il possibile per far accettare da tutte le parti il progetto di Nota di lord Stratford. Si assicura che l'Austria sino ad oggi non siasi ancora diffinitivamente decisa d' innoltrare a Pietroburgo questo progetto di Nota; però si spera che lo farà. *(Corr. Ital.)*

Zagabria 31 *ottobre*.

Il 23 ottobre, alle ore 4 antim., si sentirono leggiere scosse di terremoto a Buccari ed il 25, alle ore 7, di sera, si sentirono pure a Fiume. *(O. T.)*

Torino 2 *novembre*.

Ier sera alle ore 7, circa, è arrivata in Torino l' ex Regina de' Francesi, Maria Amalia, col suo seguito, e prese stanza all' *Albergo dell' Europa*, ove trovavansi già i reali Principi, suoi figli. *(G. P.)*

Impero Ottomano.

La *Corrispondenza austriaca litografata* annunzia, con dispaccio di Costantinopoli del 24 p. p., che vi si aspettava l'arrivo di più ufficiali francesi, e che nel campo di Sciumla erano stati veduti alcuni uffiziali inglesi.

I fogli di Costantinopoli e Smirne danno relazione delle grandi manovre, eseguite il 3 ottobre in Sciumla dalle 3 sino alle 11 del mattino. Vi presero parte 30,000 uomini di fanteria, cavalleria e artiglieria. Comandava Omer pascià in persona. Il generale Prim e l' ufficiale del genio piemontese, conte Camieri, che vuol partecipare alla campagna come volontario ed aiutante del maresciallo, gli stettero a fianco tutto il giorno.

Tra i forestieri, che si erano recati a Varna, e che assistettero alla prestazione di giuramento sulle bandiere (cosa non avvenuta mai sinora nell' esercito turco), si nominano il console inglese in Varna, sig. colonnello Neale, il sig. Ottone di Bruck, in unione a due ufficiali austriaci e allo stato-maggiore del generale spagnuolo Prim, il quale ultimo ricevette da Omer pascià un magnifico cavallo di battaglia. Il figlio dell' I. R. internunzio giunse il 18 ottobre da Varna a Costantinopoli, col *Medari-Tidjaret*.

Il generale Prim si reca a Belgrado, unitamente al suo seguito. *(O. T.)*

Una corrispondenza della *Patrie* da Costantinopoli, del 18, annunzia che si era formata una divisione, composta di 12 vascelli, di 8 fregate, di 4 corvette e di 3 brick, per proteggere la costa settentrionale al mar Nero. Queste navi sono considerate siccome le migliori delle due flotte turco-egiziana. Sono bene armate ed hanno eccellenti equipaggi. Fra le fregate e le corvette ve ne sono sette a vapore, che devono servire a rimorchiare i vascelli. Secondo le ultime notizie, questa divisione era pronta, ma non aveva ancora lasciato il porto.

Leggiamo nel giornale croato *Narodne Novine* che i Turchi hanno spedito il loro manifesto di guerra anche nel Montenegro; ma che il Principe Danillo non permise che fosse pubblicato.

Principati Danubiani.

Dalla Bessarabia era giunta a Bucarest la notizia, supposta sicura, che le truppe russe, ivi stanziate, avessero avuto l' ordine di porsi tosto in marcia pel teatro della guerra in Circassia. Ove ciò si confermi, si confermerebbe altresì l'opinione, tanto diffusa, che la guerra fra' due eserciti cominciar debba di preferenza in Asia. Così si spiegherebbe anche il motivo, pel quale dalla Moldavia non continuino ad entrare truppe in Valacchia. Gli ultimi Numeri della *Gazzetta Moldava* non fanno alcuna menzione di movimenti in avanti. La dichiarazione di guerra dei Turchi non recò, in generale, nella popolazione della Valacchia nessun abbattimento, parte perchè non si vuole prestar fede che alle parole seguano i fatti, e parte anche perchè, nel caso di un'occupazione del paese per parte dei Turchi, non si temono da essi violenze, ma invece s'attende con fiducia che, come in tempi anteriori, essi rispettino le persone e gli averi. Secondo un rapporto dai Principati danubiani, gli abitanti delle sponde approfittano pienamente della permissione data dal principe Gortschakoff di portare le robe loro dal Danubio nell' interno del paese. Carovane intiere coprono da alcuni giorni le strade, che conducono a Bucarest. Credesi che i Turchi faranno tentativi di passaggio su varii punti del Danubio. Siccome non è intenzione dei Russi d' impedirli, non è nemmeno visibile nei corpi dell' esercito russo alcun movimento. I Russi però, dal 25 ottobre, sono tutti pronti alla marcia ed alla guerra. *(Presse di V.)*

In una lettera da Bucarest, del 24 ottobre, diretta al *Wanderer*, leggiamo quanto appresso: « La dichiarazione di guerra della Sublime Porta alla Russia non è stata qui per anco pubblicata ufficialmente. In quanto concerne poi la medesima, abbiam letto nel semi-ufficiale *Westitor romanesk*, del 22 corrente, la seguente Notificazione:

« L' I. Consolato generale russo nei Principati di Moldavia e Valacchia, per ordine di S. E. il supremo comandante del IV e V corpo d' armata, aiutante generale principe Gortschakoff, rende noto pubblicamente che, avendo la Porta ottomana dichiarato guerra alla Russia, non può essere più oltre permesso a' bastimenti mercantili con bandiera russa di navigare sul Danubio, ma questi dovranno, fino ad ordine ulteriore, rimanere in que' porti, ove si troveranno nel momento, in cui verrà a loro conoscenza la presente ordinanza. » *(Corr. Ital.)*

Parigi 28 *ottobre*

A tutti i Polacchi, i quali voglion chiedere passaporti per recarsi presso l' esercito di Omer pascià, fu dichiarato dal Ministero dell' interno che verranno dati loro bensì passaporti, ma ch' essi non potranno ottener licenza di ritornare in Francia. *(T. Z.)*

Il prefetto marittimo di Tolone ordinò di tener pronti tutt' i piroscafi e gli altri navigli, che si trovano in porto, per imbarcare truppe. Fu pure ordinato a tutt' i comandanti generali delle divisioni del Sud di tenere le loro truppe pronte a marciare, in guisa che il Governo possa disporre di qualsivoglia numero di esse, senza detrimento del servigio delle guarnigioni. *(O. T.)*

Berlino 31 *ottobre*.

Da alcuni giorni corre a Berlino la voce che l' Austria e la Prussia proporranno alla Dieta federale una dichiarazione di neutralità della Confederazione germanica, quanto alla questione d' Oriente. *(Lloyd.)*

Monaco 31 *ottobre*.

Con un Sovrano rescritto, ambedue le Camere degli Stati sono qui convocate pel 21 novembre. *(G. U. d' Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 4 *novembre*.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . 92 —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 114 $^{1}/_{2}$
Londra, per una lira sterlina . . . 11 08

Londra 31 *ottobre*.

Consolidato, 3 p. %, 94 —. Vienna —.—.

Liverpool 29 *ottobre*.

Vendita cotone balle 5000.

Parigi 31 *ottobre*.

Quattro e $^{1}/_{2}$ p. % 99.50 — Tre p. % 73.10 — Prestito austr. 91 $^{1}/_{2}$.

Francoforte 1.° *novembre*.

Metall. austr., 5 p. %, 78 $^{7}/_{8}$; 4 e $^{1}/_{2}$ p. 70 $^{1}/_{8}$ — Vienna, 104 $^{1}/_{8}$.

ATTI UFFIZIALI.

Essendo stato smarrito, nella sera del 1.° novembre corrente, un braccialetto d' oro con pietre di color blu, nei dintorni della Piazza di S. Marco, s' invita chi lo avesse trovato a portarlo alla Sezione I.ª dell' I. R. Direzione di Polizia, dalla quale riceverà una conveniente mancia.

Venezia li 2 novembre 1853.

L. I. R. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia
EMILIO DE BLUMFELD.

N. 1576. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb)

A tutto il giorno 15 novembre 1853, rimane aperto il concorso al posto di Ricettore sussidiario all' I. R. Ricettoria doganale di Porto Tagliamento, col soldo di fiorini 450, oltre l' alloggio od il pro-alloggio normale, verso l' obbligo della cauzione nell' importo d' un' annata del soldo.

Gli aspiranti insinueranno la loro istanza nella prescritta via d' Ufficio all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine, dimostrando i servigii prestati e le proprie cognizioni in oggetti doganali, di contabilità e cassa, ed eventualmente anche di sanità e porto.

Dovranno pure indicare se ed in qual grado sieno parenti od affini con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia 17 ottobre 1853.

N. 305. AVVISO. (2.ª pubb)

In ordine ad autorizzazione, impartita dall' eccelso I. R. superiore Tribunale di appello generale in Venezia, mediante ossequiato suo Decreto 25 maggio 1853 N. 6634, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio, colla residenza in Thiene, Distretto della Provincia di Vicenza.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, presentare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, corredate di tutti i documenti necessarii a comprovare i requisiti, indicati dall' Appellatoria Circolare 30 marzo 1837 N. 5183; nonchè dalle altre disposizioni relative al notariato, tutt' ora vigenti.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza il 13 ottobre 1853.

In mancanza di Presidente, il membro anziano,
GIACOMO BALLICO
Il Cancelliere F. Tovaglia.

N. 662. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione all' ossequiato Decreto 27 ottobre corrente N. 11850 dell' eccelso I. R. Tribunale di Appello, si rende pubblicamente noto che, col giorno primo novembre p. v., cessano i Notai Antonio dott. Bonato, ora residente in Mirano, e Fabris dott. Gio. Maria, residente in Cittadella, il primo di dipendere dalla I. R. Camera notarile di Padova, il secondo da quella di Vicenza, passando col giorno 2 novembre stesso il notaio Bonato alla dipendenza della Camera notarile di Venezia, ed il notaio Fabris di quella in Padova.

Dato dalla I. R. Camera di disciplina notarile in Padova, il 28 ottobre 1853.

Pel presidente in permesso
Il membro anziano ANTONIO Dott. BASSAN.
Il Cancelliere Bedendo.

N. 9186. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 114 in Marostica, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per 100 fino all' introito di austr. L. 300, e del 5 per 100 sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di austr. L. 1,200 (milleduecento).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 12 novembre p. v., all' I. R. Direzione del Lotto, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, con gl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili tanto presso la Segreteria dell' I. R. Direzione del Lotto in Venezia, quanto presso le II. RR. Intendenze di finanza delle venete Provincie.

Dall' I. R. Direzione provinciale del Lotto,
Venezia, 19 ottobre 1853.

N. 4355. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di manutenzione della R. strada postale interna di Mestre e Borgo inghiaiato fino ai Quattro Cantoni, riferibile all'epoca da 1.° novembre 1852 a 30 giugno 1853, l' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro, verso l' appaltatore sig. Alessandro Petrillo, a dedurle, nel preciso termine di giorni quindici dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni
Venezia, 26 ottobre 1853.

L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 8729. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In relazione al disposto dal Decreto 26 settembre p. p. N. 18191-2429 Dip. IV. dell' I. R. Prefettura delle finanze, essendo stata autorizzata quest' I. R. Direzione veneta delle pubb.ᵉ Costruzioni di tener un' asta per deliberare al maggior offerente il lavoro di ristauro generale della fronte principale dell' I. R. Dogana della Salute, si pubblica a comune notizia quanto segue.

1. Che l' asta avrà luogo nella residenza dell' I. R. Direzione suddetta il giorno 14 novembre p. v, alle ore 2 p. m., e sarà aperta sul prezzo fiscale di austr. L. 11692.93, avvertendo: 1. che in detta somma è compresa quella di austr. lire 3000 pei lavori provvisionali di ponti di servizio, puntellamenti, armature e simili, la quale deve soggiacere ad esatta resa di conto; 2. che la spesa invece pel rame e pel piombo, necessarii ai perni ed alle saldature, sarà da liquidarsi in aggiunta al momento dell' esecuzione.

Nel caso che il primo esperimento d' asta andasse deserto, gli altri due successivi si terranno nei seguenti giorni 15 e 16 di detto mese.

2. Che ogni aspirante dovrà cautare l' offerta con un deposito in danaro sonante di austr. L. 1200, delle quali austr. L. 100 s' intenderanno riferibili alle spese d' asta e di contratto; deposito che, meno al deliberatario, verrà restituito agli altri offerenti.

3. Che non saranno ammessi nel luogo, in cui si tiene l' asta, se non artieri conosciuti idonei dalla Stazione appaltante, e che abbiano fatto il deposito suddetto.

4. Che la delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, ma sotto riserva della Superiore approvazione.

5 Che se all' atto dell' asta la cessata gara dei concorrenti, od altre ragioni di pubblico vantaggio, consigliassero chi la presiede di protrarne ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando gli aspiranti.

6. Che i lavori, di cui si tratta, dovranno essere terminati nel periodo di giorni novanta naturali, e continui, da computarsi da quello dell' immissione in possesso.

7. Che, mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell' atto d' asta, alle condizioni del presente Avviso, e del relativo Capitolato, si procederà a nuova delibera dell' impresa, o col mezzo di nuova licitazione, o di contratto, ed ove piaccia alla Stazione appaltante anche in via economica, a tutti danni e spese del difettivo deliberatario.

8. Che tanto l' asta, quanto la procedura successiva avranno luogo secondo le discipline del Regolamento 1. maggio 1807.

Dall' I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni,
Venezia li 27 ottobre 1853.

Il f. f. di Direttore PIGAZZI.

N. 34295. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 26 settembre p. p. N. 16738-2096, dell' I. R. Prefettura delle finanze, dovendosi procedere all' appalto del camerale Diritto di passo pei pedoni a Mira vecchia, nel Distretto di Dolo,

Si rende noto:

che, nel giorno 13 novembre 1853, avrà luogo presso questa Intendenza un pubblico sperimento d' asta, sul dato fiscale di lire 162, per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza da 1. novembre 1853 a tutto ottobre 1862, e ciò sotto le avvertenze e condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta dalle ore dieci antimeridiane alle ore tre pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo, e prezzo fiscale, determinato a base dell' asta del Diritto in parola, ritenuto che, rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

3. Chi non adempie puntualmente al disposto dalla prima parte del precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute od altra causa qualsiasi.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione appaltante a sospendere l' asta per continuarla nel successivo od altro giorno, i concorrenti ne saranno informati, od al momento stesso, o con nuovo Avviso, come meglio piacerà alla medesima, ritenuto che l' ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione stessa.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto la riserva, però, della Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per parte della Stazione stessa, ed è all' incontro obbligato il miglior offerente colla firma del protocollo d' asta, all' ultima sua offerta.

6. A senso della Notificazione governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni miglioria, ed offerta fuori d' asta.

7. Seguitane la delibera, e conseguitane l' approvazione Superiore, si procederà alla stipulazione del contratto, ma dovrà prima il deliberatario, entro il termine di dieci giorni dalla comunicatagli approvazione, o completare il deposito fino ad una intiera annata del canone, oppure prestare fondiaria cauzione per l' importo di un anno di fitto.

8. La sicurtà con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l' adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurtà sopra immobili saranno accolti soltanto allora che siano stati dichiarati idonei secondo il disposto dal § 1374 del vigente Codice Civile, dall' I. R. Ufficio fiscale.

9. Eguale malleveria dovrà pure essere prestata pel valore delle scorte di esercizio, ben inteso che in caso di smarrimento, o distruzione di dette scorte, oltre la rifusione del relativo valore, il deliberatario dovrà pagare alla R. finanza, la multa convenzionale di un terzo dell' importo delle scorte medesime. Anche per questo terzo, il deliberatario dovrà prestare corrispondente idonea cauzione.

10. Quegli che mancasse alla produzione di detta cauzione nel periodo soprastabilito, verrà senz' altro dichiarato decaduto dall' impresa, e potrà la R. Amministrazione procedere a tutto di lui rischio e pericolo al riappalto del diritto di cui fosse rimasto deliberatario, confiscando il deposito cauzionale d' asta a favore del R. Tesoro.

11. Del resto s' intenderanno obbligati i concorrenti all' asta alle discipline solite a praticarsi pel buon andamento nei pubblici incanti. e principalmente al prescritto dai Capitoli normali d' appalto nella parte applicabile al rispettivo diritto; ritenuto come sta espresso nei medesimi, che resta libero alla R. Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa, o per alcun titolo di rescindere dal contratto col termine di qualunque degli anni, stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi. I Capitoli normali che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sezione I di questa R. Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario, ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

12. Saranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 20 ottobre 1853.

L' I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.
L' Uffiziale M. A. Armellini.

N. 10744. AVVISO. (2.ª pubb.)

A comune intelligenza si notifica che, essendosi compiuta l' edizione in idioma tedesco anche del XII fascicolo del *Lessico postale topografico*, tutti gl' II. RR. Ufficii delle Poste nelle Provincie L.-V. sono autorizzati a ricevere le associazioni, estesivamente anche ai precedenti fascicoli, al prezzo di austriache lire 1:20 cadauno.

Dall' I. R. Direzione superiore delle poste e telegrafi,
Verona 20 ottobre 1853.

Per l' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore sup. impedito,
Il I. Aggiunto HUEBER m p.

AVVISI PRIVATI.

N. 18.

La Presidenza del Consorzio Canal Lison.

In seguito all' autorizzazione, impartita col venerato delegatizio Decreto N. 19121-1160 del giorno 18 ottobre, dovendosi provvedere all' escavo dello scolatore Lison, richiesto non meno dagli eminenti riguardi di pubblica salute, che dall' interesse agrario dei limitrofi villaggi, si prevengono i consorziati.

Che la mattina di giovedì 24 corrente novembre, alle ore 10 antimeridiane, nel solito locale di residenza dell' Ufficio consorziale, sito in questa città al civico N. 1, avrà luogo la loro riunione, e che gli oggetti da trattarsi sono i seguenti:

1.° Far conoscenza del voto, esternato dalla Commissione instituita in aprile 1852, sull' attivazione o meno del progetto di escavo dell' ingegnere dott. Bergamo Bonaventura, e fissare il tempo, modo e mezzi di esecuzione;

2.° Esame del bilancio consuntivo consorziale pegli esercizii degli anni camerali 1852 e 1853.

3.° Esame del bilancio preventivo consorziale per il seguente 1854.

Chiunque non intervenisse personalmente, o col mezzo di legittimo procuratore, alla seduta, si riterrà come assenziente a quanto verrà deliberato dagl' intervenuti.

Ed il presente sarà regolarmente pubblicato, ed inserito per due volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* a comune notizia.

Portoguaro, il 2 novembre 1853

I Presidenti (A. DE FABRIS
(G. COVELLI

Provincia del Friuli Distretto e Comune di Codroipo.

LA DEPUTAZIONE COMUNALE.

A tutto il mese di novembre corrente è aperto il concorso per la Condotta medica e chirurgica di questo Comune pel triennio 1854-55-56. Il territorio è in piano, i poveri sono 1400, lo stipendio al medico è di L. 600, al chirurgo di L. 500. Le condizioni della Condotta sono ostensibili in quest' Ufficio

Codroipo, il 1.° novembre 1853.

(D. MORO
I deputati (GIO. DOMENICO COSSIO
(P. dott. BILLIA.
Il segretario F. Cossio.

Prof. MENINI, Compilatore.

SABATO 5 NOVEMBRE

ANNO 1853 — N. 251

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *presentazione di credenziali. Bollettino delle leggi dell'Impero. Sentenze. Agevolezze al commercio di Trieste. Movimento mercantile dell'Austria. Beneficenza.* — Notizie dell'Impero: *banchetto diplomatico. Il Ministro del culto e dell'istruzione; ordini a' confini turchi; celere comunicazione; scontro di convogli. Monumento a Radetzky. Soggiorno dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano a Pola.* — R. di Sardegna; *altro indirizzo a Cavour.* — R. delle D. S; *Maupas non è richiamato.* — Imp. Russo; *ritorno degl'impiegati della Legazione di Costantinopoli. Supposta strategia de' Russi.* — Imp. Ottomano; *festino all'Ambazciata austriaca. Il Sultano all'Arsenale. Promesse di lord Redcliffe. Forza, alloggiamenti e condizione de' due eserciti. Il passaggio de' Dardanelli. Contegno de' Turchi nel corso della contesa colla Russia, e motivi di esso. Commenti e considerazioni sul fatto d'Isatschka e sull'occupazione delle isole del basso Danubio. Calafat. Il cavafango russo. Nuovo governatore di Belgrado.* — Inghilterra; *colletta per una statua al Pr. Alberto.* — Belgio; *onorificenze.* — Francia; *direttore delle linee telegrafiche. Provvedimenti per ovviare a' sinistri sulle ferrovie. Commento dell'articolo del* Moniteur. *Suoi effetti. Detto d'un diplomatico. Il Card. Wiseman. Consiglio de' ministri. Nominazioni. Motivi del viaggio del Pr. Napoleone a Stuttgart. La squadra dell'Oceano. Offerta accettata dall'Imperatore.* — Germania; *brindisi reale. Il co. Neipperg.* — America; *varie notizie.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *notizie teatrali.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 2 novembre.

Il nuovo ministro residente pel Ducato di Nassau presso la I. R. Corte, barone di Zedlitz, ha avuto l'onore di presentare, nel 26 ottobre, a S. M. I. R. A. le sue credenziali. *(G. Uff. di V.)*

Il 29 ottobre, dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, fu pubblicata e diramata la Puntata LXXIII *del Bollettino delle leggi per l'Impero:*

Essa contiene:

Sotto il N. 221, l'Ordinanza dei Ministeri dell'estero, della giustizia e delle finanze, del 24 ottobre 1853, con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione del 30 settembre p. p., vengono stabilite disposizioni penali per le contravvenzioni alle leggi doganali degli Stati del *Zollverein;*

Sotto il N. 222, il Decreto del Ministero delle finanze, del 26 ottobre 1853, valido pel Regno Lombardo-Veneto, con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione del 24 ottobre 1853, viene stabilita la temporaria abolizione del dazio d'entrata nel Regno Lombardo-Veneto del frumento, del melgone e dell'avena, a tutto dicembre del corrente anno.

Udine 3 novembre.

Da questo I. R. Giudizio di guerra, radunatosi nel giorno 28 ottobre furono profferite le seguenti sentenze:

1.º Arcangelo Angeli, del fu Stefano, d'anni 26, ammogliato, pettinacanape, di Udine, fu condannato, per offese reali ad una guardia militare di polizia in attualità di servigio, a sei settimane di arresto rigoroso, con due digiuni per settimana.

Venne poi, per lo stesso titolo, sospeso il processo in confronto di:

2.º Gio. Battista Canciani, del vivente Giusto, d'anni 28, celibe, pettinacanape, di Udine, e

3.º Leopoldo Piva, del vivente Andrea, d'anni 33, celibe, pettinacanape, di Udine.

4.º Angelo Gasparini, del fu Giacomo, d'anni 60, ammogliato, calzolaio, di Pozzuolo, fu condannato, per offese verbali ad un I. R. gendarme, ad otto giorni d'arresto.

5.º Osvaldo Seccardi, del vivente Giovanni, di Piano, Comune di Arta, Distretto di Tolmezzo, d'anni 40, falegname, ammogliato, fu condannato, per offese verbali ad una guardia boschiva in attualità del servigio, a tre giorni d'arresto.

Queste sentenze, previa la loro conferma, vennero nello stesso giorno pubblicate agl'inquisiti.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 5 novembre.

Il commercio di Trieste si è negli ultimi tempi, visibilmente scemato in alcuni importanti articoli. I giornali di quella città attribuiscono la cagione di questo fatto deplorabile alla crescente concorrenza dei porti di mare del Nord. E ciò non a torto, sebbene debba negarsi ciò, che da taluni vien sostenuto, che ne sia causa esclusiva la non ancora compiuta, e non interrotta congiunzione delle ferrovie. Siccome Trieste è il porto di mare più importante della Monarchia, e siccome alla floridezza di esso è intimamente congiunto il prosperare del nostro commercio oltremare e della nostra marina, ci gode l'animo di poter annunciare avere l'Amministrazione dello Stato risoluto di arrecare a quel commercio alcune facilitazioni, quando quel ceto mercantile da parte sua vi contribuisca. S. E. il sig. Ministro del commercio si è dichiarato, cioè, pronto a far attivare, dal 1.º novembre e fino al compimento del tronco di ferrovia da Lubiana a Trieste, i seguenti prezzi di tariffa, in riguardo alle pur seguenti merci, consegnate a Lubiana per la spedizione sulla ferrovia dello Stato; e ciò per la linea di strada ferrata da Lubiana a Vienna (esclusa per ora la spedizione sul Semmering) e senza differenza dei tronchi di ferrovia percorsi: Pei cotoni, compressi in balle, pel caffè e pel pepe nero (avuto riguardo al commercio diretto or ora aperto colle Indie orientali), un carantano; e pel legno campeggio e da tintura (*Blau-und Gelbholz*), 3/4 di carantano, per centinaio e per lega. Questo favore, l'importanza del quale chiara risulta, attesa la lunghezza del tratto di ferrovia, che è tra Lubiana e Mürzzuschlag di 43 leghe, tra Gloggnitz e Vienna di 9 leghe e 7/8, ed in complesso di 52 leghe e 7/8, fu però alligato alla condizione che venga contemporaneamente abolito a Trieste il così detto diritto o competenza di scritturazione, ch'essenzialmente aggrava le spese di trasporto, e contro la riscossione del quale furono mosse spesso e da molti lagnanze. Trieste ha, dal suo lato, adempiuto all'impostale condizione. Quindi, da parte dell'I. R. Ministero del commercio, fu disposto che le suddette diminuzioni del prezzo dei trasporti entrassero in attività col giorno 2 di novembre. *(Corr. austr. lit.)*

Abbiamo, in un precedente articolo, dimostrato, mediante numeri, aver l'industria delle merci di cotone, ch'è indubbiamente uno dei rami più importanti dell'industria generale, provato, nel decennio 1841 inclusivamente al 1850, un aumento straordinario.

Molte difficoltà si oppongono ad una dimostrazione, egualmente compiuta, per ciò che riguarda altri articoli d'industria. E ciò perchè le materie greggie, necessarie alla fabbricazione di essi, vengono in gran parte prodotte all'interno; e quindi, a mostrare la quantità dell'una e dell'altra produzione, fa uopo approfittare di altri dati statistici, ancora in parte incompiuti, mentre i prospetti commerciali da sè soli non bastano a dare su quel particolare notizie determinate.

Pure, questi da per sè soli, offrono numerosi ed importanti punti d'appoggio, per sostenere trovarsi l'attività industriale austriaca in progresso costante ne' suoi rapporti più estesi.

È riconosciuta l'importanza dei prodotti chimici per la fabbricazione in generale. Non atti in regola, per sè stessi, ad immediato consumo, servono però principalmente ad oggetti tecnici ed industriali.

Di quei prodotti ne furono importati:

nel 1841	pel valore di	fior.	715,198
» 1842	»	»	825,739
» 1843	»	»	984,305
» 1844	»	»	1,096,551
» 1845	»	»	1,196,460
» 1846	»	»	1,295,127
» 1847	»	»	1,237,573
» 1848	»	»	907,205
» 1849	»	»	1,231,729
» 1850	»	»	2,232,931

E siccome il numero medio n'è di fiorini 1,182,281, l'importazione nel 1850 fu doppia di quel numero.

Considerando poi che la produzione de' prodotti chimici ebbe negli ultimi anni immenso sviluppo, giacchè progredì come all'esterno in tutte le produzioni industriali non dipendenti dal sale comune e dal zolfo; considerando che la diminuzione dei prezzi del sale comune a favore di questo ramo d'industria, ed il ribasso avvenuto nei prezzi del zolfo, produssero nelle produzioni industriali, dipendenti da quelle due materie greggie, tale sorprendente aumento, da far sì per. es. che le relative industrie di Vienna e dei dintorni consumino attualmente tanto acido solforico, quanto, cinque anni circa prima, ne produceva l'intiera Monarchia, e che ciò nondimeno la fabbricazione nazionale di prodotti chimici basta a sodisfare al totale bisogno: tutto ciò, combinato colle importazioni dall'esterno, che si aumentano, prova incontrastabilmente essere il generale progresso dell'industria nella nostra Monarchia uno de' fatti più confortanti.

In quest' occasione, dee deplorarsi assai che, in questo riguardo, si abbiano, sulle quantità della produzione interna, dati soltanto incompiuti, e che, in conseguenza, per questo ramo di produzione, non possa essere offerto il risultamento generale, provato da numeri. Però, l'attività delle Camere di commercio e la buona volontà dei fabbricatori offrirono, in questo particolare, materiali pregevoli, ed attendiamo a ragione che, progredendosi colla diligenza finora usata nel raccogliere dati, la statistica patria, e col mezzo di essa la pratica industriale, ne verranno utilmente arricchite.

E qui vogliamo considerare anche un altro articolo, importantissimo per l'industria: quello, cioè, dei colori e delle materie coloranti.

Nel decennio in discorso, l'importazione ne fu la seguente:

nel 1841	ascese ad un valore di	fior.	7,100,094
» 1842	»	»	7,806,958
» 1843	»	»	8,048,144
» 1844	»	»	8,395,340
» 1845	»	»	8,305,119
» 1846	»	»	8,505,834
» 1847	»	»	7,669,519
» 1848	»	»	5,194,968
» 1849	»	»	7,514,493
» 1850	»	»	11,153,744

Il numero medio n'è di fiorini 7,969,418, ed è oltrepassato quasi d'un terzo nell'importazione dell'ultimo anno, cioè del 1850.

E non dee ommettersi di notare, essere qui comprese anche le materie greggie, prodotte all'interno. Fu sempre importante il prospetto di certi ossidi di metalli, dei quali abbisogna l'arte vetraria, specialmente in Boemia. L'aumento, succeduto nelle tintorie, ha favorito immensamente anche quello d'altri colori, e gli ha ridotti un ramo utile d'industria; cosicchè non insignificanti quantità di essi vengono esportate per l'esterno. In tali circostanze, può a buon dritto conchiudersi che prosperano tutti quei rami, tanto numerosi, d'industria, i quali abbisognano di materie coloranti.

Ciò è ancor più visibile, ove si considerino unite e confrontate le quantità delle importazioni dell'indaco. Nel 1841, l'importazione ascese al valore di fiorini 2,984,400; nel 1846 al valore di fiorini 3,597,000; e nel 1850, perfino al valore di fiorini 4,448,800. Nel 1841, fu di 7094 centinaia soltanto; nel 1850 di centinaia 11,122.

Anche il valore delle importazioni delle gomme, delle resine e degli olii ad uso tecnico, fu in continuo aumento. Nel 1841, p. e., l'importazione del cauciuc ebbe un valore di fiorini 14,650; nel 1850, ebbe invece il valore di fiorini 101,270. Il numero medio pei suddetti articoli, in generale, fu quello di fiorini 842,363; ma, nel 1850, le importazioni furono di fiorini 1,340,555, e quindi di un terzo di più. Non può essere disconosciuto il linguaggio convincente di tutti questi numeri. *(Corr. austr. lit.)*

Gli Asili, quella istituzione tanto pia, savia tanto, dove circa mille fanciulli, cui i proprii parenti, miseri di fortuna, non possono, nè sanno reggere ne' primi passi della vita, sono educati alle virtù religiose e morali, ed agli utili mestieri, stanno in cuore d'ogni bennato cittadino. E, per vero, i sovvegni, i legati, le cure, donate, a quando a quando, da benefattori, per mantenere gli Asili in durata ed in prosperità, ne sono buona testimonianza; de' quali benefattori, venne già, in tempo, fatta debita ricordazione in questa *Gazzetta*.

Ed ora il sig. Giuseppe Mondolfo, specchiato negoziante di questa città, mosso puramente dal naturale istinto del bene, e visto le presenti strettezze e l'appressarsi della rigida stagione, volle largire a pro' degli Asili settemillecentotrenta libbre grosse venete di grano turco.

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Teatro Apollo*: Il sipario e altre cose. — *Teatro Camploy a S. Samuele*: Katti, *ballo del* Borri.

Come s'era annunziato, il prof. *Moia* espose domenica sera per la prima volta il suo sipario all'Apollo. L'eleganza di quel teatro ora è compiuta. Il soggetto della tela s'allontana dalle antiche tradizioni; poichè un tempo si voleva che le tende avessero a significare qualche cosa, che riguardasse la scena. Ma si è tanto abusato de' templi, delle are, delle reggie delle muse; si son fatte tante allegorie senza spirito, eravamo tanto ristucchi di quelle maschere, di quelle lire, di tutti gli altri emblemi, con cui si soleva figurare le arti, che al teatro si riferiscono, che i pittori son da lodarsi se in questa parte si emanciparon dall'uso. Altri tempi, altri costumi: se la mitologia fu abbandonata dalla poesia, ella doveva avere il bando pur dalla pittura; e il *Moia* fu felicemente ispirato, poichè, in luogo di quegli eterni *rebus* allegorici e mitologici, che avevano uopo di dichiarazioni e commenti, e poco parlavano all'immaginazione, ci rallegrò la vista con una rappresentazione piacevole, e che a primo sguardo ognuno comprende.

Il quadro, poichè il dipinto è di così finito lavoro, che non abbiamo coraggio di chiamarlo sipario, il quadro figura una festa campestre, una fiera spagnuola. Si potrebbe domandare perchè il *Moia* andasse a pigliarla così da lontano, e non ideasse piuttosto qualche cosa, che più da vicin ci toccasse. Se non che, questi sono capricci della fantasia, e non c'è da discorrere. Il fatto è che il luogo, quanto ad arte, non poteva essere scelto più opportunamente; il paese è leggiadrissimo, infinite e magistralmente toccate le macchiette, varii e immaginosi i gruppi. Graziosissimo è, tra gli altri, quello, che domina il mezzo, e finge una signora portata in lettiga, e che riceve allo sportello gli omaggi d'un amoroso idalgo, in atto di fare la sua riverenza. L'effetto prospettico è, pari al rimanente, industriosissimo, ed ha in ispecie a destra di chi guarda un tal portico, in cui entri, e ti mescoli alle altre figure, che sotto si muovono: tanto allunga l'occhio egli sfonda e s'allunga. Con più amore e diligenza non potrebbe esser condotta una miniatura; e ben sarebbe da maravigliarsene, se, con tanti altri preclari lavori, a ciò non ci avesse l'illustre pittore assuefatto.

E poichè siamo ancora in sulla decorazione di questa vistosa spumiglia, che si chiama il teatro d'Apollo, della quale il sipario è come il finimento, ci giova ricordare, se non altro per torci di dosso il rimorso d'un peccato d'ommissione, lungamente rimproveratoci, che le bellissime dorature, che ne forman la parte più forse perfetta, son opera dell'industre artefice *Carlo Franco*. Il *Garbato* ebbe il vanto di fondere, di preparare a lui la materia; ma ei la consegnava rozza, senza splendore: il *Franco* la nobilitava e convertiva in fino e lucid'oro, da disgradarne i simiglianti lavori di Francia; dimostrando anche in ciò che tutto il mondo è paese, e che, quando si sa cercarli e pagarli, anche qui si trovan gli artisti.

In egual modo, l'elegante e magnifica lumiera passò per più mani: l'ideava il prof. *Moia*, ne intesseva i vetri, come dicemmo, il solerte operaio *Cicuto*, l'armavano de' lucenti viticci i signori *Beaufre* e *Faido* nella lor fonderia. La distinzione è più che non si creda importante, e ad essi convien domandarlo.

In questo teatro, o meglio in questa reggia d'Apollo, domenica stessa si produsse un egregio professore di violino, il sig. *Austri*, il quale in due diversi concerti, mostrò pari bravura, ed ebbe suoi ammiratori ed applausi, certamente non molto difficili.

Dimentichiamoci della *Sonnambula*, che apparve e disparve martedì sera. Fu una vera disgrazia, e le disgrazie si deplorano, si rispettano; non si aggravano con importune ed inutili considerazioni.

Rechiamoci invece a S. Samuele, dove il nuovo balletto del *Borri*, la *Katti*, ebbe quella sera medesima là più prospera sorte.

Egli è un ballo del genere comico, il cui pregio principalmente consiste nella bella invenzione e quantità delle danze; ed in queste, più che nel soggetto, per verità ghiribizzoso e fantastico, si manifesta l'ingegno del compositore.

La *Katti* è una vivandiera, che batte il tamburo, ed esercita le compagne nell'arme: tamburino e insiem comandante. Ell'ha un tenero ed agile amante, che sposa, e tre ridicoli pretendenti, ch'ella canzona. Intorno questo semplicissimo soggetto s'aggruppan le danze, ed esse sono di più maniere, serie, buffe, marziali.

Ha da prima una fazione guerresca di donne, che per la novità, e più ancora per la giustezza, con cui fu dalle seconde ballerine eseguita, riuscì graditissima ed applaudita. Seguono indi e polacche e contraddanze; un passo a due del *Borri*, con la *Ravaglia*, un altro a tre, in compagnia della *Massini*, ne' quali ballerino e ballerine fan cose mirabili di leggierezza, grazia e precisione.

La *Ravaglia* è sempre in iscena, su' piedi, stavamo per dire sulle ali, così poco ella li punta per terra, e vola e balza, con lena infaticabile. Graziosissimo tra gli altri è un passo della *Massini*, in cui, con le danze, seconda bellamente la misura, e pressochè le musiche frasi dell'aria omai divenuta popolare: *La donna è mobile*. Del pari grazioso e ben danzato è un quintetto delle altre prime ballerine; come assai immaginose, pel vario intreccio de' gruppi, sono le diverse contraddanze del corpo di ballo, e quella in ispecie, che gli uomini accompagnano sopra una specie di salterio alla Kusikoff, con tale sorprendente accordo e brio, che più non farebbero i professori d'orchestra, e piacque tanto, che si dovette ripetere.

Nella parte comica, emersero assai lo *Schiano* e il *Pratesi*, massimamente in un certo buffo quintetto, nel quale sono in modo sì ingegnoso combinate dal compositore le figure, che, mentre i due creduli amanti pensano di stringere la loro bella, abbracciano, o accarezzano i lor burloni compagni.

In somma, il ballo tiene il pubblico vivo ed allegro, e chi non corre a vederlo fa grandissimo torto, se non a sè stesso, certo all'impresario, l'uomo più disinteressato e della miglior volontà, che si conosca.

Questo tratto (e non è il primo), che altamente distingue chi l' operò, godiamo mettere a conoscenza di tutti; e varrà a destare emuli sensi in altri facoltosi, perchè sempre più ne vantaggi il nome del paese, e sia rimeritato il zelo commendabile di chi presiede, regola, promuove un' istituzione, la quale, quant' è la giornata, custodisce, ciba, e, come si è detto, ammaestra i figli del poverello.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna **2** *novembre.*

Il reale ambasciatore inglese, lord Westmoreland, diede il 30 un grande banchetto diplomatico, a cui furono invitati l' ambasciatore francese, barone Bourqueney, l' incaricato d' affari americano, sig. Jakson, il segretario di Legazione prussiano, conte Flemming, l' I. R. ambasciatore austriaco in Pietroburgo, conte Mensdorff, il principe Petrulla, il barone Drachenfels, il barone Zedlitz ed altri molti. *(O. T.)*

Il ministro del culto e dell' istruzione pubblica, conte Leone Thun, ritornò lunedì dal suo viaggio di permesso, ed oggi riassunse la direzione del suo Ministero.

Si dice che oggi sieno partiti ordini alle Autorità confinarie austriache, sul contegno, che devono tenere all' arrivo di abitanti, che fuggissero in Austria dal teatro della guerra. È indubitabile che l' Austria accorderà ospitalità ai rifuggiti non armati.

La prima a ricevere a Vienna il dispaccio, che annunziava il passaggio del Danubio da parte dei Turchi presso Calafat, fu l' Ambasciata inglese; e ciò in così breve spazio di tempo, che ne potè far pervenire notizia a Londra, ancor sabato mattina.

Giovedì, 21 ottobre, nella strada ferrata del Sud-est, presso Palota, si scontrarono due treni di merci. Il personale di servigio ebbe poco a soffrirne; poco furono danneggiate le macchine: ma andarono affatto perduti nove vaggoni, carichi di cereali. *(Corr. Ital.)*

Il monumento, che la Società patria degli amici delle arti a Praga ha l' intenzione di erigere al maresciallo Radetzky, e che debb' essere collocato sul *Kleinseitner-Ring*, dirimpetto all' edifizio della Cassa di risparmio, viene eseguito dai due noti scultori, fratelli Max. Il monumento sarà formato da un gruppo di soldati, sostenenti uno scudo, sul quale sta il canuto eroe: il tutto fuso col bronzo dei conquistati cannoni piemontesi, che S. M. generosamente dedicò al monumento. Questo starà sopr' un zoccolo di granito, che porterà sul dinanzi il motto imperiale *Viribus unitis*, e, in una serie di corone d' alloro, i nomi delle principali battaglie del celebrato capitano dell' esercito d' Italia. Il gruppo dei soldati, e la statua del maresciallo, vengono ora modellati nelle officine dei fratelli Max. Giuseppe Max inventò i soldati, sostenenti lo scudo. Essi hanno statura più che naturale (7 piedi), e compongono un gruppo vivace ed armonico di begli aspetti guerrieri. Con occhio coraggioso e portante il corpo vivacemente inclinato dinanzi, come chi si apparecchia all' assalto, sta il cacciatore, coll' ondeggiante pennacchio, degno rappresentante della sua arma, che conquistò sui campi delle italiche battaglie, a passo di carica, i suoi sanguinosi allori. Vicino ad esso, sta l' artigliere, che, poggiando un piede su un cannone, a terra giacente, cogli occhi rivolti in alto, presenta un aspetto pieno d' intelligente espressione. Dall' altro lato del cacciatore, il barbuto e severo granatiere, col suo moschetto, sostiene lo scudo, che porta l' eroe. Presso a questo è il Serezano, col suo pittoresco vestito; dirimpetto ad esso, l' ussero, svelto e leggiero, e così vivacemente avvicendati tutti i rappresentanti le singole armi, che, comandate dal canuto maresciallo, piantarono di nuovo più saldo lo stendardo dell' Austria. La statua dell' eroe, avente nella sinistra quello stendardo, e nella destra il bastone di maresciallo, è modellata da Emmanuele Max. È alta 9 piedi. Attesa la più perfetta somiglianza delle fattezze, ci pare di aver presente il vincitore vegliardo. Egli è raffigurato a capo nudo, col *paletot* soldatesco, gittato a guisa di mantello sulle spalle. Oltre all' ideale concetto artistico, Emmanuele Max sa molto bene cogliere e ripetere i più piccoli ed esatti particolari; e quella fedele ripetizione estendesi per fino ai ricami dell' assisa militare ed alla forma dell' elsa della sciabola. *(Presse di V.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Pola* 1.° *novembre.*

Il 26 del p. p. mese, alle ore 10 ant., S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano arrivò in questo porto coll' I. R. corvetta la *Minerva*, da lui comandata.

Le II. RR. Autorità civili, militari, ecclesiastiche e comunali si recarono a bordo ad ossequiare l' eccelso Principe, e furono tutte accolte da esso coll' innata sua bontà.

Il giorno susseguente, di buon mattino, scese a terra a visitare l' I. R. Arsenale e le nuove fabbriche marittime, venendo salutato colle artiglierie del castello.

La Rappresentanza comunale avea già prese le opportune disposizioni per festeggiare un tal fortunato arrivo; ma, nell' atto che l' A. S. degnavasi di benignamente ringraziarla, ella significò di non volere alcuna dimostrazione.

L' altefata A. I. si compiacque di ammettere alla sua mensa le primarie Autorità civili, militari ed ecclesiastiche ed il sig. podestà; e negli altri due giorni successivi alcuni altri di quest' I. R. uffizialità di mare e di terra.

Questa mattina, alle ore 6, abbandonò questo porto col suo naviglio, dirigendosi alla volta di Trieste, lasciando viva impressione nell' animo d' ognuno per la sua degnazione e per le affabili maniere, con cui tutti venivano da esso trattati. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino **2** *novembre.*

L' *Eco del Po* pubblica, in data di Casale 31 ottobre, l' indirizzo della legione della milizia nazionale casalese al sig. presidente del Consiglio de' ministri, conte Camillo di Cavour. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il corrispondente parigino del *Lloyd di Vienna* dichiara falsa la voce corsa del richiamo del sig. di Maupas da Napoli, e del fatto relativo a due ufficiali francesi, che si voleva avesse dato luogo a tale richiamo.

IMPERO RUSSO

Odessa **21** *ottobre.*

Ieri mattina è arrivato qui da Costantinopoli l' ultimo dei vapori, che mantenevano la comunicazione fra il nostro e quel porto; a bordo del medesimo si trovavano 47 passeggieri, la maggior parte impiegati della Missione e della cancelleria commerciale russa. (Cart. dell' *O. T.)*

Fra le tante voci, che correvano a Varsavia il 21 ottobre, se n' era sparsa una, secondo cui, in caso di guerra, l' attacco nell' Asia non verrebbe fatto dai Turchi ma dai Russi, giacchè la Russia cerca ivi di ottenere vantaggi per la sua posizione nel Caucaso e per le sue vie commerciali nell' Asia. A tale scopo sarebbero partiti rinforzi pel Caucaso. Tutto l' esercito del Caucaso ascenderebbe a 183,000 uomini, con 250 cannoni, senza i treni. Ora, se si mettessero in campo contro i Turchi 85,000 uomini, con 160 cannoni, rimarrebbero ancora 98,000 uomini per combattere contro i montanari. La guerra del 1828-29 fu condotta con 20 in 30,000 uomini, e si sa bene con qual esito.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli **24** *ottobre.*

Il *Journal de Constantinople* narra che la sera del 16 ottobre ebbe luogo una festa da ballo, improvvisata nel palazzo dell' Ambasciata austriaca in Buyukdere, alla quale assistette tutto il Corpo diplomatico. Il barone di Bruck fece gli onori della festa colla più obbligante cortesia. *(O. T.)*

Sabato scorso (22 ottobre) tutti i ministri s' erano portati all' arsenale dell' Ammiragliato per ricevere il Sultano, che vi si recò verso le 2 ore pom. Il Gransignore fu salutato, tanto al suo arrivo, quanto alla sua partenza, dalle artiglierie del nuovo vascello il *Tecriffie*, armato di 84 cannoni, il cui armamento fu terminato questi giorni. S. M. assistette al varamento del vascello il *Piky Zaffer*, di 100 cannoni. Esso verrà armato entro una quarantina di giorni. S' attende la sua macchina ad elice da Londra. *(O. T.)*

Da una corrispondenza, diretta al *Wanderer* da Costantinopoli, 20 ottobre, ci piace estrarre quanto appresso: « Lunedì scorso lord Redcliffe ebbe un' udienza dal Sultano. A pretesto di questa servì la risposta allo scritto d' annunzio della nascita d' un Principe imperiale. Dicesi però che lord Redcliffe sia andato tant' oltre, da assicurare che l' Inghilterra non sarà mai per mancare d' appoggiar materialmente e moralmente la Turchia, nelle sue giuste operazioni. Le mura di Costantinopoli sono ogni mattina coperte di affissi di contenuto bellicoso. Questa volta sono i Musulmani, che vogliono dimostrare la loro gratitudine al glorioso figlio del Sultano Mahmud, e che prorompono in espressioni piene di bellezze orientali e d' entusiasmo guerriero. Napoleone III presentò alla Porta la domanda di non accettare in servigio rifuggiti polacchi ed ungheresi: in vece di questi egli permetterebbe a molti ufficiali francesi d' alto grado d' entrare nell' armata turca. Sembra però che il Governo ottomano non riponga tanta fiducia negli ufficiali, francesi da affidare loro il comando di truppe. Secondo notizie dalla Valacchia, il principe Gortschakoff avrebbe urgentemente domandati rinforzi. L' armata sotto il suo comando conterebbe non più d' 80,000 uomini, de' quali egli non ne potrebbe concentrare sopra un punto solo più di 50,000. Nel caso che non gli giungessero a tempo i domandati rinforzi, egli avrebbe dovuto sgombrare la Valacchia, giacchè Omer pascià era in istato di passare il Danubio con 100,000 uomini, senza lasciare scoperta alle sue spalle la linea del Danubio. Si è generalmente dell' opinione che la guerra si deciderà con una sanguinosa e decisiva battaglia, nella quale il fanatismo religioso farà pugnare fino all' ultimo sangue. Non è giunto in questa città il pacchebotto russo da Odessa; l' austriaco parte di questi giorni per l' ultima volta per Galacz. In Erzerum, sono arrivati da Aleppo 4000 volontarii arabi. Il principe Ghiadurdah ha offerto 2000 Turcomanni, che domandano di servire senza soldo contro i Russi. Dicesi che Beduini de' deserti d' Arabia desiderino recarsi in Europa a combattere i Moscoviti; ed in tutte le parti dell' Impero ogni uomo, atto alle armi, vuol farsi arrolare, animato, com' è, da entusiastico amor patrio. » *(Corr. Ital.)*

Leggesi in un carteggio della *Triester Zeitung*, in data di Jassy 24 settembre scorso:

« La maggior parte delle truppe russe, cioè 75,000 uomini, trovasi nella Valacchia, mentre la Moldavia non è occupata che da circa 6000 uomini. Questi stanziano per lo più al sud del Principato, divisi fra Berlad, Tekutsch e Fokschan. A Jassy e nei dintorni sta una guarnigione di 1000 uomini; nei distretti occidentali non si trovano forze militari della Russia. Il quartiere generale nella Valacchia è distante 3 poste da Bucarest, ed ivi stanno concentrati circa 20,000 uomini. A mezza strada fra il quartiere generale e Giurgewo stanno gli avamposti russi; le sponde del Danubio finalmente sono guardate dalla milizia valacca e da pattuglie di Cosacchi.

« Un ufficiale superiore russo mi disse, che in grazia del talento strategico del generale di Kotzebue (capo dello stato maggiore), le riserve sono disposte con tanta accortezza, che i Turchi non possono spiare il minimo loro movimento dalla sponda della Bulgaria, mentre lo spazio di sole 3 ore basta per poter concentrare su qualunque punto 30,000 uomini di truppe russe. A tenore di notizie, giunte qui ieri, i Russi fecero marciare questi giorni parecchi forti distaccamenti sino a Irlasch (di facciata a Nicopoli) e sino a Polna (quasi di facciata a Viddino), perchè attendono probabilmente da quella parte un attacco dei Turchi. Ciò non per tanto non si verrà forse ad ostilità di fatto; imperciocchè, ad onta che il termine di 15 giorni, concesso da Omer pascià al principe Gortschakoff per isgombrare i Principati, sia giusto ieri spirato, quel pascià ricevette l' ordine di astenersi da ogni attacco anche dopo scorso il suddetto termine, poichè si vuole attendere prima la risposta da Pietroburgo Quest' ordine ad Omer pascià fu spedito in seguito alle rimostranze dei rappresentanti delle quattro Potenze in Costantinopoli.

« La popolazione di qui attende con ansietà gli avvenimenti, senza mostrare indizii d' inquietudine e di timore. A Galatz, all' incontro, dove non havvi guarnigione russa, gli abitanti si abbandonano a vivi timori, tanto più perchè le forze belligeranti dei Turchi alla sponda opposta sono composte di numerose turbe di Arnauti e di truppe irregolari.

« Nell' esercito di occupazione russo si contano attualmente 12,000 ammalati, il che rilevasi con sicurezza dalla *Gazzetta tedesca di Bucarest*, dal 1.° al 13 corrente. Quella Gazzetta viene stampata sotto gli occhi delle Autorità militari russe. Gli ammalati soffrono per lo più, a quante mi fu detto, d' una strana malattia di petto, il quale si gonfia a guisa d' una vescica, che si rompe e da cui esce poca materia liquida, ma molta *terra*. Alcuni ascrivono questo morbo al cattivo cibo, altri alle marcie, fatte durante la stagione estiva, nelle quali la soldatesca dovette ingoiare molta polvere.

« L' Intendenza generale fece fare una requisizione per gli Ospitali militari di varii oggetti, come sarebbero coperte da letto, berrette da notte, fascie, calze di lana, vesti da camera, ecc. »

Togliamo dal *Journal des Débats* i brani che seguono d' un articolo sugli eserciti turco e russo:

« L' esercito russo era ben tenuto, in ottimo stato, bene disciplinato e sottomesso ad una regola severa. Non vi era difetto di denaro: i Russi comperano direttamente i viveri ed i foraggi, necessarii all' approvigionamento delle loro truppe, e pagano tutto a pronti contanti, abbenchè i prezzi sieno molto elevati.

« Quanto all' esercito turco, per provvedere alle spese di guerra e al mantenimento de' suoi eserciti, il Governo si fece pagare anticipatamente l' imposta di tre annate. Però questa gravezza non colpì che i Cristiani. E più ancora, le popolazioni cristiane sono costrette a somministrare una contribuzione in natura, che è per ciascuna famiglia non meno di dodici *ocche* di frumento, e d' un' egual quantità d' orzo e d' avena (dodici *ocche* equivalgono circa a 24 chilogrammi); e le Autorità turche forzarono altresì i Cristiani ad una straordinaria contribuzione in denaro, che si fanno pagare rigorosamente, costringendoli persino a privarsi delle case e delle masserizie a vilissimo prezzo. I viveri, destinati all' esercito si trasportano a mezzo di soli uomini; e questi traggonsi dalle popolazioni cristiane, essendo vietato, per economizzare i foraggi, di far uso di muli e di cavalli; ed a ciò bisognando tutti gli uomini, non restano che le donne e i fanciulli per compire ogni altro genere di lavoro. Il paese e gli abitanti sono ridotti alla più aspra condizione. Tutte queste disposizioni, che possono apparire, e sono, violenti e tiranniche, sono la conseguenza dello stato di guerra, e divennero un' imperiosa necessità, stante la penuria del Tesoro della Porta.

« E se, prima di questa crisi, i proventi dell' Impero non bastavano alle sue spese ordinarie, e la Turchia questuava spedienti atti a porvi rimedio, è forse da meravigliarsi se ella oggidì ricorre a mezzi estremi per far fronte ai dispendii, che le circostanze le impongono? Queste gravezze le Autorità turche impongono alle popolazioni cristiane; e ciò, a senno loro, è giusto, perchè la guerra ha per causa l' aggressione della Russia, motivata, dicono i Turchi, dal solo pretesto di difendere e di proteggere i Cristiani (*).

« Ma le popolazioni della destra riva del Danubio non si capacitano di queste scuse, e non vogliono saperne. Abborrono da quelle insopportabili imposizioni, che le rovinano, e vi si sommettono con una rassegnazione sommamente angosciosa, perchè non ignorano le ben differenti condizioni della popolazione della riva sinistra. Pertanto, vedrebbero con somma gioia il ritirarsi dell' esercito turco, il cui approvvigionamento le priva d' ogni bene.

« Una circostanza particolare favoreggia altresì i Russi e protegge moralmente la loro occupazione. I rifuggiti valacchi, che tentarono rivoluzionare la Valacchia nel 1848, e che furono forzati ad espatriare, trovarono asilo nelle Provincie turche, e oggidì si unirono intorno ad Omer pascià, e formano, per così dire, la sua avanguardia. Eglino sospirano con ardente impazienza il momento, in cui poter rientrare in patria, e ritentare l' esperimento di chimerici progetti, cui non hanno ancora rinunziato. Il loro progetto è semplice: si tratta solo di stabilire il regno della democrazia, governando a nome della giustizia e della fratellanza. I boiari valacchi sono gli accaniti nemici di questo sistema; e quindi la distruzione de' boiari è il primo atto, che vorrebbero compiere i rifuggiti, e l' indispensabile mezzo di riuscita delle loro combinazioni politiche. » *(G. Uff. di Mil.)*

Riguardo al passaggio dei Dardanelli per parte delle flotte inglese e francese, togliamo le seguenti osservazioni da una corrispondenza di Costantinopoli del 24 p. p., della *Triester Zeitung:*

« Non vi sorprenderà la notizia che le flotte della baia di Bescika si siano trasferite al di là dei Dardanelli. Spero che, in Europa, non si darà a questo fatto, che ora appena può chiamarsi un avvenimento, maggiore importanza, che non meriti. Prima di tutto, è da considerarsi che questo cangiamento d' ancoraggio non costituisce una violazione de' trattati, nè un caso di guerra, giacchè il trattato europeo del luglio 1841 permette alla Porta di aprire gli Stretti ai legni da guerra di Potenze amiche, tosto ch' ella si trovi in guerra con qualche Stato. Inoltre, era da prevedersi che le flotte non avrebbero potuto rimanere ulteriormente nella baia di Bescika, coll' avvicinarsi dell' inverno; e i temporali, che imperversano da otto giorni alternativamente dal Sud e dal Nord, dovettero accelerarne la partenza. Che le flotte ritornassero ne' porti del Mediterraneo prima dello scioglimento della vertenza, naturalmente nessuno poteva crederlo.

« Le flotte congiunte insieme dovevano adunque passare i Dardanelli per motivi fisici, e morali, ed è affatto indifferente s' esse getteranno l' ancora nel mar di Marmara o nel Bosforo. Siccome la flotta egiziana abbandona la sua stazione nel Bosforo presso Hunkiar-Skelessi, tirandosi più insù verso Buyukdere, potrebbe darsi che una divisione della flotta anglo-francese andasse ad occupare quel sito. La presenza delle flotte in faccia a Costantinopoli avrà sì poca importanza strategica, come l' aveva allorchè que' navigli si trovavano davanti a Tenedo. Supposto il caso che i Russi marciassero verso Costantinopoli, le flotte non sarebbero neppure in grado di proteggere questa città; e anzi le flotte dovrebbero cercare di uscire al più presto dai Dardanelli, passando il mar Bianco, prima che i Russi potessero giungere da Adrianopoli alla costa del mar Bianco presso Rodostò. Se i Russi piantassero batterie sulle alture del Bosforo, queste potrebbero riuscire funeste alle flotte nelle anguste acque, come le batterie dell' Holstein ai navigli danesi nel seno di Eckernförde. Ma, per buona sorte, le cose non sono ancora così triste; le stesse procelle, che spinsero qui le flotte di Bescika, si stendono anche nella terraferma, e impongono la pace, inondando il terreno colle piogge, gonfiando il Danubio e tutti i fiumicelli, rendendo le vie impraticabili, e quindi impedendo agli amatori della guerra di abbeverare del loro sangue l' umido suolo. »

(*) Per amore d' imparzialità dobbiamo notare che la *Patrie* ha smentito queste asserzioni del corrispondente del *Journal des Débats*.

L' *Osservatore Triestino* pubblica il seguente suo carteggio di Costantinopoli, in data del 24 ottobre:

« Domandavano un giorno a Lafayette, che cosa avess' egli fatto pel trionfo dei suoi principii durante l' epoca del Consolato e dell' Impero. Rispose: *Je me suis tenu debout.* Non v' è parola, che possa meglio caratterizzare la posizione dei Turchi nella fase fin qui percorsa dalla vertenza orientale; e nel momento in cui siamo, in bocca al Governo ottomano, la risposta del rivoluzionario francese non perderebbe nulla del suo primitivo significato. Non è già che debba sembrare cosa straordinaria la resistenza, opposta dalla Turchia alle domande della Russia; non è già che debba sorprendere il rifiuto, col quale la Sublime Porta non ha dubitato di esporsi a tutte l' eventualità d' una guerra ed a tutta la certezza di un immenso rovescio, per non conchiudere un trattato, che, agli occhi suoi (sia che sancisse nuove concessioni, sia che confermasse soltanto antichi diritti) non avrebbe avuto altro effetto fuor quello di metterla sotto l' assoluta dipendenza del suo naturale e pericoloso avversario. *Se si dee morire, si muoia combattendo sotto i colpi dell' inimico, invece di ucciderci vilmente colle nostre proprie mani:* così sclamava in uno dei grandi Consigli nazionali Mehmed Alì pascià, ch' è il capo del partito della guerra, che oggi prevale. Quelle parole riassumono fedelmente tutta la situazione, sotto l' aspetto, in cui ella è considerata dal popolo e dal Governo ottomano. Nel lor punto di vista, essendo posti nel bivio indeclinabile di resistere combattendo o di commettere un suicidio col cedere, non esitarono a risolversi pel partito della resistenza; preferirono la resistenza al suicidio, che che ne segua e costi. D' altra parte quand' anche il Governo l' avesse voluto, il fanatismo nazionale, adombrato e sospettoso da lungo tempo dello spirito d' invasione e d' assorbimento, ch' esso attribuisce alla Russia, irritato pei tanti anni d' umiliazione, per le tante Provincie perdute, per le tante sconfitte sofferte, era da prevedere che avrebbe resa impossibile ogni altra transazione.

« In questa parte adunque, non v' ha cosa che non si spieghi, e che non proceda naturalmente, e, per così dire, coi proprii piedi. Stupite voi forse, e fate le maraviglie, a vedere il sasso, che rotola pel suo pendio? Quel che non poteva supporsi, e che doveva anzi sembrare impossibile, era che la Turchia si avvisasse di resistere all' influenza combinata dei quattro grandi Potentati. Questa Turchia, che, coll' adottare l' incivilimento occidentale, aveva subita necessariamente la sovranità di esso; questa Turchia che oggimai non poteva più essere considerata come uno Stato, se non in quanto era sostenuta e diretta dal concorso comune dei Gabinetti stranieri: questa Turchia, io dico, avrebbe dovuto piegare il capo innanzi alla Nota di Vienna ed alla necessità degl' interessi europei, che non vogliono la guerra. Tal era almeno il concetto universale, e il contrario pareva tanto impossibile, che nè in mente d' uomo sorse un menomo dubbio, nè la diplomazia stessa ammise una qualsivoglia probabilità di rifiuto da parte del Divano. Ebbene! Il disinganno fu tanto più compiuto, quanto era men prevedibile. Il Divano, dopo aver negato alla Russia, ciò ch' egli credeva un *suicidio*, negava egualmente di accedere alle proposte di coloro, dal cui buon volere sente egli stesso dover riconoscere la propria esistenza.

« Non adunque il rifiuto allo Czar, ma il rifiuto alla mediazione è stato finora il punto capitale e la fase importante della quistione; per me, son certo che lo scioglimento della questione non dipenderà tanto dalle truppe dei Principati e dal passaggio del Danubio, quanto dalle flotte di Bescika e dal passaggio dei Dardanelli. Ora questo passaggio, come fu detto, venne effettuato il 21 corrente da otto vascelli.

« Quanto alla milizia turca, non si può negare che sia eccellente; l' istruzione non manca, la bravura del soldato musulmano è incontrastabile, la sua sobrietà senza pari. Quando fosse mestieri di esempi, i disagi, sofferti da quelli, che furono trasportati al campo per via di mare, ne fornirebbero una prova di tutta evidenza. Accalcati gli uni sugli altri, in maniera da non potersi nè anche distendere per dormire, trattati per tutta razione a due biscotti per giorno, non fecero una rimostranza, non levarono un lamento. Il marcio sarebbe, se ve n' ha, piuttosto negli uffiziali superiori, per lo più ignoranti, che vissero molto del fumo delle pipe, sdraiati sui sofà parecchi privi di sufficienti conoscenze dell' arte militare, tirati su per favori, per influenze di famiglia, e così via. I Musulmani stessi (cosa mirabile!) sentono istintivamente d' aver bisogno di ufficiali stranieri; e, nell' ora del pericolo, si son sovvenuti che avevano al loro servigio alquanti, così detti, istruttori prussiani e francesi, ai quali fino adesso non era stato dato altro incarico che quello di andare ad ogni fin di mese al Tesoro per ricevere i loro assegnamenti. Gli avevano come comparse, per servirsene a rappresentare la commedia dell' incivilimento europeo della razza d' Osmano; giacchè non credo facil cosa che i Musulmani si pieghino mai ad accettare sempre la luce e l' istruzione, che potesse loro venire da un *Franco*, da un *Infedele*. Ed è per ciò che fecero appello a questi bravi militari francesi. Il colonnello francese Magnan, che, come fu detto, s' attirò addosso la febbre nelle paludi presso Sciumla, non si fermerà qui, ma avrà probabilmente bisogno di recarsi in Francia a respirare l' aria nativa. L' assenza di questo distinto ufficiale sarà più sensibile, in quanto e' componeva solo il corpo del genio dell' esercito, imperocchè, è inutile che ve lo dica, qui da noi non si sa che cosa sia veramente corpo di genio e stato maggiore, come lo intendono le altre nazioni europee. »

Intorno al fatto d' Isatschka, leggiamo nel *Journal des Débats*, in data del 30 ottobre: « Si è annunziato che la flottiglia russa era stata attaccata, mentr' ella voleva risalire il Danubio sotto il fuoco della fortezza turca d' Isatschka.

« Alcuni giornali dicono oggi che, con l' art. 3.° del trattato d' Adrianopoli, fu pattuito che i navigli da guerra russi non possano, risalendo il Danubio, oltre-

passare il punto di congiunzione di quel fiume col Pruth. Que' giornali aggiungono che tal congiunzione segue a Reni, e che la fortezza d' Isatschka è alquante leghe più in sù. È questo un errore. La congiunzione del Danubio e del Pruth avviene in effetto a Reni; ma Reni giace un dieci leghe in su e non in giù d' Isatschka. Leggesi a questo proposito nel *Morning-Chronicle*: « Un attacco contro i legni russi a Isatschka sarebbe un atto di guerra generale contro la Russia. Quella fortezza è situata sulla riva meridionale del Danubio, rimpetto al territorio russo di Bessarabia, ed i legni russi hanno per conseguenza, in tempo di pace, il diritto evidente di navigare senz' ostacolo su quella parte del fiume, una delle rive del quale loro appartiene. » »

Il *Constitutionnel*, dal suo canto, commenta il fatto così: « Questo fatto apre definitivamente il periodo delle ostilità. Sebbene non si sappia come abbia avuto luogo questo primo conflitto, pure è probabile che la flottiglia russa, proveniente dal mar Nero, volesse penetrare in Valacchia sul Danubio. Ella sarà stata arrestata nel suo passaggio dal fuoco della guarnigione d' Isatscka, una delle tre fortezze turche, che custodiscono sulla riva destra l'imboccatura del fiume.

« Non è, del resto, su questo punto della frontiera russa, che si preparano i grandi movimenti. In due punti opposti sul Danubio, fu già iniziato un passaggio. A Braila, fortezza turca situata all' estremità orientale della Valacchia, i Turchi hanno passato il gran Danubio ed occupata un' isoletta. Il braccio del fiume, che li separa dalla riva valacca, è largo 260 tese. Il comandante delle truppe russe, generale Engelhardt, gli ha lasciati fare senza tirare sovr' essi. D' altra parte a Viddino, all' estremità occidentale della Valacchia, un simile movimento è stato eseguito senza resistenza. I Turchi si sono impadroniti d' una grande isola, nella notte dal 16 al 17, l' hanno occupata con 4200 uomini, vi hanno erette batterie, e si preparano a gettare sull' altra riva un ponte di 250 tese. »

Sullo stesso argomento, la *Patrie*, della stessa data, dice: « Benchè il *Moniteur* abbia annunziato che un primo scontro era avvenuto sul Danubio, a Isatschka, il 23, e che la Nota del Divano del 21 aveva ingiunto ad Omer pascià di considerare come non avvenuto l' ordine di aggiornare le ostilità, nel caso che già, al ricevere del dispaccio, l' attacco fosse stato incominciato, conserviamo tuttavia la speranza che il fatto d' Isatschka, il quale, per altra parte, non presenta importanza, non avrà conseguenze sinistre, e non sarà un ostacolo alla continuazione delle pratiche.

« Ma, su questo punto, noi siamo ridotti alle congetture; e non si sa, mentre scriviamo, come Omer pascià avrà egli medesimo interpretato le istruzioni, che ha ricevute, a fronte d' un avvenimento compiuto. E però il tentativo d' Isatschka, nelle congiunture presenti, è, *per tutt' i rispetti, deplorabile*. Esso può impegnare la situazione, e porre in compromesso la pace del mondo. D' altra parte, le notizie più recenti assicurano che i Russi spediscono in Asia rinforzi considerevoli, e che un corpo di truppe lasciò la Polonia, per avanzarsi a gran giornate verso Bucarest, a fine d' aumentare l' esercito del generale Gortschakoff.

« Tuttavia, a malgrado dell' importanza di questi fatti, faremo osservare che le quattro Potenze non cessarono, e non cesseranno un istante, d' operare in comune pel mantenimento della pace; e che, in questo momento supremo, esse raddoppiano gli sforzi per riuscire ad un componimento onorevole, che possa appagare tutte le parti. »

Leggesi nel *Morning-Chronicle*: « Non è improbabile che il comandante in capo dell' armata turca abbia occupato le isole del basso Danubio, per impedire i Russi di navigare sul fiume, ed anche per coprire gli approcci di Varna e la strada di Costantinopoli dalla parte del litorale. Lavori dello stesso genere possono essere eseguiti all' altra estremità della linea, sia per la difesa, sia per coprire un movimento offensivo. Sembra certo però che Omer pascià non possa pensare a passar simultaneamente il fiume su due punti, così lontani l' un dall' altro; e probabilmente, secondo le istruzioni ricevute dal suo Governo, differirà alla ventura primavera ogni decisiva operazione. » *(G. Uff. di Mil.)*

Il corpo russo, presso Calafat, è comandato dal generale Dannenberg; il turco è capitanato da Sami pascià. Il Danubio, fra Calafat e l' isola occupata dai Turchi sino dal 17 scorso, è largo circa nove klafter. *(Corr. Ital.)*

Giusta una corrispondenza di Galatz, il cavafango russo fu trasportato dalla bocca di Sulina ad Odessa. *(Corr. Ital.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA — *Belgrado 23 ottobre.*

Ieri giunse qui da Semlino il nuovo governatore di Belgrado. Lo attendevano allo sbarco il suo predecessore, Bessim pascià, e il ministro serviano degli affari esterni, Simich. Izzet pascià e il suo seguito erano in gran gala. Subito dopo, il nuovo governatore, dovendo passare davanti il palazzo del Consolato austriaco, fu salutato dal primo cancelliere austriaco, Soretich, in nome dell' I. R. console generale. Indi Izzet pascià si recò alla fortezza, in mezzo al tuonar delle artiglierie. Appena fu giunto a casa, gli si presentò nuovamente il ministro Simich, in piena uniforme. Lo stesso giorno, i consoli di Francia e Inghilterra gli fecero una visita. Stamane, 22 ottobre, furono pubblicati, nella sala di ricevimento del pascià, il firmano relativo alla nomina del nuovo governatore, e la dichiarazione di guerra alla Russia, in presenza del ministro serviano, Simich, di alcuni impiegati, de' capi del ceto mercantile e di tutte le Corporazioni, di tutti gli ufficiali di stato maggiore turchi, e de' più distinti Ottomani di Belgrado. Indi, si lesse una preghiera; la banda, riunita nel cortile, sonò alcuni pezzi, e la fortezza fece alcune salve. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 28 ottobre.

Si legge nei giornali inglesi: « Una sottoscrizione, che ha per iscopo di erigere in Hyde-Park la statua del Principe Alberto, in attestato di gratitudine pei servigi da lui resi al commercio del mondo, come autore ed esecutore dell' idea dell' Esposizione universale del 1851, si copre in questo momento di numerose firme.

« Nella prima lista di questa sottoscrizione, si notano i nomi del lord podestà, del duca di Devonshire, del duca di Bedford, del marchese di Breudalbane, del conte di Ellesmere, del conte Spencer, di lord John Russell, di lord Overstone, di sir Edward Stratt, del marchese di Westminster ecc., che tutti hanno sottoscritto per 50 lire di sterlini. Il duca di Norfolk ha sottoscritto per 100 lire di sterlini. »

BELGIO

Brusselles 29 ottobre.

Il *Moniteur belge* pubblica il seguente decreto reale, del 19 ottobre:

« Volendo, in occasione dello scambio delle ratificazioni del trattato, che ha regolato le condizioni del matrimonio del nostro diletto figlio Duca di Brabante, dare un nuovo contrassegno della nostra sodisfazione e della nostra particolare benevolenza al conte O' Sullivan di Grass, incaricato della negoziazione di quel trattato, nella qualità di nostro ambasciatore straordinario, il conte O' Sullivan di Grass è promosso al grado di grande ufficiale dell' Ordine di Leopoldo. »

Con altro decreto reale del 18 ottobre, il sig. Faider (Carlo), ministro della giustizia, è autorizzato a portare la decorazione di cavaliere di prima classe dell' Ordine imperiale della Corona ferrea, statagli conferita da S. M. l' Imperatore d' Austria.

FRANCIA

Parigi 20 ottobre.

Il sig. di Vougy, prefetto della Nièvre, è nominato direttore dell' Amministrazione delle linee telegrafiche.

Il *Moniteur* ci fa conoscere le seguenti disposizioni, prese dal Governo per ovviare ai sinistri che avvengono pur troppo spesso sulle strade ferrate di Francia: « L' ordine di servigio pel corso de' treni sopra la strada ferrata d' Orléans e le sue diramazioni fu modificato, in conformità ad una decisione del sig. ministro di agricoltura, commercio e lavori pubblici. Fin dal 21 settembre ultimo, i treni speciali e straordinarii di merci furono assolutamente proibiti fra Tours e Libourne. Inoltre, cominciando dal 31 di questo mese, il numero de' convogli di viaggiatori fra Tours e Bordeaux sarà ridotto da sei a tre soli al giorno in ogni direzione, e il numero de' treni ordinarii di merci verrà ridotto a due. La riduzione considerevole del numero quotidiano degl' incontri, che sarà conseguenza di tale misura, avrà per risultato la diminuzione delle probabilità d' accidenti. La seconda via, eretta fra Angoulême e Ruffec, ed aperta alla circolazione dal 25 di questo mese in poi, concorrerà allo stesso scopo. »

Il *Pays* pubblica il seguente articolo, che può essere considerato come il commento ed il compimento di quello del *Moniteur*:

« L' ingresso della flotta anglo-francese nel mar di Marmara, che noi abbiamo annunciato da molti giorni, è un fatto, che oggi è confermato da tutte le corrispondenze e da tutt' i dispacci. Questo fatto servì d' argomento alla polemica dei giornali. Gli uni vi hanno veduto un atto di aggressione e di disfida contro la Russia; gli altri lo ridussero alla minima proporzione d' un cambiamento di ancoraggio, cagionato dai pericoli, che in questa stagione potevano correre i vascelli ancorati nella baia di Bescika. Non bisogna nè esagerare, nè diminuire l' importanza del passaggio dei Dardanelli per parte delle squadre alleate di Francia e Inghilterra.

« Esse passarono lo stretto, chiuso in tempo di pace ai vascelli da guerra esterni, perchè la Turchia è in istato di guerra e perchè i trattati, che vietano l' ingresso del Bosforo, sono da lungo tempo annullati dalla stessa Russia.

« Esse si avvicinano al teatro degli avvenimenti perchè, nell' interesse dell' Impero ottomano, in quello dell' Europa, e nell' interesse egualmeute importante della loro propria dignità, è necessario ch' esse possano sorvegliare da vicino le varie fasi della lotta, impegnatasi fra' Russi ed i Turchi, perchè sono debitrici a sè stesse e alla pace del mondo d' impedire che una parte qualunque del territorio ottomano sia separata dalla sovranità del Sultano, o che una Potenza vittoriosa detti alla Turchia condizioni incompatibili colla sua indipendenza, e perchè infine esse vogliono che la guerra, divenuta inevitabile ad onta degli sforzi della diplomazia, non oltrepassi i limiti dell' Impero turco e non irrompa su tutta Europa, per la quale la pace forma la condizione della salvezza e del progresso de' popoli.

« Questo scopo, altamente manifestato, non è nè una disfida nè una debolezza: esso continua l' opera di saviezza e di fermezza, intrapresa tanto lealmente dalle Potenze occidentali, sin dal principio di questa fatale differenza. La loro parte è protettrice in uno e moderatrice; se Francia e Inghilterra vogliono difendere il diritto minacciato, vogliono pure consolidare la pace generale. Di pazienza e moderazione non mancarono mai, e ne useranno sempre, finchè saranno compossibili coll' onore nazionale e coi sacri interessi, che impresero sì nobilmente a difendere. L' ingresso dei Dardanelli è dunque un atto essenzialmente politico; ma nessuno può vedervi una minaccia, e ciascuno dee riconoscervi, come l' abbiamo detto sovente, una misura di precauzione e di dignità, che attesta la forza del diritto europeo. »

L' articolo del *Moniteur* non fece molta impressione nel Corpo diplomatico e nelle alte sfere politiche. Vi si aveva veduto soltanto la conseguenza della posizione imbarazzante, in cui si trovava posto il Governo, e si trovò ch' esso cercava di porre abilmente d' accordo gl' impegni del passato colle esigenze dell' avvenire, iscrivendo la parola pace sulla stessa porta, che lasciava aperta alla guerra. Ma l' inserzione nel *Moniteur* del dispaccio telegrafico, che annuncia un conflitto sul Danubio presso Isatschka, fece una diversa impressione. Primieramente, vi si vide un primo spargimento di sangue, che impegna energicamente la lotta, quando invece si credeva che le due armate potessero ancor conservare un' attitudine di osservazione o difensiva; ed inoltre nel tenore del dispaccio e nella sua inserzione nel *Moniteur*, parve che non si abbia avuto bastante riguardo per le suscettività della Russia. Insomma, questa comunicazione fu considerata di somma gravità. I novellieri soggiungevano che il dispaccio non fu citato per intero, e che il console francese a Bucarest vi aveva aggiunto una particolarità che fu soppressa, vale a dire che i prigionieri furono d' ambe le parti passati per le armi. Oggi tornò in campo la voce dell' imbarco di truppe in Algeria; e si conferma la partenza di Kisseleff da Parigi e di Brunow da Londra, caso che venissero prese siffatte misure. Di più, si citano alcune parole di uno di questi diplomatici, rivolte ad un fornitore, dalle quali risulterebbe che, sospendendo l' ordinazione, egli non credeva di soggiornare ancor a lungo nel luogo di sua residenza. *(Corr. Ital.)*

Un corrispondente dell' *Indépendance Belge* dice aver letto in una lettera, inviata a Parigi da uno de' più ragguardevoli diplomatici austriaci, quando era già seguita la dichiarazione di guerra, un' assicurazione, concepita precisamente così: « Una guerra generale non è da temersi menomamente. »

Il Cardinale Wiseman, è giunto martedì, 25, a Marsiglia, proveniente da Londra. Il celebre prelato intende di recarsi in Grecia.

Altra del 30.

Ieri vi fu Consiglio de' ministri a Saint-Cloud.

L' Imperatore si è recato ieri al Palays-Royal per far visita a suo zio Girolamo, ritenuto a letto, da più giorni, per un' indisposizione, ormai superata.

Il *Moniteur* d' oggi contiene varie nomine nella magistratura delle colonie, di presidenti e giudici di tribunali di commercio, e un decreto relativo alla concessione dell' Ued-Allelà in Algeria.

Leggiamo in un carteggio di Parigi del *Lloyd* di Vienna: « Il Principe Napoleone è partito per Stuttgart a fine di riconciliarsi con suo zio, il Re di Wirtemberg. Il Re aveva veduto crescere sotto a' suoi occhi il Principe, gli portava molta affezione ed avevagli persino destinato un appannaggio. Ma dacchè questi, ne' suoi voti e nel suo contegno all' Assemblea nazionale, si mostrò oppositore di suo cugino, in quel tempo Presidente ed ora Imperatore, il vecchio Re si sdegnò con lui. Dicesi sia riuscito all' Imperatore ed agl' individui della famiglia imperiale di effettuare questa riconciliazione. Naturalmente si pone subito in campo la politica; e v' è chi attribuisce a questo viaggio lo scopo di porre a profitto la parentela della Casa di Wirtemberg collo Czar, per non lasciar raffreddare l' amicizia di questo Monarca verso la Francia.

Leggesi nell' *Océan* di Brest del 27 ottobre: « La squadra dell' Oceano, aspettata a Brest il 22, si è ancorata questa notte nella nostra rada. Nel tragitto, la squadra sofferse una burrasca, che durò pressochè 24 ore.

« Alla partenza da Cherburgo, il *Caffarelli* ed il *Jean-Bart*, furono separati, per un colpo di vento, dal resto de' vascelli.

« Il *Caffarelli* giunse domenica. Il *Jean-Bart* raggiunse la squadra all' altezza d' Ouessant.

« Nella giornata d' ieri la squadra trovò la calma, ed è stato dato l' ordine alla *Pomona* ed al *Jean-Bart* di scaldare; ma, essendosi levati i venti, i vascelli poterono entrare a vele.

« La squadra è composta di 4 vascelli: il *Duguesclin*, l' *Ercole*, il *Jean-Bart* e l' *Austerlitz*; d' una fregata, la *Pomona*; e de' piroscafi l' *Orlando* e il *Caffarelli*. Tranne il caso d' avvenimenti militari, che rendano necessaria la sua presenza in un posto più vicino al teatro della guerra, tutto ci dà a sperare che la squadra prenderà a Brest i suoi quartieri d' inverno.

« Il viceammiraglio Bruat, comandante della squadra, che aveva superato il suo stato di malattia per andar a dirigere le evoluzioni, ha espiato sì crudelmente quest' eccesso di zelo, che in Brest, al suo ritorno, si trovò in estremo di vita. Oggi il viceammiraglio è fuori di pericolo. »

Il podestà di Marsiglia ha comunicato a quel Consiglio municipale una lettera del prefetto, che annunzia avere il capo dello Stato accettata l' offerta, fattagli dalla città di Marsiglia, d' un terreno, ove erigere una residenza imperiale in quella città o nei dintorni.

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 31 ottobre.*

Al banchetto, offerto a S. M. a Maddeburgo, dopo la posizione della prima pietra del convento degli Agostiniani, il Re, presenti i suoi fratelli, il sig. di Manteuffel, presidente del Consiglio, e le Autorità, levando al *dessert* il suo bicchiere, profferì le seguenti parole: « Signori, v' invito a bere meco alla salute di quest' antica città. Ella invitommi perchè venissi a compiere un' opera d' amore e di carità. Noi l' abbiamo felicemente

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 *novembre* 1853. — Segue il nome degli arrivi in porto d' ieri:

Da Cumi la goletta greca *S. Elena*, capit. Bernardo, con vino all' ordine; da Braila la goletta greca *S. Caterina*, capit. Budrì, con granone a Cipolato; egualmente da Braila il brigant. greco *S. Nicolò*, capit. Costantino Giorgiù, con granone a G. Mondolfo; pure da Braila il brigant. greco *Sofia*, capit. Epaminonda Curiali, con granone all' ordine; da Braila parimenti il brigant. ottomano *Edmamis*, capit. G. Corrà, con granone a Rocca; ancora da Braila il brigant. ottomano *Aja Caregì*, capit. Panaiotti Anasiù, con granone allo stesso; da Scutari il brigant. austr. *Valoroso Antonio*, capit. Cossovich, con lane a Bianchi; da Galatz il brigant. ottomano *Argiro Apostolo*, capit. Mavrici, con granone a Mondolfo; da Amsterdam la galeazza olandese *Antje Jansje*, capit. A. Krol, con zuccheri a J. Levi e Fig. Stavano alle viste alcuni trabaccoli.

Si è fatto una vendita d'olio di Sicilia a prezzo ignoto. Offrivasi il granone di Braila, per consegna in febbraio e marzo, a L. 19.50, e dicesi venduto a L. 19.25. Segala di Burgas a L. 16. Frumenti sostenuti. Emeri 1000 spirito a f. 30 1/6 in banconote, posto a Trieste, consegna in gennaio, febbraio e marzo, con 10 p. % di colorito.

Le valute d'oro invariate; le Banconote ad 88 1/8; le Metalliche pronte da 80 1/2 a 3/4, e ad 82 per consegna in febbr.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 4 novembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	92 —
dette detto	4 1/2	81 1/2
dette detto	4	73 1/2
dette estratte, della Cam. aulica del prestito forzoso della Carniola, ed erariali del Tirolo, Vorarlberg e Salisburgo	5	91 1/2
dette idem idem idem	4	71 1/2
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		133 1/4
Azioni della Banca, al pezzo		1296 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2245 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		800 —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		261 —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		620 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal	85 1/4	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	95 1/8	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	114 1/2	uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	113 7/8	a 2 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	— —	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-8 —	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	112 1/2	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	134 1/4	a 2 mesi
Aggio dei zecchini imperiali		19 — %	

CAMBI. — *Venezia 4 novembre* 1853.

Amburgo	Eff. 221 —	Londra	Eff. 29:34 —
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 617 —	Marsiglia	» 117 1/3
Atene	» — —	Messina	» 15:40 — D.
Augusta	» 296 —	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 618 —	Napoli	» 527 — D.
Corfù	» 612 — D.	Palermo	» 15:40 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 5/8
Firenze	» 99 1/5	Roma	» 619 —
Genova	» 117 1/8	Trieste a vista	» 265 —
Lione	» 117 1/2	Vienna id.	» 265 —
Lisbona	» — —	Zante	» 610 —
Livorno	» 99 1/5		

MONETE. — *Venezia 4 novembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:30	Talleri di Maria Ter.	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I	» 6:21
» in sorte	» 14:07	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:69	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:82	Pezzi di Spagna	» 6:64
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim. 1.° giugno	— —
» di Parma	» 24:70		
» di America	» 96:—	Obbligazioni metalliche al 5 %	— —
Luigi nuovi	» 27:45		
Zecchini veneti	» 14:35	Conversione, godim. 1.° maggio	— —

Mercato di ROVIGO *del 3 novembre* 1853.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini		31:50	32:—
— mercantili		28:—	30:—
Frumentoni	pronti	21:—	23:—
	aspetto	—:—	—:—
Avene	pronti	9:25	9:50
	aspetto	—:—	—:—
Segale		15:—	15:50
Ravizzoni		22:—	23:—
Linose		23:—	24:—

Mercato di ESTE *del 29 ottobre* 1853.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini		116:—	120:—
— mercantili		108:57	112:86
Frumentoni	pronti	78:86	86:57
	aspetto	—:—	—:—
Avene	pronti	34:—	34:86
	aspetto	—:—	—:—
Segale		56:57	58:28
Ravizzoni		—:—	—:—
Linose		—:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 4 novembre* 1853.

Arrivati da Trieste i signori: de Böcking cavaliere, I. R. consigliere ministeriale e direttore dell'esercizio delle Strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto. — Amelin baronessa Carolina, dama di palazzo di S. A. R. la Duchessa di Parma. — Rasponi conte Gioachino, possid. di Ravenna. — *Da Milano:* Rengelrod Augusto, I. R. segretario ministeriale. — *Da Ferrara:* Helgnero Pietro, possid. del Perù.

Partiti per Firenze i signori: d'Aquino Enrico principe di Caramanica, di Napoli. — Zezza Michele, propr. di Napoli. — *Per Parma:* d'Adhémar Alessandro Luigi, propr. a Parigi. — *Per Milano:* Dicusy Pietro, già presidente del Tribunale di commercio a Rouen. — Leborgne Luigi Filippo, negoz. a Grenoble. — *Per Trieste:* Taube barone Pietro, consigliere collegiale russo. — Maurogordato Luca, suddito ellenico. — de Hemurt Teodoro Enrico, viceconsole di S. M. il Re dei Paesi Bassi in Trieste.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6 novembre, in *S. Francesco della Vigna.*

Il 7 ed 8, in *S. Eustachio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 ottobre 1853: Giurin Sante, d'anni 50. — Bertini Gio. Batt., di 8 anni e 3 mesi. — Bonanome-Marconi Angela, di 29, filatrice di canape. — Biancofior Giuseppe, di 1 anno ed 1 mese. — De Pier Maria, di 5 anni e 1/2. — Gambaro Lucia, di 4 anni ed 11 mesi. — Andretta Angela, di 33, villica. — Vason Pietro, d'anni 4. — Totale N. 8.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 3 novembre	Arrivati	977
	Partiti	1277

SPETTACOLI. — *Sabato 5 novembre* 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Cesare Dondini. — *Il castello dei tigli.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Seconda accademia del violinista *G. Austri.* — *Il Barbiere di Siviglia,* del Rossini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Lucia di Lammermoor,* col ballo del Borri, *Katti.* — Alle ore 7 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Norando, Principe di Damasco,* con Arlecchino e Facanapa. Indi ballo. — Alle ore 6 1/2.

compita. Io considero questa circostanza come un ottimo augurio, dopo una lunga assenza; perocchè penso che, dove si trovano affratellate le due virtù dell' amore e della carità, non mancheranno, nel dì del pericolo, le due virtù della fedeltà e del coraggio. Con questa speranza, io lo ripeto, con questa bella speranza, e ringraziandovi cordialmente delle vostre gentili accoglienze, cui non posso come vorrei corrispondere, noi portiamo un triplice brindisi alla buona città di Maddeburgo! »

(G. di Col.)

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgart 30 ottobre.*

Il conte di Niepperg, genero del Re, che durante una caccia era caduto da una roccia, rompendosi la mascella, è (come ieri dicemmo) ormai guarito; egli perdette però un occhio. *(O. T.)*

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova-Yorck 15 ottobre.*

A quanto si dice ora, il sig. John P. Mason partirà il 19 novembre, per assumere il posto d' ambasciatore degli Stati-Uniti a Parigi.

Il *New-York-Journal of Commerce* ha da Washington che il Governo americano decise di non chieder da alcuno Stato estero la consegna di supposti delinquenti, e di non consegnarne neppur esso, salvo il caso che non sussista un trattato speciale a tal fine.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 3 novembre.

Il Ministero del commercio ha nominato il capo della Direzione lombarda delle costruzioni, Elia Lombardini a direttore delle costruzioni e capo della Direzione provinciale delle costruzioni in Milano, e l'ingegnere superiore della Direzione superiore delle costruzioni nel R. Lombardo-Veneto, Gio. Battista Roggia, a Direttore delle costruzioni e capo della Direzione provinciale delle costruzioni in Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 3 novembre.

Leggesi nel *Corriere Italiano*: « Turchi qui domiciliati ricevettero lettere dai loro connazionali, secondo le quali i Turchi più influenti sostengono essere stata conchiusa un' alleanza, fra la Francia, l' Inghilterra e la Porta: alleanza che sarebbe in pieno vigore; e, in conseguenza, la Francia e l' Inghilterra appoggerebbero con tutta la loro forza la Turchia. È anche cosa di fatto che la Porta, nel suo Manifesto del 4 ottobre, parla dei suoi alleati; e con ciò è in pari tempo indicata l' esistenza di un trattato d' alleanza. »

Il 2, ebbe luogo di bel nuovo una conferenza di questi diplomatici sul progetto di Nota, proposto da lord Stratford di Redcliffe.

L' asserzione che l'Austria richiamerà il suo attuale rappresentante a Costantinopoli, e lo surrogherà con un generale, non è altro che una voce malamente dedotta dal fatto, succeduto in Francia.

Giusta una relazione, giunta qui per via particolare, la notizia di scontri fra Turchi e Russi presso Calafat è infondata. Il quartier generale russo trovavasi domenica a Krajowa. I Russi si ritirarono dalla loro primiera posizione presso Calafat fino a Krajowa, e si unirono colle truppe venute da Bucarest. I Turchi non oltrepassarono Skripey. Tutti gli abitanti riparano a Krajowa. Sembra che i Russi prenderanno ferma posizione a Krajowa. Fino a domenica sbarcarono a Calafat circa 16,000 Turchi.

I vapori, carichi di merci, spediti martedì e venerdì da questa città alla volta di Pest e del basso Danubio dalla Società di navigazione a vapore sul Danubio, non poterono andar più avanti di Orsova, essendo stato chiuso il Danubio il giorno 25.

Secondo un dispaccio telegrafico, il principe Stirbey è giunto la sera del 31, insieme con suo figlio, ad Hermannstadt, per recarsi il giorno addietro, per la via di Szolnok, a Vienna. *(Corr. Ital.)*

Impero Ottomano.

L' *Osservatore Triestino* toglie da due corrispondenze della *Triester Zeitung*, in data di Costantinopoli 24 ottobre, quanto appresso:

« La Cancelleria russa fu chiusa il 21, e tutti gli affari vennero affidati al Consolato generale austriaco; il personale di essa lasciò Costantinopoli il 22. Da ieri, la bandiera russa è esposta ad ostilità, ove la incontrino navigli turchi, e quindi a più d' un naviglio commerciale potrebbero accadere imbarazzi ne' primi 14 giorni.

« Mentre qui si contavano con angosciosa impazienza le ultime ore del termine stabilito nella dichiarazione di guerra, nell' opinione che tutti i Gabinetti avessero già pronunciato l' ultima parola di pace, ecco giungere il 9 da Marsiglia a Costantinopoli, in 6 giorni, il *Caradoc*, con dispacci, i quali chiedevano che lo scoppio delle ostilità fosse protratto di 10 giorni. Gli ambasciatori inglese e francese si accinsero alacremente all' opera, ed ottennero dalla Porta tale dilazione. Il Gran Consiglio assoggettò la proposta a seria disamina, ed una delle sue sessioni durò un' intera notte. Nello stesso tempo, fu notificato alla Porta che i due Gabinetti miravano ad ottenere un differimento delle ostilità, soltanto per conseguire un componimento pacifico; ma nondimeno erano animati dall' intimo desiderio di soccorrere il Sultano, in caso di bisogno. Quel piroscafo aveva pure recato alcune notizie, riguardo alle disposizioni pacifiche dello Czar. Oltracciò, si vuole che i dispacci, giunti col *Caradoc*, contengano la promessa di mandare in Turchia un esercito ausiliario di 40,000 uomini, metà Francesi e metà Inglesi, sotto il comando del generale Canrobert. Si dà inoltre come ufficiale la promessa, fatta dal sig. di Lacour, che pel 2 novembre arriveranno a Costantinopoli un generale di divisione, parecchi generali di brigata, colonnelli ed altri uffiziali di stato maggiore. Parecchi uffiziali inglesi, come i due Becker, Welsley, e altri, si recano al campo di Sciumla, per partecipare ai movimenti dell' esercito.

« Il 21 ottobre, il Sultano sancì la deliberazione ministeriale favorevole alla domanda degli ambasciatori, e fece trasmettere a Omer pascià e a Selim pascià l' ordine di sospendere l' iniziamento delle ostilità. Importante è però la clausola, stabilita da' due ambasciatori, cioè che, se questo contrordine non pervenisse al campo turco prima del cominciamento delle ostilità, la guerra dovrebb' esser continuata senz' altro. La domanda delle due Potenze occidentali destò spiacevole impressione ne' Turchi, e rinacque in essi l' antica diffidenza verso i Franchi. Gli Ottomani temono che una proroga delle ostilità possa tornare molto dannosa ad essi, e all' incontro utilissima a' Russi, che così avranno il mezzo di rinforzarsi ne' Principati.

« Pel caso che il progetto di componimento francese-inglese venga accettato, dicesi che Ferrsie-Jussuhur-effendi, impiegato subalterno della Porta, verrebbe mandato quale ambasciatore a Pietroburgo. Questa nomina sarebbe una risposta alle parole poco cortesi, con cui è voce che il principe Gortschakoff abbia accolto l' intimazione di Omer pascià. »

La *Gazzetta di Temesvar* ha la seguente relazione da Calafat, portante la data del 21 scorso ottobre:

« L' isola, occupata da' Turchi il giorno 17, alla quale otto giorni fa si poteva pervenire da qui a piede asciutto, è al dì d' oggi divisa dal continente da un braccio del Danubio, largo circa 10 klafter, ed ha da questo lato una sponda alquanto alta e bastantemente coperta da fitte boscaglie, la quale però, dalla parte opposta, cioè verso la fortezza di Viddino, si cangia in una punta di sabbia, che s' inoltra ben bene nel fiume: la lunghezza dell' isola è di circa tre quarti d' ora; la sua larghezza, che dipende dal più o men alto stato delle acque, importa circa 200 klafter. Finora vennero trasportati su quest' isola circa 2000 uomini; però il passaggio di truppe dura ancora. I Turchi cominciano a tagliare alberi, a innalzare baracche e parapetti, a scavare fosse di circonvallazione: si dice anzi che abbiano piantate 4 batterie, ognuno di 2 bocche da fuoco. Tutti questi lavori significano che si considera quell' isola come un punto importante. La truppa russa, più vicina a questo punto, si trova a Karacate, 8 poste lungi da qui, tra Krajova e il punto di cordone Piquet, rimpetto ad Orsova, e pare consista di 8000 uomini d' ogni arma. Secondo notizie, giunte qui oggi, 4000 uomini verranno distaccati da questo corpo e saranno mandati qui, e l' avanguardia di questi (800 uomini d' infanteria ed altrettanti di cavalleria) giungerà probabilmente domani. Sebbene non sia finora successo verun fatto d' armi, sembra che sia imminente un conflitto; il che temesi qui generalmente. Bisogna pur dire, ad onore del vero, che le truppe turche non commisero fino ad ora il più piccolo atto di violenza. Corre voce che i Turchi tenteranno anche il passaggio del Danubio presso Orsova; però, fino ad ora, non venne fatto alcun preparativo a ciò.

« *PS.* A quanto rileviamo da fonte degna di piena fede, domani, 22, altri tre battaglioni saranno trasportati sull' isola, e ci si comunica di più che le rimanenti truppe sono concentrate intorno Viddino e pronte a marciare alla volta della Valacchia: si asserisce, d' altra parte, che Omer pascià abbia dichiarato d' aver occupata l' isola per semplice misura di precauzione. » *(O. T.)*

La *Gazzetta di Vienna* riceve le seguenti ufficiali partecipazioni di Bucarest sopra il fatto di Isatschka:

« Bucarest 25 ottobre.

« S. E. il comandante superiore delle truppe imperiali aveva dato il comando ad una parte della flottiglia del Danubio di rimontare il corso del fiume nella direzione della Valacchia. L' eseguimento di tale spedizione era tanto più pericoloso, in quanto che le scialuppe cannoniere ed i battelli a vapore dovevano passare sotto il fuoco delle opere di fortificazione, che i Turchi avevano eretto presso Isatschka.

» Era stato ordinato che una tale spedizione dovess' essere intrapresa di notte per diminuirne il pericolo; ma il comandante della flottiglia e tutti gl ufficiali avevano domandato come una grazia la permissione di passare a chiaro giorno.

« Il 23 ottobre, alle 8 e mezzo, del mattino, la squadra si avvicinò ad Isatschka. I Turchi cominciarono pei primi a cannoneggiare, e seguì allora un vivo fuoco da ambedue le parti. Ciò durò per un' ora e mezza; e, ad onta del fuoco continuo, mantenuto da 27 cannoni nemici, la flottiglia russa pervenne felicemente al suo luogo di destinazione. La massima parte della città d' Isatschka fu posta in fiamme dalle bombe, lanciate dalla flottiglia.

« La perdita è insignificante; si ebbero 12 morti tra' quali il capitano di secondo grado Werpakhwsky, ufficiale di marina conosciuto pel suo valore; morte, che fu da tutti universalmente compianta. »

La *Gazzetta di Cronstadt* reca: « A Bucarest si osserva molto rigore. È vietata qualunque discussione sulla pace o sulla guerra, sui Russi e sui Turchi. I proprietarii d'osterie e di botteghe da caffè hanno ordine severissimo di vietare ogni discorso politico, sotto pena di perdere l' esercizio della loro professione. Una delle più grandi botteghe da caffè di Bucarest fu chiusa, e posta sotto suggello, perchè vi si tenevano discorsi politici. Ora, dacchè il pubblico si tace, si susurrano le voci più varie e stravaganti, le quali tengono gli animi in continua agitazione.

« Le truppe russe, ch' erano a Kalarasch e nei dintorni, si concentrarono, a quanto è voce, più nell' interno. Le ultime relazioni di Kalarasch (della mattina del 22 ottobre) recano che in quella città si credeva generalmente che i Turchi passerebbero quivi il Danubio da Silistria, e incomincierebbero le loro operazioni. Persin nel campo russo si attendeva questo fatto. Un *etman* dei Cosacchi disse il 21 p. p. ad un suo amico che, se voleva andarsene, era tempo di farlo. »

Francia.

L' articolo del *Moniteur* del 27 sulla differenza turco-russa, fu indicato a' prefetti de' Dipartimenti col seguente dispaccio telegrafico:

« *Il Ministro dell' interno a' prefetti.*

« Parigi 27 ottobre, ore 10 e ½ pomer d.

« Il *Moniteur* del 27 *non ha* parte uffiziale; nella sua parte non uffiziale, annunzia che le flotte unite dell' Inghilterra e della Francia hanno passato i Dardanelli. Quantunque minaccino ostilità fra le truppe turche e russe, sulle sponde del Danubio, finora non si ebbe alcuna notizia positiva d' un serio conflitto, di cui gira la voce. La Francia e l' Inghilterra non rinunziano alla speranza d' una soluzione della differenza turco-russa; non rinunziano alla cooperazione de' Gabinetti di Vienna e di Berlino, i cui interessi sono identici co' loro, per continuare le pratiche in questo senso. Esse, in ogni caso considerano con tranquillità la situazione, ed aspettano con fiducia il risultamento. » *(G. Uff. di V.)*

La nomina del generale Baraguay-d' Hilliers ad ambasciatore in Costantinopoli, invece del sig. di Lacour, è ormai un fatto positivo; ed anzi l'*Indépendance belge* annunzia come cosa certa ch' egli è partito per la capitale della Turchia, con un numeroso seguito di ufficiali. Questa nomina sembra significativa; e si vuol vedervi l' intenzione del Governo francese di assumere una politica più energica in Oriente. Se dobbiam credere a qualche foglio estero, la scelta del generale Baraguay-d'Hilliers sarebbe stata fatta direttamente dall' Imperatore, e, prima di essere stabilita, avrebbe provocato qualche obbiezione nel Consiglio de' ministri, come troppo bellicosa. Perciò si buccinava il 30 che l' Ambasceria di Costantinopoli verrebbe affidata al sig. di Morny; nomina, che, se si fosse confermata, avrebbe avuto un senso affatto pacifico. Ma il capo dello Stato avrebbe persistito nella sua decisione, ritenendo opportuno che la Francia sia rappresentata in Oriente da un militare come Baraguay-d' Hilliers, il cui nome va congiunto alle rimembranze del primo Impero.

Il generale Klapka, e altri ufficiali polacchi e ungheresi, sono già partiti per Costantinopoli, ove saranno giunti a quest' ora. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 novembre.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . .	92 —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	114 ½
Londra, per una lira sterlina . . .	11 08

Londra 2 novembre.

Alla notizia del passaggio del Danubio, il Consolidato si aprì al 93; alla fine, la Borsa era più animata, ed il Consolidato ascese a 94 e ¼. *(Corr. aust. lit.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Veneranda, moglie a Francesco Tolusso, nativa di Maniago, d' anni 43, di temperamento linfatico, madre di quattro figli, visse sempre sana, se non che sono ora due anni, dacchè venne improvvisamente colta da acutissimo dolore sulla metà sinistra del capo, per cui, dopo tre giorni di gravissime sofferenze, si avvide di aver perduto la vista nell' occhio del lato dolente, persistendo non interrotto pel corso di quatro mesi il molestissimo sintomo del dolore nella regione sopra descritta. Al terminare di questo tempo, sgravossi di un portato, dopo cui il globo dell' occhio andò sempre lentamente accrescendosi, ed accompagnato da leggieri dolori sporgeva pur lentamente dalla cavità orbitale, simulando le forme di un' exottalmia.

Recossi allora la Tolusso a Venezia — consigliò col dott. Volpini, che suggerì l' uso del bagno freddo, e l' applicazione di un vescicatorio al braccio sinistro — ripatriata praticò i rimedii proposti, senza però mitigazione di sorte, anzi l' affezione oculare morbosa andò progressivamente aumentando fino al punto, che in una notte, mentre la sofferente stavasi travagliata nel suo letto, il globo di quell' occhio ebbe improvvisamente a vuotarsi, ed allora si potè osservare che un tumore di natura maligna, lentamente cresciuto sul fondo della cavità orbitale, lo aveva cacciato a poco a poco dalla nicchia, destinata a contenerlo.

Fu quindi nel giorno 4 giugno p. p. che la povera donna ebbe ricorso al dott. Enrico Pognici, chirurgo condotto in Maniago, il quale, attentamente esaminata la morbosa affezione, diagnosticò trattarsi di fungo midollare, del quale, quantunque del volume d' un grosso limone sporgente per due pollici dalla cavità oculare, con forti adesioni alle palpebre, ed insoffribili dolori frontali, propose di farne l' esportazione.

Nel giorno 18 luglio perciò ne intraprese l' operazione, coll' assistenza de' signori dottori Antonini e Girolami, e, tolte da prima le adesioni palpebrali, e quindi penetrando in cavità, a mezzo d' un bistorì ricurvo, gli fu possibile, a fronte di non lieve emorragia nel breve spazio di pochi minuti, destramente staccare il tumore in discorso dal fondo dell' orbita, trarlo netto da quella cavità, la quale, esplorata successivamente dagli assistenti, si trovò severata pienamente da ogni morbosa maligna rimanenza; per cui, nel corso di 20 successivi giorni, il sig. Pognici ebbe la compiacenza, usando del semplice bagno freddo, e di filacce ammollite in una soluzione di creosoto, di vedere la sua operata ricondotta a nuova salute, senza alcun indizio di riproduzione, nè rimanenti schifose deformità.

Grato il marito, per aver salva la moglie, al distinto valore chirurgico del sig. Pognici, ha trovato ben giusto di esternargli pubblicamente la di lui riconoscenza con la presente semplicissima esposizione del caso, congiuntamente all' esito felicissimo riportato nel combatterlo.

Venezia, 1853.

FRANCESCO TOLUSSO.

ATTI UFFIZIALI.

Essendo stato smarrito, nella sera del 1.° novembre corrente, un braccialetto d' oro con pietre di color blu, nei dintorni della Piazza di S. Marco, s' invita chi lo avesse trovato a portarlo alla Sezione I.ª dell' I. R. Direzione di Polizia, dalla quale riceverà una conveniente mancia.

Venezia li 2 novembre 1853.

L' I. R. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia
EMILIO DE BLUMFELD.

N. 4355. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di manutenzione della R. strada postale interna di Mestre e Borgo inghiaiato fino ai Quattro Cantoni, riferibile all' epoca da 1.° novembre 1852 a 30 giugno 1853, l' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro, verso l' appaltatore sig. Alessandro Petrillo, a dedurle, nel preciso termine di giorni quindici dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni
Venezia, 26 ottobre 1853.

L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

AVVISI PRIVATI.

N. 3206.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Latisana

AVVISA

Che, a tutto il giorno 20 novembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Ronchis, a cui va annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1200, coll' obbligo dell' assistenza gratuita di poveri N. 1200, sopra una popolazione di anime N. 1419.

Latisana, il 23 ottobre 1853.

Il R. Commissario SQUERCI.

Prof. MENINI, Compilatore.

Sabato 5 Novembre. Anno 1853. – N. 142.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 11825. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza in relazione all'odierna deliberazione pari numero rende noto, che nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione avrà luogo nelli giorni 24 novembre e 15 dicembre prossimi futuri dalle ore 9 antimerid. alle ore 2 pomerid., il duplice esperimento di subasta per la vendita nel primo esperimento col ribasso del 5 per 0[0 e nel secondo col ribasso del 10 per 0[0 sul respettivo valore di stima dei sottodescritti beni stabili esecutati dietro istanza di Antonio Boschetti coll'avv. Curti in pregiudizio di Gio. Alessandro Vejer fu Giovanni di Vicenza sotto le seguenti modificate.

Condizioni.

I. La vendita seguirà in separati lotti I, II, III, V, VI, VII, VIII, IX.

II. L'asta sarà aperta nel primo esperimento col ribasso del 5 per 0[0 e nel secondo esperimento col ribasso del 10 per 0[0 del rispettivo valore di stima e saranno deliberati anche con tale ribasso.

III. Ogni oblatore non eccettuato il creditore esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in corso di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi ai rispettivi creditori a tenore dell'atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo medesimo dovrà corrispondere sopra di esso dal giorno 11 novembre 1853 del possesso dei beni come infra accordategli l'interesse dell'annuo 5 per 0[0 facendone a tutte di lui spese di anno in anno il deposito presso questo R. Tribunale.

V. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in pezzi da 20 k.ni Austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo, e per condizione essenziale di contratto la carta monetata, e qualunque altro surrogato al danaro sonante con riserva del conguaglio in quanto i creditori non avessero diritto ad essere pagati in lire austriache effettive.

VI. Si dichiara ad opportuna notizia degli aspiranti (ritenuto cioè per tale dichiarazione non possa essere addossata alcuna responsabilità alla parte esecutante) chi sopra i campi e fabbriche nel Comune censuario di Creazzo di provenienza originaria del fu Don Bonaventura Fadinelli compresi nel presente atto di subasta, l'Ospizio del Soccorso e Soccorsetto di Vicenza tiene ipotecariamente assicurato tra gli altri un capitale di a. l. 43228 : 39, portante l'annuo interesse del 4 per 0[0, che sarebbe affrancabile soltanto dopo la morte del vitaliziante Giovanni Camera.

VII. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili deliberati col suddetto 11 novembre 1853 e dovrà ottenerlo volendo ed occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per potere disporre da buono possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Reg.

VIII. Dal giorno 11 novembre 1853 in avanti tutte le imposte prediali, gettiti e tasse consorziali, e qualsiasi carico erariale, e provinciale ordinario e straordinario ristauri e riparazioni dei fabbricati staranno a carico del deliberatario.

IX. Gli stabili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, ed a corpo e non a misura, col peso della decima, quartese e pensionatico in quanto, e come vi fossero e vi potes- [...] inerente servitù, attiva e passiva.

X Ogni spesa, ed imposta per l'aggiudicazione in proprie fatta degl'immobili sarà a tutto carico dell'acquirente.

XI. Nel caso di più deliberatarii di un solo lotto, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi che potranno incombergli in forza del presente Capitolare.

XII. Ogni offerente per procura da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se nel chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà l'originale mandato del suo committente in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante all'esecuzione delle condizioni dell'asta.

XIII. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione di i premessi obblighi al deliberatario incombenti, sarà in facoltà della parte esecutante o di qualunque potesse avere interesse di procedere al reincanto degl'immobili deliberati a termini del par. 438 del Giud. Reg., ed in tal caso ricadrà a vantaggio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria si ottenesse.

XIV. Le imposte prediali pagate da terzi sugl'immobili da vendersi saranno graduate avanti tutti i creditori.

Si avverte in fine che l'ultimo creditore ipotecario Costante Secco accorda al deliberatario la dilazione di cinque anni al pagamento del suo credito senza interessi.

Descrizione degl'immobili da subastarsi nel Comune di Creazzo Provincia di Vicenza.

Lotto I.

Campi 1 : 3 : 1 : 15 in colle pari a pert. met. 7 : 31, denominati il Brolo di Sotto descritti nel censo stabile alli num. 134, 135, 136 e 204, colla rendita censuaria di l. 66 : 61, confinanti a levante e tramontana con strade comunali, a mezzogiorno e ponente con strade comunali, e con Antonio e Scipione fratelli Breganze, stimati austr. l. 2608 : 65.

Campi 2 : 1 : 1 : 62 pari a pert. 9 : 46, in colle descritti in censo stabile alli n. 343, 344, 345, 346, colla rendita di l. 48 : 85, confinanti a levante e tramontana con strade comuni, a mezzogiorno con Antonio e Scipione fratelli Breganze, a ponente con beni della stessa proprietà mediante lo scaranto detto la Spondaora, stimati a. l. 1478 : 75.

Campo 0 : 1 : 0 : 36 in colle pari a pert. 1 : 13, con tre case, e fabbrica rustica sovrappostavi marcate coi comunali num. 178, 179, 180, 181, con corte ed orto annessovi il tutto posto nella contrada del Pozzetto, inscritti nel censo stabile alli num. 697, 703, 705, 706, 769, colla rendita di l. 29 : 58, confinante a levante cogli eredi Farinon, a mezzogiorno strada comune, a ponente e tramontana con beni di questa ragione, stimati austr. l. 1600.

Campi 6 : 3 : 1 : 21 in colle pari a pert. 26 : 65, con palazzo da Villeggiatura, e con adiacenze, corte, e giardino annessivi inscritti nel censo stabile alli n. 490, 688, 689, 690, 691, 693, 694, 695, 696, 698, 699, 700, 701, 702, colla rendita di austr. l. 324 : 73, confinanti complessivamente a levante eredi Farinon con beni e case della stessa proprietà a mezzogiorno con beni e case di questa ragione, e strada comune, a ponente con Danasco Luigi, ed a tramontana con beni Farinon, stimati a. l. 18586.

Campi 3 : 1 : 1 : 64 pari a pert. 13 : 33, in colle descritti nel censo stabile alli num. 475, 476, 477, 479, 480, colla rendita di l. 68 : 85, confinanti a levante e mezzogiorno, e tramontana con strade comuni, a ponente collo scaranto d. Spondaora, stimati a. l. 2160.

Campi 3 : 0 : 1 : 101 pari a pert. 13 : 02, descritti nel censo stabile alli num. 348, 361, 362, 53, confinanti a levante collo scaranto detto Sponsaora, a mezzogiorno per poco tratto con strada comune, ed il resto con Perin Domenico, a ponente con Gio. Batt. e fratelli Buccetti, ed a tramontana cogli eredi di Manfro Antonio, stimati l. 1555 : 50.

Totale valore del lotto I, a. l. 27988 : 90.

Lotto II.

Campi 5 : 3 : 0 : 70 pari a pert. 22 : 53, denominati sotto Perin in censo stabile alli num. 340, 341, 350, 352, colla rendita di l. 141 : 51, confinanti a levante strada comune detta del Boschetto, a mezzogiorno ponente e tramontana con strade comuni, stimati a. l. 3615 : 25

Campi 2 : 0 : 0 : 55 pari a pert. 7 : 98, in colle denominati il Chiozzo descritti nel censo stabile alli numeri 321, 333, 334, 336, 338, 339, colla rendita di l. 14 : 95, confinanti a levante in parte con Antonio e fratello Breganze, ed in parte coi Consorti Casarotto, a mezzodì cogli stessi Consorti Casarotto, a ponente e tramontana con strada comune, stimati l. 510.

Campi 6 : 0 : 0 : 02 pari a pert. 23 : 18, in colle denominati la Rizza con casa rusticale sovrappostavi marcata al civ. num. 156, con orto ed altre adiacenze annessivi, inscritti nel censo stabile alli n. 377, 398, 399, 400, 401, 403, colla rendita di l. 114 : 31, confinanti complessivamente a levante con strada comune, a mezzodì con strada comune, e con Mantoan Francesco, a ponente collo stesso Mantoan, Adelaide Wejer Benati, ed Alessandro Wejer, ed a tramontana colla suddetta Wejer Benati mediante stradella, e con strada comunale, stimati l. 4760 : 50.

Campi 1 : 2 : 1 : 23 pari a pert. 6 : 38, denominati Vaibordon a piè di Colli, inscritti nel censo stabile alli n. 281, 1421, 1424, colla rendita di l. 50 : 22, confinanti a levante colla stessa proprietà e con beni dei nobili Alvise e fratelli Mocenigo, a ponente coi detti nobili Mocenigo, e a tramontana colla strada comunale di Sovizzo, stimati lire 1651.

Totale valore del lotto II, a. l. 10536 : 75

Lotto III.

Campi 10 : 0 : 0 : 40 pari a pert. 38 : 81, in colle denominati il Corpo delle Giarette e della Bassetta, con casa rusticale annessavi marcata col comunale n. 149, inscritti nel censo stabile alli n. 273, 274, 276, 277, 278, 279, 282, 283, 286, colla rendita di l. 239 : 93, confinante complessivamente a tutti i quattro i lati con strade comuni, stimati a. l. 6004.

Campi 5 : 2 : 0 : 73 pari a pert. 21 : 58, in colle con casa annessavi di sasso calcare inscritti nel censo stabile alli n. 275, 280, 287, 594, 595, colla rendita di l. 82 : 33, confinanti a levante e mezzogiorno con strade comuni a ponente coi nobili Alvise, e fratelli Mocenigo, ed a tramontana con beni Scala, stimati l. 2412 : 70.

Campi 9 : 3 : 0 : 70 pari a pert. 37 : 98 in piano, detti Valbordon inscritti nel censo stabile alli n. 1397, 1398, colla rendita di l. 275 : 35, confinanti a levante con Federico Wejer, e con beni della stessa ragione, e mezzogiorno e ponente colla stessa ragione, a tramontana colla strada comune di Sovizzo, ed in piccola parte con beni della ragione medesima, stimati l. 9750 : 60.

Campi 1 : 3 : 0 : 37 pari a pert. 6 : 93, in piano denominati Valbordon inscritti nel censo stabile alli n. 1399, 1400, 1419, 1420, colla rendita di l. 37 : 83, confinanti a levante e tramontana con beni della stessa proprietà, a mezzodì con beni ai n. 1401, 822, del censo stabile ed a ponente con beni dei nobili Alvise e fratelli Mocenigo, stimati l. 825.

Campi 5 : 3 : 0 : 61 pari a pert. 22 : 49 in piano, denominate le Boj: in Valbordon in- [...] 806, 1369, 1370, 1371, 1373, 1374, 1375, 1376, 1377, 1378, 1379, 1380, 1381, 1393, 1394, colla rendita di l. 111 : 23, confinanti complessivamente a levante col fiume Retrone, e con Angelo D.r De Marchi, a mezzogiorno con beni dello stesso De Marchi a ponente col fiume Retrone e con beni della stessa proprietà, a tramontana in parte con beni della medesima ragione ed in parte con Federico Wejer, stimati a. l. 4530 : 50.

Totale valore del lotto III, a. l. 23522 : 80.

Lotto V.

Campi 5 : 2 : 1 : 96 pari a pert. 22 : 17 in piano, denominati al Piazzon, inscritti nel censo stabile alli num. 1110, 1111, colla rendita di l. 128 : 36, confinanti a levante collo Scolo Piazzon, a mezzogiorno con Manni Giuseppe detto Gerometta, a ponente con beni di Manni Maria, ed a tramontana con strada comune, stimati austr. l. 5056 : 40.

Lotto VI.

Campi 10 : 2 : 1 : 20 pari a pert. 41 : 13 in piano, detti il Corpo dei dieci campi inscritti nel censo stabile alli num. 1105, 1106, 1107, 1108, colla rendita di l. 216 : 51, confinanti a levante collo Scolo Piazzon, a mezzogiorno coi fratelli Bassi, e strada comune, a ponente con strada comune, ed a tramontana con Manni Giuseppe detto Grometta, stimati l 9903 : 25.

Lotto VII.

Campi 4 : 1 : 1 : 98 pari a pert. 17 : 35 in piano, denominati li Meneghetti inscritti nel censo stabile alli n. 1102, 1103, colla rendita di l. 120 : 41, confinanti a levante collo Scolo Piazzon, a mezzodì con beni degli eredi Stecchi, a ponente con strada comune ed a tramontana con fratelli Bassi, stimati austr. l. 4407 : 50.

Lotto VIII

Campi 11 : 0 : 0 : 54 pari a pert. 42 : 74, con casa rurale sovrappostavi, marcata col comunale n. 158, e corticella annessa, inscritti nel censo stabile alli n. 450, 451, 452, 453, 455, 456, 457, 458, 460, 461, 462, 463, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 473, 474, colla rendita di l. 195 : 98, confinanti a levante con beni di questa ragione, a mezzogiorno in parte con Mantoan Francesco, in parte con Giovanni Scola, ed in parte con Mattiello Maddalena, a ponente in parte con beni della stessa Mattiello Maddalena, ed in parte con strada comune, a tramontana con strada comune, stimati l. 5928 : 40.

Campi 3 : 2 : 1 : 13 pari a pert. 14 : 06, in contrada Valdiezza inscritti in censo stabile alli n. 2306, 2308, 2321, 2323, colla rendita di l. 79 : 22, confinanti a levante con strada comune di Valdiezza, a mezzogiorno con Costa Francesco, a ponente collo Scolo Valdiezza, e con Dalla Barba D.r Luigi, a tramontana collo stesso Dalla Barba, stimati l. 3199 : 40.

Campi 0 : 2 : 0 : 15 pari a pert. 2 . 0 . 0 in colle denominati la Cesora inscritti nel censo stabile alli n. 396, 397, colla rendita di l. 10 : 12, confinanti a levante con Perin Domenico, a mezzodì e ponente strade comunali, a tramontana Benetti Gio. Batt., stimati l. 228 : 30.

Campi 0 . 3 . 0 . 64 pari a pert. 3 . 19 in colle, denominati le Terre bianche, inscritti nel censo stabile al n. 554, colla rendita di l. 12 . 22, confinanti a levante e tramontana con strada comune a ponente in parte con Zamboni D.r Fabbio, ed in parte con Costa Domenico, ed in parte con Gio. Batt. Benetti, a tramontana in parte con strada comune, ed in parte con Gio. Batt. Bennetti suddetto, stimati l. 300.

Totale valore del lotto VIII, a. l. 9656 . 10.

Lotto IX.

Campi 0 . 0 . 1 . 55 pari a pert. 0 . 74, con casa colonica sopra marcata coi comunali n. [...] bile alli n. 131, 133, colla rendita di l. 22 . 02, confinanti a levante con casa, e terreno, camera, a mezzodì con Catani Angelo, a ponente e tramontana strada comune, stimati l. 1350 . 25.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Creazzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNER.
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 21 ottobre 1853.
D. Cozza.

N. 5350. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Con istanza odierna di Giuseppe, Domenico, e Pietro Zanin fu Antonio fu chiesta la dichiarazione di morte di Spiridione Michelin fu Bortolo, di Motta, assente sino dal 9 luglio 1796. Si deputa quindi a curatore speciale di esso assente l'avv. Bartolammeo D.r Buzzati, e s'ingiunge all'assente di comparire a questa Pretura o di giustificare presso la stessa la propria esistenza entro un anno, giacchè altrimenti dopo un tal termine sarà dichiarata la di lui morte pegli effetti dei par. 277 e 24 del Codice Civile.

Il che si pubblichi nei luoghi di metodo e con inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 26 ottobre 1853.
Il Dirigente
DAL SASSO.

N. 7794 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Piove, dietro istanza 20 corr. n. 7794, del sig. Gasparini Domenico di Piove al confronto di Formica Giacomo di Bovolenta per subasta d'immobile al secondo oppignorato rende noto, che avranno luogo presso la stessa R. Pretura due esperimenti d'incanto dell'immobile r petuto, in calce descritto, nei giorni 11 undici e 25 gennaio prossimi venturi dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., e sotto le condizioni di cui in appresso.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti ed in Bovolenta, nonchè per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

Condizioni dell'incanto.

I. Lo stabile viene venduto nello stato in cui si ritrova, con tutte le relative servitù, attive e passive senza alcuna responsabilità dell'esecutante, se mai ve ne fossero, ma che ora però non si conoscono, non sussistendo pure alcun carico livellario a favore Cassetti Francesco, erroneamente apparente nei registri censuarii.

II. Nell'uno e l'altro esperimento la vendita avrà luogo al miglior offerente sempreché l'offerta non sia minore dell'importo di a. l. 6025 : 34, attribuito all'immobile dalla giudiziale perizia 8 febbraio 1851 n. 1248.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. l. 600, si riguardi delle spese e dell'adempimento delle condizioni d'asta.

IV. Entro giorni otto continui, decorribili da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare all'avv. della parte istante le spese della procedura esecutiva, dall'atto di pignoramento sino alla delibera inclusive, da essere liquidate dal Giudice sopra semplice istanza, e queste oltre il prezzo della delibera; a conto poi del prezzo medesimo dovrà il deliberatario pagare entro lo stesso termine quelle pubbliche imposte erariali, comunali e consorziali che fossero per avventura lasciate insolute.

V. Entro giorni 14 continui, decorribili sempre dall'intimazione come sopra, [...] dovrà il [...] dell'I. R. Pretura in Piove il prezzo dalla delibera, computandovi a diffalco l'importo delle imposte pagate, e le a. l. 600, anticipate per aspirare all'asta.

VI. Sia le prime a. l. 600, che il rimanente prezzo di delibera, detratto l'importo delle imposte pagate, dovranno esser versate in Cassa giudiziale in tante monete d'oro, o d'argento di giusto peso al corso abusivo di piazza; ed oltre al prezzo starà a carico del deliberatario il pagamento di tutte le imposte erariali, comunali e consorziali dal giorno della delibera, come in fine ogni aumento delle cifre censuarie, ed ogni tassa conseguente del fatto acquisto.

VII. In via di eccezione al dedotto nell'articolo quinto si stabilisce che se fosse per essere deliberatario il creditore esecutante sarà egli esonerato dall'obbligo di depositare il prezzo della delibera fino alla concorrenza del proprio credito di capitale ed interessi, e dovrà versare soltanto la eventuale differenza che occorresse a completare il prezzo di delibera dopo l'importo del suo credito e l'anticipato deposito in ordine all'articolo 3°

VIII. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione dello stabile subastarsi se non che dopo che avrà provato l'edempimento delle premesse condizioni.

IX. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento anche solo di taluna delle sopra annunciate condizioni, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio, e pericolo a termini del par. 438 del R. G., e sarà tenuto inoltre al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobile da subastarsi.

Corpo di caseggiato sito in Comune di Bovolenta, e precisamente in Piazza, descritto in censo a ditta Formica Giacomo q. Agostino alli num. di mappa 1394, 1397, 2144, per pert. 0 . 70, colla rendita di a. l. 226 : 38 tra li confini a mattina il piazzale che mette al Ponte, mezzodì di pizza del Mercato, a sera Pais Floriano, tramontana il Bacchiglione, ossia il canale detto di Bovolenta.

Dall'I. R. Pretura di Piove
Li 26 ottobre 1853.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
D. Poma.

N. 15624. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Laura Fagiolo assente d'ignota dimora che Camillo Rizzardi, e Maria Dari Casali Rizzardi coniugi coll'avv. Meneguzzi produssero in suo confronto l'istanza 14 ottobre corr. n. 15624, per deposito di a. l. 143 : 30 effettive in relazione a convenzione giudiziale 7 marzo anno corrente n. 3055 e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo Foro D.r Alessandri che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad essa Laura Fagiolo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, o pure scegliere e partecipare a Tribunale altro procur., mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo in Venezia,
Li 14 ottobre 1853.
Il Presidente
Nob. SCOLARI.
Led. Lazzaroni, Cons.
Alf. Bennati, Cons.

N. 5235. 2.ª pubbl.

AVVISO.

Si rende noto essersi con deliberazione d'oggi interdetto dall'esercizio dei proprii diritti civili Domenica Polla di Antonio vedova di Zanotto Frances[...]

di questo Capoluogo deputatole a curatore Domenico Zanotto, e ciò in causa di eroto-melanconia rilevata giudizialmente.

Il R. Pretore
Gio. Dolfin.

Dall' I. R. Pretura di Barbarano,
Li 26 ottobre 1853.
Franceschi, Scrit.

N. 5546. 2. pubbl.ª

Editto.

Per parte dell' I. R. Pretura in Massa del Polesine si rende pubblicamente noto, che dinanzi la stessa verranno tenuti nei giorni 6, 13 e 20 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati ad istanza di Vincenzo Vescovi fu Luigi di Occhiobello coll' avv. Dari ed a carico di Giuseppe Rabboni del fu Luigi possidente domiciliato a Ferrara, e che la vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera degl' immobili non seguirà al 1.° ed al 2.° incanto se non che a prezzo superiore od eguale a quello della stima di a. l. 2887 : 25, come dalla perizia al n. 4739, di cui ogni oblatore ne potrà avere ostensione e copia in questa Cancelleria. Siccome poi i predetti immobili sono aggravati dell' annuo livello di scudi 22, e quindi viene ridotto il valore di stima a sole l. 198 : 85. Nel terzo incanto poi seguirà la delibera anche a prezzo inferiore della stima stessa, semprecchè basti a soddisfare il creditore inscritto.

II. Nessuno tranne l' esecutante potrà farsi oblatore se non previo il deposito del decimo delle l. 198 : 85 di stima da farsi nelle mani della Commissione subastante che dovrà poi andare in deconto del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario qualora non fosse l' esecutante, dovrà entro giorni tre dopo la delibera versare nella Cassa dei depositi di questa Pretura il residuo prezzo, e starà poi a suo carico le spese successive alla delibera.

IV. A carico del deliberatario dal giorno della delibera staranno tutti i pesi pubblici e privati inerenti agli immobili subastati, e così anche la tassa di trasferimento della proprietà in ragione del 3 1[2 per 0[0.

V. Mancando il deliberatario al puntuale, ed integro pagamento del prezzo e delle spese della delibera avrà immediatamente luogo la rivendita giusta le norme fissate dal par. 438 del Giud. Reg., a tutte di lui spese e pericolo.

Descrizione degl' immobili da subastarsi siti nel Comune di Salara.

1. Casa e terreno aratorio arborato e vitato di stara 4 circa fra confini a levante le ragioni Pareschi, a mezzodì lo stesso Pareschi Venanzi, a ponente Mezzaneti Luigi, e a tramontana l' argine vecchio del fiume Pò.

2. Terreno in Golena e arborato vitato di stara 3 circa fra confini a levante le ragioni Mezzanati Giuseppe, a mezzodì il fiume Pò, a ponente Azzolini Gio. Batt., ed a tramontana l' argine Pò.

3. Terreno vitato di circa stara 13 posto fra due argini, coerenziato a levante Mezzan ti Giuseppe, a mezzodì l' argine piccolo del Pò, a ponente Azzolini Gio. Battista, ed a tramontana l' argine vecchio di Pò.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questo Comune e di quello di Salara, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Massa,
Li 19 ottobre 1853.
Il R. Cons. Pretore
Prinz.

N. 20107. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Gioachino Tonioli coll' avv. Francesco Della Giusta, non essendosi potuto effettuare nel giorno 22 settemb. p. p. il 3.° esperimento d' asta, della casa qui in calce descritta, venne perciò redeputato per tale 3.° esperimento il giorno 1.° dicembre p. v. alle ore 9 ant., da essere eseguito davanti la Commissione giudiziale di questo I. R. Tribunale composta dei Cons. Cavalli e Graziani, in base dei Capitoli d' incanto che furono approvati.

Descrizione della casa.

Casa sita in questa Città nella contrada delle Zitelle marcata col civ. n. 3176 vecchio, e n. 3657 nuovo, tra li confini a levante eredi e rappresentanti Gio. Batt. Cassia, ponente Conservatorio delle Zitelle, loco Michieli, mezzodì Treves, e Meneghini, tramontana strada pubblica distinta in mappa colli n. 5240, 5241, e colla superficie di pert. 51, colla rendita di a. l. 246 : 11.

Condizioni della subasta.

I. In questo terzo esperimento d'asta verrà deliberata la casa anche a prezzo inferiore della stima, che è di austr. l. 10263 : 20, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sulla stessa prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni offerente, meno l' esecutante, sarà tenuto di garantire l' asta col deposito del valore di stima come pure di depositare entro giorni 15 dopo la delibera il prezzo offerto in tanti pezzi da 20 kni, esclusa la carta monetata, ed altre monete, ad onta di qualsiasi legge in contrario.

III. Il deliberatario dovrà comprovare prima di ottenere l' aggiudicazione di aver soddisfatte le spese della procedura esecutiva mancando dall' atto di pignoramento sino alla delibera e posteriori, compresa la tassa di commisurazione, nonchè le imposte pubbliche arretrate.

IV. Posteriormente alla delibera tutti i pesi pubblici e privati gravanti il fondo da subastarsi, staranno a tutto carico del deliberatario, meno gli ipotecarii che dovranno graduarsi sul prezzo della subasta.

V. I frutti del fondo deliberando saranno divisi dietim tra il debitore spogliato, ed il deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario ad una delle succennate condizioni sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio, e pericolo.

VII. Che lo stabile viene venduto nello stato in cui troverassi nel giorno della delibera, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti, o peggioramenti, che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiziale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Gregorina.
Cavalli, Cons.
Graziani, Cons.
Corsi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 25 ottobre 1853.
Agazzi.

N. 8957. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Per gli effetti dei par. 813, 814, 815, del vigente Codice Civile, si diffidano i creditori dell' eredità del fu Gio. Battista Zennaro detto Sardo fu Gio. Batt. ad insinuare, e provare avanti questa Pretura le loro pretese in confronto dell' eredità nel giorno 20 dicembre venturo ore 10 ant.

Ed il presente Editto sarà per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, affisso sulla pubblica piazza, ed all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,
Li 11 ottobre 1853.
Il Cons. Pretore
Ziboldi.

N. 6927. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore porta a comune notizia che nelli giorni 22, 24 e 26 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo tre esperimenti d' asta dell' immobile in calce descritto esecutati a danno, dell Francesco, Luigia, Giuseppina e Rachele Marinello, maggiori, e di Gio. Batt. Agnoli tutore de' minori Filippo ed Alessandro altri figli Marinello tutti eredi e rappresentanti il defunto Gio. Battista Marinello, possidenti domiciliati in Valle e la terza in Trieste sulle istanze della ditta Pietro e Girolamo fratelli Zoccoletti di Treviso da tenersi in questa residenza, dinanzi apposita Commissione, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' immobile sarà deliberato al maggiore offerente a prezzo eguale o maggiore della stima nei due primi esperimenti, e nel stesso;

II. Nessuno sarà ammesso all' asta senza il previo deposito in valute a tariffa di un 25 per 0[0 dell' importare della rispettiva stima da essere imputato a diffalco del prezzo della delibera, e non rimanendo deliberatario da essergli restituito sul momento;

III. La ditta creditrice esecutante potrà volendo concorrere all' asta senza l' obbligo del previo deposito come all' art. 2.°;

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 dal Decreto di delibera depositare il restante del prezzo presso quest' I. R. Pretura;

V. Col deposito verificato a senso della seconda condizione, dovranno essere pagate fra giorni 14 tutte le spese degli atti esecutivi al procuratore della ditta esecutante dietro specifica da moderarsi privatamente, o da questa I. R. Pretura;

VI Tutte le spese relative alla delibera e susseguente staranno a carico del deliberatario;

VII Tutte le pubbliche gravezze, ogni peso inerente all' immobile da subastarsi di qualsiasi natura in quanto ne fosse il detto immobile soggetto, staranno a carico del deliberatario dal dì della delibera in avanti;

VIII. L' aggiudicatario che mancasse o in tutto od in parte al puntuale adempimento degli obblighi che lo risguardano, andrà soggetto a tutti i danni e pericoli, ed a tutte le spese del reincanto anche a prezzo inferiore della stima, al quale reincanto si procederà colle norme del Giud. Reg., ritenendosi perciò vincolato l' anticipato deposito del 25 per 0[0 all' atto dell' asta, oltre ogni altro avere del deliberatario mancante.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Casa domenicale posta in Vallesina di Sotto nel Comune di Valle coperta a tavole con adiacenze, confina a mattina e mezzodì anditi consortivi, sera Gio. Batt. fu Pietro Marinello, subentrato nei diritti degli eredi fu Luigi Marinello, settentr. Giuseppe fu Stefano Marinello composta:

1. Degli anditi a mattina, e mezzodì in comunione coi Gio. Batt. fu Pietro Marinello e Giuseppe fu Stefano Marinello;

2. Una cucina a pian terreno con focolaio ceppa, e larino;

3. Una stanza detta la bottega di calzolaio con camerino interno pure in pian terreno, con due porte e due finestre rispicienti una a mattina, e l' altra a mezzodì pavimenta a tavole;

4. Una parte di scala per ascendere al primo piano con latrina tutto di legno in consortività come gli anditi;

5. Altra parte di scala con porzione di poggiuolo in comunione con Gio. Batt. fu Pietro Marinello pure di legno;

6. Il restante poggiuolo di legno che da accesso alle due camere in primo piano, la prima soprapposta alla cucina, e la seconda alla bottega, le cui pareti esterne sono di muro a vivo, e l' interno con pareti di legno a cemento;

7. Scala che mette alla soffitta con soffitta stessa soprapposta alla camera superiore alla bottega;

8. Altra parte di scala con poggiuolo che mette ad una stanza con pareti di gardizo sovrapposta alla camera superiore alla cucina con coperto, a travatura tutto di legno sovrapposto alla detta fabbrica, valutato tutto in complesso a. l. 626.

Il presente sarà affisso in Valle ed a quest' Albo Pretorio, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 14 ottobre 1853.
Il Dirigente
De Martini.
G. Caberlotto, S.

N. 33981. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che averi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribun. è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Giuseppe Vio di qui negoziante di biade al ponte delle Beccarie al n. 364.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Vio ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre pross. vent. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Manetti deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell' avv. D.r Tomat dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 gennaio 1854 alle ore 11 antim. dinanzi questo Tribun. nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministrat. e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
Manfroni.
A. Cavalli, Cons.
Grubissich, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 27 ottobre 1853.
De Pasotti, S.

N. 3195 3.ª pubbl.ª

Editto.

Ad inchiesta di Pisana Romanello figlia unica, ed erede beneficiaria, vengono convocati tutti i creditori verso l' eredità di Antonio Romanello fu Domenico, morto in Cavarzere nel 27 marzo 1853 pel giorno 16 dicembre 1853 dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., ad insinuare e comprovare le loro pretese creditorie presso questa I. R. Pretura a senso e pegli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile Universale Austriaco.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cavarzere,
Li 22 ottobre 1853.
Il Cons. Pretore
Manno.
Tordini, Scritt.

N. 12858. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio delle Provincie Venete di ragione di Agostino q. Andrea Parisio negoziante di questa Città.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il medesimo ad insinuarsi sino al giorno 31 dicembre p. v. a questo Tribunale, in confronto dell' avv. D.r L. De Nardo curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza delle sue pretese, ma eziandio il diritto in forza di cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, in quanto che in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno; per modo che s' eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire alla Camera n. 35 di questo Tribunale nel giorno 12 gennaio 1854 per confermare l' amministrat. interinalmente nominato nella persona del creditore De Tonj Osvaldo, o per eleggerne un' altro; nonchè per la nomina della delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città.

Il Presidente
De Marchi.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 18 ottobre 1853.
Gennari.

al N. 33981. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che averi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Anna moglie di Giuseppe Vio di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Anna Vio ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avv. D.r Manetti deputato curat. della massa concorsuale, con sostituzione dell' altro avv. D.r Tomat dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi dalla tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 gennaio 1854 alle ore 11 antimerid, dinanzi quest' I. R. Tribunale per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente, Manfroni.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 27 ottobre 1853.
De Pasotti, S.

N. 7986. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Oderzo, in seguito all' istanza 27 ottobre 1853, n. 7986, di Francesco Mandruzzato di Andrea di Oderzo, cedenti i proprii beni, si notifica col presente Editto, a tutti quelli che vi possono avere interesse, essersi aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Territorio di Venezia di ragione di esso oberato Francesco Mandruzzato.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione, od azione contro l' oberato suddetto ad insinuarla a tutto 20 venti dicembre pross. vent. inclusive a questa Pretura in confronto dell' avvocato di questo Foro D.r Francesco Fabris, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma, eziandio, il diritto per cui egli domanda di essere graduato, nell' una, o nell' altra classe, e chè in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvertono inoltre tutti i creditori, essersi fissato il giorno 22 dicembre pross. vent., ore 9 ant., per discutere e conoscere sulla domanda del beneficii fatta dall' oberato e di essersi poi fissato il giorno 29 detto mese per l' oggetto di confermare l' amministratore interinalmente nominato o di sceglierne uno stabile e per l' elezione della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Città, e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Oderzo,
Li 27 ottobre 1853.
Il R. Cons. Pretore
Finali.
Lo Scrittore
Antonio Zuppatti.

N. 20267. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova viene col presente dato a pubblica notizia essere nel 28 maggio a. c. mancato a' vivi in questa Città il Rev. D.n Antonio Meneghini col testamento scritto 4 ottobre 1843 col quale istituì in erede Teresa Marcanati. Non essendo noto a questo Giudizio se e quali siano i successibili legittimi del defunto, così vengono diffidati quello o quelli dei detti successibili, che sussistessero, a dovere nel termine d' un anno insinuare i creduti loro diritti colle debite giustificazioni dinanzi a questo Giudizio, sotto comminatoria che altrimenti l' eredità verrà aggiudicata in base al testamento all' insinuatasi erede, in concorso dell' avv. Giro, che resta nominato in loro curatore.

Locchè si affigga in quest' Albo, e nei soliti luoghi della Città, requisita l' amministrazione della Gazzetta Ufficiale in Venezia per la triplice inserzione nel suo foglio d' Annunzii.

Il Presidente
Gregorina.
Caneva, Cons.
Combi, G. S.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 21 ottobre 1853.
Agazzi.

N. 20351. 3. pubbl.ª

Editto.

Si rende noto, all' assente e d' ignota dimora Giorgio Straulino fu Lorenzo che sull' istanza 18 ottobre corrente n. 20351, del R. Fisco successo nelle rappresentanze della vacante eredità di Antonio Hoch fu Venceslao morto in Padova il 29 agosto 1843, prodotta in confronto di Giacomo Straulino fu Giacomo, Giobbe Straulino fu Lorenzo e di esso assente per deposito di a. l. 1725, ai riguardi dell' eredità di Agostino Straulino sotto i vincoli portati dall' atto di ultima volontà 1.° luglio 1836, in estinzione della maggior somma di a. l. 2300, a debito dell' eredità di Antonio Hoch, ed in esecuzione al convegno 14 dicembre 1852 n. 7877, stipulato dinanzi al Tribunale Civile di Venezia, fu da questo I. R. Tribunale con odierno Decreto pari numero fatto luogo alla medesima ed accolto il deposito, deputandogli in curatore ad actum questo avv. Giro.

Tanto gli sia a norma e direzione, affinchè provegga di per sè al proprio interesse, od altri munisca di regolare mandato che lo rappresenti, o fornisca degli opportuni mezzi di prova o delle istruzioni il nominatogli curatore suddetto, altrimenti non dovrà che imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi ed affigga.

Il Presidente
Gregorina.
Cavalli, Cons.
Bonturini, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 18 ottobre 1853.
Agazzi.

LUNEDÌ 7 NOVEMBRE

ANNO 1853 — N. 252

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 4 novembre.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

S. A. I. il tenente maresciallo Arciduca Carlo Ferdinando, comandante del VI corpo d' armata, assunse il comando del X corpo d' armata.

Furono nominati: Il tenente maresciallo Federico principe Liechtenstein a comandante del IV ed il tenente maresciallo Augusto conte Degenfeld (al quale venne pure conferito, in ricognizione dei servigii da esso prestati nel posto, che occupava finora, l'ordine della Corona di ferro di prima classe) a comandante dell' VIII corpo d' armata;

Il tenente maresciallo Ferdinando barone di Schirnding a comandante della fortezza di Peschiera;

Il tenente maresciallo Felice principe Jablonowski, esprimendoglisi la Sovrana sodisfazione pei servigii prestati nel suo posto, occupato finora presso i serenissimi fratelli di S. M. I. R. A., a divisionario dell' VIII corpo d'armata, e a proprietario del rimasto vacante LVII reggimento d' infanteria di linea.

Furono avanzati: Il general maggiore Federico barone Bianchi, duca di Casalanza, a tenente maresciallo e divisionario presso l' XI corpo d'armata; il colonnello Carlo di Khautz, comandante del I reggimento del genio, a general maggiore e brigadiere presso il X corpo d'armata, ed il colonnello Carlo Teuchert, comandante del reggimento d'infanteria conte Leiningen N. XXI, a general maggiore e comandante di città in Milano.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 7 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* pubblica la seguente corrispondenza del *Journal de Francfort*, in data di Dresda 25 ottobre passato:

Il *Times* dubita che un progetto, attribuito a'banchieri israeliti di Londra, di formare una colleganza contro le finanze dell' Austria, sia mandato ad effetto; ma aggiunge:

« Tutto quanto può servire a rendere impossibile la continua stipulazione di prestiti austriaci in Inghilterra debb' essere accettato con riconoscenza, come un vero servigio reso alla nazione. »

È impossibile concentrare una maggior dose d' odio in minor numero di parole. Tuttavolta chiederemo al gran giornale inglese se le sue reminiscenze storiche siano già talmente svanite, che più non sappia quali servigii abbia resi l' Austria, non ha guari ancora, alla Monarchia britannica. Chi ha impedita l' invasione, di cui Napoleone minacciava l' Inghilterra da Boulogne? L' Austria, che, come fedele alleata dell' Inghilterra, cominciò nel 1805 la guerra contro l' Imperatore de' Francesi, e lo costrinse, per tal modo, ad abbandonare un' impresa il cui successo non poteva esser dubbioso.

Quando Napoleone era sul punto di sottomettere intieramente la penisola iberica, e di farsi padrone assoluto di tutto l' occidente del Continente europeo a dispetto dell' Inghilterra, quale fu la fedele alleata di quest' ultima, che ne lo impediva? Fu ancora l' Austria, che, nel 1809, mettendo in piedi tutte le forze dello Stato, fece la guerra a Napoleone, salvando così la Spagna, e fornendo all' Inghilterra la possibilità di combattere ella medesima sul Continente il pericoloso conquistatore.

A chi finalmente va l' Inghilterra debitrice, se i suoi sforzi per abbattere la dominazione della Francia sulla maggior parte del Continente furono alla fine coronati di successo? Sempre all' Austria, che, nel 1813, aderì all' alleanza, formata contro quella dominazione, e fece così pender la bilancia in suo favore.

Tutto ciò, sembraci, non dovrebbe essere già uscito dalla memoria dell' organo più distinto della stampa inglese. Domanderemo poscia al *Times*, quando l' Austria abbia mancato di lealtà verso l' Inghilterra, e come questa ne abbia ricompensata la fedele amicizia nel 1848 e 1849?

Del resto, per quanto riguarda la spacciata colleganza de' banchieri israeliti di Londra, Amsterdam, Parigi, ecc., per rovinare, ove sia possibile, le finanze dell' Austria, crediamo quei signori troppo perspicaci e troppo ragionevoli per dirli capaci di un progetto sì avventato. Giacchè, prima di tutto, il motivo di tale impresa non è sufficiente, ed in secondo luogo il suo scopo non può essere raggiunto. Il motivo non è sufficiente, perchè l' imperial Governo non ha menomamente ritirata agli Israeliti della Monarchia la facilità di acquistare beni stabili, ma altro non fece che limitarla, e ciò anche *provvisoriamente*, sino a che siano compiuti i lavori legislativi, destinati a regolare i loro diritti.

È poi facile vedere che lo scopo di questa spacciata impresa, la rovina delle finanze dell' Austria, non può riuscire. Perocchè la causa della prosperità di queste finanze è riposta nell' aumento del prodotto delle imposte, nella regolare esecuzione del giudizioso piano finanziario formato, e finalmente nei grandi risparmi, che S. M. l' Imperatore ha ordinati, in modo che, nell' anno amministrativo 1854, si sarà già ottenuto l' equilibrio nelle rendite e nelle spese dello Stato.

« A fronte di tali fatti e circostanze, qualsiasi colleganza di banchieri diverrà infruttuosa, e non potrà anzi che nuocere a' suoi proprii autori. È vero che tale condizione potrebbe far ribassare i corsi; ma per quanto tempo? Precisamente allora i capitali si porterebbero sui pubblici effetti dell' Austria, e verrebbe quindi a cessare la crisi momentanea.

Il perchè crediam noi che alla Borsa di Londra si sarà bensì parlato di simigliante colleganza; ma sembraci impossibile ch' ella siasi realmente formata.

In un articolo del giornale inglese il *Times* leggiamo quanto appresso:

Una delle principali difficoltà dell' attuale situazione, è posta in ciò che la Turchia, la quale accetta i vantaggi di uno stato protetto, non rende in cambio della protezione, la politica deferenza, che si converrebbe. Nell' atto stesso che, dopo di avere dichiarata la guerra, fa appello alle flotte congiunte, il Governo turco si sforza di togliere a' suoi protettori ogni autorità dominante nell' indirizzo degli affari.

Il Divano vuole avere l' appoggio della Francia e dell' Inghilterra, in caso di rovescio, ma vuol esser libero nella formazione e nell' esecuzione de' suoi progetti. I Turchi sperano vittorie e non temono sconfitte.

Lo Czar, tenendo in maggior pregio i suoi antagonisti, sembra disposto a far poco conto delle provocazioni dei Turchi e ad aspettare dai negoziati coll' Europa lo scioglimento della questione. Tutti i partigiani della pace debbono desiderare che questi negoziati riescano, prima che la guerra si estenda; e, quando si considerano le condizioni favorevoli ad un accomodamento che tuttavia esistono, non si può a meno di trovar ragionevole la speranza di una soluzione pacifica.

In un altro articolo dello stesso giornale, si legge del pari:

Sono quasi quarant' anni, che noi siamo in pace, e in tutto questo tempo non abbiamo avuto, la Dio mercè, nè imposte di guerra, nè prestiti di guerra, nè somministrazioni di guerra, nè premii di guerra. Noi abbiamo veramente dimenticato ciò che sia guerra, e l' idea di guerra ha per noi l' allettamento della novità. Non occorre però dire che questo piacere della guerra durerebbe poco, specialmente nel caso attuale, in cui sarebbe assolutamente impossibile di ottenere nessun effetto sensibile e palpabile per la moltitudine. Ammettendo anche l' esito più fortunato, noi non potremmo che indebolire per alcuni anni l' elemento russo in Europa, a prezzo di enormi gravezze pecuniarie per l' avvenire.

Il partito della guerra grida molto, ma spesso accade che il minor numero faccia il maggiore strepito. La nazione inglese conosce i suoi doveri e li adempierà. È vero che l' avversione della guerra è stata meno apparente, che non si sarebbe creduto; ma, se si calcola a dovere il sentimento del pubblico, noi siamo convinti che tutti lo riconosceranno disposto piuttosto ad un accomodamento pacifico, che a veder sorgere lotte sanguinose, e delle quali nessuno può prevedere lo scopo, nè la riuscita.

Merita pure d' essere inserito il seguente brano del *Morning-Herald*, il più bellicoso de' giornali inglesi:

Noi dobbiamo ripetere, egli dice, l' avvertimento, che abbiamo già dato al popolo inglese; cioè, che l' appoggio dell' Inghilterra non è ancora accordato lealmente e senza riserva al Sultano nella guerra, ch' egli è costretto di fare. Coloro, che guidano il nostro Gabinetto, pensando ancora di giungere alla pace coi negoziati, vogliono che l' Inghilterra invochi la mediazione della Prussia prima di scendere collo Czar ad aperte ostilità. Sino a che questa mediazione non abbia avuto il suo effetto, l' Inghilterra non aprirà le ostilità colla Russia.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 3 novembre.

È giunto il 1.º corr. dalla Boemia l' I. R. generale d' artiglieria e ministro, conte di Ficquelmont, prima ambasciatore in Pietroburgo.

Le migliori qualità dei vini rossi di Sexard sono state acquistate a buoni prezzi per conto di negozianti italiani. La mancanza di botti è così grande in quest' anno oltremodo fruttifero, che nelle vicinanze di Gyönyös, per una botte si dà un emero di vino ed una buona parte de' grappoli non può essere portata sotto i torchi, non per mancanza di questi, sibbene perchè l' uva è in tale quantità ch' egli è assai difficile ad ogni possidente di spremerne la propria.

Molti dei più ricchi boiari della Valacchia lasciarono il Principato, contemporaneamente al Principe Stirbey e si crede che passeranno l' inverno in Vienna.

L' Ospodaro della Valacchia, principe Demetrio Stirbey, arriverà il 4 a sera da Bucarest a Vienna. *(Corr. Ital.)*

Altra del 4.

Sotto questa data, il *Corriere Italiano*, di Vienna, fa le seguenti considerazioni:

« Mentre dal Danubio le nuove suonano guerresche, i fondi di Londra montano; sicchè sembrerebbe che ogni vantaggio, anche apparente, metta di buon umore la Borsa al Tamigi. La nostra Borsa frattanto segue l' impulso, che le viene da Londra, poco curandosi d' esaminare se la ragione, che spinge in alto i Consolidati inglesi può valere anche per la nostra piazza. La *Ost Deutsche-Post* ci dice per altro, nel suo Numero di questa mane, che un Congresso di pace si riunirà a Londra, al quale interverranno tutte le grandi Potenze, non esclusa la Turchia. La notizia è bella, e noi desideriamo di cuore che si verifichi; ma, pel momento, non possiamo abbandonarci con qualche fondamento alla speranza di vederla confermata. Senza presumere delle concessioni da parte della Russia, e senza credere all' accettazione da parte della Porta della Nota della Conferenze di Vienna, non può pel momento essere nemmeno iniziata l' opera della pacificazione Concessioni da parte dell' Imperatore Nicolò, non sono credibili, nel momento che le flotte anglo-francesi entrarono nei Dardanelli, quando i Turchi tirarono sulla flottiglia russa, ne uccisero il comandante, passarono il Danubio, e, se le notizie che ci giungono sono vere, riportarono qualche vantaggio sulle truppe russe. Ciò che è noto al mondo del carattere dell' Imperatore Nicolò non lascia nemmeno sognare ch' egli ceda alle minacce e dinanzi alle dimostrazioni delle Potenze occidentali, e lasci soltanto l' apparenza d' una vittoria all' armata turca. Noi crediamo che qualche fatto d' armi debba precedere alle trattative di pace, che alla fine poi condurranno al risultato da tutt' i buoni atteso e bramato. »

Lo stesso *Corr. Ital.*, nelle ultime sue notizie soggiugne: « Per quello, che si assicura quest' oggi da fonte degna di fede, S. M. l' Imperatore delle Russie non sarebbe inclinato ad accettare la Nota di lord Stratford. Lo Czar aderirebbe all' incontro ad un progetto, che mette in vista negoziazioni dirette fra la Russia e la Turchia. È certo però che le Potenze lavorano intorno ad un pacifico componimento; e gli sforzi della diplomazia non verranno interrotti dal proseguimento delle ostilità nei Principati danubiani. »

Corrieri, giunti oggi da Rustschuk, dubitano molto dell' arrivo della posta di terra da Costantinopoli con lettere della Bulgaria e dei Principati danubiani, che è attesa domani, giacchè si dice che il corriere sarà trattenuto nella Bulgaria per confiscare le lettere destinate pei Principati cosa che produrrà certamente un ritardo.

Un viaggiatore, ritornato dalla Valacchia, a cui si può prestar credenza, racconta che il Governo russo ha mandato gente in tutte le città e villaggi dei Principati coll' incarico d' indagare la disposizione del popolo ed estendere liste dei seguaci della Russia. In quest' occasione, vengono fatte le più belle assicurazioni pel futuro prosperamento del paese. Verranno, a detta degli agenti, costruite ferrovie ed istituiti telegrafi per aprire delle nuove linee di comunicazione. Assicurasi eziandio che le imposte verranno portate ad un quarto dell' importo attuale.

Giusta una relazione da Galacz, la flottiglia russa sarebbe pienamente concentrata in quelle vicinanze. Da quanto pare, essa è destinata ad appoggiare le operazioni del principe Gortschakoff sul Danubio, ed aspetta i rispettivi ordini. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 4 novembre.*

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* pubblica il seguente Avviso di quell' I. R. Direzione di polizia:

« In seguito a riverito dispaccio dell' eccelsa I. R. Luogotenenza della Lombardia 16 corrente mese Numero 7455-R, si deduce a pubblica notizia che d' ora in poi, e fino a tutto marzo prossimo venturo, le Porte Orientale, Romana, Ticinese, Vercellina e Comasina, si chiuderanno alle ore 11, e tutte le altre Porte della città alle ore 9 pomeridiane, e che si apriranno tutte indistintamente allo spuntare del giorno, ossia col suono dell' *Ave Maria* di mattina. Dopo la chiusura delle Porte, si concederà il passaggio alle pattuglie, agl' impiegati di polizia in servigio, alle staffette corriere, all' I. R. posta ed alle diligenze o velociferi privati, che vi sono abilitati, come pure ai lattivendoli e cisternieri, restando però tutti i passeggieri, senza distinzione, soggetti alle vigenti prescrizioni, come di giorno, riguardo alla regolarità dei documenti di viaggio, o delle rispettive carte d' iscrizione e di sicurezza. Sarà pure permesso l' ingresso o l' uscita, dopo la chiusura delle Porte, alle persone munite di apposita licenza, che S. E. il sig. Luogotenente si è riservato di accordare in casi speciali ed eccezionali. Le domande per ottenere siffatta licenza dovranno però essere presentate a questa Direzione, che le sottometterà alla superiore decisione. Oltre di ciò, l' ispettore potrà permettere il passaggio della Porta, dopo la chiusura, soltanto in singoli casi di non preveduta, urgente e dimostrata necessità, e sempre sotto la propria stretta risponsabilità.

« Queste nuove disposizioni entreranno in vigore tre giorni dopo la data e pubblicazione del presente Avviso.

« Milano, 28 ottobre 1853.

« *L' I. R. Consigliere aulico Vice-direttore,*

« MARTINEZ. »

Mantova 4 novembre.

In seguito all' ottenuta superiore autorizzazione per l' erezione d' un nuovo Cimitero comunale nel latifondo del Te, abbiamo la compiacenza di annunciare che la Commissione, già istituita dalla Congregazione municipale, per dirigerne le opere, si sta ora occupando con tutto l' impegno per attivare quanto prima i lavori di terra per le fondazioni, ed aprire in tal modo un mezzo di guadagno alle persone della classe indigente, che possono colle loro fatiche procacciarsi il giornaliero sostentamento. *(G. di Mant.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 31 ottobre.

Con quella sacra pompa, che suole mai sempre usare in simili circostanze la Chiesa romana, ieri nella Vaticana basilica ebbe luogo la solenne beatificazione del martire Andrea Bobòla.

Leggiamo nel *Cattolico*, di Genova, in data di Roma 29 ottobre:

« Nella scorsa settimana, vociferavasi che, entro 24 ore, la meta del pane sarebbe portata da 29 a 35 baiocchi la decina. Incontanente molti fornai dissero di essere sprovvisti di pane; ma in realtà lo tenevano nascosto per aspettare il momento del rialzo. Il popolo, di ciò inasprito, sforzò parecchie panatterie nel borgo. La polizia, essendo accorsa sul luogo, arrestò i fornai, dopo d' avere accertato l' inganno. » *(G. Uff. di Mil.)*

Annunciamo la morte del cavaliere Pietro Raimondi, maestro di cappella del Capitolo vaticano. Roma ha perduto uno dei più valenti maestri, che nell' arte musicale onorano a' dì nostri l' Italia. *(Monit. Tosc.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 novembre.

Ieri, le LL. MM. le Regine Maria Adelaide e Maria Teresa, S. A. R. la Duchessa di Genova, e più tardi S. M. il Re, con le LL. AA. RR. il Duca di Genova e il Principe di Carignano, si recarono a far visita a S. M. l'ex Regina de' Francesi Maria Amalia, la quale trovavasi leggiermente indisposta all' *Albergo dell' Europa*.

Il Duca di Nemours, il Principe di Joinville e il Duca d' Aumale furono precedentemente a visitare il R. Corte nel castello di Stupinigi.

La R. famiglia d' Orléans partirà, dicesi, domani mattina alla volta di Genova. *(G. P.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 2 novembre.

Nel giorno di martedì 25 ottobre, per ordine sovrano, le RR. truppe estensi qui raccolte si esercitarono con evoluzioni tattiche di brigata, comandate dal generale commendatore Saccozzi, nel solito prato degli esercizii, fuori Porta Castello, onorandole di loro presenza l' augusto Principe e la R. consorte, con nobile accompagnamento.

Nel successivo mercoledì 26, ebbe luogo un' esercitazione campale, a cui presero parte anche le II. RR. truppe austriache qui di presidio.

Divise le truppe austro-estensi in due corpi, il 1.º denominato *occidentale*, comandato dal colonnello commendatore Forghieri, comandante il R. reggimento di linea estense, e l' altro, *orientale*, dal cav. tenente colonnello Casoni, comandante il 3.º battaglione cacciatori dello stesso reggimento, s' immaginò che un' avanguardia del corpo orientale, non avendo potuto forzare il Panaro al Ponte Sant' Ambrogio, lungo l' Emilia, girasse la posizione, passando detto fiume fra San Cesario e Spilamberto, e che, superato il Tiepido al Ponte San Damaso, e tragittato combattendo il torrente Grizzaga, obbligasse il corpo occidentale a ritirarsi fin sotto le mura, ed anche dentro la città di Modena, presso la

quale l' inseguimento doveva cessare pel fuoco apertosi opportunamente da pezzi d' artiglieria di grosso calibro, situati in batteria sui bastioni, a proteggere in caso la ritirata, così terminando la prima parte di cotesto simulacro di guerra.

Nella seconda parte, figuravasi che, rinforzato il corpo occidentale da nuove truppe, sortite dalla città stessa, riprendesse energicamente l' offensiva ed obbligasse il corpo orientale alla sua volta ad indietreggiare ed a cedere, sebbene difendendola vigorosamente, la posizione al torrente sunnominato, ed infine la più forte del Ponte San Damaso sul Tiepido: perduta la quale, ripara al Panaro, così terminando il simulato combattimento.

Riunite poi tutte le truppe presso la villeggiatura di S. E. il sig. conte Bentivoglio, e disposte in accampamento di bivacco nei prati circonvicini, si reficiarono e riposarono, rientrando in Modena verso sera, dopo aver difilato davanti a S. A. R.

A quest' ultima giornata di esercizii, intervennero pure il tenente maresciallo principe Liechtenstein, comandante l' 8.° corpo d' armata austriaca, ed il generale maggiore barone di Lederer, quivi espressamente recatisi da Bologna e da Parma.

L' augusto Principe nostro degnossi di esprimere la piena sua sodisfazione, facendo speciali elogii all' artiglieria, per quanto eseguì, tanto nelle evoluzioni tattiche, quanto nell' azione campale, e lodando le altre truppe in generale per la loro buona tenuta e pel grado d' istruzione, a cui pervennero. S. A. R. le gratificò poi d' una giornata di soldo. *(Mess. di Mod.)*

Altra del 4 novembre.

La Commissione internazionale della strada ferrata dell' Italia centrale ha terminate ieri sera, 3 c. m., le conferenze della 7.ª tornata, colla sodisfazione di aver predisposto quanto possa condurre al sollecito incominciamento de' lavori di costruzione di detta strada. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Il *Corriere d' Amburgo* riporta da Vienna, 28 ottobre, il seguente dispaccio telegrafico: « La Russia fece rimostranze contro l' entrata delle flotte. L' Inghilterra dichiara esserne lo scopo la protezione de' sudditi britannici. »

Alla *Gazzetta Nazionale* si scrive da' confini russo-polacchi, in data 29 ottobre: « La Conferenza di Vienna, le bellicose misure della Turchia, l' energica Nota del sig. Drouyn di Lhuys, e finalmente le oscillazioni della politica inglese, andarono infruttuose. Il Gabinetto di Pietroburgo non si smuove dalle sue risoluzioni. Si sa che la politica del Gabinetto inglese non aderisce in molti punti alla personale persuasione, anzi all' interesse dell' Imperatore de' Francesi; quindi in Pietroburgo non si temono energici fatti da parte delle due Potenze. Si conferma che la Russia rimane attaccata alla Nota di Vienna, ma preferisce relazioni dirette colla Porta ad ogni mediazione. Si vuole però lasciare alle Potenze occidentali di riparare al male, da loro cagionato a sè medesime, coll' intervento non chiesto. I Russi vogliono sostenere che siano infondati i rapporti sulla disfatta delle loro truppe nel Caucaso. Il principe Woronzoff si trova ancora sul teatro della guerra. Però non negano che Sciamil dimostra un' insolita attività, la quale dà a fare a' Russi più che per l' addietro. Importante sarebbe la notizia, la quale vuol far credere che sieno state incominciate trattative col vacillante Governo della Cina, per la cessione del fiume Amur e suo territorio. »

IMPERO OTTOMANO

Il *Lloyd* contiene il seguente articolo, colle iniziali E. W.:

« Il generale in capo dell' armata turca, preso avendo con troppa fretta le offese, ha con ciò impedito pertanto gli effetti delle sollecitudini della diplomazia europea in Costantinopoli. Il 21 del corr., non aveasi nella capitale ottomana nessun indizio, che additasse che Omer pascià fosse per isforzare il passaggio del Danubio. L' ordine, che fu spacciato a lui, riposava, come si sente da fonte certa, sulla supposizione, ch' egli non avesse per anche incominciate le ostilità, e soltanto in questo caso l' ordine doveva avere per lui forza obbligatoria. S' intende da sè che, nel caso in cui l' ordine di sospendere le ostilità trovasse Omer pascià sulla sponda sinistra del Danubio, egli non sarebbe in istato d' ubbidirvi, a meno che non arrivasse in egual tempo un simile ordine anche per l' armata russa, contra la quale il generale in capo turco dovrà difendersi. Egli non ha ora alcun' altra scelta, che quella di tirare a sè oltre il Danubio quante truppe gli è possibile, per ribattere gli attacchi del principe Gortschakoff, i quali non si faranno attendere.

« Una seria guerra s' impegnerebbe certamente, qualora le prime imprese d' Omer pascià fossero favorite dalla fortuna. Ma, nel caso, molto più verisimile, che il capitano dell' esercito turco, prima d' avere il tempo di portare tutta la sua armata sul suolo valacco, venisse respinto al di là del Danubio, egli è da aspettarsi che la Russia non cambierà la politica moderata, che ha fino ad ora seguita. Quella Potenza sarà in allora nella posizione di provare nel modo più luminoso la lealtà e la sincerità sua.

« L' ultimo tentativo della diplomazia in Costantinopoli è, in questo momento, da considerarsi come fallito; ma ciò non esclude assolutamente la speranza che le sollecitudini di quella saranno in altro tempo favorite da migliore fortuna. » *(Mess. Tir.)*

Leggesi nella *Presse*, di Vienna: « Le notizie dell' avanzarsi dell' ala sinistra dell' armata turca e del passaggio del Danubio dall' avanguardia presso Calafat, vengono confermate; ma il corpo, che passò veramente il Danubio, dicesi ascendere soltanto a 7000 uomini. Il corpo di riserva di 8000 uomini, che sino allora era accampato presso Sofia, si avanzò, secondo una lettera da Orsova del 30 ottobre, oggi pervenutaci, sulla stessa linea di operazione.

« Fra l' avanguardia, capitanata da Namik pascià e il generale Prim, e la cavalleria leggiera russa, ebbe luogo presso Krajova un serio combattimento, che durò due ore circa, e finì col ritiro dell' avanguardia russa verso Slatina. Siccome questa posizione sull' Aluta è difficile a difendersi, si crede che i posti avanzati del corpo di Dannenberg si uniranno presso Pitesti, dietro all' Argis, colle altre divisioni di questo corpo. Il corpo di Dannenberg, di cui il quartier generale si trova in Pitesti, ascende a 45,000 uomini di truppe regolari, 2500 Cosacchi e 200 cannoni. »

Sulla notizia del passaggio d' un corpo turco presso Calafat, la *Nuova Gazzetta Prussiana* osserva: « I Turchi sanno molto bene, egualmente che noi, non esistere nella piccola Valacchia forze russe di qualche importanza. Il principe Gortschakoff non vi ha lasciato altro che poca cavalleria, per osservare il nemico, ed abbandona un terreno, che, nelle circostanze attuali, non ha veruna importanza strategica, alle splendide millanterie di Omer pascià. Crediamo esser questo il momento di rammentare uno de' tratti caratteristici, che il *Müffling* ci ha fatto conoscere: osservò egli infatti procedere sempre i Turchi silenziosi e caparbi, quando hanno risoluto di non cedere a nessun patto, e coprire invece la loro inclinazione alla condiscendenza col manto di romorose dimostrazioni. Ed il passaggio del Danubio presso Viddino altro non sarebbe finora che una vana dimostrazione. » *(Triester Zeitung.)*

Il viceconsole russo ne' Dardanelli, sig. di Fonton, rimarrà al suo posto, in qualità di agente danese, ed ha ormai inalberata la bandiera danese.

PRINCIPATI DANUBIANI.

In un poscritto del **Fremdenblatt** leggiamo quanto appresso:

« Abbiamo notizie dal nostro corrispondente di Bucarest, che giungono sino al 27 scorso ottobre. Esso ci dà l' importante notizia che, in una parte della Valacchia, è stato proclamato il Giudizio statario. In seguito ad una Nota, diretta dal Consolato generale russo al principe Stirbey, è stato pubblicato dal Consiglio straordinario d' amministrazione, quanto segue:

« « I) Tutti i bastimenti mercantili russi, come pure quelli sotto bandiera moldo-valacca, cesseranno da oggi (26 ottobre) in poi di navigare sul Danubio, e dovranno fermarsi in quel punto, ove trovansi attualmente.

« « II) Cessa ogni commercio tra le due sponde del Danubio; e la vendita di frumento, sale ed altri oggetti non può farsi ai Turchi sotto verun pretesto. I contravventori di questo divieto saranno tratti innanzi al Consiglio di guerra. È sottoposto al medesimo ognuno che sia provato, aver mantenuto corrispondenza od altre relazioni coi Turchi. » »

« L' Ospodaro Stirbey venne, pochi giorni or sono, invitato dal comandante in capo principe Gortschakff a deporre provvisoriamente il Governo, e ad abbandonare la Valacchia. Egli domandò una breve dilazione, a fine di por ordine a' suoi affari. In questo mentre, suo figlio primogenito, il Principe Giorgio, colonnello d' un reggimento valacco, partì alla volta di Hermannstadt, recando seco il tesoro privato dell' Ospodaro. L' ispettore di polizia Plagino, cognato del principe Stirbey, diede la sua dimissione. Il 27 ottobre non si aveva per anco ricevuta notizia del passaggio del Danubio, eseguito in quel giorno dai Turchi. »

La *Gazzetta di Cronstadt* del 27 p. p. riferisce che il trasporto delle merci dall' interno della Valacchia a Giurgevo, interrotto da lungo tempo, è aperto nuovamente da alcuni giorni, e che le spedizioni contro la corrente del Danubio sono ricominciate. All' incontro, il trasporto di passeggieri da Bucarest a Giurgevo, e viceversa, è cessato. Da Rustschuk in giù, ogni comunicazione è interrotta. A Kalarasch regna grande apprensione, ed i possidenti partirono da colà per l' interno del paese, portando con sè tutt' i loro averi mobili. *(O. T.)*

EGITTO

Il *Journal des Débats* ha ricevuto le seguenti notizie d' Alessandria, in data del 19 ottobre prossimo scorso:

« Il Vicerè non era per anco di ritorno al Cairo. Ei continuava le sue passeggiate attraverso il deserto, commescendosi a' Beduini, de' quali non cessò di accaparrarsi l' affezione, e sempre occupato dall' idea di congiungere con vie di comunicazione il monte Sinai a Thor da una parte, e dall' altra alla Kaaba, piccola città, situata sulla strada della Mecca. L' ingegnere Linant bei era stato chiamato su' luoghi, per fare gli studii relativi a codesto progetto di strade; il quale, second' ogni apparenza, incomincierà tra breve ad essere effettuato, poichè si eran fatti venire a tal uopo gli 800 uomini, che compongono il battaglione del genio, formato da uno de' più distinti uffiziali francesi di quell' arme, il sig. capitano Motet, da poco tornato in Francia. Assicuravasi anzi che S. A., innamorata sempre più del deserto, ove già possiede un soggiorno, erasi fatto cedere da' religiosi greci del monte Sinai, in cambio d' una simile concessione in Egitto, e d' altre larghezze, una certa estension di terreno, ove dicesi aver ella ordinato la costruzion d' un palazzo. Lettere dal Ciiro, del 16 ottobre, aggiugnevano che quel Principe si trovava da ultimo alla Kaaba, ed aveva l' intenzione di trasferirsi di là ad El-Arich. Non si sapeva rendersi ragione della noncuranza di Abbas pascià, nelle congiunture presenti. Nè la crisi mercantile, in cui e' gettò la piazza d' Alessandria col suo decreto di proibizione dell' uscita de' cereali, nè le rimostranze, che gli fecero pervenire su quest' argomento i consoli generali, per mezzo di Stephan bei, nè le gravissime notizie, giunte da Costantinopoli, non parevano commuoverlo. Abbas pascià sembra cansare particolarmente ogni discussione sul provvedimento, che recò da un mese una sì profonda lesione ad interessi di prim' ordine; ed il Corpo consolare, il primo ufficio del quale è di tutelare quegl' interessi, si maravigliava a buon dritto de' pochi riguardi, che gli si mostrano in tal incontro.

« È ben vero che Stephan bei, con una circolare del 10 ottobre, aveva finalmente fatto conoscere a' consoli generali la nuova decisione, presa dal suo padrone in fondo al deserto, in conseguenza della domanda verbale, ch' e' gli avevano indirizzata il 17 settembre, in riguardo alla proibizione; ma quella decisione non è cosa da pigliarsi in sul serio, e, comunicata il 12 ottobre al commercio europeo d' Alessandria, aveva dato motivo ad una seconda protesta, che i consoli ricevettero, e ch' e' si proponevano, assicurasi, di sostenere vigorosamente con una Nota collettiva. Che dice, in sostanza, la circolare del 10 ottobre? « « Che S. A., prendendo in considerazione le osservazioni, che le furono fatte, e volendo dare al commercio europeo una pruova irrepugnabile della sollecitudine, ch' ella ebbe sempre per esso, non istabilisce più termine per la proibizione, e si ristringe a limitare a 400,000 ardebbe (680,000 ettolitri circa) la quantità di frumento, frumentone, orzo e fave, che potrà essere esportata d' Egitto, fino a nuov' ordine. S. A. ritiene che, nell' attual situazione, la quale non potrebb' essere di molto alterata dall' arrivo delle poche navi, attese fino al termine di novembre, l' esportazione non ascenderebbe, il 1.° dicembre, se non a 300,000 ardebbe; e che, concedendo 100,000 ardebbe di più, ella fa al commercio una concessione più larga, ch' egli medesimo non chiedesse. » »

« Ma quella circolare non dice da quando sarà tenuto conto delle quantità di cereali esportate; non dice neppure se le riserve, recentemente esportate ed ancora esportabili, dell' antico raccolto, saranno contate e confuse co' prodotti del raccolto attuale; nè tampoco, nel caso contrario, come si eserciterà retroattivamente tal difficile riscontro: e si astiene affatto dal giustificare la sua somma di 300,000 ardebbe, di cui riversa la malleveria sopra stime, gratuitamente attribuite a' negozianti europei medesimi. Questi ultimi non avevano veduto nella circolare di Stephan bei se non un sutterfugio, per isfuggire alla giustizia delle loro rimostranze, se non una perturbazione più grave recata nelle transazioni mercantili; e, senza discutere una somma, che non ha nessun fondamento, e tutto il merito della quale è di piegarsi ammirabilmente al beneplacito del Vicerè, essi invocarono il tenore del trattato di commercio, conchiuso nel 1846 fra la Porta e la Russia: trattato, il qual vuole che, in caso di proibizione, sia stabilita, non una somma delle quantità esportabili, ma bensì un termine, riconosciuto sufficiente per tutelare gl' interessi impegnati. Eglino insistevano dunque nella prima loro rimostranza, e domandavano che si mantenesse, fino al 30 novembre, la facoltà di effettuare le compere di cereali, conchiuse già anteriormente per contratto, ne' mercati dell' interno, e che i negozianti fossero liberi d' esportare, in tempo opportuno, tutte le quantità, la cui esistenza ne' magazzini fosse legalmente provata a quello stesso termine del 30 novembre. Aggiungevano questo essere il solo mezzo, che lor permettesse di sodisfare presso a poco a' loro impegni; e rinnovavano le loro proteste contro il Governo egiziano, ch' ei rendevano mallevadore di tutt' i disastri, che potessero derivare dall' esecuzione del suo provvedimento arbitrario. La questione era dunque tuttavia nel medesimo stato; con questo, che la circolare del 10 ottobre l' aveva complicata ed aggravata.

« Quanto alle notizie di Costantinopoli, i carteggi, portati dal piroscafo austriaco dell' 11 ottobre, avevano confermato la risoluzione, presa dal Divano, d' incominciare le ostilità, nel caso che l' esercito russo non isgombrasse i Principati nel termine di 15 giorni. Sembra certo che la Porta abbia chiesto al Vicerè nuovi rinforzi e danaro. Si parlava di 15,000 uomini di truppe, che sarebbero pronte a rispondere a tal chiamata; ma i mezzi di trasporto mancano affatto, e si aspetterà che il Divano vi provveda egli stesso. Del rimanente, queste voci di guerra non produssero nessuna commozione sinistra sulla popolazione indigena. La tranquillità più perfetta continua a dominare in tutto l' Egitto; ad Alessandria, in ispecie, si lodavano molto del nuovo prefetto di polizia, la cui vigilanza è ogni giorno più attiva. »

ANATOLIA — *Smirne 25 ottobre.*

Da otto giorni in qua, il nostro porto è animatissimo, per la presenza di parecchi legni da guerra, cioè tre austriaci: la fregata la *Novara*, il brick l' *Ussero* e la goletta l' *Artemisia*; tre olandesi: le fregate il *Principe di Orange* e il *Palembang*, ed il brick il *Zeehond*; la corvetta la *Sérieuse* e il brick il *Mercure*, francesi; finalmente il brick turco il *Neir Zafer*.

Yanni Kattergi va facendo molte rivelazioni, in seguito alle quali furono arrestati parecchi individui. Per opera sua, vennero indicati e consegnati alla giustizia gli uccisori del suo complice Menemenlis, che avevano involato il sig. Barry e carpito 25,000 fiorini di riscatto.

Ieri il Consolato generale russo sospese le sue funzioni e staccò giù anche la sua antenna. Il console generale, consigliere di Stato, d' Ivanoff, si reca, per ora, in Atene colla sua famiglia e col personale della Cancelleria. I sudditi russi sono posti sotto la protezione del Consolato generale austriaco. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 31 ottobre.

Interessante è una voce, che l' *Herald*, senza volerla guarentire, dice sapere da sorgente rispettabile. Ne' piccoli crocchi di alcune Corti del Continente, si fermarono all' idea di salvare nel seguente modo l' onore dell' Imperatore Nicolò e la pace d' Europa: la Turchia cederà la Moldavia e la Valacchia alla Russia, e lo Czar lascierà alla Turchia la Giorgia. Ed assicurano con certezza aver personaggi influenti cercato di guadagnare la Regina d' Inghilterra a siffatto disegno. *(Lloyd di V.)*

Una lettera, che da Londra ha scritta un uomo appieno informato delle cose politiche, annunzia che il Gabinetto inglese, udita la nomina del generale Baraguay d' Hilliers a Costantinopoli, ha preso a discutere la questione, se non convenisse parimente che l' Inghilterra fosse anch' ella rappresentata in Turchia da un ufficiale generale. La maggioranza dei ministri si sarebbe dichiarata per l' affermativa, e solo resterebbe a regolare la questione della persona da eleggersi. Uno dei motivi decisivi pel Gabinetto inglese sarebbe stato che la piega, assunta dagli affari d' Oriente, metterebbe lord Redcliffe, come aveva già messo il sig. di Lacour, in una posizione perigliosa fino ad un certo segno per la sua propria dignità. *(Siècle.)*

Un membro del Gabinetto si è dichiarato nuovamente intorno alla questione orientale. È questi sir Carlo Wood, capo dell' Ufficio delle Indie, che, ad un banchetto, tenuto in Halifax, parlò, non solo del successo della libertà commerciale e del trionfo del suo bill indiano, ma eziandio del gran problema della giornata: la guerra o la pace. Non era da attendersi, per parte del ministro, una dichiarazione precisa su tale questione. Sir Carlo Word limitossi ad esprimere la speranza che riuscirà ancora di evitare le terribili calamità della guerra. Il Sultano (disse sir Carlo Wood) è evidentemente nel suo diritto, ma, tanto nelle faccende pubbliche, quanto nelle private, non è sempre opportuno l' insistere sul diritto assoluto. Il Sultano mostrò finora uno spirito conciliativo, ch' è degno di ammirazione e simpatia; lo stato d' incertezza cagiona sovente mali maggiori della guerra stessa; perciò egli, sir Carlo Wood, è più afflitto che sorpreso della dichiarazione di guerra della Turchia, e deplora che la Porta abbia fatto un passo *contrario al consiglio de' suoi alleati*. Nondimeno, ei confida negl' impedimenti, che verranno frapposti alla guerra dall' ampiezza del Danubio. Sir Carlo Wood non vuol sapere affatto della politica di non intervento. Gli Stati europei sono, secondo lui, talmente congiunti fra loro da reciproci interessi, che un' infrazione della pace non può essere tollerata senza danno di essi tutti. Fini ripetendo essere ancora sperabile una soluzione pacifica.

Un foglio tedesco racconta: « A Jersey avvenne un fatto abbastanza caratteristico per essere comunicato. Un rifuggito francese, di nome Hubert, di recente amnistiato dal Governo di Francia, era ritornato alcuni giorni sono dalla Francia in quell' isola, e fu tacciato da suoi ex-colleghi di *spia*. Su questo sospetto molti profughi irruppero, mentre egli era assente, nella sua abitazione, apersero con forza la sua valigia, e vi trovarono una lettera ad un alto impiegato di polizia in Parigi. Allora non si ebbe più dubbio sul carattere di *spia*, attribuito ad Hubert. Hubert, ignaro di quanto era accaduto in sua casa, si presentò nella sera dello stesso giorno nel luogo di convegno dei rifuggiti francesi; ma, circondato dagli astanti e battuto, sarebbe certamente rimasto vittima del loro furore, senza l' interposizione di alcuni emigrati più moderati. Uno degli emigrati gli si avventò contro con un pugnale; ma per fortuna fu trattenuto. Soltanto a Vittor Hugo e a' suoi due figli riuscì di por fine a questo scandalo. Dopo una discussione tumultuosa, che durò sino alle quattro del mattino, il *tribunale rivoluzionario* si limitò a decidere d' insistere presso le Autorità di Jersey perchè lo *spione* fosse scacciato dall' isola. Il giorno dopo, un rifuggito citò Hubert per debiti; e quest' ultimo fu imprigionato nel carcere dei debitori: ma il console francese domandò subito la sua liberazione. »

Gravi disordini avvennero a Wigan, nel Lancashire che furono repressi. Otto persone vi rimasero ferite.

POSSEDIMENTI INGLESI

Leggiamo nel *Comercial-Advertiser* i ragguagli seguenti sulla colonia del Capo di Buona Speranza:

« Le tribù, che recentemente furono sottomesse, senza essere ancora del tutto ostili, si mostrano d' un carattere inquieto e sedizioso. Macomo, uno de' capi principali, si recò, alcune settimane or sono, al Consiglio, per lamentarsi de' terreni concessi, i quali, com' egli diceva, non producevano che ciottoli, e domandando le terre d' Amatolus. Il generale Cathcart gliele rifiutò apertamente, a motivo che i Caffri verrebbero a questo modo in possesso d' una posizione militare di grand' importanza. Macomo partì assai malcontento.

« Le tribù de' Basutos, che a Berea furono sottomesse sì vigorosamente dal generale Cathcart, sono ormai tranquille, e non pensano ad insorgere. Tutto il paese, da questo lato, trovasi in calma.

« Finora, in tutta questa parte dell' Africa, riuscirono inutili le ricerche, fatte per la scoperta di terreni auriferi. Fu promessa una somma di 1,000 lire di sterlini a colui, che giungerà a scoprirli. »

SPAGNA

Madrid 24 ottobre.

La Regina Isabella sarebbe stata, nel 18 corrente, accolta dal pubblico con fischi, allorch' ella entrò nel suo palco del teatro dell' Opera di Madrid. Per la Spagna, profondamente monarchica, questo potrebb' essere chiamato un avvenimento. *(Lloyd di V.)*

FRANCIA

Parigi 1.° novembre.

Il *Constitutionnel* pubblicò un articolo del sig. di Cesena, il quale è molto bellicoso e sommamente ostile alla Russia. *(O. T.)*

Leggiamo nel *Courrier de Lyon*: « A Vienna, in Francia, verrà quanto prima ristaurato il tempio d' Augusto e di Livia, uno de' più celebri avanzi della dominazione romana nei nostri paesi. Il Governo vi concorre con 150,000 franchi, e il Comune s' impegna a sostenere il resto delle spese. »

Un carteggio da Parigi dell' *Indépendance belge* reca: « L' articolo del *Moniteur* dà la vera spiegazione dei fatti, quali sono avvenuti. Pare sia stata necessaria tutta l' insistenza degli ambasciatori delle quattro grandi Potenze per istrappare al Sultano la sospensione delle ostilità sino al 1.° novembre. Il fatto d' Isatschka verrà egli considerato quale un cominciamento delle ostilità? Io credo di sì, giacchè mi si riferisce che il sig. di Kiseleff ricevette una relazione particolareggiata su questo fatto, il quale fu più grave, che generalmente non siasi creduto. Del resto non si tarderà ad avere informazioni complete su questo combattimento. »

Alle *Hamburger-Nachrichten* si annunzia da Parigi, 28 ottobre, che « i dispacci da Bucarest, pubblicati dal *Moniteur*, non sarebbero stati comunicati così completamente, come li ricevette il Governo. Si asserisce che, secondo i ragguagli recati da essi, il conflitto sia stato più serio di quanto diceva il *Moniteur*, e che si abbia combattuto da ambedue le parti con terribile accanimento.

« Persone, che ritornarono da Compiègne, dicono l' Imperatore molto irritato per la piega, presa dalla questione orientale, e sostengono che, tra le altre espressioni abbia anche detto: essergli troppo tediose queste eterne oscillazioni della vertenza, ed amar egli piuttosto una guerra, che una pace mal combinata. » *(O. T.)*

Il *Journal de Saint-Quentin* reca i seguenti particolari intorno alla visita dell' Imperatore a Ham:

« Verso le quattro ore pomeridiane, S. M. l' Imperatore, accompagnato da S. M' l' Imperatrice, da S. A. I. la Principessa Matilde e da alcune persone della sua Corte, è arrivato nella nostra città incognito, senza prevenire alcuno; ei si è diretto immediatamente verso il forte, che per sei anni fu la sua prigione, e, quando ebbe passato il ponte levatoio, si notò sul suo volto una grande alterazione: la prima commozione fu visibilissima. S. M. si diresse poscia verso la porta, per la quale aveva effettuata la sua fuga, ed allorchè il portinaio Sorel gliela aperse, ne narrò all' Imperatrice tutti i più minuti particolari.

« L' Imperatore montò quindi agli antichi suoi appartamenti, ed arrivato nella sua stanza da letto, l' Imperatrice, alla vista di quell' asilo di dolore, si è gettata nelle sue braccia e lo strinse al seno con tenera affezione. Dopo questa scena, che vivamente commosse gli astanti, l' Imperatore si è recato sul terrazzo, ed ivi provò non poca compiacenza al rivedere gli avanzi dei fiori, ch' egli stesso coltivava. L' Imperatrice ne colse alcuni, che distribuì alle persone, che le stavano intorno

con un sorriso pieno ad un tempo di tristezza e di felicità.

« Una refezione semplice e frugale è stata servita alle LL. MM. sotto il bel tiglio, che ombreggia il cortile del castello. In questo mentre il sig. Allart, podestà di Ham, è arrivato, seguito dalle Autorità civili ed ecclesiastiche, e da monsignor Vescovo d' Arras, che fu curato della nostra città, durante il soggiorno del prigioniero. Essendosi allora sparsa voce della presenza dell' Imperatore fra noi, una moltitudine di gente invase in pochi momenti la spianata, all' ingresso del forte, ed ha salutato le LL. MM. colle grida ripetute di *Viva l' Imperatore! viva l' Imperatrice! viva Eugenia!* e le accompagnò sino alle porte della città.

« Questa visita, che lascierà grate rimembranze, durò appena un' ora. »

Ne' giorni 11 e 12 ottobre del corrente anno, ebbe luogo nella città d' Amiens, in Francia, una festa, la cui memoria vivrà negli annali di essa, ed in quelli della Francia. Quella festa fu la traslazione degli avanzi mortali della martire santa Teodosia. Vi assistette un numero di venerabili Cardinali, Arcivescovi, Vescovi e sacerdoti francesi ed inglesi, fra' quali S. Em. il Cardinale Wiseman, tanto benemerito della causa cattolica. Egli, in un magnifico discorso, parlò al cuore de' fedeli, accennando all' alta importanza della solennità.

Come tutt' i fatti religiosi di eguale specie, anche questo ha un' importanza universale. Dalle catacombe di Roma furono estratte le reliquie d' una santa martire. Furono consegnate alla sua patria per illustrarla con quel bel pegno di fede. La storia poco sa dire di quest' astro, che ora è agli occhi nostri visibile, Contemporanea di Tertulliano, santa Teodosia, a fianco d' un Romano dedito al paganesimo, fu l' esempio più bello delle mogli e delle madri cristiane. Visse ad un tempo, in cui i conforti interiori del Cristianesimo erano il solo premio offerto a chi sacrificavasi per la fede. Combattè e morì pe' supremi beni celesti. Le sue ossa riposavano accanto a quelle degl' infiniti e coraggiosi confessori, che l' avevano preceduta, lasciando alla Chiesa di Dio gli splendidi frutti della loro costanza. I grandi tratti della sua vita, descritti sulla pietra della sua tomba, sono altrettante testimonianze delle grandi sue virtù. La storia non dice se fosse ricca o povera, d' illustre o di umile nascimento. Altro non narra se non che la santa martire conseguì la più eccelsa nobiltà nella gloria di Dio colla palma del suo martirio; ch' era a dovizia fornita de' tesori della divozione e della mansuetudine, e ch' era umile in mezzo a quello spirito vivificante, che, fuggendo i beni terreni, apre la via alle celesti beatitudini.

Gli oratori ecclesiastici, che parlarono ne' suddetti giorni festivi, svolsero questa biografia della santa. Se il nostro tempo è tempo pel Cristianesimo di vittorie; se la croce ascese dalle tenebre delle catacombe sulla sommità delle nostre chiese, vivono ancora, e lussureggiano gli antichi templi pagani in alcune loro ramificazioni. La madre, la moglie cristiana, il cuore che ha fede, troveranno in ogni circostanza della vita abbondanti triboli e spine, quando, seguendo gl' interni impulsi, conciliar vorranno la fede colle cose terrene. Ed ogni anima, che abbia fatto sue pruove, che si sia purificata, si unirà con intimo accordo, per ritrarne nuove forze e sollievo, a quella valorosa lottatrice, che, soffrendo i più atroci dolori e versando il suo sangue, compiè sua lotta a fin di conquistare eterni diritti. Il cerchio della cattolica Chiesa è, da quel tempo, divenuto ben ampio; e le schiere de' fedeli e de' perfetti ascendono dai vasti spazii della terra verso la luce del cielo. La piccola e ristretta famiglia delle antiche Comunità trasmutossi in una Società, che abbraccia Stati e parti di mondo. Ma, come la Chiesa cattolica, abbracciando il singolo uomo, in lui depone ogni pienezza de' suoi doni, riunendoveli come se ogni forza di essa fosse dedicata e destinata per lui, in egual modo anche il cuore ricolmo di fede si sceglie nel cielo que' singoli santi, che, a lui affini per patimenti e per isforzi, si accordano con esso in intelligenza d' amore.

Ma, oltre a questa operosità interna della Chiesa, havvi anche in essa la parte militante, che ci si offre egualmente importante. Il coraggio, la forza e la risoluzione s' infiammano in faccia agli esempi passati e presenti. La venerabile adunanza d' Amiens ci mostrò molti pastori e sacerdoti, che, precedendo gli altri, con ispeciale felice risultamento, nella santa opera comune, vengono additati con riconoscenza e con simpatia. Gli ultimi anni formarono in Francia ed in Inghilterra un' epoca per la Chiesa cattolica decisiva. La costanza e la prudenza, il zelo della fede e la fedeltà, operar seppero con gran riuscimento. Forze assopite furono ridestе; fu sparsa abbondante semente; attacchi arbitrarii furono felicemente rintuzzati. L' adunanza dei prelati in Amiens, in occasione della suaccennata festa, portò in sè stessa, uscita da quella scuola, quella impronta di dignità, semplicità e grandezza, che costituiscono l' essenza della santa cattolica Chiesa. Quanto più i tempi presenti minacciano profonda rovina, quanto più furiosamente si scatenano le passioni, tanto più splendido è il trionfo mansueto e tranquillo della santa Chiesa, che cerca le sue maggiori vittorie nell' accennare ai mortali avanzi di combattenti trapassati, sapendo che nei vasti suoi dominii si combatte, si soffre e si vince santamente e gloriosamente anche adesso, come una volta, e come negli antichi secoli. *(G. Uff. di V.)*

L' *Indépendance belge* pubblica i documenti sulla procedura dell' affare dei complotti dell' *Hippodrome* e dell' *Opéra comique*. Dai documenti in proposito, risulta che la procedura fu incamminata contro 77 individui, di cui 33 sono rimandati dinanzi la Corte d' assise della Senna, sotto l' accusa di complotto, seguito da un principio di esecuzione. Quarantaquattro incolpati furono riposti in libertà per essere tradotti, sotto l' accusa di detenzione d' armi da guerra, ec., dinanzi la giustizia correzionale. Dei trentatrè accusati, rimandati dinanzi la Corte d' assise, cinque fuggirono.

Assicurasi che la vedova del generale di brigata (sig. Neuilly), del quale narrammo la misera fine, si ritirò in un monastero a Metz.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.° novembre.

La nominazione del generale Baraguay d' Hilliers, come ambasciatore straordinario a Costantinopoli, è pubblicata ufficialmente questa mattina nel *Moniteur*: egli è partito ier mattina per recarsi al suo posto, accompagnato da squadra di ufficiali di varie armi, e munito d' istruzioni particolareggiate sul contegno da tenere al suo arrivo a Costantinopoli. Stando a' giornali inglesi, si tratterebbe egualmente di sostituire lord Stratford di Redcliffe.

Giusta le notizie di Costantinopoli, in data del 23 ottobre, giunte a Marsiglia col piroscafo il *Caradoc*, il Divano era sempre risoluto a continuare la guerra con energia, sebbene avesse acconsentito a concedere alle istanze degli ambasciatori una sospensione delle ostilità per dieci giorni; ma esso aveva apertamente dichiarato che non si piegherebbe a ripigliare le negoziazioni, finchè i Russi non prendessero l' impegno di sgombrare immediatamente i Principati danubiani. La notizia di tal sospensione non era conosciuta a Costantinopoli se non dalla diplomazia; essa veniva nascosta con cura alla popolazione musulmana, perchè si temeva non ella producesse un effetto sfavorevole sugli animi.

I dispacci, portati dal *Caradoc*, confermano l' avviso d' una nuova Nota, presentata al Sultano dal sig. di Bruck, con la guarentigia collettiva delle altre quattro Potenze, adunate di nuovo a Vienna. Quella Nota sarebbe stata anticipatamente accettata dalla Russia; ed appunto in conseguenza della conferenza del signor di Bruck col Sultano, fu spedito un tartaro ad Omer pascià, per recargli l' ordine d' aspettare prima di dar principio alle ostilità.

Il *Siècle* è persuaso che, in caso d' un conflitto fra la squadra turca e la flotta russa, le flotte congiunte di Francia e Inghilterra non abbiano a rimanere neutrali.

Lettere da Parigi non parlano che di apparecchi di guerra. Si pensa di portare l' esercito a 600,000 uomini: i relativi decreti sono già estesi; nel Ministero della guerra si lavora giorno e notte. Così il *Corriere Italiano.*

POSSEDIMENTI FRANCESI

Leggesi nel *Journal du Hâvre*, del 28 ottobre: « Col piroscafo il *Calcutta*, giunto il 26 a Plymouth colla valigia del Capo di Buona Speranza, abbiamo ricevuto giornali e corrispondenze dell' isola Maurizio del 5 settembre, e della Riunione del 29 agosto.

« Erasi ricevuto a Porto-Luigi la notizia che la Regina di Madagascar aveva consentito, mediante la somma di 15,000 piastre, ad aprire i suoi porti al commercio. Questa notizia, che fornirà alla colonia uno sfogo considerevole, vi era stata accolta con grande soddisfazione.

« La Camera di commercio, d' accordo coll' Amministrazione della dogana, aveva designato un Comitato, che aveva l' incarico di provocar l' attenzione del governatore sulla necessità di porre il sistema di dogane più in armonia co' bisogni del commercio di deposito. L' isola Maurizio, da molti anni, non esportava più che le sue produzioni, le quali non consistono che in zucchero ed in rum; ed eccettuate le esportazioni per Madagascar, che diedero già un gran movimento al commercio, la colonia, dopo la chiusura de' porti, non aveva più relazioni coll' esterno che pel suo consumo.

« Lo slancio, dato al commercio di deposito in conseguenza delle domande per l' Australia, ha cambiato ogni cosa; e per gli spiriti, le conserve ed un' infinità d' altri articoli, era divenuto indispensabile il riveder le leggi doganali, a fine di agevolare il traffico d' un porto, che per la sua posizione è chiamato a fornire all' Australia una quantità d' articoli, che non possono essergli provveduti abbastanza prontamente dall' Inghilterra e dalla Francia.

« All' isola della Riunione, gli azionisti della Banca coloniale dovevano adunarsi il 5 settembre in assemblea generale, per nominare il Consiglio definitivo d' amministrazione di quello Stabilimento, ed anche per decidere se vi fosse motivo di convertire in numerario uno de' 3 milioni, che costituiscono il fondo capitale della Banca, e che sono in questo momento convertiti in rendite 4 e mezzo per cento. »

SVIZZERA

Il *Foglio Federale* pubblica l' atto di concessione del Gran Consiglio del Ticino, per la costruzione d' una strada ferrata, dal confine cantonale sul Luckmanier, al confine sardo presso Brissago, e da Bellinzona a Lugano. Pubblica inoltre i recenti assegni per istrade ec., nel Cantone Ticino, coll' avvertenza che la sorveglianza dell' esecuzione di questi lavori è affidata all' uffiziale di stato maggiore federale, preposto alle opere di fortificazione a Bellinzona, sotto la direzione del Commissariato.

Il signor colonnello Bourgeois, non ritorna ancora al suo posto nel Ticino; egli era stato chiamato a Berna, per essere consultato sulle strade da costruirsi a spese federali. *(G. T.)*

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 31 ottobre.*

La *Kreuzzeitung* crede sapere che la recente venuta in Berlino dell' inviato austriaco alla Dieta federale, barone di Prokesch-Osten, avesse uno scopo politico, relativo alla questione d' Oriente. *(O. T.)*

AMERICA

Il ministro della marina va ispezionando gli arsenali marittimi. Stando al *New-York-Herald*, vuolsi organizzare una forza navale rispettabile, in vista delle eventualità, che possono sorgere nell' Oriente. *(O. T.)*

VARIETA'.

Togliamo dall' *Atheneum* i seguenti passi d' un articolo, concernente le spedizioni artiche e le più recenti scoperte, che vi furono fatte:

« Finalmente, si giunse a scoprire il passaggio nord-ovest; se però consideriamo le conseguenze geografiche di questa scoperta, non vi si scorge il grande vantaggio, che ne potrebbe risultare per lo studio della geografia. Prima di tutto, questo passaggio non è che uno stretto eguale a tanti altri, che vi sono in quella parte del globo, e non iscioglierebbe ancora, come sembra, il problema sul passaggio del polo artico. Sussiste il bacino del polo? È esso navigabile, come la baia di Baffin? E forse il polo è composto d' un enorme pezzo di ghiaccio? Simili questioni non furono ancora sciolte.

« Il passaggio, che fu recentemente scoperto, trovasi tra il grado 71 e 73, e le spedizioni poterono spingersi più al nord; in fatti, nel 1827, il capitano Parry si è avanzato fino all' 82° 40' 23"; il capitano Martin, nel 1837, fino all' 82° 30'; ed il capitano Willis, nel 1848, fino all' 82°.

« Sembra che vi siano stagioni, in cui la navigazione riesca più facile. Il capitano Parry, nel 1820, si avanzò assai al di là dei luoghi, fino allora esplorati; nell' anno susseguente, non fu possibile di poter ricominciare il viaggio, a motivo degli ostacoli insuperabili, che vi si opposero. È assai probabile che sir John Franklin incontrasse da prima una stagione favorevole, e che poi, non ritornando a tempo, fosse arrestato da quei medesimi ostacoli, e separato per sempre dal resto del mondo.

« Ormai si giunse a verificare ch' è cosa assolutamente impossibile di poter intraprendere una navigazione regolare negli stretti, quali sono quelli, che trovansi tra la baia di Baffin ed il fiume Mackensie, tra la baia di Hudson ed i mari del polo. Perchè adunque cercasi sempre la soluzione del problema nella parte occidentale dei mari del polo? Piuttosto, perchè non la si cerca nella parte orientale? Le balene, e noi non ne dubitiamo, hanno una comunicazione immediata tra lo stretto di Behring ed il mare dello Spitzberg. Nel mare di Kara, trovaronsi bottiglie provenienti da bastimenti, destinati per la pesca della balena, e che fecero naufragio nel 1851 nello stretto di Behring. Adunque in questo luogo sussiste realmente un passaggio.

« Possiamo credere che si giungerebbe ad ottenere buoni risultati, se, in luogo d' indirizzare tutte le spedizioni dal lato della baia di Baffin, gli arditi esploratori di quelle desolate contrade tentassero di penetrarvi dallo stretto di Behring. Tutto fu tentato dalla parte occidentale, e non se ne ebbe alcun successo. Gli esploratori tentino ora l' impresa dalla parte orientale, e saranno probabilmente più fortunati. » *(G. Uff. di Mil.)*

La piscicoltura, da qualche anno in qua, è argomento di studii e di esperienze in Francia, a cui l' Olanda ora tien dietro; e per essa s' instituirono a bella posta piscine, in cui si raccolgono gli uovi fecondati dei pesci, e se ne conservano i piccioli nati, finchè abbiano preso lo sviluppo conveniente. Oltre di ciò, si tenta ancora d' incrociare le razze diverse, come si usa degli animali grossi; e si ha speranza di conseguirne belle ed utili varietà, valendosi dei pesci nostrali e degli esotici, una parte dei quali pare che sia atta ad acclimatarsi lontano dai luoghi, in cui vivono naturalmente.

La Cina, che precedette l' Europa nella bussola e nella stampa, pare che l' avesse preceduta da gran tempo nella piscicoltura; al qual proposito leggesi in un giornale il seguente metodo di procurare lo schiudimento degli uovi dei pesci: « I pescatori cinesi raccolgono con sollecitudine dai margini e dalla superficie delle acque quelle masse gelatinose, che contengono il fregolo dei pesci. Da che n' ebbero in quantità sufficiente, le introducono in gusci di uova di gallina, vuotati in precedenza, ve li chiudono, e poi li fanno covare. Dopo alcuni giorni, tuffano quei gusci nell' acqua, che lasciano esposta al sole, sotto cui nascono i pesciolini, che poi sono conservati nell' acqua fresca, fino a quello sviluppo, in cui si possano mettere negli stagni, in compagnia dei grossi pesci, senza pericolo d' esserne divorati. In Cina si fa commercio del fregolo per l' uso mentovato. » *(G. Uff. di Mil.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 *novembre* 1853. — È arrivato da Corfù il capitano Leopoldo Vianello, con vino ed olio per Vianello; altro bastimento stava alle viste, non ancora riconosciuto, ed alcuni trabaccoli.

Il mercato non presentò cambiamenti. Diconsi venduti frumentoni, per gennaio e febbraio, ad austr. L. 19.10 a L. 19. Olii in calma. Spiriti più offerti.

Le valute invariate; le Banconote da 88 1/2 a 3/4; le Metalliche ad 80 3/4, pronte; il Prestito lomb.-veneto ad 86 1/4; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 81 1/4.

Il mercato di Trieste, della decorsa settimana, non offre alcun interesse speciale. I cotoni di America sono in buona opinione per lo scarso deposito, ma con poche vendite. Olii fiacchi. Delle granaglie, solo i frumentoni meglio tenuti; nel resto, nulla d' importante.

LONDRA 5 *novembre*. — *(Dispaccio telegrafico.)* — Consolidato da 94 3/8 a 5/8. Cotoni balle 33,000, la qualità ordinaria 1/8 più bassa, Middling Nuova Orléans sino 5 7/8. Caffè Ceylan 45, con affari. Zuccheri più fermi, si trattano carichi viaggianti. Frumenti in calma in tutte le qualità, valori senza cambiamento, carichi viaggianti senza domanda.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 5 novembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)		al 5%	92 —
dette detto		4 1/2	81 1/2
dette detto		4	73 1/8
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100			— —
detto idem 1839,		» 100	133 1/2
Azioni della Banca, al pezzo			1300 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000			2240 —
dette » da Vienna a Gloggnitz		» 500	— —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt		» 500	260 —
dette » navigaz. a vapore del Danubio		» 500	619 —
dette del Lloyd austr. di Trieste		» 500	552 1/2

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal	85 1/2	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	95 1/4	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	114 1/2	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	113 5/8	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	112 1/2	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	11-8 —	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	112 1/2	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	134 1/2	a 2 mesi
Aggio dei zecchini imperiali		— —	%

CAMBI. — *Venezia* 5 *novembre* 1853.

Amburgo	Eff. 221 1/4	Londra	Eff. 29:35 —
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 617 —	Marsiglia	» 117 1/2
Atene	» — —	Messina	» 15:40 — D.
Augusta	» 296 —	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 618 —	Napoli	» 527 — D.
Corfù	» 6 5 — D.	Palermo	» 15:40 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 7/10
Firenze	» 99 1/5	Roma	» 619 —
Genova	» 117 1/2	Trieste a vista	» 265 —
Lione	» 117 5/8	Vienna id.	» 265 —
Lisbona	» — —	Zante	» 612 — D.
Livorno	» 99 1/5		

MONETE. — *Venezia* 5 *novembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:20	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:16	» di Franc. I	» 6:21
» in sorte	» 14:09	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:69	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:82	Pezzi di Spagna	» 6:64
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.º 1.º giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	80 1/2
» di America	» 96:—	Conversione, godim 1.º maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:45		
Zecchini veneti	» 14:35		

Mercato di ADRIA *del* 5 *novembre* 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	29:—	33:—	al sacco.
— nuovi	—:—	—:—	
Frumentoni nazionali	20:—	22:—	
— esteri	19:50	20:75	
Risi nostrani	44:—	50:—	
— bolognesi	41:—	45:—	
— chinesi	40:—	44:—	
Risoni nostrani	22:—	23:—	
— bolognesi	21:—	22:—	
— chinesi	19:—	20:—	
Avene	9:—	9:25	
Fagiuoli in sorte	22:—	27:—	

Mercato di LEGNAGO *del* 5 *novembre* 1853.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	38:—	40:—	42:—	al sacco.
Frumentone	»	29:—	30:83	32:—	
Riso nostrano	»	48:—	49:90	57:—	
— bolognese	»	48:—	50:—	52:—	
— chinese	»	45:—	46:94	48:75	
Segala	»	—:—	21:—	—:—	
Avena	»	12:—	12:06	12:12	
Fagiuoli in genere	»	28:—	28:50	29:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 5 *novembre* 1853.

Arrivati da Milano i signori: de Toulmon Eugenio, propr. a Parigi. — Vieux Silvestro, viaggiat. di comm. di Passavant. — de Ebenthal baronessa, possid. di Vienna. — de Vineuil Eugenio, del Belgio. — *Da Vicenza:* de Dibszeby Ladislao, possid. di Presburgo.

Partiti per Firenze i signori: Livingston Roberto e Parker A. Giorgio, possidenti americani. — *Per Trieste:* Rengelrod Augusto, I. R. segretario ministeriale. — Malfer Antonio, consigliere presso l' I. R. Luogotenenza in Trieste. — *Per Ravenna:* Rasponi conte Gioachino, possid.

Nel giorno 6 novembre.

Arrivati da Trento i signori: Feller Lodovico Ugo, tenente sassone. — *Da Firenze:* de Steinlein conte Ottone, possid. di Szemered. — *Da Trieste:* Zanolli Giovanni, I. R. consigl. della Corte di giustizia in Roveredo. — Pontier Pietro, viaggiat. di comm. a Parigi. — Swistunoff Nadesda, consorte d' un ciambell. e consigl. effettivo di Stato russo.

Partiti per Verona i signori: de Böcking cavaliere, I. R. consigliere ministeriale e direttore dell' esercizio delle Strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto. — *Per Treviso:* Amelin baronessa Carolina, dama di palazzo di S. A. R. la Duchessa di Parma. — *Per Milano:* Panin contessa Alessandra, vedova d' un consigl. effettivo di Stato russo. — Dourassow Michele, segretario colleg. russo. — *Per Firenze:* Glinka Lodovico, possid. di Varsavia. — *Per Trieste:* de Ebenthal baronessa, possid. a Vienna. — de Veneuil Eugenio, del Belgio.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 4 novembre	Arrivati	1230
	Partiti	909
Nel giorno 5 detto	Arrivati	867
	Partiti	919

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 ed 8, in *S. Eustachio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 ottobre 1853: Golpo Giuseppe, d' anni 44, fornaio. — Corrazza Pietro, di 72, battellante. — Galban Domenico, di 73, ricoverato. — Pasetti Ant., di 43, fabbro-ferraio. — Lunicga Antonia, di 60, ricoverata. — Baitone-Pereitz Caterina, di 75. — Fuga Maria, di 77. — Carraro Teresa, di 25, possid. — Totale N. 8.

Nel giorno 30 ottobre: Meneghetti Domenica, d' anni 72, ricoverata. — Trippeta-Buranella Domenica Caterina, di 84 anni e 5 mesi, civile. — Fornez Anna, di 2 anni e 1 mese. — Nicoletti Teodolinda, di 2 anni e 3 mesi. — Rossetti Rosa, di 5 anni ed 8 mesi. — Dari-Facchin Giustina, di 31, civile. — Ridolfi Maria, di 2 anni e 1/2. — Zambon Benedetto, di 73, ricoverato. — Pizzoni-Seguso Maria, di 80. — Lazzaris Zaccaria, di 33, ex capo di Finanza. — Decal Anna, d' anni 10. — Totale N. 11.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di venerdì 4 *novembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 4 1	28 4 1	28 4 1
Termometro, gradi	9 0	10 9	11 0
Igrometro, gradi	78	76	78
Anemometro, direzione	N. N. E.	N. N. E.	N. N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 4.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: 0 4/12.

Il giorno di sabato 5 *novembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	28 3 0	28 3 0	28 3 5
Termometro, gradi	10 4	12 1	11 4
Igrometro, gradi	79	80	80
Anemometro, direzione	N. N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Semisereno

Età della luna: giorni 5.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 0 3/12.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 7 *novembre* 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Cesare Dondini. — *La pastorella delle Alpi.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO
TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE } *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Beneficiata del primo amoroso Federico Massini. — *Stifellius.* — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *L' avvocato dei poveri*, ovvero *Arlecchino e Facanapa professori di lingua latina.* Indi ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 4 novembre.

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata*: « Siamo in grado di dichiarare del tutto infondato il dispaccio telegrafico privato da Parigi, del 31, riferito anche dalla *Corrispondenza austriaca*, sulla formazione di due campi a Tolone e Lione. »

Altra del 5.

Al momento di chiudere il nostro giornale (così il *Corriere Italiano*, sotto questa data), ci viene comunicata la seguente lettera da Parigi, del 1.º corrente:

« Da un paio di giorni circolano notizie di pace, provenienti da Londra, e si aggiunge perfino essere grande la probabilità della convocazione di un Congresso di pace, che dovrebbe riunirsi nella capitale dei tre Regni uniti. Potete ben credere ch' io cercai di veder chiaro e di sapere quanta probabilità abbia questa voce. Vi posso adunque con fondamento scrivere che gli sforzi della diplomazia hanno raddoppiato in questi ultimi giorni, e furono anche coronati da qualche successo; ma potete del pari essere sicuro che, prima della prossima primavera, difficilmente la questione orientale avrà uno scioglimento qualunque. Il primo risultato degli sforzi pacifici della diplomazia, ed al quale per ora si tende, è quello di ottenere un armistizio fra le parti belligeranti: e voi, in riva al Danubio, siete meglio in grado di me di giudicare dall' andamento delle cose nella Valacchia, se quello, che colà avvenne, dopo il fatto d' Isatschka, possa rinforzare o indebolire la fiducia nella sospensione delle ostilità. In ogni caso poi, se una tregua avesse luogo, i Turchi dovrebbero ottenere accantonamenti sulla riva sinistra del Danubio, almeno per una parte della loro armata, giacchè altrimenti, Omer pascià non potrebbe passare l' inverno senza esporre la sua armata a dissoluzione completa. Dall' altro canto, la Russia avvantaggerebbe di molto la posizione dell' inimico, lasciandolo, in seguito ad una tregua, svernare tranquillamente, e provveduto di tutto il necessario, quando invece, restringendolo al di là e tenendosi sulle difensive, essa riporta completa vittoria senza pugnare.

« Io riguardo perciò la stipulazione di un armistizio siccome un preludio di pace, e, se il primo avrà luogo, la seconda coronerà l' opera della diplomazia, ma scorgerò altresì, nella continuazione delle ostilità nei Principati, l' indizio che non fu trovata ancora la *parola*, che sodisfà tutte le parti, e che la diplomazia trovasi ancora limitata a' suoi lodevoli e giudiziosi tentativi (1). »

Leggiamo nel *Novellista d' Amburgo*: « Ecco il progetto d' accomodamento, che trattasi di proporre alla Porta Ottomana ed alla Russia:

« Le grandi potenze si costituiranno in Conferenza per accomodare la questione turco-russa. Se la Russia non fosse contenta del risultato della Conferenza, un Sovrano, designato dalla Russia stessa, deciderà come arbitro.

« Altro progetto: Le quattro grandi Potenze garantiscono alla Turchia, con una Nota collettiva, che la Nota di Vienna non contiene cosa alcuna, che possa ledere l' indipendenza e la supremazia del Sultano. La prima Nota di Vienna, ben lungi dall' essere tolta di mezzo, avrebbe per sè tutta la probabilità di essere ammessa. In ogni caso, gli avvenimenti militari non impedirebbero alla diplomazia di continuare le sue trattative amichevoli. »

(G. Uff. di Mil.)

Il Principe regnante della Moldavia, sta pure, secondo l' annunzio di un dispaccio telegrafico, in procinto di abbandonare gli affari del Governo nelle mani del Consiglio dei ministri, e di partire in questi giorni alla volta di Vienna, per la via di Czernovitz. *(Corr. Ital.)*

Bucarest 2 novembre.

Secondo un rapporto, oggi arrivato al principe Gortschakoff, ieri verso mezzogiorno da 800 a 1000 Turchi comparvero sotto Giurgevo, ed hanno bombardata la città. S' appiccò un combattimento lungo l' argine, nel quale caddero alcuni Russi e più Turchi, e furono fatte alcune persone del ceto civile di Giurgevo. I Turchi si diressero nel senso contrario alla corrente del Danubio, e la cavalleria leggiera russa, unitamente ad alcuni cannoni, li seguì nella stessa direzione. Presso Calafat avvengono ogni giorno piccole zuffe di avamposti; ier l' altro, dopo il mezzodì, un picchetto russo fu assalito da 50 fanti turchi, e vi perirono due Cosacchi. Avendo i Russi ricevuti rinforzi, i Turchi si ritirarono a Calafat, lasciando sul campo 4 morti. I Turchi avrebbero rispettate le altrui proprietà, e fra gli altri i magazzini austriaci di grano. *(Corr. austr. lit.)*

Sono giunte il 5 a Vienna precise e sicure notizie da Bucarest, giusta le quali i Turchi, facendo il giro dei punti fortificati, sbarcarono il 28 corr. (giorno fausto nella cronologia turca), senza gettar ponti, delle truppe in piccola quantità in due luoghi, nella vicinanza di Nicopoli e nella vicinanza di Tersenik, e presero posizione sulla sponda del Danubio nella Valacchia, donde spediscono corpi di scorreria. Il corpo di scorreria, venuto il 1.º corr. innanzi Giurgevo, e giunto sulla via, che mena da Simnitza a Giurgevo, e si ritirò per la medesima strada. Sembra che questo corpo si trovasse il 2 corr. nella vicinanza di Giurgevo, sulla stessa via. L' avanguardia del corpo russo, trovantesi colà, copre la posizione dei Russi. Questi si tengono sulla difensiva. Il numero delle truppe, sbarcate a Calafat, e presso Nicopoli e Tersenik si calcolano in circa 26,000 uomini, cui stanno dirimpetto a un di presso 40,000 Russi, il che ci fa argomentare che i Turchi aspettino rinforzo per concentrarsi in un punto solo. *(Corr. Ital.)*

Leggiamo nel *Wanderer*: « Dirette e sicure notizie dal campo di Omer pascià, che giungono fino ai 28 ottobre, dicono ascendere soltanto a 4800 il numero delle truppe, che passarono il Danubio presso Calafat nel giorno innanzi, e a 7600 quelle, che lo passarono nel 28, sino alle ore 12 antimeridiane: dunque, in tutto, fino al tempo indicato, a 12,000 uomini. In quest' ultimo giorno Omer pascià si trovava ancora sulla riva destra.

« L' avanguardia del corpo, proveniente da Sofia, era arrivata a Viddino. Le altre truppe alle spalle formeranno l' ala sinistra del corpo di Omer pascià, destinato alle operazioni nella Valacchia; la sua prima destinazione era di spalleggiare inverso Krajova, e da qui verso il vecchio Danubio. Non appena questa divisione e le altre susseguenti truppe si avvicineranno ai loro luoghi di destinazione, i Turchi passeranno sopr' altri punti il Danubio, il che dee già essere seguito.

« La notizia del passaggio dei Turchi ha prodotto nella Valacchia un grande fermento, e diede motivo in alcuni luoghi a dimostrazioni contro i Russi, ed in favore dei Turchi. Perciò sono messe in esecuzione le severe misure dello stato d' assedio, giammai fino ad ora usate dai Russi in queste Provincie. Si hanno favorevoli notizie anche in riguardo al teatro della guerra in Asia. » *(Idem.)*

(1) Nei nostri circoli si ritiene possibile un armistizio durante l' inverno, anche senza che la diplomazia abbia ottenuto qualche successo; per altro, questa tregua non è più presumibile, se l' armata turca passasse l' Aluta, fiume che divide la piccola dalla grande Valacchia. *(Nota della Red. del Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 7 novembre.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . 93 —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 114 —
Londra, per una lira sterlina . . . 11 04

Londra 3 novembre.

Cons. 95; Borsa ferma; tendenza favorevole.

Londra 4 novembre.

Consolidato, 3 p. %, 94 $^{7}/_{8}$. Vienna —.—.

Liverpool 2 novembre.

Vendita cotone balle 6000.

Parigi 3 novembre.

Il *Journal des Débats* ed i giornali inglesi e tedeschi considerano gli affari d' Oriente come rivolti ad una tendenza pacifica, quando anche siano incominciate le ostilità.

Essendo prevedute le probabilità di uno scontro, e non avendo esse arrestati gli sforzi, che si fanno per mantenere la pace, niun motivo impedirà la continuazione degli sforzi medesimi.

Il generale Baraguay-d' Hilliers è partito per Costantinopoli.

Il generale Narvaez è giunto a Madrid.

Altra del 4.

Le flotte si trovano di stazione nei Dardanelli presso Lampsaco.

Quattro e $^{1}/_{2}$ p. % 99.60 — Tre p. % 73. 45 — Prestito austr. 91 $^{1}/_{4}$.

Francoforte 4 novembre.

Metall. austr., 5 p. %, 79 $^{1}/_{2}$; 4 e $^{1}/_{2}$ p. 70 $^{5}/_{8}$ — Vienna, 104 $^{1}/_{8}$.

ARTICOLI COMUNICATI.

NOTIZIE TEATRALI.

Il *Don Sebastiano* del *Donizetti*, in Treviso.

Quest' opera è venuta fra noi colla fama di tali recondite difficoltà, di tali dottrine impenetrabili alla volgare intelligenza, da disgradarne gli enigmi della sfinge; e siccome un pubblico non è un' assemblea di Edipi, così il novissimo stile di questo spartito doveva sembrarci (sa Iddio per quanto tempo!) una sinagoga di suoni senza frase nè melodia musicale.

Ma, o sia che il nostro cuore è più virilmente acceso all' impressioni del sacro fuoco dell' arte, oppure (ch' io credo impossibile) il nostro gusto sia decaduto in confronto del francese, fino dalla prima sera della rappresentazione del *Don Sebastiano*, le ovazioni proruppero fragorosissime, salutando creazione ed interpreti. Egli è vero però che alcuni pezzi non furono, per così dire, d' un' istantanea accessibilità, ma nella seconda sera si sfenebrarono un po' meglio del loro astruso, e riverberarono di luce elettrica. Taluno vuol far credere che non vi sia spontaneità d' ispirazione, tal altro che il maggior pregio dell' opera consista nell' istrumentazione; e frattanto fu replicato per ben due volte il duetto dell' atto terzo: *Sono un soldato, che vien dalla guerra*, e si voleva pure la replica della romanza di Zaida, e di quella di Don Sebastiano se pietà dei cantanti affaticati non ci avesse rimossi dal nostro entusiasmo.

La *Sanchioli* è sul suo terreno assai meglio che nell' *Attila*. La sua bella voce di mezzo soprano spiegava con uno splendore di modi tutta l' estensione delle sue corde. Ha talento e stile musicale-drammatico, dovizia che raramente è concessa. Ripetere nuovi elogi di questa eccellente artista sarebbe lo stesso che portare vasi a Samo, o farsi eco di altri giornali, che tanto la celebrarono.

Il *Mirate* è festeggiato sempre collo stesso fervore. Nella romanza: *Deserto in terra*, con cui termina l' atto secondo, rivaleggia nell' esecuzione col merito intrinseco del canto, e gli applausi sono fragorosissimi

Il *Corsi* ha le più simpatiche melodie. Figuratevi s' ei non sa trarne un partito! Peccato che la barcaruola: *O marinari!* dell' atto quinto non sia d' un effetto popolare, per cui freddamente finisce. Ma, nella profezia dell' atto primo e nel duetto dell' atto terzo, eccovi il *Corsi*: il suo solo nome è un elogio.

Il *Cornago* è sempre un valentissimo artista, e in quest' opera è più temperato nell' azione, per cui gli tributiamo una lode sincera.

Il *Poggiali* e le parti secondarie cooperano all' esito felicissimo, e particolarmente nel gran finale dell' atto quarto, divina creazione.

I cori sono bene ammaestrati, se non che raccomandiamo alle compagne di Zaida, dell' atto secondo, di preludere più intonate alla bella romanza, che vien dopo.

Le scene sono bene dipinte, e l' Impresa adornò lo spettacolo con quel decoro, che un nobile disinteresse soltanto può suggerire. L' orchestra finalmente, diretta dall' egregio sig. *Cremaschi*, va superando con mano sempre più sicura le sublimi difficoltà, che nel e quali s' incontra.

La sala del teatro di Montagnana, nella sera del 30 ottobre, risonò delle melodiose voci di egregii dilettanti, che gentilmente si prestarono al nobile scopo di favorire la nascente istituzione della civica Società filarmonica. E fu veramente una festa brillante, e pel concorso de' cittadini e de' forestieri, e pel merito distinto dei signori cantanti, a cui l' elogio, che ci detta l' ammirazione, valga a tributo della nostra riconoscenza. — Chi non si sentirebbe rapito dal canto della signora Leopoldina Arquà, per quella sua voce amabile, leggiadra, intonata e per quella sua grazia ed espressione, onde avviva ogni nota? — I signori *Carlo dott. Ro*, *Pacifico dott. Gurian*, e *Giandomenico Zambaldi*, vanno conosciuti ed apprezzati per la precisione, l' energia, la sciolteza del primo, per il tuono grave e robusto e per la simpatica ed insinuante voce degli altri, che tutti diedero bellissime prove in ognuno dei pezzi prescelti. — Pertanto, gli applausi furono spontanei, unanimi, ripetuti e suscitati quasi da elettrica forza. E noi li accompagnammo da grazie, colla voce di tutti quelli, che inebbriati furono da quell' onda soave d' armonia, che tanto potere esercita sui cuori bennati e li solleva a generosi sentimenti.

N. N. N. N.

ATTI UFFIZIALI.

N. 22391. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Trovandosi vacanti tre piazze di fondazione veneta presso l' Accademia del Genio, per le quali, attesa la circostanza che l' incominciamento del corso scolastico nel II. Istituto dei cadetti è fissato col 1. di maggio 1854, può aver luogo il rimpiazzo mediante aspiranti, i quali posseggano i requisiti prescritti per quell' Istituto; si rende pubblicamente noto quanto segue, in dipendenza del riverito Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero dell' interno 12 corrente N. 23635-332.

I. Chiunque credesse di aspirare ai detti posti di rimpiazzo, dovrà produrre alla rispettiva R. Delegazione, non più tardi del giorno 15 dicembre 1853, la relativa istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia del candidato appartenga per origine alle Provincie venete;

b) regolare fede di battesimo, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita del candidato, bene inteso però che l' età prescritta per l' ammissione si è quella che il candidato, alla fine di dicembre 1853, abbia raggiunto l' undecimo anno di età e non oltrepassato il duodecimo;

c) la prova di aver compiuto con buon successo almeno il terzo corso delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante il certificato della Scuola normale dell' anno antecedente, e specialmente dell' ultimo semestre;

d) Certificato della di lui buona condotta morale e disciplinare;

e) Certificato medico ch' egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale, o l' innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siensi realmente presentate le pustole del vaccino;

f) la prova della mancanza dei mezzi nei genitori e nel candidato, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede. Nel caso ch' eglino avessero qualche sostanza, sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio;

g) Attestazione d' un medico militare di superiore categoria sulla sana e robusta costituzione fisica del giovanetto;

h) dichiarazione del nome e cognome dei genitori, coll' indicazione se sieno viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti che si abbia acquistati, se abbia servito lo Stato, in qual grado, e per quanto tempo;

i) Certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle del candidato, indicando se egli, o taluno di loro, sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento

II. Oltre ai detti documenti dovrà essere unito all' istanza:

k) la dichiarazione dei genitori o dei tutori, ch' essi sono pronti, in caso d' ottenimento d' uno dei detti posti di fondazione, di sopperire alle spese, che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento del candidato, oltre a quelle del viaggio ed altre, che occorressero;

l) la reversale concepita nei termini infrascritti: « Io « sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio figlio N. « N. (o il mio pupillo N. N.) al militare, qualora venga egli « ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, come pa- « rimenti di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

III. Le istanze, che non fossero state prodotte precisamente nel termine prescritto dall' articolo I, o che non fossero documentate regolarmente, come si è indicato di sopra, non saranno prese in contemplazione e verranno anzi respinte.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia 28 ottobre 1853.

N. 20117. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È vacante presso la Cassa centrale veneta il posto di Tesoriere, cui è annesso l' annuo stipendio di fior. duemilacinquecento e l' obbligo della prestazione d' idonea cauzione, nella somma di fiorini quattromila; ed a tutto il giorno trenta novembre 1853 viene aperto il concorso pel rimpiazzo del posto medesimo.

Coloro, che credessero potervi aspirare, dovranno entro il perentorio termine suddetto, ed a mezzo dell' Autorità, da cui dipendono, produrre a questa I. R. Prefettura delle finanze le regolari loro istanze, corredate dai documenti comprovanti i servigii da essi prestati allo Stato, la conoscenza delle lingue, non che la circostanza d' essere pronti a produrre la voluta cauzione, e dovranno indicare, se ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a qualche impiegato di questa Prefettura o della Cassa centrale medesima, ovvero di una Cassa d' Intendenza di queste Provincie.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 22 ottobre 1853.

N. 4356 AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di manutenzione della R. strada postale da Fusina al Dolo, e dalla Malcontenta a Mestre, pel periodo da 1.º novemb. 1852 a tutto giugno 1853, l' I. R. Direzione provinc. delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro, verso l' appaltatore Antonio Gambetto, a dedurle, nel preciso termine di giorni quindici dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni Venezia, 28 ottobre 1853.

L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 19087-2499. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

di un fondo, sito nel Comune censuario di S. Zenone, Distretto di Asolo, Provincia di Treviso, al N. 1101 di Mappa, della superficie di pertiche 2 : 37, colla rendita censuaria di austr. L. 3 . 96, proveniente dal tolto in paga Pellissari, e di spettanza della R. Cassa d' ammortizzazione

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale dell' I. R. Delegazione di Treviso, il suddescritto fondo, sul dato fiscale di austr. L. 137:46 (lire trecento trentasette, cent. 46), sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' asta sarà tenuta aperta nel giorno di lunedì 14 novembre p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili vendite.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 11 ottobre 1853

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 18714-2417. (2. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

dei Diritti di decima e quarantino, che formano parte del riparto quarto di Costa in Provincia del Polesine, Distretto di Rovigo, esercitabili nei Comuni di Costa, Grignano, Frazione di Costiola; procedenti dalla Fraterna grande dei poveri vergognosi di Venezia, e dal Monastero della Trinità di Rovigo, ed ora di appartenenza della Cassa d' ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di L. 34,500:33 (lire trentaquattromille cinquecento, cent. trentatrè), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di giovedì 1.º dicembre p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

Le dette realità, poste in vendita, consistono:

Nel Diritto di decima e quarantino, esercibili sopra un' estenzione di campi 1071, tavole 225; cioè campi 964, quarti 3, tavole 63 pel Diritto di decima, e campi 106 : 1 : 162 pel Diritto di quarantino.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. - All' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto dei Diritti di . . . . . in . . . . » - Nell' interno, l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . offre austr. L. . . . per l' acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell' Avviso . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta, mediante . . . . »

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, e sono le solite per simili vendite.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, il 4 ottobre 1853.

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

AVVISI PRIVATI.

CIVICA CASA D' INDUSTRIA.

Onde offrire occupazione e guadagno anche alle braccia robuste, che momentaneamente fossero per mancare di lavoro, si è presso questa Casa posta in attività una macchina pel taglio dei legni coloranti.

Quanto prima sarà pure, allo scopo stesso, attivata altra macchina segante i legni nobili per l' impiallacciatura delle mobiglie.

In tal modo, viene ben anco ad essere provveduto al miglior comodo del commercio e delli fabbricatori di mobili, i quali dovevano rivolgersi oltre mare, od alla terraferma, con maggiore dispendio.

La Direzione sta pure occupandosi nell' avanzare altre proposte, dirette ad estendere maggiormente il provvedimento del lavoro

Dalla Direzione della civica Casa d' industria, Venezia, li 29 ottobre 1853.

Il f. f. di Direttore GIUSEPPE VEDOVA.

N. 3845.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Gemona.

In seguito ad Ordinanza delegatizia 24 giugno p. p. N. 12725-4027 IX, ed in relazione all' Avviso a stampa, diramato con pari data e Numero del presente, viene aperto il concorso a tutto 15 novembre 1853, alle Condotte triennali ostetriche di nuova istituzione, qui sotto indicate.

Le istanze verranno presentate al protocollo commissariale, corredate dai voluti documenti ed osservate le norme della legge sul bollo.

Comuni	Situazione e qualità delle strade	Estensione		Popolazione	Onorario
		lunghezza	larghezza		
Artegna .	piano e colle, con buone strade	3	2	2815	L. 300
Bordano .	monte, e strade sufficienti	2	1 $^{1}/_{2}$	803	300
Montenars	monte, e strade con carreggiabili	4	2	1650	300
Trasaghis	monte, e strade sufficienti	5	4	3114	400

N. B — I poveri sono in ragione di due terzi sulla popolazione d' ogni Comune.

Gemona li 20 ottobre 1853.

Il R. Commissario PAGANUZZI

N. 1209.

Provincia di Vicenza — Distretto di Schio.

La Deputazione amministrativa di Valli

Rende noto essere aperto il concorso a tutto il p. v. mese di novembre alla vacante Condotta medico-chirurgico ostetrica del secondo riparto di questo Comune. L' emolumento è di annue L. 1200 : 00. Il ricorso deesi inoltrare al protocollo della scrivente, corredato dei diplomi di libera pratica, degli attestati di nascita, sudditanza austriaca, di buona condotta morale e politica, e dichiarazione di essere libero da altri impieghi.

Valli, l' 8 ottobre 1853.

(CICCHELERO
Li Deputati (ZANETTI
(PIANEGONDA.

Prof. MENINI, Compilatore.

Lunedì 7 Novembre. Anno 1853. — N. 143.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZI[A]

N. 33144. EDITTO. 1.ª pubbl.ª

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, ad Enrichetta Carabba Vani indicata assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale, da Gio. Batt. Pasqualigo una istanza nel giorno 19 corr. al n. 33144, contro di essa Enrichetta Carabba Vani ed altri CC. Carabba tutti per se e quali coeredi dei defunti loro fratelli Ladislao, Morpurgo e Servadio, nonchè del loro padre Servadio Carabba q. Francesco in punto di assegno di l. 755.79, esistenti di loro ragione presso l' Esattore del Comune di Mira e dell' I. R. Commissariato Distrettuale di Dolo in causa soprapprezzo della vendita per prediali, di botteghe dei detti Carabba.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Enrichetta Carabba Vani è stato nominato ad essa l' avvocato signor D.r Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il giorno 3 febbraio p. v. alle ore 10 per le deduzioni delle parti all' Aula I.ª Verbale del suddetto Tribunale sull' istanza medesima, sotto le avvertenze di legge, e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Il Presidente
MANFRONI.
Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 24 ottobre 1853.
De Pasotti.

N. 13721-53 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse, avere decretato l' aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile ed immobile ovunque esistente nel territorio del Regno Lombardo-Veneto di ragione di Leonardo Pecoraro agricoltore domiciliato in questa Città.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il medesimo ad insinuarsi sino a tutto il giorno 31 dicembre v. a questo Tribunale, in confronto dell' avv. D.r Ribano curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza delle sue pretese, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, in quanto che in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl' insinuati creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno; per modo che s' eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno costretti al pagamento senza riguardo ai crediti che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato giorno 9 gennaio 1854 ore 9 antimeridiane, per confermare l' amministrat. internalmente nominato nella persona del creditore sig. Carlo Fabrizio, o per eleggerne un' altro; nonchè per la nomina della delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il Presidente
DE MARCHI.
Piccoli, Cons.
Vorajo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 2 novembre 1853.
Gennari.

1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto a tutti quelli che aver possano interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile, e stabile ovunque posta, ed esistente nelle Venete Provincie di ragione di Domenico Franco del vivente Antonio di Noale. Perciò resta avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Franco, e d'insinuarla sino al giorno 31 dicembre prossimo venturo inclusivo in forma di regolare petizione, da presentarsi a questa Pretura, in confronto dell' avv. D.r Pietro Pignolo deputato in curatore della massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della pretesa; ma ezian dio il diritto, in forza di cui intendesi, di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente in quanto che nel difetto, spirato che sia il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuatisi verranno senza eccezione, esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene od effetto della massa concorsuale.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 20 dicembre pross. futuro, avanti questa Pretura per passare alla elezione d' uno stabile amministratore, o confermare l' interinalmente nominato e della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione verranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura in Mirano,
Li 2 novembre 1853.
Il R. Cons. Pretore
GRIMANI.

N. 11825. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza in relazione all' odierna deliberazione pari numero rende noto, che nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione avrà luogo nelli giorni 24 novembre e 15 dicembre prossimi futuri dalle ore 9 antimeridiane alle ore 2 pomerid., il duplice esperimento di subasta per la vendita nel primo esperimento col ribasso del 5 per 0/0 e nel secondo col ribasso del 10 per 0/0 sul rispettivo valore di stima dei sottodescritti beni stabili esecutati dietro istanza di Antonio Boschetti coll' avv. Curti in pregiudizio di Gio Alessandro Veyer fu Giovanni di Vicenza sotto le seguenti modificate.

Condizioni.

VII, VIII, IX.

II. L' asta sarà aperta nel primo esperimento col ribasso del 5 per 0/0 e nel secondo esperimento col ribasso del 10 per 0/0 del rispettivo valore di stima e saranno deliberati anche con tale ribasso.

III. Ogni oblatore non eccettuato il creditore esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d' incanto.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi ai rispettivi creditori a tenore dell' atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo medesimo dovrà corrispondere sopra di esso dal giorno 11 novembre 1853 del possesso dei beni come infra accordategli l' interesse dell' annuo 5 per 0/0 facendone a tutte di lui spese di annuo in annuo il deposito presso questo R. Tribunale.

V. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d' interessi dovrà verificarsi in pezzi da 20 kni Austriaci sonanti, e sclusa in ogni caso e tempo, e per condizione essenziale di contratto la carta monetata, e qualunque altro surrogato al danaro sonante con riserva del conguaglio in quanto i creditori non avessero diritto ad essere pagati in lire austriache effettive.

VI. Si dichiara ad opportuna notizia degli aspiranti (ritenuto che per tale dichiarazione non possa essere addossata alcuna responsabilità alla parte esecutante) che sopra i campi e fabbriche nel Comune censuario di Creazzo di proveniènza originaria del fu D.n Bonaventura Fedinelli compresi nel presente atto di subasta, l' Ospizio del Soccorso e Soccorsetto di Vicenza tiene ipotecariamente assicurato tra gli altri un capitale di a. l. 43228 : 39, portante l' annuo interesse del 4 per 0/0, che sarebbe affrancabile soltanto dopo la morte del vitaliziante Giovanni Camera.

VII. Il deliberatario avrà il possesso degl' immobili deliberati col suddetto 11 novembre 1853 e dovrà ottenerlo volendo ed occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Reg.

VIII. Dal giorno 11 novembre 1853 in avanti tutte le imposte prediali, gettiti e tasse consorziali, e qualsiasi carico erariale, e provinciale ordinario e straordinario ristauri e riparazioni dei fabbricati staranno a carico del deliberatario.

IX. Gli stabili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si ritroveranno nel giorno dell' incanto, ed i fondi a corpo, e non a misura, col peso della decima, quartese e pensionatico in quanto, e come vi fossero e vi potessero essere soggetti e con ogni inerente servitù, attiva e passiva.

X. Ogni spesa, ed imposta per l' aggiudicazione in proprietà degl' immobili sarà a tutto carico dell' acquirente.

XI. Nel caso di più deliberatarii di un solo lotto, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi che potranno incombergli in forza del presente Capitolare.

XII. Ogni offerente per procura da dichiararsi sarà rite deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà l' originale mandato del suo committente in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottopongasi il mandante all' esecuzione delle condizioni dell' asta.

premessi obblighi al deliberatario incombenti, sarà in facoltà della parte esecutante o di qualunque potesse avere interesse di procedere al reincanto degl' immobili deliberati a termini del par. 438 del Giud. Reg., ed in tale caso ricadrà a vantaggio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria si ottenesse.

XIV. Le imposte prediali pagate da terzi sugl' immobili da vendersi saranno graduate avanti tutti i creditori.

Si avverte in fine che l' ultimo creditore ipotecario Costante Secco accorda al deliberatario la dilazione di cinque anni al pagamento del suo credito senza interessi.

Descrizione degl' immobili da subastarsi nel Comune di Creazzo Provincia di Vicenza.

Lotto I.

Campi 1 : 3 : 1 : 15 in colle pari a pert. met. 7 : 31, denominati il Brolo di Sotto descritti nel censo stabile alli num. 134, 135, 136 e 204, colla rendita censuaria di l. 66 : 61, confinanti a levante e tramontana con strade comunali, a mezzogiorno e ponente con strade comunali, e con Antonio e Scipione fratelli Breganze, stimati austr. l. 2608 : 65.

Campi 2 : 1 : 1 : 62 pari a pert. 9 : 46, in colle descritti in censo stabile alli n. 343, 344, 345, 346, colla rendita di l. 48 : 85, confinanti a levante e tramontana con strade comuni, a mezzogiorno con Antonio e Scipione fratelli Breganze, a ponente con beni della stessa proprietà mediante lo scaranto detto la Spondaora, stimati a. l. 1478 : 75.

Campo 0 : 1 : 0 : 36 in colle pari a pert. 1 : 13, con tre case, e fabbrica rurale sovrappostavi marcate coi comunali num. 178, 179, 180, 181, con corte ed orto annessovi il tutto posto nella contrada del Pozzetto, inscritti nel censo stabile alli num. 697, 703, 705, 706, 769, colla rendita di l. 29 : 58, confinante a levante cogli eredi Farinon, a mezzogiorno strada comune, a ponente e tramontana con beni di questa ragione, stimati austr. l. 1600.

Campi 6 : 3 : 1 : 21 in colle pari a pert. 26 : 65, con palazzo da Villeggiatura, e con adiacenze, corte, e giardino annessivi inscritti nel censo stabile alli n. 490, 688, 689, 690, 691, 693, 694, 695, 696, 698, 699, 700, 701, 702, colla rendita di austr. l. 324 : 73, confinanti complessivamente a levante eredi Farinon con beni e case della stessa proprietà a mezzogiorno con beni e case di questa ragione, e strada comune, a ponente con Danasco Luigi, ed a tramontana con beni Farinon, stimati a. l. 18586

Campi 3 : 1 : 1 : 64 pari a pert. 13 : 33, in colle descritti nel censo stabile alli num. 475, 476, 477, 479, 480, colla rendita di l. 68 : 85, confinanti a levante e mezzogiorno, e tramontana con strade comuni, a ponente collo scaranto d. Sponsora, stimati a. l. 2160.

Campi 3 : 1 : 0 : 101 pari a pert. 13 : 02, descritti nel censo stabile alli num. 348, 361, 362, 363, 393, colla rendita di l. 70 : 33, confinanti a levante collo scaranto detto Sponsaora, a mezzogiorno in parte con strada comune, e per il resto con Perin Domenico, a ponente con Gio. Batt. e fratelli Baccetti, ed a tramontana cogli eredi di Manfro Antonio, stimati l. 1555 : 50.

Totale valore del lotto I, a. l. 27988 : 90.

Lotto II.

Campi 5 : 3 : 0 : 70 pari a pert. 22 : 53, denominati sotto Perin in censo stabile alli num. 340, 341, 350, 352, colla rendita di l. 141 : 51, confinanti a levante strada comune detta del Boschetto, a mezzogiorno ponente e tramontana con strade comuni, stimati a. l. 3615 : 25

Campi 2 : 0 : 0 : 55 pari a pert. 7 : 98, in colle denominati il Chiozzo descritti nel censo [...]

ta di l. 14 : 95, confinanti a levante in parte con Antonio e fratello Breganze, ed in parte coi Consorti Casarotto, a mezzodì cogli stessi Consorti Casarotto, a ponente e tramontana con strada comune, stimati l. 510.

Campi 6 : 0 : 0 : 02 pari a pert. 23 : 18, in colle denominati la Rizza con casa rusticale sovrappostavi marcata al civ. num. 156, con orto ed altre adiacenze annessivi, inscritti nel censo stabile alli n. 377, 398, 399, 400, 401, 403, colla rendita di l. 114 : 31, confinanti complessivamente a levante con strada comune, a mezzodì con strada comune, e con Mantoan Francesco, a ponente collo stesso Mantoan, Adelaide Wejer Benati, ed Alessandro Wejer, ed a tramontana colla suddetta Wejer Benati mediante stradella, e con strada comunale, stimati l. 4760 : 50.

Campi 1 : 2 : 1 : 23 pari a pert. 6 : 38, denominati Valbordon a piè di Colli, inscritti nel censo stabile alli n. 281, 1421, 1424, colla rendita di l. 50 : 22, confinanti a levante colla stessa proprietà e con beni dei nobili Alvise e fratelli Mocenigo, a ponente coi detti nobili Mocenigo, ed a tramontana colla strada comunale di Sovizzo, stimati lire 1651.

Totale valore del lotto II, a. l. 10536 : 75

Lotto III.

Campi 10 : 0 : 0 : 40 pari a pert. 38 : 81, in colle denominati il Corpo delle Giarette, e della Bassetta, con casa rusticale annessavi marcata col comunale n. 149, inscritti nel censo stabile alli n. 273, 274, 276, 277, 278, 279, 282, 283, 286, colla rendita di l. 239 : 93, confinante complessivamente a tutti i quattro i lati con strade comuni, stimati a. l. 6004.

Campi 5 : 2 : 0 : 73 pari a pert. 21 : 58, in colle con casa annessavi di sasso calcare inscritti nel censo stabile alli n. 275, 280, 287, 594, 595, colla rendita di l. 82 : 33, confinanti a levante e mezzogiorno con strade comuni a ponente coi nobili Alvise, e fratelli Mocenigo, ed a tramontana con beni Scala, stimati l. 2412 : 70.

Campi 9 : 3 : 0 : 70 pari a pert. 37 : 98 in piano, detti Valbordon inscritti nel censo stabile alli n. 1397, 1398, colla rendita di l. 275 : 35, confinanti a levante con Federico Wejer, e con beni della stessa ragione, a mezzogiorno e ponente colla stessa ragione, a tramontana colla strada comune di Sovizzo, ed in piccola parte con beni della ragione medesima, stimati l. 9750 : 60.

Campi 1 : 3 : 0 : 37 pari a pert. 6 : 93, in piano denominati Valbordon inscritti nel censo stabile alli n. 1399, 1400, 1419, 1420, colla rendita di l. 37 : 83, confinanti a levante e tramontana con beni della stessa proprietà, a mezzodì con beni alli n. 1401, 822, del censo stabile ed a ponente con beni dei nobili Alvise e fratelli Mocenigo, stimati l. 825.

Campi 5 : 3 : 0 : 61 pari a pert. 22 : 49 in piano, denominato le Boje in Valbordon inscritti nel censo stabile alli num. 806, 1369, 1370, 1371, 1373, 1374, 1375, 1376, 1377, 1378, 1379, 1380, 1381, 1393, 1394, colla rendita di l. 111 : 23, confinanti complessivamente a levante col fiume Retrone, e con Angelo D.r De Marchi, e con beni della stessa De Marchi a ponente col fiume Retrone e con beni della stessa proprietà, a tramontana in parte con beni della medesima ragione ed in parte con Federico Wejer, stimati a. l. 4530 : 50

Totale valore del lotto III, a. l. 23522 : 80.

Lotto V.

Campi 5 : 2 : 1 : 96 pari a pert. 22 : 17 in piano, denominati al Piazzon, inscritti nel censo stabile alli num. 1110, 1111, colla rendita di l. 128 : 36, confinanti a levante collo Scolo [...]

a ponente con beni di M[...] ni Maria, ed a tramontana [...] strada comune, stimati austr. [...] 5056 . 40.

Lotto VI.

Campi 10 : 2 : 1 : 20 pa[ri a] pert. 41 : 13 in piano, dett[i] Corpo dei dieci campi insc[ritti] nel censo stabile alli num. 11[...] 1106, 1107, 1408, colla ren[dita] di l. 216 : 51, confinanti a [le]vante collo Scolo Piazzon, [a] mezzogiorno coi fratelli Bassi[,] strada comune, a ponente [...] strada comune, ed a tramont[ana] con Manni Giuseppe detto G[...] metta, stimati l. 9903 : 25.

Lotto VII.

Campi 4 : 1 : 1 : 98 pa[ri a] pert. 17 : 35 in piano, deno[mi]nati li Meneghetti inscritti [nel] censo stabile alli n. 1102, 11[...] colla rendita di l. 120 : 41, c[on]finanti a levante collo Sc[olo] Piazzon, a mezzodì con beni [de]gli eredi Stacchi, a ponente [...] strada comune ed a tramont[ana] con fratelli Bassi, stimati au[str.] l. 4407 : 50.

Lotto VIII.

Campi 11 : 0 : 0 : 54 pa[ri a] pert. 42 : 74, con casa ru[...] sovrappostavi, marcata col [co]munale n. 158, e corticella [an]nessa, inscritti nel censo sta[bile] alli n. 450, 451, 452, 453, 4[...] 456, 457, 458, 460, 461, 4[...] 463, 465, 466, 467, 468, 4[...] 470, 471, 473, 474, colla re[ndi]ta di l. 195 : 98, confinan[ti a] levante con beni di questa [ra]gione, a mezzogiorno in p[arte] con Mantoan Francesco, in p[arte] con Giovanni Scola, ed in p[arte] con Mattiello Maddalena, a [po]nente in parte con beni d[...] stessa Mattiello Maddalena, e[d in] parte con strada comune, e[d a tra]montana con strada comune, [sti]mati l. 5928 : 40.

Campi 3 : 2 : 1 : 13 pa[ri a] pert. 14 : 06, in contrada [Val]diezza inscritti in censo sta[bile al]li n. 2306, 2308, 2321, 2[...] colla rendita di l. 79 : 22, c[onfi]nanti a levante con strada [co]mune di Valdiezza, a mezzog[iorno] con Costa Francesco, a [po]nente collo Scolo Valdiezza [...] con Della Barba D.r Luig[i ...] tramontana collo stesso D[ella] Barba, stimati l. 3199 : 40.

Campi 0 : 2 : 0 : 15 pa[ri a] pert. 2 . 0 . 0 in colle denomi[nati] la Cesura inscritti nel censo [sta]bile alli n. 396, 397, colla [ren]dita di l. 10 : 12, confinan[ti a] levante con Perin Domenic[o, a] mezzodì e ponente strade co[mu]nali, a tramontana Benetti [...] Batt., stimati l 228 : 30.

Campi 0 . 3 . 0 . 64 pa[ri a] pert. 3 . 19 in colle, denomi[nati] le Terre bianche, inscritti [nel] censo stabile al num. 554, [col]la rendita di l. 12 . 22, confin[anti] a levante e tramontana con [stra]da comune, a ponente in p[arte] con Zamboni D.r Fabbio, e[d in] parte con Costa Domenico, [...] in parte con Gio. Batt. Ben[etti], a tramontana in parte con [stra]da comune, ed in parte con [Gio.] Batt. Bennetti suddetto, sti[mati] l. 300.

Totale valore del lotto V[...] a. l. 9656 . 10.

Lotto IX.

Campi 0 . 0 . 1 . 55 pa[ri a] pert. 0 . 74, con casa colo[nica] sopra marcata coi comunal[i n.] 182, 183, inscritti nel censo [sta]bile alli n. 131, 133, colla [ren]dita di l. 22 . 02, confinan[ti a] levante con case, e terreno, [...]mera, a mezzodì con Catani [An]gelo, a ponente e tramon[tana] strada comune, stimati l. 13[...] 25.

Il presente sarà pubbli[cato] ed affisso all' Albo del Tribu[nale] e nei luoghi soliti di qu[esta] Città, e nel Comune di Crea[zzo] ed inserito per tre volte [nella] Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNER.
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.

Dall' I. R. Tribunale P[rov.] di Vicenza,
Li 21 ottobre 1853.
D. Cozza.

N. 5019. 2.ª p[ubbl.ª]

rimento d' asta dei beni compres nel lotto I.°, di cui il precedente Editto di subasta 22 giugno p. p. n. 2941, si rende pubblicamente noto, che nel giorno 12 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., avrà luogo nel locale di residenza di questa I. R. Pretura il terzo esperimento d'asta, per la vendita dei beni stessi sottodescritti esecutati ad istanza degli signori Principe, e conte Andrea, e Pietro Francesco Giovanelli di Venezia, a pregiudizio di Angela Miollo tanto in sua specialità, che quale tutrice dei minori figli, ed eredi del fu Carlo Baroni Poletti di Arre, e stimati a. l. 28322 : 90, come dall' atto di stima presentato il 12 aprile 1851 sotto il n. 1906, del quale, come dei relativi certificati ipotecarii, sarà libero a qualunque di avere ispezione in questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sottodescritti viene, e sarà proposta in un solo lotto, e niuno, ad eccezione degli esecutanti, sigg. Principe, e conte Giovanelli, che saranno in facoltà di offerire anco senza deposito, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione delegata in denaro sonante, ed in monete d' oro, o d' argento a tariffa, accettabili dalle pubbliche Casse, e non altrimenti, di un decimo dell' importo del valore di stima dei beni stessi.

A quelli che non si rendessero deliberatarii sarà tosto restituito il fatto deposito.

II. Questo lotto comprende i corpi dei beni descritti nella perizia giudiziale ai n. 1, 2, 3, 5, 6, 7, escluso il 4.°

III. In questo terzo esperimento non saranno deliberati i beni che a prezzo eguale, o superiore della stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sui medesimi prenotati sino al valore o prezzo di stima.

IV. Li beni, e fabbriche si vendono nello stato in cui si trovano, con tutti gli inerenti pesi, azioni, diritti, accessorii, e pertinenze, servitù attive, e passive, senza alcuna responsabilità degli esecutanti per verun titolo, o causa, restando inoltre a carico del deliberatario l' asserito livello verso il Seminario Vescovile di Padova, che si dice derivare dall' istromento 22 maggio 1666, atti Gio. Batt. Bonito, e consistente in staia dodici Padovani di frumento deparati dal quinto sopra campi 6 circa in Arre, semplicemente accennato al n. VI della perizia giudiziale, come risultante i n. 39, 344 di mappa, detto livello, se pure ed in quanto sussistesse avuto riguardo al titolo: in forza del quale li detti beni appartengono all' eredità esecutata, e salvo ogni azione, e regresso verso chi di diritto.

V. Quello (ad eccezione dei creditori esecutanti) a cui favore seguirà la delibera, dovrà depositare entro otto giorni continui successivi da quello della subasta in Cassa forte di questa R. Pretura, nelle monete come alla suesposta I.a condizione, l' importo del prezzo offerto, meno il decimo esborsato al momento dell' asta. Rendendosi però deliberatarii i coniugi Baruffi, potranno trattenere tanto prezzo quanto corrisponde al capitale inscritto a loro favore fino all' esito della graduatoria.

VI. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti, come non avranno effettuato il deposito per l' offerta, ratterranno pure presso di loro anco il prezzo della delibera fino ai risultati finali della graduatoria.

VII. Tanto nel caso, in cui si rendessero deliberatarii gli esecutanti, quanto in quello nel quale i coniugi Baruffi si rendessero deliberatarii, sulle somme, cui sono rispettivamente autorizzati come sopra, dovranno addebitarsi del relativo interesse in ragione del 5 per cento annuo a partire dal giorno della delibera fino a quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria relativa, alla quale epoca gli uni, e gli altri s' intendono autorizzati a trattenersi sul cumolo degli interessi, di cui vengono addebitati, tutti gli interessi, che relativamente al rispettivo credito capitale utilmente graduato, saranno decorsi dal giorno appunto della delibera sino a quello della trabsizione in giudicato della graduatoria.

VIII. Qualunque terzo rimanesse deliberatario sarà altresì tenuto a soddisfare entro giorni otto continui dalla delibera al proc. Alessandro Sandri la quota di spese della procedura esecutiva partendo dall' atto di pignoramento, proporzionatamente sul dato della stima, e riferibilmente soltanto ai beni dei quali si tratta, e che formavano il suddetto lotto primo, salva liquidazione giudiziale nel caso di discrepanza. Ciascun deliberatario sosterrà inoltre ogni altra spesa d' asta, delibera, voltura, iscrizione, tasse relative, e qualunque altra, nessuna eccettuata. Rimanendo deliberatarii gli esecutanti, si terranno compensate le spese esecutive da essi incontrate, e le posteriori.

IX. Le rendite, ed i pesi staranno a favore, od a carico del deliberatario a partire dal dì dell' effettuato deposito del prezzo, e se tale si rendesse la parte esecutante, od i coniugi Baruffi conformemente al dedotto nelle precedenti condizioni, a computarsi dal nono giorno dopo la delibera salva liquidazione, e pareggio sulla rativa di tempo verso la parte escussa, o coi conduttori ed alcuno dei beni esecutati, e ritenuto doversi rispettare dal deliberatario i rispettivi contratti di locazione, conduzione pel solo anno rurale in corso all' epoca della delibera, o tutto il più anche nel successivo, secondo il tempo della delibera stessa.

X. Adempiute che abbia il deliberatario tutte indistintamente le suesposte condizioni, e non altrimenti, e pagato ben anco le spese di procedura, sopra documentata istanza che provi l' adempimento di tutte le singole condizioni della subasta, gli verrà dato l' immissione in possesso ed il godimento dei beni acquistati, colla traslazione della proprietà a termini di legge, e nel contrario caso d' inadempimento di qualunque delle condizioni, avrà luogo a tutto sue spese, e danni il reincanto in un solo esperimento, e risponderà all' uopo, e sarà disposto dalla parte esecutante anche il deposito fatto all' atto dell' asta.

Descrizione dei beni.

Casino ad uso dominicale con orto, adiacenze, e terreno annesso di Padovani campi 0 : 11 : 17 sito nel centro di Arre, ai n. 392, 394 di mappa, per la superficie di pert. met 1 : 64, e colla rendita censuaria di l. 91 : 12, prezzo di stima come al n. 1, della perizia giudiziale 22 febbraio 1851 all. D, a l. 9600.

Corpo di terra di Padovani campi 3 : 3 : 073, con sovrapposta fabbrica ad uso di adiacenze centrali della superficie ai n. 397, 398, 399, 1036, 1037 di mappa, per la superficie di pert. 14 : 52, colla rendita censuaria di l. 118 : 24, prezzo di stima come al n. 2 della perizia, a. l. 4600.

Possessione di Padovani campi 23 : 0 : 074 denominati la Stanghetta ai n. 200, 233, 239, 241, 242, 243, 368, 981, 1493, per la superficie di pert. 89 : 18, colla rendita censuaria di l. 507 : 16, prezzo di stima come al n. 3 della perizia a. l. 9924 : 40.

Corpo di terra di Padovani campi 3 : 3 : 119 senza fabbriche alli n. 268, 271 di mappa, per la superficie di pert. 15 : 03, colla rendita censuaria di l. 42 : 08, prezzo di stima come al n. 5 della perizia, a. l. 1092.

Corpo di terra di Padovani campi 5 : 1 : 002, senza fabbriche ai n. 79, 344, 345 di mappa, per la superficie di pertiche 20 : 29, colla rendita censuaria di l. 116 : 49, prezzo di stima come al n. 6 della perizia, a. l. 2362 : 50

Chiusura di Padovani campi 1 : 1 : 144 con casolare ai n. 506, 430 di mappa, per la superficie di pert. 5 : 49, colla rendita censuaria di l. 25 : 36, prezzo di stima come al n. 7 della perizia, a. l. 744.

Prezzo totale di questo lotto a. l. 28322 : 90

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Arre, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conselve,
Li 15 ottobre 1853.
L' I. R. Cons. Pretore
G. Casolini.
Pel R. Canc. imped.
R. Poletti, Scritt. ans.

N. 12178. 2.a pubbl.e

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine fa sapere, che sopra istanza di Gio. Batt. Politi coll' avv. Politi ha prefisso il giorno 12 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, pel terzo esperimento d' asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala degl' incanti per la vendita dello stabile sottodescritto di ragione dell' esecutato Amadio Bertolissi qui domiciliato, stimato a. l. 3400, dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizione.

Descrizione dello stabile

Casa sita in Borgo Poscolle di questa Città marcata col civ. n. 611, mappata n. 383, avente la superficie di pert. — : 110, l' estimo di l. 640, e che confina a levante Majaroni, mezzodì Borgo Poscolle, ponente strada di circonvallazione interna, tramontana fratelli Cernazoni.

Il suddescritto stabile verrà deliberato anche a prezzo inferiore della stima sotto le altre condizioni portate dal precedente Editto 23 ottobre 1849 num. 12879.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi della Città, ed inserito per tre volte in successive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
De Marchi.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 7 ottobre 1853.
Gennari.

al N. 29193. 3.a pubbl.e

Editto.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia sopra istanza di Bortolo D.r Benedetti, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto dei sottodescritti immobili oppignorati a carico di Giovanni Zen fu Giuseppe di qui, la loro vendita che avrà luogo all' Aula II.a Verbale del suddetto Tribunale nel giorno 3 dicembre p. v. alle ore 11 di mattina nel quale si passerà al IV ed ultimo esperimento d' asta, sotto le seguenti condizioni che saranno d' ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di Spedizione del Tribunale medesimo insieme all' atto primitivo di stima 17 settembre 1851 n. 26572, ed all' altro di rettifica 25 maggio a. c. al num. 16285, nonchè ai certificati ipotecarii.

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in un sol lotto anche a prezzo inferiore della rettifica di stima, cioè di l. 13790 : 40.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 0/0 dell' importo della stima in monete sonanti a tariffa, verrà restituito tosto il deposito a chi non rimarrà deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell' intiero prezzo in monete sonanti a tariffa entro 14 giorni da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso questo I. R. Tribunale, senza di che non potrà essergli accordata l' aggiudicazione.

IV. Ove rimanesse deliberatario l' esecutante, o taluno degli altri creditori inscritti, saranno esonerati così dall' obbligo del deposito cauzionale come quello del versamento del prezzo, fino alla concorrenza del loro credito di capitali ed accessorii.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trovano gl' immobili da subastarsi, non prestando l' esecutante intorno gli stessi nessuna garanzia.

VI Oltre il prezzo della delibera, assumerà il deliberatario il pagamento entro giorni 14 delle spese di esecuzione a datare dal pignoramento, e ciò dietro convegno coll' esecutante, o dietro tassazione del Giudice. Anche le spese tutte successive alla delibera saranno a carico del deliberatario

VII. Mancando l' acquirente anche ad un solo degli obblighi suddetti, decaderà dall' asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio, e pericolo.

Descrizione degl' immobili siti nel Comune censuario di S. Polo.

1. Bottega ad uso vendita sapone all' anagr. n. 974, in calle detta Rughetta del Ravano formante parte del mappale n. 570, stimata l. 8831, confina a levante Rughetta del Ravano, a mezzodì campiello Curnis, ponente num. 505 di mappa, tramontana n. 569 di mappa.

2. Bottega per 2/3 ad uso mercisio all' anagr. n. 972, e di Rughetta del Ravano e sul ramo primo della Donzella stimata l. 3290 : 40, confina a levante Rughetta del Ravano, mezzodì n. 569 di mappa, ponente i n. 561 e 569 di mappa, tramontana Ramo primo della Donzella.

3. Alcuni locali terreni ad uso dell' osteria della Donzella coll' anagr. n. 970, e come nella citata rettifica di stima, del valor peritale di l. 1669, e quindi complessivamente di proprietà dell' esecutato Zen, stimati aust. l. 13790 : 40.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, nonchè inserito per in tre distinte settimane nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Presidente
Manfroni.
Benatelli, Consig.
Longo, Consig.
Dall' I. R Tribunale Civile in Venezia,
Li 17 ottobre 1853.
De Pasotti, S.

N. 31613. 3.a pubbl.e

Editto.

D' ordine dell' I. R Tribunale Civile di I. Istanza qual Giudizio di ventilazione dell' eredità del fu Monsignor D.n Valentino Giacchetti sopra istanza del di lui esecutore testamentario Pietro Negri, in concorso di Giacomo Quarti rappresentante le cause Pie interessate nella medesima, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto dei sottodescritti immobili spettanti all' eredità suddetta, la loro vendita che avrà luogo all' Aula II.a Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 23 e 30 novembre p. v. alle ore 11 ant., nei quali si passerà al 1° esperimento d' asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo, verso l' osservanza delle seguenti condizioni che saranno d' ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di Spedizione del detto Tribunale, unitamente agli atti di stima 20 settembre 1855 e 31 agosto 1853.

Condizioni.

I. La vendita degli stabili sottodescritti avrà luogo in tre lotti, e nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito, in mano della Commissione delegata, di un decimo dell' importo del lotto per cui si facesse ad offrire, e questo in danaro sonante ed in valute d' oro, e d' argento a tariffa, accettabili dalle pubbliche Casse. A quelli che non si rendessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito, trattenendo quello del deliberatario che sarà versato nella Cassa del Tribunale per servire, secondo i casi, o come porzione del prezzo di delibera, o come mezzo d' indennizzazione alla mancanza degli obblighi assunti nella delibera.

II. L' asta sarà aperta sul dato della stima complessiva del primo lotto, e di quella singola degli altri due.

III. La delibera sarà fatta al miglior offerente sopra la stima, ed il prezzo di delibera sarà versato entro otto giorni nella Cassa del Tribunale in moneta come sopra, ed escluse specificatamente le monete inferiori al valore di l. ni 20.

IV. Mancando il deliberatario al versamento s' intenderà decaduto dalla delibera, e saranno gl' immobili nuovamente esposti all' asta, e deliberati a qualunque prezzo, a rischio e pericolo, utile e danno del medesimo, e la differenza del prezzo dell' asta successiva, e qualunque altra spesa ed accessorio relativo agli atti precorsi saranno soddisfatti sul deposito di cauzione in quantochè fosse sufficiente salvo sempre per il di più che occorresse, ogni azione e ragione dell' eredità Giacchetti.

V. Il Processo verbale d' asta, ed il Decreto di aggiudicazione degl' immobili serviranno di titolo all' acquirente per la trascrizione all' Ufficio dell' ipoteche, e per iscriversi proprietario nei registri del censo, ed ovunque altro occorresse, nonchè per farsi riconoscere come investito della proprietà in confronto di qualunque detentore ed occupatore, dovendo, gli atti suddetti operare col loro tenore la tradizione degli enti venduti senza ulteriore dichiarazione o concorso dell' eredità venditrice.

VI. Qualunque spesa relative alla vendita e tutte le spese per la inserzione del presente Editto nella Gazzetta, bolli, protocolli, tasse di trasferimento della proprietà, trascrizioni, vol- ... deliberatario, a debito parimenti del quale staranno dal giorno del possesso le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie.

Descrizione degl' immobili da vendersi

Il primo lotto comprenderà.

A. La bottega sul ponte del Lovo Parrocchia del SS. Salvatore in Venezia al n. 4756 rosso, affittata attualmente a Gio. Batt. Semin di Carlo verso annuali l. 288, con contratto duraturo a tutto il 31 marzo 1855.

B. La casa in primo piano sopra il ponte suddetto al num. 4754 rosso, affittata attualmente al suddetto Semin verso annuali l. 318, con contratto duraturo a tutto marzo 1857.

C. La bottega in calle del ponte del Lovo come sopra al num. 4753 rosso, affittata attualmente a Rossi Gaspare del fu Francesco verso annuali l. 120, con contratto duraturo a tutto ottobre del 1854, i quali tre stabili sono stati stimati austr. l. 8069 : 20.

Il secondo lotto comprenderà.

La casa in secondo piano sopra il ponte del Lovo come sopra al n. 4757 rosso, affittata attualmente a Chizzoni Sebastiano di Luigi verso annuali l. 300, con contratto duraturo a tutto luglio del 1851, prorogabile tacitamente d' anno in anno, ammenochè non segua la diffida reciproca due mesi prima, e stimata l. 2825.

Tutti li detti stabili sono descritti nella mappa del censo stabile sotto il n. 583, che si estende anche sopra il n 582, per la superficie di pert. 0 : 07, colla rendita di l. 408 : 71.

Il terzo lotto.

Il magazzino in calle Bembo Parrocchia suddetta al n. 4778 rosso, inaffittato, descritto nella mappa del censo stabile sotto il num. 571, per la superficie di pert. 0 : 02, colla rendita di l. 22 : 42, stimato l. 586.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, nonchè inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di qui per tre volte in distinte settimane.

Il Presidente
Manfroni.
Giarola, Cons.
Grubissich, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 10 ottobre 1853.
De Pasotti, S.

N. 7794 3.a pubbl.e

Editto.

L' I. R. Pretura in Piove, dietro istanza 20 corr. n. 7794, del sig. Gasparini Domenico di Piove al confronto di Formica Giacomo di Bovolenta per subasta d' immobile al secondo oppignorato rende noto, che avranno luogo presso la stessa R. Pretura due esperimenti d' incanto dell' immobile ripetuto, in calce descritto, nei giorni 11 undici e 25 gennaio prossimi venturi dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., e sotto le condizioni di cui in appresso.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti ed in Bovolenta, nonchè per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

Condizioni dell' incanto.

I. Lo stabile viene venduto nello stato in cui si ritrova, con tutte le relative servitù, attive e passive senza alcuna responsabilità dell' esecutante, se mai ve fossero, ma che ora però non si conoscono, non sussistendo pure alcun carico livellario a favore Cassetti Francesco, erroneamente apparente nei registri censuarii.

II. Nell' uno e l' altro esperimento la vendita avrà luogo al miglior offerente sempre chè l' offerta non sia minore dell' importo di l. 6025 : 34, attribuito all' immobile dalla giudiziale perizia 8 febbraio 1851 n. 1248.

III. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito di a. l. 600, ai riguardi delle spese e dell' adempimento delle condizioni d' asta.

IV. Entro giorni otto continui, decorribili da quello dell' intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare all' avv. della parte istante le spese della procedura esecutiva, dall' atto di pignoramento sino alla delibera inclusive, da essere liquidate dal Giudice sopra semplice istanza, e queste oltre il prezzo della delibera; a conto poi del prezzo medesimo devrà il deliberatario pagare entro lo stesso termine quelle pubbliche ... consorziali che fossero per avventura lasciate insolute.

V. Entro giorni 14 continui, decorribili sempre dall' intimazione come sopra, dovrà il deliberatario depositare in Cassa dell' I. R. Pretura in Piove il prezzo dalla delibera, computandovi a diffalco l' importo delle imposte pagate, e le a. l. 600, anticipate per aspirare all' asta.

VI. Sia le prime a. l. 600, che il rimanente prezzo di delibera, detratto l' importo delle imposte pagate, dovranno esser versate in Cassa giudiziale in tante monete d' oro, o d' argento di giusto peso al corso abusivo di piazza; ed oltre al prezzo starà a carico del deliberatario il pagamento di tutte le imposte erariali, comunali e consorziali dal giorno della delibera, come in fine ogni aumento delle cifre censuarie, ed ogni tassa conseguente del fatto acquisto.

VII. In via di eccezione al dedotto nell' articolo quinto si stabilisce che se fosse per essere deliberatario il creditore esecutante sarà egli esonerato dall' obbligo di depositare il prezzo della delibera fino alla concorrenza del proprio credito di capitale ed interessi, e dovrà versare soltanto la eventuale differenza che occorresse a completare il prezzo di delibera dopo l' importo del suo credito e l' anticipato deposito in ordine all' articolo 3°

VIII. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione dello stabile da subastarsi se non che dopo che avrà provato l' adempimento delle premesse condizioni.

IX. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento anche solo di taluna delle sopra annunciate condizioni, potrà farsi rivendere l' immobile subastato a di lui rischio, e pericolo a termini del par. 438 del R. G., e sarà tenuto inoltre al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobile da subastarsi.

Corpo di caseggiato sito in Comune di Bovolenta, e precisamente in Piazza, descritto in censo a ditta Formica Giacomo q. Agostino alli num. di mappa 1394, 1397, 2144, per pert. 0 : 70, colla rendita di a. l. 226 : 38, tra li confini a mattina il piazzale che mette al Ponte, mezzodì piazza del Mercato, a sera Pais Floriano, tramontana il Bacchiglione, ossia il canale detto di Bovolenta.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 26 ottobre 1853.
Il R. Pretore
Cavazzocca.
D. Poma.

N. 15624. 3.a pubbl.e

Editto.

Si notifica a Laura Fagiolo assente d' ignota dimora che Camillo Rizzardi, e Maria Datò Casali Rizzardi coniugi coll' avv. Meneguzzi produssero in suo confronto l' istanza 14 ottobre corr. n. 15624, per deposito di a. l. 143 : 30 effettive in relazione a convenzione giudiziale 7 marzo anno corrente n. 2055, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo Foro D.r Alessandri che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad essa Laura Fagiolo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procur., mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo in Venezia,
Li 14 ottobre 1853.
Il Presidente
Nob. Scolari.
Lod. Lazzaroni, Cons.
Alt. Bennati, Cons.

N. 7895. 3.a pubbl.e

Editto.

Dall' I. R. Pretura in Mestre si rende pubblicamente noto che dietro tacitazione ed adesione di tutti i creditori, resta chiuso il concorso apertosi coll' Editto 7 giugno 1853 num. 4186 e 4187 sulle sostanze dei coniugi Gio. Battista Bellinato di Giuseppe, ed Amalia Fapanni del cav. Agostino di Trivignano.

Mestre, 27 ottobre 1853.
L' I. R. Pretore
Murani.

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE

ANNO 1853 — N. 253

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 5 novembre.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare allo stato di barone dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere intimo, sig. Ferdinando nobile di Thinnfeld, nella sua qualità di cavaliere di prima classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro; e ciò in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a' seguenti individui di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti; cioè:

Al tenente-maresciallo e primo tenente della sua guardia del corpo degli arcieri, Pietro barone di Pirquet, la gran croce dell'Ordine reale belgio di Leopoldo;

Al tenente-maresciallo, Alessandro Principe di Wirtemberg, l'Ordine reale sassone della Corona di ruta;

Al maggiore, Eugenio conte Pongracz, del reggimento usseri Principe Liechtenstein n. 9, la croce di cavaliere dell'Ordine di Guglielmo, dell'Assia elettorale;

Al capitano, Ernesto di Lagusius, del reggimento fanti Granduca Costantino n. 18, la croce di cavaliere del reale Ordine sassone di Alberto;

Al capitano, Federico barone Lehmann, del reggimento fanti conte Nugent n. 30, la croce di cavaliere dell'Ordine del Granducato d'Assia del Merito di Filippo il generoso;

Al sottotenente, Corrado Seidl, del reggimento fanti conte Kinski n. 47, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro;

Al maggiore-auditore, Adolfo cavaliere di Straub, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di San Gregorio.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 8 novembre.

L'affare del noto rifuggito Koszta ha dato occasione ad un pubblico scritto del vicesegretario di Stato in America, Guglielmo Marcy. Tenta quello scritto di confutare i motivi legali, fatti valere dall'Austria, a favore del procedere dell'I. R. Consolato generale di Smirne. È chiaro che, a fronte dei fatti palesi, il tentativo non avrebbe potuto riuscire nemmeno ad una dialettica più esercitata e più acuta. Infatti, se non può essere provato che il capitano Ingraham, col suo contegno violento in un porto straniero, non abbia violato ogni regola internazionale, tanto meno può essere sodisfacentemente provato che il Koszta che non era cittadino americano, avesse qualche fondato diritto alla protezione degli Stati Uniti, e che, dalla legislazione attuale di quegli Stati, trarre si potesse qualche motivo a favore della causa di lui.

Che se, malgrado a ciò, il Governo imperiale austriaco lasciò andare il rifuggito per la sua via, ciò avvenne soltanto sotto riserva dei punti di diritto e dei più elevati principii internazionali, posti in quistione.

Che noi soli non vediamo la cosa in tal modo, lo prova il giudizio di quasi tutti gli organi rispettabili della pubblica opinione in tutta l'Europa. Ma, anche in America, non mancano voci, che non rifiutano di riconoscere diritto tanto manifesto. Abbiamo sotto gli occhi il N. 134 del *Wall-Street-Journal*, di Nuova Yorck, del mese di ottobre. Quel riputato giornale critica e combatte, con senno ed energia eguali, e punto per punto, le asserzioni dello scritto del sig. Marcy.

Gli argomenti, che l'autore dell'articolo oppone nel merito a quelle asserzioni, sono forti e convincenti.

Esso dice: « Invece di giustificare o di scusare il contegno del capitano Ingraham, invece di deplorare lo sciagurato conflitto delle giurisdizioni e di appellarsi alla generosità dell'Imperatore, in riguardo ad un esiliato, cercasi di coprire quell'infelice senza patria e dimora col manto della nazionalità americana. »

Il modo, col quale nel suddetto pubblico scritto si tenta di discutere se ed in quanto la Turchia sia obbligata a consegnare rifuggiti politici, è nel giornale americano qualificato in guisa tanto convincente, da comparire, agli occhi di ogni spregiudicato americano, un errore evidente.

Intorno al diritto di proteggere il Koszta, dal supposto punto di vista nazionale, l'autore dell'articolo esprime francamente il timore che il giudizio del mondo civile sia in aperta contraddizione coll'opinione del Marcy.

Dicesi ivi: « Sostenere che il solo domicilio rivesta un uomo del carattere di nazionale è un'assurdità. È vero che uno Stato sovrano, per riguardo alle persone viventi sul suo territorio, dee considerare efficaci soltanto le proprie leggi. Ma che cosa è il domicilio? Non è una determinata dimora? Chi dimora agli Stati Uniti è protetto; ma cessa di essere domiciliato, quando abbandoni il suolo americano e vada per mare. Uno straniero può stare in America come avventiccio, e (secondo l'opinione dell'articolista) farne valere i diritti relativi; ma perde tale qualità, quando abbandoni il paese. Lo straniero seco non reca alcun segno di nazionalità, come il cittadino, sia poi questo nativo o naturalizzato. La legge del domicilio riguarda soltanto alcuni diritti relativi alle cause civili, ma non conferisce all'immigrato nessun carattere nazionale. Stranieri, che vengono in America ed hanno aspettativa di diventar cittadini, deggiono necessariamente abitare in America: condizione questa importante ed indispensabile per appropriarsi il carattere di nazionale. I nostri cittadini naturalizzati hanno ben a cuore i diritti acquistati colla loro rigenerazione politica, e dichiareranno cosa scipita ed un gran fallo estendere i privilegii della cittadinanza anche a coloro, che non altro palesarono che l'intenzione di diventar in avvenire cittadini. »

L'autore promette, conchiudendo, di tornar a parlare dello scritto del sig. Marcy.

Non si può in nessun modo disconoscere che ciò, ch'ei dice sull'argomento, sia del tutto conforme alle idee di numerosi ed onorevoli uomini, che sono cittadini americani, e i quali ritengono che frammischiare alla cittadinanza americana gli elementi demagogici dell'Europa sia opera, che desta molti timori. Quindi quell'articolo ha ben più che il valore di una spregiudicata opinione privata. Dev'essere invece riguardato come l'espressione dei sentimenti di un partito grande, rispettabile ed intelligente in quel lontano paese. *(Corr. austr. lit.)*

Spese di costruzione e di arredo per le ferrovie dello Stato in Austria dall'anno amministrativo 1842 fino al termine del 1853.

	Ferrovia del Nord			Ferrovia del Sud			Ferrovia del Sud-Est			Ferrovia della Croazia da Steinbruck ad Agram	Ferrovia dell'Est		Ferrovia dell'Ovest per Salisburgo ed il Tirolo al confine bavarese	Ferrovie lomb.-venete	Somma
	Ferrovia di congiunzione viennese	da Brünn ed Olmütz a Bodenbach	da Vienna a Gloggnitz	da Gloggnitz a Mürzzuschlag	da Mürzzuschlag a Lubiana	da Lubiana a Trieste	da Marchegg a Szolnock	da Szegled a Szegedino	da Szolnock a Debreczin		da Cracovia al confine russo-polacco	da Cracovia a Bochnia			
Spese di tracciamento e preliminari	5,558	75,253	106,077	21,857	53,066	49,335	355,370	19,314	6,419	16,000	17,047	19,242	30,808	758,275	1,533,621
Acquisti di fondi	565,581	3,598,039	580,406	24,576	227,714	5,158	1,164,184	—	28	—	155,589	12,846	1,133	2,385,921	8,721,175
Costruzioni al di sotto e di ponti	820,905	20,319,479	2,728,462	10,066,096	15,030,535	1,866,900	8,388,935	392,031	—	—	782,338	875,477	—	11,983,193	73,254,351
Costruzioni al di sopra	—	8,742,010	2,707,693	1,927,222	6,185,159	—	7,038,590	292,300	—	—	809,635	—	—	5,900,753	33,603,412
Costruzioni di fabbricati	—	4,137,664	1,551,323	169,155	3,414,879	694,179	2,227,748	27,668	—	—	414,799	—	—	3,890,018	16,527,433
Arredo dei fabbricati e delle officine	—	726,065	146,684	16,699	686,851	—	643,515	13,919	—	—	114,359	—	—	182,254	2,530,346
Chiudimento delle ferrovie	627	72,911	82,621	2,574	53,214	—	94,560	—	—	—	—	—	—	—	306,507
Interessi di capitali	—	—	345,835	—	—	—	391,953	—	—	—	—	—	—	2,039,372	2,777,160
Somma	1,392,671	37,671,421	8,249,101	12,228,179	25,651,418	2,615,572	20,304,855	745,232	6,447	16,000	2,293,817	907,565	31,941	27,139,786	139,254,005
Fundus instructus per l'esercizio	—	5,438,984	2,174,336	175,500	4,164,176	—	4,485,200	—	—	—	460,312	—	—	2,868,610	19,767,118
Spese di amministrazione	19,966	1,074,667	448,314	146,500	795,447	198,914	575,827	36,202	6,240	21,985	231,206	71,970	48,452	1,557,086	5,232,776
Antecipazioni verso resa di conto	—	492,072	—	2,564,301	3,641,036	582,960	—	85,124	—	—	—	32,584	—	261,723	7,659,800
Soprappiù dell'acquisto di ferrovie in confronto alle spese di costruzione	—	—	6,691,454	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3,698,688	10,390,142
Somma complessiva	1,412,637	44,677,144	1) 17,563,205	15,114,480	34,252,077	3,397,446	2) 25,365,882	866,558	12,687	37,985	3) 2,985,335	1,012,119	80,393	4) 35,525,893	182,303,841

Aggiunsansi le dotazioni assegnate nell'anno amministrativo 1853 per costruzioni di ferrovie dello Stato . . 20,548,080

Somma totale della spesa per costruzioni di ferrovie dello Stato sino al termine del 1853 202,851,921

1) Compresovi l'acquisto di ferrovia con fior. . . . 17,563,205
2) » » » » . . . 18,604,102
3) » » » » . . . 2,977,650
4) » » » » . . . 22,815,354
» . . . 61,960,311

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 5 novembre.

È arrivato in questa città l'I. R. ambasciatore austriaco in Annover, conte di Lützow. *(O. T.)*

La notizia, recata dalla *Tiroler Schützenzeitung* che il matrimonio di S. M. l'Imperatore seguirà alla fine di aprile, a quanto assicura la *Cop. Zeit. Corr.*, si conferma pienamente.

Le corse di prova sulla strada ferrata del Semmering si succedono senza interruzione. Alla corsa del 3 prese parte anche S. E. il capo del Dicastero supremo di polizia, tenente maresciallo di Kempen, e diversi alti ufficiali ed impiegati dello Stato.

Di questi giorni arriverà qui una deputazione d'Israeliti di Presburgo, per presentare il giorno di San Martino, secondo un'antica usanza a S. M. l'Imperatore due oche sopr'un tondo d'argento. Quest'usanza si collega, a quanto vuole la tradizione in Ungheria, a San Martino ed alla conquista della Pannonia, fatta dagli Ungheresi, nel quale tempo era ordinato di presentare oche; onde venne che gl'Israeliti, domiciliati in Ungheria, erano in obbligo di somministrare alla tavola del Re, il giorno di San Martino, due pingui oche.

Per equipaggiare i bastimenti da guerra, recentemente costruiti, e i nuovi da costruirsi è stato testè proposto un aumento del personale dell'I. R. Marina. I posti d'ufficiali verranno aumentati d'un colonnello, di 9 capitani, di 6 primi-tenenti, di 3 sotto-tenenti, di 30 cadetti. L'equipaggio verrebbe aumentato in eguale proporzione. *(Corr. Ital.)*

Abbiamo alcuni giorni fa annunciato che S. M. l'Imperatore Nicolò aveva bensì respinte le ultime proposte di mediazione, ma che però aveva fatto egli stesso nuove proposte. Queste proposte, secondo i fogli francesi, sarebbero:

« 1.° Mantenimento delle guarentigie, richieste per la sicurezza ed inviolabilità de' privilegii della Chiesa greca;

« 2.° In avvenire verranno stabilite le forme di quelle guarentigie. Saranno, cioè, fatte grandi modificazioni, a fin di conseguire libertà quasi piena ed indipendente. P. e. la nominazione del Patriarca avrà luogo per elezione. Egli sarà confermato dallo Czar, non più dal Sultano. I Greci potranno costruire, in ogni Provincia, un numero determinato di chiese, senza aver bisogno d'ulteriore permissione del Sultano;

« 3.° Certe imposte dovranno del tutto essere abolite;

« 4.° La Russia si riserva il diritto di domandare un indennizzo per le spese di guerra, che sarà fissato più tardi. »

Verisimilmente, non rimarremo molto ancora all'oscuro, sul vero tenore dell'ultima Nota della Russia. Le cose sono giunte a tale, da render necessaria, o in un modo o nell'altro, una decisione. *(Presse di V.)*

L'*Ost-deutsche Post* ha, in data di Vienna 3 novembre ore 8 pomeridiane, ciò che segue: « In questo punto riceviamo la notizia che un dispaccio telegrafico da Londra annuncia che ivi radunerassi un Congresso della pace, al quale, oltre a' rappresentanti delle cinque grandi Potenze, interverranno anche plenipotenziarii turchi. Non abbiamo letto noi stessi il dispaccio, e dobbiamo aspettare la conferma di tale importantissima notizia. Però la circostanza che, in due giorni, i Consolidati a Londra aumentarono di quasi un due per cento, sebbene le ultime notizie del passaggio del Danubio, per parte de' Turchi, fossero conosciute a quella Borsa, rende la nuova assai verisimile. *(V. il N. d'ieri.)*

I tentativi fatti due anni fa nel laboratorio chimico dell'Istituto geologico dell'Impero dal sig. Adolfo Patera onde produrre argento da suoi minerali in via umida avevano, com'è noto, condotto a risultamenti che molto promettevano. La prima applicazione in grande ne fu fatta nella fucina di Muldner presso Freiberg in Sassonia, dove da un intiero anno sono in via di regolare esercizio tre apparati costruiti col metodo del Patera. Anche nella *Joachimsthal*, in Boemia, vengono fatti preparativi per introdurre quanto prima quel metodo. *(Corr. austr. lit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 6 novembre.*

I lavori di compimento sul tronco di strada ferrata Verona-Brescia-Coccaglio progrediscono colla massima alacrità, e si concentrano sempre più sopra una zona di terreno fra il Laghetto e Desenzano, che ogni giorno diventa minore. Mentre sulla tratta, percorsa colle locomotive già fino dal 10 dello scorso mese da Verona a Peschiera, si applicano le sbarre di sicurezza sugli attraversamenti, e si correda la linea colle tavole delle pendenze monitorie, ed altre opere accessorie, percorre la locomotiva la linea fino al di là del Laghetto con gran convogli di ghiaia, necessaria per finire l'armamento, e consolidare l'argine stradale sopra un terreno, che, per la sua natura argillosa, scorrevole, e quasi liquida in tempo piovoso, altrettanto è più dura, tenace, e più difficile ad esser lavorata in tempo asciutto, e che non ammette altro mezzo di trasporto, mancando per intiero le strade laterali.

Nè fu lieve impresa il sormontare le difficoltà, che altra parte di terreno fallace e sortumoso presentava all'arte ed alla perseveranza nell'attraversare con una diga colossale il bassofondo a nord del Laghetto.

Ora si concentra tutta la forza sulla diga del Feniletto, ove, per la perversa qualità del terreno argilloso, mentre vi si applica l'armamento, si rendono necessarii rilevanti rinforzi e contrafforti con ampie banchine, e con profondi intagli nella superficie della materia scorrevole, surrogandovi altre materie più forti, ed intersecando così il movimento del sottoposto strato d'argilla saponacea, che, quantunque in posizione orizzontale, pure si sposta con moto quasi insensibile sotto la pressione della diga. L'armamento non manca, per esser completo fino a Brescia, che sopra una tratta di 600 metri, che si trovano però in costruzione.

Sul viadotto di Desenzano, che, per le sue colossali dimensioni, per insolite forme, e per la sua posi-

zione a traverso d'un' ampia valle, percorsa sul suo lembo occidentale dalla strada postale, che da Desenzano mette a Lonato, attirò l'attenzione del pubblico, e fu motivo di assai svariate discussioni e sinistre dicerie, venne pienamente compita la cappa d'asfalto su tutta la sua superficie, come pure venne applicato un generoso strato di ghiaia, destinato ad assumere l'armamento stabile compito già sulla metà occidentale del viadotto, e che alacremente progredisce anche sull'altra metà verso la Stazione. Pochi giorni di tempo favorevole basteranno al compimento d'ogni lavoro sull'interno tronco di strada ferrata fra Verona e Brescia, che potrà venir così percorso in tutta la sua estensione colle locomotive ancora entro la prima metà del corr. mese. Solo pochi giorni di tempo favorevole; e l'effetto smentirà le malevole dicerie, e rettificherà la sinistra opinione, da quelle prodotta sopra un interessante e grandioso manufatto quale è appunto il viadotto di Desenzano.

(F. Uff. di Ver.)

STATO PONTIFICIO

Roma 2 novembre.

Trovavasi detenuto nel carcere politico di S. Michele un tal Augusto Bertoni, inquisito per gli ultimi fatti, che provocarono l'arresto di molti, siccome fu annunciato nel mese di agosto p. p. Progredendo la relativa processura, e giunta alla contestazione de' rei, potè avvedersi il Bertoni risultare assai grave la sua responsabilità.

Sembra che da questa persuasione ne rimanesse alterata la sua mente, a segno da indurlo al suicidio. Ed invero, sebbene nella notte del 28 al 29 dell'ora decorso ottobre, allorchè alle ore 11 pom. praticavasi la consueta visita a' detenuti, ei si mostrasse desto e tranquillo, tuttavia nel mattino seguente, cioè nel 29, alle ore 6 e mezza, entrato l'inserviente nella camera di lui per incumbenze del proprio ufficio, lo rinvenne disgraziatamente strangolato col mezzo di un fazzoletto di seta, avvinto alla suprema spranga dell'inferriata, che ne custodiva la finestra.

Giusta le vigenti discipline, si ordinò senza ritardo l'autopsia cadaverica, la quale venne eseguita dai professori del Tribunale criminale di Roma. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 novembre.

Il 24 p. p. fu intimato alla famiglia Zannini, che da trent'anni tiene bottega di caffè in Sarzana, d'uscire dallo Stato in cinque giorni.

Il 23 corr. veniva tratto dalle carceri di Sant'Andrea l'ingegnere Pietro Balzani, Toscano, già maggiore dell'esercito repubblicano di Roma, ch'era stato arrestato al Borghetto a' primi di settembre. Egli partì alla volta di Marsiglia. *(G. Uff. di Mil.)*

Si legge nel *Cattolico di Genova*: « Ieri (2) vennero amministrati gli ultimi sacramenti a monsig. Fea, Vescovo d'Alba, gravemente malato qui in Genova, presso i signori della Missione. S. E. rev. il nostro diocesano si recò presso il letto del moribondo. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 29 ottobre.

Oggi è giunto felicemente in questa capitale S. A. I. R. il Granduca di Toscana, ed ha preso stanza nella reggia, ove già trovasi l'augusta sua consorte, con S. A. I. R. l'Arciduca Carlo, loro augusto figliuolo.

(G. del R. delle D. S.)

IMPERO RUSSO

La *Gazzetta della Slesia* reca, sotto la data di Pietroburgo 24 scorso, che « l'aiutante generale principe Barjatinsky è stato nominato capo dello stato maggiore dell'armata del Caucaso. »

L'Imperatore di Russia è assai offeso per la fretta avuta a Costantinopoli, di nominare il nuovo Patriarca. Com'era naturale, fu scelto fra' Greci nemici della Russia; ma non bisognerà per ciò credere che sia amico dei Turchi. Questo nuovo capo della Chiesa greca è un uomo attivo, ardente, energico, ed avrà certamente una parte importante negli affari d'Oriente. Greco in tutta l'estensione del termine, egli saprà attendere gli avvenimenti, ed agirà giusta le circostanze. Egli è del partito di quelli, che sognano un Impero bizantino, indipendente dalla Russia. Lo Czar ebbe sempre la pretensione di nominare il Patriarca di Costantinopoli. Nel 1845, il domani della morte del Patriarca greco di Gerusalemme si presentò un sacerdote a raccogliere la sua successione, fondandosi sopra un rescritto, accordatogli un anno prima dall'Imperatore Nicolò. A quell'epoca, il Divano non era in situazione di resistere alle pretensioni della Russia, e cedette. Si vede dunque quanto gli avvenimenti si siano cambiati dall'anno 1845.

(Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO

Una corrispondenza, in data 24 ottobre, arrivata da Costantinopoli al *Wanderer*, reca: « Il sig. di Lacour e lord di Redcliffe ricevettero nuove istruzioni col mezzo d'un piroscafo giunto da Marsiglia a Costantinopoli nel breve spazio di cinque giorni. I rappresentanti delle Potenze occidentali presentarono alla Porta la richiesta d'indugiare ancora per dieci giorni il cominciamento delle ostilità. E a motivo di ciò e' citarono il fatto che la Francia e l'Inghilterra spedirono a Pietroburgo un *ultimatum*, steso nel senso delle modificazioni, richieste dal Divano alla Nota di Vienna, e che si voleva attendere l'effetto di esso prima d'unirsi con le opere alla Turchia contro alla Russia. Il sig. di Lacour dichiarò al ministro degli affari esterni che anche l'Austria e la Prussia furono interrogate sul vero contegno relativamente al conflitto vicino, e che la Francia e l'Inghilterra attendono soltanto la risposta delle grandi Potenze tedesche, per regolare il loro contegno di faccia all'Austria ed alla Prussia. Ambedue gli ambasciatori hanno riconosciuto che non si potrebbero ritenere o indugiare le ostilità, qualora fossero state cominciate, e che si dovrebbe lasciare la Turchia sul suo cammino. *(V. le Recentissime di sabato)*.

« I rappresentanti d'Austria e di Prussia non hanno secondato questi passi degli ambasciatori francese ed inglese. I ministri della Porta tennero gran sessione da giovedì sera sino a venerdì mattina. Fu deciso di presentare rapporto al Sultano, e di dimostrargli accettabile il richiesto temporeggiamento. Così fu fatto: il Sultano si dichiarò di tal parere, ed ora due corrieri ne portano al campo di Omer pascià il comando. È una domanda poi tutta diversa, se il dispaccio arriverà al serraschiere a tempo giusto.

« Finalmente, si venne a conoscere la risposta di Gortschakoff ad Omer pascià; si osserva che questi viene trattato dal comandante russo molto gentilmente. Gli si dà il titolo: *Omer muschir decoré de la grande croix* (Omer pascià, decorato della grancroce). Del resto, la risposta era concepita laconicamente. »

(Corr. Ital.)

Il *Sun* del 27 scorso ottobre pubblica il seguente atto:

Il Granvisir agli abitanti di Costantinopoli, Eyub, Scutari e Galata.

« L'accettazione delle proposte, fatteci dalla Russia circa i privilegii religiosi, non sarebbe stata soltanto una diretta lesione dei diritti di sovranità e d'indipendenza dell'Impero ottomano, ma avrebbe ben anco tirati dietro di sè innumerevoli deplorabili avvenimenti, da'quali Allà ci guardi!

« La Russia prese una posizione minacciante intanto che faceva insoliti apparecchi di guerra.

« Mentre la Sublime Porta prendeva, dal suo lato, misure di precauzione, e spediva truppe ai confini dell'Impero alla volta dell'Anatolia e della Romelia, essa esauriva tutt' i mezzi di mediazione. Ella propose un accordo pieno di moderazione; ella fece tutti i possibili sforzi per mantenere e conservare una pace amata e santa in tutti i tempi.

« Tutte le sue premure rimasero infruttuose; i Russi passarono per ultimo il Pruth, ed un'armata irruppe nelle Provincie di S. M. il Sultano. Ad onta di questo stato di cose, la Sublime Porta prese rifugio nella via della mediazione, animata essendo da mire pacifiche, e nell'interesse del mantenimento della pace; di bel nuovo però tutto rimase infruttuoso.

« In seguito a ciò, venne convocato ne' giorni 22 e 23 un Consiglio nazionale: esso era composto di ulema, capi militari ed altri impiegati. La questione fu a questo assoggettata.

« Era chiarissimo che la Russia non voleva in verun modo accettare accordi, a' quali la Sublime Porta avrebbe potuto aderire. La soluzione della differenza non poteva quindi essere pacifica.

« Il mondo tutto ha riconosciuto avere la Russia, coll'invasione dell'Impero ottomano, violati i trattati esistenti. Un tale stato non poteva essere sopportato più oltre; venne quindi unanimemente deliberato doverci noi affidare alla Provvidenza ed al profeta. In seguito a ciò, venne decisa la guerra. Questa deliberazione del Consiglio venne confermata da un fetva dello Scheich-ul-Islam, e venne trovato opportuno di mandare tale fetva in esecuzione.

« A questo fine, venne innalzata una relazione ai gradini del trono, per ottenere un ordine del Sultano; la decisione del Consiglio venne sanzionata da un attisceriffo, e recata a cognizione dei comandanti le divisioni d'armata nella Romelia ed Anatolia e di tutti gli abitanti dell'Impero, colla pubblicazione del firmano.

« Egli è perciò che voi pure dovrete radunare gli imami dei vostri distretti, e direte loro che la Russia ha provocata tale questione, e che tutta la responsabilità dee cadere unicamente sopr'essa. Essi innalzeranno preci al Dio delle battaglie pel trionfo della Sublime Porta e delle truppe imperiali; essi non devono cessare di pregar divotamente giorno e notte pel successo della nostra causa.

« Nello stesso tempo, deesi bene comprendere che questa guerra è una guerra contro un Governo, che, senza il più piccolo motivo, ha violato i diritti e l'indipendenza dell'Impero ottomano. Gli amichevoli rapporti, esistenti tra la Sublime Porta ed altre nazioni amiche, non andranno a soffrire la menoma alterazione dalle conseguenze di questo stato di cose. Nessuno osi molestare negozianti o sudditi di queste Potenze, a qualunque religione essi appartengano. *Vita, onore, proprietà dei raià noi dobbiamo ritenere per inviolabili*, come se fossero cose di nostra proprietà.

« Il nostro procedere debb'essere regolato in ogni occasione dalle nostre sacrosante leggi, con giustizia e lealtà. In una parola, si oppone, come lo abbiam dichiarato altra volta, tanto alle sacrosante leggi che al sano criterio di considerare i raià della Sublime Porta, che professano la medesima religione de' Russi, quali responsabili del procedere del Governo di Pietroburgo.

« Ciò che pretende quel Governo, lo pretende nel suo interesse, e per aumentare la sua influenza.

« I sudditi della Sublime Porta hanno da secoli goduto i privilegii religiosi, loro accordati dagl'Imperatori turchi, sotto lo speciale patrocinio della Sublime Porta; questi privilegii ottengono di giorno in giorno maggior forza ed estensione. I sudditi del Governo turco sanno molto bene che, colle pretensioni del Governo russo di prenderli sotto la sua protezione, il complesso di codesti privilegii non potrebbe che venire ristretto.

« Voi farete comprendere a tutti che l'universale concordia è uno dei requisiti pel successo della nostra causa. Nessuno osi scoraggiare o molestare l'altro; tutti debbon cercare di vivere in perfetta armonia e di servire concordemente lo Stato.

« Se alcuno dovesse, per trascuraggine, ignoranza, o con prava intenzione, agire contro questi ordini sovrani, esso sarebbe severamente punito.

« Tutte le succitate disposizioni sono state decretate nel Consiglio tenuto ultimamente. Voi vi darete tutta la cura, affinchè nessuno operi contro gli ordini suddetti.

« Dato il 5 moharrem 1270.

Il *Journal des Débats* pubblica un'altra lettera del sig. Saverio Raymond, da cui togliamo alcuni particolari che offrono qualche interesse:

« P.ra 13 ottobre

« Il Governo ottomano continua a spiegare grande attività ne' suoi apparecchi di guerra, ed è evidente che la popolazione lo seconda con sincero buon volere. Non passa momento, che non si vedano sfilare nelle strade bande di volontarii armati in tutte le fogge, vestiti dei loro abiti nazionali, che vanno al Danubio per prender parte alla guerra santa. Questo ardore dei Turchi ridonda tanto più a loro onore, in quanto che, almeno in tutta Costantinopoli e sulle rive del Bosforo, nessuno, ch'io sappia raià, cristiano o franco, ebbe ancora a lagnarsene. Io passai alcuni giorni a Bujukdere, vicino all'imboccatura del mar Nero, dove sono ancorati da cinque mesi più che un trenta navigli da guerra, i quali hanno a bordo da 12 in 15,000 uomini. Ebbene! Tutti gli abitanti dichiarano ch'essi non commisero nessun disordine, nè fu portata contro di essi alcuna lagnanza. Però non oserei garantire che ciò sarà in ogni tempo e da per tutto. Il supremo sforzo, che fanno i Turchi in questo momento, non può, temo, durare lungamente. Le truppe, che ritirarono per condurle sul Danubio e sulla frontiera asiatica, erano necessarie in molte Provincie per la conservazione dell'ordine e della sicurezza pubblica.

« Vi sono paesi, in cui la loro assenza lascia un vuoto deplorabilissimo; per esempio in Siria, dove la partenza delle truppe regolari minaccia divenire il segnale dell'anarchia. Ma havvi un'altra cosa, forse a temersi ancor più, ed è che lo stato finanziario non permetta di pagare regolarmente, come s'è fatto sino ad ora, l'esercito del Danubio e quello dell'Asia minore. In qualunque paese, le truppe, che non sono nè pagate nè nutrite, divengono un terribile flagello, anche per coloro, cui devono difendere. Ciò avverrebbe anche in Turchia. Però il Governo si occupa con ardore dei pericoli della situazione finanziaria, che formano, si assicura, soggetto di ripetute conferenze del Consiglio dei ministri. Sino ad ora, esso potè far fronte con un'abilità, che non gli si attribuiva, alle difficoltà della situazione; ma già si mostrano indizii, i quali dinotano come la crisi aumenti ogni giorno più. Il cambio continua a salire, e la moneta, soprattutto la moneta spicciola, sì necessaria ai bisogni della popolazione, è quasi sparita da Costantinopoli. Essa fu incettata dal Governo, per mandarla all'armata nelle Provincie, dove non si conosce carta monetata. Per trovarne, bisogna pagarla al 18 p. c.; e fortunato chi ne trova a questo prezzo! In tale frangente, il Sultano pubblicò un *irade*, che stabilisce il principio di un imprestito all'estero, che il Consiglio dei ministri dicesi abbia fissato a 50 milioni di franchi: somma, di cui ha bisogno per mantenere l'armata sino alla prossima primavera. Ma, nello stato attuale del mercato europeo, potrassi ottenerlo?

« Persone, degne di fede, assicurano che, in questo momento, i Russi dirigono una nuova spedizione sulla città di Chiva, comandata dallo stesso generale Perowski, che non riuscì in un'impresa di questo genere nell'anno 1839-1840. Chiva è la capitale del Canato di Chiva, nel Turchestan, al nord-est del mar Caspio, fra le steppe del lago di Aral e dei Tartari Chirgissi. Questa volta i Russi avrebbero rinunciato alla via di terra. Essi hanno, con grande dispendio, organizzata una flottiglia sul lago di Aral, colla quale rimonterebbero in questo momento il corso del Gihon. Se la notizia è vera, essa farà non poca impressione in Inghilterra. »

Alla notizia che il Governo austriaco abbia già inviato a' Gabinetti una dichiarazione sull'eventuale contegno dell'Austria, nel caso della guerra fra la Russia e la Turchia, il *Correspondenz-Bureau* di Berlino aggiunge essere stato a Costantinopoli risposto a' sudditi austriaci, che ivi si occupano di commercio, su loro domanda, che le complicazioni non assumerebbero in alcun caso tale carattere, da poter porre l'Austria in posizione ostile rimpetto alla Turchia. *(G. U. d'Aug.)*

Per esaurire alcuni reclami di vecchia data, fatti dall'Austria, fu, in seguito alla missione del conte di Leiningen a Costantinopoli, e per mediazione dell'internunzio imperiale, barone di Bruck, istituita una nuova Commissione liquidatrice, composta di membri dell'I. R. Legazione, e di funzionarii della Porta. *(G. Uff. di V.)*

Dall'Annover riceviamo la notizia che cinque ufficiali dell'ex armata dello Schleswig-Holstein sono partiti per la Turchia per entrare agli stipendii di quel Governo.

INGHILTERRA

Londra 31 ottobre.

Si legge nel *Times*: « Il giorno 26, a Windsor-Castle, il Duca di Brabante ha ricevuto dalla Regina l'investitura dell'Ordine del Cardo. Il Conte di Fiandra assisteva alla cerimonia. »

Si legge nel *Court Circular* del 28: « I commensali della tavola reale di Windsor, sono stati, ieri, il Re dei Belgi, la Duchessa di Brabante, la Duchessa di Kent, il Duca di Brabante, il Conte di Fiandra, il Duca di Cambridge, il Principe Guglielmo d'Assia-Philipsthal, il ministro del Belgio, il ministro d'Austria, il conte e la contessa di Clarendon, ec.

« La Regina e il Principe Alberto, col Re dei Belgi, il Duca e la Duchessa di Brabante, il Conte di Fiandra, la contessa di Desart, il conte e la contessa di Lannoy, sono venuti stamane a Londra da Windsor, con un convoglio speciale.

« S. M. la Regina e il suo seguito, giungendo a Londra, si sono recati al palazzo di Buckingham. La Regina ed il Principe sono tornati, dopo il mezzogiorno, a Windsor-Castle. »

Si legge nel *Daily-News* del 29 scorso ottobre: « La riunione preparatoria del Comitato, che si propone di erigere un monumento al sig. Bellot, si è tenuta mercordì sera (26) nelle sale della Società geografica di Londra, sotto la presidenza di sir Roderick Murchison. Vi è stato deciso che un *meeting* pubblico sarà convocato immediatamente. Il presidente ha dichiarato che l'oggetto, di cui si trattava, avendo rivestito un carattere nazionale, sarebbe stato meglio che la presidenza del Comitato fosse conferita ad un personaggio ufficiale. Sir Roderick Murchison propose, per conseguenza, che fosse nominato a presidente sir James Graham, primo lord dell'Ammiragliato. Sir James Graham, allegando la sua qualità ufficiale, si è scusato del non poter accettare quest'onore, ma ha consentito a proporre la prima risoluzione, che sarà presentata alle deliberazioni del *meeting*. Il conte d'Aberdeen ha dichiarato ch'egli prende parte col più vivo piacere alle intenzioni del Comitato. »

Dal prospetto settimanale della Banca d'Inghilterra, per la settimana scaduta il 22 ottobre scorso, risulta una diminuzione di 522,240 lire di sterlini nella circolazione de' biglietti, ch'era scesa a 23,145,145 lire di sterlini, ed una diminuzione di 311,168 lire di sterlini nell'incasso metallico, ch'era di 14,960,206 lire di sterlini.

Altra del 1.° novembre.

Le speranze di pace del *Times* si sono aumentate. Nessuno desidera la guerra, fuori delle orde asiatiche nel campo di Omer pascià, ed i rivoluzionarii europei all'Ovest ed al Sud. Ogni differenza fra la Russia e la Turchia aggirasi ora intorno a due parole. Soltanto un pazzo potrebbe credere che la Turchia sia atta a far guerra alla Russia, o che le Potenze occidentali vogliano equilibrare la sproporzione militare fra le due Potenze. Che può dunque la Turchia sperar dalla guerra? Una sospensione delle ostilità, nelle circostanze presenti, significa certo un'imminente soluzione definitiva. Possiamo assicurare, dice l'*Advertiser*, avere il Sultano ceduto, colla maggiore ripugnanza, alle urgenti rappresentanze di lord Stratford, ed avere sospeso le ostilità.

(G. Uff. di V.)

La notizia del differimento delle ostilità per parte della Turchia, ad istanza degli ambasciatori, accrebbe di molto le speranze de' partigiani della pace. Il *Times*, specialmente, attribuisce grande importanza a questa sospensione; e, nelle attuali circostanze, vi scorge un indizio non dubbio d'un prossimo scioglimento pacifico. Il *Morning-Chronicle* dà qualche schiarimento sull'indole delle attuali pratiche della diplomazia. Secondo quel foglio, si sta preparando o si è già preparata una nuova Nota, nella quale verranno evitati tutti que' punti, a cui la Porta rispose colle sue proposte di modificazione. Per tal modo, la Turchia otterrebbe quanto voleva da principio: la tranquillità per l'avvenire e l'evacuazione dei Principati. Il Sultano, dice il *Morning-Chronicle*, non potrebbe ottenere di più, neppure dopo una vittoria. Il giornale peelista però non è in grado di dare alcuna assicurazione che il progetto in discorso verrà accettato dallo Czar; il che toglie a queste rivelazioni molto del loro valore. *(O. T.)*

Una deputazione dell'*Alleanza evangelica* si recò in questi giorni a ringraziare lord Clarendon per le sue zelanti prestazioni, che riuscirono ad ottenere la liberazione di miss Cunningham. In tale occasione, il ministro lodò la volonterosità, con cui il Governo toscano aderì alla sua domanda. Qualche membro della deputazione chiamò poi l'attenzione di lord Clarendon sulle misure del Governo protestante di Svezia a danno dei Cattolici e d'altri dissidenti, e gli chiese se fosse lecito all'*Alleanza* di rivolgere una petizione contro tali atti alla Dieta di Stoccolma per mezzo dell'ambasciatore britannico in quella capitale. Lord Clarendon rispose che, siccome non sapeva se il regolamento della Dieta svedese permettesse a stranieri di trasmettere petizioni, prenderebbe informazioni su ciò, indi direbbe loro il suo parere. *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 25 ottobre.

Scrivono alla *Correspondance*: « La stampa periodica ha generalmente fatto plauso al provvedimento, che il Governo ha adottato, circa il nuovo ordinamento del comando delle Antille.

« Corre voce che il sig. Jose-Joaquin Mora, sia nominato console generale di Spagna a Londra, ov'egli dee recarsi al più presto.

« Si parla anche di varie mutazioni nel Corpo diplomatico spagnuolo all'estero. Le alte funzioni di ministro di Spagna a Washington sarebbero state offerte al sig. Tacon, il quale non avrebbe accettata l'onorevole e importante missione. »

Altra del 26.

Scrivono alla *Correspondance*: « Un decreto reale, che pubblica la *Gazzetta di Madrid* di quest'oggi, nomina D. Antonio Riquelme, sotto-segretario di Stato, a ministro plenipotenziario e inviato straordinario di Spagna alla Corte di Costantinopoli. Egli succede in questo posto all'attuale ministro D. Josè Nebiet. Don Antonio Cabellero, consigliere reale, sottentra al sig. Riquelme nella sotto-segreteria di Stato. Don Antonio Peroz Herrasti, direttore generale del contenzioso delle finanze, passa alla presidenza della Giunta di liquidazione del debito arretrato del Tesoro pubblico. Don Juan Josè Navarro entra alla direzione del contenzioso. Il sig. Melida y Lozano è nominato direttore generale della Cassa delle consegne. »

Ecco come la *Gazzetta Universale* narra il fatto, che diede motivo alla voce, essere stata la Regina Isabella fischiata in teatro:

« Il giornale *Spectator* narra che il 18 corrente, allorchè la Regina Isabella si presentò in teatro, e lo spettacolo venne interrotto per cantar l'inno reale, secondo il solito, il pubblico s'alzò; ma un gran numero gridò: *Si continui l'opera; basta, basta.!* Questo desiderio venne sodisfatto, e l'opera continuò.

« Il Re impallidì; ma la Regina rimase impassibile, anzi s'inchinò al pubblico, prima di partire dal suo palco. » *(E. della B.)*

Il *Clamor Pubblico*, di Madrid, assicura essere stato ordinato di mettere sotto le armi tutta la riserva dell'armata spagnuola. *(Corr. Ital.)*

FRANCIA

Scrivono al *Times* da Parigi: « Il generale Baraguay d'Hilliers recherassi tosto al suo posto. Avrà numeroso seguito, ed i suoi segretarii ed addetti saranno tutti, o quasi tutti, militari, di vario grado e di differenti armi. Ove la Porta rinnovi la domanda di alcuni generali francesi, questi saranno tosto sul luogo. In complesso, si riguarda tale nominazione, qual prova che la diplomazia francese in Oriente è entrata in una nuova fase. »

Leggiamo nel *Courrier de Marseille*: « Il *Caradoc* ha recato dispacci importantissimi di lord Stratford Redcliffe e del sig. di Lacour pei loro rispettivi Governi. I dispacci inglesi sono stati spediti a Londra, per mezzo del sig. Tucker, commissario del *Caradoc*; quelle del nostro ambasciatore sono partite col primo corriere per Parigi.

« Se siamo bene informati, e crediamo d'esserlo, il Divano avrebbe ricevuto da Vienna il 22 ottobre una Nota, nella quale era esortato a rientrare nella via dei negoziati. Il Governo ottomano avrebbe risposto che non voleva sentir parlar di verun aggiustamento fino a che i Russi occupassero i Principati. Questa risposta del Governo ottomano, indirizzata alla Conferenza di Vienna, è il soggetto de' dispacci, recati dal *Caradoc*. »

Scrivesi da Parigi alla *Gazzetta di Aquisgrana*: « Delle 77 persone, involte nella trama dell'*Hippodrome* e dell'*Opéra-Comique*, 35 furono rimandate alle Assise del Dipartimento della Senna. L'atto di accusa si esprime in questi termini. Tre Società secrete si sono unite per attentare alla vita dell'Imperatore: le Società del *Cordon sanitaire*, de' *Droits du Peuple* e de-

gli *Etudiants*. Era già tutto preveduto e combinato; ma per fortuna le Autorità, per le confessioni di un compromesso, furono avvertite a tempo. Ecco il piano dei congiurati. Si voleva assalire l'Imperatore sulla pubblica via, nel caso non fosse scortato. Se l'attentato riusciva, il cadavere doveva essere strascinato pe' *boulevard* e poi dar principio all'insurrezione con barricate, proclamare di nuovo la Repubblica, e nominare sull'istante un Comitato di salute pubblica, diretto da Blanqui! Le Autorità, ripeto, avvertite in tempo, apersero gli occhi. Durante la rappresentazione, la polizia riconobbe nelle vicinanze del teatro quegli stessi congiurati, che aveva già osservati all' *Hippodrome*. Varii ne furono tosto arrestati, e si trovò che avevano indosso pistole e pugnali. Si verificò che questo trama aveva sue fila a Melun. Certo si è che il professore Alix, che prima era affatto sprovvisto di beni di fortuna, poteva disporre di rilevanti somme, che distribuiva a piene mani. Egli fece le più complete confessioni. » *(Corr. Ital.)*

Leggesi nell' *Océan* di Brest del 28: « Ieri, ad un' ora e mezza, il viceammiraglio Bruat, comandante in capo della squadra dell' Oceano, dopo aver percorso col numeroso corteggio, che l' accompagnava, la fronte della compagnia d' artiglieria di marina e dei due battaglioni di fanteria, che lo aspettavano sulla piazza del magazzino generale, si è imbarcato per recarsi in rada a prendere il comando della flotta. Egli ha stabilito momentaneamente il suo posto di comando a bordo del vascello misto l' *Austerlitz*, fintanto che giunga il vascello ammiraglio il *Montebello*. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 novembre.

Mentre la notizia della sospensione delle ostilità fa il giro de' giornali d' Europa, e si annunzia ad un tempo da Londra e da Costantinopoli che fu ideato un nuovo progetto di componimento, gli avvenimenti procedono sul campo della guerra.

In effetto, i Turchi passarono il Danubio il 28 ottobre; e questa data è importante a notarsi, poichè dimostra che Omer pascià considerò come nullo e non avvenuto l'ordine, che gli era stato spedito il 21 da Costantinopoli, di sospendere le ostilità, s' elle non fossero incominciate. Poichè le truppe dell' una e dell' altra parte trovansi ormai a fronte nella Valacchia, è assai probabile che udremo parlare fra pochissimi giorni d' un grave scontro fra' Turchi ed i Russi, ed il risultamento di tal prima battaglia deciderà forse delle conseguenze del conflitto turco-russo. Alcune persone suppongono che l' Imperatore di Russia si mostrerebbe d' umore più arrendevole, qualor fosse vincitore: ma, considerando il contegno, ch' ei tenne da otto mesi, sembra molto difficile sperare ch' egli avesse a rinunziare d' un tratto alle pretensioni, ch' ei sostenne finora.

Appena alcuni giorni fa, il *Constitutionnel* diceva che la questione d' Oriente era entrata in un nuovo stadio; il qual nuovo stadio era, secondo lui, quello della guerra locale: ma, nel momento stesso, in cui egli, lusingandosi con questa speranza, diceva che la guerra è la pace, il *Moniteur* pubblicava l'articolo, che già v' è noto. Se non che, sir Carlo Wood, membro del Gabinetto inglese, ha nel discorso, da lui detto ad Halifax *(V. il N. d' ieri)*, annunziato in modo assai chiaro che i Governi, ed il Governo inglese in ispecie, farebbero ogni sforzo in poter loro per conservare all' Europa i benefizii della pace. Qui m' è impossibile non fare un' osservazione; ed è che i giornali inglesi, del pari che i ministri di quel paese, sono più che mai inclinati a ricorrere ancora alle negoziazioni. Da questi fatti, si può inferire che il Governo francese va di passo più risoluto del Governo inglese: il placido lord Aberdeen dirige più che mai la politica britannica, ad esclusione del focoso lord Palmerston, che va a diporto in Scozia, e di lord John Russell, che si fa piccino e non trova più occasione di profferire discorsi. Notate anche questo, vi prego: il movimento de' *meeting* a Londra e nelle altre città d' Inghilterra, s' è tutt' affatto rallentato; non più applausi frenetici, non più grugniti bellicosi. L' opposizione si calma a un tratto, come se avesse riportata la vittoria; e intanto il partito pacifico sembra burlarsi di lei, e condanna meglio che mai il Parlamento al silenzio. Il ripeto: l' influsso ultrapacifico è quello, che, nella persona di lord Aberdeen, domina al presente la situazione. Altra osservazione, che vi addito, e che ha la sua importanza. Il Re de' Belgi è in questo momento in Inghilterra; egli è circondato e festeggiato con una specie d' entusiastica ostentazione, che non è naturale. Mi direte che il Re Leopoldo è parente della Regina, ch' egli andò a presentare sua nuora, la Duchessa di Brabante, alla Corte d' Inghilterra, e che tal viaggio non è altra cosa che un avvenimento di famiglia. Sarà; e lo desidero al pari di voi: ma vi domando la permissione di farvi osservare che il Re Leopoldo ebbe di recente un abboccamento speciale coi Sovrani del Settentrione, e ch' ei si reca in Inghilterra dopo quell' abboccamento. Si va, fra le altre cose, spargendo la voce che il Re de' Belgi stia per essere incaricato di stendere, come mediatore, un progetto di componimento fra la Russia e la Turchia: io non nego, nè affermo, ma osservo che il silenzio de' *meeting*, del Parlamento e de' giornali, coincide con l' arrivo a Londra del Re Leopoldo, e ripeto quel che dicevo da principio: mi pare che in Inghilterra esitino a tener testa alla Russia. Mi direte sembrar ch' io dubiti della franchezza del concorso dell' Inghilterra, mentre il *Moniteur* dichiara che l' accordo è de' più cordiali e de' più franchi. Vi lascio trarre le conclusioni, che vorrete, da' fatti che ho esposti; ma io non le traggo così assolute come voi. Luigi XVIII, stando al dottore Véron, diceva: Convien badare a quel che si dice ed a quel che si mangia; io credo che si possa dire altresì che convien badare dove si cammina e a chi si dà il braccio camminando. Nel passato, gl' Inglesi furono nostri avversarii: non è impossibile che il diventino ancora nell' avvenire; ma la carità cristiana vuole che si abbia fiducia nel suo prossimo, e terminando riconoscerò, per far piacere al *Constitutionnel*, se occorre, che ho preso fuscelli per travi, e che m' inganno, allorchè veggo esitazioni nel contegno dell' Inghilterra. Per altro, il sig. Danjou, capo estensore del *Messager du Midi*, le vede ancor esso; ma egli, ch' è il più spiritoso, il più convinto avversario del paganesimo, ch' io mi conosca, ce le spiega nel suo giornale, dicendo: « Ciò, che fa esitare gl' Inglesi, è il sentimento cristiano, tanto in essi profondo! » M' obbietterete forse che questa spiegazione è più ingegnosa, che solida; e che, se gl' Inglesi sono Cristiani, e' son più ancora calcolatori, e la lor religione è una religione a buoni scudi contanti. Ma ciò ne condurrebbe ad una discussione, che non dee oggi occuparci.

A proposito dell' Inghilterra, la scienza della sommossa vi pianterebb'ella per avventura, il suo trono, mentre abdicò in Francia e nel rimanente dell' Europa? Non passa quasi settimana, che non udiamo parlare di colleganze minacciose d' artieri. I minatori o carbonai di Wigan *(V. la Gazzetta d' ieri)* non furono, a quanto pare, facili ad essere sperperati dalla soldatesca, bench' ella abbia sparato gli schioppi ed ucciso loro un uomo. I carbonai portarono trionfalmente sulle loro spalle il cadavere del loro collega. Si parla d' una collisione in altro sito, ad Haigh. Accogliendo del continuo i rivoluzionarii di tutt' i paesi, l' Inghilterra si mette in dosso la veste di Deianira. Ercoli maggiori di lei vi si sono arsi!

Nessun giornale di Parigi non venne in luce questa mattina per la festa d' Ognissanti.

Il celebre pittore Orazio Vernet sta dipingendo il ritratto del maresciallo Vaillant, servendosi di un nuovo processo di dipingere, che dicesi importantissimo. Trattasi di preparare i colori coll' olio d' oliva, il che evita i prosciugamenti, l' essiccamento dei colori e la pulitura dei pennelli. Quando il quadro è terminato, si applica dietro la tela uno strato di terra assorbente, del genere di quella, che s' impiega per levare le macchie del grasso. L' olio d' oliva è ben tosto assorbito, e il dipinto è ridotto allo stato di pastello. Allora, tolta la terra, vi si sostituisce una spalmatura d' olio di lino, che penetra il colore, e l' opera è fatta. *(G. Uff. di Mil.)*

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 1.° novembre.*

Leggiamo nello *Zeit* il seguente strano articolo: « Il serbare l' indipendenza della Prussia, di fronte alle complicazioni dell' Oriente, sarebbe, a nostro giudizio, l' assunto di una sana politica prussiana.

« È notorio come i giornali accennassero tempo fa alla proposizione di portare la differenza russo-turca innanzi alla Dieta federale di Francoforte, per impetrare, in nome della Confederazione, l' intervento di quest' eccelsa Autorità. Ora, per quanto singole circostanze permettono di congetturare, pare che quella proposizione trovi nuovamente accoglienza fra' diplomatici.

« Senza porre in dubbio che il voto della Confederazione germanica sarebbe di gran peso, qualora, nel discutere e decidere sulla questione orientale esso fosse posto nella bilancia, nulladimeno, dubitiamo fortemente che gl' interessi della Prussia richieggano di subordinare la sua azione in questa vertenza alle decisioni della Dieta federale.

« La vertenza in discorso non è punto *germanica*, non essendovi cointeressati in *eguale misura* tutti gli Stati confederati. Potrebbe accadere che la posizione geografica, e le relazioni commerciali d' uno di questi Stati, richiedessero un' azione diversa da quella degli altri, possedendo p. e. l' Austria e la Prussia, l' Olanda e la Danimarca anche territorii estragermanici, i quali potrebbero esigere riguardi, che deviassero essenzialmente da quelli della Confederazione. I quali riguardi non potrebbero essere contemplati dalla Dieta; o, nel caso contrario, si farebbero valere a danno di singoli Stati, che non esigono tali riguardi, nè hanno interessi uguali.

« Oltracciò qualora, la Dieta, derogando all' indipendenza dell' Austria e della Prussia, volesse assumere l' ufficio di mediatrice, sarebbe appena da attendersi un risultato sollecito e sodisfacente. L' attuale regolamento della Dieta non è tale, che si possano prendere determinazioni sollecite. Ed una vertenza, la quale si ritrovi in uno stadio di sviluppo così avanzato, come la russo-turca, abbisogna, anche nella via della mediazione, d' un' azione pronta ed unitaria, quale non può attendersi dalle conferenze della Dieta, i cui membri sono vincolati alle istruzioni dei singoli Governi.

« Non ci sembra quindi opportuno che la Prussia rinunci alla sua azione indipendente nella questione orientale, foss' anche a favore della Dieta federale germanica. » *(O. T.)*

BAVIERA. — *Monaco 31 ottobre.*

Fra le persone, che furono distinte con decorazioni da S. M. l' Imperatore d' Austria, durante l' ultimo suo soggiorno fra noi, havvi anche il rinomato fabbricatore d' istrumenti chirurgici, dott. Giovanni Gaspare Schnetter. Quest' uomo di molto merito aveva, nel 1850, inviato in dono all' esercito, comandato dal Feldmaresciallo Radetzky, un apparato compiuto per le amputazioni, e tre buste d' istrumenti chirurgici. Allora n' era stato ringraziato colle parole più cordiali e con la maggior riconoscenza, dall' I. R. Ministero della guerra, e dallo stesso Maresciallo. Ora il sig. Schneter ebbe dall' Imperatore medesimo l' Ordine di Francesco Giuseppe. Questa nuova distinzione ad un cittadino rispettabilissimo della nostra città ha fatto qui da per tutto la più lieta impressione. *(G. U. d' Aug.)*

GRANDUCATO D' ASSIA — *Magonza 28 ottobre.*

Il dott. Müller-Melchiors e lo stampatore Jörg furono citati il 13 corr. dinanzi il Giudizio per un discorso del primo sulle condizioni commerciali e doganali della Germania, in generale, e sui loro rapporti col *Zollverein*, in particolare. In questo discorso, pubblicato da ambedue gli accusati, era contenuta una serie di offese e d' ingiurie contro i Ministeri granducali. Il giudizio distrettuale di qui pronunciò quest' oggi sentenza, e condannò con essa il dott. Müller-Melchiors a cinque e lo stampatore Jörg a tre mesi di arresto nella Casa di correzione. *(Corr. Ital.)*

CITTA' LIBERE — *Francoforte 1.° novembre.*

Ieri mattina è giunto fra noi l' I. R. inviato presidente bar. di Prokesch-Osten; fra breve attendesi il ritorno del R. inviato prussiano barone di Bismark-Schönhausen. *(Corr. Ital.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 24 ottobre.

Il barone di Langenau, inviato d' Austria presso questa Corte, è qui di ritorno dopo una lunga assenza.

Il 14 corrente un solenne rendimento di grazie è stato celebrato a Istad, per ringraziare l' Altissimo della cessazione del cholera.

Fino ad oggi abbiamo avuto 4515 casi di cholera con 2704 morti.

Gottemburgo 21 ottobre.

Si nella città come ne' sobborghi, v' ebbero finora 1000 casi di cholera, con 554 morti. A Maiorna (?) 448 persone furono colpite dal cholera e 174 sono morte.

Cristiania 25 ottobre.

Le elezioni per lo *Storthing* sono fissate pel 7 novembre prossimo.

VARIETA'.

Un viaggiatore nella Cina, tra moltissime notizie riguardanti i costumi de' popoli di quell' Impero, ha curiosi ragguagli circa la moneta di quegli abitanti.

« In un mercato (dice il relatore) io cedei alla tentazione di comperare, e scelsi alcuni oggetti, pel prezzo de' quali deposi sul banco alcune piastre dure di Spagna, o dollari dell'America meridionale, soli pezzi, che ammettano, del resto, i Cinesi, non come moneta, ma come pezzi d' argento. Il mio mercante, dopo avere esaminate quelle piastre ad una ad una con una scrupolosa attenzione, accolse con un segno di testa affermativo i punzoni de' negozianti di sua conoscenza, per le mani de' quali erano già passate quelle piastre, e rifiutatane una perch' essa portava l' impronta sventurata della lettera G. *(Guadalaxara)*, ei cavò con gravità dalla sua tasca una piccola stadera in avorio, munita d' un guscio e pesò ciascuna di esse con una prontezza meravigliosa. Le mie piastre avevano il peso voluto; e, siccome la somma de' miei acquisti era di nove *tael*, due *mace*, cinque *candarin* e nove *tsien*, che fanno, al cambio abituale di 72 *tael* per 100 piastre, 12 piastre e 849 centesimi, egli mi restituì, sopra 13 piastre, un piccolo pezzo d' argento del peso di 2 *mace* e 2 *candarin* e $^1/_2$ che valeva 151 centesimo di piastra, sul quale improntò il suo punzone.

« Ecco in che consiste il sistema monetario de'Cinesi; il che senza dubbio vuolsi attribuire all' imperfezione dell' arte: essi non sanno ancora che colare i pezzi, modo che ne rende facilissima la contraffazione.

« I Cinesi considerano l'oro e l'argento come mercanzie più proprie che le altre, per loro natura, a servire a' cambi. La sola loro moneta corrente è il *tsien* (*cash* in inglese, *sapec* a Macao), piccola pezzo circolare, colato in una forma, e composta di una lega di rame e di zinco, il di cui valore calcolato in argento è di un mezzo centesimo, ed il peso di un *mace* (3 gramme 85 centigrammi); essa è bucata nel mezzo con un forame quadrato, che serve a formarne, infilandoli, pacchetti da 100, il cui valore legale è di un *mace*, benchè il prezzo del cambio sia in realtà di 160 per un *mace* d' argento. Il *tsien* porta sull'una delle facce i nomi della dinastia e del Monarca regnante, in lettere mansciù, e sull' altra faccia, in caratteri cinesi, il nome del Monarca ed i due motti: *tung-paie* (moneta corrente).

« Il poco valore di questa moneta di lega, non l'

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 *novembre* 1853. — Ieri, è arrivato da Braila il brigantino austriaco *Conte Laurin*, con granone per S. Vita Levi e Fig.

Il mercato riprese grande attività d' affari in granoni, di cui staia 15,000, in obbligazione a più consegne, vennero ceduti a L. 18.75; sentiamo uno storno anche a L. 18.40; così pure altra obbligazione fino a L. 19.50, e da L. 19 a L. 19.35 roba pronta e di Galatz; fave a L. 16 e segale a L. 13.50. Si sono venduti frumenti di Berdianska a L. 26. Ripresero nuovamente favore gli spiriti dopo l'arrivo del vapore di Trieste, e da f. 30, cui erano caduti, a f. 31 ne riprese la domanda. L'olio continua assai fiacco.

Le valute rimasero invariate; le Banconote da 88 $^3/_4$ ad 89; le Metalliche furono molto domandate da 81 $^1/_2$ a $^3/_4$, e ad 82 $^5/_8$ a tutto febbraio. Si è spiegato maggior opinione ancora in tutte le pubbliche carte, dopo il telegrafo di Vienna.

Vendite granaglie in Venezia dal 29 ottobre al 5 novemb. 1853.

Staia 9,000	grano	Berdianska	. . . da	26.— a 26.50
» 1,000	»	id.	. . .	25.—
» 4,000	»	Odessa	. . .	23.25 a 24.—
» 1,000	»	Banato	. . .	27.—
» 3,000	»	Danubio	. . .	21.— a 22.50
» 2,000	segala	Romelia	. . .	16.—
» 3,000	»	Danubio	. . .	13.— a 13.50
» 4,000	granone	Galatz	. . .	20.— a 19.50
» 9,000	»	Braila	. . .	19.25 a 19.—
» 3,000	»	id. difettoso	. . .	17.75 a 17.—
» 35,000	»	id. per fut. consegna		20.50 a 19.
» 1,000	orzo	Smirne	. . .	13.25
» 7,000	avena	Polesine	. . .	8.75
» 3,000	»	Levante	. . .	8.50
Staia 85,000				

MOVIMENTO E DEPOSITO GRANAGLIE A TUTTO 31 OTTOBRE 1853 NEL PORTOFRANCO DI VENEZIA.

	Grano.	Granone.	Segala.	Fava.	Avena.	Orzo.	Seme di lino.	Ravizzoni.
Deposito al 30 settemb 1853, staia	144,000	320,000	56,000	2,700	26,000	2,500	21,000	4,000
Entrata in ottobre 1853 . . »	51,600	69,800	2,000	6,200	6,800	11,900	9,000	560
Somma . . »	195,600	389,800	58,000	8,900	32,300	14,400	30,000	4,560
Sortita in ottobre 1853 . . »	88,600	109,800	11,000	5,000	3,000	6,700	7,000	2,560
Rimanenza a tutto 31 ottobre 1853 »	107,000	280,000	47,000	3,900	29,800	7,700	23,000	2,000

Rimanenza: Somma complessiva . . . . . . **500,400.**

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 7 novembre 1853

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	93 —
dette detto	4 $^1/_2$	81 $^7/_8$
dette detto	4	73 $^9/_{16}$
dette detto dell'anno 1850 (reluibili)	4	92 —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		134 $^1/_2$
Azioni della Banca, al pezzo		1318 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		220 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		— —
dette » » Oedenb. Wr Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		460 $^1/_2$
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		— —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal	84 $^1/_2$ a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	95 — a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr	fior.	114 — uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piedo di fior. 24 $^1/_2$	»	113 — a 2 mesi Lett.
Livorno, per 300 lire toscane	f.	112 — a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	11-4 — a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire austr.	»	112 — a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	»	133 $^1/_2$ a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	»	133 $^3/_4$ a 2 mesi Lett.
Aggio dei zecchini imperiali		— — %

CAMBI. — *Venezia 7 novembre 1853.*

Amburgo	Eff. 221 $^1/_2$	Londra	Eff. 29:35 —
Amsterdam	» 248 $^1/_2$	Malta	» 242 —
Ancona	» 617 —	Marsiglia	» 117 $^1/_2$
Atene	» — —	Messina	» 15:40 — D.
Augusta	» 296 $^1/_4$	Milano	» 99 $^1/_4$
Bologna	» 618 —	Napoli	» 527 $^1/_2$ D.
Corfù	» 614 — D.	Palermo	» 15:40 D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $^7/_{10}$
Firenze	» 99 $^1/_5$	Roma	» 619 —
Genova	» 117 $^1/_2$	Trieste a vista	» 266 —
Lione	» 117 $^5/_8$	Vienna id.	» 266 —
Lisbona	» — —	Zante	» 611 — D.
Livorno	» 99 $^1/_5$		

MONETE. — *Venezia 7 novembre 1853.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:32	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:16	» di Franc I.	» 6:21
» in sorte	» 14:09	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:87	Pezzi di Spagna	» 6:65
» di Roma	» 20:19	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim. 1.° giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	81 —
» di America	» 96:—	Conversione, godim 1.° maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:45		
Zecchini veneti	» 14:35		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 7 novembre 1853.*

Arrivati da Verona i signori: Gallian cav. Giovanni, console generale pontificio in Grecia. — *Da Milano:* Scholfie'd Guglielmo e Neale Giacomo, possidenti inglesi. — *Da Firenze:* Parombar Leonida, di Bucarest. — *Da Treviso:* Lamard Giulio, negoz. di Martinville. — *Da Bologna:* Stünzi Rodolfo, negoz. di Horgen. — *Da Trento:* Nimick Alessandro, possid. americ. — *Da Vienna:* Streganoff conte, capitano ed aiutante di campo di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie. — *Da Ceneda:* Sforni dot. Marco, legale e possid. di Parma — *Da Trieste:* Smart Tommaso e Anketell Maxwell, possidenti inglesi. — Meyer Beniamino, negoz. di Strasburgo.

Partiti per Milano i signori: Mowtschanowitsch, tenente colonnello russo. — *Per Cremona:* Pallavicino Clavello nob. march. Uberto, possid. — *Per Padova:* Kindjakoff Alessandro, tenente colonnello russo — *Per Firenze:* Paschkoff Basilio, capitano russo. — *Per Trieste:* Crawford N., possid. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Nel giorno 6 novembre . . . . { Arrivati . . . . 973 / Partiti 1033

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 ottobre: Calvo Elisabetta, d'anni 62, domestica. — De Paoli Caterina, di 86, povera. — Martinelli Santa, di 75, portinaia dell' Istituto Terese. — Rossetto Seibezzi Angela, di 27 anni ed 1 mese. — Totale N. 4.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11, 12 e 13, in *S. Zaccaria Prof.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di domenica 6 novembre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 4 0	28 4 4	28 5 0
Termometro, gradi	10 2	11 4	11 2
Igrometro, gradi	80	81	81
Anemometro, direzione	N. N. E.	N. N. O.	N.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Piovigg.°	Nuvolo.

Età della luna: giorni 6.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 0 $^9/_{12}$

Il giorno di lunedì 7 novembre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 5 2	28 5 9	28 6 0
Termometro, gradi	10 9	12 4	11 9
Igrometro, gradi	81	80	80
Anemometro, direzione	N. N. O.	N. N. O.	N. N. O.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nuvolo.	Nebbia.

Età della luna: giorni 7.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 1 $^8/_{12}$

SPETTACOLI. — *Martedì 8 novembre 1853.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Cesare Dondini — *La calunnia.* — Alle ore 8 $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *L' Elisir d' Amore*, del Donizetti. — Dopo il 1.° atto, il ballo del Borri, *Katti.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — *Alla barba di tutti.* — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Il testamento di Arlecchino con Facanapa notaio.* — Alle ore 6 e $^1/_2$.

Domani, mercoledì 9 novembre.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Serata a benefizio del primo buffo comico Vincenzo Galli. — *L' Elisir d' Amore*, del Donizetti. Il detto artista eseguirà la scena ed aria con cori, nell' opera: *La Regina di Golconda*, del suddetto maestro. — Dopo il 2.° atto dell' opera, il ballo del Borri, *Katti.*

ha posta in salvo dalla contraffazione; tutti vi s' immischiano, il forestiero, il popolo cinese ed il suo Governo. Così se ne importano molte dalla Cocincina; i falsi monetarii cinesi le tosano o le imitano con una lega grossolana, nella quale fanno entrare zinco, rosticci ed arena; finalmente, lo stesso Governo ne ha alterato il valore. Pertanto i *cash* battuti sotto il regno di Taii-Kwang, l' attuale Imperatore, valgono meno di quelli del regno di Kien-Long, i quali essi stessi sono di un valore inferiore a' *cash* emessi, or sono centocinquant' anni, dall' Imperatore Kang-Hi. Questi fatti spiegano sufficientemente gli scapiti che han subito quelle monete.

« Ultimamente, in occasione del pagamento della contribuzione di guerra, imposta alla Cina dagl' Inglesi, il tesoriere della Provincia di Fokien ha ricevuto l' ordine di far fabbricare una certa quantità di piastre cinesi in argento *sycee* (l' argento puro è *tsuh-wan-ya-ping*). Questa moneta, che pesa 7 *mace* e 2 *candarin*, porta sulla faccia l' impronta del nume della longevità, sotto la forma di un vecchio appoggiato sopr' un bastone, e tenente in mano il frutto di vita; un' iscrizione indica ch' essa è stata fatta sotto il regno di Taii-Kwang: al rovescio si riconosce la forma di un trono o tripode, attorniato da quattro caratteri della scrittura mansciù. L' esecuzione di queste piastre è, del resto, difettosissima; benchè siano assai rare, pure ho potuto procacciarmene.

« Nel modo che ho di già accennato, le piastre dure di Spagna ed i dollari dell'America meridionale hanno corso, se non come moneta, almeno come pezzi d' argento d' un titolo sconosciuto. Ogni Casa di commercio appone il suo punzone sulle piastre, che dà in pagamento, e le riveste così d' una specie di girata, in forza della quale essa diviene responsabile del valore del prezzo, verso a colui che l' ha ricevuto da essa in pagamento. La regola alla quale si sottomettono quelle piastre, designate nel commercio sotto il nome di *chopped dollars*, le riduce prontamente in frammenti di tutte forme, che non sono più allora valutati che a peso.

« Le piastre, portanti l' impronta della lettera G o Ga (moneta di Guadalaxara), e designate, a causa della forma di questa lettera, sotto il nome di piastre uncinate (*Kow-tseen*), perdono 5 per % a cagione dell' inferiorità del loro titolo.

« I Cinesi sono bravissimi nella falsificazione delle piastre, sia che le contraffacciano in fabbrica, sia che sostituiscano, con diverse leghe di piombo e di stagno, i pezzi d' argento, che sono stati tolti dalla stampa. Queste sostituzioni sono fatte con tanta abilità, che è difficilissimo scoprirle, soprattutto nei *chopped dollars*, sopraccarichi dell' impronta d' un gran numero di punzoni.

« Le piastre false, che circolano, sono così numerose, che i cambiatori sono obbligati di avere esperti per riconoscerle; ed esiste un libro cinese, nel quale sono spiegate al pubblico tutte le frodi.

« Le monete di conto dei Cinesi sono di divisioni decimali le une delle altre: così il tael vale 10 *mace*, il *mace* 10 *candarin* ed il *candarin* 10 *tsien* o *cashe*: tuttavolta il cambio ha forzatamente modificato quest' ultimo rapporto il quale è oggidì di 16 *tsien* per *candarin*. (*Moniteur.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 6 novembre.

Lettere private di credito, di raccomandazione e simili, non suggellate, portate seco da viaggiatori per uso loro personale, come p. e. per loro legittimazione personale privata, per essere introdotti in case altrui, per provvedere al loro bisogno di denaro, non deggiono, per decisione dell' I. R. Ministero del commercio, essere trattate come oggetto di trasporto privato proibito.

(*Corr. austr. lit.*)

Impero Russo.

Una lettera da Pietroburgo, del 22, annunzia che il principe Paskewitsch era stato ricevuto il giorno innanzi in udienza di congedo dall' Imperatore di Russia e che era partito per recarsi ad assumere il comando in capo dell' armata delle Provincie danubiane.

In Polonia riguardasi generalmente qual prova delle intime relazioni del Montenegro colla Russia un ordine del giorno, da non molto emanato dal Granduca Cesarewitsch, relativo agli alunni Montenegrini delle Scuole militari russe. Quell' ordine del giorno dice aver l' Imperatore, per proposta dei Ministeri degli affari esteri e della guerra, aderito alla domanda del capo del Governo di Montenegro, Danillo Petrovich Niegotsch, che due alunni del Montenegro deggiano da ora in poi essere educati nelle suddette Scuole militari, e che, ritornati essi in patria, ne debbano essere ricevuti due altri in quelle Scuole. Così si continuerà in avvenire a formare valenti soldati montenegrini. (*Presse di V.*)

Impero Ottomano.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « La pubblicazione ufficiale riguardo il fatto, seguito presso Isatschka (*V. le Recentissime del N. di sabato*), comparve in un foglio straordinario della *Bukarester Zeitung*. Del rimanente, secondo questo, la fortezza d' Isatschka fu incendiata, non già per mezzo di bombe, ma mediante granate di obizzi. »

Un carteggio di Bucarest, 28 p. p., del *Wanderer*, trova strano che il bullettino ufficiale russo sul fatto d' Isatschka non indichi punto il numero dei feriti, e faccia ascendere quello dei morti a 12 soltanto. Si vuole ne siano morti di più. Secondo relazioni, degne di fede, la flottiglia russa sarebbe stata composta di 11 scialuppe cannoniere e due piroscafi. Il combattimento durò un' ora e mezzo. L' incendio d' Isatschka è facile a spiegarsi, giacchè questo luogo turco, come quasi tutti quelli posti sul Danubio, consiste per lo più di meschine capanne di legno, chiamate *case*.

Secondo relazione del 28 ottobre, giuntaci da Jassy, dice la *Gazzetta di Vienna*, il convoglio russo, sul quale fu fatto fuoco il 23 ottobre da Isatschka, era formato dai piroscafi di guerra il *Pruth* e l'*Ordinarez*, ognuno dei quali rimorchiava quattro scialuppe cannoniere.

I navigli non risposero ai primi 15 tiri del forte turco, e cominciarono dopo di essi il loro fuoco, che continuò d' ambe le parti fin dopo le 9 antimeridiane. Al termine del combattimento, Isatschka era in fiamme. La sera del 23, i due piroscafi giunsero con 6 scialuppe a Galacz. Due rimasero a Reni, assai danneggiate.

Secondo la stessa relazione, dicevasi a Jassy che il Principe Ghika, ch' era sul punto di abbandonare gli affari del Governo, gli avrebbe consegnati, o al generale russo principe Usserow, colà giunto da poco, ovvero, sotto l' ispezione di questo, al Consiglio d' amministrazione. (*G. Uff. di V.*)

Leggiamo nella *Presse* di Vienna: « Riceviamo oggi notizie da Bucarest, secondo le quali l' ordine da Costantinopoli di differire l' incominciamento delle ostilità giunse troppo tardi a Sciumla. Il tartaro, che doveva portare l' ordine, sarebbe stato fermato per viaggio da un accidente occorsogli; infatti, il suo cavallo sarebbe caduto morto a terra, in vicinanza ad un luogo, nel quale poche ore prima erano stati militarmente requisiti tutti i cavalli, sicchè egli non avrebbe potuto proseguire il viaggio se non 12 ore dopo. L' ordine del Sultano, come assicurano positivamente, sarebbe anche di *evitare qualunque battaglia decisiva, dato pure che le ostilità fossero cominciate*. Da parte de' Russi, si scorgono movimenti, i quali fanno dedurre che Gortschakoff voglia congiungere il centro col corpo di Dannenberg, mettendovi frammezzo un altro corpo, del quale, a quanto dicesi, farebbe parte la milizia valacca.

« Abbiamo pure notizie dal teatro della guerra in Asia. I tentativi del imano dei Lesgi, per isforzare la linea de' Lesgi, e congiungersi colle limitrofe tribù musulmane di Zakataly e dell' Alezan, sarebbero, secondo tali notizie, andati a vuoto. Le tribù musulmane ed i tartari di que' paesi avrebbero perfino dichiarato d' essere pronti a combattere sotto bandiere russe, sotto la guida de' loro Bek. I Russi, dopo gli ultimi combattimenti, hanno concentrato una forza imponente, mediante notevoli rinforzi, e negli ultimi giorni arrivò in Anaklia una divisione, spedita per mare, a congiungersi col corpo del Caucaso; si presume che ora il principe Woronzoff prenderà decisamente l' offensiva. »

Il *Wanderer* dà qualche spiegazione intorno alle notizie, in data di Bucarest 2 novembre, ieri riferite nelle *Recentissime*. Anzi tutto rilevasi da esse che il principe Gortschakoff si trovava il 2 novembre ancora nella capitale della Valacchia; quindi non era partito per Krajova, come si pretendeva sapere. Gli 800 in 1000 Turchi, comparsi dinanzi a Giurgevo, i quali fecero fuoco contro quella città, e che diedero un combattimento sull' argine, debbono aver operate tali ostilità, stando sopra navigli nel Danubio (il che non è detto nelle notizie); imperocchè, essendo questa città il punto più importante sul Danubio per le operazioni de' Russi, essa contiene un forte presidio, il quale forma il principio del nerbo delle truppe d' occupazione. Il movimento, che fecero i Turchi rimontando il fiume, dee essere stato pure effettuato su' navigli, e fu accompagnato sulla sponda da cannoni e da cavalleria d' osservazioni russe. Se quest' interpretazione non è falsa, il centro della linea d' operazione di Omer pascià non sarebbe finora passato sulla sinistra sponda del fiume, se non forse presso Tortokan, donde quegli 800 in 1000 uomini si sarebbero appostati all' insù del fiume. Però nemmeno ciò puossi ammettere, considerata la forza, che i Russi tengono ivi concentrata. (*O. T.*)

Riferisce il *Srbski Dnevnik* avere il Governo del Principato di Servia, sotto minaccia di misure coattive, prescritto che ogni uomo (verisimilmente atto alle armi, od obbligato al servigio militare), che non possegga ancora il suo lungo moschetto, debba, in un termine determinato, procurarsene uno. Fece contemporaneamente notare pure tali moschetti essere acquistati ai magazzini del Principato, al prezzo di 32 pezzi da 20 carantani d' argento l' uno. (*Lloyd di V.*)

Spagna.

Si legge nella *Patrie*: « Ci si dà per certo che il Governo spagnuolo abbia risoluto (benchè questa risoluzione non sia ancora conosciuta dal pubblico) che, non appena giunto a Madrid, il maresciallo Narvaez, duca di Valenza, sarà elevato al grado d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario, e incaricato d' una missione speciale presso le Corti del Nord. Egli potrà dunque fissare la sua dimora a Vienna, Berlino, Brusselles, Parigi, o in qualunque altra città gli piaccia di scegliere. Forse questa missione, affatto speciale, si riferisce anche agli affari d' Oriente, la cui importanza non potrebbe essere guardata con indifferenza dalla Spagna. »

Parigi 2 novembre.

Leggesi nella *Patrie*: « Il generale Baraguay-d' Hilliers, nominato ambasciatore di Francia a Costantinopoli, è partito da Parigi ieri, alle 7 pom. Egli è accompagnato dal tenente colonnello Dieu, del corpo imperiale dello stato-maggiore, dai capitani Foy e Melin, parimente del corpo imperiale dello stato-maggiore, dal capo-squadrone d' artiglieria di Beurmann e dal capo-battaglione del genio Jourjon, i quali fanno parte del personale della sua Legazione. « Il generale Baraguay-d' Hilliers deve imbarcarsi a Marsiglia il mattino del 4 sul piroscafo-corriere il *Prometeo*, per recarsi al suo posto. »

L' opinion pubblica non si mutò punto da ieri, e la confidenza nella pace continua sempre eguale. I più ritengono che il Governo inglese non vuole assolutamente la guerra, e che la Francia non s' impegnerebbe sola in un conflitto, quand'anche desiderasse un contegno più attivo; per lo che si crede certo il successo delle pratiche della diplomazia a favor della pace. Si accerta altresì che anche lo Czar è animato da disposizioni pacifiche. Il Manifesto russo, di cui alcuni avevano parlato tanto, si è convertito in una Nota pacifica del sig. di Nesselrode, come rileviamo anche dalla seguente data della *Patrie*: « Si parlò da qualche tempo d' una Nota di S. M. l' Imperatore delle Russie. Il documento, onde si tratta, non è punto una Nota, nel senso che la diplomazia annette a questa parola; ma una semplice circolare, diretta a tutti gli agenti all' esterno, la quale dichiara in sostanza che l' Imperatore Nicolò è animato da intenzioni pacifiche, e farà tutti i suoi sforzi per indurre la Turchia a concessioni ragionevoli. Del resto, qualunque sia la forma di tale atto, esso ha perduto una parte del suo interesse, in presenza dei fatti, compiuti recentemente. »

Il *Lloyd* di Vienna ha la seguente notizia telegrafica di Parigi 2 corr.: « Si dice seriamente che l' ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di Francia a Brusselles, sig. Adolfo Barrot, sia richiamato, e ch' egli arriverà oggi stesso a Parigi. » (*O. T.*)

Dispacci telegrafici

Vienna 8 novembre.

Obbligazioni metalliche al 5 %	92 7/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	114 1/4
Londra, per una lira sterlina	11 07

Londra 4 novembre.

Consolidato, 3 p. %. 94 1/2. — Vienna —.—.

Londra 5 novembre.

Consolidato, 3 p. %. 93.

Parigi 5 novembre.

Quattro e 1/2 p. % 99.80 — Tre p. % 73.85 — Prestito austr. 91 1/2.

ATTI UFFIZIALI.

N. 22391. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Trovandosi vacanti tre piazze di fondazione veneta presso l'Accademia del Genio, per le quali, attesa la circostanza che l' incominciamento del corso scolastico nel II. Istituto dei cadetti è fissato col 1. di maggio 1854, può aver luogo il rimpiazzo mediante aspiranti, i quali posseggano i requisiti prescritti per quell' Istituto; si rende pubblicamente noto quanto segue, in dipendenza del riverito Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero dell' interno 12 corrente N. 23635-332.

I. Chiunque credesse di aspirare ai detti posti di rimpiazzo, dovrà produrre alla rispettiva R. Delegazione, non più tardi del giorno 15 dicembre 1853, la relativa istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia del candidato appartenga per origine alle Provincie venete;

b) regolare fede di battesimo, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita del candidato, bene inteso però che l' età prescritta per l'ammissione si è quella che il candidato, alla fine di dicembre 1853, abbia raggiunto l' undecimo anno di età e non oltrepassato il duodecimo;

c) la prova di aver compiuto con buon successo almeno il terzo corso delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante il certificato della Scuola normale dell' anno antecedente, e specialmente dell' ultimo semestre;

d) Certificato della di lui buona condotta morale e disciplinare;

e) Certificato medico ch' egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale, o l' innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siensi realmente presentate le pustole del vaccino;

f) la prova della mancanza dei mezzi nei genitori e nel candidato, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede. Nel caso ch' egline avessero qualche sostanza, sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio;

g) Attestazione d' un medico militare di superiore categoria sulla sana e robusta costituzione fisica del giovanetto;

h) dichiarazione del nome e cognome dei genitori, colle indicazione se sieno viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti che si abbia acquistati, se abbia servito lo Stato, in qual grado, e per quanto tempo;

i) Certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle del candidato, indicando se egli, o taluno di loro, sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento.

II. Oltre ai detti documenti dovrà essere unito all' istanza:

k) la dichiarazione dei genitori o dei tutori, ch' essi sono pronti, in caso d' ottenimento d' uno dei detti posti di fondazione, di sopperire alle spese, che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento del candidato, oltre a quelle del viaggio ed altre, che occorressero;

l) la reversale concepita nei termini infrascritti: « Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio figlio N. N. (o il mio pupillo N. N.) al militare, qualora venga egli ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, come pure a rimborsare in caso di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

III. Le istanze, che non fossero state prodotte precisamente nel termine prescritto dall' articolo I, o che non fossero documentate regolarmente, come si è indicato di sopra, non saranno prese in contemplazione e verranno anzi respinte.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia 28 ottobre 1853.

N. 20117. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È vacante presso la Cassa centrale veneta il posto di Tesoriere, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. duemilacinquecento e l' obbligo della prestazione d' idonea cauzione, nella somma di fiorini quattromila; ed a tutto il giorno trenta novembre 1853 viene aperto il concorso pel rimpiazzo del posto medesimo.

Coloro, che credessero potervi aspirare, dovranno entro il perentorio termine suddetto, ed a mezzo dell' Autorità, da cui dipendono, produrre a questa I. R. Prefettura delle finanze le regolari loro istanze, corredate dai documenti comprovanti i servigi da essi prestati allo Stato, la conoscenza delle lingue, non che la circostanza d' essere pronti a produrre la voluta cauzione, e dovranno indicare, se ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a qualche impiegato di questa Prefettura o della Cassa centrale medesima, ovvero di una Cassa d' Intendenza di queste Provincie.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 22 ottobre 1853

AVVISI PRIVATI.

Prof. MENINI, Compilatore.

(*Segue il Supplimento.*)

ATTI UFFICIALI.

Venezia 8 *novembre.*

AVVISO. (1.ª pubb.)

N. 9882.

Essendo stato Superiormente ordinato che *pel trasporto delle granaglie d'ogni genere* sui tronchi veneti di Strada ferrata, sia introdotto, indipendentemente dall'aprimento all'esercizio del tronco di Brescia, il sistema di tassazione, portato dalla nuova tariffa pubblicata coll'Avviso 24 settembre p. p.; si porta a pubblica notizia che ciò avrà luogo col giorno 7 corrente fra Venezia e le Stazioni sottosegnate, ed in base alla seguenti competenze:

da Venezia a	Treviso . . .	L. —:40	Per ogni quintale metrico, e compresa la tassa di assicurazione generale.
	Mestre . . .	» —:20	
	Marano . . .	» —:28	
	Padova . . .	» —:48	
	Poiana . . .	» —:64	
	Vicenza . . .	» —:80	
	Lonigo . . .	» 1:00	
	S. Bonifacio . . .	» 1:04	
	Verona . . .	» 1:28	
	Villafranca . . .	» 1:48	
	Mantova . . .	» 1:68	

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate lombardo venete dello Stato,

Verona, il 5 novembre 1853.

L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale Direttore.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso Comando superiore dell'armata, per assicurare le occorrenze delle Commissioni d'abbigliamento nell'anno prossimo venturo, ha ordinato una trattativa, in via d'offerta, per la fornitura di panni da monture, di quelli da mostre di tutte le specie, di hallina, di valanzane da cavalli, di coperte semplici da letto, di tele e terlicci, di cuoio da tamoia da suole, di vacchetta greggia, di bulgaro e di cuoio da tramezza, di pelli di bue crude da smascalizzo, pelli di camoscio, di pelli brune verniciate di vitello, come pure di pelli di pecora, lustro, brune e nere, di agnello nere da sel'e e da guernitura di pellicce, di pelli bianche d'agnello da fodere di pellicce. Di più, di oggetti di calzatura approntati od in tagli.

Le condizioni per siffatte forniture sono le seguenti:

1.° Tutti gli oggetti, in massima, debbono essere versati conformi ai campioni, approvati dall'eccelso Comando superiore dell'armata, ostensibili presso tutte le Commissioni d'abbigliamento, i quali sono da ritenersi come il *minimum* della qualità richiesta in ispecialità, però vi hanno da valere le determinazioni, come qui appresso, cioè:

a) Si possono offrire, per le monture, panni di color bianco, grigi mischi, grigi mori e di color di luccio; di più, panni robbi, turchini-chiari e scuri, verde-scuri e bruni-scuri; la pezza calcolata d'ordinario di braccia 20 di Vienna; ed i panni da mostre, i quali, però, debbono essere della stessa qualità come i panni da monture e calcolate di braccia 20 alla pezza, si possono offrire di color nero, scarlatti, rossi di ciriegia, di rosa, di gambero, di color rosso-pallido, e larghi $^{6}/_{4}$ di braccio, poi i panni robbi larghi $^{6}/_{4}$ e 1 $^{7}/_{16}$ braccio di Vienna, ed i panni di color giallo di zolfo, d'arancio, quelli di colore turchino-chiaro e turchino-scuri, come pure quelli di color verde-scuro, verde d'erba, di pomo, di pappagallo, di mare e verde-cupo, infine i panni da mostre bruno-scuri e bruno-rossi, dell'altezza di braccia $^{6}/_{4}$ di Vienna.

Resterà libero all'imprenditore, di somministrare una, più o tutte le specie dei suddetti panni.

I panni bianchi, grigio-mischi, grigio-mori e grigi di luccio, saranno consegnati non bagnati nell'altezza di braccia $^{6}/_{4}$ di Vienna, e devono, bagnati nell'acqua fredda, calare, al più, $^{1}/_{24}$ di braccio nella lunghezza, e $^{1}/_{16}$ di braccio nell'altezza;

I panni blù chiari, i robbi, blù-scuri, i verdi-scuri e bruno-scuri da monture, come tutti i panni da mostre, non debbono soffrire calo alcuno ed essere dell'altezza di $^{6}/_{4}$ e relativamente di 1 $^{7}/_{16}$ braccio di Vienna; le cinque prime specie di panni debbono essere tinti nella lana, ed in contrassegno di esserlo avranno cimozze bianche; tutti i panni da mostre, invece, saranno tinti nel panno, e consegnati, come tutti gli altri panni, senz'apparecchio.

Tutti i panni debbono essere perfettamente netti, quelli mischi di color vero, sì che, fregati con tela bianca, non lascino colore, non insucidiscano e resistano alla prova di colore chimica.

Tutti i panni indistintamente saranno pesati pezza per pezza, all'atto della consegna, ed ogni pezza che, in massima, avrà braccia 20, deve pesare libbre 18 $^{6}/_{8}$ a 21 $^{7}/_{8}$, se ha le cimozze alte mezzo pollice; e libbre 19 $^{3}/_{8}$ a 22 $^{4}/_{8}$, se le cimozze sono dell'altezza d'un pollice: s'intende che le cimozze alte mezzo pollice, si calcolano da funti $^{5}/_{8}$ fino a 1 $^{7}/_{8}$; quelle di un pollice, da funti 1 $^{1}/_{4}$ fino a 2 $^{2}/_{4}$. Pezze al di sotto del peso adottato pel *minimum* non saranno accettate, e quelle eccedenti il peso massimo saranno accettate sì, ma senza compenso pel soprappeso, semprechè, oltre al peso maggiore, sieno della prescritta qualità e confezionati con lana non troppo ordinaria.

La hallina dev'essere consegnata alta $^{6}/_{4}$ braccia di Vienna, senz'apparecchio e non bagnata, peserà il braccio funti 1 $^{5}/_{8}$ a 1 $^{6}/_{8}$ di Vienna, ed ogni pezza sarà lunga 16 braccia di Vienna a meno.

b) Le coperte da cavallo o valanzane di nuovo metodo per la cavalleria, saranno consegnate in singoli capi.

Queste coperte o valanzane devono consistere di lana bianca, netta e buona, detta lana zigara, lavorate di filato eguale, non nodoso ed a croce, bene ed a piano feltrate, ma non troppo tirate a pelo. Le valanzane per la cavalleria greve, avranno la lunghezza di braccia 3 $^{1}/_{8}$ a 3 $^{4}/_{8}$; l'altezza di 2 $^{2}/_{8}$ a 2 $^{9}/_{32}$, ed il peso di funti 7 $^{5}/_{8}$ a 8, di Vienna. La valanzana per la cavalleria leggiera avrà soltanto braccia viennesi 2 $^{13}/_{16}$ a 2 $^{14}/_{16}$ di lunghezza, braccia viennesi 2 $^{1}/_{16}$ a 2 $^{2}/_{16}$ di altezza ed il peso di funti 5 $^{6}/_{8}$ a 6 $^{1}/_{8}$ di Vienna.

Le valanzane per la cavalleria, al di sotto della misura e del peso minimale, non verranno accettate, e quelle eccedenti il peso massimale lo saranno sì, ma senza alcun compenso e soltanto qualora non eccedano la misura massimale.

Le semplici coperte di lana da letto a due altezze avranno l'altezza di braccia 1 $^{9}/_{16}$, la lunghezza di braccia 5 $^{6}/_{16}$ ed il peso di funti 9 a 10 di Vienna.

Tanto l'hallina che le coperte da letto non saranno accettate al di sotto del peso minimale; pei capi poi, che fossero trovati della prescritta qualità, ma eccedenti il peso massimale, non verrà bonificato il soprappeso.

L'hallina e le coperte da letto saranno, a guisa delle valanzane, pesate a pezza. Resta stabilito che i primi due articoli di lana, siano di lana ben lavata e bianca, e possono essere confezionati o a macchina ovvero a mano.

c) Chiunque somministrerà la tela da camicie, da mutande e da lenzuola, può offrire anche la tela da fodera, fino a 20 per cento, e così pure colla fornitura del traliccio da tende e da spolverine fino a 50 per cento il traliccio da fodere.

La tela da mutande e da lenzuola sarà ricevuta a campione comune, quindi non ve n'ha che una qualità sola.

La tela da paglioricci e da imballaggio potrà essere offerta separatamente od unitamente alle altre tele.

Tutte le tele debbono avere l'altezza d'un braccio ed ordinariamente la lunghezza di braccia 30 di Vienna.

Oltre alle predette telerie di filo, si accetteranno anche le stoffe di lana (*calicots*) della produzione interna; cioè ad uso di fodera sì di colore bianco che di colore turchino-chiaro, turchino-scuro, verde-scuro, bruno-scuro ed argentino, ma tinti di colore vero; il suddetto fabbricato, oltre alla buona qualità, deve avere l'altezza d'un braccio, e la lunghezza di braccia 30 di Vienna, almeno.

d) In quanto ai corami, si accetteranno tanto il cuoio da tamoia da suole, che di vacchetta greggia e di bulgaro a peso, cioè: la tamoia della specie grossa per le coreggine, la specie leggiera, però, per le scarpe e per gli stivali.

La vacchetta greggia può essere consegnata cruda ed anche di mezza concia.

Il pesamento di questi pellami si farà pezza per pezza, e l'eccedenza d'un quarto del peso prescritto d'una pelle non sarà bonificata, di maniera che, se una pelle pesasse funti 8 lotti 30, non ne saranno pagati che soli funti 8 $^{3}/_{4}$ di Vienna.

Oltre alla buona qualità importa essenzialmente riflettere l'utile, che ogni pelle deve recare a proporzione del suo peso, e così in vista di ciò non si pretende un preciso e determinato peso delle pelli.

Sotto questo utile s'intende, che le pelli da suole e da tramezza sieno sufficienti a fornire, senza difficoltà, le scarpe e gli stivali, che le pelli di vacchetta più grosse sieno atte a fornire le coreggine, e quelle di vacchetta greggia a fornire i visetti di czako ed i coperti di giberne, ed il cuoio di vacchetta a fornire le cinte da sciabola e le stringhe a mano da sciabola.

Il cuoio da suole dev'essere lavorato a galozze.

Il resto dei corami si somministrerà, cioè:

Le pelli di camoscio lavorate in bianco, in pezze intiere a misura dell'utile in giberne per la fanteria ed in tracolle di bisaccie e fodere da sciabola e baionetta; le pelli da smascalizzo di due specie in parti eguali, la prima specie, cioè: da funti 19 col ricavo di 10 capi di cinghie di sotto, oppure di paia 12 di staffili, e la seconda specie da funti 15 col ricavo di 8 capi di cinghie ad uso ussaro, od anche capi 12 di groppiera; le pelli di vitello brune in tre specie, cioè: $^{2}/_{5}$ della prima specie col ricavo di 2 paia di pelle da guarnire pantaloni di cavalleria, e 12 fornimenti di cappii da bottoni per le ghette; $^{2}/_{5}$ della seconda specie col ricavo di paia 1 $^{1}/_{2}$ di pelle da guarnire pantaloni della cavalleria, e 14 fornimenti di cappii da bottoni per le ghette, e $^{1}/_{5}$ della terza specie col ricavo d'un paio di pelle a guarnire pantaloni di cavalleria, di 1 capo di striscia da fodera di czako e di 10 fornimenti di cappii da bottoni per le ghette; le pelli di pecora brune parimenti in tre specie, cioè: $^{2}/_{5}$ della prima specie col ricavo di 4 coperte delle tasche di sciabola; $^{2}/_{5}$ della seconda specie col ricavo di 3 coperte suddette, ed $^{1}/_{5}$ della terza specie col ricavo di 2 coperte simili.

Le medesime dimensioni richiedonsi dalle pelli di vitello verniciate e dalle pelli di pecora lustre.

e) Per una sopraccoperta da sella occorrono N. 4, e per una guernitura di pelliccia N. 2 pelli nere di agnello; come pure pelli bianche N. 3 per una fodera di pelliccia, e saranno in tal guisa acquistati.

Per una guernitura non si accetteranno capi nè più nè meno, e le pelli debbono essere vernereccie, bene lavorate, ma non stirate sul ferro. Delle pelli destinate per le sopraccoperte da sella, una sola, cioè quella che formerà il pezzo di mezzo, può avere delle punte rossiccie, ma tutte le altre pelli da sella e da guarnitura debbono del tutto essere di color nero naturale.

f) Della calzatura si richiedono: scarpe alla tedesca ed all'ungherese, stivaletti, czisme da ussaro e stivali per la gente del treno, tutti di nuovo modello; e sotto niun pretesto si accetterà la calzatura di antica specie.

Le scarpe da marinai e le czisme da czikosi possono essere offerte della specie come fin qui in uso. Ogni specie di calzatura dev'essere consegnata conforme alla classe stipulata all'atto della chiusa del contratto; ma tuttavia il fornitore non è tenuto sin dal principio della somministrazione a questo ragguaglio, solo si pretende che in veruna classe non si somministri un soprappiù, e che gli oggetti dell'una o dell'altra classe prima in meno consegnati, sieno completati fino al decorrere del dato termine.

L'offerente d'una somministrazione delle scarpe alla tedesca deve assumere l'obbligo di consegnare con cadaun centinaio di paia di scarpe fino a 60 paia all'ungherese, semprechè se ne faccia la richiesta d'un tale numero.

Degli stivaletti, delle czisme da ussari, degli stivali per la gente del treno, delle czisme da czikosi e delle scarpe da marinai, possono essere offerti 5 per cento.

Della calzatura di nuova specie saranno accettate le scarpe alla tedesca ed all'ungherese, come pure gli stivaletti, le czisme da ussari e gli stivali per la gente del treno, fatti, ma soltanto con una parte piccola del bisogno, mentre il bisogno maggiore sarà accettato in taglio; possono intanto anche le scarpe, gli stivali e le czisme essere offerti in taglio in cuoio da tamoia, da suola e da tramezza; tutti gli altri pezzi di calzatura sono da offrirsi fatti, e tutti questi pezzi debbono perfettamente corrispondere, sì nell'apparenza che nella qualità intrinseca, al campione ed alla qualità prescritta.

Per riconoscere la qualità interna dei pezzi fatti, debbono i fornitori accondiscendere alla disamina usuale, che consiste nel disfacimento, e debbono accondiscendere pure, che i capi disfatti, quand'anche un solo ne venisse trovato inammissibile, loro sieno restituiti senza titolo ad un compenso pel disfacimento unitamente agli altri capi non disfatti.

2. Degli oggetti offerti ed accordati può essere somministrata la metà fino all'ultimo di maggio, e l'altra metà fino all'ultimo di ottobre 1854, ma resterà libero all'offerente di fissare già da principio altri termini per la fornitura, ma non dovranno questi termini estendersi al di là dell'ultimo ottobre 1854.

3. L'offerente somministrerà le quantità da lui assunte, cioè di panni, hallina, tele e terliccio a ragione di braccio di Vienna; le valanzane da coperte di cavalli e le coperte da letto a ragione di pezzi o capi; il cuoio da tamoia, di suole, di bulgaro e da tramezza a ragione di centinaio di Vienna; le pelli di smascalizzo, di vitello e di pecora separatamente al capo o pezzo, e rispettivamente le pelli di camoscio in capi buoni, dei quali:

per una guernitura greve si conteranno:

N. 17 portagiberne di nuovo modello, ossiano N. 38 tracolle di valigia.
» 2 tracolle } ossiano 8 portavaligie.
» 2 » da fucile }
» 15 portavaligie.
» 2 fodere da sciabola, e
» 1 fodera da baionetta, quindi in tutto N. 61 portagiberne lunghe, di nuovo modello, non comprese le fodere da sciabola e baionetta;

per una guernitura leggiera, che richiede:

N. 7 tracolle } ossiano 28 portavaligie.
» 7 » da fucile }
» 33 portagiberne.
» 3 fodere da sciabola.
» 7 » da baionetta, quindi in tutto, senza le fodere, N. 61 portavaligie di nuovo modello; per pelli d'agnello, alla guernitura, consistente in 4 capi per una pelle da sella, in 2 capi per una guernitura di pelliccia ed in 3 capi per una fodera di pelliccia; per la calzatura, al paio di scarpe o stivali fatti, od in taglio, e dovrà con cifre e caratteri indicare le quantità che intende somministrare, ed indicare le Commissioni d'abbigliamento, nelle quali, e le epoche, entro cui intende versare gli articoli assunti; come pure dovrà precisare con cifre e caratteri i prezzi in moneta di convenzione, od in valuta di Banco, per ogni braccio, capo e paio.

Per la guarentigia dell'offerta è da depositarsi un avallo (*vadium*) con 5 per 100 del valore degli oggetti da somministrare, risultanti dai prezzi richiesti, presso una Commissione d'abbigliamento, od una Cassa di guerra, inoltrando poi il certificato sul fatto deposito, ma separatamente dall'offerta, e con apposita coperta, dovendo le offerte restare suggellate fino ad un giorno fissato, mentrechè i vadii saranno immediatamente sottoposti alle operazioni d'Ufficio.

4.° Siffatti avalli possono essere fatti con Obbligazioni di Stato austriache, a ragione del valore di Borsa, con ipoteche o fideiussioni, se la loro accettabilità è riconosciuta, e dalla Procura delle finanze pupillarmente convalidata.

5.° Le offerte suggellate, e nello stesso tempo gli avalli, cioè separatamente le une dagli altri, saranno inviati all'eccelso Comando superiore dell'armata, fino il 20 di novembre, oppure al Comando dell'armata di queste Provincie, od al Comando del Corpo d'armata fino il 15 di novembre dell'anno corrente, e resteranno gli offerenti obbligati al mantenimento delle loro offerte fino a tutto gennaio 1854, dimodochè starà nella facoltà dell'Erario militare di accettare in quel frattempo le loro offerte in tutto od in parte, e di confiscare a pro' dell'Erario l'avallo, caso l'uno o l'altro degli offerenti non volesse adattarsi all'approvata fornitura.

Gli avalli di quegli offerenti, ai quali venne concessa una fornitura, resteranno depositati quale guarentigia fino all'adempimento del contratto da stipularsi con loro, ma possono siffatti avalli o vadii essere anche cambiati con altri strumenti da cauzione, sicuri e regolarmente esaminati ed approvati; a quegli offerenti, all'incontro, le cui offerte non saranno accettate, si ritorneranno con decreto apposito i certificati sul fatto deposito, consegnando i quali, leveranno gli avalli da loro depositati.

6.° La formola, nella quale le offerte debbono essere estese, figura nell'appendice; debbono, però, queste offerte essere estese in carta bollata da centesimi 75, ed esibite, come già fu detto, sotto coperta separata, dovendo essere commissionalmente dissuggellate, come pure separatamente e sotto coperta apposita esibiti i certificati sul fatto deposito.

7.° Offerte, con condizioni diverse delle qui stabilite, non saranno prese in considerazione, e non sarà d'ora innanzi presa per norma e regola della ripartizione, la quantità offerta e la proporzione dei prezzi richiesti in confronto a quelli della concorrenza totale, ma sarà in questa ripartizione, presa in ispeciale riguardo la capacità dell'offerente, in quanto alla sua posizione nella sua sfera di commercio, e specialmente i suoi meriti per le forniture maggiori finora eseguite a tempo utile e nelle qualità richieste, in somma si avrà in considerazione la di lui solidità e fiducia.

Le offerte posticipate, come tutte quelle che pervenissero dopo scaduto il termine fissato per la presentazione, saranno respinte.

8.° Le altre condizioni di contratto sono nell'essenziale le seguenti:

a) I campioni suggellati, depositati presso le Commissioni d'abbigliamento, servono di base all'atto della consegna, e saranno gli offerenti chiamati ad una speciale attenzione in quanto riguarda la calzatura, cioè: le scarpe, gli stivaletti, le czisme da ussari e gli stivali per gli uomini del treno, tanto fatti che soltanto in taglio.

b) Tutti gli oggetti, per non essere conformi al campione, debbono essere sostituiti entro giorni 14, ove, al contrario, il pagamento pei capi ricevuti tosto si eseguirà dalla rispettiva Cassa della Commissione d'abbigliamento, o verrà esso, a richiesta, assegnato presso la prossima vicina Cassa di guerra.

c) Decorso il termine della fissata fornitura, resterà facoltativo l'Erario di non più ricevere il restante della fornitura, o di riceverlo verso trattenuta penale del 15 per 100, e

d) Così pure resterà nella facoltà dell'Erario di acquistare il restante della fornitura a rischio del fornitore, ovunque ciò possa verificarsi pei prezzi in corso ed anche maggiori, e di farsi dal medesimo compensare la differenza del dispendio.

e) La cauzione depositata sarà dall'Erario confiscata, qualora il fornitore, a termini dell'articolo *c* e *d*, si rendesse difettoso al contratto o non l'adempisse al tempo convenuto od incompleto.

f) Se il contraente, nei titoli derivatigli dal contratto, si riputasse pregiudicato, gli resterà aperta la via legale, nel qual caso dovrà assoggettarsi al foro dell'I. R. Giudizio delegato militare.

g) Caso il contraente morisse o diventasse incapace di amministrare la sua sostanza prima della scadenza della contrattata fornitura, in allora i suoi eredi o rappresentanti legali entreranno nell'obbligo di adempire il contratto, qualora l'Erario in tale caso non trovasse di sciogliere il contratto; finalmente

h) Dovrà il contraente far munire a proprie spese un esemplare dei tre contratti conformi del bollo prescritto.

Dall'I. R. Comando della II.ª armata,

Verona, il . . ottobre 1853.

Ad III Sezione N. 2317, 6.° Riparto — Bollo da carantani 15.

FORMOLA DELL'OFFERTA.

Io sottoscritto, domiciliato in . . . . . (città, borgo, signoria, sestiere, circolo o comitato, provincia), dichiaro colla presente, in seguito alla Notificazione emanata, di somministrare

N. . . . braccia viennesi di panno bianco, alto $^{6}/_{4}$, non bagnato nè apparecchiato, da montura, il braccio a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . braccia viennesi di panno robbio, alto 1 $^{7}/_{16}$, senza calo, tinto in lana, non apparecchiato, da montura, il braccio a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . braccia viennesi di panno robbio, alto 1 $^{7}/_{16}$, senza calo, tinto in panno, non apparecchiato, da montura, il braccio a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . braccia viennesi di panno turchino-chiaro, alto 1 $^{7}/_{16}$, senza calo, tinto in lana, non apparecchiato, da pantaloni, il braccio a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . braccia viennesi di panno turchino-scuro, alto 1 $^{7}/_{16}$, senza calo, tinto in lana, non apparecchiato, da monture, il braccio a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . braccia viennesi di panno verde-scuro, alto 1 $^{7}/_{16}$, come sopra, il br. a fior. . . car. . . diconsi fior. . . . car. . .

N. . . . braccia viennesi di panno bruno-scuro, alto 1 $^{7}/_{16}$, come sopra, il braccio a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . braccia viennesi di panno grigio-mischio, alto $^{6}/_{4}$, non bagnato nè apparecchiato, il braccio a fior. . . . car. . . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . braccia viennesi di panno a luccio, alto $^{6}/_{4}$, non bagnato nè apparecchiato, il braccio a fior. . . . car. . . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . braccia viennesi di panno grigio moro, alto $^{6}/_{4}$, come sopra, il braccio a fior. . . . car. . . diconsi fior. car. . .

N.		colore		prezzo
N. . . .	Braccia viennesi di panno	nero	alto $^{6}/_{4}$ di braccia di Vienna, senza calo, tinto in panno, nè apparecchiato, da mostre.	a fior. . . . car . . .
» . . .		scarlatto		» . . . . » . . .
» . . .		rosso-scuro		» . . . . » . . .
» . . .		rosso di ciriegia		» . . . . » . . .
» . . .		rosso di rosa		» . . . . » . . .
» . . .		rosso di gambero		» . . . . » . . .
» . . .		rosso pallido		» . . . . » . . .
» . . .		robbio		» . . . . » . . .
» . . .		giallo		» . . . . » . . .
» . . .		giallo di zolfo		» . . . . » . . .
» . . .		giallo di arancio		» . . . . » . . .
» . . .		turchino-chiaro		» . . . . » . . .
» . . .		turchino-scuro		» . . . . » . . .
» . . .		verde-scuro		» . . . . » . . .
» . . .		verde di erba		» . . . . » . . .
» . . .		verde di pomo		» . . . . » . . .
» . . .		verde di pappagallo		» . . . . » . . .
» . . .		verde mare		» . . . . » . . .
» . . .		verde-cupo		» . . . . » . . .
» . . .		bruno-scuro		» . . . . » . . .
» . . .		rosso-bruno		» . . . . » . . .

N. . . . braccia di hallina alla $^{6}/_{4}$ di braccia di Vienna, non bagnata nè apparecchiata, il braccio a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . valanzane da cavallo per la cavalleria greve e leggera di nuova specie, il funto di Vienna a fior. . . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . coperte da letto a due altezze e per una persona, il funto di Vienna a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N.				prezzo
N. . . .	Braccia di Vienna	di tela da camicia	dell'altezza d'un braccio viennese, ed il braccio a	fior. . . car. . .
» . . .		» da mutande e lenzuola		» . . . » . . .
» . . .		» da fodera		» . . . » . . .
» . . .		» da paglioricci		» . . . » . . .
» . . .		» da imballaggio		» . . . » . . .
» . . .		terliccio da tenda		» . . . » . . .
» . . .		» da spolverine		» . . . » . . .
» . . .		» da fodera		» . . . » . . .
» . . .		calicot bianco		» . . . » . . .
» . . .		» turchino-chiaro		» . . . » . . .
» . . .		» turchino-scuro		» . . . » . . .
» . . .		» verde-scuro		» . . . » . . .
» . . .		» bruno-scuro		» . . . » . . .
» . . .		» grigio-argentino		» . . . » . . .

N.				prezzo
N. . . .	Quintale di Vienna	cuoio di tamoia da coregge	Il quintale di Vienna a	fior. . . car. . .
» . . .		id. di tamoia da scarpe e stivali		» . . . » . . .
» . . .		id. da suole lavorato a galozze		» . . . » . . .
» . . .		id. da tramezza		» . . . » . . .
» . . .		id. filtrato		» . . . » . . .
» . . .		id. non filtrato		» . . . » . . .
» . . .		id. di bulgaro rosso		» . . . » . . .

N. . . . capi di pelle da smascalizzo, la pelle fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . idem, la pelle fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

Capi di vitello bruno

N. . . . di 1.a specie, la pelle a fior. . . car. . .
» . . . di 2.a » » » . . . » . . .
» . . . di 3.a » » » . . . » . . .

Capi di pelle di vitello verniciate

N. . . . di 1.a specie, la pelle a fior. . . car. . .
» . . . di 2.a » » » . . . » . . .
» . . . di 3.a » » » . . . » . . .

Capi di pecora bruna

N. . . . di 1.a specie, la pelle a fior. . . car. . .
» . . . di 2.a » » » . . . » . . .
» . . . di 3.a » » » . . . » . . .

Capi di pelle di pecora nera, lustre

N. . . . di 1.a specie, la pelle a fior. . . car. . .
» . . . di 2.a » » » . . . » . . .
» . . . di 3.a » » » . . . » . . .

Guernitura di camoscio

N. . . . alla guernitura greve a fior. . . car. . .
» . . . » leggiere » . . . » . . .

Guernitura di pelle d'agnello

N. . . . da sella, la guernitura a fior. . . car. . .

(diconsi a fior. . . car. . .)

Guerniture di pelli d'agnello da guernire pellicce

N. . . . la guernitura a fior. . . car. diconsi fior. . . car. . .

Guerniture di pelli d'agnello bianche

N. . . . da fodere di pellicce, a fior. . . car. . .

N.			prezzo
N. . . .	paia di scarpe alla tedesca	di nuova specie	a fior. . . car. . .
» . . .	» idem all'ungherese		» . . » . .
» . . .	» di stivaletti		» . . » . .
» . . .	» di czisme da ussari		» . . » . .
» . . .	» di stivali pei militari del treno		» . . » . .
N. . . .	paia complete in tamoia, tramezza e suole, alla tedesca	scarpe in taglio di nuova specie	a fior. . . car. . .
» . . .	paia complete in tamoia, tramezza e suole, all'ungherese		» . . » . .
» . . .	paia, soltanto in tamoia, alla tedesca		» . . » . .
» . . .	paia, soltanto in tamoia, all'ungherese		» . . » . .
N. . . .	paia, soltanto in tramezza, alla tedesca ed ungherese	in taglio di nuova specie	a fior. . . car. . .
» . . .	paia, soltanto in suole, alla tedesca ed ungherese		» . . » . .
» . . .	paia stivaletti	complete o singole parti	» . . » . .
» . . .	» czisme da ussaro		» . . » . .
» . . .	» stivali per la gente del treno		» . . » . .

N. . . . paia di scarpe da marinai } come fin qui in uso,
» . . . » di czisme da csikosi }

al paio a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . . in moneta di convenzione, in conformità dei campioni a me ben noti, e con esatto adempimento delle condizioni portate a pubblica conoscenza dalla Notificazione e di tutte le prescrizioni vigenti per le contrattazioni, per la quale offerta io garantisco coll'avallo di fiorini . . . . da me depositato.

Firmato in N. N. Provincia di . . . .
il . . novembre 1853.

Firma dell'offerente, coll'indicazione del suo mestiere od arte.

FORMOLA DELLA SOPRACCOPERTA PER L'OFFERTA.

All'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata
od al Comando dell'armata in N. N.

N. N. offre panni, tele, corami o calzature.

FORMOLA DELLA SOPRACCOPERTA PEL CERTIFICATO DEL DEPOSITO.

All'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata
od al Comando dell'armata in N. N.

Certificato di deposito per fior. . . car. . . all'offerta del N. N., del . . novembre 1853, per la fornitura di panni, ecc.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

N. 34295.

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 26 settembre p. p. N. 16738-2096, dell'I. R. Prefettura delle finanze, dovendosi procedere all'appalto del camerale Diritto di passo pei pedoni a Mira vecchia, nel Distretto di Dolo,

Si rende noto:

che, nel giorno 13 novembre 1853, avrà luogo presso questa Intendenza un pubblico sperimento d'asta, sul dato fiscale di lire 162, per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza da 1. novembre 1853 a tutto ottobre 1862, e ciò sotto le avvertenze e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore dieci antimeridiane alle ore tre pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo, e prezzo fiscale, determinato a base dell'asta del Diritto in parola, ritenuto che, rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

3. Chi non adempie puntualmente al disposto dalla prima parte del precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute od altra causa qualsiasi.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione appaltante a sospendere l'asta per continuarla nel successivo od altro giorno, i concorrenti ne saranno informati, od al momento stesso, o con nuovo Avviso come meglio piacerà alla medesima, ritenuto che l'ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione stessa.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto la riserva, però, della superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per parte della Stazione stessa, ed è all'incontro obbligato il miglior offerente colla firma del protocollo d'asta, all'ultima sua offerta.

6. A senso della Notificazione governativa 21 marzo 181[illegible] N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni miglioria, ed offerta fuori d'asta.

7. Seguitane la delibera, e conseguitane l'approvazione Superiore, si procederà alla stipulazione del contratto, ma dovrà prima il deliberatario, entro il termine di dieci giorni dalla comunicatagli approvazione, o completare il deposito fino all'intiera annata del canone, oppure prestare fondiaria cauzione per l'importo di un anno di fitto.

8. La sicurtà con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l'adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurtà sopra immobili saranno accolti soltanto allora che siano stati dichiarati idonei secondo il disposto dal § 1374 del vigente Codice Civile, dall'R. Ufficio fiscale.

9. Eguale malleveria dovrà pure essere prestata pel valore delle scorte di esercizio, ben inteso che in caso di smarrimento, o distruzione di dette scorte, oltre la rifusione del relativo valore, il deliberatario dovrà pagare alla R. finanza, la mu

convenzionale di un terzo sull'importo delle scorte medesime. Anche per questo terzo, il deliberatario dovrà prestare corrispondente idonea cauzione.

10. Quegli che mancasse alla produzione di detta cauzione nel periodo soprastabilito, verrà senz'altro dichiarato decaduto dall'impresa, e potrà la R. Amministrazione procedere a tutto di lui rischio e pericolo al riappalto del diritto di cui fosse rimasto deliberatario, confiscando il deposito cauzionale d'asta a favore del R. Tesoro.

11. Del resto s'intenderanno obbligati i concorrenti all'asta alle discipline solite a praticarsi pel buon andamento nei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali d'appalto nella parte applicabile al rispettivo diritto; ritenuto come sta espresso nei medesimi, che resta libero alla R. Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa, o per alcun titolo di rescindere dal contratto col termine di qualunque degli anni, stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi. I Capitoli normali che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sezione I di questa R. Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario, ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

12. Saranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 20 ottobre 1853.
L'I. R. Intendente, G. Cav. Odoni.
L'Uffiziale M. A. Armellini.

N. 8729. **AVVISO D'ASTA** (2.ª pubb.)

In relazione al disposto dal Decreto 26 settembre p. p. N. 18191-2429 Dip. IV. dell'I. R. Prefettura delle finanze, essendo stata autorizzata quest'I. R. Direzione veneta delle pubb.ᵉ Costruzioni di tener un'asta per deliberare al maggior offerente il lavoro di ristauro generale della fronte principale dell'I. R. Dogana della Salute, si pubblica a comune notizia quanto segue.

1. Che l'asta avrà luogo nella residenza dell'I. R. Direzione suddetta il giorno 14 novembre p. v., alle ore 2 p. m., e sarà aperta sul prezzo fiscale di austr. L. 11692.93, avvertendo: 1. che in detta somma è compresa quella di austr. lire 3000 pei lavori provvisionali di ponti di servizio, puntellamenti, armature e simili, la quale deve soggiacere ad esatta resa di conto; 2. che la spesa invece pel rame e pel piombo, necessarii ai perni ed alle saldature, sarà da liquidarsi in aggiunta al momento dell'esecuzione.

Nel caso che il primo esperimento d'asta andasse deserto, gli altri due successivi si terranno nei seguenti giorni 15 e 16 di detto mese.

2. Che ogni aspirante dovrà cautare l'offerta con un deposito in danaro sonante di austr. L. 1200, delle quali austr. L. 100 s'intenderanno riferibili alle spese d'asta e di contratto; deposito che, meno al deliberatario, verrà restituito agli altri offerenti.

3. Che non saranno ammessi nel luogo, in cui si tiene l'asta, se non artieri conosciuti idonei dalla Stazione appaltante, e che abbiano fatto il deposito suddetto.

4. Che la delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, ma sotto riserva della Superiore approvazione.

5. Che se all'atto dell'asta la cessata gara dei concorrenti, od altre ragioni di pubblico vantaggio, consigliassero chi la presiede di protrarne ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando gli aspiranti.

6. Che i lavori, di cui si tratta, dovranno essere terminati nel periodo di giorni novanta naturali, e continui, da computarsi da quello dell'immissione in possesso.

7. Che, mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell'atto d'asta, alle condizioni del presente Avviso, e del relativo Capitolato, si procederà a nuova delibera dell'impresa, o col mezzo di nuova licitazione, o di contratto, ed ove piaccia alla Stazione appaltante anche in via economica, a tutti danni e spese del difettivo deliberatario.

8. Che tanto l'asta, quanto la procedura successiva avranno luogo secondo le discipline del Regolamento 1. maggio 1807.

Dall'I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni,
Venezia li 27 ottobre 1853.
Il f. f. di Direttore Pigazzi.

N. 19818 **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Essendo da conferirsi un posto di Spazzino stabile rimasto vacante presso questa I. R. Prefettura delle finanze coll'annuo soldo di fiorini 216, se ne apre il concorso a tutto il giorno 28 del p. v. mese di novembre.

Gli aspiranti dovranno, entro il suddetto termine, prodnrre nelle vie d'Ufficio, a questa Prefettura le loro istanze di aspiro, documendando i titoli e servigii prestati; non senza dichiarare se, ed in quel grado d'affinità e parentela si trovassero per avventura con altri funzionarii addetti a questa Prefettura.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie Venete,
Venezia, 28 ottobre 1853.

N. 19366-2545. (1.ª pubb.)

AVVISO DI NUOV'ASTA

per la vendita di campi 2.2.309, pari a pertiche censuarie 14.30, con casa colonica, ed area di casa demolita, siti nel Comune censuario d'Istrana, ai N.ⁱ di Mappa dell'estimo stabile 16, 196, 237, 660, 661, di provenienza del tolto in paga Canella, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità, per essere tornato infruttuoso quello tentatosi in forza dell'Avviso 29 agosto 1853 N. 15262-1774 VI, si previene il pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Treviso, nel giorno 22 novembre p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 29 agosto suddetto N. 15262-1774, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 17, 21 24 settembre, N.ⁱ 210, 213 e 216.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 1928:38 lire mille novecento vent'otto, centesimi trentaotto).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, il 21 ottobre 1853.
Il Segretario, Tombolani.

N. 10946. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

A datare dal 1.° del p. v. novembre, le triplici settimanali corse di messaggeria postale, ora esistenti fra Brescia e Vestone, fra Vestone e Brescia, verranno regolate come segue:

Da Condino: lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 5 ant.; Vestone negli stessi giorni, alle ore 10 ant.

Da Vestone: lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 10 ¼ ant.; Brescia negli stessi giorni, alle ore 2 ¾ pom.

Da Brescia: martedì, giovedì e sabato, alle ore 4 ½; in Vestone negli stessi giorni, alle ore 9 ½ ant.

Da Vestone: martedì, giovedì e sabato, alle ore 9 ¾; in Condino negli stessi giorni, alle ore 2 ¾ pom.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 25 ottobre 1853.
L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
Zanoni, *m. p.*

(2. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

AVVISO.

A lume e norma degl'interessati, si riproducono a pubblica notizia le *discipline*, portate dall'ossequiata Notificazione dell'eccelsa I. R. Luogotenenza delle Provincie venete 9 dicembre a. d. N. 25441, sotto l'osservanza delle quali, gl'*ingegneri laureati* in una delle due II. RR. Università di Pavia e di Padova, che chiedono essere abilitati alla professione d'*ingegnere architetto*, sono ammessi al corso d'un anno di studii, in questa I. R. Accademia.

1. Quest'ingegneri dovranno, pel corso non interrotto di un anno scolastico, esercitarsi nell'architettura, nella prospettiva e nell'ornato, entro alle rispettive Scuole di questo Stabilimento, ove tali discipline s'insegnano. Inoltre, saranno tenuti a frequentare le lezioni di estetica, in conformità alla venerata Sovrana Risoluzione 2 maggio 1843 e al Dispaccio ministeriale 17 novembre 1852 N. 11961.

2. I ricordati ingegneri dovranno inscriversi nelle matricole di questa I. R. Accademia, nel mese di novembre d'ogni anno, dal giorno 3 al 15 (inclusivi).

3. Ottenuta dallo studente ingegnere la matricola, dovrà presentarla ai professori, dei quali è obbligato a frequentare le Scuole, affinchè essi facciano le opportune annotazioni nei loro registri.

4. Dovranno essi ingegneri con assiduità frequentare le ricordate Scuole, esercitandosi a seconda delle prescrizioni, che verranno loro ingiunte dai singoli professori. Le mancanze d'intervento ad esse Scuole, di ciascuno fra gli studenti, saranno giornalmente registrate dai professori, e, nel caso che superassero le sei, senza essere giustificate da legittima causa, lo studente non verrà ammesso all'esame finale.

5. Al chiudersi dell'anno scolastico, gli studenti ingegneri, che avranno frequentato regolarmente le tre Scuole di architettura, di prospettiva e di ornato, subiranno un rigoroso esame nelle materie, su cui versò l'istruzione, sotto l'osservanza delle discipline, portate dagli articoli 163, 164, 165 e 167 del Regolamento interno dell'Accademia, che qui in fine si riportano a maggior lume. Per la Scuola di estetica, basteranno le ripetizioni, in fra l'anno, di quelle lezioni, che trattarono specialmente intorno alla storia dell'architettura.

6. Gli esami seguiranno a mezzo d'una Commissione, composta dai professori di architettura, di prospettiva, di ornato, e da altri consiglieri accademici e socii d'arte, versati nelle tre materie testè indicate. A tale Commissione presederà il presidente od il segretario dell'Accademia.

7. Il detto esame consiste:

PEL L'ARCHITETTURA.

a) nell'esecuzione, a maniera di schizzo, ma però in iscala, d'un progetto architettonico, cavato a sorte da un'urna, in cui, alla presenza del candidato e della Commissione, si porranno varii temi. Pel detto lavoro si assegna *dodici ore* continue;

b) nei dettagli principali dell'opera suddetta, in una scala maggiore, e con qualche sviluppo dell'interna decorazione, e specialmente delle soffitte e delle volte. Si assegnano *dodici ore*, come sopra;

c) nella descrizione ragionata, in iscritto, dell'opera stessa, fondata sui precetti dell'arte. Si assegnano *dodici ore*, come sopra;

d) nella soluzione grafica d'un quesito, relativo all'arte dell'ingegnere, limitato però ai sistemi di costruzioni, alla stereotomia ed alle armature. Si assegnano *dodici ore*, come sopra.

PER LA PROSPETTIVA.

a) nell'esecuzione, a maniera di schizzo, d'un progetto prospettico, da cavarsi a sorte dall'urna, come per l'architettura. Tale schizzo dovrà essere condotto esattamente in ogni sua parte, secondo le regole di prospettiva. Si accordano *dodici ore*;

b) nella soluzione a voce, da farsi in presenza della Commissione, d'un quesito teoretico di prospettiva.

PER L'ORNATO.

a) in una composizione, cavata a sorte come sopra, da disegnarsi, poi da ombreggiarsi ad inchiostro di china, d'un pezzo di ornamento architettonico, opportuno ad un fregio di cornicione, o alla decorazione d'una porta o d'una finestra. Si accordano *dodici ore* per lo schizzo, *tre giorni* per appurare il disegno ed ombreggiarlo.

8. La Commissione esaminatrice, allo scopo di opportunamente classificare i candidati, avrà, nel suo giudizio, riguardo anche ai disegni, da essi eseguiti durante l'anno degli studii accademici, i quali disegni, però, dovranno essere debitamente legalizzati colla data e colla firma dei rispettivi professori.

9. Il giudizio della Commissione, redatto dal segretario, sarà definitivo. È libero ai membri, componenti la Commissione, di dare il voto in iscritto, giusta le norme stabilite pei giudizii dei concorsi di prima classe. Il candidato, che otterrà maggioranza di voti favorevoli, si riterrà approvato per la parte teoretica dell'arte.

10. Quelli, che non otterranno la necessaria pluralità di voti favorevoli, saranno obbligati di ripetere un anno di studio, dopo il quale, saranno assoggettati ad un nuovo esame, dietro il cui risultamento sarà loro definitivamente accordata o ricusata l'approvazione.

11. A quelli, che saranno stati approvati dalla Commissione, verrà rilasciato un attestato assolutorio, firmato dalla Presidenza, il quale servirà loro per ottenere l'autorizzazione al libero esercizio della professione d'ingegnere architetto, salvo l'adempimento di quanto prescrive la citata Notificazione Luogotenenziale, rispetto al susseguente triennio di pratica presso un ingegnere civile.

163. *Gli esperimenti degli architetti si fanno in luoghi chiusi, senza nessun soccorso di libri e disegni.*

164. *Pel concorso è assegnata una sala, che viene gelosamente custodita, ed alla quale non è mai permesso l'accesso a nessuno, e neppure ai professori ed ai membri della Commissione accademica. Durante poi i lavori, nessun concorrente può uscire dalla sala, nè abboccarsi e tampoco ricevere lettere da nessuno. Quegli, che contravviene a questa disciplina, viene irremissibilmente escluso dal concorso.*

165. *Dal momento, in cui principiano gli esperimenti fino alla loro fine, tutte le carte e i lavori di qualunque sorta sono sotto la fede e la responsabilità dell'economo cassiere, nè possono essere rimossi dai luoghi loro rispettivamente assegnati, nè accresciuti di operazioni fatte altrove.*

I detti lavori vengono fin dal primo giorno marcati col suggello dell'Accademia, e consegnati, dopo che sono stati terminati, al professore segretario, per essere presentati alla Commissione, dalla quale si bilanciano severamente i giudizii sul merito comparativo dei concorrenti, tanto riguardo alla composizione, come alla bella ed esatta esecuzione, non meno che alle prove date dai concorrenti nella descrizione e nelle risposte loro delle cognizioni letterarie, storiche ed estetiche, indispensabili agli artisti per la loro non ordinaria riuscita nell'arte che professano.

167. *I lavori dei concorrenti si conservano negli atti dell'Accademia, in unione agli atti del giudizio.*

Il Segretario f. f. di Presidente,
P. Selvatico.

N. 4119. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

In relazione a riverito Decreto 23 settembre p. p. Num. 13170-8977 P. C., dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, conseguente al Decreto 29 luglio precedente dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta N. 14686, dovendosi appaltare il lavoro di ristauro del coperto della chiesa parrocchiale di Caorle, nonchè di ristauro a quella casa canonica,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di giovedì 10 novembre p. v., alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 11 e 12 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di lire 1201:68, e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 120, da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con carte dello Stato al corso di piazza; e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. — Saranno, inoltre, depositate altre L. 30 per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto; e sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, sempre che in esso non siavi eccezione alcuna.

6. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta, a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno; nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

7. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

8. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, il 22 ottobre 1853.
L'I. R. Ingegnere in capo, Coronini.

N. 2679. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Dovendosi, d'ordine Superiore, rinnovare gl'incanti per appaltare il trasporto dei sali dall'Istria a Venezia e Nogaro, e da Venezia a Nogaro e viceversa, durante il triennio camerale 1854, 1855 e 1856, si previene il pubblico che, nella giornata 22 novembre 1853, si terrà apposito esperimento, nel locale di residenza dell'Agenzia, posto sulle Zattere, al civ. N. 274.

La gara verrà aperta sui prezzi fiscali:

a) di centesimi trentacinque (35) pel quintale metrico pei trasporti dall'Istria a Venezia;

b) di centesimi trentaquattro (34) pegli altri.

Ove sopra questi prezzi mancassero offerte, la Stazione appaltante ne accetterà anche a prezzi maggiori, riservata sempre la delibera alla Superiore approvazione; per altro con piena libertà alla R. Amministrazione di scindere il contratto anche dopo il primo anno di Condotta, salvo il preavviso di un bimestre.

Nel resto vengono tenuti fermi tutti i patti e condizioni, portati dal relativo Capitolato 28 marzo 1851, e precedente Avviso 6 maggio 1853 N. 991.

Dall'I. R. Agenzia degli emporei sali,
Venezia, 27 ottobre 1853.
L'I. R. Agente, P. Solveni.

N. 10976. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Col giorno 1.° del p. v. novembre, verrà soppressa la duplice settimanale Corsa di pedoneria postale, ora esistente fra Bardolino e Malcesine, e l'attuale duplice settimanale Messaggeria postale fra Verona, Caprino e Bardolino, che trasporta lettere, pacchi e gruppi, verrà aumentata di una Corsa pure settimanale, osservando il seguente orario:

Dal mese di aprile a tutto settembre.

Partenza da Caprino nei giorni di domenica, mercordì, venerdì, alle ore 5 antim.

Arrivo in Verona negli stessi giorni, alle ore 9 antim.

Partenza da Verona negli stessi giorni, alle ore 4 pomer.

Arrivo in Caprino nei medesimi giorni, alle ore 8 pomer.

Partenza da Caprino nei giorni di lunedì, giovedì e sabato, alle ore 5 antim.

Arrivo in Bardolino negli stessi giorni, alle ore 6 e ½ ant.

Partenza da Bardolino nei giorni di martedì, giovedì e sabato, alle ore 5 pomer.

Arrivo in Caprino negli stessi giorni, alle ore 6 e ½ pomer.

Dal mese di ottobre a tutto marzo.

Partenza da Caprino nei giorni di domenica, mercordì e venerdì, alle ore 5 antim.

Arrivo in Verona negli stessi giorni, alle ore 9 antim.

Partenza da Verona negli stessi giorni, alle ore 2 pomer.

Arrivo in Caprino negli stessi giorni, alle ore 6 e ½ pomer.

Partenza da Caprino nei giorni di lunedì, giovedì e sabato, alle ore 5 e ½ antim.

Arrivo in Bardolino negli stessi giorni, alle ore 7 antim.

Partenza da Bardolino nei giorni di martedì, giovedì e sabato, alle ore 4 pomer.

Arrivo in Caprino negli stessi giorni, alle ore 5 e ½ pom.

Oltre i suaccennati mezzi di comunicazione postale fra le suddette località, gli Uffizii postali di Caprino e Bardolino spediranno, nella mattina del lunedì di ogni settimana, le corrispondenze epistolari per Verona ed oltre, col mezzo degl'II. RR. piroscafi del Lago di Garda, e nella sera del martedì, pure d'ogni settimana, le riceveranno collo stesso mezzo da Verona ed oltre.

Locchè si porta a comune notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb. venete,
Verona, 25 ottobre 1853.
L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
Zanoni, *m. p.*

N. 1576. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 15 novembre 1853, rimane aperto il concorso al posto di Ricettore sussidiario all'I. R. Ricettoria doganale di Porto Tagliamento, col soldo di fiorini 450, oltre l'alloggio od il pro-alloggio normale, verso l'obbligo della cauzione nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti insinueranno la loro istanza nella prescritta via d'Ufficio all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine, dimostrando i servigii prestati e le proprie cognizioni in oggetti doganali, di contabilità e cassa, ed eventualmente anche di sanità e porto.

Dovranno pure indicare se ed in qual grado sieno parenti od affini con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia 17 ottobre 1853.

N. 305. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In ordine ad autorizzazione, impartita dall'eccelso I. R. superiore Tribunale di appello generale in Venezia, mediante ossequiato suo Decreto 25 maggio 1853 N. 6634, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio, colla residenza in Thiene, Distretto della Provincia di Vicenza.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, presentare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, corredate di tutti i documenti necessarii a comprovare i requisiti, indicati dall'Appellatoria Circolare 30 marzo 1837 N. 5183; nonchè dalle altre disposizioni relative al notariato, tutt'ora vigenti.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza il 13 ottobre 1853.
In mancanza di Presidente, il membro anziano,
Giacomo Ballico
Il Cancelliere F. Tovaglia.

N. 9186 **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 114 in Marostica, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per 100 fino all'introito di austr. L. 300, e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 1,200 (milleduecento).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 12 novembre p. v., all'I. R. Direzione del Lotto, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, con gl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili tanto presso la Segreteria dell'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, quanto presso le II. RR. Intendenze di finanza delle venete Provincie.

Dall'I. R. Direzione provinciale del Lotto,
Venezia, 19 ottobre 1853.

N. 16989 **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Risultando dagli atti, che Heritier Giuseppe Francesco d'anni 73 del Comune di Nervesa Distretto di Montebelluna il quale ottenne l'anno scorso un passaporto per Lione valevole mesi sei, e già da lungo tempo spirato, non fece ancora ritorno negli Stati di S. M. I. R. A.,

L'I. R. Delegazione provinciale di Treviso.

Visto il disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Heritier Giuseppe Francesco a rientrare nella Monarchia austriaca nel preciso termine di tre mesi, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente succitata.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel *Foglio Ufficiale della Gazzetta di Vienna*, nel Comune di Nervesa e nell'Albo Delegatizio.

Treviso, 17 ottobre 1853.
L'I. R. Consigliere di Governo delegato provinciale,
Venier.

N. 662. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Decreto 27 ottobre corrente N. 11850 dell'eccelso I. R. Tribunale di Appello, si rende pubblicamente noto che, col giorno primo novembre p. v., cessano i Notai Antonio dott. Bonato, ora residente in Mirano, e Fabris dott. Gio. Maria, residente in Cittadella, il primo di dipendere dalla I. R. Camera notarile di Padova, il secondo da quella di Vicenza, passando col giorno 2 novembre stesso il notaio Bonato alla dipendenza della Camera notarile di Venezia, ed il notaio Fabris di quella in Padova.

Dato dalla I. R. Camera di disciplina notarile in Padova, il 28 ottobre 1853.
Pel presidente in permesso
Il membro anziano Antonio Dott. Bassan.
Il Cancelliere Bedendo.

N. 4356. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di manutenzione della R. strada postale da Fusina al Dolo, e dalla Malcontenta a Mestre, pel periodo da 1.° novemb. 1852 a tutto giugno 1853, l'I. R. Direzione provinc. delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro, verso l'appaltatore Antonio Gambetto, a dedurle, nel preciso termine di giorni quindici dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni
Venezia, 28 ottobre 1853.
L'I. R. Ingegnere in capo, Coronini.

AVVISI PRIVATI

N. 3845.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Gemona.

In seguito ad Ordinanza delegatizia 24 giugno p. p. N. 12725-4027 IX, ed in relazione all'Avviso a stampa, diramato con pari data e Numero del presente, viene aperto il concorso a tutto 15 novembre 1853, alle Condotte triennali ostetriche di nuova istituzione, qui sotto indicate.

Le istanze verranno presentate al protocollo commissariale, corredate dai voluti documenti ed osservate le norme della legge sul bollo.

Comuni	Situazione e qualità delle strade	Estensione lunghezza	Estensione larghezza	Popolazione	Onorario
Artegna	piano e colle, con buone strade	3	2	2815	L. 300
Bordano	monte, e strade sufficienti	2	1 ½	803	300
Montenars	monte, e strade con carreggiabili	4	2	1650	300
Trasaghis	monte, e strade sufficienti	5	4	3114	400

N. B. — I poveri sono in ragione di due terzi sulla popolazione d'ogni Comune.

Gemona, li 20 ottobre 1853.
Il R. Commissario Paganuzzi.

N. 3207.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Latisana

Avvisa

Che, a tutto il 20 novembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico chirurgico-ostetrica delle associate Comuni di Muzzana e Pocenia, a cui è annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1800.

Le due Comuni distano l'una dall'altra due miglia circa; le strade sono quasi tutte mantenute e consolidate in ghiaia; e la popolazione è di anime N. 2600, delle quali N. 1700 hanno diritto alla gratuita assistenza.

Il medico ha l'obbligo di risedere in Pocenia.

Le istanze degli aspiranti, corredate dai consueti documenti, saranno presentate entro il prefinito termine al protocollo commissariale.

Latisana, 23 ottobre 1853.
Il R. Commissario Squerci.

N. 8696.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Bassano.

A tutto il giorno 20 novembre p. v., è aperto il concorso alle Condotte ostetriche qui appiedi indicate.

Le relative istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio commissariale. Gli obblighi inerenti alle Condotte, cui si riferisce il presente Avviso, risultano da appositi Capitolati ostensibili presso il predetto Ufficio.

Bassano, li 16 ottobre 1853.
Il R. Commissario Salsilli.

Comuni	Situazione del circondario della Condotta	Qualità delle strade	Estensione del circondario della Condotta: Lungh. in miglia comuni	Largh. in miglia comuni	Popolazione	Numero approssimativo delle partorienti povere	Luogo di residenza	Annuo soldo Lire	C.
Cismon	In monte e poca parte in piano	Cattive	5	3	1872	285	Cismon	200	—
Cartigliano . . .	In piano	Buone	3	2 ½	1490	270	Cartigliano	300	—
Mussolente . . .	In piano	Buone	6	2	2314	320	Mussolente	150	—
Valstagna . . .	Pedemontana	Buone	8	1	3127	390	Valstagna	150	—

MERCORDÌ 9 NOVEMBRE

ANNO 1853 – N. 254

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 9 novembre.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 17 ottobre p. p. N. 7458 I. C., accordò a Giovanni Padernello, di Cavolano, nel Distretto di Sacile, il privilegio esclusivo, della durata di un anno, per l'invenzione di una macchina, atta alla simultanea trattura e torcitura della seta greggia; e ciò in base della Sovrana legge sui privilegii del 15 agosto 1852.

La descrizione del privilegio, di cui si ricercò il secreto, viene custodita presso l'I. R. Archivio dei privilegii in Vienna.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 9 novembre.

In alcuni precedenti articoli, mostrammo essersi, da un decennio, considerevolmente aumentata, in alcuni rami importanti, l'industria nazionale. Cercammo, specialmente, di avvalorare questo fatto coll'altro fatto, che nel suddetto decennio, aumentossi continuamente l'importazione degli oggetti più importanti per l'industria medesima.

Ciò che vale pei singoli articoli, vale anche in generale per quelle materie greggie, che vengono introdotte nello Stato, per esservi lavorate, o per servire di mezzi sussidiarii. Vale, p. e., pei cotoni, (de' quali già prima specialmente parlammo), per la seta, per le pelli, pei peli, per le corna, per le balene, pei denti d'ippopotamo, per l'avorio, per le conchiglie, per la tartaruga, pei coralli, pel legname da lavori, per le paglie da intrecciare, pel sego, la cera, l'olio di balena, ec.

Nell'anno 1841, ne furono introdotte per 20,210,108; nel 1842, per 23,399,548; nel 1843, per 25,786,578; nel 1844, per 26,831,253; nel 1845, per 29,831,098; nel 1846, per 31,127,316; nel 1847, per 30,462,381; nel 1848, per 15,090,220; nel 1849, per 24,505,988; nel 1850, per 40,162,621 fiorini.

L'adeguato di fior. 26,740,711. fu dunque, nel 1850, sorpassato di 13,421,910 fiorini.

A tale straordinario accrescimento, contribuirono, a dir vero, alcune passeggiere circostanze. Così, p. e., nel 1850, per le pelli, il sommo bisogno di quell'articolo, a fin di provvederne le truppe. In complesso, però, dal crescere progressivo dei numeri, che fu interrotto solamente nel 1848, rilevasi con precisione che l'industria, nei più svariati suoi rami, ebbe, nel turno del decennio, fiorente sviluppo.

Tale verità riesce ancor più palmare, quando, in via di confronto, si osservi che l'importazione delle così dette manifatture intiere nel suaccennato periodo, non erasi diminuita, ma si era invece aumentata; prova indubbia, da un lato, dei crescenti bisogni del consumo, e guarentigia la più certa, dall'altro, che l'aumento della nazionale industria non derivò da una maggiore mancanza di prodotti dell'industria straniera.

L'importazione delle così dette manifatture intiere, ascese, cioè, sotto l'impero del sistema proibitivo, al valore: nel 1841, di 4,746,420; nel 1842, di 4,845,515; nel 1843, di 4,422,006; nel 1844, di 5,678,550; nel 1845, di 6,398,059; nel 1846, di 7,220,558; nel 1847, di 8,192,728; nel 1848, di 2,893,546; nel 1849, di 3,584,142; nel 1850, di 6,662,627 fiorini.

Il sistema proibitivo, secondo il suo scopo, era atto soltanto ad escludere dalle nostre piazze le merci forestiere; e se, malgrado il corso alto dei metalli e dei cambi, nel 1850 si arrivò pur sempre ad un numero rilevante d'importazioni, ciò prova progresso nel generale ben essere, ed essersi di recente destata nelle forze produttive un'operosità, mai prima esistente.

Vogliamo ancora rivolgere l'attenzione dei nostri lettori ad un articolo di grande importanza per l'industria, in generale, e che specialmente serve a darle ampie proporzioni. Vogliamo, cioè, parlare delle macchine e delle parti integranti di macchine.

Nel 1841, l'importazione ne ascese ad un valore di 431,392; nel 1842, di 449,427; nel 1843, di 352,050; nel 1844, di 549,147; nel 1845, di 612,397; nel 1846, di 800,653; nel 1847, di 815,875; nel 1848, di 280,993; nel 1849, di 269,982; nel 1850, di 627,055 fior.

Se in questi rami, in confronto agli anni normali 1846-1847, vedesi diminuzione nelle importazioni, ciò è in conseguenza soltanto del prosperoso progresso, fatto incessantemente da quel tempo, nello Stato, nella fabbricazione delle macchine; ciò, d'altro lato, prova di nuovo che, se è riuscito all'industria austriaca in pochi anni di emanciparsi in gran parte dall'esterno in un articolo, la produzione del quale va unita a molte difficoltà, potrà esser fatto da sè anche in altri articoli. E per ciò eseguire, dovrebb'essere specialmente spronata a raddoppiare di attività, l'industria mezzana. Prendiamo ad esempio le locomotive.

Nel 1846, ne furono importate per un valore di fiorini 630,351. Nel 1850, quel valore era già disceso a fiorini 70,021. Nel 1847, furono importate macchine a vapore per navigli, appunto a vapore, pel valore di fior. 599,443. Nel 1850, al contrario, l'importazione ascese al valore di soli fior. 3,656. Lo stesso dicasi delle rotaie per le ferrovie. Nel 1847, ne furono importati centinaia 26,664; nel 1850, soli 3,225 centinaia.

Ed intorno a ciò dee anche considerarsi che macchine, e parti integranti di macchine, ch'erano ancora sconosciute nel territorio doganale austriaco, come pure quelle, seco portate dagl'immigrati, e finalmente, i modelli, potevano, verso preventiva dichiarazione all'Autorità doganale, essere importate esenti da dazio, e che il dazio per le altre qualità di esse era, per riguardi di utilità, che facilmente si comprendono, discreto assai.

Ciò dunque che, in tutti quei rami, l'industria austriaca ha prestato, lo ha fatto nel tempo più breve, adoperando le sole sue forze, e senza provare il bisogno d'una sproporzionata protezione doganale, sebbene appaia desiderabile assai che la fabbricazione delle macchine esca dal cerchio delle macchine a vapore, delle caldaie, ec., in cui ora è ristretta, e possa maggiormente estendersi ad altri oggetti industriali.

(Corr. austr. lit.)

Per ciò che riguarda le strade del commercio degli articoli più importanti per valore, togliamo dai prospetti comparativi del commercio austriaco dal 1841 al 1850 i seguenti dati particolareggiati, istruttivi pel commercio e per l'industria.

Per l'Alemagna meridionale, entrarono nel suddetto periodo: cotoni, pietre preziose, cocciniglia, indaco, zafferano, radici da tintoria, filati d'ogni specie, frumento, orzo, segala, avena, farina, legna da fuoco, caffè, formaggi, macchine, carta, prodotti chimici, navigli, argento, foglie di tabacco, tabacco lavorato, cavalli, locomotive, vini fini.

Al contrario, uscirono: mignatte, acciaio, lavori fabbrili, cinabro, piume da letto, pelli, galanterie ed oggetti d'ornamento, filati di lana, frumento, segala, orzo, merci e perle di vetro, canape, legna da fuoco, luppoli, formaggi, rame greggio, tele di lino, olio di lino, pece ed olio di balena, mercurio, sale comune, sementi, lane, pietre da arrotare, seta, acciaio, tabacco in foglie, bestiame, cavalli.

Per la Sassonia, entrarono: cotoni, libri, pietre preziose, cocciniglia, indaco, ossa di balena, lino, filati d'ogni specie, corna, caffè, rame greggio, macchine, olio di lino, droghe, sali ed acidi, argento, soda, orologi, radici da tintoria, stagno, zuccheri raffinati, filo di cotone.

Al contrario, uscirono: lavori da tornitore, cinabro, piume da letto, galanterie, mercerie, oggetti d'ornamento, filati di lana, volatili, legumi, frumento, orzo, merci di vetro, grafite, legna da fuoco, luppoli, calce, carbon fossile, frutta, potassa, sementi, lana, scialli, porci ed acque minerali.

Per la Prussia, entrarono in Austria: cotoni, cocciniglia, indaco, lino, filati d'ogni specie, legumi, frumento, segala, farina, gesso, legno da tintoria, calce, carbon fossile, rame greggio, olio di lino, sementi, argento, foglie di tabacco, zucchero raffinato e filo di cotone; mentre, per quella via, uscirono: mignatte, piume da letto, filati, canape, legna da fuoco, luppoli, calce, tele, frutta, potassa, sal comune, lane, sementi, porci, scialli, cavalli e vino.

Per la Polonia, entrarono: frumento, segala ed orzo. Uscirono: acquavite, volatili, legumi, canape, legna da fuoco, tele, potassa, sal comune, tabacco in foglie, formaggi, vitelli, cavalli e vini.

Per la Russia, entrarono: grani, corna, crini di cavallo, cuoi di Russia, lane, bestie da macello, cavalli e cera. Uscirono: acquavite, lavori grossi da fabbro, pesci, volatili, legumi, legna da fuoco, tele, frutta, sal comune, navigli, pietre da arrotare e vini.

La Turchia diede: mignatte, pietre preziose, pelli, grano turco, oro, argento, legname da

APPENDICE

CRITICA.

La Basilica di S. Antonio di Padova, descritta ed illustrata dal P. Bernardo Gonzati M. C., con tavole — Vol. I. Padova. Coi tipi di Antonio Bianchi, 1852

Quest'opera, che a prima fronte si mostra di argomento municipale, racchiude per contrario un'importanza, che passa la cerchia delle patrie mura, così nelle attenenze sue religiose, come nelle civili. Se, da un canto, largamente tra' fedeli si spande la rinomanza di questo santuario, dall'altro i tempi, ne' quali surse, la costruttura onde venne informato, le dipinture, le statue, i bronzi, di che si adorna, la celebrità italica di molti, che vi hanno le ceneri e le sembianze, sono altrettanti vincoli, che lo collegano alla storia d'Italia ed alla storia dell'arte.

Bene pertanto avvisava quel solerte seguace che fu di S. Francesco, il padre Bernardo Gonzati, M. C., quando, nel gennaio 1852, prendeva a pubblicare un'illustrazione compiuta di questo magnifico tempio. L'antico archivio del Convento di S. Antonio, ora innestato al municipale, l'altro dell'Arca o Cancelleria del Santo, la biblioteca del Convento medesimo, la ricchissima di patrie memorie, posseduta dalla famiglia Piazza, quelle del Seminario, dell'Università, del Capitolo, ed altre collezioni, pubbliche e private, porsero documenti al Gonzati, che fanno guarentigia alla verità delle cose, che vi sono esposte.

Dividesi l'opera in quattro parti: storica, artistica, monumentale, liturgica; ed abbraccia eziandio la storia, le arti, i monumenti de' luoghi sacri, vicini alla chiesa, e del tempietto di Arcella, fuori di Porta Codalunga, ove il taumaturgo finì la vita. Ogni fascicolo è accompagnato da nitidi contorni, eseguiti in litografia. Acume di critica, copia di erudizione, non mai trascorrente ad inutile pompa, opportuni riscontri della patria colla storia italiana, conoscenza delle mutazioni successe nell'arte, conseguenti aggiustati giudicii sulla ragione delle diverse maniere, perspicua ed elegante concisione di stile, scaldato da generoso sentire: ecco i pregi, che onorano la mente e l'animo di chi dettava questo scritto, e che, alla rilevanza del subbietto aggiungendo le attrattive della forma, ne suggellano il merito.

Povero Gonzati! Consacrato egli alla vita del cenobio, volgeva il gagliardo ingegno a perpetuare e diffondere la fama dell'amatissimo tempio, e piacevasi di bella sodisfazione, donando al nobile imprendimento tutte quelle ore, che non gli correvano spese nell'esercizio del ministero claustrale. Ma sì lodevole sodisfazione non poteva toccare il suo compimento. Fu l'ultimo de' suoi giorni il primo di giugno 1852; e l'opera, tanto da lui carezzata, rimase intermessa. Non è di questo luogo riportare quanta eredità di afflizione abbia egli lasciata morendo, e per la generale estimazione, in cui giustamente era tenuto, e pel desiderio, che tutti avevano, di vedere condotta a termine la storia dell'insigne basilica.

Se non che, fu bella ventura che aiutatore nell'arduo lavoro gli fosse il compagno e l'amico P. M. Antonio Isnenghi, uomo di molto e non ostentato sapere, e tenero quanto altri mai di tutto che si riferisce alle glorie del taumaturgo e della sua chiesa. La modestia di quell'egregio cenobita lo ritenne dal prendere in mano la penna, poc'anzi abbandonata dal suo dilettissimo, e lo suase a cercare chi volesse raccoglierla e tenere le veci del trapassato. Rispose alle sollecite indagini il buon effetto, ed acconciossi all'invito il professore mons. Giulio Cesare Parolari, i cui scritti, mandati più volte pe' torchi, mi tolgono il debito di mentovare la di lui già nota maestria. Dirò solamente che la modestia dell'Isnenghi non poteva avere premio più bello, il desiderio del Gonzati adempimento più intero, la descrizione della basilica più diligente e sperto narratore. La pubblicazione de' fascicoli procede con fedele alacrità, e ciascuno, che n'esce, conferma sempre più il diritto di quest'opera alla sempre maggior sua diffusione.

Padova 4 novembre 1853.

G. CITTADELLA.

EDUCAZIONE.

Collegio Gasparini, vulgo *delle Zitelle, in Padova.*

Questa illustre e veneranda città, che va superba, fra le cospicue d'Italia, per antichità ed eccellenza di studii universitarii, possiede, inoltre, tal copia d'Instituti d'educazione femminile per tutte le classi sociali, che non saprei qual altra, nemmeno fra le lombarde, mettere a paro con essa, fatto ragguaglio della popolazione. Lascio di quelle Scuole primarie, private e pubbliche, che dirozzano le fanciulle del popolo e delle classi meno agiate, coltivandone, in maggiore o minor grado, la mente, ed ordinando la loro istruzione, entro i limiti consentiti dalla provvida legge. Lascio pure di qualche Istituto che, pel tenore de' suoi regolamenti, non accoglie se non le figlie del ricco e del nobile. E assai più volentieri m'arresto su quelli, che, provvedendo ai bisogni attuali delle donzelle appartenenti alle classi mezzane, cooperano mirabilmente allo svolgimento sano ed equabile della civiltà e del progresso. Oh la donna! la donna! qual tesoro di beni futuri per l'umanità tutta quanta, nella sua promossa educazione intellettuale e morale, sì a lungo, con irreparabile torto dell'uomo, negletta e bistrattata! E però, quanto meritevoli, e degne di comun gratitudine, le persone e le case, che a questa educazione si prestano con intendimenti non gretti, non ipocriti, non egoistici, ma saviamente larghi, umanamente religiosi, e, soprattutto, affettuosamente sociali!

Queste considerazioni mi vennero spontanee alla mente per occasione ch'ebbi di conoscere, ed apprezzare ne' suoi effetti, il sistema di educazione, che tiene il *Collegio delle Zitelle Gasparine* in questa città; Collegio, che ben vorrei additare ad esempio universal nel suo genere, ove per poco a ciò valesse il mio nome. Se non che, qual bisogno di autorità commendanti, là dove i fatti e le prove parlano irrepugnabilmente? Abbiamo qui, e nelle Provincie vicine, molte allieve di questo Istituto, che ne fanno bella ed amplissima fede colla loro savia e disinvolta condotta, ingentilita da sobria cultura. Educate all'*amor di famiglia*, nel quale, per la stessa destinazion della donna, compendiarsi dovrebbero tutte le sue virtù, sono esse, o saranno, veri angeli sulla terra: tali le vuole la religione; tali le vogliamo noi.

Nè potrebbero riuscire altrimenti, quando chi le guida e coltiva si tiene sempre dinanzi agli occhi il lor fine. Per questo rispetto, a mio credere, è grande il merito, sì dell'ottimo sacerdote don Agostino Finazzi, parroco in Santa Croce, e direttore delle nostre *Zitelle*: sì della compita lor direttrice, signora Maria Jacobi; sì delle intelligentissime loro maestre: ma sopra tutti, di quel maestro principale, monsignor ab. Giulio Cesare prof. Parolari, il quale presentemente, oltre all'insegnamento delle lettere italiane e della storia e geografia, sue materie ordinarie, imparte loro anche l'istruzion religiosa. Fortunate allieve! Ne chiamo in testimonio tutti coloro, che intervennero quest'anno ai solenni esami del Collegio: veri esami, nei quali, senza preparazione di sorte, sopra temi improvvisati, al cospetto di molte ed autorevoli persone, quelle care fanciulle improvvisarono saggi di stile epistolare e narrativo tali, da destare, nonchè ammirazione, l'invidia. Sì, l'invidia: ebbi ad udire io stesso più d'un giovine *dottore*, confessare ingenuamente, che vorrebbe sapere scrivere italiano come le piccole alunne del *Collegio delle Zitelle*. Or, chiunque sa di educazione non ignora che, come basta una lettera famigliare per giudicare della mente e del cuore di chi la scrisse, basta pur uno di questi saggi, fatti così, per giudicare di tutta un'istruzione. Sia lode pertanto, e lode somma, a monsignor Parolari, che tanto bene comprende ed adempie il sublime suo uffizio (*).

Quanto ai saggi di lavori femminili, non avrei che a ripetere gli encomii di donne peritissime della materia. E, quanto al complesso delle discipline interne, e dell'insegnamento, io non saprei se meglio potess'essere il tutto coordinato e distribuito allo scopo che quelle fortunate educande riescano eccellenti madri di famiglia, buone massaie, ed affettuose educatrici della prima età, senza pregiudizii del pari che senza ostentazione, non nuove delle cose del mondo, socievoli e pie.

G.—i P.—i.

(*) Di questo prete operoso ed esemplare, sta per uscire, coi torchi del Sicca, un'opera desiderata e preziosa: *Lettere ed esercizii di stile proposti alle giovanette*. Il manifesto invoglia l nome dell'autore assicura.

fabbrica e legna da fuoco, noci di galla, cuoi, spuma di mare, frutta secche, potassa, lana, bestiame, cavalli. Le furono dati: merci di cotone, acquavite e ferro di prima fabbricazione, acciaio, lavori fabbrili, lavori da magnano, porci, galanterie, mercerie ed oggetti d'ornamento, filati di cotone, farina, vetri, filati d'oro, lustrini, galloni e fili, carte da giuoco, formaggi, vestiti, tele, lavori d'ottone, carta, oggetti da coreggiaio e da sellaio, merci di lana, lavori da calzolaio, merci di seta, argenteria, lavori da legnaiuolo, carrozze e vini.

Pegli Stati, non austriaci, d'Italia, entrarono: cotoni, frutta meridionali, pesci, grano turco, canape, legname da costruzione e legna da fuoco, sugheri, corna, marmi, frutta fresche, riso, sal comune, sementi, seta, vacche, vitelli, vini e farina di zucchero. Uscirono: merci di cotone, libri, pelli, strumenti musicali, formaggi, tele, pietre da arrotare, seta e merci di seta, lavori da cordaiuolo, vacche e vitelli.

Per la Svizzera, entrarono: legname da fabbrica e legname da fuoco, formaggi, carbone di legna, macchine, frutta fresche, orologii da tasca, vacche e vitelli. Al contrario, uscirono per la Svizzera: acquavite, frumento, segala, farine, merci di lino, olio di lino, oggetti d'ornamento, pietre da arrotare, sete e vino.

Per Trieste, entrarono: cotoni, acquavite, liquori, droghe, frutta meridionali, pelli, pesci, gomme, legno da tintoria, sugheri, caffè, rame greggio, olio d'uliva, saponi, tabacco in foglia, vini fini, farine di zucchero. Partirono per mare: merci di cotone, ferri di prima fabbricazione, acciaio, fili di ferro, lavori all'ingrosso da fabbro, biacca, cinabro, galanterie, farine, stracci, merci di vetro, canape, legno e merci di legno, strumenti musicali, lavori di lamina di rame, merci di lino, lavori di ottone, mercurio, merci di lana, argenteria, orologi e bestie da macello.

Per Fiume, entrarono specialmente: grani, caffè, riso, ed olio d'oliva; furono esportati: stracci, canape, legno e lavori in legno, foglie di tabacco e bestiame da macello.

Per Venezia, entrarono per lo più: pesci, frutta meridionali, noci di galla, frumento, frumentone, segala, canape, caffè, carbon fossile, olio d'oliva, sementi, lane, tabacco in foglie, cera e farina di zucchero. Uscirono: biacca, *erba sommaco*, grano turco, perle di vetro, canape, legname, carta, argenterie, stoviglie.

Per le coste marittime, non particolarmente indicate, entrarono: pietre da fabbrica, pesce comune, frumento, galla, olio d'oliva, carbon fossile e vino. Uscirono: fili di ferro, grano turco, legname da costruzione e legna da fuoco, carta, lavori da cordaiuolo, bestiame da macello ed altro bestiame. *(Corr. austr. lit.)*

Il *Journal de Francfort* pubblica la seguente sua corrispondenza di Vienna:

Abbiamo già fatto menzione del livore, con cui varii giornali francesi, che sono a disposizione del loro Governo, prendono da qualche tempo a parlare delle cose nostre interne; ed è specialmente la *Patrie* quella, che supera tutti gli altri. Qualunque siasi la cagione del cattivo umore della *Patrie*, e, per quanto noi siamo dispiacenti di questa morale indisposizione del gran giornale parigino, il caso non lascia d'avere per noi anche la sua parte scherzevole. Se ci fossero stati letti gli articoli della *Patrie*, di cui parliamo, togliendo alla nostra vista le grandi dimensioni di quel foglio, certamente in più d'un luogo avremmo potuto credere che ci si leggessero spiritosità, più sollazzevoli che offensive, del *Charivari*.

Ma, lasciamo da banda ogni parola inutile, e dichiariamo che la questione di un nuovo prestito, che l'Austria dee aver voluto fare, e che non ha fatto, è un affare, che la *Patrie* non sa decisamente in qual modo svolgere, per farne un punto d'attacco contro di noi. Doveva ella prestar fede alle informazioni, ch'ella aveva ricevute, e secondo le quali il prestito sarebbe stato contratto, per poter concludere che l'Austria ha cessato di seguire *una politica saggia e prudente* nella differenza turco-russa? ovveramente doveva ella ammettere che la smentita della *Corrispondenza austriaca litografata*, quanto al prestito, è materialmente esatta, per poter dimostrare che l'Austria ha *uno stringente bisogno di danaro? That is the question*; e la *Patrie* si è finalmente decisa per la seconda alternativa.

Ecco ora ciò che la *Patrie* imbandisce per conseguenza ai suoi lettori, che per la maggior parte, crediamo noi, non saranno creduli più che non fosse il giornale nell'accettare le dategli informazioni. « Un nuovo prestito (dice ella nel suo numero 227), non potendosi da lui contrarre, quel Governo austriaco ha emesso una serie di Obbligazioni ipotecate sulle saline di Gmünden. L'interesse di queste Obbligazioni, pagabili a 6 mesi, è di 5 per $^0/_0$. E quello delle Obbligazioni, pagabili a 4 mesi, è di 4 $^1/_2$ per $^0/_0$. Quest'interesse usurario di 10 a 13 $^1/_2$ per $^0/_0$ è fra tutti gli argomenti il migliore, per provare quanto il credito dell'Austria sia debole e malfermo. » Or bene, da cinque anni v'hanno in circolazione, non già *Obbligazioni*, ma *Assegni* o *Boni*, ipotecati sulle saline di Gmünden; il loro interesse era stato ridotto a 4 $^1/_2$ per $^0/_0$ all'anno, ed il Governo ne emette ora di nuovi al 5 per $^0/_0$, in causa del rialzo generale dell'interesse, senza che perciò ve ne sia in circolazione una quantità maggiore di prima.

I Governi francese ed inglese non hanno essi prima d'ora elevato l'interesse del loro debito ondeggiante? Noi lasciamo ad altri la cura di qualificare col suo vero nome il ragionamento della *Patrie*, parlando d'interessi usurarii di 10 a 13 $^1/_2$ all'anno, sopra un effetto emesso al pari, portante un interesse di 5 o 4 e $^1/_2$ per $^0/_0$ all'anno, e che circola nel pubblico *senza corso forzoso!* Da una cosa s'impari il resto; e si convenga che non si può essere più male informato di quello sia la *Patrie*. *(G. Uff. di Mil.)*

Lo stesso *J. de Francfort* ha una corrispondenza da Vienna, che, parlando degli sforzi fatti finora dall'Austria, per conservare la pace, si esprime così:

In forza della dichiarazione di guerra della Turchia, l'Austria si è trovata obbligata a sospendere per ora l'opera sua conciliatrice. Per poterla continuare, ella doveva prima di tutto sapere come il Gabinetto russo avesse sentito quella dichiarazione di guerra, e quali risoluzioni fosse per prendere in quel riguardo.

Il Governo austriaco, fedele al suo sistema di pace, non poteva aver dubbi sui proprii doveri nelle attuali congiunture. Fino a che i suoi proprii interessi non sieno direttamente minacciati dalla guerra, l'Austria rimarrà neutrale. Ella potè prendere tanto più presto questa risoluzione, in quanto che le ripetute assicurazioni del Gabinetto di Pietroburgo produssero la convinzione, non essere nelle intenzioni della Russia di attaccare in nessun modo l'integrità dell'Impero ottomano e la sovranità del Sultano. D'altro lato, quella neutralità permette di approfittare d'ogni circostanza, alquanto favorevole, a fin d'operare in via amichevole pel ristabilimento della pace.

Intanto pervenne da Pietroburgo l'importante notizia, voler continuare la Russia nella sua situazione d'aspettativa, non voler fare alcuna guerra offensiva, voler respingere gli attacchi de' Turchi, ma voler accogliere con piacere le loro proposte di componimento. Queste mire, tanto concilianti, del Gabinetto russo, sono senza dubbio sommamente acconcie ad aumentare la speranza che possa riuscire durante l'inverno, che rende impossibili le grandi operazioni militari nei Principati, di ristabilire la pace in Oriente. *(Presse di V.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 6 novembre.

S. M. il Re di Prussia ha conferito l'ordine dell'Aquila rossa di seconda classe all'I. R. capo-sezione nel Ministero del commercio e capo dell'Amministrazione delle strade ferrate, Carlo Czoernig, barone di Czernhausen.

Alla notizia, che pubblicammo ieri intorno alla corsa di prova sul Semmering, aggiungiamo che a quel primo treno ne seguì un secondo di merci. La stessa macchina, il *Lavant*, lo strascinò con un peso di 1505 centinaia, senza ostacoli, da Mürzzuschlag sino a Gloggnitz, attraverso tutto il Semmering, ad onta d'un tempo sfavorevole.

Sentiamo con dolore la morte del giovane e distinto pianista, Teodoro Döhler, avvenuta non ha guari a Roma; e lo stato grave ed allarmante, in cui trovasi a Parigi il professore e compositore Zimmerman. *(Ital. Mus.)*

STATO PONTIFICIO

Il corrispondente di Roma della *Bilancia* le scrive, in data del 24 ottobre, quanto segue:

« Mi scrivono essersi divulgata la voce costì nelle terre lombarde, e in Toscana principalmente, che qui in Roma siasi condotto a fine l'esame delle opere dell'abate Rosmini, e che queste siano state riconosciute incolpabili nel rispetto teologico. Voi non ignorate che un velo impenetrabile, direi quasi un mistero profondo, ricopre e avvolge gli atti delle romane Congregazioni, che, secondo la formola adoperata dal Santo Padre nel breve apostolico ai Vescovi, vicarii e Cristiani dell'Indostan, sono adiutrici e ministre della Santa Sede nel governo della Chiesa; voi non ignorate che questo alto segreto circonda in modo anche particolare le operazioni della Congregazione del Santo Uffizio, e che simile disciplina è assolutamente necessaria per la piena libertà d'azione, e perchè la discussione e trattazione di affari gravissimi vada immune da ogni esteriore influenza, da ogni umano rispetto, checchè si facciano a garrire certi politicanti o guastamestieri, che vorrebbero portare in piazza e consegnare al linguaggio dei profani e degl'imperiti le più trascendenti questioni di ragione ecclesiastica. Ciò non ostante, posso affermarvi, e sono convinto di non andare errato, che quell'arduo e laborioso esame è ben lungi dall'aver toccato il suo fine, e che però non è possibile di risapere se il risultato dell'esame stesso sia per essere contrario o favorevole all'integrità e incolpabilità delle dottrine rosminiane. È certo che i consultori, incaricati di far simile esame, credo in numero di sei, prescelti dalla duplice classe de' consultori della Congregazione dell'Indice e della Congregazione del Santo Uffizio, hanno ciascun di loro separatamente elaborato e consegnato il loro *voto* o *informazione*, la quale, dovendo abbracciare tutte le opere filosofiche, giuridiche, teologiche del fecondissimo scrittore roveretano, non può circoscriversi in brevi pagine, a modo che ciascuna informazione è, a parlar propriamente, un volume. Ma questo non è che un ordinamento, una classificazione, più o meno ragionata, delle diverse materie; non è che un *substratum*, o se volete, un preludio, un iniziamento del lungo e ponderatissimo sindacato, che è solita a fare la Sede apostolica delle opere di uno scrittore insigne, qual è certamente il Rosmini, prima di pronunciare un giudizio censorio, o di addimostrare, sia pur col silenzio e in un modo negativo, che non ha luogo censura o prescrizione di sorta. È similmente certo che altri quattro consultori delle prefate Congregazioni sono stati nominati per disanimare le sei primitive informaioni.

« Questo è il punto, in cui si trova l'affare: è un secondo stadio, da cui credo io che sia molto lontana la meta; il perchè ben potete fare ragione di quanto siano frivole e destituite d'ogni fondamento le novelle, che, per ignoranza del vero stato delle cose o per ispirito di parte, si vanno propagando intorno alla causa rosminiana. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 novembre.

Amministrazione di pubblica sicurezza.

Questura della città e Provincia di Torino.

Gli schiamazzi, i canti ed i suoni, a notte inoltrata, sono una violazione della legge del riposo, dettata da natura e sancita dagli ordinamenti civili; de' quali occorre riparare l'obblio, generalmente lamentato in questa capitale.

E perciò veduti gli articoli 25, 27 e 31 delle regie Patenti 15 ottobre 1816, ed il 177 della legge 7 ottobre 1848, si notifica:

1. Dopo le ore 11 di sera, è vitato di turbare la quiete pubblica con ischiamazzi, canti e suoni.
2. Sarà proceduto contro i trasgressori a seconda delle leggi.
3. Gli ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica sono incaricati dell'esecuzione.

Torino, 4 novembre 1853.

L'Intendente, reggente la Questura,
GALLARINI.

(G. P.)

Nel suo passaggio per Torino, l'ex-Regina Maria Amalia ha fatto rimettere alla Società francese di beneficenza la somma di L. 200, per contribuire al sollievo de' poveri di quella nazione. Il Principe di Joinville vi concorse eziandio per L. 100, nello stesso intento. *(G. P.)*

Alessandria 4 novembre.

Sentiamo da Torino, che il ministro dell'interno abbia diretto una circolare a tutti gl'intendenti, per ridestare tutto il zelo delle Autorità locali a fine di porre freno alle fazioni, che tentano agitare il paese. In essa pone in avvertenza le Autorità municipali contro certi speculatori e certe voci calunniose, che talvolta possono con grave danno influire sul prezzo de' cereali. Conchiude con raccomandare buoni provvedimenti economici, la creazione di Comitati di beneficenza, e lo sviluppo di lavori pubblici. *(Eco Aless.)*

Un'altra circolare del ministro delle finanze fu in questi ultimi giorni diramata, per avere precise nozioni intorno ai dazii municipali sui cereali, sulle farine e sul pane. *(Idem.)*

Genova 5 novembre.

Ieri sera giunsero in questa città l'ex-Regina Amalia, vedova di Luigi Filippo, e i suoi figli Duchi di Nemours e d'Aumale, e il Principe di Joinville, provenienti da Torino. Essi attendono da Villafranca la fregata a vapore spagnuola, sulla quale s'imbarcheranno per la Spagna. *(G. di G.)*

Leggesi nel *Cattolico*, di Genova: « Monsig. Costanzo Michele Fea passava agli eterni riposi alle 8 di sera del 2 corr. novembre, nella casa dei signori della Missione di Genova. Monsig. Fea nacque in Voghera, diocesi di Tortona, il 30 luglio 1787; veniva creato Vescovo d'Alba il 1 febbraio 1836. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 6 novembre.

La notizia d'una nuova modificazione ministeriale è per lo meno immatura. Il Ministero si presenterà alla Camera, com'è presentemente costituito. L'apertura seguirà il giorno 13 di questo mese. Si disse che il deputato Cadorna era partito per Berlino, incaricato di una missione particolare; ma anche questa notizia non è vera. È partito bensì per l'Olanda il marchese Gustavo Cavour, fratello del presidente de' ministri. Fra' progetti di legge, che il nuovo ministro Rattazzi presenterà alla Camera, vi sarà fra' primi quella di riforma di alcuni articoli del Codice penale. Poi verrà qualche altra cosa. Mi si assicura che presso il Ministero di grazia e gistizia si lavori molto intorno alla materia dei beni ecclesiastici. Intanto la *Gazzetta Piemontese* ha finalmente pubblicato il breve pontificio sull'abolizione delle feste, cui il Governo aveva apposto l'*exequatur* sino dal 6 ottobre p. p.

La reale famiglia d'Orléans, nel suo soggiorno in Torino, venne più volte visitata dalla nostra Corte. Si sa che l'ex Regina de' Francesi, Maria Amalia, figlia di Ferdinando I (IV) Re delle Due Sicilie, è zia della Regina vedova di Carlo Alberto, per cui i reali Principi d'Orléans e l'attuale Re Vittorio Emmanuele II sono cugini. La R. Corte di Sardegna voleva che la reale parente fosse andata ad abitare a Stupinigi; ma certi riguardi di alta politica la determinarono a starsene umilmente nell'albergo *Trombetta*. Si voleva dare un *déjéuner* a Stupinigi; ma la salute mal ferma della Regina Maria Amalia lo ha impedito.

È insorta una questione tra la famiglia del conte Prospero Balbo, figlio del conte Cesare, e certo sig. Predari, il quale aveva annunziato la pubblicazione di alcuni scritti politici inediti del celebre scrittore piemontese, autore della *Vita di Dante* e di altre opere conosciutissime. Il Predari vanta una proprietà; la famiglia protesta: decideranno i tribunali. Intanto un nuovo giornale la *Rivista contemporanea* annunzia già una prossima pubblicazione importante di due lavori inediti dello stesso conte Balbo, scritti nel 1852 e 1853, uno sulla *Civiltà cristiana*, l'altro sulla *Quistione d'Oriente*, il quale sarà veramente palpitante d'attualità.

I teatri vanno riscaldandosi per la stagione invernale. Il *Regio* (aperto anzi tempo) ci fa gustare la bella musica del *Profeta*, di Meyerbeer, messo in iscena con molta ricchezza e cantato a meraviglia dalla signora Stoltz: fra giorni, la Compagnia reale incomincierà un lungo corso di rappresentazioni al Carignano, ove avremo alcune produzioni drammatiche presentate al concorso. Al *d'Angennes* agisce con plauso la Compagnia francese Meynadier. Un ricco serraglio di fiere attira molta gente alla Piazza d'Italia.

L'*Eliseo (ex Vaxchall)* invita a danzare e ad altri divertimenti di vario genere e gusto.

IMPERO RUSSO

Varsavia 2 novembre.

Il maresciallo principe Paskscewith è ritornato qui ieri colla moglie dal suo castello di Homel.

Odessa 27 ottobre.

Questa mattina è arrivato nel nostro, porto da Costantinopoli, il vapore della Compagnia del Lloyd austriaco, nominato l'*Adria*, comandante Zarevich, avendo a bordo il direttore della Cancelleria commerciale russa di Costantinopoli, sig. Pisani, e altri 30 passeggieri, per la maggior parte impiegati della Missione russa. Questo, si dice, è l'unico scopo del suo viaggio per qui; il vapore ha portato poche lettere, e, a quel che pare, partirà di ritorno fra un paio d'ore. Esso rimane in rada e sembra aver ordine di non comunicare in veruna maniera colla terra, nonchè di tornare senza prender veruna lettera ed altro. Come al solito, quest'avvenimento non mancherà d'aver influenza sull'andamento del commercio; finora però non si osserva nulla: nei noli si parla già d'un aumento. La comunicazione a vapore fra il nostro porto e quello di Galatz è pure interrotta. *(Cart. dell'O. T.)*

Scrivono da Tiflis il 5 ottobre all'*Osservatore Triestino*: « La città di Sciuscia fu nuovamente animata il 22 p., dalla riunione e dalla partenza di due centinaia di milizie a cavallo, formata per disposizione del principe luogotenente, e spedita sulla frontiera della Turchia, a disposizione del governatore militare d'Erivan, per rinforzare le altre due centinaia, che furono già spedite per quella frontiera. Per ordine del governatore militare di Schemacha, ricevuto dal capo del distretto, negli ultimi giorni di agosto, furono prese tosto le disposizioni necessarie per radunare questa milizia, la quale arrivò a Sciuscia, da tutti i luoghi del vasto distretto, sin dal 30 settembre nel migliore stato, e per conseguenza con una notevole rapidità, che dimostra nuovamente l'attività delle Autorità locali e la lodevole prontezza degli abitanti stessi ad eseguire la volontà del Governo. »

IMPERO OTTOMANO

Nel momento d'incominciare le ostilità, Omer pascià indirizzò alle sue truppe il proclama seguente:

« Soldati imperiali,

« Quando noi combatteremo il nostro nemico, fermi e coraggiosi, non fuggiremo; e, per vendicarci di lui, sacrificheremo la nostra testa e l'anima nostra. Vedete il Corano; noi l'abbiamo giurato sul Corano. Siete Musulmani, e non dubito che non sacrifichiate la vostra testa e l'anima vostra per la religione e pel Governo.

« Ma se ha fra voi un sol uomo, che abbia paura della guerra, lo dica; poich'è troppo pericoloso presentarsi al nemico con tali uomini. La paura è una malattia del cuore. Chi ha paura sarà impiegato negli Ospitali ed altri servigii; ma, in progresso, chiunque volgerà le spalle al nemico, sarà passato per l'armi.

« Gli uomini coraggiosi, che vogliono, per lo contrario, immolarsi per la religione e pel trono, restino. Il lor cuore è unito a Dio; fedeli alla religione, e, s'ei si mostrano valorosi, Dio darà loro senza dubbio la vittoria.

« Soldati! purifichiamo il nostro cuore, e poi confidiamo nell'aiuto di Dio.

« Combattiamo e facciamo il sacrifizio di noi stessi come i nostri avi; e, com'essi legarono a noi la nostra patria e la nostra religione, noi dobbiamo legarle a' figli nostri.

« Sapete tutti che lo scopo di questa vita è di servire degnamente Dio ed il Sultano, e di guadagnare così il cielo.

« Soldati! Chiunque ha onore dee pensare e servire con tali sentimenti. Dio ci protegga! »

INGHILTERRA

Londra 2 novembre.

Si legge nel *Globe*: « S. E. l'ambasciatore di Francia, e la contessa Walewski, si sono recati a Windsor in visita presso S. M. la Regina. »

Il Duca di Brabante e il Conte di Fiandra hanno visitato il regio arsenale di Woolwich. Il colonnello Wylde ha fatto loro notare le immense provviste di munizioni, e segnatamente più di 28,000 cannoni, destinati, tanto per le navi, quanto per le batterie delle piazze forti, e più di 4 milioni di palle di cannoni e di bombe. Il Duca di Brabante portava l'uniforme dell'artiglieria reale a cavallo.

Il *Globe* ha quanto segue: « Come al solito, l'ultimo atto, fatto dalla Russia nella sua vertenza colla Turchia, fu falsato nelle prime relazioni. Si è detto che l'Imperatore Nicolò avesse emanato un nuovo Manifesto, con linguaggio offensivo per le due Potenze occidentali. Ciò è contrario alla verità. L'Imperatore non ha emanato documento alcuno, che si possa qualificare del nome di *Manifesto*, ma ha scritto una risposta alle rappresentanze delle due Potenze occidentali. Questa risposta è concepita in termini irreprensibili, quanto alla loro cortesia ed al pacifico loro tuono. L'Imperatore ha il più vivo desiderio di terminar la vertenza senza ricorrere alle estremità; e, per quanto è possibile, il documento è sodisfacente. » *(G. Uff. di Mil.)*

Giusta il *Morning Advertiser*, la forza navale dell'Inghilterra consiste in 545 navi da guerra, compresevi quelle in commissione e costruzione, ciascuna delle quali porta da 10 in 120 cannoni; ed oltracciò, in 118 legni, che fanno il servigio de' porti, e in 50 altri, che fanno il servigio delle dogane. In questo numero sono da comprendere 180 vapori da guerra, della forza di 200 in 800 cavalli, parecchi de' quali a elice.

Questa flotta impiega, in tempo di pace, da 40 in 45,000 marinai, 4,000 mozzi, 12,000 soldati di marina, ripartiti in 102 compagnie. Esistono inoltre brigate di volontarii pei cantieri di Deptford, Woolwich, Chatam, Sheerness, Portsmouth, Devonport e Pembroke, esercitati al tiro del cannone; vi sono di più, i guardacoste volontarii, ben disciplinati e bene armati.

I giornali di Londra, del 1.° novembre, annunziano che fra le popolazioni operaie della contea di Lancastro va crescendo l'agitazione per l'aumento di salarii; 70,000 operai all'incirca hanno cessato dal lavoro, per costringere i loro capi all'aumento ora detto. Sul qual numero, avvene 25,000 a Preston, 5,000 a Wigan, 15,000 nei distretti di Bamp e Padiham, e 1,000 a Bury.

A Wigan gli operai, che lavorano nelle miniere di carbon fossile, tumultuarono, venerdì 28 scorso ottobre (come già fu annunziato per dispaccio telegrafico), e fu necessario l'intervento della forza armata per sedare il tumulto. L'Autorità fece poi affiggere l'avviso seguente:

« In seguito, ai disordini, che hanno contristato ieri sera la città, il podestà e l'Autorità ordinano a tutti indistintamente gli abitanti di Wigan di ritirarsi nelle loro case ogni sera, non appena finiti gli affari. Chiunque sarà sorpreso, vagante nelle strade, sarà riguardato come perturbatore e arrestato. L'Autorità è risoluta a reprimere energicamente ogni tentativo di disordine. Si spera, mediante i provvedimenti di precauzione adottati, che il disordine non si rinnoverà. »

Dei tumultuanti di Wigan furono arrestati cinque, tre de' quali sono Irlandesi.

Il *Journal des Débats* così parla di questi ordini: « Turbolenze assai gravi scoppiarono in Inghilterra in parecchi distretti manifattori, ove gli artieri si posero in isciopro. A Wigan, nel Lancashire, erasi, nella giornata di sabato, fatto un assalto contro parecchie case, ch'erano state poste a sacco. Pare che i padroni delle cave di carbone avessero fatto venir minatori dal Paese di Galles, per sostituir quelli, che scio-

...ano. Questi nuovi artieri erano stati alloggiati in una ..., che fu militarmente assalita da' malcontenti. Gli ...liti fecero fuoco, e sette persone erano rimaste morte o ferite. Intanto, s'era domandata truppa alla città ...a di Preston: cencinquanta uomini di rinforzo son ...ti e rimaser padroni del campo. Ma si aspettavano ...reston stessa, ed in parecchie altre città, turbolenze ...a stessa natura. »

Si dà come probabile che il Principe Alberto non ...metterà che gli venga eretta una statua nell' Hyde-...k, come aveva deciso il lord podestà.

BELGIO

Scrivono da Brusselles, il 2 novembre: « Parecchi casi di cholera furono verificati a Brusselles. Non ...iamo questo per atterrire il pubblico; tutt'altro: quel ...e aggiungeremo varrà anzi a tranquillar tutti. È adesso pienamente provato che non c'è cholera fulminante, ...a dire di quegli assalti, che vi colgono in buona ...ute, e vi uccidono in poche ore. Tutt'i medici si accordano in dire che la malattia è preceduta sempre da ...tomi precursori, fra' quali convien citare la diarrea. ...ascurando tali sintomi, si lascia sopraggiugnere il male; e' si preverrebbe, per lo contrario, facilmente, facendosi curar senza indugio. »

FRANCIA

Parigi 3 novembre.

Il Principe Napoleone, di ritorno dal suo viaggio ... Stuttgart, si recò ieri al palazzo di Saint-Cloud.

Il *Moniteur* del 30 ha piene le colonne ufficiali ...ella descrizione particolareggiata della distribuzione delle medaglie di salvamento. Molto più importante, all'opposto, è la notizia avere il marchese Antonini, inviato di Napoli, ricevuto dal suo Governo dispacci, che danno alla Francia le spiegazioni più sodisfacenti, intorno alla recente spiacevole mala intelligenza. Così è tolto nuovo argomento d'inquietudine, ed il sig. Maupas dovrebbe fra poco far ritorno a Napoli. *(Lloyd di V.)*

L'incoronazione dell'Imperatore, intorno a cui si spesero tante parole sul principiare di quest'anno, è finalmente fissata. Non si pensa più a far compiere quella cerimonia da Pio IX; e l'Arcivescovo di Parigi ufficierà in luogo del Sommo Pontefice. Il giorno fissato è il 2 dicembre prossimo, e la cerimonia avrà luogo nella basilica di Parigi. L'Imperatore predilige questa data del 2 dicembre; il suo colpo di Stato lo fece il 2 dicembre; il 2 dicembre ascese al trono imperiale; e il 2 dicembre sarà incoronato Imperatore de' Francesi. A tale oggetto, si sono date le opportune disposizioni, affinchè dalla chiesa di Nôtre Dame siano tolti via i legnami, ond'è ingombra da parecchi anni quell'antica cattedrale, e i decoratori metteranno mano affinchè sia allestita per l'epoca fissata.

Leggesi nell'*Océan*, di Brest: « Abbiamo già annunziato che il viceammiraglio Bruat aveva preso il comando della flotta. Diamo qui sotto il proclama, ch'egl' indirizzò agli uffiziali e marinai sotto i suoi ordini.

« Chi non conosce l'ammiraglio Bruat? Egli, dal fondo del carcere, ove il teneva il Dei d'Algeri, fece giugnere al Governo, a rischio della sua vita, il piano di sbarco, che servì a gettare il nostro esercito sulle coste dell'Africa; egli ha terminato, a gloria della Francia, l'affare dilicato e difficile di Taiti; egli pacificato Tolone, dato in preda alle turbolenze anarchiche; egli preservato le nostre Antille dalle sciagure, che le minacciavano. Simiglianti titoli di gloria ci dispensano dal parlare più a lungo dell'ammiraglio, a cui l'Imperatore affidò la squadra dell'Oceano. Ecco il suo proclama:

« « Uffiziali e marinai,

« « L'Imperatore mi chiama all'onore di comandare la squadra dell'Oceano.

« « Vengo a continuare con voi i lavori, sì bene incominciati sotto la perita e vigorosa direzione dell'ammiraglio Charner, e che già vi valsero un alto segno di benevolenza, insieme co' più preziosi incoraggiamenti.

« « Tutt'i nostri sforzi tenderanno a svolgere codesto nuovo elemento della nostra potenza e della nostra grandezza navale.

« « Nelle congiunture difficili, che potranno presentarsi, io sarò alla vostra testa: siate pronti a stringervi intorno alla bandiera del vostro ammiraglio, al grido patriottico, che salvò la Francia nell'ora del pericolo, e condusse sì spesso i nostri eserciti alla vittoria.

« « Viva l'Imperatore!

« « *Il vice ammiraglio, comandante supremo della squadra dell'Oceano*, BRUAT. » »

Il *Courrier de Marseille*, in data del 31 ottobre, dice: « Il *Fury*, corvetta della marineria reale britannica, il quale aspettava nel nostro porto le istruzioni del Gabinetto inglese, è partito ieri per Costantinopoli, con dispacci destinati a lord Redcliffe. Il comandante di questo vapore aveva ricevuto l'altr'ieri mattina un dispaccio elettrico, che gli prescriveva di scaldare immediatamente, e di tenersi pronto a partire all'arrivo de' dispacci, spediti da Londra. »

Si parla d'importanti arresti, operati a Tours, il cui numero ascenderebbe a 30. Dicesi essere stata scoperta una Società segreta e confiscati alcuni tubi destinati ad uso d'armi. Tali misure avrebbero relazione coi fatti, che cagionarono gli ultimi arresti a Parigi.

La *Gazette de France* annunzia che l'abate Lamennais si trova gravemente infermo.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 novembre.

La fiducia nel mantenimento della pace potrebbe sembrare scossa dalle notizie, giunte da due giorni dai Principati danubiani, e tuttavia vediamo che i giornali più importanti di Londra, di Parigi e di Vienna persistono nel parere che le nuove negoziazioni siano di buon senno incamminate, e ch'elle debbano finalmente produrre un nuovo trattato tra la Russia e la Turchia.

Pare che vi siano in realtà due nuove Note: una, stesa a Vienna, avrebbe già ricevuto l'assenso delle tre altre Potenze, e sarebbe stata inviata a Pietroburgo per essere presentata allo Czar; l'altra sarebbe stata compilata a Costantinopoli da lord Stratford Redcliffe, ambasciatore d'Inghilterra. Le due Note sarebbero concepite nelle medesime idee, vale a dire ch'elle spiegherebbero entrambe i passi controversi della prima Nota di Vienna, in guisa da offrire ogni sicurezza al Sultano.

Quest'ultimo, com'è noto, acconsentì a differire il cominciamento delle ostilità per effetto degli sforzi di lord Stratford; ma con la condizione che, se l'ordine giugnesse dopo che le ostilità fossero incominciate, ei dovesse essere riguardato come nullo e non dato. Ora, l'ordine, partito il 21 ottobre, giunse ad Omer pascià dopo lo scontro d'Isatschka; e questi considerò quello scontro come un principio d'ostilità, e ingiunse tosto alle sue truppe di passare il Danubio. Tal passaggio cominciò il 28 presso Viddino, e continuò per tutta la notte e la giornata seguente. I dispacci non sono d'accordo circa il numero delle truppe, che passarono il fiume; ma io credo che il numero più piccolo sia finora il più prossimo al vero. I Turchi non possedevano un corredo di trasporto molto considerabile; e, siccome il Danubio ha più che due chilometri di larghezza, è difficile che siasi potuto far passare più di 20,000 uomini, in un giorno e in una notte. Del rimanente, la piccola Valacchia, in cui è Calafat, cittadetta occupata da' Turchi dopo il passaggio del fiume, era sguernita di truppe russe, ch'eransi ritirate di là dal fiumicello d'Aluta. Occorrerebbero alcuni giorni al generale Gortschakoff per adunare le sue truppe, in modo da assalire l'esercito turco; e questo avrà il tempo di fortificare i suoi alloggiamenti nella piccola Valacchia. Ad onta di tutte queste notizie bellicose, si persiste tuttavia a sperare che si giungerà a comporre la controversia all'amichevole; benchè quel che accadde da otto mesi inspiri qualche timore nel futuro successo delle pratiche diplomatiche. Comunque ciò sia, lo Czar ha decisamente messo il principe Paskewitsch nel luogo del principe Gortschakoff, e dicesi aver egli in pari tempo nominato il principe Menzikoff a governatore delle Provincie danubiane: ei raduna nuove truppe, che avvia sul campo degli avvenimenti; ed il Sultano, dal suo canto, fa inuditi sforzi per lottare contro il suo formidabile avversario. Se non che, si predisse da lungo tempo che la pace non si sarebbe decisa se non al momento, in cui i due eserciti si stessero a fronte, e in procinto di venire a battaglia; questo momento è ora giunto, e se una così buona notizia dee uscire dagli avvenimenti, non si tarderà molto a riceverla.

Assicurasi che le istruzioni del generale Baraguay d'Hilliers gl'ingiungono d'evitare tutto ciò, che potesse porgere all'Austria l'occasione d'uscire dalla neutralità, in cui ell'ha dichiarato di volersi tenere. Del rimanente, sarebbe lasciata all'ambasciatore piena libertà d'azione, purchè questa continui ad essere comune con l'Inghilterra. Ei dee imbarcarsi il 4 novembre sull'avviso a vapore di prima classe il *Prometeo*, per recarsi al suo posto. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Si dice che, oltre il sig. di Lacour, anche i ministri delle altre Potenze a Costantinopoli debbano essere cangiati; ma, quanto all'Inghilterra, il nome di sir E. Lyons, che si dice esser eletto a surrogare lord Stratford Redcliffe fe' sorgere qualche sospetto, poichè si ricorda che sir E. Lyons si mostrò molto ostile alla Francia, quand'era ambasciatore in Grecia.

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 2 novembre.*

L'I. R. generale d'artiglieria barone di Hess, ristabilito ormai in salute, si recherà nel corso di questa settimana a Vienna.

Altra del 4.

Iersera S. M. il Re onorò d'una visita di due ore e mezzo l'I. R. generale d'artiglieria austriaco, barone di Hess, al *British Hôtel*.

GRANDUCATO DI BADEN — *Carlsruhe 31 ottobre.*

Oggi mattina passò per questa città il Principe Napoleone, diretto alla volta di Parigi.

AMERICA

Nella *Gazzetta di Ferrara* del 18 ottobre leggesi: « Da una lettera del nostro concittadino, sig. Giuseppe Fabbri, in data di Nuova Yorck 5 settembre p. p., e diretta al suo corrispondente di qui, sig. Giambattista Giglioli, togliamo alcuni brani, che si riferiscono all'universale Esposizione, che attualmente ha luogo colà, e ad altri fatti di quel paese, che, sebbene siano in parte conosciuti per mezzo de' giornali, nondimeno meritano di essere qui rapportati, come a maggior conferma, perchè narrati da chi trovasi sul luogo. Riguardano pure i brani, da noi estratti, all'affettuosa rimembranza, ch'egli ha della patria sua, Ferrara, sebbene lontano da essa per tanto tratto di terra e di mare.

« « Non solo è rimasto (egli scrive) salvo l'onore degl'Italiani, ma l'America è stata maravigliata per la preziosità delle nostre cose. — Torino ha figurato con seterie, mobili, dipinti e stampe. Genova con pizzi, velluti per abiti femminili, più belli che quelli di Lione, filagrane d'argento, e tante altre splendide cose. Nizza co' suoi olii e pellami verniciati. — La Toscana co' cappelli di paglia, con paste da minestra, tavole di mosaico, dipinti in tela moderni, olii, e non poche magnifiche statue di marmo, fra le quali primeggia il *Tell* e la *Fidanzata*, del Romanelli. — Carrara con molte statue di marmo, quasi parlanti. — Milano con altrettante, fra le quali il busto di Vincenzo Monti; grande il doppio del naturale, dello scultore Sangiorgi. — Venezia con perlerie e vaghissime lumiere di cristallo. — Roma infine con vive statue d'industri scarpelli; il busto del nostro Santo Padre Pio IX del Tenerani, ed un San Giovanni del Guercino, eseguito magicamente in mosaico. E questo è il non *plus ultra* di meraviglia e d'incanto! costa scudi 26,000 almeno. — Gli Stati Uniti, e più ancora il Canadà, vi hanno i più belli e perfetti strumenti d'agricoltura, che siansi finora veduti al mondo. C'è pure una macchina di legno, che lava con prestezza camicie ed altro, ed è questa un'invenzione tutto nuova. — Quantità d'ingegnose e perfette macchine di ferro, la più nuova delle quali serve a cucire ogni sorta di roba, con istupore di quanti la vedono in azione. L'inventore è il sig. Sewing di questa città stessa. Non è difficile ch'io ne comperi una da regalare alla nostra pia Casa di ricovero, certo che ne trarrà non poco profitto. — La California, oltre il suo oro, ha esposto enormi spiche di frumento, ed enormissime pannocchie di frumentone. Farò il possibile d'averne sementi per la nostra Scuola agraria. — Oggi sono arrivate all'Esposizione bellissime statue del professore Lazzarini, di Carrara, ed una del professore Strozza, di Roma.

« « Qui è stato di recente aperto un Caffè *mostro*, a due piani, il quale tra la fabbrica, le decorazioni, le mobilie e l'argenteria, ha costato scudi 300,000.

« « Ho sofferto caldi enormi. Il giorno 15 morì un centinaio di persone per colpi di sole! — Ciò poi, che fa piangere maggiormente, è la strage, che fa la febbre gialla nella Nuova Orléans. Il 19 agosto è stato il più fatale per que' poveri abitanti; ne sono morti 309. — Ora, grazie a Dio, sono diminuiti a 129 il giorno.

« « Ma parliamo di cose allegre: al grandissimo teatro *Cootel Garden* vi è una doppia compagnia dei migliori nostri cantanti. Nella sera del 23 agosto, rappresentavasi la *Lucia di Lammermoor*; eranvi in teatro 7600 persone, e quindi l'incasso fu di sc. 7600! — Qui c'è l'oro della California, e vi sono moltissime famiglie milionarie.

« « Qui non c'è truppa di linea, e, se viene qualche soldato dalle frontiere con permesso in città, bisogna che sia del tutto disarmato. Vi sono per altro molti soldati di polizia senza uniforme, senz'armi, col solo distintivo d'una medaglia in petto, i quali dipendono dal podestà, ossia gonfaloniere della città, ed hanno 48 scudi di paga al mese.

« « Il giorno 19 andante partirò per Cincinnati e Filadelfia. Ho navigato pel gran fiume Hudson, e presto sarò sul Mississipì: sono fiumi larghi più del doppio del nostro Po. — Il giorno 12 di ottobre partirò con un velocissimo vapore per la Florida, indi per l'Avana, ove mi fermerò qualche tempo. Per Natale spero trovarmi alla capitale del Messico, 6000 e forse più miglia distante dalla mia patria. » »

« Dà termine alla sua lunghissima lettera, colla ordinazione di prodigare in suo nome varie beneficenze a diverse persone, ricordandosi altresì della pia Casa di ricovero di Ferrara, alla quale così di frequente egli suole porgere generose spontanee largizioni. »

Scrivono da Nuova Yorck il 16 ottobre: « Venerdì scorso, tornando da Brooklyn, ov'ella aveva dato un concerto, la signora Enrichetta Sontag sfuggì per prodigio alla morte. Al giugnere del battello a vapore, che fa il tragitto da quella città alla nostra, la signora Sontag, credendo il battello legato, volle salirvi; il piè gli mancò ed ella cadde nel fiume. Una delle persone, che le erano vicine, si scagliò in acqua a soccorrerla, e riuscì per buona fortuna a salvare la celebre cantante da una morte certa; oltre al pericolo, ch'ella correva, d'annegarsi, ell'avrebbe potuto essere schiacciata fra il battello e l'approdo della stazione. Lo stato della signora Sontag non desta nessuna apprensione; ella ricevette nella caduta alcune contusioni, che non avranno alcuna couseguenza. »

VARIETA'.

SECONDO RAPPORTO ANNUALE

DELL' UNIONE DI MARIA

per promuovere le Missioni cattoliche nell'Africa centrale.

Calcolando l'anno dal 1.º marzo 1852 all'ultimo di febbr. 1853.

(Continuazione. — V. il N. 237.)

Il 2 ottobre era il giorno stabilito per gli esami degli scolari, ed il giorno seguente doveva farsi la distribuzione dei premii. Quegli scolari dovevano passare il tempo delle vacanze a bordo della *Stella Mattutina*, che il pro-vicario e due de' suoi compagni, per mancanza di spazio nel locale della Missione, avevano provvisoriamente scelta a dimora. Essa era ancorata alla punta della penisola, formata dal confluente dei fiumi Bianco e Turchino. Fra la scolaresca erano stati introdotti gli usi e le costumanze della patria dei missionarii. Essi rallegravansi già anticipatamente di essere per qualche tempo liberi dai doveri della scuola, di poter passare il giorno all'aperta, sollazzarsi colla pesca, ed assistere alla santa messa nella bella cappelletta della nave.

La comunicata lettera annunziava inoltre che il pro-vicario si disponeva pel novembre a fare un'escursione più addentro nel paese sul fiume Bianco. Egli aveva scelti a compagni i missionarii Trabant, Dovjat, Mosgan ed Angelo Vinco, il qual ultimo, durante il soggiorno di monsig. Knoblecher in Austria, aveva intrapreso un viaggio a quella volta; quattro catechisti formati nel nuovo Istituto dovevano unirsi alla spedizione, nonchè alcuni negri, già soldati turchi, nella qualità di guardiani e di giardinieri, a fine di portare alla nuova stagione tutte le sementi, che si hanno a Chartum. I signori Koriancic e Mihancic dovevano rimanere a Chartum, quegli come procuratore generale e dirigente, l'altro come vicario generale e direttore della piccola scuola, della quale ha già in tanti modi sì ben meritato.

Nello stesso momento che partiva sul Rahar-el-Abiad (fiume Bianco), il 29 novembre, il Vicario apostolico scrisse che si accingeva a levar l'àncora, e che mercè le somme trasmessegli era in grado di poter sopperire alle spese di quest'anno, sì per la casa come pel mantenimento degli addetti alla Missione, cresciuti assai in numero, e per la progettata spedizione. Egli nutriva salda speranza che Dio, per intercessione della Vergine Maria, avrebbe protetto quel viaggio. Poco dianzi eragli pervenuta la lieta notizia che Sua Eminenza il Cardinale principe Schwarzenberg aveva accettato il protettorato della Società di Maria; il che colmava di contentezza lui ed i suoi valorosi compagni, ed infondeva loro coraggio a seguitare senza timore l'incominciata via.

Tosto dopo la partenza del pro-vicario (13 dicembre 1852) il sig. Koriancic completò quella breve lettera, aggiungendovi alcune parole sul battesimo di cinque negretti, stati comperati coi danari della Società lodovicea delle Missioni di Monaco, e cui, secondo il desiderio manifestatone, furono imposti i nomi di Ulrico, Erardo, Federico, Ferdinando, Giovanni. Questa sublime cerimonia, scriv'egli, ebbe luogo la festa d'Ognissanti.

Questi neofiti entrarono nella grande unione della santa Chiesa cattolica, animati dal più fervido zelo; con tanto maggior impazienza alzavano essi le piccole lor mani nere, quanto più s'appressava il momento, in cui dovevano essere accolti fra le schiere dei seguaci di Cristo. Pieni di riconoscenza, fissavano gli occhi in faccia ai loro padrini, e colle ricciute testoline rispondevano affermativamente ad ogni domanda, che lor veniva fatta; con atto precipitoso strinsero essi nelle negre lor mani gli ardenti ceri, quasi volessero mostrare a tutto il mondo quanto fossero ora dalla fede illuminati. Con gioia ricevettero essi la veste dell'innocenza, che abbagliante di candore pendeva delle loro braccia. Compiuta la sacra cerimonia, il Vicario apostolico ascese i gradini dell'altare, e disse ai neofiti:

« Ora, miei cari, avete un padre ed una madre migliori « di quelli, cui foste tolti. Eccovi la madre vostra! guardate « com'ella vi guarda pietosa! Alzate a lei le mani, e ditele: « Madre diletta, noi vogliamo esser sempre tuoi buoni figli, e « non mai dispiacerti, no mai, mai! » — In quel momento, tutti avevano le mani giunte ed alzate, quelli eziandio che ancor poco intendono la lingua araba. « Maria! ripetevan essi sospirando; sì, Maria! continuava il Vicario apostolico, sì, Ma« ria è la madre vostra: essa vi ha accettati per suoi figli dal « momento che avete rinunciato al demonio ed alle sue opere.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 *novembre* 1853. — Si manifestano maggiori pretese in granaglie; ma i prezzi non progredirono. Olii in calma; di Ragusi da f. 31 a 31 1/2; di Puglia da d.i 210 a 200. Molte vendite negli spiriti da f. 30 a 30 2/3, in obbligazione.

Le valute ricercate a 1 1/2 di disaggio; le Banconote ad 88 3/4; le Metalliche pronte ad 81 3/8.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna dell'8 novembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	92 7/8
dette detto	4 1/2	82 —
dette detto	4	73 —
dette del prestito lomb.-veneto del 1850	5	97 1/8
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		224 —
detto idem 1839, » 100		134 1/4
Azioni della Banca, al pezzo		1319 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2265 —
dette » da Vienna a Gloggnitz	» 500	802 1/2
dette » Oedenb. Wr. Neustadt	» 500	— —
dette » Budweis a Linz e Gmunden	» 250	— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio	» 500	617 —
dette del Lloyd austr. di Trieste	» 500	555 —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	84 1/2 a 2 mesi Dan.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	95 1/4 a 2 mesi Dan.
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	114 1/4 uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	113 3/8 a 2 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	133 1/2 a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	112 — a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	f.	11-7 — a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	112 1/8 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	134 — a 2 mesi Dan.
Parigi, per 300 franchi	»	134 1/4 a 2 mesi
Aggio dei zecchini imperiali		— — %

CAMBI. — *Venezia 8 novembre 1853.*

Amburgo	Eff. 221 1/2		Londra	Eff. 29:38 —
Amsterdam	» 248 1/2		Malta	» 242 —
Ancona	» 617 —		Marsiglia	» 117 3/5
Atene	» — —		Messina	» 15:40 — D.
Augusta	» 296 1/2		Milano	» 99 1/4
Bologna	» 618 —		Napoli	» 5:28 — D.
Corfù	» 6:4 —	D.	Palermo	» 15:40 — D.
Costantinopoli	» — —		Parigi	» 117 3/4
Firenze	» 99 1/5		Roma	» 619 —
Genova	» 117 1/5		Trieste a vista	» 266 —
Lione	» 117 2/3		Vienna id	» 266 —
Lisbona	»		Zante	» 611 — D.
Livorno	» 99 1/5			

MONETE. — *Venezia 8 novembre 1853.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:32	Talleri di Maria Ter.a	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:16	» di Franc. I	» 6:21
» in sorte	» 14:09	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:87	Pezzi di Spagna	» 6:65
» di Roma	» 20:19	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.o 1.º giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	81 —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.o 1.º maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:45		
Zecchini veneti	» 14:35		

Mercato di LONIGO *del 7 novembre 1853.*

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	34:—	35:50	36:50	al sacco.
Frumentone	»	25:—	26:—	27:42	
Riso nostrano	»	47:—	49:—	58:—	
— chinese	»	41:—	45:—	49:—	
Avena	»	—:—	12:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 8 novembre 1853.*

Arrivati da Verona i signori: Rizzoni conte Francesco, possid. — *Da Milano:* Gentile marchese Emilio, possid. di Napoli. — Ogle Elisabetta, dama inglese. — *Da Roma:* de Kafft barone de Kraffthagen, Prussiano. — *Da Trieste:* Frapa Alessandra, propr. di Lione. — Sanguinetti Angelo, possid. di Bologna. — Crawford N., possid. inglese.

Partiti per Milano i signori: Paravia cav. Pier Alessandro, consigliere e professore di eloquenza presso la R. Università di Torino. — *Per Firenze:* Mills Enrico Carlo, possid. inglese. — *Per Verona:* Mead Edoardo N., possid. americano. — *Per Trieste:* Zaitsewski, capitano russo. — Paroumbar Leonida, possid. di Bucarest. — Parry co.a Giulia, possid. americana. — Nelson Enrico, Inglese.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11, 12 e 13, in *S. Zaccaria Prof.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20 21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di martedì 8 novembre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	28 5 1	28 5 2	28 4 0
Termometro, gradi	11 5	11 7	11 5
Igrometro, gradi	80	83	81
Anemometro, direzione	N.	N.	N.
Stato dell'atmosfera	Nebbia.	Piovigg.°	Nebbia.

Età della luna: giorni 8

Punti lunari: P.Q. ore 1.20 matt. | Pluviometro, poll. 1, lin. 3 10/12.

SPETTACOLI. — *Mercoledì 9 novembre 1853.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Cesare Dondini — *L'importuno e il distratto* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Serata a benefizio del primo buffo comico Vincenzo Galli. — *L'Elisir d'amore*, del Donizetti. Il detto artista eseguirà la scena ed aria con cori, nell'opera: *La Regina di Golconda*, del suddetto maestro. — Dopo il 2.º atto dell'opera, il ballo del Borri, *Katti*.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — *L'orfanella bresciana.* — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *La malattia di Facanapa.* — Alle ore 6 e 1/2.

« Guardatevi bene dal macchiar mai la candida veste dell'innocenza, affinchè possiate di essa adorni comparire un dì sicuri dinanzi al trono di Dio. Sappiate, inoltre, che al tempo stesso avete ricevuto moltissimi piccoli fratelli e sorelle, i quali, come voi fate in questo momento, innalzano le bianche lor mani, pregando per voi la diletta madre Maria. Pregate voi pure per essi, che tanto bene vi fanno. E non dimenticatevi di pregare anche pei vostri padri e madri negre, che, lontane da voi, per voi sospirano e piangono, ed ancor non conoscono la diletta madre Maria. Pregate che con tutti i vostri piccoli fratelli e sorelle negri possano anch'essi partecipare alle gioie celesti. Così sia! »

Queste parole, pronunziate con tanto calore, fecero una profonda impressione nei cuori di quei piccoli ragazzi, tutti sani e pieni di buone disposizioni, dai quali si possono aspettare i più copiosi frutti, quando un giorno andranno fra i loro negri fratelli e sorelle ad annunziare la parola di Dio. Infatti, qual riuscita non puossi sperare da tali giovani, che, usciti dalle loro tribù, per le stesse loro tribù vengono educati! A questi se ne unirà fra breve un sesto, parimente riscattato coi danari della succitata Società, e che riceverà il nome di Pietro.

Fin dall'aprile dello scorso anno, il Concistoro vescovile di Leitmeritz pregava il Comitato della Società di Maria d'informarsi del prezzo d'un piccolo negro sul mercato di Chartum, perocchè le alunne di quella scuola vorrebbero fare una colletta fra loro, e mettere insieme il necessario peculio. Il Comitato non trascurò d'interpellare a questo proposito il sig. pro-vicario, ed il sig. Kociancic rispose in questi termini:

« Quelle care fanciulle delle scuole di Leitmeritz possono con 40 a 50 fiorini, moneta di convenzione, appagare il loro desiderio, di redimere un piccolo fratello nero dalle dure mani di barbari infedeli. Se le fanciulle delle scuole di Leitmeritz potessero vedere coi proprii occhi questi lor piccoli fratelli negri, colle proprie orecchie udire le bestemmie, che si scagliano contro questi miserelli, di certo non lascierebbero in pace i lor parenti, finchè non ne avessero ottenuto di salvare più d'uno di questi infelici. »

(Sarà continuato.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 7 novembre.

Leggesi nell'*Austria*, in data di Vienna 7 corr.: « La notizia che le ostilità furono definitivamente sospese, per parte della Porta, fece una favorevole impressione sulla Borsa. Si dice anche che, da ambedue le parti, fossero state ammesse nuove proposizioni di pace. »

Giusta una relazione, giunta oggi da Londra, il progetto di Nota di Stratford è, secondo il giudizio della Conferenza di Vienna, perfettamente atto nei suoi singoli punti, ad essere raccomandato per l'accettazione nella conclusione d'un trattato di pace; non è però più tempo di sciogliere la differenza mediante Note, avuto riguardo agli avvenimenti successi al Danubio.

(Corr. Ital.)

Il *Fremdenblatt* pubblica il seguente dispaccio telegrafico, spedito da Hermannstadt il 5 corrente, alle ore 11, e giunto a Vienna lo stesso giorno, alle ore 11 e 40 minuti:

« *Bucarest 2, ore 3 pom.* — Una staffetta, partita testè da Giurgevo, annunzia: I Turchi cominciarono stanotte il passaggio del Danubio. Una forte cannonata ebbe luogo fra Giurgevo e Rustchuk. Furono ritirati dal corriere di qui tutt'i gruppi di danaro, destinati per Giurgevo. »

(Idem.)

Si conferma pienamente che quegli 800 militi turchi, i quali secondo la relazione della *Corrispondenza austriaca*, comparvero il 1.° corrente dinanzi Giurgevo, erano il corpo d'esplorazione d'un corpo più grande di truppe, il quale passò il Danubio nella vicinanza di Tersenick. Le truppe russe, tenendosi sulla difensiva, difendono la loro posizione presso Giurgevo. S'ingaggiano giornalmente combattimenti, più o meno considerevoli, che si limitano però agli estremi confini del Danubio.

(Idem.)

Il *Corriere Italiano*, nelle sue ultime notizie dice: « Lettere arrivate quest'oggi da Jassy recano che i Turchi sono entrati a Giurgevo »

Impero Russo.

Secondo il *North British Mail*, parecchi navigli inglesi, che trovansi a Cronstadt, ricevettero dal console britannico di Pietroburgo l'ordine di tenersi pronti alla partenza, per poter far vela, in caso di bisogno, entro quattro o cinque ore, con carico o senza. *(O. T.)*

Impero Ottomano.

Come ci assicurano da fonte degna di fede, attualmente penderebbero pratiche fra la Porta e la Francia ed Inghilterra per *l'eventuale risarcimento delle spese delle Potenze occidentali.* *(G. U. d'Aug.)*

Londra 3 novembre.

L'ambasciatore persiano presso la Corte di Londra, Sciafi Khan, fu richiamato improvvisamente dal suo posto. Fin da ier l'altro, egli abbandonò il suo palazzo d'Ambasciata in Cumberland-Place, e, a quanto sentesi, ei parte oggi per Douvres, a fin di ritornare al suo paese per la via di Costantinopoli. Questa partenza viene qui attribuita a' maneggi della Russia, che sembra vada acquistando sempre maggior influenza presso la Corte di Teheran, e che certamente conosceva come Sciafi Khan non fosse punto seguace del barone di Brunow, ambasciatore russo. Varii giornali deplorano la partenza di Sciafi Khan, lodando molto la sua intelligenza e cortesia

Parigi 4 novembre.

Un corrispondente dell'*Indépendance belge* afferma che il generale Baraguay d'Hilliers siasi espresso prima di partire, fra un crocchio di amici, in questi termini: « Si fa di me un accattabrighe; io non posso dire quali sieno le mie istruzioni, ma siate certi che non sono quelle, che si crede. Vedrete che sarò io quello che farà la pace. »

Asia.

Col piroscafo d'Alessandria, giunto l'8 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ha notizie di Hong-Kong, del 27 settembre.

La città di Sciangai fu presa il 7 settembre da una turba d'abitanti di Kwang-tung e Fokien, che da qualche tempo avevano formato tra loro una Società segreta e incutevano grande timore alle Autorità cinesi. Queste avevano punito parecchi affigliati della Società anzidetta, sperando di destare spavento negli altri; ma il fatto mostrò che i loro tentativi non giovarono punto.

La mattina del 7 settembre, i confederati decisero di entrare a Sciangai in corpo, colle loro bandiere spiegate. Dopo aver trucidato il magistrato del Distretto, inviso a molti degl'insorti, e distrutta la sua abitazione, come pure quelle dell'intendente circolare (Tautae) e del Magistrato di marina, essi entrarono nella città e se ne impossessarono, senz'aver incontrato alcuna seria resistenza. Sciangai era sprovveduta di truppe imperiali, e quaranta soldati, che trovavansi agli stipendii dell'intendente, ricusarono di battersi, essendo anch'essi d'accordo cogl'insorti. Quindi l'Autorità cinese dovette capitolare. Il capo degl'insorti, che assunse il Governo e si fa chiamare Liu-Aynen, è un antico mediatore di zucchero, nativo di Macao. La sera stessa del suo ingresso a Sciangai, egli pubblicò due proclami, con cui cerca di tranquillare la popolazione, e la esorta a seguire le proprie faccende, assicurando che i nuovi dominatori intendono soltanto abolire la tirannia, e non già danneggiare la popolazione. Quindi egli vieta agli abitanti di Sciangai di abbandonare la città, e dichiara che i suoi soldati hanno ordine severo di non appropriarsi gli altrui averi e di non recare offesa alle donne. Con un altro proclama, è minacciata la decapitazione a chiunque derubasse qualche persona, disonorasse qualsiasi donna, guastasse gli edifizii o commettesse furto di bestiame.

Oltracciò Liu-Aynen in persona assicurò i residenti stranieri che le proprietà estere rimarrebbero intatte, e ch'egli agiva di concerto coi ribelli di Nankin. Queste dichiarazioni degl'insorti, che furono convalidate col fatto, valsero a rassicurare gli abitanti e gli stranieri, e già il 9 settembre la città era molto più tranquilla. L'intendente della Provincia (Tautae), che trovavasi a Sciangai anche dopo l'arrivo degl'insorti, riuscì a fuggire il giorno appresso per opera dei consoli degli Stati Uniti e del Portogallo.

Posteriori ragguagli da Sciangai (del 22 settembre) recano che il capo degl'insorti pubblicò altri quattro proclami per tranquillare la popolazione, incoraggiare il commercio, e toglier qualunque idea di ostilità verso gli stranieri. La città continuava ad essere tranquilla; vi erano accampati 40,000 ribelli, il cui contegno era buono. Alcuni fra gli abitanti più agiati dovettero pagare forti somme, per mantenere le truppe degl'insorti, ma non ebbero a soffrire molestia di sorta. Il capo principale dei ribelli fece una visita ai consoli esteri in Sciangai, però non fu ricevuto ufficialmente. Ei fece sapere come le truppe, che son ora in possesso di Sciangai, agiscano sotto gli ordini di J'haeping-wan.

Ad Amoy, il 12 ottobre, i ribelli assalirono, con forze superiori, un corpo di truppe del Governo, lo sconfissero totalmente, incendiarono un villaggio, e fecero gran bottino. Il vento e la marea non permisero alle forze navali di sostenere i soldati cinesi. Pare però che gl'insorti non vogliano esporsi ad un nuovo assalto per parte delle forze imperiali, superiori alle loro. Per questo motivo, a cui si aggiunge il difetto di viveri e alcune discordie interne, è probabile che i ribelli abbandonino fra breve il porto di Amoy, nelle cui vicinanze trovansi 10,000 soldati cinesi, non compresa la flotta.

Dispacci telegrafici

Vienna 9 novembre.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . : $92\ ^7/_8$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 114 —
Londra, per una lira sterlina . . . 11 07

Londra 5 novembre.

L'Irlanda fu danneggiata da grandi inondazioni. Cork è sott'acqua; furono perdute molte vite.

(Corr. austr. lit.)

Francoforte 5 novembre.

Metall. austr., 5 p. %, $79\ ^3/_8$; 4 e $^1/_2$ p. $70\ ^3/_8$ — Vienna, $104\ ^3/_8$.

Amsterdam 5 novembre.

Metalliche austr., 5 per %, $76\ ^3/_4$; 2 e $^1/_2$ per %, $39\ ^5/_8$ — Nuove, $90\ ^7/_8$. Vienna, — —.

Liverpool 4 novembre.

Vendita cotone balle 6000.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9882 — AVVISO. — (2.ª pubb.)

Essendo stato Superiormente ordinato che *pel trasporto delle granaglie d'ogni genere* sui tronchi veneti di Strada ferrata, sia introdotto, indipendentemente dall'aprimento all'esercizio del tronco di Brescia, il sistema di tassazione, portato dalla nuova tariffa pubblicata coll'Avviso 24 settembre p. p.; si porta a pubblica notizia che ciò avrà luogo col giorno 7 corrente fra Venezia e le Stazioni sottosegnate, ed in base alla seguenti competenze:

	Stazione	L.	
da Venezia a	Treviso	— : 40	Per ogni quintale metrico, e compresa la tassa di assicurazione generale.
	Mestre	— : 20	
	Marano	— : 28	
	Padova	— : 48	
	Poiana	— : 64	
	Vicenza	— : 80	
	Lonigo	1 : 00	
	S. Bonifacio	1 : 04	
	Verona	1 : 28	
	Villafranca	1 : 48	
	Mantova	1 : 68	

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate lombardo venete dello Stato,

Verona, il 5 novembre 1853.

L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale Direttore.

N. 10401. — AVVISO DI CONCORSO. — (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Prefettura del Monte lomb.-veneto, sono da conferirsi alcuni posti di Assistente, col soldo di annui fior. 350, aumentabile per graduatoria a fior. 400.

Quelli, che intendessero di aspirare ai detti posti, dovranno presentare, alla stessa Prefettura del Monte, la relativa loro istanza, non più tardi del giorno 30 del mese di novembre, corredandola dei documenti, comprovanti gli studii percorsi e le riportate caratteristiche di profitto, non meno che i servigii, che eventualmente avessero prestato allo Stato, dichiarando, inoltre, se, ed in quale grado l'aspirante si trovi in parentela con altri degli attuali impiegati della Prefettura medesima.

Dall'I. R. Prefettura del Monte lomb.-veneto,

Milano, 31 ottobre 1853.

Il Consigliere di Prefettura, I. R. Prefetto, BENNATI.

N. 12782. — AVVISO. — (1.ª pubb.)

Dietro il Dispaccio 11 corrente ottobre N. 16040 dell'eccelso Ministero della giustizia, si rende noto che, presso l'I. R. Ufficio ipotecario in Padova, si è reso vacante un posto di Scrittore stabile, coll'annuo soldo d'italiane L. 689 : 64, aumentabile per graduatoria ad austr. L. 919 : 54.

Chiunque credesse di aspirarvi, dovrà insinuare il documentato suo ricorso presso il detto I. R. Ufficio delle ipoteche, nel termine di quattro settimane, dichiarando se, ed in quale grado di parentela od affinità si trovasse per avventura cogli altri impiegati dell'Ufficio stesso. Si avverte poi che, nella collazione di tale posto, si avrà riguardo agli idonei quiescenti giudiziarii.

Venezia, 29 ottobre 1853.

AVVISI PRIVATI.

N. 1907-883.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto Centrale degli Esposti di Padova.

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissaria *Genovese*, devenire alla distribuzione delle grazie per dotazione, istituita dal testatore fu *Francesco Genovese*, a benefizio di quattro donzelle, discendenti da *Genovese Gramoliero*, *Pietro* e *Nicolò Gramoliero*; ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta ora a comune notizia che al protocollo del detto Istituto saranno ricevute, a tutto il mese di novembre del corrente anno, le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi battesimali, quelle de' buoni costumi, religiosa condotta, della prossimità ad incontrare legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d'atto regolare comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da detti stipiti, coll'aggiunta dell'albero genealogico, giustificante la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle, pertanto, che trovansi comprese nei preaccennati due casi, restano avvertite che, spirato il termine sopra fissato, e perentorio, senza che abbiano prodotte le istanze loro, corredate dagli indicati ricapiti (che in quanto alle donzelle, non comprovate miserabili, dovranno essere prodotti in carta con bollo), avranno ad imputare alla negligenza loro l'assoluta esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, e riterranno del pari d'essere decadute dal benefizio di conseguir l'effetto della grazia ottenuta, se, entro il mese di novembre del prossimo venturo anno, non sarà seguito il matrimonio loro, nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, 3 novembre 1853.

Il Direttore Dott. LUIGI SECCHI. — *L'Amministratore cassiere* VITTORIO BOVO.

Avendo cessato, col 1.° novembre corr., dall'azienda de' miei affari il sig. Francesco Cosma, vennero anche a rimanere di niun effetto quelle procure, da me in passato rilasciategli; e per ciò d'ora in avanti ogni mio corrispondente dovrà dirigersi a me stesso.

Treviso, 5 novembre 1853.

FRANCESCO QUAGLIA ALGAROTTI.

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 9 Novembre.

Anno 1853. — N. 144.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 7329. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Dietro requisitoria dell' I R. Tribunale Prov. di Vicenza si rende noto, che sulle istanze di quella amministrazione degli Ospizii ed Orfanatrofi in pregiudizio di Francesco Dalle Nogare e Consorti di Lusiana nel locale di residenza di questa Pretura nel giorno 21 dicembre 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 pom, si terrà il 4º esperimento d' asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I La vendita seguirà nei lotti qui sottoindicati, e l' asta sarà aperta senza verun riguardo al prezzo di stima, e quindi gli aspiranti potranno fare qualunque offerta.

II. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente.

III Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante che ne viene dispensata, dovrà cautare la sua offerta col decimo del prezzo attribuito al lotto a cui aspira. Questo decimo sarà trattenuto in conto di prezzo, ed a cauzione dell' offerta si riguardi di chi sarà reso deliberatario, e sarà restituito agli altri.

IV. Il prezzo di delibera, detratto il deposito, sarà soddisfatto a chi di ragione al domicilio dei rispettivi creditori, subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto dello stesso.

V. Il possesso degl' immobili venduti verrà conseguito dal deliberatario per effetto ed in via esecutiva del Decreto di delibera. La proprietà poi solo allora che avrà giustificato l'adempimento di quanto è prescritto dal par. 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario supplirà le imposte prediali, e comunali tanto ordinarie, che straordinarie, che affligessero gl' immobili acquistati, sottostarà alle spese dei ristauri ordinarii e straordinarii, che si rendessero necessarii negli stabili deliberati, e fino all' integrale pagamento del prezzo dovrà corrispondere sulla somma insoluta l' interesse annuo del 5 per 0|0 che dovrà essere versato di anno in anno nella Cassa depositi del R. Tribunale Prov. di Vicenza.

VII. Gl' immobili saranno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto i beni possono esservi soggetti.

VIII. Ogni pagamento tanto in causa del prezzo, quanto in linea d' interessi dovrà verificarsi in monete metalliche sonanti al corso della Sovrana tariffa, esclusa la carta monetata, il rame, la moneta erosa e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

IX. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera di graduazione, di riparto e di aggiudicazione.

X Se più sieno i deliberatarii di un solo lotto saranno essi tenuti solidariamente all' adempimento degli obblighi assunti all' atto della delibera.

XI. Ogni offerente per nome da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se prima del chiudersi del protocollo d' asta non rassegnerà e non lascierà unito al protocollo il mandato in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e non sottoponga il mandante, od i mandanti (e questi solidariamente) all' adempimento delle condizioni d'asta.

XII. La mancanza anche parziale a qualcuno dei premessi obblighi, e specialmente il non pagamento degl' interessi e delle pubbliche imposte, ed il deperimento a cui si lasciassero andare i fondi e gli stabili, sia col non eseguire i buoni metodi di agricoltura, sia col non fare i necessarii ristauri, darà diritto alla parte esecutante ed a ciascuno dei creditori inscritti di procedere senza veruna denuncia o diffida al reincanto degli stabili a spese del deliberatario senza nuova stima, ed a qualunque diritto il deliberatario a quel maggior prezzo che sopra la sua offerta si potesse ricavare, e sottostarà invece pel caso contrario al dovuto risarcimento da prestarsi in Vicenza facendo intanto fronte alle spese ed al danno il verificato deposito.

XIII. La parte esecutante non si assoggetta ad alcuna responsabilità per qualsiasi differenza di quantità degl' immobili posti in vendita.

XIV. Qualunque somma che fosse esborsata per titolo d' imposte prediali scadute sugl' immobili, di cui si tratta, dovrà essere posta nella relativa graduatoria avanti tutti gli altri creditori.

Seguono gl' immobili da subastarsi posti nel Comune di Lusiana.

Lotto I.

C. 0 . 2 . 1 . 89, di terreno prativo.

C. 0 . 1 . 1 . 35, di terreno zappativo vacuo.

C 2 . 1 . 1 . 5, parte boschivo, e parte pascolivo, posti nella Comune di Lusiana in contrà Valle del Covolo censiti in mappa provvisoria alli n. 4340, 4341, 4342, confinanti a mattina carreggiata consortiva, a mezzodi Scalabrin Virginio fu Matteo, a sera Covolo Angelo fu Antonio, Tisou Stefano fu Giovanni, e Dalle Nogare Dr Domenico, a tramontana Cortese Maria e Giovanna fu Gio. Maria, stimato l. 522 . 25.

Lotto II.

C. 1 . 3 . 0 . 16, di terreno prativo posto in detto Comune e contrà censito in mappa provvisoria porzione del num. 4086, confinante a mattina torrente Chiavon, e Dalle Nogare Pietro fu Paolo, a mezzodi Busa Gio. Maria fu Pietro detto Sola, a sera strada comune, a tramontana la ditta esecutata colla seguente casa, stimati l. 776 . 13.

Lotto III.

Casa d' abitazione coperta a coppi nel massimo disordine, posta in detta contra censita in mappa porzione del num. 4086, confina a mattina il torrente Chiavon, a mezzodi il terreno sopraddescritto, a sera e tramontana strada comune, stimata l. 800.

Lotto IV.

C. 2 . 2 . 0 . 91, di terreno prativo e zappativi posto nella suddetta Comune e contrà censiti in mappa porzione del num. 4325, confinanti a mattina strada comune, e torrente Chiavon, a mezzodi Dalle Nogare Caterina fu Paolo, e beni della ditta esecutata, a sera carreggiata consortiva e la ditta esecutata, a tramontana Valle e torrente Chiavon, stimati l. 758 . 53.

Lotto V.

Casa d' abitazione posta in detta Comune e contrà, censita in mappa porzione del n. 4325, confinata a levante suolo unito alla casa e torrente Chiavon, a mezzodi, sera e tramontana la ditta esecutata mediante transito, stimata l. 310.

Lotto VI.

C. 0 . 3 . 1 . 35, di terreno zappativo, posti in detta Comune e contrà censito in mappa al n. 4326, confinante a levante, mezzodi la ditta esecutata, sera carreggiata consortiva e Cortese Maria e Giovanna fu Gio. Maria, tramontana Passuello Pietro di Francesco detto Berti, stimato l. 410 : 58.

Lotto VII.

C. 4 . 0 . 1 . 29, di terreno zappativo.

C. 1 . 2 . 1 . 94, di terreno pascolivo.

C. 2 . 1 . 0 . 97, di terreno pascolivo, nella detta Comune e contrà censiti in mappa ai num. 3405, 3406, 3407, 3408, confinanti a levante Garzotto Matteo fu Antonio e Abriani Antonio e fratelli fu Gio. Batt., mezzodi e sera strada comune, monte Valle detta Ferragna, stimati l. 1563.

Lotto VIII.

C. 0 . 1 . 0 . 65, di terreno prativo medio posto in detta Comune e contrà censito in mappa al n. 3555, confinante a levante Ferragna, sera il detto torrente e strada comune, mezzodi torrente Chiavon, a tramontana Passuello Pietro detto Berti, stimati l. 91 . 68.

Lotto IX.

C. 0 . 3 . 1 . 53, di terreno parte zappativo, parte pascolivo posto in detta Comune e contrà, censito in mappa al num. 4328, confinante a levante torrente Chiavon, a mezzodi Valle detta Chiesura, a sera Garzotto Matteo fu Antonio, a monte Valle detta del Ginetto, stimato l. 205 : 46.

Lotto X.

C. 2 . 1 . 1 . 56, di terreno pascolivo in riva posto in detta Comune, contrà Busa, censito al n. 3788, confina a mattina Covolo Gio. Batt. di Modesto, a mezzodi Valle detta del Genio, sera Villanova Giacomo fu Giuseppe, monte Busa eredi fu Pietro e Busa eredi fu Giovanni, stimato l. 195 : 60.

Lotto XI.

Casa da braccente inferiore posta in detta Comune in contrà Valle di sopra, censita in mappa al n. 4321, confina a levante strada comune, mezzodi transito consortivo, a sera Cortese Maria e Giovanna fu Gio. Maria e suolo unito a questa casa, a monte suolo di questa casa e transito consortivo, stimata l. 350.

Lotto XII.

Casa ad uso d' osteria della superficie di tavole 49, con fabbricato contiguo, posta in detta Comune e contrà, censita in mappa al num. 4087, confina a mattina Busa Gio. Maria fu Pietro detto Sola, a mezzodi transito consortivo, a sera Dalle Nogare Francesco fu Pietro detto Parolo, a monte suolo transito, e la ditta esecutata, stimata l. 1020.

Lotto XIII.

C. 0 . 1 . 1 . 53, di terreno boschivo ceduo misto posto in detta Comune, in contrà Abriani, censito in mappa al n. 3420, confina a mattina Abriani Gio. Maria fu Gio. Batt., mezzodi Scoglio del Codore, e beni comunali di Lusiana, a monte Scalabrin Virginio fu Matteo, stimato l. 109 . 70.

Lotto XIV.

C. 1 . 1 . 0 . 65, di terreno zappativo con orto della quantità di tavole 44, posto in detta Comune, in contrà Mare, censiti in mappa porzione del n. 4184, confinante a matt. Covolo Margherita fu Gaspare moglie di Domenico Rossi, mezz. Lanaro fu Giuseppe fu Gio. Batt., e Piovene eredi fu Alessandro, sera, monte strada comune, stimati l. 758 . 49.

Lotto XV.

Casa ad uso d' osteria con corte e fabbricato annesso posta in detta Comune e contrà, censita in mappa porzione del num. 4184, confina a mattina e mezzodi il sopraddescritto terreno zappativo, a sera transito e suolo, a tramontana strada comune, stimata l. 1542.

Totale valore degl' immobili da subastarsi a. l. 9403 . 42.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in questa Comune, ed in quello di Lusiana, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente
Colbertaldo.

Dall' I. R. Pretura di Asiago,
Li 20 ottobre 1853.

Costa, Scritt.

N. 5490. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 19 dicembre p. v. ore 9 ant., seguirà nel locale di residenza di questa Pretura il IV incanto per la vendita al maggiore offerente degl' immobili sottodescritti esecutati ad istanza della ditta Schmit e Noerbel di Verona, contro Andrea Agosti di S. Vito, e stimati giusta il relativo protocollo presentato nell' 11 gennaio 1852 al n. 182, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l' ispezione, come in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

A. Che ogni aspirante all' asta debba fare il previo deposito corrispondente ad un decimo del prezzo di stima, per essere imputato al deliberatario sul prezzo di delibera, e restituito agli altri al chiudersi dell' asta.

B Che il deliberatario debba depositare l' intero prezzo di delibera in valute al legal corso, al più tardi entro otto giorni dalla medesima, ritenuto che in caso diverso sarà ad istanza dell' esecutante riaperta nuovamente l' asta a tutto suo danno e spese.

C. Che la delibera potrà seguire a qualunque prezzo.

Lotto I.

Descrizione dei fondi.

Casa colonica con cortile ed orto sita nel territorio di Bagnarola nella località detta Melma o Frasciuedo in mappa di Bagnarola ai num. 389, 390, 391, di cens. pert. 1 . 32, stimata aust. l. 2800.

Lotto II.

Fondo arat. vitato detto Verie in mappa di Baguarola porzione del n. 476, per pert. 24 : 77, ed il n. 480, di pert. 29 : 13, della superficie complessiva di cens. pert 53 . 90, in stima compresi i gelsi che vi vegetano, a. l. 4512.

Lotto III.

Fondo arat. vit. detto Frascinedo in mappa ai num. 387, 388, 470, 474 e 474 1|2, della complessiva superficie di cens. pert. 81 . 00 in stima, compresi i gelsi che vi vegetano, a. l. 6546.

Lotto IV.

Fondo prativo detto fra le Acque in mappa di S. Vito al n. 3211, (frazione di Savorgnano) di cens. pert. 2 . 63, del valore di a. l. 118 . 35.

Lotto V.

Fondo prativo detto Carbona sito nella frazione di Carbona in mappa di S. Vito al n. 4223 porzione, di cens. pert. 21 . 69, ma effettivamente rimasta per circa cens. pert. 8, essendo le rimanenti asportate dal Tagliamento in stima, l. 400.

Lotto VI

Prato livellario al Comune di S. Vito, in mappa di S. Vito, porz. del n. 1649, per pert. 12 . 35, descritto ai lotti comunali n. 1011, 1012, 1013, 1014 e 1015, del considerato valore di a. l. 864 . 50

Lotto VII.

Prato con marca livellaria al Comune di S. Vito, sito nel Comune di S. Vito, e descritto in quella mappa porzione dei n. 1649, 1650, di cens. pert. 6 . 82, distinto nella divisione dei beni comunali col lotto n. 2543, del valore di a. l. 409 . 20.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito, 31 ottobre 1853.

Il R. Cons. Pretore
Barone De Bresciani.

N. 5463 1.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura di San Vito porta a pubblica notizia che nel giorno 21 dicembre p. v. ore 9 ant, seguirà nel locale di sua residenza il IV incanto a qualunque prezzo anche inferiore della stima, per la vendita degl' immobili sottodescritti, esecutati dalla ditta Pelegrino Padova ad Antonio De Candido e stimati giusta il relativo protocolo presentato nel 28 febbraio 1852 al n. 1122, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l' ispezione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno in quest' incanto subastati e deliberati singolarmente ad uno ad uno e venduti a qualunque prezzo anche inferiore della stima, e la vendita da farsi dovrà intendersi fatta a corpo, e non a misura.

II Ogni oblatore tranne la ditta esecutante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valute d'oro, o d' argento di libero corso, di giusto [...] sarà restituito ove non restasse acquirente, od altrimenti imputato sul prezzo.

III. L' acquirente dovrà entro 14 giorni dalla delibera a suo favore depositare a sue spese l' intero prezzo, meno il decimo già depositato nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Udine in valute d' oro, od argento di libero corso, e di giusto peso a tariffa, e colla scorta del documento provante il verificato deposito potrà domandare l' aggiudicazione in sua proprietà delli beni deliberatigli per ogni effetto di legge.

IV Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo entro detto termine di giorni 14, si procederà a richiesta dell' esecutante ad una nuova subasta, e si venderanno li beni a prezzo anche inferiore della stima a tutto danno, e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori ed il resto a deconto o pareggio dell' evantuale differenza che vi potesse essere tra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, ed il ricavabile dal nuovo incanto.

V. Ove si facesse acquirente la ditta esecutante sarà la stessa dispensata dal deposito anche del prezzo che sarà per offrire però fino alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese, e fino alla distribuzione dell' intero prezzo mediante la graduatoria; però sarà libero alla ditta esecutante di chiedere l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito interessi e spese.

VI. Ogni debito per prediali arretratte starà a carico dell' acquirente, così a carico del medesimo star dovranno le spese dell' asta, delibera, tassa di commisurazione per la trasmissione di proprietà e possesso per trasporti al censo dei beni predetti.

VII. Li beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù si reali che personali che vi potessero essere sulli stessi e nello stato in cui si troveranno al momento della delibera senza alcuna responsabilità della ditta esecutante per errori se si ravisassero d' intestazione censuaria numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell' acquirente.

Descrizione dei beni

N. 3 della perizia.

N. 1. Pezzo di terra a. v. detto Venchiaredo in mappa al n. 1343, di pert. 2 . 10, stimato a. l. 220.

N. 6 della perizia.

N. 2. Simile a. v. con gelsi detto Camputo in mappa alli n. 1362, 1375, 1376, 1377, 1378, di pert 27 . 63, stimato l. 2019 . 24.

N. 7 della perizia.

N. 3. Simile a. v. con gelsi detto Presutta in mappa al num. 1379, di pert. 7 . 35, stimato l. 807 . 50.

N 8 della perizia.

N. 4. Simile a. v. con gelsi detto Venchiaredo in mappa al n. 1336, di pert. 1 . 52, stimato l. 691.

N. 9 della perizia.

N. 5. Fondo di casa distrutta in mappa al n. 1182, di cent. 8, stimato l. 12.

N. 10 della perizia.

N 6. Casa d' affitto con adiacenze in mappa al n. 840, di pert. —. 10, stimata l. 300.

N. 11 della perizia.

N. 7. Fondo un tempo orto adesso cortile in mappa al num. 847, e stalla con fenile e transito consortivo in mappa al n. 842, di cent 44, stimato l. 600.

N. 12 della perizia.

N. 8. Fondo a. v. con gelsi detto Venchiaredo in mappa al n 759, di pert. 6 : 02, stimato l. 473.

N. 14 della perizia.

N. 9. Simile a. v. con gelsi in mappa al n. 1173, di pert. [...]

N. 15 della perizia.

N. 10. Fondo prativo detto Miane in mappa ai n. 897 porz. e 460 1|2, di pert. 133 . 17, stim. l. 2663 . 40.

N. 16 della perizia.

N. 11. Casa d' affitto con adiacenze in mappa alli n. 1266 1267, di cens. pert. 7 1|2, stimato l. 580.

N. 17 della perizia.

N. 12. Terreno a. v. con gelsi detto Gravazza in mappa al n. 556, di pert. 5 . 75, stimato l. 799 . 50.

N. 18 della perizia.

N. 13 Simile a. v. detto Grave in mappa al n 566, di pert. 12, stimato l. 426.

N. 22 della perizia.

N 14. Simile a. v. in mappa al n. 723, di cent. 57, stimato l. 30.

N. 23 della perizia.

N. 15. Simile a. v. in mappa al n. 1389, di pert. 4 . 62, stimato l. 745

Valore complessivo dei suddetti immobili a. l. 9643 . 04.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I R Pretura di San Vito,

Li 29 ottobre 1853.

Il R. Cons. Pretore
Barone De Bresciani.

N. 641. 1.ª pubbl

Avviso d' Asta.

La Fabbricieria
della Chiesa Parrocchiale
di San Marziale
Rende noto:

Dovendosi dietro Superior autorizzazione 19 settembre 185 n. 16853, dell' I. R. Delegazion Provinciale, devenire alla livellazione delle Case di questa Fabbricieria, poste in Comune, Distretto e Provincia di Venezia Circondario S. Giovanni Grisostomo in mappa al n. 3819, d Comune censuario di Cannaregio, pert. 0 . 16, colla rendita l. 397 . 16, e precisamente ag anagrafici n. 5890, 91, 92, 9 94;

Si rende a pubblica notizi che nel giorno 12 dicembre 185 nel locale della suddetta Fabbricieria, attiguo alla Chiesa su cursuale di S. Alvise, si proce derà all' esperimento d' asta p la livellazione suddetta, sotto osservanza delle infrascritte co dizioni, nonchè di tutte quel espresse nel relativo Capitolat normale esistente presso la stess ed ostensibile da questo giorn a chiunque.

1.º L' asta sarà aperta al ore una pom., e chiusa alle o tre pom., sul dato regolatore a. l. 725, diconsi settecento ve ticinque, giusta Capitolato, valuta effettiva

2.º La delibera, di cui tratta, avrà luogo al miglior o ferente se così piacerà, sal sempre la Superiore approvazi ne, senza la quale non riporte alcun effetto.

3.º Dopo la delibera no saranno accettate migliorie sorte, giusta il prescritto del vigenti discipline.

4.º Non sarà ammessa alc na offerta senza il preciso depo sito di l. 362 . 50, diconsi li trecentosessantadue e centesi cinquanta.

Venezia, 3 novembre 185

I Fabbricieri
Stefano De Orio.
Giuliano Costantini.
Giovanni Lazzari.

N. 26301. 1.ª pubb

Editto.

Si rende noto che in seg to all' istanza odierna n. 2630 della nob. sig co. Maria Gilb De Voisins nata Taglioni r presentata dall' avv. Venier c tro il curatore da deputars Domenico Colombana era qui d miciliato a S. Vitale ed ora sente d' ignota dimora, in pu di pagamento di a. l. 100, fitti e sloggio con ulteriori sp proposto colla petizione 24 g gno 1853 n. 15319, venne que ta Pretura con Decreto tergato all' istanza suddetta [...]

curatore del Colombana l' avv. Nale di qui.

Si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, nonchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 26 ottobre 1853.
L' I. R. Cons. Dirigente
Combi.

N. 34887. 1.ª pubbl.ª

Avviso.

Si rende pubblicamente noto, che nell' Editto 17 ottobre 1853 n 32652, inserito nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia nelli giorni 25, 26 e 28 mese stesso, sotto i n. 136, 137 e 139, corre un errore nel nome dell' assente, a cui veniva fatta la notifica, dovendo leggersi Francesco Hoffer in luogo di Giovanni Bacchili, ritenuto che dalla inserzione del presente avrà principio il termine dei giorni 90.

Il Presidente
Manfroni.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile in Venezia,
Li 7 novembre 1853.
Ferreti, Direttore
degli Ufficii d' ordine.

N. 5950. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Con odierna deliberazione a questo numero venne interdetto per monomania Gio. Batt. Bochetti del fu Pietro di Collalto e gli fu deputato in curatore il di lui genero Giorgio di Giacomo Manin pure di Collalto.

Locchè si pubblichi come i metodo, e quindi anche con inserzione per tre volte nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarzento,
Li 22 ottobre 1853.
Il Dirigente
Lorio.

N. 16566. a. c. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Mercantile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili, che fossero eventualmente situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Antonio Brighenti tanto in sua società quanto come rappresentante ed unico proprietario della ditta eredi Brighenti, già calciante.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Antonio Brighenti ad insinuarla fino al giorno 24 dicembre prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Pasqualigo deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 29 dicembre suddetto alle ore 10 antimerid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegaz dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
Scolari.
Dall' I. R. Tribunale Merc.
Camb. Maritt. in Venezia,
Li 4 novembre 1853.

N. 11825. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza in relazione all' odierna deliberazione pari numero rende noto, che nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione avrà luogo nelli giorni 24 novembre e 15 dicembre prossimi futuri dalle ore 9 antimerid. alle ore 2 pomerid., il duplice esperimento di subasta per la vendita nel primo esperimento col ribasso del 5 per 0|0 e nel secondo col ribasso del 10 per 0|0 sul respettivo valore di stima dei sottodescritti beni stabili esecutati dietro istanza di Antonio Boschetti coll' avv. Curti in pregiudizio di Gio. Alessandro Veyer fu Giovanni di Vicenza sotto le seguenti modificate.

Condizioni.

I. La vendita seguirà in separati lotti I, II, III, V, VI, VII, VIII, IX.

II. L' asta sarà aperta nel primo esperimento col ribasso del 5 per 0|0 e nel secondo esperimento col ribasso del 10 per 0|0 del rispettivo valore di stima e saranno delibarati anche con tale ribasso.

III. Ogni oblatore non eccettuato il creditore esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in corso di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d' incanto.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi ai rispettivi creditori a tenore dell' atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo medesimo dovrà corrispondere sopra di esso dal giorno 11 novembre 1853 del possesso dei beni come infra accordategli l' interesse dell' annuo 5 per 0|0 facendone a tutte di lui spese di anno in anno il deposito presso questo R. Tribunale.

V. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d interessi dovrà verificarsi in pezzi da 20 kni Austriaci sonanti, e esclusa in ogni caso e tempo, e per condizione essenziale di contratto la carta monetata, e qualunque altro surrogato al danaro sonante con riserva del conguaglio in quanto i creditori non avessero diritto ad essere pagati in lire austriache effettive.

VI. Si dichiara ad opportuna notizia degli aspiranti (ritenuto che per tale dichiarazione non possa essere addossata alcuna responsabilità alla parte esecutante) che sopra i campi e fabbriche nel Comune censuario di Creazzo di provenienza originaria del fu D.n Bonaventura Fadinelli compresi nel presente atto di subasta, l'Ospizio del Soccorso e Soccorsetto di Vicenza tiene ipotecariamente assicurato tra gli altri un capitale di a. l. 43228 : 39, portante l' annuo interesse del 4 per 0|0, che sarebbe affrancabile soltanto dopo la morte del vitaliziante Giovanni Camera.

VII. Il deliberatario avrà il possesso degl' immobili deliberati col suddetto 11 novembre 1853 e dovrà ottenerlo volendo ed occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Reg.

VIII. Dal giorno 11 novembre 1853 in avanti tutte le imposte prediali, getti e tasse consorziali, e qualsiasi carico erariale, e provinciale ordinario e straordinario ristauri e riparazioni dei fabbricati staranno a carico del deliberatario.

IX. Gli stabili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si ritroveranno nel giorno dell' incanto, ed i fondi a corpo, e non a misura, col peso della decima, quartese e pensionatico in quanto, e come vi fossero e vi potessero essere soggetti e con ogni inerente servitù, attiva e passiva.

X. Ogni spesa, ed imposta per l' aggiudicazione in proprietà degl' immobili sarà a tutto carico dell' acquirente.

XI. Nel caso di più deliberatarii di un solo lotto, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi che potranno incombergli in forza del presente Capitolare.

XII. Ogni offerente per procurare in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà l' originale mandato del suo commitente in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante all' esecuzione delle condizioni dell' asta.

XIII. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi al deliberatario incombenti, sarà in facoltà della parte esecutante o di qualunque potesse avere interesse di procedere al reincanto degl' immobili deliberati a termini del par. 438 del Giud. Reg, e in tale caso ricadrà a vantaggio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria si ottenesse.

XIV. Le imposte prediali pagate da terzi sugl' immobili da vendersi saranno graduate avanti tutti i creditori.

Si avverte in fine che l' ultimo creditore ipotecario Costante Secco accorda al deliberatario la dilazione di cinque anni al pagamento del suo credito senza interessi.

Descrizione degl' immobili da subastarsi nel Comune di Creazzo Provincia di Vicenza.

Lotto I.

Campi 1 : 3 : 1 : 15 in colle pari a pert. met. 7 : 31, denominati il Brolo di Sotto descritti nel censo stabile alli num. 134, 135, 136 e 204, colla rendita censuaria di l. 66 : 61, confinanti a levante e tramontana con strade comunali, a mezzogiorno e ponente con strade comunali, e con Antonio e Scipione fratelli Breganze, stimati austr. l. 2608 : 65.

Campi 2 : 1 : 1 : 62 pari a pert. 9 : 46, in colle descritti in censo stabile alli n. 343, 344, 345, 346, colla rendita di l. 48 : 86, confinanti a levante e tramontana con strade comuni, a mezzogiorno con Antonio e Scipione fratelli Breganze, a ponente con beni della stessa proprietà mediante lo scaranto detto la Spondaora, stimati a. l. 1478 : 75.

Campo 0 : 1 : 0 : 36 in colle pari a pert. 1 : 13, con tre case, e fabbrica rurale sovrappostavi marcate coi comunali num 178, 179, 180, 181, con corte ed orto annessovi il tutto posto nella contrada del Pozzetto, inscritti nel censo stabile alli num. 697, 703, 705, 706, 769, colla rendita di l. 29 : 58, confinante a levante cogli eredi Farinon, a mezzogiorno strada comune, a ponente e tramontana con beni di questa ragione, stimati austr. l. 1600.

Campi 6 : 3 : 1 : 21 in colle pari a pert. 26 : 65, con palazzo da Villeggiatura, e con adiacenze, corte, e giardino annessivi inscritti nel censo stabile alli n. 490, 688, 689, 690, 691, 693, 694, 695, 696, 698, 699, 700, 701, 702, colla rendita di austr. l. 324 : 73, confinanti complessivamente a levante eredi Farinon con beni e case della stessa proprietà a mezzogiorno con beni e case di questa ragione, e strada comune, a ponente con Danasco Luigi, ed a tramontana con beni Farinon, stimati a. l. 18586.

Campi 3 : 1 : 1 : 64 pari a pert. 13 : 33, in colle descritti nel censo stabile alli num. 475, 476, 477, 479, 480, colla rendita di l. 68 : 85, confinanti a levante e mezzogiorno, e tramontana con strade comuni, a ponente collo scaranto d. Sponsaora, stimati a. l. 2160.

Campi 3 : 1 : 0 : 101 pari a pert. 13 : 02, descritti nel censo stabile alli num. 348, 361, 362, 363, 393, colla rendita di l. 70 : 53, confinanti a levante collo scaranto detto Sponsaora, a mezzogiorno per poco tratto con strada comune, ed il resto con Perin Domenico, a ponente con Gio. Batt. e fratelli Buccetti, ed a tramontana cogli eredi di Manfro Antonio, stimati l. 1555 : 50.

Totale valore del lotto I, a. l. 27988 : 90.

Lotto II.

Campi 5 : 3 : 0 : 70 pari a pert. 22 : 53, denominati sotto Perin in censo stabile alli num. 340, 341, 350, 352, colla rendita di l. 141 : 51, confinanti a levante strada comune detta del Boschetto, a mezzogiorno ponente e tramontana con strade comuni, stimati a. l. 3615 : 25

Campi 2 : 0 : 0 : 55 pari a pert. 7 : 98, in colle denominati il Chiozzo descritti nel censo stabile alli numeri 321, 333, 334, 336, 338, 339, colla rendita di l. 14 : 95, confinanti a levante in parte con Antonio e fratello Breganze, ed in parte coi Consorti Casarotto, a mezzoto, a ponente e tramontana con strada comune, stimati l. 510.

Campi 6 : 0 : 0 : 02 pari a pert. 23 : 18, in colle denominati la Rizza con casa rusticale sovrappostavi marcata al civ. num. 156, con orto ed altre adiacenze annessivi, inscritti nel censo stabile alli n. 377, 398, 399, 400, 401, 403, colla rendita di l. 114 : 31, confinanti complessivamente a levante con strada comune, a mezzodì con strada comune, e con Mantoan Francesco, a ponente collo stesso Mantoan, Adelaide Wejer Benati, ed Alessandro Wejer, ed a tramontana colla suddetta Wejer Benati mediante stradella, e con strada comunale, stimati l. 4760 : 50.

Campi 1 : 2 : 1 : 23 pari a pert. 6 : 38, denominati Valbordon a piè di Colli, inscritti nel censo stabile alli n. 281, 1421, 1424, colla rendita di l. 50 : 22, confinanti a levante colla stessa proprietà e con beni dei nobili Alvise e fratelli Mocenigo, a ponente coi detti nobili Mocenigo, ed a tramontana colla strada comunale di Sovizzo, stimati lire 1651.

Totale valore del lotto II, a. l. 10536 : 75.

Lotto III.

Campi 10 : 0 : 0 : 40 pari a pert. 38 : 81, in colle denominati il Corpo delle Giarette, e della Bassetta, con casa rusticale annessavi marcata col comunale n. 149, inscritti nel censo stabile alli n. 273, 274, 276, 277, 278, 279, 282, 283, 286, colla rendita di l. 239 : 93, confinante complessivamente a tutti i quattro i lati con strade comuni, stimati a. l. 6004.

Campi 5 : 2 : 0 : 73 pari a pert. 21 : 58, in colle con casa annessavi di sasso calcare inscritti nel censo stabile alli n. 275, 280, 287, 594, 595, colla rendita di l. 82 : 33, confinanti a levante e mezzogiorno con strade comuni a ponente coi nobili Alvise, e fratelli Mocenigo, ed a tramontana con beni Scala, stimati l. 2412 : 70.

Campi 9 : 3 : 0 : 70 pari a pert. 37 : 98 in piano, detti Valbordon inscritti nel censo stabile alli n. 1397, 1398, colla rendita di l. 275 : 35, confinanti a levante con Federico Wejer, e con beni della stessa ragione, a mezzogiorno e ponente colla stessa ragione, a tramontana colla strada comune di Sovizzo, ed in piccola parte con beni della ragione medesima, stimati l. 9750 : 60.

Campi 1 : 3 : 0 : 37 pari a pert. 6 : 93, in piano denominati Valbordon inscritti nel censo stabile alli n. 1399, 1400, 1419, 1420, colla rendita di l. 37 : 83, confinanti a levante e tramontana con beni della stessa proprietà, a mezzodì con beni alli n. 1401, 822, del censo stabile ed a ponente con beni dei nobili Alvise e fratelli Mocenigo, stimati l. 825.

Campi 5 : 3 : 0 : 61 pari a pert. 22 : 49 in piano, denominato le Boje in Valbordon inscritti nel censo stabile alli num. 806, 1369, 1370, 1371, 1373, 1374, 1375, 1376, 1377, 1378, 1379, 1380, 1381, 1393, 1394, colla rendita di l. 111 : 23, confinanti complessivamente a levante col fiume Retrone, e con Angelo D.r De Marchi, a mezzogiorno con beni dello stesso De Marchi a ponente col fiume Retrone e con beni della stessa proprietà, a tramontana in parte con beni della medesima ragione ed in parte con Federico Wejer, stimati a. l. 4530 : 50.

Totale valore del lotto III, a. l. 23522 : 80.

Lotto V.

Campi 5 : 2 : 1 : 96 pari a pert. 22 : 17 in piano, denominati al Piazzon, inscritti nel censo stabile alli num. 1110, 1111, colla rendita di l. 128 : 36, confinanti a levante collo Scolo Piazzon, a mezzogiorno con Manni Giuseppe detto Gerometta, a ponente con beni di Manni Maria, ed a tramontana con strada comune, stimati austr. l. 5056 . 40.

Lotto VI.

Campi 10 : 2 : 1 : 20 pari a pert. 41 : 13 in piano, detti il Corpo dei dieci campi inscritti nel censo stabile alli num 1105, 1106, 1107, 1108, colla rendita di l. 216 : 51, confinanti a levante collo Scolo Piazzon, a mezzogiorno coi fratelli Bassi, e strada comune, a ponente con strada comune, ed a tramontana con Manni Giuseppe detto Gerometta, stimati l. 9903 : 25.

Lotto VII.

Campi 4 : 1 : 1 : 98 pari a pert. [illegible] denominati li Meneghetti inscritti nel censo stabile alli n. 1102, 1103, colla rendita di l. 120 : 41, confinanti a levante collo Scolo Piazzon, a mezzodì con beni degli eredi Stacchi, a ponente con strada comune ed a tramontana con fratelli Bassi, stimati austr. l. 4407 : 50.

Lotto VIII.

Campi 11 : 0 : 0 : 54 pari a pert. 42 : 74, con casa rurale sovrappostavi, marcata col comunale n. 158, e corticella annessa, inscritti nel censo stabile alli n. 450, 451, 452, 453, 455, 456, 457, 458, 460, 461, 462, 463, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 473, 474, colla rendita di l. 195 : 98, confinanti a levante con beni di questa ragione, a mezzogiorno in parte con Mantoan Francesco, in parte con Giovanni Scola, ed in parte con Mattiello Maddalena, a ponente in parte con beni della stessa Mattiello Maddalena, ed in parte con strada comune, a tramontana con strada comune, stimati l. 5928 : 40.

Campi 3 : 2 : 1 : 13 pari a pert. 14 : 06, in contrada Valdiezza inscritti in censo stabile ai n. 2306, 2308, 2321, 2323, colla rendita di l. 79 : 22, confinanti a levante con strada comune di Valdiezza, a mezzogiorno con Costa Francesco, a ponente collo Scolo Valdiezza, e con Dalla Barba D.r Luigi, a tramontana collo stesso Dalla Barba, stimati l. 3199 : 40.

Campi 0 : 2 : 0 : 15 pari a pert. 2 . 0 . 0 in colle denominati la Cesura inscritti nel censo stabile alli n. 396, 397, colla rendita di l. 10 : 12, confinanti a levante con Perin Domenico, a mezzodì e ponente strade comunali, a tramontana Benetti Gio. Batt, stimati l. 228 : 30.

Campi 0 . 3 . 0 . 64 pari a pert. 3 . 19 in colle, denominati le Terre bianche, inscritti nel censo stabile al num. 554, colla rendita di l. 12 . 22, confinanti a levante e tramontana con strada comune a ponente in parte con Zamboni D.r Fabbio, ed in parte con Costa Domenico, ed in parte con Gio. Batt. Benetti, a tramontana in parte con strada comune, ed in parte con Gio. Batt. Bennetti suddetto, stimati l. 300.

Totale valore del lotto VIII, a. l. 9656 . 10.

Lotto IX.

Campi 0 . 0 . 1 . 55 pari a pert. 0 . 74, con casa colonica sopra marcata coi comunali n. 182, 183, inscritti nel censo stabile alli n. 131, 133, colla rendita di l. 22 . 02, confinanti a levante con casa, e terreno, camera, a mezzodì con Catani Angelo, a ponente e tramontana strada comune, stimati l. 1350 . 25.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Creazzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tourner.
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 21 ottobre 1853.
D Cozza.

N. 5546. 3. pubbl.ª

Editto.

Per parte dell' I R. Pretura in Massa del Polesine si rende pubblicamente noto, che dinanzi la stessa verranno tenuti nei giorni 6, 13 e 20 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, i tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati ad istanza di Vincenzo Vescovi fu Luigi di Occhiobello coll' avv. Dari ed a carico di Giuseppe Rabboni del fu Luigi possidente domiciliato a Ferrara, e che la vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera degl' immobili non seguirà al 1.° ed al 2.° incanto se nonchè a prezzo superiore od eguale a quello della stima di a. l. 2887 : 25, come dalla perizia al n. 4739, di cui ogni oblatore ne potrà avere ostensione e copia in questa Cancelleria. Siccome poi i predetti immobili sono aggravati dell' annuo livello di scudi 22, e quindi viene ridotto il valore di stima a sole l. 198 : 85. Nel terzo incanto poi seguirà la delibera anche a prezzo inferiore della stima stessa, semprechè basti a soddisfare il creditore inscritto.

II. Nessuno tranne l' esecutante potrà farsi oblatore se non delle l. 198 : 85 di stima da farsi nelle mani della Commissione subastante che dovrà poi andare in deconto del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario qualora nol fosse l' esecutante, dovrà entro giorni tre dopo la delibera versare nella Cassa dei depositi di questa Pretura il residuo prezzo, e starà poi a suo carico le spese successive alla delibera.

IV. A carico del deliberatario dal giorno della delibera staranno tutti i pesi pubblici e privati inerenti agli immobili subastati, e così anche la tassa di trasferimento della proprietà in ragione del 3 1|2 per 0|0.

V. Mancando il deliberatario al puntuale, ed integro pagamento del prezzo e delle spese della delibera avrà immediatamente luogo la rivendita giusta le norme fissate dal par. 438 del Giud. Reg., a tutte di lui spese e pericolo.

Descrizione degl' immobili da subastarsi siti nel Comune di Salara.

1. Casa e terreno aratorio arborato e vitato di stara 4 circa fra confini a levante le ragioni Pareschi, a mezzodì lo stesso Pareschi Venanzio, a ponente Mezzanati Luigi, ed a tramontana l' argine vecchio del fiume Pò.

2. Terreno in Golena a arborato vitato di stara 3 circa fra confini a levante le ragioni Mezzanati Giuseppe, a mezzodì il fiume Pò, a ponente Azzolini Gio. Batt, ed a tramontana l'argine Pò.

3. Terreno aratorio, arborato vitato di circa stara 13 posto fra due argini, coerenziato a levante Mezzanati Giuseppe, a mezzodì l' argine piccolo del Pò, a ponente Azzolini Gio. Battista, ed a tramontana l' argine vecchio di Pò.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questo Comune e di quello di Salara, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Massa,
Li 19 ottobre 1853.
Il R. Cons. Pretore
Printz.

N. 11028. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I R. Pretura di Arzignano rende noto, che in base all' odierno Decreto pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori su tutte le sostanze mobili e immobili esistenti nelle Provincie Venete di ragione di Sante Dal Zovo fu Girolamo di Arzignano, eccitandosi chiunque credesse avere azione, e ragione contro l' oberata sostanza d'insinuarla sino al giorno 20 dicembre prossimo venturo in forma di petizione a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Carlo Zarattini curatore alle liti, con avvertenza di dimostrare non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto di venir collocato nell' una o nell' altra classe, mentre in difetto scorso il sudd. termine, nessuno verrà più ascoltato, e gli non insinuati saranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, e ciò quand' anche competesse loro diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che si saranno in termine insinuati a comparire nel giorno 24 mese stesso alle ore 9 ant., per la conferma dell' amministrat. interinale sig. Gio. Batt. Manfro di qui, o per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della Delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si riteranno aderenti alla pluralità dei voti degli intervenuti, e che non comparendo alcuno l'amministratore e Delegati si eleggeranno d' Ufficio a tutto loro rischio, e pericolo.

Il presente Editto si pubblica mediante triplice inserzione in tre consecutive settimane nella Gazzetta di Venezia e coll' affissione all' Albo, e nei luoghi di metodo.

Dall' I. R Pretura di Arzignano,
Li 20 ottobre 1853.
Benedetti, Pretore
Pivettta, Scritt.

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE

ANNO 1853 – N. 255

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 10 novembre.

*Ordinanza degli **II. RR.** Ministeri delle finanze e del commercio, obbligatoria per tutta l' estensione dell' Impero, con cui vengono poste in vigore le disposizioni, approvate da S. M. I. R. A. con Sovrana **Risoluzione** del **27** aprile **1852**, concernenti alcune misure per impedire il contrabbando alle coste marittime.* **N.i 35419-548-FM. e 7222/H-HM.**

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile 1852, ordinando contemporaneamente d' incorporare l' Istria e le isole del Quarnero al territorio doganale austriaco generale, e di restringere il territorio del porto franco di Trieste, si è graziosissimamente degnata d' approvare le seguenti disposizioni, concernenti alcune misure per impedire il contrabbando alle coste marittime, le quali entreranno in vigore col 1.º dicembre 1853:

Disposizioni concernenti alcune misure per impedire il contrabbando alle coste marittime.

§ 1. Ogni capitano o direttore d' un naviglio austriaco di qualsiasi categoria, il quale da un porto nazionale si reca in altro porto nazionale od estero, dovrà, allorquando leva le spedizioni, produrre all' I. R. Ufficio del porto il manifesto in doppio esemplare, da lui firmato di proprio pugno, sulle merci formanti il carico.

Un esemplare del manifesto sarà da corredarsi delle polizze di carico, firmate dai caricatori.

In questo manifesto dovrà pure specificarsi la paccotiglia dell' equipaggio, regolarmente e separatamente dai colli del carico.

§ 2. Il manifesto, munito delle polizze di carico assicurate con filo, sarà da riconsegnarsi al capitano o direttore, munito del visto e del suggello dell' I. R. Ufficio del porto, onde, in caso d' occorrenza, esso possa legittimarsi, tanto durante il viaggio, quanto alle rispettive Autorità finanziarie marittime o consolari del luogo di sua destinazione, secondo che questo sia un porto compreso nel territorio doganale, un porto franco austriaco, od un porto estero con sede d' un Consolato imperiale.

§ 3. Ai capitani o direttori di navigli austriaci, diretti per un porto austriaco, incombe di presentare all' Ufficio di porto, oltre i due esemplari voluti dal § 1, anche un terzo esemplare del manifesto, il quale, dopo essere munito del visto dell' Ufficio del porto a senso del § 2, verrà, chiuso e suggellato, restituito al capitano o direttore. Questo terzo esemplare sarà da consegnarsi all' Ufficio od impiegato, chiamato ad incontrare il carico col manifesto, onde, mediante confronto coll' esemplare del manifesto, che al capitano o conduttore del naviglio venne consegnato aperto, possa facilmente scoprirsi qualunque cambiamento operato in quest' ultimo.

Qualora le merci, caricate sopra un naviglio austriaco, fossero destinate per diversi porti nazionali, dovrà estendersi e rassegnarsi per ogni singolo porto un manifesto separato, nel numero di esemplari stabilito.

§ 4. Le disposizioni, portate dalla presente Ordinanza, trovano piena applicazione anche rispetto a' navigli coperti da bandiera pontificia, qualora questi fossero diretti per un porto austriaco, godendo essi il diritto, al pari de' navigli austriaci, di esercitare il cabottaggio lungo la costa austriaca.

§ 5. A nessun capitano o direttore d' un naviglio austriaco è lecito di caricare merci, le quali non sono comprese nel manifesto.

Qualora egli, dopo aver levate le carte di spedizione, venisse nel caso di caricare altre merci, sarà esso in obbligo, prima di trasportarle a bordo, di farne dichiarazione suppletoria sull' esemplare del manifesto, restituitogli dall' Ufficio di porto, indi di presentare questo nuovamente all' Ufficio di porto assieme alle polizze del nuovo carico; nella qual occasione sarà da completarsi analogamente anche l' esemplare, rimasto presso l' Ufficio in custodia.

L' Ufficio di porto avrà da autenticare siffatte aggiunte secondo le indicazioni contenute nel § 2.

Anche il terzo esemplare suggellato del manifesto, e voluto dal § 3, sarà da completarsi ed autenticarsi nel modo suaccennato, ed indi da restituirsi da parte dell' Ufficio al capitano o conduttore, dopo essere stato nuovamente chiuso e suggellato.

Il divieto, contenuto nel presente §, di occultare merci nel manifesto di carico, colpisce anche i capitani e direttori di navigli esteri (Editto 10 marzo 1779 ed Ordinanza governativa 12 luglio 1802.)

§ 6. Se il naviglio è diretto per un porto austriaco compreso nel territorio doganale austriaco generale o dalmato, dovrà nel manifesto apparire specificato il numero e la marca dei pacchetti, casse, colli o d' altri recipienti, che trovansi sul naviglio, come pure la quantità e qualità delle merci caricate.

La qualità e quantità delle merci non han d' uopo d' essere indicate secondo la misura e denominazione della Tariffa daziaria. È concesso d' indicare la quantità secondo le misure, alle quali l' oggetto suole essere venduto in commercio.

Però, tanto l' indicazione della quantità, come della qualità, deve essere esatta e corrispondere, del pari che il numero e le marche dei colli, allo stato effettivo del carico.

In generale, sono in questo caso da osservarsi le vigenti norme daziarie circa i manifesti, e per conseguenza, rispetto a quelle parti di territorio, in cui è in vigore il Regolamento sulle dogane e privative dello Stato, dell' 11 luglio 1835, come pure relativamente ai porti della Croazia, appartenenti alla Lega doganale generale, il § 35 e successivi di quella legge, e, circa il territorio doganale della Dalmazia, la Notificazione dell' I. R. Governo dalmato dei 18 ottobre 1837 N. 19739-6158.

Se il naviglio è diretto per un *porto franco austriaco*, o per un *porto estero*, sarà da estendersi e corredarsi il manifesto secondo le prescrizioni dell' Editto 10 marzo 1779 e della Notificazione 12 luglio 1802 dell' I. R. Governo di Trieste.

§ 7. L' Autorità finanziaria o marittima del porto austriaco, in cui il naviglio, proveniente da un porto austriaco, sarà per approdare, dovrà ricusare il ricevimento dei manifesti, i quali non portassero l' autenticazione dell' Ufficio del porto, voluta dal § 2.

Il terzo esemplare sigillato del manifesto, di cui il capitano o conduttore, nel caso indicato dal § 3, deve essere munito, dovrà in ogni sua parte corrispondere perfettamente al secondo esemplare non suggellato, consegnato al navigante medesimo.

Scorgendovisi una differenza, sarà quest' ultimo esemplare da considerarsi per abusivamente alterato; ed il capitano o conduttore sarà, per trasgressione della presente Ordinanza, da punirsi secondo le disposizioni del § 9.

§ 8. Qualora all' Ufficio di porto del luogo di caricazione insorgesse sospetto che il carico non corrisponda al manifesto prodottogli, è esso in facoltà di esaminare il carico del naviglio, ed occorrendo, di farlo anche scaricare.

§ 9. Qualora il capitano o direttore d' un naviglio non avesse esattamente manifestato il suo carico, e quindi si rinvenissero merci non comprese nel manifesto, o pure qualora il medesimo non fosse in grado di esibire il manifesto, voluto da' §§ 1 e 3, dovrà esso pagare, per la prima volta, una multa disciplinare di fior. 10 a 20, per ogni centinaio della merce non dichiarata, in favore del fondo Pensioni della Marina.

Se il manifesto suggellato venisse intercettato, o si rinvenisse il sigillo leso, oppure se i manifesti fra loro non combinassero, verrà punito il conduttore del naviglio colla multa disciplinare di 50 a 200 fiorini.

Nel caso d' insolvenza del conduttore del naviglio, garantisce il naviglio stesso per l' importare della multa.

Le merci rinvenute, non comprese nel manifesto, o pure non coperte di tale documento, sopra un naviglio diretto per un porto del territorio doganale, saranno del resto da consegnarsi all' Autorità finanziaria per l' ulteriore procedura d' Ufficio.

Siffatte merci sono da trattarsi come oggetto di tentativo di contravvenzione daziaria punibile per contrabbando, la quale, a misura che il naviglio era per partire od era partito

a) da un porto attinente al territorio doganale generale austriaco o ad uno speciale dalmato, o pure

b) da un porto franco austriaco, verrà punito secondo le leggi penali in contravvenzione di finanza, vigenti, pel caso *a*), nel luogo, dal quale il naviglio fece vela, e, pel caso *b*), nel luogo, pel quale il carico o la maggior parte di esso era destinata.

Se poi il naviglio fosse diretto per un porto franco austriaco, o per un porto estero, le merci rinvenute, e non comprese nel manifesto, o non coperte da manifesto, non verranno per questa sola mancanza trattate come oggetto di contravvenzione finanziaria, ma dovranno assumersi suppletoriamente nel manifesto, già approntato o da approntarsi.

Le disposizioni penali del presente paragrafo trovano piena applicazione ai capitani o direttori di navigli esteri, in contravvenzione all' obbligo loro imposto dal § 5.

Nel caso di reiterata contravvenzione alle presenti prescrizioni, verrà dichiarata la confisca del naviglio in favore del fondo Pensioni della Marina; qualora poi il caso toccasse ad un naviglio austriaco, decaderà inoltre il capitano o direttore, che si rese colpevole di recidiva, per sempre, dal diritto di comandare navigli austriaci di qualsiasi categoria.

§ 10. L' investigazione e la punizione delle contravvenzioni, alle quali sono applicabili le pene dettate dal precedente § 9, è devoluta agl' II. RR. Uffizii di porto, in quanto ciò riguardi le disposizioni di polizia marittima.

Il ricorso contro le decisioni di codesti Ufficii è da presentarsi, entro 8 giorni dall' intimazione della nozione, all' I. R. Governo centrale marittimo, sia direttamente, oppure a mezzo degl' ispettori del Governo stesso, residenti nei rispettivi Litorali.

§ 11. Entro la distanza da terra d' una lega austriaca (4 $^{10}/_{100}$ miglia geografiche italiane, ossiano 7590 metri), è vietato in mare qualunque trasbordo di merci, eccetto il caso della forza preponderante d' un avvenimento fortuito, da comprovarsi legalmente.

Contravvenendo a questo divieto, si va a trasgredire le prescrizioni di polizia marittima e di finanza.

Come contravvenzione alle leggi di polizia marittima, verrà la trasgressione del premesso divieto punita nel capitano o direttore, a senso del § 9 della presente legge, senza distinzione, se le merci trasbordate siano o meno comprese in un manifesto.

Sotto rapporti doganali, verrà la premessa contravvenzione considerata come contrabbando, e punita secondo quelle leggi penali di finanza, le quali sono in vigore nel territorio doganale più vicino al luogo, ove seguì il trasbordo.

A questa punizione per attentato contrabbando, soggiace il capitano o direttore, tanto del naviglio dal quale, quanto di quello nel quale seguì il trasbordo.

§ 12. Alle barche pescherecce è assolutamente vietato il trasporto di merci.

Le contravvenzioni a tale divieto verranno punite nel conduttore di barca colle pene disciplinari per contravvenzioni di polizia marittima, stabilite dal § 9 della presente legge, di più con quelle del § 18 del Regolamento sulla pesca in mare del 7 agosto 1835.

Inoltre, contro le contravvenzioni al suddetto divieto, verranno applicate le disposizioni circa la punizione del contrabbando, le quali si trovano in vigore per quel Dominio della Corona, alla cui costa la contravvenzione venne commessa.

Vienna, 24 settembre 1853.

Trieste 8 novembre.

L' I. R. Luogotenenza ha accordato il premio legale di fior. 150 ai pescatori Antonio Delucca, Giovanni Battista ed Antonio Demarchi, Antonio Olio e Pietro Robba di Muggia, per aver essi, con proprio pericolo di vita, salvato da sicura morte, nella sera del 13 aprile p. p. il capitano Vincenzo Frizziero, i marinai Giovanni Battista Frizziero, Angelo e Fortunato Ballarin, Vincenzo Seronese, ed il mozzo Francesco Gallimberti, componenti l' equipaggio del pielego austriaco l' *Amico*, il quale, ancorato nella rada di Muggia, preso da un forte impeto di vento, perdette l' ancora ed andò sempre più accostandosi alla spiaggia del mare ed alle grosse pietre, ivi collocate, dove immancabilmente si sarebbe infranto, e deperite sarebbero le vite del suddetto equipaggio, senza il soccorso pronto e generoso de' ridetti pescatori.

(O. T.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 10 novembre.

Dai molti prospetti, già pubblicati sul risultamento nell' Impero, in quest' anno, del raccolto dei grani, emerge fin d' ora, e, sebbene non ne sieno ancor giunte le relative particolareggiate dimostrazioni, con confortante certezza, non do-

APPENDICE

STORIA.

Viaggetto pittorico ed erudito da Venezia a Castelfranco.

Trovandomi giorni sono a Venezia al Caffè della *Vittoria*, seduto accanto un patrizio, ora de' seniori, uomo autorevole per varia dottrina e molto conoscitore dell' antica sua patria, si venne al solito a favellare del guasto delle uve e di ogni tristo annuale ricolto; e per ciò del nessun invito, che fa la campagna a passarvi il presente autunno. E da uno all' altro discorso, mutossi il dialogo in più lieto argomento, cioè del *S. Pietro Martire* di Tiziano, poco fa restaurato con ogni amore e intelligenza dal prof. Fabris, il quale già un anno con pari maestria fece rinascere in Castelfranco la preziosa tavola di Giorgione. — Oh quanto bramerei rimirarla! — sclamò allora il patrizio, con un sorriso e un lampeggiar d' occhi vivacissimo. — Sono più di trent' anni ch' io non riveggo quell' ameno castello; e mi sovviene d' esservi stato l' ultima volta ad un' accademia poetica de' *Filoglotti*, in quel loro teatro d' attico gusto; e avervi udito recitar versi bellissimi Jacopo Monico, Bernardo Trento, il Dalmistrone festivo, il Carrer giovanetto, il Puppati, il Renier, il Paravia, il Rainati, e qualche altro di quella pura e classica scuola, preseduti da quel benemerito dott. Francesco Trevisan, che poscia tutti a lauto pranzo accoglieva. — Care memorie! io soggiunsi, e tanto più care e desiderate, ora che quell' Accademia da qualche anno non dà più segno di vita, come stassi in neghittoso silenzio, con iscapito de' buoni studii, l' Ateneo trivigiano, mentre il bassanese, questo di Venezia, e quel di Rovigo, seguitano le loro dotte ragunanze. — E' mi fu detto, ripigliò il gentiluomo, che i Castrofrancani facciano de' mutamenti a quel loro teatro, unico nel suo genere, opera lodatissima del loro concittadino Francesco Maria Preti; e che vi siano varie controversie in un generale rifacimento fra il partito de' conservatori e quello de' troppo facili novatori. Lodo assai che v' innalzino l' atrio e la facciata, che non mai vi furono eretti; e che vi ammettano qualche necessaria aggiunta e cambiamento: ma più ancora loderei quei gentili e intelligenti signori, se nelle innovazioni serbassero più ch' è possibile l' originale concetto del loro illustre conterraneo, del quale resterà soltanto memoria nelle quattro tavole, unite agli *Elementi di architettura del Preti (Venezia, 1780)*, pubblicati da Giordano Riccati . . . Ancorchè d' anni assai carco, vorrei fare una corsa a quel delizioso paese; rimembrare per via tante vecchie memorie: brevissima gita di appena trenta miglia! — E conchiuse, a me rivolto: — Volete voi, caro amico, tenermi compagnia, e sorreggere colla vostra paziente bontà la mia vecchiezza? — E da me senza esitare accettato (sicuro che, a fianco di quel signore, non sarei ito, come si dice, a modo de' bauli anche in questo microscopico viaggio), mi trovai il seguente mattino col gentiluomo nella sua gondola alla volta di Mestre. Fu reciproco patto muovere per la via diritta di Castelfranco, facendo sosta erudita ad ogni villaggio, che s' incontra sul battuto cammino; rammemorando le signorili villeggiature dell' antico patriziato veneziano, e osservando ogni cosa del mondo attuale. Non può fare di queste gite contemplative chi si mette a straccorrere per la strada ferrata: ed è pur caro qualche volta ritornare col pensiero e col fatto alle abitudini già disusate.

Passato S. Secondo, isoletta abitata fino al 1806 da' Frati Domenicani della stretta osservanza, vedi biancheggiante da lunge Campalto, villetta quasi al margine delle lagune, ove al secolo scorso faceano vela da Venezia a gozzovigliare gli allegri popolani; e le buone comari, imbandita sull' erba la merenda, picchiavano sul cembalo, e moveano al ballo, uscite almeno una volta all' anno dalle uggiose native callaie.

E lasciatoci addietro S. Giuliano, ov' era l' antica torre *della palata* di fronte a Marghera, di cui resta solo memoria nelle preziose *Vedute* a bulino del Canaletto, il patrizio ricordava le due campanelle appiccate sulla chiesicciuola dell' *Anconetta*, chiedenti limosina e suonanti pel buon viaggio de' passeggieri, e rammentava come, nella vicina osteria di Marghera, si trovavano le vetture e le sedie a due ruote, che andavano a balzelloni e leggiere. I quali luoghi tutti, colla chiesuccia di Marghera, vennero demoliti nella costruzione delle moderne fortezze. Ma eccoci alfine alle rive di Mestre. E qui approdando, ove la carrozza del gentiluomo ne attendeva, rammemorava egli le belle serate, godute nel celebre teatro Balbi, che qui vicino sorgeva, l' estate e l' autunno frequentato dalla nobiltà veneziana: architettato nel 1778 da Bernardino Maccaruzzi, con grave spesa e per ordine de' patrizii fratelli, Filippo ed Alvise Balbi, il primo de' quali fu senatore animoso a por mano a belle imprese, e fu padre di quel Filippo, che a Castelfranco perfezionò il modo di levare dal muro le pitture a fresco. Questo grandioso teatro contava novantanove palchetti; era molto armonico, assai bene compartito, ed aveva un palco scenico vastissimo. Nel 1811, fu quasi tutto demolito, e non ci resta che la pianta disegnata nelle *Notizie storiche di Mestre (Venezia, 1839)*, opera anonima ed incompiuta, scritta a casaccio, senza critica alcuna, da un fu Bonaventura Barcella. E dicevami qui pur *alle barche*, della splendida villeggiatura dell' ambasciatore di Vienna, il conte Durazzo, minutamente descritta in una lettera del 1772 da Ruggero Boscovich, astronomo e letterato di bella rinomanza. *(Lettere del Boscovich, Venezia, 1811.)* Nè taceva di un Pisani, succeduto al Durazzo, il cui elegante giardino era a que' tempi una maraviglia; e vi teneva corte bandita, tipo della galanteria e del lieto vivere al cadere del secolo passato: nè taceva d' un Taddeo Tirabosco, avvocato veneziano, che, accanto la torre dell' Orologio, aveva il suo Tusculo, splendidamente edificato: nè finalmente di un Erizzo, senatore, del cui palagio, ora posseduto da' conti Bianchini, si avrà bella materia di favellare in altra circostanza. Molti de' nobili Veneziani tenevano a Mestre le stalle de' loro cavalli, per averli pronti all' uscir della capitale. — Fatti pochi passi dopo l' albergo della *Campana*, di cui trovasi menzione fin

versi qualificare l' anno presente, anno di carestia, e non esistere, in complesso, ragione di timore, quantunque quel risultamento nelle parti meridionali dell' Impero lasci qualche cosa a desiderare.

È noto non essere il commercio de' cereali una speculazione isolata: esso è invece, parte essenziale ed importante del commercio del mondo. Che l' Austria poi abbia parte all' influsso delle fluttuazioni ne' prezzi de' cereali, ciò risulta dalla circostanza, statisticamente provata, esportar ella grandi quantità di quegli articoli, ma importarne anche quantità quasi eguali dai confinanti paesi, per saziare il bisogno di quelle singole parti del suo territorio, che scarseggiano di grani. E, per non ommetterne la prova mediante numeri, vogliamo, avuto riguardo ai prospetti comparativi commerciali e doganali pegli anni 1841-1850, rammentare che il numero, per adeguato, delle importazioni de' cereali nel suddetto periodo, rappresentò un valore di fiorini 8,486,152, mentre il numero eguale delle corrispondenti esportazioni ne rappresentò uno di fiorini 7,752,863. La quantità delle importazioni fu dunque maggiore di quella delle esportazioni; e di ciò fu principalmente cagione l' anno 1850, nel quale vi ebbe diminuzione nelle esportazioni per centinaia 4,408. Quella diminuzione derivò dai grandi bisogni all' interno, specialmente per le truppe, concentrate in Boemia ed in Tirolo; mentre l' esportazione dalla Lombardia per la Svizzera diminuì in conseguenza dell' aumento del dazio d' importazione, che ivi ebbe luogo.

In generale però, può ammettersi che l' importazione e l' esportazione de' cereali stieno in equilibrio. Così, p. e., la prima, nel 1847, raggiunse un valore di 10,290,685, e la seconda un valore di 10,000,610 fiorini. In ogni caso, è chiaro essere l' Austria essenzialmente interessata nel generale commercio di questo ramo, e dipendere in molti modi la regolarità dei prezzi all' interno dalla fissazione di essi nel generale mercato.

In tale riguardo, cominciano a cessare i timori, concepiti alcuni mesi fa. Secondo relazioni concordi, il commercio, nel suddetto ramo, continua in proporzioni grandiose. Gli acquisti di cereali in Odessa non furono in nessun momento interrotti. Masse straordinarie di essi (quasi 2 milioni e mezzo di *cetwert*, da 3 staia e mezzo l' uno), giacciono in que' magazzini. Duecento cinquanta bastimenti trovansi in quella rada sotto carico.

L' *Economist*, pubblicato a Londra, crede poter assicurare che le condotte di farina e di cereali dal Canadà e dagli Stati Uniti suppliranno abbondantemente alla penuria in Inghilterra ed alcuni Stati del Continente.

Secondo i prospetti uffiziali del commercio, pel trascorso anno, l' Inghilterra ritirò dai porti settentrionali della Russia 343,782 *quarter*; dai porti meridionali, 957,877; dai Principati danubiani, 713,876; dalla Prussia, 454,348; dall' Annover, 149,343; dall' Austria, 113,599; dall' Egitto, 775,823; dalle altre Provincie della Turchia, 211,476; dall' America inglese, 50,615; dagli Stati Uniti, 651,886 *quarter*. In quest' anno, l' importazione in Inghilterra andrà al di là di quella dell' anno passato; giacchè, al principio del corrente anno fino al 10 ottobre, l' Inghilterra aveva ritirato quasi tre milioni di *quarter* di più di quello, che ritirato aveva l' anno passato, nello stesso periodo.

Per quel che riguarda il raccolto nell' Alemagna settentrionale, e specialmente in Prussia, esso è calcolato mediocre. Non parlasi però nemmeno colà di carestia; e siccome anche in Francia l' opinione si è decisamente migliorata, e sparirono in gran parte i prima concepiti timori, deesi con fiducia sperare che i prezzi dei grani in tutta l' Europa gradatamente diminuiranno, o che non aumenteranno di più, come di recente, anche nei nostri porti di Venezia e di Trieste, mostrano tendenza piuttosto a diminuire che a crescere. *(Corr. austr. lit.)*

Metodo facile ed economico di preservare e togliere dalle viti l' attuale malattia dominante in Europa.

Il più sicuro mezzo di togliere molte, malattie che affliggono i vegetabili, è il ben coltivarli.

I danni, cagionati alle uve in Europa, e particolarmente in Italia ed in Francia, dalla malattia sviluppatasi da più anni nelle viti d' ogni specie, hanno richiesto le cure de' Governi, e lo studio degli agronomi, i quali videro con dolore distruggersi uno de' principali prodotti d' industria agricola, con grave pregiudizio del pubblico e privato interesse.

Molti si sono occupati di rintracciarne la causa, studiandosi scientificamente e praticamente di ritrovare un modo atto a sanare le viti dal contratto malore; ma finora non vi è stato suggerimento, che valga alla tanto desiderata preservazione, e la malattia, seguitando ad infuriare, ha distrutto anche quest' anno in gran parte le uve.

V' ha chi dice che la malattia in discorso debbasi ai rigidi freddi delle passate invernate; altri soggiungono doversi alle eccessive piogge, cadute in primavera; molti l' attribuiscono alle nebbie nocive, che si estesero di frequente su' campi coltivati; altri finalmente colla scienza attribuiscono questa malattia ad una pianta crittogama, come il carbone nel grano. Prima dunque di proporre un metodo di cura preservativo, credo opportuno di affacciare alcune deduzioni sulla ricercata causa.

Le meteore soprallegate hanno in tutt' i tempi pregiudicato più o meno i vegetabili, siccome più volte è accaduto, specialmente in territorii di molta estensione, tanto al piano, quanto al colle e al monte; ma sempre parzialmente, colpendo quelli posti sui terreni corrispondenti a cattiva ubicazione, o peggio ancora ad una trista esposizione. Ne' passati anni in vece, ed anche nel presente, le viti solamente furon viste ad essere prese da una grave malattia, in tutte o quasi tutte le Provincie d' Italia e d' altre nazioni, con maggiore intensità al piano, meno sul colle, pochissimo sul monte. Quindi si dovrebbe credere che dai sempre tristi effetti delle meteore rimanessero preservati tutti i vegetabili, anche i più delicati, meno le viti; la qual cosa è assurda, secondo l' esperienza agronomica, insegnando questa che in simili circostanze, cioè d' imperversanti meteore, e a pari condizioni, soffersero più o meno un disturbo nel nutrimento, un' imperfezione vegetativa, non solo le viti, ma ben anche i gelsi ed i frutti d' ogni specie.

Dalle osservazioni meteorologiche si è riscontrato una speciale condizione nell' andamento delle stagioni, in causa della quale si è prolungata oltre misura la stagnazione dell' aria umida e nebbiosa, una temperatura fredda fino a lungo nella primavera, ed un sopravvenire d' un caldo eccessivo ad un tratto, per cui la vegetazione è stata sottoposta a delle variazioni, sempre poco propizie al corso ordinario e regolare per la perfezione delle sue produzioni. Queste variazioni, se hanno prodotto difetti, egli non è per altro a disperarsi, ed è a credere che, mediante un' accurata coltivazione, si possa riparare a tali morbose influenze.

Penetrato io dalle conseguenze di questa disgrazia, che produce scarsezza di prodotti alla vita umana necessarii, rivolsi fino dall' anno scorso le mie osservazioni al progresso di questa malattia, e colla scorta d' esse mi dedicai ad un' esperienza, che vado ad esporvi.

Nel mese di ottobre, in giorni asciutti, feci togliere il terreno all' intorno delle viti affette dalla malattia, col formarvi le buche di pratica per concimarle, tagliando prima di tutto quel radicume o barbole, che trovai nella radice, e che sono tanto dannose alla pianta, ponendovi all' atto di questo lavoro, per lo strato di 15 centimetri d' altezza, cenere di legna mista a polvere di strada (od anche polvere di calce), nella proporzione d' uno di cenere e due di polvere. Il terreno in cui io faceva l' esperimento, era argilloso-quarzoso-calcare. Poscia vi misi sopra un concime caldo, coll' aver lasciato le buche aperte per tutto l' inverno, e cioè fino ai primi di marzo. Nel suddetto mese di ottobre, feci potare le viti in giorni asciutti, avendo queste l' età di circa anni 30. Subito dopo la potagione, stropicciai i pedali delle viti con capecchio, senza offendere minimamente la pianta, e togliendovi con diligenza la vecchia scorza, quindi i licheni ed i muschi, e qualunque deposizione della crittogama; poscia sui pedali medesimi vi passai sopra con acqua di polvere di strada, nella proporzione come appresso. Presi un mastello, e vi posi entro una libbra metrica o chilogramma d' acqua (3 libbre, poco meno di Forlì); vi aggiunsi sei oncie metriche abbondanti di polvere di strada (circa 2 libbre di Forlì); mescolai il tutto con un' oncia metrica di cenere (circa 4 oncie di Forlì). Con tale preparato, per mezzo d' un grosso pennello, vi diedi sopra lungo i pedali delle viti diligentemente da per tutto, come si suol dare la vernice; cioè, a quelle appoggiate agli alberi per l' altezza di due metri e mezzo circa, a quelle basse o a laccizia per l' altezza di soli ottanta centimetri, guardandomi bene di non accecare le gemme: lungo il filone feci eseguire un fosso pel libero scolo delle acque, senza più toccare le viti ne' mesi di dicembre, gennaio e febbraio; solamente sul finire di marzo ed in aprile praticai, in giorni asciutti, la vangatura profonda, e prima che spuntassero le gemme. Nel mese di giugno, dopo che io ebbi tolto i tralci superflui alle viti, vi feci gettare con isbraccio di pala della polvere di strada, e questo precisamente all' alzata del sole. In agosto praticai la zappata, alla profondità di 25 centimetri. Finalmente, circa a metà di settembre, rimasi persuaso che, ponendo in opera il metodo suindicato, la vendemmia andava a presentarsi felice, con uve sane e ben mature.

Molti diranno: sarà poi vero che si abbiano questi effetti? Agricoltori carissimi, volete ad evidenza averne una prova? Volgete l' occhio alle viti, situate sul ciglio de' campi lungo le vie postali, ove, pel polverio che s' innalza col continuo passaggio di vetture e carri, le troverete coperte di polvere di strada, in bella floridezza con uve sane; quando invece, a poca distanza e nell' interno de' campi le scorgerete prese dal malore.

Le suddette pratiche da me eseguite con ogni accuratezza, mi condussero al felice risultato di vedere crescere e dilatarsi le uve, portate da queste viti, senza che mai fossero affette dalla malattia; e sono lieto di poter annunciare, che sono giunte a perfetta maturazione, senza che se ne sia guasto un solo grano. Mi sono poi tanto maggiormente persuaso della efficacia d' un tal metodo preservativo, perchè le viti circostanti e nello stesso campo, non trattate con questa speciale coltivazione, hanno data un' uva tutta malata, e non buona.

Io non pretendo d' entrare in alcuna discussione scientifica sulle cagioni vere degli effetti, da me ottenuti; pure dirò ciò che io ne pensi in proposito. La coltivazione, fatta al piede delle viti, è utilissima nel mio modo di vedere, perchè gli elementi, da me adoperati sono stimolanti la vegetazione, e quindi avvivano l' esercizio delle funzioni, traendo maggiore abbondanza di succhi, ed una vegetazione prolungata con vigore: per cui lo stimolo e la natura de' principii stessi, da me usati, e specialmente la potassa e la calce, possono avere influito a paralizzare l' azione mortifera della mentovata crittogama.

Tornando al metodo suindicato di preservazione delle uve, le viti giovani, tanto ne' filari che ne' vigneti, debbono essere trattate come fu superiormente suggerito per le viti vecchie, meno che alle giovani sarà eseguita la potagione in primavera, prima che il succhio sia, in movimento, gettandovi sopra la polvere di strada ogni volta dopo che sono state bagnate da abbondanti piogge.

Vogliansi poi, anzi che guardare allo stile con cui furono scritte queste poche linee, tener in conto lo scopo vero, il desiderio dello scrivente, che fu ed è quello di rendersi giovevole al suo simile.

Forlì, 16 settembre 1853.

SANTE ZOLI, *ingegnere*.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 7 novembre.

Il 4 corr. l' ambasciatore inglese, lord Westmoreland, diede un banchetto, a cui furono invitati il Pr. Giorgio di Prussia, l' ambasciatore prussiano, co. Arnim, il secretario d' Ambasciata, conte Flenming, il regio ambasciatore bavarese, sig. di Lerchenfeld, l' ambasciatore francese, sig. di Bourqueney, l' ambasciatore wirtemberghese, barone Hügel, ed altri personaggi.

L' Ospodaro della Valacchia, principe Stirbey, nel suo viaggio alla volta di questa capitale, si trattenne un giorno a Pest. Il Principe Ghika è qui atteso mercoledì. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 7 novembre.*

Nella mattina del 3 corrente, S. E. il sig. cavaliere di Burger, I. R. Luogotenente di Lombardia, inaugurava il solenne riaprimento degli studii nell' I. R. Università di Pavia.

Dopo la consueta funzione ecclesiastica, celebrata nella chiesa del Gesù, la prefata S. E. si è trasferita nella grande aula dell' Università, accompagnata dalle Autorità civili e militari, che intervennero a decorare l' accennata funzione, non meno che dal rettore magnifico, dai direttori e dall' intero Collegio dei professori.

Ivi trovavasi anche monsignor Vescovo e gran numero di distinti cittadini, ai quali si univa eziandio una estesa quantità di giovani studiosi.

Il dottor Giovanni Codazza, professore ordinario di geometria descrittiva, lesse in questa circostanza un' eruditissima orazione inaugurale, colla quale si fece a dimostrare la necessità che agli studii teorici abbia sempre a precedere e sussidiare la pratica, affinchè i progressi delle industrie e delle arti in genere abbiano a riuscire veramente fruttuosi e di perenne utilità e decoro per le nazioni.

Terminata la funzione accademica, S. E. il signor Luogotenente passava nell' aula di ricevimento dell' Università, dove rivolse a ciascheduno dei membri componenti il Corpo accademico le più calde esortazioni, all' oggetto che gli studii universitarii, progredendo in mezzo all' ordine ed alla disciplina, abbiano sempre più a fiorire a vantaggio della studiosa gioventù ed a lustro dell' Università. Indi l' E. S. si recò a visitare i Gabinetti scientifici, nei quali ebbe argomento di manifestare la propria sodisfazione per l' intelligente zelo, col quale i professori, a cui sono essi rispettivamente affidati, ne procurano il prosperamento. *(G. Uff. di Mil.)*

Mantova 8 novembre.

Intorno al modo di trarre la seta dalla foglia dei gelsi abbiamo, da un carteggio del 1.° corrente, quanto segue: « Avrete letto ne' giornali, *(V. il nostro N. 20*[illegible]) che il signor Cavezzali, chimico di Lodi, ha trovato il modo di trarre la seta dalla foglia dei gelsi, senza farla elaborare nel ventricolo del baco. Ora io vi dirò che due miei conoscenti, pochi giorni sono, lo hanno visitato, e veduta la seta, la quale non si distingue da quella dei bozzoli; e una Compagnia inglese ha fatto al Cavezzali una lucrosissima profferta per la cessione del segreto, perchè questo assicura quasi il doppio prodotto, e massime poi se riesce l' esperimento, che sta facendo, di trarla anche dalla seconda foglia, cioè da quella che ora cade dai rami. » *(G. di Mant.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 4 novembre.

La Santità di N. S., questa mattina, verso le dieci, partiva con nobile treno dalla sua residenza del Quirinale, per recarsi alla chiesa di S. Carlo al Corso, ove ha luogo ogni anno la Cappella papale in onore del grande Arcivescovo di Milano, S. Carlo Borromeo.

Indossati gli abiti pontificali nell' attiguo Oratorio, ove stava radunato il sacro Collegio, S. S. passò tosto in sedia gestatoria, preceduta processionalmente da tutti quelli, che sogliono aver posto alla Cappella, all' adorazione del SS. Sacramento: e, giunta all' altar maggiore

---

dal 1582, eccoci alla chiesa di S. Lorenzo, con architettura non troppo lodevole del Maccaruzzi suddetto, colpa l' area breve ed angusta. Qui il Santo titolare, dipinto da Lodovico Pozzosarato, merita qualche osservazione; e con esso la statua monumentale della *Carità*, tenente l' effigie del Vescovo trevigiano Soldati, lavoro del giovane scultore Vitale Via, a questi di collocato. Questa chiesa è di vetustissima origine, e delle più rispettabili della diocesi trevigiana, oggidì decorata dal suo arciprete, cav. Giovanni Renier, uno de' più illustri italiani oratori, e poeta sopraccennato. Della quale usciti, volle il gentiluomo sedere alla bottega da caffè del *Genio*, memore dell' antico Caffè *Buonamigo*, che ivi presso era celebre anche a' tempi di Gaspare Gozzi, accennato in una sua lettera del 1768. E, fra' lenti sorsi del cioccolatte (stil vecchio!), mi narrava sorridendo che non intervenivano a questo ritrovo, durante la villeggiatura, che gli ascritti al patriziato. — Questi nobili incipriati, seguitava a dire, quivi seduti in lunga riga, che dall' alto in giù guatavano e cittadini e popolani, mi sovviene averli veduti rizzarsi tutti in piedi, col cappello in mano, in atto d' ossequio, quando, giunto dal vicino Marocco, smontava colà di carrozza, e appariva sulla soglia della bottega da caffè, un vecchietto gibboso, accigliato e male aitante della persona, il quale a gravi passi traballando andava a sedersi all' ultimo confine della sala, e parea godersi di tanto omaggio, anzi forse indugiava a bella posta l' acconciarsi, per tenere a suo comando disagiato in piedi il nobile consesso. Era questi il procuratore e cavaliere Lorenzo Morosini, personaggio riputatissimo nella Repubblica, d' alto animo e di molto potere, di cui vuolsi leggere il ritratto civile, che fa il Gozzi stesso nell' *Orazione*, quando nel 1757 fu eletto procuratore di S. Marco. Udite poi che cosa avvenne una volta: Soleva l' ambasciatore Durazzo venire anch' egli a questa bottega, e trattenervisi buona pezza. Conveniva allora, a noi patrizii, lasciargli libero il luogo: poichè era gelosa legge di Stato, non potersi trovar mai chi fosse del nostro ordine cogli ambasciatori delle estere Corti. Naturalmente questa cosa annoiava ciascuno: laonde, fattala per bel modo rappresentare sconveniente al procurator Morosini, questi ottenne, co' dovuti riguardi, che il Durazzo frequentasse altro luogo. — Fatte queste ed altre ciarle, il gentiluomo ed io salimmo la carrozza, e ci trovammo in breve fuori del castello di Mestre. Di questo castello ebbero giurisdizione i Vescovi di Treviso, poscia fu conquistato dagli Eccelini, e nel 1337 venne in potere della Repubblica veneziana.

Giunti al sito, detto de' *Quattro Cantoni*, ove comincia il Terraglio, e volgesi a Treviso, ricordavamo nominarsi questo punto da un gigantesco edificio della famiglia Zen, avente quattro torricelle a' lati, fabbrica pregiata e di stile severo, demolita nel 1818, presso le cui rovine sorse quel casino, che prospetta oggidì il Terraglio. Da questo luogo, volta a ponente, mette capo la strada, detta *Castellana*, perchè muove di seguito a Castelfranco; ed è quella, che in questa gita io mi accingo a descrivere, dopo avere svolto qualche libro, e qualche cronaca relativa.

Percorre essa miglia ventuno, tutta ab antico fino al 1807 sul territorio trivigiano; ma oggidì su quello della Provincia di Venezia nei Comuni di Zelarino, Martellago e Scorzè, della Provincia di Padova nei Comuni di Trebaseleghe e Piombino, e della Provincia di Treviso nei Comuni di Resana e Castelfranco. Fin dal secolo XIII, doveva essere questa strada di qualche importanza, percorrendola anche le milizie, e mettendo in comunicazione Mestre con Bassano, castelli dominati allora dagli Eccelini, che tenevano eziandio Novale e Castelfranco. In una descrizione del territorio di Mestre, fatta nel 1315, riportata per documento nell' accennato guazzabuglio storico del Barcella (il quale goffamente al solito tace d' onde trasse quel documento alquanto pregevole), è denominata questa strada *Via Imperialis quae incipit versus Bassanum in regula Zelarini*. Resa impraticabile per un' inondazione del 1581, una Ducale 17 marzo 1582 prescrive che la si rifaccia, chiamandola strada d' innumerabile concorso. Ma anche ad innumerabili inondazioni era poscia soggetta, per modo che, avvallata, limacciosa, massime nel Mestrino, era nel verno inaccessibile, e ridotta una continua pozzanghera. Mette maraviglia il considerare come la Repubblica veneziana, che tante opere grandiose costruiva in terra ferma, si desse così poco pensiero delle strade, specialmente di quelle così vicine alla città dominante, ch' erano tutte malagevoli, eccettuato il Terraglio e la Brenta: tanto più, che moltissimi dei patrizii avevano le loro ville in questi dintorni. E siccome questa *Castellana* fu sempre strada maestra ed una delle più importanti, perchè da Venezia mette per retto tramite a Bassano e nel Tirolo, Napoleone, con decreto 9 agosto 1808, la dichiarava nazionale; e allora dovevasi rifarla molto più spaziosa e diritta della presente. (*Re, Annali d' Agric. T. VII. pag. 9 an. 1810.*) Ne abbiamo un saggio negli ultimi cinque miglia, da Piombino a Castelfranco, ove questo Distretto volle poscia per bel modo rifarla colle primitive grandiose misure. Ma le politiche vicende, avvenute dopo il 1808, tolsero ogn' idea di rifacimento; finchè, scorsi varii anni di litigii e di contrarie opinioni private, venne alla fine questa strada costruita intera nel 1830, col danaro dei Comuni suddetti. Dichiarata oggidì commerciale ed erariale, è battuta grandemente, e forse troppo, da' carrettieri, che riempiono carri enormi d' ogni genere di merci, avviate pel Tirolo.

Sulla quale strada, la prima casa di villeggiatura, che si trova partendo da Mestre, è quella de' signori Gazzato-Lattuada, con bell' oratorio, eretto nel 1831, avente la messa quotidiana. Poco appresso, la via ferrata da Mestre a Treviso, fin dal 1850 interseca la nostra *Castellana*. Dopo il casino, che il Tintoretto pittore lasciò a' suoi discendenti, posseduto ora dai signori Melchiori, ove nessuna traccia artistica di tanto uomo si scoperse giammai, sorge quasi di fronte, un po' addentro, altro luogo antico, della famiglia Pezzana-Tessier, con affreschi di maniera paolesca. Queste due villeggiature stanno entro i confini della parrocchia di Zelarino. La chiesa di Zelarino, intitolata da S. Vigilio, Vescovo e martire di Trento, fu nel 1556 ricostrutta dalla nobile famiglia Molin, che ne ottenne il giuspatronato, trasferito poscia in quella dei Minio, ed ora nel sig. Alessandro Fustinoni.

Ampliata nel 1746, è santo pensiero d' oggidì renderla più capace e decorosa: intanto si rifabbrica il vecchio campanile, non dirò con quanto sano consiglio lasciato ancora aderente alle pareti della chiesa, che talvolta può esserle di nocumento. Vedemmo in essa una B. Vergine del Rosario, dipinta da Domenico, figlio dell' illustre Jacopo Tintoretto, più sopra nominato. E uscendo di chiesa, sorse a dire il patrizio: — So d' aver letto in un' opera di Giambattista Egnazio, celebre letterato veneziano del secolo XVI, com' egli accenni più volte a questa villa, di cui tenne qualche anno il parrocchiale beneficio. — Ma egli propriamente, soggiunsi io, non vi esercitava lo spirituale ministero, costumandosi, innanzi il Concilio Tridentino, di porre un altro prete a vicario, come sappiamo aver fatto il Cardinal Bembo, ch' ebbe anch' egli a questo modo il benefizio di S. Maria di Casale, più volte nelle sue *Lettere* ricordato. La diocesi trivigiana ebbe a parrochi uomini letteratissimi, come, a cagion d' esempio, Giovan Mario Verdizzotti stette a S. Giorgio di Castelcucco, e Benedetto Buommattei, Fiorentino, fece il parroco davvero a S. Maria di Sala, per tacere di molti altri di data più recente. — Risaliti che fummo in carrozza: — Questo palazzo, coll' esterna gradinata, accennava il gentiluomo, era in addietro de' Foscari di *S. Simeone piccolo*, ed ora della rispettabile dama contessa Marta Foscari, vedova del conte Pietro Gradenigo. E l' altro qui subito appresso appartiene, fin dal secolo XV, ai patrizii Foscari *in volta di Canale*. Marin Sanuto, nel suo *Itinerario per la terraferma veneziana nell' anno 1483 (Padova 1847, pag. 116)*, pubblicato dal benemerito delle cose nostre Rawdon Brown, accenna fin da quel tempo a quest' abitazione, venendo da Novale: *et poco luntan è la villa dove è la caxa di Nicolò Foscari nepot olim dil ser.mo Principe*, ec. Narrano le cronache che i Foscari *vennero de Mestrina da uno loco chiamato Celarin* fino dall' anno 882. — Ed io alla mia volta diceva: — Il grandioso palazzo, posseduto ora dal signor Luigi Visinoni, fu in addietro della famiglia Zino, passato poscia agli Angaran e Grimani. In Zelarino vi sono altresì i luoghi di villeggiatura de' signori Ambrosioni-Riedl, in addietro Morolin, dei Gera, dei Parolari, già Curnis e Mutoni, e de' signori Fustinoni, i quali tutti in socievole e lieto accordo godono la stagione d' autunno. — Seguitando, un miglio dopo Zelarino, s' unisce alla Castellana una strada comunale, che per Maerne e Robegano conduce a Novale, e di là a Camposampiero, a Cittadella ed a Vicenza. Sulla nostra invece trovasi poco lungi Trevignano di Mestre. Qui il patrizio accennavami varii nobili veneziani, che venivano a villeggiare, cioè un Vettore da Mosto, benemerito agronomo, due Lin (uno molto dilettante di cacce, che aveva il palazzo ora posseduto dalla signora Perottini-Antippa), nonchè i Balbi, Rubbi, Zorzi; e con essi i Tramontin, Galante, Quarti, Codognato, ora Padri Cavanis delle Scuole pie di Venezia, e quell' illustre Jacopo Filiasi, che, nella solitudine del suo campestre ritiro, molte delle sue opere compose. La chiesa di Trevignano ha per suo antico patrono S. Pietro apostolo *ad vincula*. Sul muro esterno di essa leggemmo una inscrizione al Filiasi suddetto, morto a Venezia nel 1829, e qui sepolto; il quale, a dir vero, meritava una lapide a lui solo, non collettivamente ad altri di sua famiglia, e posta nel sito più onorevole della chiesa. Ma il suo nome vivrà rispettato nelle moltiplici sue opere idrauliche ed erudite, e soprattutto nella sua lodatissima *Storia de' veneti primi e secondi*. *(Sarà continuato.)*

dato incominciamento alla messa, pontificata dall' em.° rev.° sig. Cardinale Morichini.

Dopo la messa, e ritornata nell' Oratorio a deporre vesti pontificali, ammise al bacio del piede i moderi della Confraternita: indi passò a venerare l' inne reliquia del cuore di S. Carlo; poscia, salita in rozza, con quella stessa forma pubblica, con che era lata, restituissi alla sua residenza del Quirinale.

Alcune compagnie di milizie pontificie e francesi vano schierate sulla piazza di S. Carlo, a segno di ore; le finestre ed i balconi delle abitazioni della via l Corso erano messe a festa; e molto popolo trasse otamente ad assistere alla sacra funzione. *(G. di R.)*

Bologna 7 novembre.

Per minorare le tristi condizioni, in che Bologna ersa pel mancato raccolto della canapa, e per la scarezza de' cereali, il Santo Padre generosamente largiva na rilevante somma, da essere qui impiegata in lavori i pubblica beneficenza ed utilità.

Fu tosto, da monsignor Commissario, creata un' pposita Commissione, preseduta dall' eccelso sig. marhese Francesco Guidotti Magnani, senatore di Bologna, la quale va immediatamente ad occuparsi di cosiffatti lavori, che, mentre provvederanno ai più urgenti bisogni della misera classe, lascieranno fra noi, nel maggior decoro del paese, perpetuo monumento della munificenza Sovrana.

Per l' incominciamento del nuovo anno scolastico in questa P. Università, ha avuto luogo sabato scorso (5) la consueta sacra funzione, nella quale i signori professori hanno emesso la solenne professione di fede. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Genova 6 novembre.

Il commercio di Genova prese una determinazione, che molto l' onora. I principali negozianti sonosi impegnati verso il sindaco ad imporsi una tassa mensile, con che il pane del povero sia ridotto ad un prezzo moderato, mediante *buoni di pane*, distribuibili a cura del Municipio. Le due case Bocca hanno sottoscritto per 8000 franchi al mese, ed il loro generoso esempio è stato imitato da altri negozianti. *(E. della B.)*

I noli delle navi, i salarii de' marinai toccarono quest' anno la più alta somma, che siasi forse mai ricordata in tempo di pace, essendo quadruplicato il valore dei primi, normalmente di 2 a 3 lire per ettolitro di grano dagli scali del mar Nero, e quasi triplicato quello de' secondi, normalmente di 30 a 35 lire al mese pei buoni marinai. Se questo aumento nella rimunerazione delle opere marittime, e nella locazione delle navi, significa da una parte l' estensione e la permanenza dei bisogni, dall' altra ci offre un compenso alle difficoltà della situazione, poichè non fa d' uopo dimostrare che la ligure marina mercantile realizza quest' anno profitti e risparmii tali, da riparare, non solo alla inazione degli scorsi anni, ma da fornirle capitali per rinnovare e migliorare il suo materiale, e dar nuovo impulso alle costruzioni ed agli affari. *(Corr. Merc. e G. Uff. di Mil.)*

Intorno al monumento, da erigersi a Cristoforo Colombo, togliamo dalla *Gazzetta di Genova* quanto segue:

« Gran parte dei lavori artistici, che debbon costituire l' insieme dell' opera, già perfettamente compiuta, sono a mano della Commissione, ed assicurano che il monumento segnerà un' epoca felicissima dell' arte italiana. Anche la statua del Santarelli s' attende in breve dalla Toscana.

« Il chiarissimo sig. Pietro Freccia, succeduto al Bartolini pel gruppo principale, fu a questi giorni in Genova onde affrettare l' eseguimento della parte commessagli. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 7 novembre.

Lettere di Napoli, in data del 4 andante, confermano le migliori nuove di salute delle LL. AA. II. RR. il Granduca e la Granduchessa, egualmente che dei RR. Arciduchi. Secondo tutte le probabilità la partenza delle LL. AA. alla volta della Toscana sarebbe per verificarsi nella giornata, di martedì, 8 novembre corrente. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 7 novembre.

Siamo in grado di far conoscere che la Sovrana munificenza, fin dal giorno 6 corr., mise a disposizione della Commissione centrale di beneficenza, affinchè essa possa agire immediatamente, la somma d' italiane Lire 20,000 della sua cassa privata, da erogarsi esclusivamente in pro' degli abitanti della montagna e dell' Oltreappennino; come pure trecento sacca di risone di sua proprietà allodiale, per minestre da distribuirsi in varii centri di popolazione della pianura. *(Mess. di Mod.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 5 novembre.

Ieri festeggiavasi il giorno onomastico di S. A. R. il nostro Sovrano. Alla cerimonia religiosa, durante la quale le truppe parmensi e gl' II. RR. cacciatori facevano le consuete salve, assistevano fra gli altri personaggi l' I. R. generale austriaco barone Maurizio di Lederer.

Un' abbondante distribuzione di pane ai poveri, che va continuando alcuni giorni, fu l' omaggio, offerto dal Comune della città; omaggio sopra tutti gradito al Principe, che mai non manca di contraddistinguere tali occasioni con atti più speciali di clemenza e di generosità, e che ama sia vôlta a beneficio della classe bisognosa qualunque spesa servir debba a dimostrargli gratitudine ed ossequio. *(G. di P.)*

IMPERO RUSSO

I nostri giornali contengono un rescritto imperiale, portante la data del 14 ottobre, con cui l' Imperatore esprime la speciale sua Sovrana sodisfazione all' aiutante generale, principe Argutinski-Dolgorukow, comandante il distretto del Caspio, per aver cooperato col suo distaccamento a mettere in fuga Sciamil, quando questi era comparso con un forte esercito di montanari nel distretto di Dsharobelokan, e per aver ripristinata la quiete in quel territorio. L' imperiale rescritto non fa conoscere l' epoca, in cui avvenne questo fatto d' armi del principe Argutinski-Dolgorukow. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Ecco il rapporto uffiziale di Nessib pascià, prefetto di polizia di Pera, con alcune note (che il corrispondente dell' *O. T.*, comunicandoglielo, vi pose fra parentesi) intorno al conflitto, ch' ebbe luogo la notte del 20-21 ottobre fra rifuggiti politici e militari turchi, del quale il nostro carteggio fe' parola sin dallo scorso giovedì:

« Nella notte di giovedì a venerdì, verso le ore 4 di mattina (erano soltanto 2 ore), una decina d' individui (ve ne furono più di venti), per la maggior parte Italiani, dopo aver bevuto abbondantemente, si portarono a Kaliungi-Kuluk nei quartieri nominati Simizi Socak, ed assalirono la casa d' un professore greco, nominato A......; questi chiamò in soccorso, e gl' Italiani non risposero che col voler dare la scalata alla casa. La guardia del quartiere (Bekzi) nominata Ibrahim, accorse a quelle grida, ed in seguito alle amichevoli osservazioni, che fece loro, egli cadde morto, trafitto da cinque colpi di pugnale. Due gendarmi di polizia accorrono alle grida del moriente; anche questi vengono feriti, l' uno alla testa, l' altro alla coscia destra. Tosto venne dato avviso al prefetto di polizia di Pera, Nessib pascià, il quale prese seco un picchetto di fanteria ed alcuni gendarmi di polizia, e si portò in persona sul luogo. I malfattori s' eran rifuggiti in una specie di *gangat-hôtel*, dove ordinariamente sogliono dormire, e dove si barricarono, preparandosi ad un accanito combattimento contro l' Autorità. Nessib pascià fece tosto circondare la casa, e fece venire i cavassi lasakzi delle Legazioni (austriaca e napoletana), dalle quali dipendono. All' invito amichevole, che loro fece per tre volte di arrendersi, essi risposero lanciando dalle finestre sedie, bottiglie, e tutto ciò che loro veniva in mano. Nel tempo stesso fecero fuoco sulla truppa con un colpo di pistola. Nessib pascià ordinò di forzare la porta. Allora ebbe luogo un' orribile mischia fra tutti quegl' individui e la truppa. Finalmente si poterono arrestare 17 individui, fra cui 11 feriti. Tre di questi ebbero ferite molto gravi, e uno di essi è di già morto ieri. Fra' soldati e gendarmi, solo 10 furono feriti, di cui uno morì. » Più sotto dice quel rapporto: « Non possiamo che lodare l' Autorità, la quale agì colla più grande moderazione, e che liberò Pera da tali individui, i quali potevano divenire causa di dispiaceri ben più grandi durante la stagione d' inverno. »

Dal suesposto rapporto, che io ebbi da ottima fonte, i vostri lettori comprenderanno bene non esservi in questo tristo fatto alcun colore politico. In ogni caso, il Governo comprenderà sempre più il pericolo di nutrire nel seno dell' Impero questo rifiuto della società europea. *(Cart. dell' O. T.)*

A tenore delle ultime notizie, giunte dal Danubio, si ha motivo di credere che la divisione dell' esercito di Omer pascià, che passò il Danubio presso Viddino, sia composta di *redif*, o truppe irregolari, destinate a fare la guerra a modo dei Cosacchi o delle guerriglie. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 4 novembre.

Scrivono da Tolone alla *Patrie* che il ministro della marina e delle colonie ordinò la costruzione d' una fregata di primo ordine, che avrà per nome l' *Imperatrice Eugenia*. Questa fregata avrà la forza di 800 cavalli e servirà di tipo alla costruzione di parecchie fregate dello stess' ordine, che avrà luogo a Brest, a Lorient ed a Cherburgo. Assicurasi che, contemporaneamente all' *Imperatrice Eugenia*, verrà costruita a Tolone un' altra fregata, che si chiamerà la *Foudre*.

Dicesi che la questione orientale sia penetrata perfino nelle sale dell' impresa teatrale dell' *Opéra Comique*. Si dà per certo che i soldati russi, i quali debbono figurare nell' opera nuova di Meyerbeer, la *Stella del Nord*, presentando troppa l' attualità, l' Amministrazione superiore gli abbia fatti spatriare dal poema. Fortunatamente però, la musica rimarrà invulnerata nel suo originale, siccome considerata estranea alle esigenze dell' equilibrio europeo. *(E. della B.)*

La liberazione del dottor Watteau di Lilla, annunziata da alcuni fogli, non è confermata. Vi fu bensì un' ordinanza della Camera delle accuse, che dichiarava non esservi motivo di procedere, per quanto riguarda i fatti di competenza della Corte d' assise; ma il sig. Watteau è ancora detenuto alla prigione Mazas, e dee passare fra breve al Tribunale correzionale. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 novembre.

La gente era ieri inclinata a credere, udendo il linguaggio degli speculatori, che la questione d' Oriente fosse risoluta all' amichevole; non mancava neppure chi pretendeva che il *Moniteur* avesse a pubblicare questa mattina una nota, annunziante che tutte le difficoltà erano diffinitivamente rimosse.

La questione è, per mala sorte, lontana dall' esser giunta a tale stadio pacifico. Non già che la diplomazia abbia rinunziato a' suoi sforzi: ella sembra, per lo contrario, risoluta a continuare le sue pratiche in mezzo alla guerra, al fine d' approfittare di tutte le contingenze, per trarre ognuna delle Potenze belligeranti a fare alcune concessioni. Ma, pel momento, tutte le notizie della Valacchia non lasciano verun dubbio intorno ad un prossimo azzuffamento fra' due eserciti. Si sa che i Russi avevano sgombrata la piccola Valacchia, e ch' essi avevano ritirate le lor truppe di là dal fiumicello d' Aluta; ma bisogna credere che il generale Gortschakoff abbia avuto da' suoi esploratori notizia del passaggio del Danubio, preparato dal generale turco, poich' egli lasciò Bucarest il 22 ottobre per andare ad appostarsi a Krajova, nella piccola Valacchia. Krajova giace oltre l' Aluta e a due giornate di cammino da Calafat. Si crede che i corpi russi abbiano ricevuto ordine di concentrarsi dal lato di Krajova, di maniera che una battaglia decisiva potrebb' essere data fra quella città e Calafat. In data del 28 ottobre, vale a dire al momento, in cui da 20 in 25,000 Turchi avevano già passato il Danubio, non erano ancor giunte se non pochissime truppe russe a Krajova, in guisa che il generale Gortschakoff non poteva molestare i Turchi, prima ch' ei fossero giunti in numero sufficiente sulla riva sinistra del Danubio, ed avessero preso tutte le disposizioni necessarie per fortificarsi ed assicurare la loro ritirata, in caso di necessità. I giornali inglesi medesimi non credono adesso che le negoziazioni possano ricominciare in modo fruttuoso, prima che i due eserciti siano venuti in sul serio alle mani. In effetto, il passaggio solo del Danubio modifica affatto la situazione; or si può tenere per certo che l' Imperatore di Russia non acconsentirà a niun patto allo sgombramento de' Principati, e tuttavia quest' è la prima condizione, che domanda il Sultano, innanzi di aderire a riaprir le pratiche.

Quando il generale Baraguay d' Hilliers fu nominato ambasciatore a Costantinopoli, si parlò pur anco del cambio di lord Redcliffe; e quindi si potè credere che vi fosse perfetto accordo fra il Gabinetto francese ed il Gabinetto inglese per dare un nuovo impulso od alle negoziazioni, od alla politica d' azione. Ma la sostituzione di sir Edmondo Lyons a lord Redcliffe non si conferma punto; e, per lo contrario, si ode da più parti che lord Redcliffe è più in favore che mai, o che, almeno, e' vince deliberatamente del passo l' ambasciatore di Francia, fa senza, al bisogno, della sua cooperazione, e, contro tutte le convenienze, sostituisce la sua iniziativa speciale al concerto, convenuto fra Londra e Parigi. « Lord Redcliffe, dice un giornale, volle come condizione, *sine qua non*, che le ostilità non cominciassero, prima che giungesse la risposta del Gabinetto di Pietroburgo. Le conferenze, che, in conseguenze di tal proposta, seguirono con la Porta ottomana, furono, dicesi, procellosissime; ma, finalmente, la considerazione, dovuta alle Potenze occidentali, la vinse. » Come vedete, tutte le voci di componimento, che corrono, derivano da ciò; ed è per tal modo spiegato l' ottimismo attuale de' giornali e del Gabinetto inglese. Ora, la nominazione del generale Baraguay d' Hilliers, che fa forse presentire altri movimenti diplomatici, indica, parmi, che il Governo francese non si tiene per sodisfatto della parte d' influsso, che si lasciò al suo rappresentante a Costantinopoli.

Il libro del sig. Vittore Hennequin, intitolato, come sapete: *Salviamo il genere umano*, è uscito in luce. L' *anima della terra* gli aveva annunziato che un libraio il sig. Delahays, compererebbe il suo manoscritto per fr. 100,000; e già, nella persuasione, in cui era, di dover palpeggiare quelle monete sonanti, il sig. Hennequin aveva rinunziato alla sua professione d' avvocato, all' eredità paterna, che cedeva a sua sorella, e si teneva al fine sicuro di pagare i debiti della *Democratie pacifique*. Ma gli oracoli dell' *anima della terra* non sono, a quanto pare, più infallibili di quelli delle tavole giranti. Il sig. Hennequin riconosce che l' *anima della terra* lo ha ingannato, almeno per quel che concerne i 100,000 franchi e l' editore Delahays. Ma, torcendo gli sguardi da *queste miserie*, il sig. Hennequin cerca rifugio nelle sua missione d' inspirato, e si dichiara pronto a sopportare il martirio. Io scorsi rapidamente alcuni capitoli del libro, e vi scontrai le idee di Fourier, di Journet e di Vittore Considérant, feltrate, raffinate, ed un po' corrette o aumentate. Letto ch' io l' abbia per intero, ve ne dirò forse qualcosa.

I Belgi, nostri vicini, non si ristringono soltanto alle passeggiate militari; e' pensano ad aumentare considerevolmente il loro esercito. Una circolare ministeriale, indirizzata a tutt' i borgomastri, chiede lo specchio nominativo de' militi, che sono di presente alle loro case, ed esige che tale specchio sia trasmesso pel 1.° novembre. Si aspetta, per conseguenza, in ogni Comune la prossima chiamata di tutt' i militi sotto le bandiere.

In questo momento, si mette in comunicazione, col mezzo d' un telegrafo elettrico, il palazzo del Ministero degli affari esterni con le Tuilerie.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 *novembre* 1853. — Ieri, entrò un legno turco, di cui non si sa ancora il nome, e qualche trabaccolo.

Sentiamo venduti olii di Ragusi a f. 31, di Corfù a d.i 215 e d' Itaca a d.i 200. Vennero stornati staia 9,000 frumentoni, pe dicembre, a L. 19, e fino a L. 20 per febbraio. Hanno continuato ricerche negli spiriti, che furono pagati da f. 30 2/3 a 3/4, fino a f. 31.

Le valute d' oro in domanda a 1 1/2 p. %; le Banconote ad 89; le Metalliche ad 81 1/2.

CORFU' 5 *novembre*. — La nostra campagna oleare si mostra nella sua magnificenza: se cadesse una pioggia, sarebbe molto opportuna a questo prodotto, che si calcola tuttora raggiungere la somma di barili 250,000. Pure si è venduto, anche per giugno, a tall. 9.40; pei primi mesi dell' anno da tall. 10 a 9 3/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 9 novembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	92 7/8
dette detto	4 1/2 %	82 1/8
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		224 —
detto idem 1839, » 100		134 1/2
Azioni della Banca, al pezzo		1321 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2265 —
dette » da Vienna a Glogguitz » 500		803 3/4
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		111 —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		260 —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		621 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	84 5/8	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	95 —	a 2 mesi Dan.
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	114 —	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	113 3/8	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	133 5/8	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	112 —	a 2 mesi Dan.
Londra, per una lira sterlina	»	11-7 —	a 3 mesi Dan.
Milano, per 300 lire austr.	»	112 1/4	a 2 mesi Dan.
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	134 1/8	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	parà	246 —	31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— —	%.

CAMBI. — *Venezia* 9 *novembre* 1853.

Amburgo	Eff.	221 1/2	Londra	Eff.	29:35 —
Amsterdam	»	248 1/2	Malta	»	242 —
Ancona	»	617 —	Marsiglia	»	117 3/5
Atene	»	— —	Messina	»	15:40 — D.
Augusta	»	296 3/4	Milano	»	99 1/4
Bologna	»	618 —	Napoli	»	528 1/2
Corfù	»	614 — D.	Palermo	»	15:40 — D.
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	117 3/4
Firenze	»	99 1/4	Roma	»	619 —
Genova	»	117 1/4	Trieste a vista	»	266 —
Lione	»	117 2/3	Vienna id.	»	266 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	611 — D.
Livorno	»	99 1/4			

MONETE. — *Venezia* 9 *novembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:32	Talleri di Maria Ter.a	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:16	» di Franc. I.	» 6:21
» in sorte	» 14:09	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:87	Pezzi di Spagna	» 6:65
» di Roma	» 20:19	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	81 —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.° 1.° maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:45		
Zecchini veneti	» 14:35		

Mercato di ROVIGO *dell' 8 novembre* 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	31:50	33:—
— mercantili	26:—	28:—
Frumentoni pronti	20:—	23:50
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	9:25	9:50
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	15.50	16:—
Ravizzoni	22:—	23:—
Linose	23:—	24:—

Mercato di ESTE *del 5 novembre* 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	116:28	124 57
— mercantili	100:—	112:86
Frumentoni pronti	75:28	89.57
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	34:—	34 86
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	58:28	60 57
Ravizzoni	—:—	—:—
Linose	—:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 9 *novembre* 1853.

Arrivati da Trieste i signori: Brüld Bernardo Carlo, dott. in medic. di Praga. — Romagnera Antonio, negoz. spagnuolo. — Cominghan H., colonnello inglese — Dobree S. e Stocks Giovanni, possidenti inglesi. — de Vlach bar. Giovanni, consigliere presso l' I. R. Corte di giustizia in Trieste. — Batthyány conte Edmondo, possid. di Eisenburg — *Da Roveredo:* Alberti Pietro, possid. — *Da Pavia:* Sellenati dott. Vincenzo, consigliere presso l' I. R. Corte di giustizia in Pavia.

Partiti per Trieste i signori: de Krafft bar. de Krafthagen, Prussiano. — Feller Lodovico Ugo, tenente sassone. — *Per Firenze:* Orloff Denissoff conte Michele, ciambellano russo. — Kyndjakoff Alessandro, tenente colonnello russo. — Mordwinoff conte Alessandro, consigliere collegiale russo. — *Per Milano:* de Ingenheim conte Giulio, tenente prussiano. — *Per Bologna:* Sanguinetti Angelo, banchiere.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 8 novembre { Arrivati 801; Partiti 876

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 9 novembre 1853, uscirono i seguenti numeri:

44. 69, 15, 52, 16.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova* il 19 novemb. 1853.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11, 12 e 13, in *S. Zaccaria Prof*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° *novembre* 1853: Rizzioli Costante, di 10 anni. — Regazzoni-De Pol Maria, di 80, povera. — Ballarini-Costantini Clorinda, di 77, povera. — Zorzi Amalia, di 2 anni e 3 mesi. — Zunan Amalia, di 1 anno e 5 mesi. — Ormellini-Vassellari Lucrezia, di 45, sarta. — Bin Teresa, di 1 anno e 1/2. — Menin Maria, di 1 anno e 10 mesi. — Borgato Emilio, di 1 anno e 3 mesi. — Turri Felice, di mesi 9. — Bacco Maddalena, di 2 anni e 2 mesi. — Totale N. 11.

Nel giorno 2 novembre: Bruna-Venier Maria, di 64 anni, affitta-letti. — Mian Teodolinda, di 2 anni ed 8 mesi. — Mazzuccato Giovanni, di 22, fabbro-ferraio. — Tortato Pietro, di 22, vignaiuolo. — Lucatello-Arcolini Lucia, di 77, sarta. — Palma Francesco, di 2 anni e 3 mesi. — Martinelli-Zecchini Luigia, di 52, cucitrice. — Roppa Giuseppe, d' anni 12. — Chiodo Luigi, di 1 anno e 4 mesi. — Fra Nicolò da Campodorsego, al secolo Vincenzo Zennoni, d' anni 88 e mesi 3, cappuccino del SS. Redentore. — Volpolina Francesco, di 25, baulaio. — Gavagnin Domenico, di 1 anno e 3 mesi. — Schieve Vincenzo, di mesi 10. — Totale N. 13.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20 21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di mercoledì 9 novembre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 3 8	28 3 9	28 4 0
Termometro, gradi	11 2	11 5	10 8
Igrometro, gradi	81	79	80
Anemometro, direzione	N.	N. N. E.	N. N. E.
Stato dell' atmosfera	Nebbia e pioggia.	Nebbia.	Semisereno

Età della luna: giorni 9

Punti lunari: — | Pluviometro, linee 2 10/12.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 10 *novembre* 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Clotilde di Vallery* — Alle 8 e 1/2

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Lucia di Lammermoor.* Dopo l' opera, il ballo del Borri, *Katti*, o *Il ritorno dal reggimento.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L' operetta in prosa e in musica, *Columella* — *Emicrania e mal di nervi.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *L' orfanella bresciana.* (Replica.) — *Arlecchino e Facanapa rivali in amore.* — Alle ore 6 e 1/2.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 7 novembre.

Oggi è arrivata una notizia privata da Bucarest, la quale annunzia che Omer pascià ricevette il 1.º corr., da Costantinopoli, l'ordine di sospendere definitivamente le ostilità. Tra la Russia e la Turchia sarebbero già pendenti pratiche. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Alla Borsa si teneva la notizia per degna di fede. *(Lloyd.)*

Le relazioni d'ieri, pervenute da Bucarest, e che arrivano sino al 3, annunziano, senza porvi dubbio, che i Turchi non si spinsero più avanti di Calafat, ma che però hanno colà forze considerevoli, benchè ferme sull'isola. Essendo il Danubio poco largo tra Calafat e l'isola, vi è poca differenza se le truppe siano in Calafat o sull'isola. Il generale russo Dannenberg è in Krajowa, ed il principe Gortschakoff ancora in Bucarest. Si attende d'ora in ora una seria mossa contro i Russi: essa non successe ancora il 3. Le strade da Bucarest a Krajowa sono continuamente percorse da truppe.

(O. T.)

Altra dell'8.

Leggesi nel *Corriere Italiano*, in data di Vienna d'oggi, quanto appresso:

« Giusta relazioni da Bucarest, si conferma pienamente la notizia che i Turchi comparirono dinanzi Giurgevo, parte per terra, parte per via d'acqua, in divisioni di perlustrazione, spararono contro la città, e si ritirarono nuovamente. La voce che presso Giurgevo ebbe luogo il 1.º corrente un passaggio dei Turchi in massa, un assalto contro Giurgevo, ed un forte cannoneggiamento, si riduce alle mentovate scaramucce e ricognizioni.

« Stando ad una lettera, arrivata qui da Orsova per via particolare, i Turchi non avevano fino al 3 corrente nè abbandonata, nè cambiata la loro posizione presso Calafat. Fino a quel giorno, le truppe non s'avanzarono verso Krajowa.

« Stando al suesposto, la notizia, recata da lettere private, e data da noi ieri sulla presa di Giurgevo, per parte dei Turchi, è per lo meno immatura. »

Impero Ottomano.

Col piroscafo, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette i giornali di Costantinopoli del 29, e corrispondenze del 31 p. p. Colà non erano ancora arrivate se non le notizie dei primi fatti d'arme. La situazione politica di quella capitale, dice l'*Osservatore Triestino*, era sempre la stessa; l'ardor guerresco facevasi più forte che mai nei Musulmani, eccitato maggiormente da qualche lieve fatto d'armi, a cui si dava un'importanza molto maggiore del vero. Il *Journal de Constantinople* ne dà la relazione seguente: « Giovedì, 27 ottobre, la Sublime Porta ricevette, mediante un corriere straordinario, la notizia, che, nella notte del 23 ottobre, essendo spirato il termine stabilito al principe Gortschakoff per l'evacuazione dei Principati, le ostilità cominciarono sul Danubio. Una trentina di soldati turchi dell'esercito imperiale passarono il Danubio a Totorcan, e penetrarono in uno dei campi russi, ove fecero alcuni prigionieri, che condussero con sè ripassando il fiume. Una quarantina d'Arabi passarono pure il Carussù e si recarono all'isola di Tscetal, ove fecero qualche cattura; dopo di che, ritornarono al loro campo. Questi due tentativi felici diedero luogo ad alcuni colpi di fucile e di cannone, che non colpirono alcuno di que' coraggiosi soldati dell'esercito imperiale. » Le nostre corrispondenze contengono maggiori ragguagli su questi fatti, che tendono a rettificare in alcuni punti la relazione del *Journal de Constantinople*.

Quanto alle due flotte, ci viene annunciato questa volta in modo positivo, che tutti i legni francesi sono nel mar di Marmara, e che gl'Inglesi li seguono.

Un'altra corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, della medesima data, aggiunge: « Dalle nostre lettere, pervenuteci dal campo di Sciumla, in data del 24 di questo mese, rileviamo i grandi preparativi che colà faceva il maresciallo Omer pascià per passare il Danubio sopra quattro differenti luoghi, cioè Viddino, o Maziun, Tetragan, Rutsciuk e Carussù. Ahmet pascià ha preso il comando di 36 reggimenti regolari e 15,000 uomini irregolari, e si è diretto verso l'alta parte del Danubio presso Viddino. È insieme a lui Mustafà pascià, comandante di Tetragan. Omer pascià si è diretto, col grosso dell'esercito, dalla parte di Carussù; esso è accompagnato dal generale spagnuolo conte Prim, e dal capitano del Genio piemontese, nobile Giuseppe Govone, capo di stato maggiore. Il 20 corrente, tutta la cavalleria dell'esercito di Romelia si è diretta per Sistow, seguita dai cacciatori. »

Un carteggio dell'*Osservatore Triestino* ha, in data di Samsum 23 ottobre: « Il piroscafo ottomano, giunto qui il 20 corrente, portò la notizia che i battelli a vapore della Compagnia ottomana cesseranno le loro corse in questa linea, dovendo i medesimi essere armati ad uso di guerra. »

Principati Danubiani.

Scrivono al *Wanderer* da Jassy che tutti i ministri diedero la loro dimissione, dacchè il Principe Ghika depose il suo Governo. *(C. T.)*

Il principe Gortschakoff rese noto all'istante, mediante telegrafo, le richieste d'Omer pascià a Varsavia, e ricevette la risposta di tenersi pronto alla pugna, per cui egli stimò bene di chiamare nella Moldavia il terzo corpo d'armata. Anche il generale Lüders, per ordine del comandante supremo, dovette avanzarsi sopra Ismail ed Ibraila, e spedir subito alcuni rinforzi al Caucaso. Il generale Sattler si è approvvigionato per tre mesi; dicesi anzi che le casse municipali ed i magazzini di cereali de' Comuni sieno stati posti a disposizione del principe Gortschakoff. Fu imposto a tutt'i generali russi di non servirsi più da qui innanzi dell'espressione *io desidero*, nei loro scritti alle Autorità della Moldavia e della Valacchia, ma bensì di semplicemente *comandare*. Sono state prese le opportune misure per incorporare nell'armata russa la gendarmeria moldo-valacca. Due ufficiali russi, che volevano disertare, furono senz'altro fucilati. *(Corr. Ital.)*

Londra 2 novembre.

Fra una quindicina di giorni il contrammiraglio Corry scioglierà le vele da Spithead, colla sua bella flotta per incrociare davanti Lisbona. La squadra si prepara per prendere il mare.

Parigi 5 novembre.

Un decreto imperiale, inserito nel *Moniteur* d'oggi prescrive quanto appresso:

« *Art.* 1.º Nel caso d'un assalto imprevisto, i prefetti marittimi sono incaricati, sotto la lor malleveria, della difesa de' porti militari, e l'autorità sulle truppe d'ogni arme è concentrata nelle lor mani.

« *Art.* 2.º Al giungere del generale, comandante la divisione territoriale, o dell'uffizial generale, munito di lettere di comando, il prefetto marittimo rassegna l'autorità temporaria, che gli è deferita col presente decreto, ed il comandante superiore esercita tosto le attribuzioni, che gli assegna l'ordinanza del 3 gennaio 1843. »

Seguono le disposizioni, prese di concerto fra' ministri della guerra e della marina, in adempimento di questo decreto.

A proposito del decreto surriferito, il nostro corrispondente ci scrive: « Alcune persone lessero con curioso sentimento d'inquietudine il decreto del *Moniteur*, che prevede un assalto improvviso ne' nostri porti, ed indica a' prefetti marittimi le disposizioni, che avranno a prendere, sotto la loro malleveria. Si chiedeva se fosse per avventura sorta qualche nube fra Londra e Parigi, di cui la presenza del Re de' Belgi a Windsor fosse stato il segnale. Ma queste preoccupazioni sono evidentemente esagerate; e noi crediamo che convenga qui applicare la massima del sig. Amadeo di Cesena, in materia di guerra: Più si spara il cannone, più la pace è vicina. D'altra parte, in ogni tempo, tanto sulla costa d'Inghilterra, che su quella di Francia, e senza che le buone relazioni fra' due Governi ne fossero punto minacciate o alterate, si posero in istato di difesa, assolutamente come se un'invasione od una calata fosser possibili. *Si vis pacem, para bellum.* »

La notizia del richiamo dell'ambasciatore francese a Brusselles, è smentita da un corrispondente di Liegi della *Gazzetta di Colonia*. Inoltre, nessun giornale belgio fa il menomo cenno di questo fatto.

(Lloyd di V.)

Berlino 4 novembre.

Il cholera non infierisce più a Berlino. Vennero soppressi tutti gli Ospitali straordinarii.

Copenaghen 26 ottobre.

Dall'isola di Bornholm si avverte che molti vascelli da guerra russi, e in realtà tutta la flotta, incrociano e manovrano all'oriente dell'isola. Lo *steamer* della marina imperiale russa, *Ottwayehnoi* è ne' nostri ancoraggi da sabato in poi, e poco da lui lontano vedesi ancora una fregata russa. *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 10 novembre.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . 92 5/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 114 1/4
Londra, per una lira sterlina . . . 11 08

Parigi 7 novembre.

Notizie di Costantinopoli, del 26 ottobre, portano che il progetto di Nota, rimesso dal sig. di Bruck, non fu accettato dal Divano, come non lo fu il progetto prussiano: da quanto si sa, le Note francesi ed inglesi vennero meglio accolte. Venne mandato l'ordine di sospendere le ostilità. L'Austria, esprimendo il proprio rammarico pel rifiuto delle proposte, da lei fatte, ha dichiarato d'osservar una stretta neutralità. *(G. Uff. di Mil.)*

Brusselles 7 novembre.

S. M. il Re dei Belgi ed il Conte di Fiandra, sono qui ritornati ieri. *(Corr. aust. lit.)*

Francoforte 7 novembre.

Metall. austr., 5 p. %, 80 —; 4 e 1/2 p. 71 — — Vienna, 104 1/8.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18538. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, la Dispensa centrale di tabacchi, che dev'essere istituita a Rialto in questa città, e nella quale si concentreranno le due ora esistenti.

Questa dispensa leva il materiale occorrente dal Magazzino erariale, che si trova pure in questa città.

All'esercizio di essa va congiunto il diritto della vendita minuta da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, e pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto nell'anno camerale 1852, fu pei tabacchi di metriche libbre 179,471, pari al valore di L. austr. 1,206,042 : 47.

La provvigione relativa, calcolata in ragione di centesimi 84 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato, offre la rendita brutta di . . . . austr. Lire 10,130 : 76

Il ricavato della minuta vendita dei tabachi si calcola in . . . . » » 2,943 : 26

sicchè in complesso . . . . » » 13,074 : 02

Le spese si calcolano in . . . . . » » 9,033 : 05

e perciò la rendita depurata sarebbe di . » » 4,040 : 97

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Venezia.

La R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento od aumento di provvigione.

La dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva di tabacchi per il valore di vendita di austr. L. 24,000; scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità di generi che lo compongono, non peraltro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti al giornaliero smercio, sostituendovi quelli ultimo-levati.

Gli oggetti di privativa divengono proprietà assoluta del dispensiere dal momento, in cui questi ne eseguisce la leva presso il Magazzino della R. Finanza.

La leva del genere necessario all'andamento regolare ed ordinario della Dispensa, cioè al pronto esaurimento delle leve dei postari affigliati e dei consumatori, dovranno sempre effettuarsi verso immediato pagamento in contanti.

Riguardo alla scorta, invece, si potrà accordare al deliberatario, ove lo richiegga, un credito corrispondente al valore di vendita degli articoli costituenti la scorta medesima.

A garantia di questo credito, il deliberatario dovrà prestare idonea cauzione, ed inoltre costituirsi debitore verso la R. Finanza della somma relativa, mediante formale obbligazione, estesa secondo la Modula I, qui appiedi riportata.

La cauzione può essere prestata:

a) mediante deposito della somma in contanti, che potrà essere investita ad interesse nel fondo di ammortizzazione;

b) mediante deposito di carte di pubblico credito, che si accetteranno a valore di Borsa del giorno, in cui vengono depositate;

c) mediante regolare ipoteca sopra fondi o stabili, riconosciuti idonei dall'I. R. Procura camerale ed ammissibili dalla competente Autorità di finanza.

È in facoltà della R. Amministrazione di ordinare eventualmente un accrescimento od una diminuzione della scorta. Nel primo caso, ove questo accrescimento non si effettui a contanti, il credito relativo dovrà prima, ed entro un perentorio termine, essere debitamente guarentito nelle stesse forme, cioè mediante cauzione ed obbligazione di debito. Nel secondo caso, si farà luogo a corrispondente diminuzione della cauzione che fosse stata prestata.

Le leve dei generi, sia per l'ordinario andamento, sia per la scorta, dovranno dal deliberatario effettuarsi con mezzi e recipienti proprii. Soltanto la foglia trinciata gli verrà somministrata in appositi sacchi; di questi dovrà egli, all'atto della prima leva, rifondere il valore, e nelle leve successive il Magazzino riceverà in cambio di quelli, che gli somministra i primi acquistati, sempre che si trovino in istato adoperabile.

L'assuntore dovrà provvedersi del locale a tutto suo carico, bene inteso che debba essere idoneo agli usi così della vendita all'ingrosso, come di quella al minuto; e per tale dovrà essere previamente riconosciuto e dichiarato dall'Intendenza, sia riguardo all'ubicazione, sia sott'ogni altro rapporto; avvertendosi che, in ogni caso, dovrà essere in prossimità al Ponte di Rialto.

Al deliberatario è offerto l'acquisto dei mobili ed utensili che ora servono per l'esercizio delle due Dispense attuali, e che sono proprietà della R. Amministrazione, verso pronto pagamento del loro valore, regolarmente quiditato dall'Ufficio tecnico competente.

Il gestore della Dispensa, per tal modo conferita, è da considerarsi come un semplice commissionato della R. Finanza, e non altrimenti come impiegato dello Stato, sicchè egli non è in diritto di valersi nè di questo secondo titolo, nè del sigillo coll'aquila imperiale.

Tanto nell'esercizio a lui concesso, quanto nei suoi rapporti colle Autorità ed organi di finanza, egli è tenuto ad osservare esattamente le norme e prescrizioni finanziarie, che sono in vigore.

Il deliberatario potrà recedere dall'assunta gestione in qualunque momento, purchè tre mesi prima produca all'I. R. Intendenza formale dichiarazione di rinuncia.

Del pari, la R. Amministrazione si riserva il diritto di ritirare la concessione, egualmente dietro il preavviso di tre mesi.

Qualsiasi difetto od irregolarità nell'esercizio conceduto, dà alla R. Amministrazione il diritto di rimuovere sull'istante dall'esercizio della Dispensa il deliberatario, senza che questi possa per tal causa accampare titoli ad indennizzi o compensi di sorta, oppure di porlo sotto controlleria per parte della stessa R. Amministrazione a tutto suo rischio e spesa.

Sono escluse dalla concorrenza quelle persone:

a) che la legge dichiara incapaci a stipulare contratti in generale;

b) che fossero state condannate, od unicamente per mancanza di prove, dimesse dall'inquisizione in causa d'un delitto, o di contrabbando, o di grave contravvenzione di Finanza, relativa ai Regolamenti sul traffico d'oggetti di privativa dello Stato, ovvero di una trasgressione contro la tranquillità pubblica, o contro la sicurezza della proprietà;

c) che essendo state altre volte investite d'una Dispensa o Postaria di generi di privativa, ne fossero state poi rimosse per loro colpa; finalmente

d) che, pei Regolamenti politici, non potessero fermare stabile domicilio nel luogo, dove si trova la Dispensa.

Determinata per tal modo la qualità dell'esercizio da concedersi, determinati i diritti e gli obblighi inerenti alla concessione, si apre col presente Avviso il concorso al conferimento dell'esercizio medesimo.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II qui appiedi, all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, *al più tardi nel giorno* 28 *novembre p. v., prima delle ore* 12 *meridiane.*

Queste offerte dovranno avere per oggetto la misura di provvigione, verso la quale l'offerente intendesse di assumere l'esercizio, sul dato regolatore della provvigione qui sopra indicata.

Ciascuna offerta dovrà essere corredata:

a) da un Confesso della R. Cassa di finanza in Venezia od altra delle Provincie venete, dal quale apparisca che l'offerente ha depositato in contanti la somma di L. 2,400, decimo della voluta cauzione, a guarentigia della sua offerta (avallo);

b) da un documento legale provante l'età maggiore dell'offerente.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni fissate o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si avranno come non avvenute.

La delibera avrà luogo, se così parerà e piacerà, a favore di quell'aspirante, il quale, oltre di essere il meno esigente, possegga i necessarii requisiti.

Qui si avverte essere sott'intesa la condizione che nulla osti a suo riguardo in linea morale, sociale e politica, su di che la R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

Subito dopo seguita questa delibera, saranno restituiti i depositi di tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto, finchè egli abbia eseguita la leva necessaria alla formazione della scorta di riserva ed all'incominciamento dell'esercizio.

Al più tardi, entro quattro settimane, dal giorno in cui gli sarà stato intimato il Decreto contenente la comunicazione della delibera, il deliberatario dovrà porsi in grado di assumere la gestione della Dispensa, cioè comprovare:

a) di aver prestata la necessaria cauzione, se intende valersi dell'offerto credito, oppure

b) di aver versato nella Cassa di finanza il valore dei generi che costituir devono la scorta di riserva, ove intenda pagarla in contanti;

c) di aver in pronto i locali, mobili ed utensili necessarii all'esercizio.

Offerte ch'egli abbia queste prove, si farà luogo alla formale tradizione della Dispensa, nonchè al rilascio della patente per la minuta vendita, alla consegna delle tariffe, normali, istruzioni, ecc., da restituirsi al momento della cessazione dall'esercizio, ed alla comunicazione di un elenco dei postari affigliati, e d'un prospetto indicante le singole qualità e quantità dei tabacchi, che formar devono la scorta di riserva.

In base a tale prospetto, e mediante il Confesso ricevuto dalla Cassa, sul versamento del relativo importo (ove non abbia approfittato del credito), il deliberatario ritirerà dal Magazzino erariale, nelle qualità e quantità suddette, i tabacchi di scorta permanente, effettuerà la leva delle altre qualità e quantità necessarie all'andamento ordinario, e riceverà allora la restituzione dell'avallo.

Trascorso che fosse il fissato periodo di quattro settimane, senza che il deliberatario avesse corrisposto a tali condizioni, questo mancamento si avrà per una tacita recessione, la delibera sarà come non avvenuta, e l'avallo si devolverà al R. Erario.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, il 31 ottobre 1853.
TOMBOLANI, *Segretario.*

Modula I.

OBBLIGAZIONE

per austriache Lire (in lettere e cifre) . . .
del quale importo il sottoscritto si dichiara debitore verso il R. Erario, pel valore del materiale di tabacchi da lui ricevuto a credito dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, qual dotazione per l'assunta azienda della Dispensa tabacchi, in Venezia, riconoscendo nella R. Autorità di finanza il diritto di ricevere di ritorno, pel valore che aveano all'epoca della leva, previo diffalco delle corrispondenti provvigioni, quelle scorte dei detti generi (rimanenze) che si troveranno presso di lui al momento, in cui andasse a cessare la sua gestione di dispensiere, od egli venisse licenziato per ommesso adempimento delle condizioni Superiormente prescritte, e ciò a sconto del suaccennato suo debito, ed obbligandosi di pagare in contanti nella R. Cassa provinciale di finanza di Venezia, entro trenta giorni da quello, in cui avrà fatto la regolare consegna delle dette rimanenze, quell'importo, che stato non fosse saldato a mezzo delle rimanenze stesse.

Data . . . .

(Sottoscrizione autografa legalizzata da un pubblico notaio nelle forme prescritte).

Modula II.

(Bollo da austr. L. 1 : 50).

OFFERTA.

Io sottoscritto mi dichiaro disposto ad assumere la gestione della Dispensa di tabacchi in Venezia, ai patti ed alle condizioni espresse nell'Avviso di concorso 31 ottobre 1853 N. 18538-25.., coll'obbligo di osservare esattamente i Regolamenti veglianti in proposito, verso una provvigione di . . . . (in lettera e cifra) per ogni lire cento del valore di vendita dei tabacchi levati.

Acchiudo i ricapiti richiesti dal suddetto Avviso.

Data . . . .

(Sottoscrizione autografa, domicilio e condizione dell'offerente).

(Al di fuori)

Offerta pel conseguimento della Dispensa centrale dei tabacchi a Rialto in Venezia.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Pubblicazioni recentissime dell'I. R. Amministrazione per lo spaccio dei libri scolastici in Vienna:

AMBROSOLI Francesco, Letture italiane, proposte agli scolari della *seconda classe* dei Ginnasii. . . . . . . A. L. 1 : 3.

CARRARA Francesco, Antologia italiana proposta alle classi de' Ginnasi liceali, Volume I. . . . . . » 3 : 6.

BAUMGARTNER, Andrea, Elementi di fisica, Fasc. II. . . . . . . » 0 : 6.

Un Manuale di geografia è sotto il torchio.

Il dispensiere per le Provincie Venete,
H. F. MÜNSTER
a Venezia e Verona.

SCUOLE REALI PRIVATE,
CORSO TEORICO-PRATICO DI STUDII COMMERCIALI E SCUOLE ELEMENTARI.

Lo Stabilimento di privata istruzione, superiormente autorizzato, posto in Venezia, Calle del Carro N.º 1629, ha riaperto le sue lezioni col 4 novembre corr.

L'istruzione per le materie delle *Scuole reali* ed *elementari* procede giusta le Superiori disposizioni, e gli alunni, subito l'esame prescritto presso le competenti Autorità, riportano l'attestato relativo, che rende validi, innanzi allo Stato, gli studii privatamente percorsi.

L'istruzione per le materie libere commerciali procede su un piano teorico-pratico, essendo lo Stabilimento fornito di una collezione in oggetti di *mercinomia*, il cui studio, in unione a quelli di *contabilità*, di *fisica* e di *chimica applicata alle arti*, di *tecnologia*, ec. e delle lingue straniere, mette la studiosa gioventù in grado di conseguire quelle cognizioni, che rendono culto ed esperto il commerciante.

Ad oggetto poi di promuovere e facilitare anche ai giovani, che fossero già occupati in commercio, lo studio delle lingue tedesca, inglese e francese, sarà attivato, col 1.º dicembre p. v., nello stesso Stabilimento dalle ore 8 alle 10 di sera, un corso teorico-pratico di lezioni, divise in istudii elementari, pei principianti, ed in istudii di perfezionamento per quelli, che fossero già iniziati nelle lingue stesse. L'insegnamento verrà compartito da esperti precettori delle relative nazioni.

Il Direttore REYNOLD.

N. 3845.

L'I. R Commissariato distrettuale di Gemona.

In seguito ad Ordinanza delegatizia 24 giugno p. p. N. 12725-4027 IX, ed in relazione all'Avviso a stampa, diramato con pari data e Numero del presente, viene aperto il concorso a tutto 15 novembre 1853, alle Condotte triennali ostetriche di nuova istituzione, qui sotto indicate.

Le istanze verranno presentate al protocollo commissariale, corredate dai voluti documenti ed osservate le norme della legge sul bollo.

Comuni	Situazione e qualità delle strade	Estensione		Popolazione	Onorario
		lunghezza	larghezza		
Artegna .	piano e colle, con buone strade	3	2	2815	L. 300
Bordano .	monte, e strade sufficienti	2	1 1/2	803	300
Montenars	monte, e strade con carreggiabili	4	2	1650	300
Trasaghis	monte, e strade sufficienti	5	4	3114	400

N. B. — I poveri sono in ragione di due terzi sulla popolazione d'ogni Comune.

Gemona, li 20 ottobre 1853.
Il R. Commissario PAGANUZZI.

Una persona fornita di buoni studii, e che conosce egualmente bene l'italiano ed il francese, si offre per dar lezioni in quest'ultima lingua. Rivolgersi alla Libreria Occhi.

Avendo cessato, col 1.º novembre corr., dall'azienda de' miei affari il sig. Francesco Cosma, vennero anche a rimanere di niun effetto quelle procure, da me in passato rilasciategli; e per ciò d'ora in avanti ogni mio corrispondente dovrà dirigersi a me stesso.

Treviso, 5 novembre 1853.
FRANCESCO QUAGLIA ALGAROTTI.

Prof. MENINI, Compilatore.

Giovedì 10 Novembre. Anno 1853. – N. 145.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 11856. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone rende pubblicamente noto, che sopra nuova istanza di Lodovico Armellini di Aviano in confronto delli Pietro e Francesco padre e figlio Bassani di Torre, ed in relazione al precedente Editto 22 luglio 1853 n. 7766, avrà luogo nel locale di residenza del proprio Ufficio nei giorni 7 gennaio, 15 febbraio, e 29 marzo 1854 dalle ore 10 ant. alle 12 merid., il triplice incanto per la vendita delle sottoindicate realità stabili stimate complessivamente a. l. 19339 : 40, e in dettaglio come sotto, alle pur soggiunte condizioni:

1. Arativo vitato con gelsi detto Belasio in mappa stabile di Cordenons al n. 88, di cens. pert. 13 . 90, e rendita a. l. 35 . 39, stimato coi vegetabili l. 1070 . 14.

2. Arativo vitato con gelsi chiamato Tinti in mappa di Torre al n. 324, di cens. pert. 21 . 26, rendita cens. l. 29 . 34, stimato l. 1328 . 44.

3. Arativo vitato con gelsi detto Campo di Scoti in mappa di Torre ai num. 325, 842, di cens. pert. 11 . 55, rendita cens. l. 23 . 39, stimato l. 716 . 10.

4. Arativo vitato con gelsi detto Bortolet o Braida di mezzo in mappa di Torre n. 326, di cens. pert. 47 . 77, rendita cens. l. 102 . 71, stimato l. 3049 . 16.

5. Arativo vitato con gelsi in mappa di Torre al 322, di cens. pert. 17 . 48, rendita cens. l. 54 . 01, stimato l. 1287 . 41.

6. Arativo vitato con gelsi detto Campo Fossati in mappa di Torre al num. 320, di cens. pert. 20 . 62, rendita cens. l. 44 . 33, stimato l. 1360 . 87.

7. Arativo vitato con gelsi annesso al suddetto in mappa di Torre ai n. 319, 321, di cens. pert. 13 . 39, rendita cens. l. 21 . 63, stimato l. 723 . 15.

8. Arativo vitato con gelsi detto la Bassa in mappa di Torre al n. 296, di cens. pert. 11 . 16, rendita cens. l. 23 : 99, stimato l. 648 . 53.

9. Casa dominicale, fabbricato colonico, con stalla follador, cantina, rimessa, pollaio e porcile in mappa di Torre al n. 121, di cens. pert. — . 73, rendita cens. l. 49 . 56, stimata l. 8,000.

10. Orto annesso in mappa di Torre al n. 120, di cens. pert. 2 . 86, rendita cens. l. 8 . 72, stimato l. 1155 . 67.

Condizioni.

I. Nessuno tranne l'esecutante sarà ammesso ad optare all'asta senza previo deposito del decimo della stima a cauzione dell'offerta.

II. La vendita degl'immobili seguirà a corpo, e non a misura secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 21 aprile 1853 senza garanzia alcuna per errori di fatto, che emergessero, nè per danni successivamente avvenuti.

III. Questa vendita al 1.° e 2.° incanto seguirà in dieci lotti separati, ciascuno dei quali abbraccierà una delli dieci immobili più sopra descritti, ed al 3.° incanto seguirà complessivamente in un solo lotto.

IV. La delibera seguirà a favore del maggior offerente nel 1.° e 2.° incanto a prezzo superiore o pari alla stima risultante dalla giudiziale perizia, e nel 3.° incanto anche a prezzo inferiore salvo il disposto del par. 422, Giud. Reg.

V. Chiusa l'asta sarà restituito il deposito ad ognuno fuorchè al deliberatario.

VI. Il pagamento del prezzo imputato il deposito, dovrà essere eseguito tosto seguita la delibera.

VII. Tanto il deposito che il prezzo dovrà essere esborsato in monete d'oro, o d'argento, di giusto peso al prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VIII. L'esecutante, e gli altri creditori iscritti sono dispensati dal depositare in seno alla Commissione giudiziale il prezzo di delibera fino però alla concorrenza dei rispettivi loro crediti.

IX. Mancando al pagamento del prezzo stesso tosto seguita la delibera, l'acquirente perderà il deposito, e si riaprirà l'asta a tutti i suoi danni, interessi e spese.

X. L'acquirente all'asta soltanto dopo verificato l'intiero pagamento del prezzo potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà.

XI. Tutte le imposte pubbliche del corrente anno Camerale caricanti i beni da subastarsi, e le successive, e così le spese di delibera, aggiudicazione, voltura ed imposte di trasferimento di proprietà staranno a carico dell'acquirente.

XII. In quanto li beni da subastarsi sieno erroneamente intestati alla ditta dell'esecutante, così questo si obbliga di prestare il proprio assenso per la regolare voltura.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi consueti del Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,

Li 24 ottobre 1853.

L'I. R. Cons. Pretore
MALFATTI.

N. 16425. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Girolamo Tabanelli assente d'ignota dimora, che la ditta E. Pignatel e C. coll'avv. Pasqualigo produsse in di lui confronto la petizione 26 settembre 1853 num. 14769, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1,000, in dipendenza a pagherò 8 luglio 1853 ed accessorii, e che il Tribunale facendovi luogo sotto comminat. dell'esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Tomat che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale egli potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 31 ottobre 1853.

Il Presidente
SCOLARI.

Barbaro, Cons.
Beunati, Cons.

N. 14463. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nei giorni 15, 17 e 22 dicembre p. f. ore 10 ant., verrà tenuta nel locale di questa Pretura l'asta volontaria in due lotti degli stabili sottodescritti di ragione degli Antonia e Celeste Giacobbo fu Salvatore, Luigia Zorzi moglie a Celeste Giacobbo e della minore Marietta Giacobbo fu Salvatore, alle condizioni più sotto indicate.

Beni da vendersi

Lotto I.

Casa ad uso di abitazione e parte osteria con annessovi terreno della superficie di un campo circa con unitivi campi otto e tavole 131 a. p. v. posti in Comune di Cassola sezione di S. Zeno contrà Termine, al comunale n. 64, confinante a levante fratelli Chemin fu Francesco, a mezzodì parte la vedova Dalan, a ponente Tiberio, ed a tramontana la strada del Termine, pel complessivo importo di a. l. 9017.

Lotto II.

Altra casa al n. 276, con un quarto di terra a. p. v. sita in Comune di Romano Basso in contrà Felleite lungo la strada comunale, confinante a levante la rosta Corner, mezzogiorno Bombardini, ponente strada comunale, ed a settentrione Fasoli Pietro, stimata a. l. 874.

Capitolato.

A.) Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo della stima.

B.) La delibera non potrà aver luogo a prezzo minore della stima.

C.) Tutte le spese della vendita compresa la tassa pel trasferimento di proprietà saranno a carico del deliberatario.

D.) Dovrà il deliberatario esborsare l'intero prezzo d'acquisto un mese dopo la delibera, e non si accorderà il possesso di diritto e di fatto se non dopo d'avere esborsata l'intera somma d'acquisto.

E.) Si accorda a qualunque di presentare avanti, e nell'asta in cedule chiuse e separate le sue offerte, e saranno ricevute fino al momento che sarà per chiudersi il protocollo d'asta.

F.) I fondi saranno venduti a corpo, e non a misura.

G.) I pagamenti dovranno venir fatti in monete d'oro, o d'argento di giusto peso al corso pieteale.

H.) Essendovi sul lotto I, una iscrizione ipotecaria per a. l. 4119 . 54, presa nel 28 maggio 1850, di Antonio Pasolo fu Giacomo di Padova ed a debito delli alienanti, così il deliberatario dovrà trattenersi sul prezzo della delibera a. l. 4119 . 54, importare della detta iscrizione, e corrisponderà su detta somma in mano del sig. Santa Brotto amministratore della sostanza Gia obbo l'annuo interesse del 5 per 0/0. Sarà poi obbligo del deliberatario di pagare questa somma in mano del detto signor Brotto entro un mese dal giorno in cui sarà levata la ipoteca sud detta.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,

Li 7 ottobre 1853.

NORDIS, Pretore.

N. 7329 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza si rende noto, che sulle istanze di quella amministrazione degli Ospizii ed Orfanotrofi in pregiudizio di Francesco Dalle Nogare e Consorti di Lusiana nel locale di residenza di questa Pretura nel giorno 21 dicembre 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà il 4° esperimento d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei lotti qui sottoindicati, e l'asta sarà aperta senza verun riguardo al prezzo di stima, e quindi gli aspiranti potranno fare qualunque offerta.

II. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente.

III. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante che ne viene dispensata, dovrà cautare la sua offerta col decimo del prezzo attribuito al lotto a cui aspira. Questo decimo sarà trattenuto in conto di prezzo, ed a cauzione dell'offerta ai riguardi di chi sarà reso deliberatario, e sarà restituito agli altri.

IV. Il prezzo di delibera, detratto il deposito, sarà soddisfatto a chi di ragione al domicilio dei rispettivi creditori, subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto dello stesso.

V. Il possesso degl'immobili venduti verrà conseguito dal deliberatario per effetto ed in via esecutiva del Decreto di delibera. La proprietà poi solo allora che avrà giustificato l'adempimento di quanto è prescritto dal par. 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario supplirà le imposte prediali, e comunali tanto ordinarie, che straordinarie, che affliggessero gl'immobili acquistati, sottostarà alle spese dei ristauri ordinarii e straordinarii, che si rendessero necessarii nell'intervallo fino al giorno della esecuzione dei berati, e fino all'integrale pagamento del prezzo dovrà corrispondere sulla somma insoluta l'interesse annuo del 5 per 0/0 che dovrà essere versato di anno in anno nella Cassa depositi del R. Tribunale Prov. di Vicenza.

VII. Gl'immobili saranno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto i beni possono esservi soggetti.

VIII. Ogni pagamento tanto in causa del prezzo, quanto in linea d'interessi dovrà verificarsi in monete metalliche sonanti al corso della Sovrana tariffa, esclusa la carta monetata, il rame, la moneta erosa e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

IX. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera di graduazione, di riparto e di aggiudicazione.

X. Se più sieno i deliberatarii di un solo lotto saranno essi tenuti solidariamente all'adempimento degli obblighi assunti all'atto della delibera.

XI. Ogni offerente per nome da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se prima del chiudersi del protocollo d'asta non rassegnerà e non lascierà unito al protocollo il mandato in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e non sottoporrà il mandante, od i mandanti (e questi solidariamente) all'adempimento delle condizioni d'asta.

XII. La mancanza anche parziale a qualcuno dei premessi obblighi, e specialmente il non pagamento degl'interessi e delle pubbliche imposte, ed il deperimento a cui si lasciassero andare i fondi e gli stabili, sia col non eseguire i buoni metodi di agricoltura, sia col non fare i necessarii ristauri, darà diritto alla parte esecutante ed a ciascuno dei creditori iscritti di procedere senza veruna denuncia o diffida al reincanto degli stabili a spese del deliberatario senza nuova stima, ed a qualunque prezzo. Non avrà in questo caso diritto il deliberatario a quel maggior prezzo che sopra la sua offerta si potesse ricavare, e sottostarà invece pel caso contrario al dovuto risarcimento da prestarsi in Vicenza tacendo intanto fronte alle spese ed al danno il verificato deposito.

XIII. La parte esecutante non si assoggetta ad alcuna responsabilità per qualsiasi differenza di quantità degl'immobili posti in vendita.

XIV. Qualunque somma che fosse esborsata per titolo d'imposte prediali scadute sugl'immobili, di cui si tratta, dovrà essere posta nella relativa graduatoria avanti tutti gli altri creditori.

Seguono gl'immobili da subastarsi posti nel Comune di Lusiana.

Lotto I.

C. 0 . 2 . 1 . 89, di terreno prativo.

C. 0 . 1 . 1 . 35, di terreno zappativo vacuo.

C. 2 . 1 . 1 . 5, parte boschivo, e parte pascolivo, posti nella Comune di Lusiana in contrà Valle del Covolo censiti in mappa provvisoria ai n. 4340, 4341, 4342, confinanti a mattina carreggiata consortiva, a mezzodì Scalabrin Virginio fu Matteo, sera Covolo Angelo fu Antonio, Tisoni Stefano fu Giovanni, e Dalle Nogare Dr Domenico, a tramontana Cortese Maria e Giovanna fu Gio. Maria, stimato l. 522 . 25.

Lotto II.

C. 1 . 3 . 0 . 16, di terreno prativo posto in detto Comune e contrà censito in mappa provvisoria porzione del num. 4086, confinante a mattina torrente Chiavon, e Dalle Nogare Pietro fu Paolo, a mezzodì Busa Gio. Maria fu Pietro detto Sola, a sera strada comune, a tramontana la ditta esecutata colla seguente casa, stimati l. 776 . 13.

Lotto III.

Casa d'abitazione coperta a coppi nel massimo disordine, posta in detta contrà censita in mappa porzione del num. 4086, confina a mattina il torrente Chiavon, a mezzodì il terreno sopraddescritto, a sera e tramontana strada comune, stimata l. 800.

Lotto IV.

C. 2 . 2 . 0 . 91, di terreno prativo e zappativi posto nella suddetta Comune e contrà censiti in mappa porzione del num. 4325, confinanti a mattina strada comune, e torrente Chiavon, a mezzodì Dalle Nogare Caterina fu Paolo, e beni della ditta esecutata, a sera carreggiata consortiva, e ditta esecutata, a tramontana Valle e torrente Chiavon, stimati l. 758 . 53.

Lotto V.

Casa d'abitazione posta in detta Comune e contrà, censita in mappa porzione del n. 4325, confinata a levante suolo unito alla casa e torrente Chiavon, a mezzodì, sera e tramontana la ditta esecutata mediante transito, stimata l. 310.

Lotto VI.

C. 0 . 3 . 1 . 35, di terreno zappativo, posti in detta Comune e contrà censito in mappa al n. 4326, confinante a levante, mezzodì la ditta esecutata, sera carreggiata consortiva e Cortese Maria e Giovanna fu Gio. Maria, tramontana Passuello Pietro di Francesco detto Berti, stimato l. 410 : 58.

Lotto VII.

C. 4 . 0 . 1 . 29, di terreno zappativo.

C. 1 . 2 . 1 . 94, di terreno pascolivo.

C. 2 . 1 . 0 . 97, di terreno pascolivo, nella detta Comune e contrà censiti in mappa ai num. 3405, 3406, 3407, 3408, confinanti a levante Garzotto Matteo fu Antonio e Abriani Antonio e fratelli fu Gio. Batt., mezzodì e sera strada comune, monte Valle detta Ferragna, stimati l. 1563.

Lotto VIII.

C. 0 . 1 . 0 . 65, di terreno prativo medio posto in detta Comune e contrà censito in mappa al n. 3555, confinante a levante torrente Chiavon, e Valle detta Ferragna, sera il detto torrente e strada comune, mezzodì torrente Chiavon, a tramontana Passuello Pietro detto Berti, stimati l. 91 . 68.

Lotto IX.

C. 0 . 3 . 1 . 53, di terreno parte zappativo, parte pascolivo posto in detta Comune e contrà, censito in mappa al num. 4328, confinante a levante torrente Chiavon, a mezzodì Valle detta Chiesura, a sera Garzotto Matteo fu Antonio, a monte Valle detta del Ginetto, stimato l. 205 : 46.

Lotto X.

C. 2 . 1 . 1 . 56, di terreno pascolivo in riva posto in detta Comune, contrà Busa, censito al n. 3788, confina a mattina Covolo Gio. Batt. di Modesto, a mezzodì Valle detta del Genio, sera Villanova Giacomo fu Giuseppe, monte Busa eredi fu Pietro e Busa eredi fu Giovanni, stimato l. 195 : 60.

Lotto XI.

Casa da braccente inferiore posta in detta Comune in contrà Valle di sopra, censita in mappa al n. 4321, confina a levante strada comune, mezzodì transito consortivo, a sera Cortese Maria e Giovanna fu Gio. Maria e suolo unito a questa casa, a monte suolo di questa casa e transito consortivo, stimata l. 350.

Lotto XII.

Casa ad uso d'osteria della superficie di tavole 49, con fabbricato contiguo, posta in detta Comune e contrà, censita in mappa al num. 4087, confina a mattina Busa Gio. Maria fu Pietro detto Sola, a mezzodì transito consortivo, a sera Dalle Nogare Francesco fu Pietro detto Parole, a monte suolo transito, e la ditta esecutata, stimata l. 1020.

Lotto XIII.

C. 0 . 1 . 1 . 53, di terreno boschivo ceduo misto posto in detta Comune, in contrà Abriani, censito in mappa al n. 3420, confina a mattina Abriani Gio. Maria fu Gio. Batt., mezzodì Scoglio del Codore, e beni comunali di Lusiana, a monte Scalabrin Virginio fu Matteo, stimato l. 109 . 70.

Lotto XIV.

C. 1 . 1 . 0 . 65, di terreno zappativo con orto della quantità di tavole 44, posto in detta Comune, in contrà Mare, censiti in mappa porzione del n. 4184, confinante a matt. Covolo Margherita fu Gaspare moglie di Domenico Rossi, mezz. Lanaro fu Giuseppe fu Gio. Batt., e Piovene eredi fu Alessandro, sera, monte strada comune, stimati l. 758 . 49.

Lotto XV.

Casa ad uso d'osteria con corte e fabbricato annesso posta in detta Comune e contrà, censita in mappa porzione del num. 4184, confina a mattina e mezzodì il sopraddescritto terreno zappativo, a sera transito e suolo, a tramontana strada comune, stimata l. 1542.

Totale valore degl'immobili da subastarsi a. l. 9403 . 42.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in questa Comune, ed in quello di Lusiana, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente
COLBERTALDO.

Dall'I. R. Pretura di Asiago,
Li 20 ottobre 1853.

Costa, Scritt.

N. 5490. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 19 dicembre p. v. ore 9 ant. seguirà nel locale di residenza di questa Pretura il IV incanto per la vendita al maggiore offerente degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza della ditta Schmit e Noerbel di Verona, contro Andrea Agosti di S. Vito, e stimati giusta il relativo protocollo presentato nell'11 gennaio 1852 al n. 182, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

A. Che ogni aspirante all'asta debba fare il previo deposito corrispondente ad un decimo del prezzo di stima, per essere imputato al deliberatario sul prezzo di delibera, e restituito agli altri al chindersi dell'asta.

B. Che il deliberatario debba depositare l'intero prezzo di delibera in valute al legal corso, al più tardi entro otto giorni dalla medesima, ritenuto che in caso diverso sarà ad istanza dell'esecutante riaperta nuovamente l'asta a tutto suo danno e spese.

C. Che la delibera potrà seguire a qualunque prezzo.

Lotto I.

Descrizione dei fondi.

Casa colonica con cortile ed orto sita nel territorio di Bagnarola nella località detta Melma o Fraschiedo in mappa di Bagnarola ai num. 389, 390, 391, di cens. pert. 1 . 32, stimata aust. l. 2800.

Lotto II.

Fondo arat. vitato detto Vene in mappa di Bagnarola al n. 476, per pert. 24 : 77, ed il n. 480, di pert. 29 : 13, della superficie complessiva di cens. pert. 53 . 90, in stima compresi i gelsi che vi vegetano, a. l. 4512.

Lotto III.

Fondo arat. vit. detto Frascenedo in mappa ai num. 387, 388, 470, 474 e 474 1/2, della complessiva superficie di cens. pert. 81 . 00 in stima, compresi i gelsi che vi vegetano, a. l. 6546.

Lotto IV.

Fondo prativo detto fra le Acque in mappa di S. Vito al n. 3211, (frazione di Savorgnano) di cens. pert. 2 . 63, del valore di a. l. 118 . 35.

Lotto V.

Fondo prativo detto Carbona sito nella frazione di Carbona in mappa di S. Vito al n. 4223 porzione, di cens. pert. 21 . 69, ma effettivamente rimasta per circa cens. pert. 8, essendo le rimanenti asportate dal Tagliamento, in stima, l. 400.

Lotto VI.

Prato livellario al Comune di S. Vito, in mappa di S. Vito

porz. del n. 1649, per pert. 12 . 35, descritto ai lotti comunali n. 1011, 1012, 1013, 1014 e 1015, del censuario valore di a. l. 864 . 50

Lotto VII.

Prato con marca livellaria al Comune di S. Vito, sito nel Comune di S. Vito, e descritto in quella mappa porzione dei n. 1649, 1650, di cens. pert. 6 . 82, distinto nella divisione dei beni comunali col lotto n. 2543, del valore di a. l. 409 .20.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito, 31 ottobre 1853.

Il R. Cons. Pretore
Barone De Bresciani.

N. 5463 — 2.a pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura di San Vito porta a pubblica notizia che nel giorno 21 dicembre p. v. ore 9 ant, seguirà nel locale di sua residenza il IV incanto a qualunque prezzo anche inferiore della stima, per la vendita degl' immobili sottodescritti, esecutati dalla ditta Pelegrino Padova ad Antonio De Candido e stimati giusta il relativo protocolo presentato nel 28 febbraio 1852 al n. 1122, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno in quest' incanto subastati e deliberati singolarmente ad uno ad uno e venduti a qualunque prezzo anche inferiore della stima, e la vendita da farsi dovrà intendersi fatta a corpo, e non a misura.

II. Ogni oblatore tranne la ditta esecutante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valute d' oro, o d' argento di libero corso, di giusto peso e a tariffa, il quale gli sarà restituito ove non restasse acquirente, od altrimenti imputato sul prezzo.

III. L' acquirente dovrà entro 14 giorni dalla delibera a suo favore depositare a sue spese l' intero prezzo, meno il decimo già depositato nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Udine in valute d' oro, od argento di libero corso, e di giusto peso a tariffa, e colla scorta del documento provante il verificato deposito potrà domandare l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni deliberatigli per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo entro detto termine di giorni 14, si procederà a richiesta dell' esecutante ad una nuova subasta, e si venderanno li beni a prezzo anche inferiore della stima a tutto danno, e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori ed il resto a deconto o pareggio dell'eventuale differenza che vi potesse essere tra il prezzo offerto dal deliberatario ed il ricavabile dal nuovo incanto.

V. Ove si facesse acquirente la ditta esecutante sarà la stessa dispensata dal deposito entro del prezzo che sarà per offrire però fino alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese, e fino alla distribuzione dell' intero prezzo mediante la graduatoria; però sarà libero alla ditta esecutante di chiedere l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito interessi e spese.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell' acquirente, così a carico del medesimo star dovranno le spese dell' asta, delibera, tassa di commisurazione per la trasmissione di proprietà e possesso per trasporti al censo dei beni predetti.

VII. Li beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù si reali che personali che vi potessero essere sulli stessi e nello stato in cui si troveranno al momento della delibera senza alcuna responsabilità della ditta esecutante per errori se si ravisassero d' intestazione censuaria numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell' acquirente.

Descrizione dei beni

N. 3 della perizia.

N. 1. Pezzo di terra a. v. detto Venchiaredo in mappa al n. 1343, di pert. 2 . 10, stimato a. l. 220.

N. 6 della perizia.

N. 2. Simile a. v. con gelsi detto Camputo in mappa alli n. 1362, 1375, 1376, 1377, 1378, di pert 27 . 63, stimato l. 2019 . 24.

N. 7 della perizia.

N. 3. Simile a. v. con gelsi detto Presutti in mappa al num. 1379, di pert. 7 . 35, stimato l. 807 . 50.

N. 8 della perizia.

N. 4. Simile a. v. con gelsi detto Venchiaredo in mappa al n. 1336, di pert. 1 . 52, stimato l. 691.

N. 9 della perizia.

N. 5. Fondo di casa distrutta in mappa al n. 1182, di cent. 8, stimato l. 12.

N. 10 della perizia.

N. 6. Casa d' affitto con adiacenze in mappa al n. 840, di pert. — . 10, stimata l. 300.

N. 11 della perizia.

N. 7. Fondo un tempo orto adesso cortile in mappa al num. 847, e stalla con fenile e transito consortivo in mappa al n. 842, di cent 44, stimato l. 600.

N. 12 della perizia.

N. 8. Fondo a. v. con gelsi detto Venchiaredo in mappa al n. 759, di pert. 6 : 02, stimato l. 473.

N. 14 della perizia.

N. 9. Simile a. v. con gelsi in mappa al n. 1173, di pert. 3 . 32. stimato l. 282 . 40.

N. 15 della perizia.

N. 10. Fondo prativo detto Miane in mappa ai n. 897 porz. e 460 1/2, di pert. 133 . 17, stimato l. 2663 . 40.

N. 16 della perizia.

N. 11. Casa d' affitto con adiacenze in mappa alli n. 1266, 1267, di cens. pert. 7 1/2, stimato l. 580.

N. 17 della perizia.

N. 12. Terreno a. v. con gelsi detto Gravazza in mappa al n. 556, di pert. 5 . 75, stimato l. 799 . 50.

N. 18 della perizia.

N. 13 Simile a. v. detto Grave in mappa al n. 566, di pert. 12, stimato l. 426.

N. 22 della perizia.

N. 14. Simile a. v. in mappa al n. 723, di cent. 57, stimato l. 30.

N. 23 della perizia.

N. 15. Simile a. v. in mappa al n. 1389, di pert. 4 . 62, stimato l. 745

Valore complessivo dei suddetti immobili a. l. 9643 . 04.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserto per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,
Li 29 ottobre 1853.
Il R. Cons. Pretore
Barone De Bresciani.

N. 641. — 2.a pubbl.

Avviso d' Asta.

La Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di San Marziale

Rende noto:

Dovendosi dietro Superiore autorizzazione 19 settembre 1853 n. 16853, dell' I. R. Delegazione Provinciale, devenire alla livellazione delle Case di questa Fabbricieria, poste in Comune. Distretto e Provincia di Venezia, Circondario S. Giovanni Grisostomo in mappa al n. 3819, del Comune censuario di Cannaregio, pert. 0 . 16, colla rendita di l. 397 . 16, e precisamente agli anagrafici n. 5890, 91, 92, 93, 94;

Si rende a pubblica notizia, che nel giorno 12 dicembre 1853 nel locale della suddetta Fabbriceria, attiguo alla Chiesa succursale di S. Alvise, si procederà all'esperimento d' asta per la livellazione suddetta, sotto l' osservanza delle infrascritte condizioni, nonchè di tutte quelle espresse nel relativo Capitolato normale esistente presso la stessa, ed ostensibile da questo giorno a chiunque.

1.° L' asta sarà aperta alle ore una pom., e chiusa alle ore tre pom., sul dato regolatore di a. l. 725, diconsi settecento venticinque, giusta Capitolato, in valuta effettiva.

2.° La delibera, di cui si tratta, avrà luogo al miglior offerente se così piacerà, salva sempre la Superiore approvazione, senza la quale non riporterà alcun effetto.

3.° Dopo la delibera non saranno accettate migliorie di sorte, giusta il prescritto delle vigenti discipline.

4.° Non sarà ammessa alcuna offerta senza il preciso deposito di l. 362 . 50, diconsi lire trecentosessantadue e centesimi cinquanta.

Venezia, 3 novembre 1853.

I Fabbricieri
Stefano Dr Orio.
Giuliano Costantini.
Giovanni Lazzari.

N. 26301. — 2.a pubbl.

Editto.

Si rende noto che in seguito all'istanza odierna n. 26301, della nob. sig. co. Maria Gilbert De Voisins nata Taglioni rappresentata dall' avv. Venier contro il curatore da deputarsi a Domenico Colombana era qui domiciliato a S Vitale ed ora assente d' ignota dimora, in punto di pagamento di a. l. 100, per fitti e sloggio con ulteriori spese proposto colla petizione 24 giugno 1853 n. 15319, venne da questa Pretura con Decreto attergato all' istanza suddetta di pari data e numero destinato in curatore del Colombana l' avv. Nale di qui.

Si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, nonchè s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 26 ottobre 1853
L' I. R. Cons. Dirigente
Cimbi

N. 34887. — 2.a pubbl.

Avviso.

Si rende pubblicamente noto, che nell' Editto 17 ottobre 1853 n. 32652, inserito nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia nelli giorni 25, 26 e 28 mese stesso, sotto li n. 136, 137 e 139, corse un errore nel nome dell' assente, a cui veniva fatta la notifica, dovendo leggersi Francesco Hoffer in luogo di Giovanni Bacchili, ritenuto che dalla inserzione del presente avrà principio il termine dei giorni 90

Il Presidente
Manfroni.
Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 7 novembre 1853.
Ferretti, Direttore degli Uffizi d' ordine.

N. 5950. — 2.a pubbl.

Editto.

Con odierna deliberazione a questo numero venne interdetto per monomania Gio. Batt. Boschetti del fu Pietro di Collalto e gli fu deputato in curatore il di lui genero Giorgio di Giacomo Manin pure di Collalto.

Locchè si pubblichi come di metodo, e quindi anche con inserzione per tre volte nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
Li 22 ottobre 1853.
Il Dirigente
Lorio.

N. 16566. a. c. — 2.a pubbl.

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Mercantile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili, che fossero eventualmente situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Antonio Brighenti tanto in sua specialità quanto come rappresentante ed unico proprietario della ditta eredi Brighenti, già stralciante.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Antonio Brighenti ad insinuarla sino al giorno 24 dicembre prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Dr Pasqualigo deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 29 dicembre suddetto alle ore 10 antimerid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delega: dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
Scolari.
Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 4 novembre 1853.
Lizier, G. D.

N. 33144. — 2.a pubbl.

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, ad Eurichetta Carabba Vani indicata assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale, da Gio. Batt. Pasqualigo, una istanza nel giorno 19 corr. al n. 33144, contro di essa Eurichetta Carabba Vani ed altri CC. Carabba tutti per se e quali eredi dei defunti loro fratelli Ladislao, Morpurgo e Servadio, nonchè del loro padre Servadio Carabba q. Francesco in punto di assegno di l. 755 . 79, esistenti di loro ragione presso l' Esattore del Comune di Mira e dell' I. R Commissariato Distrettuale di Dolo in causa soprapprezzo della vendita per prediali, di botteghe dei detti Carabba.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Eurichetta Carabba Vani è stato nominato ad essa l' avvocato signor Dr Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il giorno 3 febbraio p. v. alle ore 10 per le deduzioni delle parti all' Aula I.a Verbale del suddetto Tribunale sull' istanza medesima, sotto le avvertenze di legge, e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Il Presidente
Manfroni.
Giarola, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 24 ottobre 1853.
De Pasotti.

N. 13721 53 — 2.a pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse, avere decretato l' aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile ed immobile ovunque esistente nel territorio del Regno Lombardo-Veneto di ragione di Leonardo Pecoraro agricoltore domiciliato in questa Città.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il medesimo ad insinuarsi sino a tutto il giorno 31 dicembre v. a questo Tribunale, in confronto dell' avv. Dr Ribano curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza delle sue pretese, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, in quanto che in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno; per modo che s' eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire alla Camera n. 31 nel giorno 9 gennaio 1854 ore 9 antimeridiane, per confermare l' amministrat. interinalmente nominato nella persona del creditore sig. Carlo Fabrizio, o per eleggerne un' altro; nonchè per la nomina della delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il Presidente
De Marchi.
Piccoli, Cons.
Votajo, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 2 novembre 1853.
Gennari.

2.a pubbl.

Editto

Si rende noto col presente Editto a tutti quelli che aver possano interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile, e stabile ovunque posta, ed esistente nelle Venete Provincie di ragione di Domenico Franco del vivente Antonio di Noale. Perciò resta avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Franco, e d' insinuarla sino al giorno 31 dicembre prossimo venturo inclusivo in forma di regolare petizione, da presentarsi a questa Pretura, in confronto dell' avv. Dr Pietro Pignolo deputato in curatore della massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma eziandio il diritto, in forza di cui intendesi, di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente in quanto che nel difetto, spirato che sia il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuatisi verranno senza eccezione, esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno sopra un bene od effetto della massa concorsuale.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 20 dicembre pross. futuro, avanti questa Pretura per passare alla elezione di uno stabile amministratore, o confermare l' interinalmente nominato e della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione verranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura in Mirano,
Li 2 novembre 1853.
Il R. Cons. Pretore
Grimani.

N. 20107. — 3.a pubbl.

Editto.

Si rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Gioachino Tonioli coll'avv. Francesco Della Giusta, non essendosi potuto effettuare nel giorno 22 settemb. p. p. il 3.° esperimento d' asta, della casa qui in calce descritta, venne perciò redeputato per tale 3.° esperimento il giorno 1.° dicembre p. v. alle ore 9 ant., da essere eseguito davanti la Commissione giudiziale di questo I. R. Tribunale composta dei Cons. Cavalli e Graziani, in base dei Capitoli d' incanto che furono approvati.

Descrizione della casa.

Casa sita in questa Città nella contrada delle Zitelle marcata col civ. n. 3176 vecchio, e n. 3657 nuovo, tra li confini e levante eredi e rappresentanti Gio. B.tt. Cassia, ponente Conservatorio delle Zitelle, loco Michieli, mezzodì Treves, e Meneghini, tramontana strada pubblica distinta in mappa colli n. 5240, 5241, e colla superficie di pert. 51, colla rendita di a. l. 246 :11.

Condizioni della subasta.

I. In questo terzo esperimento d' asta verrà deliberata la casa anche a prezzo inferiore della stima, che è di austr. l. 10263 : 20, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sulla stessa prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni offerente, meno l' esecutante, sarà tenuto di garantire l' asta col deposito del valore di stima come pure di depositare entro giorni 15 dopo la delibera il prezzo offerto in tanti pezzi da 20 Kni, esclusa la carta monetata, ed altre monete, ad onta di qualsiasi legge in contrario.

III. Il deliberatario dovrà comprovare prima di ottenere l' aggiudicazione di aver soddisfatte le spese della procedura esecutiva mancando dall' atto di pignoramento sino alla delibera e posteriori, compresa la tassa di commisurazione, nonchè le imposte pubbliche arretrate.

IV. Posteriormente alla delibera tutti i pesi pubblici e privati gravanti il fondo da subastarsi, staranno a tutto carico del deliberatario, meno gli ipotecarii che dovranno graduarsi sul prezzo della subasta.

V. I frutti del fondo deliberato saranno divisi dietim tra il debitore spogliato, ed il deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario ad una delle succennate condizioni sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reincanto a tutto di lui spese, rischio, e pericolo.

VII. Che lo stabile viene venduto nello stato in cui troverassi nel giorno della delibera, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti, o peggioramenti, che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiziale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Gregorina.
Cavalli, Cons
Graziani, Cons.
Corsi, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 25 ottobre 1853.
Agazzi.

N. 5350. — 3.a pubbl.

Editto.

Con istanza odierna di Giuseppe, Domenico, e Pietro Zanin fu Antonio fu chiesta la dichiarazione di morte di Spiridione Michelin fu Bortolo, di Motta, assente sino dal 9 luglio 1796 Si deputa quindi a curatore speciale di esso assente l' avv. Bartolammeo Dr Buzzati, e s' ingiunge all' assente di comparire a questa Pretura o di giustificare presso la stessa la propria esistenza entro un anno, giacchè altrimenti dopo un tal termine sarà dichiarata la di lui morte pegli effetti dei par. 277 e 24 del Codice Civile.

Il che si pubblichi nei luoghi di metodo e con inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 26 ottobre 1853.
Il Dirigente
Dal Sasso.

N. 12156. — 3.a pubbl.

Editto.

Si porta a notizia di Antonio Merlo di Spilimbergo ora assente d' ignota dimora, che la ditta mercantile A. Rosmini di Udine, coll' avv. Billia ha prodotto a questo I. R. Tribunale Prov. contro di esso una petizione cambiaria in punto di pagamento di a. l. 6,000 effettive, e che sulla stessa fu destinata l' Udienza del giorno 16 venturo novembre alle ore 9 ant.

Si notizia inoltre esso Antonio Merlo essersi deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo Foro Francesco Dr Ribano al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
De Marchi.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 5 ottobre 1853.
Gennari.

V
ASSOCIAZIONE.
Per le Provinc
Fuori della Mo
Le associazion
per lettere,
G
SOMMARIO. —
dell' Impero : le II.
Francesco Carlo. Co
di fatto. Riduzione
pietà della Regina.
ne del diritto d' alb
tica di riserva. Navi
tica del Governo.
lah pascià. La Pers
tum. Passaggio del
Passaggio a Calafat
lil pascià. Inviato
Particolari dell' ing
Rescritto di Stirbey
a Krajowa. — Nost
cumenti. — Francia
Unione delle Chiese
ce. Incertezza delle
vasioni ; memorie
America ; — Asia ;
vati. Gazzettino me
IMPE
PA
I. R. Luogo
In derivazi
Risoluzione 14 s
fondo per far fro
plesso delle Prov
Stato, l' eccelso
quiato Dispaccio
scritto che, per l'
sovraimposta pro
fiorino d' imposta
contributo arti e
delle rendite e s
Con quest'
per l' addietro s
sovraimposte ci
mento della gen
pe di transito e
tate andranno a
con più giusto e
In conseguo
titi i censiti e i
di cent. 0,3 388
Che sul co
cent. 08 : 33 pe
tre quarti, spetta
Che sull' i
fissi, il carato è
sulla rendita.
La scadenz
temporaneamente
rate, per la pre
colla scadenza
sulle rendite, a
gli emolumenti
fibre 1853 a tut
Tanto serv
competenti Auto
Venezia,
L' I.
PAR
N
S. A. I. R
A
Viaggetto pitt
franco.
(Conti
Seguitand
ne additava la
addietro eran
ziano detto iro
me le campan
besi ad inferir
Oggidì questa
giacchè le disc
accordate: e
di due, giacch
frastuono di
goroso. La p
tellago, accanto
e Trevignano
al monastero d
Calog. T. XX
garo.) Il Boni
ri Gaudenti
nobili trivigian
che, signoregg
se il nome all
dizione addita

VENERDÌ 11 NOVEMBRE

ANNO 1853 — N. 256

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *Notificazione.* — Notizie dell' Impero: *le LL. AA. II. RR. l' Arcid. Alberto e l' Arciduca Francesco Carlo. Comunicazioni con la Valacchia. Armistizio di fatto. Riduzione delle truppe austriache.* — R. di Sardegna; *pietà della Regina.* — D. di Parma; *grazia sovrana. Abolizione del diritto d' albinaggio col Brasile.* — Imp. Russo; *esercito di riserva. Navigazione tra Odessa e Costantinopoli. Politica del Governo.* — Imp. Ottomano; *Patriarca greco. Abdullah pascià. La Persia in favor de' Russi. Scontro preteso a Battum. Passaggio del Danubio degli Arabi. Le flotte occidentali. Passaggio a Calafat e Carassù. Truppe regolari. Totorkan. Halil pascià. Inviato a Parigi e Londra. Nuovi soccorsi egiziani. Particolari dell' ingresso delle flotte. Risposta di Gortschakoff. Rescritto di Stirbey. Scontro tra Calafat e Boleschtie. Truppe a Krajowa.* — Nostro carteggio. — Spagna; *falsificazioni di documenti.* — Francia; *una grazia sospesa. Baraguay d' Hilliers. Unione delle Chiese greca e latina. La guerra fa sperare la pace. Incertezza delle notizie.* — Nostro carteggio: *eguali osservazioni; memorie di Pasquier.* — Svizzera; — Germania; — America; — Asia; *varie notizie.* — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *storia.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 11 novembre.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In derivazione degli ordini emanati dalla Sovrana Risoluzione 14 settembre 1852, dovendosi istituire un fondo per far fronte alle spese, che interessano il complesso delle Provincie, e non sono punto a carico dello Stato, l' eccelso I. R. Ministero dell' interno, coll' ossequiato Dispaccio 26 ottobre p. p. N. 11045, ha prescritto che, per l' anno camerale 1854, deve attivarsi una sovraimposta provinciale di cinque carantani per ogni fiorino d' imposta regia, tanto sulla prediale, quanto sul contributo arti e commercio, come pure sull' imposta delle rendite e sugli emolumenti fissi.

Con quest' addizionale restano coperte varie spese, per l' addietro sostenute totalmente, od in parte, colle sovraimposte comunali, come quelle dell' acquartieramento della gendarmeria; degli alloggiamenti delle truppe di transito e simili; per cui le comunali sovraimposte andranno a risentirne un sollievo; ed il carico sarà con più giusto conguaglio ripartito sui contribuenti.

In conseguenza di tale disposizione, vengono avvertiti i censiti e i contribuenti:

Che sull' imposta prediale va ad attivarsi il carato di cent. 0,3 388 per ogni lira di rendita censuaria;

Che sul contributo arti e commercio il carato è di cent. 08:33 per ogni lira, riferibilmente però ai soli tre quarti, spettanti al R. Erario, sul contributo predetto;

Che sull' imposta delle rendite, e sugli emolumenti fissi, il carato è di cent. 08:33, per ogni lira d' imposta sulla rendita.

La scadenza di tale sovraimposta avrà effetto contemporaneamente alla scadenza ordinaria delle quattro rate, per la prediale; pel contributo arti e commercio, colla scadenza dello stesso contributo; per l' imposta sulle rendite, alla scadenza delle rate ordinarie, e per gli emolumenti fissi colle scadenze solite dal 1.° novembre 1853 a tutto ottobre 1854.

Tanto serva a generale notizia, e a direzione delle competenti Autorità, per le operazioni rispettive.

Venezia, 9 novembre 1853.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

PARTE NON UFFIZIALE

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 7 novembre.

S. A. I. R. l' Arciduca Alberto, Governatore civile e militare dell' Ungheria, è giunto quest' oggi da Buda.

S. A. I. R. l' Arciduca Francesco Carlo si reca domani a Praga, per visitare le LL. MM. l' Imperatore Ferdinando e l' Imperatrice Maria Anna, e si fermerà colà otto giorni.

Da parte di questa I. R. spedizione postale non vengono più accettati gruppi di danaro diretti per la Valacchia. *(Corr. Ital.)*

Altra dell'8.

Se anche la notizia della conclusione formale di un armistizio non si confermò, sembra che le due armate, che si trovano a fronte, vogliano avverarlo col fatto, giacchè i Turchi non progrediscono, e da parte dei Russi si verifica quanto fu detto più volte, cioè, che si manterranno sulle difensive. Frattanto i corrieri ed i dispacci volano da uno parte all' altra d' Europa, e gli amici della pace aprono maggiormente il cuore alla speranza che la diplomazia trovi il modo da uscire dalla complicata situazione della vertenza, senza la guerra. Così, pare voglia verificarsi quanto abbiamo annunziato al principio della complicazione della questione turco-russa, che l' inverno obbligherà all' inazione le armate, e che sino alla primavera riuscirà agli sforzi congiunti di tutte le potenze di combinare un progetto, il quale garantisca l' indipendenza e l' integrità della Turchia, senza ledere l' amor proprio del potente Monarca del Nord. *(Corr. Ital.)*

A quanto annunziano lettere private dal Tirolo, anche in questo paese della corona fu eseguita la riduzione delle truppe. La guarnigione d' Innsbruck rimase, in conseguenza di ciò, talmente debole, che per alcuni giorni non si poterono occupare tutti i posti. Questo segno di pace, il primo dopo molti anni, ha prodotto del resto una piacevole impressione in tutto il paese. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 novembre.

Ieri l' altro, verso le nove e mezzo, avvenne in piazza S. Carlo una commovente scena. La carrozza di S. M. la Regina regnante spuntava all' angolo della chiesa, allorquando il SS. Viatico stava per rientrarvi. Di subito il legno reale si arresta, e se ne vede scendere la Regina Maria Adelaide e porsi in ginocchio nel bel mezzo della piazza, tra il fango e l' acqua, circondata dal suo seguito, e non levarsi indi se non dopo ricevuta la benedizione del sacerdote. Molta gente si era raccolta intorno al pietoso gruppo, la più parte rivendugliuole e uomini e ragazzi del popolo.

DUCATO DI PARMA

Parma 6 novembre.

S. A. R. il Duca di Parma, nella fausta ricorrenza del suo giorno onomastico, ha disposto che sieno rimessi in libertà diversi condannati a reclusione dalla sezione criminale del tribunale civile e criminale di Parma; ad altri condonò parte della pena, e le multe che loro erano state inflitte. *(G. Uff. di Mil.)*

La *Gazzetta di Parma* reca, nella sua parte ufficiale, un decreto, che abolisce i diritti d' albinaggio e di forensità a favore de' sudditi Brasiliani, in reciprocanza d' un eguale decreto, sanzionato dall' Imperatore del Brasile a favore dei sudditi del Ducato.

In seguito a tale decreto il ministro di stato pel dipartimento di grazia e giustizia notifica gli articoli ammessi e sanzionati dai due Governi brasiliano e ducale, i quali stabiliscono le norme di giurisdizione degli agenti consolari parmensi nel Brasile, e il modo di raccogliere l' eredità d' un suddito del Ducato, che ivi muoia intestato.

IMPERO RUSSO

Il *Wanderer* pubblica una lettera di Pietroburgo, in cui è detto che l' Imperatore Nicolò ha ordinato la formazione d' un' armata di riserva, il cui quartier generale dovrà porsi nella Volinia.

Lo stesso giornale ha da Odessa, in data del 28 p. p.: Benchè la navigazione a vapore fra Odessa e Costantinopoli sia cessata, la navigazione a vele continua; giungono, d' ora in ora, nuovi bastimenti, e vengono caricati approssimativamente 2000 last di grano al giorno. Si dà per certo che d' ora innanzi il servigio fra Odessa e Costantinopoli avrà luogo mediante navigli austriaci, cosicchè si potranno aver sempre ivi notizie dalla capitale della Turchia in 24 ore.

Quanto più tira in lungo la soluzione della quistione turco-russa, tanto più certo è il trionfo della politica del Gabinetto di Pietroburgo. Le costellazioni politiche non possono essere, più di quel che sono, propizie alla Russia. L' alleanza delle Potenze d' occidente, a quel che pensano qui, non durerà molto. È, come si esprimono i giornali di qui, una momentanea necessità. Il cercar ansiosamente un mezzo praticabile di comporre la lite, difficilmente renderà la Russia inchinevole a cedere. La sua ultima parola è finora la Nota di Vienna, nè odesi che pensi a dipartirsene. La dichiarazione di guerra della Turchia non è qui riguardata come cosa seria, attesa la prossima materiale impossibilità di guerreggiare. La Russia diede istruzioni alla Servia ed al Montenegro di starsene tranquilli, essendo la Potenza russa grande abbastanza per finir sola la guerra. L' affaccendata operosità, dimostrata, mesi fa, dallo stato maggiore generale e dal Ministero della guerra, si è diminuita. In un Impero tanto vasto, come la Russia, preparativi e misure guerresche vengono calcolate e prese molti mesi prima. Il passaggio di militi non è più vivo come prima. Vanno e vengono molti corrieri, ed a corrieri sono scelti i generali. La Russia ha fatto di nuovo una perdita molto sensibile, quella del consigliere di Stato Beck. Il celebre naturalista consigliere di Stato Fischer di Waldheim è morto nel 18 ottobre a Mosca di 83 anni. *(G. U. d' Aug.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 31 ottobre.

Qualche foglio reca il testo d'un indirizzo, presentato al Sultano dal nuovo Patriarca greco di Costantinopoli, col quale monsig. Anthimos ringrazia cordialmente Abdul Megid de' favori, concessi alla sua nazione, e dichiara esser dovere di tutti i Greci dell' Impero ottomano di serbarsi fedeli al loro Sovrano. Un altro indirizzo fu presentato al Sultano dai rappresentanti della Comunità greca di Costantinopoli, nel quale esprimono la loro riconoscenza verso di lui per l' udienza imperiale, accordata a monsig. Anthimos, da essi lodato per l' intelligenza e virtù, e per la sanzione della sua nomina, implorando dal cielo ogni felicità al Monarca turco.

Abdullah pascià, ch'era internato a Costantinopoli, in seguito alle turbolenze avvenute nel Curdistan alcuni anni fa, fu autorizzato a recarsi presso Rescid pascià, comandante supremo dell' esercito d' Irak, dietro domanda di quest' ultimo, e partirà in breve per la sua destinazione.

Uno fra gli autori degli ultimi disordini notturni, avvenuti a Kaliungi-Kuluk morì all'Ospitale francese, in conseguenza delle sue ferite. Egli è oriundo d' Ancona.

Il *Journal de Constantinople* ha da Trabisonda essere ricomparso il cholera nella Persia. Aggiunge che lo Scià di Persia intende fare un' escursione nella Provincia di Hamadhan, per calmare le popolazioni suscitate da alcuni emissarii afgani, bramosi di provocare una rivoluzione in Persia contro l' influenza della Russia. Gli Afgani non nasconderebbero le loro intenzioni e avrebbero mandato allo Scià un'ambasciata particolare per invitare quel Sovrano a mutare politica. *(O. T.)*

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 31 ottobre:

« Lunedì della scorsa settimana (24 ottobre) si erano sparse alcune voci di uno scontro, avvenuto a Battum nell' Asia, colla peggio dei Russi; il dragomanno d' un' Ambasciata mi affermò d' averlo udito a narrare dall' istesso ministro della guerra. Io non ci presto fede; ma, ad ogni modo, avrebbe dovuto essere prima dello spirare del termine prefisso per l' ostilità. Venerdì passato poi pareva giunta la notizia del finimondo; si parlava del passaggio del Danubio, della ritirata dei Russi, dei Turchi, che gl' inseguivano colla baionetta alle reni, e via discorrendo di questo passo. In sostanza, non fu che una compagnia d' Arabi indisciplinati, i quali, nella notte del 23, senza badare ad ordini, varcato il Danubio, eransi andati a gettare forsennatamente in mezzo ai reggimenti russi, d' onde ben pochi ritornarono indietro. Un tentativo di simil natura venne eseguito al tempo stesso sopra un isolotto, di già sgombrato dal nemico. La notizia arrivò qui in Costantinopoli giovedì (27) a mezzanotte, mentre buona parte dei ministri e dei grandi dignitarii dell' Impero si trovavano raccolti in casa del gran visir Mustafà pascià, per festeggiare le promessa di sponsali di una sua figlia Le feste s' interruppero a mezzo, e si passò tosto in Consiglio. Se le mie informazioni, come ho luogo di credere, sono esatte, tutti erano vivamente agitati da questa notizia. I contrordini, mandati al generale in capo, perchè non si affrettasse a rompere le ostilità, erano stati adunque resi inutili dalla disobbedienza di pochi volontarii, che veniva sventuratamente in conferma ai ripetuti rapporti, arrivati dal campo, e coi quali Omer pascià si protestava incapace di più tenere in freno il fanatismo delle truppe. Si discusse lungamente sul modo di rendere più lieve, che fosse possibile, l' impressione, che dovea produrre, tanto nel pubblico, quanto nella diplomazia, l' avvenimento. La redazione del racconto, fattone nel *Journal de Constantinople*, manifesta abbastanza l' intenzione di attenuarne l' importanza. Il ridicolo è che fanno tornar sani e salvi quegli eroi all' altra riva, sotto la mitraglia e le fucilate del nemico.

« La flotta francese è già tutta nel mar di Marmara: la inglese la segue. Secondo le convenienze militari, ella ha ceduto il passo a chi era arrivato prima di lei nelle acque del Levante. Io, che non ho mai creduto ai venti contrarii, che impedivano l' ingresso, ritengo fermamente che siano giunte nuove disposizioni, il tenore delle quali non tarderà ad esser noto.

« Una scuna russa, rimorchiata da un vapore, e carica, a quanto pare, di munizioni da guerra, passava, quattro giorni or sono, sotto il tiro del cannone del forte di Sakcia (Isatschka). Il comandante del forte fe' fuoco a mitraglia contro quel naviglio, uccidendogli il capitano e parecchi individui dell' equipaggio. »

Leggesi pure in un altro carteggio dell' *Osservatore Triestino*, sotto la medesima data:

In tutta questa settimana siamo stati qui in continuo movimento per le notizie sparse, riguardo il passaggio delle truppe ottomane, comandate da Omer pascià, all' altra riva del Danubio. Queste notizie non erano tutte affatto prive di verità, giacchè il Governo stesso avea ricevuto la nuova di un fatto di ben lieve importanza,

APPENDICE

STORIA.

Viaggetto pittorico ed erudito da Venezia a Castelfranco.

(Continuazione e fine — V. il N. d' ieri)

Seguitando il nostro cammino, un lungo campanile ne additava la villa di Martellago, le cui campane in addietro erano celebri per un vecchio proverbio veneziano detto ironicamente, cioè *Andar d' accordo come le campane di Martellago:* — e da ciò verrebbesi ad inferire, che fossero in antico molto dissonanti. Oggidì questa povera celebrità è del tutto dimenticata: giacchè le due campane da molto tempo suonano bene accordate: e sta a vedere che presto soneranno più di due, giacchè egli è odierno vezzo anche in villa il frastuono di più bronzi, e l' assordare dell' organo fragoroso. La più antica memoria, che si abbia di Martellago, ascende all' anno 1085, nominato con Zelarino e Trevignano suddetti in una donazione di beni, fatta al monastero di S. Eufemia di Villanova. (*Nuova Racc. Calog.* T. XXV, Docum. pubblicato da R. Azzoni Avogaro.) Il Bonifaccio, il Mauro, il Federici, ne' *Cavalieri Gaudenti*, ricordano, fra le cinquantasette famiglie nobili trivigiane quelle de' Martellaci e degli Scorzadi, che, signoreggiando ne' loro proprii castelli, diedero forse il nome alle ville di Martellago e di Scorzè. La tradizione addita alcune mote di terra, ove sorgevano questi castelli, già da secoli affatto distrutti; e molti ve n' erano nel Trivigiano

La chiesa di Martellago, dedicata al protomartire Santo Stefano, riconosciuta in addietro matrice da quattro altre chiese vicine, e che dà il nome ad una delle diecisette Congregazioni del clero foraneo della diocesi Trivigiana, fu riedificata nel secolo passato. Nel murarla gravi errori e mancamenti si commisero, accorciandola nell' unica sua navata, e non badando al regolare disegno dato da un Andrea Zorzi e da un Pietro Checchia. Ci piacquero in essa una tavola col Santo titolare di Gentile Bellini, ed una B. V. del Rosario di Lattanzio Querena; nonchè due grandi quadri nel coro, uno di Pietro Damini, l' altro di Maffeo Verona, colle Nozze di Cana Galilea, ed era nel refettorio dei Frari in Venezia, ove ben si vede quanto il Verona potesse paoleggiare, come osserva il Zanetti. (*Pitt. Ven. p.* 278.) E poscia l' occhio nostro soavemente si arrestò nel grandioso dipinto del soppalco, uno de' più belli e immaginosi affreschi di Giambattista Canal, cogli ornamenti di Domenico Fossati. Fra gl' illustri parrochi che ressero questa chiesa (del più antico si ha menzione nell' anno 1292, giusta i documenti), vuolsi accennare l' Egnazio, che, contemporaneamente a quella di Zelarino, godeva anche questa prebenda. E fra i più recenti arcipreti sono degni di ricordo Carlo Belcavello, morto poscia arciprete di Mestre sua patria. Angelo Dalmistro di Murano, poeta e letterato, ed il veneziano Pietro Simionato, filologo e moralista di vecchia data. Accanto a questa chiesa, bene arredata e tenuta assai pulitamente, sorge un' antica fabbrica, ch' è un ospitale, eretto nel decimo quarto secolo, del quale è tradizione che vi si albergassero pellegrini avviati a Terra-santa. Il Muratori, nella trigesima settima delle sue *Dissertazioni sopra le antichità italiane*, parla dottamente di questi rusticani ospitali, fondati a sussidio de' pellegrini nei tempi di mezzo. Da questi ospitali prese forse il nome qualche villa, come, per esempio, quella di Ospedaletto, non molti miglia di qua lontana. E Fabio di Maniago, nella *Storia delle belle arti friulane*, opina, che le isolate aperte cappelline, volgarmente dette *Capitelli*, aventi sacre immagini dipinte, e poste sulle pubbliche vie campestri, abbiano avuto origine dal passaggio de' pellegrini, i quali con preci le salutavano, e vi trovavano riposo e ricovero, colti dalla stanchezza o da burrasca improvvisa. Oggidì questo pio luogo di Martellago con rendite proprie soccorre di medicine i poveri della parrocchia, e largisce qualche danaro a bisognose ed oneste donzelle, che vanno a marito.

Mostrato, allora, noi desiderio di vedere il grande palazzo, che colle sue turrite fabbriche adiacenti, coll' oratorio, colle ampie stalle, coll' osteria, colle varie casette forma quasi tutta la borgata nel centro di Martellago, furono tosto aperti i ferrei cancelli di quel magnifico recinto; e fummo con molta cortesia guidati ad ammirare il lieto soggiorno, ove la patrizia famiglia Grimani, detta *dei Servi*, ora estinta, aveva una delle più cospicue villeggiature nel secolo passato. Il palagio e le forestierie si apersero a noi dinanzi: e sedemmo alcun tratto dialogando in una di quelle sale terrene, mentre un soave olezzo diffondevasi dai vicini aranci, e l' universale silenzio del luogo, da forse otto lustri del tutto abbandonato, ne infondeva una dolce mestizia. Poscia il patrizio con vivace parlare continuava: — Io venni qui molto giovanetto, e mi ricordo qual era quest' amena abitazione circa sessant' anni addietro!... Nei catasti del secolo decimo sesto si trova appartenere questo luogo, innanzi che ai Grimani, ad un casato de' Priuli: e di quel tempo è appunto il palagio, le cui pitture a fresco nel terzo piano della facciata, mostrano essere del più bello stile di Paolo Caliari. Ma tutti i contigui fabbricati vennero eretti posteriormente con patrizia grandezza dalla casa Grimani. Un Antonio Grimani di Giambattista, dimorandovi buona pezza dell' ultimo secolo, fu per ogni guisa benefico a questo villaggio. Le mie povere parole non sapranno mai descrivervi la bellezza di questa villa signorile. Il giardino era de' più celebri ed ornati, e per le piante botaniche, per lo scelto pometo, e più ancora per la copia degli agrumi, delle cui molteplici varietà si compiaceva l' intelligente Grimani. Potea gareggiare col famoso non lontano giardino dei Sagredo a Carpeneto, descritto dal Clarici nella *Istoria e coltura delle piante (Venezia* 1726): e coll' altro più celebre ancora dei Farsetti a Sala, maestrevolmente illustrato dai cavalieri Paravia e Tipaldo. Un po' discoste dall' isolato palagio, che s' erge nel mezzo di questo giardino, voi vedete due eguali forestierie, una che serve di magazzino pei molti attrezzi d' agricoltura, l' altra a diurno ritrovo della famiglia e degli ospiti suoi, ove stanno bene distribuite e la grande sala da ballo e da ricevimento,

quello, cioè, pervenutogli da una staffetta d' Omer pascià: che una cinquantina di soldati irregolari ebbero il coraggio di passare il Danubio presso Calafat sopra delle barche, che ivi trovarono; che scesi a terra sopra l' altra riva sorpresero una guardia russa, e che dopo aver ucciso la sentinella fecero fuoco sugli altri; ma che finalmente dovettero immediatamente imbarcarsi e ritornare in salvo all' altra riva. Questo fatto bastò per far spargere qui la voce che 30,000 uomini avevano già passato il fiume, sotto il comando dell' aiutante d' Omer pascià, e ch' egli stesso col grosso dell' esercito operava già il suo passaggio con tutta la sua artiglieria.

Sopravvenne un' altra notizia simile a questa di Calafat, e a quella di Carussù, cioè, che una quarantina circa di soldati irregolari egiziani passarono, nuotando, sopra l' isola di Cietal, ove uccisero le sentinelle russe della sponda: questi Arabi furono costretti a salvarsi, ritornando di nuovo alla sponda destra del Danubio. Eccovi tutto il fatto nella più pura verità. Aggiungerò soltanto che qui considerano le ostilità già incominciate, e tutti aspettano qualche gran fatto d' armi.

Delle truppe regolari, abbiamo qui in Costantinopoli 16,400 uomini, ripartiti nelle caserme Selimié di Scutari, Davud Pascià e Ramis Ziftlik; in due caserme situate sopra le alture nel fondo del porto: in quelle poste sopra il gran campo di Pera, come pure in quelle al di sopra di Dolma Bakzé. Oltre a queste truppe vi sono 72 corpi di guardie, ciascun de' quali contiene da 20 a 30 soldati, nuove reclute.

In questa settimana l' entusiasmo dei Turchi è al colmo; essi non intendono più venire ad un accomodamento amichevole col Governo russo; la nazione intera si esprime chiaramente ed apertamente; il popolo grida altamente che non vuole più sentir parlare dei trattati, convenuti fra la corte di Russia e il Governo: quelli di Ackerman, Kainardgi e Adrianopoli vengono da loro considerati nulli, e non è soltanto la bassa popolazione ottomana che lo dice, ma i grandi stessi, del che siamo testimoni auriculari. Un dei pascià militari di second' ordine si esprimeva con tutta franchezza che il Governo ottomano annullerà ogni sorta di vecchi trattati e capitolazioni col Governo russo, e che in avvenire ne verranno conchiusi di nuovi, in forza dei quali la Russia non potrà, senza un motivo giusto e plausibile, estendere sul Governo turco e sul nostro territorio, la sua preponderante autorità, come fece sinora, nei due Principati di Valacchia e Moldavia.

Dalla parte dell' Asia, ci vengono giornalmente notizie d' ogni sorta, e sprovviste intieramente di buon senso, ma queste fanno che il popolo si accenda a tal segno che molti e molti vanno, da per sè, ad arruolarsi alle compagnie degl' irregolari, che partono continuamente da qui, le più dirette per l' Asia.

Nella relazione di Sciumla si osserva ciò che accadde al passare di quei pochi irregolari da Totorkan alla riva opposta; essa si esprime così: « Ai 22 del « corrente mese, circa la mezza notte, una trentina di « uomini di cavalleria, detti lancieri, passarono da Totor- « kan alla riva dirimpetto, e sopra due maone, ove sor- « presero un corpo di guardia de' Russi: la maggior « parte di questi si misero alla fuga, 4 furono uccisi, « e uno fu preso vivente; dei 4 uccisi tagliarono le lin- « gue, e assieme al prigioniero vivente, li trasportarono « a Totorkan, sopra le loro stesse barche. Il generale « di divisione Mustafà pascià condusse qui in Sciumla « codesto prigioniero, unitamente alla 4 lingue dei mor- « ti, e giunse qui il 24. Omer pascià fece interrogare « il prigioniero, per mezzo d' un suo dragomanno, e dopo « di ciò, lo ritenne al suo servigio, nella retroguardia. » Questo è tutto ciò ch' ebbe luogo, nella notte del 22, e e che qui fece tanto strepito, tanto presso gli Ottomani quanto nella colonia europea di Pera.

Due fregate a vapore, il *Megidie* e il *Feis-y-Bahri*, urtarono fra loro, il giorno 27, ed ebbero, ambedue, danni considerevoli; e la corvetta a vapore il *Savun Bahri*, nel rimurchiare una fregata egiziana fece una manovra falsa, per cui la fregata, procedendo con impeto, urtò contro il vapore, il quale perdette il suo albero di prua, ed ebbe altri danni. Questi tre navigli entrarono l' indomani nell' arsenale per esser riparati.

Halil pascià, governatore generale della provincia di Brussa, è richiamato qui dal Sultano stesso: si suppone ch' egli avrà un posto importante al Ministero, e verisimilmente quello della marina. Il Sultano ama Halil pascià, al quale promise, prima della sua partenza per Brussa, che lo farebbe ritornare, per dargli un posto al Ministero; esso sarà qui fra pochi giorni. L' attuale ministro della marina, Mahmud pascià, è una creatura di Mehmet Alì pascià, il quale fece sforzi sovrumani per sostenerlo in questo posto. Mahmud non è uomo di alta capacità. La venuta di Halil pascià potrebbe far rinascere le antiche dissensioni fra gli altri ministri e specialmente col ministro della guerra e quello di Tophana, i quali fecero in passato quanto stava in loro potere per allontanare dalla capitale quel pascià, che poi aveva dovuto rassegnarsi, lasciando qui le sue belle case di campagna per andare, ora a Aidin e Smirne, ed ora a Rodi e Brussa, per il corso di sei anni. Se esso ritorna, come si assicura, non vorrà certo rinnovare il sistema antico, e dovrà forzatamente piegare la fronte al volere di questi altri.

Namik pascià partì ier l' altro per Parigi e Londra, ove ha a compiere una missione relativa alle finanze, come vi è noto.

Abbas pascià ha dato al Governo del Sultano altri 10,000 uomini armati, più 30,000 fucili, i quali si attendono fra breve tempo; e ciò di proprio impulso, senza invito di sorte alcuna.

Il governatore di Denezly, che fu scacciato dal suo posto dal ribelle Alì capo dei Zeybeck, si trova sempre qui in Costantinopoli, attendendo che il Governo prenda le misure necessarie per farlo rientrare.

Il Sultano ha accordato all' incaricato di Napoli, sig. Targioni, la decorazione di commendatore dell' Ordine imperiale di Megidie di 3.ª classe, in segno della sua benevolenza verso il sig. Targioni e de' buoni rapporti esistenti fra' due Governi.

Ne' giorni scorsi venne segnalato il passaggio del contingente Tunisino, composto di 18 vele, che con vento favorevole proseguiva alla volta di Costantinopoli.

(O. T.)

Leggesi in un poscritto del *Portafoglio Maltese*, in data del 26 ottobre scorso:

« Il vapore regio il *Caradoc*, arrivato questa mattina da Costantinopoli, fu spedito da quella capitale il 23, con una comunicazione importante di lord Stratford di Redcliffe a lord Clarendon, relativa, come si dice, ad una Nota arrivata da Vienna il dì 22.

Il *Caradoc*, lo stesso giorno della sua partenza da Costantinopoli s' incontrò ai Dardanelli colle squadre combinate. Ogni bastimento a vela era rimorchiato da un vapore. Il viceammiraglio Hamélin entrava il primo colla *Ville de Paris*. I vapori inglesi, impiegati in questo importante servizio, erano il *Sampson*, il *Tiger*, il *Furious*, il *Firebrand*, il *Niger* e l' *Inflexible*.

In quel momento, però, il vento sofliava con tanta violenza, che i vapori non hanno potuto proseguire innanzi, ed unitamente ai diversi vascelli hanno dato fondo in diversi punti del canale. La squadra francese dee ancorarsi a Gallipoli e l' inglese a Lamsaki, sulla sponda opposta. Un vascello inglese ed una fregata a vapore della stessa nazione sono rimasti ancorati in Bescika.

Alcuni dei volontarii, che hanno raggiunto il campo di Sciumla, sono armati d' archi e frecce, nell' uso dei quali sono molto esperti. Sei fregate a vapore ottomane incrociavano innanzi a Varna. »

Per una recente disposizione i vapori mercantili della marina ottomana vennero armati a guerra.

PRINCIPATI DANUBIANI.

La risposta, diretta dal principe Gortschakoff alla lettera d' Omer pascià, è del seguente tenore:

Bucarest 28 *septembre* (10 ott.)

Monsieur le Muchir!

J' ai l' honneur d' informer V. E. que j' ai reçu le 27 septembre (9 octobre) à l' heure du matin, la lettre, que vous m' avez adressée en date du 26 septembre r. St.

Sans entrer dans l' examen de cette communication, je crois devoir prévenir V. E. que je n' ai aucun pouvoir de S. M. l' Empereur, mon maître, pour traiter de la paix, de la guerre ou de l' évacuation des Principautés par les troupes confiées à mon commandement.

Recevez, monsieur le Muchir, l' assurance de ma haute considération.

PRINCE GORTSCHAKOFF.

Il corrispondente da Bucarest del *Wanderer* gli scrive, in data 31 decorso, quanto appresso: Il semi-ufficiale *Westitor* del 17 (29) decorso mese contiene, sul provvisorio abbandono del Governo, da parte del principe Stirbey, nella sua parte ufficiale, il seguente

RESCRITTO

Al Consiglio straordinario d' amministrazione.

L' attuale condizione di cose richiede che noi ci allontaniamo, temporariamente, dal Principato. Noi affidiamo, fino a che prenderemo ulteriori misure, il Governo al consiglio straordinario d' amministrazione. S. E. il primo boiaro, gran bano Giorgio Filippesku, presidente di questo consiglio, di intelligenza coi capi del Dipartimento, agirà in guisa che gli affari di ogni singolo Dipartimento, come fino ad ora, proseguano nel loro corso regolare, e regni, in tutto, la necessaria attività. Casi speciali saranno da assoggettarsi al consiglio straordinario d' amministrazione, onde, con ciò, i medesimi, dopo generale e maturo esame, prendano il loro corso ulteriore.

Bucarest, 14 (26) ottobre 1853.

Sott. BARBU DIMITRIO STIRBEY.

Sott. Giovanni Manu *m. p*

Segretario di Stato.

Scrivesi dal basso Danubio, in data 2 corrente, alla *Gazzetta di Temesvar*:

« Nelle vicinanze, tra Kalafat e Boleschtie, vuolsi sia avvenuto un piccolo combattimento tra avamposti russi e turchi. Una pattuglia turca, che andava vagando nel paese, fu osservata dai Cosacchi, che percorrono quella linea, e dicesi sia stata, da questi ultimi, costretta a retrocedere. Ambe le parti conterebbero molti morti e feriti. In seguito a ciò, i Turchi avrebbero avanzato i loro avamposti fino a Boleschtie, per trincierare, sotto la loro protezione, non solo la già occupata isola presso Calafat, ma anche Calafat stesso, considerando essi questi due punti come opere fortificatorie avanzate della fortezza di Viddino.

« Sabato alle ore 9, sono giunti in Krajowa da 10 a 15,000 uomini di truppe russe, con 32 cannoni, sotto il comando del generale Fischbach, i quali domenica, alle 2 ant., appena ricevuta notizia degli avvenimenti succeduti, partirono su tre diverse strade, a marcia forzata, verso Calafat ed arriveranno, tra oggi e domani, in Boleschtie. Sembra che in Carakoc verrà piantato un grande magazzino russo di proviande. »

(Corr. Ital.)

Salonicco 27 ottobre.

Il console imperiale di Russia in Salonicco, signor Mustoxidi, sta per recarsi in Atene, coll' intenzione di ritornare, quando le ostilità fra la Turchia e la Russia saranno terminate. Frattanto egli raccomandò già i sudditi russi dimoranti in questa città e sue dipendenze (circa 16 famiglie) alla protezione di quest' I. R. Consolato austriaco, il quale si assunse volentieri quest' incarico, riserbandosi a renderne informata l' I. R. Internunziatura di Costantinopoli. (Cart. dell' *O. T.)*

Cismè 31 ottobre.

L' altr' ieri, si fece la lettura del firmano della dichiarazione di guerra alla Russia. Nello stesso firmano viene inoltre intimato severamente tanto a' Turchi quanto ai sudditi Cristiani, di non immischiarsi negli affari politici, e di accudire soltanto a' loro proprii interessi. Esso impartisce poi al Governo locale la piena facoltà di punire con tutto il rigore i perturbatori della pubblica tranquillità. Tra' Cristiani regna gran timore che la guerra col suo progresso, si converta in una guerra religiosa.

(Cart. dell' O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 31 ottobre.

Dacchè le ostilità cominciarono, ogni giorno corrono voci di battaglie e vittorie riportate dagli Ottomani sopra i Russi.

La prima nuova fu di un attacco a Silistria, dove i Turchi avrebbero uccisi 400 Russi, presi 11 cannoni e fatti molti prigionieri. La notizia era falsissima.

La seconda, che a Battum sia succeduto un altro attacco, con grande vantaggio dei Turchi; tutt' i particolari vennero dati, e qui pure altra invenzione.

La terza, che a Totorkan, gli Arabi passarono il Danubio, facendo grande strage dei Russi. È vero che alcuni Arabi passarono il fiume, ma quando non si sapevano cominciate le ostilità. Gli Arabi persuasero i Russi che potevano ancor essi, dal loro canto, portarsi a Totorkan, e 5 sconsigliati Russi si portarono in detto luogo; 4 vennero uccisi ed 1 fatto prigioniero, e questo è tutto, secondo la relazione ufficiale, che lessi, scritta da un' autorità consolare di Varna.

Frattanto queste nuove o false, od esagerate, eccitano il maggiore entusiasmo. E quando si parla che nuove trattative di pace si stanno facendo, i Musulmani ridono, e dicono che la guerra deve farsi ad ogni costo.

Omer pascià scrisse, che non può più frenare l' ardore delle truppe, che vogliono battersi; e che, se non gli è dato di cominciare davvero la guerra, dovrà abbandonare il comando.

Le flotte, ogni giorno, sono alle viste, ed oh! che occhi e' devono avere; mentre tuttavia stanno ancorate a Gallipoli, ed i più credono che non verranno, almeno per ora.

Fu dato l' ordine di sgombrare a tutti i legni mercantili in Bujukderè, ma ciò è piuttosto l' effetto della disposizione di far colà ancorare i legni arabi, che per disporre il luogo per le squadre anglo-francesi.

Un vapore scandagliò il fondo alle Isole dei Principi, e subito si dedusse, che colà andranno a gettar l' ancora le due squadre.

Ogni giorno, ogni ora c' è una novità, un' induzione, un' idea, che si cambia, passando di bocca in bocca, in certezza, e nelle attuali circostanze, o si parla di avene, di grani procedenti dal Danubio, o della comparsa dei legni francesi e inglesi o di fatti di guerra.

Il nob. sig. de Milanovich I. R. consigliere ministeriale, e console generale di qui, venne da S. M. destinato a Bucarest. Mentre questo degno magistrato, che gode della stima di tutti, per la sua dottrina ed integrità, ottenne un non ambito avanzamento, tutti gli Austriaci, Toscani, ed ora anche i Russi sotto la protezione austriaca, sono afflittissimi, in veggendolo allontanarsi da qui, assai difficile essendo un' eguale sostituzione.

Gli affari del commercio sono affatto arenati. I generi tutti, crescono di prezzo. La piccola moneta manca affatto.

Tale è lo stato attuale delle cose. Iddio solo sa quando questa fatalissima crisi sarà per cessare.

SPAGNA

Madrid 26 ottobre.

Ieri si è scoperto in una stamperia di Madrid, un sistema per la falsificazione de' documenti, che serviva agli impiegati in pensione per far credere ad una quantità d' anni di servizio, ch' eglino non avevano prestato, con gran pregiudizio dell' erario dello Stato. Gli agenti del Governo si presentarono in questa stamperia, trovarono il modello di questi falsi documenti, e menarono prigioni il direttore e gli impiegati responsabili dello stabilimento.

(G. Uff. di Mil.)

FRANCIA

Parigi 4 novembre.

A quanto pare, l' amnistia pei delitti di stampa, che si diceva dovesse essere impartita in occasione della festa dell' Imperatrice, non avrà luogo.

Il corrispondente parigino del *Times* scrive aver il generale Baraguay d' Hilliers portato seco a Costantinopoli istruzioni del tutto pacifiche. Raccomandargli energia fu riputato superfluo. Trovossi invece necessario d' imporgli il dovere di congiungere alla fermezza la moderazione, e specialmente un ragionevole riguardo per l' amor proprio dell' Austria. È notevole cercar quel corrispondente di dare un nuovo significato alla missione del generale. La sua vera missione comincierà solo dopo sciolte le presenti difficoltà. Si riferisce al rendere europea la Turchia, mediante profonde riforme sociali e politiche. Quando la Turchia debba sostenersi in Europa, deve fra altre cose chiudere a poco a poco il Corano, e deggiono venir chiusi gradatamente gli Harem. A ciò cooperare deve il Baraguay d' Hilliers. Questi non sembra però assunto per un uomo, che, al dire dello stesso corrispondente, è più soldato che diplomatico. Il sig. di Lacour, dice quel corrispondente, non è unicamente il capro emissario del Governo francese, ma deve il suo richiamo all' essere il Gabinetto francese sinceramente scontento del suo contegno. Finalmente il corrispondente parla di una voce, che contraddirebbe, in modo sorprendente, ciò che oggi asserisce il *Times* sulla Nota, che ultimamente sarebbe stata combinata. L' Imperatore di Russia avrebbe dichiarato di accettare la Nota, sotto la condizione soltanto che la Francia e l' Inghilterra facciano sicurtà ch' essa sarà accettata dalla Porta. Le Potenze occidentali avrebbero rifiutato quella guarentigia, non volendo usar mezzi coattivi. Al tempo stesso, l' Imperatore avrebbe dichiarato quel progetto l' ultimo, al quale accederebbe, ed il Re di Prussia, rigettato esso, avrebbe dichiarato di voler ritirarsi da ogni mediazione.

(G. U. d' Aug.)

Il corrispondente dell' *Indépendance belge* dice che a Parigi un Greco di Chio, chiamato Pipsipios, insieme al conte di G...., ha formato una società, che dice protetta dal Papa e da più Vescovi, la quale si propone di ricongiungere le due Chiese greca e latina.

(Monit. Tosc.)

Altra del 5.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Un dispaccio telegrafico da Costantinopoli annunzia che le flotte stanziavano ne' Dardanelli, che gl' impiegati ed i sudditi russi eransi imbarcati, e ch' erano giunti uffiziali francesi ed inglesi. *(V. le precedenti Gazzette.)* E quel medesimo dispaccio termina con quest' osservazione che l' aspetto generale della situazione era favorevole al ristabilimento della pace.

« Le notizie, che riceviamo da tutte le parti, sono presso a poco del medesimo genere. È assai singolare che, a mano a mano che gli eserciti belligeranti si accostano, a mano a mano che, da una parte o dall' altra, si passa o ripassa il Danubio, la fiducia nella conservazione della pace generale vada più sempre crescendo. E pure quest' è l' esatta verità. Da due giorni, da che si annunzia come imminente una grande battaglia, non si è mai tanto creduto ad un aggiustamento.

« Non abbiamo, fino ad ora, nessuna notizia del campo della guerra. Si afferma che la Porta abbia spedito ad Omer pascià l' ordine di cansare un conflitto; ora, siccome, d' altra parte, il generale russo ha ordine di tenersi soltanto sulle difese, è assai difficile ammettere che i due eserciti siansi scontrati.

« Quel che si teme è che gli ordini della Porta siano giunti troppo tardi, o che Omer pascià non abbia giudicato opportuno d' obbedirvi. Ma s' è vero, come si afferma, che una nuova Nota sia stata stesa dalle quattro Potenze, in una forma, che converrebbe alle pretensioni

---

e la sala da convito e l' altra da giuoco, frammezzate da otto stanze, dipinte a fresco nella volta, e poste sovra piano terreno alquanto elevato dal circostante verziere. Da varii punti dei quali edifizii l' occhio vostro spazia a godere prospettive lontanissime, e con mirabile artifizio combinate di sotto alle lunghe aranciere. Da qui movendo a diporto pel giardino, tutto ricinto di folti lauri, di melaranci, di limoni e di cedri, avreste ammirato nelle serre de' fiori primeggiare i garofani rossi e bianchi e pagonazzi e gialli e varieggiati; i quali, cresciuti al tepore nella fredda stagione, avreste offerti ogni dì alle dame come ora s' accostuma della inodorifera camelia. E, spiccato qual più v' aggrada fiorellino, avreste poscia passeggiato al rezzo per lunghe file di carpini, o leggendo amoroso romanzo, o conversando con amica persona, o cavalcando leggiadro ginnetto. Quinci un breve lago, adombrato di salici e di pioppi, vi avrebbe invitato a solcare in battelletto le sue acque tranquille; poscia, vagando pei meandri d' un labirinto, nel cui mezzo facile montagnuola s' eleva, avreste folleggiato e riso alle spalle di qualche ignaro traviato: e dall' opposta parte colle reti, co' lacci, col vischio avreste nella ragnaia colto beccafichi e tordi da farne lauto arrosto; e nella chiusa peschiera, circondata da poggiuoli e da marmoree scalee, vi sareste goduto pescare varie sorte di pesci ivi serbati: ed altri pesciolini, a squame d' oro e di mille colori, avreste veduto guizzare in altro vivaio rotondo, sovra cui zampillava fontana perenne. Quindi movendo il passo a non lontano boschetto d' ippocastani e di pioppe eccelse, avrebbevi messo nell' animo una dolce melanconia quel folto annoso recesso, e forse alla poesia vi avrebbono ispirato le foglie dal vento mollemente agitate. Ma, stanco alla fine di tali diletti, sareste venuto a riposare in una stanza romita a capo delle odorose citroniere: e là di soavi gelati, di acque cedrate vi sareste dolcemente confortato; e fra il piacevole novellare di gaia comitiva, co' suoni, co' canti, col gioco avreste passato lietissime le giornate d' autunno. E talvolta dalla sommità del palagio spaziando coll' occhio, avreste veduto prospettare due lunghissimi viali erbosi di più miglia; e l' animo in quell' aprico orizzonte sarebbesi tutto esilarato. Ma poscia, visitando il vasto granaio, le sottoposte doppie cantine, la utile ghiacciaia, la colombaia, le stalle grandiose, avreste da questi locali la molta estensione dei fondi argomentato. Ma, innanzi a tutto, la pietà e la religione vi avrebbero in sul mattino guidato all' ampia dimestica chiesa, ornata di sette marmorei altari, e di sante reliquie insignita, la quale degnamente anche oggidì corrisponde alla santità del culto divino. Mecenate a buon dritto potevasi questo signore appellare: e non vo' credere tanto adulatoria una lettera del Goldoni, per cui nel 1760 dedicava al Grimani suddetto una delle sue Commedie *(Venezia, Pitteri, 1757 T. VI)*: nella qual lettera *questo delizioso villereccio soggiorno di Martellago* molto amplamente commenda, ringraziando quel gentiluomo, che le sue commedie per trattenimento de' suoi amici allora vi facesse rappresentare. Il figlio di esso Grimani, il senatore Giovanni, che nel 1775 ne fu l' erede, con sontuosità principesca unì e mantenne un serraglio di belve, ammirandovisi aquile, avoltoi, una varietà di pappagalli, di fagiani, di galline numidiche; ed inoltre orsi, camelli, lupi, una serie di scimie e molti cervi. Introdusse poi in questi suoi poderi una mandria di bufali, che assai bene prosperarono e fecero buon servigio ne' campestri lavori. E tenne anche una greggia di capre d' Angora, che pur felicemente si propagarono, cotanto celebrate pel finissimo loro pelo. Questo senatore, che sostenne onorevolmente la magistratura de' beni inculti e la deputazione all' agricoltura, fu altresì largo di sovvenimenti anche a Pietro Longhi, celebre pittore dei veneziani costumi. E varii quadri de' suoi più belli, ricordanti gaie e liete scene familiari, adornavano un tempo queste oggidì mute e squallide pareti.

Però non lo erano agli ultimi anni del secolo scorso, quando ne venne in possesso la figlia di quest' ultimo, Loredana Grimani, moglie del cavaliere Francesco Morosini di *Santo Stefano*, la quale per vario tempo vi tenne splendida villeggiatura. Nipote della dama suddetta, erede de' vastissimi poderi, è oggidì posseditrice del luogo descritto la nobile contessa Loredana Gatterburg-Morosini. — Compiuta ch' ebbe il patrizio la sua narrazione, a tante belle memorie commosso, uscimmo della sala; e ringraziando chi con gentilezza ne addusse pei luoghi già ricordati, e che tuttora serbano qualche traccia del loro antico splendore, noi ci trovammo di nuovo sul dinanzi della chiesa, ove la carrozza ne aspettava. E qui, veggendo attorniarci una turba di pezzenti fanciulli, che giocavano frammezzo ad alquanti porci, a pecore, ad oche, pascenti sull' erboso pratello, dove gli atterrati muricciuoli, le luride catapecchie circondate di letamai, e le sgretolate muraglie del grande giardino, fanno singolare contrasto con l' opposta crollante e muta grandezza; qui, dico, risaliti nel cocchio, facemmo le più serie riflessioni sulle vicende de' tempi. Dalle quali cessammo, e rallegrati fummo in breve, osservando campagne rigogliose di bella coltivazione, e verdeggianti più che altrove di gelsi, di persici, di scelte viti, di robinie, di olmi, di ontani. E ben tosto abbiam riconosciuto la villa del cavaliere Agostino Fapanni, la cui regolare ed ampia stalla di buoi, è rinomata in que' dintorni, e ricorda, per la grandezza delle razze migliorate, il *corpora magna boum* di Virgilio; resi più ubertosi i foraggi pel trifoglio incarnato, di cui il cavaliere suddetto pubblicò l' anno scorso erudita Memoria. Ecco biancheggiar da lontano il suo palazzo, già in antico posseduto da' patrizii Cornaro di S. Polo, del tutto poscia solidamente ricostruito: circondato di platani ombrosi, di carpini, di catalpe, di tulipiferi, di gleditschie, di thuie, di cipressi, di pioppi; nella cui quiete campestre, ricordando il *Beatus ille* d' Orazio, puossi dar opera agli studii dell' agricoltura e delle lettere amene. E ci fu detto non essere ultimo pregio di Martellago, i persici eccellenti, che vi fanno buona prova, e che qui si coltivano, non meno che nelle vicine ville di Zero, Peseglia, Cappella, Scorzè; coltivazione, che almeno in parte sopperisce a quella troppo trascurata de' bachi da seta. E lasciandoci addietro Martellago (dove villeggiarono anche i Toderini, i Widmann, i Lippomano, ora Serrante, e le famiglie cittadinesche Astori, Civran e Baldinelli), eccoci alla vista di Scorzè, altro allegro villag-

ed alle esigenze della Porta, del pari che a quelle della Russia, noi continuiamo a credere che le ostilità, di cui il Danubio potrebb' essere il campo, non debbano impedire alle Potenze europee di fare i lor proprii affari come lo intendono. »

Lo stesso *Journal des Débats* ha il seguente articolo, inteso a mettere un po' in chiaro le notizie d' Oriente, giunte fino al 4 corrente in Parigi:

« Dacchè dispacci telegrafici di Vienna, provenienti da Semlino e Temesvar, annunziarono il passaggio del Danubio, per parte delle truppe ottomane, a Viddino, non si ricevettero particolari abbastanza precisi, nè abbastanza autentici, per poter valutare la natura e l' importanza di tal movimento.

« I giornali di Vienna, quelli dell' Ungheria e della Transilvania, più vicini al luogo degli avvenimenti, ricevono corrispondenze di Bucarest, e di Costantinopoli, che sono riprodotte dagli altri giornali della Germania. Que' carteggi sembrano troppo spesso scritti da compilatori poco illuminati, i quali accolgono tutte le voci, che corrono, senza sindacare la verità, e nè anche la verisimiglianza. Que' carteggi si contraddicono dall' oggi al domani, e commettono errori di geografia, oppure sfigurano i nomi in una maniera deplorabile. Noi li poniamo accuratamente a riscontro gli uni degli altri; ci asteniamo di dare a' nostri lettori quelli, di cui più dubitiamo, ed anche quelli, cui diamo corso, li pubblichiamo senza commenti, poichè ciò non varrebbe, il più delle volte, se non a porre in confusione la mente del lettore.

« Ora tuttavia, che il passaggio del Danubio è accertato, dobbiamo cercare di renderci conto di quel movimento. La piccola città di Calafat, che i Turchi occuparono, senza incontrarvi nemici, giace ad una lega di distanza da Viddino, sulla sponda valacca. Le contraddizioni ricominciano, quanto alla forza del corpo turco; essa fu stimata in 20,000 in 30,000 e fino in 6,000 soltanto. È probabile ch'ella sia di 20 in 25,000 uomini, atteso che il passaggio avrebbe durato due giorni, il 27 ed il 28 ottobre.

« Al principiare d' ottobre, c' erano truppe russe nella piccola Valacchia, ed un distaccamento di Cosacchi a Çalafat stessa. I giornali di Temesvar, di Cronstadt in Transilvania, e di Semlino in Ungheria, dissero poi che i Russi avevano sgombrato Krajowa, capoluogo della Provincia della piccola Valacchia, la qual è separata dalla grande per mezzo del fiume Aluta. Oggi, le corrispondenze di Valacchia asseriscono che il generale supremo Gortschakoff siasi trasferito da Bucarest a Krajowa. Suo scopo sarebbe dunque di contendere a' Turchi l'occupazion del paese. Non si dice se il corpo turco siasi avanzato oltre Calafat.

« Oggi, un giornale di Vienna afferma che i Russi hanno realmente sgombrato Krajowa, scopo del generale supremo essendo di tirare i Turchi nell' interno, per toglier loro la ritirata del Danubio, e quindi sconfiggerli. Ma, per poca scienza strategica, che si voglia attribuire a' generali turchi, non è punto probabile che un tal disegno esser possa colorito, senza ch' essi abbiano il tempo e la prudenza di sventarlo.

« D' altra parte, gli stessi carteggi de' giornali austriaci annunziano, oggi stesso, che i Turchi traversarono il Danubio in altri due siti, a Turna, rimpetto a Nicopoli, e ad Oltenitza, rimpetto a Totorkan. Essi avrebbero dunque preso piede in tre luoghi della Valacchia, sotto la protezione di tre delle loro fortezze, e si può supporre che siano per fortificarsi sulla riva sinistra in teste di ponti, destinate a proteggere ad un tempo il movimento innanzi e una ritirata, al bisogno.

« Infine, il *Wanderer* di Vienna pretende che il generale russo abbia ricevuto l' ordine di permettere a' Turchi l' occupazione della parte meridionale della Valacchia, e che l' occupazione farebbesi, fino a nuov' ordine, in comune, dalle due Potenze. L' Imperatore Nicolò avrebbe voluto manifestare con tal concessione il suo desiderio di conservare la pace. Una simigliante notizia sarebbe di grandissima importanza mentre le negoziazioni sono attivissimamente ravviate. Noi non vogliamo, certo, guarentirne l' autenticità; la sola cosa, che possiamo, è far voti che si confermi. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 *novembre.*

Che ci scriverà oggi il nostro corrispondente? avete forse domandato a voi stesso, guardando la freccia del vostro oriuolo, che v' indica l' ora dell' arrivo delle lettere di Parigi. Giova sperare ch' ei non ci parlerà di quell' eterna questione, la quale incomincia a divenire pericolosa per le donne incinte e pe' deboli cervelli, disposti a dare nelle girelle. Ma, e di che volete che un corrispondente politico vi trattenga, quando il generale Gortschakoff ed Omer pascià non ci lasciano un momento di tregua? Non vedete che, di presente, ogni corriere può recarci notizie della massima importanza?

Per altro, il confesso, nel dar di piglio alla penna, mi sentii fortemente tentato di pigliar la traversa e piantare Turchi e Cosacchi. Voleva parlarvi del Principe Napoleone alla Corte del Re di Wirtemberg; del sistema costituzionale in Spagna; del sig. Soulé e del suo discorso alla Regina, detto in lingua inglese; de' diplomi, delle ordinanze, degli editti, de' capitolari, ed altri documenti storici, che, senza saperlo, si adoperavano al deposito d' artiglieria per farne cartocci: il che prova, per dirla di passaggio, che i cannonieri non hanno la bozza dell' erudizione e non si dilettano a diciferare le carte che capitan loro alie mani. Voleva parlarvi dell' intenzione, che si attribuisce all' abate di Lamennais, di non confessarsi *in extremis;* d' una pia visita, che gli antichi amici del sig. Armando Marrast fecero alla tomba dell' ex presidente dell' Assemblea costituente il giorno de' morti; del Re de' Belgi e del nostro ambasciatore a Brusselles; della via di Rivoli, ch' è sempre, a così dire, sventrata, come i buoi macellati, e di quegli sciagurati fossati della piazza della Concordia, che si spogliarono de' loro alberi sì graziosi, de' lor cassettoni sì variopinti e odorati, per formarne pozzanghere e botri immondi, che sono il disonore di quella piazza, fra le più belle del mondo. Voleva parlarvi altresì del processo, che sta per aprirsi a riguardo della trama, detta dell' *Opéra Comique*, e dell' ingegno del giovine avvocato, che dee difendere uno de' principali accusati; del ritratto del sig. Alessandro Dumas, in arnese da balia, opera dell' arguto Cham, e d' una quantità d' altre coserelle, che meritano una menzione speciale; ma, lo ripeto, le notizie d' Oriente domandano il primo posto: parliamo dunque di esse.

Mentre i giornali, che hanno relazioni col Governo, si mostrano almeno assai riservati intorno a tali notizie, e non ascondono i pericoli, che presenta per la pace la presenza de' due eserciti a pochi chilometri di distanza, alcuni altri fogli, come il *Journal des Débats* e l' *Assemblée Nationale*, continuano a riguardare un componimento come più che mai probabile. La Porta, secondo il primo de' citati fogli, avrebbe spedito ad Omer pascià l' ordine d' evitare un conflitto, ed il generale russo ricevette, dal canto suo, istruzioni per non prendere l' offensiva; di maniera che è difficile ammettere che i due eserciti siansi scontrati (*). Io credo, per lo contrario, difficile ammettere che Omer pascià abbia passato il Danubio con 50,000 uomini per rimanere sulla difensiva; ed egli durerebbe molta fatica a contener l' ardore delle sue truppe, caso che avesse, in realtà, ricevuto da Costantinopoli l' ordine di non attaccare. Comunque ciò sia, la cosa, che sembra principalmente rinfrancare il *Journal des Débats*, è la Nota misteriosa, di cui si parla da otto dì ne' giornali inglesi e tedeschi, ma sulla quale non si ha al presente nessun dato positivo; non si sa ancora, al giusto, neppure da qual parte ella derivi, ed alcuni pretendono pur anco (secondo già ieri vi scrissi) che ve n' abbiano due, presso a poco identiche, e che una di esse sia stata stesa da lord Stratford di Redcliffe, ambasciatore d' Inghilterra a Costantinopoli. Se si dee credere ad informazioni, che pa-

(*) I nostri lettori troveranno spesso contraddizioni fra le notizie, relative alla questione d' Oriente, che già conoscono, e le osservazioni de' corrispondenti o de' giornali inglesi e francesi sulla questione medesima. La cosa è naturale: la nostra posizione topografica ci mette in grado di ricevere quelle notizie prima ch' elle giungano, anche per via telegrafica, a Parigi ed a Londra, e di là ci ritornino, da' fogli o da carteggi commentate. E noi non riferiamo tali commenti se non per far vedere quali fossero le opinioni dominanti in que' paesi, allorch' essi vi si facevano; e servir così, com' è debito de' giornali, al maggiore schiarimento della storia contemporanea. *(Nota della Red.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 *novembre* 1853. — Gli ultimi arrivi, furono: da Alessandria il brigantino ottomano *Fesonlà*, capitano Hachmet Meusar, con granaglie a G. Ventura; e da Galatz altro brigantino ottomano *Nicolaus*, capitano Costantino Cuffapandolo, con granone a Cipolato. Ieri, stavano alle vis e circa 24 legni e da 60 trabaccoli, che si ritengono entrati, ma il nome ancora non si conosce.

Il nostro mercato non provò cambiamenti. I granoni in pretesa di sostegno maggiore Olii vieppiù in calma. Alcuna vendita di vini di Berletta e di Dalmazia ai soliti prezzi. Gli spiriti meno richiesti.

Le valute d'oro domandate ad 1 1/2; le Banconote da 89 ad 88 3/4; le Metalliche da 81 1/2 ad 1/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 10 *novembre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 % 92 5/8
dette detto	4 1/2 82 1/8
dette detto	4 73 5/8
dette detto	2 1/2 57 —
Prestato, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	— —
detto idem 1839, » 100	134 1/8
Azioni della Banca, al pezzo	1320 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000	2260 —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500	621 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500	552 1/2

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	85 1/8 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	95 1/8 a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	114 1/4 uso Dan.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	113 5/8 a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	f.	112 1/2 a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-8 — a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	112 3/4 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	— — a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	134 1/2 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	parà	— — 31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		19 1/4 %.

CAMBI. — *Venezia* 10 *novembre* 1853.

Amburgo	Eff.	221 3/4	Londra	Eff.	29:35 —
Amsterdam	»	248 1/2	Malta	»	242 —
Ancona	»	617 —	Marsiglia	»	117 3/5
Atene	»	— —	Messina	»	15:40 — D.
Augusta	»	296 3/4	Milano	»	99 1/4
Bologna	»	618 —	Napoli	»	529 — D.
Corfù	»	614 — D.	Palermo	»	15:40 — D.
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	117 7/8
Firenze	»	99 1/4	Roma	»	619 —
Genova	»	117 1/4	Trieste a vista	»	265 1/2
Lione	»	117 2/3	Vienna id.	»	265 1/2
Lisbona	»	— —	Zante	»	611 — D.
Livorno	»	99 1/4			

MONETE. — *Venezia* 10 *novembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:32	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:16	» di Franc I	» 6:21
» in sorte	» 14:09	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:87	Pezzi di Spagna	» 6:65
» di Roma	» 20:19	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.º 1.º giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	81 1/4
» di America	» 96:—	Conversione, godim.º 1.º maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:45		
Zecchini veneti	» 14:35		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 10 *novembre* 1853.

Arrivati da Trieste i signori: Schmidt Teodoro, negoz. di Anversa. — Sidway Franklin, Sidway Jonata e Fobes P. W., possidenti americani. — *Da Milano:* Fogaccia conte Gaetano e Medici di Marignano nob. march. Gian Giacomo Carlo, possidenti di Milano. — Müller Carlo, negoz. di Ginevra. — Stileman Curteis Roberto, possid. inglese. — Paschkoff Maria, consorte d' un generale maggiore russo. — *Da Firenze:* Sichel Edoardo Ferdinando, Inglese.

Partiti per Trieste i signori: Anketell Maxwell, possid. inglese. — Lamard Giulio, negoz. di Martinville. — *Per Milano:* Crawford N., possid. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 9 novembre . . . . { Arrivati . . . . 856 / Partiti 757

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 *novembre* 1853: Celin Mattia, ved. Rocco, d'anni 74, villica. — Marangoni Gioachino, di 70, barcaiuolo. — Rossi Antonia, di 74. — Vanin-Zanini Marina, di 37 anni e 2 mesi. — Del Colle Antonio, di 3 anni. — Delli Zotti Antonio, di mesi 9. — Comai Antonio, di anni 8. — Chinol Maddalena, di 1 anno e 3 mesi. — Totale N. 8.

Nel giorno 4 *novembre:* Boscaro-Nardo Giacoma, di 77 anni. — Giorovich Giuseppe, di 50, biadaiuolo. — Garza Venturina, di 1 anno e 4 mesi. — Berti Giuseppe, di 76, ricoverato. — Boscolo-Scarpa Maria, di 79, domestica. — Gesse Francesco, di 76, ricoverato. — Rossetto Antonio, di 76, tabaccaio. — Callegari Giacomo, di 78, segatore. — Marucco Teresa, di 20. — Totale N. 9.

Nel giorno 5 *novembre:* Vigo-Rioda Santa, d'anni 63. — Trevisan-Girardi Teresa Maria, di 30. — Bastianuto Teresa, di 2 anni. — Lucina Antonio, di 1 anno ed 8 mesi. — De Poli Carlo, di 29, biadaiuolo. — Pavanello-Falier Maria Emilia, di anni 76, ricoverata. — Darin Amalia, di 20 anni e 10 mesi, ricamatrice. — Boccassini Domenico, di 1 anno e 4 mesi. — De Rossi Marco, di 65, villico. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11, 12 e 13, in *S. Zaccaria Prof.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20 21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di giovedì 10 *novembre* 1853.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	28 4 7	28 3 7	28 3 0
Termometro, gradi	8 7	10 6	9 4
Igrometro, gradi	78	78	79
Anemometro, direzione	E.	S. O.	S. S. O.
Stato dell' atmosfera	Nebbia.	Nuvoloso.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 10

Punti lunari: — | Pluviometro, linee 0 7/12.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 11 *novembre* 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Madamigella di la Seiglière.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO / TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE / TEATRO MALIBRAN } *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *I colpevoli, sorpresi nel punto del delitto, con Arlecchino delirante per la fame.* Indi ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

gio ed in bella posizione.

Nella borgata di questa villa s' incrocicchiano, quasi a mezzo del cammino, le due strade, cioè la Castellana, che percorriamo, e quella che da Padova mette diritta per Novale e Treviso. Perciò è questo un sito di riposo, tanto più opportuno, che due buone osterie, con portici spaziosi, possono accoglievi lo stanco passeggiere. La chiesa di S. Benedetto di Scorzè, fu eretta nel secolo scorso da un Cappellaro, il quale, colle semplici patenti di capomastro e di perito agrimensore (che oggidì sarebbero povera cosa), seppe innalzare la più bella, compiuta e grandiosa chiesa di questi contorni. Qualche pregevole dipinto racchiudono gli altari elegantissimi, ed il soppalco ha un affresco, in cui vedesi tosto la mano di quel Canal, che dipinse a Martellago. Foss' ella questa chiesa un poco più detersa nelle pareti, e un po' meglio arredata! Altro ornamento a questa villa è il palazzo Mocenigo-Soranzo, di cui fu architetto il poco fa ricordato Andrea Zorzi, palagio negli anni addietro riabbellito dal co. Tommaso Mocenigo-Soranzo, che pittorescamente lo circondò di giardino inglese, disegnato dal Jappelli; ed ora tenuto a nobile villeggiatura dalla contessa Rachele Londonio, vedova del co. Tommaso suddetto. Gli altri luoghi da villeggiare sono quelli de' signori Bonaldi, già Nascetti, Mistro, già Ortali, Orsini, Benotti. E qui pure villeggiava Arcadio Cappello, dotto e celebre farmacista veneziano, nonchè i patrizii Ravagnini, nel cui palagetto esiste un setificio de' signori Bonaldi. Da quest' ultimo poco lontano, la strada nostra fa quadrivio. Volgendo a mezzodì, per ampia e diritta via di due miglia, avvi Novale, castello antico, che fuor d' Italia sarebbe un Municipio, ove preziose pitture di Carpaccio e di Cima, nonchè qualche pregevole scultura, meritano di essere visitate; come merita di essere udita la Società musicale de' bravi dilettanti Novalesi, nel 1852, con vero amore dell' arte, bene istituita. E incamminandosi a settentrione per la strada verso Montebelluna, trovasi non molto lontano il borgo di Badoere in villa di Morgano, da una veneziana famiglia Badoer eretto su pianta circolare e simmetrica, avente bei portici e chiesetta nel mezzo. Questo paesetto è ora posseduto dai gentiluomini Marcello.

Ma tornando sul nostro sentiero, trascorso il palazzo di S. E. il conte Giovanni Correr, Podestà di Venezia, che in addietro fu delle famiglie Benedetti e Rizzo-Patarol, eccoci alla villa di Trebaseleghe, ove una nobile famiglia Tiretta di Treviso, ha pur suo luogo di campagna; ed altra dello stesso casato possedeva un palagio, or demolito, dipinto a fresco da Francesco Dominici, Trivigiano, già dal Ridolfi ricordato. Di remotissima origine è la chiesa di Trebaseleghe, intitolata dalla Natività di Maria Vergine, capo-congregazione di tal nome; e varie tracce di gottico stile comprovano la sua antichità. In essa è gioiello un altare intagliato in legno e dorato, su cui ammirammo una preziosa tavola di Andrea da Murano, dipinta nel 1484. Rappresenta varii Santi: ma noi non sapevamo staccarci dall' ammirare i quattro superiori compartimenti, meglio della grande sottoposta pittura conservati, e dalla troppa luce difesi. Ne fa ampla descrizione il Crico nelle sue *Lettere sulle belle arti trivigiane (Treviso, 1833).* E data qui pure un' occhiata ad altre pitture, una di Jacopo Palma, il giovine, l' altra del Zannini (dolenti assai di non poterci deviare, per vedere, nella romita e lontana chiesetta di S. Tiziano, un quadro bellissimo di Leandro Da Ponte), uscimmo sul prato davanti la chiesa. Allora il patrizio, ruminando nelle sue vecchie cronache, cominciò a dire: Nel settembre si tiene in questo prato una fiera annuale, cui mi ricordo aver letto nella *Storia della Marca Trivigiana, del Verci (T. XI, pag. 133)*, l' origine seguente: « Nel 1338 fu liberato dalle prigioni Ziliolo, fratello di Guecello Tempesta; ed è probabile, che la sua libertà l' abbia egli riacquistata coll' oro. Egli avea patito assai in questa sua prigionia, ed avea corso così gravi pericoli, che più volte era stato vicino a morire. E siccome i pericoli, d' ordinario, richiamano nell' uomo i sensi al dovere, e l' animo ad opere pie e divote, così anch' egli, nelle ore di tanta sua noia, avea promesso a Dio, con voto solenne, se avesse ricuperato la libertà, di fare una devotissima processione dal castello di Novale fino alla chiesa di S. Maria di Trebaseleghe, ed offrir ivi ricchissimi doni. Fu questo voto solennemente adempiuto agli otto di settembre, con un concorso numeroso di popolo; e per maggiore solennità della festa, e per gloria della sua liberazione volle che tutte le cose, che si portavano in quel dì a questo luogo di sua giurisdizione, fossero esenti da ogni gabella. Dal qual punto si dee desumere il principio della celebre fiera di Trebaseleghe, che per molti secoli conservossi in vigore. » E frequentata dovea essere questa fiera anche nel secolo XVI, giacchè il Brevio, in una delle sue licenziose e rarissime Novelle, stampate nel 1545, racconta d' un certo Polo, mercatante veneziano, che per alcune sue bisogne andò alla fiera di *Trebasiliche;* e piacevolmente narra come intanto la sua donna, poco amica della solitudine, per fuggir mattana, si occupasse rimasta in casa soletta. — Al tempo della veneta Repubblica avea diritto di presedere a questa fiera un cittadino di Novale, col titolo di vicegerente, eletto ogni anno a tal uopo. Nel giorno sette settembre, complimentato il podestà di Novale, lo accompagnavano con molta pompa i provveditori ed altri cittadini a Trebaseleghe, e risiedeva in quel vetusto palazzotto, che tutt' ora sussiste, chiamato il *Faveggion*; e qui, se facea d' uopo, amministrava giustizia, e nei tre giorni della fiera teneva corte bandita. Nel terzo giorno poi era accompagnato di nuovo a Novale collo stesso treno, e qui finiva la sua solenne comparsa. Anche oggidì questa fiera campestre ha concorso da' luoghi vicini, commerciandovisi ogni attrezzo del bottaio, cesti di vimini per la vendemmia, canape, telerie e molti altri oggetti pel domestico uso de' contadini. I quali colle loro donne, in sulle ore vespertine, muovono lietamente le calcagna alla danza sul vasto prato della fiera; mentre alcuni sonatori, seduti su alte panche, strimpellano violini e colascioni, ch' è un martirio ad udirli. — Ciò raccontato dal gentiluomo, tre miglia dopo eravamo alla villa di Piombino. A questo punto della nostra gita, se avessimo voluto disviarci dal proposto cammino, una strada a mezzodì della Castellana, da pochi anni costrutta, ci avrebbe in brev' ora condotti all' amena villa di Loreggia ad ammirare il celebre giardino inglese, che il Jappelli maestrevolmente piantò per la contessa Caterina Querini Polcastro; e gli affreschi del pittore Santi nella chiesa parrocchiale, testè rimodernata e straccarica d' ornamenti. Ma, fermandoci soltanto a Piombino, veduta l' ampia chiesa in onore di S. Biagio, la quale decora codesto lungo borgo, ove al sabato tiensi mercato, eccoci negli atrii del magnifico palagio, eretto e compiuto da Palladio per Giorgio Cornaro nel 1570, ed oggidì posseduto dai signori Torri. Non rifinivamo d' ammirare la grandiosità di questo edificio, e la regolare distribuzione d' ogni locale, per cui è veramente una delle più cospicue produzioni dell' immortale architetto. Risaliti in carrozza, ripiena la mente di quell' antica magnificenza, abbiam dato una sfuggevole occhiata all' ultimo villaggio del nostro viaggetto, cioè a Resana, ov' è una buona chiesa, dedicata all' apostolo Bartolomeo; ed ove la patrizia famiglia Nosadini aveva un luogo di campagna, ora posseduto dal cavaliere Broglio. Abbiam qui osservato, che la terra nei campi comincia ad essere ghiaiosa e più leggiera, avvicinandosi ai colli, e che le campagne, fiorenti per bella vegetazione, sono forse con più industria ed amore coltivate che alla bassa pianura. Nasce in questi dintorni il fiumicello Dese, che lento e tranquillo scorre per tutte le ville già da noi vedute, finchè si getta in laguna: ed il Zero, altro fiumetto, ha le sorgenti presso a Brusaporco, vicina villetta, ed un tempo castello, signoreggiato con Novale e Robegano dai Tempesta. Ma vieppiù avvicinandoci, vedi apparire le torri di Castelfranco, il quale s' erge maestoso sulle rive del torrente Musone. Il forte ed onorato Castello venne eretto l' anno 1199 dai Trivigiani, per opporre a' loro confini resistenza, da questo lato, contro i Padovani e que' di Lombardia. Corse varie fortune, venne in signoria de' Veneziani fin dal 1388. Ogni territorio, ogni città, ogni castello, ed anche ogni piccolo villaggio hanno, si può dire, la loro istoria. Perciò Castelfranco ha pure la sua storia, e non ignobile. Essa collegasi cogli altri confinanti, ora distrutti, castelli di Godego, Brusaporco, Treville, Campreto e Camposampiero, i quali tutti ebbero qualche parte nelle varie, ora prospere, or avverse vicende della marca trivigiana. Ma dirne, anche brevemente, qualche parola, è cosa malagevole, e qui non opportuna.

Molti nelle storie generali delle venete regioni scrissero anche della illustre terra, che vide nascere Giorgio Barbarella, Ponchino, Damini, Preti, le famiglie dei Riccati e dei Trento. Un ultimo compendio storico di questo castello (pittorescamente ritratto in due belli disegni) si legge nell' opera intitolata: *Treviso e la sua Provincia, figurati in 24 vedute litografiche, disegnate da Marco Moro, con illustrazioni* ec. *(Venezia, Briseghel, 1851 in fol.)* Nella qual opera fa maraviglia vedere tratte alcune notizie artistiche da libri ormai vietissimi (figuratevi il Coronelli, il Salmon, il Federici!); oggidì che, in tanto tramestio d' arti, di chiese, di pubblici luoghi, son quasi divenute rancide le stesse *Lettere* del Crico, più sopra accennate. — E, senza più, scavalcando in castello, guidati dall' amor patrio del signor Giuseppe Berini, uno dei fabbricieri di S. Liberale, eccoci dinanzi alla tavola di Giorgione, che l' Algarotti chiamava *il magnifico quadro di Castelfranco.*

Venezia, 15 ottobre 1853.

AMBROGIO RIGAMONTI.

iono attinte a buona fonte, gli ambasciatori fecero sapere il 20 ottobre a Rescid pascià che, giusta una Nota del conte di Nesselrode, la qual dichiarava che l' Imperatore di Russia non aveva nessuna intenzione d' ingerirsi negli affari della Turchia, c' era cagion di sperare che nulla si opponesse più all' accettazione della Nota originaria di Vienna: in conseguenza, gli ambasciatori pregavano la Porta di protrarre l' incominciamento delle ostilità. Alla comunicazione degli ambasciatori, Rescid pascià fece il 21 una risposta, di cui ecco la sostanza: Ci viene parlato d' una Nota del conte di Nesselrode; tal Nota però non ci viene comunicata, e ne conosciamo il senso imperfettamente soltanto. In tal condizione di cose, tutto ciò, che il Governo turco può dire: è che la Nota, non appena ci sarà trasmessa, sarà assoggettata al Sultano, e poi al gran Consiglio dell' Impero. S' ella dà alla Nota di Vienna, esattamente, il medesimo senso delle modificazioni, proposte dalla Sublime Porta, noi ne consiglieremo l' accettazione, col patto espresso che i Principati danubiani vengano prima sgombrati Rescid pascià acconsentiva, del resto, per riguardo verso gli alleati della Turchia, a differire al 1.° novembre il cominciamento delle ostilità, qualora elle non fossero state già incominciate. In ogni caso, quand' anche Omer pascià avesse creduto di dover passare il Danubio, a malgrado dell' ordine, statogli dato, di sospendere le ostilità, siccome il nuovo indugio doveva spirare il 1.° novembre, ed il passaggio del Danubio non era seguito che il 27 e 28 ottobre, l' esercito turco si sarà trovato appena in istato di spingersi innanzi per assalire i Russi, alla data determinata dal nuovo indugio.

L' *Indépendance belge* annunziava, giusta un carteggio di Parigi, che il sig. duca Pasquier, già gran cancelliere di Francia, si preparava a stampare le sue Memorie in tre volumi. Lo stesso carteggio aggiugneva che il sig. Pasquier aveva conservato ragguagli preziosi, sopra un certo piccol registro, contenente i nomi degli agenti secreti d' un tempo. Il *Journal des Débats*, si dice abilitato a dichiarare non esser punto di vero in tali notizie. Il sig. duca Pasquier non manifestò a nessuno, ned ebbe mai l' intenzione di pubblicar niente intorno agli avvenimenti successi durante la sua lunga vita. Quanto alla supposizione ch' egli abbia conservato, e si disponga a far pubblici i nomi degli agenti secreti d' un tempo, ell' è talmente oltraggiosa pel suo carattere, dice il *Journal des Débats*, che non è mestieri smentirla.

Il 31 ottobre si procedette a Worms al collocamento de' fili di telegrafia elettrica a traverso del Reno. I fili, che posano sul letto del fiume, sono tre di numero, ed hanno 1200 piedi di lunghezza. Quest' operazione avrà risultamenti importanti per la telegrafia continentale, nel rispetto della rapidità delle comunicazioni.

SVIZZERA

Da parte del Consiglio federale, venne raccomandata ai Cantoni di confine, e specialmente al Ticino, una più esatta polizia sui forestieri, e ciò perchè sembra che la propaganda voglia trar vantaggio dell' attuale crisi per nuovi tentativi. *(G. T.)*

In vista delle continue difficoltà, che dal Governo di Baden vengono interposte al passaggio delle armi per i Governi cantonali, il Consiglio federale gli ha proposto una convenzione simile a quella, che fu concordata nel 1851 col Governo bavarese. Egli mentre informa di ciò i Cantoni, li invita per intanto a servirsi della via della Francia, non più di quella di Baden per le loro occorrenze di simil genere.

Le due case, Emmanuele Hoffmann di Basilea, e Rieter e C. di Winterthour, hanno accresciuto del 10 per cento la paga degl' impiegati del loro studio, e dei loro operai fabbricanti, per tutto il tempo, in cui durerà il caro dei viveri. Questi sono fatti che è una vera fortuna il poter citare.

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 4 novembre.*

Gli affari della marina furono amministrati finora in una sezione speciale del Ministero della guerra. Il Governo è ora nell' intenzione d' istituire per questi affari un' Autorità separata, alla testa della quale starà il comandante superiore della regia marina, Principe Adalberto, e, solamente in quanto si tratta d' un bilancio indipendente, questa nuova Autorità verrà posta sotto la responsabilità del Ministero dello Stato.

Il generale Radowitz sta di nuovo, da alcuni giorni, qualche cosa meglio. Il medico del generale, dottor Vehsemeger, dopo il suo ritorno da Norveney, ove aveva accompagnato la Principessa Alessandrina figlia del Principe Alberto, cura di nuovo l' illustre malato. Il consigliere intimo Schönlein è stato chiamato a consulto. *(G. U. d' Aug.)*

Una lettera da Coblenza, del 28, riferisce ch' ebbero luogo visite domiciliari nei paesi della sponda destra del Reno, sul territorio del Granducato di Nassau, e vuolsi ch' elle si colleghino cogli arresti, avvenuti, non ha guari, in Parigi. Il presidente della polizia di Berlino, ed un pubblico funzionario di Wisbaden, hanno testè visitato Coblenza. *(E. della B.)*

BAVIERA. — *Monaco 2 novembre.*

Il conte Valentino Esterhazy, inviato austriaco presso la nostra Corte, è stato nominato nella stessa qualità presso quella di Pietroburgo, ove dee portarsi entro quindici giorni. Il sig. conte Appony, ultimamente inviato austriaco presso la Corte di Torino, è stato nominato nella stessa qualità presso la nostra Corte, in luogo del sig conte Esterhazy. *(Mess. Tir.)*

La *Nuova Gazzetta di Monaco* dichiara affatto mancante di fondamento la notizia che, da parte del Vicerè d' Egitto, Abbas pascià, sia pervenuto ai giovani egiziani, che studiano in questa città, l' ordine di tenersi pronti alla partenza, pel caso dello scoppio della guerra fra la Russia e la Turchia.

GRANDUCATO DI BADEN — *Carlsruhe 1.° novembre.*

S. A. R. il Reggente è ritornato quest' oggi da Heidelberga. Contemporaneamente, giunse S. M. il Re del Wirtemberg, per fare una visita a questa Corte granducale. S. M. ritornò verso sera a Stuttgart. *(Corr. Ital.)*

AMERICA.

L' ultima posta di Nuova Yorck, 19 ottobre, non recò fatti politici d' importanza. I profughi preparavano una dimostrazione a Koszta. Inoltre alcuni di essi avevano deciso di formare una legione di volontarii negli Stati americani, comandata dal generale Mieroslawski, ex capo dell' esercito insurrezionale in Sicilia, per combattere in Turchia a favore del Sultano.

Da Santa Fè si scrive che una spedizione, andata ad investigare il paese, col sig. Aubrey alla testa, vi giunse il 14 novembre, dopo aver passato la Sierra-Nevada il 12 luglio. Questi viaggiatori trovarono oro, argento e rame in parecchi punti: furono assaliti dagl' Indiani, e dovettero battersi con loro per ben trenta giorni.

Secondo notizie dal Perù, in data del 23 settembre, il Governo peruviano si dichiarò finalmente pronto a dar piena sodisfazione agli Americani, gravemente offesi innanzi le isole Chincas, perchè un capitano aveva ucciso un pellicano. Quindi il sig. Clay, ambasciatore degli Stati Uniti, viene sollevato dalla briga di recarsi personalmente colà. *(O. T.)*

ASIA

Col piroscafo, giunto la mattina dell' 8, in 112 ore, da Alessandria a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette notizie di Bombay 14 ottobre, di Calcutta 4 ottobre, e di Hong Kong 27 settembre. Oltre a quelle relative alla Cina, che anticipammo nelle *Recentissime* del N. 254, il detto foglio ci dà pure le seguenti:

Nell' Impero birmano, le scorrerie dei masnadieri si vanno estendendo sempre più, sicchè l' Irrawaddy non può più esser passato che da navigli armati. Si conferma che quella gente (la quale si astenne finora dall' assalire le truppe inglesi, scacciando solamente i contadini dai villaggi e i commercianti dalle città lungo ambe le sponde del fiume) sia assoldata dal Governo di Ava, e si afferma che la stessa città di Rangun sia minacciata da circa 10,000 masnadieri; per cui doveva esser mandato un reggimento colà, e si faceva sempre più probabile una nuova guerra contro i Birmani.

Nella frontiera nord-ovest regna grande agitazione, e si teme una sollevazione generale di quelle tribù. Le Autorità inglesi prendono disposizioni militari per reprimerla, e si fanno marciar truppe continuamente e in gran fretta al confine.

Si parla molto di progetti della Russia nell' Afganistan, e si vuol porre in relazione con ciò il fatto che il governatore generale delle Indie sospese la visita, che aveva intenzione di fare a Rangun. Parecchi giornali indo-inglesi annunziano come certo che un esercito russo si avanzò a dieci giorni di marcia da Urgune, metropoli commerciale di Chiva e che i Can di Chiva e Boccara adunarono le loro truppe per resistere al comune nemico. Dicesi che i Russi abbiano dichiarato esser loro intenzione di conquistar Chiva, e ch' essi abbiano ottenuto da Dost Mohammed di Cabul la neutralità.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 11 novembre.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « *NB.* In causa dell' escrescenza del Po e del Ticino, ci mancano oggi i giornali di Francia e del Piemonte. » Forse per questa ragione medesima mancò ieri anche a noi la *Gazzetta Piemontese*, e questa e gli altri giornali, piemontesi e francesi, ci giungono da due giorni la sera, anzi che il mattino.

Vienna 9 novembre.

S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano rimarrà 10 o 15 giorni a Vienna, e farà poi ritorno a Trieste. *(Corr. Ital.)*

Impero Russo.

La *Presse* di Vienna ha, in data di Pietroburgo 26 ottobre, quanto segue:

« La situazione della quistione orientale non ha qui sofferto alcun cambiamento. Il Gabinetto imperiale nutre sempre la lieta speranza che la differenza sarà amichevolmente composta. Però non trascura di prepararsi anche pel caso di guerra. Oltre ai due corpi d' esercito, esistenti ne' Principati, d' un terzo, che sta in Bessarabia, e d' un quarto, che trovasi in Volinia ed in Podolia, furono concentrate, come riserve, su molti altri punti masse assai rilevanti di truppe. Così, presso Krementschug, havvi un corpo di 8 reggimenti di corazzieri e di 4 reggimenti di ulani; e presso Charkow altro corpo di 8 reggimenti di dragoni, anche non tenendo conto dei numerosi *pulk* di Cosacchi, pronti alla guerra.

« Pel caso dello scoppio d'ostilità in Asia presso il Caucaso, ove queste si riguardano più verisimili che al Danubio, sono stati inviati al principe Woronzoff rinforzi pienamente bastanti. Dopo la partenza del principe Menzikoff, il Granduca Costantino ha assunto interinalmente la direzione superiore del Ministero della marina. Odesi dedicarsi il giovane Principe con gran zelo e premura agli affari, che ne sono congiunti. Specialmente gli sta a cuore di togliere gli abusi, giunti a sua cognizione in quel Dipartimento. »

Impero Ottomano.

L' *Ost-Deutsche-Post* ha le seguenti notizie da Costantinopoli 27 ottobre:

« I trasporti di truppe continuano sempre, e sono perfino più numerosi che mai. Tutti gli sguardi sono sempre rivolti verso Parigi, da dove, giusta la promessa di lord Redcliffe e del sig. di Lacour, è atteso, al più tardi, nel 28 corrente, il risultamento della Nota anglo-francese di mediazione.

« Le flotte, in caso di risposta negativa da Pietroburgo, gitteranno l' ancora nel Bosforo. Ciò naturalmente non succederà prima, sebbene ad ogni momento sieno attese. »

Un carteggio della *Triester Zeitung*, in data di Costantinopoli 31 ottobre, reca:

« Dal campo asiatico viene riferito che Selim pascià si avanzò, alla distanza di sei miglia oltre i confini russi, e prese d' assalto una città. Si aggiunge che il campo di Erzerum fu levato, e che l' intero esercito venne appostato al confine russo-turco, coi quartieri generali in Karz, Bajazid, Tsciuruk-Su e Ardahan. Gl' invii di truppe, ed altri preparativi di guerra, proseguono sempre in grand' estensione. Ier l' altro giunsero qui da varie Provincie turche alcuni corpi di volontarii, in numero di 32,000 uomini, ed essi verranno subito trasportati su navigli ai due campi.

« Si attende per domani in Costantinopoli il generale francese Bosquet, con sei altri ufficiali di stato maggiore. Credesi ch' essi verranno impiegati nello stato maggiore generale ottomano.

« Le legioni, che si organizzano in Europa, quando giungano qui, dovranno recarsi in Asia, perchè il barone di Bruck, avendo assicurato che il suo Governo serberà nella guerra imminente la più stretta neutralità, ottenne dalla Porta la promessa che nessun suddito austriaco, compromesso nella guerra d' Ungheria, e verun altro individuo della stessa categoria, saranno accettati nel campo turco-europeo. »

La *Triester Zeitung* ha pure da Costantinopoli: « Potete credere facilmente che la notizia dello scoppio effettivo delle ostilità, per quanto queste siano irrilevanti, destò gran gioia e fiducia nella popolazione ottomana. Ma ciò, che fece salire all' apice l' entusiasmo, fu il rescritto del Sultano, il quale fu letto nell' assemblea nazionale, tenuta oggi, cui presedeva Abdul-Megid in persona. In quel documento è detto: « « il Sultano vedere colla gioia più intima la risolutezza de' suoi ministri e l' entusiasmo del suo popolo per mantenere la dignità del Governo e l' integrità dell' Impero; per mostrarsene degno, aver risoluto di cingere la spada, di porsi alla testa del suo esercito, e di avanzarsi sino a Adrianopoli, finito l' inverno, in primavera. » Quando il Gransignore entrò nell' assemblea, fu ricevuto col massimo entusiasmo. Le deliberazioni dell' adunanza non erano ancor conosciute alla partenza del piroscafo. È agevole imaginare che l' entusiasmo dell' esercito si aumenterebbe straordinariamente, ove il Sultano comparisse personalmente in mezzo ad esso. »

In una lettera da Parigi, 2 novembre, si pretende che la causa del richiamo del sig. di Lacour sia il disaccordo, che da qualche tempo dominava fra lui e lord Stratford. Vuolsi che il sig. di Lacour, sin da quando ebbe luogo il passaggio del Pruth, siasi opposto all' opinione di Stratford, il quale voleva sin d' allora far uso dei pieni poteri, che l' autorizzavano a chiamare le flotte. Successivamente, egli si oppose sempre a tutti gli atti, che per la loro energia potessero incagliare uno scioglimento amichevole delle vertenze. Questa sua opposizione sistematica aveva indotto lord Stratford a mandare a Londra la sua dimissione. E pretendesi infatti che l' ammiraglio Lyons, recentemente partito per Costantinopoli, debba assumere il posto di lord Stratford, soltanto nel caso ch' egli insista nella data dimissione, sperandosi ancora che possa procedere con migliore accordo col successore del sig. di Lacour. *(G. Uff. di Mil.)*

La *Patrie* dice: « La guerra potrà ella essere circoscritta ed arrestata ne' suoi progressi? L'opinione, che abbiamo più volte espressa, noi la manteniamo fermamente. Non crediamo che il primo colpo di cannone disperderebbe i negoziatori, e che sarebbe finita per la pace del mondo. La guerra europea non è da temere perch' essa non può farsi a malgrado dell' Europa. Standο in osservazione degli avvenimenti, le Potenze continuerebbero il loro ufficio di mediazione; ed ognuno dee esser certo che saprebbero renderla accettevole alle due parti, adoperando i mezzi d' influenza, di cui esse dispongono, a profitto dell' equità, della giustizia e del diritto. »

Principati Danubiani.

L' intendente generale dell' imperiale armata d' occupazione russa, generale di Sattler, ha intrapreso un viaggio d' ispezione, per visitare i magazzini mobili di proviande, i quali possono seguire le truppe in tutte le direzioni e nei diversi movimenti. A Krajowa, ch' è in questo momento minacciata di più, fu nominato a presidente del Magistrato il gran-logoteta Demetrio Haralambin, il quale, d' accordo cogli ufficiali delle proviande, prende tutte le misure per approvvigionare la città. I Russi terranno e difenderanno Krajowa e la loro posizione colà. Fino all' ultimo ottobre, non furono veduti i Turchi a Krajowa, gli abitanti si rifuggirono però a Bucarest. Le truppe muovono in massa da tutte le parti verso Krajowa. Sui due fiumi, l' Aluta ed il Becka, furono costruiti ponti stabili presso Slatina, a spese del paese, in via di licitazione. *(Corr. Ital.)*

Secondo una notizia telegrafica da Hermannstadt, dell' 8 corr., il 2 ed il 3 novembre i Turchi avrebbero passato il Danubio presso Totorkan ed Oltenizza, in numero di 12,000, ed il generale russo Parloff gli avrebbe assaliti con 3000 uomini. Dopo un vivo cannoneggiamento, si venne ad un attacco alla baionetta. Nulla si sa di preciso sull' esito del combattimento e sulle reciproche perdite; solo dicesi che i Turchi non abbiano abbandonata la posizione di Oltenizza e vi si siano fortificati. Vi sarebbero 4000 Turchi in Kallarasch, 2000 sopra un' isola presso Giurgevo, e 12,000 nella piccola Valacchia. *(Corr. austr. litogr.)*

Alla Borsa s' era sparsa il 2 la voce, che Omer pascià avesse ricevuto, al 1.° novembre, l' ordine da Costantinopoli di sospendere definitivamente le ostilità. L' *Oesterr. Correspondenz* non fa alcuna menzione di ciò; nè la diplomazia ricevette dispacci in proposito, e ad essa giungono giornalmente notizie da Bucarest. Ciò nulla meno, non è improbabile, dice la *Presse*, che le ostilità vengano definitivamente sospese fra pochi giorni, essendovi speranza che possa riuscire alle Potenze mediatrici d' indurre l' Imperatore Nicolò ed il Sultano ad un armistizio di 14 giorni. *(O. T.)*

Egitto.

Giusta notizie da Alessandria d' Egitto, del 3 corrente, era stato dimesso il ministro della guerra, e nominato a questo posto il figlio maggiore d' Ibrahim pascià. Si ordinò un arrolamento di 28,000 uomini, ed un' anticipazione delle imposte. Hanno luogo di continuo spedizioni di granaglie e di altri commestibili per l' armata egiziana in Turchia. *(Corr. Ital.)*

Paesi Bassi.

All' Aia è giunto un inviato turco, coll' incarico di arrolare ufficiali di marina olandesi pel servizio della flotta turca; il che, senza dubbio, è possibilissimo, perchè in nessun luogo vi son tanti robusti ufficiali di marina pensionati, come nei Paesi Bassi. *(O. T.)*

Francoforte 4 novmbre.

La notizia, comunicata alla *Gazzetta delle Poste*, secondo la quale il Governo britannico avrebbe intenzione di fortificare l'isola di Heligoland, non solo è priva affatto di fondamento, ma sembra anzi esser essa stata inventata nello scopo di spargere il sospetto sulle mire della politica britannica. La *Gazzetta Universale* pubblicò egualmente alcune combinazioni, che non hanno altra base che l' immaginazione del loro autore, e nelle quali trovasi la falsa allegazione riguardo all' isola precitata; a cui essa fa seguire molti altri articoli scritti nello stesso senso, relativamente ai pretesi progetti dell' Inghilterra sull' Oriente. Il corrispondente di quel giornale, compiacendosi delle sue illusioni, designa egualmente Candia, Cipro e Rodi, come punti ambiti da lungo tempo della *perfida Albione*. Noi siamo autorizzati a dichiarare che tali supposizioni sono semplici chimere, come sono chimere quelle, che attribuiscono all' Inghilterra l' intenzione di fare dell'isola di Heligoland una seconda Gibilterra. *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 11 novembre.

Obbligazioni metalliche al 5 % 92 1/16
Augusta, per 100 fiorini correnti 114 7/8
Londra, per una lira sterlina 11 10

Francoforte 8 novembre.

Metall. austr., 5 p. %, 80 3/4; 4 e 1/2 p. 71 1/2 — Vienna, 104 1/2.

Amsterdam 8 novembre.

Metalliche austr., 5 per %, 77.07; 2 e 1/2 per %, 39 7/8 — Nuove, 90 3/4. Vienna, — —.

Parigi 7 novembre.

Quattro e 1/2 p. % 99.95 — Tre p.% 73.85 — Prestito austr. 91 1/2.

Londra 7 novembre.

Consolidato, 3 p. %, 95 1/2. Vienna —.—.

Liverpool 5 novembre.

Vendita cotone balle 4000.

ARTICOLI COMUNICATI.

La sera dell' 8 ottobre, ebbe luogo l' apertura in Padova del Teatro di Santa Lucia, ora nominato *Filodrammatico*, interamente rifabbricato. La coraggiosa Impresa del proprietario sig. Natale Fabrici non poteva meglio corrispondere alle di lui viste ed alla pubblica sodisfazione per avere procurato a questa illustre città un elegante locale, dove si può gustare la buona commedia con vero piacere dei colti frequentatori, che amano vederla rappresentata con quella naturale famigliarità, alla quale poco si prestano per la loro vastità, i grandi teatri; e ciò lo dimostrò il costante concorso della più scelta società ottenuto in tutto il corso di circa quaranta recite dalla drammatica Compagnia Zoppetti, in una stagione intieramente spoglia della gioventù studiosa, dell' agiata cittadinanza alla campagna, e con altri due teatri aperti.

I lavori della ricostruzione di questo Teatro furono con molta abilità diretti dal sig. Domenico Alberti, valente pittore d' ornato, per nascita milanese, che seppe, vincendo grandissime difficoltà, ottenere il pubblico aggradimento per la novità della riduzione. Accolgono gli spettatori circa cinquanta palchetti, con una singolarissima galleria di prospetto sopra la prima fila, che forma parte della platea, la qual galleria contiene circa duecento persone, che scelgono d' occuparla a preferenza della platea. Cotesta galleria, viene allungata da un loggione di eguale grandezza, che offre dilettevole prospettiva. Tutto il Teatro è dipinto con eleganza, buon gusto, ed una brillante illuminazione a gas ne compie il dilettevole effetto.

L'orchestra, con buon intendimento, fu formata di valenti professori, per cui, corrispondendovi la sala con ottima armonia, potrà darsi con sicuro esito quelle scelte operette buffe, quasi dimenticate, e che tanto sono grate ad udirsi.

Faccia dunque il Fabrici giudiziosamente scelta di buone compagnie, e si riprometta con tutta certezza d' ottenere dal colto nostro pubblico in questo Teatro, posto nel centro delle più vaste piazze, costante concorso, e corrispondenti vantaggi.

G. D. S.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Presso l' I. R. Amministrazione per la vendita dei libri scolastici in Vienna, è uscito e si vende

L' ORLANDO FURIOSO
DI MESSER LODOVICO ARIOSTO

edito ad uso delle Scuole, con note ed un indice del dott. G. B. Bolza; la sola edizione del *Furioso*, della quale, per decreto dell' eccelso Ministero di pubblica istruzione, si possa d' or innanzi far uso presso i Ginnasii delle Provincie austro-italiane.

Il sottoscritto dichiara di revocare, come revoca, il mandato, rilasciato alla signora Cecilia Bertolla, fu Secondo, in data 23 gennaio 1851, Venezia: e quindi tale mandato si dovrà ritenere da oggi spoglio di ogni efficacia.

Ginevra, li 17 ottobre 1853.

ANTONIO BERTOLLA, fu Gio: Battista.

Certifiée véritable la signature ci-dessus de M.r Antoine Bertolla, domicilié en cette ville, dont l' identité nous a été certifiée par M.r Voullaire, notaire en ce Canton, lequel a signé avec nous.

Genève, le 17 octobre 1853.

Pour le Chancelier, le Chef de Bureau
L. LEUBEL.

Voullaire.

LA FILIALE IN VENEZIA
DELL' I. R. P. AZIENDA ASSICURATRICE
DI TRIESTE

RENDE NOTO:

Che il di lei rappresentante in Vicenza, sig. PIETRO ROTA, fu costretto per giuste ragioni di far cessare il sig. *Giacomo Musocco* da qualsiasi ingerenza negli affari della propria Agenzia.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFICIALI.

Venezia 11 novembre

N. 16989 **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Risultando dagli atti, che Heritier Giuseppe Francesco d'anni 73 del Comune di Nervesa Distretto di Montebelluna il quale ottenne l'anno scorso un passaporto per Lione valevole mesi sei, e già da lungo tempo spirato, non fece ancora ritorno negli Stati di S. M. I. R. A.,

L' I. R. Delegazione provinciale di Treviso.

Visto il disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Heritier Giuseppe Francesco a rientrare nella Monarchia austriaca nel preciso termine di tre mesi, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente succitata.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel *Foglio Ufficiale della Gazzetta di Vienna*, nel Comune di Nervesa e nell'Albo Delegatizio

Treviso, 17 ottobre 1853.

L' I. R. Consigliere di Governo delegato provinciale,
VENIER.

NOTIFICAZIONE (2 pubb.)

L'eccelso Comando superiore dell'armata, per assicurare le occorrenze delle Commissioni d'abbigliamento nell'anno prossimo venturo, ha ordinato una trattativa, in via d'offerta, per la fornitura di panni da monture, di quelli da mostre di tutte le specie, di hallina, di valanzane da cavalli, di coperte semplici da letto, di tele e terlicci, di cuoio da tamoia da suole, di vacchetta greggia, di bulgaro e di cuoio da tramezza, di pelli di bue crude da smascalizzo, pelli di camoscio, di pelli brune verniciate di vitello, come pure di pelli di pecora, lustro, brune e nere, di agnello nere da selle e da guernitura di pellicce, di pelli bianche d'agnello da fodere di pellicce. Di più, di oggetti di calzatura approntati od in tagli.

Le condizioni per siffatte forniture sono le seguenti:

1° Tutti gli oggetti, in massima, debbono essere versati conformi ai campioni, approvati dall'eccelso Comando superiore dell'armata, ostensibili presso tutte le Commissioni d'abbigliamento, i quali sono da ritenersi come il *minimum* della qualità richiesta in ispecialità, però vi hanno da valere le determinazioni, come qui appresso, cioè:

a) Si possono offrire, per le monture, panni di color bianco, grigi mischi, grigi mori e di color di luccio; di più, panni robbi, turchini-chiari e scuri, verde-scuri e bruni-scuri; la pezza calcolata d'ordinario di braccia 20 di Vienna; ed i panni da mostre, i quali, però, debbono essere della stessa qualità come i panni da monture e calcolate di braccia 20 alla pezza, si possono offrire di color nero, scarlatti, rossi di ciriegia, di rosa, di gambero, di color rosso-pallido, e larghi $^{6}/_{4}$ di braccio, poi i panni robbi larghi $^{6}/_{4}$ e 1 $^{7}/_{16}$ braccio di Vienna, ed i panni di color giallo di zolfo, d'arancio, quelli di colore turchino-chiaro e turchino-scuri, come pure quelli di color verde-scuro, verde d'erba, di pomo, di pappagallo, di mare e verde-cupo, infine i panni da mostre bruno-scuri e bruno-rossi, dell'altezza di braccia $^{6}/_{4}$ di Vienna.

Resterà libero all'imprenditore, di somministrare una, più o tutte le specie dei suddetti panni.

I panni bianchi, grigio-mischi, grigio-mori e grigi di luccio, saranno consegnati non bagnati nell'altezza di braccia $^{6}/_{4}$ di Vienna, e devono, bagnati nell'acqua fredda, calare, al più, $^{1}/_{24}$ di braccio nella lunghezza, e $^{1}/_{16}$ di braccio nell'altezza;

I panni blù chiari, i robbi, blù-scuri, i verdi-scuri e bruno-scuri da monture, come tutti i panni da mostre, non debbono soffrire calo alcuno ed essere dell'altezza di $^{6}/_{4}$ e relativamente di 1 $^{7}/_{16}$ braccio di Vienna; le cinque prime specie di panni debbono essere tinti nella lana, ed in contrassegno di esserlo avranno cimozze bianche; tutti i panni da mostre, invece, saranno tinti nel panno, e consegnati, come tutti gli altri panni, senz'apparecchio.

Tutti i panni debbono essere perfettamente netti, quelli mischi di color vero, si che, fregati con tela bianca, non lascino colore, non insucidiscano e resistano alla prova di colore chimica.

Tutti i panni indistintamente saranno pesati pezza per pezza, all'atto della consegna, ed ogni pezza che, in massima, avrà braccia 20, deve pesare libbre 18 $^{6}/_{8}$ a 21 $^{7}/_{8}$, se ha le cimozze alte mezzo pollice; e libbre 19 $^{3}/_{8}$ a 22 $^{4}/_{8}$, se le cimozze sono dell'altezza d'un pollice: s'intende che le cimozze alte mezzo pollice, si calcolano da funti $^{5}/_{8}$ fino a 1 $^{7}/_{8}$; quelle di un pollice, da funti 1 $^{1}/_{4}$ fino a 2 $^{2}/_{4}$. Pezze al di sotto del peso adottato pel *minimum* non saranno accettate, e quelle eccedenti il peso massimo saranno accettate sì, ma senza compenso pel soprappeso, semprechè, oltre al peso maggiore, sieno della prescritta qualità e confezionati con lana non troppo ordinaria.

La hallina dev'essere consegnata alta $^{6}/_{4}$ braccia di Vienna, senz'apparecchio e non bagnata, peserà il braccio funti 1 $^{5}/_{8}$ a 1 $^{6}/_{8}$ di Vienna, ed ogni pezza sarà lunga 16 braccia di Vienna almeno.

b) Le coperte da cavallo o valanzane di nuovo metodo per la cavalleria, saranno consegnate in singoli capi.

Queste coperte o valanzane devono consistere di lana bianca, netta e buona, detta lana zigara, lavorate di filato eguale, non nodoso ed a croce, bene ed a piano feltrate, ma non troppo tirate a pelo. Le valanzane per la cavalleria greve, avranno la lunghezza di braccia 3 $^{3}/_{8}$ a 3 $^{4}/_{8}$; l'altezza di 2 $^{2}/_{8}$ a 2 $^{9}/_{32}$, ed il peso di funti 7 $^{5}/_{8}$ a 8, di Vienna. La valanzana per la cavalleria leggiera avrà soltanto braccia viennesi 2 $^{13}/_{16}$ a 2 $^{14}/_{16}$ di lunghezza, braccia viennesi 2 $^{1}/_{16}$ a 2 $^{2}/_{16}$ di altezza ed il peso di funti 5 $^{6}/_{8}$ a 6 $^{1}/_{8}$ di Vienna.

Le valanzane per la cavalleria, al di sotto della misura e del peso minimale, non verranno accettate, e quelle eccedenti il peso massimale lo saranno sì, ma senza alcun compenso e soltanto qualora non eccedano la misura massimale.

Le semplici coperte di lana da letto a due altezze avranno l'altezza di braccia 1 $^{9}/_{16}$, la lunghezza di braccia 5 $^{6}/_{16}$ ed il peso di funti 9 a 10 di Vienna.

Tanto l'hallina che le coperte da letto non saranno accettate al di sotto del peso minimale; pei capi poi, che fossero trovati della prescritta qualità, ma eccedenti il peso massimale, non verrà bonificato il soprappeso.

L'hallina e le coperte da letto saranno, a guisa delle valanzane, pesate a pezza. Resta stabilito che i primi due articoli di lana, siano di lana ben lavata e bianca, e possono essere confezionati o a macchina ovvero a mano.

c) Chiunque somministrerà la tela da camicie, da mutande e da lenzuola, può offrire anche la tela da fodera, fino a 20 per cento, e così pure colla fornitura del traliccio da tende e da spolverine fino a 50 per cento il traliccio da fodere.

La tela da mutande e da lenzuola sarà ricevuta a campione comune, quindi non ve n'ha che una qualità sola.

La tela da paglericci e da imballaggio potrà essere offerta separatamente od unitamente alle altre tele.

Tutte le tele debbono avere l'altezza d'un braccio ed ordinariamente la lunghezza di braccia 30 di Vienna.

Oltre alle predette telerie di filo, si accetteranno anche le stoffe di lana *(calicots)* della produzione interna; cioè ad uso di fodera sì di colore bianco che di colore turchino-chiaro, turchino-scuro, verde-scuro, bruno-scuro ed argentino, ma tinti di colore vero; il suddetto fabbricato, oltre alla buona qualità, deve avere l'altezza d'un braccio, e la lunghezza di braccia 30 di Vienna, almeno.

d) In quanto ai corami, si accetteranno tanto il cuoio da tamoia da suole, che di vacchetta greggia e di bulgaro a peso, cioè: la tamoia della specie grossa per le coreggine, la specie leggiera, però, per le scarpe e per gli stivali.

La vacchetta greggia può essere consegnata cruda ed anche di mezza concia.

Il pesamento di questi pellami si farà pezza per pezza, e l'eccedenza d'un quarto del peso prescritto d'una pelle non sarà bonificata, di maniera che, se una pelle pesasse funti 8 lotti 30, non ne saranno pagati che soli funti 8 $^{3}/_{4}$ di Vienna.

Oltre alla buona qualità importa essenzialmente riflettere l'utile, che ogni pelle deve recare a proporzione del suo peso, e così in vista di ciò non si pretende un preciso e determinato peso delle pelli.

Sotto questo utile s'intende, che le pelli da suole e da tramezza sieno sufficienti a fornire, senza difficoltà, le scarpe e gli stivali, che le pelli di vacchetta più grosse sieno atte a fornire le coreggine, e quelle di vacchetta greggia a fornire i visetti di czako ed i coperti di giberne, ed il cuoio di vacchetta a fornire le cinte da sciabola e le stringhe a mano da sciabola.

Il cuoio da suole dev'essere lavorato a galozze.

Il resto dei corami si somministrerà, cioè:

Le pelli di camoscio lavorate in bianco, in pezze intiere a misura dell'utile in giberne per la fanteria ed in tracolle di bisaccie e fodere da sciabola e baionetta; le pelli da smascalizzo di due specie in parti eguali, la prima specie, cioè: da funti 19 col ricavo di 10 capi di cinghie di sotto, oppure di paia 12 di staffili, e la seconda specie da funti 15 col ricavo di 8 capi di cinghie ad uso ussaro, od anche capi 12 di groppiera; le pelli di vitello brune in tre specie, cioè: $^{2}/_{5}$ della prima specie col ricavo di 2 paia di pelle da guarnire pantaloni di cavalleria, e 12 fornimenti di cappii da bottoni per le ghette; $^{2}/_{5}$ della seconda specie col ricavo di paia 1 $^{1}/_{8}$ di pelle da guarnire pantaloni della cavalleria, e 14 fornimenti di cappii da bottoni per le ghette, e $^{1}/_{5}$ della terza specie col ricavo d'un paio di pelle a guarnire pantaloni di cavalleria, di 1 capo di striscia da fodera di czako e di 10 fornimenti di cappii da bottoni per le ghette; le pelli di pecora brune parimenti in tre specie, cioè: $^{2}/_{5}$ della prima specie col ricavo di 4 coperte delle tasche di sciabola; $^{2}/_{5}$ della seconda specie col ricavo di 3 coperte suddette, ed $^{1}/_{5}$ della terza specie col ricavo di 2 coperte simili.

Le medesime dimensioni richiedonsi dalle pelli di vitello verniciate e dalle pelli di pecora lustre.

e) Per una sopraccoperta da sella occorrono N. 4, e per una guernitura di pelliccia N. 2 pelli nere di agnello; come pure pelli bianche N. 3 per una fodera di pelliccia, e saranno in tal guisa acquistati.

Per una guernitura non si accetteranno capi nè più nè meno, e le pelli debbono essere vernereccie, bene lavorate, ma non stirate sul ferro. Delle pelli destinate per le sopraccoperte da sella, una sola, cioè quella che formerà il pezzo di mezzo, può avere delle punte rossiccie, ma tutte le altre pelli da sella e da guarnitura debbono del tutto essere di color nero naturale.

f) Della calzatura si richiedono: scarpe alla tedesca ed all'ungherese, stivaletti, czisme da ussaro e stivali per la gente del treno, tutti di nuovo modello; e sotto niun pretesto si accetterà la calzatura di antica specie.

Le scarpe da marinai e le czisme da czikosi possono essere offerte della specie come fin qui in uso. Ogni specie di calzatura dev'essere consegnata conforme alla classe stipulata all'atto della chiusa del contratto; ma tuttavia il fornitore non è tenuto sin dal principio della somministrazione a questo ragguaglio, solo si pretende che in veruna classe non si somministri un soprappiù, e che gli oggetti dell'una o dell'altra classe prima in meno consegnati, sieno completati fino al decorrere del dato termine.

L'offerente d'una somministrazione delle scarpe alla tedesca deve assumere l'obbligo di consegnare con cadaun centinaio di paia di scarpe fino a 60 paia all'ungherese, semprechè se ne faccia la richiesta d'un tale numero.

Degli stivaletti, delle czisme da ussari, degli stivali per la gente del treno, delle czisme da czikosi e delle scarpe da marinai, possono essere offerti 5 per cento.

Della calzatura di nuova specie saranno accettate le scarpe alla tedesca ed all'ungherese, come pure gli stivaletti, le czisme da ussari e gli stivali per la gente del treno, fatti, ma soltanto con una parte piccola del bisogno, mentre il bisogno maggiore sarà accettato in taglio; possono intanto anche le scarpe, gli stivali e le czisme essere offerti in taglio in cuoio da tamoia, da suola e da tramezza; tutti gli altri pezzi di calzatura sono da offrirsi fatti, e tutti questi pezzi debbono perfettamente corrispondere, sì nell'apparenza che nella qualità intrinseca, al campione ed alla qualità prescritta.

Per riconoscere la qualità interna dei pezzi fatti, debbono i fornitori accondiscendere alla disamina usuale, che consiste nel disfacimento, e debbono accondiscendere pure, che i capi disfatti, quand'anche un solo ne venisse trovato inammissibile, loro sieno restituiti senza titolo ad un compenso pel disfacimento unitamente agli altri capi non disfatti.

2. Degli oggetti offerti ed accordati può essere somministrata la metà fino all'ultimo di maggio, e l'altra metà fino all'ultimo di ottobre 1854, ma resterà libero all'offerente di fissare già da principio altri termini per la fornitura, ma non dovranno questi termini estendersi al di là dell'ultimo ottobre 1854.

3. L'offerente somministrerà le quantità da lui assunte, cioè di panni, hallina, tele e terliccio a ragione di braccio di Vienna; le valanzane da coperte di cavalli e le coperte da letto a ragione di pezzi o capi; il cuoio da tamoia, di suole, di bulgaro e da tramezza a ragione di centinaio di Vienna; le pelli di smascalizzo, di vitello e di pecora separatamente al capo o pezzo, e rispettivamente le pelli di camoscio in capi buoni, dei quali:

per una guernitura greve si conteranno:

N. 17 portagiberne di nuovo modello, ossiano N. 38 tracolle di valigia.
» 2 tracolle } ossiano 8 portavaligie.
» 2 » da fucile }
» 15 portavaligie.
» 2 fodere da sciabola, e
» 1 fodera da baionetta, quindi in tutto N. 61 portagiberne lunghe, di nuovo modello, non comprese le fodere da sciabola e baionetta;

per una guernitura leggiera, che richiede:

N. 7 tracolle } ossiano 28 portavaligie.
» 7 » da fucile }
» 33 portagiberne.
» 3 fodere da sciabola.
» 7 » da baionetta, quindi in tutto, senza le fodere, N. 61 portavaligie di nuovo modello; per pelli d'agnello, alla guernitura, consistente in 4 capi per una pelle da sella, in 2 capi per una guernitura di pelliccia ed in 3 capi per una fodera di pelliccia; per la calzatura, al paio di scarpe o stivali fatti, od in taglio, e dovrà con cifre e caratteri indicare le quantità che intende somministrare, ed indicare le Commissioni d'abbigliamento, nelle quali, e le epoche, entro cui intende versare gli articoli assunti; come pure dovrà precisare con cifre e caratteri i prezzi in moneta di convenzione, od in valuta di Banco, per ogni braccio, capo e paio.

Per la guarentigia dell'offerta è da depositarsi un avallo *(vadium)* con 5 per 100 del valore degli oggetti da somministrare, risultanti dai prezzi richiesti, presso una Commissione d'abbigliamento, od una Cassa di guerra, inoltrando poi il certificato sul fatto deposito, ma separatamente dall'offerta, e con apposita coperta, dovendo le offerte restare suggellate fino ad un giorno fissato, mentrechè i vadii saranno immediatamente sottoposti alle operazioni d'Ufficio.

4.° Siffatti avalli possono essere fatti con Obbligazioni di Stato austriache, a ragione del valore di Borsa, con ipoteche o fideiussioni, se la loro accettabilità è riconosciuta, e dalla Procura delle finanze pupillarmente convalidata.

5.° Le offerte suggellate, e nello stesso tempo gli avalli, cioè separatamente le une dagli altri, saranno inviati all'eccelso Comando superiore dell'armata, fino il 20 di novembre, oppure al Comando dell'armata di queste Provincie, od al Comando del Corpo d'armata fino il 15 di novembre dell'anno corrente, e resteranno gli offerenti obbligati al mantenimento delle loro offerte fino a tutto gennaio 1854, dimodochè starà nella facoltà dell'Erario militare di accettare in quel frattempo le loro offerte in tutto od in parte, e di confiscare a pro' dell'Erario l'avallo, caso l'uno o l'altro degli offerenti non volesse adattarsi all'approvata fornitura.

Gli avalli di quegli offerenti, ai quali venne concessa una fornitura, resteranno depositati quale guarentigia fino all'adempimento del contratto da stipularsi con loro, ma possono siffatti avalli o vadii essere anche cambiati con altri strumenti da cauzione, sicuri e regolarmente esaminati ed approvati; a quegli offerenti, all'incontro, le cui offerte non saranno accettate, si ritorneranno con decreto apposito i certificati sul fatto deposito, consegnando i quali, leveranno gli avalli da loro depositati.

6.° La formola, nella quale le offerte debbono essere estese, figura nell'appendice; debbono, però, queste offerte essere estese in carta bollata da centesimi 75, ed esibite, come già fu detto, sotto coperta separata, dovendo essere commissionalmente dissuggellate, come pure separatamente e sotto coperta apposita esibiti i certificati sul fatto deposito.

7.° Offerte, con condizioni diverse delle qui stabilite, non saranno prese in considerazione, e non sarà d'ora innanzi presa per norma e regola della ripartizione, la quantità offerta e la proporzione dei prezzi richiesti in confronto a quelli della concorrenza totale, ma sarà in questa ripartizione, presa in ispeciale riguardo la capacità dell'offerente, in quanto alla sua posizione nella sua sfera di commercio, e specialmente i suoi meriti per le forniture maggiori finora eseguite a tempo utile e nelle qualità richieste, in somma si avrà in considerazione la di lui solidità e fiducia.

Le offerte posticipate, come tutte quelle che pervenissero dopo scaduto il termine fissato per la presentazione, saranno respinte.

8.° Le altre condizioni di contratto sono nell'essenziale le seguenti:

a) I campioni suggellati, depositati presso le Commissioni d'abbigliamento, servono di base all'atto della consegna, e saranno gli offerenti chiamati ad una speciale attenzione in quanto riguarda la calzatura, cioè: le scarpe, gli stivaletti, le czisme da ussari e gli stivali per gli uomini del treno, tanto fatti che soltanto in taglio.

b) Tutti gli oggetti, per non essere conformi al campione, debbono essere sostituiti entro giorni 14, ove, al contrario, il pagamento pei capi ricevuti tosto si eseguirà dalla rispettiva Cassa della Commissione d'abbigliamento, o verrà esso, a richiesta, assegnato presso la prossima vicina Cassa di guerra.

c) Decorso il termine della fissata fornitura, resterà facoltativo l'Erario di non più ricevere il restante della fornitura, o di riceverlo verso trattenuta penale del 15 per 100, e

d) Così pure resterà nella facoltà dell'Erario di acquistare il restante della fornitura a rischio del fornitore, ovunque ciò possa verificarsi pei prezzi in corso ed anche maggiori, e di farsi dal medesimo compensare la differenza del dispendio.

e) La cauzione depositata sarà dall'Erario confiscata, qualora il fornitore, a termini dell'articolo *c* e *d*, si rendesse difettoso al contratto o non l'adempisse al tempo convenuto od incompleto.

f) Se il contraente, nei titoli derivatigli dal contratto, si riputasse pregiudicato, gli resterà aperta la via legale, nel qual caso dovrà assoggettarsi al foro dell'I. R. Giudizio delegato militare.

g) Caso il contraente morisse o diventasse incapace di amministrare la sua sostanza prima della scadenza della contrattata fornitura, in allora i suoi eredi o rappresentanti legali entreranno nell'obbligo di adempire il contratto, qualora l'Erario in tale caso non trovasse di sciogliere il contratto; finalmente

h) Dovrà il contraente far munire a proprie spese un esemplare dei tre contratti conformi del bollo prescritto.

Dall'I. R. Comando della II.ª armata,
Verona, il . . ottobre 1853.

Ad III Sezione N. 2317, 6.° Riparto — Bollo da carantani 15.

FORMOLA DELL'OFFERTA.

Io sottoscritto, domiciliato in . . . . (città, borgo, signoria, sestiere, circolo o comitato, provincia), dichiaro colla presente, in seguito alla Notificazione emanata, di somministrare

N. . . . braccia viennesi di panno bianco, alto $^{6}/_{4}$, non bagnato nè apparecchiato, da montura, il braccio a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . braccia viennesi di panno robbio, alto 1 $^{7}/_{16}$, senza calo, tinto in lana, non apparecchiato, da montura, il braccio a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . braccia viennesi di panno robbie, alto 1 $^{7}/_{16}$, senza calo, tinto in panno, non apparecchiato, da montura, il braccio a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . braccia viennesi di panno turchino-chiaro, alto 1 $^{7}/_{16}$, senza calo, tinto in lana, non apparecchiato, da pantaloni, il braccio a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . braccia viennesi di panno turchino-scuro, alto 1 $^{7}/_{16}$, senza calo, tinto in lana, non apparecchiato, da monture, il braccio a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . braccia viennesi di panno verde-scuro, alto 1 $^{7}/_{16}$, come sopra, il br. a fior. . . car. . . diconsi fior. . . . car. . .

N. . . . braccia viennesi di panno bruno-scuro, alto 1 $^{7}/_{16}$, come sopra, il braccio a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . braccia viennesi di panno grigio-mischio, alto $^{6}/_{4}$, non bagnato nè apparecchiato, il braccio a fior. . . . car. . . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . braccia viennesi di panno a luccio, alto $^{6}/_{4}$, non bagnato nè apparecchiato, il braccio a fior. . . . car. . . . diconsi fior. . . car. . .

N . . . braccia viennesi di panno grigio moro, alto $^{6}/_{4}$, come sopra, il braccio a fior. . . car. . . diconsi fior. car. . .

N.				a fior.	car
N. . . .	Braccia viennesi di panno	nero	alto $^{6}/_{4}$ di braccia di Vienna, senza calo, nè apparecchiato, tinto in panno, da mostre.	a fior. . . .	car . . .
» . . .		scarlatto		» . . .	» . . .
» . . .		rosso-scuro		» . . .	» . . .
» . . .		rosso di ciriegia		» . . .	» . . .
» . . .		rosso di rosa		» . . .	» . . .
» . . .		rosso di gambero		» . . .	» . . .
» . . .		rosso pallido		» . . .	» . . .
» . . .		robbio		» . . .	» . . .
» . . .		giallo		» . . .	» . . .
» . . .		giallo di zolfo		» . . .	» . . .
» . . .		giallo di arancio		» . . .	» . . .
» . . .		turchino-chiaro		» . . .	» . . .
» . . .		turchino-scuro		» . . .	» . . .
» . . .		verde-scuro		» . . .	» . . .
» . . .		verde di erba		» . . .	» . . .
» . . .		verde di pomo		» . . .	» . . .
» . . .		verde di pappagallo		» . . .	» . . .
» . . .		verde mare		» . . .	» . . .
» . . .		verde-cupo		» . . .	» . . .
» . . .		bruno-scuro		» . . .	» . . .
» . . .		rosso-bruno		» . . .	» . . .

N. . . . braccia di hallina alla $^{6}/_{4}$ di braccia di Vienna, non bagnata nè apparecchiata, il braccio a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . valanzane da cavallo per la cavalleria greve e leggera di nuova specie, il funto di Vienna a fior. . . . car. . . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . coperte da letto a due altezze e per una persona, il funto di Vienna a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N.				fior.	car.
N . . .	Braccia di Vienna	di tela da camicia	dell'altezza d'un braccio viennese, ed il braccio a	fior. . .	car. . .
» . . .		» da mutande e lenzuola		» . . .	» . .
» . . .		» da fodera		» . . .	» . .
» . . .		» da paglericci		» . . .	» . .
» . . .		» da imballaggio		» . . .	» . .
» . . .		terliccio da tenda		» . . .	» . .
» . . .		» da spolverine		» . . .	» . .
» . . .		» da fodera		» . . .	» . .
» . . .		calicot bianco		» . . .	» . .
» . . .		» turchino-chiaro		» . . .	» . .
» . . .		» turchino-scuro		» . . .	» . .
» . . .		» verde-scuro		» . . .	» . .
» . . .		» bruno-scuro		» . . .	» . .
» . . .		» grigio-argentino		» . . .	» . .

N.				fior.	car.
N. . . .	Quintale di Vienna	cuoio di tamoia da coregge	Il quintale di Vienna a	fior. . .	car. . .
» . . .		id. di tamoia da scarpe e stivali		» . .	» . .
» . . .		id. da suole lavorato a galozze		» . .	» . .
» . . .		id. da tramezza		» . .	» . .
» . . .		id. filtrato		» . .	» . .
» . . .		id. non filtrato		» . .	» . .
» . . .		id. di bulgaro rosso		» . .	» . .

N. . . . capi di pelle da smascalizzo, la pelle fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . idem, la pelle fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

(Le voci seguenti, fino alla guernitura di pelle d'agnello, chiuse in margine da: *diconsi a fior. . . car.*)

Capi di vitello bruno

N. . . . di 1.a specie, la pelle a fior. . . car. . .
» . . . di 2.a » » » . . » . .
» . . . di 3.a » » » . . » . .

Capi di pelle di vitello verniciate

N. . . . di 1.a specie, la pelle a fior. . . car. . .
» . . . di 2.a » » » . . » . .
» . . . di 3.a » » » . . » . .

Capi di pecora bruna

N. . . . di 1.a specie, la pelle a fior. . . car. . .
» . . . di 2.a » » » . . » . .
» . . . di 3.a » » » . . » . .

Capi di pelle di pecora nera, lustre

N. . . . di 1.a specie, la pelle a fior. . . car. . .
» . . . di 2.a » » » . . » . .
» . . . di 3.a » » » . . » . .

Guernitura di camoscio

N. . . . alla guernitura greve a fior. . . car. . .
» . . . » leggiere » . . » . .

Guernitura di pelle d'agnello

N. . . . da sella, la guernitura a fior. . . car. . .

Guerniture di pelli d'agnello da guernire pelliccie

N. . . . la guernitura a fior. . . car. diconsi fior. . . car. . .

Guerniture di pelli d'agnello bianche

N. . . . da fodere di pelliccie, a fior. . . car. . .

N.			a fior.	car.
N. . . .	paia di scarpe alla tedesca	di nuova specie	a fior. . .	car. . .
» . . .	» idem all'ungherese		» . .	» . .
» . . .	» di stivaletti		» . .	» . .
» . . .	» di czisme da ussari		» . .	» . .
» . . .	» di stivali pei militari del treno		» . .	» . .
N. . . .	paia complete in tamoia, tramezza e suole, alla tedesca	scarpe in taglio di nuova specie	a fior. . .	car. . .
» . . .	paia complete in tamoia, tramezza e suole, all'ungherese		» . .	» . .
» . . .	paia, soltanto in tamoia, alla tedesca		» . .	» . .
» . . .	paia, soltanto in tamoia, all'ungherese		» . .	» . .
N. . . .	paia, soltanto in tramezza, alla tedesca ed ungherese	in taglio di nuova specie	a fior. . .	car. .
» . . .	paia, soltanto in suole, alla tedesca ed ungherese		» . .	» . .
» . . .	paia stivaletti	complete o singole parti	» . .	» . .
» . . .	» czisme da ussaro		» . .	» . .
» . . .	» stivali per la gente del treno		» . .	» . .

N. . . . paia di scarpe da marinai } come fin qui in uso,
» . . . » di czisme da csikosi }

al paio a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . . in moneta di convenzione, in conformità dei campioni a me ben noti, e con esatto adempimento delle condizioni portate a pubblica conoscenza dalla Notificazione e di tutte le prescrizioni vigenti per le contrattazioni, per la quale offerta io garantisco coll'avallo di fiorini . . . . . da me depositato.

Firmato in N. N. Provincia di . . . . .
il . . novembre 1853.

Firma dell'offerente, coll'indicazione del suo mestiere od arte.

FORMOLA DELLA SOPRACCOPERTA PER L'OFFERTA.

All'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata
od al Comando dell'armata in N. N.

N. N. offre panni, tele, corami o calzature.

FORMOLA DELLA SOPRACCOPERTA PEL CERTIFICATO DEL DEPOSITO.

All'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata
od al Comando dell'armata in N. N.

Certificato di deposito per fior. . . car. . . all'offerta del N. N., del . . novembre 1853, per la fornitura di panni, ecc.

N. 34295. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 26 settembre p. p. N. 16738-2096, dell'I. R. Prefettura delle finanze, dovendosi procedere all'appalto del camerale Diritto di passo pei pedoni a Mira vecchia, nel Distretto di Dolo,

Si rende noto:

che, nel giorno 13 novembre 1853, avrà luogo presso questa Intendenza un pubblico sperimento d'asta, sul dato fiscale di lire 162, per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza da 1. novembre 1853 a tutto ottobre 1862, e ciò sotto le avvertenze e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore dieci antimeridiane alle ore tre pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo, e prezzo fiscale, determinato a base dell'asta del Diritto in parola, ritenuto che, rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

3. Chi non adempie puntualmente al disposto dalla prima parte del precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute od altra causa qualsiasi.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione appaltante a sospendere l'asta per continuarla nel successivo od altro giorno, i concorrenti ne saranno informati, od al momento stesso, o con nuovo Avviso, come meglio piacerà alla medesima, ritenuto che l'ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione stessa.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto la riserva, però, della Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per parte della Stazione stessa, ed è all'incontro obbligato il miglior offerente colla firma del protocollo d'asta, all'ultima sua offerta.

6. A senso della Notificazione governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni miglioria, ed offerta fuori d'asta.

7. Seguitane la delibera, e conseguitane l'approvazione Superiore, si procederà alla stipulazione del contratto, ma dovrà prima il deliberatario, entro il termine di dieci giorni dalla comunicatagli approvazione, o completare il deposito fino ad una intiera annata del canone, oppure prestare fondiaria cauzione per l'importo di un anno di fitto.

8. La sicurtà con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l'adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurtà sopra immobili saranno accolti soltanto allora che siano stati dichiarati idonei secondo il disposto dal § 1374 del vigente Codice Civile, dall'I. R. Ufficio fiscale.

9. Eguale malleveria dovrà pure essere prestata pel valore delle scorte di esercizio, ben inteso che in caso di smarrimento, o distruzione di dette scorte, oltre la rifusione del relativo valore, il deliberatario dovrà pagare alla R. finanza, la multa

convenzionale di un terzo dell' importo delle scorte medesime. Anche per questo terzo, il deliberatario dovrà prestare corrispondente idonea cauzione.

10. Quegli che mancasse alla produzione di detta cauzione nel periodo soprastabilito, verrà senz'altro dichiarato decaduto dall' impresa, e potrà la R. Amministrazione procedere a tutto di lui rischio e pericolo al riappalto del diritto di cui fosse rimasto deliberatario, confiscando il deposito cauzionale d' asta a favore del R. Tesoro.

11. Del resto s' intenderanno obbligati i concorrenti all' asta alle discipline solite a praticarsi pel buon andamento nei pubblici incanti. e principalmente al prescritto dai Capitoli normali d' appalto nella parte applicabile al rispettivo diritto ; ritenuto come sta espresso nei medesimi, che resta libero alla R. Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa, o per alcun titolo di rescindere dal contratto col termine di qualunque degli anni, stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi. I Capitoli normali che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sezione I di questa R. Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario, ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

12. Saranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 20 ottobre 1853

L' I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.
L' Ufficiale M. A. Armellini.

N. 8729. AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

In relazione al disposto dal Decreto 26 settembre p. p N. 18191-2429 Dip. IV. dell' I. R. Prefettura delle finanze, essendo stata autorizzata quest' I. R. Direzione veneta delle pubb.e Costruzioni di tener un' asta per deliberare al maggior offerente il lavoro di ristauro generale della fronte principale dell' I. R. Dogana della Salute, si pubblica a comune notizia quanto segue.

1. Che l' asta avrà luogo nella residenza dell' I. R Direzione suddetta il giorno 14 novembre p. v, alle ore 2 p. m, e sarà aperta sul prezzo fiscale di austr. L. 11692 93, avvertendo: 1. che in detta somma è compresa quella di austr. lire 3000 pei lavori provvisionali di ponti di servizio, puntellamenti, armature e simili, la quale deve soggiacere ad esatta resa di conto; 2. che la spesa invece pel rame e pel piombo, necessarii ai perni ed alle saldature, sarà da liquidarsi in aggiunta al momento dell' esecuzione.

Nel caso che il primo esperimento d' asta andasse deserto, gli altri due successivi si terranno nei seguenti giorni 15 e 16 di detto mese.

2 Che ogni aspirante dovrà cautare l' offerta con un deposito in danaro sonante di austr. L 1200, delle quali austr. L. 100 s' intenderanno riferibili alle spese d' asta e di contratto; deposito che, meno al deliberatario, verrà restituito agli altri offerenti.

3. Che non saranno ammessi nel luogo, in cui si tiene l' asta, se non artieri conosciuti idonei dalla Stazione appaltante, e che abbiano fatto il deposito suddetto.

4. Che la delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, ma sotto riserva della Superiore approvazione.

5. Che se all' atto dell' asta la cessata gara dei concorrenti, od altre ragioni di pubblico vantaggio, consigliassero chi la presiede di protrarne ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando gli aspiranti.

6. Che i lavori, di cui si tratta, dovranno essere terminati nel periodo di giorni novanta naturali, e continui, da computarsi da quello dell' immissione in possesso.

7. Che, mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell' atto d' asta, alle condizioni del presente Avviso, e del relativo Capitolato, si procederà a nuova delibera dell' impresa, o col mezzo di nuova licitazione, o di contratto, ed ove piaccia alla Stazione appaltante anche in via economica, a tutti danni e spese del difettivo deliberatario.

8. Che tanto l' asta, quanto la procedura successiva avranno luogo secondo le discipline del Regolamento 1. maggio 1807.

Dall' I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni,
Venezia li 27 ottobre 1853.

Il f. f. di Direttore PIGAZZI

N. 10946. AVVISO. (3.ª pubb.)

A datare dal 1.° del p. v. novembre, le triplici settimanali Corse di messaggeria postale, ora esistenti fra Brescia e Vestone, e fra Vestone e Brescia, verranno regolate come segue:

Da Condino: lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 5 ant.; in Vestone negli stessi giorni, alle ore 10 ant.

Da Vestone: lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 10 $^1/_4$ ant.; in Brescia negli stessi giorni, alle ore 2 $^3/_4$ pom.

Da Brescia: martedì, giovedì e sabato, alle ore 4 $^1/_2$; in Vestone negli stessi giorni, alle ore 9 $^1/_2$ ant.

Da Vestone: martedì, giovedì e sabato, alle ore 9 $^3/_4$; in Condino negli stessi giorni, alle ore 2 $^3/_4$ pom.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall' I R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 25 ottobre 1853.

L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI, *m. p.*

N. 10976. AVVISO. (3.ª pubb.)

Col giorno 1.° del p. v. novembre, verrà soppressa la duplice settimanale Corsa di pedoneria postale, ora esistente fra Bardolino e Malcesine, e l'attuale duplice settimanale Messaggeria postale fra Verona, Caprino e Bardolino, che trasporta lettere, pacchi e gruppi, verrà aumentata di una Corsa pure settimanale, osservando il seguente orario:

Dal mese di aprile a tutto settembre

Partenza da Caprino nei giorni di domenica, mercordì, venerdì, alle ore 5 antim.

Arrivo in Verona negli stessi giorni, alle ore 9 antim.

Partenza da Verona negli stessi giorni, alle ore 4 pomer.

Arrivo in Caprino nei medesimi giorni, alle ore 8 pomer.

Partenza da Caprino nei giorni di lunedì, giovedì e sabato, alle ore 5 antim.

Arrivo in Bardolino negli stessi giorni, alle ore 6 e $^1/_2$ ant.

Partenza da Bardolino nei giorni di martedì, giovedì e sabato, alle ore 5 pomer.

Arrivo in Caprino negli stessi giorni, alle ore 6 e $^1/_2$ pomer

Dal mese di ottobre a tutto marzo.

Partenza da Caprino nei giorni di domenica, mercordì e venerdì, alle ore 5 antim.

Arrivo in Verona negli stessi giorni, alle ore 9 antim.

Partenza da Verona negli stessi giorni, alle ore 2 pomer.

Arrivo in Caprino negli stessi giorni, alle ore 6 e $^1/_2$ pomer.

Partenza da Caprino nei giorni di lunedì, giovedì e sabato, alle ore 5 e $^1/_2$ antim.

Arrivo in Bardolino negli stessi giorni, alle ore 7 antim.

Partenza da Bardolino nei giorni di martedì, giovedì e sabato, alle ore 4 pomer.

Arrivo in Caprino negli stessi giorni, alle ore 5 e $^1/_2$ pom.

Oltre i suaccennati mezzi di comunicazione postale fra le suddette località, gli Uffizii postali di Caprino e Bardolino spediranno, nella mattina del lunedì di ogni settimana, le corrispondenze epistolari per Verona ed oltre, col mezzo degl' II. RR. piroscafi del Lago di Garda, e nella sera del martedì, pure d'ogni settimana, le riceveranno collo stesso mezzo da Verona ed oltre.

Locchè si porta a comune notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb. venete,
Verona, 25 ottobre 1853.

L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI, *m. p.*

N. 4356. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di manutenzione della R. strada postale da Fusina al Dolo, e dalla Malcontenta a Mestre, pel periodo da 1.° novemb. 1852 a tutto giugno 1853, l'I. R. Direzione provinc. delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di erra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro, verso l' appaltatore Antonio Gambetto, a dedurle, nel preciso termine di giorni quindici dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni
Venezia, 28 ottobre 1853.

L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 19087-2499. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

di un fondo, sito nel Comune censuario di S. Zenone, Distretto di Asolo, Provincia di Treviso, al N. 1101 di Mappa, della superficie di pertiche 2 : 37, colla rendita censuaria di austr. L. 3 . 96, proveniente dal tolto in paga Pellissari, e di spettanza della R. Cassa d'ammortizzazione

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale dell' I. R. Delegazione di Treviso, il suddescritto fondo, sul dato fiscale di austr. L. 137:46 (lire trecento trentasette, cent. 46), sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' asta sarà tenuta aperta nel giorno di lunedì 14 novembre p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili vendite.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 11 ottobre 1853

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 18714-2417. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

dei Diritti di decima e quarantino, che formano parte del riparto quarto di Costa in Provincia del Polesine, Distretto di Rovigo, esercitabili nei Comuni di Costa, Grignano, Frazione di Costiola; procedenti dalla Fraterna grande dei poveri vergognosi di Venezia, e dal Monastero della Trinità di Rovigo, ed ora di appartenenza della Cassa d' ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di L. 34,500:33 (lire trentaquattromille cinquecento, cent. trentatrè), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di giovedì 1.° dicembre p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

Le dette realità, poste in vendita, consistono:

Nel Diritto di decima e quarantino, esercibili sopra un' estenzione di campi 1071, tavole 225; cioè campi 964, quarti 3, tavole 63 pel Diritto di decima, e campi 106 : 1 : 162 pel Diritto di quarantino.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. - All' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto dei Diritti di . . . . . in . . . . . . » - Nell' interno, l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . offre austr. L. . . . . per l' acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta, mediante . . . . »

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, e sono le solite per simili vendite.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, il 4 ottobre 1853.

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 22391. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb)

Trovandosi vacanti tre piazze di fondazione veneta presso l' Accademia del Genio, per le quali, attesa la circostanza che l' incominciamento del corso scolastico nel II. Istituto dei cadetti è fissato col 1. di maggio 1854, può aver luogo il rimpiazzo mediante aspiranti, i quali posseggano i requisiti prescritti per quell' Istituto; si rende pubblicamente noto quanto segue, in dipendenza del riverito Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero dell' interno 12 corrente N 23635-332.

I. Chiunque credesse di aspirare ai detti posti di rimpiazzo, dovrà produrre alla rispettiva R. Delegazione, non più tardi del giorno 15 dicembre 1853, la relativa istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia del candidato appartenga per origine alle Provincie venete;

b) regolare fede di battesimo, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita del candidato, bene inteso però che l'età prescritta per l'ammissione si è quella che il candidato, alla fine di dicembre 1853, abbia raggiunto l' undecimo anno di età e non oltrepassato il duodecimo;

c) la prova di aver compiuto con buon successo almeno il terzo corso delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante il certificato della Scuola normale dell' anno antecedente, e specialmente dell' ultimo semestre;

d) Certificato della di lui buona condotta morale e disciplinare;

e) Certificato medico ch' egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale, o l' innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siensi realmente presentate le pustole del vaccino;

f) la prova della mancanza dei mezzi nei genitori e nel candidato, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede. Nel caso ch' eglino avessero qualche sostanza, sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio;

g) Attestazione d' un medico militare di superiore categoria sulla sana e robusta costituzione fisica del giovanetto;

h) dichiarazione del nome e cognome dei genitori, coll' indicazione se sieno viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti che si abbia acquistati, se abbia servito lo Stato, in qual grado, e per quanto tempo;

i) Certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle del candidato, indicando se egli, o taluno di loro, sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento.

II. Oltre ai detti documenti dovrà essere unito all' istanza:

k) la dichiarazione dei genitori o dei tutori, ch'essi sono pronti, in caso d' ottenimento d' uno dei detti posti di fondazione, di sopperire alle spese, che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento del candidato, oltre a quelle del viaggio ed altre, che occorressero;

l) la reversale concepita nei termini infrascritti: « Io « sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio figlio N. « N. (o il mio pupillo N. N.) al militare, qualora venga egli « ammesso in un I. R Istituto militare di educazione, come pa- « rimenti di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

III. Le istanze, che non fossero state prodotte precisamente nel termine prescritto dall' articolo I, o che non fossero documentate regolarmente, come si è indicato di sopra, non saranno prese in contemplazione e verranno anzi respinte.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia 28 ottobre 1853.

N. 20117. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È vacante presso la Cassa centrale veneta il posto di Tesoriere, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. duemilacinquecento e l' obbligo della prestazione d' idonea cauzione, nella somma di fiorini quattromila; ed a tutto il giorno trenta novembre 1853 viene aperto il concorso pel rimpiazzo del posto medesimo.

Coloro, che credessero potervi aspirare, dovranno entro il perentorio termine suddetto, ed a mezzo dell' Autorità, da cui dipendono, produrre a questa I. R. Prefettura delle finanze le regolari loro istanze, corredate dai documenti comprovanti i servigii da essi prestati allo Stato, la conoscenza delle lingue, non che la circostanza d' essere pronti a produrre la voluta cauzione, e dovranno indicare, se ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a qualche impiegato di questa Prefettura o della Cassa centrale medesima, ovvero di una Cassa d'Intendenza di queste Provincie.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 22 ottobre 1853.

N. 19404. EDITTO. (1.ª pubb.)

È vacante il beneficio parrocchiale di S. Donato di Musile, nel Distretto di S. Donà, di patronato alternativo delle nobili famiglie venete Morosini ed Almorò Tiepolo, per la morte di quel M. R. parroco, D. Antonio Bianchi, avvenuta nel dì 17 cadente.

Tutti quelli, che vantassero diritto di patronato sul beneficio, sono invitati ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione, entro trenta giorni da la data della prima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ritenuto che, trascorso questo periodo di tempo, sarà proceduto alla nomina, senz' alcun riguardo per questa volta ad insinuazioni ulteriori.

Dall' I. R. Delegazione provinciale di Venezia, il 28 ottobre 1853.

Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso,
L' I. R. Vicedelegato, PAGANUZZI.

N. 19660. AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Nel locale di questa R. Intendenza, situato in Sant'Andrea, al civico N. 388, il giorno 22 novembre 1853, dalle ore 11 del mattino alle 3 pomer., si terrà un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente l' appalto di applicazione di un nuovo congegno a N. 87 finestre, nel locale di residenza di questo I. R. Tribunale provinciale, e ciò in seguito al Decreto 15 ottobre a. c. N. 18454-2448 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

1. L' asta verrà aperta sul dato regolatore di austr. L. 1479 (mille quattrocento settantanove).

2. Chiunque non sia dalla legge eccepito potrà concorrervi, previo deposito di austr. L. 150 in danaro sonante.

3. Il Capitolato normale d' appalto, la descrizione dei lavori da farsi, sono ostensibili presso la Sez. II di questa R. Intendenza.

4. Se, al momento dell' asta, la gara dei concorrenti, od altri motivi di pubblico servigio, consigliassero chi vi presiede di protrarre ad altra giornata la delibera, potrà farlo, diffidando analogamente gli aspiranti, e tenuta ferma l' ultima miglior offerta.

5. L' Intendenza delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà La sorveglianza e la direzione del lavoro è delegata ad un R. ingegnere.

6. Sono escluse le migliorie, a senso della Governativa Notificazione 15 marzo 1816 N. 2658-331.

7. Si fa espressa avvertenza che le 87 finestre, da darsi in appalto, saranno precisate all' atto della consegna del lavoro al deliberatario.

8. Nel caso che il deliberatario, o non si presentasse alla stipulazione del contratto, entro il periodo di giorni dieci dalla comunicazione della Superiore approvazione della delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi, che si assunse, si deverrà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esperire nuov' asta a tutti di lui danni e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo, che si riputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 3 giugno 1832.

9. Sono e s' intendono a carico del deliberatario le spese tutte, inerenti e conseguenti all' asta, bolli ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 21 ottobre 1853.

L' I R. Intendente, CATTANEI
Il Capo Sezione, Cevolotto.

N. 10401. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l' I. R. Prefettura del Monte lomb.-veneto, sono da conferirsi alcuni posti di Assistente, col soldo di annui fior. 350, aumentabile per graduatoria a fior. 400.

Quelli, che intendessero di aspirare ai detti posti, dovranno presentare, alla stessa Prefettura del Monte, la relativa loro istanza, non più tardi del giorno 30 del mese di novembre, corredandola dei documenti, comprovanti gli studii percorsi e le riportate caratteristiche di profitto, non meno che i servigii, che eventualmente avessero prestato allo Stato, dichiarando, inoltre, se, ed in quale grado l' aspirante si trovi in parentela con altri degli attuali impiegati della Prefettura medesima.

Dall' I. R. Prefettura del Monte lomb.-veneto,
Milano, 31 ottobre 1853.

Il Consigliere di Prefettura, I. R. Prefetto, BENNATI.

N. 10744. AVVISO. (3.ª pubb.)

A comune intelligenza si notifica che, essendosi compiuta l' edizione in idioma tedesco anche del XII fascicolo del *Lessico postale topografico*, tutti gl' II. RR. Ufficii delle Poste nelle Provincie L.-V. sono autorizzati a ricevere le associazioni, estesivamente anche ai precedenti fascicoli, al prezzo di austriache lire 1:20 cadauno.

Dall' I. R. Direzione superiore delle poste e telegrafi,
Verona 20 ottobre 1853.

Per l' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore sup. impedito,
Il I. Aggiunto HUEBER m p.

N. 533. AVVISO.

La Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico che il notaio Gio. Maria Fabris, residente in Cittadella, di questa Provincia, in forza della Sovrana Patente 20 novembre 1852, e successiva Notificazione 7 ottobre 1853, col giorno 2 novembre p. v., va ad appartenere alla Provincia di Padova.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 31 ottobre 1853.

Il Presidente, SCHÖPFMANN.
Il Cancelliere, F. Tovaglia.

AVVISI PRIVATI

N. 1272.

Provincia di Verona — Distretto di Bardolino.
I. R. Commissariato distrettuale.

È aperto, a tutto il 30 novembre p. v, il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgica del Comune di Castelnuovo, coll' annuo stipendio di austr. L. 800.

Le istanze, da prodursi a questo R Ufficio, debbono essere corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Diploma d' abilitazione all' esercizio della medicina e chirurgia,

c) Dichiarazione giurata di non essere vincolato ad altre Condotte,

d) Certificato di buona fisica costituzione.

Saranno accetti quegli attestati, che il concorrente potesse produrre, in prova di prestati pubblici servigii. La popolazione è di N. 3300 abitanti, dei quali poveri sono circa 800.

La periferia del Comune è di 5 miglia in lunghezza, ed altrettante in larghezza, con istrade sufficientemente buone.

Il Capitolato relativo è ostensibile presso questo R. Commissariato in tutte le ore d' Ufficio.

Bardolino, 28 ottobre 1853.

Il R. Commissario distrettuale BAGNOLI.

N. 3207.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Latisana
AVVISA

Che, a tutto il 20 novembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico chirurgico ostetrica delle associate Comuni di Muzzana e Pocenia. a cui è annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1800.

Le due Comuni distano l' una dall' altra due miglia circa; le strade sono quasi tutte mantenute e consolidate in ghiaia; e la popolazione è di anime N 2600, delle quali N. 1700 hanno diritto alla gratuita assistenza

Il medico ha l' obbligo di risedere in Pocenia.

Le istanze degli aspiranti, corredate dai consueti documenti, saranno presentate entro il prefinito termine al protocollo commissariale.

Latisana, 23 ottobre 1853.

Il R. Commisario SQUERCI

N. 391 p. r.

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso.
L' I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISA

Che resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune sottodescritto a tutto il 10 dicembre p. v.

Entro il termine prescritto, dovranno gli aspiranti produrre al protocollo commissariale le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di sudditanza austriaca,

c) Diploma accademico originale della laurea in medicina,

d) Autorizzazione al libero esercizio dell' arte chirurgica ed ostetrica,

e) Certificato di essser esperto ed autorizzato all inesto vaccino,

f) Dichiarazione di non esser vincolato ad altra Condotta, o cessar questa all' epoca dell' attivazione del presente concorso.

Dal R. Commissariato distrettuale,
Treviso, il 2 novembre 1853.

Per l' I. R. Commissario in permesso
FRANCESCHINI, Aggiunto.

Il Comune di Monastier ha le strade al piano ed in ottimo stato; conta una popolazione di 2421 anime, con num. 1800 poveri. L' onorario della Condotta è di austr. L. 1400.

N. 3206.

L I. R. Commissariato distrettuale di Latisana
AVVISA

Che, a tutto il giorno 20 novembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Ronchis, a cui va annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1200, coll' obbligo dell' assistenza gratuita di poveri N. 1200, sopra una popolazione di anime N. 1419.

Latisana, il 23 ottobre 1853.

Il R. Commissario SQUERCI.

La Presidenza del Consorzio Canal Lison.

In seguito all' autorizzazione, impartita col venerato delegatizio Decreto N 19121-1160 del giorno 18 ottobre, dovendosi provvedere all' escavo dello scolatore Lison, richiesto non meno dagli eminenti riguardi di pubblica salute, che dall' interesse agrario dei limitrofi villaggi, si prevengono i consorziati.

Che la mattina di giovedì 24 corrente novembre, alle ore 10 antimeridiane, nel solito locale di residenza dell' Ufficio consorziale, sito in questa città al civico N. 1, avrà luogo la loro riunione, e che gli oggetti da trattarsi sono i seguenti:

1.° Far conoscenza del voto, esternato dalla Commissione instituita in aprile 1852, sull' attivazione o meno del progetto di escavo dell' ingegnere dott. Bergamo Bonaventura, e fissare il tempo, modo e mezzi di esecuzione;

2.° Esame del bilancio consuntivo consorziale pegli esercizii degli anni camerali 1852 e 1853.

3.° Esame del bilancio preventivo consorziale per il seguente 1854

Chiunque non intervenisse personalmente, o col mezzo di legittimo procuratore, alla seduta, si riterrà come assenziente a quanto verrà deliberato dagl' intervenuti.

Ed il presente sarà regolarmente pubblicato, ed inserito per due volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* a comune notizia.

Portoguaro, il 2 novembre 1853.

I Presidenti (A. DE FABRIS
(G. COVELLI

N. 8696.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Bassano.

A tutto il giorno 20 novembre p. v., è aperto il concorso alle Condotte ostetriche qui appiedi indicate.

Le relative istanze saranno presentate entro il detto termine all' Ufficio commissariale. Gli obblighi inerenti alle Condotte, cui si riferisce il presente Avviso, risultano da appositi Capitolati ostensibili presso il predetto Ufficio.

Bassano, li 16 ottobre 1853.

Il R. Commissario SALSILLI.

COMUNI	Situazione del circondario della Condotta	Qualità delle strade	Estensione del circondario della Condotta		Popolazione	Numero approssimativo delle partorienti povere	Luogo di residenza	Annuo soldo	
			Lungh. in miglia comuni	Largh. in miglia comuni				Lire	C.
Cismon	In monte e poca parte in piano	Cattive	5	3	1872	285	Cismon	200	—
Cartigliano	In piano	Buone	3	2 $^1/_2$	1490	270	Cartigliano	300	—
Mussolente	In piano	Buone	6	2	2314	320	Mussolente	150	—
Valstagna	Pedemontana	Buone	8	1	3127	390	Valstagna	150	—

SABATO 12 NOVEMBRE

ANNO 1853 – N. 257

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *sovrane risoluzioni. Nominazione ministeriale. Bollettino generale delle leggi. Ordinanza del Governo sassone sul porto d'armi nelle strade ferrate. Importazioni di generi colonarii nella Monarchia. Strane esigenze de' Turchi.* — Notizie dell'Impero: *le LL. AA. II. RR. l'Arciduchessa Sofia e l'Arciduca Carlo Lodovico. Istituto geologico di Vienna Funebre commemorazione. Stirbey. Passaporti per la Bulgaria rifiutati Spirituali esercizii nella Casa di pena in Padova. Benefica disposizione a Crema.* — R. di Sardegna; *indirizzo al co. Cavour. Tumulti in teatro* — Imp. Russo; *Il cholera in Odessa. Gortschakoff.* — Imp. Ottomano; Ultimatum *delle grandi Potenze La capitale tranquilla. Carta monetata. Il Libano. La Servia. Termini dell'occupazione turca. II. RR. legni a Smirne. Distinzioni per l'affar Koszta. Giustizia di Mehmet pascià. Consiglio d'amministrazione valacca. Movimenti russi e turchi. Pratiche austriache col Montenegro.* — Inghilterra; *visita diplomatica. Calma ristorata a Wigan. Innondazione di Cork. Matrimonio per magnetismo. Esposizione di Dublino. Oro dall'Australia. Governo di Giammaica.* — Portogallo; *libertà del commercio.* — Spagna; *presidente del Senato.* — Francia; *controversia greco-turca Il decreto circa la difesa de' porti. Opposizione d'osteria. Riduzione di prefetture* — Nostro carteggio: *missione di componimento attribuita al Re de' Belgi; documenti dispersi e ritrovati; tentativi diplomatici.* — Germania; *ambasciatore di Francia a Berlino; trattato della Prussia col Belgio. Le Camere. Il cholera.* — Svezia e Norvegia; *flotta russa.* — Asia; *notizie di Bombay.* — Recentissime. Avvisi privati, Gazzettino mercantile. Appendice; *critica, ec*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 9 novembre.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'elevare al grado di nobiltà dell'Impero austriaco il maggiore in pensione, Michele Lorinski, col predicato di Schwerdtreu.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 31 ottobre a. c., si è degnata di conferire all'aggiunto del Tribunale provinciale di Milano, Gaetano Orlandi, in ricognizione della sua assidua ed abile prestazione di servigio, la croce d'oro del Merito, colla corona; e contemporaneamente di ordinare che al consigliere dello stesso Tribunale provinciale di Milano, Enrico Sanchez de la Cerda, sia resa nota, nel medesimo riguardo, l'espressione della Sovrana sodisfazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di porre nel ben meritato stato di riposo, dietro sua richiesta, il presidente del Giudizio superiore distrettuale di Eperjes, Ladislao di Dokus, e di conferirgli, in ricognizione de' suoi utili servigii e della sua provata fedeltà, la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Stefano, esente da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il presidente dell'I. R. Giudizio provinciale d'Olmütz, Ignazio Streit, a presidente dell'I. R. Giudizio superiore distrettuale di Eperjes.

Il Ministero del culto e dell'istruzione ha trovato di conferire al professore di lingua e letteratura tedesca del già Liceo di Porta Nuova e del Ginnasio di Brera, a Milano, impiegato nell'I. R. Ginnasio liceale di S. Alessandro, nella suddetta città, Matteo Debellak, la cattedra ginnasiale della stessa materia, sistemata di nuovo presso l'ultimo dei suddetti Istituti d'insegnamento.

Il 3 corrente, dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, fu pubblicata e diramata la Puntata LXXIV del *Bullettino delle leggi per l'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 223, il Decreto del Ministero delle finanze, d'intelligenza col Ministero della giustizia del 24 ottobre 1853, sull'applicazione della Rubrica 103 della Tariffa delle leggi sulle competenze 9 febbraio e 2 agosto 1850;

Sotto il N. 224, il Decreto del Ministero delle finanze, d'intelligenza col Ministero della giustizia del 24 ottobre 1853, relativo alle competenze dovute per le sentenze in cause d'incidenza, senza distinzione della forma della decisione giudiziale;

Sotto il N. 225, il Decreto del Ministero delle finanze, del 25 ottobre 1853, efficace per tutti i Dominii, eccettuato il Lombardo-Veneto, con cui vengono notificate le basi fondamentali, sovranamente approvate, sulla futura organizzazione degli Ufficii delle imposte, e sulla fissazione del personale e degli stipendii ne' medesimi;

Sotto il N. 226, la Notificazione de' Ministeri delle finanze e del commercio, del 27 ottobre 1853, sulla soppressione degli Uffizii doganali di seconda classe di Haniow e Jezor;

Sotto il N. 227, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 29 ottobre 1853, sulla soppressione dell'Ufficio di controllo delle merci a Landek, nel Tirolo.

Venezia 12 novembre.

In obbedienza al venerato Dispaccio di S. E. il sig. Governatore generale 6 m. c. N. 3350, portasi qui in calce trascritta, a pubblica notizia per norma, un'Ordinanza del regio Ministero Sassone dell'interno, concernente il trattamento dei viaggiatori sulle strade ferrate sassoni, muniti d'armi durante il viaggio.

Ordinanza del regio Ministero dell'interno alle regie Autorità di polizia sassoni.

Nel Regno di Sassonia, a seconda del Mandato 29 agosto 1719 (Cod.Aug. I. pag. 103) non può portar armi chiunque, e precisamente anche ai forestieri si rilasciano permessi soltanto sotto certe condizioni, e pei casi di riconosciuto bisogno.

Avendo però recentemente veduto che emigrati forestieri, i quali passano o soli od in compagnie intere per queste strade ferrate, sono in possesso d'armi, e ritenuto che, a senso del succitato Mandato, non havvi verun motivo di permettere ai detti emigranti, in via di eccezione, di portare armi, trovasi il Ministero dell'interno indotto a disporre con ciò, che alle persone, che arrivano armate colle strade ferrate in questo paese, l'Autorità di polizia, o gli organi di sorveglianza, levino alla prima stazione le armi, che portan seco, e concertino coi rispettivi impiegati della strada ferrata, onde pei detti viaggiatori vengano trasportate queste armi fino all'uscita da queste Provincie, ponendole sul carro di trasporto, e soltanto come formanti parte del bagaglio dei passeggieri.

A queste disposizioni dovranno tenersi tutte le Autorità, cui spetta, e ne istruiranno analogamente gli organi di polizia, da esse dipendenti.

Dresda il 25 luglio 1853.

Il ministro dell'interno, barone DI BEUST.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 12 novembre.

Produzione e consumo stanno, com'è noto, sempre e da per tutto in proporzione vicendevole. L'aumento e la diminuzione dell'una e dell'altro stanno fra loro in relazione. Dove l'operosità industriale e la commerciale godono di crescente floridezza; dove i bisogni della vita si moltiplicano e si affinano, può conchiudersi esistere aumento di prosperità nazionale. Questa legge generale economica è dimostrata con evidente regolarità mediante i numeri della statistica.

In alcuni precedenti articoli abbiamo cercato di dimostrare, aver avuto luogo, dal 1841 in poi, continuo e, specialmente nel 1850, notevole aumento di operosità industriale. Lo abbiamo mostrato particolarmente per le manifatture di cotone. E, per ciò che riguarda in generale l'operosità industriale, abbiamo notato la circostanza decisiva che l'importazione delle materie greggie e sussidiarie di altre specie continuamente aumentossi, nel periodo decennale abbracciato dai prospetti commerciali comparativi, ultimamente usciti in luce.

Egualmente istruttivo è il confronto dei numeri, rappresentanti il valore delle importazioni dei più importanti generi coloniali, nel decennio 1841-1850.

Fu importato p. e. caffè pel valore, nel 1841 di 4,053,910; nel 1842 di 4,331,740; nel 1843 di 4,201,610; nel 1844 di 5,239,675; nel 1845 di 6,221,005; nel 1846 di 6,567,235; nel 1847 di 7,148,610; nel 1848 di 4,931,185; nel 1849 di 5,878,005; nel 1850 di 7,919,625 fiorini.

In confronto al numero medio di 5,649,259 di fiorini, avemmo dunque, nel 1850, un aumento di 2,300,000 fiorini. Il numero medio del periodo decennale 1831 a 1840 fu di 3,254,118 fiorini soltanto. Risulta da ciò, in vent'anni, un consumo di caffè più che doppio.

Il fatto che nel 1844 vi sia stato aumento rilevante nell'introduzione del caffè, dipende dalla diminuzione, che allora ebbe luogo, del dazio da fiorini 21 a fiorini 12 e mezzo per centinaio. Da quel tempo, l'introduzione, specialmente nelle parti settentrionali dell'Impero, è in continuo aumento. Nel 1850, giunse ad una quantità di 226,275 centinaia; quasi il doppio dell'importazione del 1841.

Nè può ommettersi di notare il fatto importante che la diminuzione del dazio dovette mostrare il suo influsso specialmente nel 1844. Siccome poi l'importazione, dopo quell'anno, non solo non rimase stazionaria, ma fu invece in continuo aumento, e nel 1850 superò di 2,700,000 fiorini l'importazione del 1844, è per tal modo evidente essersi in generale aumentato il consumo di quell'articolo. Ciò suppone aumento consolante nei mezzi di procacciarsi quel gradito genere di godimento.

Osserviamo ora i numeri dell'importazione del zucchero. Farine di zucchero, per le raffinerie, furono importate pel valore, nel 1841 di 6,464,190; nel 1842 di 7,440,825; nel 1843 di 8,126,325; nel 1844 di 8,395,110; nel 1845 di 7,875,855; nel 1846 di 8,730,360; nel 1847 di 9,729,150; nel 1848 di 5,648,235; nel 1849 di 5,309,670; nel 1850 di 8,469,675 fiorini.

In confronto al numero medio di 7,618,939 fiorini, ebbe luogo, anche nel 1850, un considerevole aumento. E qui debb'essere altresì notato, che, in forza della diminuzione, avvenuta in novembre 1849, del dazio d'importazione dei zuccheri raffinati, ebbe luogo in quell'importazione un aumento, che operò di 350,000 fiorini il relativo numero medio di fiorini 140,635.

Potrebbesi dire essere il zucchero egualmente importante pel lusso della vita, come il sale pel generale bisogno giornaliero. In ogni caso però, l'aumento nell'importazione di quell'articolo, come nel caffè, indica che i comodi della vita si sono moltiplicati in tutte le classi della popolazione dell'Impero; e questo è segno di crescente benessere. *(Corr. austr. lit.)*

Il *Lloyd di Vienna* dà il seguente succinto d'un articolo del *Times* di Londra:

Il *Times* considera la guerra, non come il processo, che terminar debba la quistione turco-russa, ma come un episodio, che ne turba la decisione. Almeno, a parer suo, è dovere del Continente vegliare perchè non assuma diverso carattere. Per fortuna, ed in Inghilterra, dice esso, ed all'esterno, hannovi indizii d'inclinazione generale a non badare a quello sfogo di barbarie o d'impazienza, ed a fissare lo sguardo piuttosto sul contegno de' Governi europei, che sugl'incidenti d'una guerra non normale. È già noto che lo Czar ed il Sultano erano d'accordo sulle condizioni della pace, ed in circostanze ordinarie, una campagna, in tali condizioni cominciata, dovrebbe terminare all'arrivo del primo corriere da Costantinopoli. È cosa arrischiata però ammettere che un esercito, che ha ottenuto, quasi a forza, che fosse dichiarata la guerra, e che avessero principio le ostilità, permetta di essere trattenuto nel suo corso dagli ordini di una lontana Autorità. È possibile che l'ordine di riporre la spada nel fodero giunga a tempo nel campo di Omer pascià, o che i Turchi, caldamente ricevuti da' Russi, sentano un poco intiepidirsi il loro ardore guerriero, o finalmente che i Russi per politica a bella posta indietreggino; nessun evento però è più verisimile di quello d'una battaglia. I Turchi vogliono, ciò è palese, sedere su due scranne; vogliono collegare, cioè, il vantaggio di essere protetti, con quello di essere indipendenti. Obbliano i riguardi, de' quali sono debitori agl'interessi degli Stati, del cui soccorso, in fin del conto, abbisognano per esistere. Quegl'interessi si concentrano nel mantenimento della pace, e questa appunto dalla Turchia è posta a repentaglio. È vero aver la Turchia finora mostrato moderazione; ma, nella condizione della Porta, la moderazione di lei dovrebbe andar di pari passo colla moderazione delle Potenze protettrici. La Turchia però opera come se la cosa riguardasse lei sola, e ci rinfaccia il dovere di sostenerla, mentre minaccia di farci perdere quella pace, a motivo della quale abbiamo assunto quel dovere. In circostanze ordinarie, vi sarebbe guarentigia contro imbarazzi di tale specie. Infatti, si farebbe dipendere la protezione, accordata ad una parte, dall'ubbidienza e dal conveniente contegno della parte protetta. Qui però, fatalmente, manca quella guarentigia, perchè l'Europa protegge la Turchia per motivi europei. La Turchia lo sa molto bene, e perciò ne approfitta.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 8 novembre.

S. A. I. R. la serenissima signora Arciduchessa Sofia lascia oggi il castello di Schönbrunn, e va ad occupare gli appartamenti dell'I. R. palazzo di Corte.

La partenza di S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico per Leopoli, la quale doveva aver luogo nella metà di novembre, fu protratta al mese di dicembre, perchè il palazzo arciducale non è ancora messo in assetto.

Oggi (martedì, incomincieranno le sessioni dell'I. R. Istituto geologico, nel palazzo del principe Liechtenstein. Queste sessioni verranno tenute durante l'inverno

APPENDICE

CRITICA.

Sull'importanza dello studio degli ornamenti; discorso di P.º E.º Selvatico. (Atti dell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia, per la distribuzione de' premii, fatta il giorno 7 agosto 1853.)

E. J. Délecluze, diceva di recente (1): « Malgrado la deliberazione presa da alcuni artisti, ne' primi anni del nostro secolo, di nulla sacrificare alla severità dello stile ed al carattere dell'architettura greca ed egizia, che avevano temerariamente adottata, le abitudini, i costumi, il gusto, i bisogni attuali non tardarono a far rinunziare al progetto stravagante di sostituirla, senz'intermedio, agli stili architettonici di Luigi XIV e XV. Per la stessa ragione, all'epoca dell'Impero, non seppero appropriare lo stile romano alla destinazione ed alla costruzione degli edificii, loro affidate; digiuni d'istruzione e di gusto, non fecero che parodie de' monumenti greci e romani. »

E il nostro Selvatico: « L'architettura, per mostrarsi accomodata a' tempi nostri, è giuocoforza si stacchi spesso da quelle grandiose forme dell'epoche greche e latine, le quali male convengono a molti degli usi e costumi odierni, che, foggiati da industrie novelle, ignote agli antichi, domandano forme a quelle industrie più strettamente legate. »

La prima citazione è forse un plagio della seconda, o non piuttosto il grido de' fatti, che si alza più forte delle opinioni, e che suggerisce ad un tempo stesso a due uomini d'ingegno di porre sott'occhio gli effetti della mala applicazione dell'arte passata?

Dopo ciò, il Dèlecluze soggiungeva: « È difficile in una civiltà avanzata, nella quale i costumi ed i desiderii mancano di carattere e di unità, combinare un sistema eclettico che sodisfi alla maggioranza de' contemporanei. »

A noi invece riesce gradito il sapere che un Italiano, più fidente del pubblicista francese, e presentendo quest'osservazione, più ingegnosa che vera, ci rincuori, dicendoci: « che la nostra società non mai meglio di adesso offriva all'artista i mezzi di avviare libera l'immaginazione verso forme svariatamente illeggiadrite. Che domanda, ella infatti, questa società nelle costrutture, che fronteggiano le piazze e le vie? Ella domanda eleganze dissimili, industre interpretazione di que' molteplici elementi, che andò raccogliendo nel pensiero e nella memoria, di quell'eclettismo, che le venne coi lumi diffusi, colla storia studiata meglio che un tempo, coll'amore a' lunghi viaggi, co' modi fatti più agevoli d'istruirsi. »

E qui, mentre l'autore straniero si fa ad annoverare le pubblicazioni, uscite or ora in Francia sull'architettura e sull'arte, senza indicare se in esse sia annunziato il rimedio a questa asserita mancanza di originalità nel presente e nell'avvenire dell'arte; mentre dubita se i nuovi architetti, che si dedicarono allo studio dei monumenti, possano riuscire a darci opere robuste per carattere, opportune agli usi, belle per novità di forme, il nostro professore di estetica, erudito nella storia del passato, acuto osservatore dei moderni difetti prosegue: « che la penuria di buoni architetti non da altro ci viene se non dalla trascuranza, in chi tratta le seste, di approfondarsi negli studii dell'ornamento, i quali dai più vanno considerati sicome accessorio, da abbandonarsi a mani secondarie, mentre invece sono fondamento dell'arte, perchè mezzo efficace a rendere espressive le costrutture, sono sorgente copiosa, da cui scaturisce or la gaiezza leggiadra, or la grandiosa maestà. »

L'ornatista, insignorito di tutte le maniere, dovrà dunque *imitarne alcune, o piuttosto tentare una via originale, rintracciandola entro ad elementi che non corrano i pericoli della troppo mutabile moda?*

Prima di consigliarlo ad attenersi all'una od all'altra, il sig. Selvatico nel suo discorso, con intelligente indagine storica, e con quella perizia, che è retaggio soltanto di chi molto vedeva e studiava, cominciando dall'origine dell'ornamento, così decorativo che architettonico, ci schiera dinanzi i varii sistemi dell'ornato, applicato ai monumenti delle passate età. Rapido, breve, conciso, è questo racconto; ma come il volo dell'ape, che non riposa, se non ha lambito ogni fiore del giardino. — E di fiori vaghi infatti, e del fogliame più rigoglioso, fece e fa ghirlanda e drappelloni, per appenderli alla casa ed al tempio, in segno di letizia, di cruccio o di venerazione, il semplice abitatore dei campi. Bella origine codesta dell'ornato, poichè natura stessa offeriva così agevole e molteplice elemento a quelle decorazioni « *che più si fissarono sull'architettura per renderle meglio gradite alla vista, e significanza degli usi a cui esse venivano consecrate* ». Il fantastico Oriente, ricoprendo le sue colossali architetture cogli emblemi, che alludevano alla forza generatrice della natura e a quegli elementi, ch'egli credeva velo al più misterioso dei culti, ci lasciava attoniti dinanzi a quei monumenti interminati « *dove tutto è disposto simbolicamente, le proporzioni, le distanze, il numero delle colonne, i gradini, e, più che tutto, quelle decorazioni secondarie, che fregiano le varie parti di così sconfinati edificii.* »

E qui vorressimo pur dire in brevi parole ciò, che abbiamo letto in questa dissertazione; ma come ripetere, meglio che abbia fatto l'autore, e con concetti così peregrini e novità di descrizioni, le varie fasi dell'ornato? Nulla però egli omise, nè i Greci, che, togliendo dall'architettura egizia, quei simboli imitarono, ed aggiungendovi i proprii, li convertirono a fregio d'un determinato sistema; nè l'ornativa etrusca, che, accomunatasi alla greca, con nuove forme attinte ai riti religiosi ed ai costumi domestici, giunse ad essere manifestazione d'*una idea, parola scolpita, o dipinta sull'edificio, per dirne l'uso a cui fu destinato;* nè Roma, quando l'arte divenne barbara, come i barbari che spensero ogni tradizione dell'antica grandezza; nè il Cristianesimo, che, avvivando l'infiacchito spirito dell'uomo, diede splendore anche alle arti, che ne sono la emanazione; nè il paganesimo, che, prima fiaccando cogli ammolliti costumi quelle nuove ed originali conquiste, poi,

(1) *Feuilleton* del *Journal des Débats* 13 settembre p. p.

regolarmente ogni martedì. L'ingresso è libero ad ogni amico della scienza. *(Corr. Ital.)*

Altra del 9.

L'ufficio solenne di commemorazione pei guerrieri caduti per la patria, fu ieri celebrato nella chiesa parrocchiale di S. Agostino, ancor più splendidamente, che negli anni scorsi. S. M. l'Imperatore, circondato da tutti i qui presenti Arciduchi e generali, e da tutte le cariche di Corte, assistette al servigio divino, che fu celebrato dal vicario apostolico dell' armata austriaca. Tre battaglioni d'infanteria erano schierati nelle vicinanze della chiesa.

Secondo notizie degne di fede, il principe Stirbey non aveva potuto prendere la via d'Orsova per qui, sopra Dragustan verso il Danubio, ma aveva dovuto ritornare e prendere la via per Hermannstadt, giacchè i comandanti militari russi non permettono a nessuno di passare vicino al Danubio.

L'Ospodaro della Valacchia, Principe Stirbey, giunse quest'oggi, alle 6 e mezzo della sera, in questa città, proveniente da Bucarest.

L'Ambasciata turca di qui negò assolutamente di rilasciare passaporti per la Bulgaria ad alcune persone, che ne l'avevano pregata. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Padova 10 novembre.*

Un vero spettacolo di religiosa commozione offerse il 6 corr. questa I. R. Casa di forza. I RR. PP. Gesuiti vi chiudevano un corso di esercizii spirituali, in forma di missione, che, ottenute dalla ecclesiastica Autorità, a mezzo del rev. P. Cappuccino, direttore spirituale del luogo, le debite facoltà, per undici giorni avean dato ai settecentocinquantotto carcerati, ivi racchiusi. Alle 7 1/2 della mattina, intorno ad un altare decentemente eretto in mezzo all'ampio cortile, in lunghe e ben ordinate schiere, si veniano essi preparando alla Mensa Eucaristica. Un avvicendare di fervidi colloquii, che uno di que' RR. PP. da un prossimo palco diceva, coi cantici divoti, che i medesimi carcerati venivano alternando fra loro, rendeva come sacro e reverendo tutto quel luogo, e già su tutti quei volti avresti letto gli accesi sentimenti dei cuori. In fra la messa, per mano dei due RR. PP. Cappuccini, cappellani ordinarii dell'ergastolo, ricevettero tutti la SS. Comunione, e quindi la benedizione del Sacramento.

Assai più commovente riuscì poi la funzione della sera. Fu l'amoroso *addio*, che, insieme con alcuni *Ricordi*, i RR. PP. Gesuiti davano a quegl' infelici, nell' atto della dipartenza, e lo inalberarsi poi di una gran Croce in mezzo al cortile, a perenne memoria della santa missione. Alle 3 1/2 pom., salito il R. P. Angelo Martinella sul palco, coi sentimenti di un amore il più tenero ed affettuoso, esortava quei poveri carcerati a cercare un conforto alle loro pene nella Croce di quel Dio che sovr' essa innocente moriva; e, dopo avere invocato sopra l'augusto Monarca, sopra la I. R. Autorità provinciale, e sopra la Superiorità di quella Casa di pena, la benedizione di Dio, tutti li benedisse, lasciandoli lieti di quella celeste consolazione, che forse que' miseri non avranno mai gustato in avanti. Di questi intanto un drappello venne a recare innanzi la Croce monumentale, da erigersi: il Padre dal palco la benedisse; quindi, disceso ed unito a' suoi compagni di missione, ed a' RR. PP. Cappuccini, con una cotal processione divota tutti insieme recarono al luogo preparato la Croce. Subito appresso, all'intonarsi dal coro dei cantori la nota canzone *Peccati mai più*, tutti quei carcerati cominciarono a difilare innanzi alla medesima, ripetendo insieme con bell' accordo, e con un cotale devoto entusiasmo: *Peccati più mai; la morte piuttosto che offender Gesù:* e giunti a' piedi del segno augusto di redenzione, mentre i RR. PP. distribuirono a ciascuno una medaglia di Maria Vergine, essi baciavanla con affetto e con lagrime, e andavansene consolati e tranquilli al loro riparto. Chi non ha veduto la serenità di quei volti, chi non ha udito in quel luogo, e da quelle persone, quei canti, non può certamente formarsi un' idea rispondente alla verità. Oh! potenza della grazia di Dio! sclamava io, ivi presente con me stesso a quel commoventissimo spettacolo di religione: in faccia ad una Croce, piantata sopra di un palco, parla mansuetissimamente, in nome di un Dio crocefisso, un suo ministro, e, tutta compresa di religioso silenzio, una turba, formidabile alla stessa forza dell' armi e delle ferree barriere, discende, si rauna insieme ben tre ore ogni dì, e poi, pacifica e taciturna, ritorna alla stanza della sua pena, senza che nè una parola acerba e risentita, nè un moto il più leggiero d'inquietudine o d'insubordinazione richiami anche una volta l'attenzione dei vigili custodi!

In questo fatto, s'è da darsi in primo luogo tutta la lode al Signore, la merita però singolare quel benemeritissimo sig. barone I. R. cavaliere Delegato nostro Girolamo Fini, che promosse la santa opera, e volle mattina e sera dividere coi poveri carcerati le lagrime della consolazione; la merita l'ottimo signor direttore dello Stabilimento, che, con costante edificazione, intervenne co' suoi signori impiegati a tutti gli spirituali esercizii, e pose ogni opera perchè l'effetto potess' essere pieno e compiuto; la meritano i RR. PP. Cappuccini, che gareggiarono di attenzione e di zelo perchè il campo riuscisse bene apparecchiato a spargervi e farvi fruttificare la divina semente; la meritano soprattutto quei tre operosissimi RR. PP. Missionarii, che non perdonando a fatiche e sudori, tutti adoprarono gl'ingegni della carità per compiere fruttuosamente la santa impresa.

Un così pieno accordo di ecclesiastica e civile autorità, ed uno zelo così fervente negli operai evangelici non poteano non produrre infatti quegli effetti salutari, che nel cuore di quei poveri carcerati non saranno certamente per cancellarsi mai più.

Milano 9 novembre.

Citiamo a lodevole esempio una risoluzione, tolta dal Consiglio comunale della reale città di Crema, nell'adunanza del 25 spirato ottobre, nell'intento di alleviare gli effetti del caro del pane. In virtù di quella risoluzione, sarà venduta alla classe bisognosa in Crema la farina di grano turco a prezzo di beneficio, in ragione di centesimi 20 per ogni libbra di oncie 28, e ciò dal 1.° del corr. novembre a tutto luglio del 1854.

A tal fine, fu autorizzato quel Municipio, col sussidio d'una Commissione apposita, composta de' signori Grassi Francesco, Nicoli Giuseppe e Bolzoni Luigi, a fare l'occorrente acquisto di grano turco, col presuntivo dispendio di circa lire 70,000, nel quale il Comune subirà la perdita, che sarà per risultare, dedotto l'introito per la vendita della farina al prezzo soprindicato di centesimi 20 per ogni libbra, e quel di più, che si ha speranza di raccogliere da una colletta di offerte spontanee.

Questo nobile esempio sarà certamente imitato da tutt' i Municipii della Lombardia, sempre solleciti a soccorrere i poveri con generose opere di beneficenza, specialmente negli anni del maggiore bisogno.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 novembre.

Il Consiglio delegato del Municipio di Bene, avendo anch'esso deliberato un indirizzo al presidente del Consiglio de' ministri, conte Camillo di Cavour, incaricò il conte Petitti di Roreto, deputato di Cherasco e di Bene, a rassegnarlo al medesimo.

Il ministro accolse con grato animo la bella e ragionata deliberazione di quel Municipio, in cui, riprovandosi i fatti accaduti la sera del 18 ottobre, enumeravasi quanto fece il Governo del Re a favore del commercio e delle classi meno agiate.

Il presidente del Consiglio si è riservato di rispondere per iscritto al Consiglio delegato di Bene. *(G. P.)*

Leggiamo nei giornali di Torino: « A Novi fu chiuso il teatro perchè, i sibili e zufoli oltrepassavano i limiti, e mostravano l'aria di segnali politici, giacchè il telegrafo fu tosto in moto, e il sig. Buffa si portò difilato a Novi, con uno straordinario apparato di forze. A Genova, il giorno dei morti si misero in moto molte pattuglie a piedi e a cavallo, per una dimostrazione degli operai ai *martiri italiani*, sepolti nel cimitero di Staglieno. Le corone e i fiori furono specialmente deposti sulle tombe della madre di Mazzini e del prete Bottaro. I sovvertitori non lasciano in pace neppure i morti, quando può servire ai loro fini il turbarne le ceneri. »

(Bilancia.)

IMPERO RUSSO

In un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Odessa 28 ottobre passato, leggiamo quanto appresso: « Il cholera, che apparve in diverse parti della nostra città, si è visibilmente diminuito; il 21, 22 e 23 corrente, non vi furono nuovi casi di questa malattia. Fino al 23, rimanevano nello Spedale della città due ammalati. Ciò non ostante, il Comitato di sanità pubblica della nostra città avverte gli abitanti di seguire le sue prescrizioni, in riguardo alle precauzioni nella maniera di vivere. »

Fra' più eminenti personaggi della Russia, i quali potrebbero contribuire a risolvere la questione orientale, sta il principe Gortschakoff, comandante in capo ne' Principati danubiani. Egli discende da una delle più antiche nobili famiglie della Russia. I suoi antenati dominavano indipendenti il Principato di Smolensko. Egli conta ora da' 60 a' 70 anni d'età. Cominciò la sua carriera militare nell' artiglieria delle guardie, e nel 1828 divenne capo dello stato maggiore del corpo di Rudsewich, poi Krassowsky, ed in tale qualità compiè nel 1829 l'assedio di Silistria e di Sciumla. Nella guerra polacca del 1831, egli era capo dello stato maggiore del conte Pahlen, venne ferito a Grachow, e, pel valore quivi dimostrato, fu promosso al grado di tenente generale. Qual comandante dell' artiglieria unita, si distinse ad Ostrolenka, e principalmente all' assalto di Varsavia. Allorchè, verso la fine della guerra polacca, Paskewitsch, dopo la morte di Diebitsch, ottenne il comando superiore, Gortschakoff divenne capo dello stato maggiore generale, dopo il ritiro del conte Toll. In tale qualità, ideò egli il piano d'assalto di Varsavia, ed ottenne il comando superiore, quando Paskewitsch, nel primo giorno dell'assalto, venne ferito e non potè più assistere al combattimento; e così terminò egli nel secondo giorno il combattimento e la guerra. Da quell' epoca, rimase in quel posto, e nel 1843 fu nominato a generale d'artiglieria. Nel 1846, venne nominato a governatore generale di Varsavia, e come tale, disimpegnava gli affari del Regno, durante l'assenza o la malattia del feld-maresciallo. Anche nella guerra d'Ungheria ebbe egli una parte non insignificante. Il principe Gortschakoff è nell' esercito il più caldo rappresentante del partito anti-germanico, un tipo completo del partito russo-slavo, delle idee russo-slave. Ei si distingue vantaggiosamente per la sua ferma onoratezza. In Polonia dimostrò grande abilità nell'organizzazione ed amministrazione d'un paese conquistato. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono alla *Triester Zeitung*, in data di Costantinopoli 31 ottobre prossimo passato:

« Si dice che le grandi Potenze abbiano preparato un *ultimatum* per la Russia e la Turchia, il cui contenuto non si conosce qui. Tuttavia esso sarebbe tale da sodisfare appieno ambe le parti.

« Con questo *ultimatum*, a quel che si vocifera, verrà data pure la dichiarazione che qualunque Gabinetto (Pietroburgo o Costantinopoli), il quale fosse per suscitare nuovi impedimenti contro il medesimo, dev' essere considerato qual nemico della pace europea, e in conformità a ciò le grandi Potenze regolerebbero la loro condotta. Fatto è che, dopo giunto qui l'annunzio ufficiale di questa Nota, furono spediti ordini a Sciumla e a Batum, tendenti a protrarre di altri 14 giorni l'incominciamento delle ostilità. I corrieri partirono a tal uopo da Costantinopoli la notte del 21 ottobre; ma entrambi giunsero troppo tardi, perchè, a quanto si dice, tanto presso Batum che presso Viddino, ove i Turchi passarono il Danubio, ebbe luogo un conflitto coi Russi, che, secondo le notizie di qui, sarebbe riuscito decisamente a vantaggio della Porta.

« Se gli sforzi della diplomazia andassero nuovamente falliti, non si potrebbe nullameno pensare più alla guerra nell' attuale stagione, giacchè l'inverno sembra volersi presentare più presto e più rigidamente del solito.

« Costantinopoli è perfettamente tranquilla; nulla fa sentir tanto la guerra, quanto l'enorme caro dei viveri, la mancanza di lavoro per gli artigiani, il ribasso della carta-moneta e la rarità della moneta.

« La Porta notifica ch' essa emetterà un milione di nuova carta-moneta; si assicura però che ne debbano esser emessi circa 3 milioni. La perdita de' *Kaimè* è ora del 21 per cento, e potrebbe ascendere sino al 40. Il prestito, che Namik pascià intende negoziare a Parigi e a Londra, sarebbe di 2 milioni di lire di sterlini; questa volta la Porta entra mallevadrice.

« Il Libano è molto inquieto; i Drusi molestano da per tutto i Cristiani, e si temono con fondamento scene sanguinose in quei territorii della Turchia. »

Un' altro carteggio della stessa *Triester Zeitung* sotto la medesima data, reca:

« I Serviani non si sono ancor dichiarati in modo determinato. La Porta domanda risposta esplicita e cooperazione; ma il residente di questa nazione in Costantinopoli dichiara che i Serviani non possono assumere un contegno difensivo nè offensivo contro i Russi, attesochè questi sono della loro stessa religione e della medesima stirpe. Il Ministero turco avrebbe però risposto non trattarsi d'una guerra dei Musulmani contro la fede ortodossa, ma di combattere la barbarie per mantenere la civiltà (!).

« Un bastimento austriaco ed uno francese partirono per la costa della Siria a fine di proteggere i Cristiani del Libano.

« Il Pruth e il Cuban vengono indicati come i due punti, che la Turchia ha promesso di non varcare. »

Scrivono alla *Triester Zeitung*, in data di Smirne 2 novembre: « Le fregate austriache la *Novara* e la *Bellona* ritorneranno fra alcuni giorni a Trieste, il brick l' *Ussero* si fermerà qui di stazione, la goletta l' *Artemisia*, all' incontro, si recherà nell'Arcipelago per intraprendere crociere. Col vapore d'oggi parte da qui alla volta d'Atene il console generale russo, signor di Danoff, per ivi attendere istruzioni ulteriori dal suo Governo. Dacchè l'affare del Koszta ebbe termine coll' averlo spedito in America, restò all' I. R. Governo il grato obbligo di premiare i meriti di quelle persone, che in quell' occasione mostrarono sentimenti di lealtà verso l'Austria. Mai furono conferiti in Smirne tanti Ordini a privati, come ora. Il privato sig. Werry, il medico greco dott. Paleolog, il maestro inglese Turel, ed il medico austriaco dott. Raffinesque, ebbero la croce di cavalieri dell' Ordine di Francesco Giuseppe, e la croce del Merito con la corona ottenne il medico dell' Ospitale francese, dott. Scamarcas. Nella scorsa settimana furono inviati (in parte col piroscafo austriaco) 2,500 volontarii da Smirne a Costantinopoli, fra cui 500 facchini, i quali preferirono il fragore di guerra alla loro professione. »

Si notifica da Adrianopoli il seguente fatto: « Dietro denunzia di due Cristiani fu imprigionato il figlio di un muscir, il quale era sospetto di aver ucciso un pastore, la cui moglie egli insidiava. Mehemed-pascià lo fece venire innanzi il suo tribunale, e, volendosi l'accusato richiamare al suo grado di grande dell' Impero, e con ciò liberarsi dalla pena, seriamente lo rimproverò, rinfacciandogli che, non le ricchezze e la nascita, ma soltanto le virtù, facevano grande, e ch' egli era doppiamente punibile perchè di alti natali. Intorno a ciò, osserva il *Journal de Constantinople* che questo fatto rettifica l'orronea opinione che i cristiani non possano attestare contro i Musulmani: *il Tanzimat non esser una mera frase, ma una verità, che in ogni dove ha vigore.* » *(Bilancia.)*

PRINCIPATI DANUBIANI. — *Bucarest 31 ottobre.*

Il Consiglio straordinario d'amministrazione emanò, il giorno 16 (28) decorso, un rescritto, col quale vengono diffidati, specialmente i capi-dipartimento degli affari dell' interno e della guerra, di prendere le necessarie misure pel mantenimento dell' ordine nell' interno del paese. Un ulteriore rescritto del medesimo Consiglio, portante la stessa data, esorta gl' impiegati allo zelo e ad un coscienzioso adempimento de' loro doveri, e gli abitanti a rimanere tranquilli nelle loro occupazioni, per nulla affatto sturbate; ammonisce però a guardarsi da ogni detto o fatto, che fosse contrario alla emanata ordinanza. Viene pure determinato che le suppliche che si sarebbero dirette al Principe siano da ora in poi da indirizzarsi, per mezzo del secretario di Stato, al Consiglio straordinario d'amministrazione. Il Ministero delle finanze, per eccitamento dell' imperiale Consolato generale russo, rende noto con rescritto del 15 (27) decorso mese che, per impedire l'aggiotaggio de' mezzi-imperiali, ne viene, da ora in poi, il valore di corso fissato a 54 piastre e 3 para (8 fiorini e 3/4 car. M. di C.) ed il rublo d'argento a 10 piastre 1 para (1 fiorino e 45 car. M. di C.)

Il principe Giorgio Stirbey, figlio primogenito del Principe regnante, colonnello e comandante del primo reggimento d'infanteria vallaca, cui, nello scorso anno, fu conferito, da S. M. il Sultano, il titolo ed il rango di generale imp. turco di brigata, è partito pure alla volta degl' II. RR. Stati. Il nuovo capo di polizia, Rosetti, assunse già le mansioni della sua nuova carica. Commercio e buona parte d'industria vanno in sempre maggior arenamento. Arrivano qui, di continuo, famiglie fuggiasche, che, com' ebbero convertito in denaro ed effetti i loro immobili, sen fuggirono dai luoghi posti sul Danubio. La città di Kalarasch, dicesi, sia affatto priva di abitatori. Non si sente nulla di nuovi conflitti tra Russi e Turchi. *(Corr. Ital.)*

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio in data di Galatz 27 ottobre scorso:

« Ieri sera, verso le 7 ore, giunse qui nuovamente il piroscafo russo il *Pruth*, proveniente da Ibraila, il quale vi si era recato, unitamente all' *Ordinarez*, dopo il fatto di Isatschka.

« Attualmente, trovansi qui 5 scialuppe cannoniere. Presso Sereth trovasi qualche migliaio di soldati russi, per lo più usseri e cosacchi, i quali incominciarono a costruire da qualche giorno capanne di terra, così dette *bordejen*. Il dì 24 corrente si diede l'ordine ai navigli, che trovansi in Ibraila, di recarsi alla sponda dell' isola maggiore, tanto a quelli in quarantena che a quelli che avevano la pratica, e sì ai vuoti che ai carichi, per riguardi di guerra. Da Tultscha a Isatschka si vanno costruendo, su tutte le sporgenze della sponda, trincee. A Varna giunse da Costantinopoli un piroscafo, il quale avea a bordo 900 uomini, parte *redif*, parte volontarii, che si recano a Sciumla. Il 13 fu letto in Consiglio, ed il giorno dopo alla milizia il firmano della dichiarazione di guerra, in cui viene ingiunto ai Musulmani di rispettare gli Europei ed i raià, considerando che sono sudditi del Governo turco. Nel giorno stesso gli ufficiali prestarono il loro giuramento. Durante quest' atto solenne, vennero fatte 21 salve d'artiglieria.

« Il comandante della divisione di Varna, Mehmed pascià, ricevette l'ordine di star pronto pel 23 e di sparare contro qualunque naviglio da guerra russo, che vi si mostrasse. Da tre giorni si lavora indefessamente intorno alle fortificazioni. »

MONTENEGRO.

Alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte* si scrive da Vienna il 31 ottobre: « Tra il nostro Gabinetto ed il Principe del Montenegro sembra abbiano avuto

---

ancora libero da preconcette regole lo ingegno, si valse di quei nobili tipi per creare nuove decorazioni, che fecero bella l'architettura del rinascimento; nè l'arte copiatrice dei Vitruviani, che, soffocando l'architettura sotto il giogo dell' arido precetto, non si propose se non la fredda riproduzione delle cornici e delle colonne di Roma.

Aggiunse che venuta sazietà negli animi da quel continuo ripetere i simboli degli antichi, nacque l'ardente bisogno di togliere i decoratori dalle corrette severità dell' ornato romano, *per trascinarli verso il più attorcigliato trabalzare di forme, che potesse da umane menti inventarsi. Fu nuovo questo stile, fu vario, fu imaginoso, fu ricco, ma non sodisfece alle leggi eterne della ragione. La quale però sul finire del settecento tornò ad imperare anche troppo, e con mano gelata ripose in seggio l'architettura di Grecia e di Roma e le sue rigidamente purgate ornature.*

Ben presto ci venne a noia questa imitativa correzione, nè è da farne meraviglia, imperciochè nulla v'è di più sazievole nell' arte, *quanto una forma, anche bella, ma ripetuta continuamente.* Ma, colla storia alla mano, femmo risorgere il medio evo, creduto prima sonnacchioso ed ignorante, ma invece *fervido di vita rinnovatrice, padre della società nostra, fonte dei nostri pensieri, archivio dei nostri costumi.* Chiedemmo quindi all' arte di consolarci il pensiero colle imagini eleganti e robuste di quei fervidi secoli, e, abbandonati i dei dell' Olimpo, abbiamo cercata *l'elevatezza del sentimento entro ai più santi affetti dell' uomo e alla grandezza di Dio.*

Ma perchè gli animi si accendessero d'amore verso quelle robuste età, e fossero da quei fatti profondamente commossi, solo una cosa mancava: mancava l'idea dominatrice di tutto quanto fu il medio evo, *la fede religiosa, cioè, che fu il motore d'ogni ordine sociale, e che eccitava ad energica vita altre fedi minori, ma potentissime.*

Scemate anche queste in noi, che viviamo, come sostituire altri affetti sì ferventi, che valessero a scuotere l'indifferenza nostra? . . . . *Ci affaticammo in traccia del nuovo, a guisa di malato, cui pare di rinvenire sollievo cangiando postura, e ci fermammo estatici sull' arte dei bisarcavoli, sui ricci, sulle volute, sui bitorzoli del settecento, e invitammo gli artisti a ridonarceli ringiovaniti sui mobili e sulle pareti. Ora siamo in questa fase, e ci siamo fino a gola . . . . . Quanto dureremo in questo capriccio?*

Ecco il passato; ma al presente come si provvede? Con un solo mezzo, ed è: *che gli artisti, chiamati a decorare quanto si collega agli agi della vita privata e pubblica, tutti a fondo conoscano gli stili d'ornamento, che ci pervennero dalle varie civiltà . . . A miglior condizione dei nostri avi, è a noi conceduto ora lo scegliere e la scelta bene applicare . . . Vantaggio immenso, poichè chi è padrone di tutto l'ordine d'idee, da cui fu preceduto, può su quelle foggiarne di nuove, può quelle stesse adattare in guisa, che paiano novità . . . Credo, però, che le nostre industrie permettano nuovi simboli ornamentali, ignoti agli antichi. Credo che importi tornarci a quel sentimento primo della decorazione, che gli artisti finora hanno forse troppo dimenticato; intendo dire al pensiero di comporre gli ornamenti colle pompe sempre allettevoli della vegetazione.*

Compiuta questa rivista, meglio che per noi si poteva, antecipiamo una risposta a chi ci dicesse: perchè occupare in una critica tanto spazio, quanto forse ne occupa il libro esaminato? Egli è perchè ci duole oltremodo l'udir ripetere dagli stranieri: *Non v'ha più arte in Italia*; egli è perchè, se giriamo intorno lo sguardo, non badando a quei viadotti che cadono pria che compiuti, nè a quegli edificii incapaci poi all'uso, cui furono destinati, e fissando soltanto le fabbriche alzate di recente, grande corruccio ci ricerca da per tutto, pensando che un tempo, quando mancava la stampa, la litografia, il daguerrotipo, che riproducono ciò che v'ha di più bello nell' arte delle passate età e di tutti i popoli dell' universo, quando l'artista non aveva a guida che il proprio ingegno, ebbene, allora sursero le opere più insigni di questa penisola e i monumenti delle sue cento città. Se ora ci uniamo coi più assennati per incoraggiare ed istruire l'artista, un motivo ci eccita, ed è l'affetto al nostro paese: e in particolare a queste città, che *incuorava una volta con liberale larghezza tutte le arti, e con queste fregiava le pareti di coloro, che, regnando sul mare, sdegnavano a Bisanzio la corona di Costantino per rimanere cittadini a Venezia.*

F.

VARIETÀ.

A Hong-Kong comparve un nuovo giornale, che intitola: *Collana di perle.* Lo si stampa in cinese, e si pubblica sotto il patronato della Società d'educazione fondata dall' illustre sinologo Merison. Esce una volta al mese, e costa circa 6 centesimi per ogni Numero. Il primo Numero contiene un almanacco, il programma degli editori, ed un riassunto dell' insurrezione di Kwang-si, un articolo intorno a' proventi ed all' amministrazione della colonia di Hong-Kong, una traduzione della favola d'Esopo *Il lupo e l'agnello*, la vita d'Esopo, un riassunto della legislazione della California, concernente i Cinesi, che si recano alle miniere d'oro, e da ultimo varie notizie. Pe' prossimi Numeri si annunciano articoli sul vapore, sulla Costituzione inglese, sulle Ambasciate estere nella Cina, sull' astronomia, ec: insomma il giornale formerà come un corso di scienza e di politica europea ad uso de' Cinesi. Dubitiamo assai che gli abitanti di Canton o di Sciangai, vogliano darsi la pena di studiare la Costituzione inglese, e darsi ragione dell' equilibrio de' poteri. Però, tra gli articoli, annunciati da quel giornale, ve ne sono alcuni, che senza dubbio desteranno la curiosità e l'interesse de' Cinesi, i quali sono assai desiderosi d'iniziarsi alle scienze ed alle arti europee. La *Collana di perle* potrà rendere non lievi vantaggi, e merita adunque d'essere incoraggiata ne' suoi sforzi.

...negli ultimi tempi, alcune pratiche, aventi per iscopo di determinare la posizione degli abitanti della Cernagora, nel caso dello scoppio di una guerra turco-russa. Il nostro Governo raccomandò, come viene partecipato alla *Gazzetta di Breslavia*, al Principe la più stretta neutralità: questi però dichiarò che, da una parte avrebbe potuto difficilmente porr argine al fanatismo del suo popolo bellicoso contro l'abborrito nemico della sua fede e della sua indipendenza, e d'altra parte, egli doveva pure all'Imperatore di Russia, suo protettore, una prova del suo incondizionato attaccamento, e credeva quindi suo dovere di appoggiarlo con tutte le sue forze. Dicesi che, pochi giorni or sono, sia partito da qui un corriere alla volta del Motenegro, con dispacci, che riguardano quest' affare. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 5 novembre.

Si legge nel *Morning-Chronicle:* L'ambasciatore di Francia ha fatto visita il 3, al Foreign-Office, al conte di Clarendon.

Si legge nello stesso giornale: Le ultime notizie, ricevute da Wigan e suoi dintorni, recano che la tranquillità pubblica è, almeno per ora, ristabilita.

Il *Cork Examiner* reca ragguagli intorno alla terribile inondazione di Cork, annunziata da noi in un dispaccio telegrafico. L'acqua scorre a torrenti per le vie della città e nelle case. Circa 20 persone trovarono la morte nelle onde, in occasione del crollo dell'arco d'un ponte, il quale è in gran pericolo, come varii altri ponti. Gli argini furon rotti in varii punti. Il danno dee essere considerevolissimo, ma non si conosce ancora con precisione. Le onde strascinarono seco, fra le altre cose, tutta la casa e l'officina d'un fabbro ferraio, di cui la moglie ed il figlio minore morirono annegati. Egli stesso ed il figlio maggiore si salvarono dopo indicibili sforzi. Alberi giganteschi strascinati ivi dalla corrente, contribuirono specialmente alla distruzione degli edifizii. Tutto il paese vicino sofferse immensamente; le strade, che conducono a Limerick, sono interrotte ed impraticabili.

Una ricca, giovane e bella ereditiera di Londra indugiava già da qualche anno sulla scelta d'uno sposo, non sapendo chi preferire tra' molti suoi adoratori. Un giorno corse d'improvviso la notizia del suo matrimonio. Tutti erano ansiosi di conoscere il fortunato sposo; ma, con grande sorpresa e malumore de' primitivi amanti, si dovette riconoscerlo in un uomo di 45 anni, senza alcuna qualità personale, e di nascita oscura. Le cerimonie del matrimonio ebbero luogo alla campagna, alla presenza di tre soli testimonii, osservate però colla massima esattezza tutte le formalità legali e religiose. Tre giorni dopo questo matrimonio, la sposa abbandonò il domicilio del marito, ed invocò la protezione della giustizia. Essa pretendeva che il matrimonio fosse avvenuto senza il suo consenso, vale a dire che non fu libera, mentre soggiacque soltanto ad una coazione morale, ad un tirannico predominio, che le tolse ogni facoltà di agire. Fu il magnetismo la potenza soprannaturale, per cui la giovane restò vittima d'un vergognoso intrigo, tendente ad una speculazione di magnetismo. L'uomo, che la sposò, così dice la giovane, è un assai abile magnetizzatore, che con questo matrimonio voleva tentare la sua fortuna. Ogni formalità del matrimonio ebbe luogo durante il sonno magnetico. Ne' momenti di sonnambulismo, ella sottoscrisse l'atto civile, e pronunciò il *sì* fatale; ma essa dormiva innanzi al notaio, innanzi al magistrato, ed innanzi al sacerdote. Solo quando rinvenne dal sonno magnetico, riconobbe l'angosciosa sua condizione, e ricorse alla giustizia, da cui ora domanda che sia dichiarata l'insussistenza del seguito contratto di matrimonio. Siamo ansiosi di conoscere quale sarà la decisione del giudice.

L'Esposizione di Dublino fu chiusa lunedì (31 ottobre) dal lord podestà, in presenza di più di 20,000 persone. Finita la cerimonia, lord Germans, in mezzo alle dimostrazioni del pubblico entusiasmo, creò cavaliere il sig. Roney, il principale promotore ed organizzatore della Esposizione stessa.

L'*Arco*, giunto ultimamente dall'Australia in Inghilterra, portò 135,000 oncie d'oro, ossia circa franchi 13,425,000. Dal 1 luglio al 12 agosto, nove altri bastimenti, partiti dall'Australia, importarono nel Regno-Unito oncie d'oro 152,000, ossia circa fr. 15,200,000. *(G. Uff. di Mil.)*

POSSEDIMENTI INGLESI

Secondo notizie dalla Giammaica, in data del 12 ottobre, era giunto ivi il 4 il nuovo governatore, e due giorni dopo era stato insediato con solennità e con grandi acclamazioni, a quanto narrano i giornali del Governo. Ei fece pubblicare subito due proclami, uno dei quali conferma gl'impiegati dell'antico Governo, e l'altro convoca il Parlamento della colonia pel 18 ottobre. Frattanto i giornali discordano fra loro, riguardo alle proposizioni, che verranno da lui proposte alla legislatura. Alcuni dicono che il governatore scioglierà l'Assemblea senz'altro e toglierà alla colonia la sua Costituzione, ove non accettasse le proposte del Governo; stando invece ad altre relazioni, sir Enrico Barkly, che si acquistò buon nome qual governatore della Guiana inglese, non procederebbe in modo tanto severo.

PORTOGALLO.

Avendo il sig. Ayres di Santayan rappresentato al Governo che converrebbe, nelle attuali circostanze, vietare l'esportazione de' cereali, la sua proposizione venne sommessa al Consiglio della finanza, il quale trovò di non aderirvi, perchè: 1.° Il Portogallo non era minacciato, da carestia; 2.° Se esso ne fosse minacciato, troverebbe abbondanti provvigioni nell'America, nella Barberia, nell'Egitto, ed altresì ne' porti del Baltico e del mar Nero, i quali, eziandio in caso di guerra, resterebbero liberi alle bandiere neutre; 3.° Perchè il proibire l'esportazione sarebbe contrario a' principii dell'adottata libertà di commercio, e agl'interessi generali del paese. » *(G. Uff. di Mil.)*

SPAGNA

Si legge nella *Patrie:* « Il marchese di Viluma, ministro plenipotenziario di Spagna presso S. M. l'Imperatore de' Francesi, è stato nominato dalla Regina Isabella II alla presidenza del Senato spagnuolo; posto, ch' egli aveva già occupato. »

FRANCIA

Parigi 6 novembre.

Leggiamo nella *Patrie:* « Un foglio del mattino parla, in una sua corrispondenza da Costantinopoli, d'un atto grave, che sarebbe successo a Trabisonda, e che avrebbe fatto insorgere non lievi difficoltà tra l'Autorità turca ed il console di Grecia.

« Noi crediamo di sapere che, le mercè dell'intervento degli altri consoli, quest'affare, alla data delle ultime notizie, era in via d'aggiustamento, e che si aveva la certezza che non ne rimarrebbero alterate le buone relazioni tra la Porta e il Governo della Grecia. »

Riguardo al decreto del *Moniteur* circa la difesa dei porti militari, l'*Indépendance belge* ha da Parigi: « Voglio premunirvi anzi tutto contro l'interpretazione che si potrebbe dare (e che alcuni hanno già dato) ad un decreto del *Moniteur* di stamane riguardo al comando delle forze terrestri e marittime ed a' provvedimenti da adottarsi per la difesa de' porti, nel caso d'un assalto subitaneo e imprevisto. Le prescrizioni di questo decreto non sono destinate che a completare un regolamento, stabilito in precedenza. Esse hanno soltanto l'indole de' provvedimenti generali, che debbono prevedere e regolar tutto nell'ordinamento militare del paese. Posso assicurarvi ch'essi non si connettono ad alcun fatto speciale ed attuale. Sotto questo rispetto, una cosa sola avrebbe potuto provocare tale decreto: un raffreddamento tra la Francia e l'Inghilterra, e timori procedenti da ciò. Ora, sono in grado di dirvi con certezza che l'intelligenza e l'accordo delle due grandi Potenze son ora più intimi e completi che mai. Lord Cowley ebbe ancor ieri una lunga conferenza col sig. Drouyn di Lhuys. Ei disse al ministro com'era incaricato dal suo Governo di dichiarargli nuovamente che l'Inghilterra rimarrebbe unita alla Francia sino alla fine per far trionfare la politica, che le due Potenze adottarono in comune nelle cose d'Oriente. »

Il 28 ottobre, il viceprefetto di Tolone si recò a Solliès-Pont, e, in virtù d'un ordine del prefetto del Varo, fece chiudere d'urgenza le osterie, tenute ivi da due individui, perchè non avevano voluto aprire i loro Stabilimenti ad un distaccamento del 18.° di linea, che fece sosta a Solliès-Pont il 16 ottobre.

L'*Indépendance belge* annunzia (però senza guarentir nulla) parlarsi nuovamente d'una riduzione delle Prefetture in Francia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 novembre.

Non si conosce ancora nessun fatto nuovo, proprio ad avverar le speranze, che avevano fatto sorgere gli sforzi della diplomazia; nondimeno, gli uomini di Borsa propendono a credere che non si batteranno ne' Principati, o piuttosto che la guerra sarà arrestata dopo il primo scontro.

E' dicono che il Re de' Belgi, durante il suo soggiorno a Londra, giunse a preparare nuove proposte di componimento; ma, se codeste proposte sono quelle, che furono presentate al Divano da lord Stratford Redcliffe, non sembra ch'elle abbiano meglio delle altre, probabilità d'essere accettate dalle due Corti di Costantinopoli e di Pietroburgo. Già l'Imperatore di Russia le rispinse; ed il Sultano persiste in dichiarare che non può porgere l'orecchio a nessuna proposizion nuova, finchè i Russi non abbiano prima sgombrato i Principati. Dal canto loro, i Russi, non che mostrarsi disposti a lasciare le Provincie danubiane, vi si piantano più che mai; le hanno anzi poste in istato d'assedio, e proibirono, pena la vita, agli abitanti di mantenere nessuna comunicazione co' Turchi. Sembra che Omer pascià siasi alacremente occupato, non appena le sue truppe furono sbarcate sulla riva sinistra del Danubio, di scegliere una posizione strategica vantaggiosa, e di assicurarsi una comunicazione agevole con l'altra riva del fiume. Ei non doveva avanzarsi se non dopo il 1.° novembre; e probabilmente verso quel tempo seguirà il combattimento, che sembra ormai inevitabile, fra' due eserciti belligeranti. Pretendesi, a tenor di carteggi inseriti ne' giornali tedeschi, che l'Imperatore di Russia abbia risposto alle nuove proposizioni di componimento, ch'ei non poteva aderirvi, sino a che le flotte inglese e francese non si fossero allontanate da' Dardanelli; ma io, per mia parte, non credo alla verità di quest' asserzione.

Un curioso fatto è avvenuto nell'Amministrazione d'uno fra' nostri teatri di genere. Il direttore, entrato in carica da circa un mese, crede aver avuto a lagnarsi, per quanto pare, della stampa parigina, in un tempo anteriore a quello della sua nuova gestione. Spinto dal demone della guerra, ei cominciò le ostilità contro i giornalisti, negando loro l'ingresso nel suo teatro, e sospendendo l'invio di palchetti e scanni per le prime rappresentazioni, e per tutti gli altri giorni consueti della settimana e dell'anno. La cosa non è nuova, ned è questa la prima volta che un conflitto di tal genere sorse fra la Direzione d'un teatro e la stampa. Non so se l'arte vi guadagnerà niente; ma non ignoro, e posso anticipatamente predirlo, che l'Amministrazione teatrale non avrà a lodarsi, fra due o tre mesi, d'una risoluzione tanto contraria a' suoi interessi. La collera è mala consigliatrice, ed il rancore danneggiò molte imprese. L'avvenire s'incaricherà probabilmente di dar torto al rischioso direttore.

Il *Siècle* pubblica stamane la prima lista della colletta, aperta per erigere un monumento alla memoria di Francesco Arago. Si osservano fra' soscrittori: il *Siècle* per 500 fr.; la *Revue de Paris*, per 100; il *Charivari*, per 50; i sigg. Dupont (de l'Eure) per 100 fr.; Fourneyron, ex-rappresentante, per 1000. La maggior parte de' membri dell'Accademia delle scienze soscrissero, ciascuno, per 50 franchi.

Le *Memorie d'Alessandro Dumas*, che il fecondo scrittore pubblicava nella *Presse*, furono sospese. Assicurasi che, per compenso, egli avrà la direzione d'un teatro ed un giornale letterario.

Il sig. di Laguerronière fu insediato come capo estensore del *Constitutionnel*. Il *Pays* diventa giornale della sera.

Altra del 7.

Il generale Baraguay d'Hilliers, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, s'imbarcò ieri, domenica, a Marsiglia, con tutto il suo seguito.

Non si ricevette oggi nessun nuovo ragguaglio intorno a' tentativi della diplomazia per conseguire un componimento fra la Russia e la Turchia. Convien dunque attenersi alle congetture sulle disposizioni dello Czar a riguardo delle nuove proposte. Sembra che la diplomazia non abbia ancora perduta la speranza, a malgrado del cattivo esito, fin qui avuto, delle sue pratiche. Le proposizioni, derivate dalla Francia e dall'Inghilterra furono, a quanto si dice, scartate; e si comincia a lavorare su nuove basi. Bisogna confessare che, ad onta di tutta la fiducia, che la diplomazia ha conservato fino al presente nel buon successo dell'opera sua, il pubblico non può far più assegnamento sopr'essa, finchè la vittoria non abbia agevolate le negoziazioni, facendo pendere la bilancia dal lato d'una delle parti belligeranti. Per ora, si ricevono da tutte le parti notizie di scaramucce fra' Turchi e i Russi; ma non v'ebbe nessun combattimento grave. Le truppe turche, dopo traversato il Danubio, ed essersi unite, in numero di 20,000 uomini, a Calafat, si avanzarono sulla via di Krajowa; ma i Russi, dopo una zuffa di posti avanzati, si ritrassero su Slatina, città posta di là della piccola Valacchia, sulla sponda sinistra dell'Aluta, certo a fin d'aspettare rinforzi da Bucarest. I Turchi hanno altresì varcato il Danubio a Rustsciuk, ed assalita la città di Giurgevo, che giace rimpetto. Questo tentativo fu fatto da un 2000 uomini soltanto, i quali, dopo avere scagliata qualche bomba nella città, si ritirarono. Parlasi pure d'un passaggio del Danubio, da parte dei Turchi, a Nicopoli, di fronte a Varna; sul qual punto si troverebbe Omer pascià in persona, con forze considerevoli. Infine, i Turchi accennano di voler passare il fiume anche dal lato di Silistria. (*V. le Recentissime d'ieri*) Si crede che il generale Gortschakoff aspettasse il corpo del generale Lüders, ch'era rientrato in Moldavia ed in Bessarabia, prima di venire alle mani; e poich'egli non cercò d'opporsi al passaggio del fiume, da parte del nemico, e non tentò neppure, dacchè questi entrò nella piccola Valacchia, di molestare il suo cammino, se ne inferisce che questo contegno de' Russi sia una tattica, intesa ad attirare il più possibile l'esercito turco nell'interno della Valacchia, a fine d'investirlo poi con tutte le loro forze unite, in battaglia campale.

Ieri si adunarono alla Prefettura di polizia tutt'i magistrati ed impiegati, dipendenti da quell'Amministrazione. Si trattava d'inaugurare il busto dell'Imperatore, e di dare il giuramento prescritto, dall'ultima Costituzione.

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 5 novembre.*

Il Principe di Prussia accolse in particolar udienza il sig. di Moustier, ambasciatore di Francia. L'udienza durò un'ora e mezzo, ma non era che una semplice visita di cortesia.

Puossi considerare come inutilmente tentato ogni sforzo per rinnovare il trattato di commercio col Belgio. Il progetto di legge, presentato dal Governo bavarese alla Dieta germanica, non ottenne l'assenso del Governo di Prussia.

Immediatamente dopo l'apertura delle Camere, il ministro presenterà loro un progetto, secondo il quale elleno non verrebbero convocate che ogni due anni. L'anno scorso venne rigettata una proposizione, concetta nel medesimo senso.

Secondo i documenti statistici, il cholera avrebbe fatto 898 vittime. Ne furono attaccate 1361 persona. *(J. des Déb.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Secondo l'*Aftonbladet*, di Stoccolma, successe sulla costa di Svezia il seguente caso: « Nel 20 ottobre, giunse nelle vicinanze di Gothland una corvetta a vapore russa, che gittò l'ancora dirimpetto alle cominciate opere di fortificazione, e che, dietro domanda, dichiarò di abbisognare di viveri. I viveri furono portati da terra, ma, dopo alcune manovre, la corvetta allontanossi senz'averli presi a bordo. Vuolsi da ciò conchiudere, essere stata quella domanda un pretesto per potersi avvicinare alle nuove opere di fortificazione. »

Lo stesso foglio, del 31 ottobre, narra, sotto la data di Finlandia, fra la altre cose, quanto appresso: « Una parte della flotta russa è entrata nel porto di Helsingfors, e dee colà svernare. La maggior parte delle truppe dei

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 12 *novembre* 1853. — Ecco gli arrivi d'ieri: Da Braila lo sch. greco *Buona Fortuna*, capit. Pepes, con granone ad A. di B. Faccanoni di Padova; da Braila lo sch. greco *Marco Bozzari*, capit. Carciani, con granone per lo stesso; da Braila lo sch. greco *Ilida*, capit. Ausaito, con granone allo stesso; da Braila la goletta greca *Marghello*, capit. Dura, con granone da Braila il brigant. greco *S. Nicolò*, capit. Carcasso, con granaglie all'ordine; da Braila il brigant. greco *Evangelistria*, capit. Galletti, con granone per Mondolfo; da Braila il brigant. greco *Serio*, capit. Cozidachi, con granone a G. Cipolato; da Braila il brigant. ottomano *Cheri*, capit. Tribolie Ibraim, con granone allo stesso; da Braila il brigant. greco *S. Spiridione*, capit. Bambarota, con granone a L. Rocca; da Braila il brigant. greco *Arcangelo*, capit. Stigli, con granaglie a S. Pacifico; da Braila il brigant. greco *Alessandro*, capit. Valù, con grani all'ordine; da Braila il brigant. ottomano *Cattineo*, capit. Zamfiri Marmarinis, per Rosada; da Galatz il brigant. greco *Cliseva*, capit. Nita, con granone all'ordine; da Galatz il brigant. greco *Agià Trias*, capit. Stemiziotti, con granone all'ordine; da Costantinopoli il brigant. greco *Aspasia*, capit Girastopulo, con granaglie all'ordine; da Odessa il brigant. greco *Irini*, capit. Cutelli, con granaglie a L. Rocca; da Odessa il brigant. greco *S. Spiridione*, capit. Malamatosa, con grani a L. Rocca; da Smirne il brigant. greco *Caterina*, capit. Russo, con orzo a Missiaglia; da Salonicco il brigant. greco *Portaritis*, capit. Micalinos, con granone per F. Coen, di Benedetto; da Spezie il brigant. greco *Panaja*, capit. Panaiotti Pepulli, con granaglie all'ordine; da Susa il brigant. austr. *Rinoceronte*, capit. Ballarin, con olio a Palazzi; da Sunderland il brigant. inglese *Jessamina*, capit. Geroge Jamieson, con carbone per Masiola; e finalmente da Corfù il brigant. greco *S. Nicolò*, capit. Raftopulo, con granone all'ordine. Stavano alle viste altri tre legni ancora, che saranno entrati più tardi. Tre trabaccoli si annovera: il napoletano *Gallo*, da Molfetta, con olio e mandorle a G. Capriati; da Molfetta, con olio e mandorle a G. Capriati; da Bari, con olio a G. Capriati; il pielegio, con vino per Luigi Gallo; da Catania il napoletano G. Mandrinetti, con seme di lino a Savini.

Nulla di nuovo in mercanzie. — Richiesta nelle valute d'oro a 1 ⁄ da 20 franchi a 70; le Banconote ad 88 ¹⁄₈; le Metalliche ad 81 ⁵⁄₈, pronte, e ad 81 ¹⁄₈ per giugno e marzo; il Prestito lomb.-veneto ad 86 ³⁄₄; la conversione de' Viglietti da 81 ³⁄₄ ad 82; niente si è fatto, che si conosca, nelle pubbliche carte, dopo il telegrafo di Vienna.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna dell' 11 *novembre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	92 1/16
dette detto	4 1/2	81 5/16
dette detto	4	72 7/8
dette del prestito lomb.-veneto del 1850	5	97 1/4
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		224 3/8
detto idem 1839, » 100		— —
Azioni della Banca, al pezzo		1312 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2242 1/2
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		— —
dette » » Oedenb. Wr Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		260 —
dette » naviga a vapore del Danubio » 500		617 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		560 —

Corso dei cambi

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal	85 5/8 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	95 3/4 a 2 mesi
Augusta, per 100 fior corr.	fior.	114 7/8 uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	114 1/2 a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	113 — a 2 mesi Dan.
Londra, per una lira sterlina	»	11-10 — a 3 mesi Dan.
Milano, per 300 lire austr.	»	113 — a 2 mesi Dan.
Marsiglia, per 300 franchi	»	— — a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	135 — a 2 mesi Dan.
Bucarest, per un fiorino	parà	— — 31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		19 1/4 %

CAMBI. — *Venezia* 11 *novembre* 1853.

Amburgo	Eff. 221 3/4	Londra	Eff. 29:35 —
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 242 —
Ancona	» 617 —	Marsiglia	» 117 3/5
Atene	» — —	Messina	» 15:40 — D.
Augusta	» 296 3/4	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 618 —	Napoli	» 529 — D.
Corfù	» 614 — D.	Palermo	» 15:40 D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 7/8 D.
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 619 —
Genova	» 117 1/4	Trieste a vista	» 264 —
Lione	» 117 2/3	Vienna id.	» 264 —
Lisbona	» — —	Zante	» 611 — D.
Livorno	» 99 1/4		

MONETE. — *Venezia* 11 *novembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:32	Talleri di Maria Ter.	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:16	» di Franc. I	» 6:21
» in sorte	» 14:09	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:87	Pezzi di Spagna	» 6:65
» di Roma	» 20:29	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim. 1° giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	80 1/4
» di America	» 96: —	Conversione, godim. 1.° maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:40		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 11 *novembre* 1853.

Arrivati da Trieste i signori: Wittmann Giovanni, legale ed aggiunto presso l'I. R. Luogotenenza in Trieste. — Ely Smith, possid. americano. — de Wind Ottone Federico, tenente danese. — Giera Vincenzo, legale di Livorno. — de Schinkel B., colonnello svedese — *Da Verona:* Vacelet Claudio Stefano, viaggiatore di commercio di Champagnole. — *Da Milano:* Pizzagalli Giovanni, ufficiale prezzo l'I. R. Contabilità di Stato in Milano.

Partiti per Trieste i signori: Sichel Edoardo Ferdinando inglese. *Per Milano:* Tiscornia Nicolò, propr. a Genova. — *Per Firenze:* Stroganoff conte, capitano ed aiutante di campo di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. — *Per Mantova:* de Toulmon Eugenio, propr. a Parigi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 10 novembre	Arrivati	816
	Partiti	969

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 novembre 1853: Beccari Francesco, di 86 anni, ricoverato. — Rossi Luigi, di 18, fabbro. — Dolcetta Caterina, d'anni 2. — Sorell-Cameron Luigia, di 26, civile. — Franceschi Lodovico, d'anni 72 e mesi 4, scrittore all'I. R. Fabbrica tabacchi. — Rossi-Prian Teresa, di 38, civile. — Giani Luigia, di 19, domestica. — Cristofoli Fortunata, di 20. — Greci-Callegari Cecilia, di 45, civile. — Totale N. 9.

Nel giorno 7 novembre: Zonta Sebastiano, d'anni 34, sarto. — Busetto Antonio, detto Mondo, d'anni 13. — Moschin Antonio, detto Todaro, di 48, villico. — Negri-Cristofoli Elisabetta, di 53, povera. — Hackhoffer Teresa, di 25, civile. — Bigarello-Zangrossi Venturina, di 62, ricoverata. — Bardellin Antonio, di 4 anni e 5 mesi. — Gidoni Giovanni, d'anni 4. — Zennaro-Busetto Teresa, di 73, ricoverata. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11, 12 e 13, in *S. Zaccaria Prof.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20 21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di venerdì 11 *novembre* 1853.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	28 4 7	28 5 0	28 5 0
Termometro, gradi	8 2	8 5	7 5
Igrometro, gradi	77	76	75
Anemometro, direzione	S. E.	N. O.	N. N. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo e vento	Quasi ser.	Sereno.

Età della luna: giorni 11

Punti lunari: Quartale. Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Sabato* 12 *novembre* 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini — *Orazio e Carolina.* — Altra commedia: *Un concesso di creditori.* — Alle ore 8 ¹⁄₂.

TEATRO APOLLO. — *L'Italiana in Algeri*, del Rossini. — Alle ore 8 e ¹⁄₂.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Il 2° e 3° atto della *Lucia di Lammermoor*, di Donizetti. Indi il ballo *Esmeralda.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette: — *Il genio benefico, con Facanapa capo-ronda notturna* — Indi ballo. — Alle ore 6 e ¹⁄₂.

SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Marionette. *I crociati in Palestina, con Arlecchino e Facanapa scudieri.* — Ballo: *I tre Cinesi.* — Alle ore 6

battaglioni di linea è uscita dalla città per essere acquartierata in campagna. »

ASIA

Il *Bombay-Times* annuncia che d'ora innanzi tutto il Pegù costituirà una sola divisione, di cui fu nominato comandante sir John Cheape. Si attende un assalto dei seguaci di Mie Tun ad Henzada; e gl' Inglesi mandarono truppe da Rangun a quella stazione. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 10 *novembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra di patologia generale, farmacologia e terapia generale, rimasta vacante presso l' Università di Padova, al dottor Giuseppe Brugnolo, professore di veterinaria a questa Università, e supplente di quella cattedra.

PARTE NON UFFIZIALE.

Verona 11 *novembre.*

Vediamo con piacere che, nel pubblico buon senso, alla naturale apprensione per l' influenza, che nel prossimo inverno, e specialmente a danno del misero, avrebbe potuto esercitare la scarsezza del raccolto di cereali anche nel Regno Lombardo-Veneto, sottentra, avvalorata con elementi di fatto, la fiducia, destata dall' abolizione temporaria de' dazii d' importazione sulle provenienze estere di que' generi, decretata da S. M. l' augustissimo nostro Imperatore.

Per rendere più sensibile ed efficace quella grazia, e per dilatarla, oltrechè a vantaggio del commercio, anche a maggiore utilità dei consumatori delle Provincie di terraferma, il paterno ed inesauribile animo di S. E. il Feld-maresciallo, conte Radetzky, Governatore civile e militare del Regno, secondando, anche in tale occasione, prontamente la provvidenza del Sovrano pensiero, prescrisse la riduzione della tassa pel trasporto delle granaglie sulla ferrovia per Treviso e Verona, comprese le intermedie stazioni, pubblicata nell' Avviso 5 novembre corr. N. 9882, dell' I. R. Direzione dell' esercizio delle strade ferrate lombardo-venete dello Stato.

Affinchè alla generale idea d' un importante pubblico vantaggio si possa associare subito il computo dell' effettivo ribasso e dello sminuito introito dell' Amministrazione, ci affrettiamo ad istituire il seguente confronto di tassa per ogni quintale metrico:

Treviso, secondo la tariffa,	L. —:45	ridotta in	L. —:40
Mestre	» —:15	»	» —:20
Marano	» —:25	»	» —:28
Padova	» —:65	»	» —:48
Pojana	» —:80	»	» —:64
Vicenza	» 1:—	»	» —:80
Lonigo	» 1:30	»	» 1:—
S. Bonifacio	» 1:40	»	» 1:04
Verona	» 1:70	»	» 1:28

Non apparisce, a prima giunta, il ribasso anche per le destinazioni a Mestre e a Marano, pel motivo, già accennato nel suddetto Avviso, che, nel rispettivo dato unitario della tassa pel loro costo, è compenetrata anche l' altra, unica e fissa, per l' assicurazione del genere stesso.

In tale azione di provvidenza superiore, congiunta ad altri opportuni impulsi per moltiplicare le fonti di guadagno all' operaio ed all' artigiano, e per soccorrere alla vera indigenza, riconosceranno queste popolazioni una nuova ed evidente manifestazione del sentimento e delle cure di chi, destinato a governarle, si occupa incessantemente a precorrere ed a riparare a' loro bisogni ed a giovare alle loro sorti. *(F. Uff. di Ver.)*

Milano 10 *novembre.*

S. E. l' I. R. Comandante militare della Lombardia, generale d' artiglieria, conte Gyulai, reduce dalla sua missione a Pietroburgo, è giunto in questa città.

(G. Uff. di Mil.)

Torino 9 *novembre.*

La *Gazzetta Piemontese* pubblica gli avvisi di convocazione de' senatori e de' deputati per la riapertura del Parlamento, che succederà il 14 del corrente.

Impero Ottomano.

Leggesi nel *Corriere Italiano*, in data di Vienna 10 novembre: « Rileviamo da fonte degna di fede che la Porta si sia dichiarata pronta a nuove trattative di pace desiderate dall' Inghilterra e dichiarate ammissibili dalla Francia, ma a condizione: 1) della pronta evacuazione de' Principati, da parte della Russia; 2) che le Potenze europee diano alla Porta garantie che una nuova invasione della Valacchia e della Moldavia non avrà più luogo. «

Si scrive dai confini russo-polacchi, in data 2 novembre alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino, la flotta unita anglo-francese aver ricevuto l' ordine di disporsi lungo la costa asiatica da Terapia a Bajakos, Sultanien e Tobonkale.

Principati Danubiani.

Leggesi nella *Presse* di Vienna, in data di Venne 8 novembre corrente:

« Il principe Gortschakoff sta sempre a Bucarest. Uffiziali, che lo avvicinano, non occultano avanzarsi a marcie forzate verso i Principati rinforzi dalla Bessarabia e dalla Polonia. Una Notificazione del principe promette accoglimento ai Valacchi, che volessero prendere servigio nell' esercito russo, supposto che non vi abbiano motivi fondati di dubbio sulla loro lealtà e buoni sentimenti verso la Russia. Non sono a Bucarest del tutto senza timori che dopo il primo cortese invito del comandante russo, non ne venga un secondo meno amichevole, in forma di leva forzata.

« Gli Ospitali militari russi sono pur troppo sempre zeppi di malati.

« Dal teatro della guerra al Danubio, abbiamo soltanto voci, che prendono vario colore, secondo la varia posizione dei partiti. Gli uni saper vogliono di combattimenti serii vicino a Giurgevo, mentre gli altri sostengono aver i Turchi dato piccoli combattimenti d' avamposti soltanto. »

Anche la *Preussische Correspondenz* reca oggi un dispaccio telegrafico di Bucarest, in data del 3 novembre, il quale annunzia che i Turchi tentarono al 1.° corrente un attacco da Rustsciuk contro la città aperta di Giurgevo, occupata da un distaccamento russo e posta sulla sponda valacca del Danubio, ma che, dopo un vivo fuoco di cannone, furono respinti. Un piroscafo turco tentò, durante una densa nebbia, di far approdare presso Giurgevo otto grandi scialuppe, con truppe ottomane. In quest' occasione due di queste scialuppe sarebbero state colate a fondo. Nel giorno stesso, i Turchi tentarono il passaggio su due altri punti, sopra Rustsciuk presso Kallarasch da Rahova, e sotto Rustsciuk presso Oltenizza da Totorkan. In entrambi questi punti, sarebbe riuscito ai Turchi di stabilirsi sulle isole del Danubio, presso Oltenizza, come pretendesi, con 5000 uomini. Lo stesso dispaccio è contenuto pure nello *Staatsanzeiger* di Berlino. *(O. T.)*

Un dispaccio telegrafico, ricevuto da ragguardevole personaggio della diplomazia, porta le perdite, avute dai Russi nei fatti di Totorkan ed Oldenitza, a 300 uomini e 14 ufficiali. Si dice pure che agli scontri summenzionati ne abbia seguito un altro di gravità maggiore il giorno 7, in seguito al quale ripiegarono del pari i Russi. Sembra omai certo che il comandante in capo russo voglia allontanare i Turchi dal Danubio, per poi offrire ai medesimi una battaglia campale, nelle vaste pianure di Bucarest. *(Corr. Ital.)*

Nella notizia telegrafica pubblicata ieri incorse un errore sul numero dei Russi comandati dal generale Parloff: essi erano 9000, anzichè 3000.

(Corr. austr. lit.)

Regno di Grecia.

La *Gazzetta Ticinese* ha, da una sua corrispondenza particolare, in data di Ancona 5 novembre, quanto appresso:

« « Ulteriori notizie da Lepanto, confermando le antecedenti, portano che le colonne degl' insorgenti greci, che uscirono dal Regno ellenico nella direzione di Prevesa, spiegando il vessillo dell' indipendenza, invitano ad unirsi intorno a questo tutt' i loro compatriotti, come fece il Principe Ypsilanti, e procedono nella direzione di Giannina, lungi 40 miglia, ingrossandosi a destra ed a sinistra, specialmente cogli armigeri abitanti di Suli, i più arditi de' Greci. Gli allestimenti del Montenegro coincidono con quest' insurrezione.

« Il piano degl' insorti tende a penetrare nella Tessaglia e nella Macedonia, per porger mano alle insurrezioni parziali di quelle due popolose contrade, e, per mezzo del golfo di Salonicco, aprire le comunicazioni coi Greci del Monte Athos e co' religiosi di que' monasteri, ascendenti a più migliaia, i quali, ne l' ultima guerra, contribuirono alla redenzione della parte meridionale della Grecia. »

Parigi 7 *novembre.*

Leggesi nella *Correspondance* del 6: « Ieri si parlava alla Borsa del rifiuto della Francia e dell' Inghilterra, alla proposta d'accomodamento, recata domenica dal figlio del sig. di Castelbajac, ambasciatore francese a Pietroburgo. Le due Potenze occidentali rifiuterebbero ogni progetto, che non fosse subordinato allo sgombramento preventivo ed immediato delle Provincie danubiane. » *(G. Uff. di Mil.)*

Berlino 9 *novembre.*

S. M. il Re ha firmato l'ordinanza, con cui vengono convocate le Camere pel 28 del corrente mese.

Dispacci telegrafici

Vienna 12 *novembre.*

Obbligazioni metalliche al 5 %	91 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	115 3/4
Londra, per una lira sterlina	11 15

Berlino 9 *novembre.*

Nel *Journal de St.-Petersbourg* si trova un Manifesto, in data del 21 ottobre, nel quale havvi il passo seguente:

« *La Russie est provoquée au combat; il ne lui reste qu' à recourir à la force des armes pour contraindre la Porte Ottomane à respecter les traités et pour obtenir la réparation des offenses, par lesquelles elle a repondu à nos demandes les plus moderées et à notre sollicitude légitime pour la défense da la foi ortodoxe dans l' Orient.* »

(La Russia è provocata alla guerra; altro non le rimane se non ricorrere alla forza delle armi per costringere la Porta ottomana a rispettare i trattati e per ottenere la riparazione delle offese, con cui essa rispose alle nostre più moderate domande ed alla legittima nostra sollecitudine per la difesa della fede ortodossa nell' Oriente.) *(Corr. austr. lit.)*

Brusselles 8 *novembre.*

Ieri ebbe luogo l' apertura della tornata del Parlamento. Il discorso reale fu accolto con entusiasmo. S. M. ha detto che il matrimonio del Duca di Brabante è un pegno di stabilità per la dinastia, e una prova della confidenza, che inspira la nazionalità belgia.

Parigi 9 *novembre.*

Quattro e 1/2 p. % 100.- — Tre p.% 74. 35 — Prestito austr. 91 1/2.

Londra 9 *novembre.*

Consolidato, 3 p. %, 95 3/8. Vienna —.—.

AVVISI PRIVATI.

N. 671.

ISTITUTO

MEDICO CHIRURGICO FARMACEUTICO

DI MUTUO SOCCORSO IN PADOVA.

Adempiutosi a quanto prescrive la Patente imperiale 26 novembre 1852, sulle associazioni, ed ottenuta, con Dispaccio luogotenenziale 18 ottobre p. p., N. 20784, l' approvazione al Regolamento organico di questo Istituto, modificato nella straordinaria adunanza generale 19 giugno a. c., dichiarasi, a termini del citato Dispaccio, costituita la Società; in base al Regolamento medesimo, che, entrando immediatamente in vigore, va a pubblicarsi per essere distribuito ai singoli socii

Dall' Uffizio della Presidenza,

Padova, 10 novembre 1853.

Il Presidente P. MUNEGATO.

I Vice-presidenti: F. cav. PISTOJA — L. FANZAGO

I Segretarii: G. BERSELLI — F. MARZOLO.

LA FILIALE IN VENEZIA

DELL' I. R. P. AZIENDA ASSICURATRICE

DI TRIESTE

RENDE NOTO:

Che il di lei rappresentante in Vicenza, sig. PIETRO ROTA, fu costretto per giuste ragioni di far cessare il sig. *Giacomo Musocco* da qualsiasi ingerenza negli affari della propria Agenzia.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFICIALI.

Venezia 12 novembre

N. 9882. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo stato Superiormente ordinato che *pel trasporto delle granaglie d'ogni genere* sui tronchi veneti di Strada ferrata, sia introdotto, indipendentemente dall'aprimento all'esercizio del tronco di Brescia, il sistema di tassazione, portato dalla nuova tariffa pubblicata coll'Avviso 24 settembre p. p.; si porta a pubblica notizia che ciò avrà luogo col giorno 7 corrente fra Venezia e le Stazioni sottosegnate, ed in base alla seguenti competenze:

	Stazione	L.	
da Venezia a	Treviso	— : 40	Per ogni quintale metrico, e compresa la tassa di assicurazione generale.
	Mestre	— : 20	
	Marano	— : 28	
	Padova	— : 48	
	Poiana	— : 64	
	Vicenza	— : 80	
	Lonigo	1 : 00	
	S. Bonifacio	1 : 04	
	Verona	1 : 28	
	Villafranca	1 : 48	
	Mantova	1 : 68	

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate lombardo venete dello Stato,

Verona, il 5 novembre 1853.

L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale Direttore.

NOTIFICAZIONE. (3 pubb.)

L'eccelso Comando superiore dell'armata, per assicurare le occorrenze delle Commissioni d'abbigliamento nell'anno prossimo venturo, ha ordinato una trattativa, in via d'offerta, per la fornitura di panni da monture, di quelli da mostre di tutte le specie, di hallina, di valanzane da cavalli, di coperte semplici da letto, di tele e terlicci, di cuoio da tamoia da suole, di vacchetta greggia, di bulgaro e di cuoio da tramezza, di pelli di bue crude da smascalizzo, pelli di camoscio, di pelli brune verniciate di vitello, come pure di pelli di pecora, lustro, brune e nere, di agnello nere da sel'e e da guernitura di pellicce, di pelli bianche d'agnello da fodere di pellicce. Di più, di oggetti di calzatura approntati od in tagli.

Le condizioni per siffatte forniture sono le seguenti:

1° Tutti gli oggetti, in massima, debbono essere versati conformi ai campioni, approvati dall'eccelso Comando superiore dell'armata, ostensibili presso tutte le Commissioni d'abbigliamento, i quali sono da ritenersi come il *minimum* della qualità richiesta in specialità, però vi hanno da valere le determinazioni, come qui appresso, cioè:

a) Si possono offrire, per le monture, panni di color bianco, grigi-mischi, grigi mori e di color di luccio; di più, panni robbi, turchini-chiari e scuri, verde-scuri e bruni-scuri; la pezza calcolata d'ordinario di braccia 20 di Vienna; ed i panni da mostre, i quali, però, debbono essere della stessa qualità come i panni da monture e calcolate di braccia 20 alla pezza, si possono offrire di color nere, scarlatti, rossi di ciriegia, di rosa, di gambero, di color rosso-pallido, e larghi $^6/_4$ di braccio, poi i panni robbi larghi $^6/_4$ e 1 $^7/_{16}$ braccio di Vienna, ed i panni di color giallo di zolfo, d'arancio, quelli di colore turchino-chiaro e turchino-scuri, come pure quelli di color verde-scuro, verde d'erba, di pomo, di pappagallo, di mare e verde-cupo, infine i panni da mostre bruno-scuri e bruno-rossi, dell'altezza di braccia $^6/_4$ di Vienna.

Resterà libero all'imprenditore, di somministrare una, più o tutte le specie dei suddetti panni.

I panni bianchi, grigio-mischi, grigio-mori e grigi di luccio, saranno consegnati non bagnati nell'altezza di braccia $^6/_4$ di Vienna, e devono, bagnati nell'acqua fredda, calare, al più, $^1/_{24}$ di braccio nella lunghezza, e $^1/_{16}$ di braccio nell'altezza;

I panni blù chiari, i robbi, blù-scuri, i verdi-scuri e bruno-scuri da monture, come tutti i panni da mostre, non debbono soffrire calo alcuno ed essere dell'altezza di $^6/_4$ e relativamente di 1 $^7/_{16}$ braccio di Vienna; le cinque prime specie di panni debbono essere tinti nella lana, ed in contrassegno di esserlo avranno cimozze bianche; tutti i panni da mostre, invece, saranno tinti nel panno, e consegnati, come tutti gli altri panni, senz'apparecchio.

Tutti i panni debbono essere perfettamente netti, quelli mischi di color vero, sì che, fregati con tela bianca, non lascino colore, non insucidiscano e resistano alla prova di colore chimica.

Tutti i panni indistintamente saranno pesati pezza per pezza, all'atto della consegna, ed ogni pezza che, in massima, avrà braccia 20, deve pesare libbre 18 $^6/_8$ a 21 $^7/_8$, se ha le cimozze alte mezzo pollice; e libbre 19 $^3/_8$ a 22 $^4/_8$, se le cimozze sono dell'altezza d'un pollice: s'intende che le cimozze alte mezzo pollice, si calcolano da funti $^5/_8$ fino a 1 $^7/_8$; quelle di un pollice, da funti 1 $^1/_4$ fino a 2 $^2/_4$. Pezze al di sotto del peso adottato pel *minimum* non saranno accettate, e quelle eccedenti il peso massimo saranno accettate sì, ma senza compenso pel soprappeso, semprechè, oltre al peso maggiore, sieno della prescritta qualità e confezionati con lana non troppo ordinaria.

La hallina dev'essere consegnata alta $^6/_4$ braccia di Vienna, senz'apparecchio e non bagnata, peserà il braccio funti 1 $^5/_8$ a 1 $^6/_8$ di Vienna, ed ogni pezza sarà lunga 16 braccia di Vienna almeno.

b) Le coperte da cavallo o valanzane di nuovo metodo per la cavalleria, saranno consegnate in singoli capi.

Queste coperte o valanzane devono consistere di lana bianca, netta e buona, detta lana zigara, lavorate di filato eguale, non nodoso ed a croce, bene ed a piano feltrate, ma non troppo tirate a pelo. Le valanzane per la cavalleria greve, avranno la lunghezza di braccia 3 $^3/_8$ a 3 $^4/_8$; l'altezza di 2 $^2/_8$ a 2 $^9/_{32}$, ed il peso di funti 7 $^5/_8$ a 8, di Vienna. La valanzana per la cavalleria leggiera avrà soltanto braccia viennesi 2 $^{13}/_{16}$ a 2 $^{14}/_{16}$ di lunghezza, braccia viennesi 2 $^1/_{16}$ a 2 $^2/_{16}$ di altezza ed il peso di funti 5 $^6/_8$ a 6 $^1/_8$ di Vienna.

Le valanzane per la cavalleria, al di sotto della misura e del peso minimale, non verranno accettate, e quelle eccedenti il peso massimale lo saranno sì, ma senza alcun compenso e soltanto qualora non eccedano la misura massimale.

Le semplici coperte di lana da letto a due altezze avranno l'altezza di braccia 1 $^9/_{16}$, la lunghezza di braccia 5 $^6/_{16}$ ed il peso di funti 9 a 10 di Vienna.

Tanto l'hallina che le coperte da letto non saranno accettate al di sotto del peso minimale; pei capi poi, che fossero trovati della prescritta qualità, ma eccedenti il peso massimale, non verrà bonificato il soprappeso.

L'hallina e le coperte da letto saranno, a guisa delle valanzane, pesate a pezza. Resta stabilito che i primi due articoli di lana, siano di lana ben lavata e bianca, e possono essere confezionati o a macchina ovvero a mano.

c) Chiunque somministrerà la tela da camicie, da mutande e da lenzuola, può offrire anche la tela da fodera, fino a 20 per cento, e così pure colla fornitura del traliccio da tende e da spolverine fino a 50 per cento il traliccio da fodere.

La tela da mutande e da lenzuola sarà ricevuta a campione comune, quindi non ve n'ha che una qualità sola.

La tela da pagliericci e da imballaggio potrà essere offerta separatamente od unitamente alle altre tele.

Tutte le tele debbono avere l'altezza d'un braccio ed ordinariamente la lunghezza di braccia 30 di Vienna.

Oltre alle predette telerie di filo, si accetteranno anche le stoffe di lana (*calicots*) della produzione interna; cioè ad uso di fodera sì di colore bianco che di colore turchino-chiaro, turchino-scuro, verde-scuro, brun-scuro ed argentino, ma tinti di colore vero; il suddetto fabbricato, oltre alla buona qualità, deve avere l'altezza d'un braccio, e la lunghezza di braccia 30 di Vienna, almeno.

d) In quanto ai corami, si accetteranno tanto il cuoio da tamoia da suole, che di vacchetta greggia e di bulgaro a peso, cioè: la tamoia della specie grossa per le coreggine, la specie leggiera, però, per le scarpe e per gli stivali.

La vacchetta greggia può essere consegnata cruda ed anche di mezza concia.

Il pesamento di questi pellami si farà pezza per pezza, e l'eccedenza d'un quarto del peso prescritto d'una pelle non sarà bonificata, di maniera che, se una pelle pesasse funti 8 lotti 30, non ne saranno pagati che soli funti 8 $^3/_4$ di Vienna.

Oltre alla buona qualità importa essenzialmente riflettere l'utile, che ogni pelle deve recare a proporzione del suo peso, e così in vista di ciò non si pretende un preciso e determinato peso delle pelli.

Sotto questo utile s'intende, che le pelli da suole e da tramezza sieno sufficienti a fornire, senza difficoltà, le scarpe e gli stivali, che le pelli di vacchetta più grosse sieno atte a fornire le coreggine, e quelle di vacchetta greggia a fornire i visetti di czako ed i coperti di giberne, ed il cuoio di vacchetta a fornire le cinte da sciabola e le stringhe a mano da sciabola.

Il cuoio da suole dev'essere lavorato a galozze.

Il resto dei corami si somministrerà, cioè:

Le pelli di camoscio lavorate in bianco, in pezze intiere a misura dell'utile in giberne per la fanteria ed in tracolle di bisaccie e fodere da sciabola e baionetta; le pelli da smascalizzo di due specie in parti eguali, la prima specie, cioè: da funti 19 col ricavo di 10 capi di cinghie di sotto, oppure di paia 12 di staffili, e la seconda specie da funti 15 col ricavo di 8 capi di cinghie ad uso ussaro, od anche capi 12 di groppiera; le pelli di vitello brune in tre specie, cioè: $^2/_5$ della prima specie col ricavo di 2 paia di pelle da guarnire pantaloni di cavalleria, e 12 fornimenti di cappii da bottoni per le ghette; $^2/_5$ della seconda specie col ricavo di paia 1 $^1/_2$ di pelle da guarnire pantaloni della cavalleria, e 14 fornimenti di cappii da bottoni per le ghette, e $^1/_5$ della terza specie col ricavo d'un paio di pelle a guarnire pantaloni di cavalleria, di 1 capo di striscia da fodera di czako e di 10 fornimenti di cappii da bottoni per le ghette; le pelli di pecora brune parimenti in tre specie, cioè: $^2/_5$ della prima specie col ricavo di 4 coperte delle tasche di sciabola; $^2/_5$ della seconda specie col ricavo di 3 coperte suddette, ed $^1/_5$ della terza specie col ricavo di 2 coperte simili.

Le medesime dimensioni richiedonsi dalle pelli di vitello verniciate e dalle pelli di pecora lustre.

e) Per una sopraccoperta da sella occorrono N. 4, e per una guernitura di pelliccia N. 2 pelli nere di agnello; come pure pelli bianche N. 3 per una fodera di pelliccia, e saranno in tal guisa acquistati.

Per una guernitura non si accetteranno capi nè più nè meno, e le pelli debbono essere vernereccie, bene lavorate, ma non stirate sul ferro. Delle pelli destinate per le sopraccoperte da sella, una sola, cioè quella che formerà il pezzo di mezzo, può avere delle punte rossiccie, ma tutte le altre pelli da sella e da guarnitura debbono del tutto essere di color nero naturale.

f) Della calzatura si richiedono: scarpe alla tedesca ed all'ungherese, stivaletti, czisme da ussaro e stivali per la gente del treno, tutti di nuovo modello; e sotto niun pretesto si accetterà la calzatura di antica specie.

Le scarpe da marinai e le czisme da czikosi possono essere offerte della specie come fin qui in uso. Ogni specie di calzatura dev'essere consegnata conforme alla classe stipulata all'atto della chiusa del contratto; ma tuttavia il fornitore non è tenuto sin dal principio della somministrazione a questo ragguaglio, solo si pretende che in veruna classe non si somministri un soprappiù, e che gli oggetti dell'una o dell'altra classe prima in meno consegnati, sieno completati fino al decorrere del dato termine.

L'offerente d'una somministrazione delle scarpe alla tedesca deve assumere l'obbligo di consegnare con cadaun centinaio di paia di scarpe fino a 60 paia all'ungherese, semprechè se ne faccia la richiesta d'un tale numero.

Degli stivaletti, delle czisme da ussari, degli stivali per la gente del treno, delle czisme da czikosi e delle scarpe da marinai, possono essere offerti 5 per cento.

Della calzatura di nuova specie saranno accettate le scarpe alla tedesca ed all'ungherese, come pure gli stivaletti, le czisme da ussari e gli stivali per la gente del treno, fatti, ma soltanto con una parte piccola del bisogno, mentre il bisogno maggiore sarà accettato in taglio; possono intanto anche le scarpe, gli stivali e le czisme essere offerti in taglio in cuoio da tamoia, da suola e da tramezza; tutti gli altri pezzi di calzatura sono da offrirsi fatti, e tutti questi pezzi debbono perfettamente corrispondere, sì nell'apparenza che nella qualità intrinseca, al campione ed alla qualità prescritta.

Per riconoscere la qualità interna dei pezzi fatti, debbono i fornitori accondiscendere alla disamina usuale, che consiste nel disfacimento, e debbono accondiscendere pure, che i capi disfatti, quand'anche un solo ne venisse trovato inammissibile, loro sieno restituiti senza titolo ad un compenso pel disfacimento unitamente agli altri capi non disfatti.

2. Degli oggetti offerti ed accordati può essere somministrata la metà fino all'ultimo di maggio, e l'altra metà fino all'ultimo di ottobre 1854, ma resterà libero all'offerente di fissare già da principio altri termini per la fornitura, ma non dovranno questi termini estendersi al di là dell'ultimo ottobre 1854.

3. L'offerente somministrerà le quantità da lui assunte, cioè di panni, hallina, tele e terliccio a ragione di braccio di Vienna; le valanzane da coperte di cavalli e le coperte da letto a ragione di pezzi o capi; il cuoio da tamoia, di suole, di bulgaro e da tramezza a ragione di centinaio di Vienna; le pelli di smascalizzo, di vitello e di pecora separatamente al capo o pezzo, e rispettivamente le pelli di camoscio in capi buoni, dei quali:

per una guernitura greve si conteranno:

N. 17 portagiberne di nuovo modello, ossiano N. 38 tracolle di valigia.
» 2 tracolle } ossiano 8 portavaligie.
» 2 » da fucile }
» 15 portavaligie.
» 2 fodere da sciabola, e
» 1 fodera da baionetta, quindi in tutto N. 61 portagiberne lunghe, di nuovo modello, non comprese le fodere da sciabola e baionetta;

per una guernitura leggiera, che richiede:

N. 7 tracolle } ossiano 28 portavaligie.
» 7 » da fucile }
» 33 portagiberne.
» 3 fodere da sciabola.
» 7 » da baionetta, quindi in tutto, senza le fodere, N. 61 portavaligie di nuovo modello; per pelli d'agnello, alla guernitura, consistente in 4 capi per una pelle da sella, in 2 capi per una guernitura di pelliccia ed in 3 capi per una fodera di pelliccia; per la calzatura, al paio di scarpe o stivali fatti, od in taglio, e dovrà con cifre e caratteri indicare le quantità che intende somministrare, ed indicare le Commissioni d'abbigliamento, nelle quali, e le epoche, entro cui intende versare gli articoli assunti; come pure dovrà precisare con cifre e caratteri i prezzi in moneta di convenzione, od in valuta di Banco, per ogni braccio, capo e paio.

Per la guarentigia dell'offerta è da depositarsi un avallo (*vadium*) con 5 per 100 del valore degli oggetti da somministrare, risultanti dai prezzi richiesti, presso una Commissione d'abbigliamento, od una Cassa di guerra, inoltrando poi il certificato sul fatto deposito, ma separatamente dall'offerta, e con apposita coperta, dovendo le offerte restare suggellate fino ad un giorno fissato, mentrechè i vadii saranno immediatamente sottoposti alle operazioni d'Ufficio.

4.º Siffatti avalli possono essere fatti con Obbligazioni di Stato austriache, a ragione del valore di Borsa, con ipoteche o fideiussioni, se la loro accettabilità è riconosciuta, e dalla Procura delle finanze pupillarmente convalidata.

5.º Le offerte suggellate, e nello stesso tempo gli avalli, cioè separatamente le une dagli altri, saranno inviati all'eccelso Comando superiore dell'armata, fino il 20 di novembre, oppure al Comando dell'armata di queste Provincie, od al Comando del Corpo d'armata fino il 15 di novembre dell'anno corrente, e resteranno gli offerenti obbligati al mantenimento delle loro offerte fino a tutto gennaio 1854, dimodochè starà nella facoltà dell'Erario militare di accettare in quel frattempo le loro offerte in tutto od in parte, e di confiscare a pro' dell'Erario l'avallo, caso l'uno o l'altro degli offerenti non volesse adattarsi all'approvata fornitura.

Gli avalli di quegli offerenti, ai quali venne concessa una fornitura, resteranno depositati quale guarentigia fino all'adempimento del contratto da stipularsi con loro, ma possono siffatti avalli o vadii essere anche cambiati con altri strumenti da cauzione, sicuri e regolarmente esaminati ed approvati; a quegli offerenti, all'incontro, le cui offerte non saranno accettate, si ritorneranno con decreto apposito i certificati sul fatto deposito, consegnando i quali, leveranno gli avalli da loro depositati.

6.º La formola, nella quale le offerte debbono essere estese, figura nell'appendice; debbono, però, queste offerte essere estese in carta bollata da centesimi 75, ed esibite, come già fu detto, sotto coperta separata, dovendo essere commissionalmente dissuggellate, come pure separatamente e sotto coperta apposita esibiti i certificati sul fatto deposito.

7.º Offerte, con condizioni diverse delle qui stabilite, non saranno prese in considerazione, e non sarà d'ora innanzi presa per norma e regola della ripartizione, la quantità offerta e la proporzione dei prezzi richiesti in confronto a quelli della concorrenza totale, ma sarà in questa ripartizione, presa in ispeciale riguardo la capacità dell'offerente, in quanto alla sua posizione nella sua sfera di commercio, e specialmente i suoi meriti per le forniture maggiori finora eseguite a tempo utile e nelle qualità richieste, in somma si avrà in considerazione la di lui solidità e fiducia.

Le offerte posticipate, come tutte quelle che pervenissero dopo scaduto il termine fissato per la presentazione, saranno respinte.

8.º Le altre condizioni di contratto sono nell'essenziale le seguenti:

a) I campioni suggellati, depositati presso le Commissioni d'abbigliamento, servono di base all'atto della consegna, e saranno gli offerenti chiamati ad una speciale attenzione in quanto riguarda la calzatura, cioè: le scarpe, gli stivaletti, le czisme da ussari e gli stivali per gli uomini del treno, tanto fatti che soltanto in taglio.

b) Tutti gli oggetti, per non essere conformi al campione, debbono essere sostituiti entro giorni 14, ove, al contrario, il pagamento pei capi ricevuti tosto si eseguirà dalla rispettiva Cassa della Commissione d'abbigliamento, o verrà esso, a richiesta, assegnato presso la prossima vicina Cassa di guerra.

c) Decorso il termine della fissata fornitura, resterà facoltativo l'Erario di non più ricevere il restante della fornitura, o di riceverlo verso trattenuta penale del 15 per 100, e

d) Così pure resterà nella facoltà dell'Erario di acquistare il restante della fornitura a rischio del fornitore, ovunque ciò possa verificarsi pei prezzi in corso ed anche maggiori, e di farsi dal medesimo compensare la differenza del dispendio.

e) La cauzione depositata sarà dall'Erario confiscata, qualora il fornitore, a termini dell'articolo *c* e *d*, si rendesse difettoso al contratto o non l'adempisse al tempo convenuto od incompleto.

f) Se il contraente, nei titoli derivatigli dal contratto, si riputasse pregiudicato, gli resterà aperta la via legale, nel qual caso dovrà assoggettarsi al foro dell'I. R. Giudizio delegato militare.

g) Caso il contraente morisse o diventasse incapace di amministrare la sua sostanza prima della scadenza della contrattata fornitura, in allora i suoi eredi o rappresentanti legali entreranno nell'obbligo di adempire il contratto, qualora l'Erario in tale caso non trovasse di sciogliere il contratto; finalmente

h) Dovrà il contraente far munire a proprie spese un esemplare dei tre contratti conformi del bollo prescritto.

Dall'I. R. Comando della II.ª armata,

Verona, il . . ottobre 1853.

Ad III Sezione N. 2317, 6.º Riparto. Bollo da carantani 15.

FORMOLA DELL'OFFERTA.

Io sottoscritto, domiciliato in . . . . (città, borgo, signoria, sestiere, circolo o comitato, provincia), dichiaro colla presente, in seguito alla Notificazione emanata, di somministrare

N. . . . braccia viennesi di panno bianco, alto $^6/_4$, non bagnato nè apparecchiato, da montura, il braccio a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . braccia viennesi di panno robbio, alto 1 $^7/_{16}$, senza calo, tinto in lana, non apparecchiato, da montura, il braccio a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . braccia viennesi di panno robbio, alto 1 $^7/_{16}$, senza calo, tinto in panno, non apparecchiato, da montura, il braccio a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . braccia viennesi di panno turchino-chiaro, alto 1 $^7/_{16}$, senza calo, tinto in lana, non apparecchiato, da pantaloni, il braccio a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . braccia viennesi di panno turchino-scuro, alto 1 $^7/_{16}$, senza calo, tinto in lana, non apparecchiato, da monture, il braccio a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . braccia viennesi di panno verde-scuro, alto 1 $^7/_{16}$, come sopra, il br. a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . braccia viennesi di panno bruno-scuro, alto 1 $^7/_{16}$, come sopra, il braccio a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . braccia viennesi di panno grigio-mischio, alto $^6/_4$, non bagnato nè apparecchiato, il braccio a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . braccia viennesi di panno a luccio, alto $^6/_4$, non bagnato nè apparecchiato, il braccio a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . braccia viennesi di panno grigio moro, alto $^6/_4$, come sopra, il braccio a fior. . . car. . . diconsi fior. car. . .

N.	Braccia viennesi di panno	colore	alto $^6/_4$ di braccia di Vienna, senza calo, nè apparecchiato, tinto in panno, da mostre.	a fior. . . car . . .
N. . . .		nero		a fior. . . car . . .
» . . .		scarlatto		» . . . » . . .
» . . .		rosso-scuro		» . . . » . . .
» . . .		rosso di ciriegia		» . . . » . . .
» . . .		rosso di rosa		» . . . » . . .
» . . .		rosso di gambero		» . . . » . . .
» . . .		rosso pallido		» . . . » . . .
» . . .		robbio		» . . . » . . .
» . . .		giallo		» . . . » . . .
» . . .		giallo di zolfo		» . . . » . . .
» . . .		giallo di arancio		» . . . » . . .
» . . .		turchino-chiaro		» . . . » . . .
» . . .		turchino-scuro		» . . . » . . .
» . . .		verde-scuro		» . . . » . . .
» . . .		verde di erba		» . . . » . . .
» . . .		verde di pomo		» . . . » . . .
» . . .		verde di pappagallo		» . . . » . . .
» . . .		verde mare		» . . . » . . .
» . . .		verde-cupo		» . . . » . . .
» . . .		bruno-scuro		» . . . » . . .
» . . .		rosso-bruno		» . . . » . . .

N. . . . braccia di hallina alla $^6/_4$ di braccia di Vienna, non bagnata nè apparecchiata, il braccio a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . valanzane da cavallo per la cavalleria greve e leggera di nuova specie, il funto di Vienna a fior. . . . car. . . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . coperte da letto a due altezze e per una persona, il funto di Vienna a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N.	Braccia di Vienna	qualità	dell'altezza d'un braccio viennese, ed il braccio a	fior. . . car. .
N. . . .		di tela da camicia		fior. . . car. .
» . . .		» da mutande		» . . . » . . .
» . . .		» e lenzuola		» . . . » . . .
» . . .		» da fodera		» . . . » . . .
» . . .		» da paglericci		» . . . » . . .
» . . .		» da imballaggio		» . . . » . . .
» . . .		terliccio da tenda		» . . . » . . .
» . . .		» da spolverine		» . . . » . . .
» . . .		» da fodera		» . . . » . . .
» . . .		calicot bianco		» . . . » . . .
» . . .		» turchino-chiaro		» . . . » . . .
» . . .		» turchino-scuro		» . . . » . . .
» . . .		» verde-scuro		» . . . » . . .
» . . .		» bruno-scuro		» . . . » . . .
» . . .		» grigio-argentino		» . . . » . . .

N.	Quintale di Vienna	qualità	Il quintale di Vienna a	fior. . . car. . .
N. . . .		cuoio di tamoia da coreggie		fior. . . car. . .
» . . .		id. di tamoia da scarpe e stivali		» . . . » . . .
» . . .		id. da suole lavorato a galozze		» . . . » . . .
» . . .		id. da tramezza		» . . . » . . .
» . . .		id. filtrato		» . . . » . . .
» . . .		id. non filtrato		» . . . » . . .
» . . .		id. di bulgaro rosso		» . . . » . . .

N. . . . capi di pelle da smascalizzo, la pelle fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

N. . . . idem, la pelle fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . .

Capi di vitello bruno

N. . . . di 1.a specie, la pelle a fior. . . car. . .
» . . . di 2.a » » » »
» . . . di 3.a » » » »

Capi di pelle di vitello verniciate

N. . . . di 1.a specie, la pelle a fior. . . car. . .
» . . . di 2.a » » » »
» . . . di 3.a » » » »

Capi di pecora bruna

N. . . . di 1.a specie, la pelle a fior. . . car. . .
» . . . di 2.a » » » »
» . . . di 3.a » » » »

Capi di pelle di pecora nera, lustre

N. . . . di 1.a specie, la pelle a fior. . . car. . .
» . . . di 2.a » » » »
» . . . di 3.a » » » »

Guernitura di camoscio

N. . . . alla guernitura greve a fior. . . car. . .
» . . . » leggiere » » »

Guernitura di pelle d'agnello

N. . . . da sella, la guernitura a fior. . . car. . . diconsi a fior. . . car.

Guerniture di pelli d'agnello da guernire pellicce

N. . . . la guernitura a fior. . . car. diconsi fior. . . car. . .

Guerniture di pelli d'agnello bianche

N. . . . da fodere di pellicce, a fior. . . car. . .

N.	oggetto		a fior. . . car. . .
N. . . .	paia di scarpe alla tedesca	di nuova specie	a fior. . . car. . .
» . . .	» idem all'ungherese		» . . . » . . .
» . . .	» di stivaletti		» . . . » . . .
» . . .	» di czisme da ussari		» . . . » . . .
» . . .	» di stivali pei militari del treno		» . . . » . . .
N. . . .	paia complete in tamoia, tramezza e suole, alla tedesca	scarpe in taglio di nuova specie	a fior. . . car. . .
» . . .	paia complete in tamoia, tramezza e suole, all'ungherese		» . . . » . . .
» . . .	paia, soltanto in tamoia, alla tedesca		» . . . » . . .
» . . .	paia, soltanto in tamoia, all'ungherese		» . . . » . . .
N. . . .	paia, soltanto in tramezza, alla tedesca ed ungherese	in taglio di nuova specie	a fior. . . car. . .
» . . .	paia, soltanto in suole, alla tedesca ed ungherese		» . . . » . . .
» . . .	paia stivaletti	complete o singole parti	» . . . » . . .
» . . .	» czisme da ussaro		» . . . » . . .
» . . .	» stivali per la gente del treno		» . . . » . . .

N. . . . paia di scarpe da marinai } come fin qui in uso,
» . . . » di czisme da csikosi }

al paio a fior. . . car. . . diconsi fior. . . car. . . in moneta di convenzione, in conformità dei campioni a me ben noti, e con esatto adempimento delle condizioni portate a pubblica conoscenza dalla Notificazione e di tutte le prescrizioni vigenti per le contrattazioni, per la quale offerta io garantisco coll'avallo di fiorini . . . da me depositato.

Firmato in N. N. Provincia di . . . .
il . . novembre 1853.

Firma dell'offerente, coll'indicazione del suo mestiere od arte.

FORMOLA DELLA SOPRACCOPERTA PER L'OFFERTA.

All'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata od al Comando dell'armata in N. N.

N. N. offre panni, tele, corami o calzature.

FORMOLA DELLA SOPRACCOPERTA PEL CERTIFICATO DEL DEPOSITO.

All'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata od al Comando dell'armata in N. N.

Certificato di deposito per fior. . . car. . . all'offerta del N. N., del . . novembre 1853, per la fornitura di panni, ecc.

N. 19404. EDITTO. (2.ª pubb.)

È vacante il beneficio par occhiale di S. Donato di Musile, nel Distretto di S. Donà, di patronato alternativo delle nobili famiglie venete Morosini ed Almorò Tiepolo, per la morte di quel M. R. parroco, D. Antonio Bianchi, avvenuta nel dì 17 cadente.

Tutti quelli, che vantassero diritto di patronato sul beneficio, sono invitati ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione, entro trenta giorni da la data della prima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ritenuto che, trascorso questo periodo di tempo, sarà proceduto alla nomina, senz'alcun riguardo per questa volta ad insinuazioni ulteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, il 28 ottobre 1853.

Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso,
L'I. R. Vicedelegato, PAGANUZZI.

N. 19660. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale di questa R. Intendenza, situato in Sant'Andrea, al civico N. 388, il giorno 22 novembre 1853, dalle ore 11 del mattino alle 3 pomer., si terrà un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'appalto di applicazione di un nuovo congegno a N. 87 finestre, nel locale di residenza di questo I. R. Tribunale provinciale, e ciò in seguito al Decreto 15 ottobre a. c. N. 18454-2448 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di austr. L. 1479 (mille quattrocento settantanove).

2. Chiunque non sia dalla legge eccepito potrà concorrervi, previo deposito di austr. L. 150 in danaro sonante.

3. Il Capitolato normale d'appalto, la descrizione dei lavori da farsi, sono ostensibili presso la Sez. II di questa R. Intendenza.

4. Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti, od altri motivi di pubblico servigio, consigliassero chi vi presiede di protrarre ad altra giornata la delibera, potrà farlo, diffidando analogamente gli aspiranti, e tenuta ferma l'ultima miglior offerta.

5. L'Intendenza delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà. La sorveglianza e la direzione del lavoro è delegata ad un R. ingegnere.

6. Sono escluse le migliorie, a senso della Governativa Notificazione 15 marzo 1816 N. 2658-331.

7. Si fa espressa avvertenza che le 87 finestre, da darsi in appalto, saranno precisate all'atto della consegna del lavoro al deliberatario.

8. Nel caso che il deliberatario, o non si presentasse alla stipulazione del contratto, entro il periodo di giorni dieci dalla comunicazione della Superiore approvazione della delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi, che si assunse, si deverrà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esperire nuov'asta a tutti di lui danni e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo, che si ri-

putasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 3 giugno 1832.

9. Sono e s'intendono a carico del deliberatario le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta, bolli ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 21 ottobre 1853.
L'I R. Intendente, CATTANEI.
Il Capo Sezione, Cevolotto.

N. 10401. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l'I. R. Prefettura del Monte lomb.-veneto, sono da conferirsi alcuni posti di Assistente, col soldo di annui fior. 350, aumentabile per graduatoria a fior. 400.

Quelli, che intendessero di aspirare ai detti posti, dovranno presentare, alla stessa Prefettura del Monte, la relativa loro istanza, non più tardi del giorno 30 del mese di novembre, corredandola dei documenti, comprovanti gli studii percorsi e le riportate caratteristiche di profitto, non meno che i servigii, che eventualmente avessero prestato allo Stato, dichiarando, inoltre, se, ed in quale grado l'aspirante si trovi in parentela con altri degli attuali impiegati della Prefettura medesima.

Dall'I. R. Prefettura del Monte lomb.-veneto,
Milano, 31 ottobre 1853.
Il Consigliere di Prefettura, I. R. Prefetto, BENNATI.

N. 140 SENTENZA DI I.ª ISTANZA. (1.ª pubb.)

Da parte dell'I. R Giudicatura provinciale di finanza in Venezia, in causa della procedura incoata contro Antonio Molin detto Calisieri del fu Pietro, di Burano, come dalla descrizione del fatto 14 settembre 1849, quale imputato, e chiusa il 17 aprile 1853, si dichiara:

I. È colpevole Antonio Molin come autore di contrabbando temerario per attruppamento e reiterazione commesso il 14 settembre 1849 mediante tentata illegale importazione di libb. 39 caffè, libbre 29 pepe nero, e libbre 80 zucchero raffinato nel territorio doganale.

II. Viene condannato, in forza dei §§ 191 e 204 della legge penale di finanza, ad una multa corrispondente al quindecuplo del dazio d'importazione dei suddetti generi, vale a dire ad un importo di lire 1887:15.

III. Viene inoltre condannato, in forza dei §§ 226, 229, della legge stessa, nell'arresto rigoroso per sei mesi per la temerarietà.

IV. Sarà altresì, a termini del § 247 legge stessa, sfrattato dal circondario confinante per un anno, non che sottoposto alla sorveglianza politica per lo stesso tempo ed alla pubblicazione del nome.

V. Ed inoltre dovrà rifondere le spese di procedura in lire 8:30 in solidum con Angelo Maschietto, Francesco Giusberti, e Domenico Quintavalle.

VI. Qualora la multa, pronunciata colla presente sentenza, non potesse essere realizzata in modo legale sulle sostanze o sui redditi di Antonio Molin, gli si applicherà, a tenore dei §§ 116 e 119 della legge penale di finanza, l'arresto semplice per giorni novantaquattro, in tutto od in parte, in proporzione dell'importo non realizzabile.

Essendo già stata intimata la presente Sentenza dell'I. R. Giudicatura provinciale di finanza al condannato Antonio Molin detto Calisieri, il giorno 7 luglio p p., senza che si fosse interposta finora nè appellazione nè domanda per grazia, per cui la medesima è passata in giudicato, si procede alla inserzione di questa Sentenza per tre volte nel *Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia*, a norma delle disposizioni dei §§ 77, 78, 886, 890 e 899 legge penale di finanza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 30 ottobre 1853.
L'I. R Intendente ODONI.

N. 16320. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso la Ragioneria di questa I. R. Prefettura di finanza è vacante il posto provvisorio di Capo revidente, coll'annuo soldo di fiorini 1400 e la Classe VIII, e l'obbligo di prestar cauzione per l'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti ad un tal posto dovranno aver insinuato le loro istanze nelle vie prescritte a questa Presidenza, al più tardi entro il giorno 26 di novembre 1853, documentando gli studii percorsi, le cognizioni acquistate, specialmente riguardo alla contabilità di finanza, gli esami subiti, e in particolare quelli sulla scienza di contabilità di Stato, i servigii sinora prestati e la conoscenza di lingue.

Dichiareranno inoltre se ed in qual modo sieno in istato di prestare la voluta cauzione, e indicheranno se ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a taluno degli impiegati delle Autorità o degli Uffici di finanza veneti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia 31 ottobre 1853.

N. 4544. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In relazione alla Nota 31 ottobre p. p. N. 3913 dell'I. R. Ispettore dell'eccelso Governo centrale marittimo, dovendosi appaltare il lavoro di riduzione dello Stabile Cà di Dio in Chioggia, ad uso d'Ufficio ed alloggio degl'impiegati di sanità e porto,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 22 novembre 1853, alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 23 e 24 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di lire 26135:06, e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 2,600, da verificarsi in danaro sonante a tariffa, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. — Saranno, inoltre, depositate altre L. 125 per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Gli aspiranti dovranno essere muniti della patente di pubblici imprenditori.

5. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

6. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto; e sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, sempre che in esso non siavi eccezione alcuna.

7. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa centrale di porto e sanità di qui, in danaro sonante, ed in sei eguali rate, ad ogni quinta parte di lavoro compiuto e materiali predisposti, e la sesta dopo l'approvazione dell'atto di collaudo.

8. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta, a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno; nel qual caso, il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

9. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

10. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, il 4 novembre 1853.
L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 19818 AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo da conferirsi un posto di Spazzino stabile rimasto vacante presso questa I. R. Prefettura delle finanze coll'annuo soldo di fiorini 216; se ne apre il concorso a tutto il giorno 28 del p. v. mese di novembre.

Gli aspiranti dovranno, entro il suddetto termine, produrre nelle vie d'Ufficio, a questa Prefettura le loro istanze di aspiro, documendando i titoli e servigii prestati; non senza dichiarare se, ed in quel grado d'affinità e parentela si trovassero per avventura con altri funzionarii addetti a questa Prefettura.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie Venete,
Venezia, 28 ottobre 1853.

N. 19366-2545. (2.ª pubb.)

AVVISO DI NUOV'ASTA

per la vendita di campi 2.2.309, pari a pertiche censuarie 14.30, con casa colonica, ed area di casa demolita, siti nel Comune censuario d'Istrana, ai N.ⁱ di Mappa dell'estimo stabile 16, 196, 237, 660, 661, di provenienza del tolto in paga Canella, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità, per essere tornato infruttuoso quello tentatosi in forza dell'Avviso 29 agosto 1853 N. 15262-1774 VI, si previene il pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Treviso, nel giorno 22 novembre p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 29 agosto suddetto N. 15262-1774, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 17, 21 e 24 settembre, N.ⁱ 210, 213 e 216.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 1928:38 (lire mille novecento vent'otto, centesimi trentaotto).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete
Venezia, il 21 ottobre 1853.
Il Segretario, TOMBOLANI.

N. 2679. AVVISO. (3.ª pubb.)

Dovendosi, d'ordine Superiore, rinnovare gl'incanti per appaltare il trasporto dei sali dall'Istria a Venezia e Nogaro, e da Venezia a Nogaro e viceversa, durante il triennio camerale 1854, 1855 e 1856, si previene il pubblico che, nella giornata 22 novembre 1853, si terrà apposito esperimento, nel locale di residenza dell'Agenzia, posto sulle Zattere, al civ. N. 274.

La gara verrà aperta sui prezzi fiscali:

a) di centesimi trentacinque (35) pel quintale metrico pei trasporti dall'Istria a Venezia;

b) di centesimi trentaquattro (34) pegli altri.

Ove sopra questi prezzi mancassero offerte, la Stazione appaltante ne accetterà anche a prezzi maggiori, riservata sempre la delibera alla Superiore approvazione; per altro con piena libertà alla R. Amministrazione di scindere il contratto anche dopo il primo anno di Condotta, salvo il preavviso di un bimestre.

Nel resto vengono tenuti fermi tutti i patti e condizioni, portati dal relativo Capitolato 28 marzo 1851, e precedente Avviso 6 maggio 1853 N. 991.

Dall'I. R. Agenzia degli emporei sali,
Venezia, 27 ottobre 1853.
L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

(3. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

AVVISO.

A lume e norma degl'interessati, si riproducono a pubblica notizia le *discipline*, portate dall'ossequiata Notificazione dell'eccelsa I. R. Luogotenenza delle Provincie venete 9 dicembre a. d N. 25441, sotto l'osservanza delle quali, gl'*ingegneri laureati* in una delle due II. RR. Università di Pavia e di Padova, che intendono essere abilitati alla professione d'*ingegnere architetto*, vengono ammessi al corso d'un anno di studii, in questa I. R. Accademia.

1. Quest'ingegneri dovranno, pel corso non interrotto di un anno scolastico, esercitarsi nell'architettura, nella prospettiva e nell'ornato, entro alle rispettive Scuole di questo Stabilimento, in cui tali discipline s'insegnano. Inoltre, saranno tenuti a frequentare le lezioni di estetica, in conformità alla venerata Sovrana Risoluzione 2 maggio 1843 e al Dispaccio ministeriale 17 novembre 1852 N. 11961.

2. I ricordati ingegneri dovranno inscriversi nelle matricole di questa I. R. Accademia, nel mese di novembre d'ogni anno, dal giorno 3 al 15 (inclusivi).

3. Ottenuta dallo studente ingegnere la matricola, dovrà presentarla ai professori, dai quali è obbligato a frequentare le Scuole, affinchè essi facciano le opportune annotazioni nei loro registri.

4 Dovranno essi ingegneri con assiduità frequentare le ricordate Scuole, esercitandosi a seconda delle prescrizioni, che verranno loro ingiunte dai singoli professori. Le mancanze d'intervento ad esse Scuole, di ciascuno fra gli studenti, saranno giornalmente registrate dai professori, e, nel caso che superassero le sei, senza essere giustificate da legittima causa, lo studente non verrà ammesso all'esame finale.

5 Al chiudersi dell'anno scolastico, gli studenti ingegneri, che avranno frequentato regolarmente le tre Scuole di architettura, di prospettiva e di ornato, subiranno un rigoroso esame nelle materie, su cui versò l'istruzione, sotto l'osservanza delle discipline, portate dagli articoli 163, 164, 165 e 167 del Regolamento interno dell'Accademia, che qui in fine si riportano a maggior lume. Per la Scuola di estetica, basteranno le ripetizioni, in fra l'anno, di quelle lezioni, che trattarono specialmente intorno alla storia dell'architettura.

6. Gli esami seguiranno a mezzo d'una Commissione, composta dai professori di architettura, di prospettiva, di ornato, e da altri consiglieri accademici e socii d'arte, versati nelle tre materie testè indicate. A tale Commissione presederà il presidente od il segretario dell'Accademia.

7. Il detto esame consiste:

PEL L'ARCHITETTURA.

a) nell'esecuzione, a maniera di schizzo, ma però in iscala, d'un progetto architettonico, cavato a sorte da un'urna, in cui, alla presenza del candidato e della Commissione, si porranno varii temi. Pel detto lavoro si assegna *dodici ore* continue;

b) nei dettagli principali dell'opera suddetta, in una scala maggiore, e con qualche sviluppo dell'interna decorazione, e specialmente delle soffitte e delle volte. Si assegnano *dodici ore*, come sopra;

c) nella descrizione ragionata, in iscritto, dell'opera stessa, fondata sui precetti dell'arte Si assegnano *dodici ore*, come sopra;

d) nella soluzione grafica d'un quesito, relativo all'arte dell'ingegnere, limitato però ai sistemi di costruzioni, alla stereotomia ed alle armature. Si assegnano *dodici ore*, come sopra.

PER LA PROSPETTIVA.

a) nell'esecuzione, a maniera di schizzo, d'un progetto prospettico, da cavarsi a sorte dall'urna, come per l'architettura. Tale schizzo dovrà essere condotto esattamente in ogni sua parte, secondo le regole di prospettiva. Si accordano *dodici ore*;

b) nella soluzione a voce, da farsi in presenza della Commissione, d'un quesito teoretico di prospettiva.

PER L'ORNATO.

a) in una composizione, cavata a sorte come sopra, da disegnarsi, poi da ombreggiarsi ad inchiostro di china, d'un pezzo di ornamento architettonico, opportuno ad un fregio di cornicione, o alla decorazione d'una porta o d'una finestra. Si accordano *dodici ore* per lo schizzo, *tre giorni* per appurare il disegno ed ombreggiarlo.

8. La Commissione esaminatrice, allo scopo di opportunamente classificare i candidati, avrà, nel suo giudizio, riguardo anche ai disegni, da essi eseguiti durante l'anno degli studii accademici, i quali disegni, però, dovranno essere debitamente legalizzati colla data e colla firma dei rispettivi professori.

9. Il giudizio della Commissione, redatto dal segretario, sarà definitivo. È libero ai membri, componenti la Commissione, di dare il voto in iscritto, giusta le norme stabilite pei giudizii dei concorsi di prima classe. Il candidato, che otterrà maggioranza di voti favorevoli, si riterrà approvato per la parte teoretica dell'arte.

10. Quelli, che non otterranno la necessaria pluralità di voti favorevoli, saranno obbligati di ripetere un anno di studio, dopo il quale, saranno assoggettati ad un nuovo esame, dietro il cui risultamento sarà loro definitivamente accordata o ricusata l'approvazione.

11. A quelli, che saranno stati approvati dalla Commissione, verrà rilasciato un attestato assolutorio, firmato dalla Presidenza, il quale servirà loro per ottenere l'autorizzazione al libero esercizio della professione d'ingegnere architetto, salvo l'adempimento di quanto prescrive la citata Notificazione Luogotenenziale, rispetto al susseguente triennio di pratica presso un ingegnere civile.

163. *Gli esperimenti degli architetti si fanno in luoghi chiusi, senza nessun soccorso di libri e disegni.*

164. *Pel concorso è assegnata una sala, che viene gelosamente custodita, ed alla quale non è mai permesso l'accesso a nessuno, e neppure ai professori ed ai membri della Commissione accademica. Durante poi i lavori, nessun concorrente può uscire dalla sala, nè abboccarsi e tampoco ricevere lettere da nessuno Quegli, che contravviene a questa disciplina, viene irremissibilmente escluso dal concorso.*

165. *Dal momento, in cui principiano gli esperimenti fino alla loro fine, tutte le carte e i lavori di qualunque sorta sono sotto la fede e la responsabilità dell'economo cassiere, nè possono essere rimossi dai luoghi loro rispettivamente assegnati, nè accresciuti di operazioni fatte altrove.*

I detti lavori vengono fin dal primo giorno marcati col suggello dell'Accademia, e consegnati, dopo che sono stati terminati, al professore segretario, per essere presentati alla Commissione, dalla quale si bilanciano severamente i giudizii sul merito comparativo dei concorrenti, tanto riguardo alla composizione, come alla bella ed esatta esecuzione, non meno che alle prove date dai concorrenti nella descrizione e nelle risposte loro delle cognizioni letterarie, storiche ed estetiche, indispensabili agli artisti per la loro non ordinaria riuscita nell'arte che professano.

167. *I lavori dei concorrenti si conservano negli atti dell'Accademia, in unione agli atti del giudizio.*

Il Segretario f. f di Presidente,
P SELVATICO.

N. 37073. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutasi nel giorno 28 ottobre p. p., in seguito all'Avviso 7 mese stesso N. 33528, per l'appalto dei camerali Diritti, di cui la sottoposta Tabella, e ciò per un novennio da 1.º novembre 1853 a tutto ottobre 1862,

Si porta a pubblica notizia:

che, nel giorno 29 corrente, si terrà, presso questa Intendenza, un secondo esperimento d'asta, e pel prezzo fiscale indicato nella qui sottoposta Tabella, e sotto le condizioni ed avvertenze, portate dall'Avviso 7 ottobre p. p. N. 33528, stato inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 24, 25 e 26 febbraio stesso, N.ⁱ 241, 242, 243; condizioni ed avvertenze che si ritengono ferme, e come se fossero qui riportate.

Il Capitolato è fin d'ora ostensibile a qualunque, presso la Sezione I.ª di questa I. R. Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 novembre 1853.
L'I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.
L'I. R. Segretario, M. Calvi.

Tabella dei Diritti d'appaltarsi

Diritto di palafitta, situato a Fusina, Comune di Gambarare, Distretto di Dolo; prezzo fiscale L. 549. I mezzi di esercizio a carico dell'abboccatore.

Diritto di milizia da mar, o dazio barche caricanti acqua alla Seriola, situato come sopra; prezzo fiscale L. 729. I mezzi di esercizio egualmente a carico dell'abboccatore.

N. 405. AVVISO. (1.ª pubb.)

In ordine ad autorizzazione, impartita mediante venerato Decreto 11 febbraio 1853 N 1422 dell'eccelso I. R. superiore Tribunale di Appello generale in Venezia, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio, colla residenza nel Distretto di Asiago, Provincia di Vicenza.

Ogni aspirante dovrà presentare, nel termine di quattro settimane, la propria istanza al protocollo di questa I. R. Camera di disciplina notarile, corredata dei documenti necessarii a comprovare legalmente tutti i requisiti indicati dalla ossequiata Circolare appellatoria 30 marzo 1837, nonchè dalle altre disposizioni, relative al notariato, tuttora vigenti.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 7 novembre 1853.
Il Presidente, SCHÖFFMANN.
Il Cancelliere, F. Tovaglia.

N. 7302. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Riuscito infruttuoso il primo esperimento d'asta, tenuto per la vendita della casa erariale in S. Serafino, Comune di Martignana, altre volte ad uso della forza armata di Finanza e di Ricevitoria, si rende noto che, nel giorno 14 del prossimo venturo mese di dicembre, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, avrà luogo un secondo esperimento per l'alienazione della suddetta realità, sotto l'osservanza dei Capitoli normali, generali ed addizionali, ostensibili presso questo Ufficio di protocollo.

L'asta verrà aperta in base al prezzo fiscale di L. 6017:37, e sarà deliberata al miglior offerente, se ciò parerà e piacerà, salva la Superiore approvazione, con avvertenza che il deliberatario dovrà presentarsi, entro trenta giorni dall'intimatagli approvazione della delibera, ad effettuare il pagamento almeno della metà del prezzo convenuto in contratto, potendo l'altra metà essere effettuata in due rate semestrali successive, previa regolare cauzione.

Gli aspiranti all'asta dovranno garantire le loro offerte con deposito di L. 601:75 in denaro sonante, o con Obbligazioni di Stato, al prezzo di Borsa

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 19 ottobre 1853.
L'I. R. Intendente, FIETTA.
Per l'I. R. Segretario, Pagliari, *Uffiziale*.

N. 881. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Inerentemente ad ossequiato decreto 7 settembre 1853 N 2636 dell'E. Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, dovendosi appaltare il lavoro delle riparazioni necessarie al coperto del fabbricato ad uso dell'I. R. Archivio notarile in questa R. Città.

Si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà nel giorno 29 novembre p v. alle ore 11 antimeridiane e rimarrà aperta sino alle ore 3 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Conservazione notarile, avvertendosi che ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo nei successivi giorni 6 e 13 dicembre p. v.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 1850, e sarà deliberato il lavoro al miglior offerente, dalla Stazione appaltante.

3. Non saranno ammessi alla gara che quei concorrenti che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 200, da verificarsi in denaro sonante, che sarà, terminata la gara stessa, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della approvazione dela delibera. Saranno inoltre depositate L. 20 per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorte alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell'offerta serve anche a garanzia degli obblighi del contratto, aggiungendovi altre L. 100, in tutte L. 300, che saranno restituite all'emissione dell'atto di collaudo; semprecchè in questo non siavi eccezione alcuna.

6. Il pagamento della somma deliberata sarà fatto in due eguali rate posticipate, la prima al termine dei lavori dietro certificato di compimento, la seconda in seguito all'approvazione dell'atto di collaudo.

7. Il deliberatario, non domiciliato in Treviso, nel sottoscrivere l'atto d'asta, dovrà anche dichiarare presso chi intenda costituire il suo domicilio in Treviso, per la intimazione degli atti che la Stazione appaltante gli avesse a rivolgere.

8. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli, alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta a tutto di lui carico senza far luogo a reclamo alcuno; nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

9. Gli atti ostensibili agli aspiranti, possono essere visitati, presso questa I. R. Conservazione, ogni giorno nelle ore d'Uffizio.

10. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline portate dal Regolamento 1. maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R Conservazione dell'Archivio notarile,
Treviso li 31 ottobre 1853.
L'I. R. Viceconservatore E. REATI.

AVVISI PRIVATI

N. 843 — L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico che Francesco dott. Scarpa, del fu Giuseppe, nativo di Treviso, avendo adempito a quanto i Regolamenti sul notariato esigono da chi aspira ad esercitare l'arte notarile, ed avendo conseguito da Sua Eccellenza il sig. Ministro della giustizia la nomina in notaio, coll'assegnazione di residenza nel Comune di San Donà, Distretto VII di questa Provincia, nonchè verificato il deposito, inerente a detta sua residenza, per la somma d'italiane L. 2000, pari ad austr. L. 2298:85 in carte di pubblico credito dello Stato presso quest'Ufficio provinciale, incaricato della custodia dei depositi giudiziarii, ora è ammesso all'esercizio, della professione notarile.

Venezia, 5 novembre 1853.
Il Presidente G. LORENZONI.
Il Cancelliere Merlo.

N. 116.

La Presidenza del Consorzio Tergola

Compilatosi il nuovo Catasto consorziale in armonia coi registri censuarii, come dall'Avviso 16 settembre p. p. N. 103, e dovendosi in base al medesimo attivare il Gettito pel corrente esercizio 1853.

Rende noto quanto segue:

1.º Il nuovo Catasto consorziale, entrando in attività col 1.º novembre p. v., come dall'Avviso suddetto, il carico si ripartirà in ragione di pertica censuaria, anzichè per campo padovano, come portava la consuetudine fin qui seguita.

2.º Perciò in relazione alle deliberazioni del Convocato 22 aprile 1852, l'imposta consorziale sarà in quest'anno di cent. 40 per ogni pertica censuaria, che corrisponde a L. 1. 50 per campo, colla differenza di piccole frazioni, di cui non si poteva farsi carico.

3.º La esazione si farà in due rate ciascuna di cent. 20 per pertica censuaria

La prima entro il novembre prossimo venturo.

La seconda entro dicembre del corrente anno.

4.º Le suddette rate saranno pagate in mano dell'esattore consorziale sig. Antenio Candeo e suoi delegati, nei luoghi e giorni sotto indicati.

5.º Scadute le epoche suddette i debitori morosi verranno assoggettati all'escussione fiscale in conformità alla Sovrana patente 18 aprile 1816.

Il presente sarà pubblicato e diffuso, come di metodo, a comune notizia.

Giorni e luoghi della esazione

Per la prima rata

In Padova, all'Uffizio dell'esattore, in contrada del Municipio, detta in passato di S. Martino, al civ. N. 4 *B*.

In Dolo Capoluogo del Distretto, nel giorno 28 novembre 1853 al Caffè del commercio.

Per la seconda rata

In Padova nel luogo suddetto

In Dolo nel luogo stesso il giorno 28 dicembre 1858.

Padova, 1.º ottobre 1853.
I Presidenti (FRANCESCO SALVADEGO (FRANCESCO DE LAZARA (ELIA HANAU.

N. 18.

La Presidenza del Consorzio Canal Lison.

In seguito all'autorizzazione, impartita col venerato delegatizio Decreto N 19121-1160 del giorno 18 ottobre, dovendosi provvedere all'escavo dello scolatore Lison, richiesto non meno dagli eminenti riguardi di pubblica salute, che dall'interesse agrario dei limitrofi villaggi, si prevengono i consorziati.

Che la mattina di giovedì 24 corrente novembre, alle ore 10 antimeridiane, nel solito locale di residenza dell'Ufficio consorziale, sito in questa città al civico N. 1, avrà luogo la loro riunione, e che gli oggetti da trattarsi sono i seguenti:

1.º Far conoscenza del voto, esternato dalla Commissione instituita in aprile 1852, sull'attivazione o meno del progetto di escavo dell'ingegnere dott. Bergamo Bonaventura, e fissare il tempo, modo e mezzi di esecuzione;

2.º Esame del bilancio consuntivo consorziale pegli esercizii degli anni camerali 1852 e 1853.

3.º Esame del bilancio preventivo consorziale per il seguente 1854

Chiunque non intervenisse personalmente, o col mezzo di legittimo procuratore, alla seduta, si riterrà come assenziente a quanto verrà deliberato dagl'intervenuti.

Ed il presente sarà regolarmente pubblicato, ed inserito per due volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* a comune notizia.

Portoguaro, il 2 novembre 1853.
I Presidenti (A. DE FABRIS (G. COVELLI

N. 2628. *Provincia di Venezia.*

La Deputazione all'Amministrazione comunale di Cavarzere

AVVISA

Che, a tutto novembre 1853, è aperto il concorso a queste due Condotte mediche, col soldo annuo di L. 1150, cadauna; alle due chirurgiche con quello di L. 575 ognuna, ed a due ostetriche, una col soldo di L 200, in Cavarzere Sinistro, e l'altra con quello di L. 300, in Rottanova: e che le altre condizioni e notizie, relative a tutte le dette Condotte, risultano dall'Avviso odierno, pari numero, e dai Capitolati, esistenti ed ostensibili a qualunque nell'Ufficio comunale.

Cavarzere, 25 ottobre 1853.
I Deputati (BUSETTO (PIASENTI (FRANCHINI.
Il Segretario Romano.

N. 3206.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Latisana

AVVISA

Che, a tutto il giorno 20 novembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Ronchis, a cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1200, coll'obbligo dell'assistenza gratuita di poveri N. 1200, sopra una popolazione di anime N. 1419.

Latisana, il 23 ottobre 1853.
Il R. Commissario SQUERCI.

LUNEDÌ 14 NOVEMBRE

ANNO 1853 – N. 258

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 14 novembre.

Il *Journal des Débats* del 7 novembre pubblica, in una comunicazione del suo corrispondente da Pera, un progetto di Nota, che l'I. R. internunzio a Costantinopoli, barone di Bruck, ha consegnato nel 20 ottobre alla Porta, e che noi riferiamo più sotto (*). In continuazione di quell'articolo, fra' motivi, che deggiono aver indotto il Governo ottomano a rifiutare quel *nuovo progetto*, vien detto fra le altre cose: che, mentre quel progetto, a quel che si diceva, era presentato in nome delle quattro Potenze, erano giunti dalla Francia e dall'Inghilterra (in seguito al dispaccio del conte di Nesselrode, che aveva dato dilucidazioni sul progetto della Nota di Vienna) consigli di *non* accettare la Nota di Vienna.

Senza negare l'autenticità del *progetto* di Nota, pubblicato dal *Journal des Débats*, siamo obbligati a rettificare ciò che havvi d'inesatto nella suddetta narrazione. Il solo titolo dello scritto avrebbe dovuto far vedere che l'I. R. internunzio non può formalmente averlo rimesso alla Porta: giacchè, come si sa, una Nota effettiva soltanto, e non già un semplice progetto, ha valore ed importanza d'atto diplomatico. Così è chiaro che, avuto riguardo alle mire eguali della Francia, dell'Inghilterra e della Prussia, tendevasi ad una Nota identica delle quattro Potenze, non già ad una Nota da parte dell'Austria sola.

Il suddetto progetto di Nota può essere giunto confidenzialmente od ufficiosamente in mano di un ministro della Porta. Può ommettersi di discutere da qual parte vi sia giunto. Il progetto contiene il risultamento dei colloquii di Olmütz, e fu accettato dall'Austria e dalla Prussia per appoggiarlo. Siccome la Francia e l'Inghilterra rifiutarono la loro adesione, e l'I. R. Gabinetto non voleva procedere se non d'accordo con tutte le grandi Potenze amiche, così quel *progetto* di Nota non fu *una* Nota diplomatica, e quindi non fu consegnato uffizialmente alla Porta. Molto meno poi fu raccomandato alla Porta, in nome della quattro Potenze, di accettare le proposte contenutevi. Che la Turchia abbia risoluto di considerare quel progetto come non avvenuto, come racconta il corrispondente del *Journal des Débats*, è cosa credibile. tanto più in quanto che esso, secondo la suddetta narrazione, non le fu mai uffizialmente consegnato. Era del tutto superfluo decidere su esso.

Eppure il pensiero, che fu base a quel progetto di Nota, il risultamento delle premure dell'Austria per la pace al convegno di Olmütz, è anche adesso un fatto pieno d'importanza per la questione orientale. La dichiarazione di guerra della Turchia, che giunse soltanto dopo i colloquii al campo di Olmütz, nulla per fortuna ha, riguardo ad essi, cangiato; giacchè la Russia non ha ritirate le concessioni, fatte da essa ad Olmütz. Certo che ora, che la guerra è dichiarata da ambe le parti, e che ha effettivamente cominciato, non può secondo l'opinione dell'I. R. Gabinetto, sorgere un trattato di pace da un semplice *scambio di Note* fra la Sublime Porta e la Corte imperiale russa. Invece, nel materiale tenore di quelle concessioni si è acquistata, in generale, una buona base per *negoziati diretti* fra quelle due Potenze, i quali vengono appoggiati dall'I. R. Gabinetto, ed a favor dei quali le opinioni si mostrarono, anche a Parigi, Londra e Berlino, concordi in modo, da poter far assegnamento sulla cooperazione di quelle Corti; si è acquistata una base, che straordinariamente avvicina le pretensioni di ambedue le parti, e che facilita essenzialmente un accordo.

(Corr. austr. lit.)

(*) Veggasi la rubrica IMPERO OTTOMANO.

Intorno alle conferenze d'Olmütz, qui sopraccennate, troviamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta* il seguente articolo:

I negoziati di Olmütz sono avvolti in un certo mistero. Ciò è naturale, veduto ch'ebbero luogo fra' Sovrani in persona, ammessi soltanto i testimonii più fidati. Non indaghiamo dunque se ciò che annuncia intorno ad essi un corrispondente parigino dell'*Indépendance*, debba riguardarsi come una rivelazione, allorchè scrive:

« Sapete che una colleganza fra le Potenze del Nord era una delle più gravi contingenze, cui potesse dar motivo la crisi attuale. Dovemmo dunque esserne inquieti, massimamente al momento del convegno dei due grandi Monarchi in Olmütz.

« Infatti l'Imperatore di Russia vi era venuto colla speranza di guadagnare l'Imperatore d'Austria alla sua politica. Intavolò quindi direttamente la questione. Fino a che aveva contro di sè, dichiarò egli, la sola Turchia, se ne inquietava poco. Ma, se la Francia e l'Inghilterra prendessero parte alla guerra, bramar egli che l'Austria facesse causa comune con lui. I rapporti e le corrispondenze di tutte le persone ministeriali o diplomatiche, ch'erano in Olmütz, sono concordi nel dire che l'Imperatore d'Austria rifiutò decisamente di contrarre tale alleanza, pel caso di guerra; anzi ch'egli, per far vedere a tutta l'Europa che non pensava di porre a disposizione della politica russa gli eserciti austriaci, abbia immediatamente ordinato un disarmamento parziale.

« Immaginiamoci la Francia e l'Inghilterra da un lato, la Russia e l'Austria, verisimilmente seguita presto dalla Prussia, dall'altro. Avremmo inevitabilmente al primo urto, alla prima collisione, la guerra generale. L'eccelso ed illuminato carattere, la saggezza precoce dell'Imperatore d'Austria, hanno risparmiato all'Europa i mali incalcolabili di quella guerra. La Russia, certa ora di esser sola, non chiamerà per certo sul campo di battaglia la Francia e l'Inghilterra, unite alla Turchia. Qualunque esser possa il primo esito della guerra tra essa e la Turchia, non ispingerà le cose a segno da rendere necessario l'intervento attivo delle due terribili Potenze d'occidente. Malgrado ai desiderii ed agli eccitamenti dei partigiani di una guerra generale, la lotta fra la Russia e la Turchia rimarrà, secondo ogni verisimiglianza, una lotta locale. Dee ammettersi come provato, non essere la neutralità dell'Austria effetto di passiva indifferenza, o di totale mancanza d'interessamento nella questione orientale. È piuttosto una posizione di osservazione, di aspettativa, scelta positivamente per rimaner fedeli alla politica, agl'interessi speciali dell'Austria, e per poter continuare, rifiutando l'offerta alleanza, la resistenza diplomatica alle pretensioni esagerate della politica russa.

« L'Imperatore Francesco Giuseppe sembra comprendere molto bene la missione, data ad esso dagli avvenimenti, che lo condussero al trono. Egli ha chiamato nei suoi consigli gli uomini di Stato più sperimentati. Egli si occupa con essi a costituire il nuovo Impero d'Austria, mediante l'assimilazione delle parti di esso, ed a fondere politicamente gli antichi Regni d'Ungheria e di Boemia. Ei vuol essere l'uomo del suo tempo e del suo paese. Sovrano del più potente frà gli Stati dell'Alemagna, ei vuol essere libero nella sua interna ed esterna politica, conservarle un carattere essenzialmente ed onninamente tedesco, non legarsi le mani in riguardo a nessuna riforma, e nulla fare, che non sia comandato dagl'interessi, dalla sicurezza e dall'onore del suo Impero. Ei sa molto bene che gl'interessi politici e religiosi dell'Austria sarebbero minacciati, al confine orientale, da una estensione dell'autorità o dell'influsso della Russia, pel contatto colle popolazioni austriache, professanti il culto greco. Il contegno del giovane Imperatore d'Austria a Olmütz è stato mirabilmente fermo, tranquillo e risoluto. Avremmo potuto credere che la diversità dell'età, lo splendore della lunga carriera dell'Imperatore Nicolò, la sua energia, la grande riputazione, che si è acquistata in Europa, i servigii stessi, che ha reso alla Monarchia austriaca, gli dessero un certo influsso sull'Imperatore Francesco Giuseppe. Nulla di tutto ciò. L'Imperatore d'Austria ha saputo sostenere il suo grado e la sua politica, senza essere debole un momento solo. Uno dei testimonii oculari del convegno d'Olmütz, scrive che il contegno dei due Monarchi fu sempre pieno di dignità, ma non mai confidenziale, e che specialmente nulla ebbe luogo, che indicasse una differenza nella posizione o nella morale autorità. Tutti gl'individui presenti, e lo stesso Imperatore Nicolò, furono sorpresi di quell'eccelso ed energico contegno dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

« Quel che poi dev'essere espressamente notato si è il risultamento. Il carattere illuminato della neutralità austriaca, comprende in sè la disapprovazione morale della politica e delle imprese della Russia. L'energico rifiuto dell'Imperatore d'Austria ha reso impossibile la lega delle Potenze del Nord. Lo spettro di quella lega non inquieterà più l'Europa, e non farà dubitare sullo spirito e sulla direzione delle negoziazioni diplomatiche. »

Sotto il titolo: *Russi e Turchi in Valacchia*, leggiamo nella *Bilancia*, di Milano, il seguente articolo:

Nello stato attuale della questione d'Oriente, ci sembra degno d'attenzione il seguente articolo del *Giornale di Francoforte*, il quale, com'è ben noto, riceve spesso comunicazioni dalla Cancelleria russa.

« I Turchi, egli dice, hanno passato il Danubio presso Calafat, ed hanno occupato quella terra. Siccome i Russi non ne hanno impedito il passaggio, e non si trova nessun corpo russo nella piccola Valacchia, ma solo un presidio a Krajova, il passo del Danubio non offerse nessuna difficoltà. Noi per altro prendiamo atto di questa manifestazione; essa prova il bellicoso ardore dei Turchi, e la pacifica indifferenza dei Russi.

L'articolo 3 del trattato d'Adrianopoli dice: « « I bastimenti da guerra russi, rimontando il Danubio, non procederanno oltre la foce del Pruth. » » Ora i Turchi hanno bombardato i vapori russi, i quali non sorpassarono l'imboccatura del Pruth, e perciò il trattato d'Adrianopoli è stato violato dai Turchi. I Russi non hanno fatto uso di rappresaglia, e noi siamo d'avviso ch'essi non molesteranno i Turchi neppure a Calafat, perchè la Valacchia è un territorio, in cui i Turchi possono occupare il terreno, che i Russi non hanno occupato.

« Alcuni dispacci tèlegrafici hanno annunziato che le ostilità hanno avuto principio. Per qual motivo, e con qual fine? Le ostilità non furono iniziate, quando i Russi entrarono nei Principati: dovevano esse iniziarsi, quando vi entrarono i Turchi?

« Pure i Turchi possono avanzarsi, ed è anzi possibile che prendano l'offensiva. In tal caso, ma solo in tal caso, i Russi faranno uso delle armi, e si difenderanno. Omer pascià avrà allora di fronte il principe Gortschakoff, e alle spalle il Danubio.

« Lasciamo da parte le ragioni strategiche, che possono aver deciso il generale russo a non contrastare ai Turchi il passaggio del Danubio; ma nessuno potrà negare che l'amore della pace, e i riguardi, che l'Imperatore Nicolò stima dovere all'ordine europeo, non l'abbiano indotto ad agire siccome ha fatto. Se il principe Gortschakoff è costretto a combattere, i negoziati di pace, che si continuano, potrebbero essere favoriti dall'esito del conflitto, imperocchè è difficile il supporre che l'esito sia favorevole al partito della guerra a Costantinopoli. Il partito della pace potrebbe prevalere. Intanto il sig. Argiropulo si affatica nell'intento della pace, e forse l'interprete sarà più fortunato de' suoi capi. »

In questo articolo si possono fare utilmente due osservazioni: la prima che i Russi sembrano decisi a stare sulla difensiva, contenti che i Turchi loro si avvicinino nella piccola Valacchia. « La Valacchia, dice il *Giornale di Francoforte*, è un territorio, in cui i Turchi possono occupare il terreno, che i Russi non hanno occupato. »

La seconda osservazione si è che i negoziati diretti tra la Russia e la Porta, per mezzo del sig. Argiropulo, sono annunziati, o, se così vuolsi, confessati pubblicamente. Già alcuni giornali tedeschi ne avevano parlato più volte; ma ai loro racconti fu data poca fede. Il *Giornale di Francoforte* sembra aspettarsi da questi negoziati un felice e prospero esito per la conservazione della pace.

Secondo il *Corrispondente di Norimberga*, il sig. Argiropulo avrebbe abbandonato Costantinopoli sino dal 20 del p. p. ottobre; ma è da sapere se meriti più fede il *Corrispondente di Norimberga*, o il *Giornale di Francoforte*.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 9 novembre.

Un dispaccio telegrafico del Luogotenente di Linz a S. E. il sig. Ministro dell'interno annunzia, in data del 9 corrente che S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta è passata questa mattina alle ore 10 ½ per Kleinmünchen, proseguendo il viaggio alla volta di Vienna.

(O. T.)

S. M. l'Imperatrice madre Carolina Augusta giungerà nel corso di questa giornata da Salisburgo in Vienna, e prenderà alloggio nel palazzo imperiale.

Per onorare la presenza di S. A. R. il Principe Giorgio di Prussia ebbe luogo ieri a Corte un grande banchetto, al quale presero parte tutti i qui presenti membri dell'augusta Casa imperiale.

L'I. R. ambasciatore austriaco in Berlino, conte di Thun, sarà ricevuto oggi in particolare udienza da S. M. l'Imperatore, e partirà nel corso della ventura settimana nuovamente per Berlino.

L'Ospodaro della Valacchia, Principe Stirbey, fu, in occasione del suo viaggio per la Valacchia, trattato per ogni dove con grande distinzione. In ogni luogo si radunavano gli abitanti per far testimonianza della loro devozione. Il Principe continuò il suo viaggio senza fermarsi in alcun luogo, e godette il primo riposo ad Hermannstadt, dove era arrivato il 3. *(Corr. Ital.)*

Altra del 10.

Il Principe Stirbey ricevette quest'oggi l'omaggio di parecchi boiari valacchi, trovantisi in questa capitale.

La *Cop. Z. Corr.* non mette in dubbio la notizia, che l'I. R. ambasciatore austriaco in Pietroburgo, conte Mensdorff-Pouilly, non partirà più pel suo posto a Pietroburgo. Il generale rimarrà ancora in Vienna per qualche tempo, e passerà nuovamente col primo di gennaio nel suo attivo servigio militare.

Le corse di prova sull'intero tratto di ferrovia del Semmering, che vengono continuate giornalmente, non furono finora turbate neanche dal minimo inconveniente, e dimostrano all'evidenza che i timori, suscitati da parecchie parti, si fondavano sull'ignoranza. Nella prossima settimana, comincieranno le corse di prova colla locomotiva la *Shapelley.* *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Udine 12 novembre.*

L'I. R. Delegazione provinciale del Friuli, in data 3 corrente, ha autorizzata la [illegible]azione dei componenti la *Società agraria friulana* nel giorno di sabato 26 corrente, da tenersi nella residenza municipale di Udine. *(Ann. Friul.)*

Milano 11 novembre.

Il 9 corr. due gendarmi furono onorati colle decorazioni, loro graziosamente compartite da S M. I. R. A., per l'accorgimento ed il coraggio, che dimostrarono nell'adempimento dei loro doveri.

Il sig. tenente maresciallo, conte Stadion, comandante *ad interim* del 5.° corpo d'armata, alla presenza dei signori generali e di molti ufficiali superiori e dello stato maggiore della guarnigione, appese di propria mano al loro petto le decorazioni, adornando così il gendarme Agostino Cidraschi della medaglia d'argento del Valore di seconda classe, ed il gendarme Angelo Ferlin della croce d'argento del Merito.

I compagni dei due gendarmi trovavansi disposti loro d'intorno, ed il signor tenente maresciallo, cogliendo quella solenne occasione, profferì alcune parole, a cui gli astanti risposero colla reiterata entusiastica esclamazione di *Viva l'Imperatore!* *(G. Uff. di Mil.)*

Brescia 10 novembre.

I Municipii di Lombardia rispondono degnamente all'appello, che fece ad essi la pubblica miseria. Tutti indistintamente emettono savie e filantropiche deliberazioni, tendenti a rendere meno funesta a' poveri l'attuale penuria. Quello di Brescia, oltre all'aver aumentato di austriache L. 10,000 il sussidio, che offre annualmente alla pia Casa d'Industria, propose un'adunanza di tutti gli amministratori della pubblica beneficenza, onde avvisino a prendere quelle misure, che valgano a salvare i poveri dalla fame. Il cavaliere Baroffio, degno capo civile della Provincia, assisteva all'assemblea, e con calde e nobilissime parole affratellò, si può dire, il Governo all'umano intendimento del Magistrato cittadino.

(G. di Brescia.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 novembre.

Ci scrivono da Nizza, il 7 novembre: « Addì 3 del presente mese, verso le ore 11 antimeridiane, entrò nella rada di Villafranca la real fregata a vapore il *Governolo*, con a bordo parte del 12.° reggimento di fanteria, proveniente dalla Sardegna, e destinato a questa guarnigione. Ieri, sul far della sera, giunse pure nella stessa rada il *Malfatano*, col rimanente dello stesso reggimento. Oggi, alle 11 antimeridiane, è uscito dalla città, accompagnato da molta gente, il 14.° reggimento di linea alla volta di Villafranca, onde, entro la giornata, partire per Genova, a bordo de' due soprannominati vascelli. » *(G. P.)*

Genova 9 novembre.

Si legge nella *Gazzetta di Genova*: « Ieri, sulla fregata a vapore spagnuola, partì per la Spagna l'ex Regina Amalia, co' suoi due figli il Principe di Joinville e il Duca d'Aumale. Il Duca di Nemours parte quest'oggi. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 9 novembre.

Presto le aule de' Tribunali echeggeranno nuovamente dell'altitonante voce dell'avv. Brofferio in difesa della propria *Voce*, ossia del proprio giornale, e dell'avv. Ghisolfi, redattore dell'*Imparziale*, stato carcerato in seguito ai fatti accaduti in Torino il 18 ottobre p. p. Gli articoli incriminati del giornale di Brofferio sono: uno sulla questione annonaria; l'altro una relazione esagerata e calunniosa della dimostrazione, ch'ebbe luogo contro il presidente del Consiglio de' ministri, conte Cavour.

Il Ministero spiega molta attività per prevenire che si rinnovino i disordini dello scorso mese. Una circolare, diretta agl'intendenti delle Provincie, raccomanda

di tener d'occhio i così detti fautori de' partiti estremi, i quali si agitano per suscitare tumulti, traendo pretesto dall'aumento nel prezzo de' cereali, per ispingere le popolazioni, ora contro il Governo, ora contro monopolisti ed accaparratori.

Lunedì avrà luogo la riapertura del Parlamento nazionale del Regno. Al Senato restano a discutersi ancora importanti leggi, già votate dalla Camera dei deputati. Intanto, la Camera elettiva si occuperà nelle commissioni nell'esame del bilancio pel futuro anno 1854, affinchè il medesimo sia discusso e votato prima che se ne incominci l'effettivo esercizio. L'ordine del giorno, per la prima sessione del Senato del Regno, reca la discussione intorno all'affidamento alla Banca nazionale del servigio della Tesoreria generale dello Stato, e allo stabilimento di una Banca di sconto e circolazione in Sardegna. La Camera dei deputati discuterà il progetto di legge, concernente una permuta di terreni col Municipio, per erigere un edifizio ad uso di Pinacoteca e di Accademia delle belle arti. Prima però di ogni discussione, vi sarà la elezione del nuovo presidente, in luogo dell'eletto ministro, avv. Rattazzi. Si parla della probabil nomina dell'ex ministro Boncompagni, il quale sarebbe il candidato del Ministero.

È aspettato a Torino il Principe Napoleone Bonaparte, cugino dell'Imperatore, il quale viene (a quanto si dice) a restituire la visita, fatta a Luigi Napoleone la state scorsa da S. A. R. il Duca di Genova.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Palermo 10 *ottobre.*

Il Magistrato supremo di salute, visto che in Genova si dà libera pratica ai navigli provenienti da luoghi infetti, non usandosi altra precauzione se non quella sola della visita medica per gli uomini, ha deciso: che le procedenze da Genova e da tutti gli altri porti sardi, senza certificato libero del regio console, si assoggettino alla contumacia di giorni sette di osservazione: che quando porteranno generi suscettibili originarii da luoghi infetti da cholera, senza certificato del regio console, contestante di essere stati gli stessi espurgati in detti Stati, od in altro luogo libero, allora debbano andare soggette a giorni dieci di contumacia per gli uomini, e le merci, con espurgo nei soli lazzeretti di prima classe.

(G. Uff. di Mil.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 9 *novembre.*

Abbiamo per dispaccio telegrafico da Livorno: « Le LL. AA. II. e RR. col loro seguito sono giunti felicemente in ottima salute. Proseguono per Firenze, partendo di qui col treno delle ore 4 pom. » *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 31 *ottobre.*

Giunsero qui le prime notizie uffiziali della guerra al Danubio. Esse non sono favorevoli a' Russi. L'Imperatore, dicesi, ebbe il seguente rapporto dall'aiutante generale principe Menzikoff: « Nell'11 (23 ottobre) 8 scialuppe cannoniere della flottiglia del Danubio, con due piroscafi da guerra, che stavano ad Ismail, rimontarono il Danubio verso Galacz. Contro que' legni fu fatto fuoco da una batteria, eretta da' Turchi presso Isatschka. I Russi risposero al fuoco, e le scialuppe giunsero tutte alla loro destinazione. In quest'occasione, fu ucciso il capitan-tenente Warpachowski, unitamente a sei soldati. Quarantasei uomini furono feriti. L'Imperatore ha destinato 12 croci dell'Ordine militare (di S. Giorgio) per premiare coloro, che nel suddetto fatto si distinsero.

(Lloyd di V.)

Ecco nell'intiero suo tenore il Manifesto di guerra russo:

NOI NICOLÒ I, *per la grazia di Dio Imperatore ed Autocrata di tutte le Russie, Re di Polonia, ecc. ecc., facciamo noto a tutti:*

Nel nostro Manifesto del 14 giugno a. c., abbiamo fatto conoscere ai nostri cari e fedeli sudditi i motivi, che ci avevano indotti ad esigere dalla Porta ottomana pei tempi futuri solide guarentigie pei sacri diritti della Chiesa ortodossa. Abbiamo anche fatto sapere ad essi ch'erano rimasti senza effetto tutti i nostri sforzi per condurre la Porta, col mezzo di amichevoli rappresentanze, a sentimenti di giustizia e ad eseguire coscienziosamente i trattati, motivo pel quale ritenemmo anche necessario di far entrare i nostri eserciti nei Principati danubiani. Adottando quelle misure, avevamo sempre la speranza che la Porta, giunta a riconoscere i suoi errori, si sarebbe decisa a dar sodisfazione alle giuste nostre domande.

Le nostre aspettazioni non furono giustificate. Invano anche le grandi Potenze europee si diedero premura di piegare colle loro ammonizioni la dura ostinazione del Governo turco. Alle amichevoli premure dell'Europa, alla longanimità nostra, ei rispose con una dichiarazione di guerra e con una proclamazione piena d'incolpazioni verso la Russia. Finalmente, dopo di aver ricevuto ribelli di tutti i paesi nelle file de' proprii eserciti, la Porta ha già cominciate le ostilità al Danubio.

La Russia è provocata alla pugna. Altro non le resta, riponendo sue speranze in Dio, che ricorrere al poter delle armi a fin d'indurre la Porta ad eseguire i trattati e a dar sodisfazione per le offese, colle quali ha risposto alle nostre moderatissime domande ed alla nostra legittima cura per la difesa della Chiesa ortodossa in Oriente, ch'è la Chiesa anche del popolo russo.

Siamo fermamente convinti che i nostri fedeli sudditi innalzeranno con noi le loro calde preghiere all'Altissimo, acciocchè la sua destra benedica le armi, che impugnammo per una causa santa e giusta, che trovò sempre difensori zelanti nei nostri religiosi antecessori. Signore! In te confidiamo. Non permettere mai che siamo disonorati.

Dato a Zarskoje-Selo il 20 ottobre (1.° novembre), anno dopo la nascita di Cristo 1853, anno 28.° del nostro regno.

(Presse di V.) NICOLÒ.

Una nuova Ordinanza dell'Imperatore di Russia mostra la sua sollecitudine per l'esercito. Tutti quelli, che escono da esso con grado di ufficiale, e che sono inabili al servigio civile per cecità o per essere storpi, avranno in avvenire soccorsi e pensioni dal Fondo degl' invalidi. *(Lloyd di V.)*

IMPERO OTTOMANO

Il *Journal de Constantinople* dà qualche cenno, in una lettera di Bairut 14 ottobre, dell'inquietudine che si è manifestata nel Libano, come abbiamo accennato. Secondo quella lettera, le notizie, giunte coi piroscafi austriaco e francese, destarono un'agitazione generale, specialmente fra' Drusi del Libano ed Antilibano. Il corrispondente osserva che questa situazione merita d'essere considerata seriamente. Da qualche tempo, i Drusi tengono numerose adunanze, a cui assistono gli sceicchi, e fanno grandi armamenti. Assicurasi che tutti i loro preparativi sian diretti contro i Cristiani del Libano, e che si abbia deciso di sorprendere Zahle, mediante i Drusi dell'Antilibano, e, con quelli del Libano, Dair-el-Komar, e di far assalire i Cristiani da tutti i punti. A tal uopo, il paese viene corso da emissarii drusi, i quali fanno da per tutto preparativi pel criminoso tentativo, tendente a sconvolgere il paese. Una circolare alla nobiltà drusa, concepita in questo senso, venne firmata da parecchi sceicchi della stessa tribù. I ragguagli, che vengono da ogni parte, sono concordi nel presentare le disposizioni dei Drusi come pericolose per la tranquillità del paese; il menomo passo ostile per parte loro cagionerebbe le più triste conseguenze in tutta la Siria: ma ognuno è convinto che il Governo ottomano non mancherà d'impartire a tutti gli abitanti la protezione, ad essi promessa. I Cristiani sono prudenti ed aspettano il nemico con quel coraggio, che ha distinto sempre gli abitanti di Zahle e di Deir-el-Komar.

(O. T.)

Il *Journal des Débats* pubblica il testo della Nota, che il barone di Bruck trasmise alla Porta, in data del 20 ottobre. Quella Nota è del seguente tenore:

« Consigliando unanimemente alla Sublime Porta di adottare il progetto di Nota concertato a Vienna, le Corti d'Austria, Francia, Inghilterra e Prussia sono convinte che quel documento non lede minimamente i diritti sovrani e la dignità di S. M. il Sultano.

« Tale persuasione si fonda sulle assicurazioni positive, date dal Gabinetto di Pietroburgo riguardo alle intenzioni, che animano S. M. l'Imperatore di Russia, nel chiedere una garantia generale per le immunità religiose, accordate dai Sultani alla Chiesa greca nel loro Impero. Da tali assicurazioni risulta che, domandando, in forza del principio posto nel trattato di Kainargi, che il culto ed il clero greco continuino a godere *dei loro privilegii spirituali sotto la protezione del loro Sovrano*, l'Imperatore nulla chiede di contrario all'indipendenza e ai diritti del Sultano, nulla che implichi un'intenzione d'ingerenza negli affari interni dell'Impero ottomano. Ciò, che vuole l'Imperatore di Russia, si è la stretta conservazione dello *statu quo* religioso del suo culto, vale a dire una perfetta uguaglianza di diritti ed immunità fra la Chiesa greca e le altre Comunità cristiane, suddite della Porta, e in conseguenza il godimento, in favore della Chiesa greca, dei vantaggi, accordati a quelle Comunità.

« Egli non intende richiamare in vita i privilegii della Chiesa greca, caduti in disuso per effetto del tempo o de' cambiamenti amministrativi; ma chiede che il Sultano la renda partecipe di tutt'i vantaggi, che accordasse in avvenire ad altri riti cristiani.

« Il Gabinetto imperiale austriaco, in conseguenza, non dubita che la Sublime Porta, pesando ancor una volta, con tutta l'attenzione, che esige la gravità della situazione, le spiegazioni date dalla Russia allo scopo di determinare la natura e l'estensione delle sue domande, non si decida all'accettazione pura e semplice della Nota di Vienna.

« Quest'accettazione, assicurando al Governo ottomano un nuovo titolo alla simpatia ed all'appoggio delle Potenze, che gliel'hanno consigliata, gli offre in pari tempo un mezzo sollecito ed onorevole di riconciliarsi coll'Impero di Russia, riconciliazione domandata imperiosamente da tanti interessi. » *(Corr. Ital.)*

La *Gazette du Midi* pubblica una lettera da Costantinopoli, la quale contiene i seguenti ragguagli sulle quattro razze principali, da cui è abitato l'Impero ottomano:

« Una sola ha il diritto di portare armi e di combattere per la difesa comune; ma, eccettuato questo suo diritto, essa dipende interamente dalle altre tre razze per le cose indispensabili alla sussistenza d'una nazione. Questa razza dominante, ma sotto molti riguardi debole molto, è quella degli Osmanli o dei Turchi.

« Viene seconda la schiatta greca, turbolenta, operosa, svegliata, astuta, e ch'è l'anima della Turchia. In tutto e per tutto è il Turco il capo legale e di nome; ma il Greco è quegli, che tutta sempre fa la bisogna.

« La terza razza è quella degli Armeni. Economi, usurai, pieghevoli, docili, amano i Turchi, loro padroni; prestano ad essi tutto il danaro, cui abbisognano, ma ad un lucro elevatissimo. Tutti sono banchieri, ed è nelle mani loro, che in ultimo cadde il frutto delle estorsioni e delle rapine, commesse dai pascià; imperciocchè, facendo eglino anticipazioni a que' funzionarii, mandavano nel seguito di questi uno dei proprii agenti, perchè avesse a curare tutto ciò, che si riferiva alle finanze del pascialicato, ed a mettere da canto la porzione del prestatore. Alla Direzione delle finanze, allorchè trattasi di riscuotere danaro, si vedono sempre e da per tutto Armeni. Questa gente, docile ed assai poco guerriera, non può punto essere causa di timori pei Turchi.

« Gli Ebrei formano la quarta schiatta. Discacciati sotto Filippo II dalle Spagne, ei non sapevano più dove andare. Gli accolse il Sultano, e loro assegnò per dimora il villaggio di Jeni-Keni, sul Bosforo, ed il sobborgo di Bolat-nen-Eyub. Essi avrebbero potuto prosperarvi mercè il loro spirito commerciale ed industriale, ma ne furono impediti dal disprezzo, con che li trattano i Turchi.

« In un momento di minacciosa crisi per l'Impero, un Sultano volle trarre partito dagl' Israeliti, e ne formò un battaglione. Ma quella povera truppa non poteva uscire in pubblico, senz'essere perseguitata dai fanciulli turchi, i quali la fischiavano e la coprivano di lordure. Essa fece rimostranze al Divano, e questo riconobbe che non si poteva prendere altro partito, fuorchè quello di licenziare que' soldati di nuova specie.

« Delle quattro razze, che popolano l'Impero ottomano, una sola quindi ha il diritto ed il desiderio di difenderlo. Delle altre tre, quella ch'è la più considerevole, gli è ostile all'ultimo punto; le due altre, quelle degli Ebrei e degli Armeni, sono impotenti. Gli Ebrei poi hanno per di più forti ragioni per odiare i Turchi; ed in quanto agli Armeni, che sono quelli, i quali portano agli Osmanli minor odio degli altri, li vedrebbero cadere con occhio asciutto, ned altra cura prenderebbero, fuorchè quella di cominciare coi vincitori i loro intrighi e le loro speculazioni finanziarie. »

(Mess. Tir.)

Leggiamo nel giornale *La Patrie*: « Ecco, giusta gli ultimi dispacci del Levante, precisi ragguagli sulla posizione delle squadre alleate:

« Il 27 d'ottobre v'erano all'ancoraggio di Lampsaco: il vascello ammiraglio la *Ville-de-Paris*, il vascello a vapore il *Napoleone*, i vascelli l'*Iena* e il *Friedland*, e la fregata a vapore il *Labrador*, di recente giunta da Tolone, con un contingente di 740 marinai, destinati a succedere ad un egual numero d'uomini, che hanno diritto al loro congedo.

« A Nagara-Burum, piccolo porto della costa d'Asia, presso le rovine dell'antica Abido, v'erano il vascello misto il *Carlomagno* e la corvetta da carico la *Carovana*.

« Al sud-ovest di Kilid-Bahr o castello d'Europa, rimpetto ai Dardanelli, v'erano il vascello il *Jupiter*, la fregata a vapore il *Gomer*, portante bandiera del contrammiraglio, e il piroscafo-avviso di prima classe il *Solone*.

« All'ancoraggio di Ak-basci-Liman, o della Testa-Bianca, v'erano i vascelli *Henri IV* e *Bayard*, le fregate a vapore il *Magellane*, il *Sané* e la corvetta a vapore il *Chaptal*, oltre due vascelli ed una fregata a vapore inglesi.

« Sulla punta d'Europa, al di fuori dei Dardanelli il vascello ammiraglio inglese la *Britannia* ed una fregata inglese erano nell'ancoraggio, come pure il vascello francese il *Valmy*, portante bandiera del contrammiraglio, e la fregata a vapore il *Mogador*.

« Gli altri vascelli inglesi, che non erano per anco entrati, si trovavano all'àncora fra l'isola dei Conigli e la costa d'Asia, a poche miglia dallo stretto. Essi dovevano entrare il 28 o il 29.

« Ad onta di un forte vento del nord-est, che regnava nello stretto, i vascelli delle due nazioni non han fatto avarie, e, alla data delle ultime notizie, la loro condizione era sempre ottima.

« Dal principio della campagna in poi, la più cordiale armonia e la più perfetta intelligenza non cessarono di regnare fra le due squadre, che comprendono la grandezza della loro missione, e la parte che rappresentano, in questo momento, nell'interesse della pace e della civiltà, le due più grandi nazioni del mondo. »

In un carteggio di Costantinopoli del *Morning Chronicle*, che, quantunque in ritardo (del 15 p.), pure presenta qualche ragguaglio interessante leggiamo: « Ho saputo da buona fonte che gli agenti de' piroscafi inglesi furono interrogati sul numero de' soldati, che potrebbero condurre da Malta o Corfù al Bosforo, e in quanto tempo eseguirebbero il trasporto. Che il Governo francese abbia intenzione di mandar truppe, specialmente per occupare i castelli de' Dardanelli, è quanto si crede generalmente. » *(O. T.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

I giornali d'ieri non ci recarono nessun nuovo fatto della guerra; di quelli, che ci giungeranno oggi, daremo il sunto nelle *Recentissime*. Intanto, da quanto già ne' passati dì pubblicammo, possiamo formarci una chiara idea di quanto è succeduto finora sulle rive del Danubio.

Una lettera di Cronstadt descrive i progressi fatti da' Turchi sulla sinistra sponda del fiume, e sostiene avere Omer pascià in mira di attaccare i Russi da due parti. Tanto da Silistria, quanto da Rustsciuk, passarono considerevoli masse di truppe attraverso il Danubio, ed il numero dei soldati ottomani, entrati nella grande Valacchia, si fa già ascendere a 22,000 uomini. Vuolsi che i Turchi abbiamo eretto un campo trincierato presso Kirnoczi, e respinto un distaccamento russo di 10,000 uomini. Non vogliamo ammettere come positive tutte queste particolarità; ad ogni modo però, combinandole colle notizie già pubblicate, è certo che ebbero luogo vivi combattimenti lungo la linea da Rustsciuk-Giurgevo fino a Silistria-Calarasch, il cui risultato non fu favorevole ai Russi, e offrì invece occasione ai Turchi di por piede fermo lungo la suddetta linea alla sponda sinistra, dopo essersi fortificati già prima presso Calafat. Si vede da ciò che il teatro della guerra si è frattanto considerevolmente esteso, giacchè, come rilevammo anche dalle nostre ultime notizie del Levante, i Turchi fecero progressi anche nell'Asia; ed il *Sémaphore de Marseille* parla d'un combattimento, che avrebbe avuto luogo presso Batum, dove i Russi avrebbero perduto 1000 uomini. (Notiamo che lo stesso *Sémaphore* ed altri giornali ancora mettono in dubbio questa notizia.) Comunque sia, sembra impertanto certo che la guerra è scoppiata attualmente anche nelle regioni del Caucaso, e quand'anche le notizie dall'Asia, siano ancora avvolte nel velo dell'incertezza, tanto più certe si mostrano quelle, giunte dalle rive danubiane, e fanno scorgere a sufficienza il piano d'operazione di Omer pascià. Ecco come ragiona in proposito l'*Ost-Deutsche-Post*:

« Omer pascià fece avanzare l'ala sinistra del suo esercito, che era concentrato intorno a Sofia, fino a Viddino, e fece passare il Danubio dall'avanguardia di quell'ala. Quest'avanguardia occupò Calafat, ed i Russi, che tenevano a Calafat solo un picchetto avanzato della loro pattuglia stabile, si sono ritirati. All'avanguardia seguirono maggiori masse di truppe ottomane attraverso il Danubio, e si stabilirono a Calafat nel numero di 12,000 uomini. Ora possiamo supporre che tutta l'ala sinistra sia passata il Danubio presso Viddino, e che si sia già mossa da Calafat. L'ala destra dei Russi sarà stata concentrata probabilmente intorno a Crajova, e gli avamposti russi ebbero tosto scaramucce coi piccoli distaccamenti turchi.

« Indi il secondo e più importante movimento di offensiva, fatto da Omer pascià, avrà forse costretto il principe Gortschakoff d'ordinare alla sua ala sinistra di ritirarsi verso Bucarest. Questo secondo movimento di offensiva è basato sopra Sciumla. Intorno a questa città, che forma, con Varna e coi Balcan, la seconda e la più forte linea di difesa per la Turchia, trovavasi concentrato il nerbo dell'esercito, sotto il comando personale di Omer pascià. Da questo punto, mosse Omer pascià verso il Danubio in tre direzioni; a sinistra verso Rustsciuk, a destra verso Silistria, ed in mezzo verso Totorkan. Da tutti tre i punti, egli effettuò il passaggio del Danubio, cioè da Rustsciuk sopra un'isola dinanzi a Giurgevo, da Totorkan contro Oltenizza, e da Silistria contro Calarasch. Sull'isola egli stava, al 3 corr., con 2000 uomini, a Calarasch con 4000 e ad Oltenizza con 12,000 uomini, cosicchè, comprendendo nel numero i 12,000 soldati di Calafat, si troverebbero 30,000 Turchi alla sponda sinistra del Danubio.

« Presso Giurgevo, ebbero luogo quei ripetuti piccoli combattimenti, di cui abbiamo già fatta menzione. Nulla si parlò ancora di fatti d'armi presso Calarasch; solo presso Oltenizza vi fu la battaglia, di cui parlammo, ed ove i Turchi si fortificarono. »

Il *Lloyd* ha una lettera di Kalisch, dell'8 novembre, secondo cui il numero delle truppe russe nella Valacchia non sorpasserebbe i 75,000 uomini, mentre il presidio della Moldavia non sarebbe formato che da alcune migliaia di uomini, giunti più tardi. I Russi debbon considerare come sufficiente questa loro forza per poter affrontare frattanto le possibili eventualità; altrimenti non si potrebbe spiegare il motivo, per cui non si fanno procedere innanzi le grandi masse di truppe russe, concentrate non lungi dal confine della Moldavia. In ogni modo, la Russia avrà suoi buoni motivi per non avere schierata che la quinta parte del suo esercito mobile lungo il Danubio. Secondo le ultime disposizioni, sembrerebbe che non avessero a marciare altre truppe del corpo di Lüders nella Valacchia, giacchè sono destinate a difendere le città sul litorale del mar Nero. Due reggimenti d'infanteria e due di cacciatori furono spediti per mare da Sebastopoli verso il Caucaso; ma questi reggimenti furon surrogati da altri quattro, giunti da Odessa, dove non rimarrebbe ora che una sola brigata, collo stato maggiore. Se Omer pascià rendesse vane le trattative di pacificazione, la guerra verrebbe quindi continuata frattanto solamente dal corpo stanziato nella Podolia, sotto il comando del generale Osten-Sacken, ed in caso di necessità dalle riserve del 3.° e 4.° corpo d'infanteria.

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Togliamo ciò che segue da una relazione del 2[illegible] ottobre dello *Svetovid*, dalla Morava (Servia): La misura, presa dal Governo, di porre in armi la nazione, è eseguita col massimo rigore, ed ha avuto in breve tempo sorprendenti risultamenti. I capi dei distretti vanno di villaggio in villaggio ed esaminano i fucili. Il popolo desidera avidamente la guerra. Anela al momento, in cui vi abbia un buon azzuffamento. Ovunque si vada, odesi da per tutto lo scoppio di numerosi fucili. Fra qualche giorno, il Principe recherassi a Köpri, per ispezionare col Knicanin quei depositi d'armi. Trattasi di fortificare i punti strategici più importanti. Ne ha già cominciata l'ispezione. I piani relativi ne furono da lungo tempo preparati dalla Scuola militare, e furono in quei punti diradate le fitte boscaglie. Nel presente momento, non vi hanno partiti. Tutti vanno d'accordo nel cercare come debba essere difeso il paese da ogni attacco, venga poi da qual parte si voglia. I nostri ingenui politici ragionano così: I Russi hanno occupato la Moldavia e la Valacchia; adesso potrebbe venire anche la nostra volta. »

(Lloyd di V.)

INGHILTERRA

Londra 6 *novembre.*

Si legge nel *Globe*: « Martedì scorso (2) un *meeting* pubblico fu tenuto nel palazzo municipale di Derby, al quale assistettero i personaggi più ragguardevoli di quella città. Scopo del *meeting* era una gran dimostrazione in favore dell'indipendenza della Turchia. »

Le relazioni sulle turbolenze degli operai in Preston, Wigan e ne' Distretti vicini, sono sempre affliggentissime. Non si venne invero ad alcun nuovo conflitto fra' lavoranti e la forza armata; ma le bande oziose, che vanno in giro, rubando, rendono mal sicuro tutto il paese vicino. Costoro danno il saccheggio a tutt'i campi di patate de' dintorni, maltrattano quanti fanno loro resistenza, e rompono i vetri a' loro padroni. In una delle ultime sere, tentarono di far balzare in aria, colla polvere da schioppo, il deposito di macchine d'uno Stabilimento di carbon fossile. I padroni non ardiscono farsi vedere in pubblico, e tanto meno possono pensare a tener una conferenza. In un solo Stabilimento si presentarono di nuovo gli antichi lavoranti; ma i padroni della fabbrica, malgrado la più buona disposizione, non potrebbero far riprendere i lor lavori, sinchè gli scavatori di carbon fossile non desistano dalle lor nuove pretensioni, che cagionerebbero un aumento del 30 al 40 per cento nel combustibile. Si temeva nuovi tumulti ne' prossimi giorni.

Si è fondata a Edimburgo una Società per la difesa de' diritti della Scozia, e per conseguire il ripristinamento del posto di segretario di Stato per la Scozia nel Gabinetto inglese. La Società tenne la sua prima adunanza il 2 corrente. V'erano nella sala 2,500 persone, e parecchie centinaia non poterono ottenere l'ingresso. Le signore erano in gran numero. Presedeva lord Eglinton, luogotenente d'Irlanda durante il Ministero Derby. Il conte di Buchan, lord Grey, sir A. Alison, l'ammiraglio Napier, il lord prevosto d'Edimburgo, erano seduti nel luogo dell'Ufficio. Lord Eglinton aprì la sessione con un discorso applauditissimo, in cui esaltò la storia e i diritti della Scozia. L'assemblea votò per acclamazione la prima risoluzione, con cui si decise che venga presentata una supplica alla Regina, da tutti i Consigli delle città e de' borghi, per ottenere il ripristinamento della Segreteria di Stato per la Scozia. La seconda risoluzione, votata allo stesso modo della prima, chiede sia aumentata la rappresentanza della Scozia alla Camera de' comuni. La terza, infine, domanda che la Scozia venga ammessa a partecipare alle spese pubbliche nello stesso modo che l'Inghilterra e l'Irlanda. Si votarono pure molte altre proposte, ma di poca importanza.

Si legge nel *Globe*: « Il sig. Oliveira, membro del Parlamento inglese, che ha recentemente visitato il mezzogiorno della Francia e dell'Alemagna, a fine d'esaminare molte e molte quistioni, relative ai dazii su' vini, è da qualche tempo a Manchester. Egli consulta le principali Case di commercio e il partito del *free trade*, a fin d'ottenere la loro cooperazione per la proposta, ch'egli vuol fare, intorno ad una riduzione dei dazii su' vini, alla riapertura del Parlamento. »

Il 35.° reggimento di guarnigione a Portsmouth, ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto a partire, al primo avviso, pel settentrione, a fine di reprimere da per tutto i disordini, che potessero mai rinnovarsi. Così il *Globe*.

Il piroscafo il *Leopard* lasciò Queenstown il 25 ottobre pel Mediterraneo, con 350 uomini di truppe.

POSSEDIMENTI INGLESI

Giunsero notizie di Gibilterra in data del 28 ottobre. Il *Morning-Chronicle*, che esce colà, reca una notificazione uffiziale del governatore, la quale vieta assolutamente un' assemblea degli abitanti, convocata mediante un cartello: un *meeting* pubblico verrebbe disperso dalla polizia; se alcuno avesse qualche motivo di doglianza, dovrà presentarla al Governo di S. M. per mezzo del governatore.

Giusta una risoluzione del Collegio sanitario di Gibilterra, del 23 ottobre, i navigli e i passeggieri, provenienti dall' Inghilterra, debbono assoggettarsi ad una quarantena di otto giorni. Ma le Autorità spagnuole de' luoghi vicini non sono ancor contente di ciò. Esse minacciarono, pel caso che non venga prolungato l' anzidetto termine contumaciale, di troncare la comunicazione fra la fortezza e il campo San Roque. Ma il governatore, sir R. Gardiner, protestò, dal canto suo, contro questa pretensione, e minacciò che, se il cholera si manifestasse nella penisola, egli chiuderebbe la comunicazione di terra, e aprirebbe il porto di Gibilterra ai bastimenti di tutte le nazioni, purchè giungessero muniti di buoni certificati sanitarii.

PORTOGALLO.

Scrivono al *Daily-News* da Lisbona, 30 ottobre: « Il ministro delle finanze non è ancora tornato da Oporto, ov' egli si è ultimamente recato. Domani 31 debbe aver luogo la elezione di venti nuovi deputati: il Governo ha messo nella sua lista tutti nomi di progressisti moderati. Federico Guilherme, fratello del fu conte das Antas, ed oggi ministro di giustizia, sarà, a quanto pare, combattuto dal sig. Pastoz, già vicepresidente, e il candidato degli ultra-progressisti. »

SPAGNA

Madrid 31 ottobre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Le elezioni municipali debbono cominciare domani in tutta la penisola.

« Il partito progressista farà di tutto per trionfare de' candidati ministeriali; ma tutti i ragguagli, che ci pervengono dalle Provincie, sono unanimi nell' asserire che i progressisti hanno poche probabilità di buona riuscita.

« Il marchese di Pezuela ha lasciato oggi la capitale, recandosi a Cadice, ove dee raggiungere il marchese di Malins, ministro della marina, che ha già visitato gli arsenali del Ferrol e della Corogna.

« La Regina Maria Cristina è attesa a Madrid per l'8 o il 10 novembre. »

Togliamo dai giornali francesi, in data del 3: « La *Gazzetta di Madrid* pubblica le seguenti nomine: *presidente del Senato*, marchese di Viluma *(V. la Gazzetta di sabato)*; *vicepresidenti*, duca d' Ahumada, Alavarietta, Bayona, Santa Crux. »

FRANCIA

Parigi 7 novembre.

Leggesi nella *Patrie* del 6: « Un dispaccio elettrico, giunto oggi, a Parigi annunzia che la corvetta a vapore il *Prometeo* ha lasciato il porto di Marsiglia stamane, alle 8 e mezzo, con al suo bordo il generale Baraguay d' Hilliers, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, e gli ufficiali del suo seguito. »

Il *Moniteur*, dopo il decreto, che abbiamo già riferito nelle *Recentissime* di giovedì, reca le seguenti disposizioni, stabilite di concerto, come dicemmo, dai ministri della guerra e della marina:

« Il comandante della piazza, il comandante dell' artiglieria ed il capo del genio della piazza rimetteranno al prefetto marittimo, ogni qual volta ne saranno richiesti, uno stato delle truppe, componenti la guarnigione, del personale sotto i loro ordini, e dell' armamento e approvvigionamento delle batterie.

« Quando il prefetto marittimo vorrà visitare i forti o le batterie, la cui guardia ed il cui servigio sono affidati alle truppe di terra, il comandante dell' artiglieria ed il capo del genio dovranno accompagnarlo nella sua scorsa, e dargli tutte le spiegazioni, che loro saranno domandate.

« Nel caso, in cui alcune modificazioni allo stato di cose esistente gli sembrassero necessarie, il prefetto marittimo ne avrebbe a rendere conto al ministro della marina, che s' intenderebbe col ministro della guerra, affinchè nuove istruzioni fossero, all' uopo, indirizzate ai capi di servigio interessati.

« In tempo di pace, niuna autorità è, del resto, conferita al prefetto marittimo sulle truppe e sui servigii dell' esercito.

« Il generale comandante la divisione territoriale continuerà ad esercitare, in tutta la sua estensione, su quelle truppe e su quei servigii l' autorità, che gli attribuiscono i regolamenti. Il servigio della piazza continuerà parimente ad essere regolato dal comandante della piazza. Solamente il prefetto marittimo preparerà un ordine di avviso, specificante i siti, che dovranno essere occupati dalle truppe della guarnigione, in caso d' attacco imprevisto e ad un segnale convenuto. Dato appena questo segnale, l' autorità assoluta sopra le truppe di terra e di mare sarà concentrata nelle mani del prefetto marittimo, e i varii capi di servigio dovranno obbedire a' suoi ordini senz' altro avvertimento.

« Lo stesso avverrà, quando la dichiarazione di guerra preceda il cominciamento delle ostilità.

« La presa di possesso dell' autorità per parte del prefetto sarà notificata immantinente a' capi de' varii servigii, che, a decorrere da quel momento, dipenderanno da lui solo.

« Questo stato di cose cesserà all' arrivo del generale, comandante la divisione territoriale, o d' un ufficiale generale, munito di lettere di comando Il prefetto marittimo rassegnerà incontanente l' autorità temporanea, di cui sarà stato investito, e la risponsabilità della difesa riposerà da quel punto esclusivamente sull' ufficiale generale delle truppe di terra, chiamato dalla sua posizione o da lettere speciali di servigio al comando superiore. »

La *Patrie* del 6 annunzia così due nuovi accidenti, seguiti sulle strade ferrate. Ier l' altro ebbe luogo un urto sulla strada ferrata d' Orléans, linea di Bordeaux, fra un convoglio carico di sabbia e un treno di viaggiatori. Assicurasi che alcune persone rimasero ferite. Ieri, verso le ore 11, un convoglio della strada ferrata di Saint-Germain uscì dalle rotaie, sotto il *tunnel* dell' Europa, presso la stazione medesima. A quanto dicesi, non si avrebbe, per buona sorte, a deplorare alcuna sinistra conseguenza.

La partenza della Regina Cristina è fissata per l' 8 od il 9 di novembre. La sorella dell' Imperatrice, la Duchessa d' Alba, partorì una figlia. L' Imperatore e l' Imperatrice assunsero la parte di padrini, ma saranno rappresentati dal conte e dalla contessa di Turgot.

A Saint-Denis si operarono alcuni arresti, e così pure a Parigi. Second' ogni apparenza, si tratta sempre dell' ultimo affare, di cui si trovarono ramificazioni a Tours e in altre città.

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Leggesi nel *Moniteur*: « Un dispaccio telegrafico spedito da Orano il 29 ottobre, dal generale comandante la divisione, al governatore generale d' Algeri, ha recata la notizia seguente:

« Il 26, allo *chott* di Mazza, il *gum* di Sidi-bel-Abbes, comandato dal capitano Lacretelle, ebbe uno scontro coi dissidenti degli Arician e dei Rezaina, sostenuti da tutti i Mazza del Marocco. Il nemico lasciò sul terreno 150 morti, e gli si presero le sue bandiere, 250 fucili, sciabole, picche, cavalli, 4000 pecore e 250 cammelli incirca.

« Noi avemmo 8 morti, pochi feriti ed alcuni cavalli uccisi. »

SVIZZERA

Leggiamo nella *Rivista politica della Bilancia* di Milano, dell' 8 corrente:

« I giornali svizzeri, e tra questi il *Bund*, sono d' opinione che il Cantone Ticino non possa più a lungo durare nelle presenti sue condizioni. La sua posizione geografica, la lingua, i costumi, l' educazione, tutte le sue relazioni, lo portano verso l' Italia, e specialmente verso la Lombardia. Il *Bund* riconosce in queste condizioni l' impossibilità di far vivere i Ticinesi a spese dei doni e delle offerte private, come pure della elemosina federale. Esso però non c' insegna il modo da far cessare queste condizioni sciagurate, in cui quel Cantone fu gettato dalla funesta politica de' radicali. Se il Cantone Ticino soffre, se la Svizzera non sa come riparare a' suoi mali, che resta da fare al Cantone Ticino ed alla Svizzera? Secondo noi, che che i radicali ne dicano, la cosa è facile. Rinunziare ai capricci settarii, e concedere all' Austria le legittime sodisfazioni e guarentigie richieste. Ma ciò appunto non vogliono i presuntuosi radicali, che sacrificano i popoli al loro orgoglio ed alle loro ingiustizie. Lettere particolari ci annunziano che, nel Cantone Ticino, si affollano di nuovo i fuorusciti in gran numero, e che rimangono sei o sette giorni a Lugano, poi passano per altrettanti a Mendrisio, indi a Locarno, e così non sono obbligati alla presentazione delle carte, e stanno a lor piacere nel Cantone. L' accorrere in sì gran numero de' fuorusciti alle frontiere italiane fa supporre qualche trama, e qualche sinistro progetto. Le nostre corrispondenze non ci dicono nulla di più.

« Stando alla *Nuova Gazzetta*, di Zurigo, il Consiglio federale ha avvertito i Cantoni e quello del Ticino in particolare, di tenersi all' erta contro le mene dei mazziniani; anzi vuolsi che i Cantoni di frontiera sieno stati invitati di assumere una sorveglianza più attiva, avendosi ragione di credere che la propaganda si disponga ad approfittare dell' attuale crisi, per tentare qualche menoma impresa.

SOLETTA.

Si sta preparando nella nostra città pel p. v. marzo un' Esposizione di belle arti, alla quale saranno ammessi anche gli oggetti dell' industria straniera.

(G. Uff. dl Mil.)

GERMANIA.

Giusta il Regolamento, che la Commissione militare federale ha elaborato per le fortezze della Confederazione germanica, le guarnigioni di queste fortezze saranno in tempo di pace: per Magonza di 6000 uomini, cioè 3000 prussiani e 3000 austriaci; per Lucemburgo di 4000 uomini, 3000 prussiani e 1000 lucemburghesi; per Ulma di 5000 uomini fra virtemberghesi e bavaresi e 300 artiglieri austriaci; per Rastadt di 2500 uomini badesi e 100 soldati austriaci del genio. In tempo di guerra, queste guarnigioni saranno: per Magonza di 20,932 uomini al più, cioè: 7000 austriaci, 7250 prussiani, 982 di Sassonia-Altemburgo, 1116 di Coburgo-Gotha, 1150 di Meiningen, 2040 di Weimar, 529 di Anhalt-Dessau, 370 di Bernburg, 325 di Cöthen, 200 di Omburgo; per Lucemburgo di 7000 uomini almeno, 3098 di fanteria, 600 d' artiglieria, 125 di cavalleria, 125 di truppe del genio prussiane, 1602 lucemburghesi, 210 di Lippa-Schaumburg, 720 di Lippa e 520 di Waldeck; per Ulma di 20,000 uomini al più, austriaci, bavaresi e virtemberghesi, in numero eguale; per Rastadt di 10,500 uomini al più, 2800 di fanteria, 100 di cavalleria, 400 d' artiglieria, 200 di truppe del genio austriache, 6000 di fanteria, 200 di cavalleria e 800 d' artiglieria badesi.

In questi ultimi giorni correva voce che la guarnigione della fortezza federale di Ulma sarebbe stata, quanto prima, considerevolmente aumentata. Noi possiamo assicurare che non intendesi menomamente d' aumentare quella guarnigione, anzi non se ne fece nemmeno parola. Lo stato effettivo delle truppe, che si trovano in quella fortezza, non raggiunge ancora il numero, che sarebbe fissato pel tempo di pace. Quando saranno terminati tutti i lavori della fortezza di Ulma, allora forse, e probabilmente anche prima, avrà luogo l' aumento necessario per completare il numero delle truppe, che vi si richiederebbero in tempo di pace. A termini delle relative disposizioni federali l' Austria dovrebbe dare un corpo di 500 artiglieri. Questo corpo di truppe trovasi già da lungo tempo in Ulma. Nel caso, in cui venga aumentata la guarnigione federale, l' aumento sarà dato dai Governi di Baviera e di Wirtemberg, che in tempo di pace sono obbligati a mettere a disposizione di quella piazza le loro fanterie. *(G. Uff. di Mil.)*

PRUSSIA — *Berlino 6 novembre.*

Le LL. MM. il Re e la Regina si recarono venerdì mattina al castello di Bellevue, ove il Re accettò, in un' udienza particolare, concessa al nuovo ambasciatore dell' America settentrionale a questa real Corte, signor dott. Vroom, le rispettive credenziali. Alle 2 pom., S. M. il Re e S. M. la Regina fecero ritorno a Potsdam, accompagnati dalle LL. AA. RR. la Principessa, moglie del Principe Federico de' Paesi Bassi, e dalla Principessa Carolina d' Assia. *(O. T.)*

È stato eletto un supplente alla prima Camera, per un deputato, passato ad altra vita. Ora, un secondo deputato, il consigliere di Stato Couvry, dichiara di dover deporre il mandato per essere indisposto di salute. Sembra che presto, per indisposizione di salute, tutta la prima Camera debba mettersi in riposo.

(G. U. d' Aug.)

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgart 31 ottobre.*

Il giovine Duca di Leuchtenberg è ritornato a Cannstadt, in compagnia del colonnello Philosophoff e del consigliere aulico dott. Heine, per terminarvi la sua cura. È probabile che S. A. I. partirà in seguito per ritornare in Russia colla sua zia, S. A. I. la consorte del Principe reale di Wirtemberg. *(G. Uff. di Mil.)*

SASSONIA ALTEMBURGO — *Altemburgo 5 novembre.*

Nel 1.° corrente, il reale inviato di Sassonia, Carlowitz presentò al Duca regnante le sue credenziali. Oggi giunse, per motivo eguale, l' inviato imperiale francese, Mercier. Odesi che i deputati alla Dieta saranno convocati pel 21 corrente. La tornata però non dovrebbe durar molte perchè il mandato degli attuali deputati cessa al finire dell' anno. *(G. U. d' Aug.)*

CITTA' LIBERE — *Francoforte 3 novembre.*

Il Collegio elettorale elesse 5 Israeliti nell' Assemblea legislativa, due avvocati e tre negozianti. I conservativi vogliono pubblicare i loro reclami alla Dieta, unitamente a' nomi degli uomini di fiducia, che li sottoscrissero. Per riguardo alla posizione materiale di molti cittadini, si sottoscrissero solo quelli, cui è indifferente la pubblicazione de' loro nomi. *(O. T.)*

L' Assemblea legislativa ha adottato il 2, in una sessione a porte chiuse, la proposizione del Senato, relativa alla distribuzione di *boni di pane* ai cittadini indigenti, al prezzo di 28 carantani pel pane di sei libbre, nel caso che questo prezzo venga ad essere superato; l' Assemblea ha poscia votato i fondi necessarii per l' acquisto di provvigioni di cereali, ove tal cosa si dimostrasse necessaria. *(G. Uff. di Mtl.)*

Scrivono da Brema il 1.° novembre: « Il gran processo, intentato alla famoso *Todtenbund* (*Società della morte*), di cui si occupavano i tribunali della nostra città, è terminato. Ottantadue accusati furono inquisiti; quarantadue vennero condannati ad una semplice detenzione; undici assolti; uno solo rimane sotto processo. I motivi della sentenza occupano ben seicento pagine di gran sesto. Questo processo durò diciassette mesi. La vera importanza di tal trama non è posta in chiaro da' motivi della sentenza. Parrebbe che i capi non fossero numerosi. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 *novembre* 1853. *(Dispaccio telegrafico.)* — Gli ultimi arrivi furono: d' Alessandria, il brigantino austr. *Arciduca Rainieri d' Austria*, cap. Felice Svaglich, con fave e grano per Sam. qm. A. Levi; a da Smirne, la goletta austr. *Cecilia*, cap. Gregoretti, con orzo a G. B. Olivo; un ottomano ancora, varii altri legni, ed alcuni trabaccoli pugliesi, di cui i nomi non si conoscono.

Il mercato si mostrò più condiscendente nelle granaglie: i frumenti nostrali vennero pagati a L. 25, e L. 25 quei di Polonia, per consegna in dicembre e gennaio a piacer del compratore. Olii in ribasso di Corfù a d. 200. Le valute invariate; le banconote da 87 $\frac{1}{8}$ a $\frac{5}{8}$; nelle altre pubbliche carte non si manifestano affari.

Trieste, nella settimana decorsa, presenta maggior sostegno nei caffè, ed anco gli zuccheri sembrano meglio tenuti. Calma nelle granaglie e negli olii, con qualche ribasso. Nel resto pochissimi cambiamenti.

LONDRA 12 *novembre*. Consolidato 93 $\frac{7}{8}$ a 94. Cotoni b. 45m. middling Nuova Orléans fino 5 $\frac{15}{16}$. Caffè meglio di prima, più calma pel Ceylan a 46 $\frac{1}{8}$. Zuccheri fermi, un carico Bahia bianco venduto a 22 $\frac{3}{8}$ per un porto vicino. Frumento più fermo, tre carichi di Egitto venduti a 49 nei porti vicini. Granone in calma.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna dell' 12 novembre 1853

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)		al 5 %	91 $\frac{3}{4}$
dette detto		4 $\frac{1}{2}$	81 $\frac{3}{4}$
dette detto		4	72 $\frac{7}{8}$
dette per l' esonero del suolo		5	91 $\frac{1}{4}$
dette del prestito lomb.-veneto del 1850		5	97 $\frac{1}{8}$
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f.	100		225 —
detto idem 1839, »	100		132 $\frac{3}{8}$
Azioni della Banca, al pezzo			1307 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f.	1000		2230 —
dette » da Vienna a Gloggnitz »	500		800 —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt »	500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden »	250		260 —
dette » navigaz. a vapore del Danubio »	500		611 —
dette del Lloyd austr. di Trieste »	500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	86 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	95 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	115 $\frac{3}{4}$	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120. valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 $\frac{1}{2}$	»	114 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	114 —	a 2 mesi Dan.
Londra, per una lira sterlina	»	11-15 —	a 3 mesi Dan.
Milano, per 300 lire austr.	»	113 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi Dan.
Marsiglia, per 300 franchi	»	135 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	136 —	a 2 mesi Dan.
Bucarest, per un fiorino	parà	— 31	gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		19 $\frac{1}{4}$ %	

CAMBI. — *Venezia* 12 *novembre* 1853.

Amburgo	Eff. 222 —	Londra	Eff. 29:35 —
Amsterdam	» 248 $\frac{3}{4}$	Malta	» 242 —
Ancona	» 617 —	Marsiglia	» 117 $\frac{3}{5}$
Atene	» —	Messina	» 15:40 — D.
Augusta	» 297 —	Milano	» 99 $\frac{1}{4}$
Bologna	» 618 —	Napoli	» 530 — D.
Corfù	» 614 — D.	Palermo	» 15:40 D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $\frac{7}{8}$ D.
Firenze	» 99 $\frac{1}{4}$	Roma	» 619 —
Genova	» 117 $\frac{1}{4}$	Trieste a vista	» 262 —
Lione	» 117 $\frac{1}{2}$	Vienna id.	» 262 —
Lisbona	» —	Zante	» 611 — D.
Livorno	» 99 $\frac{1}{4}$		

MONETE. — *Venezia* 12 *novembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:32	Talleri di Maria Ter.	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:16	» di Franc. I	» 6:21
» in sorte	» 14:09	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:87	Pezzi di Spagna	» 6:65
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto,	
» di Parma	» 24:70	godim.° 1.° giugno	— —
» di America	» 96:—	Obbligazioni metalliche al 5 %	— —
Luigi nuovi	» 27:50	Conversione, godim.°	
Zecchini veneti	» 14:40	1.° maggio	— —

Mercato di ADRIA *del* 12 *novembre* 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	29:—	33:—	al sacco.
— nuovi	—:—	—:—	
Frumentoni nazionali	20:—	21:50	
— esteri	19:50	20.50	
Risi nostrani	44:—	50:—	
— bolognesi	41 —	45:—	
— chinesi	40:—	44:—	
Risoni nostrani	22.50	24:—	
— bolognesi	21:—	22:50	
— chinesi	20:—	21:—	
Avene	9.25	9.50	
Fagiuoli in sorte	22:—	28:—	

Mercato di LEGNAGO *del* 12 *novembre* 1853.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	36:—	30.40	42:—	al sacco.
Frumentone	»	30:—	31:—	32:—	
Riso nostrano	»	48:—	52:95	56:50	
— bolognese	»	48:—	50.12	51:50	
— chinese	»	44:—	47:08	49:50	
Segala	»	—:—	21:—	—:—	
Avena	»	12:—	12:12	12:25	
Fagiuoli in genere	»	30.—	33:—	36:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 12 *novembre* 1853.

Arrivati da Milano i signori: Smith Woodd Basilio, poss. in Milano, Duncan Giovanni, e de Barni nob. Aurelia poss. inglesi. — Bouillane de Lacoste negoziante di Enrico-Montélimar. — *da Triete:* Des Cars Giovanni Agostino, propr. di Parigi. — Mayor Enrico, neg di Ballens. — Brini Pietro, neg. di Bologna. — M. Ghee Leslie Roberto Giacomo, ecclesiastico inglese. — Bernau Augusto, neg di Monaco. — Casellatti Gio Batt., podestà di Adria.

Partiti per Milano i signori: Evans Giovanni, poss. inglese, — *Per Firenze:* Scholfield Freer Gugl., poss. inglese e Frapa Alessandro propr. di Lione.

Nel giorno 13 novembre

Arrivati da Trento i signori: Gagarin Elisabetta Principessa vedova d'un cons. intimo eff. russo. — *Da Milano:* de Poilly barone, membro del Consiglio dell' Aisne ed addetto alla Legazione di Francia in Toscana. — *Da Vienna:* Kuzniczow Giuliano poss. di Varsavia. — *Da Mantova:* Wüstefeldt Francesco, consigliere di giustizia ad Annover. — *Da Trieste:* Puthon baronessa Guglielmina. — Ibbotson Federico Gugl. poss. inglese. — Siebenmann Federico neg. d' Argovia.

Partiti per Milano i signori: Des Cars Giov. Agostino propr. di Parigi. — Mayor Enrico neg. di Ballens. — De Schinkel B. colonnello svedese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 12 novembre	Arrivati	862
	Partiti	885
Nel giorno 13 detto	Arrivati	900
	Partiti	1256

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14 e 15, in *S. Gallo ab.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di sabato 12 *novembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 5 3	28 4 9	28 4 4
Termometro, gradi	5 8	7 7	7 3
Igrometro, gradi	77	75	75
Anemometro, direzione	N. O.	N. E.	N. N. E.
Stato dell' atmosfera	Sereno fosco.	Sereno.	Ser. fosco.

Età della luna: giorni 12

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: —

Il giorno di domenica 13 *novembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	28 4 3	28 3 7	28 2 1
Termometro, gradi	5 5	7 5	6 9
Igrometro, gradi	74	72	75
Anemometro, direzione	N.	N.	N.
Stato dell' atmosfera	Ser. fosco.	Quasi ser.	Ser. fosco.

Età della luna: giorni 13.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee:

SPETTACOLI. — *Lunedì* 14 *novembre* 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta dal C. Dondini. — *L' onore della famiglia.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$. — Replica a Richiesta.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette. — *Arlecchino medico, consolatore di tutte le donne, ec.* — Indi ballo. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombardo-Veneta, diretta dall' artista Francesco Bonuzzi. — *Trent' anni di vita d' un giuocatore.* — Alle ore 6.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

Il Duca e la Duchessa di Brabante si fermeranno qui qualche tempo prima di recarsi a Stuttgart. *(O. T.)*

AMERICA.

L' ultima valigia postale degli Stati Uniti ci reca tristi notizie del Messico. Il Presidente Santanna avanza di giorno in giorno nelle feroci e odiose vie di un arbitrario dispotismo. Ciascun giorno segna nuove liste di esilio. Il generale Rolles, già ministro della guerra, e il sig. della Rosa, già ministro degli esteri, ebbero l' ordine di lasciare il paese. Il Vescovo Monjia, che presedeva al Consiglio, si è ridotto alla sua diocesi, dopo aver predetto a Santanna ch' egli verrebbe indubbiamente precipitato dal potere, qualora continuasse un così violento modo di procedere. *(G. Uff. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 12 novembre.

S. M. I. R. A., con sua Sovrana Risoluzione del 2 novembre anno corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare il maestro del Ginnasio superiore di Trieste, ed ora supplente alla cattedra di filologia greca presso l' I. R. Università di Padova, dott. Francesco Foytzik, ed il professore nel Ginnasio liceale di S. Caterina in Venezia, sacerdote Pietro Canal, ad ordinarii professori di classica filologia presso la Facoltà filologica della suaccennata Università.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 12 novembre.

(Per via telegrafica.)

L' I. R. Luogotenente della Boemia a S. E. il Ministro dell' interno in Vienna.

Praga 9 novembre.

S. A. R. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo, oggi alle ore 4 pom. arrivò a questa stazione della ferrovia, nel migliore stato di salute, e si recò tosto nell'I. R. residenza sul Hradschin. *(Corr. Ital.)*

Milano 11 novembre.

La notizia, data ieri, dell' arrivo di S. E. il Governatore militare della Lombardia, ec., conte Gyulai, non è fondata. Noi fummo indotti in errore. S. E. è giunta a Verona. *(V. le Recentissime di sabato.)* *(G. Uff. di Mil.)*

Principati Danubiani.

Notizie dai Principati, che sono giunte fino al 12 alla diplomazia di Vienna, annunziano che, fino al 7, nulla era accaduto di decisivo sul basso Danubio. Però i dispacci telegrafici arrivano fino al 9, e, per quanto si sa, annunziano anch' essi che, fino a quel giorno, nulla era accaduto, oltre agli ultimi fatti.

Le forze turche, passate nella Valacchia, vengono ora rettificate nel modo seguente; esse si compongono di 50,000 uomini, che si dividono nel modo seguente: 16,000 sotto Giurgevo, 18,000 a Calafat, 5,000 a Ciurciù, e 6,000 a Calarasch.

Invece, secondo rapporti turchi, a detta della *Cop. Zeit. Corr.*, il numero dei Turchi, che passarono il Danubio a Viddino, sarebbe di 25,000.

Secondo un rapporto consolare di uno Stato tedesco, i Turchi avrebbero, il 1.° corr., tentato un altro passaggio del Danubio, partendo da Carasula, ed occupato le isole del Danubio (probabilmente quella presso Cernavoda tra Irsova e Silistria).

Si dice anche che Omer pascià abbia tentato, col grosso dell' esercito, il passaggio del Danubio presso Silistria, ma mancano i particolari.

Le truppe turche di riserva, stanziate a Sofia, spediscono continuamente rinforzi a quelle, che passarono il Danubio.

Quanto al fatto d' Oltenizza, il *Monitore prussiano* comunica i seguenti ragguagli, in data di Bucarest 5 novembre, i quali però sembrano riferirsi alla prima fase del fatto:

« Il 2 novembre, 23,000 Turchi passarono il Danubio ad Oltenizza, e vi si stabilirono nell' antica trincea russa. Ieri, alle 12, i Russi incominciarono l' attacco, sotto il generale Dannenberg. Sei battaglioni russi assalirono le trincee e le presero alla baionetta. La cavalleria non potè agire, a motivo delle paludi. Nulla si sa sulla perdita d' ambedue le parti. Il principe Gortschakoff è partito per recarsi dalle truppe e ringraziarle del valore mostrato. »

Nel campo russo si preparerebbero a dare una *battaglia campale presso Bucarest*, il 10, 11 o 12.

Le truppe russe, concentrate nella Russia meridionale e nei Principati, sono indicate in 110,000 uomini. In pari tempo Gortschakoff ha dato l' importante disposizione che, in poche ore, ne possano essere spediti 40,000 su ciascuno dei tre punti più importanti del Danubio.

Quanto al teatro della guerra in Asia, il *Pays* annunzia che il 20 ottobre Mustar-Bei, facendo una ricognizione a Ciorock-Derè, s' abbattè in un corpo russo, forte di 12,000 uomini. Dopo un vivo combattimento, i Russi sarebbero stati respinti, ed i Turchi si sarebbero impadroniti di Orelli, situata ott' ore più innanzi di Ciorock-Derè. Questo fatto sarebbe confermato anche dal *Chronicle*.

Le notizie da Costantinopoli del 3, giunte a Vienna, annunziano essere stati condotti a Costantinopoli cinque prigionieri russi d' alto rango, ed essersi ivi il 2 ricevuto la nuova che i Turchi si erano impadroniti di Schef-Katil. I banchieri greci si offrirono di dare al Governo, in caso di bisogno, convenienti somme a conto del prestito divisato. *(FF. di V.)*

La *Presse*, di Vienna, dà i seguenti particolari del fatto d' Oltenizza.

« L'isola, che si trova presso Totorkan, forma una piazza d' armi naturale. Dopo che un corpo di circa 14,000 uomini si era concentrato presso Tschischaischi (*) e Totorkan ed assicurato d' una conveniente riserva, i Turchi procedettero il 2 all' occupazione di quell' isola, protetti dalle molte macchie, sparse sul terreno. Il 3 circa 5000 uomini si trovavano sull' isola, 2000 sui palischermi, pronti al passaggio, e da 4 in 5000 sulla riva. Nella notte del 4 venne tentato il passaggio presso Oltenizza, ed anche forzato colle armi alla mano. I 2000 uomini, che si trovavano nei palischermi e nelle scialuppe cannoniere, raggiunsero pei primi con uno sbarco la sponda dell' isola, e le rimanenti truppe furono pure trasportate coi palischermi. I posti russi erano al Danubio. In Oltenizza era appostato un picchetto di avamposto, e la riserva un tiro di fucile lontano. Lo scontro successe al cominciare del giorno. D' ambedue le parti, si combattè con valore ed ostinatezza. I Russi dopo alcune ore, ricevettero rinforzi per la via di Szanzova: subito dopo, verso mezzogiorno, finì la lotta colla ritirata dei Turchi; ma fu poco dopo nuovamente ripresa, e l'oscurità sopraggiunta obbligò i Russi a ritirarsi nella loro posizione trincierata sotto Oltenizza, mentre i Turchi rimasero alla riva del Danubio, e vi piantarono batterie di trincea. Alcune case isolate, poste in vicinanza d' Oltenizza, furono poste in fiamme; ma Oltenizza rimase intatta. Il combattimento stesso viene descritto come assai sanguinoso. Il cannoneggiamento durò ben 18 ore. La perdita d' ambedue le parti dee essere stata molto considerevole. I Russi resistettero con molto valore contro la sproporzionata forza maggiore dei nemici; ma anche i Turchi pugnarono con grande coraggio, sostenuto dal fanatismo. Quando si venne all' attacco con baionetta in canna, stavano alcune divisioni di Turchi con mezzo il corpo immerso nell' acqua senza punto vacillare.

« È molto probabile che a queste notizie ci sarà ancora alcuna cosa da rettificare, altra da completare; ma non è però meno vero che i fatti, che oggidì si conoscono sono della massima importanza. » *(Corr. Ital.)*

(*) Nelle nostre carte non troviamo nè questo nè altro simile nome. E qui crediamo necessario avvertire che i nomi geografici, che ne' diversi giornali incontriamo diversamente scritti, sono da noi dati secondo la lezione dell' esatta carta di C. T. Weiland, che forma parte dell' *Atlante* pubblicato nel 1846 dall' Istituto geografico di Weimar.

Leggiamo nel *Journal des Débats*, in data di Parigi, 7 novembre: « Il solito nostro corrispondente, in una sua lettera in data di Costantinopoli 25 ottobre, ci reca alcuni particolari intorno allo spirito della popolazione di quella città. La notizia che il Divano aveva ordinato la sospensione delle ostilità, fu generalmente male accolta, non potendosi indovinare i potenti motivi, che hanno potuto cagionare quella decisione.

« Assicuravasi che il Principe Ghika, Ospodaro della Moldavia, avvertita la piega che prendevano le cose, avesse inviato alla Porta il dovutole tributo ed avesse lasciato il paese, dichiarando che un ulteriore soggiorno sarebbe una mancanza a' doveri che gl' incombono verso il suo Sovrano.

« Il nostro corrispondente aggiunge che le acque del Danubio erano talmente basse, che dalla parte di Rustciuk la cavalleria poteva facilmente guadarle. »

Da uno scritto d' Orsova del 5 novembre, diretto al *Wanderer*, rileviamo che le imbarcazioni di truppe da Viddino a Calafat continuano senza interruzione. Secondo quello scritto, non sarebbero rimasti di guarnigione a Viddino che 3000 uomini. L' isola, che giace tra questa fortezza e Calafat, è perfettamente fortificata, e si continua a fare di quest' ultima città un baluardo.

Giusta una relazione da Galacz, anche in questa città fu proclamato lo stato d' assedio. L' attività delle Autorità locali non è interrotta, ma fu posta sotto il comando dell' imp. generale russo Engelhard. *(Corr. Ital.)*

Londra 7 novembre.

Scrivono da Portsmouth al *Morning-Chronicle*, in data del 6 novembre:

« Il contrammiraglio sir Edmond Lyons, comandante in secondo della stazione del Mediterraneo, è giunto da Londra, accompagnato dal suo segretario e da' suoi domestici. Egli s' è imbarcato quest' oggi stesso alla volta di Spithead, ov' è poi montato a bordo del vascello di S. M. il *Terrible*, e ha fatto inalberare la sua bandiera, che ha ricevuto il saluto prescritto dai regolamenti. Il *Terrible* ha lasciato Spithead, dirigendosi ai Dardanelli, e dee fermarsi a Plymouth per ricevervi gli ultimi ordini telegrafici del Governo.

« Il vascello ammiraglio a elice del contrammiraglio, di 90 cannoni, dee essere subito equipaggiato a Plymouth, a fine di raggiungere sir Edmond Lyons il più presto possibile. »

Spagna.

Scrivono da Cadice, in data del 28, che una flottiglia spagnuola, armatasi in quel porto e in quelli del Ferrol, di Cartagena e della Corogna, stava per partire in breve pel Levante. I legni, che la compongono, sono stati passati a rassegna dal ministro della marina, che ha testè fatta una visita nei porti da guerra della penisola.

Parigi 7 novembre.

Le LL. M. hanno ricevuto in udienza particolare il generale barone di Fagel, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re de' Paesi Bassi, ed incaricato d' affari di S. A. il Duca di Nassau, che ha avuto l' onore di rimettere all' Imperatore una lettera, colla quale il Duca di Nassau notifica a S. M. I. il matrimonio della Principessa Elena di Nassau, sua sorella, con S. A. I. il Principe regnante di Waldeck-Pyrmont.

Le LL. MM. hanno ricevuto poscia in udienza particolare il marchese di Viluma, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina di Spagna, di recente nominato presidente del Senato spagnuolo, che aveva sollecitato di prender congedo dalle LL. MM. prima di tornare a Madrid.

Il generale D. Kallergi ha avuto l' onore d' essere presentato lo stesso giorno alle LL. MM. dal sig. Maurocordato, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re della Grecia. *(G. P.)*

Altra dell'8.

Il *Journal des Débats* reca oggi la prima sessione della Corte d' assise della Senna, pel processo, detto della cospirazione dell' *Opéra-Comique*. Il sig. Commerson, cancelliere, ha dato lettura del lungo atto di accusa (tiene più di sette colonne e mezza del giornale) contro 33 persone, incolpate di avere, nel 1853, concertato e determinato: 1.° di commettere un attentato contro la vita dell' Imperatore; 2.° di distruggere o di cambiare il Governo; la quale risoluzione fu seguita da atti commessi o cominciati per prepararne l'esecuzione. Dopo l' appello de' testimonii, in numero di 56 a carico e di 10 a scarico, l' udienza fu sospesa.

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 novembre.

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$ . . . 91 $^1/_4$

Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 116 —

Londra, per una lira sterlina 11 48

Czernowitz 7 novembre.

Il Principe Ghika è intenzionato di partire per Vienna oggi alle ore 2 pom. Tutti i sudditi turchi furono, da parte russa, espulsi dai Principati, in seguito a che ormai 20 famiglie avrebbero chiesto il permesso di soggiornare in Dorna. Lo stato d' assedio sarebbe stato proclamato (nella Moldavia) per parte della Russia. *(Corr. Ital.)*

Parigi 11 novembre.

Leggesi nel *Moniteur* che una divisione della squadra anglo-francese si è ancorata il 2 nel Bosforo. Gli ammiragli Hamelin e Dundas si trovano a Costantinopoli. Sono cominciate le ostilità sulle frontiere dell' Asia, come sul Danubio. I Turchi rimangono in possesso d' Isatschka: questa non era stata incendiata, ma solamente un piccolo villaggio, a breve distanza dal forte.

Quattro e $^1/_2$ p. $^0/_0$ 99.80 — Tre p.$^0/_0$ 73. 60 — Prestito austr. 92 —.

Parigi 12 novembre.

Il *Moniteur* d' oggi pubblica il manifesto russo, e cerca di ribatterlo, sostenendo non essere stata la Turchia, ma bensì la Russia, che violò i trattati, e la Porta avere soltanto risposto ad un'aggressione *(agression)* di più mesi. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 11 novembre.

Consolidato, 3 p. $^0/_0$ 94 $^1/_8$.

Liverpool 9 novembre.

Vendita cotone balle 8000.

Francoforte 11 novembre.

Metall. austr., 5 p. $^0/_0$ 79 $^3/_8$; 4 e $^1/_2$ p. 70 $^3/_8$ — Vienna, 103 $^3/_8$.

Amsterdam 10 novembre.

Metalliche austr., 5 per $^0/_0$ 76. 07; 2 e $^1/_2$ per $^0/_0$ 39 $^3/_8$ — Nuove, 90 $^1/_8$. Vienna, 30 $^1/_2$.

ARTICOLI COMUNICATI.

Marostica 3 novembre.

Gli abitanti di Marostica, compresi da intimi sensi di devozione e di gratitudine verso l' augustissimo nostro Sovrano e padre, volle festeggiare il ripristino dell' I. R. Pretura, che, col giorno 2 corr., intraprese le onorevoli sue funzioni.

Destinata ai primi contrassegni di suddita esultanza la domenica 30 ottobre, ora spirata, poichè il tempo appariva piovoso fino a giorno avanzato, venne protratta alla prossima domenica l' estrazione d' una Tombola, graziosamente accordata dall' eccelso I. R. Ministero delle finanze, a favore del Fondo locale dei poveri. All' avvicinarsi della sera, le innocue nubi non impedirono i fuochi artificiati, che, fra le armonie della civica banda, furono di generale sodisfazione. La macchina riuscì brillante e di ottimo effetto nell' apparizione di rilucenti variopinti, sortite e movimenti di razzi, serpentine, colombe, fontane e piogge di fuoco, fra i quali nel mezzo fu visto risplendere di maggior luce, preceduto da riverenti iniziali *W.* il veneratissimo nome dell' adorato Monarca, al quale veniva umilmente dedicata la pubblica gioia. Finito questo applaudito divertimento, successe nel sociale Teatro adattata rappresentazione, che piacevolmente trattenne lo stipato uditorio, al quale era riuscito di occuparne lo spazio, insufficiente allo straordinario concorso.

Lieto e ridente sorgeva ai Marosticensi il successivo lunedì, che, a cura del zelante e benemerito nob. sig. Vosenti, non si lasciò tramontare senza popolari trattenimenti di musiche, innalzamenti di globi con semoventi figurine, ec. ec., finchè, venuta la sera, una fulgida illuminazione irradiava il centro dell' abitato, diffondendo la luce fino a' siti meno frequentati. Il monumentale palazzo, riparato dai danni del tempo, e conservato nelle antiche e storiche sue forme, faceva magnifica comparsa, diffondendo dalle accese torcie e numerose fiammelle, disposte a disegno, abbagliante luce, accresciuta ed abbellita dalle due piramidi, coperte di lumi, davanti la magnifica fabbrica collocate. Nell' alto del monte vicino, ad imitazione, vagamente risplendeva di lumi l' antico sovrappostovi castello, e da lontano scorgevasi lo splendore dell' uccellanda distinta del sig. Colpi, che, mosso da patrio amore, combinava al pubblico una grata sorpresa, emulo del merito del primo deputato, sig. Borghi. Non cessava in quella sera la civica Compagnia filarmonica di riempiere l' aria di armoniche note, e di celebrare i doni e le glorie di Cesare benefattore, ripetendo nella spaziosa piazza, e per le vie gremite di gente, l' inno nazionale, che fu ripetuto nel Teatro fra gli evviva rispettosi degli abitanti, anelanti di far palesi i veraci sensi di devozione, e riconoscenza, dei quali si dimostravano compresi.

La verità di questi doverosi e grati sentimenti potè meglio manifestarsi nella solenne sacra funzione, celebrata in encomiata musica nella mattina del martedì 1.° andante in questa veneranda parrocchiale pomposamente addobbata, dove convenirono ordinatamente le regie Autorità locali, compresovi il nuovo ministero dell' I. R. Pretura, intervenendovi la locale Deputazione comunale coi rispettivi impiegati, i deputati ed agenti delle Comuni foresi, che volontariamente amarono di prender parte alla solennità, alla quale assisteva ogni civica istituzione. Lo zelante e benemerito reverendo arciprete Alba, diresse dal pergamo agli animi commossi dell' affollato uditorio eloquenti ed erudite parole, saggiamente additando che, dall' operosità costantemente proba ed onesta, sotto i dettami dell' augusta religione, potranno gli amministrati ritrarre il maggior beneficio dalla giustizia del foro, e dalla tutela delle pubbliche Autorità, istituite dalla provvida Sovrana sapienza, secondo i bisogni de' sudditi; da cui argomentava l' eminenza del favore, del quale venne questo capo luogo beneficato.

Il canto dell' inno ambrosiano, e della messa solenne, ebbero divoto e decoroso compimento, non avendosi in fine tralasciata la divota invocazione del Divino Spirito.

Nell' auspicata solennità fece soggetto delle provvide mire della comunale Rappresentanza la consolatrice beneficenza, che stende la mano soccorritrice al povero sofferente, al quale veniva assicurato sollievo e ristoro nel disponibile provento della Tombola, ovvero con la surrogazione di corrispondente fondo, in caso di bisogno.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28715 AVVISO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Direzione di Polizia in Venezia avvisa che, dai primi febbraio a tutto 11 corrente ottobre, vennero rinvenuti siccome dimenticati dai passeggieri, nei vaggoni od altri siti della R. Strada ferrata, i seguenti effetti, dei quali il proprietario, mediante esibizione de' precisi contrassegni, potrà ottenere la ricupera dalla Sezione I.ª di questa Direzione, che procederà, in ogni caso, a tenore del disposto dal vigente Codice civile generale.

Descrizione degli effetti rinvenuti.

Un occhialetto; un paio occhiali; una busta; una scatola; un involto; un fazzoletto; un paio mutande; un sacco; una busta; un polsetto; un giacchetton; un paio guanti; due car... un paio scarpe; un bonetto; un ombrellino; un fazzoletto; una cazzuola; un involto; una museruola; un bonetto; uno s... pello; una berretta; un cappello; un sacchetto; un ventaglio; un bastone; un bonetto; un ombrellino; un fazzoletto; un ven... taglio; un ombrellino; un ventaglio; un bastone; un portasigari; un pacco; un bastone; un'ombrella; una berretta; un fazzoletto; ... bollini da lettere; un fazzoletto; un portafoglio; un cappello; un portafoglio; un cappello; una cappelliera; un fazzoletto; un fazzoletto con un paio mutande; un fazzoletto; un fazzoletto con un paio camicie; un collaro; un cappello; un bastone; un cappello con cappelliera; un sacco; un fazzoletto con due camicie; un fazzoletto; un sacchetto; un ventaglio; un paio guanti; un cappello; un parasole; un cappello; un fazzoletto; una sporta; una scatola; un fazzoletto; un manico; un ventaglio; un cappello; una molletta; un ombrellino; un'ombrella; un paletot; una bottiglia e fazzoletto; una sacchetta; un fazzoletto; un cappello; una pippa; un cappello; un fazzoletto; un bonetto; un fazzoletto; un vestito; un cappello; un libro; una piavola; un fazzoletto; una borsa; un ombrellino; un fazzoletto.

Venezia, 25 ottobre 1853.

N. 10925. AVVISO. (1.ª pubb.)

In relazione all' Avviso della scrivente, emanato il giorno 2... luglio anno corrente, sub N. 7876-1571, si porta a pubblica cognizione che l' attivazione delle giornaliere Corse di messaggeria postale fra Udine e S. Daniele, ebbe vita col 1.° del corrente novembre, osservando il seguente orario:

Dal 1.° ottobre a tutto marzo.

Partenza da Udine alle ore 2 pomer., arrivo in S. Daniele alle ore 6 pomer.

Partenza da S. Daniele alle ore 6 antim., arrivo in Udine alle ore 10 antimer.

Dal 1.° aprile a tutto settembre.

Partenza da Udine alle ore 3 pomer., arrivo in S. Daniele alle ore 7 pomer.

Partenza da S. Daniele alle ore 5 antimer., arrivo in Udine alle ore 9 antimer.

Dall' I. R. Direzione superiore delle poste e dei telegrafi pel Regno Lomb.-Veneto,

Verona, 5 novembre 1853.

L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore, ZANONI, *m. p.*

N. 12782. AVVISO. (2.ª pubb.)

Dietro il Dispaccio 11 corrente ottobre N. 16040 dell' eccelso Ministero della giustizia, si rende noto che, presso l' I. R. Ufficio ipotecario in Padova, si è reso vacante un posto di Scrittore stabile, coll' annuo soldo d' italiane L. 689 : 64, aumentabile per graduatoria ad austr. L. 919 : 54.

Chiunque credesse di aspirarvi, dovrà insinuare il documentato suo ricorso presso il detto I. R. Ufficio delle ipoteche, nel termine di quattro settimane, dichiarando se, ed in quale grado di parentela od affinità si trovasse per avventura cogli altri impiegati dell' Ufficio stesso. Si avverte poi che, nella collazione di tale posto, si avrà riguardo agli idonei quiescenti giudiziarii.

Venezia, 29 ottobre 1853.

AVVISI PRIVATI.

N. 878.

CIVICA CASA D' INDUSTRIA.

Onde offrire occupazione e guadagno anche alle braccia robuste, che momentaneamente fossero per mancare di lavoro, si è presso questa Casa posta in attività una macchina pel taglio dei legni coloranti.

Quanto prima sarà pure, allo scopo stesso, attivata altra macchina segante i legni nobili per l' impiallacciatura delle mobiglie.

In tal modo, viene ben anco ad essere provveduto al miglior comodo del commercio e delli fabbricatori di mobili, i quali dovevano rivolgersi oltre mare, od alla terraferma, con maggiore dispendio.

La Direzione sta pure occupandosi nell' avanzare altre proposte, dirette ad estendere maggiormente il provvedimento del lavoro

Dalla Direzione della civica Casa d' industria,

Venezia, li 29 ottobre 1853.

Il f. f. di Direttore GIUSEPPE VEDOVA.

N 6040.

Provincia del Friuli — Distretto di Udine

L' I. R. Commissariato distrettuale di Udine

AVVISA

Essere, da oggi a tutto 20 novembre 1853, aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica, in consorzio, tra i Comuni di Pagnacco e Moruzzo.

L' annuo soldo è di austr. L. 1600; le strade sono in collina, però sufficientemente buone la popolazione è di N. 3333, abitanti, de' quali 1600, incirca, poveri, l' estensione è di miglia 6 in lunghezza, e 4 in larghezza; la residenza è fissata nella frazione di Brazzacco.

Udine, li 29 ottobre 1853.

L' I. R. Commissario OSTERMANN.

LA FILIALE IN VENEZIA DELL' I. R. P. AZIENDA ASSICURATRICE DI TRIESTE

RENDE NOTO:

Che il di lei rappresentante in Vicenza, sig. PIETRO ROTA, fu costretto per giuste ragioni di far cessare il sig. *Giacomo Musocco* da qualsiasi ingerenza negli affari della propria Agenzia.

VENDITA PER STRALCIO

Nel Negozio di FRANCESCO PAZIENTI, in campo S. FANTINO, trovasi un assortimento di Tappeti da cent. 80 fino ad austr. L. 2. 50, Flanelle, Tricot da calzoni, Panni di Francia, Paltò di Makintosch e molte altre Manifatture, che il suddetto vuole vendere assolutamente nel corso della stagione dell' inverno presente, a qualunque prezzo.

Prof. MENINI, Compilatore.

Lunedì 14 Novembre.

Anno 1853. – N. 146.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 7831. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Treviso si fa noto, che sopra istanza 31 agosto decorso n. 7851, delli esecutanti Giovanni Pagnussato, Giuseppe ed Antonio Loschi, il primo di Treviso, e gli altri due di Maserada, ed in evasione al protocollo 22 settembre p. p., si redeputano i giorni 22 dicembre 1853, 19 gennaio e 9 febbraio 1854 dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., pei tre esperimenti d'asta da tenersi in quest' Aula Verbale per la vendita dell' immobile sottodescritto, in pregiudizio di Angela Casagrande fu Leonardo, erede beneficiaria della fu Vincenza De-Lazzari di Treviso, sotto le condizioni portate dal precedente Editto 29 luglio 1853 al n. 4513, regolarmente pubblicato ed inserito nei fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 12, 13 e 18 agosto 1853 num. 102, 103, 104.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Casa marcata col civ. num. 761, in Treviso contrada dei Noli, fra i confini a levante strada Regia postale dei Noli, a mezzodì canale del Cagnano e superiormente casa eredi Pullin, a ponente casa Durante Enrico, a tramontana strada comune, la quale nel cessato estimo provvisorio trovavasi allibrata sotto al catastale n. 1367, colla cifra di l. 206 : 14, e nell'attuale estimo stabile trovasi descritta sotto il num. di mappa 1272, con pert. met. 0 : 11, colla rendita censuaria di l. 334 : 69.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.
Bareggia, I. R. Cons.
Anselmi, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 22 ottobre 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 10091. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Treviso rende noto all' assente d'ignota dimora Eliodoro Radaelli, che Gregorio Berizzi di Mogliano, coll' avv. Perazzolo, ha prodotta in di lui confronto la petizione cambiaria 6 corrente n. 10091, in punto di precetto di pagamento fra giorni tre di a. l. 3,000 di capitale, cogl'interessi del 6 per 0/0, dal primo corrente fino al saldo; di austr. l. 10, per provvigione di un terzo per cento, e di altre aust. l. 6 : 44, per ispese di protesto, oltre le giudiciali, sotto pena dell'esecuzione cambiaria, e che accoltasi la domanda, fu deputato ad esso assente d'ignota dimora in curatore quest' avv. Ambrogio Dr Agostini, onde possa produrre nel detto termine le eventuali sue eccezioni.

Si avverte esso Radaelli della facoltà, a lui competente, di scegliersi e far conoscere un suo legittimo procuratore, o munire quello stato deputatogli delle istruzioni, che credesse del caso a sua difesa.

Il che sarà affisso all' Albo, e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
ECCHELI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 8 novembre 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 7733. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro convoca tutti i creditori verso Giuseppe Bevilacqua fu Domenico morto a S. Stino il 30 luglio decorso pel 10 gennaio 1854 alle ore 10 ant., acciochè in detto giorno ed ora od antecedentemente in persona o mediante procuratore insinuino a questa stessa Pretura, e provino i loro diritti negli effetti dei par. 813 ed 814 dell' imperante Codice Civile.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Città ed in S. Stino, con la triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 6 novembre 1853.
L' I. R. Pretore
A. POGNICI.
Lotto, Cancellista.

N. 278. 1.ª pubbl.ª

Provincia di Treviso
Distretto di Oderzo
La Presidenza
del Comprensorio X.
di Bidoggia e Grassaga

AVVISO.

Nel giorno 12 dicembre p. v. alle ore 10 ant., nel solito locale d'Ufficio, e con l'intervento dell' I. R. Commissario Distrettuale, si terrà la seconda ordinaria adunanza degl' interessati affine di discutere e deliberare sugli oggetti sottoindicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenire; ritenuto che potrà farsi rappresentare da apposito procuratore munito di regolare mandato, e che le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Il presente sarà pubblicato come di metodo in tutte le Comuni del Comprensorio e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Oggetti da trattarsi.

1.° Nomina di un Presidente in sostituzione del nob. sig. Francesco Giustinian, che cessa per anzianità.

2.° Approvazione del conto consuntivo 1852.

3.° Nomina dei due Revisori dei conti consuntivo 1853 e preventivo 1854.

4.° Deliberazione sopra domanda del cessato Cancellista Boer Francesco per sussidio straordinario in vista dei servigi prestati dal 1832 al 1853, e delle circostanze della propria famiglia.

5.° Deliberazione sopra domanda del f. f. di Custode dei canali per compenso straordinario in causa di trasferte eseguite negli anni 1850 e 1851 fuori del circondario consorziale.

6.° Nomina di tre Presidenti straordinarii per deliberare, in unione alla Presidenza ordinaria, sulla classificazione dei fondi di nuova aggregazione della ditta Manolesso-Ferro.

Oderzo, 7 novembre 1853.
I Presidenti
FRANCESCO GIUSTINIAN.
ALESSANDRO WIEL.
Il Cancellista
F. Wilten.

N. 12878. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito a requisitoria 1.° corrente n. 4590, dell' I. R. Pretura di Feltre nei giorni 9, 19 e 24 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 12 del mattino si terranno da apposita Commissione in questa Cancelleria Pretoriale tre esperimenti per la vendita degli stabili infrascritti esecutati ad istanza di Giovanni Guarnieri fu Giacobbe di Feltre a pregiudizio dei fratelli Domenico e Girolamo fratelli Velo di Amadeo minori di età rappresentati dal loro padre suddetto domiciliati in Vicenza, coll' avvertenza che gli stabili suddetti nei primi due esperimenti non verranno deliberati a prezzo minore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè sieno cautati i creditori inscritti e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Le realità da vendersi all' asta giudiziale sono precisamente quelle qui sotto, e già diffusamente descritte nel protocollo di stima 8 agosto 1850.

II. La vendita potrà effettuarsi o complessiva di tutte esse realità, od in due separati lotti apparenti dalla loro descrizione sottoposta.

III. La delibera verrà effettuata a favore del maggior offerente, e non potrà ammettersi per quanto al primo o secondo esperimento al prezzo minore del prezzo di stima, nel terzo potrà deliberarsi anche al prezzo inferiore del prezzo di stima sempre che consti che il prezzo offerto sia sufficiente a coprire i crediti inscritti sulle realità da subastarsi.

IV. A cauzione dell' esecutante sig. Guarnieri, tutti gli altri aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno verificare alla Commissione delegata per la vendita il previo deposito ragguagliato nella ragione del 15 per 0/0 sul prezzo di stima delle realità sopra le quali cadesse l' offerta.

V. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto entro il periodo di 30 giorni da quello in cui sarà passata in cosa giudicata la Sentenza graduatoria relativa tra i creditori iscritti, verrà in deconto, adempiute che abbia le condizioni del prezzo stesso, valutato il premesso deposito, e nella somma restante di prezzo decorrerà a di lui carico l' interesse ragguagliato nell' annua ragione del 5 per 0/0.

VI. Li pagamenti tutti, e sia per preventivo deposito, e sia per interessi sulla somma restante, e sia per pagamento del prezzo residuo, dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivo denaro, con monete d'oro, o d'argento al corso del Veneto Listino, escluso il rame, e la moneta alla spicciola.

VII. Il deliberatario verrà frattanto immesso nel godimento immediato a possesso dell' acquistate realità, non saranno però nel loro dominio, e possesso di diritto, e non in quanto abbia egli giustificato il pagamento del prezzo offerto, e relativi interessi.

VIII. Il deliberatario dovrà ritenere sul prezzo offerto li debiti inerenti al fondo per quanto egli vi si estenderà, laddove i creditori non volessero ammettere il rimborso prima del termine stipulato per la loro restituzione.

IX. Tutte le spese relative alla delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

X. Esso deliberatario mancando di puntualmente adempiere alle prefissate condizioni, incorrerà nei pregiudizii e fatalità comminate dal par. 338 e relativi del Reg. sul Processo Civile.

Descrizione delle realità esecutate e da vendersi.

Lotto I.

Terreno in colle di campi locali 6 : 1 : 214 prativo, arb. vit. con casino nel censo stabile ai n. di mappa 658, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 1024, per pert. cens. 26 : 85, colla rendita di l. 52 : 38, tra i confini a levante Colle del Masetto Fiorese, mezz. Valle Battipigna e Fiorese, ponente strada, monte strada, e beni comunali, stimato del valore deputato di austr. l. 6952.

Lotto II.

Terreno di campi 0 : 1 : 219 arativo, arborato, vitato censito in mappa al n. 601, per pert. cens. 2 : 04, colla rendita di l. 15 : 78, tra i confini a levante Guarnieri, a mezzogiorno Rigo Angelo, a ponente Fiorese, a monte Beraldin, e Comune di Cismon, stimato del valore deputato di a. l. 350.

Li predetti beni sono situati nel Comune amministrativo e censuario di Cismon.

Il presente si pubblichi mediante affissione a quest' Albo Pretorio, e negli altri luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte, ed in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

NORDIS, Pretore

Dall' I. R. Pretura di Bassano,
Li 7 novembre 1853.
Ferrari, Agg.

N. 11856. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone rende pubblicamente noto, che sopra nuova istanza di Lodovico Armellini di Aviano in confronto delli Pietro e Francesco padre e figlio Bassani di Torre, ed in relazione al precedente Editto 22 luglio 1853 n. 7766, avrà luogo nel locale di residenza del proprio Ufficio nei giorni 7 gennaio, 15 febbraio, e 29 marzo 1854 dalle ore 10 ant. alle 12 merid., il triplice incanto per la vendita delle sottoindicate realità stabili stimate complessivamente a. l. 19339 . 40, e in dettaglio come sotto, alle pur seguenti condizioni:

1. Arativo vitato con gelsi detto Belasio in mappa stabile di Cordenons al n. 88, di cens. pert. 13 . 90, e rendita a. l. 35 . 39, stimato coi vegetabili l. 1070 . 14.

2. Arativo vitato con gelsi chiamato Tinti in mappa di Torre al n. 324, di cens. pert. 21 . 26, rendita cens. l. 29 . 34, stimato l. 1328 . 44.

3. Arativo vitato con gelsi detto Campo di Scoti in mappa di Torre ai num. 325, 842, di cens. pert. 11 . 55, rendita cens. l. 23 . 39, stimato l. 716 . 10.

4. Arativo vitato con gelsi detto Bortolet o Braida di mezzo in mappa di Torre n. 326, di cens. pert. 47 . 77, rendita cens. l. 102 . 71, stimato l. 3049 . 16.

5. Arativo vitato con gelsi in mappa di Torre al 322, di cens. pert. 17 . 48, rendita cens. l. 54 . 01, stimato l. 1287 . 41.

6. Arativo vitato con gelsi detto Campo Fossati in mappa di Torre al num. 320, di cens. pert. 20 . 62, rendita cens. l. 44 . 33, stimato l. 1360 . 87.

7. Arativo vitato con gelsi annesso al suddetto in mappa di Torre ai n. 319, 321, di cens. pert. 13 . 39, rendita cens. l. 21 . 63, stimato l. 723 . 15.

8. Arativo vitato con gelsi detto la Bassa in mappa di Torre al n. 296, di cens. pert. 11 . 16, rendita cens. l. 23 : 99, stimato l. 648 . 53.

9. Casa dominicale, fabbricato colonico, con stalla follatore, cantina, rimessa, pollaio e porcile in mappa di Torre al n. 121, di cens. pert. — . 73, rendita cens. l. 49 . 56, stimata l. 8,000.

10. Orto annesso in mappa di Torre al n. 120, di cens. pert. 2 . 86, rendita cens. l. 8 . 72, stimato l. 1155 . 67.

Condizioni.

I. Nessuno tranne l'esecutante sarà ammesso ad optare all'asta senza previo deposito del decimo della stima a cauzione dell' offerta.

II. La vendita degl' immobili seguirà a corpo, e non a misura secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 21 aprile 1853 senza garanzia alcuna per errori di fatto, che emergessero, nè per danni successivamente avvenuti.

III. Questa vendita al 1.° e 2.° incanto seguirà in dieci lotti separati, ciascuno dei quali abbraccierà uno delli dieci immobili più sopra descritti, ed al 3.° incanto seguirà complessivamente in un solo lotto.

IV. La delibera seguirà a favore del maggior offerente nel 1.° e 2.° incanto a prezzo superiore o pari alla stima risultante dalla giudiziale perizia, e nel 3.° incanto anche a prezzo inferiore salvo il disposto del par. 422, Giud. Reg.

V. Chiusa l'asta sarà restituito il deposito ad ognuno fuorchè al deliberatario.

VI. Il pagamento del prezzo imputato il deposito, dovrà essere eseguito tosto seguita la delibera.

VII. Tanto il deposito che il prezzo dovrà essere esborsato in monete d'oro, o d'argento, di giusto peso al prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VIII. L'esecutante, e gli altri creditori iscritti sono dispensati dal depositare in seno alla Commissione giudiziale il prezzo di delibera fino però alla concorrenza dei rispettivi loro crediti.

IX. Mancando al pagamento del prezzo stesso tosto seguita la delibera, l'acquirente perderà il deposito, e si riaprirà l'asta a tutti i suoi danni, interessi e spese.

X. L'acquirente all'asta soltanto dopo verificato l'intiero pagamento del prezzo potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà.

XI. Tutte le imposte pubbliche del corrente anno Camerale caricanti i beni da subastarsi, e le successive, e così le spese di delibera, aggiudicazione, voltura ed imposte di trasferimento di proprietà staranno a carico dell'acquirente.

XII. In quanto li beni da subastarsi sieno erroneamente intestati alla ditta dell'esecutante, così questo si obbliga di prestare il proprio assenso per la regolare voltura.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio, e nei luoghi consueti del Comune, ed inserto per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 24 ottobre 1853.
L' I. R. Cons. Pretore
MALFATTI.

N. 16425. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Girolamo Tabanelli assente d'ignota dimora, che la ditta E. Pignatel e C. coll'avv. Pasqualigo produsse in di lui confronto la petizione 26 settembre 1853 num. 14769, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1,000, in dipendenza a pagherò 8 luglio 1853 ed accessorii, e che il Tribunale facendovi luogo sotto comminat. dell'esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr Tomat che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 31 ottobre 1853.
Il Presidente
SCOLARI.
Barbaro, Cons.
Bennati, Cons.

N. 14463. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nei giorni 15, 17 e 22 dicembre p. f. ore 10 ant., verrà tenuta nel locale di questa Pretura l'asta volontaria in due lotti degli stabili sottodescritti di ragione degli Antonia e Celeste Giacobbo fu Salvatore, Luigia Zorzi moglie a Celeste Giacobbo, e della minore Marietta Giacobbo fu Salvatore, alle condizioni più sotto indicate.

Beni da vendersi

Lotto I.

Casa ad uso di abitazione e parte osteria con annessovi terreno della superficie di un campo circa con unitivi campi otto e tavole 131 a. p. v. posti in Comune di Cassola sezione di S. Zeno contrà Termine, al comunale n. 64, confinante a levante fratelli Chemin fu Francesco, a mezzodì parte strada e parte la vedova Dalan, a ponente Tiberio, ed a tramontana la strada del Termine, pel complessivo importo di a. l. 9017.

Lotto II.

Altra casa al n. 276, con un quarto di terra a. p. v. sita in Comune di Romano Basso in contrà Fellette lungo la strada comunale, confinante a levante la rosta Corner, mezzogiorno Bombardini, ponente strada comunale, ed a settentrione Fasoli Pietro, stimata a. l. 874.

Capitolato.

A.) Nessuno sarà ammess all' asta senza il previo deposit del decimo del prezzo del stima.

B.) La delibera non pot aver luogo a prezzo minore del stima.

C.) Tutte le spese del vendita compresa la tassa p trasferimento di proprietà sara no a carico del deliberatario.

D.) Dovrà il deliberatar esborsare l'intero prezzo d'a quisto un mese dopo la delibe e non si accorderà il possesso diritto e di fatto se non do d'avere esborsata l'intera som d'acquisto.

E.) Si accorda a qualunq di presentare avanti, e nell'a in cedule chiuse e separate sue offerte, e saranno ricev fino al momento che sarà chiudersi il protocollo d'asta.

F.) I fondi saranno vend a corpo, e non a misura.

G.) I pagamenti dovra venir fatti in monete d'oro d'argento di giusto peso al co plateale.

H.) Essendovi sul lotto una iscrizione ipotecaria per l. 4119 . 54, presa nel 28 m gio 1850, da Antonio Fasolo Giacomo di Padova ed a del delli stipulanti, così il delibera rio dovrà trattenersi sul pre della delibera a. l. 4119 . importare della detta iscrizio e corrisponderà su detta som in mano del sig. Sante Br amministratore della sosta Giacobbo l'annuo interesse 5 per 0/0. Sarà poi obbligo deliberatario di pagare qu somma in mano del detto sig Brotto entro un mese dal gi in cui sarà levata la ipoteca detta.

Dall' I. R. Pretura di sano,
Li 7 ottobre 1853.
NORDIS, Pretore.

N. 7329 3.ª pu

EDITTO.

Dietro requisitoria dell' I Tribunale Prov. di Vicenz rende noto, che sulle istanz quella amministrazione degl spizii ed Orfanatrofi in preg zio di Francesco Dalle N e Consorti di Lusiana nel l di residenza di questa Pr nel giorno 21 dicembre dalle ore 10 ant. alle 2 pon terrà il 4° esperimento d' dei sottodescritti immobili seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà lotti qui sottoindicati, e l' sarà aperta senza verun rig al prezzo di stima, e quin aspiranti potranno fare qu que offerta.

II. La delibera avrà a favore del maggior offere

III. Ogni oblatore, tutta la parte esecutante c viene dispensata, dovrà ca la sua offerta col decimo prezzo attribuito al lotto aspira. Questo decimo sarà tenuto in conto di prezzo, cauzione dell' offerta ai rig di chi sarà reso deliberata sarà restituito agli altri.

IV. Il prezzo di de detratto il deposito, sarà s fatto a chi di ragione al d lio dei rispettivi creditori, dopo che sarà passato in cato il riparto dello stesso.

V. Il possesso degl' bili venduti verrà consegui deliberatario per effetto via esecutiva del Decreto libera. La proprietà poi s lora che avrà giustificato l' pimento di quanto è pre dal par. 439 del Giud. Re

VI. Dal giorno dell' i zione del Decreto di de il deliberatario supplirà le ste prediali, e comunali ta dinarie, che straordinarie affiggessero gl' immobili acq sottostarà alle spese dei ordinarii e straordinarii, rendessero necessarii negli deliberati, e fino all' in pagamento del prezzo dov rispondere sulla somma i l'interesse annuo del 5 che dovrà essere versato

ı anno nella Cassa depositi del
.. Tribunale Prov. di Vicenza.

VII. Gl' immobili saranno
enduti nello stato ed essere in
ui si troveranno al momento
ella delibera, e col peso della
ecima, quartese e pensionatico,
ı ed in quanto i beni possono
sservi soggetti.

VIII. Ogni pagamento tanto
a causa del prezzo, quanto in
nea d' interessi dovrà verificarsi
ı monete metalliche sonanti al
orso della Sovrana tariffa, esclu-
ı la carta monetata, il rame, la
oneta erosa e qualunque altro
urrogato al danaro sonante.

IX. Staranno a carico del
eliberatario le spese della deli-
era di graduazione, di riparto
di aggiudicazione.

X. Se più sieno i delibera-
rii di un solo lotto saranno
si tenuti solidariamente all' a-
mpimento degli obblighi assunti
l' atto della delibera.

XI. Ogni offerente per no-
e da dichiararsi sarà ritenuto
liberatario in proprio nome, se
ima del chiudersi del proto-
llo d' asta non rassegnerà e
n lascierà unito al protocollo
mandato in forma autentica
e lo autorizzi alla fatta offerta,
non sottoponga il mandante,
i mandanti (e questi solida-
mente) all' adempimento dele
ndizioni d'asta.

XII. La mancanza anche
rziale a qualcuno dei premessi
blighi, e specialmente il non
gamento degl' interessi e delle
bbliche imposte, ed il depe-
nento a cui si lasciassero an
re i fondi e gli stabili, sia col
n eseguire i buoni metodi di
ricoltura, sia col non fare i
cessarii ristauri, darà diritto
ı parte esecutante ed a cia-
ıno dei creditori inscritti di
ocedere senza veruna denuncia
diffida al reincanto degli stabili
spese del deliberatario senza
ova stima, ed a qualunque
zzo. Non avrà in questo caso
itto il deliberatario a quel
ggior prezzo che sopra la sua
erta si potesse ricavare, e sot-
tarà invece pel caso contrario
dovuto risarcimento da pre-
rsi in Vicenza facendo intanto
nte alle spese ed al danno il
ificato deposito.

XIII. La parte esecutante
ı si assoggetta ad alcuna re-
nsabilità per qualsiasi diffe-
za di quantità degl' immobili
ti in vendita.

XIV. Qualunque somma che
e esborsata per titolo d' im-
te prediali scadute sugl' immo-
, di cui si tratta, dovrà esse-
pos'a nella relativa graduato
avanti tutti gli altri credi-
.

uono gl' immobili da suba-
.arsi posti nel Comune di
usiana.

Lotto I.

C. 0 . 2 . 1 . 89, di terreno
ivo.

C. 0 . 1 . 1 . 35, di terreno
pativo vacuo.

C. 2 . 1 . 1 . 5, parte boschi-
e parte pascolivo, posti nella
ıune di Lusiana in contrà
e del Covolo censiti in mappa
visoria alli n. 4340, 4341,
2, confinanti a mattina car-
giata consortiva, a mezzodi
abrin Virginio fu Matteo,
Covolo Angelo fu Antonio,
ıu Stefano fu Giovanni, e
e Nogare D.r Domenico, a
ontana Cortese Maria e Gio
ıa fu Gio. Maria, stimato
2 . 25.

Lotto II.

C. 1 . 3 . 0 . 16, di terreno
ivo posto in detto Comune
ntrà censito in mappa prov-
ria porzione del num 4086,
nante a mattina torrente
von, e Dalle Nogare Pietro
Paolo, a mezzodi Busa Gio.
a fu Pietro detto Sola, a
strada comune, a tramon-
la ditta esecutata colla st-
te casa, stimati l. 776 . 13.

Lotto III.

Casa d' abitazione coperta a
i nel massimo disordine, po-
in detta contrà censita in
pa porzione del num. 4086,
na a mattina il torrente
von, a mezzodi il terreno
addescritto, a sera e tramon-
strada comune, stimata l.

Lotto IV.

C. 2 . 2 . 0 . 91, di terreno
vo e zappativi posto nella
etta Comune e contrà cen-
n mappa porzione del num.
, confinanti a mattina strada
ıne, e torrente Chiavon, a
odi Dalle Nogara Caterina
aolo, e beni della ditta ese-
a, a sera carreggiata con-
va e la ditta esecutata, a
ontana Valle e torrente Chia-
stimati l. 758 . 53.

Lotto V.

Casa d' abitazione posta in
detta Comune e contrà, censita
in mappa porzione del n. 4325,
confinata a levante suolo unito
alla casa e torrente Chiavon, a
mezzodi, sera e tramontana la
ditta esecutata mediante transito,
stimata l. 310.

Lotto VI.

C. 0 . 3 . 1 . 35, di terreno
zappativo, posti in detta Comune
e contrà censito in mappa al
n. 4326, confinante a levante,
mezzodi la ditta esecutata, sera
carreggiata consortiva e Cortese
Maria e Giovanna fu Gio. Maria,
tramontana Passuello Pietro di
Francesco detto Berti, stimato
l. 410 : 58.

Lotto VII.

C. 4 . 0 . 1 . 29, di terreno
zappativo.

C. 1 . 2 . 1 . 94, di terreno
pascolivo.

C. 2 . 1 . 0 . 97, di terreno
pascolivo, nella detta Comune e
contrà censiti in mappa ai num.
3405, 3406, 3407, 3408, conti-
nanti a levante Garzotto Matteo
fu Antonio e Abriani Antonio e
fratelli fu Gio. Batt., mezzodi e
sera strada comune, monte Valle
detta Ferragna, stimati l. 1563.

Lotto VIII.

C. 0 . 1 . 0 . 65, di terreno
prativo medio posto in detta Co-
mune e contrà censito in mappa
al n. 3555, confinante a levante
torrente Chiavon, e Valle detta
Ferragna, sera il detto torrente
e strada comune, mezzodi tor-
rente Chiavon, a tramontana
Passuello Pietro detto Berti, sti-
mati l. 91 . 68.

Lotto IX.

C. 0 . 3 . 1 . 53, di terreno
parte zappativo, parte pascolivo
posto in detta Comune e contrà,
censito in mappa al num. 4328,
confinante a levante torrente
Chiavon, a mezzodi Valle detta
Chiesura, a sera Garzotto Mat-
teo fu Antonio, a monte Valle
detta del Ginetto, stimato l. 205 :
46.

Lotto X.

C. 2 . 1 . 1 . 56, di terreno
pascolivo in riva posto in detta
Comune, contrà Busa, censito al
n. 3788, confina a mattina Co-
volo Gio. Batt di Modesto, a
mezzodi Valle detta del Genio,
sera Villanova Giacomo fu Giu-
seppe, monte Busa eredi fu Pie-
tro e Busa eredi fu Giovanni,
stimato l. 195 : 60.

Lotto XI.

Casa da braccente inferiore
posta in detta Comune in con-
trà Valle di sopra, censita in
mappa al n. 4321, confina a le-
vante strada comune, mezzodi
transito consortivo, a sera Cor-
tese Maria e Giovanna fu Gio.
Maria e suolo unito a questa
casa, a monte suolo di questa
casa e transito consortivo, sti-
mata l. 350.

Lotto XII.

Casa ad uso d' osteria del-
la superficie di tavole 49, con
fabbricato con iguo, posta in det-
ta Comune e contrà, censita in
mappa al num. 4087, confina a
mattina Busa Gio. Maria fu Pie-
tro detto Sola, a mezzodi tran-
sito consortivo, a sera Dalle No-
gare Francesco fu Pietro detto
Parolo, a monte suolo transito,
e la ditta esecutata, stimata l
1020.

Lotto XIII.

C 0 . 1 . 1 . 53, di terreno
boschivo ceduo misto posto in
detta Comune, in contrà Abria-
ni, censito in mappa al n. 3420,
confina a mattina Abriani Gio.
Maria fu Gio. Batt., mezzodi
Scoglio del Codore, e beni co-
munali di Lusiana, a monte Sca-
labrin Virginio fu Matteo, stima-
to l. 109 . 70.

Lotto XIV.

C. 1 . 1 . 0 . 65, di terreno
zappativo con orto della quantità
di tavole 44, posto in detta Co-
mune, in contrà Mare, censiti
in mappa porzione del n. 4184,
confinante a matt. Covolo Mar-
gherita fu Gaspare moglie di
Domenico Rossi, mezz. Lanaro
fu Giuseppe fu Gio. Batt., e
Piovene eredi fu Alessandro,
sera, monte strada comune, sti-
mati l. 758 . 49.

Lotto XV.

Casa ad uso d' osteria con
corte e fabbricato annesso posta
in detta Comune e contrà, cen-
sita in mappa porzione del num.
4184, confina a mattina e mez-
zodi il sopraddescritto terreno
zappativo, a sera transito e suo-
lo, a tramontana strada comune,
stimata l. 1542.

Totale valore degl' immobili
da subastarsi a. l. 9403 . 42.

Il presente si affigga all'
Albo Pretorio, e nei soliti luoghi
in questa Comune, ed in quello
di Lusiana, e s' inserisca per
tre volte nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente
Colbertaldo.

Dall' I. R. Pretura di Asiago,
Li 20 ottobre 1853.

Costa, Scritt.

N. 5463. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura di San
Vito porta a pubblica notizia che
nel giorno 21 dicembre p. v.
ore 9 ant., seguirà nel locale di
sua residenza il IV incanto a
qualunque prezzo anche inferio-
re della stima, per la vendita
degl' immobili sottodescritti, ese-
cutati dalla ditta Pelegrino Pa-
dova ad Antonio De Candido e
stimati giusta il relativo proto-
colo presentato nel 28 febbraio
1852 al n. 1122, del quale ne
sarà libero ad ogni concorrente
l' ispezione, come pure di averne
copia in Cancelleria, e ciò alle
seguenti

Condizioni

I. I beni saranno in quest'
incanto subastati e deliberati
singolarmente ad uno ad uno e
venduti a qualunque prezzo an-
che inferiore della stima, e la
vendita da farsi dovrà intendersi
fatta a corpo, e non a misura.

II Ogni oblatore tranne la
ditta esecutante dovrà prima di
offrire depositare il decimo della
stima in valute d' oro, o d' ar-
gento di libero corso, di giusto
peso ed a tariffa, il quale gli
sarà restituito ove non restasse
acquirente, od altrimenti impu-
tato sul prezzo.

III. L' acquirente dovrà en-
tro 14 giorni dalla delibera a
suo favore depositare a sue spese
l' intero prezzo, meno il decimo
già depositato nella Cassa forte
dell' I R. Tribunale Civile di
I Istanza in Udine in valute d'
oro, od argento di libero corso,
e di giusto peso a tariffa, e colla
scorta del documento provante
il verificato deposito potrà do-
mandare l' aggiudicazione in sua
proprietà delli beni deliberatigli
per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l' acquirente
al pagamento del prezzo entro
detto termine di giorni 14, si
procederà a richiesta dell' esecu-
tante ad una nuova subasta, e si
venderanno li beni a prezzo an-
che inferiore della stima a tutto
danno, e pericolo di esso acqui-
rente con un solo incanto, e
perderà il decimo depositato sul
valore della stima, il quale sarà
convertito in pagamento di tutte
le spese esecutive anteriori e po-
steriori ed il resto a deconto o
pareggio dell' eventuale differenza
che vi potesse essere tra il prez-
zo offerto dal deliberatario deca-
duto, ed il ricavabile dal nuovo
incanto.

V. Ove si facesse acquiren-
te la ditta esecutante sarà la
stessa dispensata dal deposito an-
che del prezzo che sarà per of-
frire però fino alla concorrenza
del suo credito capitale interessi
e spese, e fino alla distribuzione
dell' intero prezzo mediante la
graduatoria; però sarà libero alla
ditta esecutante di chiedere l' ag-
giudicazione in sua proprietà dei
beni, depositando soltanto la
somma che superasse il proprio
credito interessi e spese.

VI. Ogni debito per predia-
li arretrate starà a carico dell'
acquirente, così a carico del me-
desimo star dovranno le spese
dell' asta, delibera, tassa di com-
misurazione per la trasmissione
di proprietà e possesso per tras-
porti al censo dei beni predetti.

VII Li beni si riterranno
venduti con tutti i pesi inerenti
di censi, prestazioni, servitù si
reali che personali che vi potes-
sero essere sulli stessi e nello
stato in cui si troveranno al
momento della delibera senza
alcuna responsabilità della ditta
esecutante per errori se si ravvi-
sassero d' intestazione censuaria
numeri di mappa e cifre censua-
rie, le di cui regolazioni e rela-
tive conseguenze dovranno stare
a tutto carico dell' acquirente.

Descrizione dei beni

N. 3 della perizia.

N. 1. Pezzo di terra a. v.
detto Venchiaredo in mappa al
n. 1343, di pert. 2 . 10, stimato
a. l. 220.

N. 6 della perizia.

N. 2 Simile a. v. con gelsi
detto Camputo in mappa alli n.
1362, 1375, 1376, 1377, 1378,
di pert 27 . 68, stimato l. 2019 .
24.

N. 7 della perizia.

N. 3. Simile a. v. con gelsi
detto Presutta in mappa al num.
1379, di pert. 7 . 35, stimato
l. 807 . 50.

N. 8 della perizia.

N. 4. Simile a. v. con gelsi
detto Venchiaredo in mappa al
n. 1336, di pert. 1 . 52, stimato
l. 691.

N. 9 della perizia.

N. 5. Fondo di casa distrut-
ta in mappa al n. 1182, di cent.
8, stimato l. 12.

N. 10 della perizia.

N. 6. Casa d' affitto con a-
diacenze in mappa al n. 840, di
pert. — . 10, stimata l. 300.

N. 11 della perizia.

N. 7. Fondo un tempo orto
adesso cortile in mappa al num.
847, e stalla con fenile e transi-
to consortivo in mappa al n. 842,
di cent. 44, stimato l 600.

N. 12 della perizia.

N. 8. Fondo a. v. con gelsi
detto Venchiaredo in mappa al
n 759, di pert. 6 : 02, stimato
l. 473.

N. 14 della perizia.

N. 9. Simile a. v. con gelsi
in mappa al n. 1173, di pert.
3 . 32, stimato l. 282 . 40.

N 15 della perizia.

N. 10. Fondo prativo detto
Miane in mappa ai n. 897 porz.,
e 460 1|2, di pert. 133 . 17, sti-
m. l. 2663 . 40.

N. 16 della perizia.

N. 11. Casa d' affitto con
adiacenze in mappa alli n. 1266,
1267, di cens. pert. 7 1|2, sti-
mato l. 580.

N. 17 della perizia.

N. 12. Terreno a. v. con
gelsi detto Gravazza in mappa
al n. 556, di pert. 5 . 75, stima-
to l. 799 . 50.

N. 18 della perizia.

N. 13 Simile a. v. detto
Grave in mappa al n 566, di
pert. 12, stimato l. 426.

N. 22 della perizia.

N 14. Simile a. v. in mappa
al n. 723, di cent. 57, stimato
l. 30.

N. 23 della perizia

N. 15. Simile a. v. in mappa
al n. 1389, di pert. 4 . 62, sti-
mato l. 745

Valore complessivo dei sud-
detti immobili a. l. 9643 . 04.

Il presente sarà affisso nei
soliti luoghi, ed inserito per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Dall' I R Pretura di San
Vito,

Li 29 ottobre 1853.

Il R. Cons. Pretore
Barone De Bresciani.

N. 5019. 3.ª pubbl.

Editto.

Rimasto deserto il 2.º espe
rimento d' asta dei beni compres
nel lotto I.º, di cui il precedente
Editto di subasta 22 giugno p.
p. n. 2941, si rende pubblica-
mente noto, che nel giorno 12
dicembre p. v. dalle ore 9 ant.
alle ore 1 pom., avrà luogo nel
locale di residenza di questa I.
R Pretura il terzo esperimento
d' asta per la vendita dei beni
stessi sottodescritti esecutati ad
istanza delli signori Principe, e
conte Andrea, e Pietro France-
sco Giovanelli di Venezia, a pre-
giudizio di Angela Miollo tanto
in sua specialità, che quale tu-
trice dei minori figli, ed eredi
del fu Carlo Barone Poletti di
Arre, e stimati a. l. 28322 : 90,
come dall' atto di stima presen-
tato il 12 aprile 1851 sotto il
n. 1906, del quale, come dei
relativi certificati ipotecarii, sarà
libero a qualunque di avere ispe-
zione in questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle se-
guenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sot-
todescritti viene, e sarà proposta
in un solo lotto, e niuno, ad
eccezione degli esecutanti, sigg.
Principe, e conte Giovanelli, che
saranno in facoltà di offerire anco
senza deposito, sarà ammesso ad
offrire senza il previo deposito
in mano della Commissione de-
legata in denaro sonante, ed in
monete d' oro, o d' argento a
tariffa, accettabile dalle pubbliche
Casse, e non altrimenti, di un
decimo dell' importo del valore
di stima dei beni stessi.

A quelli che non si rendes-
sero deliberatarii sarà tosto re-
stituito il fatto deposito.

II. Questo lotto comprende
i corpi dei beni descritti nella
perizia giudiziale ai n. 1, 2, 3,
5, 6, 7, escluso il 4.º.

III. In questo terzo esperi-
mento non saranno deliberati i
beni che a prezzo eguale, o su-
periore della stima, semprechè
questo basti a soddisfare i cre-
ditori sui medesimi prenotati si-
no al valore o prezzo di stima.

IV. Li beni, e fabbriche si
vendono nello stato in cui si
trovano, con tutti gli inerenti
pesi, azioni, diritti, accessorii, e
pertinenze, sortività attive, e pas-
sive, senza alcuna responsabilità
degli esecutanti per verun titolo,
o causa, restando inoltre a carico
del deliberatario l' asserito livello
verso il Seminario Vescovile di
Padova, che si dice derivare
dall' istrumento 22 maggio 1666,
atti Gio. Batt. Bonato, e consi-
stente in staia dodici Padovani
di frumento depurati dal quinto
sopra campi 5 circa in Arre,
semplicemente accennato al n.
VI della perizia giudiziale, come
gravitante i n. 79, 344 di map-
pa, detto livello, se pure ed in
quanto sussistesse avuto riguardo
al titolo in forza del quale li
detti beni appartengono all' ere-
dità esecutata, e salva ogni
azione e regresso verso chi di
diritto.

V. Quello (ad eccezione dei
creditori esecutanti) a cui favore
seguirà la delibera, dovrà depo-
sitare entro otto giorni continui
successivi da quello della subasta
in Cassa forte di questa R. Pre-
tura, e nelle monete come alla
suesposta I.ª condizione, l' impor-
to del prezzo offerto, meno il
decimo esborsato al momento
dell' asta. Rendendosi però deli-
beratarii i coniugi Baruffi, potran-
no trattenere tanto prezzo quanto
corrisponde al capitale inscritto a
loro favore fino all' esito della gra
duatoria.

VI. Rendendosi deliberatarii
gli esecutanti, come non avranno
effettuato il deposito per l' offerta,
tratterranno pure presso di loro
anco il prezzo della delibera fino
ai risultati finali della graduatoria.

VII. Tanto nel caso, in cui
si rendessero deliberatarii gli ese-
cutanti, quanto in quello nel qua-
le i coniugi Baruffi si rendessero
deliberatarii; sulle somme, cui so-
no rispettivamente autorizzati co-
me sopra, dovranno addebitarsi del
relativo interesse in ragione del 5
per cento annuo a partire dal gior-
no della delibera fino a quello in
cui sarà passata in giudicato la
graduatoria relativa, alla quale e-
poca gli uni, e gli altri s' inten-
dono autorizzati a trattenersi sul
cumolo degli interessi, di cui ven-
gono addebitati tutti gli interes-
si che relativamente al rispettivo
credito capitale utilmente gradua-
to, saranno decorsi dal giorno ap-
punto della delibera sino a quello
di transizione in giudicato della
graduatoria.

VIII. Qualunque terzo rima-
nesse deliberatario sarà altresì te-
nuto a soddisfare entro giorni ot
to continui dalla delibera al pro-
curatore degli esecutanti avv. D.r
Alessandro Saudri la quota di spe-
se della procedura esecutiva par-
tendo dall' atto di pignoramento,
proporzionatamente sul dato della
stima, e riferibilmente soltanto ai
beni dei quali si tratta, e che for-
mavano il suddetto lotto primo,
salva liquidazione giudiziale nel
caso di discrepanza. Ciascun de-
liberatario sosterrà inoltre ogni al-
tra spesa d' asta, delibera, voltu-
ra, iscrizione, tasse relative, e qua-
lunque altra, nessuna eccettuata.
Rimanendo deliberatarii gli esecu
tanti, si terranno compensate le
spese esecutive da essi incontrate,
e le posteriori.

IX. Le rendite, ed i pesi sta-
ranno a favore, od a carico del
deliberatario a partire dal dì del-
l' effettuato deposito del prezzo, e
se tale si rendesse la parte ese-
cutante, od i coniugi Baruffi con-
formemente al dedotto nelle pre
cedenti condizioni, a computare
dal nono giorno dopo la delibera
salva liquidazione, e pareggio sul-
la rativa di tempo verso la parte
escussa, o coi conduttori ad an-
num dei beni esecutati, e ritenu-
to doversi rispettare dal delibera-
tario i rispettivi contratti di loca-
zione, conduzione pel solo anno
rurale in corso all' epoca della de-
libera, o tutto al più anche nel
successivo, secondo il tempo della
delibera stessa.

X. Adempiute che abbia il
deliberatario tutte indistintamente
le suesposte condizioni, e non al-
trimenti, e pagato ben anco le
spese di procedura, sopra docu-
mentata istanza che provi l'adem-
pimento di tutte le singole con-
dizioni della subasta, gli verrà da-
to l' immissione in possesso ed il
godimento dei beni acquistati, col-
la traslazione della proprietà a ter-
mini di legge, e nel contrario ca-
so d' inadempimento di qualunque
delle condizioni, avrà luogo a tut-
te sue spese, e danni il reincanto
in un solo esperimento, e rispon-
derà all' uopo, e sarà disposto dal-
la parte esecutante anche il depo-
sito fatto all' atto dell' asta.

Descrizione dei beni.

Casino ad uso dominicale
con orto, adiacenze, e terreno
annesso di Padovani campi 0 :
11 : 17 sito nel centro di Arre,
ai n. 392, 394 di mappa, per
la superficie di pert. met 1 : 64,
e colla rendita censuaria di l.
91 : 12, prezzo di stima come al
n. 1, della perizia giudiziale 22
febbraio 1851 all. D, a l. 9600.

Corpo di terra di Padovani
campi 3 : 3 : 073, con sovrapposta
fabbrica ad uso di adiacenze cen-
trali della superficie ai n. 397,
398, 399, 1036, 1037 di mappa,
per la superficie di pert. 14 : 82,
colla rendita censuaria di l. 118 :
24, prezzo di stima come al n.
2 della perizia, a. l. 4600.

Possessione di Padovani cam-
pi 23 : 0 : 074 denominati la
Stanghetta ai n. 200, 233, 239,
241, 242, 243, 368, 981, 1493,
per la superficie di pert. 89 : 18,
colla rendita censuaria di l. 507 :
16, prezzo di stima come al n.
3 della perizia a. l. 9924 : 40.

Corpo di terra di Padovani
campi 3 : 3 : 119 senza fabbriche
alli n. 268, 271 di mappa, per
la superficie di pert. 15 : 03,
colla rendita censuaria di l. 42 :
08, prezzo di stima come al n.
5 della perizia, a. l. 1092.

Corpo di terra di Padovani
campi 5 : 1 : 002, senza fabbri-
che alli n. 79, 344, 345 di map-
pa, per la superficie di pertiche
20 : 29, colla rendita censuaria
di l. 116 : 49, prezzo di stima
come al n. 6 della perizia, a.
l. 2362 : 50.

Chiusura di Padovani cam-
pi 1 : 1 : 144 con casolare ai
n. 506, 430 di mappa, per la
superficie di pert. 5 : 49, colla
rendita censuaria di l. 25 : 36,
prezzo di stima come al n. 7 della
perizia, a. l. 744.

Prezzo totale di questo lotto
a. l. 28322 : 90

Il presente sarà pubblicato
ed affisso nei modi e luoghi soliti
di questo Comune, e di quello
di Arre, nonchè inserito per tre
volte di settimana in settimana
nella Gazzetta Ufficiale di Ve-
nezia.

Dall' I. R. Pretura di Con-
selve,

Li 15 ottobre 1853.

L' I. R. Cons. Pretore
G Casolini.

Pel R. Canc. imped.
R. Poletti, Scritt. aus.

N. 33144. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tri-
bunale Civile di I Istanza in
Venezia.

Si notifica, col presente E-
ditto, ad Enrichetta Carabba Va
ni indicata assente d' ignota dimo-
ra essere stata presentata a questo
Tribunale, da Gio. Batt. Pasqua-
ligo una istanza nel giorno 19
corr. al n. 33144, contro di essa
Enrichetta Carabba Vani ed altri
CC. Carabba tutti per se e quali
coeredi dei defunti loro fratelli
Ladislao, Morpurgo, e Servadio,
nonchè del loro padre Servadio
Carabba q. Francesco in punto
di assegno di l. 755 . 79, esistenti
di loro ragione presso l' Esattore
del Comune di Mira e dell' I.
R Commissariato Distrettuale di
Dolo in causa soprapprezzo della
vendita per prediali, di botteghe
dei detti Carabba.

Essendo ignoto al Tribuna-
le il luogo dell' attuale dimora
della suddetta Enrichetta Carabba
Vani è stato nominato ad essa
l' avvocato signor D.r Brenzoni
in curatore in Giudizio nella
suddetta vertenza, all' effetto,
che l' intentata causa possa in
confronto del medesimo prose-
guirsi, e decidersi giusta le nor-
me del vigente Regolamento Giu-
diziario.

Se ne dà perciò avviso alla
parte d' ignoto domicilio col
presente pubblico Editto, il quale
avrà forza di legale citazione,
perchè lo sappia e possa volendo
comparire a debito tempo, op
pure fare avere, o conoscere al
detto patrocinatore i proprii mez-
zi di difesa, od anche scegliere,
ed indicare a questo Tribunale
altro patrocinatore, e insomma
fare, o far fare tutto ciò, che
riputerà opportuno per la pro-
pria difesa nelle vie regolari,
diffidata che sulla detta petizione
fu con Decreto d' oggi prefisso
il giorno 3 febbraio p. v. alle
ore 10 per le deduzioni delle
parti all' Aula I.ª Verbale del
suddetto Tribunale sull' istanza
medesima, sotto le avvertenze di
legge, e che mancando essa Rea
Convenuta dovrà imputare a sè
medesima le conseguenze.

Il Presidente
Manfroni.

Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile
di I. Istanza in Venezia,

Li 24 ottobre 1853.

De Pasotti.

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE

ANNO 1853 — N. 259

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 12 novembre.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di porre nel ben meritato stato di riposo, dietro sua domanda, il consigliere di Sezione nel Ministero dell' interno, Giuseppe Wallisch, e di conferirgli, per grazia, in segno di piena Sovrana sodisfazione pe' suoi lunghi, fedeli ed utili servigi, la croce di cavaliere dell' Ordine imperiale austriaco di Leopoldo.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Giuseppe, tenente-colonnello del terzo reggimento di dragoni, portante l' augusto nome Sovrano, fu trasferito nel reggimento fanti Principe Wasa n. 60.

Il capitano Enrico barone di Hentzi, dello stato maggiore del genio, fu nominato ispettore delle costruzioni marittime, venendo contemporaneamente trasferito nell' I. R. Marina di guerra, in qualità di tenente di vascello.

Furono pensionati: il maggiore Antonio barone Fürstenwärther, del reggimento fanti barone Tursky n. 62; ed il capitano Giuseppe Steinbrecher, del reggimento fanti Duca di Parma, in qualità di maggiore.

Milano 12 novembre.

N 1098-Seq. **EDITTO.**

In esecuzione della veneratissima Sovrana Risoluzione 21 aprile 1853, pubblicata colla Notificazione 11 giugno successivo N. 1027 R. di S. E. il Feld-maresciallo, Governatore generale, conte Radetzky, ed inerentemente al Dispaccio della prefata E. S. 22 ottobre p. p. N. 1765 R., e di altro Dispaccio 10 andante novembre N. 8361 R. di S. E. il signor Luogotenente di Lombardia, la Commissione, istituita dalla summentovata Sovrana Risoluzione, giusta il § 9 della menzionata Notificazione, rende noti frattanto i nomi dei sotto indicati profughi politici, colpiti da sequestro, per la insinuazione delle pretese, non escluse dal § 3 della citata Notificazione, che persone private potessero vantare verso le loro sostanze.

Si eccitano pertanto tutti coloro, che s' intendessero far valere tali pretese, ad insinuarle a questa I. R. Commissione liquidatrice, producendo i relativi documenti, entro il termine di giorni novanta, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, sotto l'avvertenza che ad insinuazioni posteriori non si avrà riguardo nella liquidazione dei patrimonii sequestrati, ancorchè a taluno competesse il diritto di pegno.

A. *Nella Provincia di Milano.*

1. Arese conte Francesco.
2. Borromeo Arese conte Vitaliano.
3. Borromeo Arese conte Giberto.
4. Broglio dottore Emilio.
5. Camozzi Ercole, già capitano quiescente.
6. Casati conte Gabrio.
7. Ciani Giovanni, già commerciante.
8. Ciani Penelope, nata Fontana, sua moglie.
9. Crivelli nobile Vitaliano.
10. Ferranti ingegnere Eugenio.
11. Fontana nobile Galeazzo.
12. Lechi Teodoro ex generale.
13. Litta Arese duca Antonio.
14. Litta Arese conte Giulio.
15. Martini conte Enrico.
16. Oldofredi Tadini conte Ercole.
17. Pallavicini marchese Giorgio.
18. Pavesi professore Francesco.
19. Raimondi marchese Giorgio.
20. Rocca Giuseppe.
21. Rosales Ordogno marchese Gaspare.
22. Sessa Giacomo, ex maggiore.
23. Terzaghi nobile Giulio.
24. Trivulzio Belgiojoso principessa Cristina.
25. Toffetti San Gian conte Vincenzo.

B. *Nella Provincia di Como.*

26. Guaita nobile Innocenzo.
27. Nessi Pietro.
28. Strigelli nobile Cesare.
29. Trotti nobile Lodovico.
30. Vitali nobile Antonio.

C. *Nella Provincia di Mantova.*

31. Aporti Ferrante Ettore, sacerdote.
32. Arrivabene conte Giuseppe.
33. Avigni nobile Leonardo.
34. Benintendi nobile Livio.
35. Bennati ingegnere Giuseppe.
36. Bennati Luigi, suo fratello.
37. Boselli Francesco.
38. Coddè Luigi, dottor fisico.
39. Controperon Francesco.
40. Dall' Oro Carlo.
41. Gallina Angelo.
42. Giani Eugenio.
43. Guerrieri Gonzaga avv. marchese Anselmo.
44. Guerrieri Gonzaga marchese Carlo.
45. Malacarne Nicola.
46. Rizzini conte Francesco.
47. Zanardi ingegnere Eulogio.

D. *Nella Provincia di Lodi.*

48. Carini Teodorico.
49. Cerri Antonio.
50. Colombani Francesco, ingegnere.
51. Magri dottor Paolo.

E. *Nella Provincia di Pavia.*

52. Bassini Angelo.
53. Guy Antonio.

F. *Nella Provincia di Brescia.*

54. Febbrari Pietro.
55. Ficca Luigi.
56. Ficca Paolo.
57. Filippini Gaetano.
58. Franzini Luigi.
59. Locatelli Giosia.
60. Martinengo nobile Giuseppe.
61. Morosini nob. Giovanni.
62. Paroli Innocenzo.
63. Pavia Giacomo.

G. *Nella Provincia di Cremona.*

64. Fabrici Giuseppe.
65. Tibaldi Gaetano.

H. *Nella Provincia di Bergamo.*

66. Camozzi nob. Gabriele.
67. Camozzi nob. Giovanni Battista.
68. Tasca nobile Ottavio.

I. *Nella Provincia di Sondrio.*

69. Caimi Filippo.
70. Guicciardi nob. Girolamo.
71. Quadrio Beranda Giovanni Battista.
72. Torelli nob. Luigi.

Dall' I. R. Commissione liquidatrice per le Provincie lombarde, Milano 12 novembre 1853.

Il Presidente interinale, CAV. DE VILLATA.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 15 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale di Milano* riferisce il seguente articolo del *Journal de Francfort* intorno alla riduzione dell' esercito austriaco:

Varii giornali si sforzano d' imporre alla pubblica opinione l' erronea credenza che la riduzione dell' esercito austriaco non sia che illusoria, e non possa menomamente considerarsi come una garantia pel mantenimento della pace e per l' economia nelle spese dello Stato.

Prima di tutto, questa riduzione ebbe luogo precisamente nella misura, prescritta dalla suprema Ordinanza, e ciascuno se ne può facilmente convincere. Ciò che prova l' estensione di questa misura si è che nel Gabinetto imperiale fu domandato se mai potesse succedere che gli altri Stati della Confederazione germanica avessero a credere che la riduzione fosse sì considerevole, da impedire all' Austria, quando il caso lo richiedesse, l' adempimento de' proprii doveri, come membro di detta Confederazione. È ben vero che la riduzione fu eseguita sopra una base assai estesa; tuttavia non può impedire all' Austria di trovarsi sempre in grado di prendere tutte quelle disposizioni militari, che sono necessarie per mantenere la propria posizione europea, ed adempiere a tutt' i suoi doveri, come membro della Confederazione germanica.

La parziale riduzione dell' esercito austriaco ha veramente il carattere d' una garantia pel mantenimento della pace, poichè, essendo stata effettuata in tutta l' estensione, fissata dalla suprema Ordinanza, prova necessariamente che il convincimento del Governo imperiale a proposito dell' amichevole accomodamento della vertenza turco-russa, è tanto forte, quanto il suo convincimento per la pace.

Veramente bisogna sorridere, leggendo che una gazzetta renana, nell' intento di provare che la riduzione dell' esercito imperiale non può essere considerata come una garantia di pace, cita il fatto che si stia comperando cavalli per la cavalleria. Ma in quel modo in cui, per surrogare i soldati che terminarono gli anni del loro servigio, procedesi ad un annuo reclutamento, nello stesso modo, entro dati periodi di tempo, debbonsi pur eseguire le compere necessarie per surrogare que' cavalli, di cui non si può fare un uso ulteriore.

Sull' avvenire degl' Israeliti in Austria, scrivesi da Vienna alla *Gazzetta Universale d' Augusta*, da parte bene informata, quanto segue:

È lungi da' legislatori il pensiero di richiamare in vita il primiero stato delle cose; piuttosto è giustissima la supposizione che il Governo proceda, fondato sopra basi illuminate e d' umanità. Le parole, con cui S. M. si espresse nella nota udienza, concessa alla deputazione degl' Israeliti di Vienna, diedero l' assicurazione che, nello scioglimento di tale questione, è da aspettarsi un' abile e spregiudicata valutazione di tutti gl' interessi nello spirito del benessere e della giustizia universali; noi dobbiamo osservare che le apprensioni per gl' interessi degl' Israeliti austriaci, che uscirono da Londra e Parigi, non furono divise dalla grande maggioranza dei lor correligionarii viennesi. L' Ordinanza del 2 ottobre di quest' anno non è da riguardarsi se non come una legge provvisoria; ella non è altro che un punto di partenza, per un ulteriore definitivo regolamento. La Costituzione del 4 marzo 1849, e i diritti fondamentali, furono tolti; mancava adunque ogni legittimo fondamento, su cui necessariamente appoggiarsi, fuor dello stato d' avanti marzo. Dove mancava l' unica base, si doveva ritornare alle differenze di Provincia; quando si vuol riformare per tempo duraturo lo stato delle cose, bisogna ricondurlo alla sua originaria attitudine. Però ogn' induzione sopr' ulteriori mire del Governo, noi lo ripetiamo, manca d' una reale giustificazione. La Commissione, nuovamente nominata, non si occuperà naturalmente di sole questioni d' incidenza sul possesso di beni immobili, ma bensì in generale dello stabilimento della posizione civile degl' Israeliti, appunto perchè questa mansione sorpassa da più parti il circolo, in cui può agire uno Statuto comunale, e perchè sembra che siansi allontanati dall' originario pensiero di riservare il regolamento di questi rapporti al nuovo Statuto comunale, ed abbiano deciso di condurre a termine una speciale proposta. Per l' impedimento di certi danni, come l' accumulamento dei beni rustici in una sola mano, verranno emanate norme, risguardanti tutte le classi della popolazione, che appunto perciò non avranno il carattere d' una misura speciale, presa in isfavore degl' Israeliti. *(Corr. Ital.)*

Scrivono da Vienna, il 2 novembre, alla *Gazzetta Universale d' Augusta*:

Il vostro corrispondente da Torino aveva ragione di osservarvi, non essere confermato il fatto che il Governo austriaco avesse chiesto al Piemonte di licenziare tutti i rifuggiti lombardo-veneti che servono nell' esercito piemontese.

Infatti, al Piemonte, che, contro i trattati, si rifiuta di consegnar ladri ed assassini, quando il loro delitto abbia solo l' apparenza di delitto politico, non si può far domande, in modo d' attendere che sieno amichevolmente secondate. Il Governo sardo, col suo contegno politico verso le altre Potenze, si è collocato in una posizione, da mettere gli Stati, co' quali per proprio impulso si pose in rapporti quasi ostili, nella situazione di osservare e di aspettare tranquillamente e freddamente quali conseguenze ne sieno per derivare all' interno, per un Governo, che trovasi isolato. La massa sempre crescente dei debiti, il sempre più crescente peso delle imposte, la perdita della moralità nel popolo, l' allontanamento dalla Chiesa, ec., parlano più chiaro di qualunque Nota diplomatica. Sono conseguenze di quella stessa politica, che all' esterno s' allontana e rifugge da quella Potenza vicina, che, nel corso ordinario delle cose, dovrebbe, di preferenza, proteggere e promuovere la prosperità ed il consolidamento di quel Regno. Il popolo sardo può ben credere, la stampa appassionata può ben fargli credere, che l' Austria odii la sua Costituzione, che insista per la sua abolizione, e che sia in collera col suo Governo perchè non aderisce a tale richiesta. I meglio informati però, gli spregiudicati in Piemonte, ridono di tutto ciò. Sanno che l' Austria vive nei rapporti di amicizia più stretti e più intimi colla Baviera e colla Sassonia, paesi da lungo tempo costituzionali, e colla Prussia, che adottò in questi ultimi anni le forme costituzionali. Sanno non essere la Costituzione del Piemonte quella che turbi la concordia e le relazioni di buon vicinato. Essi sanno, e l' augusta dinastia di Savoia non può non saperlo, essere stata l' Austria, e di preferenza l' Austria, quella che difese la conservazione, anzi l' ingrandimento del Regno ad essa vicino (rammentiamo soltanto l' unione di Genova, al tempo del Congresso di Vienna), quella che difese i diritti ereditarii della linea ora regnante, insomma quella che difese quanto ebbevi di utile, necessario e favorevole al Piemonte; giacchè è visibile non poter l' Austria volere nessun ingrandimento, nessun ampliamento de' suoi possedimenti in Italia, ed essere, invece esigenza della sua politica quella di avere uno Stato indipendente fra' suoi confini e quelli della Francia, Stato che possegga la grande e maestosa linea delle Alpi meridionali.

Dalla parte d' Oriente, la Sardegna è pienamente sicura, quando non faccia temerariamente che il suo naturale amico le diventi nemico. Ma, invece di persuadersi di questa necessità, si abbandonano a Torino alle fatali illusioni dell' alta Italia; si conducono in tutto e per tutto ostilmente contro l' Austria; si fanno protettori dei nemici di essa, dei palesi e segreti ribelli della Lombardia e della Venezia; si lasciano inspirare dai loro consigli; sognano futuri ingrandimenti ed ampliazioni di territorio; non pensano che, presto o tardi, la mala semente, che si sparge, lussureggia sul proprio terreno: non vedono che, nel caso di conflitti europei, l' esito finale non sarà mai a vantaggio del debole, imprigionato fra due forti. Quest' obblio di ogni semplice e naturale riguardo, rende il Piemonte oggetto, non della inimicizia, ma della ben meritata freddezza dell' Austria. Possa quel Governo vuotare fino alla feccia il calice, ch' egli stesso ha riempiuto! Lasciamolo fare. Entrerà finalmente in senno. Dio voglia che non sia troppo tardi! Ha chiuso l' orecchio alle parole dell' amico: non sorgerà però, lo crediamo, come nemico. Una Potenza, ch' è conscia della propria grandezza, non può irritarsi per un impotente stringere di pugni. Ma non farà nemmeno domande, l' accordar le quali sarebbe, in ultima analisi, più utile pel Piemonte di quel che fosse importante per l' Austria. I liberali delle Camere piemontesi cerchino altrove materia alle loro declamazioni. Gli amici del Gabinetto attuale, nell' opinione e nel Parlamento, non ne saranno molto imbarazzati.

Sta per veder la luce in Milano un nuovo giornale, col titolo d'-*Indicatore dei Giornali*, **Rivista politica**, scientifica, letteraria ed artistica, con Appendice teatrale e Varietà.

Si pubblicherà due volte ogni settimana, il martedì ed il venerdì; un foglio in gran quarto a quattro colonne, formato compatto, al prezzo di austr. L. 4 per bimestre, compresa l' affrancazione fino a' confini della Monarchia.

« Esso indicherà, dice il Manifesto, con imparziale accuratezza il movimento contemporaneo politico, sociale ed economico, offerendo brevi ma diligenti studii delle più importanti quistioni del giorno, e avvalorandone le deduzioni con variate rubriche di notizie, attinte alle fonti meno imperfette del giornalismo, ed alle più fedeli corrispondenze private.

« Una rassegna delle più stimate Riviste mensili ed ebdomadarie e fogli italiani e stranieri, con citazioni di articoli, osservazioni e note, gioverà ad additare possibilmente lo spirito e le tendenze della stampa periodica permessa.

« Diversi Bullettini del commercio, dell' agricoltura e dell' industria, riferiranno in succinto i più importanti fatti, pe' quali la materiale prosperità degli Stati è principio e base del loro perfezionamento politico.

« La pubblica istruzione, l' igiene, e in genere le migliori istituzioni filantropiche del paese ed estere, daranno anch' esse materia a speciali articoli e notizie.

« Un' apposita Rubrica, assegnata agl' interessi municipali, accoglierà quante utili e imparzisli comunicazioni verranno favorite nel savio proposito di giovare al benessere e al lustro della nostra Milano.

« La letteratura, le arti raffigurative e i teatri, considerati come mezzi di educazione e progresso civile, offriranno argomento a non rare disquisizioni critiche, estratti e rendiconti di opere, ec.

« Per ultimo, una serie sobriamente interpolata di articoli umoristici, di pitture e caricature di società, racconti, autobiografie, ec., gioverà ad alternare con letture piacevoli la parte più seria delle redazione, senza perdere di vista lo scopo principale del foglio, che si vorrà costantemente dedicato a una svariata, ma non futile istruzione.

« Diversi distinti collaboratori hanno assicurata la loro premurosa cooperazione, al migliore andamento di questo nuovo periodico, la cui direzione è affidata al sottoscritto

« GIACINTO BATTAGLIA, *già editore dell'* Indicatore Lombardo, *della* Rivista Europea, *ec.* »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 12 novembre.

S. M. l' Imperatrice madre Carolina Augusta è il 10 arrivata, in questa città nel migliore stato di salute, e vi soggiornerà fino alla prossima primavera.

S. A. I. l' Arciduca Alberto, Governatore civile e militare dell' Ungheria, intraprenderà il viaggio di ritorno per Buda-Pest lunedì o martedì.

Col trasferimento del benemerito capo-sezione del Ministero del commercio, cavaliere di Kalchberg, che seguì non ha guari, avrebbe avuto cominciamento la tanto menzionata organizzazione del Ministero del commercio.

Nel Principato della Moldavia, le lire austriache furono per qualche tempo ricevute in commercio soltanto al di sotto del loro valore nominale. I comandanti delle truppe russe tolsero un tale inconveniente, avendo essi ordinato che le lire austriache debbano in seguito essere accettate e messe in corso dalle milizie nel loro completo valore nominale.

In questi ultimi giorni, si presentarono ai confini austriaci moltissimi profughi dalla Moldavia e dalla Valacchia. Le Autorità di confine si prestano per procurare tetto agl' infelici, che ne sono privi.

Scrivesi da Galacz che il commercio da Galacz ad Odessa fu interrotto dal 28 del mese passato. *(Corr. Ital.)*

DALMAZIA. — *Zara 9 novembre.*

Lunedì, 7 del corrente novembre, aprivasi presso questa I. R. Scuola nautica il corso serale, che, giusta le savissime disposizioni dell' organico Regolamento per le Scuole nautiche dell' Impero, fa parte delle medesime. Crediamo degno di notizia un tal fatto, che, senza alcuni assoluti impedimenti, sarebbesi qui effettuato fino dall' anno scorso; e però lo registriamo a comune compiacimento, ma soprattutto in pegno di profonda gratitudine verso il graziosissimo Monarca e verso il provvido Governo, che tanti e sì acconci mezzi dischiudono pel miglior essere di tutte le condizioni. *(O. T.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Il 3, ebbe luogo in Gorizia la solenne apertura della prima riunita Esposizione di prodotti agricoli ed industriali, in presenza di S. E. il sig. Luogotenente e protettore dell' I. R. Società agraria di Gorizia, tenente-maresciallo conte Wimpffen, di S. A. rev. il principe Arcivescovo, del signor podestà, del Municipio e di molti distinti ospiti, civili e militari. L' Esposizione fu aperta dai due sigg. presidenti dell' I. R. Società agraria e della Camera di commercio, Giuseppe Persa di Liebenwald ed Ettore Ritter di Zahnoy.

STATO PONTIFICIO

Il *Giornale di Roma* reca: « Penetrati da vera tristezza, annunziamo la morte di S. E. il sig. D. Francesco Barberini, principe di Palestrina, comandante il corpo delle guardie nobili pontificie. Nato il 5 novembre 1772, e confortato nel corso di sua malattia da tutti gli aiuti della religione, desideratissimo, ha cessato di vivere alle undici di questa mattina, in età di anni 81 e 3 giorni. »

È noto che nacquero a Costantinopoli discordie, nell' elezione dell' Arcivescovo primate e del Vescovo degli Armeni fra' Cattolici armeni di Costantinopoli e dei dintorni. Il Santo Padre ha provveduto. Un decreto della Congregazione di Propaganda, in 7 articoli e in 3 lingue, latina, armena e turca, concede la libertà delle elezioni. La Congregazione dichiara che, nella forma da dare alle elezioni presso gli Armeni, ha consultato le varie usanze delle nazioni cattoliche orientali. Il decreto termina così:

« Si sappia che questa maniera di eleggere è concessa per una particolar bontà della Santa Sede. Sarà osservata finchè gravi inconvenienti non sopraggiungano, e che a Dio non piaccia, o finchè, presentandosi circostanze straordinarie, sia ordinato altrimenti dalla Santa Sede. Infine sappiano tutti che la buona scelta e la proposta successiva si fanno, affinchè l' elezioni abbiano lor compimento dalla Sede apostolica, la quale sarà libera di nominare un altro Vescovo alla sede vacante, quantunque non proposto nè eletto, se il bene della Chiesa lo vuole.

« Dato dal palazzo della sacra Congregazione, il 20 agosto 1853.

« GIACOMO FILIPPO Cardinal FRANZONI, prefetto; ALESSANDRO BERNABÒ, segretario. »

Si annunzia che l' Arcivescovo primate Hassun, pel quale erano nate le discordie, non tarderà a recarsi a Roma; si dice che voglia dimettersi. *(Corresp. part. e Monit. Tosc.)*

Il Governo inglese ha inviato all' eminentissimo Antonelli una copia degli *Atti del Palazzo di Cristallo*, destinata per la Biblioteca vaticana. Sono otto volumi: cosa veramente sovrana per la bontà della castigatissima impressione, e della carta salda e durabile; per la eccellenza della legatura in marocchino eletto, adorna di borchie e fermagli lavorati con bellissimo magistero; e contengono gli atti dell' amministrazione relativa al palazzo stesso, la classificazione e descrizione degli oggetti, inviati dall' industria mondiale a quella celebratissima Esposizione, e il facsimile dei capi d' arte. Va congiunto al regio dono uno scrigno, contenente un esemplare in bronzo di tutte le medaglie di premio e d' incoraggiamento, che furono decretate ai più valenti artefici. *(G. Uff. di Mil.)*

Il Cardinal Wiseman, che alcuni giornali fanno viaggiare per la Grecia, da parecchi giorni si trova in Roma, e sembra che sia per trattenervisi alquante settimane. Così in una corrispondenza da Roma del *Messaggiere di Modena*, in data del 6 corrente.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 novembre.

Si legge nella *Gazzetta Piemontese*: « Monsignor Capece, Vescovo di Tempio, avendo ricevuto notizia dei fatti riprovevoli, accaduti nella capitale la sera del 18 ottobre, diresse apposita lettera al deputato del Collegio elettorale di Tempio, incaricandolo di esprimere al presidente del Consiglio dei ministri il rammarico ch' egli aveva provato nel risapere quei fatti, la viva sua disapprovazione degli autori di quei disordini, ed il sincero suo desiderio che il Governo di S. M. possa portare a compimento l' utile impresa delle incominciate economiche riforme, dirette ad assicurare l' agiatezza delle popolazioni. »

I continui e copiosi beneficii, che nella sua carità va a larga mano spargendo, nelle varie Provincie dello Stato nostro, S. M. la Regina madre Maria Teresa, benchè si cerchino di custodire sotto il più scrupoloso silenzio, anche per parte di chi attende all' amministrazione speciale del suo patrimonio, pure non possono a meno di non diffondersi nel pubblico per parte di molti fra gli stessi beneficati, i quali non sanno far tacere la voce della propria riconoscenza, che sorge dovunque come un inno di benedizione al Signore, verso l' augusta benefattrice.

Noi raccogliamo molti fatti d' insigne carità, che nel corrente, come negli anni decorsi, giunsero a nostra notizia; e dal complesso de' medesimi possiamo attestare che le annue largizioni in opere di beneficenza, che vengono fatte per mano di S. M. la Regina madre, non sono al certo inferiori all' ingente somma di L. 150,000. Soltanto in quest' anno, vennero accordate a' Corpi morali e a varii templi dello Stato, sia per ristauri, sia per opere diverse, oltre L. 7000; a' poveri di Sardegna, oltre L. 8000; e durante il soggiorno fatto alla Spezia dalla M. S. nella state decorsa, non meno di L. 5,000 furono distribuite agl' indigenti di quella Provincia, ec. ec.

Ciò, che ne indusse oggi ad alzare noi pure una voce di ammirazione e di plauso, e sollevare un lembo di quel velo, che copre le generose azioni dell' augusta vedova di Carlo Alberto, si fu la recente cospicua largizione di L. 6,000, fatta al *Comitato di beneficenza pe' soccorsi invernali*, istituito or ora a Torino.

Questa sublime dimostrazione di carità non doveva passare sotto silenzio; e noi siamo ben lieti di poterla annunziare al pubblico perchè sia segnata a caratteri d' oro nella prima pagina del libro, che la generosità cittadina sta per aprire tra noi, nelle attuali stringenti necessità, a sollievo del povero. *(G. P. e G. Uff. di Mil.)*

Ci viene annunziato che gli egregi ingegneri, signori Sommeiller, Grattoni e Grandis hanno inventato un nuovo sistema di propulsione ad aria compressa per le strade ferrate, secondo il quale si potranno superare le più ardue salite, e pel quale si dispongono a chiedere il privilegio a Parigi, Londra, e Nuova Yorck. Speriamo che la loro invenzione si potrà facilmente attuare, e che l' industria delle strade ferrate avrà ad avvantaggiarsene. *(Bull. d. S. F.)*

Genova 11 novembre.

Si legge nel *Corriere Mercantile* di Genova: « I carichi di cereali, giunti nel nostro porto, dal 1.° ottobre al giorno 7 del corrente, sommano ad ettolitri 12,996 di granaglie diverse. Di questa quantità, pochissimo ne venne riesportato all' estero; molto per le riviere, a seconda dei bisogni.

« Le spedizioni per l' interno, piuttostochè copiose durante l' aumento, che sui mercati piemontesi ebbe luogo per causa delle seminagioni, cessarono quasi del tutto da qualche giorno, stante il ribasso, che si verificò per la ricomparsa di sufficienti provviste sui mercati medesimi.

« Gli arrivi, che si attendono, non saranno minori degli enumerati, benchè molti carichi siano impegnati alla consegna in Marsiglia od in Livorno, per anteriori contratti. In Livorno, le richieste della Toscana e della Romagna continuano assai forti, ed altre se ne aggiungeranno da Napoli, dove tenue è il deposito. Il prezzo del pane a Livorno è di un cent. per libbra più elevato del nostro. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 3 novembre.

La *Gazzetta di Pietroburgo*, oltre al Manifesto di guerra ha la seguente comunicazione:

« Poichè alcuni giornali stranieri diedero una versione inesatta del discorso, fatto dal ministro delle finanze il 3 ottobre a' negozianti inglesi, dimoranti a Pietroburgo, pubblichiamo il testo esatto di quel discorso. Il consigliere intimo di Brock si espresse nel seguente modo:

« » Udimmo or ora che tutte le lettere, giunte negli ultimi otto giorni da Londra, sono piene di voci di guerra, e che il commercio inglese è molto inquieto. Non sappiamo a chi ascriver si deggiano quelle voci e quelle inquietudini. Il Governo russo ha la coscienza di non avere, da parte sua, fatto nulla, che potesse giustificarle. È sempre animato dai più pacifici ed amichevoli sentimenti per l' Inghilterra. Non può dunque ammettere la possibilità d' una rottura. Pel caso poi, che malgrado ciò, ella dovesse aver luogo, ho l' ordine di dichiararvi, in nome dell' Imperatore, che anche in tal caso i negozianti inglesi nulla hanno a temere, nè per le loro persone, nè per le loro sostanze, e che ponno contare sulla protezione, che hanno finora goduto. Vi prego di portare questa comunicazione a notizia di tutt' i negozianti inglesi. » »

« Nel 5, il ministro completò quella spiegazione, colle seguenti parole: « » Dal lato nostro, non sarà opposto ostacolo alla partenza dei navigli inglesi, che trovansi da noi sotto carico, supposto che l' Inghilterra non trattenga i nostri. » » *(Corr. austr. lit.)*

Il corrispondente di Kalisch del *Lloyd di Vienna* gli scrive: « Non havvi quasi dubbio che il ritorno del maresciallo principe Paskewitsch non sia in connessione colla dichiarazione di guerra della Russia. È cosa di fatto che il principe, appena giunto a Varsavia, ordinò a molti ufficiali dello stato maggiore generale di partire pei Principati, per essere ivi collocati secondo il loro grado. Finalmente, ha ordinato anche al corpo di Osten-Sacken di dirigersi a marcie forzate verso il Danubio. Il tenente generale Lazarew-Stanischew, capo dei parchi d' artiglieria mobile, fu inviato nel Governo di Mohilew per porre in movimento da quel Governo, e specialmente dalla fortezza di Bobruisk, e dirigere verso il Danubio, i parchi d' artiglieria, che servir deggiono all' assedio ed al bombardamento delle fortezze turche. Da Pietroburgo è giunto ier l' altro a Varsavia il generale principe Radziwill, del seguito dell' Imperatore, con dispacci pel maresciallo. Tutti i generali russi, che sono all' estero, ritornano in Russia. Il Manifesto di guerra verrà in questi giorni letto in tutte le chiese. Dicesi che la Russia impiegherà tutti i mezzi, atti a finir presto la guerra. Sperasi di passare le gole dei Balcan prima che cominci la stagione fredda, giacchè i Russi soffrono gl' incomodi del verno meno che i Turchi. Vi comunicheremo in seguito estratti, tolti dai rapporti dello stato maggiore generale su tutti i combattimenti ed operazioni di guerra; estratti, che, se anche tardi, hanno valore istorico, in quanto che non vi sono le indicazioni dei comandanti non conformi alla verità, fanno sempre cadere in disgrazia dell' Imperatore. »

Intorno al rinomato condottiere de' Circassi Sciamil, che ora parlasi tanto nella guerra, che ricomincia nel Caucaso, la *Gazzetta di Breslavia* dice: Sciamil ha ora 56 anni. È di statura media, ed ha fattezze energiche. La sua vita severa e moderata è divisa fra la preghiera e l' operosità guerresca, alla quale si diede dal 1834. Solo infatti dopo la morte di Hamsad-Bey, ei presentossi come inviato dal cielo, come un secondo profeta dell' islamismo, per compiere l' opera di Maometto, mediante l' unione de' seguaci d' Alì e d' Omar. Solo la parte orientale del Caucaso al di là delle porte di ferro, delle gole di Daria, sta sotto l' influsso di Sciamil, profeta del Daghestan. La parte posta verso il mar Nero, la Circassia vera, il paese de' Circassi, non obbedisce al suo comando. La guerra del Caucaso dura da 53 anni, ed ha costato alla Russia molti generali, le sue migliori truppe, e somme immense. La conquista di Tiflis, capitale della Giorgia, fu la prima causa di quella guerra nazionale e religiosa. *(Presse di V.)*

IMPERO OTTOMANO

Ecco la Nota (21 ottobre 1853), colla quale la Porta ha annunziato a' rappresentanti dell' Austria e della Prussia l' ingresso delle flotte inglese e francese ne' Dardanelli:

« È di pubblica notorietà che la Russia, violando i trattati coll' occupazione de' due Principati, ha commesso un atto tale da cagionar la guerra, ed obbligato la Sublime Porta a prendere le armi per la difesa de' suoi diritti, suscitando ogni sorta di difficoltà, mentre il Governo ottomano, nel desiderio di mantener la pace, seguiva al contrario una linea di condotta conciliante e piena di moderazione.

« In forza del trattato del 1841, gli stretti de' Dardanelli e del mar Nero erano chiusi a' vascelli da guerra esteri; ma lo stato di guerra, prodotto dagli atti del Gabinetto russo ha messo la Sublime Porta nella necessità d' assicurarsi il beneficio del diritto, che risulta per lei da questa convenzione, e le flotte della Francia e dell' Inghilterra, auguste alleate della Sublime Porta, sono state invitate ad entrare nello stretto de' Dardanelli. I firmani necessarii sono stati a tal fine spediti al governatore di quello stretto, ed io ho ricevuto l' ordine da S. M. il Sultano di dare notizia ufficiale di questa risoluzione all' E. V., nella sua qualità di rappresentante della Corte di (Prussia, od Austria), sottoscrittrice del precitato trattato.

« Colgo quest' occasione, ec. »

(G. T.) « *Sott.* RESCID PASCIA'. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Crediamo di corrispondere ad un desiderio generalmente manifestato (dice il *Corriere Italiano*, citando il *Wanderer*) cercando d' indagare il vero numero delle truppe russe, che fino al primo di questo mese si trovavano nella Moldavia e nella Valacchia. I seguenti dati si fondano, parte sul presente effettivo stato dell' armata russa, parte anche sopra osservazioni, che furono fatte sul luogo da sicure persone, tanto al passaggio del Pruth per parte delle truppe russe, quanto nella loro ulteriore ripartizione nei Principati.

Nel mese di luglio passarono il Pruth presso Skuleni (presso Jassy) e Leowa, ed entrarono nella Moldavia, le sotto indicate truppe russe:

1. Il IV corpo d' armata sotto il comando del generale d' infanteria Dannenberg. Questo corpo consiste: *a)* di tre divisioni d' infanteria (X, XI e XII) sotto il comando dei generali Soimonoff (tenente generale), Pawloff (general maggiore) e Liprandi (tenente generale); *b)* della IV divisione di cavalleria leggiera, sotto il comando del tenente generale conte Nirod; *c)* di una divisione d' artiglieria, sotto il general maggiore Sixtel.

2. Una brigata della XIV divisione d' infanteria Moller II (tenente generale), appartenente al V corpo d' armata Lüders, sotto il comando del generale di brigata Engelhardt II (che non si deve scambiare col tenente generale Engelhardt I, comandante della II divisione della cavalleria di riserva della guardia.)

3. La V divisione di cavalleria leggiera, appartenente al V corpo d' armata (Lüders), sotto, il comando del tenente generale Fischbach.

Una divisione d' infanteria ha 2 brigate, una brigata 2 reggimenti, un reggimento 4000 uomini, quindi una divisione d' infanteria ha 4 reggimenti, ossia 16,000 uomini.

Una divisione di cavalleria ha 4 reggimenti, 1 reggimento di cavalleria 1000 uomini.

Totale delle truppe entrate nei Principati.

	Uomini
3 divisioni d' infanteria del IV corpo d' armata (Dannenberg), ognuna di 16,000 uomini	48,000
1 divisione di cavalleria del IV corpo d' armata	4,000
1 brigata d' infanteria del V corpo d' armata (Lüders)	8,000
1 divisione di cavalleria del V corpo	4,000
1 battaglione di bersaglieri	1,000
10 reggimenti di Cosacchi, ognuno di 600 uomini	6,000
Totale	71,000

A questo vanno aggiunti gli artiglieri.

Ogni reggimento ha una batteria di cannoni, di 12 pezzi. Il numero quindi dei cannoni, che appartengono alle succitate truppe, si è di 264. A questi si deve aggiungere una divisione d' artiglieria cosacca leggiera.

Del V corpo d' armata restarono ancora in Ismail, Odessa e Sebastopoli, 2 divisioni e mezza d' infanteria 40,000 uomini, — per cui anche il comandante del corpo Lüders rimase in Odessa. Di queste due divisioni e mezza, una gran parte venne, a quanto annunziavano i giornali, spedita al confine asiatico.

L' avanguardia dell' armata d' occupazione stava sotto il comando dell' aiutante generale e tenente generale Aurepp (comandante della I divisione dell' artiglieria di riserva della guardia), il quale, pochi giorni prima del passaggio del Pruth, si affrettò appositamente da Pietroburgo per ordine espresso dell' Imperatore Nicolò a fin d' assumere il succitato comando.

L' avanguardia si componeva: *a)* delle divisioni di cavalleria, conte Nird e Fischbach; *b)* della brigata d' infanteria Engelhardt, appartenente al V corpo d' armata; *c)* di una brigata, appartenente alla divisione Soimonoff.

Essa importava dunque:

	Uomini
2 divisioni di cavalleria a 4000 uomini	8,000
2 brigate d' infanteria (1 divisione)	16,000
	24,000

Se fosse vero, come si asserì più tardi, che la brigata della divisione d' infanteria Moller II, appartenente al V corpo d' armata, avesse passato, nel mese d' agosto, il Pruth presso Leowa, allo somma totale di 71,000 uomini, se ne dovrebbero aggiungere altri 8000; sebbene nelle notizie da Galacz non fosse stato discorso che di 3 o 4 battaglioni, quindi di 3 in 4000 uomini. In questo modo l' armata d' occupazione nei Principati danubiani importerebbe 80,000 uomini, o poco più, calcolando in questa somma anche gli artiglieri. Questo numero non è certo più ristretto di quanto si è in fatto, giacchè ognuno sa bene quale differenza passi ordinariamente, presso l' armata russa, tra numeri scritti sulla carta o numeri esistenti in fatto. Noi non vogliamo nemmeno far calcolo della mortalità, che regnò sin dal principio dell' occupazione, e specialmente ora, a quanto ci rapportano tutte le notizie che ci arrivano da colà, fra le truppe russe, stanziate nei Principati; giacchè noi abbiamo ammesso che, se i corpi di truppe russe dovessero essere mai completi, lo dovrebbero essere ora. Di questa forza militare si trovavano nella Moldavia (ancora nel settembre) 7000 uomini d' infanteria e cavalleria nei circoli di Tekutsch e Galacz, 750 uomini d' infanteria in Jassy, e la brigata Engelhardt, forte di 8000 uomini, in Fokschani: in tutto 15,750 uomini. Restano quindi, per la Valacchia, circa 65 in 66,000 uomini.

La giustezza di questi dati sarà posta fuor di dubbio, tanto dalla circostanza che il principe Gortschakoff non ha sotto il suo comando che due soli corpi d' armata (il IV ed il V), come pure dal prolungato soggiorno del generale Lüders in Odessa.

Devesi ancora osservare che, da luglio a questa parte, per ordine del principe Gortschakoff, un battaglione di truppe moldave è stato impiegato nel servigio di staffette tra Jassy e Tekutsch, e che l' armata russa potrebbe venir aumentata di 25,000 uomini, se il principe Gortschakoff realizzasse il suo piano di condurre anche la milizia valacca e la guardia di confine alla battaglia contro il loro legittimo Sovrano e signore.

Il giorno 31 ottobre, tutti i Turchi domiciliati in Braila, grandi e piccoli, di qualunque condizione e stato, vennero spediti sotto scorta nella Turchia. Questa misura non inspira molta fiducia in una pronta pace. Il Governo al basso Danubio è tutt' affatto russo; tutti i più grandi impiegati politici della Valacchia sono stati congedati e traslocati a Bucarest. Impiegati russi sostituirono i valacchi, mandati in congedo.

Da uno scritto da Bucarest del 7 corrente si sa che il generale Gortschakoff era giunto il 4 ad Oltenizza, nel momento in cui, verso mezzogiorno, il conflitto era nel suo massimo ardore. Il principe Gortschakoff ha riconosciuto e pubblicamente lodato il valore dimostrato dai Russi in quella lotta disuguale, e, dopo aver fatta rinforzare la posizione, si recò a Giurgevo.

MONTENEGRO.

Giusta uno scritto dal Montenegro, nel Principato regna la massima tranquillità. Il Principe Danillo punisce severamente coloro, che si permettono delle escursioni, usuali già da lungo tempo, sul territorio turco. Anche queste piccole ruberie vanno ora cessando. Sembra quasi certo che il Principe Danillo si manterrà neutrale nella guerra turco-russa. Gli armamenti sembrano stare in relazione col piano d' organizzare un corpo di truppe regolari, anzichè colla guerra. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 7 novembre.

A Wigan e suoi dintorni non fu più turbata la tranquillità pubblica; ma è cosa evidente (dice il *Morning-Post*) che gli operai, i quali non hanno ancora ripreso il lavoro, non sono tenuti in freno che dalla presenza della forza armata.

Lord J. Russell ritornò il 7 da Pembroke-Lodge a Londra per assistervi ad un Consiglio di Gabinetto. Giusta il *Morning-Herald*, il nobile lord, durante il suo ritiro nel castello del duca d' Argyll, si sarebbe occupato nella preparazione d' un nuovo bill di riforma, pel quale gli furono forniti numerosi schiarimenti statistici. Il Gabinetto presenterà, dicesi, questo bill all' aprirsi della tornata.

La scoperta, fatta dal capitano M' Clure del passaggio del Nord, sarà seguita nel prossimo anno dalla spedizione di due vapori: la *Fenice*, ed un altro della stessa forza. È stato osservato esservi maggiore sicurezza quando due bastimenti navigano di conserva in que' mari glaciali, che non quando vi si avventura uno solo. Il movimento del vapore che precede, impediace che i ghiacci si riuniscano prestamente. In tal modo, gli ufficiali e le ciurme avrebbero maggiore confidenza, perchè, entrando in istretti sconosciuti, sapranno di poter fidare nel soccorso reciproco. I ghiacci delle regioni dell' Artico si sono accumulati da secoli, e fa meraviglia il vedere il poco spessore di che s' accrescono in alcuni anni, per guisa che i battelli a vapore potrebbero facilmente tenere aperto un passaggio, rompendo frequentemente i ghiacci nuovamente formati. Quanto più le navi penetrano al di là del vero polo magnetico, tanto più l' acqua acquista calorico. Alcuni ufficiali della *Fenice* hanno portato da quelle regioni in Inghilterra bellissime lave, di molto superiori alla pietra pomice porosa delle lave del monte Etna, e molto più compatte. Anche il minerale di piombo vi è molto notabile, e le pietre minerali, recate dall' isola di Melville in gran quantità, sono estremamente pesanti, di guisa che si ha luogo a fare curiose e molto importanti indagini pel commercio. È cosa singolare che nessuno, ufficiale della *Fenice* o della spedizione dell' Artico, e che ora sono nelle regioni più settentrionali, non abbia veduto la cometa, che quest' anno comparve in quella regione, e che non abbiano conosciuta l' esistenza sino al loro ritorno in Inghilterra. *(La Bilancia.)*

SPAGNA

Madrid 1.° novembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Consiglio de' ministri ha risoluta la quistione della strada ferrata del Nord nel senso, che noi abbiamo già indicato da qualche tempo. Sarà fatta una nuova aggiudicazione della linea per sezioni: da Madrid a Vagliadolid; da Vagliadolid a Burgos; da Burgos a Bilbao; e da Bilbao a Yrun.

« La *Gazzetta di Madrid*, di quest' oggi, ha pubblicato il reale decreto, che si riferisce all' aggiudicazione in discorso.

« La stessa *Gazzetta* contiene inoltre alcune risoluzioni, relative alle linee di Mar a Santander, di El Grao a Jativa e di Malaga ad Almodovar.

« Se si annoverano i varii provvedimenti importanti, adottati già dal nuovo Ministero, ben può dirsi ch'egli ha utilmente impiegato il suo tempo pel servigio pubblico. Si può citare la convocazione delle Cortes, il richiamo del maresciallo Narvaez, il riordinamento del sistema giudiziario, le strade ferrate, ec.

« Il partito moderato ha ottenuto, a quanto pare, il miglior successo nelle elezioni municipali. In molti luoghi i candidati progressisti non si sono neppur presentati. »

FRANCIA

Parigi 8 novembre.

Leggesi nel *Moniteur:* « Nonostante i desiderii, manifestati dall' Imperatore, l' arrivo delle LL. MM. a Compiègne fu occasione di preparativi e di dimostrazioni, le quali, come che loro giungessero gradite, fecero loro lamentare lo spendio di che saranno state cagione. L' Imperatore e l' Imperatrice desiderano di poter visitare le residenze imperiali, senza essere causa alle popolazioni d' incomodi o d' inutili spese. Il gran maresciallo di palazzo trasmise questo formale desiderio delle LL. MM. al podestà di Fontainbaleau, in occasione della prossima gita dell' Imperatore a quella città. »

Come dicemmo ieri nelle *Recentissime*, il processo della trama, detta dell' *Opéra Comique*, incominciò il 7 novembre dinanzi la Corte d' assise della Senna, sotto la presidenza del sig. Zangiacomi.

Gli acusati sono 33, fra cui 6 contumaci. De' 26 presenti, uno è intraprensore di fabbriche; uno, scarpellino; due, ragionieri; uno, mercante di botti; uno, calzettaio; uno, maestro; tre, calzolai; uno, possidente (Gio. Costantino Bratiano, nativo di Bucarest, in Valacchia); quattro, sartori; due, cartolai; uno, fornaio; uno, stipettaio; uno, minutiere; uno, meccanico; uno, dottore in medicina; tre, studenti; uno, letterato.

La prima udienza fu tutta spesa nella lettura dell' atto d' accusa. Da quel documento apparisce che lo scopo de' congiurati era di sparar contro l' Imperatore, alla prima occasione, in cui e' fosse incontrato senza scorta; di strascinar poi il suo cadavere per le strade; di erigere barricate da tutte le parti; di proclamar la Repubblica sotto la dittatura del condannato Blanqui: e si doveva accostarsi a S. M., gridando *Viva l' Imperatore!* a fine di rendersi più agevole l' accesso alla sua persona. L' atto d' accusa narra quindi come i congiurati si preparassero all' esecuzione del loro infame disegno; come la tentassero una prima volta all' Ippodromo, una seconda all' *Opéra-Comique*; come l' Autorità, avuto sentore della trama, riuscisse ambe le volte a sventarla; e qual frutto ella ritraesse dalle perquisizioni, che fece, e dagl' interrogatorii, cui sottoposee i catturati:

« Le catture, prosegue l' atto d' accusa, produssero confessioni, e con le confessioni la luce, sì viva, sì fulgida, che oggidì la giustizia non ha più a ricercare i colpevoli, ma solamente a punirli. Dopo questa rapida sposizione de' fatti generali, e prima d' esaminare a parte a parte le colpe, che aggravano ciascuno degli accusati, si sa già quali fossero le tendenze della lor detestabile associazione: ma si dovette darsi pensiero d' indagar l' origine, a cui ella risale; gl' impulsi, che la fecero muovere.

« Su questo punto, che appartiene, d' altra parte, piuttosto alla storia del processo, che alla repressione del misfatto, l' inquisizione dovette, ad onta di lodevoli investigazioni, rimanersi alle probabilità ed alle verisimiglianze. Così, non è dimostrato che la trama, ora denunziata, si congiunga con un legame diretto a' fuorusciti, che, dal grembo d' una nazione potente ed amica, sospendono ogni dì sul mondo incivilito i pericoli d' una cospirazione incessante. Ciò, che può permettere l' affermativa in questo senso, sono le parole, sfuggite a taluno fra gli accusati: uno dice ad un complice che *lo conduce ad un' adunanza, ove si avranno notizie di Londra*; un altro dichiara, in confidenza che *le Società hanno intelligenze all' esterno per dare alle loro operazioni l' insieme e l' unità necessarii*; un altro esclama ch' *è inutile far nulla sapere al colonnello Charras, poich' egli sa tutto.* E ciò, quand' è provato da documenti, sottoscritti di pugno di quell' antico ufficiale, aver egli provocato pubblicamente l' esercito francese alla rivolta ed al tradimento; quand' è noto che l' ex colonnello Charras lasciò l' antico suo soggiorno per raccostarsi alle frontiere.

« A lato ed a sostegno di tal argomentazione, è impossibile passare sotto silenzio l' intervento momentaneo del sig. Bastide, che fu per lungo tempo un membro attivo delle Società secrete, e l' amico de' principali profughi di Londra. L' inquisizione trova il sig. Bastide, disceso dall' alto grado, cui lo levò la rivoluzione del 1848, intento a predicare la Repubblica a studenti, ch'ei non conosce, e che, col cappello in testa, trincano e fumano ascoltandolo.

« Tali sono, in prim' ordine, le considerazioni, che permetterebbero di congiugnere la trama di Parigi ad un' origine lontana, ad un' organizzazione formidabile e potente. La cosa, per lo meno, appien certa, è che, con le loro opere e co' loro scritti, quegli eterni nemici dell' ordine sociale influirono negl' intelletti, negli animi, negli atti de' congiurati; che, se adesso alcuni fra gli accusati hanno un terribil conto da rendere dinanzi la giustizia del loro paese, la riprovazione, che incorsero, dee risalire a' lor corruttori agli scritti infami, alle dottrine sanguinarie degli uomini, che compongono il *Comitato rivoluzionario europeo*, il *Club della Rivoluzione*, il *Comune rivoluzionario*.

« Nella casa di quasi tutti, si sequestrarono, preziosamente conservati, o in manoscritto, od in copia, od a stampa, gl' inviti all' anarchia, derivati da' fuorusciti di Londra. Siffatti incitamenti, indirizzati a rozzi appetiti, ad istinti materiali, ad uomini, viventi per la maggior parte nel libertinaggio e nell' ozio, dovevano pur troppo facilmente portare i lor frutti. Gli accusati, pervertiti così dalla stampa, non potevano mancare di chiederle il suo concorso, e nelle lor mani ella divenne una potente leva di disordine. E però si trovarono in possesso di due fra gli accusati (Bratiano e Langurdière) una stamperia ed un torchio autografico, da cui erano usciti bullettini e proclami sediziosi.

« Per terminare su questo punto, basta dire che Ruault (uno degli accusati) era stato l' organizzatore di quella Società d' artieri, che poi si confuse con quella degli studenti, recando così (secondo l' espressione d' uno fra loro) braccia all' intelligenza. Sembra che quest' Associazione primitiva, designata sotto il nome de' *Duecento*, si componesse di venti gruppi, comprendenti ciascuno dieci uomini, i cui capi soli dovevano conoscersi; che a lato, e fuor di questa Società, pronta ad osar tutto, ne fosse un' altra, chiamata il *Cordone sanitario*, destinata a dirigere il movimento, piuttosto che a produrlo; ma queste classificazioni, tutte di teorica, sembrano essere sparite nella rapidità e nella violenza dell' impulso, dato alla trama. »

L' atto d' accusa procede quindi a mostrare la parte, presa specialmente nel delitto da ciascun accusato, e termina invocando su' colpevoli il rigore della giustizia. »

Il 6 si è fatta l' inaugurazione della piccola strada ferrata americana, costruita sul *Cours-la-Reine* e sul lungo-fiume di Billy, dalla piazza della Concordia fino alla barriera di Sèvres, d' una lunghezza di 2,000 metri circa. La grande carrozza andò innanzi e indietro, tutto il pomeriggio, tirata da due cavalli elegantemente forniti. Il saggio di questo nuovo mezzo di locomozione ebbe tutto il buon successo, che se ne aspettava. La tirata, i passeggieri a livello delle strade, dei viali e de' marciapiedi, i tempi di fermata, il montare e il discendere delle persone, il pagamento dei posti, ecc., tutto si eseguisce con facilità e semplicità.

Il 5 a sera a cagione dell' inavvertenza d' uno de' conduttori di locomotiva sulla strada ferrata di Saint-Germain, un convoglio, vegnente da Versaglia, ha dato un colpo del così detto *tampon* ad una macchina, che usciva dai laboratorii. Tre viaggiatori ebbero leggiere contusioni al capo per la scossa provata dal convoglio; ma esse fortunatamente non hanno alcuna gravità. Il conduttore principale del convoglio, sig. Bourras, è nel numero dei feriti.

SVIZZERA

TICINO. — *Locarno 8 novembre.*

Domenica scorsa, a Lugano, si radunarono varii *club* degli operai del Cantone. Si trattò del bisogno di levare il dazio d' introduzione dei cereali e del vino. Si discusse pro' e contro, anche con calore ed eloquenza. Non mancarono episodii d' invettive contro il Governo, che da un tale impiegato si volle far comparire disonorato, dopo l' arrivo della Commissione da Berna, alludendo alla concessione della pensione dei Cappuccini. Per parte di qualche oratore, si andò fino ai sarcasmi, e dirò anche ad un parlare triviale ed improprio. Si venne alla votazione, e la maggioranza fu per l' inutilità della levata del dazio, la quale favorirebbe alcuni negozianti, senza produrre un sensibile ribasso nella minuta vendita, e, quel ch' è più, diminuirebbe di troppo la rendita dello Stato. Si fece però anche qualche cosa di buono: si stabilirono i preliminari per una Società di mutuo soccorso.

(G. di G.)

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 6 novembre.*

Si agita dinanzi a' nostri Tribunali, il primo caso di applicazione del trattato stipulato e ratificato dalla Prussia, e da molti altri Stati dell' Alemagna, cogli Stati Uniti dell' America settentrionale, intorno alla consegna reciproca de' rei di gravi crimini. Nel giorno 7, i giurati pronuncieranno il loro *verdetto* contro il cittadino americano, farmacista Peitmann, di Nuova Yorck, incolpato di fabbricazione di Assegni di Cassa prussiani, in grandi proporzioni. Egli fu arrestato nel passato anno dal noto direttore di polizia Steiber, sul piroscafo americano il *Washington*, in rada di Bremerhaven, al momento in cui voleva sbarcare in Europa, con una grande quantità di falsi biglietti prussiani della Cassa de' prestiti. Dietro requisitoria, diretta dalle nostre Autorità a quelle dell' America settentrionale, queste procedettero volonterose, sequestrando particolarmente le piastre, che servirono alla fabbricazione de' viglietti falsi. In quell' occasione poi fu lungo tempo qui un impiegato della polizia americana, che fu nominato anche giuratamente come testimonio. La cosa desta interessamento generale, anche pel motivo che l' atto d' accusa può essere un avvertimento per certi rifuggiti politici, i quali, in occasione di crisi politiche, sperar potessero di adoperare, come arma rivoluzionaria pericolosa, contro i nostri Governi, l' introduzione per contrabbando di carta moneta falsa in Europa. E ciò, quanto a quelle persone giovino, in generale, gli avvertimenti.

(G. U. d' Aug.)

BAVIERA. — *Monaco 5 novembre.*

Il nostro tempo è ferace di grandiose invenzioni e di benefiche scoperte. Fra queste dev' essere considerata d' inestimabile valore per l' umanità sofferente la scoperta, per cui si guarisce la più spaventevole fra le malattie croniche, il cancro. Dobbiamo al medico dello stato maggiore generale del Re delle Due Sicilie, direttore dell' Ospital maggiore, e professore dell' Università di Napoli sig. dott. Landolfi il ritrovamento d' un mezzo che guarir può quella malattia. Chiamato a curar nobile dama a Monaco, ne provò in isplendido modo l' efficacia, risanando quella dama ed operando molte altre perfette guarigioni di cancri al petto ed in altre parti del corpo, di carattere deciso, provati mediante indagine microscopica e molto estesi.

Il suo mezzo di guarigione non è il notissimo mezzo di Cosme, non contiene nè arsenico nè mercurio, ma consiste in una combinazione di forze medicinali, coll' aiuto delle quali, senz' applicare il coltello, ei può, sovente in due o tre settimane, ed alla più lunga in trenta o quaranta giorni, operando all' interno e sulla pelle, conseguire la piena guarigione del tumore del cancro, e del tessuto degenerato in cancro, in istato di crudità e di già subentrata ulcerazione. Gl' individui, in quel modo guariti, acquistano in breve tempo aspetto fresco e sano, e provano il cangiamento più benefico nell' esser loro generale. In casi estremamente trascurati e portati all' ultimo stadio, nessun uomo ragionevole chiederà da quel mezzo ed attenderà salvezza. Non v' ha dubbio che il professore Landolfi, medico d' altra parte distinto ed esercitato sotto ogni aspetto, renderà più tardi generalmente noto, con apposito scritto, il suo mezzo ed il suo processo di cura anche pel pubblico de' paesi esterni. Ciò fu fatto già a Napoli negli Atti del Congresso scientifico del 1845. Quell' uomo eccellente non fa nessun segreto del suo metodo di cura, ma lo comunica in modo amichevole a chiunque mostri per la cosa interessamento.

A Monaco, furono testimonii delle sue cure felici il medico di Tribunale dott. Kaltdorf, il dott. Strauss, il dott. Trettenbacher, il dott. Mastalier medico de' bagni d'Ischl, ed il dott. Finsterlin di Landshut, i quali due ultimi vennero qui a bella posta. Il professore Landolfi è sul punto di lasciare la nostra città, dopo quasi tre mesi di soggiorno, chiamato di bel nuovo da una Principessa nell' Alemagna meridionale. Ritornerà poscia per Vienna, ove malati simili l' aspettano, alla sua patria. Lo accompagnano le benedizioni, ch' ei ricevette per la guarigione di male tanto grande, e l' amichevole rimembranza di tutti quelli, ch' ebbero occasione di conoscere da vicino personaggio tanto amabile ed interessante.

(G. U. d' Aug.)

ASIA

Togliamo dai giornali di Hong-Kong del 27 settembre qualche ulterior particolare sulla presa di Sciangai, per parte degl' insorti cinesi, della quale femmo parola nelle *Recentissime* del N. 254.

Già fin dal tempo dalla resa di Nankin, notavansi a Sciangai gl' indizii della cresente attività delle conventicole rivoluzionarie; si vedevano figure sospette aggirarsi per la città: insomma pareva imminente uno scoppio. Il 5 settembre, parecchie cospicue famiglie erano partite, e il dì seguente, i banchieri cinesi sospesero gli affari. Per il 7, ricorrendo il giorno natalizio del filosofo Confucio, adorato dai Cinesi, si erano preparate le solite festività ne' templi; ma i mandarini, che ordinariamente v' intervenivano, questa volta non comparvero. In loro vece, si avvicinò ai santuarii una numerosa turba di gente armata, che portava turbanti, sciarpe ed altri distintivi dello stesso colore e stendardi rosso-neri. Dopo aver ucciso il capo del distretto, erano in procinto di assalire, in numero di parecchie migliaia, il soprintendente (Tautae), e si temeva che anch' egli dovesse rimaner loro vittima. Alcuni missionarii americani, ch' eransi recati al tempio per vedere la cerimonia, si recarono dal commissario degli Stati Uniti, lo informarono della situazione delle cose, indi entrarono in città col loro console. Frattanto il soprintendente, abbandonato da gran parte de' suoi, dopo coraggiosa, ma vana resistenza, aveva dovuto arrendersi, avendo ottenuto, per altro, condizioni favorevoli per la città; cioè che le proprietà de' particolari sarebbero rispettate, che non si recherebbe offesa alle donne, che il furto verrebbe punito, e che si permetterebbe al popolo di attendere alle sue faccende. Infatti, le proprietà private rimasero intatte; però furono saccheggiate le dogane e le case dei mandarini, e in quella del Tautae si prese denaro per la somma di 200,000 dollari, appartenente al Tesoro imperiale. Eccettuato il Cie-hien, nessuno degli abitanti della città restò ucciso; alcuni ribelli morirono in mezzo al tumulto.

Alcune ore più tardi, i due missionarii americani andarono dal Tautae, che si era ritirato ne' suoi appartamenti privati, e che, vestito in pieno uniforme, li ricevette con animo tranquillo e in modo cortesissimo. Ei mandò il suo viglietto di visita al commissario americano per pregarlo della sua intromissione, giacchè il contegno de' ribelli facevasi sempre più minaccioso, ed egli era esposto al loro arbitrio. Il commissario ricevette pure dal capo dei ribelli promesse sodisfacenti, tanto sulla sicurezza degli stranieri, che su quella del Tautae; ma una rissa, insorta fra gli uomini di Canton e quelli di Fo-kien, che volevano assolutamente la morte del funzionario imperiale, minacciava di render vane le buone disposizioni del duce degl' insorti. Nella notte dall' 8 al 9 settembre, si venne a sanguinosi conflitti tra' contendenti; i forestieri preparavansi alla difesa, e gli equipaggi de' legni da guerra inglesi l' *Hermes* e la *Salamander*, nonchè dell' americano, il *Saratoga*, apprestavansi a tutelare i loro connazionali. Finalmente, il domani si strinse un accordo pacifico, e l' ordine potè considerarsi assicurato nella città. Il Tautae, ch' era riparato al Consolato americano, riuscì a fuggire in luogo sicuro; la sua famiglia si recò, a bordo di un naviglio mercantile, a Macao.

La resa di Sciangai, seguita con tanta rapidità, fa prevedere una sorte simile a Canton. Il Governo di Canton fece eseguire, dal 19 febbraio al 27 agosto 677, supplizii capitali. La popolazione di Hong-Kong, di Canton e de' luoghi intermedii manifesta intenzioni ostili; e già si parla di piccoli combattimenti, avvenuti in un luogo, distante una sola giornata da Hong-Kong.

(O. T.)

Il *Journal des Débats*, del 29 ottobre toglie dal *Times*, essere pervenuto in Inghilterra un curioso campione di perle, artificialmente ottenute dai Cinesi in una specie d' ostrica marina. A Ning-Po se ne trovano moltissime, e questa scoperta fu soltanto conosciuta da poco tempo. I Cinesi introducono in questa specie di conchiglie piccoli pezzi di legno o di terra inumidita, che

---

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 *novembre* 1853. — Ieri sono entrati in porto i seguenti legni: d' Alessandria il brig. ott. *Buona Sorte*, cap. Massuf Ibraim, con granaglie a L. Rocca ed il brig. ott. *Matui Inglem*, cap. Omer Selgari, con fave e grani a G. Mondolfo; da Braila, il trab. austr. *Maddalena*, cap. Vescovi, con granone a Rosada, e lo sch. greco *Agios Petros*, cap. Lechchilos, con granone ad A. di B. Faccanoni di Padova, e lo sch. greco, *S. Spiridione*, cap. Maropulo, con granone pel suddetto; da Berdianska, il brig. greco, *Posidone*, cap. Parissi Russo, con grano, all'ordine; da Salonicco, trab. pontificio, *Febo*, cap. Suni, con granone a L. Rocca; da Bari, il trab. nap. *Maddalena*, cap. Moscelli, con olii e merci, a diversi e da Molfetta i trab. nap., pad. Binetti e pad. Croce, ambidue con vino, a Luigi Gallo.

Ci citano pochi affari in granaglie, in obbligazione a tutto febbraio; si pagarono i frumentoni L. 19.80, olii più fiacchi, di Corfù basso, a d. 200, con isconti maggiori. Nessun cambiamento nelle valute, le banconote da 87 1/2 ad 1/4.

LEGNAGO 12 *novembre.* — Oggi calma in ogni articolo. Frumentoni in ribasso, con aspettativa di uno maggiore; e per la prevista carestia tutti sono provveduti, dal grande al piccolo.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 14 *novembre* 1853

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	91 1/4
dette detto	4 1/2	81 5/8
dette detto	4	72 5/8
dette per l'esonero del suolo	5	— —
dette del prestito lomb.-veneto del 1850	5	— —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		225 1/2
detto idem 1839, » 100		132 1/2
Azioni della Banca, al pezzo		1304 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2210 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		— —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		259 —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		609 1/2
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		552 1/2

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal. 86 1/2	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	» — —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior. 116 —	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	» 115 1/8	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	» — —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	» 114 —	a 2 mesi Dan.
Londra, per una lira sterlina	» 11-18 —	a 3 mesi Dan.
Milano, per 300 lire austr.	» 114 —	a 2 mesi Dan.
Marsiglia, per 300 franchi	» 136 1/8	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» 136 5/8	a 2 mesi Dan.
Bucarest, per un fiorino	parà — —	31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— —	%

CAMBI. — *Venezia* 14 *novembre* 1853.

Amburgo	Eff. 222 1/4	Londra	Eff. 29:35 —
Amsterdam	» 248 3/4	Malta	» 242 —
Ancona	» 616 —	Marsiglia	» 117 3/5
Atene	» — —	Messina	» 15:40 — D.
Augusta	» 297 —	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 617 —	Napoli	» 532 — D.
Corfù	» 6.4 — D.	Palermo	» 15:45 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 7/8 D.
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 618 —
Genova	» 117 1/4	Trieste a vista	» 261 —
Lione	» 117 2/3	Vienna id.	» 261 —
Lisbona	» — —	Zante	» 611 — D.
Livorno	» 99 1/4		

MONETE. — *Venezia* 14 *novembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:35	Talleri di Maria Ter.a	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:16	» di Franc. I.	» 6:21
» in sorte	» 14:09	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:71	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:95	Pezzi di Spagna	» 6:68
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.o 1.o giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	— —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.o 1.o maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:40		

SETE. — *Milano* 12 *novembre* 1853.

ORGANZINI.	*B. corr.*	*Second.*	TRAME.	*B. corr.*	*Second.*
16/18	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
16/20	» 34 80	» — . —	18/20	» — . —	» — . —
18/20	» 33 01	» — . —	18/22	» 31 50	» — . —
18/22	» 32 . 50	» — . —	20/22	» 30 50	» — . —
20/22	» — . —	» — . —	20/24	» 29 . 80	» 29 . —
20/24	» 30 . 85	» 30	22/26	» — . —	» 28 . 30
22/26	» 30 . —	» 29 . 50	24/28	» 28 . 90	» 27 . 90
24/28	» — . —	» — . —	26/30	» 28 —	» — . —
26/30	» — . —	» 27 . 25	28/32	» 27 . 50	» — . —
28/32	» — . —	» 26 . 20	30/34	» — . —	» 26 . 35
30/34	» — . —	» — . —	32/36	» — . —	» — . —
32/36	» — . —	» — . —	36/4	» — . —	» 26 . —
36/40	» — . —	» 26 . —	40/46	» — . —	» — . —

ORGANZINI STRAFIL.	*Pr. qual.*	*B. corr.*	GREGGIE.	*B. corr.*	*Second.*
18/22	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
20/24	» 32 . —	» — . —	18/20	» — . —	» — . —
22/26	» — . —	» 30 . —	18/22	» — . —	» — . —
	Dopp. greg.	*Strazze.*	20/22	» — . —	» — . —
1.a sor.	L. — . —	L. — . —	20/24	» — . —	» — . —
2.a	» — . —	» — . —	22/26	» 25 . 25	» — . —
3.a	» — . —	» — . —	24/28	» — . —	» — . —
STRUSE.			26/30	» — . —	» 24 —
	A vap.	*A fuoco.*	28/32	» — . —	» — . —
1.a sor.	L. 70 —	L. — . —	30/34	» — . —	» 22 . 40
2.a	» — . —	» — . —	32/36	» — . —	» 21 . 75
3.a	» — . —	» — . —	36/40	» 22 . —	» — . —

Organzini strafilati sublimi 16/28 .... » 36 : 25.

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 14 *novembre* 1853.

Arrivati da Ferrara i signori: Hortolan Felice, negoziante di Parigi e Pestalozzi Giov. Girardo, possidente di Zurigo. — Da *Milano:* Rocher Giovanni, ingegnere di Fiře. — Da *Trieste:* De Priè Alliandi, marchesa Paolina, possidente di Pinerolo, Cavarà Pietro, suddito Ionio ed Abaurea Francesco, già ufficiale spagnuolo.

Partiti per Ferrara i signori: Zamorani Giuseppe, negoziante di Ferrara; — per *Firenze:* Fobes P. W., possidente d' America

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 12 novembre	Arrivati	940
	Partiti	1032

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15 in *S. Gallo ab*, il 16, 17, 18, 19 e 20, in *S. Canciano.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di sabato 14 *novembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	28 2 0	28 1 8	28 1 0
Termometro, gradi	5 7	7 3	7 4
Igrometro, gradi	73	73	75
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo	Nuvolo	Nuvolo.

Età della luna: giorni 14

Punti lunari: | Pluviometro, linee: 0 10/12

SPETTACOLI. — *Martedì* 15 *novembre* 1853

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da C. Dondini. — *La signora delle camellie.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Prima rappresentazione dell' opera, *Saffo*, del maestro cav. *Pacini*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L' *Elisir d' amore*, con ballo, *Katti*, del sig. *P. Borri*.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombardo-Veneta, diretta dall' artista Francesco Bonuzzi. — *Il conte Hermann.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette. — *Il dervis di Costantinopoli* — Indi ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Sabato 19 corr. nel teatro Camploy a S. Samuele, andrà in iscena il *Nabucco* del *Verdi*, con la sig. *Ortolani-Brignoli*, ed i signori *Guicciardi, Petrovich*, e D' *Ettore*. Per l' entrante settimana si sta preparando, per la serata del primo ballerino sig. *P. Borri*, il passo di fascinazione nel ballo *Faust*

solleticano l' animale ancor vivente, l' irritano e l' obbligano a deporre nel fondo della sua conchiglia il germe della perla. *(E. della B.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Principati Danubiani.

Secondo le notizie, arrivate a Vienna il 12 da Bucarest, tanto i Turchi, quanto i Russi, concentravano grandi forze presso Crajova; dal che si deduce che si prepari una battaglia campale.

Tutte le notizie concordano nel dire che ambedue i combattimenti presso Oltenizza e Giurgevo furono di qualche importanza, e che da ambedue le parti fu combattuto con molto valore e perseveranza.

Abbiamo ulteriori particolari del fatto di Oltenizza. Da parte dei Turchi, sarebbero caduti 140 uomiui e 2 uffiziali; da parte dei Russi 200 uomini e 5 uffiziali. I Turchi fecero prigione una pattuglia di Cosacchi, composta di 10 uomini. I Turchi avrebbero spinto innanzi un corpo anche al di là di Oltenizza.

Per completare le comunicazioni sull' affare di Oltenizza, e specialmente il dispaccio da Bucarest, che diceva avere i Russi attaccato i Turchi, può servire la seguente notizia. Quando i Turchi ebbero varcato il Danubio, trovarono i Russi in una posizione preparata per la difesa. L' attacco seguì da parte dei Turchi con tale preponderanza di forza, che i Russi, in isvantaggio perchè la cavalleria non poteva operare, dovettero ritirarsi dopo un combattimento di varie ore. Solo a mezzogiorno, avvenne l'attacco da parte dei Russi, per riprendere le trincee, allora occupate dai Turchi; attacco, che riuscì.

Per ciò che risguarda queste trincee russe, conviene sapere ch' esse sono un bastione diretto verso il Danubio ed aperto dalla parte di terra, proveniente dalla guerra del 1828-1829. Allorchè i Turchi le occuparono, non offrivano alcuna difesa dalla parte di terra, da cui attaccavano i Russi; sicchè quelli probabilmente si ritirarono dietro di esse, all' avanzarsi di questi, perchè servissero loro di difesa; il che risulta dall' aver essi, come dice quel dispaccio, mantenuta la loro posizione.

Per ciò che riguarda la posizione presso Oltenizza, essa è assai forte, perchè ha alle spalle Totorkan, al di là del Danubio, ed è a quattro miglia di distanza dalla fortezza di Silistria, ch' è il punto d'appoggio più importante pel passaggio del Danubio.

L' ala sinistra turca è coperta dal fiume Argisch, la destra da paludi inaccessibili, sicchè l'attacco dei Russi non può essere fatto se non di fronte. Ora, se il dispaccio annunzia che i Russi espugnarono la posizione, posteriori notizie recano che l' attacco russo non riuscì, e ciò pel vivo fuoco d' artiglieria, che i Turchi rivolsero sugli assalitori, probabilmente dalle scialuppe cannoniere. Se è vero che i Russi non si siano opposti ai 23,000 Turchi se non con 9000 uomini, questo tentativo arrischiato si può spiegare soltanto in forza della pericolosa posizione di Bucarest, lontana solo tre miglia, e che, per disposizioni strategiche, era in quel momento spoglia di truppe. *(FF. di V.)*

Londra 9 novembre.

Il Consiglio di Gabinetto d' ieri, nel Ministero degli affari esterni, durò dalle 2 alle 6. Lord Palmerston venne espressamente a Londra, e prese il suo posto nel Consiglio alle 4. V' erano presenti tutti i ministri. L' occasione ne fu senza dubbio la vertenza orientale. Ad eccezione dell' *Herald*, nessuno dei giornali si arroga di far congnietture sul risultato. *(G. Uff. di V.)*

Il *Morning-Chronicle* ha da Parigi: Il colonnello Zamoyiski, genero del principe Czartoryski, e il generale Chrzanowski, che comandava l' esercito piemontese a Novara, partirono per Londra; dicesi che debbano comunicare al Governo inglese certi progetti. (Secondo qualche altro foglio, sembra si tratti di organizzare una legione polacca, che combatterebbe a favore della Turchia.) Il *Globe* osserva su tale proposito che il Governo inglese non è avvezzo a prendere in considerazione progetti, che procedono da persone prive di qualsiasi autorità. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 14 novembre.

Il *Journal de St.-Pétersbourg* reca una dichiarazione del Ministero delle finanze, secondo cui, fino al 22 novembre, non verrà posto l' *embargo* sui bastimenti turchi, che trovansi ne' porti russi. Scorso questo termine, tutt' i navigli mercantili turchi verranno dichiarati buona presa, ancorchè non avessero a bordo soltanto oggetti di proprietà turca. Alle bandiere neutrali viene assicurata piena libertà di navigazione durante le ostilità. *(O. T.)*

Secondo una notizia telegrafica, arrivata ieri da Bucarest, l'8 novembre il principe Gortschakoff si è recato, con tutto il suo stato maggiore, verso Oltenizza. I Turchi avrebbero tragittato notevoli masse di truppe da Totorkan al di là del Danubio; si aspetta da parte di esse un nuovo attacco.

Vienna 15 novembre.

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$ . . . — —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . — —
Londra, per una lira sterlina . . . . — —

Londra 12 novembre.

Consolidato, 3 p. $^0/_0$. 94 $^1/_8$.

Parigi 12 novembre.

Quattro e $^1/_2$ p. $^0/_0$ 99.65 — Tre p. $^0/_0$ 73.55 — Prestito austr. 92 —.

ARTICOLI COMUNICATI.

ALMANACCO DEI POVERI

pel 1854. — Anno V.

prezzo lire Una austriaca.

CONTENUTO

Dedica *da leggersi*. La strada di cristallo, *fiaba*. Pochi aneddoti *nuovi e vecchi*. Un curioso elogio. Versi di *Camillo Nalin*. Importanti notizie pel 1854.

E, come seguì pel 1853, così seguirà anche pel 1854. Vi sarà un dono. Si estrarranno a sorte 30 sottoscrittori, ed avrà il primo la *Raccolta di poesie veneziane*; ai *dieci* seguenti sarà dato il volume dei *Pronostici del Nalin*: gli altri 19 avranno il libro delle *Novelle e Capricci* dello stesso autore.

Si raccomanda questo Almanacco a tutti quelli, che acquistarono gli anteriori, onde non esporsi alla *sventura* di avere interrotta la serie, la quale continuerà ancora *per 25 anni*.

L' Ufficio della Gazzetta veneta, sempre compiacente, sta aspettando *a braccia aperte*, di ritorno firmate, le schede di sottoscrizione, ricapitate ai suoi associati.

Venezia li 14 novembre 1853.

Il lugubre suono de' sacri bronzi chiamava il dì 10 del corr. l' inclita Rappresentanza di questa R. città, la Congregazione de' Chierici secolari delle Scuole di carità, un' eletta schiera di studenti, e una folla di ogni classe di persone, all'augusto tempio di S Maria del Rosario, parato magnificamente a lutto. Era un secondo tributo d' ossequio, di venerazione, di riconoscenza alla santa memoria del benemerito Padre Marc' Antonio dei conti Cavanis, uno dei fondatori della suddetta ecclesiastica Congregazione, nel dì trigesimo della sua morte; tributo, offerto dal sentimento di amici e di scolari di quel pio Istituto, e promosso specialmente dal zelante parroco dei Gesuati, Rev. Giuseppe Roverin, in unione al concorde suo clero e al' maestro, sig. Antonio Zavagno, li cui premura, per quanto risguarda il decoro della sua chiesa, è a tutti ben nota. Molti sacerdoti di altre parrocchie accorsero a celebrarvi la messa e a cantarvi gli ufficii mortuarii L' ill e rev. monsignor Arcidiacono Giuseppe Molinari cantò l' esequie; e la musica del maestro Coc con ben si addiceva al mesto rito, e massime nel *Dies irae* moveva potentemente nel cuore degli astanti quegli affetti, che ispira una si sublime preghiera. Il dire dei meriti e delle virtù del lagrimato defunto, che lasciò nella desolazione i diletti suoi figli e questa cara sua patria, di cui fu tanto benemerito, coll'educazione della gioventù, non è di questo cenno, diretto solo a far memoria di questa seconda testimonianza di amore al degno sacerdote ed a renderne sempre più diffuso il benedetto nome. Sentita stima ed animo grato mossero l' erudito Gianiacopo nob. Fontana a scrivere e a pubblicar per le stampe (*Vaglio* 22 ottobre 1853, N. 43) la biografia del P. Cavanis; per le stampe si rese di pubblico diritto l' orazion funebre, letta dal Rev D Andrea Salsi, nelle solenni esequie il dì 14 ottobre, per le stampe si renderà ora pubblico l' elogio delle geste tutte evangeliche di quest' uomo di Dio, letto nel solenne trigesimo da un figlio della Congregazione, il P. Giuseppe Da Col, il quale, con purezza di stile, con precisione di ordine, con vivezza di affetti, tale da commuovere gli uditori, mostrò a tutta evidenza che il P. Marc' Antonio Cavanis avea un cuore veramente grande; grande nel trionfare, in sè stesso del mondo nella secolare sua vita; grande nel saper renderne vittoriosi anche gli altri, quando fu sacerdote; grande, in fine, nel sostenere con rassegnazione e fermezza eroica le pene e le tribolazioni che gli si attraversaron nell' ardua impresa, che, in unione al seniore fratello, a lui superstite, si assunse, di educare per carità la gioventù, al qual unico fine rivolsero sempre entrambi le infaticabili loro cure (*).

O ben creato spirito, che a' rai
Di vita eterna la dolcezza senti,
Che non gustata non s' intende mai,

ora, che libero dall' infermo velo, puoi quel che non potevi quaggiù a prò' della tua Congregazione, proteggila da quel luogo di pace e di securità perenne, le ottieni da quel Dio, che chiaramente vedi, la sussistenza non solo, ma la dilatazione, a vantaggio di tanta gioventù, priva di cristiana e civile educazione, nè ti dimenticare del sottoscritto, che, quantunque immeritevoie veniva del tuo compatimento onorato e serberà di te eterna rimembranza.

D. GIOVANNI DALL' ASTA.

(*) Il ricavato netto di questa orazione va tutto impiegato a vantaggio dei poveri della Parrocchia dei Gesuati

ATTI UFFIZIALI.

N. 23914. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In derivazione degli ordini emanati dalla Sovrana Risoluzione 14 settembre 1852, dovendosi istituire un fondo per far fronte alle spese, che interessano il complesso delle Provincie, e non sono punto a carico dello Stato, l' eccelso I. R. Ministero dell' interno, coll' ossequiato Dispaccio 26 ottobre p. p. N. 11045, ha prescritto che, per l' anno camerale 1854, deve attivarsi una sovraimposta provinciale di cinque carantani per ogni fiorino d' imposta regia, tanto sulla prediale, quanto sul contributo arti e commercio, come pure sull' imposta delle rendite e sugli emolumenti fissi.

Con quest' addizionale restano coperte varie spese, per l' addietro sostenute totalmente, od in parte, colle sovraimposte comunali, come quelle dell' acquartieramento della gendarmeria; degli alloggiamenti delle truppe di transito e simili: per cui le comunali sovraimposte andranno a risentirne un sollievo; ed il carico sarà con più giusto conguaglio ripartito sui contribuenti.

In conseguenza di tale disposizione, vengono avvertiti i censiti e i contribuenti:

Che sull' imposta prediale va ad attivarsi il carato di cent. 0,3 388 per ogni lira di rendita censuaria;

Che sul contributo arti e commercio il carato è di cent. 08:33 per ogni lira, riferibilmente però ai soli tre quarti, spettanti al R. Erario, sul contributo predetto;

Che sull' imposta delle rendite, e sugli emolumenti fissi, il carato è di cent. 08:33, per ogni lira d' imposta sulla rendita.

La scadenza di tale sovraimposta avrà effetto contemporaneamente alla scadenza ordinaria delle quattro rate, per la prediale; pel contributo arti e commercio, colla scadenza dello stesso contributo; per l' imposta sulle rendite, alla scadenza delle rate ordinarie, e per gli emolumenti fissi colle scadenze solite dal 1.° novembre 1853 a tutto ottobre 1854.

Tanto serva a generale notizia, e a direzione delle competenti Autorità, per le operazioni rispettive.

Venezia, 9 novembre 1853.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 14480. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

A tutto il mese di novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Assistente provvisorio all' Agenzia dei Tabacchi in Valstagna dotato dell' annuo stipendio di fiorini trecento.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze, mediante la proposta Autorità, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, dimostrando gli studii assolti, i servigii prestati, le cognizioni acquistate in oggetti di contabilità e di Tabacchi nel senso segnatamente agronomo.

Manifesteranno pure nella stessa istanza se, ed in qual grado sieno parenti od affini con altri impiegati finanziarii di questa Giurisdizione.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 27 ottobre 1853.

N. 2523. AVVISO. (1.° pubb.)

Essendo giorni sono sortita, da una lettera, che non si potè precisare, una moneta d' oro, la Direzione invita chi ne potesse avere diritto, a presentarsi, nel termine di tre mesi, presso di essa pel ricupero della medesima, avvertendo altresì che dovrà attendibilmente legittimarsi qual proprietario del'a stessa.

Dall' I. R. Direzione delle Poste,
Venezia li 10 novembre 1853.
L' I. R. Direttore GIUSEPPE Cav. de VINTSCHGAU.

N. 16320. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)

Presso la Ragioneria di questa I. R. Prefettura di finanza è vacante il posto provvisorio di Capo revidente, coll'annuo soldo di fiorini 1400 e la Classe VIII, e l' obbligo di prestar cauzione per l'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti ad un tal posto dovranno aver insinuato le loro istanze nelle vie prescritte a questa Presidenza, al più tardi entro il giorno 26 di novembre 1853, documentando gli studii percorsi, le cognizioni acquistate, specialmente riguardo alla contabilità di finanza, gli esami subiti, e in particolare quelli sulla scienza di contabilità di Stato, i servigii sinora prestati e la conoscenza di lingue.

Dichiareranno inoltre se ed in qual modo sieno in istato di prestare la voluta cauzione, e indicheranno se ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a taluno degli impiegati delle Autorità o degli Uffici di finanza veneti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia 31 ottobre 1853.

N. 10925. AVVISO. (2.° pubb.)

In relazione all'Avviso della scrivente, emanato il giorno 29 luglio anno corrente, sub N. 7876-1571, si porta a pubblica cognizione che l' attivazione delle giornaliere Corse di messaggeria postale fra Udine e S. Daniele, ebbe vita col 1.° del corrente novembre, osservando il seguente orario:

Dal 1.° ottobre a tutto marzo.

Partenza da Udine alle ore 2 pomer., arrivo in S. Daniele alle ore 6 pomer.

Partenza da S. Daniele alle ore 6 antim., arrivo in Udine alle ore 10 antimer.

Dal 1.° aprile a tutto settembre.

Partenza da Udine alle ore 3 pomer., arrivo in S. Daniele alle ore 7 pomer.

Partenza da S. Daniele alle ore 5 antimer., arrivo in Udine alle ore 9 antimer.

Dall' I. R. Direzione superiore delle poste e dei telegrafi pel Regno Lomb.-Veneto,
Verona, 5 novembre 1853.
L' I. R Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI, *m. p.*

N. 12782. AVVISO. (3.° pubb.)

Dietro il Dispaccio 11 corrente ottobre N. 16040 dell' eccelso Ministero della giustizia, si rende noto che, presso l'I. R. Ufficio ipotecario in Padova, si è reso vacante un posto di Scrittore stabile, coll' annuo soldo d' italiane L. 689:64, aumentabile per graduatoria ad austr. L. 919:54.

Chiunque credesse di aspirarvi, dovrà insinuare il documentato suo ricorso presso il detto I. R Ufficio delle ipoteche, nel termine di quattro settimane, dichiarando se, ed in quale grado di parentela od affinità si trovasse per avventura cogli altri impiegati dell' Ufficio stesso. Si avverte poi che, nella collazione di tale posto, si avrà riguardo agli idonei quiescenti giudiziarii.

Venezia, 29 ottobre 1853.

N. 405. AVVISO. (2.° pubb.)

In ordine ad autorizzazione, impartita mediante venerato Decreto 11 febbraio 1853 N. 1422 dell' eccelso I. R. superiore Tribunale di Appello generale in Venezia, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio, colla residenza nel Distretto di Asiago, Provincia di Vicenza.

Ogni aspirante dovrà presentare, nel termine di quattro settimane, la propria istanza al protocollo di questa I. R. Camera di disciplina notarile, corredata dei documenti necessarii a comprovare legalmente tutti i requisiti indicati dalla ossequiata Circolare appellatoria 30 marzo 1837, nonchè dalle altre disposizioni, relative al notariato, tuttora vigenti.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 7 novembre 1853.
Il Presidente, SCHÖFFMANN.
Il Cancelliere, F. Tovaglia.

AVVISI PRIVATI.

N. 843 — L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico che Francesco dott. Scarpa, del fu Giuseppe, nativo di Treviso, avendo adempito a quanto i Regolamenti sul notariato esigono da chi aspira ad esercitare l'arte notarile, ed avendo conseguito da Sua Eccellenza il sig. Ministro della giustizia la nomina in notaio, coll' assegnazione di residenza nel Comune di San Donà, Distretto VII di questa Provincia, nonchè verificato il deposito, inerente a detta sua residenza, per la somma d'italiane L. 2000, pari ad austr. L. 2298:85 in carte di pubblico credito dello Stato presso quest' Ufficio provinciale, incaricato della custodia dei depositi giudiziarii, ora è ammesso all' esercizio, della professione notarile.

Venezia, 5 novembre 1853.
Il Presidente G LORENZONI.
Il Cancelliere Merlo.

N. 2628. *Provincia di Venezia.*

La Deputazione all Amministrazione comunale di Cavarzere

AVVISA

Che, a tutto novembre 1853, è aperto il concorso a queste due Condotte mediche, col soldo annuo di L. 1150, cadauna; alle due chirurgiche con quello di L. 575 ognuna, ed a due ostetriche, una col soldo di L 200, in Cavarzere Sinistro, e l' altra con quello di L. 300, in Rottanova: e che le altre condizioni e notizie, relative a tutte le dette Condotte, risultano dall' Avviso odierno, pari numero, e dai Capitolati, esistenti ed ostensibili a qualunque nell' Ufficio comunale.

Cavarzere, 25 ottobre 1853.

I Deputati (BUSETTO
(PIASENTI
(FRANCHINI.

Il Segretario Romano

N. 391 p. r.

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso.

L' I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISA

Che resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune sottodescritto a tutto il 10 dicembre p. v.

Entro il termine prescritto, dovranno gli aspiranti produrre al protocollo commissariale le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza austriaca,
c) Diploma accademico originale della laurea in medicina,
d) Autorizzazione al libero esercizio dell' arte chirurgica ed ostetrica,
e) Certificato di esser esperto ed autorizzato all' inesto vaccino,
f) Dichiarazione di non esser vincolato ad altra Condotta, o cessar questa all' epoca dell' attivazione del presente concorso.

Dal R. Commissariato distrettuale,
Treviso, il 2 novembre 1853.
Per l' I. R. Commissario in permesso
FRANCESCHINI, Aggiunto.

Il Comune di Monastier ha le strade al piano ed in ottimo stato; conta una popolazione di 2421 anime, con num. 1800 poveri. L' onorario della Condotta è di austr. L. 1400.

N. 1907-883.

La Direzione ed Amministrazione dell' Istituto Centrale degli Esposti di Padova.

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissaria *Genovese*, devenire alla distribuzione delle grazie per dotazione, istituita dal testatore fu *Francesco Genovese* a benefizio di quattro donzelle, discendenti da *Genovese Gramoliero*, *Pietro* e *Nicolò Gramoliero*; ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta ora a comune notizia che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute, a tutto il mese di novembre del corrente anno, le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi battesimali, quelle de' buoni costumi, religiosa condotta, della prossimità ad incontrare legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d' atto regolare comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da detti stipiti, coll' aggiunta dell' albero genealogico, giustificante la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle, pertanto, che trovansi comprese nei preaccennati due casi, restano avvertite che, spirato il termine sopra fissato, e perentorio, senza che abbiano prodotte le istanze loro, corredate dagli indicati ricapiti (che in quanto alle donzelle, non comprovate miserabili, dovranno essere prodotti in carta con bollo), avranno ad imputare alla negligenza loro l' assoluta esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, e riterranno del pari d' essere decadute dal benefizio di conseguir l' effetto della grazia ottenuta, se, entro il mese di novembre del prossimo venturo anno, non sarà seguito il matrimonio loro, nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, 3 novembre 1853.

Il Direttore Dott. LUIGI SECCHI — *L' Amministratore cassiere* VITTORIO BOVO.

N. 116.

La Presidenza del Consorzio Tergola

Compilatosi il nuovo Catasto consorziale in armonia coi registri censuarii, come dall' Avviso 16 settembre p. p. N. 103, e dovendosi in base al medesimo attivare il Gettito pel corrente esercizio 1853.

Rende noto quanto segue:

1.° Il nuovo Catasto consorziale, entrando in attività col 1.° novembre p. v., come dall' Avviso suddetto, il carico si ripartirà in ragione di pertica censuaria, anzichè per campo padovano, come portava la consuetudine fin qui seguita.

2.° Perciò in relazione alle deliberazioni del Convocato 22 aprile 1852, l' imposta consorziale sarà in quest' anno di cent. 40 per ogni pertica censuaria, che corrisponde a L. 1. 50 per campo, colla differenza di piccole frazioni, di cui non si poteva farsi carico.

3.° La esazione si farà in due rate ciascuna di cent. 20 per pertica censuaria

La prima entro il novembre prossimo venturo.

La seconda entro dicembre del corrente anno.

4.° Le suddette rate saranno pagate in mano dell' esattore consorziale sig. Antenio Candeo e suoi delegati, nei luoghi e giorni sotto indicati.

5.° Scadute le epoche suddette i debitori morosi verranno assoggettati all' escussione fiscale in conformità alla Sovrana patente 18 aprile 1816.

Il presente sarà pubblicato e diffuso, come di metodo, a comune notizia.

Giorni e luoghi della esazione

Per la prima rata

In Padova, all' Uffizio dell' esattore, in contrada del Municipio, detta in passato di S. Martino, al civ. N. 4 *B*.

In Dolo Capoluogo del Distretto, nel giorno 28 novembre 1853 al Caffè del commercio.

Per la seconda rata

In Padova nel luogo suddetto.

In Dolo nel luogo stesso il giorno 28 dicembre 1858.

Padova, 1.° ottobre 1853.

I Presidenti (FRANCESCO SALVADEGO
(FRANCESCO DE LAZARA
(ELIA HANAU.

Prof. MENINI, Compilatore.

MERCORDÌ 16 NOVEMBRE

ANNO 1853 — N. 260

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 13 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di porre nel ben meritato stato di riposo, dietro sua richiesta, il consigliere aulico, Antonio conte Lamberg, e di conferirgli, in segno di ricognizione Sovrana pe' suoi lunghi, fedeli ed utili servigii, la croce di cavaliere dell'imperiale Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a presidente della Corte superiore di giustizia in Trieste, il consigliere della Corte superiore di giustizia e di cassazione, ora addetto al Ministero della giustizia, Luigi Roner, cav. di Ehrenwerth.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 novembre corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare il procuratore generale presso la Corte superiore di giustizia in Trieste, Giuseppe Bakesch, a consigliere ministeriale nel Ministero della giustizia.

Trieste 14 novembre.

Notificazione dell' I. R. Governo centrale marittimo, concernente alcune misure prese dalla Sublime Porta ottomana, riguardo alla navigazione nel Bosforo.

Giusta comunicazione dell' I. R. Internunziatura in Costantinopoli del 25 ottobre p. p., la Sublime Porta ottomana, in vista delle attuali straordinarie circostanze, ha trovato di emettere le seguenti disposizioni, riguardo alla navigazione nel Bosforo:

Ogni bastimento mercantile, proveniente sia dal mar di Marmara, sia dal Corno d'oro, e recantesi al mar Nero, non potrà proseguire al di là di Tscibukli in Asia e la punta di Jeniköi sulla riva europea, ogni qualvolta si sarà convinto che il vento contrario non gli permetterà di sortire dal canale nel mar Nero.

Un bastimento, che con vento favorevole avrà oltrepassato i suindicati punti, senza però poter continuare il viaggio per motivo di calma, non si fermerà colà, ma dovrà tornare e mettersi all'áncora presso i suindicati posti ovvero più basso nel canale.

Il vento non permettendogli di operare tale ritorno, esso si farà tirare da scialuppe, e in tal caso tornerà.

Sorpreso dalla nebbia al di là di Tscibukli o della punta di Jeniköi, i Regolamenti marittimi gli concedono di fermarsi; vista però la presenza della flotta, un bastimento, trovantesi in simile posizione, s'indirizzerà alla medesima, onde gli sia indicato un luogo d'ancoraggio.

Tostochè però cesserà la nebbia, tale bastimento, se ha vento, continuerà il suo viaggio, oppure, in caso contrario, tornerà alle già dette stazioni o discenderà più basso nel canale.

Se, malgrado il cessar della nebbia, non volesse partire, delle imbarcazioni, spedite dalla flotta, l'obbligheranno alla partenza.

In caso di bonaccia, esso si farà tirare dalle sue scialuppe, e, se queste non bastassero, le imbarcazioni della flotta gli presteranno aiuto.

Lo stesso serve di regola pei bastimenti provenienti da sopra, cioè dal mar Nero, i quali nello stesso modo proseguiranno sino al di là di Tscibukli e della punta di Jeniköi. Anch'essi non potranno fermarsi nelle parti superiori del canale, ed in caso di vento contrario, si faranno tirare dalle loro scialuppe fino alle già dette stazioni o discenderanno più basso nel canale.

In somma, nessun bastimento non potrà ancorare nelle vicinanze della flotta, e chiunque si permettesse di opporsi a tale prescrizione sarà da punire.

Ciò viene portato a pubblica conoscenza per norma e direzione del ceto dei naviganti austriaci.

Trieste, 12 novembre 1853.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 16 novembre.

La trama, della quale da alcuni giorni si occupa a Parigi la Corte d'Assise della Senna (quella dell' *Opéra Comique*), è un altro nuovo e deplorabile indizio di quali errori e crimini sia capace quello spirito selvaggio e fazioso, che tende incessantemente a rovesciare l'ordine politico e sociale e che spiega piani e mezzi tanto esecrati da provare mancar del tutto quel partito di principii e sentimenti di moralità.

L'atto d'accusa della pubblica Autorità altro non permette finora che di gittar sullo stato della cosa uno sguardo parziale; ma questo sguardo solo basta a dare la prova quanto sia, sotto ogni aspetto, condannabile la divisata impresa. Infatti, non solo trattavasi di ripristinare le forme del Governo repubblicano, con tutte le distruggitrici conseguenze, che quelle forme apportarono in Francia, come il prova una storia ancora recente; ma trattavasi ancora di più: trattavasi, cioè, di criminoso attentato alla vita del capo dello Stato, di anarchia e di assassinio.

L'organizzazione delle Società segrete, formatesi a tale scopo nel più misterioso silenzio, fondasi anche qui, come d'ordinario, sopr'un principio, secondo il quale sembra essere calcolo principale quello di dividere in piccoli gruppi i singoli iniziati, e di costituire un tutto attivo, mediante la sola unione dei capi.

Come vedesi, il partito della rivoluzione non ha soltanto un programma, ma ha un formale sistema, per far guerra all'ordinata esistenza della società. In tali circostanze, è dovere sacro ed indispensabile d'ogni Governo di opporsi, con massima energia, con tutto il rigor delle leggi e con vigilanza continua, a quelle malefiche mene.

V'ebbe un tempo, in cui si tentava di rappresentare ogni rivelazione sull'operosità sotterranea del partito rivoluzionario, come cosa tenue, quasi puerile; quindi come un giuoco, in complesso senza pericolo. Anzi non si aveva rossore d'incolpare qualche Governo di una certa connivenza, nel senso almeno di non vedere di mal occhio che sorgessero tali occasioni per poter più fortemente stringere le redini del pubblico potere. La perfidia di questa tattica, l'insussistenza di questi turpi sospetti, sono ora manifeste; giacchè non havvi ora quasi uomo di sensi sani, il quale non sappia che il partito rivoluzionario, senz'aver mai nulla appreso o dimenticato, continua nella sciagurata sua opera, sebbene, a conforto della società, l'aspettativa di qualche successo diventi per esso sempre più lontana.

Anche in Francia, sentesi di bel nuovo, e più vivamente che mai, il bisogno dell'ordine, dopo tante, lunghe e funeste esperienze. Quel bisogno cerca e trova sostegno nel Governo, che, con energia degna di riconoscenza, procede contro i giurati nemici dell'ordine, e che, in questa sua impresa, può con fiducia contare sull'adesione di tutti quelli, che vogliono il bene ed il giusto, e che cercano il benessere dell'umanità, non in vane illusioni, ma nel naturale svolgimento delle forze di essa, per le vie antiche, usitate e provate.

(Corr. austr. lit.)

Ad avere idee giuste intorno alle mire politiche della Russia, può servire la seguente lettera di Pietroburgo, che dà notizie molto interessanti, attinte in gran parte ad alte fonti, e ch'è riferita dalla *Presse* di Vienna:

Il primo dispaccio circolare del conte di Nesselrode parlò di cose sfigurate e bugiarde, che trovò necessario di rettificare. Ora, la Russia non trova meno necessario di confutare, col seguente ragionamento, i rimproveri, ad essa fatti dalla stampa d'Occidente, d'essersi, per la propria fretta, posta in un bivio sciagurato.

"Si dice che la Russia, come rappresentante la legittimità, sia stata sempre sollecita a combattere in Francia la illegittimità, come la rivoluzione, sotto qualunque forma potesse presentarsi. La questione orientale *suscitata* dalla Francia (parole precise della Nata circolare) vuolsi afferrata sì calorosamente dalla Russia, nella supposizione che l'Inghilterra non avrebbe seguito la politica della Francia, e che questa sarebbe rimasta isolata. Conchiudesi che, per questo erroneo calcolo della diplomazia russa, la Russia abbia sofferto uno smacco politico.

Ma, prima di tutto, non esiste prova di fatto che la Russia non abbia ben ponderato anche il caso d'un alleanza in Occidente. Se ciò fosse, il conte di Nesselrode non sarebbe più quel maturo e sperimentato uomo di Stato, che fu sempre. Fino a che la Russia fermamente e coerentemente persiste nelle domande, fatte in origine, non può, in generale, parlarsi di sconfitta diplomatica. La Russia sta trionfante in faccia alla diplomazia europea. Riconosce il proprio trionfo dalla forza delle congiunture e dal suo retto e conseguente procedere; a fronte del quale la finezza della diplomazia occidentale, *bon gré mal gré*, dovette abbassare le vele.

Il fatto compiuto dell'aver preso un pegno con l'occupazione d'una parte dell'Impero ottomano, non fu forse riconosciuto, nel progetto della Nota di Vienna, dalla diplomazia, in quanto ch'essa lo passò sotto silenzio, in quanto ch'essa non negò uffizialmente che la Russia avesse diritto a quell'atto? Non si negoziò forse colla Russia, che collocossi su un terreno legale, ch'ella stessa si è creato; terreno legale, che, al pari della ripulsa posteriormente data alle modificazioni della Turchia, fu riconosciuto mediante tentativi di componimento, sempre e continuamente fatti? Chi fu, in tal caso, posto in compromesso? Quegli ch'effettuò il fatto, o coloro, che accettarono il fatto compiuto del pegno preso?

Mediante la posteriore dichiarazione di guerra della Turchia, si volle rimediare al fallo; ma troppo tardi. La Russia accettò la Nota di Vienna, perch'era quella del Menzikoff, sott'altra forma. La Porta la modificò, e la Russia rigettò le modificazioni. Chi fu anche qui posto in compromesso? La Russia, dunque, è tutt'altro che posta ad un insuperabile bivio. Non potevano dar direzione al suo modo di operare, nè l'aspettativa di un'alleanza fra la Francia e l'Inghilterra, nè la speranza che fosse possibile il contrario. Il suo modo di operare, nella presente quistione, è diretto da motivi più profondi che non siano motivi puramente politici.

Non fu la Russia quella, che abbia perduto il fiato, cercando nuovi mezzi di componimento, nè quella, che avesse cercato o dichiarato la guerra. La guarentigia materiale ch'essa ha preso per le proprie pretensioni, essere non doveva una conquista, sebbene potesse diventar tale per effetto della guerra; giacchè la Russia, senza ottenere concessioni chiaramente spiegate, non vuol privarsi del possesso del pegno, nè vuol porre in compromesso la sua potenza.

Il *Times* di Londra pubblica, in data del 9, un articolo, dal quale togliamo i seguenti passi:

Si sostiene in sul serio che i Turchi hanno buone probabilità di vittoria; che si è fuormisura esagerata la potenza della Russia; e che non è punto certo che il principe Gortschakoff od i suoi successori possano tener testa agli eserciti del Sultano. Le notizie d'oggi sono nel senso di quest'opinione. Sembra certo essersi appiccato un combattimento, nel quale, per lo meno, i Turchi non furon battuti. Ma le lezioni dell'esperienza, le presunzioni della ragione, ci traggono a credere che il successo parziale non potrebbe sostenersi. È vero che non sappiamo al giusto quel che siano gli eserciti russi; ma sappiamo che, quarant'anni fa, essi erano nel numero de' più potenti dell'Europa, e non si hanno motivi per credere ch'abbiano scapitato. Sappiamo altresì che in un tempo, quando la Turchia era più forte e la Russia più debole d'adesso, i Russi erano superiori a' Turchi. Allora appunto la Russia prese alla Turchia la Crimea, le Provincie del Chersoneso e di Bessarabia, e le foci del Danubio. Sappiamo che, venticinque anni addietro, i Russi giunsero fino ad Adrianopoli; e che, nel 1839, il pascià d'Egitto, certo men potente dell'Imperatore di Russia, avrebbe abbattuto l'Impero turco, se l'Europa non fosse intervenuta per opporvisi. A fronte di tali fatti, ci è difficile ammettere che i Turchi possano battere i Russi.

Noi crediamo che i Russi potrebbero rimanere in possesso de' Principati, a malgrado di tutti gli sforzi de' Turchi; e per ciò appunto crediamo nella riuscita dell'intervenzione dell'Europa. Certo, i Turchi passarono il Danubio, e mostrarono un ardore, che qualificheremo, quand'e' sarà stato più in sul serio provato; ma non crediamo ch'e' sian di forza da tener fronte all'esercito d'occupazione russo. E però non prevediamo che Omer pascià possa ottenere un successo durevole; e, riconoscendo pur anche il buon diritto de' Turchi, non possiamo non dolerci che la lor causa non sia lasciato interamente in mano di coloro, che ne dovranno, in fin del conto, esser mallevadori.

In un altro precedente suo articolo, il *Times* faceva sul medesimo soggetto le seguenti considerazioni:

I Turchi deggiono finalmente essere battuti; e le operazioni di guerra di Omer pascià, se le fece volontariamente, non si spiegano, a quel che pare, che colla sua ignoranza o temerità. Il passaggio del Danubio non trovò ostacoli; e quindi nulla prova a favore dell'abilità militare delle sue truppe. Presumibilmente, il principe Gortschakoff, secondo le dichiarazioni del suo Sovrano di non essere in guerra colla Porta, non si credette autorizzato a vietare ai Turchi di stare sopr'un territorio, che appartiene ad essi, come ai Russi; ed ha quindi aspettato un effettivo attacco, per mostrar loro le proprie forze. È affatto impossibile che la continuazione delle ostilità aver possa altro vantaggio, oltre quello di raffreddare il fanatismo dell'esercito ottomano. La Porta soltanto cade in più grandi imbarazzi, perchè, dopo cominciate le ostilità, le debb'essere molto più difficile richiamar le sue truppe. Alcune percosse, toccate ai Turchi, renderebbero più facile tale misura. Alcuni vantaggi, da essi ottenuti, potrebbero invece destare maggior brama di guerra nello stesso Divano, ed arrecar effettivi vantaggi, solo in un caso appena immaginabile: quello che i Turchi durevolmente resistessero agli eserciti russi.

Per questi motivi, il *Times* desidera, come chiaramente confessa di tutto cuore, che i Turchi conoscano a tempo la loro impotenza.

La *Gazzetta musicale* di Milano smentisce la notizia della morte del celebre pianista Döhler, da noi riferita nel nostro N. 254, sulla fede d'un altro giornale milanese.

NOTIZIE DELL'IMPERO

DALMAZIA. — *Spalato 30 ottobre.*

Nel mentre che, in quasi tutti i Distretti della nostra Provincia, il prodotto del vino di quest'anno, parte per le sfavorevoli vicende atmosferiche, e parte per la imperversata malattia delle uve, risultò scarso, ed in alcuni pressochè fallito, ci è grato di scorgere che un luogo almeno andar possa lieto di non essere stato colpito dalla malagurata infezione. Questo luogo, dalla Provvidenza in cotal guisa privilegiato, fu Spalato, a cui per ciò ben si conveniva di rendere alla Provvidenza stessa le più vive azioni di grazie. Ed infatti oggi nella cattedrale fu celebrata una votiva funzione, in onore della B. V. e del santo protettore della città Doimo.

(Oss. Dalm.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 novembre.

La Corte d'appello di Torino ha condannato, nell'udienza dell' 8 corrente, il giornale *La Campana*, per reato di diffamazione, ad 8 giorni di carcere, lire 200 di multa, e lire 100 d'indennità verso il dott. Borella, che quel foglio aveva accusato di *essersi beccato diecimila lire della somma, destinata al monumento Siccardi*. L'indennità del dott. Borella è riversibile, secondo le sue intenzioni, al regio Ricovero di mendicità di Torino.

(G. di G.)

Scrivono da Genova, l' 8 novembre, alla *Gazzetta del Popolo* le seguenti notizie:

« Le apprensioni di carestia si vanno dissipando grazie ai numerosissimi arrivi di grano; lettere commerciali di Marsiglia, di questa mattina, danno avviso ai corrispondenti che, nella scorsa settimana, arrivarono in quel porto 600,000 ettolitri di grano. Anche nel nostro porto approdarono molti bastimenti, carichi di granaglie, ed altri molti se ne attendono; per cui il nostro deposito verrà colmato abbondantemente.

« Quest'oggi, i grani ribassarono di lire 1 e 50 cent. l'ettolitro; e probabilmente domani discenderanno lire 2. »

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* che il Magistrato di Misericordia in Genova abbia offerto alla Commissione per la beneficenza invernale la somma di Lire 15,000.

(G. P.)

DUCATO DI PARMA

Parma 9 novembre.

Non ostante ciò ch'è detto esplicitamente coll'articolo II del trattato di Lega doganale, stipulato in Vienna il 9 agosto 1852, cioè, che « nessuno de' tre Stati contraenti potrà adottare disposizioni, che restringano il libero commercio tra loro, e non potrà limitarsi in alcun modo il reciproco traffico de' grani e di altre vettovaglie nel territorio doganale della Lega, nemmeno in tempo di carestia »; pure, a chiarire il dubbio, mosso da qualcuno intorno al senso dell'articolo II della Notificazione 28 ottobre u. s., il Ministero delle finanze dichiara che il divieto dell'esportazione de' cereali da questi Stati s'intende applicabile agli Stati esteri, a quelli, cioè che non fanno parte della Lega doganale.

(G. di P.)

IMPERO RUSSO

Ecco il testo della lettera dell'Imperatore Nicolò al comandante le truppe nel territorio del Caspio, da noi accennata nel N. 255:

« Sig. aiutante generale, principe Argutinski-Dolgorukoff!

« Nell'entrata di Sciamil, con numerose schiere di montanari, nel Distretto di Sciarobelokan, e nei combattimenti, che ivi ebbero luogo, avete, col vostro rapido incedere col distaccamento, a voi affidato nel territorio di quel Circolo, e malgrado le importanti difficoltà, che il distaccamento ebbe a superare, penetrando nelle gole dei monti, potentemente cooperato a forzare Sciamil alla fuga ed a ristorare la quiete in quel Distretto. In seguito alla testimonianza, fattane dal comandante superiore del corpo staccato del Caucaso, mi è cosa gradita darvi a conoscere la particolare mia benevolenza per quel distinto fatto d'armi.

« Rimango il vostro bene affezionato

« Zarskoje-Selo 3 ottobre 1853.

« NICOLÒ. »

(G. Uff. di V.)

La *Gazzetta Universale* fa seguire questa lettera dalle seguenti osservazioni:

« Sciamil dunque, dopo aver sorpreso tutti colla sua ardita scorreria verso la Kobarda, mostrò di nuovo, penetrando nelle beate valli del Kur, essere ancora il leone indomito di vent' anni fa.

« Però, ha una buona strada da fare per ispingersi da quei luoghi fino al mar Nero, e per congiungersi, come sogna il *Journal de Constantinople*, alle truppe turche, presso Erzerum e Batum. Vi hanno, prima, di mezzo, la Grusia o Giorgia e l' Armenia, con molti monti e forti e guarnigioni russe. Poi, quelle scorrerie di Sciamil non deggiono riguardarsi se non come sortite da una città assediata. Inaspettatamente, ei sorprende il nemico, respinge col rapido suo correre gli avversarii o li caccia da un lato, incendia i villaggi delle tribù del Caucaso, che non vogliono far causa comune con lui, leva ostaggi e preda i greggi, poi ritorna a' suoi monti e raduna forze per nuove battaglie.

« La guerra del Caucaso non avrà grande influsso sulla guerra turco-russa. Sciamil può difficilmente adunare più di 20,000 uomini. Per tal modo, una guerra di partigiani può lungamente durare in paesi montuosi. Ma i colpi decisivi si danno su punti ben lontani, al Danubio, ai Balcan. Le imminenti battaglie vicino ad Erzerum e Batum sono in seconda linea, e non potranno strappare di nuovo alla Russia la Grusia o Giorgia, l' Armenia, Scirvan e Karabagh. È vero aver i giornali inglesi, negli ultimi tempi, sparso la favola aver la Russia offerto di dare in iscambio la Giorgia per la Moldavia e la Valacchia. Ma chi crederà mai che la Russia possa pensare a rinunciare al possesso, quasi imperturbato per 50 anni, del suo bel paese fra il mar Nero ed il mar Caspio; di un paese, che ha popolazioni quasi tutte cristiane, con 13 Vescovati greci e 3000 chiese, e le famiglie principesche del quale vivono a Pietroburgo, mentre i figli servono negli eserciti russi; ed a rinunciarvi per due Provincie, che ora e da lungo tempo obbediscono più agli ordini di Pietroburgo, che a quelli di Costantinopoli? Dai tempi di Pietro il Grande, la Russia esercita sui Principati danubiani una specie di signoria protettrice, che dal 1829 e dal 1849 è stata del tutto regolata a suo favore. I Principati danubiani sono debitori di ciò, che posseggono, alla Russia. Senza l' aiuto d' essa, la Moldavia, la Valacchia e la Servia offrirebbero ora quell' aspetto di desolazione e di barbarie, che presentano la Bulgaria, la Bosnia, e le altre Provincie, che stann sotto la signoria turca. Tutto ciò ignorano i giornali inglesi, che vedono sempre nel Sultano il benefattore, nello Czar il tiranno dei Principati. E per cangiare quel rapporto di supremazia in più piena sovranità, che poco più le darebbe di quello che già possiede, in ogni importante occasione, dovrebbe la Russia rinunziare alla Giorgia, punto d' appoggio, punto medio di tutti, suoi possedimenti fra' mari Caspio e Nero, possedimenti, che furono conquistati a prezzo di torrenti di sangue, in lunghissime guerre, da una serie di Sovrani?

« I condottieri dei *clan* del Caucaso sono ivi da un mezzo secolo i soli oppositori non domati della Russia. Da ambe le parti, è spiegato un valore, una costanza tale, da fare di quella storia un poema epico, eroico, e da far sì che i Circassi ed i Ceceni parlino di Jermoloff, di Reinhardt, di Grabbe, di Voronzoff, con alta stima, e diano loro nelle lor canzoni importanza eguale a quella, che danno i racconti e le poesie dei Russi alle splendide figure di Hansza Beghs, di Kasi Mollahs, di Sceick-Mansurs e di Sciamil. Da ambe le parti, s' impiega tutto ciò, che produr ponno l' orgoglio nazionale, il fanatismo religioso, l' odio di razza, congiunti con un valore e disprezzo della morte rivali; e quando i condottieri giurano pel Dio dei loro padri, per l' onor del loro popolo, e Circassi e Russi sentono l' importanza storica di quei giuramenti. Allorchè, al contrario, Omer pascià, od un altro di que' rinnegati di moderna forma, parlano di Allah e del Profeta alle orde di vario colore di tre parti del mondo, e' fanno ridere.

« E come le parole, anche i fatti saranno, al Danubio ed ai Balcan, ben diversi dai fatti dal Terek o sui monti del Daghestan. » *(G. Uff. di V.)*

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente suo carteggio di Tiflis, in data del 15 ottobre:

«Coll' acconsentimento di S. M. I., il luogotenente generale, principe Bebutow, capo dell' Amministrazione civile del paese transcaucasiano, è nominato comandante del corpo attivo sulla frontiera della Turchia, sotto l' immediato comando di S. A. il principe luogotenente.

«Per questo paese, e particolarmente per Tiflis, principia ora un' epoca assai interessante. La nostra città è animata dai movimenti militari, dalle voci e dalle notizie sugli affari dell' Oriente. Per tutte le contrade si sentono i tamburi e la musica militare; ogni giorno entra nella città o n' esce qualche battaglione del Caucaso, destinato per la frontiera della Turchia. Qualche settimana fa, passarono per la nostra città 3 centinaia di Cosacchi e 3 battaglioni d' infanteria, spediti alla frontiera; ed ora s' attendono ancora diverse altre truppe, che hanno la medesima destinazione.

«Il 26 luglio, alla metà della strada fra la Staniza Suvorovskaja verso quella di Vorovskoglieskaja, nella direzione di Seirokaja, fu trovato lo scheletro d' un uomo, e più lontano un carro da cavallo e un' immagine di S. Nicolò, spaccata per metà. L' immagine spaccata fa supporre che l' omicidio fu commesso dalla mano d' un infedele montanaro.

«Da Stauropol s' annunzia che, in diversi villaggi di quel distretto, apparì nel bestiame una malattia epidemica, della quale perirono finora più di 4300 capi. »

Mosca 22 ottobre.

Il cholera, che infierisce nella nostra città fino dal gennaio scorso, di giorno in giorno scompare, ed è presumibile che fra poco saremo liberati da questo flagello. Fino ad oggi, ammalarono di cholera 6893 persone, di cui morirono 3013, guarirono 3821, e 50 sono tuttora ammalate. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI DANUBIANI.

L' *Ost-Deutsche Post* dice sapere da rapporti medici essere giunti negli Ospitali di Bucarest oltre 2000 (?) feriti, per lo più con baionetta. I combattimenti presso Giurgevo ed Oltenizza debbono essere stati quindi molto ferventi. *(O. T.)*

La *C. Z. C.* ha sull' affare di Giurgevo anche il seguente rapporto da Bucarest:

Nel 2 corr. forte nebbia copriva tutto il paese sul Danubio. I Turchi ne approfittarono e spedirono da Rustsciuk molte scialuppe cannoniere, con un piroscafo, contro Giurgevo. I legni erano già nel canale, che conduce alla quarantena, quando furono osservati dai Russi. Si ritirarono, quando fu fatto fuoco sopr' essi, discendendo la corrente, ed aprirono contro la sponda russa un fuoco, che uccise molti cannonieri russi ed un soldato valacco. Nel giorno 3, la spedizione fu ripetuta, ed il cannoneggiamento contro Giurgevo durò molte ore. I legni allora rimontarono la corrente. Le truppe russe accorrono in masse da Bucarest a Giurgevo.

Tutte le notizie, diffuse su quei combattimenti, concordano nel dipingerli assai sanguinosi. *(Presse di V.)*

Nell' *Osservatore Triestino*, del 14 corrente novembre, leggiamo quanto appresso:

« Con lettere nostre da Galacz, del 31 ottobre, riceviamo oggi una Notificazione dell' Autorità di Braila, concernente l' allontanamento dei navigli dalle rive, misura presa a motivo della guerra, e per facilitare la manovra dei bastimenti da guerra. Questa disposizione fu emanata in seguito ad ordine, dato dal comandante militare russo. Dal luogo di sbarco del piroscafo di Vienna fino al luogo, dove trovansi attualmente le scialuppe cannoniere russe, non può stare ancorato alcun naviglio, nè alla riva, nè in mezzo al fiume. Più in su, verso Giurgevo, è però permesso l' ancoraggio, fino al punto dove stanno due cannoniere russe, a condizione che tutti i navigli si ancorino in ordine uno dopo l' altro. Essi possono ancorarsi anche nel modo stesso vicinissimi alla sponda dell' isola di facciata. A tenore d' una Notificazione dell' Autorità di polizia di Braila, in data del 28 ottobre, dee cessare ogni comunicazione fra le due sponde del Danubio; per cui fu chiusa la comunicazione tra' Principati e la Bulgaria. Alle Autorità turche non possono essere consegnati nè viveri nè altri oggetti, sotto nessun pretesto; il trasgressore di questa disposizione sarà giudicato dal giudizio di guerra. Sarà pure sottoposto al Giudizio marziale qualunque individuo, che mantenesse corrispondenze colla Turchia, le quali avessero relazione coll' attuale stato di guerra. A tutt' i navigli mercantili russi, nonchè a tutt' i navigli con bandiera moldava, è proibita la navigazione sul Danubio: essi debbon rimanere nei porti, in cui si trovano.

« Il *kermuitor*, sig. Rossetti, fu promosso ad agà in Bucarest. Il suo successore, sig. Poliso, è giunto il 27 in Braila. La maggior parte dei Turchi abbandonarono Braila e s' imbarcarono per la Bulgaria.

« Il generale Lüders, dopo aver ispezionate le truppe in Braila ed al Seret, ritornò il 29 a Reni. Al Seret, stanno 5000 uomini, tra usseri ed infanteria con una batteria di cannoni. A Sulinà, giunsero 250 soldati dalla Bessarabia, per rinforzare la guarnigione; altri 300 giunsero sull' isola Letis. »

INGHILTERRA

Londra 9 novembre.

I giornali inglesi del 7 novembre dicono che l' anniversario del 5 novembre (Cospirazione delle polveri) fu celebrato, secondo il solito, a Londra. Non si ebbe a deplorare alcun grave disordine, a malgrado della folla immensa, che prese parte ai romorosi sollazzi, a cui si abbandona il popolo minuto di quella grande metropoli in tal occasione. A Oxford seguirono risse, ma senza conseguenze serie, tra gli studenti ed uomini del contado, la maggior parte operai. Nel giorno sesseguente, 6, la tranquillità pubblica non fu menomamente turbata.

Leggesi nel *Journal des Débats* in data del 10 corr.:

« Gl' Inglesi, diedero questa settimana il diletto delle loro annue mascherate. L' altro dì, festeggiarono l' anniversario della Cospirazione delle polveri; ed il popolo più grave della terra accese gravemente fuochi di paglia, ed arse l' effigie del Papa e dei Cardinali, in commemorazione della trama di Guy Fawkes. Ieri, era il giorno dell' insediamento del nuovo lord podestà. La processione annua fu fatta, come al solito, sul Tamigi e nella *City*. Il primo magistrato di Londra pompeggiava nella sua immensa carrozza dorata, ed il corteggio sfoggiava il lusso ordinario delle vesti e delle parrucche. Un carro, tirato da sei cavalli del circo d' Astley, portava una donna, rappresentante la Giustizia; in un altro, era un enorme globo terrestre, ornato anch' esso di due donne allegoriche. Il tutto si compiè in mezzo al fragore delle scariche d' artiglieria. La sera sarà stato dato senza dubbio nel Guildhall il celebre banchetto di Gargantua, di cui ci regalano ogni anno la lista; e, senza dubbio altresì, vi sarà stato fatto un grande consumo d' ananassi, che si chiamano in inglese *pin-apples*, e che in certi giornali francesi si ha costume di tradurre per *pommes de pin* (pigne). I nostri vicini non sono sì poco innanzi, da cibarsi di quest' alimento selvaggio; ma si vede che, nel riguardo delle mascherate, sono ancora al medio evo, e conservano ancor più religiosamente di noi la tradizione del bue grasso. »

SPAGNA

Madrid 3 novembre.

Giusta un prospetto comparativo, pubblicato nella *Gazzetta di Madrid* del 2 novembre, le rendite del Tesoro ammontarono, durante il mese di settembre p. p., a 109,081,952 reali. Durante il mese corrispondente dell' anno ultimo, invece, non avevano superata la cifra di 104,313,520 reali; il che stabilisce una differenza di 4,768,432 reali in favore del 1853.

Scrivono alla *Correspondance*: « Non si sa ancora chi sarà chiamato alla presidenza della Camera dei deputati, il Consiglio de' ministri non avendo emesso il suo avviso a questo proposito.

« Si crede tuttavolta che la scelta della Corona si fisserà sul sig. Martinez della Rosa. Il marchese di Viluma, nuovo presidente del Senato, sarà a Madrid prima dell' apertura delle Cortes.

« Il sig. di Marfori, cugino del maresciallo Narvaez, è stato nominato *corregidor* di Barcellona,

« Nelle elezioni municipali di Madrid tutti i candidati eletti sono ministeriali. »

Si legge nei giornali francesi: « Un dispaccio della telegrafia privata da Baiona, in data del 7 corr. novembre, reca che l' 8 comincieranno le conferenze per la limitazione de' confini tra la Francia e la Spagna. »

Il celebre ministro spagnuolo, sig. Mendizabal, è morto a Madrid il 3 novembre. Morto è pure il sig. Pena Aguayo, che fu ministro delle finanze.

Il *Clamor Publico* annunzia che il 19 corrente saranno inaugurati i lavori della strada ferrata da Siviglia a Cadice.

BELGIO

Brusselles 8 novembre.

Il Re ha fatto oggi, in persona, l' apertura della sessione ordinaria delle Camere. *(V. le Recentissime del nostro N. 257.)*

Nel suo discorso, egli ha detto che l' unione del Principe ereditario coll' Arciduchessa Maria Enrichetta è un pegno di perpetuità per la sua dinastia, nel tempo stesso che un legame coll' Europa ed una prova della fiducia, che inspira la nazionalità belgia; soggiunse che la politica imparziale e benevola, da cui sono animate le relazioni internazionali, è ognora meglio compresa; che l' organizzazione dello stabilimento militare ha dato all' esercito una condizione stabile, aumentando i mezzi di difesa. Dopo aver annunziate parecchie importanti riforme nell' amministrazione, nei Codici, ed altre, così terminò:

« Il benessere morale e materiale delle nostre popolazioni, e l' assodamento della nazionalità belgia; tal è il duplice oggetto delle nostre comuni fatiche. Il mio Governo, sostenuto, spero, dal patriottico vostro concorso, vi dedicherà le perseveranti sue cure, e lo scopo de' nostri sforzi non ci fallirà, se il Belgio, fedele al suo passato, gòda della sua esistenza indipendente con dignità, con saviezza, e in modo da conciliarsi ognor più la stima e la fiducia delle straniere nazioni. »

FRANCIA

Parigi 10 novembre.

All' Hâvre è scoppiato il cholera: diciassette sono i casi, notificati all' epoca delle ultime notizie, e parecchi furono seguiti da morte. Alla notizia che il morbo aveva passato la Manica, fu subito convocato in Parigi il Consiglio di sanità, che ha risolto le misure più convenienti. Vennero nominati i medici, e provviste le medicine per ciascuno de' 48 circondarii della città.

Il 7 corr., si manifestò nella città di Puy un forte incendio. Al primo segnale, accorsero sul luogo il Vescovo, il prefetto ed il generale. A fianco de' pompieri e dei soldati della guarnigione, si vide lavorare tutto il personale dell' Ospitale generale, con le buone Suore alla testa, la Scuola dei sordo-muti, i fratelli delle Scuole cristiane, e tutti gli alunni del gran Seminario. Il clero della città, ed i reverendi PP. Gesuiti, accorsi al rumore delle campane sonanti a stormo, unironsi pure in quel momento di grave angoscia con tutti gli altri, per diminuire in quanto era possibile, i danni dell' incendio. *(Union)*

Il *Moniteur*, del giorno 3 novembre, racconta un fatto, che fa poco onore all' accorgimento ed al rispetto della Francia pei documenti storici. Il ministro dell' interno avendo ricevuto avviso che le pergamene, impiegate dall' artiglieria per le cartucce dei cannoni, provenivano in gran parte dagli antichi archivii, dispersi in diverse epoche, ha fatto istanza presso il ministro della guerra di raccoglierle tutte, per sottoporle all' esame di un ispettore speciale degli archivii. *(V. il nostro carteggio d' ieri.)* Il risultato delle indagini fu questo che, sopra quattromila cartucce, aperte ed esaminate nel deposito d' artiglieria di Parigi, se ne riconobbero 3,000 importanti per la storia di Francia. Nel numero di questi documenti si citano 1200 pagine degli antichi rendiconti manoscritti dei Re di Francia Carlo VI, Carlo VII, Luigi XI, Carlo VIII, Luigi XII, Francesco I; e questi prospetti di spese, determinando l' uso dei bilanci dei diversi regni, recano molta chiarezza in molte parti della storia nazionale di Francia.

Essi interessano nello stesso tempo gli annali della diplomazia, menzionando il personale degl' inviati, nonchè lo scopo e la spesa di ogni missione; la storia delle arti, registrando le commissioni date, ai pittori, ai musici, agli statuarii ed agli architetti; la storia pittoresca dei mobili, dei vestiti, ec., dando di ciascun oggetto, di cui s' indica il prezzo, i nomi e la descrizione esatta; finalmente, la storia degli usi della Corte e dei costumi in generale, coi particolari dei doni e delle elemosine, accordate dal Re alle persone del suo seguito o a quelli, che incontrava il corteggio reale, gentiluomini, soldati ed avventurieri, feriti in guerra, fanciulle da maritare, pellegrini, eremiti, poveri, ammalati d' ogni genere, ec.

Tra le pergamene, per tal modo preservate, si annoverano circa 1200 documenti della ex Camera dei conti del Delfinato; serie, che comprende atti molto importanti, e che rimontano al tredicesimo secolo; 700 carte della Badia di Meaux, bolle dei Papi, lettere patenti dei Re S. Luigi, Filippo l' Ardito, Filippo il Bello, ec., 500 documenti degli Archivii dell' Artois e della Fiandra; bilanci della città nel XIV e XV secolo; documenti dell' artiglieria del Duca Carlo il Temerario, all' assedio di Liegi; sussidii militari, forniti dai Comuni; ed altri atti importanti per la storia del terzo Stato.

Se si aggiungono a questi documenti, importanti per molte ragioni, parecchie carte originali, colle firme autografe di Enrico III, Enrico IV, di Luigi XIV, di Colbert, si conoscerà tutta l' importanza dell' eseguito lavoro. A queste fortunate scoperte, altre ne seguiranno certamente, essendo state ordinate dal ministro di Persigny molte indagini negli Archivii. *(G. Uff. di Mil.)*

Il generale Baraguay-d' Hilliers.

Il generale conte Achille Baraguay-d' Hilliers è nato a Parigi il 9 settembre 1795. Suo padre, fatte le guerre della Repubblica e dell' Impero, è morto generale di divisione, colonnello generale de' dragoni, in gennaio 1813, nella campagna di Russia.

Il giovane Baraguay-d' Hilliers entrò al Pritaneo militare il 9 dicembre 1807: fu nominato sottotenente al 2.° reggimento de' cacciatori a cavallo il 13 settembre 1812; tenente il 1.° agosto 1813; capitano il 26 febbraio 1814; capo-squadrone il 26 febbraio 1818; e, passato in fanteria, fu fatto tenente-colonnello l' 11 ottobre 1820, tenente-colonnello il 4 febbraio 1827, colonnello il 31 agosto 1830.

Il 15 febbraio 1833 fu nominato comandante in secondo della Scuola militare di Saint-Cyr; ed il 22 novembre 1836, essendo stato promosso al grado di maresciallo di campo, fu chiamato al comando in primo della medesima Scuola.

Messo a disposizione del governator generale dell' Algeria, il 20 gennaio 1841, fu chiamato in giugno 1843 al comando della Provincia di Costantina. Nominato tenente-generale il 6 agosto di quell' anno, fu mantenuto nel suo comando, e rientrò in Francia il 14 gennaio 1844.

Il generale Baraguay-d' Hilliers fu dappoi ispettore generale di fanteria, comandante della 6.ª divisione militare a Besanzone, della 2.ª divisione di fanteria dell' armata delle Alpi, e da ultimo comandante in capo del corpo di spedizione in Italia, col titolo d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia presso la Santa Sede.

Nel 1851, fu chiamato al comando in capo delle truppe della 1.ª divisione militare. Ha fatto parte della Costituente, della Camera legislativa, ed entrato in Senato nel gennaio 1852, egli n' è al presente uno de' vicepresidenti.

Il generale Baraguay-d' Hilliers ha fatto:

Nel 1812, la campagna di Russia.

Nel 1813, la campagna d' Alemagna, dove (a Lipsia) una palla di cannone, il 18 ottobre 1813, gli asportò il polso sinistro.

Nel 1823, 1824 e 1825, la campagna di Spagna.

Nel 1830, 1841, 1842, 1843 e 1844, le campagne d' Affrica; ed in fine,

Nel 1849 e 1850, la campagna d' Italia.

Nominato cavaliere della Legion d' onore il 20 novembre 1813, in seguito della sua ferita, ha percorso tutti i gradi, ed il 20 novembre 1851 fu elevato a quello di grancroce.

Baraguay-d' Hilliers è un ufficiale eccellente e distintissimo, d' un carattere cavalleresco, buonissimo e pieno d' energia.

A parecchie sue eminenti doti militari, egli unisce molta penetrazione ed una grande intelligenza degli affari. *(Patrie.)*

Il 31 ottobre scorso, la polizia arrestò, in un Caffè di Nevers, un certo H. M..., modellatore di porcellane, originario di Pougues. Ecco, secondo il *Journal de Nevers*, i fatti, che dieder motivo a tale arresto: « L' arrestato non cessava, da quindici dì, di profferire le più villane ingiurie contro le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice. Principalmente nelle case pubbliche, ch' egli mai non lasciava, ed ove spendeva grosse somme di denaro, di cui s' ignora l' origine, M..., alla vista del ritratto delle LL. MM., trascorreva a quelle invettive, e cantava canzoni repubblicane. M... fu posto a disposizione del procuratore imperiale. La giustizia indaga. » Il *Journal des Débats* accenna inoltre parecchi altri arresti, e condanne, per grida sediziose ed oltraggi all' Imperatore.

Rileviamo dal *Journal des Débats* che la signora Sofia Cruvelli ha sottoscritto il suo contratto col teatro dell' Opera italiana a Parigi. Ell' è condotta per due anni, collo stipendio di 100,000 fr. all' anno; ha la scelta delle parti; quattro mesi di vacanze; canterà tre volte la settimana; se la fanno cantare tre volte, ha 1500 franchi per questa rappresentazione di più. In fine, due mesi delle sue vacanze, giugno e luglio 1855, tempo dell' Esposizione universale, le sono già fin d' ora riscattati, in ragione di 25,000 franchi il mese; ond' ell' avrà pel secondo anno 150,000 fr., più due mesi per riposare. *Excusez du peu!*

I frequentatori dei Campi Elisi e del bosco di Boulogne sono stati la sera del 3 testimonii d' uno spettacolo aerostatico, eseguitosi con un' incredibile audacia. Due palloni si alzarono simultaneamente dall' Ippodromo, avendo le loro singole navicelle, piene di viaggiatori, unite per mezzo d' un travicello di legno. In mezzo a questo stavasi in piedi, ritto come un I, un acrobata. Questo carro aereo è passato in tal foggia al disopra del bosco di Boulogne, destando grande spavento nell' animo de' curiosi. *(E. della B.)*

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Il *Moniteur* ha il ragguaglio seguente degli ultimi avvenimenti dell' Algeria:

Lo sceriffo Mohammed-ben-Abdallà pareva che si fosse stabilito colle sue bande sull' Ued-Sgrir, e di colà egli spingeva i suoi predatori per tutti i versi. Il capitano Galinier, comandante superiore interinale di Laguat, risolse di tagliare al nemico quella base di operazioni, a 40 leghe circa dal nostro posto avanzato del sud, e ove accampava una parte delle popolazioni ligie allo sceriffo.

Il 13 ottobre, egli lasciò Laguat colla sua piccola colonna mobile, e con alcune centinaia di cavalieri degli Uled-Nail e dei Larbaa, ed andò a pernottare a Ksar-el-Airan. Il 14 bivaccò a M' Daghen, luogo inabitabile, ma ove si trova acqua in tutte le stagioni. Il 15 fece 15 leghe, e stabilì il suo campo a Temeslait, sul corso superiore dell' Ued-Sgrir. In quella posizione ei non era più che a 12 leghe dall' accampamento dello sceriffo; ma gl' insommessi erano fuggiti, menando seco i lor greggi.

Il 16, il capitano Galinier si disponeva a continuare la sua marcia verso il sud, per esplorare le acque dell' Ued-Sgrir inferiore, quando due de' suoi esploratori vennero a riferirgli che una carovana dei Beni-Mzab, la quale avea marciato fino allora sotto la protezione della colonna francese, e solo da due ore se n' era separata per prendere la strada diretta degli Ued-Mzab, era stata allora attaccata da una banda nemica di circa cento cavalieri e di cinquanta fanti. Il capitano Galinier, tosto abbandonato il suo primo disegno, s' avviò contro il nemico, e lanciò innanzi a sè, sotto la direzione degli ufficiali di *spahi*, Carrus e Negroni, i suoi *gum*, che non tardarono a giungere sul luogo del combattimento. La carovana fu tosto liberata; ma i nostri *gum* per tre ore inseguirono i partigiani dello sceriffo. I fuggiaschi perdettero quanto possedevano, e quanto avevano preso ai Beni-Mzab. Le armi, le vestimenta e la cavalla del capo di quella banda, restarono in potere dei vincitori. È probabile che quest' individuo sia stato ucciso nel combattimento.

Dopo questa breve e felice spedizione, il comandante superiore riprese colla sua colonna la via di Laguat, lasciando a' suoi *gum* ogni libertà di mosse per danneggiare il nemico. Quindici uomini di essi giunsero il 20 a Laguat, con alcuni cavalli e 700 pecore.

Durante questa piccola sortita del capitano Galinier, 40 cavalieri dello sceriffo sono piombati addosso a' greggi dello Ksar di El-Alueta, e se ne sono impadroniti. Gli abitanti del villaggio, soccorsi dagli Uled-Yacub, che si trovavano nella vicinanza, si lanciarono ad inseguire i predatori, li raggiunsero, e, non solamente ritolsero loro i greggi rapiti, ma s' impadronirono di 5 cavalli, 11 fucili e 18 cammelli.

Questi varii fortunati successi sono il preludio delle

operazioni più importanti, che il governatore generale ha ordinate, e che i nostri *gum* stanno per intraprendere nel sud dell' Algeria.

La spedizione, che aveva a partire da Geryville, sotto gli ordini del nostro califfo Sidi-Hamza, dee essersi mossa il primo novembre. La colonna araba, comandata dal califfo Si-scerif-bel-Arch, sarà pronta a mettersi in cammino da Laguat fra il 5 e il 10. La piccola colonna e i *gum* di Busada si sono riuniti in Aïn-Rich, i primi giorni di novembre, per operare anch'esso dal canto loro. Inoltre 600 cavalieri arabi dei *gum* di Titteri e di Bogar sono partiti il 28 ottobre, sotto il comando del basci-agà Ben-Zahia, per mettersi a disposizione del comandante Dubarail, che recasi a riprendere il comando del suo circolo; essi erano aspettati dal 2 al 3 novembre a Laguat, in pari tempo che 160 *spahi* tratti dalle *smale* di Beruaghia e di Mongebor, presso Bogar.

La colonna di Biscara ha ricevuto l'ordine di raunarsi momentaneamente a Dulun, sotto gli ordini del colonnello Desvaux, per cominciarvi una casa di comando. Il colonnello sarà di quivi in grado di sostenere, se occorre, l'offensiva di Busada.

Il generale Mac-Mahon è partito il 27 da Costantina per Milah, e doveva giungere il 29 a Fergi el-Arba, ove tutte le sue truppe erano unite per la dimostrazione, ch'ei si propone di fare sulla riva sinistra dell' Ued-el-Kebir.

SVIZZERA

I lavori di fortificazione a Bellinzona vengono alacremente continuati, sotto la direzione del capitano di stato maggiore, Wolff, di Zurigo. Il Consiglio federale diede a quell' ingegnere anche l'ispezione superiore sulle strade, da eseguirsi nel Cantone Ticino.

(G. Uff. di V.)

GERMANIA.

La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* smentisce la voce corsa dell' adunamento d'un Congresso europeo a Londra. La Dieta germanica, che riprese i suoi lavori, ricevette dal suo presidente una comunicazione, relativa agli affari d'Oriente; indi risolvette a gran maggioranza di voti, secondo proposta della Commissione, di stanziare una somma di 100,000 talleri pel caso che la Confederazione germanica si trovasse involta in una guerra.

PRUSSIA — *Berlino 7 novembre.*

Per la prima volta in Prussia, e vicino a Berlino, nel villaggio di Pichelsberg, al di qua di Spandau, tentasi di fondare una colonia in grande pei liberati dal carcere. Lo Stato dà 30,000 talleri. Sarà costruita una serie di edifizii, parte ad uso di abitazione, parte ad uso di fabbriche. In queste ultime saranno eseguiti lavori di fili metallici ed intagli. Il tutto verrà circondato da un alto muro, che gli abitanti potranno oltrepassare soltanto sotto certe condizioni e promesse. La colonia è fondata per 350 condannati, licenziati dalle carceri di Spandau e di Moabit. Essi, volontariamente entrando, si obbligano a non lasciar la colonia se non che dopo cinque anni e ad assoggettarsi, finchè vi dimorano, ai relativi Regolamenti. Le circostanze del terreno ed altri riguardi resero necessario di dare la qualità di manifattrice a quella colonia. Attenderemo il risultamento di quest' interessante esperimento. Quasi nel tempo stesso, sorse, in proporzioni più modeste, una simile colonia agricola in Pomerania. Ivi, nel distretto di Cöslin, in un abitazione isolata nei boschi, donata da un possidente dimorano 10 condannati dimessi dal carcere, che si occupano esclusivamente di lavori agricoli. La buona opera fu solennemente inaugurata il 13 ottobre, alla presenza del presidente superiore della Provincia.

(G. U. d'Aug.)

Scrivono da Coblenza (Provincia renana della Prussia), in data del 5 novembre: « Si è incominciato a vendemmiare le uve nere; elle son sane, dolci, e, in generale, d'ottima qualità. Tutto induce a credere che se ne avrà grand' abbondanza; il che cagionò qui una viva sodisfazione, poichè si crede che sarà il medesimo delle uve bianche. »

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 7 novembre.*

Il Principe più giovane della nostra Casa reale, il Principe Giorgio ha intrapreso ieri un lungo viaggio. Recasi prima a Monaco. Dopo breve dimora colà, passerà in Italia. Il Principe Giorgio è maggiore nell' artiglieria a cavallo, e l'affabilità sua lo ha reso il prediletto di tutti. Il capitano di Tschirtsky-Bogendorff, che finora accompagnò il Principe, gli sta a fianco. Il Principe farà ritorno nel mese di maggio.

(G. U. d'Aug.)

ASSIA ELETTORALE — *Cassel 6 novembre.*

Il conte d'Isenburg, genero di S. A. R. l'Elettore, ebbe ieri, alla caccia di S. Uberto, una contesa col ministro, sig. di Hassenpflug.

Nella sera, dopo pranzo, egli andò chiederne a questo ragione; ma il ministro era uscito per recarsi a teatro. Il conte lo fece chiamar fuori, lo prese sotto il braccio e lo condusse sulla piazza degli esercizii, chiedendogli di nuovo se manteneva certe espressioni, di cui aveva fatto uso.

A ciò avendo il sig. di Hassenpflug risposto in termini arroganti, il sig. d'Isenburg prese una canna dalle mani d'un servo, che l'accompagnava, e ne percosse sì fortemente S. E. il ministro, che questi chiamò soccorso. La folla accorse tosto; ed allora, il conte d'Isenburg, volgendosi verso coloro, che il circondavano: « Amici, lor disse, io sono il conte d'Isenbourg, e do una correzione al sig. ministro Hassenpflug. » Poi, dinanzi la folla adunata, continuò a battere S. E., finchè, rottaglisi fra mano la canna, fu costretto a cessare. Il sig. di Hassenpflug era tutto contuso; la maggior parte de' colpi l'avevan colto nel capo, ed aveva tutta intrisa di sangue la faccia.

Il conte e la contessa d'Isenburg sono partiti per Erfurt con un convoglio straordinario. Da lungo tempo, il sig. d'Isenburg era irritato contro il sig. di Hassenpflug, il quale s'opponeva all' innalzamento di sua moglie al grado di principessa tedesca. La contessa è figlia dell' Elettore, nata dal suo matrimonio morganatico con la contessa di Schaumburg, creata principessa di Hanau.

(G. di Col.)

Altra del 7.

Il signor di Hassenpflug, pe' maltrattamenti sofferti, dovette essere portato a casa. Il motivo della rissa è or dato in due modi. Il primo che l'Hassenpflug aveva operato contro la elevazione del conte al grado di principe; il secondo ch'egli cerchi d'indurre l'Elettore a far divorzio con sua moglie, per incontrare matrimonio conforme alla sua nascita. *(G. U. d'Aug.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Cassel* reca una lettera dell' Elettore, relativa a tale avvenimento; eccola nel pieno suo tenore:

« Mio caro ministro di Stato, Hassenpflug.

« Ho inteso dalla odierna lettera, ch'ella, per l'avvenimento suo, da me molto deplorato, del 4 corrente, mira a far passi da sè. Nutro però il più urgente e vivo desiderio di conservarmi anche per l'avvenire i fedeli servigii, da lei finora prestatimi; e chieggo, attesa la giudiziale inquisizione, nel frattempo incamminata, qual prova della sua devozione, ch'ella si astenga da ogni passo ulteriore, mentre sono pienamente convinto della onoratezza perfetta dei suoi sentimenti, e rimango con particolare benevolenza.

« Cassel 7 novembre 1853.

« *Il suo affezionat.* FEDERICO GUGLIELMO. »

La prima Camera degli Stati è stata interessata ad inviare una deputazione all' Hassenpflug, per esprimergli, in nome di tutt'i membri di essa, il loro interessamento ed il vivo displacere per lo spiacevole toccatogli avvenimento. *(Lloyd di V.)*

La *Nuova Gazzetta Prussiana* annuncia da Fulda, nel 7 corr. « Ieri, per ordine superiore, il conte d'Isenburg doveva essere arrestato nel suo passaggio per qui. Egli però ne dee aver avuto notizia, giacchè, partendo da Hansfeld, sebbene fossero stati apprestati i cavalli sulla strada, non prese la via per Fulda; ma si diresse per Niederaula, verso il paese di Darmstadt. «

AMERICA

Coll' *Humboldt* giunsero notizie da Nuova-Yorck, fino al 15 ottobre. L'Imperatore delle Russie fa costruire un vascello di 100 cannoni, con macchine della forza di 500 cavalli, ad elice. Dal Messico si ha, in data del 3 passato: « Si dovettero mandare 300 uomini nell' Yucatan, per reprimere una rivoluzione scoppiata colà. I Gesuiti furono richiamati e rimessi in possesso dei beni, ad essi confiscati. Il generale Arista, ristabilitosi in salute, intende, dicesi, di andare a Costantinopoli, per assistere alle operazioni militari russo-turche. Gl' Indiani continuano le loro aggressioni. Più di 20 masnadieri furono giustiziati in varie città del Messico. »

A Montevideo (secondo notizie del 1.° ottobre) erasi manifestata grande agitazione perchè il Presidente Giro non voleva internare alcuni generali, invisi al partito moderato. Il Presidente riparò al Consolato francese e partì dal paese a bordo dell' *Andromeda*; in seguito a che, l'inquietudine ebbe fine. Si formò un Governo provvisorio, con alla testa i generali Rivera, Lavallejo e Flores; e quest' ultimo partì subito con truppe per l'interno del paese, per istabilirvi il nuovo Governo.

(O. T.)

Un considerevole incendio devasta da qualche giorno (*) i boschi e le paludi dei dintorni di Detroit (Stato di Michingan.) Il 10 ottobre, 10,000 acri (6000 ettari) di boschi erano intieramente arsi, come ancora tutte le abitazioni, che vi esistevano. Il fuoco era da un miglio dalla città, la quale era ripiena di fumo. La strada ferrata di Pontiac è ingombra di rimasugli d'alberi, che impediscono il movimento ai convogli. Fin qui non si può calcolare l'ammontare del sinistro, e niente accennava prossima la pioggia. *(G. di G.)*

Il 9 giunse a Liverpool il piroscafo l'*Atlantic*, con notizie di Nuova-Yorck del 29 ottobre. Il 24 p. furono ritirate dal Governo di Washington altre 101,584 lira di sterlini di carte pubbliche.

Scrivono da Vera-Cruz: « La sollevazione dell' Yucatan fu repressa, colla perdita di 300 uomini. L'ambasciatore spagnuolo sospese le sue relazioni col Governo messicano, e abbandonò la capitale del Messico. »

Giusta le ultime notizie del Messico, sembra certo che il generale Santanna abbia intenzione di farsi proclamare Imperatore del Messico. *(J. des Déb.)*

VARIETA'.

Sulla malattia delle uve.

Il sig. Pasquale Martinenghi, di Campocroce, del quale è parola nell' articolo inserito nell' Appendice del giorno 28 ottobre, mi avvisava con sua lettera che, sebbene la parte di esso articolo, che lo risguarda, fosse storicamente vera, nulladimeno egli desiderava vi si aggiungessero alcuni periodi.

« Legata quella parte, com'è, a tanti fatti, i quali tendono a provare che la malattia dell' uva esiste nella pianta medesima, io non credo, egli dice, che possa servire ad appalesare l'intendimento mio. Le prove, di cui è parola, non le ho fatte perchè in caso di prospero risultato, il quale fu prosperosissimo, si adottassero dalla grande coltivazione. Io sapeva che la fatica e la spesa dovevano essere proporzionalmente più grandi della rendita. I miei studii miravano a scoprire qual delle due opinioni fosse vera: se quella, che ritiene la malattia attaccare le fibre e gli organi interni della vite; o pure quell' altra, che ritiene esserne intatta la pianta, ed infetta l'atmosfera. Perciò, all'epoca della fioritura, ho posto alcuni grappoli entro bocce di vetro, otturandone l'orificio con cera. E' maturarono a perfezione (*), quando gli altri delle medesime piante furono totalmente distrutti.

« L'applicazione di moltiplici rimedii e concimi alla radice, e l'esercizio di differenti lavori praticati intorno alla pianta, mi riuscirono a nulla: invece, mi riuscì profittevole di lasciare i tralci distesi sul terreno, fra l'erba. Quanto più l'erba era rigogliosa, altrettanto rimasero preservati gli acini. Dove si sfalciò verso la fine d'agosto, colà il morbo attaccava, benchè con minore gagliardia, i grappoli, che rimanevano scoperti. Per lo che, si dovrebbe credere il contatto dell' aria, e non altro, cagionare la malattia, ed il germe di essa esistere nella corrente atmosferica. »

Tutto ciò mi scriveva il nobile sig. Martinenghi; ed io assunsi di pubblicarlo, persuaso, come sono, che, in argomento di tanto valore, ogni nuovo fatto ed ogni nuova esperienza possano dare impulso ad utilissime investigazioni. Anzi v'aggiungo che i buoni effetti del nascondere i grappoli distesi sul terreno, fra l'erba, ebbero a riscontrarsi, e dal sig. Tommaso Armano, nelle proprie tenute di Muniego, e da alcuni fra' miei coloni di Trebaseleghe; il che confermerebbe nel credere che, quanto più gli acini sono tolti al contatto dall' aria, tanto meglio si preservano. Se non che, certo mio colono di Silvelle, in mezzo all' universale desolazione, fece ubertosa vendemmia sovr' esso i rami d'un albero, straordinariamente alti. I tralci, che vi si erano arrampicati sopra, da certo livello in su, portarono a maturanza completa e felicissima i loro grappoli. Questo nuovo fenomeno, ch'io narro senza commentare, indicherebbe forse che l'aria fosse infetta solamente da tale a tale altezza dal suolo?

Il sig. Pasquale Martinenghi è appassionato ed operoso cultore della scienza e dell' arte agraria, e distinto enologo. Chi visita la sua terra di Campocroce vede in bell' ordine disposte e classificate 170 differenti specie di viti, delle quali ben 154 forestiere, cioè di Spagna di Germania, di Francia, ec. Perciò le osservazioni e le esperienze di lui vogliono essere tenute a conto.

PIETRO SAILER.

(*) Il giornale, da cui togliamo la notizia, ha obbliata la data.

(*) Il consigliere aulico cav. Francesco Bembo, il cav. Pier Luigi Bembo, il prof. Zantedeschi, il dott. Ca sellati, Commissario distrettuale ed il cav. Bonvecchiato, vengono indicati nella detta lettera come quelli, che possono accertare la perfetta maturità e l'aromatico sapore de' grappoli, che maturarono nelle bottiglie.

Una scultura di Vitale Via.

Regis ad exemplum totus componitur orbis.

Voglia o non voglia, è forza pur convenire che le sentenze dei poeti non sono sempre vaniloquii, ma possono talvolta tornare in uso, o funger le voci d'oracoli; tutto sta interpretarle ed applicarle opportunamente. Citiamo un caso, e rendiamo ragione nel tempo stesso della posta epigrafe.

Chi non ricorda Tiziano, ed il monumento ad esso eretto, non è molto, dalla munificenza Sovrana, nella nostra chiesa dei Frari? Chi ha potuto dimenticare l'orazione ornatissima, recitata per inaugurarlo da quel rev. parroco Don Giovanni Tessarin? Or bene, Mestre, il suburbio, la borgata finitima, la figlia primogenita di Venezia, dopo seguito il connubio di quest' ultima col continente, ha voluto imitare ed ha imitato ieridì, in miniatura, l'esempio cospicuo della madre sua.

E la si fu invero una giornata di festa municipale; e per qualche cuore, e per qualche riputazione novella, ei fu un momento solenne.

Si principiò, come principiar dovevasi, dal più augusto fra' riti; e, dopo il sacrifizio incruento, la musica civica preluse alla scopertura d'una statua, scolpita in pietra da un allievo della nostra Accademia di belle arti, e della scuola de' Zandomeneghi, il sig. *Vitale Via*, il quale intese a rappresentare in essa la *Religione*, accennante ad un' effigie, a basso rilievo, di monsignor Sebastiano Soldati, già Vescovo dilettissimo di tutta la diocesi trevisana.

Salito sul pergamo, il rev. arciprete di Sant'Anna Morosina, Don Agostino Carbas, tolse a ragionare anzi tutto del vero e primitivo concetto dell' artefice, avvisando come il simulacro della matrona, nobilmente atteggiata in tutta la morbida pienezza delle sue forme, colla fiammella della fede sul capo, col paludamento in puro ed austero modo composto, fosse stata ideata in origine a simboleggiare la *Gratitudine*. Aggiungeremo, dal nostro canto, che anche il medaglione, eretto sulla colonna tronca, che le sta da presso, era stato destinato dall' autore a capir tre ritratti: una vecchierella del basso popolo, suo marito e una loro figlia; ad incarnare in somma un pensiero vergine, il più affettuoso, il più delicato, e che strappa la lagrima a chi conosce la storia, che lo suggeriva; ed è questa:

Vitale Via, poich' egli ci acconsente di pubblicarlo *Vitale Via* non ha famiglia, da cui poter ripetere un nome. Abbandonato alla pubblica pietà, egli trascorse miseramente la sua prima infanzia, come un arnese inutile, gettato da braccio a braccio, finchè trovò a Mestre, nell' umile tugurio d'un costruttore di lampadette, tre cuori, che lo intesero: un padre, una madre ed una sorella di simpatia; quelle tre immagini appunto, che, scolpite dalla gratitudine nel fondo dell' anima sua, dovevano pel suo stesso scarpello, fedele esecutore del suo primo voto, eternarsi in quel quadro.

Ma lo slancio di tali ispirazioni non è pur troppo del modo di sentire, nè dell' intelligenza di tutti; ond' è che alcuni fra' Mestresi, tuttochè suoi fautori e benevoli, trovarono sconveniente di collocare tale un monumento di sole virtù domestiche nella Casa del Signore; e, pur volendo accoglervi il dono, che faceva lo scultore dell' opera sua alla sua patria adottiva, lo esortarono e lo indussero a voltare, in omaggio di generale estimazione pel già decesso mitrato, l'espressione patetica della sua individuale riconoscenza.

E così fu; e la famiglia benefica del poveretto artigiano si personificò in un pastore di pietà santa, e di preclare doti fornito, e la *Religione* non si fè ritrosa ad assumere le sembianze e le vesti della *Gratitudine*.

Sodisfatto alla nostra parte di storici, saremmo qui forse chiamati ad entrar anche nel merito artistico del

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 *novembre* 1853. — I seguenti sono gli arrivi d'ieri:

Da Tangarog il brigant. austriaco *Sir Robert Peel*, capit. Micorz, con grano per Fattutta; da Braila il brigant. greco *Agias Trias*, capit. Scurti, con grano a L. Rocca; da Alessandria la bombarda valacca *S. Dionisio*, capit. Valti, con fave e pelli per Samuele q.m Abram Levi; da Smirne il brigant. austriaco *Gustavo*, capit. Rossi, con orzo a Gio. Batt. Olivo; da Liverpool lo sch. ingle e *Nymph*, capit. Collin, con manifatture per Aubin e Parrieta.

Il mercato non presentò varietà: si disse pagato l'olio di Bari a d.i 205, quel di Corfù a d.i 200. Il baccalà a L. 23, daziato. Le mandorle a f. 32. Frumentoni di Braila pronti a L. 19, tara 2, sconto 4; e per consegna in febbraio e marzo, a L. 21.

Le valute invariate; le Banconote da 87 1/8 ad 1/4; le Metalliche pronte da 79 1/8 ad 80.

TREVISO 15 *novembre*. — Nel nostro odierno mercato si manifestò calma nei frumenti, che si pagarono a ven. L. 48 a 49, i migliori Molti frumentoni si portarono in vendita da venete L. 24 a 30, secondo il merito; ma le vendite non corrisposero alle quantità che volevano esitarsi.

Ieri, a motivo della festa di S. Leopoldo, la Borsa di Vienna era chiusa, e perciò non venne pubblicato il dispaccio telegrafico co' fondi pubblici

CAMBI. — *Venezia* 15 *novembre* 1853.

Amburgo	Eff 222 1/4	Londra	Eff 29:35
Amsterdam . . .	» 248 3/4	Malta	» 242 —
Ancona	» 615 1/2	Marsiglia	» 117 3/5
Atene	» — —	Messina	» 15:48 — D.
Augusta	» 297 1/2	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 616 1/2	Napoli	» 533 — D.
Corfù	» 614 — D.	Palermo	» 15:48 D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 7/8
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 618 —
Genova	» 117 1/4	Trieste a vista .	» 261 —
Lione	» 117 2/3	Vienna id. . .	» 261 —
Lisbona	» —	Zante	» 611 — D.
Livorno	» 99 1/4		

MONETE. — *Venezia* 15 *novembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:35	Talleri di Maria Ter.a	L. 6:23
Zecchini imperiali . .	» 14:16	» di Franc I. .	» 6:21
» in sorte . . .	» 14:09	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:71	Pezzi di 5 franchi . .	» 5:90
Doppie di Spagna . .	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova . .	» 93:95	Pezzi di Spagna . . .	» 6:69
» di Roma . . .	» 20:20	*Effetti pubblici*	
» di Savoia . .	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° giugno . . .	— —
» di Parma . .	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	— —
» di America .	» 96:—	Conversione, godim 1.° maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti . . .	» 14:40		

Mercato di LONIGO *del* 14 *novembre* 1853.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	L. a.	30:—	35 —	36:50	al sacco.
Frumentone	»	25:—	26:—	27:42	
Riso nostrano	»	47:—	49:—	58:—	
— chinese	»	41:—	45:—	49:—	
Avena	»	—:—	12:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 15 *novembre* 1853

Arrivati da Trieste i signori: Sichel Ferdinando Edoardo e Cooper Enrico Giorgio, possidenti inglesi. — de Sternbach barone Ottone, negoz. di Pludenz. — Lagowsky Alessandro e Salemann Guglielmo, consiglieri aulici russi. — Coumany Alessio, ufficiale russo. — *Da Legnago:* de Fascho Isabella, consorte del presidente dell' I. R. Tribunale a Pest. — *Da Firenze:* Contini Giovanni, negoz. — *Da Milano:* de Hoermann Carlo, negoz. di Campidonia. — *Da Ferrara:* Medini Biagio, negoz. *Da Modena:* Monzani Vincenzo, negoz.

Partiti per Firenze i signori: de Wind Ottone Federico, tenente oldemburghese — *Per Bologna:* Dozza Gioachino, possidente. — *Per Trieste:* Comingham H., colonnello inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 14 novembre . . .	Arrivati	1301
	Partiti	829

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 *novembre* 1853: Calvi Ottavio, d'anni 59, lavoratore alle saline. — Marianno Giuseppe, di 16 anni, fabbro. — Trento Giuseppe, di 21, studente. — Caninni Lucrezia, di 1 anno e 7 mesi. — Mingardi Pietro, di 61, ricoverato. — De Prà Francesco, di 3 anni e 7 mesi. — Zara Lorenzo, di anni 78, battellante. — Totale N. 7.

Nel giorno 9 *novembre:* Olmo Pietro, d'anni 54, muratore. — Nordio Luigia, di 21, povera. — Petronilla-Persico Gioseffa, di 28, villica — Loi Antonio, di 59, marinaio. — Gorgato Antonio, di 80, povero. — Baldan Antonia, di 1 anno e mezzo. — Zarabin-Vergombello Maria, di 57, cucitrice. — Giacomelli Antonio, di 68, civile. — Demin Valentino, di 69, falegname. — Rossi Francesco, di 85, macellaio. — Lagunas Luigi, di 1 anno e mezzo. — Totale N. 11.

Nel giorno 10 *novembre:* Alberti Marco, detto S. Rocco, d'anni 29, villico. — Novello Giuseppe, di 27, lavoratore di sughero. — Ciriello Giuseppe, di 7 anni e mezzo — Della Martina Francesco, di 72, calzolaio. — Giacometti-Cordella Luigia, di 24 anni. — Riva Lucrezia, di 33, cucitrice. — Ambrosi Giovanni, di 44. — Damianovich-Bernardini Caterina, di 74, possidente. — Piccini Simeone, di 79, civile. — Quogo Emilio, di 3 anni e 3 mesi. — Totale N. 10.

Nel giorno 11 *novembre:* Domeneghini-Piucco Elisabetta, d'anni 68, civile. — De Ventura Giov. Battista, di 75, falegname. — Buscaretto Antonio, di 23, ortolano. — Carminati Lucio, di 52, ricoverato. — Vendramin Serafina, di 29 anni, povera — Trentin Giulia, di 6 anni e 2 mesi. — Del Soldà-Forti Angela, di 28, cucitrice. — Monticelli Antonio, di 1 anno e mezzo. — Belleri Bortolo, di 80, guantaio. — Chechin Elena, di 1 anno e mezzo. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 16, 17, 18, 19 e 20 novembre, in *S. Canciano.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di martedì 15 *novembre* 1853.

Ore . . .	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici . . .	28 0 8	28 0 3	27 11 0
Termometro, gradi . . .	6 7	9 0	7 8
Igrometro, gradi . . .	77	75	79
Anemometro, direzione . .	N.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera . . .	Pioviggi-noso.	Pioviggi-noso.	Nuvolo e vento.

Età della luna: giorni 15

Punti lunari: P.i L.° ore 7.8 sera. | Pluviometro, linee 2 10/12.

SPETTACOLI. — *Mercoledì* 16 *novembre* 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Adriana Lecouvreur.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — L'opera *Saffo*, del Pacini — Alle 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti. — Dopo l'opera, il ballo del Borri, *Katti*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette. — *Margherita Pusterla, con Facanapa carceriere pietoso.* — Indi ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

lavoro; ma la nostra troppa imperizia nelle arti belle, e la troppa nostra amicizia per lo scultore, anzichè aggiunger pregio alla lode, che gl'intelligenti gli tributarono, potrebbe nuocergli: ond'è che, chiusi nella nostra intima ammirazione, tacciamo. E tacciamo eziandio della magniloquenza del valente oratore, per non iscemare altrui il diletto di leggere la sua orazione, già pubblicata, ed alla quale il nostro chiarissimo dott. Bianchetti aggiunse il corredo di alcune epigrafi, da esso composte, a scelta, pel medesimo monumento.

Termineremo, come abbiamo cominciato: col mostrare, cioè, la forza dell'esempio. Mestre, si è data in braccio alla musica; e, non potendo approfittar, come noi, del diletto gratuito della banda militare, ha istituito una specie di Società filarmonica di mutuo insegnamento. Il motore e l'anima di questa Società è il dott. Bettini. La musica è maestra invero di gentilezza; ed il Bettini ha riflettuto perciò saggiamente, che, per quanto piccolo e povero sia un paese, la gentilezza pel popolo veneto è sempre un dovere.

Venezia 15 novembre 1853. F. F.

NOTIZIE RECENTISSIME

Bolzano 7 novembre.

Giusta un dispaccio telegrafico privato, giunto ieri, l'Amministrazione dello Stato ha approvata l'offerta modificata, presentata dal sig. Talacchini, per la costruzione della strada ferrata da Bolzano a Verona, essendo andate deserte le trattative, del 15 ottobre. Non havvi per conseguenza alcun impedimento alla stipulazione del relativo contratto. In quanto poi al cominciamento dei lavori, si assicura da persona ben informata che saranno avviati possibilmente ancora nel corso di questo mese, anche nel Distretto di Bolzano; il che è desiderabile nelle attuali condizioni di mancanza di lavoro.

(G. del Tir. Ital.)

Principati Danubiani.

Secondo notizie telegrafiche da Bucarest, del 9 corrente, vi si udiva da qualche ora il rumore del cannone, senza sapere se provenisse da Oltenizza o da Giurgevo. Tutti gli equipaggi russi da ponti sono partiti da Kolentira per Giurgevo. I Russi si sono schierati, nella forza di 7 in 8,000 uomini, in Frateschti, sopra un'altura a due ore da Giurgevo, nella direzione di Bucarest. Il quartier generale russo si trovava il 9 a Budeschti, a quattro ore da Bucarest, verso Oltenizza; ivi si reca domani la Cancelleria diplomatica. I Turchi si sono stabiliti oltre il Danubio, presso Oltenizza, nella forza di circa 17,000 uomini di fanteria regolare, 3,600 uomini *Boschi-Bugak*, e 4,000 artiglieri. A quel che dicesi, il generale Prim si trova presso quel corpo, e vi comanderebbe fino all'arrivo, che si asserisce aspettato, del capo rivoluzionario ungherese, Klapka. Notizie private, degne di fede, annunziano inoltre che il 9 i Turchi furono dal generale Soimonoff cacciati dall'isola di Giurgevo, da essi occupata l'8. Il corpo turco a Calafat è comandato da Ismail pascià, e sarebbe forte di 24,000 uomini. I Russi hanno concentrato 35,000 uomini presso Budeschti. A Bucarest aspettavano il generale Budberg.

(Corr. austr. lit.)

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 3 novembre.

Dalle ore 1 e 1/2 pomeridiane del primo corrente fino a ieri, tardi, non altro s'intese che lo strepito dei cannoni dei legni francesi ed inglesi, che salutavano e venivano salutati, all'arrivo in questo porto.

Da ogni dove accorrevano persone, per vedere l'arrivo di quelle forze marittime, alleate della Turchia. Chi vede in ciò una sicurezza per la pubblica tranquillità; chi un aiuto per vincere i Russi: e chi una forza capace d'imporre la pace, a certe prestabilite condizioni. Fatto si è che le squadre anglo-francesi sono in parte qui, e gli altri navigli possono entrare a loro piacere, avendo passato, lo stretto dei Dardanelli.

Il gran Consiglio, tenutosi il 31 spirato, portò nella generalità un'impressione dolorosa, mentre la dichiarazione del Sultano, di trasferirsi nella primavera ai Dardanelli, per essere vicino all'armata, fa conoscere che la guerra durar deve gran tempo, e quindi sempre peggiori si faranno le condizioni economiche e commerciali. E, se tanto si soffre adesso, quale sarà poi la condizione futura, e dei privati e del Governo?

Prescindendo che il male privato si converte in danno pubblico, donde trarrà lo Stato i mezzi, per sostenere questa posizione anormale, in cui è collocato? Questo è il pensiero di tutti; e questo pensiero è ancora più forte in quelli, che sono creditori inverso il Governo ed i governanti, e che si veggono impossibilitati ad esigere parte alcuna de' loro crediti.

Non v'ha ora, che non si parli di vittorie, riportate sopra i Russi. Il passaggio del Danubio a Calafat è un fatto; ma questo passaggio, avveratosi senz'alcuna resistenza per parte dei Russi, è egli una vittoria, o non potrebbe piuttosto essere l'effetto di militare strategia, per lasciar dividere l'esercito turco, e poi combatterlo e distruggerlo? Anche Napoleone occupò gran parte della Russia, senza gravi ostacoli; ma poi, giunto a Mosca, ha perduto l'esercito. Può egli mai credersi che i Russi abbiano occupati i Principati, per cederli poi in tal modo? Il tempo schiarerà questo fatto.

Se il Sultano si trasferirà in Adrianopoli, dicesi che sarà seguito anche dagli ambasciatori e ministri; ma quest'epoca è lontana di sei mesi, ed in sei mesi quante cose non possono succedere! è fra queste la più probabile è la pace.

Alcuni redattori di giornali esteri, oltre il *Journal de Constantinople*, ottennero di spedire al campo agenti per dare precise e pronte notizie della guerra. Se saranno imparziali, sapremo la verità di ciò che accade.

L'aumento dei prezzi de' generi s'accresce di giorno in giorno, ed il denaro ogni di più manca.

P.S. Disuggello la presente per dirvi che un vascello russo, avendo fatto costa a Killis, distante 4 ore da Bujukdere, dicesi sia stato preso dai legni egiziani.

In Ismith, dicesi, sia seguita una rivolta fra' Greci e i Turchi, e che questi ultimi abbiano fatto man bassa sopra i rivoltosi.

Queste notizie si sono sparse in questo punto, che sta per partire il vapore.

Londra 10 novembre.

Un nuovo Consiglio di Gabinetto fu tenuto il 10, a 2 ore, al Ministero degli affari esterni.

La flotta di Spithead ricevette ieri l'ordine di tenersi pronta a far vela per l'11 corr.; però non le fu ordinato di partire in quel giorno. *(O. T.)*

Si legge nel *Sun*: «Il Governo imperiale di Francia ha mandato, in luogo di Lacour, un ambasciatore militare alla Corte di Costantinopoli, nella persona del generale Baraguay-d'Hilliers.

«Il Ministero Aberdeen, dal suo canto, affiderà a sir Edmond Lyons una missione nel Levante: vale a dire che il Gabinetto inglese accrediterà presso la Sublime Porta un militare cospicuo, in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario britannico.»

Parigi 12 novembre.

Si dice che il general maggiore Canrobert sia nominato ambasciatore, in luogo del generale Castelbajac, a Pietroburgo.

Il Senato è convocato pel 15 di novembre. Si fanno molte congetture sulla specie di comunicazioni, che si faranno al Senato.

Scrivono da Parigi al *Times* che il sig. di Kisseleff, ministro russo a Parigi, avrebbe ricevuto dal suo Sovrano *carta bianca* per ogni eventualità. Il sig. di Kisseleff avrebbe facoltà di essere indisposto, di mostrarsi irritato, di fare un viaggio in Provincia, di passar la frontiera, ed anche di dimandare i suoi passaporti, come meglio sarà per giudicare.

Lo stesso corrispondente soggiunge che il sig. di Kisseleff si è lamentato col sig. Drouyn di Lhuys del contegno della stampa periodica francese verso la Russia, e che la risposta del sig. Drouyn è stata tanto ferma quanto era perentoria la domanda del diplomatico moscovita. *(O. T.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Nel giorno d'ieri celebravasi in questa città il primo secolare anniversario della compiuta erezione e consacrazione della chiesa parrocchiale di S. Maria del Torresino. Memorabile sarà sempre la pompa straordinaria magnifica di que'la festività, già preceduta da un divoto triduo.

Fino dall'alba del dì, accorreano i fedeli per udire la S. Messa, e pregare insieme la Vergine Addolorata, la cui antichissima effigie ivi è tenuta in grande venerazione da tutta Padova. Alle ore 9, celebrò il S. Sacrificio lo stesso nostro venerando Prelato diocesano, che, all'aspetto del pompeo apparato, alla vista di un devoto affollato popolo, parea, a così dire ringiovanito, dimostrando colla solita sua bontà la non dubbia compiacenza del cuore. Seguiva poi il solenne pontificale di monsig. illustr. Vescovo Manfredini, assistito dai rispettabili professori del nostro Seminario, tanto affettuosi e benemeriti di quella chiesa. Malgrado la ristrettezza del luogo, il sacro rito riuscì a meraviglia. La chiesa, elegantemente addobbata, la musica, diretta dal distintissimo professore Balbi, la luce brillante di un giorno sereno, rendevano all'anima una santa letizia Nel dopo pranzo, recitava analoga orazione monsig. arciprete Scarpa Non si può esprimere il mirabile effetto. La dottrina, l'eloquenza, la vivacità di quell'uomo di Dio, ti rapivano in guisa da strapparti dagli occhi la lagrima della pietà. Finalmente, dopo il canto dell'inno *Stabat Ma'er*, il sullodato monsig. Manfredini, tra lo splendore di mille cerei, e l'ondeggiare di popolo innumerevole, impartiva la pastorale benedizione.

A perpetuare la memoria di sì grandioso spettacolo, e procurare in pari tempo un vantaggio ai poveri, fu pubblicato, coi tipi del Seminario, un libro intitolato: *Memorie sulle chiese di S. Maria del Torresino e di S. Michele*, antica soppressa chiesa parrocchiale di quel circondario. Questo libro fregiato di due stupendi disegni del valentissimo Sorgato, venne dedicato al chiarissimo nostro cav. Podestà, nob. De Zigno. Lo scrisse il parroco di quella chiesa, dott. Francesco Grinzato, studiosissimo delle patrie cose, giovane di età, ma maturo di senno, che, erede dello spirito de' suoi zelantissimi predecessori, seppe in breve tempo cattivarsi l'amore dell'intera sua greggia Basti il dire che, in onta alle angustie dei tempi, alla povertà della parrocchia, potè egli solo ritrovare i mezzi per tale una funzione, che a chiunque la vide era più che eloquente argomento della potenza del culto cattolico, il quale, benchè perseguitato dagli empii, vive però fervido ancora in petto ai Padovani, convinti che il culto esteriore, decorosamente sostenuto, è principio di grandezza e di virtù; disprezzato poi, lo sostituiscono la miseria ed il vizio.

Padova, 14 novembre 1853.

N. N.

Amalia Giogna, mia figlia, bambina d'appena quattr'anni, fu a questi di assalita da fiera meningite, che la trasse alla porta del sepolcro. Se non che Dio benigno volle mostrarmi, ma non vibrare il flagello di tanta afflizione; ed egli m'ispirò il felice pensiero di chiamare alla cura il dott. Carlo Barzilai, il quale, non misurando sull'oscurità della mia povera condizione di servo, ma sulla naturale bontà del suo cuore, le affettuose sue sollecitudini, fino a replicare tre volte al di le sue visite, combattè e vinse il male con tutti gli argomenti, che gli suggerivano il pellegrino suo ingegno e la vasta dottrina. Riconoscente di tanto benefizio, voleva, con ogni possibile alle tenui mie forze, debitamente retribuirlo; ma egli, generoso, per quanto insistessi, rifiutò quella espressione della mia gratitudine. Onde, non mi resta altro modo che attestargliela qui pubblicamente, con queste rozze, ma ingenue parole. Quando la medicina è così nobilmente e con tanto disinteresse esercitata, ben si comprende com'ella possa appellarsi un sacerdozio, e il nome di medico si confonde con quello di benefattore.

IL PADRE RICONOSCENTE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28194. AVVISO. (1.ª pubb.)

In analogia alla riserva, espressa nell'art. X. dell'Avviso 27 gennaio 1853 N. 2396-347 IV, relativo al pagamento degli interessi sui boni di credito, emessi tanto dalla Commissione provinciale per le sussistenze e trasporti militari in Verona, quanto dalla Congregazione provinciale, sull'importo delle contabilità per le requisizioni militari degli anni 1848 e 1849.

Si fa noto quanto segue:

1. Col prodotto della sovraimposta provinciale, esatta alla scadenza della IV rata prediale 1853, il provinciale Collegio ha deliberato di far pagare gli interessi maturati sui boni dal 1.° maggio 1853 a tutto 31 ottobre 1853, cioè gl'interessi del secondo semestre camerale 1853.

2. L'interesse sui boni di credito emessi, tanto dalla Congregazione provinciale, quanto dalla Commissione suddetta, sarà pagato dalla Cassa delegatizia, gestita dal Ricevitore provinciale sig. Luigi Trezza, nelle mani del presentatore dei boni medesimi, nei giorni non festivi dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane, cominciando dal giorno 21 del corr. mese di novembre.

3. Per esigere l'interesse sarà necessaria la presentazione del bono, sopra il quale, dalla Cassa pagante, sarà impressa una marca, in prova del verificato pagamento.

4. Il presentatore del bono sarà, per altro, tenuto di rilasciare alla Cassa delegatizia una regolare quitanza in bollo di legge, in prova della marca applicata al bono, e del pagamento degl'interessi verificato dal Ricevitore provinciale.

5. Le quitanze, per maggior regolarità, e più prontezza, saranno preparate sopra stampiglie col bollo di legge. Le ditte non avranno altro obbligo, che di rimborsare al Ricevitore provinciale l'importo del bollo, dovendo, del resto, le stampiglie essere fornite *gratis*.

6. Pel pagamento degl'interessi relativi all'anno camerale 1854, sarà provveduto a tempo debito con separato Avviso.

7. Non essendosi prestate alcune Ditte, quantunque più volte diffidate, a ritirare li boni di credito, emessi dalla Congregazione provinciale pel prestito del 2 per % sui capitali, imposto nell'anno 1848-49, vengono, anche col presente Avviso, eccitate a ritirarli verso consegna dei confessi, constatanti li versamenti nella Cassa delegatizia, come fu prescritto, onde poter esigere gli interessi già liquidati.

8. A cura dei reverendi Parrochi, il presente Avviso sarà, per tre volte, letto anche dall'altare *inter solemnia*. Sarà pure inserito per tre volte nel *Foglio Ufficiale di Verona*, e così pure nella *Gazzetta Veneta*.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 4 novembre 1853.
L'I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS

N. 373. SENTENZA DI II.ª ISTANZA. (1.ª pubb.)

Per parte dell'I. R. Giudizio superiore di finanza per le Provincie venete, in causa della procedura, incoata contro Albano Trevisan detto Puggia, pescatore di Burano, a tenore della descrizione del fatto 26 maggio 1852.

quale imputato

chiusa il 10 maggio 1853, e decisa dall'I. R. Giudicatura provinciale di finanza di Venezia con sentenza 20 maggio 1853 N. 537-30, sopra appellazione e domanda per grazia, insinuata dal prefato Albano Trevisan.

Si dichiara

È confermata in ogni suo punto la Sentenza di I.ª Istanza, e rigettata quindi l'appellazione.

Viene in pari tempo licenziata la domanda per grazia interposta.

Così conchiuso dall'I. R. Giudizio superiore di finanza per le Provincie venete, si trasmette la presente Sentenza all'I. R. Giudicatura provinciale suddetta, per la notificazione ed intimazione, ritornandolesi gli atti, rassegnati da essa col rapporto 1.° luglio corrente N. 796-686.

Dall'I. R. Giudizio superiore di finanza,
Venezia, 23 luglio 1853.
TRAVERSI.
Il protocollista di Consiglio, Barbaro.

Essendo già stata intimata al condannato la Sentenza dell'eccelso I. R. Giudizio superiore di finanza il giorno 1. settembre p. p., si procede all'inserzione di queste Sentenze di prima e seconda istanza per tre volte nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia, a norma dei §§ 77, 78, 886, 890, 899, legge penale di finanza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Venezia, 30 ottobre 1853.
L'I. R. Intendente ODONI.

N. 537. SENTENZA DI I.ª ISTANZA. (1.ª pubb.)

Da parte dell'I. R Giudicatura provinciale di finanza in Venezia, in causa della procedura incoata contro Albano Trevisan detto Puggia, pescatore di Burano, come dalla descrizione del fatto 26 maggio 1852, si dichiara:

1. È colpevole come autore di contrabbando temerario per reiterazione, commesso il 26 maggio 1852, mediante illegale importazione di doganali libbre 100 zucchero raffinato in polvere e pezzetti, e di doganali libbre 10 sciroppo di zucchero,

2. Viene condannato, in forza del § 204 della legge penale di finanza, ad una multa corrispondente al quindecuplo del dazio d'importazione, vale a dire ad un importo di L. 675,

3. Al risarcimento delle spese d'inquisizione in solido con Sante Novello ed ammontante a L. 2.90,

4. Il prezzo ricavato dalla vendita dello zucchero e dal mezzo di trasporto, depurata dalle spese, risponde per la multa e spese processuali.

5. Qualora la multa, come sopra pronunciata, non potesse essere realizzata in tutto od in parte in modo legale sulle sostanze o sui redditi del condannato, gli si infliggerà, a norma dei §§ 116 N. 1, 119 e 122 della legge penale di finanza, l'arresto rigoroso di commutazione abbreviato di giorni ventiuno in proporzione dell'importo non realizzabile,

6. Viene inoltre condannato per la reiterazione, in forza dei §§ 222, 223, legge penale di finanza, all'arresto rigoroso di pena per giorni venti.

7. Così pure, e pei §§ 247, 248 L. P. F., allo sfratto dal circondario confinante per un anno ed alla sorveglianza politica successivamente per mesi sei, ed alla pubblicazione del nome.

Contro la presente sentenza, si potrà interporre l'appellazione e la domanda per grazia, insinuandola a questa Giudicatura, entro trenta giorni da quello dell'intimazione. Così conchiuso

Dall'I. R. Giudicatura provinciale di finanza,
Venezia 20 maggio 1853.
L'I. R. Presidente, ODONI.
Il Protocollista di Consiglio, Dari, *Ufficiale*.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

BIBLIOTECA DI OPERE CLASSICHE
ANTICHE E MODERNE

edita dallo Stabilimento di Girolamo Tasso.

Sonosi finora pubblicati Volumi 174, che si vendono anche separatamente senza aumento di prezzo. *(V. il N. 254 di questa Gazzetta)*

ora si è pubblicato

LA

GERUSALEMME LIBERATA
DI TORQUATO TASSO

Edizione condotta su quella ad uso del Collegio Gallio, di Como, preceduta da un Discorso critico-letterario di Ugo Foscolo, e illustrata da Note storiche e filologiche.

Due Volumi Austr. L. 2.

Ecco la *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso, quale fu ridotta ad uso del Collegio Gallio di Como, la cui edizione, quanto alle correzioni fatte al testo, scrupolosamente ho seguito. Il testo poi è secondo la riputata edizione del Le Monnier di Firenze. Perchè poi i giovani potessero ritrarre il maggior profitto possibile dall'immortale poema, preposi ad esso il bellissimo discorso di Ugo Foscolo (tolto dal giornale *Quarterly Review* e dall'inglese tradotto in italiano) *Sulla Gerusalemme e su Torquato Tasso*, come pure l'*Allegoria del poema*, distesa dall'autore. Nel discorso però del Foscolo, fu mia cura speciale di togliere affatto quanto potea dare la menoma ombra di arrischiate o temerarie asserzioni, sicchè potesse nella quasi totale sua integrità trovarsi in questa edizione uno scritto bellissimo, che contiene un esatto giudizio sul poema e su Torquato. Oltre a ciò, credetti ottimo consiglio fregiare la presente edizione di *note storiche, geografiche e filologiche*, le quali servissero a illustrare i fatti e i luoghi accennati nel poema. Inoltre, seguii una interpunzione, che facilitasse ancor più ai giovani la lettura, e spiccar facesse viemmaggiormente la misura dei versi.

Questo è quanto io posso dire sull'edizione da me condotta. Voglia la gioventù studiosa e vogliano i professori far ad essa buon viso, ed a me basterà che questa *Gerusalemme* corretta ed annotata trovi l'accoglimento stesso di tutte le altre utili operette, che di continuo inserisco in questa mia *Biblioteca classica*.

Venezia, 1853.

GIROLAMO TASSO *Tip. Edit.*

Circolare agli esercenti industria nella Provincia di Venezia.

Ordinando l'eccelso I. R. Ministero del commercio che gli vengano rassegnate, entro determinato brevissimo termine, precise descrizioni, disegni, oppure, secondo le circostanze (come in caso che i prodotti dell'industria fossero posti in commercio sotto involti, coperte, portanti un contrassegno, un'etichetta, un distintivo qualunque) anche esemplari originali di tutte quelle marche, di cui si servissero le Fabbriche e Stabilimenti industriali, che esistessero in questa Provincia, ed il cui commercio con l'estero fosse di attività ed importanza maggiore; s'invita la compiacente sollecitudine di codesta Ditta a voler fornire, dal proprio canto, entro dieci giorni al più dalla data della presente Circolare, tutte quelle più esatte e complete indicazioni, riguardo alle marche, da essa usate, che possano convenientemente corrispondere alle Superiori ricerche.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia li 6 novembre 1853.
Il Vicepresidente G. MONDOLFO.
Il Segretario L. ARNÒ.

Rimarcandosi una certa lentezza nella produzione delle marche, cui si riferisce la premessa Circolare, la Camera, a toglimento d'ogni dubbio sulla seguita intimazione alle singole Ditte, e per evitare ulteriori ritardi, riproducendo la Circolare stessa, proroga il termine, fissato per la produzione, a tutto 22 corrente; ed avverte poi che delle notifiche, che venissero presentate, spirato il detto giorno, non potrà farsene alcun carico.

Venezia 15 novembre 1853.
Il Vicepresidente G. MONDOLFO.
Il Segretario L. ARNÒ.

N. 11155

LA CAMERA DI COMMERCIO ED INDUSTRIA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

AVVISA

Che, dovendosi restituire il ricavato delle Cartelle N. 25128, 25129, 25130, 25131, 25132 della Strada ferrata toscana, depositate da A. G. Tarducci di Padova, rappresentante terze persone da non nominarsi, come pure successivo deposito di danaro, per la non accettata istituzione di una Casa d'istruzione e lavoro, si diffidano gli aventi diritto sulle Cartelle e sul danaro stessi, ad insinuarsi, nel termine di giorni 90 da oggi, spirati i quali, sarà conseguato il tutto a chi di ragione.

Venezia, li 15 novembre 1853.
Il Vice-presidente G. MONDOLFO.
Il Segretario L. ARNÒ.

N. 6120.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Rovigo.

AVVISA

Essere aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Villadose, a tutto il giorno 30 novembre 1853 coll'emolumento di L. 1200, e con una popolazione di N. 2670 abitanti, dei quali N. 1000 circa poveri.

Le istanze di concorso saranno insinuate, entro il termine p efinito, al protocollo commissariale, corredate dai prescritti documenti.

Rovigo, 27 ottobre 1853.
Il R. Commissario distrettuale, FAVERO.

N. 1317.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Bardolino.

A tutto il giorno 28 novembre 1853, è aperto il concorso alla triennale Condotta ostetrica del Comune di Bardolino, coll'annuo stipendio di austr. L. 400.

Le istanze, da prodursi a questo R. Ufficio, debbono essere corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Diploma d'abilitazione all'esercizio;
c) Certificato di buona fisica costituzione;
d) Dichiarazione giurata di non essere vincolato ad altre Condotte.

La popolazione è di N. 2309 abitanti, dei quali i poveri sono circa 700.

La periferia della Condotta in miglia 5. Le strade, parte in piano, e parte in monte, buone.

Bardolino, 28 ottobre 1853.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ANTONIO LOCATELLI.

Il 6 dicembre 1853, in Venezia, nella Farmacia in Campo S. Stin, si terrà Asta privata per la vendita della stessa, sul dato regolatore di austr. L. 4500, previo deposito di austr. L. 1000.

Più, di un Appartamento superiore, con magazzino, terreno e soffitta, della Casa presso il detto Campo al N. 2070, sul dato regolatore di austr. L. 1000, previo deposito di austr. L. 200.

Le condizioni relative sono ostensibili presso la detta Farmacia.

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 16 Novembre. — Anno 1853. - N. 147.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZI

N. 7124. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno ventuno 21 dicembre p. v., ore 10 ant., si terrà all'Udienza di questa Pretura sopra istanza del sig. Pietro Bettini di Morsano ed in pregiudizio del sig. Carlo Zannini di qui, il quarto esperimento d'asta per la vendita al maggiore offerente dei beni sottodescritti ed alle condizioni esposte in appresso.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Due casette di affitto con sedime ed orto di p. cens. 0 : 98, colla rendita di l. 24 : 71, descritte nella mappa di Portogruaro alli n. 1782, 1783, stimate a. l. 1199 : 33.

Lotto II.

Casa di abitazione civile distinta in tre corpi di fabbrica e parte altre casette di affitto con sedime, orti e brollo di p. 23 : 48, colla rendita di l. 229 : 83, descritte nella suddetta mappa alli n. 1784, 1786, 1791, 1792 e 1794, e stimate a. l. 21861 : 43.

Condizioni di vendita.

I. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare la propria offerta col deposito in monete a tariffa del 10 per 0|0 sul valore di stima.

II. La delibera degli stabili seguirà a qualunque prezzo anche inferiore al valore di stima ed all'importo dei crediti prenotati, nello stato in cui si trovano, colle inerenti servitù senza responsabilità dell'esecutante.

III. Qualora la vendita degli stabili non seguisse in un solo lotto a prezzo eguale o superiore al valore di stima, verrà proposta nei due lotti suindicati.

IV. Li creditori ipotecarii Teresa Marchetto-Bean per a. l. 860, Giacinto Zanin per a. l. 400, ed Antonio Menegazzi per a. l. 4200, lasciano i loro capitali sul fondo obnoxio pel periodo di tre anni, od anche più, fino a graduazione passata in giudicato, qualora i loro crediti possano essere estinti co prezzo di delibera e semprechè il deliberatario corrisponda loro l'interesse nella ragione del 5 per 0|0 all'anno.

V. Qualora l'esecutante od altro dei creditori ipotecarii rimanesse deliberatario, potrà trattenere il prezzo fino a graduazione passata in giudicato, ed ottenendo nella graduatoria priorità potrà riportare l'assegno del proprio credito sul prezzo, e depositare giudizialmente con monete a corso legale la eventuale rimanenza ai riguardi dei creditori posteriormente graduati, e della parte esecutata, oppure non documentando questo assegno dovrà depositare, come sopra, l'intiero prezzo entro giorni 14 dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato. Ogni altro deliberatario all'incontro sarà tenuto di depositare giudizialmente il prezzo nel suddetto termine e con monete a tariffa; e soltanto sarà in facoltà di soddisfare direttamente li creditori Marchetto-Bean, Zanin e Menegazzi suddetti con monete a corso di piazza, qualora e per quanto i loro crediti risultassero coperti dal prezzo di delibera.

VI. Il deposito verificato come sopra dal deliberatario, verrà trattenuto nei giudiziali depositi a parziale pagamento del prezzo, e mancando egli all'adempimento di quanto gl'incombe, si passerà al reincanto degli stabili a tutte sue spese ed a tutto suo danno.

VII. Ogni spesa successiva all'esperimento d'asta e relativa alla vendita, starà a carico dell'acquirente.

VIII. Qualunque sia il deliberatario che entro giorni 14 dalla delibera, non intendesse di effettuare e non effettuasse il deposito del prezzo, potrà ottenere soltanto l'amministrazione ed il godimento dei beni deliberati, verso il pagamento però dell'interesse nella ragione del 5 per 0|0 all'anno sul prezzo da pagarsi. L'aggiudicazione poi non quando il deliberatario proverà di avere adempito a tutte le condizioni.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro,

Li 25 ottobre 1853.

L'I. R. Pretore
A. Pognici.
Per il R. Cancelliere
Bartl, Scritt.

N. 6054. 1. pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 16 dicembre anno corrente 13 gennaio e 10 febbraio 1854 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno i tre esperimenti d'asta pegl'immobili sottodescritti esecutati da Girolamo Dal Lino fu Angelo di qui in odio di Giuseppe Corte fu Lugano detto Checo di Auronzo, ora in Lubiana sotto le seguenti

Condizioni

I. L'esecutante garantisce pel fatto proprio e non assume responsabilità.

II. Al primo ed al secondo incanto gl'immobili non si venderanno a prezzo inferiore della stima, al terzo a qualunque prezzo salvo il disposto dal par. 422 Giud. Reg.

III. Gl'immobili si venderanno anche separatamente corpo per corpo.

IV. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del valore di stima.

V. Il prezzo d'asta meno il deposito dovrà depositarsi dal deliberatario presso l'I. R. Tribunale di Belluno entro 15 giorni dalla delibera in moneta legale d'oro, e d'argento, sotto pena di reincanto a tutto suo danno.

VI. I carichi pubblici insoluti staranno a peso del deliberatario, e così le spese posteriori alla delibera.

Segue la descrizione degli stabili posti in Auronzo Villagrande, dichiarandosi a senso del par. 428 Giud. Reg., che nel protocollo di stima esistente presso questa Pretura esistono più dettagliate indicazioni di confini ed altro.

1. Prato di passi 195 : 7, sul monte stimato a. l. 84 : 05.

2. Aratorio di passi 75 : 09, Angià sotto il Monte, stimato a. l. 70 : 59.

3. Aratorio di passi 67 : 1 Angià sotto il Cimitero, stimato a. l. 69 : 78.

4 Idem di passi 86 : 7, e fondo ingombro da sassi di passi 3 : 1 Angià, stimato a. l. 87 : 07.

5 Aratorio di passi 175 : 3 da Bellan, stimato a. l. 199 : 84.

6. Aratorio di passi 22 : 6 da Bellan, stimato a. l. 29 : 15.

7. Aratorio di passi 47 : 3 da Bellan, stimato a. l. 56 : 76.

8. Orto di passi 7 : 1 dai de Zorzi, stimato a. l. 12 : 14.

9. Prato di passi 158 : 4 sopra Navare detto il Colonello, stimato a. l. 22 : 17.

10. Metà di prato e fondo boschivo di passi 4476 : 5 a Stabin Rigo detto il Colonello, stimata colle piante a. l. 268 : 87.

11. Metà prato di passi 768 : 4 in Stabin Rigo dentro della Costa stimato a. l. 53 : 78, e quarta parte di fondo boschivo di passi 53 : 8, con piante sopra stimata a. l. 10 : 31.

12. Metà prato di passi 967 in Stabin Rigo presa della Costa stimata a. l. 62 : 85, con quarta parte delle piante soprapposte, stimata a. l. 2 : 24.

13. Metà prato di passi 535 in Stabin Rigo prima della presa fuori della Costa, stimata austr. l. 40 : 18, con quarta parte piante soprapposte di abete, stimate a. l. 1 : 42.

14 Metà prato di passi 519 : 2 a Stabin Rigo II, presa fuori della Costa, stimata a. l. 38 : 94.

15. Metà prato di passi 273 in Stabin Rigo III presa di fuori della Costa, stimata a. l. 21 : 84, con quarta parte delle piante soprapposte stimate a. l. — : 24.

16. Quarta parte di fondo boschivo di passi 1625 in Stabin Rigo, stimata a. l. 26 : 41, con quarta parte di piante soprapposte stimate a. l. 32 : 49.

17. Quarta parte di fondo boschivo di passi 866 in Stabin Rigo, stimata a. l. 12 : 91, con quarta parte di pianta soprapposte stimate a. l. 23 : 13.

18. Quarta parte di fenile costrutto di legname in Stabin Rigo, stimata a. l. 23 : 37.

19. Sedicesima parte di fabbrica ad uso di stalla e fenile in Stabissiane, stimata a. l. 81 : 34.

20. Prato di passi 106 : 5 detto Presa del Palù, stimato a. l 19 : 17.

21. Prato di passi 60 a Stabissiane, stimato a. l. 17 : 40.

22 Prato di passi 185 : 4 in Stabissiane stimato a. l. 64 : 89.

23. Prato di passi 89 : 4 in Stabissiane stimato a. l. 35 : 97.

24. Prato di passi 50 : 4 detto sotto la Chiesa stimato a. l. 16 : 13.

25. Prato di passi 71 : 2 detto sotto la Chiesa, stimato a. l. 17 : 80, con due piante soprapposte stimate a. l. 3 : 72.

26. Prato di passi 64 : 2 detto sotto la Chiesa, stimato a. l. 11 : 55.

27. Casa di abitazione dai da Corte composta di cucina, stuffa, caneva, loggia ed altri locali, stimata a. l. 918 : 17.

28. Porzione di fabbrica ad uso di stalla e fenile posta dai da Corte come sopra, stimata a. l. 347 : 91.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,

Li 29 ottobre 1853.

Angeli.
Scharienzi, Agg.

N. 15872. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza e dietro istanza 20 luglio 1853 n. 10414, di Innocente Fanin di Lumignano coll'avv. Tonini viene citato l'assente d'ignota dimora Gio. Batt. Fanin di Pietro nato in Lumignano li 26 maggio 1791, ed entrato nel servigio militare fino dal 10 gennaio 1812 a presentarsi personalmente, e dare notizia di sè al suddetto Tribunale nel termine di un anno decorribile dalla prima inserzione del presente nei pubblici fogli, coll'avvertenza che frattanto gli fu deputato in curatore l'avv. di questo Foro Vincenzo D.r Fontana, e che non presentandosi entro detto termine, o non facendo conoscere in altra guisa la di lui esistenza si procederà alla dichiarazione della di lui morte in concorso del deputatogli curatore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Vienna, Milano e Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Bosio, Cons.
Brugnolo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 25 ottobre 1853.

D. Fantuzzi.

N. 12042. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Aderendosi alla verbale istanza dedotta nel P. V. 29 settembre p. p. dal sig. Gio. Batt. Pagavini amministr. della secolar Casa delle Convertite di questa R. Città, vengono col presente redestinati li giorni 14 dicembre pel primo esperimento d'asta, nel 17 detto pel secondo, e nel 21 detto p. v. pel terzo, sempre alle ore 9 di mattina, per la vendita degl'immobili descritti nel precedente Editto 19 agosto a. c. n. 9692, esecutati ad istanza della secolar Casa delle Convertite suddetta rappresentata dal sig. avv. Politi a danni delli Gio. Batt. ed Anna-Maria fu Giuseppe Berton, il primo minorenne rappresentato dal tutore sig. Giacomo Verzegnassi, avvertendosi che l'asta stessa sarà tenuta nella Sala maggiore di quest'I. R. Tribunale Prov., dalla Commissione giudiziale antecedentemente eletta, nei giorni antedetti per

descritte nel precedente Editto 19 agosto p. p. n. 9692, di già inserito nei fogli d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia nelli giorni 22, 23 e 26 settembre p. p. alli n. 121, 122 e 123.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
De Marchi.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 11 ottobre 1853.

Rosenfeld.

---

al N. 26735. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, viene col presente dedotto a pubblica notizia essere il 29 giugno p. p. mancata a'vivi in questa Città Maria Bollani con disposizione d'ultima volontà 10 marzo 1831, nella quale instituiva erede il di lei marito Antonio Sanchi detto Segala.

Non essendo noto a questo Giudizio, stante la ripudia dell'instituito erede se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lei eredità, vengono perciò diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti a questo Tribunale il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza a norma del par. 760 del Codice Civile Universale.

Il Presidente
Manfroni.
Castagna, Cons.
Neuner, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Li 27 ottobre 1853.

Ferretti.

---

pubbl.º unica.

La Presidenza
del Consorzio Vallio e Meolo.

Ascende a l. 12579 : 92, il gettito che fa mestieri di attivare per sostenere le passività dimostrate del preventivo dell'anno corrente, fra le quali la più importante essendo quella dell'escavo incorso dei canali, preventivo che fu approvato dall'Ordinanza 5 ottobre corr. num. 15058 903, dell'I. R. Delegazione Prov.

Tale gettito per il sopratissato estremo, portando ai gradi 314498, derivante dall'adottata quotizzazione graduatoria in corso dei terreni del Consorzio, il carico di cent. 4 per cadauno;

Si rende noto:

Che l'incombente rispettivo quoto del gettito stesso dovrà essere pagato, attesa la ristrettezza del tempo, dai consorziati contribuenti in una sola rata, entro il mese di novembre p. v.

L'Esattore che verificherà la scossa in via economica è il sig. Gio. Batt. Belloni avente Uffizio stabile tanto in Treviso alle Cappuccine, quanto in Venezia in Casa Bressanin in Rioterrà dei Pensieri a S. Andrea.

Esso sig. Belloni, od un suo incaricato, prima della scadenza della suddetta rata, dovrà portarsi a riscuotere in cadauna delle Comuni comprese nella consorziale periferia, in Treviso, e Venezia, nei giorni infrascritti.

Rata unica.

Breda 23 novembre.
S. Biasio 1.º dicembre.
Fossalta 24 novembre.
Musile e S. Michiele del Quarto 2 dicembre
Monastier 25 novembre.
Meolo 25 novembre.
Pero 23 novembre.
Roncade 24 novembre.
Spercenigo 1.º dicembre.
Zenson 28 novembre.
Treviso tutti i giorni, presso le Deputazioni Comunali.
Venezia 29 e 30 novembre nell'Uffizio Consorziale.

Contro li morosi sarà proceduto a termini della Sovrana

Venezia, 31 ottobre 1853.

Li Presidenti
Andrea Pinaffo.
Eliodoro Radaelli.
Pietro Fedeli.
Domenico Manfren, Segr.

N. 7831. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso si fa noto, che sopra istanza 31 agosto decorso n. 7851, delli esecutanti Giovanni Pagnussato, Giuseppe ed Antonio Loschi, il primo di Treviso, e gli altri due di Maserada, ed in evasione al protocollo 22 settembre p. p., si redeputano i giorni 22 dicembre 1853, 19 gennaio e 9 febbraio 1854 dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., pei tre esperimenti d'asta da tenersi in quest'Aula Verbale per la vendita dell'immobile sottodescritto, in pregiudizio di Angela Casagrande fu Leonardo, erede beneficiaria della fu Vincenza De-Lazzari di Treviso, sotto le condizioni portate dal precedente Editto 29 luglio 1853 al n. 4513, regolarmente pubblicato ed inserito nei fogli d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 12, 13 e 18 agosto 1853 num. 102, 103, 104.

Descrizione dell'immobile
da subastarsi.

Casa marcata col civ. num. 761, in Treviso contrada dei Noli, fra i confini a levante strada Regia postale dei Noli, a mezzodì canale del Cagnano e superiormente casa eredi Pullin, a ponente casa Durante Enrico, a tramontana strada comune, la quale nel cessato estimo provvisorio trovavasi allibrata sotto al catastale n. 1367, colla cifra di l. 206 : 14, e nell'attuale estimo stabile trovasi descritta sotto il num. di mappa 1272, con pert. met. 0 : 11, colla rendita censuaria di l. 334 : 69.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Co. Eccheli.
Bareggia, I. R. Cons.
Anselmi, I. R. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 22 ottobre 1853.

Munari, D. di Sped.

N. 10091. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Treviso rende noto all'assente d'ignota dimora Eliodoro Radaelli, che Gregorio Berizzi di Mogliano, coll'avv. Perazzolo, ha prodotta in di lui confronto la petizione cambiaria 6 corrente n. 10091, in punto di precetto di pagamento fra giorni tre di a. l. 3,000 di capitale, cogli interessi del 6 per 0|0, dal primo corrente fino al saldo; di austr. l. 10, per provvigione di un terzo per cento, e di altre aust. l. 6 : 44, per ispese di protesto, oltre le giudiciali, sotto pena dell'esecuzione cambiaria, e che accoltasi la domanda, fu deputato ad esso assente d'ignota dimora in curatore questo avv. Ambrogio D.r Agostini, onde possa produrre nel detto termine le eventuali sue eccezioni.

Si avverte esso Radaelli della facoltà, a lui competente, di scegliersi e far conoscere un suo legittimato procuratore, o munire quello stato deputatogli delle istruzioni, che credesse del caso a sua difesa.

Il che sarà affisso all'Albo, e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Eccheli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 8 novembre 1853.

Munari, D. di Sped.

N. 7733. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro convoca tutti i creditori verso Giuseppe Bevilacqua fu

30 luglio decorso pel 16 gen 1854 alle ore 10 ant., acci in detto giorno ed ora od a cedentemente in persona o diante procuratore insinuin questa stessa Pretura, e pro i loro diritti pegli effetti dei 813 ed 814 dell'imperante dice Civile.

Si pubblichi mediante sione all'Albo Pretorio, nel lito luogo di questa Città S. Stino, con la triplice in zione nella Gazzetta Ufficial Venezia.

Dall'I. R. Pretura di togruaro,

Li 6 novembre 1853.

L'I. R. Pretore
A. Pognoci.
Lotto, Cancellist

N. 11856. 3.ª pu

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Po none rende pubblicamente che sopra nuova istanze di dovico Armellini di Avian confronto delli Pietro e Fra sco padre e figlio Bassani Torre, ed in relazione al p dente Editto 22 luglio 18 7766, avrà luogo nel local residenza del proprio Ufficio giorni 7 gennaio, 15 febbrai 29 marzo 1854 dalle ore 10 alle 12 merid., il triplice inc per la vendita delle sottoind realità stabili stimate compl vamente a. l. 19339 . 40, dettaglio come sotto, alle soggiunte condizioni:

1. Arativo vitato con detto Belasio in mappa st di Cordenons al n. 88, di pert. 13 . 90, e rendita a. l. 39, stimato coi vegetabili l. 1 14.

2. Arativo vitato con chiamato Tinti in mappa di re al n. 324, di cens. pert. 26, rendita cens. l. 29 . 34, sti l. 1328 . 44.

3. Arativo vitato con detto Campo di Scoti in m di Torre ai num. 325, 84 cens. pert. 11 . 55, rendita l. 23 . 39, stimato l. 716 . 1

4 Arativo vitato con detto Bortolet o Braida di m in mappa di Torre n. 32 cens. pert. 47 . 77, rendita l. 102 . 71, stimato l. 3049

5. Arativo vitato con in mappa di Torre al 32 cens. pert 17 . 48, rendita l. 54 . 01, stimato l. 1287 .

6. Arativo vitato con detto Campo Fossati in m di Torre al num. 320, di pert. 20 . 62, rendita cen 44 . 33, stimato l. 1360 . 87

7. Arativo vitato con annesso al suddetto in mapp Torre ai n. 319, 321, di pert. 13 . 39, rendita cen 21 . 63, stimato l. 723 . 15.

8. Arativo vitato con detto la Bassa in mappa di T al n. 296, di cens. pert. 11 rendita cens. l. 23 : 99, sti l. 648 . 53.

9. Casa dominicale, fa cato colonico, con stalla dore, cantina, rimessa, poll porcile in mappa di Torre 121, di cens. pert. — . 73, dita cens. l. 49 . 56, stim 8,000.

10. Orto annesso in m di Torre al n. 120, di pert. 2 . 86, rendita cens. 72, stimato l. 1155 . 67.

Condizioni.

I. Nessuno tranne l'e tante sarà ammesso ad o all'asta senza previo deposit decimo della stima a cau dell'offerta.

II. La vendita degl'imm seguirà a corpo, e non a m secondo lo stato descritto giudiziale perizia 21 aprile senza garanzia alcuna per e di fatto, che emergessero, per danni successivamente nuti.

III. Questa vendita al 2.º incanto seguirà in dieci separati, ciascuno dei quali braccierà uno delli dieci in bili più sopra descritti, ed incanto seguirà complessivam in un solo lotto.

IV. La delibera segui favore del maggior offerente 1.º e 2.º incanto a prezzo

a giudiziale perizia, e nel 3.° nto anche a prezzo inferiore il disposto del par. 422, d. Reg.

V. Chiusa l'asta sarà restil il deposito ad ognuno fuoral deliberatario.

VI. Il pagamento del prezzo tato il deposito, dovrà essere uito tosto seguita la delibera.

VII. Tanto il deposito che rezzo dovrà essere esborsato monete d'oro, o d'argento, giusto peso al prezzo di ta-, esclusa qualunque carta etata.

VIII. L'esecutante, e gli creditori iscritti sono disati dal depositare in seno Commissione giudiziale il zo di delibera fino però alla correnza dei rispettivi loro iti.

IX. Mancando al pagamento prezzo stesso tosto seguita la pera, l'acquirente perderà il osito, e si riaprirà l'asta a i suoi danni, interessi e e.

X. L'acquirente all'asta nto dopo verificato l'intiero mento del prezzo potrà chieed ottenere l'aggiudicazione proprietà.

XI. Tutte le imposte pubie del corrente anno Camecaricanti i beni da subastarsi, successive, e così le spese elibera, aggiudicazione, voled imposte di trasferimento proprietà staranno a carico acquirente.

XII. In quanto li beni da starsi sieno erroneamente inti alla ditta dell'esecutante, questo si obbliga di prestare roprio assenso per la regovoltura.

Il presente viene affisso all' Pretorio, e nei luoghi coni del Comune, ed inserito tre volte nella Gazzetta Ufle.

Dall'I. R. Pretura di Porone,

Li 24 ottobre 1853.

L'I. R. Cons. Pretore

MALFATTI.

6425. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Si notifica a Girolamo Taelli assente d'ignota dimora, la ditta E. Pignatel e C avv. Pasqualigo produsse in ui confronto la petizione 26 embre 1853 num. 14769, precetto di pagamento entro giorni di a. l. 1,000, in didenza a pagherò 8 luglio 3 ed accessorii, e che il unale facendovi luogo sotto minat. dell'esecuzione camia ne ordinò l'intimazione avv. di questo Foro D.r Toche venne destinato in suo it. ad actum, ed al quale à far giungere utilmente ocreduta eccezione o sceglieltro procuratore indicandolo Tribunale, mentre in difetto rà ascrivere a sè medesimo onseguenze della propria inae.

Ed il presente si pubblichi affigga nei luoghi soliti e serisca per tre volte in queGazzetta Ufficiale a cura Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mer ile Cambiario Marittimo in ezia,

Li 31 ottobre 1853.

Il Presidente

SCOLARI.

arbaro, Cons.

ennati, Cons.

14463. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, nei giorni 15, 17 e 22 dibre p. f. ore 10 ant., verrà ata nel locale di questa Prel'asta volontaria in due lotti li stabili sottodescritti di raie degli Antonia e Celeste cobbo fu Salvatore, Luigia zi moglie a Celeste Giacobbo, ella minore Marietta Giacobfu Salvatore, alle condizioni sotto indicate.

Beni da vendersi

Lotto I.

Casa ad uso di abitazione arte osteria con annessovi terdella superficie di un camcirca con unitivi campi otto avole 131 s. p. v. posti in nune di Cassola sezione di Zeno contrà Termine, al coale n. 64, confinante a lete fratelli Chemin fu Francea mezzodì parte strada e e la vedova Dalan, a ponente erio, ed a tramontana la stradel Termine, pel complessivo orto di a. l. 9017.

Lotto II.

Altra casa al n. 276, con quarto di terra a. p. v. sita Comune di Romano Basso in comunale, confinante a levante la rosta Corner, mezzogiorno Bombardini, ponente strada comunale, ed a settentrione Fasoli Pietro, stimata a. l. 874.

Capitolato.

A.) Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo della stima.

B.) La delibera non potrà aver luogo a prezzo minore della stima.

C.) Tutte le spese della vendita compresa la tassa pel trasferimento di proprietà saranno a carico del deliberatario.

D.) Dovrà il deliberatario esborsare l'intero prezzo d'acquisto un mese dopo la delibera, e non si accorderà il possesso di diritto e di fatto se non dopo d'avere esborsata l'intera somma d'acquisto.

E) Si accorda a qualunque di presentare avanti, e nell'asta in cedule chiuse e separate le sue offerte, e saranno ricevute fino al momento che sarà per chiudersi il protocollo d'asta.

F.) I fondi saranno venduti a corpo, e non a misura.

G.) I pagamenti dovranno venir fatti in monete d'oro, o d'argento di giusto peso al corso pisteale.

H.) Essendovi sul lotto I, una iscrizione ipotecaria per a. l. 4119 . 54, presa nel 28 maggio 1850, da Antonio Fasolo fu Giacomo di Padova ed a debito delli alienanti, così il deliberatario dovrà trattenersi sul prezzo della delibera a. l. 4119 . 54, importare della detta iscrizione, e corrisponderà su detta somma in mano del sig. Sante Brotto amministratore della sostanza Giacobbo l'annuo interesse del 5 per 0/0. Sarà poi obbligo del deliberatario di pagare questa somma in mano del detto signor Brotto entro un mese dal giorno in cui sarà levata la ipoteca suddetta.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,

Li 7 ottobre 1853.

NORDIS, Pretore.

N. 5235. 3.ª pubbl.°

AVVISO.

Si rende noto essersi con deliberazione d'oggi interdetta dall'esercizio dei proprii diritti civili Domenica Polla di Antonio vedova di Zanotto Francesco abitante in Comune di Mossano di questo Capoluogo deputatole a curatore Domenico Zanotto, e ciò in causa di eroto melanconia rilevata giudizialmente.

Il R. Pretore

GIO. DOLFIN.

Dall'I. R. Pretura di Barbarano,

Li 26 ottobre 1853

Franceschi, Scrit.

---

al N. 15286. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Questo I. R. Tribunale Prov. con odierna deliberazione ha interdetta dall'esercizio d'ogni diritto civile Caterina Zorzi fu Bortolo di qui, per indebolimento di mente senile congiunto a qualche grado di alienazione; e le ha deputato in curatore Angelo Murate pure di qui.

Locchè si affigga a quest'Albo, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale a comune notizia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Pradelli, Cons.

Bosio, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 25 ottobre 1853.

D. Cozza.

N. 8957. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Per gli effetti dei par. 813, 814, 815, del vigente Codice Civile, si diffidano i creditori dell'eredità del fu Gio. Battista Zennaro detto Sardio fu Gio. Batt. ad insinuare, e provare avanti questa Pretura le loro pretese in confronto di quell'eredità nel giorno 20 dicembre venturo ore 10 ant.

Ed il presente Editto sarà per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, affisso sulla pubblica piazza, ed all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,

Li 11 ottobre 1853.

Il Cons. Pretore

ZIBORDI.

N. 12155. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Si porta a notizia di Antonio Merlo di Spilimbergo ora assente d'ignota dimora, che la ditta mercantile A. Rosmini di dotto a questo I. R. Tribunale contro di esso una petizione cambiaria in punto di pagamento di a. l. 4,000 effettive, e che sulla stessa venne destinata l'Udienza del giorno 16 venturo novembre alle ore 9 ant.

Si notizia inoltre esso Antonio Merlo essersi deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo Foro Francesco D.r Ribano al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo, destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

DE MARCHI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 5 ottobre 1853.

Gennari.

N. 16566. a. c. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Mercantile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili, che fossero eventualmente situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Antonio Brighenti tanto in sua specialità quanto come rappresentante ed unico proprietario della ditta eredi Brighenti, già stralciante.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Antonio Brighenti ad insinuarla sino al giorno 24 dicembre prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Pasqualigo deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 29 dicembre suddetto alle ore 10 antimerid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,

Li 4 novembre 1853.

Lizier, G. D.

N. 5490. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 19 dicembre p. v. ore 9 ant., seguirà nel locale di residenza di questa Pretura il IV incanto per la vendita al maggiore offerente degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza della ditta Schmit e Noerbel di Verona, contro Andrea Agosti di S. Vito, e stimati giusta il relativo protocollo presentato nell'11 gennaio 1852 al n. 182, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

A. Che ogni aspirante all'asta debba fare il previo deposito corrispondente ad un decimo del prezzo di stima, per essere imputato al deliberatario sul prezzo di delibera, e restituito agli altri al chiudersi dell'asta.

B. Che il deliberatario debba pagare il prezzo di delibera in valute al legal corso, al più tardi entro otto giorni dalla medesima, ritenuto che in caso diverso sarà ad istanza dell'esecutante riaperta nuovamente l'asta a tutto suo danno e spese.

C. Che la delibera potrà seguire a qualunque prezzo.

Lotto I.

Descrizione dei fondi.

Casa colonica con cortile ed orto sita nel territorio di Bagnarola nella località detta Melma o Frascinedo in mappa di Bagnarola ai num. 389, 390, 391, di cens. pert. 1 . 32, stimata aust. l. 2800.

Lotto II.

Fondo arat. vitato detto Vierie in mappa di Bagnarola porzione del n. 476, per pert. 24 : 77, ed il n. 480, di pert. 29 : 13, della superficie complessiva di cens. pert 53 . 90, in stima compresi i gelsi che vi vegetano, a. l. 4512.

Lotto III.

Fondo arat. vit. detto Frascinedo in mappa ai num. 387, 388, 470, 474 e 474 1/2, della complessiva superficie di cens. pert. 81 . 00 in stima, compresi i gelsi che vi vegetano, a. l. 6546.

Lotto IV.

Fondo prativo detto fra le Acque in mappa di S. Vito al n. 3211, (frazione di Savorgnano) di cens. pert. 2 . 63, del valore di a. l. 118 . 35.

Lotto V.

Fondo prativo detto Carbona sito nella frazione di Carbona in mappa di S. Vito al n. 4223 porzione, di cens. pert. 21 . 69, ma effettivamente rimasta per circa cens. pert. 8, essendo le rimanenti asportate dal Tagliamento in stima, l. 400.

Lotto VI.

Prato livellario al Comune di S Vito, in mappa di S. Vito, porz. del n 1649, per pert. 12 . 35. descritto ai lotti comunali n, 1011, 1012, 1013, 1014 e 1015, del considerato valore di l. a. 864 . 50.

Lotto VII.

Prato con marca livellaria al Comune di S. Vito, sito nel Comune di S. Vito, e descritto in quella mappa porzione dei n. 1649, 1650, di cens. pert. 6 . 82, distinto nella divisione dei beni comunali col lotto n. 2543, del valore di a. l. 409 .20.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito, 31 ottobre 1853.

Il R. Cons. Pretore

BARONE DE BRESCIANI.

3.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto a tutti quelli che aver possano interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile, e stabile ovunque posta, ed esistente nelle Venete Provincie di ragione di Domenico Franco del vivente Antonio di Noale. Perciò resta avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Franco, e d'insinuarla sino al giorno 31 dicembre prossimo venturo inclusivo in forma di regolare petizione, da presentarsi a questa Pretura, in confronto dell'avv. D.r Pietro Pignolo deputato in curatore della massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della pretesa; ma eziandio il diritto, in forza di cui intendesi, di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente in quanto che nel difetto, spirato che sia il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuatisi verranno senza eccezione, esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene od effetto della massa concorsuale.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 20 dicembre pross. futuro, avanti questa Pretura per passare alla elezione d'uno stabile amministratore, o confermare l'interinalmente nominato e della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione verranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, ciale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Pretura in Mirano,

Li 2 novembre 1853.

Il R. Cons. Pretore

GRIMANI.

N. 12178. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine fa sapere, che sopra istanza di Gio. Batt. Politi coll'avv. Politi ha prefisso il giorno 12 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, per il quinto esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala degl'incanti per la vendita dello stabile sottodescritto di ragione dell'esecutato Amadeo Bertolissi qui domiciliato, stimato a. l. 3400, come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizione.

Descrizione dello stabile

Casa sita in Borgo Poscolle di questa Città marcata col civ. n. 611, mappata n. 383, avente la superficie di pert. —: 110, l'estimo di l. 640, e che confina a levante Majaroni, mezzodì Borgo Poscolle, ponente strada di circonvallazione interna, tramontana fratelli Cernazoni.

Il suddescritto stabile verrà deliberato anche a prezzo inferiore della stima sotto le altre condizioni portate dal precedente Editto 23 ottobre 1849 num 12879.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi della Città, ed inserito per tre volte in successive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

DE MARCHI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 7 ottobre 1853.

Gennari.

N. 26301. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto che in seguito all'istanza odierna n. 26301, della nob. sig. co. Maria Gilbert De Voisins nata Taglioni rappresentata dall'avv. Venier contro il curatore da deputarsi a Domenico Colombana era qui domiciliato a S. Vitale ed ora assente d'ignota dimora, in punto di pagamento di a. l. 100, per fitti e sloggio con ulteriori spese proposto colla petizione 24 giugno 1853 n. 15319, venne da questa Pretura con Decreto attergato all'istanza suddetta di pari data e numero destinato in curatore del Colombana l'avv. Nale di qui.

Si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, nonchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 26 ottobre 1853.

L'I. R. Cons. Dirigente

COMBI.

N. 641. 3.ª pubbl.°

AVVISO D'ASTA.

La Fabbricieria
della Chiesa Parrocchiale
di San Marziale
Rende noto:

Dovendosi dietro Superiore autorizzazione 19 settembre 1853 n. 16853, dell'I. R. Delegazione Provinciale, devenire alla livellazione delle Case di questa Fabbricieria, poste in Comune, Distretto e Provincia di Venezia, Circondario S. Giovanni Grisostomo in mappa al n. 3819, del Comune censuario di Cannaregio, pert. 0 . 16, colla rendita di l. 397 . 16, e precisamente agli anagrafici n. 5890, 91, 92, 93, 94;

Si rende a pubblica notizia, che nel giorno 12 dicembre 1853 nel locale della suddetta Fabbricieria, attiguo alla Chiesa succursale di S. Alvise, si procederà all'esperimento d'asta per la livellazione suddetta, sotto l'osservanza delle infrascritte condizioni, nonchè di tutte quelle espresse nel relativo Capitolato normale esistente presso la stessa, ed ostensibile da questo giorno a chiunque.

1.° L'asta sarà aperta alle ore una pom., e chiusa alle ore tre pom., sul dato regolatore di a. l. 725, diconsi settecento venticinque, giusta Capitolato, in valuta effettiva.

2.° La delibera, di cui si tratta, avrà luogo al miglior offerente se così piacerà, salva sempre la Superiore approvazione, senza la quale non riporterà

3.° Dopo la delibera non saranno accettate migliorie di sorte, giusta il prescritto delle vigenti discipline.

4.° Non sarà ammessa alcuna offerta senza il preciso deposito di l. 362 . 50, diconsi lire trecentosessantadue e centesimi cinquanta.

Venezia, 3 novembre 1853.

I Fabbricieri

STEFANO D.R ORIO.

GIULIANO COSTANTINI.

GIOVANNI LAZZARI.

N. 13721-53 3.ª pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse, avere decretato l'aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile ed immobile ovunque esistente nel territorio del Regno Lombardo-Veneto di ragione di Leonardo Pecoraro agricoltore domiciliato in questa Città.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il medesimo ad insinuarsi sino a tutto il giorno 31 dicembre v. a questo Tribunale, in confronto dell'avv. D.r Ribano curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza delle sue pretese, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, in quanto che in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand'anche si non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno; per modo che s'eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire alla Camera n. 31 nel giorno 9 gennaio 1854 ore 9 antimeridiane, per confermare l'amministrat. interinalmente nominato nella persona del creditore sig. Carlo Fabrizio, o per eleggerne un'altro; nonchè per la nomina della delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il Presidente

DE MARCHI.

Piccoli, Cons.

Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 2 novembre 1853.

Gennari.

N. 34887. 3.ª pubbl.°

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che nell'Editto 17 ottobre 1853 n. 32652, inserito nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia nelli giorni 25, 26 e 28 mese stesso, sotto li n. 136, 137 e 139, corre un errore nel nome dell'assente, a cui veniva fatta la notifica, dovendo leggersi Francesco Hoffer in luogo di Giovanni Bacchili, ritenuto che dalla inserzione del presente avrà principio il termine dei giorni 90.

Il Presidente

MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 7 novembre 1853.

Ferreti, Direttore degli Ufficii d'ordine.

N. 5950. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Con odierna deliberazione a questo numero venne interdetto per monomania Gio. Batt. Boschetti del fu Pietro di Collalto e gli fu deputato in curatore il di lui genero Giorgio di Giacomo Manin pure di Collalto.

Locchè si pubblichi come di metodo, e quindi anche con inserzione per tre volte nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,

Li 22 ottobre 1853.

Il Dirigente

LORIO.

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE

ANNO 1853 — N. 261

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 17 novembre.

Con deliberazione dell'11 corr. S. E il sig. Luogotenente di Venezia ha confermata la nomina consigliare dei sigg. Galvani Valentino e Policreti Vincenzo in assessori presso il Municipio di Pordenone.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 17 novembre.

La grande opera dell'organizzazione politica e giudiziaria della Monarchia è vicina al suo compimento. A tenore delle basi fondamentali sull'organizzazione, già prima sovranamente sanzionate, questo lavoro importante, e tanto necessario per la sussistenza d'un ordine regolare delle cose, e pel futuro sviluppo dell'Impero, fu già condotto a termine per la maggior parte dei Dominii della Corona, nei più essenziali rapporti, concernenti la divisione di essi in giurisdizioni, in circoli e distretti, nonchè riguardo alle sedi ed al rispettivo stato personale delle Autorità. I punti di vista, che servirono in ciò immutabilmente di norma, furono le antiche forme della distribuzione amministrativa giudiziaria, forme divenute care ai popoli, per la forza dell'abitudine; però, si ebbe in esse il riguardo, richiesto dai rapporti dei nuovi tempi, per cui quelle forme vennero equilibrate cogli attuali bisogni: esse furono, possibilmente, semplificate e ricondotte alle condizioni più corrispondenti ai desiderii delle popolazioni; mentre, d'altro canto, nel regolare l'Amministrazione, non si trascurò di procurar ogni possibile risparmio al Tesoro dello Stato. Uno dei vantaggi, da essere maggiormente considerato nelle nuove disposizioni, è che colla formazione degli Ufficii distrettuali, invece dei Capitanati distrettuali (i quali si estendono spesso sopra troppo vasto territorio), gli organi dell'Amministrazione politica vengono, in certo modo, più avvicinati alla popolazione, ed il contatto fra gli amministratori e gli amministrati viene con ciò naturalmente facilitato. In questo lavoro, si ponderarono con cura e coscienza i risultati di organizzazioni anteriori: è naturale che queste non potevano avere se non un valore relativo e passeggiero, essendo state fatte sotto particolari influenze, che ora più non esistono. Questa volta invece trattavasi di creare un'opera stabile, corrispondente alle basi fondamentali dell'organizzazione, approvate con Sovrana Risoluzione, e pubblicate il 31 dicembre 1851; e noi crediamo di poter esprimere la speranza che quest'opera prospererà, metterà salde radici nello spirito delle popolazioni austriache, e porterà a poco a poco i suoi frutti. *(Corr. austr. lit.)*

Intorno alle violenze usate dal conte d'Isenburg contro il ministro dell'Assia Elettorale, sig. di Hassenpflug, delle quali demmo ieri il racconto, troviamo nel *Lloyd di Vienna* il seguente articolo:

È in certo modo dovere della stampa fare alcune osservazioni sull'attentato, commesso contro il ministro dell'Elettorato d'Assia, Hassenpflug. Il rancore e l'inimicizia, con cui in molti luoghi e da molte persone vien profferito il nome di quel ministro, vietano che il fatto contro lui commesso sia da per tutto al giusto valutato. Sembra quasi che una porzione del mondo voglia, in quel fatto, rappresentare la parte, sostenuta dal pubblico di Cassel, presente all'atto brutale; sembra che, stropicciandosi le mani, e' goda della disgrazia, toccata a quell'uomo. Ma le persone oneste combattono perfino i loro avversarii con armi onorate; e coloro, i quali abbiano sentimenti un poco più nobili e migliori, corrono in aiuto de' loro nemici, quando li veggono esposti a tali bricconerie. Ogni società civile ha comune interesse di vegliare che non venga offesa la morale con atti brutali, che disonorano perfino la feccia della popolazione, e che sogliono a ragione essere puniti dallo staffile del birro. I fatti più vergognosi sono, in certo modo, particolarmente contagiosi, come certe gravi malattie. La mancanza d'onore, la quale permette che un uomo disarmato sia assalito a colpi di bastone, può ben presto diventare un male generale, quando, a tempo opportuno, non sia condannata ed ignominiosamente punita. Ov'ella venga considerata qual leva politica; quando, con temeraria fronte, venga allegato un motivo pubblico per giustificare un vergognoso fatto privato, si cade facilmente in condizione tale, che un uomo si senta coprir di rossore le guance sol quando consideri il decoro, che osservano fra esse le selvagge tribù degl'Indiani.

Vi hanno certi falsi sentimenti, certi irragionevoli modi di vedere, contro cui non dobbiamo stancarci di combattere. Vi hanno persone, che, in attentati simili a quello commesso a Cassel, vorrebbero punire l'innocente, facendogli perdere l'onore, ed obbliano il colpevole, come se avesse voluto conservare l'onor proprio. Secondo le idee loro, ogni rozza persona di servigio, ogni uomo brutalmente briccone di altro ceto, potrebbero col bastone alla mano togliere, con un colpo solo, l'onore ad un uomo onorato. Non è certo onore, che possa essere soggetto a tali aggressioni, quell'onore, al quale tendono i più alti intelletti ed i più nobili animi; quello, col quale illustrano il loro tempo, e che tramandano, qual prezioso legato, alle future generazioni.

È certo che una rapida e breve riflessione basterà a far pronunziare sull'attentato di Cassel giudizio concorde da tutti gli uomini ragionevoli ed equi, a qualunque partito appartengano. Gli avversarii onorati del sig. Hassenpflug saranno i primi a deplorare il misfatto contro lui commesso, ed a gittare sulle spalle di coloro, cui spetta la vergogna e l'obbrobrio, che quell'atto fece al mondo palesi.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 novembre.

L'eccelso Ministero del commercio ha invitato tutte le Camere di commercio e d'industria ad usare possibilmente del loro influsso perchè gl'industriali della Monarchia prendano parte nell'anno venturo all'Esposizione industriale, che verrà aperta a Monaco.

A tenore dell'organizzazione politica, sovranamente sanzionata, l'Arciducato d'Austria sopra l'Enns verrà diviso in 4 Circoli, cioè di Mühl, Inn, Traun e Hausruck, colle sedi in Linz, Ried, Steyer e Wels. Verranno eretti 42 Ufficii distrettuali politico-giudiziarii, e 4 politici soltanto. Il Tribunale provinciale sarà in Linz, ed i Tribunali circolari in Wels, Steyer e Ried. Nel Salisburghese, saranno 19 Ufficii distrettuali misti ed uno meramente politico, colla sede a Salisburgo, dove verrà pure istituito il Tribunale provinciale.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 14 novembre.*

Ieri, 13 novembre, ha avuto luogo, alle ore 2 pom., nell'Istituto Robiati, in questa città, la distribuzione dei premii di concorso, preseduta dall'I. R. sig. consigliere della pubblica istruzione, dottor Giovanni Pagliari.

Questi premii del valore, cadauno di lire cento, furono istituiti dal direttore dell'Istituto, ing. prof. Robiati, per quei giovani, che danno la miglior soluzione a' quesiti, proposti nelle materie che nell'Istituto stesso vengono impartite.

La distribuzione fu preceduta da un discorso, letto dal dottor in legge Lodovico Ambrosoli; col quale mostrava i più recenti progressi delle scienze fisiche.

Quattro sono stati i premii distribuiti:

Il primo di matematica, consistente in un completo astuccio da compassi, sopra quesiti di trigonometria, geometria analitica e geodesia, fu aggiudicato a Marzorati Angelo, studente di matematica.

Il secondo di strade ferrate, uno squadro grafometro, con cannocchiale e livelletta, per miglior progetto di ferrovia, col voto del sig. cav. Nagrelli, I. R. direttore superiore delle strade ferrate e telegrafi, fu assegnato a Tarlarini Achille, studente di matematica.

Il terzo di geologia, un microscopio composto, per migliori descrizioni geologiche, fu attribuito a Ferrario Numa, studente di matematica,

Il quarto di fisica, consisteva nell'opera di *Peclét, Traité de la chaleur*, per le ottime soluzioni sui quesiti d'espansione variabile nelle macchine a vapore e d'induzioni elettriche, e fu ben meritato da Visconti Annibale, studente di VIII classe ginnasiale. *(G. Uff. di Mil.)*

TIROLO. — *Trento 14 novembre*

Ieri fu solennemente posta la prima pietra fondamentale dell'oratorio del Cimitero di Trento. Le Confraternite, il clero delle tre parrocchie, il Seminario e S. A. il principe Vescovo si recarono processionalmente al Cimitero, ove furono ricevuti dalla Commissione, istituita per la fabbrica dello stesso, dall'architetto, l'I. R. Ispettore delle pubbliche costruzioni, sig. Giuseppe Dalbosco, e dalle Autorità. Il presidente della Commissione, sig. Matteo conte Thun, lesse il documento relativo alla funzione, che, sottoscritto, fu deposto colla pietra fondamentale. In seguito si passò alla sacra funzione, e il rettore dell'Istituto Crosina, sig. don Enrici, tenne un discorso analogo. *(G. del Tir. Ital.)*

BOEMIA

Un corrispondente della *Deutsche Volkshalle aus Böhmen* le comunica il seguente Decreto della Luogotenenza della Boemia, in data del 7 ottobre anno corr.:

« L'inconveniente, fatto osservare in un rapporto d'Uffizio del 22 settembre 1853, che gl'Israeliti impongono sovente nomi di Santi cristiani ai loro bambini, s'oppone certamente ai Decreti aulici de' 12 novembre e 13 dicembre 1787, nei quali viene dato un elenco dei nomi, che possono venire adoperati, con esclusione d'ogni altro, dagl'Israeliti. I curati cattolici potranno per ciò venire in chiaro del fatto coll'ispezione dei registri di nascita degl'Israeliti e trovar occasione di costringere all'abbandono dei nomi, non permessi dalle leggi, ed all'accettazione dei permessi, e far pervenire rapporti alle Autorità politiche su ogni contravvenzione all'osservanza degli ordini.

« Riguardo poi a' Cristiani, i quali prendono servigio in casa d'Israeliti, è loro proibito un tale atto da diverse antiche Ordinanze, che furono confermate da una Sovrana Risoluzione del 7 settembre 1818 (Decreto della Cancelleria aulica del 14 settembre 1818.) Certamente sarebbe molto desiderabile che a' sacerdoti riuscisse spesso di distogliere, colle ammonizioni, colle istruzioni i Cristiani dal prestar servigio agl'Israeliti, o di determinarli ad uscire da tale servigio. Dove poi questi mezzi non valessero, e dove sia osservato che il padrone israelita impedisca al servo cristiano di festeggiare le domeniche e le altre feste ecclesiastiche, è libero ai sacerdoti cattolici di rivolgersi all'influenza delle Autorità politiche. » *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 12 novembre.

Continuando a ricercare sulla elettricità sviluppata nei corpi, a cagione dell'allontanamento e dell'avvicinamento fra loro, il sig. professore Volpicelli, dopo avere migliorato i mezzi conducenti allo sviluppo medesimo, ha ottenuto la scarica *luminosa*, cioè la scintilla elettrica, da una piccola bottiglia di Leida, tanto caricata coll'elettricità degli allontanamenti, quanto con quella contraria degli avvicinamenti.

Questo effetto non erasi mai fino ad ora ottenuto, ed in vano il professore medesimo lo cercò nelle prime sue sperienze su tale argomento, pubblicate già dal celebre Arago nell'Accademia delle scienze di Parigi.

Le principali atmosferiche circostanze, che accompagnarono siffatto sperimento, eseguito nell'11 di questo mese, furono: cielo calmo e sereno; igrometro a capello 32°, essendo 100° il massimo di umidità; termometro secco 10°,1; termometro bagnato 7°,6; barometro 28p,31.

I corpi consistevano in due dischi di rame, ognuno del raggio di $0^m,05$ e della grossezza di $0^m,002$, ambedue perfettamente isolati. E qui si noti che il moto dei corpi stessi nell'allontanarsi e nell'avvicinarsi fra loro fu sempre *orizzontale*; che il *contatto* fra' medesimi non ebbe mai luogo; e che l'elettricità della carica non poteva in *verun modo* ripetersi dagli attriti.

Parecchie persone furono presenti a questa sperienza, fra le quali anche il ch. sig. professore Carpi, che alla medesima fu invitato.

Il professore Volpicelli, in altra sua più estesa comunicazione, già presso ad essere pubblicata, sulla elettricità svolta nell'allontanarsi e nell'avvicinarsi dei corpi fra loro, non solo metterà meglio in chiaro i particolari della riferita sperienza; ma farà pure noti altri nuovi fatti, relativi a queste ricerche di elettrostatica, *direttamente* ravvisate, e promosse dal ch. sig. dottor Palagi di Bologna, e da lui praticate con molta utilità per la scienza. *(Giorn. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Genova 12 novembre.

Il capitano Giacomo Ferrea, del brigantino sardo la *Rosa*, il quale il 23 ottobre dell'anno scorso partiva da Sydney per Figì o Viti, nelle isole degli Amici, ed il 30 aprile p. p. giungeva all'isola Marianna (Halfs Island), nell'Australia, venne ivi trucidato, con tre uomini dell'equipaggio, dagl'indigeni, che invasero il bastimento.

I tre compagni di sventura sono Emmanuele Penco, secondo di bordo, ed i marinai William Sheus e Samuel Balls, entrambi inglesi. Rimasero a terra, nè più sarebbero comparsi a bordo, il primo nostromo Carlo Nimmius, ed un marinaio americano, Zarri Wilson. Il secondo nostromo, Joseph Maiden nativo di Plymouth, prese il comando della *Rosa*, con soli sei uomini d'equipaggio, esso compreso, avendo di carico venti tonnellate d'olio di cocco, e fece vela per Sydney. Giunto la mattina dell'11 luglio p. p. al porto Jackson, gli falli l'entrata, e, prima che gli arrivasse soccorso, il bastimento, per lo stato del mare e la debolezza dell'equipaggio, fu gettato alla costa, distante tre quarti di miglio incirca dal Faro, e venne ridotto in pezzi, essendosi salvato l'equipaggio per mezzo d'un albero, caduto a traverso, senza che siasi potuto nulla ricuperare, nemmeno le carte di bordo.

La relazione del tristo avvenimento fu fatta dal suddetto Maiden al console di Francia in Sydney, dopo d'aver fatto constatare gli avanzi del bastimento dalle Autorità del luogo. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO

Il Manifesto di guerra della Russia è pubblicato nel testo originario in idioma russo. Quindi le traduzioni francese e tedesca di esso nel *Journal de St.-Petersbourg* e nella *Gazzetta di Pietroburgo* non deggiono considerarsene testo uffiziale. Come sapemmo dopo, il Manifesto fu pubblicato solo dopo giunta a Pietroburgo la notizia che i Turchi avevano in fatto cominciato le ostilità ad Isatschka. I fogli francesi, che sostenevano esistere quell'atto alcune settimane fa, avevano in ogni caso torto. Ciò risulta anche dalla data di esso 20 ottobre (1.° novembre.) *(Presse di V.)*

I giornali di Pietroburgo annunziano, giusta una lettera del sig. Bagitcheff, aggiunto al direttore del Museo imperiale di Kertsch, che il 18 agosto scorso il monte Korabeteff, vulcano situato nella Crimea, e che da più che trentacinque anni credevasi spento, fece un'eruzione, che cominciò a 10 ore e 35 minuti della mattina, e durò senz'interruzione quasi tre ore. Durante quell'eruzione, l'atmosfera era tepida e l'aria serena; ma, nella notte precedente, aveva spirato un forte vento di sud-ovest. Gli abitanti de' dintorni dicono che il dì prima avevano udito, nella direzione del monte Korabeteff, un rumore, che avevano preso pel tuono; ma che, accostandosi alla montagna, erano stati sorpresi, vedendo il cielo affatto scarico di nubi. Benchè l'eruzione del Korabeteff abbia cominciato d'improvviso, e l'immensa quantità di lava, ch'egli ha vomitata, siasi estesa molto lontano, nessuno fu ucciso nè ferito; ma il danno materiale, cagionato da tal avvenimento, è molto considerevole.

IMPERO OTTOMANO

Secondo lettere, pervenute a Vienna da Costantinopoli coll'ultima posta, non solo i capi della Chiesa greca, ma anche quelli della chiesa armena non unita ed unita hanno presentato al Sultano indirizzi di ringraziamento e di devozione. Così nel *Corriere Italiano*, in data del 14 corrente.

PRINCIPATI DANUBIANI.

L'*Ostdeutsche-Post* ha il seguente carteggio da Semlino, in data del 3 novembre corrente:

« I Turchi, come già vi sarà noto, passarono nel 27 e 28 ottobre il Danubio, presso Viddino. Così cominciarono la guerra offensiva contro i Russi. Contemporanea a questa notizia, giunge la voce, credibile assai, che dal lato dei Turchi tutto sia pronto per passarlo anche vicino a Rahowa; passaggio questo, che sta nella relazione più stretta con quello di Viddino.

« È noto qual potente influsso esercitino nel quartiere generale di Omer pascià gli uffiziali dello stato maggiore generale francese. È noto che ad Omer pascià non è sconosciuto del tutto il modo di guerreggiare all'europea. Queste, ed altre circostanze, ci fanno aspettare piani di operazione ben calcolati e bene eseguiti per parte del così detto stato maggiore generale turco, giacchè nella sua essenza può dirsi francese.

« Lo Stato delle cose in Turchia non permette un lungo aspettare. I mezzi per mantenere un esercito così grande cominciano a diminuire. Non si può tenere unite grandi masse di truppe irregolari, senza dar loro occupazione. Lo spirito guerriero degli Ottomani vuole una guerra offensiva. Cominciata questa felicemente, il fanatismo delle truppe diventa selvaggio furore. A questo furore avvicinasi assai la così detta furia francese. Hannovi dunque molti e molti importanti motivi, che nella politica guerresca turco-francese parlano a favore di una guerra offensiva.

« Il Sultano ha dichiarato la guerra ed il suo esercito l'ha cominciata. Ciò è ardito. È poi anche prudente? Vogliamo imparzialmente, ed in breve, considerare quel che nel primo momento può dirsi pro' e contro. Attenderemo dagli avvenimenti la decisione della lotta già principiata.

« L'esercito russo occupò senza trar colpo la Moldavia e la Valacchia. Rimase, secondo gli ordini dell'Imperatore, al Danubio; promessa questa, ch'egli finora mantenne. Un rapido avanzarsi avrebbe portato l'esercito russo, non solo al di là del Danubio, ma fors' anche oltre i Balcan, ad Adrianopoli. Infatti, la Turchia non era preparata a respingere con successo quella visita. Ma, da quel tempo, cangiaronsi le circostanze. La fortissima posizione difensiva dei Turchi al basso Danubio, da Sciumla a Varna, e l'aver essi sottomano la flotta anglo-francese, non potevano in nessun caso incoraggiare più tardi, i Russi a passare il Danubio; passaggio, che gli avrebbe condotti direttamente sotto Sciumla

la, e che gli avrebbe obbligati ad attaccare di fronte una posizione bene fortificata: posizione, della fortezza naturale della quale i Russi si erano a fondo convinti negli anni anteriori. I Turchi potevano quindi attendersi che venisse girata Sciumla. Temer potevano, per parte dei Russi, un piano di operazioni che ponesse i loro nemici nel cuore del paese sopr' un teatro centrale di guerra, in mezzo a Cristiani. E quel pericolo, come dicono gli amici loro, minacciava la Turchia dal basso Danubio, da Viddino in avanti, nelle cui vicinanze le truppe russe potevano passare facilmente il Danubio e marciare per la Servia, o basati su essa, a Sofia, e da Sofia, per la principale strada di Costantiopoli, a Filippopoli. È vero che così l' esercito russo avrebbe abbandonato la propria comunicazione principale colla Russia; ma pure la sua base non sarebbe stata cattiva, circondata da popolazioni cristiane, che gli avrebbero dato aiuto ed a tergo dell' Austria rimasta neutrale. Forse il timore di veder trasportato il teatro della guerra nell' interno della Turchia, fu quello, che consigliò le operazioni offensive sull' alto Danubio. Ma, sia come si voglia; i Turchi passarono il Danubio, e sono nella piccola Valacchia ove possono trovare simpatie.

« A favore del passaggio dei Turchi presso Viddino parlano, nei riguardi della tattica, ed ora anche della strategia, molte circostanze, sebbene nulla ei produr possa di decisivo. Essendo l' Austria e la Servia neutrali, i Turchi nulla avevano a temere sul loro fianco sinistro ed in ischiena. Dinanzi a Viddino, stavano soltanto piccoli corpi d' osservazione, e la piccola Valacchia era, a così dire, del tutto sguernita di truppe russe. Un corpo turco, che passasse il fiume, quand' anche corpo piccolo, poteva con fiducia calcolare di non essere concentricamente attaccato al primo momento da forze preponderanti, e d' aver tempo di stabilirsi o di foraggiare alla sinistra sponda. Ma, anche tatticamente, quel passaggio ha sommi vantaggi; ed in questo riguardo è una posizione, da antichi tempi conosciuta. Quando un passaggio di fiumi abbia a base una fortezza; quando, dinanzi a questa, v' abbia una grande isola, e da questa possa essere benissimo raggiunta la sponda nemica da una palla di fucile; quando, oltre a ciò, lo stesso fiume formi un arco concavo, che si possa abbracciare, e sulla cui corda, quando sieno dall' altro lato, ambedue le ale possano sicuramente appoggiarsi, qual soldato può desiderare di più? Verità antica e lungamente provata! Lunghe riviere, ed anche fiumi, non sono protezione infallibile contro un nemico intraprendente, ed i passaggi dei fiumi non possono venir impediti. Basta pensare all' orribile passaggio della Beresina, fatto da Napoleone, tutto circondato dall' esercito russo. Ma e dopo? ognuno domanda. Altra scelta non rimane che attraversare la strada verso Crajova, al fiume Schyll, che interseca, dal passo di Vulkan in poi, tutta la Valacchia, e che sbocca vicino a Rahova nel Danubio. Su quella grande sezione di terreno, il corpo turco dee avanzare, quando sia abbastanza numeroso, del che dubito, e dee operare sul fianco destro dei Russi. Ed ai Russi è libera la scelta di gittarsi su quel corpo e di rovesciarlo sul Danubio, il che dev' essere preceduto, o di tenersi allo Schyll sulla difensiva, e rendere la pariglia ai Turchi coll' esercito principale, concentrato intorno a Bucarest.

« Non vorrei lasciarmi sedurre da ulteriori supposizioni a conchiusioni arrischiate: ma mi sembra ch' esercito tanto grande e valoroso, come il russo, non si contenterà di fare una piccola guerra, e non si limiterà alla difensiva, poichè il nemico osò d' andare a cercarlo. Se fossi più vicino al teatro della guerra, o, ancor meglio, se fossi in mezzo al tumulto guerresco, siatene sicuro, le mie lettere sarebbero più allettanti, non già per le dame, ma certo pe' soldati. Scusatemi!

« *PS.* Il piccolo corpo di truppe, passato vicino a Viddino, deve, secondo le ultime notizie, essere sortito molte volte da Calafat per foraggiare. Non odo che siasi di nuovo ritirato sull' isola. »

Una lettera di Vienna riferisce, in data del 5, che il cholera asiatico si è manifestato nell' esercito turco, portatovi da disertori russi, che arrivano ogni giorno in gran numero. Questi saranno quindi d' ora innanzi spediti, non ai quartieri principali di Sciumla, ma a Varna.

INGHILTERRA

Londra 10 *novembre.*

Scrivono al *Morning-Chronicle*: « Il tempo, nella settimana scorsa, è stato abbastanza favorevole pei lavori agricoli, e le sementi sono notevolmente avanzate. Il bel tempo è stato generale, e le inquietudini, che si avevano testè, sono svanite quasi del tutto. In questo stato di cose, i prezzi dei grani hanno diminuito in tutti i mercati di Provincia: a Liverpool si sono fatte vendite considerabili di farina, con un ribasso importante. »

Nel banchetto per l' insediamento del nuovo lord podestà di Londra, seguito il 9, dopo i brindisi in onore della Regina, della famiglia reale, dell' esercito e della marina, il lord podestà bevve alla salute dei ministri di S. M., e segnatamente del conte d' Aberdeen. Il nobile lord rispose col discorso seguente:

« Il compito de' ministri della Corona è oggidì assai più facile, che in nessun altro tempo; imperocchè i loro servigii non sono oggi incompossibili col più sincero desiderio di svolgere il benessere e la prosperità del popolo. *(Applausi.)*

« Noi sappiamo che il paese si ripromette molto da noi pel miglioramento e la riforma delle condizioni sociali, morali e politiche della popolazione; il paese ci troverà sempre pronti, a questo proposito, a secondare le sue vedute. Ell' è cosa evidente che un tal miglioramento ed una tale riforma non possono essere attuati se non colla continuazione della tranquillità e nell' assenza d' ogni causa di perturbazione, tanto interna, quanto esterna. *(Ascoltate!)* Alcun tempo fa, avendo io avuto l' onore d' essere ricevuto dall' antico lord podestà, dichiarai, alla presenza probabilmente di più d' uno di voi, che la politica del Governo della Regina era una politica di pace; ed io desidero di rinnovare oggi quella stessa dichiarazione. *(Ascoltate!)*

« Dirò anche di più; e ciò è ch' io desidero di conservarmi fedele alla enunciazione di questo nobile principio. *(Applausi.)* Ma queste parole non debbono essere intese, come se esse annunziino l' impossibilità della guerra. Per lo contrario, è ben noto a voi tutti che ciò non può essere. Queste parole significano che, quanto a me, io non intraprenderò mai la guerra senza ripugnanza. Ma io non la intraprenderò, se non qualora ella sia distintamente e chiaramente domandata da una giusta estimazione di quanto gl' interessi e l' onore dell' Inghilterra esigono. Tale è (io lo credo almeno) il dovere d' un ministro inglese; ad ogni modo, tale è sicuramente il dovere d' un Cristiano. » *(Applausi.)*

Leggiamo nel *Journal des Débats*, in data dell' 11: « Vediamo ne' giornali inglesi che il banchetto del lord podestà superò quanto di meglio si conosceva in tal genere. La lista delle vivande porta 250 terrine di zuppa di tartaruga, di cinque pinte l' una, vale a dire 1250 pinte (700 litri circa). Alle seconde mense, v' erano 100 ananassi, di due in tre libbre. Lasciamo il resto.

« La politica rimase estranea alla festa. Lord Aberbeen e lord Clarendon profferirono solo alcune parole insignificanti. Si aveva qualche speranza in lord Palmerston. In effetto, quel perturbatore della pace del mondo, ha detto « « ch' ei credeva poter affermare, e « senz' offendere nessuna Potenza straniera, esser im- « possibile trovare in nessun paese del mondo una rac- « colta di donne più leggiadre »; dopo di che, bevve alla salute delle dame.

« Nel corteggio del lord podestà, c' era una cavalcata del Circo, rappresentante le nazioni straniere. Gli onori erano pel rappresentante del popolo francese, che camminava alla testa. Vi si trovava un Turco, che fu l' oggetto d' un' ovazione; ed un povero Russo, che fu accolto a fischiate. »

A Londra, il 28 dello scorso ottobre, furono venduti alla pubblica asta diversi autografi ai seguenti prezzi: due lettere di Oliviero Cromuello a 9 e a 27 sterlini; una lettera di Enrico VIII, 4 sterlini, 17 scellini; una lunga lettera di Martino Lutero, scritta in lingua latina, e indirizzata a Hermann, senza data, 7 sterlini, 10 scellini; ed una di Byron, 10 scellini. Altre lettere dei Re di Francia, Enrico III, Enrico IV e Luigi XIV, furono vendute dai 10 scellini a 2 sterlini.

SPAGNA

Madrid 5 *novembre.*

Scrivono alla *Correspondance*: « Il ministro si occupa nel provvedere a molte nomine e mutazioni nel corpo diplomatico estero. Il marchese di Benalua che disimpegnava le funzioni di ministro di Spagna a Berlino, non ritornerà probabilmente a questo posto: egli dee sottentrare nel Consiglio reale a Caballero, il quale è chiamato alle funzioni di sottosegretario di Stato degli affari esterni.

« I sigg. Quinto e Zaragoza sono stati nominati alle funzioni di governatore civile e *corregidor* di Madrid.

« Il gen. Pavia partirà quanto prima per andar a prendere possesso del Capitanato di Manilla.

« L' altrieri il nostro nuovo rappresentante presso la Sublime Porta, sig. Riquelme, partì alla volta di Costantinopoli.

« Probabilmente, la flottiglia, che si reca nelle acque d' Oriente, avrà per iscopo di proteggere gl' interessi spagnuoli in tutte le eventualità, che mai potessero nascere, in seguito agli avvenimenti, che si preparano in quelle regioni. »

BELGIO

Brusselles 9 *novembre.*

Nella sessione d' oggi, la Camera dei rappresentanti è proceduta all' elezione dei componenti l' Ufficio presidenziale. Il sig. Delfosse è stato eletto presidente da 83 voti su 91 votante: non gli è stato opposto nessun concorrente, e gli altri otto biglietti erano bianchi. Sono stati eletti vicepresidenti i signori Vilain XIV e Veydt; segretarii i signori Ansiau, Vermeire, Maertens e Dumon. Nel prender possesso del seggio, il sig. Delfosse ha pronunciato una breve allocuzione di ringraziamento, che è stata accolta dall' Assemblea con vivissimi applausi.

(G. P.)

FRANCIA

Parigi 11 *novembre.*

Leggiamo nell' *Union*: « Gl' inviti per la caccia del cervo a Fontainebleau sono stati distribuiti tra il Corpo diplomatico. I sigg. di Kisseleff e Hubner, ministri della Russia e dell' Austria, che non furono invitati a Compiègne, ebbero la lettera d' invito per Fontainebleau. »

Monsignor Forcade, nominato Vescovo della Bassa Terra, fu ricevuto a' dì scorsi dall' Imperatore a Saint-Cloud, ove giurò obbedienza alla Costituzione e fedeltà all' Imperatore. S. M. complimentò il prelato pei servigii, da lui resi alla religione in missioni lontane, e rallegrossi di poter dargli occasione di prestarne di nuovi in una importante colonia, degna di tutto l' interesse del suo Governo. Il Vescovo ringraziò l' Imperatore, ed espresse la gioia, che provava, per poter continuare, tra Francesi e sotto la benevola protezione di S. M., quelle funzioni, che già adempì ne' mari cinesi. Poi monsignor Forcade e i suoi vicarii generali ebber l' onore di far colazione coll' Imperatore.

Leggesi nel *Galignani's Messenger*: « Quando il generale Kalergi, incaricato dal Re di Grecia di una missione speciale presso la Corte di Francia, fu presentato da ultimo all' Imperatore a Saint-Cloud per parte del sig. Maurocordato, S. M. si compiacque di parlare della loro antica intimità, e, presentandolo all' Imperatrice, disse: « Conobbi già a Londra il generale, quando la fortuna non mi era sì favorevole, come ora; e ho trovato sempre in lui un amico affettuosissimo. » Osservando poi una magnifica sciabola con impugnatura d' oro, fregiata di pietre preziose, che il generale portava, S. M. rivolse ad essa l' attenzione dell' Imperatrice, dicendo: « Questa sciabola fu data al generale dai suoi compatriotti, in segno di gratitudine per servigii, ch' egli prestò al suo paese. » L' udienza durò tre quarti d' ora, e poich' essa fu finita, il generale ritornò a Parigi.

« Il generale Kalergi fu uno de' principali personaggi della rivoluzione greca. Fu aiutante di campo del generale Fabvier, poi occupò lo stesso ufficio appo il presidente Capodistria. Era comandato da lui quel corpo di truppe, che accorse in aiuto del generale Fabvier, rinchiuso nell' Acropoli d' Atene. Dopo il suo valoroso contegno in quell' occasione, il generale Kalergi cadde, coperto di ferite, in potere dei Turchi, e non fu riscattato da' suoi amici se non dopo un notevole spazio di tempo. Dopo il suo ritorno appunto, i compatriotti di lui gli regalarono la sciabola sovraccennata.

Scrivono da Parigi all' *Indépendance* il 6 novembre corr.: « Una lettera scritta da Costantinopoli, ed indirizzata ad uno dei più gravi giornali di Parigi, dopo lunghe particolarità e serie considerazioni sulla crisi d' Oriente, termina coll' annunziare l' apertura del Teatro italiano. Salva la questione orientale, la quale non terminerà così presto, potendo, a detta di un diplomatico, avere ancora la durata di un secolo, la politica sembra che vada cessando dall' incutere spavento ne' crocchi. Tanto meglio. I più caldi radicali cominciano a comprendere che la nostra nazione ha bisogno di rimettersi dalle emozioni troppo vive e troppo moltiplicate, le quali tenner dietro al movimento burrascoso del 1848. »

Nel Dipartimento dell' Alto e Basso Reno, è stato sparso un manifesto rivoluzionario al popolo francese, intitolato: *Unione contro il tiranno*, e sottoscritto da Ledru-Rollin. Questo documento è stato stampato in Londra; esso porta la data del 22 settembre 1853, e fu spedito da Basilea, sotto involto, col bollo postale di quella città. L' Autorità ha nelle mani degli esemplari di esso.

(F. T.)

Leggesi nell' *Océan* di Brest: « Da alcuni giorni, i vascelli della squadra dell' Oceano hanno cominciato nella rada gli esercizii del cannone a palla, nei quali i marinai cannonieri si distinguono per la giustezza del tiro. Il *Canadà*, fregata a vapore da 450 cavalli, è partita stamane dalla nostra rada, trasportando a Tolone 1,000 uomini della divisione degli equipaggi di linea. »

Il prefetto di polizia ha accompagnato, uno degli scorsi giorni, l' ambasciatore turco al cimitero del Père-Lachaise, per iscegliervi un gran quadrato di terreno, che sarà esclusivamente destinato alla sepoltura dei Musulmani.

Altra del 12.

Ecco l' articolo, che il *Moniteur* del 12 fe' precedere alla pubblicazione del Manifesto dell' Imperatore delle Russie, e che fu accennato ne' dispacci telegrafici di lunedì:

« La questione, che si agita fra il Gabinetto di Pietroburgo e la Sublime Porta, è oggidì appien nota; e le proporzioni, ch' ella prese, ad onta degli sforzi leali della diplomazia europea, non cangiano punto la sua origine.

« Terminato l' affare de' luoghi santi di Gerusalemme, il sig. principe Menzikoff chiese, in nome del suo Governo, certe guarentigie, pel mantenimento de' privilegii della Chiesa orientale. Quelle guarentigie riguardavano unicamente l' avvenire; nessun fatto preciso, nessuna lagnanza del Patriarca di Costantinopoli, non erano, d' altra parte, state allegate, a sostegno della domanda del sig. ambasciatore di Russia: e la Sublime Porta aveva allor allora confermate spontaneamente, con un attisceriffo, emanato dal Sultano, tutte le immunità spirituali della Comunione greca. La sollecitudine di S. M. l' Imperatore Nicolò per un culto, ch' è quello della maggioranza de' suoi popoli, non aveva oggetto immediato. Tuttavia, la Francia, l' Austria, la Gran Brettagna e la Prussia consigliarono alla Sublime Porta di rispondervi con assicurazioni, conciliabili con la dignità del Sultano e con l' integrità de' suoi diritti sovrani. La Conferenza di Vienna aveva creduto trovare una formula di compilazione, sodisfacente per ambe le parti. Il Divano oppose a quel progetto di Nota obbiezioni, che le Potenze deplorarono, ma di cui credettero nulladimeno dovere tener conto per guisa, da invitare il Gabinetto di Pietroburgo ad ammetterle. Non solamente, quel Gabinetto vi si rifiutò; ma le spiegazioni, nelle quali il sig. conte di Nesselrode è entrato, per addurre i motivi del rifiuto delle modificazioni, proposte da Rescid pascià, furono tali, che la Francia, l' Austria, la Gran Brettagna e la Prussia riconobbero, di comune accordo, che non era più loro possibile raccomandare alla Porta l' accettazione pura e semplice della Nota di Vienna. In tali congiunture, S. M. il Sultano prese il partito di dichiarare la guerra. Quel Sovrano operò nella pienezza della sua malleveria; ma non è esatto dire, come fa il Manifesto russo, « « che « le principali Potenze dell' Europa cercarono invano « con le loro esortazioni di vincere la cieca ostinazione « del Governo ottomano. » » Le principali Potenze dell' Europa, e segnatamente la Francia e l' Inghilterra, hanno, per lo contrario, riconosciuto che, se la lor opera conciliante non era terminata, il componimento da conchiudersi non doveva più esser conchiuso a condizioni, di cui il Gabinetto di Pietroburgo s' era egli stesso incaricato di mostrare il pericolo.

« Il Manifesto termina dicendo che non rimane più alla Russia, provocata alla pugna, se non di aver ricorso alle armi, per forzare la Turchia a rispettare i trattati; ma non indica quali clausole di que' trattati la Porta abbia violato. Col trattato di Kutsciuck-Kainargi, la Porta s' obbligò a proteggere il culto cristiano in tutte le sue chiese: gl' indirizzi, che le Comunità armene e greche hanno da ultimo presentato al Sultano, attestano la loro riconoscenza pe' benefizii recenti di S. A. Il trattato d' Adrianopoli stanzia, in favore de' Principati di Moldavia e Valacchia, vantaggi e privilegii, che la Porta ha rispettati a segno di non richiamare gli Ospodari Stirbey e Ghika, i quali lasciano adesso il potere, non in forza d' un firmano del Gransignore, ma in forza degli ordini del signor principe Gortschakoff, che la loro lealtà di sudditi del Sultano non permetteva lor più d' eseguire. Lo stesso trattato d' Adrianopoli assegna il Pruth a confine de' due Imperi: il Pruth fu varcato, in piena pace, da un esercito russo. Passando dal loro canto il Danubio, i Turchi non prendono l' offensiva; e' cercano di difendere il territorio ottomano, quale i trattati lo circoscrivono, contro un' aggressione, il cui principio risale a parecchi mesi.

« Non potrebb' essere nostra intenzione d' entrare in una polemica inutile; ma ci parve indispensabile ristabilire, come la comprendiamo, la verità della situazione. »

Leggiamo in un carteggio di Parigi dell' *Indépendance belge*, in data dell' 8: « Si torna a parlare del viaggio dell' Imperatore a Londra. Il fatto è al tutto inesatto, e mi si dice che S. M. medesima l' abbia smentito in un' udienza, data ad uno de' nostri più celebri banchieri. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 *novembre.*

Una lettera di Costantinopoli, del 30 ottobre, annunzia che il Governo turco ha diffinitivamente scartato il progetto d' aggiustamento, proposto da lord Redcliffe. Rescid pascià avrebbe dichiarato, in nome del Ministero e del Gran Consiglio dell' Impero, che, essendosi accesa la guerra, non si trattava più dello scioglimento d' una questione speciale: un nuovo trattato dee ora, avrebbe detto Rescid pascià, regolare le relazioni fra la Turchia e la Russia.

Il *Journal des Débats* si tien fermo nell' opinione della pace; ed ogni qual volta giunge la notizia d' un fatto di guerra, egli ha cura d' aggiugnervi considerazioni diplomatiche d' una natura pacifica. Così, oggi, dopo aver pubblicato il Manifesto dell' Imperatore delle Russie, egli aggiugne che il dì precedente a quello, in cui tal documento fu sottoscritto dall' Imperatore, il sig. di Nesselrode, per ordine espresso del suo Governo, avrebbe indirizzato un dispaccio circolare a tutt' i ministri, ed a tutti gli agenti russi nelle Corti straniere per far loro conoscere le disposizioni dell' Imperatore dopo la comunicazione della dichiarazion di guerra della Turchia. I ministri e gli agenti russi ricevettero l' ordine di comunicare senza indugio quel dispaccio circolare a' Governi, appo i quali sono accreditati. Esso avrebbe per oggetto di far noto a' Gabinetti dell' Europa che le intenzioni dell' Imperatore sono sempre le medesime. Il sig. di Nesselrode ripete che l' Imperatore, occupando i Principati, non ha altrimenti inteso di fare un atto di guerra; e' volle soltanto assicurarsi, con una guarentigia materiale, che la Turchia gli darà finalmente la sodisfazione morale, ch' egli domanda. La Turchia persistette nel suo rifiuto; persistette, a malgrado delle esortazioni delle Potenze, ed a malgrado de' consigli, che ne ha ricevuti. Il contegno della Porta rese inutili le buone intenzioni dell' Imperatore, anche quelle ch' egli aveva dimostrate all' Imperatore d' Austria, nella conferenza d' Olmütz, in conseguenza della quale il Gabinetto imperiale di Vienna si sforzò invano di rinnovare le sue pratiche di conciliazione, e la sua intervenzione pacifica. Ad onta di tutto ciò, la Porta ha notificato una dichiarazione di guerra alla Russia; la situazione s' è dunque aggravata. Tuttavia, l' Imperatore resterà sulla difensiva, pienamente risoluto a sgombrare i Principati, come si obbligò, non appena la Turchia gli abbia accordate le sodisfazioni, ch' ella gli deve. Ma ormai la Russia debbe aspettare: l' iniziativa di nuove proposizioni dee venire dalla Turchia; quella della Russia è esaurita. L' Imperatore, nondimeno, resterà sulla difensiva, in quanto glie permetteranno gl' interessi della dignità della Russia, e finchè gli eserciti della Turchia non abbiano preso l' offensiva. Il nuovo contegno della Turchia non dee impedire che le negoziazioni continuino; l' Imperatore ne aspetta l' esito con fiducia. Ei spera, in ogni caso, che le Potenze europee saranno unanimi ne' loro sforzi per ristringere la guerra fra la Turchia e la Russia. Il *Journal des Débats* termina la sua comunicazione con queste parole: « Il dispaccio circolare del sig. di Nesselrode ed il Manifesto dell' Imperatore Nicolò sono posteriori alla notificazione della dichiarazion di guerra della Turchia, ma anteriori alla conoscenza de' fatti, avvenuti sulle sponde del Danubio negli ultimi giorni d' ottobre e ne' primi di novembre. »

Sembra realmente che si fosse trattato in sul serio di far risolvere da un Congresso la questione d' Oriente. La Francia, l' Inghilterra e la Turchia desideravano che Londra fosse scelta qual luogo dell' adunanza; l' Austria e la Prussia persistevano nel mantenere Vienna qual sede delle deliberazioni. I Gabinetti di Parigi di e Londra avrebbero forse ceduto anche su questo punto; ma non si potè andare d' accordo circa le basi, su cui intavolare nel Congresso le discussioni. La Francia e l' Inghilterra proponevano le basi seguenti: Rifondere in un solo tutti gli antichi trattati fra la Russia e la Turchia; assicurare nell' Impero ottomano l' eguaglianza di condizione a tutt' i culti; regolare ed agevolare le relazioni civili e mercantili delle altre nazioni con la Turchia. La scelta degli ambasciatori, chiamati a far parte di tal Congresso, non sarebbe stata fatta se non dopo un accordo perfetto, stabilito in un programma di discussione. Ma la Russia fece obbiezioni; ella rispinge con energia ogn' intervenzione in comune delle Potenze fra esse; accetta soltanto i buoni ufficii, e non la mediazione delle Potenze. Questi motivi fecero andar a vuoto il disegno d' un Congresso, sì a Vienna, che a Londra.

È inutile ch' io vi dica che non entro punto mallevadore della verità di tutte queste asserzioni; ve le comunico unicamente come voci, che corrono oggi a Parigi, e porgono argomento a' discorsi.

Si legge nell' *Ami de la Religion*: Ci vengono comunicate alcune lettere assai interessanti scritte da Gerusalemme da qualcuno de' viaggiatori, che stanno compiendo quel divoto pellegrinaggio. Eccone, fra le altre, due, le quali noi riproduciamo quasi intieramente; si leggeranno col piacere e coll' emozione, che hanno a noi medesimi cagionato:

Gerusalemme, sabato 10 settembre 1853.

Noi siamo finalmente arrivati a Gerusalemme nel passato martedì, e da questa santa città, così cara alle nostre memorie ed a tutte le nostre speranze, io vi rivolgo in fretta alcune parole, pressato dal tempo, che a noi fugge così rapidamente.

Avrete avuto nostre notizie fino alla nostra partenza da Alessandria. Da questo punto sino ad ora, la nostra salute è stata sodisfacente. Solamente, l' abate di G... ha provata un' indisposizione senza gravità, ma che ci ha fatto temere per un momento di essere obbligati a lasciarlo per alcun giorno alle cure dei buoni religiosi. Il nostro ammalato va però sempre assai meglio, ed ha potuto unirsi a noi in tutte le nostre corse.

Nel partire da Giaffa, abbiamo ricevuto un' accoglienza in vero commovente, e da parte dei religiosi e da parte del Patriarca, il quale aveva inviato sino a Giaffa, ad incontrarci, il suo cancelliere: tra Ramley e Gerusalemme, è venuto a salutarci il cancelliere del console francese. Nel nostro entrare in Gerusalemme, tutto il piccolo Seminario, il clero del Patriarcato e molti religiosi sono venuti ad unire la loro gioia alla nostra.

Che mai dirvi delle emozioni, che inondano l' anima del pellegrino, quando si offre a' suoi sguardi Gerusalemme, la città santa? Bentosto esse si accrescono ancora e divengono più vive alla vista del Santo Sepolcro, di Getsemani, ec. Tutto qui parla al cuore cristiano: e le ruine, su cui si passa ad ogni piè sospinto; ed i monumenti, che il Signore ha voluto lasciare in piedi, testimonii eloquenti delle sue meraviglie.

Non mi è possibile di entrare or qui in particolari di tutto ciò, che abbiamo fatto, di tutto ciò, che abbiamo già veduto. Ci vorrebbe un volume. Ma vi dirò almeno che ho detto la mia prima messa al Calvario, la seconda, alla Cappella ove apparve Gesù a Maria, la terza, all' altare della Nostra Signora dei Sette Dolori. In questa mattina, il sig. di G.... ed io abbiamo avuto la consolazione di celebrare i santi misteri nella grotta

di Getsemani. Comprenderete facilmente quali impressioni io abbia risentite!

Martedì, abbiamo assistito alla distribuzione dei premii del piccolo Seminario nascente. Vi sono veraci speranze per l'avvenire. Monsig. Valerga ci ha dimostrato in ogni maniera la sodisfazione, che gli ha cagionato il nostro pellegrinaggio. Ha dato a tutti i pellegrini sacerdoti la licenza di confessare e di dire la messa da per tutto col nostro altare portatile. Presso le buone Suore di S. Giuseppe (di Marsiglia) abbiamo intesa la *Salve Regina*, cantata da fanciulle arabe, con le quali abbiamo in seguito conversato. Molte parlano il francese.

L'aspetto di Gerusalemme, al di fuori del circondario, è bello. All'interno è una desolazione. Da per tutto ruine! Quanti templi innalzati dai nostri padri, dei quali non si veggono più che alcune arcate, alcune colonne! Abbiamo traversato strade quasi affatto deserte. Dove troviamo qualche persona, elle ci guardano come attonite. I Turchi non pare facciano molto caso della nostra presenza: ma pare che si Greci non vada molto a sangue: però non ci fanno motto.

Ieri assistemmo ad un curioso spettacolo. Vedemmo alcuni Ebrei adunati, che facevano echeggiare l'aria de' loro canti lamentevoli intorno ad un muro, stabilito al dinanzi della moschea d'Omer, e la cui costruzione si fa rimontare a Zorobabel. Essi leggevano le lamentazioni di Geremia, facendo movimenti di oscillazione. Le donne emettevano assai gemiti. È l'esatto quadro delle profezie, che questi disgraziati ripetono senza comprenderne il senso.

Noi partiremo or ora per S. Giovanni del Deserto. Domani saremo a Betlemme! Betlemme, la culla del Bambino Gesù!, ed il campo dei pastori, e prima di tutto l'*hortus conclusus!* In verità siamo troppo fortunati!

Gerusalemme, giovedì 22 settembre 1853.

Noi siamo alle ultime ore del nostro soggiorno in questi luoghi; domani lasceremo la santa città. Invero, siamo un poco in ritardo sul nostro programma. Ma come non accordarci la letizia d'un giorno di più in una città, ove la divozione ha tanto da vedere e da meditare?

In tutte le escursioni, che abbiamo fatte nell'ultima settimana, abbiamo provato grandi fatiche. La nostra corsa sul mare Morto soprattutto è stata penosa. Siamo sotto un cielo di fuoco. Arrivando all'accampamento di Gerico, le nostre forze ci tradivano. La sete, il calore, ci aveano fatto quasi tutti ammalare; ma la freschezza dell'aria e il riposo ci hanno fatto ben presto dimenticare tutte le nostre sofferenze sulle rive del Giordano. Oh! quanto gode l'anima in contemplare queste rive, nelle quali risonava la voce del Precursore, ove venne il Figliuolo stesso di Dio!

L'acqua del Giordano è del colore dell'acqua del Rodano; essa è dilettevole a bere, ma fa molti sedimenti. Abbiamo potuto superare il fiume e mettere pure il piede sulla terra d'Arabia; ma è una traversata, che domanda precauzioni; si potrebbe essere trasportati dalla rapidità del torrente. Uno dei nostri compagni ne ha fatto l'esperienza, fortunatamente senza cattive conseguenze.

Le spiagge del mar Morto ci sono sembrate meno malinconiche di quel che pretendano altri viaggiatori, sotto il rispetto almeno della vegetazione. S'incontrano nell'arrivarvi varie specie di paludi, con rosai e piccoli arbusti. Lo stesso mar Morto presenta l'aspetto di un lago. La sua acqua è estremamente salsa.

Ci siamo accampati presso Gerico, alla fontana di Eliseo, ed in faccia della montagna delle Quarantene. Ma quale bella escursione avevamo fatto prima di ciò a S. Giovanni del Deserto, patria del santo Precursore! A pochi passi si mostra il luogo della Visitazione; noi vi abbiamo cantato il *Magnificat*. Più lungi è la grotta, ove S. Giovanni passò la sua infanzia, nutrendosi di locuste e di mele silvestre.

A poche ore distante è Betlemme. Noi ci siamo inginocchiati sulla tavola al piede della mangiatoia. Ci sembrava avere davanti agli occhi il Santo Bambino, la sua Madre, Giuseppe, i Pastori, i Magi. Abbiamo avuto la fortuna di dirvi la santa messa. Visitando il campo dei pastori, noi recitammo il *Gloria in excelsis Deo!* Ritornando dicevamo: *Transeamus usque Bethleem!*

Gli abitanti della città di David hanno una fisonomia, un vestimento tutto proprio. Non è nè quello di Betlemme, nè di niun'altra città d'Israele, neppure della Giudea.

A Gerusalemme ed all'intorno di essa abbiamo ripreso le nostre corse. Ho seguito due volte la *Via dolorosa*. Abbiamo visitato le case di Anna, di Caifa, di Giovanni, ec., il quartiere dei lebbrosi, così chiamato con tutta ragione, pure al presente, perchè ne contiene ancora molti. Abbiamo bevuto al pozzo di Neemia, alla fontana di Siloe: ho stropicciato i miei occhi con quest'acqua; come il cieco guarito.

Abbiamo traversato la valle di Giosafatte, il torrente di Cedron, baciato il luogo, ove cadde Gesù incalzato da' suoi carnefici.

Non abbiamo neppure trascurata la tomba di S. Giacomo il minore. Io ho voluto penetrare nell'interno e prendervi una pietra. Ho celebrato il santo sacrifizio nella grotta dell'Agonia, uno dei luoghi ove uno si sente più raccolto. Abbiamo tutti impresso le nostre labbra sui vestigii dei piedi del Salvatore ascendente al cielo.

Dall'alto della montagna degli Olivi, il mare è assai esteso e magnifico. Non abbiamo tralasciato di visitare Betania, ove Gesù predilesse in modo singolare Lazzaro, Marta e Maria. La grotta, ove Gesù risuscitò Lazzaro, è profonda, misteriosa. Sino al presente, il signor di G... ed io non avevamo potuto passare la notte nel Santo Sepolcro, nè dire la messa sulla tomba di Nostro Signore. Nella notte d'ier l'altro abbiamo avuto questa consolazione, una delle più grandi e delle più dolci.

Ieri mattina, quattro membri del Consiglio della carovana e l'abate Van-Troyen, sono stati armati cavalieri, secondo tutte le forme, dell'Ordine del Santo Sepolcro, dal Patriarca.

Visitando, or sono alcuni giorni, il convento degli Armeni, abbiamo ricevuto l'accoglienza più graziosa: il Patriarca ci ha fatto servire una colezione, il che ci ha fatto ben comprendere quali simpatie gli Armeni abbiano pe' Francesi.

Prendemmo poco fa congedo dal Patriarca, monsig. Valerga. Egli ci ha mostrato, in tutto il nostro soggiorno, la medesima benevolenza, come al nostro arrivo.

Per la festa di tutti i Santi speriamo di essere di ritorno. Gerusalemme ci ha fatto dimenticare la cara Francia.

(G. di R.)

La coltivazione dei tartufi, creduta finora impossibile, sembra essere passata nella classe delle cose di facile esecuzione. I botanici conoscevano già le condizioni, sotto le quali si sviluppano questi tuberi, e come si riproducono; ma, fino a questi giorni, nessuno aveva pensato di trar partito dalla pratica orticola, quando madama Nagel, signora del castello della Moussière, a Biziat, Cantone di Pont-de-Veyle, trovò la soluzione del problema. Più giusto, per altro, è il dire che alla sua serva convien attribuire l'onore di questa scoperta, se pur vi ha scoperta, perchè fu per consiglio di quest'ultima, che madama Negel piantò nel 1851 dei piccoli tartufi e delle mondiglie di questi tuberi lungo una spalliera nel suo giardino. La prova riuscì: i tartufi ingrossarono e si moltiplicarono; e quest'anno parecchi amatori di Mâcon poterono confermare il fatto e consegnarlo alle pagine del *Journal de la Société d'horticulture* di quella città, da cui togliamo la notizia.

L'arte di coltivare i tartufi sarebbe pertanto scoperta; non si tratterebbe ora che di perfezionarla, studiando con diligenza, ne' luoghi che li producono naturalmente, le condizioni del terreno, e favorendone lo sviluppamento, perocchè tutta la difficoltà sta in questo. Come la maggior parte delle crittogame della stessa famiglia, i tartufi sono piante parassite, ch'esigono un *humus* d'una speciale natura, p. e. terriccio di foglie di carpino o di quercia, mescolate a suolo argilloso calcare, che loro è necessario, come al fungo di concio lo stabbio di cavallo. Avverrebbe probabilmente lo stesso di qualunque altra specie di funghi, se si potessero riprodurre artificialmente le condizioni del terreno, della temperatura e dell'umidità, sotto le quali si sviluppano spontaneamente. Siamo persuasi che, quando si vorrà studiare seriamente questo nuovo ramo di coltura, vi si riuscirà così bene, come in quello de' legumi più volgari.

(G. di Mant.)

Le *Memorie del Re Giuseppe Napoleone*, che pubblica in questi giorni il sig. du Casse a Parigi, libreria Perrotin, contengono più di 800 lettere inedite dell'Imperatore, 1200 lettere del Re di Napoli e del Re di Spagna, e da 500 in 600 fra rapporti, lettere e documenti diversi, emanati dai più ragguardevoli personaggi della Repubblica, del Consolato e dell'Impero. Le lettere di Napoleone comprendono un intero corso di strategia politica, militare e diplomatica, degno di essere consultato, non meno dall'uomo di guerra, che dall'uomo di Stato e dal dotto. I due primi volumi, relativi alle prime geste di Napoleone, si trovano di già in vendita, e gli altri lo saranno fra poco.

SVIZZERA

I Cantoni, che hanno risposto favorevolmente alle proposizioni del Governo di Berna, di mettersi d'accordo, mediante un concordato, per l'istituzione d'un Codice di commercio svizzero, sono: Zurigo, Lucerna, Glarona, Basilea città, Friburgo, S. Gallo, Turgovia, Argovia, Grigioni e Ticino. Ora il Governo bernese ha invitato questi Cantoni a delegar deputati, che, durante la prossima tornata iemale dell'Assemblea federale, uniscansi in conferenza per compilare il progetto. *(G. T.)*

FRIBURGO

In vista della quiete, che dominò nelle elezioni avvenute il 30 ottobre, il Governo ha chiesto al Consiglio federale di sopprimere la procedura pe' disordini elettorali del 26 giugno, allegando ch'ella sarebbe atta soltanto a raccendere le passioni. *(G. T.)*

AMERICA.

Da' giornali di Nuova-Yorck, che giungono sino al 29 p., si scorge con sorpresa che ivi si crede seriamente ad un'alleanza dell'Inghilterra colla Spagna per l'introduzione di schiavi apprendisti e la finale emancipazione dei negri nell'isola di Cuba. Ogni giorno si pubblica qualche nuovo articolo bellicoso, quasi che si dovesse sciogliere ora la questione se convenga attendere un'aggressione dell'Inghilterra o assalirla a dirittura in casa propria. A ciò si aggiungono altre dicerie inquietanti: per esempio, che l'Inghilterra e la Francia, una volta appianata la vertenza russo-turca, manderanno forze a Cuba per difenderla dagli Americani. Queste voci non hanno alcun fondamento; ma non è del tutto inutile menzionarle perchè qualche foglio crede ch'esse siano state sparse dal Governo, probabilmente come maneggio di partito.

A Pittsburg avvennero risse sanguinose fra operai della strada ferrata; per farle cessare, fu necessario l'intervento della forza armata.

Fu proposto un nuovo progetto per congiungere l'Atlantico coll'Oceano Pacifico per mezzo d'un canale o d'una strada ferrata. La via passerebbe questa volta per S. Salvador, e gl'imprenditori dimostrano esser questa la strada più vantaggiosa.

La celebre viaggiatrice Ida Pfeiffer è giunta felicemente da Batavia a S. Francesco.

Le Provincie di Pasto e di Barbacoas, nella Nuova Granata, sono nuovamente in piena rivoluzione. San Salvador è sempre in guerra coll'altra Repubblica di Guatimala, ed entrambe si vanno saccheggiando a vicenda le città.

Nelle isole Sandwich si aspettano 12,000 migranti russi. *(O. T.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 28194. AVVISO. (2.ª pubb.)

In analogia alla riserva, espressa nell'art. X. dell'Avviso 27 gennaio 1853 N. 2396-347 IV, relativo al pagamento degli interessi sui boni di credito, emessi tanto dalla Commissione provinciale per le sussistenze e trasporti militari in Verona quanto dalla Congregazione provinciale, sull'importo delle contabilità per le requisizioni militari degli anni 1848 e 1849.

Si fa noto quanto segue:

1. Col prodotto della sovraimposta provinciale, esatta alla scadenza della IV rata prediale 1853, il provinciale Collegio ha deliberato di far pagare gli interessi maturati sui boni dal 1.° maggio 1853 a tutto 31 ottobre 1853, cioè gl'interessi del secondo semestre camerale 1853.

2. L'interesse sui boni di credito emessi, tanto dalla Congregazione provinciale, quanto dalla Commissione suddetta, sarà pagato dalla Cassa delegatizia, gestita dal Ricevitore provinciale sig. Luigi Trezza, nelle mani del presentatore dei boni medesimi, nei giorni non festivi dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane, cominciando dal giorno 21 del corr. mese di novembre.

3. Per esigere l'interesse sarà necessaria la presentazione del bono, sopra il quale, dalla Cassa pagante, sarà impressa una marca, in prova del verificato pagamento.

4. Il presentatore del bono sarà, per altro, tenuto di rilasciare alla Cassa delegatizia una regolare quitanza in bollo di legge, in prova della marca applicata al bono, e del pagamento degl'interessi verificato dal Ricevitore provinciale.

5. Le quitanze, per maggior regolarità, e più prontezza, saranno preparate sopra stampiglie col bollo di legge. Le ditte non avranno altro obbligo, che di rimborsare al Ricevitore provinciale l'importo del bollo, dovendo, del resto, le stampiglie essere fornite *gratis*.

6. Pel pagamento degl'interessi relativi all'anno camerale 1854, sarà provveduto a tempo debito con separato Avviso.

7. Non essendosi prestate alcune Ditte, quantunque più volte diffidate, a ritirare li boni di credito, emessi dalla Congregazione provinciale pel prestito del 2 per % sui capitali, imposto nell'anno 1848-49, vengono, anche col presente Avviso, eccitate a ritirarli verso consegna dei confessi, constatanti il versamenti nella Cassa delegatizia, come fu prescritto, onde poter esigere gli interessi già liquidati.

8. A cura dei reverendi Parrochi, il presente Avviso sarà, per tre volte, letto anche dall'altare *inter solemnia*. Sarà pure inserito per tre volte nel *Foglio Ufficiale di Verona*, e così pure nella *Gazzetta Veneta*.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 4 novembre 1853.
L'I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 20146. EDITTO. (1.ª pubb.)

È vacante il Beneficio parrocchiale dei Santi Maria e Donato di Murano, per la rinunzia fattane dall'ultimo ed immediato suo possessore Don Giovanni Felice Moro, di iuspatronato dei capi di famiglia della stessa parrocchia.

Tutti quelli, che vantassero diritto patronale sul Beneficio stesso, sono invitati ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione entro giorni trenta dalla data della prima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, dichiarato che, trascorso questo periodo di tempo, sarà proceduto alla nomina senz'alcun riguardo per questa via ad ulteriori pretese.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia 4 novembre 1853.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 11434. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Scrittore controllante presso l'I. R. Deputazione di Porto e Sanità marittima in Pirano, cui va congiunto l'appuntamento d'annui fiorini trecento cinquanta, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione, corrispondente ad una annata di soldo.

Chiunque intende aspirarvi dovrà far pervenire, entro tutto dicembre a. c., a questo Governo centrale marittimo la relativa documentata istanza, comprovando l'età, l'illibata sua condotta morale, la piena idoneità al posto optato, i servigii anteriormente prestati, e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dovrà pure dichiarare, se egli si trova in parentela od affinità col preposto del suddetto Ufficio.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste 7 novembre 1853.

N. 28471. AVVISO. (1.ª pubb.)

Stante accettata rinuncia dell'attuale Direttore dello Spedale e della Pia Opera di Carità in Verona, si rende noto che resta aperto, a tutto il mese di dicembre p. v., il concorso a quell'Ufficio, a cui è annesso l'annuo soldo di austr. L. 1500, oltre l'alloggio.

Chiunque, abilitato già all'esercizio della medicina, trovasse di aspirarvi, dovrà produrre entro l'accennato termine la sua domanda al protocollo di questa I. R. Delegazione, corredandola dei documenti, comprovanti l'età, la sudditanza austriaca, i servigi prestati e i gradi ottenuti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 10 novembre 1853.
L'I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 826. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico che, in seguito all'attivazione per le Autorità giudiziarie del nuovo Compartimento territoriale, rimanendo disgiunto il Distretto di Mirano dalla Provincia di Padova, ed aggregato invece a quella di Venezia, il notaio Antonio dottor Bonato, figlio del fu Bernardo, nativo di Padova, residente nel Comune di Mirano, seguendo il destino della propria residenza, cessa ora di appartenere alla Provincia di Padova, e, previa esecuzione per sua parte di tutte le pratiche relativamente ingiunte dall'eccelsa Superiorità, resta egli abilitato dal giorno d'oggi in avanti al libero esercizio del proprio ministero in tutta l'estensione della nuova Provincia di Venezia, cui va ad appartenere.

Venezia 2 novembre 1853.
L'I. R. Presidente G. LORENZONI.
Il Cancelliere Merlo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 *novembre* 1853. — Ieri, è entrata in porto soltanto una nave inglese, con carico di carbone all'ordine.

Si manifestarono due vendite d'olii, l'una pel primo trimestre dell'anno venturo a d.i 180; e l'altra, pel secondo, a d.i 160, in qualità di Puglia. Si sono vendute lane di Scopia a f. 50, agnellina a f. 50, e calcinata da f. 36 a 38. Gli spiriti, nella roba pronta bianca, vennero pagati da L. 80 ad 82.

Nelle valute non havvi cambiamento; le Banconote si pagarono ad 87 1/8, e sono in ricerca.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 16 *novembre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	91 7/16
dette detto	4 1/2	81 1/8
dette per l'esonero del suolo	5	90 3/4
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		132 1/4
Azioni della Banca, al pezzo		1306 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2215 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		— —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		607 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal	86 1/4	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	96 3/4	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	115 7/8	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	115 —	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	113 3/4	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-18 —	a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire austr.	»	113 3/4	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	136 —	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	»	136 1/4	a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino	parà	— —	31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— —	%

CAMBI. — *Venezia* 16 *novembre* 1853.

Amburgo	Eff.	222 1/2	Londra	Eff.	29:38 — D.
Amsterdam	»	248 3/4	Malta	»	242 —
Ancona	»	615 1/2	Marsiglia	»	117 7/10
Atene	»	— —	Messina	»	15:55 —
Augusta	»	298 —	Milano	»	99 3/8
Bologna	»	616 1/2	Napoli	»	534 — D.
Corfù	»	614 — D.	Palermo	»	15:55 D.
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	118 —
Firenze	»	99 1/4	Roma	»	618 —
Genova	»	117 1/4	Trieste a vista	»	261 —
Lione	»	117 3/4 D.	Vienna id.	»	261 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	611 — D.
Livorno	»	99 1/4			

MONETE. — *Venezia* 16 *novembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:35	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:22
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I.	» 6:20
» in sorte	» 14:09	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:71	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:95	Pezzi di Spagna	» 6:75
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	— —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.° 1.° maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:40		

Mercato di ROVIGO *del* 15 *novembre* 1853.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti	fini	31:—	32:—
—	mercantili	27:50	30:—
Frumentoni	pronti	20:—	22:50
	aspetto	—:—	—:—
Avene	pronti	9:25	—:—
	aspetto	—:—	—:—
Segale		15:—	15:50
Ravizzoni		22:—	23:—
Linose		23:—	24:—

Mercato di ESTE *del* 12 *novembre* 1853.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti	fini	100:—	108:—
—	mercantili	112:—	120:—
Frumentoni	pronti	75:57	84:28
	aspetto	—:—	—:—
Avene	pronti	33:57	34:—
	aspetto	—:—	—:—
Segale		56:86	58:14
Ravizzoni		—:—	—:—
Linose		—:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 16 *novembre* 1853.

Arrivati da Trieste i signori: de Clary e Aldringen principe Edoardo, I. R. ciambellano. — de Clary principessa Elisabetta Alessandrina, nata contessa Ficquelmont. — Denois barone, console generale di Francia in Venezia. — Higbie Nathan J., Raymond Giovanni J., Trumbull Giovanni J. ed Higbie Giovanni M., possidenti americani. — *Da Bologna:* Ristori dott. Federico, legale. — *Da Bardolino:* Locatelli dott. Antonio, I. R. commissario distrettuale di Bardolino. — *Da Padova:* Rusconi conte Pietro, possid. di Bologna. — *Da Milano:* di Porcia conte di Ortenburg principe Alfonso, I. R. ciambellano e possid. — de Storozenko Giulia, consigliere intimo russo.

Partiti per Mantova i signori: De Priè Alliandi marchesa, possid. di Pinerolo. — *Per Milano:* Sestier Onorato e Billiane de Lacoste Enrico, di Montelimart. — Ibbotson Federico Gugl., possid. inglese. — *Per Trieste:* di Porcia conte di Ortenburg principe Alfonso, I. R. ciambellano e possidente. — *Per Firenze:* Contini Giovanni, negoz. — *Per Livorno:* Sichel Ferdinando Edoardo, possid. inglese. — *Per Modena:* Monzani Vincenzo, negoziante.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 15 novembre { Arrivati 1081 / Partiti 897 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 16, 17, 18, 19 e 20 novembre, in *S. Canciano*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*
Il giorno di mercoledì 16 *novembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	27 10 0	27 8 2	27 8 8
Termometro, gradi	7 9	8 5	8 4
Igrometro, gradi	78	79	80
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo e vento.	Pioggia e vento forte.	Nuvolo e vento.

Età della luna: giorni 16
Punti lunari: — | Pluvi-metro, linee 6 8/12.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 17 *novembre* 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — Beneficiata della prima attrice Clementina Cazzola. — *Lady Tartuffo*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — L'opera *Saffo*, del Pacini — Alle 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'*Elisir d'amore*, del Donizetti. — Dopo il 1.° atto dell'opera, il ballo del Borri, *Katti* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia lomb.-veneta. — Beneficiata dell'attrice Giovannina Sperati. — *La donna Camaleonte*. — *Le spaventevoli giornate nel Tirolo*. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette. — *La luna del 13 marzo*, con Arlecchino avvocato in Olanda e Facanapa poritere. — Indi ballo spettacoloso. — Alle ore 6 e 1/2.

Sabato 19 corr., nel teatro Camploy a S. Samuele, andrà in iscena il *Nabucco*, del *Verdi*, con la sig. *Ortolani-Brignoli*, ed i signori *Guicciardi*, *Petrovich* e *D'Ettore*. Per l'entrante settimana si sta preparando, per la serata del primo ballerino sig. *P. Borri*, il passo di fascinazione nel ballo *Faust*.

Al teatro Apollo, sabato 19, serata a beneficio del primo baritono *Pietro Gorin*.

TEATRO DUSE IN PADOVA.

L'equestre Compagnia di *Luigi Guillaume*, incominciando da questa sera, darà un corso di rappresentazioni. — Il prossimo carnovale poi, si produrrà in codesto Teatro Malibran, come fu già annunziato.

N. 13431. AVVISO. (1.ª pubb.)

Giusta disposizione di massima, portata dal Dispaccio 11 ottobre p. p. N. 16040 dell' eccelso Min stero della giustizia, si rende noto essersi, presso l'I. R. Uffizio delle Ipoteche in Padova, reso vacante un posto di Commesso, coll' annessovi soldo di annue austr. L. 1149:48, e ciò all' effetto che chiunque credesse di aspirarvi debba insinuare il documentato suo ricorso all' Uffizio ipotecario medesimo, nel termine di quattro settimane, dichiarando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovasse per avventura cogli altri impiegati dell' Uffizio medesimo.

Si avverte poi che, nella collazione di tale impiego, fra gli insinuati si avrà riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Venezia l' 8 novembre 1853.

N. 4544. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In relazione alla Nota 31 ottobre p. p. N. 3913 dell' I. R. Ispettore dell' eccelso Governo centrale marittimo, dovendosi appaltare il lavoro di riduzione dello Stabile Cà di Dio in Chioggia, ad uso d'Ufficio ed alloggio degl' impiegati di sanità e porto,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà il giorno di lunedì 22 novembre 1853, alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 23 e 24 detto, all' ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di lire 26135:06, e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 2,600, da verificarsi in danaro sonante a tariffa, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. — Saranno, inoltre, depositate altre L. 125 per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Gli aspiranti dovranno essere muniti della patente di pubblici imprenditori.

5. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

6. Il deposito a cauzione dell' offerta d' asta serve anche a garantire l' adempimento degli obblighi di contratto; e sarà restituito all' imprenditore coll' emissione dell' atto di collaudo, sempre che in esso non siavi eccezione alcuna.

7. I pagamenti saranno fatti dall' I. R. Cassa centrale di porto e sanità di qui, in danaro sonante, ed in sei eguali rate, ad ogni quinta parte di lavoro compiuto e materiali predisposti, e la sesta dopo l' approvazione dell' atto di collaudo.

8. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta, a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno; nel qual caso, il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

9. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d' Ufficio.

10. Nell' asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, il 4 novembre 1853.
L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 19660. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel locale di questa R. Intendenza, situato in Sant'Andrea, al civico N. 388, il giorno 22 novembre 1853, dalle ore 11 del mattino alle 3 pomer., si terrà un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'appalto di applicazione di un nuovo congegno a N. 87 finestre, nel locale di residenza di questo I. R. Tribunale provinciale, e ciò in seguito al Decreto 15 ottobre a. c. N. 18454-2448 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di austr. L. 1479 (mille quattrocento settantanove).

2. Chiunque non sia dalla legge eccepito potrà concorrervi, previo deposito di austr. L. 150 in danaro sonante.

3. Il Capitolato normale d'appalto, la descrizione dei lavori da farsi, sono ostensibili presso la Sez. II di questa R. Intendenza.

4. Se, al momento dell' asta, la gara dei concorrenti, od altri motivi di pubblico servigio, consigliassero chi vi presiede di protrarre ad altra giornata la delibera, potrà farlo, diffidando analogamente gli aspiranti, e tenuta ferma l'ultima miglior offerta.

5. L'Intendenza delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà. La sorveglianza e la direzione del lavoro è delegata ad un R ingegnere.

6. Sono escluse le migliorie, a senso della Governativa Notificazione 15 marzo 1816 N. 2658-331.

7. Si fa espressa avvertenza che le 87 finestre, da darsi in appalto, saranno precisate all' atto della consegna del lavoro al deliberatario.

8. Nel caso che il deliberatario, o non si presentasse alla stipulazione del contratto, entro il periodo di giorni dieci dalla comunicazione della Superiore approvazione della delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi, che si assunse, si deverrà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esperire nuov' asta a tutti di lui danni e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo, che si riputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 3 giugno 1832.

9. Sono e s' intendono a carico del deliberatario le spese tutte, inerenti e conseguenti all' asta, bolli ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 21 ottobre 1853.
L'I R. Intendente, CATTANEI.
Il Capo Sezione, Cevolotto.

N. 881. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Inerentemente ad osseguiato Decreto 7 settembre 1853 N. 2636 dell' E. Presidenza dell' I R. Tribunale d'Appello in Venezia, dovendosi appaltare il lavoro delle riparazioni necessarie al coperto del fabbricato ad uso dell' I. R. Archivio notarile in questa R. Città,

Si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà nel giorno 29 novembre 1853 alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 3 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Conservazione notarile, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo nei successivi giorni 6 e 13 dicembre p. v.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 1850, e sarà deliberato il lavoro al miglior offerente, dalla Stazione appaltante.

3. Non saranno ammessi alla gara che quei concorrenti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 200, da verificarsi in denaro sonante, che sarà, terminata la gara stessa, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento dell' approvazione della delibera. Saranno inoltre depositate L. 20 per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorte alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell' offerta serve anche a garanzia degli obblighi del contratto, aggiungendovi altre L. 100, in tutto L. 300, che saranno restituite all' emissione dell' atto di collaudo; semprechè in questo non siavi eccezione alcuna.

6. Il pagamento della somma deliberata sarà fatto in due eguali rate posticipate, la prima al termine dei lavori, dietro certificato di compimento, la seconda in seguito all' approvazione dell' atto di collaudo.

7. Il deliberatario, non domiciliato in Treviso, nel sottoscrivere l' atto d' asta, dovrà anche dichiarare presso chi intenda costituire il suo domicilio in Treviso, per la intimazione degli atti, che la Stazione appaltante gli avesse a rivolgere.

8. Se il deliberatario non si prestasse, nel tempo fissatogli, alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta a tutto di lui carico, senza far luogo a reclamo alcuno; nel qual caso, il dato d grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

9. Gli atti, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitati, presso questa I. R. Conservazione, ogni giorno, nelle ore d' Uffizio.

10. Nell' asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1. maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Conservazione dell' Archivio notarile,
Treviso li 31 ottobre 1853.
L' I. R. Viceconservatore E. REATI.

NOTIZIE RECENTISSIME

Treviso 17 novembre.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, tenente maresciallo, comandante l' VIII corpo d' armata, lasciava ieri questa sua residenza, per assumere il comando del X corpo d' armata, in Pest.

La Congregazione municipale, interprete de' voti dell' intera popolazione, gli presentava, nell' udienza di congedo, rispettosissimo indirizzo, col quale, raccomandando la città di Treviso all' alto suo patrocinio, tributava i più sinceri voti di ringraziamento e di doverosa gratitudine pei moltissimi beneficii, co' quali piacque a S. A. I. di segnalare luminosamente questo suo per noi troppo breve soggiorno.

E S. A. si degnava di congedarla nell' innata sua benevolenza, lasciandola compresa della più profonda commozione.

Regno di Sardegna.

Il nostro corrispondente di Torino ci scrive una lunga lettera, che pubblicheremo domani, e ch' ei chiude col seguente *PS.*: « Corre voce che il ministro degli esterni, cav. Dabormida, lasci il posto al cav. Villamarina, ministro sardo a Firenze, e che si voglia sopprimere il Ministero dell' istruzione pubblica. »

Impero Russo.

Il 23 ottobre, quarantesimo anniversario del giorno, in cui Napoleone abbandonò Mosca incendiata, fu celebrato con un solenne servigio divino, e con una processione di tutto il clero attorno al Kremlin. Ad onta della pioggia, vi era una folla immensa. Alla testa trovavasi il metropolita Filarete. *(G. Uff. di Mil.)*

Il nostro corrispondente di Parigi ci comunica il testo della circolare del sig. conte di Nesselrode agli agenti diplomatici della Russia appo le Corti straniere, della quale diamo più sopra il sunto nel nostro carteggio. Eccola:

« Signore,

« Gli sforzi, che non cessiamo di fare da otto mesi per riuscire al componimento amichevole delle nostre differenze con la Porta ottomana, sono per mala sorte rimasti finora infruttuosi. Più ancora: la situazione delle cose sembra tendere ad aggravarsi ogni giorno più.

« Mentre l' Imperatore offriva, durante la sua conferenza ad Olmütz col suo intimo amico ed alleato l' Imperatore Francesco Giuseppe, nuove facilità al Gabinetto austriaco, per rischiarare l'equivoco, sorto intorno a' motivi, da noi addotti per rispingere le modificazioni, che la Porta avrebbe voluto introdurre nella Nota concertata a Vienna, la Porta, cedendo, non ostante i consigli de' rappresentanti europei in Costantinopoli, all' impulso delle idee bellicose e del fanatismo musulmano, ci ha, come già abbiamo saputo, dichiarata formalmente la guerra.

« Questo provvedimento precipitoso non ha tuttavia punto cangiato, pel momento, le disposizioni pacifiche dell' Imperatore. Noi non abbandoniamo perciò le risoluzioni, enunziate fin dall' origine nella nostra circolare del 20 giugno (2 luglio). A quel tempo, S. M. dichiarò che si occuperebbero temporariamente i Principati, come pegno materiale, inteso ad assicurarle la sodisfazione, ch' ella domanda; ch' ella non voleva spingere più oltre le provvidenze di coazione; e ch'eviterebbe una guerra offensiva, finchè gliel permettessero la sua dignità ed i suoi interessi. Anche adesso, e ad onta della nuova provocazione, che gli fu indirizzata, le intenzioni del mio augusto padrone rimangono le medesime. Muniti del pegno materiale, che ci dà l' occupazione delle due Provincie moldo-valacche, benchè sempre pronti, secondo le nostre promesse, a sgombrarle, quando ci sarà stata data sodisfazione, ci contenteremo per intanto di mantenervi le nostre posizioni, rimanendo sulla difensiva, fino a che non saremo costretti ad uscire dal cerchio, entro cui desideriamo rinchiudere la nostra azione. Aspetteremo l' assalto de' Turchi, senza prendere l' iniziativa delle ostilità. Dipenderà dunque interamente dalle altre Potenze di non allargare i limiti della guerra, se i Turchi si ostinano a volercela fare assolutamente, e di non imprimerle un carattere diverso da quello, che noi intendiamo lasciarle.

« Questa situazione, tutta d'aspettativa, non mette altrimenti ostacoli alla continuazione de' negoziati. Com' è di ragione, dopo la dichiarazion di guerra, che le venne fatta, non tocca alla Russia cercare nuovi spedienti, prender l' iniziativa delle proposte di conciliazione. Ma se, meglio assennata su' suoi interessi, la Porta è in progresso disposta a porre innanzi od accogliere simiglianti proposte, non moveranno dall' Imperatore gli ostacoli a pigliarle in esame.

« Ecco, signore, pel momento, tutto ciò, che ci è permesso dirvi, nell' incertezza, in cui siamo, circa il sapere se la Porta ottomana darà un immediato corso a' disegni bellicosi, ch' ell' ha formati. Partecipate le nostre intenzioni eventuali al Gabinetto, appo il quale siete accreditato. Elle attesteranno una volta di più il desiderio del nostro augusto padrone di circoscrivere, quanto è possibile, il cerchio delle ostilità, s' elle debbono seguire malgrado suo, e di risparmiarne le conseguenze al rimanente dell' Europa.

« Aggradite, ec.

« *Sott.* NESSELRODE. »

Impero Ottomano.

L' *Osservatore Triestino* d' ieri ha notizie di Costantinopoli del 7, e dà estratti d' un Supplimento del *Journal de Constantinople* del 2 intorno ai fatti d' armi del Danubio, e quelli dello stesso giornale, in data del 4, riguardo le operazioni dell' esercito ottomano in Asia, le quali ultime annunziano la presa d' un forte russo, situato sulle coste del mar Nero, per parte delle truppe turche.

Ecco, l'articolo del *Journal de Constantinople* su quest' ultimo fatto, qual lo riferisce l'*Osservatore Triestino*:

« Nel Supplimento, che abbiam pubblicato ier l' altro, annunciammo che una divisione dell' esercito d' Europa aveva passato gloriosamente il Danubio a Calafat, il 28 ottobre. Lo stesso giorno (coincidenza felice e di favorevole augurio), le truppe imperiali dell' esercito d' Asia riportarono un segnalato vantaggio sui Russi, la notizia del quale giunse ier l' altro alla Porta, e di cui diamo i particolari di maggior importanza. Nella notte del 27 ottobre, una piccola divisione del corpo d' esercito, accampato a Tsciuruk-Su, composta d' irregolari e d' un battaglione della guardia imperiale, si mise in marcia per assalire il forte russo di Scekvetil (S. Nicola o anche Nikolajowsk), situato sulla costa del mar Nero, e difeso da due battaglioni di fanteria, tre compagnie di Cosacchi ed una compagnia d' artiglieria. Il 28, allo spuntar del giorno, le truppe imperiali giunsero dinanzi a quel forte, e lo assalirono all' imprevista con tanta risolutezza e coraggio, che lo presero dopo un combattimento di quattr' ore, malgrado la resistenza più ostinata. Durante l' attacco, venendo alcune truppe russe d' un forte vicino in soccorso di Scekvetil, il battaglione della guardia imperiale andò loro incontro, fece una sola scarica sopr'esse, e poi le respinse alla baionetta: la loro disfatta fu altrettanto completa che rapida. In questo combattimento di quattr' ore, i Russi perdettero il forte di Scekvetil, 2,000 schioppi, de' quali 1,500 di prima qualità, 4 cannoni e 1000 uomini. La perdita di uomini, sofferta da' Turchi, fu poco considerevole. Le truppe imperiali fecero un centinaio di prigionieri, fra' quali si trova il figlio del principe giorgiano Gouriel; quattro di essi arrivarono ier l' altro in Costantinopoli, a bordo del piroscafo ottomano lo *Sceper*, gli altri sono imbarcati sul *Taif*, atteso oggi (4) o domani. Selim pascià, generale in capo del corpo d' esercito di Batum, diede gli ordini necessarii affinchè il forte di Scekvetil fosse posto nel migliore stato di difesa possibile. Il corpo d' esercito di Tsciuruk-Su si compone di ottomila soldati regolari, di seimila *redif* e di diecimila irregolari. La notizia del passaggio del Danubio e della presa del forte di Scekvetil per parte delle truppe imperiali fu accolta a Costantinopoli col più vivo entusiasmo dalla popolazione indigena e dagli Europei. »

Lo *Sceper*, piroscafo della Società ottomana, giunto appena il 2 da Batum e da Trabisonda, doveva ripartire il 4 per Trabisonda con cavalli, munizioni ec., per l' esercito d' Anatolia.

Tremila Drusi e tremila Maroniti offrirono i loro servigii alla Sublime Porta per marciare contro i Russi.

La fortezza, che si costruiva da quattro anni al sud di Silistria, nel sito più alto, è finita, e vi fu piantata una batteria di cannoni di grosso calibro. Questa fortezza è costruita secondo un piano affatto nuovo. Furono erette anche parecchie altre fortificazioni ne' dintorni, nonchè sulle sponde del Danubio, e tutte vennero munite di numerosi pezzi d' artiglieria.

Rescid pascià indirizzò la seguente lettera, in data del 1.º alle Legazioni, nel rimetter loro l' *hat* imperiale: « Abbiam l' onore di rimettervi copia dell' *hat-sceriff*, autografo imperiale, che ci è pervenuto alla Sublime Porta, per annunciare l' alta decisione, presa da S. M. il nostro augusto Sovrano, di recarsi a Adrianopoli, coll' aiuto divino, al principio della prossima primavera, in seguito alla guerra attuale. Cogliamo l'occasione, ecc. »

Il *Journal de Constantinople* del 4 annunzia: « Sabato ultimo una divisione della flotta ottomana, composta di un vascello, di cinque fregate e d' un piroscafo, sotto il comando di Hassan pascià, partì da Bujukderè pel mar Nero, ove dee fare una crociera. Il contrammiraglio Musciaver pascià e il commodoro Parbay fanno parte di questa crociera.

Da una corrispondenza dello stesso *Osservatore Triestino*, del 7, ricaviamo:

« Ieri ebbe luogo una conferenza fra'tre ammiragli Inglese, francese e turco, a bordo del vascello il *Mahmudiè*, ancorato al di là di Bujukderè. Essi si trattennero per molte ore, tenendo sotto gli occhi la gran carta marittima del mar Nero. Furono ordinate provvigioni per un mese per tutte e tre le flotte. È voce che, nel corso di questa settimana, esse entreranno nel mar Nero, e che vi si recano dalla parte di Batum. Quattro fregate a vapore, 2 inglesi e 2 francesi, faranno una crociera sulla costa del litorale russo. Si assicura altresì che vi sarà uno stesso numero di fregate a vapore turche.

« Dalle ultime nostre lettere, pervenuteci da Bucarest, rileviamo che, in seguito alla proclamazione della legge marziale pei due Principati, per parte del generale Gortschakoff, il figlio del sig. Stefano Vogorides, ex-Principe dell' isola di Samo, con diversi altri del paese, venne arrestato ed internato per la Siberia. Questa notizia recò al vecchio principe Vogorides indescrivibile dolore, essendo quello l' unico suo figlio.

« Secondo notizie, pervenute alla Porta, Omer pascià (come già saprete) fece passare le sue truppe all' altra riva del Danubio. Il corpo, comandato da Ismail pascià, forte di 18,000 uomini e 6000 irregolari, eseguì prima lo sbarco. Que' soldati ebbero a soffrire gravi perdite, e sappiamo da fonte sicura che un gran numero di essi rimasero uccisi dai Russi, che impedivano lo sbarco. In seguito a ciò, Selim pascià fece il secondo sbarco cogli Egiziani, indi passò Mustafà pascià, con un gran numero d' irregolari, la più gran parte Albanesi, e finalmente dicesi esser passato lo stesso Omer pascià, col suo corpo d' armata. L' avanguardia russa si era ritirata a Crajova, ove s' era fortemente accampata, dopo aver ricevuti molti rinforzi.

« Si assicura che la totalità delle truppe turche passate ammontano a 90,000 combattenti, e che Omer pascià si preparava a marciare contro il nemico.

« A tenore di dati positivi, gli altri bastimenti delle flotte inglese e francese sono chiamati ad entrare nel Bosforo e ad ancorarsi dirimpetto a Therapia.

« Namik pascià, ex-ministro del commercio, che dee contrarre l' imprestito, era rimasto qui per affari d' importanza, e si è imbarcato appena l' altr' ieri sul vapore francese il *Mentor*, per recarsi a Marsiglia.

« *PS.* Dicesi che Fuad effendi sia stato incaricato d' una importante missione pel campo d' Omer pascià, e ch' egli parta immediatamente per la via di Varna. Dicesi che Fuad effendi sia stato nominato a musteściar presso il generale in capo nella Romelia. Nella mia prossima potrò darvi ragguagli intorno a questa nomina »

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 7 novembre.

Sabato, alle ore 4 pom., giunse una staffetta alla Porta ed al Serraschierato, la quale diede motivo a molte deduzioni sfavorevoli all' esercito ottomano.

Generalmente, si parla di una battaglia perduta; la sola cosa, su cui sono divise le opinioni, riguarda il luogo. Alcuni vogliono che questa sia avvenuta nell' Anatolia, e che perfino Mustafà pascià sia rimasto prigioniero. Altri, che l' esercito, che passò il Danubio, abbia sofferto una disfatta, e che sia prigioniero Ismail pascià. Fatto certo si è che una notizia di guerra è giunta; che nessun bullettino straordinario uscì, da parte del *Journal de Constantinople*; e che le lire turche, dalle piastre 120:20, che valevano sabato mattina, salirono a 124:34, e così le sterline da 130 ammontarono a 133 e 35 parà.

Sabato venne in città, da Bujukderè, S. E. il sig. internunzio de Bruck, con tutti gl' impiegati dell' I. Internunziatura.

La partenza del sig. consigliere ministeriale, console generale Milianovich, per Bucarest, è sospesa.

L' incarimento dei generi si fa ogni dì più grande, ed il commercio è sempre più languente.

I prigionieri, che si attendevano, non giunsero ancora: dunque gli arrivati sono ancor 5, alloggiati al Serraschierato, e trattati benissimo.

PS. La notizia della sconfitta si conferma e corre nella bocca di tutti, anzi dicono che i Turchi soffersero perdita tanto nell' Anatolia, che sul Danubio. Niente però di uffiziale.

Principati Danubiani.

Lettere, pervenute al *Wanderer*, confermano che fra Bucarest ed il Danubio s' attenda un serio conflitto pel 10, 11 o 12 corrente. È facile comprendere che sopra 50 e più leghe quadrate, su cui si estende il teatro della guerra fra Bucarest ed il Danubio, la fortuna si può posare, ora da una or d' altra parte, a tenore delle rispettive forze e delle posizioni più o meno favorevoli. Quindi un esito decisivo non può attendersi che da una gran battaglia, la quale, secondo tutti gl' indizii, dovrà seguire presso Bucarest, dove il principe Gortschakoff concentrò il nerbo delle sue forze. Non si sa ancora se i Turchi lo abbiano attaccato; il che è presumibile, quando si voglia considerare che Oltenizza non può offrire un sufficiente asilo a tante truppe, in una stagione sì rigida.

Il *Wanderer* crede che i Turchi, che passarono il fiume presso Simnizza e Silistria, marceranno direttamente contro Bucarest, e che in quel corpo trovisi Omer pascià in persona. D' altro canto, annunziasi che l' avanguardia del corpo di Osten-Sacken, forte di 5 in 6000 uomini, abbia passato già il Pruth. Dalle notizie, che giunsero dai Principati danubiani, e da quelle, che ricevemmo dal Levante si vede quindi essere la guerra formalmente scoppiata, e che le trattative diplomatiche non sono più possibili. In ogni modo, abbiamo motivo di ritenere che la guerra verrà combattuta esclusivamente dalle due Potenze, e che non assumerà un colore universale.

Dispacci telegrafici.

Vienna 17 novembre.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . .	91 7/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	115 3/4
Londra, per una lira sterlina . . .	11 16

Madrid 9 novembre.

Oggi è qui arrivato il generale Narvaez, ed è tosto partito per Aranjuez.

Lisbona 6 novembre.

Forti scosse di tremuoto si sono sentite il 5.

Londra 14 novembre.

Consolidato, 3 p. %, 94 1/2 — 94 3/4.

Parigi 14 novembre.

Quattro e 1/2 p. % 99.90 — Tre p.% 73.55 — Prestito austr. 92 —.

Berlino 12 novembre.

Il sig. Radowitz è morto l'11.

AVVISI PRIVATI.

N. 11155

LA CAMERA DI COMMERCIO ED INDUSTRIA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

AVVISA

Che, dovendosi restituire il ricavato delle Cartelle N. 25128, 25129, 25130, 25131, 25132 della Strada ferrata toscana, depositate da A. G. Tarducci di Padova, rappresentante terze persone da non nominarsi, come pure successivo deposito di danaro, per la non accettata istituzione di una Casa d' istruzione e lavoro, si diffidano gli aventi diritto sulle Cartelle e sul danaro stessi, ad insinuarsi, nel termine di giorni 90 da oggi, spirati i quali, sarà consegnato il tutto a chi di ragione.

Venezia, li 15 novembre 1853.
Il Vice-presidente G. MONDOLFO.
Il Segretario L. Arnò.

N. 692-693. — La I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico che il sig. Antonio dott. Sommariva, del fu dott. Francesco, nominato a notaio colla residenza in Este, per rispettato Dispaccio 27 settembre 1853 N. 14203 di S. E. il sig. Ministro della giustizia, avendo effettuato il deposito prescritto e adempiuto a quant'altro i Regolamenti sul notariato esigono, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile nella città di Este, ed in questa Provincia.

Dato da Padova. il 15 novembre 1853.
Per il Presidente in permesso
ANTONIO dott. BASSAN.
Il Cancelliere Bedendo.

N. 2034 I.

È aperto, fino a tutto il giorno 20 dicembre p. v., il concorso al posto di Segretario municipale, cui è annesso l'annuo emolumento di austr. L 1350:00.

Quelli, i quali credessero di aspirarvi, dovranno insinuare al Protocollo municipale in bollo competente l'istanza, corredata della fede di nascita, del certificato di buona costituzione fisica, e di vaccinazione, di sudditanza austriaca, degli studii ginnasiali, e della patente d'idoneità, unendo, ove sia il caso, la tabella dei servigii prestati.

Dalla Congregazione municipale della città di Pordenone.

Pordenone, l' 8 novembre 1853.
Il Podestà RAIMONDO Nob. de SPELLADI.
L' Assessore V. Candiani.

Prof. MENINI, Compilatore.

VENERDÌ 18 NOVEMBRE

ANNO 1853 - N. 262

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 15 novembre.

Il 9 corrente, dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna fu pubblicata e spedita la Puntata LXXV del *Bollettino delle leggi per l'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 228, l'Ordinanza Imperiale del 27 ottobre p. p., intorno al modo da tenersi dai comandanti militari, in caso di lesioni d'onore, commesse verso soldati dal sergente in giù, da persone soggette alla giurisdizione civile;

Sotto il N. 229, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, d'intelligenza col Ministero della finanza e col Direttorio generale dei conti, in data del 2 novembre corrente, efficace pel Regno di Gallizia e Lodomiria, pel Granducato di Cracovia e Ducato di Buccovina, pel Regno Lombardo-Veneto e pel Regno di Dalmazia, con cui viene estesa anche a questi Dominii l'Ordinanza dell'11 giugno 1851 (N. 150 del *Bollettino delle leggi per l'Impero)*, relativa al trattamento dei reclami contro la liquidazione di specifiche per ispese di viaggio da parte della Contabilità;

Sotto il N. 230, il Decreto del Ministero delle finanze, del 3 novembre corrente, sulla disposizione relativa ai trapassi di sostanze in causa di morte, menzionati nel Decreto del Ministero delle finanze 9 marzo 1852 *(Bollettino delle leggi*, N. 62);

Sotto il N. 231, il Decreto del Ministero delle finanze, del 3 novembre corrente, efficace per la Transilvania, giusta cui, pei trapassi di sostanze in causa di morte, avvenuti dopo il 31 agosto 1853, cessarono di aver vigore le disposizioni del § IX della Patente di notificazione della legge sulle competenze 2 agosto 1850 ed il Decreto del Ministero delle finanze 9 marzo 1852 *(Bollettino delle leggi*, N. 63);

Sotto il N. 232, la Notificazione dei Ministeri delle finanze e del commercio, del 5 novembre corrente, con cui sono poste fuori di vigore, pel primo dicembre prossimo, le disposizioni, relative ad alcuni provvedimenti, diretti ad impedire il contrabbando sul litorale.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 18 novembre.

Il *Journal de Francfort* dà, intorno al mar Nero, le seguenti notizie:

Il mar Nero merita a tutta ragione il funebre nome, che gli hanno dato i moderni. Ne' 365 giorni dell'anno, vi si possono contare 364 tempeste; perciò le sue coste vedonsi qua e là seminate di residui di navi perite; se ne vede anche talvolta alcuna galleggiare coll'alberatura all'ingiù e la chiglia all'aria. La natura non vi apparisce nello stato normale. I frequenti uragani, la brezza incessante, che nell'inverno soffia verso Costantinopoli, fa sì, colla sua umidità, che non vi si possano costruire edifizii in muramento, ma debbansi preferire le costruzioni in legno, tanto soggette agl'incendii. Nell'estate, mostruose nubi sovrastanno costantemente a quel mare; vulcani infiammati, voragini bollenti, lo circondano, e gli danno un carattere strano e selvaggio. Il mar Nero è un vastissimo e profondissimo golfo, giacchè non ha isole. Ricevendo tutte le piogge, che cadono nell'Austria, nella Russia meridionale, nella Turchia europea e asiatica, per mezzo de' fiumi Danubio, Pruth, Dniester, Dnieper, Bug, Don, ec., la quantità delle acque, che vi concorrono, sembra sproporzionata alla superficie, che esso presenta all'assorbimento dell'atmosfera. La sua eccedenza si scarica impetuosamente nel Bosforo, e ne forma correnti, che i bastimenti durano fatica a sormontare. Quella de' Dardanelli è sì rapida, in certi punti, come, per esempio, a Bedek, ch'è necessario il far tirare le barche colla fune. A' pericoli di quel mare si aggiunge la difficoltà pe' naviganti di trovare l'imboccatura del Bosforo. Essa è segnalata con due fari, onde le viene il nome di *Fanar ki*; ma spesse volte, in tempo di notte, i fuochi delle carbonaie ingannano i piloti, e cagionano disastri. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 11 novembre.

La tabella de' prezzi medii de' grani mostra quanto siano false alcune notizie, che si vanno spargendo e pubblicando in alcuni fogli esteri, sull'eccessivo prezzo del grano e del pane in questa capitale.

Il prezzo medio, ch'è il risultamento delle varie vendite, nelle piazze del Mediterraneo, è stato, sullo scorcio del passato ottobre, di scudi 15.01 8; ed in quelle dell'Adriatico di 13.63.4.

Il grano poi dell'agro romano, che tutti conoscono essere di una qualità eminentemente superiore alle altre, nel suo prezzo *medio* è stato di scudi 16 al rubbio. *(G. di R.)*

Altra del 12.

La Santità di Nostro Signore, con biglietto della Segreteria di Stato, si è degnata di nominare monsignor Vincenzo Golia, da supplente nel Tribunale supremo della sacra Consulta, a ponente nello stesso Tribunale; ed il rev.° sig. canonico D. Guglielmo Audisio, professore nella romana Università, a consultore della S. Congregazione dell'Indice. *(G. di R.)*

Siamo dolenti di annunziare che S. E. il sig. barone di Venda da Cruz, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Fedelissima presso la Santa Sede, dopo lunga malattia, sofferta con cristiana e pia rassegnazione, nella scorsa notte cessò di vivere. *(Idem.)*

Nella basilica Vaticana domani avrà luogo la solenne beatificazione del venerabile servo di Dio, Giovanni Grande, detto il Pecador, religioso dell'Istituto di San Giovanni di Dio. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 novembre.

Leggesi nel *Parlamento*: « Il Comitato di beneficenza di Torino, volendo viemeglio chiarire col fatto l'assoluta insussistenza delle maligne insinuazioni, pubblicate per la casuale mancanza d'un ecclesiastico nella sua formazione, ha con ottimo consiglio procurato già di associare alla propria azione quella di parecchi fra' più distinti ed onorati membri del nostro clero, fra' quali ne piace in ispecie ricordare i nomi del cav. prof. Ghiringhello, del canonico Bergher, del teologo Biollè, oltre a parecchi altri, de' quali ben non ci sovviene il nome, i quali tutti furono in modo speciale pregati a voler prestare l'opera loro, desiderata ed efficace, in sollievo delle sofferenze del povero.

« Inoltre, ha pur deciso il Comitato che il presidente e il segretario di ciascuno de' varii Consigli di beneficenza della capitale saranno di diritto ritenuti quai membri aggiunti.

« Al quale proposito, mentre udiamo con molta sodisfazione che il Capitolo metropolitano abbia deliberato di fare a sue spese una distribuzione di pane a' poveri della parrocchia di San Giovanni, non dubitiamo punto che il Comitato di beneficenza voglia mettersi in comunicazione col medesimo, per cooperare congiunti, e così più efficacemente, al santissimo scopo. » *(Mon. Tosc.)*

L'importante scoperta del sig. Bonelli tiene in gran commovimento il mondo dei dotti, e preoccupa in sommo grado i giornali industriali e scientifici. Il telaio elettrico, ancora nello stato d'infanzia, per dir così, ha testè ricevuto un perfezionamento di suprema importanza. Questa invenzione del sig. Bonelli oggidì più che mai è chiamata a generalizzarsi.

Nel principio, l'applicazione dell'elettro-magnetismo doveva compiutamente subentrare alla meccanica Jacquard. Ora, in Lione, ove i capi di opificii possiedono per dieci o dodici milioni di macchine Jacquard, sarebbe stato difficile, senza urtare gl'interessi privati delle masse, il far prendere attivamente il sistema nuovo. L'indole positiva dei Lionesi e le abitudini inveterate si sarebbero opposte all'applicazione dell'elettro-magnetismo.

Il dotto direttore della telegrafia degli Stati sardi, da uomo di sicuro discernimento, e sulle giudiziose osservazioni del signor Bezon, la cui alta competenza in materia di fabbrica non potrebbe essere posta in dubbio, comprese che doveva massimamente rendere accessibile a tutti il merito della sua invenzione, applicandola a tutti indistintamente i telai-Jacquard.

Oggidì questo problema è risolto; il meccanismo, che doveva essere soppresso, sarà mantenuto nella sua interezza, salvo il cilindro, divenuto inutile, poichè non vi sarà alcuna specie di cartoni, di qualunque dimensione sia il disegno. Il fabbricante troverà in tal modo un'immensa economia, e il capo d'opificio, rimasto tranquillo possessore della sua meccanica, potrà volgere le sue mire ad una giornata più lucrosa, perocchè la manutenzione delle batterie elettriche non cagionerà che una spesa lievissima, e una perdita di tempo quasi insignificante. Di più, l'applicazione delle verghe elettriche impedirà che le *tenute* (*tenutes*) si moltiplichino all'infinito. Insomma, noi crediamo che l'elettricità, applicata al telaio Jacquard, offrirà vantaggi moltiplici al fabbricante dapprima, e all'operaio poscia, sotto il rapporto del prezzo di mano d'opera.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 15 novembre.

Un giornaletto di Provincia, ma che per solito è bene informato, e sembra molto addentro in certi misteri politici, ha osservato che i giornali *rossi* hanno fatto in questi giorni una strettissima alleanza fra loro, in modo che la redazione pare una sola: le loro invettive sono rivolte tutte contro il Ministero, la stampa ministeriale e la Camera. In conferma del fatto, narra che in questi ultimi giorni i rappresentanti di quattro fogli *rossi* hanno avuto un ritrovo a Torino per mettersi d'accordo sulla linea di condotta da tenersi negli eventi, che si avvicinano. Questo fatto, accenna il giornaletto, coincide colla partenza di Mazzini da Londra e la recrudescenza delle mene demagogiche colà. L'avv. Brofferio pare siasi ora messo alla testa di questo partito ultra-democratico, poichè il suo linguaggio ha assunto da qualche tempo un carattere così violento da non credersi. Si era sparsa la voce ch'egli si sarebbe ritirato dal Parlamento; ma il deputato di Caraglio ha voluto nel suo giornale accertare i gonzi, che avevano creduto a quella notizia, ch'esso non sarà mai per ritirarsi davanti a nessun pericolo. Il coraggio dell'avv. Brofferio è proverbiale! Possiamo quindi essere sicuri ch'esso non abbandonerà il suo posto, e che noi lo troveremo sempre negli avamposti, finchè si tratterà di combattere i nemici colle parole, finchè i deputati saranno *inviolabili*, e finchè vi sarà un gerente di legno, pronto a rispondere colla sua persona alle scappate dei giornalisti.

Abbiamo veduto pubblicare a Torino un programma di un nuovo giornale, redatto dal sig. Bianchi Giovini, intitolato l'*Unione*; nel programma, è fatta pro-

APPENDICE

VARIETA'.

Corrispondenza.

Amico mio!

Mi chiedi come io abbia passato il tempo nelle brevi giornate che stetti fuori delle nostre lagune?

Infatti trovai le più belle risorse nelle gentilezze prodigatemi da una ospitalità senza pari, che, cogliendo ad ogni istante il destro mirabilmente sopperiva alla smania che mi agitava di collocarmi in un'altra atmosfera d'idee, di ricevere anch'io le mie impressioni.

No, non occorre perciò irsene oltr'Alpe, od oltre mare. — Noi ne abbiamo a dovizia dovunque in questo classico suolo.

Ad un braccio da Bassano, ad un altro da Castelfranco, io potei così visitare que' luoghi, che me ne furono generosi.

Il primo, che diede i natali al più elegante degli Anacreonti. Il secondo, che vide nascere il più temuto rivale d'un Tiziano — e ne va superba di una gran tela. — E l'uno e l'altro, che si contendono la palma per la purità dell'aere, per l'amenità dei dintorni, per la prospettica vaghezza dei prodigiosi panorami — come, in queste reminiscenze, fra queste attrattive, avrei potuto rimanere freddo spettatore a tante bellezze di terra e di cielo?

Quando in Bassano accostavo il castello che serviva di albergo ad un Eccelino, e vedevo le antiche tracce della barbarie, lasciate dal tirannico feudalismo, il cuore mi si allargava, pensando come adesso, dove il debole infelice era dal baldo potente soverchiato ed oppresso, impunemente può l'uomo varcar le formidabili soglie, a solo fine di diletto, spaziando negl'incantevoli orizzonti lo sguardo, ed ascoltando la cortese parola del mite e benevolo abitatore.

Se hai bisogno di egregii lavori in suppellettili di ogni fatta, vola a Castelfranco, che possiede in tal genere un artefice, il quale fa onore a tutta l'Italia.

E se ne brami un saggio, guarda il magnifico pulpito che adorna la sua cattedrale; guarda più ancora il bigliardo che si trova colà nel palazzo del conte Revedin, e dovrai confessare di non aver mai veduto opere più perfette sia nella eleganza della forma, sia nel corretto disegno, sia nell'arte di assoggettare la durezza della materia, quasi fosse malleabile impasto, alle più fantastiche creazioni del pensiero, con insuperabile finezza d'intaglio e d'intarsia, da ritenerle più che una possibilità, un prodigio.

Non uscire da quel tempio maggiore senz'altro mirare. — Ti rimarrebbe a vedere un grazioso dipinto di un grazioso pittore, lo Schiavoni, che vi spiegò la magia del suo pennello, rappresentando una Santa Cecilia; e due buoni affreschi di quel Paolo Calliari, a cui la sua patria, Verona, che si gloria di annoverarlo fra gli eletti suoi figli, sta preparando un monumento, allogato ad un'altra sua gloria nascente, l'Ettore dalla Torre, l'autore del Gaddo. E questi affreschi, che esistevano altrove dimenticati su polverose pareti, li vedresti ora con nuovo metodo tradotti in tela, e rivendicati dalla mano struggitrice del tempo, brillare così di una luce novella.

Ti rimarrebbe ancora a vedere un Zandomeneghi, il padre, che in due statue ammolliva la pietra, informandola ai sentimenti della Carità e della Fede, ponendo sul capo a questa un velo sì fino e sì vero, che tu crederesti di poterlo levare, se la mano osasse d'appressarsi fin là.

Anche codesto eroe della scultura, che il primo latte della vita succhiava in sul Veronese, è un'altra gloria estinta. — Dio non gli concedeva nè pure il conforto di sopravvivere alla inaugurazione del suo monumento che solo basterebbe a stabilire la fama del padre e del figlio, eretto dalla Sovrana munificenza al grande Cadorino, e sì degnamente illustrato dalla dotta, quanto elegante, penna del consigliere Beltrame.

Ti rimarrebbe, infine, a vedere un Canova, non già nello splendore della sua fama, ma nel primissimo passo d'una via da lui solo battuta, e dove stampar seppe orme incalcabili. — È una poverissima torricella, posta a piedi d'una statua dell'altare tutto condotto in marmo, a nostra Donna dedicato, lavoro del maestro di questo insigne italiano

« Che sovra gli altri come aquila vola »

La guida, che ti richiamava a veder quella torre, non lascierà di notare come quando il Canova visitava quel tempio, mai non si partiva di là senza soffermarsi a quell'altare, e senza narrar ei medesimo, colla compiacenza del genio, che si volge indietro a vedere il cammino percorso, essere quello stato il suo primo tentativo nell'arte.

Opere di lui più preziose possiede nella sua ricca Pinacoteca, Bassano, largite dal benemerito suo fratello ed erede.

Non attenderti, ch'io ponga fine al mio cicaleccio prima di raccontarti ancora qualche cosa su quello che più richiamò l'attenzione mia, vo' dire del giardinaggio, che sì nobili e gentili cultori trovò nel nobile signor Parolini, in Bassano, e nel surricordato conte Revedin, in Castelfranco.

Nel primo tu vedi già rigogliosi fiori e piante le più elette, le più svariate. Ogni terra dell'Europa, o meglio del globo, ha quivi il proprio rappresentante.

Nè ti mancano tronchi e foglie, che subirono il processo de' secoli per tramutarsi in pietra, pur conservando ogni più minuto vestigio della primiera esistenza, e i più sorprendenti prodotti di stallatiti formatesi nelle vicine grotte olieriane.

L'altro del conte Revedin parvemi di poterlo definire un Poema Epico con tutti i suoi più graziosi e grandiosi episodii.

Figurati una smisurata estensione di terreno, che puoi a tua scelta percorrere, o per lunghi viali a piedi, o per amene strade sia a cavallo, sia in carrozza: e quando ciò non ti basti, per due ampii laghi in leggiere barchette. — E sempre passando fra le più vaghe combinazioni di natura o di arte, alternando col piano il colle, e maravigliando alla continua presenza di botaniche rarità e di leggiadre prospettive. — E allorchè tu credi, che l'incanto sia finito, inaspettato ti s'innalza dinanzi ad un certo punto dal suolo, con arco maestoso, un vasto ippodromo o arena, ch'è la più grandiosa, e in un la più immaginosa parte di questo magico recinto.

Capace di raccoglervi nella sua gradinata a più file che tutta la circonda, straordinario numero di spettatori, con abbellimento anzi profusione di statue colossali che gli fanno corona, e che ti lascierebbero credere di trovarti nel Prato della Valle di Padova, simulando per tutto le tracce d'una fortunata scoperta d'una romana antichità, il suo piano maraviglioso potrà servire a grandi esercizii, a grandi ludi, e mediante l'opportuno gioco dei canali, alternativamente prestarsi, come ai gladiatori nelle giostre e nei tornei, così ai remiganti nelle geniali regate.

E tutto questo grande concetto entrò nella mente del nobile proprietario, il quale ora, coll'opera di valorosi ausiliarii e coll'inesauribilità de' suoi mezzi lo va rapidamente conducendo al suo perfezionamento.

Questo giardino, fatto gigante, sarà destinato ad oscurare la fama di quelli, ch'ebbero fin qui maggior rinomanza.

Puoi ben credere con quanto rispettoso affetto onori Castelfranco questo gentil cavaliere, che alla nobiltà de' natali accoppia la più obbligante finezza, e che con immensi e continui lavori d'agricoltura e di fabbriche assicura, specialmente nelle stagioni iemali, il sostentamento a tante famiglie, e attuando i suoi felici concepimenti, dà lustro al paese, e impulso alle arti.

Ma basta, che ti ho già anche troppo annoiato.

Un abbraccio adunque, e a rivederci chi sa quando, mentre ora mi tocca ingolfarmi di nuovo nello studio de' Codici, e rinvigorire la mente nella meditazione dei severi responsi.

Venezia il 4 novembre 1853.

Il tuo affezionatissimo
G. B. Malenza.

fessione di fede ministeriale. Anche a Genova è uscito di fresco un giornaletto, così detto popolare: *La Stampa*. Al modo, in cui è attaccato dai fogli repubblicani sembra un giornale *onesto e moderato*: ma avrà lunga vita? A Genova i palati sono troppo assuefatti alle salse brusche della *Maga* e dell' *Italia e Popolo*: per cui temo che le blande e compassate parole del sig. Menotti (che n'è il direttore) possano trovare favorevole accoglienza tra' facchini ed i bottegai genovesi, a cui le facezie e le malignità di que' periodici piacciono più delle belle teoriche e dell' acqua fresca di un foglio, che ha l'impudenza di chiamarsi fedele al Re e allo Statuto.

Ieri la Camera si è radunata per eleggere il suo presidente; ma, non trovandosi a numero, si sciolse. Oggi si adunerà di nuovo e vedremo chi sarà l'eletto. La *Voce della Libertà* ha intonato il *Surgite mortui* ai deputati, indicando loro ciò che devono fare; cioè: eleggere a presidente il cav. Boncompagni; applaudire al signor ministro Cavour, uscito sano e salvo e più vigoroso dalle pericolose turbolenze del 18 ottobre; applaudire alle provvidenze annonarie, allo sfratto degli emigrati, al *sangue sparso* (dice la *Voce*) a Torino, ec. ec.

IMPERO RUSSO

Una notificazione del Ministero delle finanze russo, contenuta nel *Foglio commerciale* di Pietroburgo, di cui abbiamo fatto cenno in un precedente nostro Numero, si chiude col seguente periodo: « In seguito alla cessazione delle comunicazioni regolari, che sino ad ora venivano attivate fra Odessa e Costantinopoli, mediante i piroscafi russi, e considerata l'importanza di queste comunicazioni pel bene del commercio in generale, fu da parte del nostro Governo concesso alla *Società di navigazione del Lloyd austriaco* di mantenere, durante la guerra, comunicazioni regolari fra Odessa e Costantinopoli, mediante i piroscafi, e di portare, non solo passeggieri e merci, ma anche carteggi. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 16 novembre corrente:

Le ultime date, giunteci questa mattina col piroscafo di Costantinopoli, sono del 7 corrente, e presentano parecchi fatti interessanti. L'arrivo delle flotte unite nel Bosforo, e la presenza degli ammiragli Hamelin e Dundas a Costantinopoli, si confermano pienamente. Un annunzio d'asta, riguardo alla somministrazione di viveri per la flotta francese, durante il soggiorno di essa nel Bosforo o nel mar Nero, aveva destato qualche impressione.

Un Supplimento del *Journal de Constantinople* del 2 dà relazione del Consigli straordinario, tenutosi il 31 ottobre alla presenza del Sultano, a cui intervennero i ministri, i principali ulema, gli alti funzionarii civili e militari in attività e fuori d'attività, i *hodja* delle grandi moschee, ec. Avendo il Sultano aperta la sessione, fu letto da Rescid pascià, ministro degli affari esterni, l' *hat* imperiale, diretto al granvisir, con cui Abdul Megid manifesta l'intenzione di recarsi nella primavera in mezzo al suo esercito. Quest' atto è concepito così:

Hat imperiale, diretto al granvisir il 31 ottobre.

« Mio degno visir,

« Non posso mai lodarmi abbastanza del zelo e dell' entusiasmo delle mie truppe, dell' abnegazione e della fedeltà di tutti i miei funzionarii, sentimenti, che i miei sudditi in generale non cessarono d'attestarmi, in occasione de' preparativi, ch' ebbero luogo, dal giorno, in cui divenne seria la probabilità di veder riuscire alla guerra la differenza, insorta fra il mio Governo imperiale e la Russia. Presentemente che lo stato di guerra è un fatto certo, non dubito punto che ciascuno presterà il suo concorso con maggior premura e adempierà il suo dovere. Non consistendo il vero motivo di questa guerra se non nella lodevole risoluzione di preservare i sacri diritti e l'indipendenza del mio Impero, fondato sull' onnipotenza del Creatore di tutte le cose, e invocando lo spirito santo del nostro Profeta, ho deciso di trovarmi presente, coll' aiuto divino, all' adempimento di tal dovere ne' primi giorni della primavera. Per conseguenza, è opportuno provvedere sin d'ora ai preparativi, che esige il mio corteggio, e siccome il primo quartier generale della mia guardia sarà ad Adrianopoli, preme che quanto è necessario alle truppe, che saranno sotto il mio comando, vi sia preparato in anticipazione. Tu devi dunque affrettarti, d'accordo con tutti i ministri, a porre in opera tutte le misure opportune. L'Altissimo, per amore verso il suo santo Profeta, renda in ogni circostanza il mio Impero vittorioso e trionfante; e tutti coloro, che contribuiscono al successo di quest' impresa, possano ottenere la felicità in questo mondo e nell' altro. »

Dopo la lettura dell' *hat* imperiale, il Sultano si restituì al palazzo imperiale di Sciragan, e il gran Consiglio rimase in sessione per votare e sottoscrivere un indirizzo di ringraziamenti a S. M., il quale gli fu presentato il 1.º novembre, nel *rikiab* tenuto in quest' occasione, durante il quale il Sultano mostrò molta bontà a tutti coloro, che gli presentarono i loro omaggi di rispetto e fedeltà.

Il mentovato Supplemento, reca, sotto il titolo di *Passaggio del Danubio per parte delle truppe turche*: « L' *hat* imperiale, che si è letto, fece, del 31 ottobre, un gran giorno. Il 28 dello stesso mese sarà non meno grande. Due tartari, partiti da Viddino il 29 p. e giunti il 1.º corrente a Costantinopoli, recarono al granvisir e al serraschiere pascià che il 28 ottobre, il generale Ismail pascià passò il Danubio a Calafat, con 25,000 uomini di fanteria, cavalleria e artiglieria (20 pezzi di cannone) in meno d'un giorno. I Russi opposero da principio viva resistenza; ma, vedendo l'incrollabile risoluzione delle truppe imperiali, si ritirarono verso Crajova, lasciando alcuni cannoni in potere dei Turchi, che si fortificarono in quella posizione, attendendo i rinforzi, che venivano loro da tutte le parti. Omer pascià dovette trovarsi sui luoghi verso il 1.º novembre, e vi saprà trarre partito dal coraggio degli abitanti di quella parte della Valacchia, i quali son tutti devoti alla Turchia e sanno battersi valorosamente. »

Il fatto d'Isatschka è narrato così in un carteggio di Braila del *Journal de Constantinople*: « La mattina del 23 ottobre, due piroscafi russi, carichi di munizione e otto scialuppe cannoniere, avendo voluto risalire il Danubio presso Isatschka, ebbero a sperimentare il fuoco de' cannoni turchi, che fecero loro molto danno. Un gran numero di marinai de' due piroscafi furono uccisi o feriti, e due delle otto scialuppe cannoniere vennero colate a fondo.

Un carteggio del succitato giornale, in data di Costantinopoli 3 novembre, reca quanto appresso:

« Vi spedisco per via di terra il Supplimento del *Journal de Constantinople*, dal quale rileverete le più recenti notizie fino alla data d'ieri, ed in cui potrete leggere la risoluzione del Sultano di recarsi all' armata nella ventura primavera, il passaggio d'Ismail pascià con 25,000 uomini oltre il Danubio, la legge marziale proclamata nei Principati ec., come pure i particolari dell' entrata delle flotte e del fatto d'Isatschka. Aggiungo in fretta in fretta qualche schiarimento, qualche nuova più fresca, e qualche osservazione.

« V' ha chi pretende che il tragitto del Danubio sia stato eseguito da una parte delle truppe ottomane sul dorso di bufali, di cui erano stati già prima requisiti 600 a tal effetto. Assicurano che siffatta maniera di valicare il gran fiume sia cosa ordinaria in quei paesi. Dà molto a pensare il generale in capo, che si trova di tre giorni lontano dal luogo, ove debbono eseguirsi movimenti di tanta importanza; ed oltracciò la relazione offertaci dal nostro giornale, nel modo col quale accenna ai rinforzi attesi da Ismail pascià, e che gli andavano ad arrivare da tutte le parti, ne fa supporre che non fossero state prese anticipatamente le disposizioni necessarie per appoggiarlo nella sua impresa. Dobbiamo dunque conchiudere che sia stato questo un fatto isolato e non coordinato ad un piano generale di operazioni militari? Questioni, alle quali voi già sarete in istato di rispondere coi rapporti, che avrà raccolti, traversando i confini, il corriere, che vi recherà questa mia lettera.

« Il Sultano ha subito mandato a regalare ad Ismail pascià mille borse, ossia cinquecentomila piastre. Nell' affare di Nicolajowsk (*), la guarnigione, di trecento uomini, ed una porzione degli abitanti, sarebbero stati, nel primo impeto d'una vittoria, ottenuta non senza sangue, passati a fil di spada. I morti si fanno ascendere fino a 1,800 (non v' ha forse esagerazione?) e i prigionieri ad ottanta, che giungeranno col prossimo vapore a Costantinopoli, e di cui fan parte cinque, già arrivati.

« Una nave da guerra russa si è investita sulla costa di *Kilios*, ed è così venuta in potere dei Turchi.

« Le febbri dell' istruttore francese, sig. Magnan, di cui vi ho toccato qualcosa in altra mia, furono un pretesto, e null' altro. La cagione dell' aver egli abbandonato l'esercito del Danubio sono state le fredde accoglienze e i mali visi, fattigli da Omer pascià. Ritornato in Costantinopoli, il sig. Magnan fu tosto inviato in Francia, con una *missione*. »

In altri carteggi, in data del 7 novembre leggiamo: « Nessuno ignora che l'incendio è, pel popolo turco, quel che gli attruppamenti, le dimostrazioni, gli affissi sediziosi e le barricate pei popoli dell' Occidente. Gli Ottomani manifestano con un falò di più centinaia, e talvolta più migliaia di case, il loro malcontento contro il Governo.

« Negli ultimi tempi, dacchè il Sultano aveva cominciato ad adottare la politica e le vedute del vecchio partito, non v' ebbero più fuochi, e la quiete notturna non fu, per buon tratto di tempo, turbata dal noto grido d'allarme, così frequente, e pressochè quotidiano, in altre epoche. Si voleva provare al Gransignore che, quando egli faceva la volontà del suo popolo e del suo Profeta, ogni cosa andava pel meglio, e che lo stesso *Keimet* (*Fatum*, Caso, o Destino che, dir si voglia, de' Turchi) metteva il suggello alla contentezza di tutti, e s' incaricava di significargli chiaramente l'approvazione di Dio. Adesso par si voglia ricominciare il solito giuoco. Questa notte un incendio assai esteso produsse considerevoli danni al villaggio di Cascoi, abitato in gran parte da Ebrei. Voglia Iddio che non si debba attribuire che al semplice caso, e che non dobbiamo accorgerci a nostre spese, con qualche ripetizione di simili accidenti, della simpatia, colla quale i Musulmani riguardano i *musafiz* (ospiti), che son venuti a gittar l'ancora nel Bosforo.

« L'ambasciatore austriaco, sig. di Bruck, è già tornato dalla campagna: tra giorni, anche gli altri ministri abbandoneranno le residenze d'estate, per venirsi a stabilire in città.

« L'istruttore francese, sig. Marsaux, è ritornato da qualche giorno dal Pireo. Sono autorizzato a credere che la missione, di cui è stato incaricato in Francia l'altro istruttore, sig. Magnan, non abbia altro oggetto che quello di far nuove compere di fucili da quelle fabbriche.

« Come vedete, da giovedì fin oggi abbiamo una mezza settimana guerresca e politica, senza importanza di sorta; o, per dir meglio, tutta l'importanza si riduce ad un avviso d'asta. Nel *Journal de Constantinople* è stato pubblicato un invito pel 12 novembre dalla Cancelleria dell' Ambasciata di Francia a tutti quelli, che volessero concorrere all' aggiudicazione della fornitura di viveri per la squadra francese da *Costantinopoli* fino a *Odessa* e *Trabisonda*, cominciando dal 16 corr. novembre in poi. Questo avviso giunse inaspettato, e mise il commercio sossopra; le valute aumentarono considerevolmente. Per me non credo che si voglia dichiarar la guerra colla trombetta dell' usciere destinato ai pubblici incanti.

« La Porta ottomana si trova ora in una delle più forti crisi. Tutti quanti i ministri del Sultano sottoscrissero per la guerra, e manifestarono altamente di non cedere alle domande del Gabinetto russo, di mantenere l'inviolabilità del loro Governo, nonchè la dignità e il decoro del loro Sultano; però molti di questi nutrivano tendenze pacifiche, ed erano desiderosi di continuar a tentare ogni via per una soluzione amichevole.

« L'influente ministro della guerra, Mehmet Alì pascià, fece con ogni mezzo tacere coloro, che sempre speravano nella pace, mediante l'intervento delle grandi Potenze dell' Europa. Per riuscire nell' intento, il popolo, rappresentato dal clero, fece manifestazioni pubbliche, con affissi e con suppliche al Sultano, talvolta anonime. È dunque la nazione, che domanda la guerra, ed un appello alle armi fu immediatamente indirizzato a tutti i *redif* (vecchi soldati licenziati per aver finito i loro sette anni di servigio) e si fecero nuove leve.

« Nel Ministero havvi qualche dissensione; i membri di esso non vanno d'accordo sulle loro tendenze. Halil pascià, governatore generale di Brussa, ottenne la permissione di venir a Costantinopoli, per motivi di salute; si dice però ch' egli potrebbe ottenere il posto di ministro della marina (posto, che ha occupato altre volte con molto zelo) in luogo di Mahmud pascià, creatura di Mehmet Alì pascià.

« Zeynel pascià, generale di divisione, che fu mandato poco tempo fa in Smirne in qualità di capo di polizia e colla special missione di liberare il paese dai masnadieri, fu nominato caimacan (sottogovernatore) di Brussa, in luogo di Halil pascià. »

(*) Ommettiamo la parte della corrispondenza che parla di questo fatto, essendo contenuti ragguagli maggiori in tale proposito nella relazione del *Journal de Constantinople* del 4 (che pubblicammo nelle *Recentissime* d'ieri.)

(*Nota della Redaz. dell'* O. T.)

Il *Giornale di Pietroburgo*, del 4 novembre, dà i nuovi ragguagli, che seguono, sul fatto d'Isatschka:

« Sin dal 15 ottobre, i posti avanzati turchi incominciarono a far fuoco su' nostri picchetti d'anteguardo.

« Il 16, i Turchi occuparono un' isola sul Danubio, situata sotto il tiro della fortezza di Viddino, fuori del raggio della dislocazione delle nostre truppe.

« Nella notte del 22 al 23, i Turchi si accostarono al picchetto di Cosacchi in faccia di Totorkan, e dopo una scarica, che uccise un Cosacco, si allontanarono precipitosamente.

« Il 23, un distaccamento della flottiglia danubiana giunse a Galacz, avendo eseguito il fatto d'armi, intorno a cui un breve bullettino fu già pubblicato, ma i ragguagli seguenti del quale sono notevoli:

« I due battelli a vapore, il *Pruth* e l'*Ordinarets*, come pure otto scialuppe cannoniere, avevano avuto ordine di risalire il Danubio da Ismail a Braila.

« La flottiglia doveva passare dinanzi le fortificazioni d'Isatschka, di recente erette: era stato ideato, a fine d'evitare perdite inutili, d'organizzare la navigazione per forma che i navigli non giugnessero dinanzi le batterie del nemico se non al cader della notte: ma i prodi marinieri chiesero come una grazia la permissione di passare di bel giorno dinanzi Isatschka.

« Per conseguenza, le nostre navi comparvero, a 8 ore e $1/2$ della mattina, dinanzi le fortificazioni turche, armate di ventisette cannoni. A fin di divertire l'attenzione del nemico, quattro cannoni furono avanzati dalla nostra parte, presso Satunoff. I Turchi furono i primi a far fuoco, e ad essi risposero a un tempo i nostri navigli e le nostre batterie della riva. A 10 ore e $1/2$, la flottiglia, continuando la sua navigazione regolare, si sottrasse alle scariche dell' inimico, ed in poche ore giunse a Galatz, senz' aver provato se non lievi avarie.

« La maggior parte della città d'Isatschka fu consunta dall' incendio, destato dalle nostre granate. I soldati del reggimento di fanteria di Modlin, ch' erano a bordo de' navigli, gareggiarono d'intrepidezza co' marinieri. »

Un ufficiale dell' artiglieria russa, che pigliò parte al fatto d'Isatschka ne comunica i seguenti ragguagli al *Satellite*: « Quando le batterie turche apersero il fuoco contro la flottiglia russa, il generale Lüders accorse in soccorso di quest' ultima, con alcuni pezzi di grossa artiglieria, co' quali sostenne il fuoco contro i Turchi con tanta valentia, che in breve ridusse al silenzio le loro batterie, e pose il fuoco ad Isatschka. L'artiglieria russa di terra non ebbe se non un ferito, mentre vennero feriti 30 uomini della squadra, e ne vennero morti 12, tra' quali il bravo capitano Warzowski. Tre scialuppe cannoniere vennero fortemente danneggiate, ed ora sono in riparazione a Galacz. Le macchine dei due vapori da guerra, essendo state ricoperte da materassi, non ebbero a patire verun danno. Dopo il combattimento, si ritrovarono nei materassi tre palle da 12 libbre. I Turchi miravano giusto, e meritano ogni stima, dice il citato ufficiale; ma era altresì un vero piacere il vedere la straordinaria bravura de' nostri giovani soldati.

Il *Journal de Constantinople* annuncia da Erzerum, in data 16 ottobre, che Abdi pascià, in seguito alle istruzioni pervenutegli da Costantinopoli, aveva inviato ai confini tutte le truppe, accampate vicino ad Erzerum. Il campo è stato levato il 13, e vi rimasero soltanto 2 battaglioni di *landwehr* (*redif*). Anche le truppe, che si avanzano in gran numero, vengono tosto inviate al confine. Senza esempio è l'entusiasmo, col quale si presentano volontarii in gran numero; ognuno tutto adopera per procurarsi un cavallo e qualche arma. Ognuno fabbrica da sè cartocci. Il solo Erzerum ha dato 6000 volontarii, che tutti si equipaggiarono e si provvidero di cavalli da loro stessi. In generale, rimane indietro la sola popolazione cristiana e la parte non atta alla guerra della popolazione turca. All' atto della marcia di 1500 *redif* da Brussa per la capitale, Musulmani ragguardevoli hanno regalato 60 cavalli pei bisogni dell' artiglieria.

(G. Uff. di V.)

Intorno al piano di campagna del principe Gortschakoff, scrivono all' *Ost-Deutsche-Post* da Costantinopoli essere noto nutrire il comandante russo il disegno di attirare i Turchi nella Moldavia e nella Valacchia e di riceverli ivi a dovere. Ei calcola molto sulla numerosa sua cavalleria, consistente in 16,000 uomini; mentre, nel campo turco ella non ascende a più di 6,000 uomini. Il terzo corpo d'esercito è spedito dalla Podolia e dalla Volinia in tutta fretta verso il Pruth; ed in quelle Provincie sono requisiti, per trasportare la infanteria, tutt' i carri spettanti o non ispettanti alle Signorie.

(Presse di V.)

Il giornale bulgaro scrive: Iskender-bei, ritornando dal suo viaggio d'ispezione delle opere di fortificazione ai Balcan, è giunto a Grahovo, e si è espresso intorno a quelle opere in modo assai sodisfacente. Al tempo stesso, ha ordinato l'esecuzione di due altre opere fortificatorie nel distretto di Schipka ai Balcan, ed al di là di Grahovo. Entro 14 giorni, quei lavori saranno compiuti. Ha dato le assicurazioni più incoraggianti agli abitanti di quei distretti. Attendano, disse, ai loro ordinarii lavori. Ordinò altre 1000 vanghe e 2000 pale per inviarle a Tzyrnova.

(G. Uff. di V.)

EGITTO

Il *Journal des Débats* ha notizie d'Alessandria, in data del 3 novembre, delle quali dà la seguente relazione:

« Dal 19 ottobre, non s'era punto modificata la deplorabile situazione, in cui la vietata esportazione de' cereali ha posto il commercio; i negozianti si dibattevano ogni giorno colla Dogana in conflitti inestricabili, suscitati dalla circolare di Stephan-bei del 10 ottobre.

« Il Governo egiziano aveva fatto sapere, è vero, nelle sue spiegazioni al Corpo consolare, e nelle sue istruzioni alla Dogana, che i cereali dell' antico raccolto non sarebbero compresi nella somma delle 400,000 ardebbe, di cui si concedeva l'esportazione; ma, com' era facile prevedere, le difficoltà dell' esecuzione sorgevano da tutte le bande, e tutt' i calcoli, fatti in tal limite d'azione lasciata al commercio, si trovavano scompigliati, in forza della pretensione del Governo di considerare come realmente esportate le quantità non esportate ancora, i cui dazii d'uscita erano stati pagati in anticipazione, prima ancora del decreto di proibizione, come sogliono fare frequentemente le grandi Case, che si procacciano per tal modo vistosi crediti alla Dogana: e ne risultò, contro lo spirito e la lettera della circolare di Stephan-bei, che, quantunque la somma di 400,000 ardebbe non fosse raggiunta dalle esportazioni reali, si rifiutava di lasciar imbarcare le quantità disponibili, di cui le navi attendevano il carico. Tale stato di cose aveva dato origine a processi, intentati da' capitani, i cui giorni di stallia, stabiliti ne' lor contratti di noleggio, spiravano; e nuove proteste erano state indirizzate da' negozianti danneggiati a' lor consoli, che avevano dovuto trasmetterle al Governo, e sostenerle in maniera energica, fatte le debite riserve sul merito della questione.

« Si proseguivano con attività gli armamenti in Egitto: si parlava d'una leva straordinaria di 75,000 uomini; ma, bisogna confessarlo, l'entusiasmo non veniva punto in aiuto del Governo, che aveva ricorso ad una specie di *cacce* per effettuare la leva, e che non si assicurava delle nuove reclute se non col mezzo delle manette.

« Il 25 ottobre, dopo l'arrivo del piroscafo austriaco da Costantinopoli, il console di Russia aveva abbassata la sua bandiera, e fatto sapere uffizialmente i suoi colleghi che, in forza degli ordini del suo Governo, e' lasciava l'Egitto, con tutto il personale del suo Consolato, e poneva i suoi connazionali sotto la protezione del console di Svezia. »

INGHILTERRA

Londra 11 novembre.

Fu conchiuso un nuovo trattato di alleanza, commercio e navigazione fra il Governo britannico ed il Paraguay.

Il Duca e la Duchessa di Brabante hanno accompagnato il Re de' Belgi fino ad Ostenda. Le LL. AA. tornarono quindi a bordo, per restituirsi a Londra. La Regina ha fatto mettere a disposizione delle LL. AA. RR. l'iacht il *Fairy* per condurle a Osborne ed a Spithead, dove visiteranno le flotte. *(Indép. belge.)*

Giusta le ultime notizie da Preston, gli operai non avevano ancora ripreso il lavoro, ma non erano tuttavia avvenuti gravi disordini. A Wigan, da venerdì (4) in poi, la tranquillità era perfetta, nè più bisognò l'intervento della forza armata. I magistrati si unirono e presero la determinazione, sull' avviso di lord Palmerston, di convocare 500 *constables*, e d'accrescere il numero degli agenti di polizia. Ebbe anche luogo una unione d'ecclesiastici, di commercianti e di altri cittadini notevoli, a fine di dar opera a terminare la vertenza fra gli operai e i loro capi: al quale scopo fu nominata una deputazione, incaricata di fare tutti que' passi, che agevolino lo scioglimento amichevole della vertenza stessa.

Leggiamo nel *Morning Advertiser*: « Un lotto di terra è stato acquistato a Laffron-Hill, ed ora molti operai vi gettano le fondamenta di una chiesa e di scuole cattoliche, destinate a' poveri del quartiere. La chiesa sarà intitolata alla Sacra Famiglia. Queste costruzioni sono stimate 2000 lire di sterlini. »

SPAGNA

Madrid 6 novembre.

Si legge nella *Gazzetta di Madrid*: « Ieri (5) a 8 ore e $1/2$ pom., S. M. la Regina, accompagnata da S. E. il ministro degli affari esterni e dagli ufficiali del palazzo, ha ricevuto in udienza particolare, con le formalità d'uso, il conte d'Azinhaga, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. F. presso questa Corte. Dopo essere stato annunziato dall' introduttore degli ambasciatori, il conte d'Azinhaga, nel rimettere fra le mani di S. M. le sue lettere credenziali, ha pronunziato il seguente discorso:

« Signora, nel medesimo tempo che io ho l'onore di deporre tra le reali mani di V. M. le lettere, con le quali S. M. F. ha degnato accreditarmi in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso V. M., ho l'onorevole mandato d'essere l'interprete dei voti sinceri, che fa la Regina, mia augusta Sovrana, per la felicità di V. M. e di tutta la reale famiglia, come anche per la prosperità della Spagna.

Signora, S. M. Fedelissima m' ha particolarmente raccomandato d'esprimere a V. M. il vivo suo desiderio di conservare e restringere ogni giorno più le buone relazioni di amicizia, che felicemente esistono fra' due Regni. Io mi terrò, o signora, altamente fortunato, se, col mio zelo e i costanti miei sforzi nell' adempimento dell' onorevole missione, che mi è affidata, posso rendermi degno della reale benevolenza di V. M. »

S. M. ha risposto:

« Signor conte, ho udito con ispeciale sodisfazione i sentimenti amichevoli, da voi ora espressimi in nome di S. M. Fedelissima, mia augusta cugina. I voti, ch' io fo per la sua felicità, per quella della sua reale famiglia, e per la prosperità del popolo, commesso dalla divina Provvidenza alla sua sollecitudine, non sono meno sinceri, nè men vivo è il mio desiderio di conservare e raffermare ogni di maggiormente le relazioni, che felicemente esistono tra il Portogallo e la Spagna.

« Io non dubito menomamente, sig. ministro, che voi non abbiate a rivolgere ogni vostro sforzo verso uno scopo tanto desiderevole: per ottenerlo, voi potete far capitale sulla mia benevolenza, e sopra una franca e cordiale cooperazione del mio Governo. »

Scrivono alla *Correspondance*: « L'esequie del sig. Mendizabal sono state celebrate oggi. Il presidente del Consiglio e i ministri han condotto il feretro. Gli uomini più eminenti delle varie opinioni politiche assistevano alla cerimonia funebre.

« Nel Consiglio de' ministri, che fu tenuto l'altr' ieri sotto la presidenza della Regina, fu segnata la nomina del marchese di Beyamo ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. al Messico; e quella del sig. Josè Joaquin di Mora al posto di console generale a Londra. »

FRANCIA

Parigi 12 novembre.

L' *Elu du Peuple*, di Digione, annunziava ieri l'arresto di parecchie persone, colte infragranti di cospirazione.

Il *J. de Francfort* dà i seguenti particolari della trama dell' *Opéra-Comique*, i cui dibattimenti ebbero principio il dì 7 davanti la Corte delle assise. Il numero degli accusati è, come dicemmo, di 27; tuttavia, quando se ne eccettui Bratiano, l' uno de' capopartiti della rivoluzione valacca, non trovasi fra essi un nome di qualche importanza. Per la maggior parte, gli accusati appartengono alla categoria degli artigiani, salvo un medico, un professore, qualche studente, un impiegato delle strade ferrate, e un Alemanno di Treviri, per nome Commes, e di professione meccanico. La lettura dell' atto d' accusa durò tre ore. Ne risulta che la polizia era, sin dall' aprile, sulle tracce della trama, la quale però non pigliò una forma determinata che nel 2 giugno, epoca in cui ebbe luogo la prima adunanza de' congiurati, alla quale, del resto, non assistettero se non sette persone. Nel giorno seguente si tenne una seconda adunanza alla *S. Chapelle*, nelle vicinanze di Parigi. Vi si convocarono tutte le persone, che si credevano pronte a prender parte alla congiura, e nella cui segretezza si poteva aver fede; e ivi si fermò la risoluzione d' assassinare l' Imperatore, dopo il qual fatto immediatamente si doveva dar mano a elevar barricate, senza però nulla decidere intorno a tali cose. Il 5 luglio i congiurati si adunarono di nuovo, giusta un ordine, che venne lor dato, non si sa da chi. Erano state prese grandi misure di cautela; i congiurati si erano recati separatamente alla casa, ove doveva aver luogo l' adunanza, e ch' era circondata da sentinelle, le quali dovevano dare un convenuto segnale, al sorvenire di alcun pericolo. In quell' adunanza venne respinto il proposto piano delle barricate: queste doveano essere costrutte nella solita maniera. Appresso, si decise di assassinare l' Imperatore la prima volta ch' egli uscisse senza scorta, e d' incominciare il combattimento per le contrade, proclamando sulle barricate la Repubblica sociale, sotto la dittatura di Blanqui. In quell' adunanza si fece altresì la scelta di una stamperia pe' proclami, e venne fatto un rapporto su' 26 cannoni, che dovevano servire alla rivolta. Fuvvi eziandio fatta menzione del colonnello Charras. Uno de' congiurati propose che si desse notizia al colonnello di quanto s' era deciso; al che un altro, di nome Monchirod, rispose ch' egli n' era pienamente informato. Quivi l' assemblea si dichiarò in permanenza. Il domani, 6 giugno, seppesi che l' Imperatore si sarebbe recato all' Ippodromo, e non si volle lasciar trascorrere quest' occasione senz' approfittarne. Furon distribuite pistole ed altre armi, e i congiurati ebbero ordine di portarsi all' Ippodromo e all' entrata del bosco di Boulogne. In tal giorno si osservarono presso quest' ultimo luogo assai gruppi di persone sospette. Allorchè alle 5 ore l' Imperatore abbandonò l' Ippodromo, l' accusato Lua diede un segnale, e fu notato un gran movimento fra gli astanti. L' esecuzione della trama fu però sventata, in quel giorno, dalle grandi cautele, che la polizia aveva prese. Ma, ciò non ostante, i congiurati non rinunciarono al loro disegno. Il 3 luglio ebbe luogo un' adunanza a S. Mandè, e vi si rinnovò il giuramento d' assassinare l' Imperatore. Il 5 luglio, giorno in cui l' Imperatore doveva assistere all' *Opéra-Comique*, si risolse di tentare una nuova prova. I congiurati stavano raccolti all' entrata dell' *Opéra* e sul baluardo. Un branco di essi, per la maggior parte studenti, trovavasi al caffè Grand-Balcon, situato dinanzi al detto teatro, pronti a cominciare il combattimento nelle strade, subito dopo la perpetrazione del delitto. Gli agenti di polizia notarono gli stessi gruppi, che avevano attirato la loro attenzione all' Ippodromo, e arrestarono tutti gl' individui, che loro parevano sospetti. Si trovarono loro in dosso armi di varia specie, e diverse confessioni ebbero per conseguenza altri arresti, che giunsero in tutti al numero di 77. Fra le persone arrestate davanti l' *Opéra Comique* trovasi anche il medico Fallot, il quale aveva con sè i suoi strumenti per fasciare le piaghe, com' egli disse, ai feriti de' due partiti. Il Valacco Bratiano venne arrestato pel solo motivo che si scoperse in casa sua la stamperia destinata alla pubblicazione de' bullettini de' congiurati. Rilevai dall' atto d' accusa che gli accusati appartengono tutti al partito ultra-rivoluzionario, e ch' essi, per la maggior parte, erano stati già precedentemente condannati per delitti politici. Delle persone arrestate, 34 vennero rimesse in libertà per difetto di prove sufficienti, e 6 dei 33 altri accusati pigliaron la fuga.

Il corrispondente di Parigi dell' *Indépendance* dice che l' 11 acquistava molta consistenza la voce che il sig. di Lacour, surrogato a Costantinopoli dal generale Baraguay d' Hilliers, andrebbe a Napoli in qualità d' ambasciatore francese, invece del sig. di Maupas.

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 12 novembre.*

Il *Tempo* è d' opinione che, secondo l' attuale situazione della differenza fra la Russia e la Turchia, apparisce chiaramente non essere più possibili le trattative diplomatiche, dopo che gli avvenimenti si sono sviluppati in tal modo. L' assunto delle Potenze, cui sta seriamente a cuore il mantenimento della pace, consisterà ora nel curare che la guerra insorta venga combattuta soltanto dalle due parti, che credono esser in caso di preferirla alla pace, e che il suo originario colore locale non divenga universale, giacchè non può essere più soppressa per via di mediazione. Tutto fa prevedere finora che ciò riuscirà.

REGNO DI SASSONIA. — *Lipsia 4 novembre.*

Furono graziati da S. M. il Re l' avvocato Pohland ed il muratore Bettag, condannati all' ergastolo in vita, per essersi compromessi negli avvenimenti di maggio.

(G. Uff. di Mil.)

GRANDUCATO DI BADEN — *Carlsruhe 7 novembre.*

Il tentativo, fatto dal Governo di regolare la sua controversia con l' Arcivescovato, mandando un commissario a Freyburg, è fallito. *(V. i nostri NN. 180 e 184.)*

Il Capitolo, che si credeva animato da sentimenti di moderazione, si dichiarò formalmente per l' Arcivescovo; il che aggrava le difficoltà della cosa. Ei dichiarò, in un indirizzo all' Arcivescovo, ch' era pronto a sostenere i suoi diritti. E però l' Arcivescovo, non solamente ha fulminata la scomunica contro il Consiglio cattolico ecclesiastico superiore, ma sembra ch' ei voglia provvedere quanto prima ad altre pievi.

Oggi la *Gazzetta di Carlsruhe* contiene il seguente decreto, concernente la protezione e la sorveglianza della Chiesa cattolica, da parte dell' Autorità superiore:

« Noi, FEDERICO, ec.

« Per combattere le usurpazioni, che l' Arcivescovo di Freyburg si è permesse recentemente su' nostri diritti sovrani, e per assicurare l' ordine pubblico, così minacciato, abbiamo, giusta proposizione del ministro dell' interno, e udito il Consiglio di Stato, ordinato quanto appresso:

« Fino a nuov' ordine, nessuna decisione, presa dall' Arcivescovo di Freyburg, od in suo nome, non potrà essere pubblicata, nè eseguita, nel Granducato. Non si potrà riconoscerla, s' ella non sia stata espressamente sancita e soscritta dal nostro commissario speciale, che abbiamo nominato per invigilare su' nostri diritti sovrani.

« Chiunque contravvenisse a quest' editto, o impedisse al nostro commissario speciale d' esercitare il suo ufficio, sarà condannato, a tenore della legge del 29 luglio 1832, sulle attribuzioni della polizia criminale de' baliaggi, per turbolenze recate alla tranquillità ed all' ordine pubblico, riserbato ogni provvedimento ulteriore.

« Quest' editto entrerà in vigore dal giorno della promulgazione.

« Dato a Carlsruhe il 7 novembre 1853.

« *Sott.* FEDERICO. »

Il direttore della città di Freyburg, sig. Burger, è nominato commissario speciale.

(G. delle Poste di Francof.)

CITTA' LIBERE — *Francoforte 12 novembre.*

L' I. R. ambasciatore presidiale della Confederazione fece ieri alcune comunicazioni all' Assemblea federale intorno alla vertenza orientale, e parlò specialmente del contegno, che l' Austria conservò finora in tale proposito. Per quanto riguarda l' attuale stato, in cui trovasi la vertenza, l' I. R. Governo non lo considera tale da minacciare colle sue conseguenze la pace europea. Quale prova di ciò serve la considerevole riduzione dell' esercito, che si va ora effettuando. Gli ambasciatori degli altri membri della Confederazione gli espressero ringraziamenti per sì consolante comunicazione, ed il regio ambasciatore prussiano aggiunse la dichiarazione che anche gli sforzi della Prussia sono mai sempre diretti a mantenere la pace europea, e che — quantunque nella questione orientale essa conservi la sua libera azione — non lo fa se non per poter vie maggiormente influire sugl' interessi della Germania. Queste dichiarazioni, concernenti la questione d' Oriente, quando furono conosciute, fecero ottima impressione sul pubblico. Con esse cadono ora tutte le voci pubblicate da' giornali, i quali parlarono d' una proposta, che avrebbe fatta l' Assemblea federale, di dichiarare la sua neutralità.

(Lloyd e O. T.)

DANIMARCA.

Copenaghen 2 novembre.

Nella sessione del Volksting di sabato scorso, il ministro delle finanze presentò un progetto di legge, che ha per oggetto di domandare, durante l' attuale caro dei viveri, un aumento de' soldi di tutti quegl' impiegati, che non avessero più che 2000 scudi di Banca d' annuo stipendio (circa 5250 fr.). Tal aumento varierebbe dal 20 al 25 per 100, secondo la somma degli stipendii.

(J. des Déb. e G. Uff. di Mil.)

AMERICA

Si legge nel giornale *L' Eco d' Italia*: « Il vapore il *Northern Light*, il quale dovette fermarsi a Norfolk per provvedersi di carbone, ci reca le ultime notizie dalla California, in data di San Francesco 1.º ottobre.

« I due vapori, i quali partirono quel giorno da S. Francesco, avevano a bordo più di 3 milioni di scudi. Asseriscono esservi una sovrabbondanza d' ogni specie di mercanzie, le quali vendevansi in San Francesco al di sotto del vero valore, per pagare e i noli e le spese occorrenti; la farina, parimente, era ribassata a segno da realizzare appena prezzi di rimunerazione. Le notizie, giunte dalle sezioni agricole, dicono che i raccolti erano in bonissima condizione, e ne auguravano una grande abbondanza. Sebbene l' interesse agricolo in California sia tuttavia in uno stato incipiente, però diventa soggetto d' importanza, e col tempo sorpasserà ogni altro ramo d' industria, non eccettuato anche quello delle miniere.

« Ci è noto da corrispondenze private, ricevute dalle isole Sandwich, che una numerosa emigrazione di Russi, in numero, dicesi, di 12,000, preparasi per le isole Sandwich, sotto gl' immediati auspicii dell' Imperatore. *(V. la Gazzetta N. 261.)*

« I giornali della California invitano il Governo degli Stati Uniti ad impossessarsi immediatamente di quelle isole. »

Come accennammo, un Governo provvisorio fu stabilito a Montevideo, dopo che il Presidente della Repubblica, non volendo aderire alle esigenze del partito dell' opposizione, andò a rifuggirsi presso l' incaricato d' affari di Francia. Lo stesso Governo provvisorio pubblicò poi un Manifesto, che qui riportiamo:

« Il Governo della Repubblica essendo stato abbandonato dal suo Presidente, D. Juan Francesco Giro, il quale, lasciando la società nel più doloroso disordine, andò a rifuggirsi presso un ministro straniero, quegli, che, pel suo incarico di ministro della guerra, era rimasto a capo della forza pubblica, si vide costretto, per adempiere al proprio dovere, d' impiegarla a salvare le guarentigie sociali e la sicurezza de' cittadini.

« In mezzo alla crisi violenta, che potea ad ogni momento far nascere l' indignazione, cagionata dalla condotta e dalla diserzione del sig. Giro, il ministro della guerra, fino allora solo al suo posto, e con la responsabilità del potere straordinario, che le circostanze gli conferivano, si rivolse alla Commissione permanente dell' Assemblea generale, chiedendole si riunisse senza indugio e cooperasse alla salvezza comune.

« Ma il presidente della Commissione ora detta, nè riunì la Commissione, nè manifestò disposizione alcuna a riunirla, venendo meno ad uno de' suoi più sacri doveri.

« Le ore correvano, la società era travagliata da un' inquietudine profonda, la minaccia d' una esplosione terribile andava sempre crescendo: attalchè il ministro della guerra, pigliando sopra sè l' immensa responsabilità di quest' atto, convocò un gran numero de' cittadini più notevoli nel palazzo del Governo, acciocchè gli fosse accordato da quelli l' autorità indispensabile alla propria difesa.

« I cittadini convocati furono d' unanime avviso che l' unico mezzo di propria difesa e di sicurezza comune era la nomina immediata d' un nuovo Governo, e, in seguito a ciò, procederono a designare le persone, che dovevano assumere la direzione della cosa pubblica, eleggendo per acclamazione a componenti del Governo provvisorio, D. Fruttuoso Rivera e D. Juan Antonio Lavalleja, brigadieri generali, e il colonnello D. Venancio Flores.

« Accettando, com' essi fanno, la responsabilità di cotesta nomina, i sottoscritti credono incomba loro di far conoscere al paese i motivi, che gli hanno costretti ad accettare questa responsabilità con l' esercizio del potere. »

(Dopo aver esposto a lungo i motivi suaccennati, motivi, che esclusivamente si collegano ad avvenimenti seguiti in quella Repubblica e ad imputazioni accampate contro l' Amministrazione e la persona dell' ultimo Presidente, il Manifesto continua e conchiude nei seguenti termini):

« Abbandonato adunque il Governo dal suo capo, rimasta senza reggimento la società, e le guarentigie sociali e la sicurezza individuale versando nel più alto pericolo, il Governo provvisorio si è costituito; il quale, in adempimento dei gravi doveri affidatigli, dichiara categoricamente al paese che tutte le guarentigie costituzionali restano in vigore;

« Dichiara che nessun cittadino avrà nulla a soffrire nella sua persona o nelle sue proprietà, e che reprimerà severamente il più lieve eccesso dei funzionarii pubblici contro le proprietà o le persone;

« Dichiara che a nessun cittadino si farà colpa delle sue antecedenti opinioni politiche, e che farà rispettare i diritti da ognuno, facendo uso, ove occorra, delle forze, che da esso Governo dipendono;

« Dichiara che la sua missione è di salvare le guarentigie sociali e il benessere della nazione: e, fermo in questo proposito, sarà energico nell' azione e severo nella repressione unicamente di quelli, che con le armi alla mano, o in qualunque altra maniera, porranno ostacolo al disimpegno dell' ardua sua missione;

« Dichiara, finalmente, che, non appena ristabilito l' ordine pubblico, farà un appello al paese, convocando la grande Assemblea generale in doppio numero di senatori e rappresentanti, com' è stabilito dall' articolo 159 della Costituzione della Repubblica, e che, rassegnando a quest' Assemblea i destini del paese, il Governo provvisorio s' inchinerà dinanzi alla sua sentenza sovrana.

« Il Governo provvisorio, confidando nella cooperazione del paese, non dubita menomamente che, se pur l' anarchia avesse a mostrarsi, la sarebbe rapidamente compressa; ed esso, raffermata stabilmente la pace, assicurato definitivamente il benessere della patria, volta la Repubblica all' andamento regolare d' istituzioni feconde, aspetterà con coscienza tranquilla il giudizio dei posteri.

« *Juan Antonio Lavalleja — Venancio Flores — Juan Carlos Gomez — Lorenzo Battle — Santiago Sayago.* »

Unitamente al qui riportato Manifesto, il Governo provvisorio di Montevideo indirizzò, per mezzo del sig. Juan Carlo Gomez, ministro dell' interno e degli affari esterni, una circolare a tutti i capi politici dei Dipartimenti della Repubblica, svolgendo in essa circolare gl' intendimenti del Governo, pienamente analoghi alle dichiarazioni del Manifesto. *(Monit. Tosc.)*

Riproduciamo dall' *Univers* il decreto, in data del 19 settembre, con cui il Presidente del Messico, Santanna richiama i Gesuiti nel territorio della Repubblica:

« Art. 1. È ristabilito nella Repubblica l' Ordine religioso della Compagnia di Gesù, conforme alla sua istituzione ed alle sue regole, approvate dalla Chiesa, e nella piena sommissione alle leggi nazionali.

« Art. 2. Saranno perciò ammessi nella Repubblica tutt' i membri della Compagnia di Gesù, e sino a tanto che risederanno nel territorio nazionale si avranno in conto di Messicani, e non potranno allegare alcun diritto in qualità di forestieri. Eglino potranno fondare Comunità, stabilire Collegii, erigere Ospizii e Case di noviziato, Residenze, Missioni e Congregazioni in que' distretti, ove altra volta erano stabiliti, o in quelli, ch' eglino meglio giudicheranno convenienti, coll' approvazione

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 *novembre* 1853. — La nave inglese, che indicammo arrivata con carbone, è la nominata *Margaret Dundas*, capit. Gillurt Jullok, per Faustino Pietroboni.

Poco venne fatto in granaglie e citasi una vendita di frumentone di Odessa a L. 19.25, pronto, pel pagamento a tutto marzo, con cambiale sopra Milano. Partita segala ad austriache L. 16.25. Si è cambiato una partita olii di Susa con olii di Corfù, pagando d.i 11 di compenso. Vennero venduti fichi di Puglia per fabbrica a f. 6.

Le valute rimangono senza cambiamenti; continua la ricerca de' colonnati e dei talleri imperiali; le Banconote erano ricercate da 87 1/2 a 3/4; le Metalliche pronte vennero vendute da 79 ad 80, in vista d' aumento, e ad 80 1/2 per la fine del corrente.

COSTANTINOPOLI 4 *novembre.* — Granaglie in sostegno: frumenti di Azoff duro da p. 33 a 36, di Bessarabia da p. 26 a 29, di Romelia da p. 25 a 27, tenero di Braila da p. 23 a 25, di Romelia da p. 26 a 28; frumentoni di Romelia da p. 14 1/2 a 15, di Bessarabia da p. 16 1/2 a 17, di Braila da p. 14 1/2 a 15, di Galatz da p. 16 a 17. Cambio Londra 125 1/2, Parigi 199 1/2, Vienna 430, Trieste 427. — *Damasco 24 ottobre* Il commercio è senz' affari, e ciò che spaventa si è la nuova carta monetata. — *Smirne 9 novembre.* Pochi affari: gli alizzari da p. 270 a 280; lane da p. 210 a 220, nè godono molto favore; l' uva nera si paga da p. 70 a 98. Cambio Trieste da p. 388 a 390, Londra 113 1/2, in lire turche a p. 108. — *Corfù 12 nov.* Olii pronti da tall. 9 1/2 a 3/4; nuovo, per consegna, da tall. 9 1/4 a 3/4; grani di Tangarog da ob. 158 a 160, di Odessa da ob. 155 a 157; granone di Braila da ob. 98 a 100, di Albania da ob. 88 a 90; avena di Corfù da ob. 43 a 44. Cambio Venezia 6.22, Londra 52 1/2. — *Zante 12 novembre.* Olio a colonn. 8 la barila, in domanda; continuarono spedizioni di uve passe; grani in favore.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 17 *novembre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	91 7/8
dette detto	4 1/2	81 13/16
dette detto	4	72 5/8
dette del prestito lomb.-veneto del 1850	5	97 —
dette per l'esonero del suolo	5	91 7/8
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		228 —
detto idem 1839, » 100		132 3/4

Azioni della Banca, al pezzo		1311 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2235 —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		606 —
dette dei Lloyd austr. di Trieste » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	ri dal	85 3/4	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	96 5/8	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	115 3/4	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	114 3/4	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	113 3/4	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-16 —	a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire austr.	»	113 3/4	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	»	135 3/4	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	»	136 —	a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino	parà	— —	31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— —	%

CAMBI. — *Venezia* 17 *novembre* 1853.

Amburgo	Eff.	222 1/2	Londra	Eff.	29:38 D.
Amsterdam	»	248 3/4	Malta	»	242 —
Ancona	»	615 —	Marsiglia	»	117 7/10 D.
Atene	»	— —	Messina	»	15:58 — D.
Augusta	»	298 —	Milano	»	99 3/8
Bologna	»	616 1/2	Napoli	»	535 — D.
Corfù	»	614 —	Palermo	»	15:58 — D.
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	118 — D.
Firenze	»	99 1/4	Roma	»	618 —
Genova	»	117 1/4	Trieste a vista	»	261 1/2
Lione	»	117 3/4 D.	Vienna id.	»	261 1/2
Lisbona	»	— —	Zante	»	611 D.
Livorno	»	99 1/4			

MONETE. — *Venezia* 17 *novembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:35	Talleri di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I	» 6:20
» in sorte	» 14:09	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:71	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:95	Pezzi di Spagna	» 6:78
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim. 1.º giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	— —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.º 1.º maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:40		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 17 *novembre* 1853.

Arrivati da Mantova i signori: de Herbert bar. Edmondo, possid. di Klagenfurt. — *Da Brescia:* Mantegazza Ambrogio, possid. di Vigevano. — *Da Milano:* Paccarot Costant. Franc., possid. di Ginevra. — Mantz Ulrico, viaggiat. di commercio di Ehingen. — *Da Trieste:* Villari Ernesto, architetto di Napoli. — Meyer Gio. Giacomo, negoz. di Zurigo. — *Da Firenze:* Weinmann Filippo, viaggiat. di comm. di Creuznach. — *Da Roma:* de Winterfeld Sigismondo, referente giudiziario di Berlino.

Partiti per Bologna i signori: Cavarà Pietro e Scaramangà Giorgio, sudditi ionii. — Vacelet Claudio Stefano, viaggiat. di comm. di Champagnole. — *Per Milano:* Giera Vincenzo, legale di Livorno. — *Per Padova:* Rusconi conte Pietro, possid. di Bologna. — *Per Trieste:* de Frascho Elisabetta, consorte del presidente dell' I. R. Tribunale a Pest. — Gallian cav. Giov., console generale pontificio in Grecia. — Russell Watts Michele, possid. inglese. — de Vlach bar. Giovanni, consigl. presso l' I. R. Corte di giustizia in Trieste.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 novembre	Arrivati	634
	Partiti	613

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 16, 17, 18, 19 e 20 novembre, in *S. Canciano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 *novembre* 1853: Ferrari Giacomo, di 29 anni, fornaio. — Varisco Luigi, d' anni 2. — Lindehoner Amalia, di 5 anni e 9 mesi. — Folin Vincenze, di 2 anni. — Totale N. 4.

Nel giorno 13 *novembre:* Manfrin Marina, di 3 anni e mezzo. — Plebani Giovanni, di 73, ricoverato. — Perta Marco, di 63, agente. — Gimininani Marino, di 59, venditore di commestibili. — Contarello-Ferretti Caterina, di 34, povera. — Venturini-Todeschini Teresa, di 86 anni e 9 mesi, pensionata civile. — Ticcò Teresa, di 1 anno ed 8 mesi. — Mazzucco Adelaide, di 4 anni e 10 mesi. — De Grandis Antonio, di 49, fruttivendolo. — Gaggio Domenica, di 82. — Barcellona-Zennaro Adelaide, di 27 anni ed 8 mesi, civile. — Scipioni Maria Rosa, di 85, monaca professa. — Orsi Giovanna, di 25, civile. — Frattin Giovanni, di 4 anni e 9 mesi. — Zibelli-Bonati Angela, di 55, cucitrice. — Totale N. 15.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di giovedì 17 *novembre* 1853.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	27 11 0	27 11 4	27 11 9
Termometro, gradi	8 2	9 9	8 4
Igrometro, gradi	80	79	80
Anemometro, direzione	S. O.	S. O.	N. O.
Stato dell' atmosfera	Nebb. densa	Nuvoloso.	Nebbia.

Età della luna: giorni 17

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Venerdì* 18 *novembre* 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Cuore ed arte.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO
TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE } *Riposo.*
TEATRO MALIBRAN

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette. — *Arlecchino ciabattino, muto e affamato*, con *Facanapa accusatore ignorante* — Indi ballo spettacoloso. — Alle ore 6 e 1/2.

Domani, sabato, 19, nel teatro Camploy a S. Samuele, andrà in iscena il *Nabucco*, del *Verdi*, con la sig. *Brignoli-Ortolani*; i signori *Guicciardi*, *Petrovich* e *D' Ettore*. Dopo la seconda parte si darà il ballo del Borri, *Katti*. — Per l' entrante settimana si sta preparando per la beneficiata del primo ballerino sig. *P. Borri*, il passo di fascinazione nel ballo *Faust*.

del Governo e del rispettivo ordinario. Tanto i membri, che le Comunità, saranno in tutto sottomessi alle leggi civili ed ecclesiastiche della Repubblica.

« Art. 3. Saranno loro restituite tutte le antiche Case, i Collegii, le Chiese, ed i beni, che sono tuttora in mano al Governo, eccettuato il Collegio di Sant' Idelfonso, e le sue dipendenze, che sono destinate al servigio militare.

« Art. 4. Si restituiranno loro altresì tutte le proprietà rustiche e urbane, le rendite, le attribuzioni, i diritti e le azioni, che vennero lor tolte, e che si trovano senza particolare destinazione od applicazione.

« Art 5. La restituzione dovrà sempre aver luogo senza pregiudizio de' terzi; ne sono quindi eccettuati:

« 1. Tutti i beni, diritti ed azioni, che vennero venduti od alienati in qualsiasi modo a favore di Corporazioni o di particolari;

« 2. Tutti quelli, che vennero addetti a Stabilimenti o ad oggetti diversi, che non dipendano dal Governo, trovinsi poi ancora in potere de' primi possessori, o sieno, per disposizione legale, trapassati da quelli, cui vennero aggiudicati, in mano di terzi, che v' abbiano interesse;

« 3. Le chiese, che vennero convertite in parrocchie o destinate ad altre Corporazioni, a meno che non consentano che ritornino al primitivo lor uso l'ordinario diocesano ed i rispettivi prelati.

« Art. 6. I beni, che la pietà de' fedeli disporrà per qualche Stabilimento della Compagnia di Gesù nella Repubblica, durante il primo anno del suo ristabilimento, non pagheranno che il dieci per cento del diritto d' ammortizzazione, e, se verrà disposto per essi con testamento, pagheranno, di quanto vorrebbe l' imposta sulle eredità, quello solo, che spetta a' fondi giudiziarii. »

(G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 16 novembre.

Il Principe Giorgio Ghika è giunto in questa città da Jassy, accompagnato dal colonnello di Girard.

I fogli esteri fecero in questi ultimi giorni ripetutamente menzione d' una Nota, giunta a Vienna, in cui la Russia chiederebbe una convenzione diplomatica, vale a dire una specie di garantia sulla neutralità dell' Austria; questa notizia è sì male fondata, come quella d' un' alleanza, conchiusa ad Olmütz.

L' imperiale consigliere di Stato russo, sig. Tschichatscheff, passò per qui, dirigendosi alla volta di Parigi.

(Corr. Ital.)

Impero Ottomano.

Il ministro ottomano della marina mandò due ufficiali superiori dell' Ammiragliato alla divisione delle flotte inglese e francese, per complimentare gli ammiragli Dundas e Hamelin. Quest' ultimo ricambiò l' atto cortese, facendo una visita, col sig. di Lacour, al capudan pascià, a bordo del *Mahmudié*, ancorato presso Buyukderè.

Un carteggio dell' *O. T.* da Costantinopoli 7 novembre corr.: « Dicesi che Reja pascià sarà in breve chiamato ad un posto, il che avverrà dopo l'arrivo di Halil pascià, che s' attende qui il 10 corrente. La sua famiglia è arrivata qui coll'ultimo vapore di Brussa. L'altr'ieri Ahmet pascià, direttore della Cancelleria marittima, invitò tutt' i negozianti russi, per notificare loro, in nome del Governo, che nessun bastimento con bandiera russa potrà passare il canale, dopo il 15 novembre; essendochè, dopo scorso quel termine, ogni naviglio mercantile, con bandiera russa, verrà tosto arrestato. I detti negozianti si lagnano altamente del termine, troppo breve per poter avvertire i rispettivi capitani di fermarsi o di prendere altra via. In seguito a ciò, decisero di fare una supplica, la quale sarà quest'oggi rimessa nelle mani di S. E. l' I. R. internunzio d' Austria. »

Togliamo da un carteggio di Costantinopoli 7 corrente della *Triester Zeitung*: « La persistente continuazione dei preparativi di guerra, tanto in Europa per parte della Turchia, che al confine dell'Asia per parte della Russia, concorda ben poco coi nuovi progetti di componimento, onde parlano i fogli, che ci son pervenuti.

« Secondo ragguagli degni di fede, in Asia, presso Batum, si trovano 23,000 uomini sotto il comando di Selim pascià e circa 46,000 uomini sotto Abdi pascià, al confine della Giorgia e dell' Armenia russa. Il primo corpo novera 8000 soldati regolari e 3000 *redif*: l'altro si compone per lo più di truppe irregolari. I Curdi mandano schiere di volontarii in quelle parti. Solo l' ardor guerresco della popolazione poteva unire tanti mezzi di guerra, in quel punto, in sì breve tempo, malgrado il grave difetto di mezzi di trasporto. Si narra, tra le altre cose, che tutti i cannoni, sbarcati a Trabisonda, furono strascinati per monti e valli dagli abitanti de' dintorni, mancando colà le bestie da soma.

« Dicesi che l' esercito turco nell'Asia abbia realmente intenzione di spingersi sino ai punti principali dei possedimenti russi nel Caucaso, e di porsi in comunicazione coi montanari, che sono già preparati. »

A provare come Pera si creda poco nel successo finale della resistenza della Turchia, il carteggio succitato narra che, fin dal 6, erasi sparsa ivi la diceria d' una sconfitta totale delle truppe turche, che passarono il Danubio. *(V. il nostro carteggio d' ieri.)* *(O. T.)*

I giornali del Piemonte recano oggi un dispaccio telegrafico, in data di Parigi 14, recato anche dalla *Gazzetta Ufficiale di Milano*, il quale contiene qualche maggiore dettaglio su' fatti d' Oltenizza, avvenuti il 4 corrente. Diamo qui il suo contenuto:

« Nel triangolo formato dall' Argisch, dal Danubio e da Oltenizza, è successo un combattimento sanguinoso il 4. Novemila Turchi occupavano l'edifizio di quarantena, ed un antico ridotto fortificato, posto nella pianura presso il Danubio. I Turchi lanciarono da que' luoghi fortificati bombe e palle di cannone, col miglior successo, sopra i Russi, fino a piè del villaggio, dove il generale Dannenberg dirigeva le operazioni. La perdita de' Russi è valutata a 1300, fra morti e feriti; quasi tutti i capi di battaglione, e parecchi colonnelli, sono feriti. Le ferite sono fatte con palle coniche. Il generale Gortschakoff è partito per Oltenizza con 24,000 uomini. Si tratta di attaccare i Turchi oggi o domani. »

Del resto, mancano dal teatro della guerra notizie più recenti di quelle, che pubblicammo nel foglio d' ieri.

Nelle Provincie turche, in cui trovasi l' esercito, fu vietato da Omer pascià ogni scambio di lettere coll' estero.

(Corr. Ital.)

Principato della Servia.

I rapporti della Servia, rimpetto alla Turchia, sono entrati in una nuova fase. Una lettera mercantile da Bucarest, in data 12 corr., annunzia: Omer pascià ha chiesto per le truppe turche incondizionata libertà di passaggio su tutte le strade. Il Governo serviano avrebbe decisamente respinto questa domanda, e dichiarato che la Servia saprà mantenere la sua neutralità. Le fortezze del paese sono occupate da truppe serviane. La maggior parte del milizia serviana è concentrata nella vecchia Servia. »

L' *Ost-Deutsche-Post* ha da Belgrado 10 novembre: « I Bosniaci si radunano in masse sul confine della Servia, donde tentano un' invasione, probabilmente per poter giungere per la via più breve al luogo, ove si combatte. Essi fecero persino annunziare il loro arrivo, mediante messi in Ucziza, onde si approntassero ivi alloggi per essi. Quel capitano circolare si vide perciò costretto a chiamare in tutta fretta gli uomini atti alle armi del circolo di Ucziza, e spedirli al confine, per impedire colla forza l' ingresso de' Bosniaci. » *(O. T.)*

Stando a notizie, giunte da Belgrado, furono espulsi da quella, e da altre fortezze turche, tutt' i sudditi russi.

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 novembre.

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$ . . . . 92 $^7/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 115 $^1/_2$
Londra, per una lira sterlina 11 14

Torino 17 novembre.

Riceviamo per dispaccio elettrico la notizia che, nelle ultime elezioni avvenute in Ginevra, ha trionfato il partito dell' opposizione. *(G. P.)*

Carlsruhe 14 novembre.

L' Arcivescovo di Freyburg ha rimessa una dichiarazione al Ministero di Stato, colla quale respinge da sè il rimprovero di slealtà, e annunzia di voler persistere, d' intelligenza col Capitolo cattedrale, sulla via battuta finora.

Londra 15 novembre.

Consolidato, 3 p. $^0/_0$, 94 $^3/_4$ — 94 $^3/_4$. Vienna 11.40.

Liverpool 12 novembre.

Vendita cotone balle 5000.

Parigi 15 novembre.

Quattro e $^1/_2$ p. $^0/_0$ 99.90 — Tre p.$^0/_0$ 73.50 — Prestito austr. 92 —.

Francoforte 15 novembre.

Metall. austr., 5 p. $^0/_0$, — —; 4 e $^1/_2$ p. 69 $^1/_2$ — Vienna, 102 $^7/_8$.

Amsterdam 15 novembre.

Metalliche austr., 5 per $^0/_0$, 75 $^7/_8$; 2 e $^1/_2$ per $^0/_0$, 39 $^1/_8$ — Nuove, 88 $^7/_8$. Vienna, — —.

ATTI UFFIZIALI.

N. 23914. (3. pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE.

In derivazione degli ordini emanati dalla Sovrana Risoluzione 14 settembre 1852, dovendosi istituire un fondo per far fronte alle spese, che interessano il complesso delle Provincie, e non sono punto a carico dello Stato, l' eccelso I. R. Ministero dell' interno, coll' ossequiato Dispaccio 26 ottobre p. p. N. 11045, ha prescritto che, per l' anno camerale 1854, deve attivarsi una sovraimposta provinciale di cinque carantani per ogni fiorino d' imposta regia, tanto sulla prediale, quanto sul contributo arti e commercio, come pure sull' imposta delle rendite e sugli emolumenti fissi.

Con quest' addizionale restano coperte varie spese, per l' addietro sostenute totalmente, od in parte, colle sovraimposte comunali, come quelle dell' acquartieramento della gendarmeria; degli alloggiamenti delle truppe di transito e simili; per cui le comunali sovraimposte andranno a risentirne un sollievo; ed il carico sarà con più giusto conguaglio ripartito sui contribuenti.

In conseguenza di tale disposizione, vengono avvertiti i censiti e i contribuenti:

Che sull' imposta prediale va ad attivarsi il carato di cent. 0,3 388 per ogni lira di rendita censuaria;

Che sul contributo arti e commercio il carato è di cent. 08:33 per ogni lira, riferibilmente però ai soli tre quarti, spettanti al R. Erario, sul contributo predetto;

Che sull' imposta delle rendite, e sugli emolumenti fissi, il carato è di cent. 08:33, per ogni lira d' imposta sulla rendita.

La scadenza di tale sovraimposta avrà effetto contemporaneamente alla scadenza ordinaria delle quattro rate, per la prediale; pel contributo arti e commercio, colla scadenza dello stesso contributo; per l' imposta sulle rendite, alla scadenza delle rate ordinarie, e per gli emolumenti fissi colle scadenze solite dal 1.° novembre 1853 a tutto ottobre 1854.

Tanto serva a generale notizia, e a direzione delle competenti Autorità, per le operazioni rispettive.

Venezia, 9 novembre 1853.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 4544. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In relazione alla Nota 31 ottobre p. p. N. 3913 dell' I. R. Ispettore dell' eccelso Governo centrale marittimo, dovendosi appaltare il lavoro di riduzione dello Stabile Cà di Dio in Chioggia, ad uso d'Ufficio ed alloggio degl' impiegati di sanità e porto,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà il giorno di lunedì 22 novembre 1853, alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 23 e 24 detto, all' ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di lire 26135:06, e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 2,600, da verificarsi in danaro sonante a tariffa, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. — Saranno, inoltre, depositate altre L. 125 per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Gli aspiranti dovranno essere muniti della patente di pubblici imprenditori.

5. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

6. Il deposito a cauzione dell' offerta d' asta serve anche a garantire l' adempimento degli obblighi di contratto; e sarà restituito all' imprenditore coll'emissione dell' atto di collaudo, sempre che in esso non siavi eccezione alcuna.

7. I pagamenti saranno fatti dall' I. R. Cassa centrale di porto e sanità di qui, in danaro sonante, ed in sei eguali rate, ad ogni quinta parte di lavoro compiuto e materiali predisposti, e la sesta dopo l' approvazione dell' atto di collaudo.

8. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta, a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno; nel qual caso, il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

9. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d' Ufficio.

10. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,

Venezia, il 4 novembre 1853.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 19657. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb)

Nel locale di questa R. Intendenza, situato in Sant'Andrea, al civico N. 588, il giorno 28 novembre p. v., dalle ore 11 del mattino alle 3 pom., si terrà un esperimento d' asta, per deliberare al miglior offerente, l' appalto per l' istituzione di approdi a destra e sinistra del fiume Sile, ad uso del passo a Barca a Musestre, e ciò in seguito al Decreto 6 ottobre anno corrente N 17657-2228 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

1. L' asta verrà aperta sul dato regolatore di austriache L. 660:98.

2. Chiunque non sia dalla legge eccepito potrà concorrervi, previo deposito di austr. L. 100 in danaro sonante.

Il Capitolato normale d' appalto, la descrizione dei lavori da farsi, sono ostensibili presso la Sez. I di questa R Intendenza.

3. Se, al momento dell' asta, la gara dei concorrenti, od altri motivi di pubblico servigio, consigliassero chi vi presiede di protrarre ad altra giornata la delibera, potrà farlo, diffidando analogamente gli aspiranti, e tenuta ferma l' ultima miglior offerta.

4. L' Intendenza delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà. La sorveglianza e la direzione del lavoro è delegata ad un R. ingegnere.

5. Sono escluse le migliorie, a senso della Governativa Notificazione 15 marzo 1816 N. 2658-331.

6. Nel caso che il deliberatario, o non si presentasse alla stipulazione del contratto, entro il periodo di giorni dieci dalla comunicazione della Superiore approvazione della delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi, che si assunse, si deverrà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esperire nuov' asta a tutti di lui danni e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo, che si riputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 2 giugno 1832.

7. Sono e s' intendono a carico del deliberatario le spese tutte, inerenti e conseguenti all' asta, bolli ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 4 novembre 1853.

L' I R. Intendente, CATTANEI.

Il Capo Sezione, Cevolotto.

N. 36413. AVVISO D' ASTA. (1ª pubb)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico numero 4645 sarà tenuta pubblica asta il giorno 25 novembre corr. per l' affittanza dei stabili sottodescritti sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane per un quinquennio sui dati e colla decorrenza sottospecificati.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l' ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare entro quarantotto ore decorribili dalla seguita delibera idonea benevisa cauzione o di verificare nel termine suaccennato il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze pari ad un semestre di pigione in moneta a valor di tariffa.

5. Il deposito fatto dal deliberatario all' atto dell' asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d' asta sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello stabile e avrà corrisposta la prima rata di pigione in senso al relativo contratto di locazione.

7. L' Amministrazione si obbliga di consegnare i detti stabili in istato locativo, e la consegna avrà luoge a cura dell' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche Costruzioni.

8 In caso d' inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente sotto l' osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti e dei patti tracciati nei Capitoli normali che sono fin d' ora ostensibili presso la Sezione IV di quest' Intendenza; coll' avvertenza espressa che, chiusa l' asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte quand' anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 5 novembre 1853.

L' I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.

O. Nob. Bembo *Uffiziale*.

Tabella degli Stabili d' affittarsi.

Una casa, situata nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. Zaccaria, al civ. N. 4009, annua pigione L. 72, somma da depositarsi L. 8.

Una casetta, situata nel Sestiere di Cannareggio, in parrocchia di S. Marziale, al civ. N. 2355, annua pigione L. 84, somma da depositarsi L. 9. — Le affittanze saranno decorribili dal 1.° dicembre 1853

AVVISI PRIVATI.

N. 11155

LA CAMERA DI COMMERCIO ED INDUSTRIA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

AVVISA

Che, dovendosi restituire il ricavato delle Cartelle N. 25128, 25129, 25130, 25131, 25132 della Strada ferrata toscana, depositate da A. G. Tarducci di Padova, rappresentante terze persone da non nominarsi, come pure successivo deposito di danaro, per la non accettata istituzione di una Casa d' istruzione e lavoro, si diffidano gli aventi diritto sulle Cartelle e sul danaro stessi, ad insinuarsi, nel termine di giorni 90 da oggi, spirati i quali, sarà consegnato il tutto a chi di ragione.

Venezia, li 15 novembre 1853.

Il Vice-presidente G. MONDOLFO.

Il Segretario L. Arnò.

N. 5639-5640.

D' ordine superiore, si apre il concorso alle Condotte medico-chirurgiche-ostetriche delle infrascritte Comuni, ora coperte di medico provvisorio; e chi vi aspirasse dovrà produrre a questo Ufficio entro il mese corr., coll' istanza, i rispettivi diplomi e titoli, che saranno sottoposti alle deliberazioni dei Convocati degli estimati.

S. Donà, il 6 novembre 1853.

Il R. Commissario distrettuale F. BRESSANI.

COMUNI	Situazione del circondario della Condotta e qualità delle strade	Qualità della Condotta	Estensione del circondario delle Condotte in miglia comuni		Popolazione	Numero approssimativo dei poveri	Luogo di residenza dell' impiegato	Soldo annuo in L. austr.
			Lungh.	Largh.				
S. Michele del Quarto . .	In piano con una sola strada inghiaiata.	Medico-chirurgica-ostetrica.	7 $^1/_4$	2 $^1/_6$	1109	243	S. Michele del Quarto	1200
Torre di Mosto			8	4 $^1/_4$	1570	562	Torre di Mosto	790

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

NOTIFICAZIONE XLII.

I. La sera del 6 gennaio 1846, era Lorenzo Zilio riunito colla propria famiglia, composta della moglie Giustina Pastori, dei figli Angelo e Rosa, dell'amante di questa Giacomo Sturaro, e del bifolco Antonio Gazzetta, nella cucina al piano terreno della casa di abitazione in Tribano, Distretto di Conselve, Provincia di Padova. Pel latrare de' cani apriva Zilio la porta di casa, e malgrado la sua opposizione irrompeva un branco di malfattori, che a coltellate lo stesero a terra. Anche la Pastori, suo figlio e Gazzetta, furono con percosse gettati a terra. Rosa Zilio alto gridava per assistenza e misericordia; Sturaro la tolse ai pugnali degli assassini, che già su lei s'alzavano, la trasse in attigua stanza e vi si rinchiuse. Pei replicati colpi dati contro la porta, che era per cadere, l'apriva la Zilio, ed entrati que' furibondi li trassero ambedue a terra e coprivano a lei la testa con un grembiale. A tali sevizie seguiva lo spoglio pel quale fu recato un danno in denaro ed in effetti di austr. L. 832.58. Nove furono le ferite del Zilio: due sole erano gravi.

II. Sulla mezza notte del 20 al 21 marzo 1838, per replicati colpi dati contro la porta di casa, alzavansi Domenica Bergamin vedova di Domenico Perotto, abitante in Villadose, Distretto e Provincia di Rovigo, e il suo domestico Matteo Zanirato Questi, accortosi de' malfattori, sparava due archibugiate per intimorirli; con altrettante gli veniva risposto. Poco dopo fu svelta la porta dai cardini, cinque o sei individui armati entrarono, afferrarono la Bergamin, ed uno le pose un coltello al petto e le chiese i denari con minaccia alla vita. Zanirato venne disarmato e ridotto impotente ad opporsi. Pel rifiuto della Bergamin di dare le chiavi degli armadii, furono questi aperti a forza, e toltone il denaro e gli effetti d'oro, gli esportavano, insieme ad altri effetti e commestibili, causandole un complessivo danno di austr. L. 1650.82. Fatto tale spoglio, i malfattori partirono.

III. Il sacerdote Sebastiano Pizzo detto Amicizia, di Lama Distretto di Crespino, Provincia di Rovigo, trovavasi, circa le ore 10 pomeridiane del 22 novembre 1848 al riposo, e stavano in attigua stanza la serventе Antonia Toffanello, colla di lei nipote Elisabetta Borile e col sarte Angelo Pelle. Per un balcone entravano alcuni individui, de' quali due irrompevano nella stanza del Pizzo, lo coprivano delle coltrici con intimazione di non muoversi e di indicare ove avea i denari. Saputolo, aprivano i malfattori l'armadio e se li appropriavano. Frattanto altri compagni assalivano la Toffanello, ponevano ginocchione la Borile e il Pelle e fattisi dare gli effetti d'oro dalla Toffanello, la traducevano nella camera del Pizzo, ove si volea denari d'avvantaggio. Furono inutili le ulteriori loro ricerche, e persuasi di non più trovarne, asportarono varii effetti e de' polli e partirono. Il danno complessivo ammonta ad austr. L. 1637.74.

IV. Un improvviso rumore svegliava la notte del 3 al 4 febbraio 1838 i coniugi Antonio Pavani detto Ombrea e Giovanna Travagli, abitanti in Agujaro, Distretto di Crespino, Provincia di Rovigo A quello voleva accorrere il Pavani, ma sorpreso da tre individui armati, che entravano in camera, ristè. Fu afferrato, legato, e gettato sul letto presso la moglie; coperti allora ambidue i coniugi, e percossili, intimarono loro silenzio e quiete. Chiedevano denari, e avuta non pronta la risposta, rompevano con scarpello ed aprivano le casse: estraevano quanto di denari e d'effetti v'avea. Anche Giustina Trevisan, che in attigua stanza dormiva, fu assalita da un malfattore, che con un coltello in pugno minacciavala di morte, e alle sue grida percuotevala. Tentava la Trevisan di togliere l'arma al ribaldo, ma ferivasi alla mano e l'abbandonava. Ripeteva quegli le minacce, ed essa da ulteriore opposizione ristette; la cassa che era in camera fu aperta, e ne furono estratti varii effetti Si allontanavano poi gli assassini, che cagionarono un danno complessivo di austr. L. 380.

V. Era la mattina del 29 ottobre 1842, quando Eugenio Pasquato, abitante in Camin, Distretto di Padova, s'accorse di un foro praticato nella notte antecedente alla poco discosta stanza di sua madre, Lucia Martellato, vedova di Agostino Pasquato. Bussava invano alla porta; forzata questa, entrava Vestiti e lingerie erano manomesse e sparse alla rinfusa. Lucia giaceva fredda cadavere sul suolo. Il travaso sanguigno e le sussistenti tracce di pressioni alla gola, la fecero ritenere morta strangolata. Fu infatti Luigi Ferracin detto Doro, sfuggito, per l'avvenuta sua morte, alla punizione, che, condottiero di un branco di ben dieci ribaldi a rapine avvezzi, praticava il foro, introducevasi, copriva di materasso l'infelice, la strangolava. Chiamati quindi in aiuto gli altri compagni, Felice Baron e Lovato Antonio, entravano. Si eseguiva lo spoglio: Lovato vi soccorreva col tenere una candela accesa, Baron prestava al Ferracin l'opera per rompere armadio e casse, manomettere, scegliere il meglio, asportare Ferracin visitò il pagliericcio ed ogni ripostiglio, tolse il materasso dal cadavere e dietro agli altri parti. A che ascendesse il danno, non fu rilevato.

Fondata la competenza militare col Dispaccio 4 marzo 1851 di Sua Eccellenza il Feldmaresciallo conte Radetzky, col quale però fu tenuta ferma l'applicazione delle pene secondo la legge penale civile, e tradotti avanti l'I. R. Consiglio di guerra in Este.

Nel giorno 7 settembre p. p. gl' inquisiti pel Fatto I.

1. Moretto Giuseppe detto Patin del fu Giacomo, nato e domiciliato a Monselice, Provincia di Padova, d'anni 40, cattolico, ammogliato con quattro figli, fabbricatore di acquavite, di buona fama e condotta,

2. Temporin Paterniano di Matteo, nato a Vanzo e domiciliato a Monselice, Provincia di Padova, d'anni 31, cattolico, ammogliato con un figlio, pescatore, di sufficiente fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione,

3. Borile Luigi detto Sadocco del fu Francesco, nato e domiciliato a S. Paolo di Monselice, Provincia di Padova, d'anni 39, cattolico, celibe, distillatore d'acquavite, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna e due sospensioni per gravi trasgressioni, e una desistenza per delitto di furto, imputato di altra rapina,

4. Furlan Felice detto Rizzaldo del fu Angelo, nato e domiciliato in Monselice Provincia di Padova, d'anni 38, cattolico, vedovo con due figli, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe tre desistenze per delitto di furto e una per rapina, imputato di due altre rapine e di un furto;

Nel giorno 28 del suddetto mese l'inquisito per lo stesso Fatto I.

5. Zulian Antonio detto Estimo e Zoppellaro di Francesco, nato a Pernumia e domiciliato a Monselice, Provincia di Padova, d'anni 37 cattolico, vedovo con cinque figli, falegname, poi guardia di sicurezza e soldato, di buona fama e condotta,

6 Bertagnoli Giuseppe detto Serico del fu Giovanni, nato e domiciliato a Polesella, Provincia di Rovigo, d'anni 51, cattolico, ammogliato con tre figli, ciabattino, di cattiva fama e condotta, ebbe una sospensione e una desistenza per rapina, e tre desistenze per delitto di furto,

7. Tenan Antonio detto Costante e Sordo del fu Francesco, nato e domiciliato a Guarda, Distretto di Crespino, Provincia di Rovigo, d'anni 44, cattolico, ammogliato con tre figli, pescatore, di cattiva fama e condotta, ebbe due condanne per gravi trasgressioni, una sospensione e una desistenza per rapina, imputato di altre due rapine;

Nel giorno 10 dello stesso mese gl' Inquisiti pel Fatto II.

8. Gabbioli Giuseppe detto Pedocchio del fu Bellino, nato e domiciliato a Guarda, Distretto di Crespino, Provincia di Rovigo, d'anni 57, cattolico, ammogliato, con due figli, mugnaio, di cattiva fama e condotta, ebbe 5 condanne e una sospensione per gravi trasgressioni, una condanna e due sospensioni per delitto di furto, una sospensione e una desistenza per rapina,

9. Felisati Antonio detto de Stefani di Domenico, nato a Guarda e domiciliato a Villanova, Distretto di Crespino, Provincia di Rovigo, d'anni 38, cattolico, ammogliato con cinque figli, mugnaio, di cattiva fama e condotta, ebbe 4 desistenze e una sospensione per rapina, imputato di altre 4 rapine, tra cui una con omicidio,

10. Tenan Paolo detto Costante del fu Francesco, nato e domiciliato a Guarda, Distretto di Crespino, Provincia di Rovigo, d'anni 60, cattolico, ammogliato con tre figli, pescatore, di cattiva fama e condotta, imputato di altre due rapine;

Nel giorno 19 dello stesso mese gl' inquisiti pel Fatto III.

11. Trombin Giovanni Battista del fu Angelo, nato a Borsea e domiciliato a Sant'Apollinare, Distretto e Provincia di Rovigo, d'anni 39, cattolico, celibe, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe 4 condanne e una sospensione per gravi trasgressioni, 6 desistenze e una sospensione per delitto di furto, e due desistenze per rapina, imputato di altre tre rapine,

12. Trombin Antonio del fu Angelo, nato e domiciliato a Sant'Apollinare, Distretto e Provincia di Rovigo, d'anni 43, cattolico, ammogliato con cinque figli, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe tre condanne per gravi trasgressioni, due condanne, due sospensioni e tre desistenze per delitto di furto e due desistenze per rapina, imputato di un'altra rapina,

13. Mianti Giovanni detto Boreggio del fu Giuseppe, nato a Mardimago e domiciliato a Sant'Apollinare, Distretto e Provincia di Rovigo, cattolico, ammogliato con un figlio, ciabattino, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, 4 desistenze e una sospensione per delitto di furto e una desistenza per rapina, imputato di altre tre rapine,

14. Degli Agostini Antonio detto Rado di Zaccaria, nato a Fasana, Distretto di Adria, Provincia di Rovigo e domiciliato in Arguillara, Distretto di Conselve, Provincia di Padova, d'anni 33, cattolico, ammogliato con cinque figli, mugnaio, di sospetta fama e condotta, ebbe una desistenza per rapina,

15. Felisati Paolo detto Munaro di Domenico, nato e domiciliato a Guarda, Distretto di Crespino, Provincia di Rovigo, d'anni 41, cattolico, ammogliato con cinque figli, mugnaio, di buona fama e condotta;

Nel giorno 28 dello stesso mese gl' inquisiti pel Fatto IV.

16. Astolfi Giovanni detto Bolla di Giuseppe, nato a Guarda Veneta e domiciliato a Crespino, Provincia di Rovigo, d'anni 45, cattolico, ammogliato con quattro figli, pescatore, di cattiva fama e condotta, ebbe 4 desistenze e una sospensione per rapina, imputato di altre tre rapine,

17. Terribello Domenico detto Bendi e Brocco, nato a Borsea e domiciliato a Sant'Apollinare, Distretto e Provincia di Rovigo, d'anni 65, cattolico, vedovo con quattro figli, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe tre desistenze e una sospensione per rapina,

Nel giorno 30 dello stesso mese gl' inquisiti pel Fatto V.

18. Lovato Pietro Antonio del fu Andrea, nato a Piovega, Distretto di Piove, Provincia di Padova, e domiciliato a Lietoli, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia, d'anni 42, cattolico, ammogliato con tre figli, pescatore, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, una per delitto di furto e una sospensione per rapina, imputato di altre due rapine e di due furti pericolosi,

19. Baron Felice detto Montin del fu Angelo, nato e domiciliato a Sant'Angelo, Distretto di Piove, Provincia di Padova d'anni 32, cattolico, ammogliato con quattro figli, guardacampi, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, due desistenze e una sospensione per delitto di furto, imputato di due altre rapine e di due furti pericolosi,

20. Callegaro Pietro di Domenico, nato e domiciliato a Campolongo, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia, d'anni 39, cattolico, ammogliato con due figli, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe due condanne per delitto di furto, imputato di due furti,

21. Lando Andrea detto Braghetta, Pagnocco e Gastaldo, del fu Francesco, nato e domiciliato a Piove di Sacco, Distretto di Piove, Provincia di Padova, d'anni 52, cattolico, ammogliato con cinque figli, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe una sospensione per delitto di furto, ed è imputato di altre tre rapine,

22. Ghirardo Antonio detto Zamaretto, nato a Legnaro e domiciliato a Camin, Distretto e Provincia di Padova, d'anni 39, cattolico, ammogliato, villico, di cattiva fama e condotta,

23. Compagnin Giovanni del fu Benedetto, nato e domiciliato a Legnaro, Distretto di Piove, Provincia di Padova, d'anni 51, cattolico, ammogliato con sette figli, villico, di sospetta fama e condotta, ebbe una desistenza per grave trasgressione ed è imputato di tre furti:

Confessarono Moretto Giuseppe, Temporin Paterniano, Borile Luigi e Zulian Antonio di aver eseguito il Fatto I, e Furlan Felice di avervi cooperato,

Bertagnoli Giuseppe, Tenan Antonio, Gabbioli Giuseppe, Felisati Antonio e Tenan Paolo di avere eseguito il Fatto II,

Trombin Giovanni Battista, Trombin Antonio, Mianti Giovanni e Degli Agostini Antonio di avere eseguito il Fatto III, e Felisati Paolo di avervi cooperato,

Astolfi Giovanni e Terribello Domenico di avere eseguito il Fatto IV,

Lovato Pietro Antonio, Baron Felice, Callegaro Pietro, e Lando Andrea di avere eseguito il Fatto V e Ghirardo Antonio e Compagnin Giovanni di avervi cooperato.

Colle relative Sentenze, proferite nei suindicati giorni dall'I. R. Consiglio di Guerra, vennero tutti questi inquisiti dichiarati a voti unanimi rei e rispettivamente colpevoli di correità nei suindicati crimini, e perciò condannati Moretto Giuseppe, Trombin Paterniano e Borile Luigi ad anni 20 di carcere duro inaspriti con un giorno di digiuno per ogni settimana, Furlan Felice ad anni 10 di carcere duro, Zulian Antonio ad anni 20 di lavori forzati inaspriti con un giorno di digiuno per ogni settimana, Bertagnoli Giuseppe, Tenan Antonio, Gabbioli Giuseppe, Felisati Antonio e Tenan Paolo ad anni 15 di carcere duro, Trombin Giovanni Battista, Trombin Antonio, Mianti Giovanni e Degli Agostini Antonio ad anni 14 e Felisati Paolo ad anni 10 di carcere duro, Astolfi Giovanni a 14, anni di carcere duro inaspriti con un giorno di digiuno per ogni mese, Terribello Domenico ad anni 12 di carcere duro, Lovato Antonio ad anni 18 e Baron Felice ad anni 20 di carcere duro inaspriti per ambidue con un giorno di digiuno per ogni mese, Callegaro Pietro ad anni 14, Lando Andrea ad anni 16, e Ghirardo Antonio e Compagnin Giovanni ad anni 10 di carcere duro, nonchè al risarcimento del rispettivo liquido danno.

Rassegnate tali Sentenze al sottoscritto generale, esso ha trovato di sanzionarle in via di diritto e confermare le pronunciate condanne in confronto di Trombin Giovanni Battista, Trombin Antonio, Mianti Giovanni, Degli Agostini Antonio, e Baron Felice; trovò poi in via di grazia di ridurre le rimanenti condanne ad anni 18 senza inasprimento per Moretto Giuseppe, Temporin Paterniano, e Borile Luigi, ad anni 8 per Furlan Felice, a 16 anni senza inasprimento per Zulian Antonio, ad anni 12 per Bertagnoli Giuseppe, Tenan Antonio, Gabbioli Giuseppe, Felisati Antonio, Tenan Paolo, ad anni uno per Felisati Paolo, ad anni 12 senza inasprimento per Astolfi Giovanni, ad anni 8 per Terribello Domenico, ad anni 16 senza inasprimento per Lovato Antonio, ad anni 12 per Callegaro Pietro, ad anni 14 per Lando Andrea, ad anni 6 per Ghirardo Antonio e ad anni 2 per Compagnin Giovanni.

Tali riduzioni delle pene si fondano rispettivamente sulla anteriore buona o migliorata condotta, sulla minore parte o remota cooperazione presa nei crimini, sulla sincera confessione, sul mostrato pentimento, sul lungo arresto sostenuto e sul numero dei delitti, di cui i condannati sono imputati.

Dall'I. R. Presidenza dell'I. R. Commissione militare inquirente — Este 5 ottobre 1853.

L'I. R. Generale Maggiore DE FEJERVA'RY.

ATTI UFFICIALI.

Venezia 18 novembre.

N. 18538. **AVVISO.** (2.ª pubb)

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, la Dispensa centrale di tabacchi, che dev'essere istituita a Rialto in questa città, e nella quale si concentreranno le due ora esistenti.

Questa dispensa leva il materiale occorrente dal Magazzino erariale, che si trova pure in questa città.

All'esercizio di essa va congiunto il diritto della vendita minuta da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, e pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto nell'anno camerale 1852, fu pei tabacchi di metriche libbre 179,471, pari al valore di L. austr. 1,206,042 : 47.

La provvigione relativa, calcolata in ragione di centesimi 84 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato, offre la rendita brutta di . . . . austr. Lire	10,130 : 76
Il ricavato della minuta vendita dei tabachi si calcola in	2,943 : 26
sicchè in complesso	13,074 : 02
Le spese si calcolano in	9,033 : 05
e perciò la rendita depurata sarebbe di . . .	4,040 : 97

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Venezia.

La R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento od aumento di provvigione.

La dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva di tabacchi per il valore di vendita di austr. L. 24,000; scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità di generi che lo compongono, non peraltro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti al giornaliero smercio, sostituendovi quelli ultimo-levati.

Gli oggetti di privativa divengono proprietà assoluta del dispensiere dal momento, in cui questi ne eseguisce la leva presso il Magazzino della R. Finanza.

La leva del genere necessario all'andamento regolare ed ordinario della Dispensa, cioè al pronto esaurimento delle leve dei postari affigliati e dei consumatori, dovranno sempre effettuarsi verso immediato pagamento in contanti.

Riguardo alla scorta, invece, si potrà accordare al deliberatario, ove lo richiegga, un credito corrispondente al valore di vendita degli articoli costituenti la scorta medesima.

A garantia di questo credito, il deliberatario dovrà prestare idonea cauzione, ed inoltre costituirsi debitore verso la R. Finanza della somma relativa, mediante formale obbligazione, estesa secondo la Modula I, qui appiedi riportata

La cauzione può essere prestata:

a) mediante deposito della somma in contanti, che potrà essere investita ad interesse nel fondo di ammortizzazione;

b) mediante deposito di carte di pubblico credito, che si accetteranno a valore di Borsa del giorno, in cui vengono depositate;

c) mediante regolare ipoteca sopra fondi o stabili, riconosciuti idonei dall'I. R. Procura camerale ed ammissibili dalla competente Autorità di finanza.

È in facoltà della R. Amministrazione di ordinare eventualmente un accrescimento od una diminuzione della scorta. Nel primo caso, ove questo accrescimento non si effettui a contanti, il credito relativo dovrà prima, ed entro un perentorio termine, essere debitamente guarentito nelle stesse forme, cioè mediante cauzione ed obbligazione di debito. Nel secondo caso, si farà luogo a corrispondente diminuzione della cauzione che fosse stata prestata.

Le leve dei generi, sia per l'ordinario andamento, sia per la scorta, dovranno dal deliberatario effettuarsi con mezzi e recipienti proprii. Soltanto la foglia trinciata gli verrà somministrata in appositi sacchi; di questi dovrà egli, all'atto della prima leva, rifondere il valore, e nelle leve successive il Magazzino riceverà in cambio di quelli, che gli somministra i primi acquistati, sempre che si trovino in istato adoperabile.

L'assuntore dovrà provvedersi del locale a tutto suo carico, bene inteso che debba essere idoneo agli usi così della vendita all'ingrosso, come di quella al minuto; e per tale dovrà essere previamente riconosciuto e dichiarato dall'Intendenza, sia riguardo all'ubicazione, sia sott'ogni altro rapporto; avvertendosi che, in ogni caso, dovrà essere in prossimità al Ponte di Rialto.

Al deliberatario è offerto l'acquisto dei mobili ed utensili che ora servono per l'esercizio delle due Dispense attuali, e che sono proprietà della R. Amministrazione, verso pronto pagamento del loro valore, regolarmente quiditato dall'Ufficio tecnico competente.

Il gestore della Dispensa, per tal modo conferita, è da considerarsi come un semplice commissionato della R. Finanza, e non altrimenti come impiegato dello Stato, sicchè egli non è in diritto di valersi nè di questo secondo titolo, nè del sigillo coll'aquila imperiale.

Tanto nell'esercizio a lui concesso, quanto nei suoi rapporti colle Autorità ed organi di finanza, egli è tenuto ad osservare esattamente le norme e prescrizioni finanziarie, che sono in vigore.

Il deliberatario potrà recedere dall'assunta gestione in qualunque momento, purchè tre mesi prima produca all'I. R Intendenza formale dichiarazione di rinuncia.

Del pari, la R. Amministrazione si riserva il diritto di ritirare la concessione, egualmente dietro il preavviso di tre mesi.

Qualsiasi difetto od irregolarità nell'esercizio conceduto, dà alla R. Amministrazione il diritto di rimuovere sull'istante dall'esercizio della Dispensa il deliberatario, senza che questi possa per tal causa accampare titoli ad indennizzi o compensi di sorta, oppure di porlo sotto controlleria per parte della stessa R. Amministrazione a tutto suo rischio e spesa.

Sono escluse dalla concorrenza quelle persone:

a) che la legge dichiara incapaci a stipulare contratti in generale;

b) che fossero state condannate, od unicamente per mancanza di prove, dimesse dall'inquisizione in causa d'un delitto, o di contrabbando, o di grave contravvenzione di Finanza, relativa ai Regolamenti sul traffico d'oggetti di privativa dello Stato, ovvero di una trasgressione contro la tranquillità pubblica, o contro la sicurezza della proprietà;

c) che essendo state altre volte investite d'una Dispensa o Postaria di generi di privativa, ne fossero state poi rimosse per loro colpa; finalmente

d) che, pei Regolamenti politici, non potessero fermare stabile domicilio nel luogo, dove si trova la Dispensa.

Determinata per tal modo la qualità dell'esercizio da concedersi, determinati i diritti e gli obblighi inerenti alla concessione, si apre col presente Avviso il concorso al conferimento dell'esercizio medesimo.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II qui appiedi, all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, *al più tardi nel giorno 28 novembre p. v., prima delle ore 12 meridiane.*

Queste offerte dovranno avere per oggetto la misura di provvigione, verso la quale l'offerente intendesse di assumere l'esercizio, sul dato regolatore della provvigione qui sopra indicata.

Ciascuna offerta dovrà essere corredata:

a) da un Confesso della R. Cassa di finanza in Venezia od altra delle Provincie venete, dal quale apparisca che l'offerente ha depositato in contanti la somma di L. 2,400, decimo della voluta cauzione, a guarentigia della sua offerta (avallo):

b) da un documento legale provante l'età maggiore dell'offerente

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni fissate o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si avranno come non avvenute.

La delibera avrà luogo, se così parerà e piacerà, a favore di quell'aspirante, il quale oltre di essere il meno esigente, possegga i necessarii requisiti.

Qui si avverte essere sott'intesa la condizione che nulla osti a suo riguardo in linea morale, sociale e politica, su di che la R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

Subito dopo seguita questa delibera, saranno restituiti i depositi di tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto, finchè egli abbia eseguita la leva necessaria alla formazione della scorta di riserva ed all'incominciamento dell'esercizio.

Al più tardi, entro quattro settimane, dal giorno in cui gli sarà stato intimato il Decreto contenente la comunicazione della delibera, il deliberatario dovrà porsi in grado di assumere la gestione della Dispensa, cioè comprovare:

a) di aver prestata la necessaria cauzione, se intende valersi dell'offerto credito, oppure

b) di aver versato nella Cassa di finanza il valore dei generi che costituir devono la scorta di riserva, ove intenda pagarla in contanti;

c) di aver in pronto i locali, mobili ed utensili necessarii all'esercizio.

Offerte ch'egli abbia queste prove, si farà luogo alla formale tradizione della Dispensa, nonchè al rilascio della patente per la minuta vendita alla consegna delle tariffe, normali, istruzioni, ecc., da restituirsi al momento della cessazione dall'esercizio, ed alla comunicazione di un elenco dei postari affigliati, e d'un prospetto indicante le singole qualità e quantità dei tabacchi, che formar devono la scorta di riserva.

In base a tale prospetto, e mediante il Confesso ricevuto dalla Cassa, sul versamento del relativo importo (ove non abbia approfittato del credito), il deliberatario ritirerà dal Magazzino erariale, nelle qualità e quantità suddette, i tabacchi di scorta permanente, effettuerà la leva delle altre qualità e quantità necessarie all'andamento ordinario, e riceverà allora la restituzione dell'avallo.

Trascorso che fosse il fissato periodo di quattro settimane, senza che il deliberatario avesse corrisposto a tali condizioni, questo mancamento si avrà per una tacita recessione, la delibera sarà come non avvenuta, e l'avallo si devolverà al R. Erario.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, il 31 ottobre 1853.

TOMBOLANI, *Segretario.*

Modula I.

OBBLIGAZIONE

per austriache Lire (in lettere e cifre) . . . .
del quale importo il sottoscritto si dichiara debitore verso il R. Erario, pel valore del materiale di tabacchi da lui ricevuto a credito dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, qual dotazione per l'assunta azienda della Dispensa tabacchi, in Venezia, riconoscendo nella R. Autorità di finanza il diritto di ricevere di ritorno, pel valore che aveano all'epoca della leva, previo diffalco delle corrispondenti provvigioni, quelle scorte dei detti generi (rimanenze) che si troveranno presso di lui al momento, in cui andasse a cessare la sua gestione di dispensiere, od egli venisse licenziato per ommesso adempimento delle condizioni Superiormente prescritte, e ciò a sconto del suaccennato suo debito, ed obbligandosi di pagare in contanti nella R. Cassa provinciale di finanza di Venezia, entro trenta giorni da quello, in cui avrà fatto la regolare consegna delle dette rimanenze, quell'importo, che stato non fosse saldato a mezzo delle rimanenze stesse.

Data . . . .

(Sottoscrizione autografa legalizzata da un pubblico notaio nelle forme prescritte).

Modula II.

(Bollo da austr. L. 1 : 50).

OFFERTA.

Io sottoscritto mi dichiaro disposto ad assumere la gestione della Dispensa di tabacchi in Venezia, ai patti ed alle condizioni espresse nell'Avviso di concorso 31 ottobre 1853 N. 18538-2571, coll'obbligo di osservare esattamente i Regolamenti veglianti nel proposito, verso una provvigione di . . . .
(in lettera e cifra) per ogni lire cento del valore di vendita dei tabacchi levati.

Acchiudo i ricapiti richiesti dal suddetto Avviso.

Data . . . .

(Sottoscrizione autografa, domicilio e condizione dell'offerente).

(Al di fuori)
Offerta pel conseguimento della Dispensa centrale dei tabacchi a Rialto in Venezia.

N. 19404. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

È vacante il beneficio parrocchiale di S. Donato di Musile, nel Distretto di S. Donà, di patronato alternativo delle nobili famiglie venete Morosini ed Almorò Tiepolo, per la morte di quel M. R. parroco, D. Antonio Bianchi, avvenuta nel dì 17 cadente.

Tutti quelli, che vantassero diritto di patronato sul beneficio, sono invitati ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione, entro trenta giorni da la data della prima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ritenuto che, trascorso questo periodo di tempo, sarà proceduto alla nomina, senz'alcun riguardo per questa volta ad insinuazioni ulteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, il 28 ottobre 1853.

Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso,
L'I. R. Vicedelegato, PAGANUZZI.

N. 37073. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi nel giorno 28 ottobre p. p., in seguito all'Avviso 7 mese stesso N. 33528, per l'appalto dei camerali Diritti, di cui la sottoposta Tabella, e ciò per un novennio da 1.° novembre 1853 a tutto ottobre 1862,

Si porta a pubblica notizia:

che, nel giorno 29 corrente, si terrà, presso questa Intendenza, un secondo esperimento d'asta, e pel prezzo fiscale indicato nella qui sottoposta Tabella, e sotto le condizioni ed avvertenze, portate dall'Avviso 7 ottobre p. p. N. 33528, stato inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 24, 25 e 26 febbraio stesso, N.i 241, 242, 243; condizioni ed avvertenze che si ritengono ferme, e come se fossero qui riportate.

Il Capitolato è fin d'ora ostensibile a qualunque, presso la Sezione I.ª di questa I. R. Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 novembre 1853.

L'I. R. Intendente, G. CAV. ODONI.
L'I. R. Segretario, M. Calvi.

Tabella dei Diritti d'appaltarsi.

Diritto di palafitta, situato a Fusina, Comune di Gambarare, Distretto di Dolo; prezzo fiscale L. 549. I mezzi di esercizio a carico dell'abboccatore.

Diritto di milizia da mar, o dazio barche caricanti acqua alla Seriola, situato come sopra; prezzo fiscale L. 729. I mezzi di esercizio egualmente a carico dell'abboccatore.

N. 7302. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Riuscito infruttuoso il primo esperimento d'asta, tenuto per la vendita della casa erariale in S. Serafino, Comune di Martignana, altre volte ad uso della forza armata di Finanza e di Ricevitoria, si rende noto che, nel giorno 14 del prossimo venturo mese di dicembre, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, avrà luogo un secondo esperimento per l'alienazione della suddetta realità, sotto l'osservanza dei Capitoli normali, generali ed addizionali, ostensibili presso questo Uffizio di protocollo.

L'asta verrà aperta in base al prezzo fiscale di L. 6017:37, e sarà deliberata al miglior offerente, se ciò parerà e piacerà, salva la Superiore approvazione, con avvertenza che il deliberatario dovrà presentarsi, entro trenta giorni dall'intimatagli approvazione della delibera, ad effettuare il pagamento almeno della metà del prezzo convenuto in contratto, potendo l'altra metà essere effettuata in due rate semestrali successive, previa regolare cauzione.

Gli aspiranti all' asta dovranno garantire le loro offerte con deposito di L. 601:75 in denaro sonante, o con Obbligazioni di Stato, al prezzo di Borsa.

Dall' I. R Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 19 ottobre 1853.

L' I. R. Intendente, FIETTA
Per l' I. R. Segretario, Pagliari, *Uffiziale*.

N. 19366-2545. (3.ª pubb.)

AVVISO DI NUOV' ASTA

per la vendita di campi 2.2.309, pari a pertiche censuarie 14.30, con casa colonica, ed area di casa demolita, siti nel Comune censuario d' Istrana, ai N.i di Mappa dell' estimo stabile 16, 196, 237, 660, 661, di provenienza del tolto in paga Canella, di proprietà della R. Cassa d' ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità, per essere tornato infruttuoso quello tentatosi in forza dell' Avviso 29 agosto 1853 N. 15262-1774 VI, si previene il pubblico che, presso la R Delegazione provinciale di Treviso, nel giorno 22 novembre p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 29 agosto suddetto N. 15262-1774, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 17, 21 e 24 settembre, N.i 210, 213 e 216.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 1928 : 38 (lire mille novecento vent' otto, centesimi trentaotto).

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete
Venezia, il 21 ottobre 1853.

Il Segretario, TOMBOLANI.

N. 14480. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il mese di novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Assistente provvisorio all' Agenzia dei Tabacchi in Valstagna dotato dell' annuo stipendio di fiorini trecento.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze, mediante la proposta Autorità, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, dimostrando gli studii assolti, i servigii prestati, le cognizioni acquistate in oggetti di contabilità e di Tabacchi nel senso segnatamente agronomo.

Manifesteranno pure nella stessa istanza se, ed in qual grado sieno parenti od affini con altri impiegati finanziarii di questa Giurisdizione.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 27 ottobre 1853.

N. 2523. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo giorni sono sortita, da una lettera, che non si potè precisare, una moneta d' oro, la Direzione invita chi ne potesse avere diritto, a presentarsi, nel termine di tre mesi, presso di essa pel ricupero della medesima, avvertendo altresì che dovrà attendibilmente legittimarsi qual proprietario della stessa.

Dall' I. R. Direzione delle Poste,
Venezia li 10 novembre 1853.

L' I. R. Direttore GIUSEPPE Cav. de VINTSCHGAU.

N. 16320. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso la Ragioneria di questa I. R. Prefettura di finanza è vacante il posto provvisorio di Capo revidente, coll' annuo soldo di fiorini 1400 e la Classe VIII, e l' obbligo di prestar cauzione per l' importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti ad un tal posto dovranno aver insinuato le loro istanze nelle vie prescritte a questa Presidenza, al più tardi entro il giorno 26 di novembre 1853, documentando gli studii percorsi, le cognizioni acquistate, specialmente riguardo alla contabilità di finanza, gli esami subiti, e in particolare quelli sulla scienza di contabilità di Stato, i servigii sinora prestati e la conoscenza di lingue.

Dichiareranno inoltre se ed in qual modo sieno in istato di prestare la voluta cauzione, e indicheranno se ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a taluno degli impiegati delle Autorità o degli Uffici di finanza veneti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia 31 ottobre 1853.

N. 19818 AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo da conferirsi un posto di Spazzino stabile rimasto vacante presso questa I. R. Prefettura delle finanze coll' annuo soldo di fiorini 216, se ne apre il concorso a tutto il giorno 28 del p. v. mese di novembre.

Gli aspiranti dovranno, entro il suddetto termine, prodnrre nelle vie d' Ufficio, a questa Prefettura le loro istanze di aspiro, documendando i titoli e servigii prestati; non senza dichiarare se, ed in quel grado d' affinità e parentela si trovassero per avventura con altri funzionarii addetti a questa Prefettura

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie Venete,
Venezia, 28 ottobre 1853.

N. 440 SENTENZA DI I.ª ISTANZA. (2.ª pubb.)

Da parte dell' I. R Giudicatura provinciale di finanza in Venezia, in causa della procedura incoata contro Antonio Molin detto Calisieri del fu Pietro, di Burano, come dalla descrizione del fatto 14 settembre 1849, quale imputato, e chiusa il 17 aprile 1853, si dichiara:

I. È colpevole Antonio Molin come autore di contrabbando temerario per attruppamento e reiterazione commesso il 14 settembre 1849 mediante tentata illegale importazione di libb 39 caffè, libbre 29 pepe nero, e libbre 80 zucchero raffinato nel territorio doganale.

II. Viene condannato, in forza dei §§ 191 e 204 della legge penale di finanza, ad una multa corrispondente al quindecuplo del dazio d' importazione dei suddetti generi, vale a dire ad un importo di lire 1887:15.

III. Viene inoltre condannato, in forza dei §§ 226, 229, della legge stessa, nell' arresto rigoroso per sei mesi per la temerarietà.

IV. Sarà altresì, a termini del § 247 legge stessa, sfrattato dal circondario confinante per un anno, non che sottoposto alla sorveglianza politica per lo stesso tempo ed alla pubblicazione del nome

V. Ed inoltre dovrà rifondere le spese di procedura in lire 8:30 in solidum con Angelo Maschietto, Francesco Giusberti, e Domenico Quintavalle.

VI. Qualora la multa, pronunciata colla presente sentenza, non potesse essere realizzata in modo legale sulle sostanze o sui redditi di Antonio Molin, gli si applicherà, a tenore dei §§ 116 e 119 della legge penale di finanza, l' arresto semplice per giorni novantaquattro, in tutto od in parte, in proporzione dell' importo non realizzabile.

Essendo già stata intimata la presente Sentenza dell' I. R. Giudicatura provinciale di finanza al condannato Antonio Molin detto Calisieri, il giorno 7 luglio p p., senza che si fosse interposta finora nè appellazione nè domanda per grazia, per cui la medesima è passata in giudicato, si procede alla inserzione di questa Sentenza per tre volte nel *Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia*, a norma delle disposizioni dei §§ 77, 78, 886, 890 e 899 legge penale di finanza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 30 ottobre 1853.

L' I. R Intendente ODONI.

N. 846. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb)

In seguito all' autorizzazione impartita dall' eccelso I. R. Direttorio generale dei Conti in Vienna con ossequiato Dispaccio N. 6697-1450 del 25 ottobre p. p. si rende noto:

Che nel giorno primo dicembre p. v., e successivi, occorrendo, nel locale di residenza dell' I. R. Contabilità di Stato veneta, a Rialto, da una apposita Commissione d' Ufficio, verrà deliberata, salva approvazione Superiore, in via di concorrenza pubblica mediante schede segrete, ossia sopra offerte in iscritto suggellate, al migliore, od ai migliori offerenti, e sotto le condizioni qui sotto specificate, la vendita di varie partite di bollettarii, e di carta fuori di uso di appartenenza dell' Ufficio suddetto, le quali offerte dovranno essere insinuate al protocollo speciale dell' I. R. Contabilità suddetta, e consegnate, verso regolare scontrino, fino alle ore tre pomeridiane del giorno 29 novembre corrente.

CONDIZIONI.

1. La carta da alienare è di due categorie:

A — a libero uso del compratore;

B — da distruggere mediante la macerazione nelle cartiere, e questa in gran parte già lacerata, in parte da lacerare.

2. Le dette due categorie si suddividono in nove partite. Nella tabella qui appiedi viene indicata l' approssimativa quantità di ogni partita, coll' attribuitovi valore fiscale.

3. La concorrenza è aperta sui prezzi fiscali specificati nella tabella predetta, e tanto per ogni singola partita, quanto per la totalità della massa di carte poste in vendita; perciò le offerte potranno essere fatte, tanto per una sola partita, come per la intiera quantità della carta da alienare, e dovranno esprimere l' aumento del dato fiscale in lire e centesimi intieri, per centinaio di libbre grosse venete, e tale aumento dovrà essere indicato in cifre ed in lettere.

4 Le offerte dovranno essere diligentemente suggellate, e contenere in modo chiaro il nome, cognome, paese e domicilio dell' offerente, nonchè la sua condizione, e saranno formulate come nella modula qui appiedi, e contenere all' esterno la soprascritta:

Offerta per l' acquisto della carta inutile dell' I. R. Contabilità di Stato veneta.

5 La cauzione, di cui dovrà essere munita ciascheduna offerta, dovrà corrispondere per lo meno al decimo del valore delle singole partite, ovvero della intiera massa, secondochè l' acquirente intende di aspirare alle une od all' altra. Tale cauzione dovrà essere depositata, o in denaro sonante a corso di tariffa, ovvero in Obbligazioni di Stato austriache, secondo il valore di Borsa, e seguirà all' atto della presentazione della offerta, nella Cassa dell' economato dell' I. R. Contabilità di Stato a Rialto verso ricevuta, e sarà fatta annotazione del versamento sulla coperta della scheda suggellata. Non saranno accettate a protocollo le offerte, per le quali non constasse effettuato il previo deposito cauzionale; come del pari non si avranno in alcuna considerazione quelle offerte che non venissero insinuate entro il termine come sopra stabilito, cioè fino alle ore tre pomeridiane dell' indicato giorno 29 novembre corrente.

6. La dissuggellazione delle offerte, che saranno state presentate entro il suddetto termine, si farà nel detto giorno primo dicembre preeso l' Ufficio dell' I. R. Contabilità di Stato alla presenza della Commissione, a ciò specialmente incaricata, la quale pronuncierà la delibera a favore del migliore, o dei migliori offerenti, sotto riserva della Superiore approvazione. Qualora l' offerta di un concorrente per l' intiera massa venisse ad equiparare le offerte dei diversi concorrenti alle singole partite, in questo caso sarà dalla Commissione data la preferenza al concorrente per lo intiero. Nel caso poi che dall' apertura delle schede risultasse, che per una partita, od anche per l' intera massa, più concorrenti offrissero l' egual prezzo, in questo determinato caso, ferma l' offerta eguale fatta da ognuno, verranno essi invitati a brevissimo termine ad una privata licitazione, che sarà tenuta fra essi concorrenti sulla base dell' esibito prezzo, e nella quale la partita o l' intiera massa sarà dalla Commissione aggiudicata al migliore offerente, salva sempre la Superiore approvazione. Subito dopo la decisione Commissionale verranno emessi gl' inviti pel ritiro delle rispettive cauzioni a quelli che non fossero rimasti aggiudicatarii, e queste restituzioni seguiranno verso produzione dell' originale ricevuta di deposito. Non saranno prese in considerazione le offerte, che non fossero estese in modo chiaro ed intelligibile, o non fossero confermi in tutto al presente Avviso, ovvero contenessero condizioni nuove e diverse.

7. Entro giorni tre dall' avuta partecipazione della Superiore approvazione, l' aggiudicatario è obbligato a presentarsi all' Ufficio suddetto per la stipulazione del relativo contratto, e per depositare nella Cassa dell' economato dell' Ufficio suddetto, a garanzia del contratto medesimo, altrettanta somma eguale a quella già depositata all' atto della offerta, vale a dire, un altro decimo del valore delle partite sta' egli deliberate.

8. Soltanto dopo approvata Superiormente l' aggindicazione al migliore offerente s' intenderà effettuata la vendita, e, seguita questa, rimane esclusa al deliberatario qualsiasi eccezione sulla qualità e sulla condizione della carta alienata, che s' intenderà visitata e piaciuta.

9. La carta che viene posta in vendita trovasi depositata nel palazzo ex Badoer all' anagrafico N. 2555, nella località detta Rio-terrà, in prossimità dell' I. R. Archivio generale politico ai Frari, e la visita di essa è libera agli aspiranti per giorni otto consecutivi anteriori all' asta, escluse le feste, e precisamente dal giorno 19 novembre corr. a tutto il 29 detto, e dalle ore nove antimeridiane, fino alle ore tre pomeridiane.

10. Nel termine di giorni dodici lavorativi dalla stipulazione del contratto, il deliberatario o deliberatarii dovranno aver eseguito il pagamento ed il trasporto di tutta la carta acquistata sotto pena della perdita di un decimo del deposito cauzionale del contratto per ogni giorno di ritardo oltre li dodici come sopra stabiliti, e sotto le altre comminatorie espresse più sotto all' art. 14, a meno che il ritardo non provenisse da giornaliera intemperie tale, che potesse evidentemente danneggiare la carta da trasportare.

11. La carta acquistata verrà consegnata ai compratori e pesata coll' intervento d' un pesatore che sarà destinato d' Ufficio, e mediante stadera o bilancia debitamente verificata lo stesso giorno, ed alla presenza di due impiegati appositamente destinati dalla Direzione dell' I. R. Contabilità di Stato, uno dei quali terrà registro delle pesate. Il compratore però avrà diritto di tenere esso pure nota delle singole pesate, e farne confronto colle annotazioni di detto registro, ma in fine non si riterrà per legale sennonchè il risultamento del registro dell' impiegato medesimo. Al pesamento e consegna interverrà anche il Dirigente della Commissione delegata allo scarto degli atti contabili, il quale chiuderà ogni giorno il registro delle pesate ed il protocollo verbale di consegna, insieme coi due impiegati suddetti, e col deliberatario ricevente.

12. La carta non potrà essere trasportata fuori dei depositi d' Ufficio, se non previo il pagamento del valore totale presuntivo della partita acquistata, salva liquidazione finale, e tale pagamento dovrà esser fatto in moneta sonante d' oro o d' argento, a corso di tariffa, nella Cassa dell' economato d' Ufficio dell' I. R. Contabilità di Stato. Sarà obbligo del deliberatario di far trasportare ogni giorno la quantità di carta pesata e consegnata nel giorno stesso.

13. L' acquirente della categoria *B*, cioè della carta vincolata alla distruzione mediante la follatura nelle cartiere, dovrà a tutto suo carico far eseguire immediatamente la minuta lacerazione, o taglio, alla presenza degl' impiegati che saranno destinati d' Ufficio, di quella carta che trovasi ancora da lacerare: e dovrà del pari a tutto suo carico, ed alla presenza degl' impiegati medesimi farne eseguire l' imballaggio immediato in colli per renderne facile e pronto il pesamento ed il trasporto. A tale scopo egli dovrà intervenire, nei giorni destinati al ricevimento, coll' occorrente mano d' opera, e munito di sacchi, stuoie, corde, e di quant' altro fosse all' uopo necessario. Gl' individui che l' acquirente vorrà introdurre nei depositorii per l' imballaggio e laceramento della carta, dovranno essere resi noti al Dirigente della Commissione dello scarto, e pienamente benevisi.

14. Il migliore offerente è obbligato verso la Stazione appaltante dal giorno della delibera commissionale, ma questa non è obbligata verso il deliberatario se non dal giorno della seguita approvazione Superiore della delibera. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicatagli la Superiore approvazione della delibera, non adempisse esattamente agli obblighi della medesima, la R. Amministrazione resta in facoltà, o di costringerlo all' adempimento, ovvero, se meglio le piacerà, di rinnovare subito a tutto di lui rischio e pericolo la vendita della carta acquistata, anche in via privata, vale a dire fuori della licitazione, come, a chi ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di prezzo da esso deliberatario decaduto, nel qual caso il deposito cauzionale del contratto sarà girato a diffalco della differenza suddetta da risarcirsi; e quand' anche colla nuova vendita non ne derivasse scapito alla R. Amministrazione in quanto al prezzo, ciò non ostante s' intenderà pel deliberatario perduto il deposito cauzionale, a titolo di penalità per aver mancato agli obblighi assunti, ed il deposito stesso sarà perciò trattenuto a vantaggio della R. Amministrazione.

15. Il deposito cauzionale del contratto non potrà quindi essere restituito se non dopo che il deliberatario avrà completamente e regolarmente adempiuto al pagamento della carta, al trasporto di essa, ed a tutte le altre condizioni imposte nel presente Avviso, che s' intenderà far parte integrante del contratto, e verso la retrocessione del relativo Confesso di deposito della Cassa dell' economato di Ufficio.

16. Tutte le spese di carta bollata, pesatura, imballaggio, trasporto, carico e scarico, ed ogni altra qualunque relativa, sono a carico esclusivo ed assoluto degli acquirenti.

TABELLA *delle partite di carta da alienare, dei relativi prezzi fiscali, e del deposito occorrente a cauzione dell' offerta.*

Num. progress.	DENOMINAZIONE DELLE PARTITE	QUANTITA' approssimativa in libbre grosse venete	PREZZO FISCALE al centinaio di libbre grosse venete: Lire	Cent.	DEPOSITO DETERMINATO per ogni partita: Lire	per l' intiera massa: Lire
I.	Bollettarii semplici, e senza le coperte	54,800	23	—	1,260	4,520
II.	detti con ricapiti contrapposti	20,000	22	—	440	
III.	detti con bollette contrapposte, con e senza le coperte	15,000	12	25	180	
IV.	Puntate e fogli sciolti in carta — imperiale e sotto imperiale, in foglio intiero	9,500	27	25	260	
V.	Puntate e fogli sciolti in carta — reale mezzana, in foglio intiero	31,300	25	50	800	
VI.	Puntate e fogli sciolti in carta — leon, in foglio intiero	20,400	23	—	470	
VII.	Puntate e fogli sciolti in carta — tre cappelli, leon e mezzana, in foglio intiero	23,600	16	—	380	
VIII.	Coperte di bollettarii, cartelle, cartoni, ecc.	44,300	9	75	430	
	In complesso libbre	218,900				
	Categoria A, *a libero uso del compratore.*					
IX.	Carta in gran parte già lacerata, in parte da lacerare in minuti pezzi	40,000	7	50	300	
	Categoria B, *da distruggere mediante la follatura.*					

Modula per l' offerta segreta.

(Bollo da L. — : 75).

Dichiaro io sottoscritto di voler acquistare, ai patti e condizioni tutte, espresse nell' Avviso d' asta N. 846-p. r. del 12 novembre 1853 della Direzione dell' I. R. Contabilità di Stato veneta, le qui sotto indicate partite di carta fuori d' uso, di appartenenza dell' Ufficio della Contabilità suddetta, e poste in vendita col detto Avviso, per le quali partite offro l' aumento di lire . . . . e centesimi . . . . (L. . . . .) per ogni cento libbre grosse venete *di carta, sul dato fiscale. Mi dichiaro poi fino da questo momento obbligato colla presente mia offerta verso la R. Amministrazione, per cui anzi ho depositato nella Cassa dell' Economato del detto Ufficio la somma di* lire . . . . *a titolo di cauzione, corrispondente al decimo del valore delle partite di carta, all' acquisto delle quali intendo di aspirare.*

PARTITA per la quale vien fatta l' offerta	QUANTITA' approssimativa indicata nell' Avviso d' asta: Libbre grosse venete	QUALITA' DELLA CARTA	VALORE FISCALE attribuito nell' Avviso d' asta per ogni *cento* libbre grosse venete: Lire	Cent.	AUMENTO che viene offerto sopra ogni *cento* libbre grosse venete: Lire	Cent.

Diconsi lire . . . . .

(Paese, e data)

(Sottoscrizione di proprio pugno dell' offerente, condizione, e suo domicilio.)

N. B. — Le firme devono essere chiare e leggibili, ed il luogo del domicilio dev' essere esatto, e contenere tutte le indicazioni occorrenti pel facile rinvenimento dell' offerente.

(Di fuori)

Offerta per l' acquisto della carta inutile dell' I. R. Contabilità di Stato veneta.

Dalla Direzione dell' I. R. Contabilità di Stato,
Venezia, 12 novembre 1853.

CATTICICH, *Direttore*.

N. 405. AVVISO. (3.ª pubb.)

In ordine ad autorizzazione, impartita mediante venerato Decreto 11 febbraio 1853 N. 1422 dell' eccelso I. R. superiore Tribunale di Appello generale in Venezia, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio, colla residenza nel Distretto di Asiago, Provincia di Vicenza.

Ogni aspirante dovrà presentare, nel termine di quattro settimane, la propria istanza al protocollo di questa I. R. Camera di disciplina notarile, corredata dei documenti necessarii a comprovare legalmente tutti i requisiti indicati dalla ossequiata Circolare appellatoria 30 marzo 1837, nonchè dalle altre disposizioni, relative al notariato, tuttora vigenti.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 7 novembre 1853.

Il Presidente, SCHÖFFMANN.
Il Cancelliere, F. Tovaglia.

N. 10925. AVVISO. (3.ª pubb.)

In relazione all' Avviso della scrivente, emanato il giorno 29 luglio anno corrente, sub N. 7876-1571, si porta a pubblica cognizione che l' attivazione delle giornaliere Corse di messaggeria postale fra Udine e S. Daniele, ebbe vita col 1.º del corrente novembre, osservando il seguente orario:

Dal 1.º ottobre a tutto marzo.

Partenza da Udine alle ore 2 pomer., arrivo in S. Daniele alle ore 6 pomer.

Partenza da S. Daniele alle ore 6 antim., arrivo in Udine alle ore 10 antimer.

Dal 1.º aprile a tutto settembre.

Partenza da Udine alle ore 3 pomer., arrivo in S. Daniele alle ore 7 pomer.

Partenza da S. Daniele alle ore 5 antimer., arrivo in Udine alle ore 9 antimer.

Dall' I. R. Direzione superiore delle poste e dei telegrafi pel Regno Lomb.-Veneto,
Verona, 5 novembre 1853.

L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI, *m. p.*

N. 537. SENTENZA DI I.ª ISTANZA. (2.ª pubb.)

Da parte dell' I. R Giudicatura provinciale di finanza in Venezia, in causa della procedura incoata contro Albano Trevisan detto Puggia, pescatore di Burano, come dalla descrizione del fatto 26 maggio 1852, si dichiara:

1. È colpevole come autore di contrabbando temerario per reiterazione, commesso il 26 maggio 1852, mediante illegale importazione di doganali libbre 100 zucchero raffinato in polvere e pezzetti, e di doganali libbre 10 sciroppo di zucchero,

2. Viene condannato, in forza del § 204 della legge penale di finanza, ad una multa corrispondente al quindecuplo del dazio d' importazione, vale a dire ad un importo di L. 675,

3. Al risarcimento delle spese d' inquisizione in solido con Sante Novello ed ammontante a L. 2.90,

4. Il prezzo ricavato dalla vendita dello zucchero e del mezzo di trasporto, depurata dalle spese, risponde per la multa e spese processuali.

5. Qualora la multa, come sopra pronunciata, non potesse essere realizzata in tutto od in parte in modo legale sulle sostanze o sui redditi del condannato, gli si infliggerà, a norma dei §§ 116 N. 1, 119 e 122 della legge penale di finanza, l' arresto rigoroso di commutazione abbreviato di giorni ventiuno in proporzione dell' importo non realizzabile,

6. Viene inoltre condannato per la reiterazione, in forza dei §§ 222, 223, legge penale di finanza, all' arresto rigoroso di pena per giorni venti.

7. Così pure, e pei §§ 247, 248 L. P. F., allo sfratto dal circondario confinante per un anno ed alla sorveglianza politica successivamente per mesi sei, ed alla pubblicazione del nome.

Contro la presente sentenza, si potrà interporre l' appellazione e la domanda per grazia, insinuandola a questa Giudicatura, entro trenta giorni da quello dell' intimazione. Così conchiuso

Dall' I. R. Giudicatura provinciale di finanza,
Venezia 20 maggio 1853.

L' I. R. Presidente, ODONI.
Il Protocollista di Consiglio, Dari, *Ufficiale*.

N 373. SENTENZA DI II.ª ISTANZA. (2.ª pubb.)

Per parte dell' I. R. Giudizio superiore di finanza per le Provincie venete, in causa della procedura, incoata contro Albano Trevisan detto Puggia, pescatore di Burano, a tenore della descrizione del fatto 26 maggio 1852.

quale imputato

chiusa il 10 maggio 1853, e decisa dall' I. R. Giudicatura provinciale di finanza di Venezia con sentenza 20 maggio 1853 N. 537-30, sopra appellazione e domanda per grazia, insinuata dal prefato Albano Trevisan.

Si dichiara

È confermata in ogni suo punto la Sentenza di I.ª Istanza e rigettata quindi l' appellazione.

Viene in pari tempo licenziata la domanda per grazia interposta.

Così conchiuso dall' I. R. Giudizio superiore di finanza per le Provincie venete, si trasmette la presente Sentenza all' I. R. Giudicatura provinciale suddetta, per la notificazione ed intimazione, ritornandolesi gli atti, rassegnati da essa col rapporto 1.º luglio corrente N. 796-686.

Dall' I. R. Giudizio superiore di finanza,
Venezia, 23 luglio 1853.

TRAVERSI.

Il protocollista di Consiglio, Barbaro.

Essendo già stata intimata al condannato la Sentenza dell' eccelso I. R. Giudizio superiore di finanza il giorno 1. settembre p. p, si procede all' inserzione di queste Sentenze di prima e seconda istanza per tre volte nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia, a norma dei §§ 77, 78, 886, 890, 899, legge penale di finanza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Venezia, 30 ottobre 1853.

L' I. R. Intendente ODONI.

AVVISI PRIVATI

N. 2628. *Provincia di Venezia.*

La Deputazione all' Amministrazione comunale di Cavarzere

AVVISA

Che, a tutto novembre 1853, è aperto il concorso a queste due Condotte mediche, col soldo annuo di L. 1150, cadauna; alle due chirurgiche con quello di L. 575 ognuna, ed a due ostetriche, una col soldo di L. 200, in Cavarzere Sinistro, e l' altra con quello di L. 300, in Rottanova: e che le altre condizioni e notizie, relative a tutte le dette Condotte, risultano dall' Avviso odierno, pari numero, e dai Capitolati, esistenti ed ostensibili a qualunque nell' Ufficio comunale.

Cavarzere, 25 ottobre 1853.

I Deputati (BUSETTO
(PIASENTI
(FRANCHINI.

Il Segretario Romano.

N. 6120.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Rovigo.

AVVISA

Essere aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Villadose, a tutto il giorno 30 novembre 1853 coll' emolumento di L. 1200, e con una popolazione di N. 2670 abitanti, dei quali N. 1000 circa poveri.

Le istanze di concorso saranno insinuate, entro il termine prefinito, al protocollo commissariale, corredate dai prescritti documenti.

Rovigo, 27 ottobre 1853.

Il R. Commissario distrettuale, FAVERO.

SABATO 19 NOVEMBRE

ANNO 1853 - N. 263

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 16 *novembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. scalco al regio scalco ungherese, Paolo di Hendrey.

S. M. I. R. A, con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare allo stato di barone dell' Impero austriaco, col predicato di Leenheer, il consigliere aulico giubilato della suprema Corte di giustizia, Antonio cav. di Plappart.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la medaglia d' argento del Merito a Martino Sintay, caporale nel 7.° reggimento di gendarmeria, per l' efficace aiuto, da esso prestato in una devastatrice inondazione, e specialmente per aver in quell' occasione salvato quattro fanciulli.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la medaglia d' argento del Merito a Michele Thanei, gendarme nel 13.° reggimento di gendarmeria, in ricognizione dell' aiuto, da esso con isforzi straordinarii prestato per salvare molti individui da stringente pericolo di sommergersi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati di accettare e portare Ordini stranieri, ad essi conferiti; cioè:

Al medico superiore dell' esercito, dott. Dreyer, l' Ordine imperiale russo di S. Anna di 2.ª classe in brillanti;

Al colonnello in pensione, Giuseppe Kriehuber, l' Ordine ottomano del Merito di *Megidiè* di 3.ª classe;

Al maggiore di piazza in Bergamo, di Neuwirth, la croce di commendatore dell' Ordine pontificio di San Gregorio;

Al capitano Antonio di Krump, del reggimento fanti Schönhals n. 26, l' Ordine reale prussiano dell' Aquila rossa di 4.ª classe.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Il generale maggiore Sigismondo barone Reischach a tenente maresciallo e divisionario nel 6.° corpo di esercito;

L' aiutante generale di S. M. I. R. A., generale maggiore Federico barone Kellner di Köllenstein, a tenente maresciallo, nel suo impiego;

Il generale maggiore Carlo Wolff di Wachtentreu a tenente maresciallo e divisionario a Temesvar.

Fu nominato: Brigadiere nel 7.° corpo d' esercito il generale maggiore Alessandro conte Mensdorff, accordandogli, su preghiera da lui fatta, di essere sollevato dall' impiego sostenuto finora.

Furono pensionati: Il tenente maresciallo Giovanni conte Falkenhayn, ed il maggiore Giuseppe di Szalay, del reggimento usseri principe Reuss n. 7.

Fu conferito: Al capitano pensionato Giovanni Annich, nobile di Lindau, il carattere e la pensione di maggiore.

L' 11 corrente, dall' I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna, si pubblicava e diramava la Puntata LXXVI del *Bollettino delle leggi per l' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 233, l' Ordinanza del Ministero delle finanze del 1.° novembre, intorno ad alcuni cangiamenti nelle facoltà degli Ufficii doganali principali nel territorio doganale interno, e ad alcune prescrizioni, che vi hanno relazione.

Venezia 19 *novembre.*

S. E. il signor Ministro della giustizia, con Dispaccio 8 ottobre p. p., N. 15665, ha conferito il posto di viceconservatore d' Archivio e di presidente della Camera notarile in Vicenza, resosi vacante per la promozione del dott. Giovanni Lorenzoni, al coadiutore presso l' Archivio notarile in Udine, Alessandro dott. Schöffmann.

PARTE NON UFFIZIALE

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 15 *novembre.*

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo è ritornato qui ieri da Praga.

Il Conte di Chambord, la sua consorte, e la Duchessa di Berry, si recheranno di questi giorni dal castello di Brunsee a Venezia, per passare ivi l' inverno.

Presso Biala è scoppiato questi giorni un terribile incendio in una foresta: oltre a 1200 passi di legna tagliata furono preda delle fiamme. L' incendio continua tuttora. *(O. T.)*

Domani, ad 1 ora pom., tempo permettendo, ci sarà, nel solito piazzale d' esercizio, grande parata di tutte le truppe, formanti questa guarnigione, e di quelle acquartierate nei dintorni. Alla parata assisterà pure S. M. I. R. A. *(Corr. Ital.)*

Altra del 16.

Gl' II. RR. Ufficii consolari nei Principati danubiani ebbero l' ordine di rimanere ai loro posti e continuare le loro funzioni anche dopo la partenza degli Ospodari, avendo i sudditi austriaci ora più che mai bisogno di sostegno. *(Corr. Ital.)*

BOEMIA. — *Praga* 14 *novembre.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo ha intrapreso quest' oggi, alle ore 6 e minuti 30, col mezzo di treno separato, il viaggio di ritorno alla volta di Vienna. *(V. sopra.)* *(Corr. Ital.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 *novembre.*

La Camera dei deputati, nella sua prima adunanza tenuta ieri, lunedì, non si trovò in numero, e si procedette solo alla costituzione degli Uffizii. *(V. il nostro carteggio d' ieri.)* Nella sessione d' oggi, convalidò parecchie elezioni, e procedette alla nomina del presidente, la quale non potè effettuarsi per la mancanza di un voto nel numero legale dei membri presenti.

Il *ministro delle finanze* presentò tre progetti di legge, per modificazioni alle tariffe daziarie, sui cereali, e sanitaria.

Il *ministro della guerra* presentò un progetto di legge per modificazioni alla legge sull' avanzamento dell' esercito. *(G. P.)*

Nella sessione del 4 corrente mese di novembre, dell'Accademia reale medico-chirurgica, il socio dott. Porporati lesse una sua elaborata relazione sopra una comunicazione, fatta all' Accademia dal dottore Borgetti, medico del carcere centrale d' Ivrea e chirurgo primario di quell' Ospedale civile, riflettente cinque casi di guarigione d' epilessia idiopatica dal medesimo ottenuta, mediante un particolare agente terapeutico. L' Accademia, dopo una breve discussione, cui presero parte i socii Carmagnola, Demarchi, Peyrani, Sachero ed il relatore, adottava le conchiusioni del rapporto, che fosse ringraziato il dottore Borgetti dell' importante comunicazione, da lui fatta, e che la memoria, in cui trovansi consegnate le sue osservazioni, fosse stampata nel *Giornale delle scienze mediche.* *(G. P.)*

È giunto in Torino lord Beaumont, membro del Parlamento inglese. *(G. P.)*

Genova 15 *novembre.*

La mattina del 10, è partita da Genova l' *Euridice*, cogli emigrati, che da circa un mese erano detenuti nelle carceri di S. Andrea. L' *Euridice* va a Villafranca a ricevere gli esuli in quel lazzeretto, e di là farà vela per Londra, onde lasciarvi l' equipaggio, del *Carlo Alberto*, che ha a bordo. Sbarcato l' equipaggio, si rimetterà in viaggio per l' America, dove lascierà gli emigrati. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 15 *novembre.*

Reduce in Toscana fino da ieri, S. E. il Duca di Casigliano ha in questa mattina riassunto il portafoglio del Ministero degli affari esterni. *(Monit. Tosc.)*

Altra del 16.

Ieri, a ore 9 e $^{1}/_{2}$ pomeridiane, cessò di vivere S. E. il sig. cav. Balì Nicolò Martelli, consigliere di Stato, cav. grancroce di varii Ordini, cavallerizzo maggiore di S. A. I. e R. il Granduca. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

In una lettera dell' 8 novembre da Pietroburgo è detto: « L' Imperatore ha dichiarato, ed anche comunicato alle Corti, non potersi parlare di nuove trattative e mediazioni, fino a che i Turchi non tornino alla sponda destra del Danubio, e fino a che non sia ritirata la dichiarazione di guerra del Sultano. » *(Lloyd di V.)*

Il *Times* osserva che il Manifesto dell' Imperatore della Russia fu pubblicato il 1.° novembre, il giorno stesso in cui, per le istanze delle Potenze mediatrici, il Sultano aveva acconsentito ad aggiornare le ostilità.

IMPERO OTTOMANO

Un carteggio della *Triester Zeitung*, narrando la presa del forte Scekvetil in Asia (già nota ai nostri lettori), parla di crudeltà commesse dalle truppe turche in tale occasione.

Second' esso, la guarnigione, vinta dopo tenacissima difesa, sarebbe stata tutta trucidata, tranne 5 prigionieri, condotti a Costantinopoli; si sarebbero uccise le donne e i fanciulli del luogo e incendiate le case. E mentre ciò avveniva, la fregata a vapore ottomana la *Taif*, avviata da Batum a Costantinopoli, avrebbe incontrato sull' altura di Sinope una flottiglia russa di 5 fregate ed un piroscafo, senza esserne molestata menomamente. I 5 prigionieri russi furono condotti non già nel Bagno, come solevasi un tempo, ma nel serraschierato; il qual fatto contrasta colla carnificina, che dicesi essere stata commessa in Asia. D' altra parte, la stessa *Triester Zeitung* dice sapere che l' equipaggio del piroscafo turco il *Sceper*, composto per lo più di Austriaci, quando seppe, allo sbarco in Batum, che quel naviglio era destinato a trasportare prigionieri di guerra russi, ricusò il servigio, e andò a terra, per cui si prese un altro equipaggio; ma i prigionieri, ad eccezione di 4, dovettero essere imbarcati sul *Taif*. (Ciò proverebbe che ve ne fossero più di 5. Il *Journal de Constantinople*, come sappiamo, dice che i prigionieri ascendono a 100.)

Secondo il sopraccitato foglio, Fuad effendi sarebbesi recato a Sciumla (come narra anche una corrispondenza, dell' *O. T.*, riferita nelle *Recentissime* di giovedì) per assumere l' amministrazione, qualora le cose procedano favorevolmente pei Turchi nella Valacchia.

Dalla stessa sorgente desumiamo che negli ultimi giorni furono trasmessi da Costantinopoli dispacci al Principe della Servia, con cui egli viene esortato a spiegarsi precisamente se, nel caso che i Russi entrassero nel suo territorio, intenda difenderlo come vassallo fedele, o no; in pari tempo, gli sarebbe stata espressa l' intenzione di mantenere guarnigioni turche in tutte le fortezze della Servia. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Il *Lloyd di Vienna* ha un carteggio di Costantinopoli del 3, che ragiona nel seguente modo del fatto di Scekvetil, suaccennato, e sugli altri succeduti nella Valacchia:

« Anche in Asia, i Turchi, capitanati da Selim pascià, presero l' offensiva. Conquistarono il piccolo forte russo di Scekvetil o Nikolajowsk nelle vicinanze del Tsciuruk-Su, fiume al confine. I Turchi sostengono che il forte avesse una guarnigione di 1,500 uomini, i quali tutti, fuorchè 80 prigionieri, sarebbero stati, parte uccisi, parte feriti. Sostengono che col piroscafo di guerra il *Taif* arriverebbero 75 di que' prigionieri. Ma da persona sicura, che parlò ella stessa co' 5 prigionieri qui condotti, fui assicurato che la guarnigione di quel piccolo forte, secondo il loro detto, consisteva soltanto in 200 soldati delle colonie militari. Questi, attaccati inaspettatamente, dovettero cedere, dopo la più ostinata resistenza, al nemico, forte di più migliaia d' uomini, e furono trucidati dopo l' assalto. Il forte stesso è insignificante, e non aveva altro che due cannoni da posizione. Le orde, che compongono l' esercito d' Asia, hanno in quel fatto spiegata l' antica crudeltà turca. Le abitazioni furono da esse incendiate, ed uccisero le mogli ed i figli de' coloni. Qui, a Costantinopoli, per lo contrario ove per solito si danno premura di dare a' Turchi una vernice di civiltà, i cinque prigionieri sono trattati con umanità ostensibile. Non furono inviati al bagno, come lo erano in ogni tempo i

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *La* Saffo *all' Apollo.*

La *Saffo* è senza contraddizioni una delle più belle opere del teatro moderno. Noi l' udimmo, per la prima volta, undici anni fa, rappresentata da un' attrice esimia, in cui la gioventù, la bellezza, il musico valore rendevano perfetta l' illusione del personaggio, e da quell' ora l' opera non iscadde d' un punto. La novità e dolcezza de' canti, l' immaginoso e vario artifizio de' suoni, palesano uno splendido ingegno, in tutta la forza del suo giovanile vigore. Il grandioso finale dell' atto secondo; il coro sotterraneo degli auguri, sì espressivo ed originale; il terzetto dell'atto terzo, pieno di tanta passione e di sì toccanti melodie; quell' ultim' aria della *Saffo*, in cui canto ed accompagnamento sono così ingegnosamente trovati, che ne senti l' estro della morente poetessa, quell' ultima nota del cigno, che dovea vincere i secoli: tutti questi luoghi, senza contar gli altri d' importanza minore, ma non di pregio diversi, saran sempre collocati fra' più classici lavori dell' arte. Si direbbe che quest' opera magnifica fosse stata scritta d' un solo getto, in un momento di felicissima vena; tanto ella in ogni sua parte a sè stessa somiglia.

Se non che, a farla acconciamente valere, si richiedono virtù non mediocri, perchè la musica è assai sottilmente lavorata, ned è perciò delle più facili. L' Apollo ne volle tentare la pruova; e, se qualche cosa si dovette qui e colà perdonare a' cantanti, per riguardo alla grande difficoltà dell' assunto, nel pieno fu buona l' esecuzione.

Sotto la spoglia della lesbia fanciulla, comparve la *Peruzzi*, nuova e gentile cantante, la quale, quantunque peritissima, pure non seppe guardarsi da quel giusto e lodevol timore, onde sono compresi i migliori al primo affacciarsi ad un pubblico sì numeroso ed eletto, qual era quello di martedì sera; ed il duetto tra lei ed il tenore, col quale ella comincia, lasciò piuttosto freddo il teatro. Se non che, rinfrancata in processo, ella mostrò in tutta la parte un' azione sì animata, un canto così espressivo, s'unì con tanto perfetto accordo nel duetto con la *Brambilla*, che il pubblico, e qui, e nell'a solo del terzetto, e nella bell' aria finale, la festeggiò nel modo più lusinghiero. La *Peruzzi* non ha gran forza, non grande chiarezza di voce; ma ella canta con molta finitezza, e magistero squisito.

La *Brambilla*, Climene, apparve qui, come sempre, quella simpatica attrice, ch' ella è: la bellissima voce, il fiorito suo canto, ebbero largo campo di svolgersi e pompeggiare nella sua cavatina, dopo la quale, non sappiamo quante volte fosse applaudita ed acclamata, e nel citato soavissimo duetto col soprano.

Per quell' abbandono dell' azione, che la critica, con poco fortunato successo, gli additò altre volte, per quel suo portamento non troppo tragico, nè tampoco garbato, e forse ancora per certi singolari suoi modi di canto, il *Galvani* non emerse gran fatto nella parte di quello sgraziato Faone. Ei non valse a gran pezza i due Lindori; e piuttosto che nell' eroico pallio del Greco, che indosso gli piange, ameremmo sempre trovarlo con l' umile chitarra dell' amoroso Spagnuolo, ch' ei sì bene tratteggia.

Gli onori di quell' aria li fece il *Mirco* col suo clarinetto. Con maggiore espressione, con più dolce cavata, con ismorzature più dilicate, non si poteva esprimere l'eloquente preludio, che la precede e l' annunzia. Si potrebbe dire ch' ei la cantasse; e il pubblico ne fu così preso, che lo costrinse ad alzarsi dalla canora sua sedia tre volte, per rispondere, ringraziando, alle romorose sue feste.

Il *Gorin*, nell' ampia sacerdotale sua vesta, fa anch' egli conveniente comparsa. Cantò con garbo e passione la sua cavatina; fece udire, non ci ricorda più se nel finale o nel terzetto, un' agile e maestra modulazione, di che altri, a torto, non lo credeva capace; infine ebbe anch'egli, cogli altri, la sua buona porzione d' applausi.

Il bellissimo coro degli auguri, *Signor di Leucade*, che dovrebbe uscire dall' antro ed esce invece fuori, con curiosissimo effetto, dalla ribalta de' lumini, fu egregiamente eseguito dai cori. Non così il finale dell' atto secondo, in cui lo sgomento e la confusione del buon popolo di Leucade, quasi fossero contagiosi, s' appresero anche a' cantanti, sì che non dominò tra loro la più invidiabile unione. Se non per tale difetto d' unione, per mancanza forse d' opportuna energia, non ebbe tutto il desiderato risalto nè meno il grande terzetto, sebbene a parte a parte ne ricevessero qualche applauso gli attori. Ad ogni modo, lo spettacolo nel suo insieme è tale, che non merita la trista solitudine, in cui è lasciato.

VARIETA'.

Il sig. Hind scoperse un nuovo pianeta; e ne die annunzio al *Times* con la nota seguente, in data dell' 11:

« Iersera, a 7 ore e 50 minuti, ho scoperto un nuovo pianeta nella costellazione del Toro, a circa 2 gradi a mezzodì dell' eclittica. Il movimento diurno nell' ascensione retta è ora d' 1 minuto 2 secondi verso ponente, e quello della declinazione di 2 minuti e $^{1}/_{2}$ verso mezzodì. Ecco quali sono le posizioni diurne:

		Ascensione retta	Declinazione Nord
8 nov.	$8^h\ 02^m\ 47^s$	$3^h\ 19^m\ 35^s\ 07$	$16^\circ\ 4'\ 37''\ 1$
—	11 21 38	3 19 24 50	16 4 16 2

« Questo pianeta è il nono, che ho scoperto dal 1846, e reca a 27 il numero di quel gruppo straordinario fra Marte e Giove. »

Alessandro Dumas stava per intraprendere una nuova impresa letteraria; la pubblicazione d' un giornale intitolato: *Il Moschettiere*, di materie esclusivamente letterarie, scritto quasi per intiero, da' soli sigg. Dumas padre e figlio. Il primo numero o programma, era da alcuni giorni tra le mani di più d' un ministro, e fu anche recato a St.-Cloud. Alessandro Dumas aveva chiesta l' autorizzazione di vendere e pubblicare a mezzo degli stridatori il giornale. La Direzione della stampa, e credesi in base a deliberazione ministeriale, ha dato risposta negativa. *(Indép. Belge.)*

prigionieri; ma sono molto bene alloggiati nel Serraschierato. *(V. sopra.)*

« Il fuoco, fatto da' piroscafi russi contro il forte d' Isatschka, è confermato anche da altra parte. Ma altre relazioni parlano d' un solo piroscafo russo, che, del resto, avrebbe risposto al fuoco delle batterie turche alla sponda. Su quel piroscafo, 57 uomini furono colpiti dalle palle turche, ed 11 uomini, fra' quali il capitano, furono uccisi.

« Il piroscafo da guerra turco lo *Sceper* recò anche l' annuncio che la fregata a vapore turca il *Taif*, viaggiando da Costantinopoli per Batum nel mar Nero, incontrò ne' dintorni di Sinope una flottiglia russa di 5 fregate ed un piroscafo, senza essere trattenuta da que' legni, e sebbene la dichiarazione di guerra della Turchia fosse già nota al comandante russo.

« Vedesi da questi fatti avere la Russia fatto di tutto per provare ad onta de' sospetti, che le attribuiscono disegni contro Costantinopoli e di distruzione della Turchia, ch' ella si attiene strettamente alle promesse, che indussero alla neutralità le Potenze mediatrici. All' opposto, dal lato de' Turchi, il partito della guerra, nella sua pazza inconsideratezza, ha chiuso ogni strada all' accordarsi. Ha recato le cose ad un punto, che a Pietroburgo, dopo l' offesa fatta all' onor militare, e dopo il sangue in molti luoghi versato, non si potrà più per assai tempo parlare di proposte di conciliazione. Qui però in Turchia sono riusciti, mediante un' apparenza di facile vittoria a crescer di molto le speranze e l' orgoglio della popolazione e dell' esercito, ed a rendere, mediante il sangue versato, inestinguibile la sete di sangue de' vecchi Turchi. La Turchia può dunque a sua voglia approfittare del terrore che ha ispirato, e sul quale fonda la sua signoria, massime dacchè sembra che il Sultano, per le notizie di vittorie e pegli spettacoli militari, sia entrato in disposizioni guerresche; ed essendo in quelle disposizioni, si lasciò indurre a risolversi di portarsi al quartier generale.

« Ognuno, che abbia qualche conoscenza delle cose di Stato in Turchia, scorgerà che, in siffatte congiunture, non può pensarsi a nuovi tentativi di componimento. Qui hannovi pochi uomini di Stato, e forse nessuno, che abbia il coraggio della propria opinione, quando il potere sia decisamente nel partito opposto al suo. Le voci degli uomini di Stato, i quali ritengono che la necessaria politica conservatrice della Porta debba essere quella di contenersi in modo amichevole cogli Stati vicini, potranno farsi udire sol quando il partito del terrore sarà umiliato dagli Stati stranieri.

« La vertenza turco-russa sarebbe forse a quest'ora composta, ed il fuoco, che serpeggia sotto le quistione orientale, sarebbe forse da lungo tempo soffocato, se la spada dell' esterno fosse venuta prima in aiuto al partito della pace in Turchia, contenuto dalla spada de'suoi avversarii, invece di lasciarsi traviare dal fanatismo della quiete, non meno rovinoso di ogni altro fanatismo, a volere con un foglio di carta dissipar la tempesta, che visibilmente si addensava. Colla Turchia fa uopo parlar turco; ed in nessun caso è tanto bene adattabile come nel caso presente il detto del maestro de' diplomatici, del principe Talleyrand: *Frappons d' abord et puis nous nous expliquerons.* »

In un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 3 novembre corr., leggiamo quanto appresso: « Dalla disobbedienza di una trentina di volontarii indisciplinati, che fu chiamata rottura delle ostilità, siam venuti oggimai a qualche cosa di ben più grave, che può veramente qualificarsi per tale. Gl' interessi occidentali però non se ne allarmino; questa guerra, qualunque ella sia per essere, sarà fatta sotto il controllo delle Potenze europee, le quali, se non ne hanno potuto impedire il cominciamento, saranno in grado d' imporvi un termine, quando lor parrà convenevole, e, credetelo pure, non sarà tardi. Le flotte giunsero a tempo nel Bosforo. Non è già abbastanza rassicurante il sapere che gli avvenimenti non saranno più regolati secondo le vedute della Turchia fanatizzata, ma sibbene dall' Occidente assennato e calcolatore? Certo è che questa parziale levata d' armi non farà tacere in seguito la diplomazia, e che i negoziati non saranno interrotti per uno o due colpi di cannone, che si potessero tirare sul Danubio o sui confini asiatici dei due Imperi. Che anzi un po' di strepito, col dare sfogo opportunamente al minaccioso entusiasmo dei Maomettani, gioverà forse per appianare la strada ad una soluzione, che in tal maniera non presenterà più il pericolo di un interno sconvolgimento, le cui conseguenze sarebbero incalcolabili. »

Un altro carteggio dello stesso giornale, in data del 7, reca: « Il 4 corr., il Sultano si recò alla gran moschea di Sultan Mehmed, situata sopra le alture di Costantinopoli. Tutt' i ministri si recarono colà ad attendere il Gransignore, e quasi tutta la popolazione turca di quelle parti vi si portò pure, talchè non solo l' interno era affollato di devoti, ma anche al di fuori della moschea stavano schierati i Turchi in grandi masse. Dopo la preghiera, l' iman della suddetta moschea disse ad alta voce, rivolto al popolo: « Gran Dio, fate che il nostro caro ed amato « Sovrano, Sultano Abdul Megid Han, esca vittorioso « *(gazzi)* nella lotta, contro l' ingiusta guerra che la « Russia ec. » Finita quella prece, tutti gli astanti, in numero forse di 20,000, risposero unanimemente: *Amin.* Il titolo di *gazzi* (vittorioso) venne dato ora anche al Sultano, come lo ebbe suo padre Mahmud, dopo la distruzione de' giannizzeri.

« La Porta ha stabilito ora un servigio regolare di corrieri, che giungono giornalmente dal campo. Non potei rilevare ancora ciò che abbia portato quelle arrivato quest' oggi.

« Un bastimento anseatico, carico di carbone, e di grossa portata (dicesi bremese), si è perduto questi giorni in alto mare, a vista del capo Matapan (nella Morea). Si suppone, che il carico fosse incendiato, e dicesi che il capitano con quattro uomini dell' equipaggio, si siano salvati sopra un battello del loro naviglio. »

L' *Atlas*, giornale inglese, dà il seguente sunto de' trattati, esistenti fra la Russia e la Turchia, che non riuscirà inopportuno nelle contingenze attuali:

Trattato di Kainargi, 1774. La Porta riconobbe l' indipendenza della Crimea, di Budjak e Cuban, cedette alla Russia le fortezze di Azof, Kiburan e parecchie altre di minor importanza, e permise la libera navigazione delle acque della Turchia a tutt' i bastimenti mercantili russi. La Russia restituì la Moldavia e la Valacchia, ch' essa aveva allora invaso ed occupato.

Trattato d' Adrianopoli, 1829. Con questo trattato, la Russia restituì nuovamente la Moldavia e la Valacchia, e il Pruth fu determinato come il confine nordest della Turchia. Ma la sovranità del Sultano nella Moldavia, Valacchia e Servia fu limitata al diritto di nominare gli Ospodari, che dovevano pagargli un piccolo tributo, e la Russia si assunse la guarentigia della prosperità delle Provincie. Il Bosforo e i Dardanelli furono dichiarati aperti ai legni mercantili di tutte le nazioni. In considerazione delle spese della guerra, la Turchia cedette allo Czar Anapa, Pati, Akhaltzik, Atzkur e Akhalkali, e consentì a pagare in contanti, allo stesso scopo, dodici milioni di ducati olandesi, e oltracciò un altro milione per perdite, che si dissero sofferte da sudditi russi, dal 1806 in poi.

Trattato d' Unkiar-Skelessi, 1833. Ambi i paesi convennero di prestarsi, al bisogno, l' un l' altro assistenza armata, e la Porta consentì a chiudere i Dardanelli per tutti i vascelli armati, ove la Russia fosse in guerra. Questo trattato doveva rimanere in vigore per otto anni, ed essere rinnovato perpetuamente. Le Corti di Francia e Inghilterra protestarono energicamente contro di esso, quando videro che alla Russia bastava dichiararsi in istato di guerra per avere il dominio di tutte le acque della Turchia. Il Governo inglese diresse una Nota al conte Nesselrode, in cui significava che, qualora si verificasse la circostanza contemplata (una dichiarazione di guerra della Russia), l' Inghilterra agirebbe come se il trattato non fosse stato mai sottoscritto. Nesselrode rispose freddamente che, in tal caso, egli riterrebbe che la Nota inglese non fosse stata scritta mai. Questo trattato non fu mai applicato, nè rinnovato.

Trattato del 1841. Composta nel 1841 dalle quattro Potenze la questione d' Oriente, fu sottoscritto un altro trattato dal Sultano or regnante, Abdul-Megid, e dall' Imperatore Nicolò, col quale la Porta aderiva a chiudere i Dardanelli contro i vascelli da guerra, eccettuato il caso che la Russia stessa fosse in guerra. Per conseguenza, questo trattato dà alla Turchia il diritto di ammettere l' entrata delle flotte inglese e francese nei Dardanelli, essendosi essa dichiarata in istato di guerra.

(O. T.)

La flotta francese, che ha passato i Dardanelli, e di cui è una parte la divisione giunta a Costantinopoli, è così composta: Navi da guerra: la *Città di Parigi*, di 120 cannoni, e colla bandiera del viceammiraglio Hamelin, comandante la squadra del Mediterraneo; il *Valmy*, di 120 cannoni, e colla bandiera del contrammiraglio Jacquinot, il *Friedland*, di 120 cannoni, l'*Enrico IV* di 100, l' *Iena* di 90, il *Bayard* di 90, il *Jupiter* di 86, il *Carlomagno*, di 90 e della forza di 600 cavalli, il *Napoleone*, di 90 cannoni e della forza di 700 cavalli, il *Gomer*, di 24 cannoni, della forza di 450 cavalli, e colla bandiera del contrammiraglio Le Barbier di Tinan, il *Sané* di 14 cannoni e della forza di 450 cavalli, il *Mogador*, di 16 cannoni, e della forza di 650 cavalli, il *Magellan*, di 14 cannoni e della forza di 450 cavalli, il *Chaptal*, della forza di 220 cavalli, il *Caton*, della forza di 260 cavalli, il *Solon*, della forza di 160 cavalli, l' *Héron* della forza di 120 cavalli, la *Sérieuse*, corvetta di 30 cannoni, il *Mercurio*, brick di 18 cannoni, il *Narval*, della forza di 160 cavalli.

(G. Uff. di V.)

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Berlino 12 novembre:

« Dopo tutto ciò, che finora sapemmo su' combattimenti d' avamposti, succeduti alle sponde del Danubio, non soggiace più a dubbio che Omer pascià non operò altrimenti *su* Crajova, come parve dopo la dimostrazione presso a Viddino-Calafat, ma bensì contro l' ala sinistra dei Russi, direttamente su Bucarest. Il muscir fonda le sue operazioni sui tre passi del Danubio di Rustsciuk-Giurgevo, di Totorkan-Oltenizza e di Silistria-Calarasch, e la base di questo movimento offensivo è Sciumla. Sembraci che in faccia a quella marcia avanzata della vanguardia turca (giacchè, fino al 5 novembre, non vi potevano essere più di 30,000 Turchi alla sinistra sponda del Danubio), le truppe imperiali russe si sieno lentamente ritirate su Bucarest. Quel movimento retrogrado si spiega forse col sistema di far guerra dei Russi, che i nostri lettori deggiono rammentar forse, ripensando alla guerra dell' insurrezione un ungherese. La Russia da' colpi solo quando è sicura del pieno successo di essi. Crediamo perciò che il principe Gortschakoff si terrà sulla difensiva, fino a che abbia tirato a sè le riserve sotto il generale Osten-Sacken, ed abbia concentrato tutte le sue truppe.

« Non ci lasciamo traviare dei cantici di vittoria, che intuonano i Turchi di Colonia ed i figli del falso Profeta al Reno ed in altri luoghi, sul trionfo dei Turchi nel combattimento di 28 ore presso Oltenizza. Rammentiamo le tremende sconfitte, date dalle gazzette liberali al principe di Varsavia nelle pianure ungheresi, e come quei cantici di vittoria si siano cambiati nel lutto di Vilagos. »

Le evoluzioni de' Russi (secondo scrivono alla *Gazzetta di Cronstadt*) sono straordinariamente ardite ed abili. Vengono sempre inviati contro i Turchi soltanto piccoli distaccamenti, naturalmente in gran parte esposti a perire. I Turchi piombano furiosamente sopr' essi. Nella brama loro di batter i, perdono la prudenza, e vengono all' impensata soverchiati da' Russi. I figli del Nord attaccano i Turchi con tanto sangue freddo, tanto intrepidamente, e con tanto impeto, che questi a masse vanno nel paradiso del loro Maometto, o vengono fatti prigioni. La sera del 7 novembre, aspettavansi a Bucarest 500 Turchi, fatti prigionieri da' Russi. A Calarasch, al momento della partenza di questa lettera, stavano 4,000 Turchi; 2000 avevano occupato l' isola vicino a Giurgevo e 12,000 stavano nella piccola Valacchia.

Il suddetto giornale conferma e completa come segue le notizie già conosciute. Nel 7, i Turchi tentarono con grandi masse il passaggio del Danubio a Sciursciù, Oltenizza e Slobosana. A Sciursciù furono respinti da' Russi. Lo stesso principe Gortschakoff è partito per Giurgevo. Pel fuoco violento, molte case a Sciursciù furono incendiate. I Turchi deggiono aver fatto passare il grosso del loro esercito a Oltenizza, tre poste lungi da Bucarest. Ebbe luogo un cannoneggiamento non interrotto per 28 ore, dopo di che i Russi si ritirarono. Domina a Bucarest grande spavento. Chi poteva, fece fagotto della migliore sua roba. I carri carichi sono pronti ne' cortili per fuggire verso la Transilvania, tosto che i Turchi si avvicinino. Il principe Gortschakoff ha pubblicato un proclama per tranquillare la popolazione. Disse ad essa essere il suo esercito in procinto di coprire la capitale del paese. Omer pascià, all' opposto, ha anch' esso ammonito il popolo a starsene tranquillo. Saper egli non essere il popolo cagione della contesa. A nessuno sarebbe toccato un capello. Il nemico soltanto doveva essere scacciato da' confini dell' Impero. La popolazione più ricca non presta più fede a queste pacifiche parole, giacchè nell' esercito d' Omer pascià havvi troppo fanatico popolo.

(Lloyd di V.)

SIRIA — *Bairut 28 ottobre.*

La pubblica quiete sembra acquistare maggior solidità, anzichè alterarsi; si dà per certo essersi sottomessi al Sultano i Drusi dell' Horan e delle due vicine Provincie. *(V. più sotto la data di Damasco.)* Una petizione degli abitanti Cristiani del Libano, presentata a questo governatore generale, con la quale offrono la loro assistenza al Sultano, riuscì gradita, e valse ad essi una perfetta armonia coi loro vicini Drusi.

Il 22 fu letto pubblicamente il firmano della Porta, relativo alla risoluzione presa di entrare in ostilità colla Russia, se nel dato termine non fossero evacuati i Principati danubiani; il detto firmano rinnovava l' ingiunzione agli abitanti di vivere in perfetta quiete ed armonia. Il console generale di Russia, sig. Basily, da quel giorno cessò le sue funzioni, ponendo qui, e in tutti gli altri punti della Siria, i sudditi russi sotto la protezione austriaca, mentre egli si dispone a partire domani colla sua famiglia per Livorno, e il suo cancelliere parte oggi per Trieste, recando ad Atene gli archivii consolari e di Cancelleria.

La Porta ha ordinato a questo governatore generale di stipendiare soldati irregolari, *basci buzuck*, mandando quelli di cavalleria per terra. Si dice che un altro firmano inviti il detto pascià a radunare 5000 volontarii del Monte Libano e 5000 di Naplusa e ad inviarli armati verso la capitale.

Damasco 24 ottobre.

Il 20 ottobre, giunsero alcuni capi dell' Horan per conchiudere l' aggiustamento prestabilito delle vertenze fra il Governo e que' Distretti, e furono ricevuti a porte chiuse nel Consiglio militare, ov' ebbe luogo una lunga sessione, a cui assistette il serraschiere, il presidente del Consiglio e l' attuale luogotenente governatore. Dicesi che si farà *pro forma* qui l' estrazione a sorte dei coscritti pei Distretti di Horan, Gebel-Horal, Gedduc e Agilun, con riserva di pagare collettivamente p. 250,000, invece di fornire il loro contingente, promettendo frattanto di pagare le imposte arretrate. Benchè questo componimento altro non sia in sostanza che le proposizioni rifiutate più volte dal Governo, non lascia però d' essere profittevole pel paese, contribuendo ciò al ripristinamento delle relazioni commerciali con que' paesi, da cui gran parte di questa popolazione trae la sua sussistenza. Anche il Governo otterrà vantaggi da questo ravvicinamento, in quanto che ora comincierà a ricevere gli arretrati delle tasse, le quali non furono pagate dal tempo delle ostilità.

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 12 novembre.

Leggiamo nella *Shipping-Gazette* del 3: « Sembra che ormai si voglia desistere, almeno pel momento dalle ricerche, in traccia di sir John Franklin. Le notizie di Southampton, in data del 29 ottobre, annunciano l' arrivo a Valparaiso della scuna ad elice l' *Isabella*, inviata, alcuni mesi or sono, in cerca di sir John Franklin. Sembra che una spiacevole discordia, insorta tra gli ufficiali, fosse motivo che desistessero dalla spedizione. Il *Valparaiso-Herald* contiene su questo proposito i ragguagli seguenti:

« « All' arrivo della scuna, il sig. Roberto Grate, capitano del naviglio, avendo avuto delle male intelligenze col sig. Kennedy, se ne allontanò.

« « Vi ebbero appresso altre difficoltà con l' equipaggio, che rifiutavasi di procedere più oltre a bordo del bastimento.

« « Gli uomini dell' equipaggio furono condotti, il 27 agosto, innanzi il console, che fece lor osservare quanto gli era spiacevole di dover intervenire tra persone impegnate nella gloriosa missione di sottrarre alla morte i loro compatriotti. Egli consigliò loro di riflettere seriamente sul vero stato delle cose, dichiarando loro che nutriva la buona speranza che resterebbero fedeli alla loro impresa.

« « Kennedy, disperando di poter ricondurre alla ragione gli uomini del suo equipaggio, li fece arrestare, ed incominciò ad ingaggiare un nuovo equipaggio, ma sopraggiunsero nuove difficoltà, e lo stesso macchinista abbandonò il naviglio.

« « Quindi, l' attuale spedizione sarebbe abbandonata. Questa circostanza è favorevole per ledi Franklin, poichè, in una stagione già sì avanzata, sarebbe stato impossibile di giungere a tempo nei paesi dei ghiacci. Così fino al mese di marzo si avrà un importante risparmio di salarii e di provvigioni, dovendosi allora sperare che il naviglio continuerà nella nobile sua impresa. » »

PAESI BASSI.

Scrivono dall' Aia il 7 novembre: « Successero disordini ad Helmond. Gli artieri pannaiuoli di parecchie fabbriche scioprarono, e chiesero un aumento di salario, che i fabbricanti non vollero dare.

« Una brigata della gendarmeria si recò tosto sul luogo della sommossa, e non tardò ad esser seguita da un distaccamento di fanteria. Alcune persone furono arrestate; ma, mentre si arrestavano, la plebaglia scagliò pietre contro le truppe e la gendarmeria. Il comandante ordinò allora di caricare le armi. Quest' energia produsse il suo effetto: gli assalti a sassi cessarono, ed i tumultuanti si ristrinsero ad insultare da lontano la forza armata, che conservò il sopravvento. Gli artieri arrestati furono condotti nella prigione d' Eindhoven.

« Il giudice commissario ed il sostituto cancelliere del Tribunal di circondario di questa città, incominciarono un' inquisizione giudiziaria, in conseguenza della quale furono fatti altri arresti. Assicuravasi che il procuratore generale di Bois-le-Duc doveva giungere anch' egli ad Helmond; ove, del resto, tutto era, alla data delle ultime notizie, ritornato nell' ordine.

« Giusta il *Nord-Brabanter*, la vera causa de' disordini non sarebbero i salarii; alcune persone avrebbero soltanto approfittato del caro de' viveri, e dell' accostarsi dell' inverno, per istigare gli artieri pannaiuoli e la canaglia contro certi fabbricanti.

« L' inquisizione giudiziaria dimostrerà certamente quanto v' abbia di vero in tali affermazioni contraddittorie. »

FRANCIA

Parigi 12 novembre.

Le LL. MM. II. hanno inviato a monsig. Patriarca di Gerusalemme una somma di 4000 franchi a favore de' missionarii francesi nella Siria.

L' Imperatrice donò la somma di 1000 franchi a l' abate Labarre, curato di Nostra Donna di Gande... (Oise), per coadiuvarlo nello stabilimento d' una C... di lavoro e d' una Scuola speciale per le ragazze della ... parrocchia.

Malgrado le voci contrarie corse, qui non si fa ... cun preparativo militare. Solamente, il generale F... ricevette dall' Imperatore l' ordine di formare 10 ... battaglioni di cacciatori a piedi. Credesi che questa ... ganizzazione sarà fatta a Vincennes. Si assicura che q... sto progetto era stato concepito da lungo tempo, ... che non avrebbe alcuna significazione politica. *(O...*

Il corrispondente di Parigi del *Daily-News* d... avere da buona sorgente che il generale Canrobert ... recherà immediatamente in missione straordinaria a P... troburgo. Egli avrebbe l' incarico di presentare al C... un *ultimatum*, compilato soltanto dalla Francia; e, d... accettazione o dal rifiuto di esso dipenderebbe lo s... glimento della questione di pace o guerra.

Quel corrispondente pone in relazione quest' inv... del pari che la nomina del generale Baraguay-d' Hillie... colla voce di certi tentativi fatti a Londra dalla Ru... per separare l' Inghilterra dalla Francia, che avrebbe ... incresciuto all' Imperatore de' Francesi, il quale si m... strò finora tanto cordiale col Governo inglese. Però ... stesso carteggio parla di questi tentativi come di c... non ancora accertata; onde ci limitiamo a questo c... no, senza riferire i particolari del giornale inglese.

(O. T.)

Leggiamo ne' carteggi dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 12 novembre:

« Molto si occuparono oggi delle osservazioni, ... cui il giornale uffiziale, il *Moniteur*, fe' preceder... Manifesto dell' Imperatore Nicolò. Certo, si rese g... zia al tuono moderato di quell' articolo; ma una s... gliante discussione, derivata direttamente da un Gov... no, e quando si tratta d' un' altra Potenza, con la q... si conservano relazioni regolari, ha sì pochi esempi, c... grandissima ne fu l' impressione nel Corpo diplomati... Non si suppone tuttavia menomamente che tal mani... stazione insolita cangi le relazioni esteriori della Ru... e del Governo francese; si continua a credere che ... sig. di Kisseleff debba recarsi a Fontainebleau, a m... grado di certi colloquii assai vivi, che il rappresentan... dello Czar avrebbe, a quanto dicesi, avuti col minis... degli affari esterni di Francia. Del rimanente, si dà c... me certo che la stampa semiuffiziale stia per entra... in uno stadio più pacifico.

« Quanto a' fatti, è inutile commentarli: e' parla... da sè. Ad onta della sinistra piega, che prendono g... avvenimenti, ha un punto, che il dispaccio circolare d... sig. di Nesselrode diffinisce chiaramente; ed è la pr... messa, fatta ad Olmütz all' Imperatore d' Austria dal... Czar, di rimanere sulla difensiva, finchè la dignità de... la Russia il permetterà. Gli avvenimenti, successi g... sulle sponde del Danubio, modificheranno essi tal situa... zione? Se ne ha timore, poichè si sa che rinforzi, ... quali si fanno ascendere a ben 150,000 uomini, sono i... cammino verso le Provincie. Già alcuni corpi compar... vero sul confine della Bessarabia.

« Un dispaccio telegrafico privato, del 31 ottobre ... dice che la Porta ha risoluto di non impiegare i fu... rusciti austriaci nelle operazioni militari dell' *Europa*. Ci... vuol dire ch' e' saranno tutti addetti alle operazioni de... l' esercito dell' *Asia*. Questo fatto ha qualche importa... za; poichè credo sapere che il ministro d' Austria ... Vienna non ammetta quest' interpretazione, e domand... ch' e' non piglino parte alla guerra, nemmeno in Asia. Si disse che una battaglia era stata combattuta dal lat... di Batum, e che da ambe le parti eransi ritirati, co... servando le lor posizioni. La cosa non è esatta. Non s... guì ancora battaglia; seguirono piccoli azzuffamenti s... tutta la linea, che non produssero verun risultato: ma ... da una parte e dall' altra, ricevono rinforzi e si prep... rano ad un fatto d' armi generale. Si crede più che ma... che i Russi stiano per intraprendere una spedizione co... tro Trabisonda.

« Si parla molto del richiamo da Napoli del sig. d... Maupas, che sarebbe posto in disponibilità; sembra che ... le ultime difficoltà, sorte ultimamente a riguardo dello ... sbarco degli uffiziali francesi, che dovevano assistere ag... esercizii, siano state il motivo di tale disgrazia. »

Altra del 13.

L' Imperatore e l' Imperatrice sono partiti ieri per ... Fontainebleau, a 2 ore e $1/2$. Le LL. MM. erano i... un cocchio scoperto a quattro cavalli, preceduto da u... pelottone di guide e seguito da uno di corazzieri.

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 12 novembre.*

Udiamo aver il nostro Governo annodato trattative colla Città libera d' Amburgo per ottenere nell' Uffizio di Cuxhafen, spettante al territorio di quella città, un tratto di terreno alla foce dell' Elba, per formare ivi un porto da guerra prussiano. Veduto il sommo vantaggio, che ne sorgerebbe, e per Amburgo, e pel commercio dell' Alemagna in generale, ove la foce dell' Elba fosse difesa da un porto, nel quale star potesse una flotta tedesca, non possiamo dubitare che Amburgo non dichiari, con gioia, di aderire a quella proposta. È noto aver avuto anche l' Imperatore Napoleone, quando era padrone di tutta la costa marittima settentrionale dell' Alemagna, l' intenzione di formare un porto di guerra vicino a Cuxhafen. Nel 1811, allorchè la potenza del Monarca francese era giunta al suo più alto grado, erano stati, per suo ordine, preparati i piani di quell' opera, ch' esistono ancora, sebbene sia dubbio se, nelle circostanze attuali, potessero essere eseguiti. Secondo quei piani, il bacino da costruirsi, e ch' era destinato a contenere la flotta di guerra, doveva essere alimentato da tutte le acque correnti, condotte da una estensione di territorio di 20 leghe quadrate. L' esecuzione di quella impresa doveva essere soggetta a molte difficoltà, che non avrebbero potuto esser vinte altro che dall' onnipotenza illimitata dell' Imperatore de' Francesi. Il formare un apposito bacino fortificato sembra anche adesso comandato dalla necessità, consigliando varii motivi a non approfittare del porto mercantile di Cuxhafen anche per una flotta, prima perch' esso sovente è tanto zeppo di navigli mercantili, che una flotta di guerra non vi troverebbe posto, poscia perchè il trovarsi insieme navigli di guerra e mercantili potrebbe avere cattivo influsso sul mantenimento della disciplina sui primi. Verisimilmente, e' si decideranno a costruire un bacino, che

già alimentato dal mare. I vantaggi, che deggiono attendersi la Prussia e tutta l' Alemagna da un porto di guerra alla foce dell' Elba sono tanto evidenti, che non abbisognano, per chi se ne intende, di precise spiegazioni. Osserviamo soltanto che il tempo permette che i navigli escano dall' Elba quasi tutto l' anno, e che in inverno le comunicazioni fra Cuxhafen ed Amburgo nei tempi più cattivi, sono interrotte al più per undici giorni. *(G. U. d' Aug.)*

ASSIA ELETTORALE

Secondo la *Gazzetta Crociata*, il conte Isenburg sarebbe pericolosamente malato a Wächtersbach, d' infiammazione cerebrale. *(Corr. austr. lit.)*

CITTA' LIBERE — *Francoforte 12 novembre.*

Le dichiarazioni, date dall' Austria e dalla Prussia nella sessione della Dieta federale del 10 novembre, sono le seguenti:

Dichiarazione dell' Austria. — L' imperiale inviato presidenziale ebbe l' ordine dall' augusta sua Corte di fare la seguente comunicazione all' eccelsa Assemblea federale. Nel tempo dell' aggiornamento di questa eccelsa adunanza, le complicazioni nell' Oriente d' Europa condussero ad interrompere formalmente la pace fra l' Impero russo e la Porta ottomana. Non riuscì alle zelanti premure della Corte imperiale d' Austria e delle altre Potenze europee, impedire questa nuova e grave piega di una questione, pel componimento pacifico della quale parlano tanti e tanti importanti motivi. Un affare di sì generale importanza tocca necessariamente e strettamente i rapporti e gl' interessi della Confederazione degli Stati dell' Alemagna, alla quale appartengono due delle Potenze, aventi parte alle negoziazioni. Memore di tale connessione, il Governo imperiale non può dubitare che gli sguardi de' suoi eccelsi confederati non sieno con somma attenzione rivolti alla critica situazione della quistione, turco-russa. Una recente misura di S. M. l' Imperatore, che riguarda le forze armate dell' Austria e per conseguenza anche quelle della Confederazione germanica, si è quella, che dà contemporaneamente all' Austria occasione speciale di spiegarsi in mezzo a' suoi confederati sul contegno da tenersi nello stato presente delle cose. Solo dopo avere con tutta maturità ponderato lo stato degli affari politici dell' Europa e della Monarchia austriaca, S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe ha risoluto di parzialmente diminuire (cosa, a cui tendeva già prima) lo stato effettivo del proprio esercito, anche a fronte della guerra, formalmente dichiarata fra la Russia e la Porta. Non intenzionata di prender parte alla lotta, fino a che essa non minacci gl' interessi proprii dell' Impero, l' Austria non ha potuto trovare ragione, nè nel procedere delle due parti contendenti, nè in quello degli altri grandi Stati d' Europa, per conservare, come conservolla finora, la forza de' suoi eserciti. Invece, il Governo imperiale ha potuto con fiducia scegliere appunto il momento presente, per dare, mediante un disarmamento parziale, un nuovo pegno al mondo, non solo de' proprii pacifici sentimenti, ma ben anche della sua fiducia in un componimento amichevole, e conciliabile cogl' interessi di tutti, della questione fra' due Imperi, che gli sono vicini. Ed anche dopo aver dato S. M. l' Imperatore questa prova parlante del suo desiderio perchè sia conservata la pace, nessuno degl' interessi importanti, i quali l' Austria, sia come Potenza europea, sia come Potenza della Confederazione germanica, potesse venir nel caso di dover guarentire, spiegando tutte le sue forze, troverà il Governo imperiale non preparato ad operare rapidamente ed energicamente, quando, nel corso degli avvenimenti, vi fosse chiamato. Fedele alla sua politica di pace, sforzerassi però immutabilmente a contribuire, con tutta la potenza del suo influsso, perchè l' incendio, già localmente scoppiato, ulteriormente non si diffonda. Esso ha tanto più giusto motivo di nutrir la speranza che l' opera di pace riesca, anche nel presente stato di cose, in quanto che le dichiarazioni più precise e ripetute della Corte imperiale di Russia gli danno certezza che quella Potenza non mira a recar pregiudizio, nè all' integrità dell' Impero ottomano, nè a' diritti sovrani del Sultano, ed in quanto che la Russia non ha cessato, anche dopo la dichiarazione di guerra della Porta, di far conoscere e di provare col fatto eguali tranquillanti sentimenti. Unito alle Corti di Berlino, di Parigi e di Londra, il Gabinetto austriaco continuerà gli sforzi d' un' amichevole mediazione, l' esito felice della quale tocca tanto profondamente gl' interessi de' Governi e de' popoli, connessi col mantenimento della pace generale. Mentre il Governo imperiale stima dover suo far la presente comunicazione all' eccelsa Assemblea federale, può al tempo stesso nutrire e permettersi di manifestare la speranza che al proprio contegno ed a' proprii sforzi non mancherà, dinanzi allo sguardo tranquillo e sicuro de' Governi dell' Alemagna, quella ricognizione, nella quale esso trova, non solo tranquillità, ma ben anco appoggio ed aiuto effettivo.

Dichiarazione della Prussia. — L' inviato conosce abbastanza le intenzioni dell' eccelso suo Governo, ed il modo, con cui esso si è specialmente espresso verso gli eccelsi suoi confederati tedeschi, per potere, avendo riguardo alla comunicazione, or ora fatta dall' imperiale signor inviato presidenziale austriaco, assicurare che li Governo del Re continuerà anche in appresso ad approfittare della libertà di risoluzioni, che si è finora riservata, onde, d' accordo cogli eccelsi alleati di S. M. il Re, dedicare tutte le sue forze e ad assicurare la pace. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il *Journal de Francfort* ha, in testa al suo Numero d' oggi, un articolo, in cui, dopo essersi purgato dalla taccia d' essere russo, appostagli dalla *Patrie*, di Parigi, così continua:

« La Russia è, ed ha pure qualche diritto di essere. I russofobi non distruggeranno quell' Impero; e crediamo anzi che neppure i Turchi saranno da tanto. È questo un assioma, che sarà da ognuno ammesso.

« Si sostiene che l' esistenza della Russia appoggiasi sulla guerra e sulla conquista. Ma allora perchè porgergliene l' occasione ed i mezzi?

« L' esistenza e lo sviluppo del resto dell' Europa dipendono dalla pace. Or perchè privarla dell' occasione e dei mezzi di conservarla?

« Ci si opporrà che noi vogliamo la pace ad ogni costo. A ciò risponderemo che noi non vogliamo la guerra ad ogni costo.

« Il *Journal de Francfort* non propugna che gl' interessi alemanni. » *(Mess. Tir.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

La questione orientale sembra avere un' appendice nel Nord dell' Europa. In un giornale inglese leggiamo: « È noto quanta importanza dia la Russia all' isola svedese Gothland. Alcuni anni sono, essa domandò che le fosse ceduto l' eccellente porto di Slitehamm. Gli Svedesi, pochi mesi sono, principiarono ad erigervi opere di fortificazione, e sembra che lo Czar non le vedesse di buon occhio. Il giorno 23 settembre comparve nel porto di Slitehamm la corvetta a vapore russa l' *Ottavia*, e gettò l' ancora presso Enholm, dove sono in corso di lavoro le nuove opere fortificatorie (*). I Russi accamparono a pretesto della loro inaspettata visita la mancanza di carbone: il capitano ordinò che si approntasse per suo conto una certa quantità di carbone, pane e carne salata; e, dopo aver osservati a suo bell' agio i lavori, veleggiò verso l' altra parte dell' isola. Intanto si erano approntate le ordinate provvigioni, ma si aspettò inutilmente la corvetta, ed in sua vece di repente comparve all' altezza del porto un gran vascello da guerra russo, e la corvetta, dopo di avere scambiati alcuni segnali con quest' ultimo naviglio, partì. I Russi non pagarono nemmeno i piloti e riuscirono inutili tutti gli sforzi fatti per indurli a dare una ricompensa per le spese incontrate. Un tale contegno, e la certezza che i due navigli russi non avevano altro scopo che ispezionare le fortificazioni, fece molta impressione. Il viceconsole russo si lasciò finalmente indurre a pagare i piloti; ma i fornitori non ottennero ancora nessun risarcimento. L' isola di Gothland, caso che dovesse essere attaccata dai Russi, non potrebbe oppor resistenza. La comunicazione colla Svezia è lunga e difficile, e l' Inghilterra non tiene più nessun naviglio nel mar Baltico. *Al presente, una flotta russa incrocia nel Categat e nel Sund.* »
(Corr. Ital.)

AMERICA

L' *Indépendance belge* dà, nella sua *Revue politique* del 13 corrente, le seguenti notizie degli Stati Uniti d' America:

« Carteggi di Nuova Yorck de' giornali inglesi dicono che il malcontento aumenta del continuo agli Stati Uniti contro il Presidente, sig. Pierce, ed il suo Ministero. Sembra probabile che i lor fautori abbiano ad essere in minoranza nella Camera de' rappresentanti e nel Senato. Il Presidente si allontanò affatto dalle tradizioni, non consultando il Senato a riguardo delle nominazioni governative; e questa lesione a diritti, ratificati da sessantadue anni di pratica, non gli farà minor torto che molti altri falli, commessi dacchè la democrazia è salita al potere.

« Il Comitato nazionale democratico intende convocare a Baltimora, verso il tempo, in cui sarà aperto il Congresso, una Convenzione nazionale di quel partito. Scopo di tal Convenzione è d' esaminare lo stato attuale dell' Unione, qual si manifesta nel contegno dell' Amministrazione. I membri di essa s' incaricheranno di decidere se i principii, già dichiarati a Baltimora, siano stati convenientemente compresi dal Gabinetto, e se la sua politica goda dell' approvazione del popolo.

« Gli Stati meridionali ci saranno pienamente rappresentati, come pure il partito del Settentrione e dell' Occidente, opposto a' *free-soiler.* »

Da Santa Fè viene scritto che una spedizione all' intento di esplorare il paese, capitanata dal sig. Aubrey, è arrivata colà il 14 settembre, dopo ch' essa aveva valicato nel giorno 12 luglio la Sierra Nevada presso il Passo Tegon. Nel Colorado e in molti altri punti trovarono dell' oro; durante il cammino scoprirono anche argento e rame in gran copia. Vennero più volte assaliti dagl' Indiani, e dovettero per 30 giorni lottare con loro, per modo che ciascuno de' viaggiatori ha qualche ferita sul corpo. Per mettere in piena luce le meraviglie di quella spedizione, il *New-York-Herald* racconta: Aubrey coi suoi compagni, a 200 miglia all' occidente di Senne, venne a conflitto cogl' Indiani, i quali avevano caricato i loro fucili con palle d' oro. *(E. della B.)*

(*) V.[i] il nostro Numero 257.

NECROLOGIE.

Specchio di tutte le virtù religiose e sociali, il conte Carlo Albrizzi non è più. Non v' ha cuore, che non gli consacri un sospiro; non v' ha occhio, che non gli tributi una lagrima. La moglie e figli, nella desolazione del più cupo dolore, rapito l' ottimo fra' mariti ed i padri; gli amici, che in lui trovavano il pronto conforto, la lealtà sì rara, il prudente consiglio, il perenne esempio; i poveri cui, sentitamente cristiano, protendea soccorrevole la destra, senza che la mano sinistra il sapesse, non possono alleviare l' immensa ambascia, che nella certezza di avere in cielo quel marito, quel padre, quell' amico, quel benefattore, che perdettero sulla terra. Cuore oltre ogni dire sensibile ed affettuoso, volle la Provvidenza toglierlo alla più terribile delle agonie, la separazione dalla sua diletta famiglia.

Colpito quasi da un fulmine, Dio gli concesse poco prima dell' inatteso fine, che, apprestatosi ai consueti ufficii di religione, la sua dovess' essere la morte del giusto. Così morì qual visse.

— 15 novembre 1853.

P. Z.

Alle ore 6 pomeridiane, del giorno 13 del corrente, spirava nel bacio del Signore l' abate Jacopo Scala, Veronese. Datosi fin dagli anni più teneri alle lettere, in cui fece non ordinarii progressi, si dedicò precipuamente allo studio della lingua nativa, onde fu sempre assai tenero, e di quella del Lazio, di cui si rese grande conoscitore, come ne possono far fede le molte odi latine alcaiche, che a quando a quando, per varie occasioni, diede alla luce. Messosi poscia nella via ecclesiastica, e bene addentratosi negli studii teologici, e fatto sacerdote, s' applicò dapprima all' istruzione privata, ed appresso alla predicazione; e Verona, Brescia, Desenzano, Lonigo, Milano, Piacenza, e parecchie altre città e borgate ammirarono con frutto spirituale la colta e robusta facondia del suo labbro. Fu nominato quindi, nel 1835, arciprete della parrocchia di S. Paolo di Campo Marzio di Verona dal piissimo Vescovo Giuseppe Grasser.

Qui tutto si sprigionò lo zelo e l' impeto di quell' anima candida e generosa. Giorno e notte, ne' confessionali, sul pergamo, dall' altare, al letto de' malati e de' moribondi, nel casolare del povero, e alla stanza dell' indigente vergognoso, egli, amorevole, pietoso, benefico, *factus est forma gregis ex animo*: e l' anno segnatamente 1836, funestato dall' asiatico morbo, ebbe a maravigliare in lui la carità eroica del pastore, che non dubita di dare *animam suam pro ovibus suis.* Nel che, non ei già si propose la gratitudine degli uomini, che veramente non n' ebbe, bensì la sola ricompensa da Dio. Dopo cinque anni di parrocchiali cure, affievolitasi ahi! troppo la sua salute, rinunziò alla dignità conferitagli, e ritirossi nella villa di Sommacampagna, dove possedeva di retaggio paterno un tenue poderetto. Ivi s' aggravarono le sue sofferenze per forma, ch' ei venne côlto da un morbo sì doloroso, ma insieme sì lento, che per ben tredici anni lo tenne in un quasi continuo patire, finchè, mondato e rimondato nello spirito, come oro nella fornace, da ogni eziandio leggiera macchia, se pur ne aveva, con una fede in Dio somma, accompagnata da pari carità, con una costanza, pazienza, fiducia, e rassegnazione maravigliose, nel dì 13, come diceva, di questo mese lasciò la valle del pianto, e volossene in seno a Dio.

A malgrado della sua sì mal ferma salute, lasciò uno sformato numero di aurei scritti, un quaresimale, innumerevoli istruzioni, parecchi panegirici, ed altre sacre orazioni, e specialmente un Manuale di meditazioni ad uso di esercizii spirituali per gli ecclesiastici. Le quali opere, se, quando che sia, come spero, saranno pubblicate, e lo raffermeranno vie maggiormente nell' opinione di molti, che lo hanno conosciuto, e gli guadagneranno l' estimazione di quelli altresì, che nol conobbero, rendendo così sempre più onorata e benedetta la sua memoria.

Vanne, anima bella, e presso il trono di Dio rammentati dell' amico, che tanto ti amò, e che tanto riamasti; a cui svelavi, non che altro, gli stessi segreti del tuo cuore; e che rende al presente, insieme colle sue lagrime, questo tenue bensì, ma sincero omaggio alle tue virtù.

Venezia 17 novembre 1853.

Prof. TONOLLI GAETANO P.

ATTI UFFIZIALI.

N. 869. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione, si dichiara aperto, a tutto il giorno 15 dicembre p. v., il concorso al posto di Coadiutore, coll' annuo soldo di austr. L. 1379.31, vacante presso quest' I. R. Archivio notarile.

Chiunque avesse titoli, ed intendesse di aspirarvi, dovrà, entro l' indicato termine, insinuare a questa I. R. Camera di disciplina notarile, la propria supplica, corredata degli opportuni e regolari documenti, e della tabella statistica delle qualifiche, e con la dichiarazione se sia o no unito in parentela, od affinità con alcuno degl' impiegati addetti a quest' I. R. Archivio e Camera notarile.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, li 14 novembre 1853.
L' I. R. Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 13537. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per la morte del dottor Martino Provedon, rimasto disponibile in Conegliano un posto di Avvocato, si diffidano quelli, che intendessero di aspirarvi, di produrre, nel termine di quattro settimane, all' I. R. Tribunale provinciale in Treviso, la documentata loro supplica, corredandola in originale, od in copia autentica, della fede di nascita e del decreto di eleggibilità, colla avvertenza di fare la dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia di Treviso, prescritto infine agli avvocati in effettivo esercizio di far pervenire al mentovato Tribunale le suppliche col mezzo della prima Istanza, cui sono addetti.

N. 3059. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Per provvedere al mezzo di trasporto dei tabacchi dalle rive di questa R. Fabbrica a quelle dei Magazzini interni della città, trovasi opportuno, in seguito all' abilitazione impartita dall' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Dispaccio N. 20705-2873 del 10 corrente, di aprire una pubblica asta pel noleggio di un burchio con tiemo, della capacità di 600 quintali.

A tale effetto si prefigge il giorno 30 novembre a. c., dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., e l' esperimento si terrà nell' Ufficio di questa Ispezione, sito a S. Andrea.

Non verranno ammessi all' asta che squeraiuoli patentati, di conosciuta probità, che dovranno garantire la loro offerta con un previo deposito di L. 85, da restituirsi, come di metodo, meno al deliberatario.

L' asta verrà aperta sul dato regolatore di L. 2.30 al giorno, e verrà deliberata al minor offerente, salva sempre l' approvazione della succitata eccelsa Prefettura.

Non saranno accettate migliorie dopo la chiusa dell' asta, e le spese relative, e quelle per l' erezione del contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, il 16 novembre 1853.
L' I. R. Ispettore, BRANDEL.
Per l' I. R. Aggiunto, F. Morawek.

N. 36413. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico numero 4645 sarà tenuta pubblica asta il giorno 25 novembre corr. per l' affittanza dei stabili sottodescritti sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane per un quinquennio sui dati e colla decorrenza sottospecificati.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio do-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 *novembre* 1853. — Dei tre legni, che si avvisavano in Borsa, si seppe uno essere austriaco, da guerra; l' altro da Bergen il barck *Tordenskjold*, capit. Sorensen, con baccalà per S. Bodtker; ed il brigant. austriaco *Benemerito Nicolò*, da Corfù e Trieste, con merci a diversi; un napoletano, che ancora non si conosce.

Le granaglie si mostrano un poco più offerte, massime i frumenti; il granone pronto si è pagato a L. 18.50. Olii di Abruzzo a d.[i] 200. Vini di Corfù a L. 105, daziati. Qualche vendita nelle sementi di lino di Sicilia da L. 19 a 19.50.

Le valute d'oro invariate; le Banconote da 87 7/8 a 3/4; le Metalliche pronte ad 81, per consegna in dicembre ad 82 1/2, ed in marzo ad 82 3/4; la conversione de' Viglietti del Tesoro da 81 ad 82.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 18 *novembre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	92 7/16
dette detto	4 1/2	81 15/16
dette estratte, della Cam. aulica del prestito forzoso della Carniola, ed erariali del Tirolo, Vorarlberg e Salisburgo	5	91 5/8
dette idem idem idem	4	71 1/4
dette del prestito lomb.-veneto del 1850	5	97 —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		230 1/2
detto idem 1839, » 100		134 —
Azioni della Banca, al pezzo		1318 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2250 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		— —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		259 —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		610 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	85 3/4	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	96 1/2	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	115 1/2	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	114 1/2	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	113 —	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-14 —	a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire austr.	»	113 1/2	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	»	135 1/4	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	»	135 1/2	a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino	parà	112 3/4	31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— — %	

CAMBI. — *Venezia* 18 *novembre* 1853.

Amburgo	Eff. 222 1/2	Londra	Eff. 29:40 — D.
Amsterdam	» 248 3/4	Malta	» 242 —
Ancona	» 615 —	Marsiglia	» 117 7/10
Atene	» — —	Messina	» 15:58 — D.
Augusta	» 298 —	Milano	» 99 2/5
Bologna	» 616 1/2	Napoli	» 535 — D.
Corfù	» 614 —	Palermo	» 15:58 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 118 —
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 618 —
Genova	» 117 1/4	Trieste a vista	» 262 —
Lione	» 117 3/4 D.	Vienna id.	» 262 —
Lisbona	» — —	Zante	» 611 — D.
Livorno	» 99 1/4		

MONETE. — *Venezia* 18 *novembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:35	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:22
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I	» 6:20
» in sorte	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:72	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:95	Pezzi di Spagna	» 6:78
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	81 —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.° 1.° corrente	81 1/2
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:40		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 18 *novembre* 1853.

Arrivati da Milano i signori: D' Adda march. Girolamo, possid. — de Capnist, consorte d'un colonn. russo in ritiro. — de Baranoff conte, colonn. ed aiutante di campo di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie. — Mauborgne Fiorentino, negoz. di Rochy-Condé. — *Da Trieste:* Gumprecht Giovanni, Inglese. — de Kleis contessa Elisa, nata contessa de Meden, e de Kleist conte Guglielmo, di Dresda. — Barringer Daniele M., ministro plenipotenziario degli Stati Uniti d' America in Spagna. — Auteroch Enrico Antonio, viaggiat. di comm. a Parigi. — Schmilinsky Carlo Enrico, negoz. di Amburgo.

Partiti per Milano i signori: Schmidt Teodoro, negoz. di Anversa. — de Hermann Carlo Augusto, negoz. commissionario di Campidonia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 17 novembre ... Arrivati ... 757
Partiti ... 768

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di venerdì 18 *novembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 0 7	28 1 3	28 1 0
Termometro, gradi	7 9	10 2	8 4
Igrometro, gradi	80	78	80
Anemometro, direzione	N.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nuvoloso e vento.

Età della luna: giorni 18.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 16, 17, 18, 19 e 20 novembre, in *S. Canciano.*
Il 21, in *S. Paolo Apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 *novembre* 1853: Tommasi Simeone, di 40 anni, remaio. — Monaco Giuseppe, di 48 anni e 9 mesi, falegname. — Veludo Pietro, di 45, villico. — Manfren Giovanna, di 1 anno e 1/2. — Ballasso-Quaggio Elisabetta, di 42, villica. — Risoluto Luigia, di 1 anno ed 1 mesi. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Sabato* 19 *novembre* 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Cuore ed arte.* (Replica.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Serata a benefizio del primo baritono *Pietro Gorin.* — L' opera del Pacini, *Saffo.* — Il benefiziato eseguirà la scena ed aria della nuova composizione del Verdi, *La Lontananza.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S SAMUELE. — Il *Nabucco*, del Verdi, con la sig. *Brignoli-Ortolani;* i signori *Guicciardi*, *Petrovich* e *D' Ettore.* — Dopo la II.ª parte, il ballo del Borri, *Katti.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Amore in sogno*, ovvero *La sposa tartara, con Arlecchino e Facanapa servi fedeli.* — Indi ballo spettacoloso. — Alle ore 6 e 1/2.

Domani, domenica 20 *novembre.*

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — *Il romitaggio di Sommerset.* — Alle ore 7.

L' Impresa del Teatro di Apollo, che sarà condotta dal sig. *Betti*, il prossimo carnovale e quadragesima, ha fissato per queste scene gli egregii artisti *Teresina Brambilla* e *Sebastiano Ronconi.*

micilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare entro quarantotto ore decorribili dalla seguita delibera idonea benevisa cauzione o di verificare nel termine suaccennato il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze pari ad un semestre di pigione in moneta a valor di tariffa.

5. Il deposito fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello stabile e avrà corrisposta la prima rata di pigione in senso al relativo contratto di locazione.

7. L'Amministrazione si obbliga di consegnare i detti stabili in istato locativo, e la consegna avrà luoge a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche Costruzioni.

8. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti e dei patti tracciati nei Capitoli normali che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di quest'Intendenza; coll'avvertenza espressa che, chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte quand'anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 novembre 1853.

L'I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.
O. Nob. Bembo *Uffiziale.*

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Una casa, situata nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. Zaccaria, al civ. N. 4009, annua pigione L. 72, somma da depositarsi L. 8.

Una casetta, situata nel Sestiere di Cannareggio, in parrocchia di S. Marziale, al civ. N. 2355, annua pigione L. 84, somma da depositarsi L. 9. — Le affittanze saranno decorribili dal 1.° dicembre 1853

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 17 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 novembre anno corrente, si è graziosissimamente degnata di accordare la prosecuzione della ferrovia lombardo-veneta nella direzione di Coccaglio per Bergamo alla volta di Monza, e si è contemporaneamente degnata di ordinare l'immediato incominciamento della costruzione sulla linea da Coccaglio a Bergamo.

Venezia 19 novembre.

Devenendo alla sistemazione degli scrittori distrettuali, a senso della Sovrana Risoluzione 28 gennaio a. c., S. E. il signor Luogotenente ha nominato:

Scrittori di I classe.

1. Gelmitti Giacomo, scrittore distrettuale di I classe in Villafranca, colla destinazione in Villafranca;
2. Papolini Pietro, scrittore distrettuale di I classe in Aviano, colla destinazione in Aviano;
3. Genova Agostino, scrittore distrettuale di I classe in Pieve di Cadore, colla destinazione a Pieve di Cadore;
4. Galleazzi Angelo, scrittore distrettuale di I classe in Ceneda, colla destinazione in Ceneda;
5. Fontebasso Giuseppe, scrittore distrettuale di I classe in Castelfranco, colla destinazione in Castelfranco;
6. Canazza Domenico, scrittore distrettuale di I classe in Battaglia, colla destinazione in Padova;
7. Farinazzo Bernardo, scrittore distrettuale di I classe in Cittadella, colla destinazione in Cittadella;
8. Peloi Valentino, scrittore distrettuale di I classe in Paluzza, colla destinazione in Tolmezzo;
9. Morbiato Luigi, agente distrettuale in disponibilità a Camposampiero, colla destinazione in Conegliano;
10. Beltrame Gio. Battista, scrittore distrettuale di I classe in Vicenza, colla destinazione in Vicenza;
11. Sburlini Francesco, scrittore distrettuale di II classe in Tarcento, colla destinazione in Tarcento;
12. Evangelisti Antonio, scrittore distrettuale di I classe in Illasi, colla destinazione in Verona;
13. Munari Fortunato, scrittore distrettuale di II classe in Bassano, colla destinazione in Bassano;
14. Calderato Bartolommeo, scrittore distrettuale di II classe in S. Bonifacio, colla destinazione in S. Bonifacio;
15. Rosa Antonio, scrittore distrettuale di II classe in Lonigo, colla destinazione in Lonigo;
16. Fioriani Giacomo, scrittore distrettuale di II classe in Chioggia, colla destinazione in Chioggia;
17. Aliprandi Luigi, scrittore presso la Giunta del Censimento in Milano, colla destinazione in Montagnana;
18. Artusato Francesco, segretario degl'Istituti pii in Oderzo, colla destinazione in Oderzo;
19. Zanon Giacomo, diurnista contabile presso il Commissariato in Belluno, colla destinazione in S. Bonifazio;
20. Minardi Gio. Battista, scrittore distrettuale di II classe in Este, colla destinazione in Este;
21. Cerù Antonio, alunno contabile presso la Ragionateria provinciale in Verona, colla destinazione in Treviso;
22. Salsilli Paolo, scrittore distrettuale di II classe in Udine, colla destinazione in Udine;
23. Tadini Aliprando, diurnista presso la Luogotenenza in Venezia, colla destinazione in Venezia;

Scrittori di II classe.

1. Zannerio Domenico, scrittore distrettuale di I classe in Pordenone, colla destinazione in Pordenone;
2. Giusti Antonio, scrittore distrettuale di I classe in Portogruaro, colla destinazione in Portogruaro;
3. Melchiori Bartolommeo, scrittore distrettuale di I classe in Oderzo, colla destinazione in Oderzo;
4. Zujani Giuseppe, scrittore distrettuale di I classe in S. Pietro degli Schiavi, colla destinazione in S. Pietro degli Schiavi;
5. Carlini Carlo, scrittore distrettuale di I classe in Codroipo, colla destinazione in Codroipo;
6. Casentini Valentino, scrittore distrettuale di I classe in Malo, colla destinazione in Schio;
7. Renier Pietro, scrittore distrettuale di I classe in Mirano, colla destinazione in Mirano;
8. Piatti Angelo, scrittore distrettuale di I classe in Caprino, colla destinazione in Caprino;
9. Taschiutti Francesco, scrittore distrettuale di I classe in Moggio, colla destinazione in Moggio;
10. Gallini Angelo, scrittore distrettuale di I classe in Adria, colla destinazione in Portogruaro;
11. Mittoni Francesco, scrittore distrettuale di II classe in Cividale, colla destinazione in Cividale;
12. Rubini Giovanni, scrittore distrettuale di II classe in Asiago, colla destinazione in Asiago;
13. Cesana Nicolò, scrittore distrettuale di II classe in Serravalle, colla destinazione in S. Daniele;
14. Caneva Gaetano, scrittore distrettuale di I classe in Padova, colla destinazione in Padova;
15. Vecellio Antonio, scrittore distrettuale di II classe in Auronzo, colla destinazione in Auronzo;
16. Pasini Giuseppe, scrittore distrettuale di II classe in Piove, colla destinazione in Piove;
17. Donati Jacopo, scrittore distrettuale di II classe in Mestre, colla destinazione in Mestre;
18. Zujani Gherardo, scrittore distrettuale di II classe in Faedis, colla destinazione in Cividale;
19. Soggia Antonio, scrittore distrettuale di II classe in Conselve, colla destinazione in Conselve;
20. Feder Andrea, scrittore distrettuale di II classe in Latisana, colla destinazione in Latisana;
21. Collalto co. Vinciguerra, scrittore distrettuale di II classe in Valdobbiadene, colla destinazione in Valdobbiadene;
22. Bendoni Ermano, scrittore distrettuale di II classe in Badia, colla destinazione in Badia;
23. Prudenziato Zaccaria, scrittore distrettuale di II classe in Rovigo, colla destinazione in Rovigo;
24. Frimel Bernardo, scrittore distrettuale di II classe in Piazzola, colla destinazione in Padova;
25. Caruzzi Carlo, scrittore distrettuale di II classe in Ampezzo, colla destinazione in Ampezzo;
26. Cerutti Gio. Battista, scrittore distrettuale di II classe in Teolo, colla destinazione in Camposampiero;
27. Tessari Demetrio, scrittore distrettuale di II classe in Isola della Scala, colla destinazione in Isola della Scala;
28. Sacchi Marco Emiliano, scrittore distrettuale di II classe in Agordo, colla destinazione in Agordo;
29. Caldana Nicolò, diurnista presso la Direzione del Censo in Venezia, colla destinazione in Conselve;
30. Ciotti Gio. Battista, diurnista presso il Commissariato in Sacile, colla destinazione in Legnago;
31. Da Via Osvaldo, alunno di Cancelleria presso il Commissariato di Pieve di Cadore, colla destinazione in Belluno;
32. Simoniati Luigi, agente comunale in Torri, colla destinazione in Vicenza;
33. Sanson Gio. Battista, alunno di Cancelleria presso il Commissariato in Ceneda, colla destinazione in Ceneda;
34. Astolfoni Alessandro, diurnista presso il Commissariato in Venezia, colla destinazione in Venezia;
35. Marchetti Felice, diurnista presso il Commissariato in Chioggia, colla destinazione in Chioggia;
36. Bordignon Quirino, diurnista presso il Commissariato in Montebelluna, colla destinazione in Montebelluna;
37. Cecchini Enrico, diurnista presso la Direzione del Censo in Venezia, colla destinazione in Piove;
38. Cecchini Ferdinando, diurnista presso la Direzione del Censo in Venezia, colla destinazione in Rigolato;
39. Fabris Felice, accessista delegatizio in Padova, colla destinazione in Udine;
40. Gasparetti Giovanni, scrittore contabile presso la Ragionateria provinciale in Padova, colla destinazione in Massa;
41. Gioppo Ferdinando, alunno di concetto presso il Commissariato in Castelfranco, colla destinazione in Cologna;
42. Marangoni Sante, alunno di Cancelleria presso il Commissariato in Loreo, colla destinazione in Monselice;
43. Montegnacco Urbano, alunno di Cancelleria presso il Commissariato di Tarcenta, colla destinazione in Maniago;
44. Pasetti Pietro, alunno presso la Ragionateria provinciale in Treviso, colla destinazione in Treviso;
45. Pighi Pietro, diurnista presso il Commissariato in Verona, colla destinazione in Polesella;
46. Dalla Valle Pietro, alunno di Cancelleria presso il Commissariato in Verona, colla destinazione in Marostica;

Scrittori di III classe.

1. Agazzi Gioachino, scrittore di I classe presso il Commissariato in Dolo, colla destinazione in Dolo;
2. Canevari Giuseppe, scrittore di I classe presso il Commissariato in Marostica, colla destinazione in Isola della Scala;
3. Borasin Francesco, scrittore di II classe presso il Commissariato in Camposampiero, colla destinazione in Camposampiero;
4. Petrelli Lorenzo, scrittore di II classe presso il Commissariato di Ariano, colla destinazione in Ariano.
5. Poletti Giuseppe, scrittore di II classe presso il Commissariato in San Pietro Incariano, colla destinazione in San Pietro Incariano;
6. Cacciatori Luigi, scrittore di I classe presso il Commissariato in Legnago, colla destinazione in Legnago;
7. Girardi Gio. Battista, scrittore di II classe presso il Commissariato di Zevio, colla destinazione in Verona;
8. Sartori Roberto, scrittore di II classe presso il Commissariato di Schio, colla destinazione in S. Donà;
9. Ferrigato Andrea, scrittore di II classe presso il Commissariato di Valdagno, colla destinazione in Valdagno.
10. Savoia Antonio, scrittore di II classe presso il Commissariato di S. Vito, colla destinazione in S. Vito;
11. Segala Giuseppe, scrittore di II classe presso il Commissariato di Caprino, colla destinazione in Bardolino;
12. Marcantoni Alessandro, scrittore di II classe presso il Commissariato di Sanguinetto, colla destinazione in Sanguinetto;
13. Boscato Gio. Maria, scrittore di II classe presso il Commissariato in Barbarano, colla destinazione in Barbarano;
14. Carminati Giovanni, scrittore di I classe presso il Commissariato in Palma, colla destinazione in Palma;
15. Jacobi Ettore, scrittore di I classe presso il Commissariato di Longarone, colla destinazione in Longarone;
16. Bocchetti Adriano, scrittore distrettuale di II classe in Belluno, colla destinazione in Belluno;
17. Lozzi Giuseppe, alunno presso il Monte di Pietà in Venezia, colla destinazione in Thiene;
18. Varagnollo Giusto, alunno di Cancelleria presso il Commissariato in Chioggia, colla destinazione in Pordenone;
19. Valle Ernesto, alunno di Cancelleria presso il Commissariato in Tregnago, colla destinazione in Tregnago;
20. Kolbe Emanuele, diurnista presso la Direzione del Censo in Venezia, colla destinazione in Dolo;
21. Amoretti Pietro, alunno presso la Direzione del Censo in Venezia, colla destinazione in Monselice;
22. Gussoni Luigi, scrittore presso il Monte di Pietà in Padova, colla destinazione in Sacile;
23. Bratti Gio. Battista, scrittore presso il Monte di Pietà in Venezia, colla destinazione in Adria;
24. Ferrari Luigi, diurnista presso il commissariato in Loreo, colla destinazione in Este;
25. Givani Gioachino, diurnista presso il Commissariato in Arzignano, colla destinazione in Arzignano;
26. Prosdocimi Giovanni, diurnista presso il Commissariato in Mestre, colla destinazione in Spilimbergo;
27. Secchieri Giuseppe, diurnista presso il Commissariato in Feltre, colla destinazione in Feltre;
28. Stefanoni Demetrio, alunno di Cancelleria presso il Commissariato di Massa, colla destinazione in Adria;
29. Vorano Antonio, diurnista presso la Direzione del Censo in Venezia, colla destinazione in Conegliano;
30. Zani Orazio, alunno di Cancelleria presso il Commissariato di Marostica, colla destinazione in Rovigo;
31. Zuccarelli Gaetano, diurnista presso il Commissariato in Thiene, colla destinazione in Marostica;
32. Pessato Paolo, alunno di Cancelleria presso il Commissariato in Bassano, colla destinazione in Bassano;
33. Beccari Pellegrino, alunno di Cancelleria presso il Commissariato in Lendinara, colla destinazione in Lendinara;
34. Frezzati Luigi, alunno di Cancelleria presso il Commissariato in Valdobbiadene, colla destinazione in Occhiobello;
35. Fratin Andrea, alunno delegatizio in Udine, colla destinazione in Spilimbergo;
36. Fagherazzi Francesco, diurnista presso l'I. R. Arsenale in Venezia, colla destinazione in Castelfranco;
37. Facin Pietro, alunno di Cancelleria presso il Commissariato in Montebelluna, colla destinazione in Palma;
38. Mozzi Andrea, alunno di Cancelleria presso il Commissariato in Serravalle, colla destinazione in Montagnana;
39. Grando Vittore, alunno di Cancelleria presso il Commissariato in Feltre, colla destinazione in Feltre;
40. Aschieri Luigi, alunno di Cancelleria presso la Delegazione provinciale in Verona, colla destinazione in Verona;
41. Calvi Domenico, alunno di Cancelleria presso il Commissariato di Schio, colla destinazione in Schio;
42. Barin Gio. Batt., alunno di Cancelleria presso il Commissariato di Lonigo, colla destinazione in Lonigo;
43. Pietrobon Girolamo, alunno di Cancelleria presso la Delegazione di Treviso, colla destinazione in Cittadella;
44. Pontotti Giovanni, alunno di Cancelleria presso il Commissariato di Gemona, colla destinazione in Gemona;
45. Vivian Angelo, alunno di Cancelleria presso il Commissariato di Asolo, colla destinazione in Asolo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 novembre.

Con dispaccio telegrafico d'oggi, datato da Brescia, alle ore 3 pomeridiane, il sig. consigliere ministeriale, Negrelli ebbe a comunicare che, dopo mezzogiorno, ebbe luogo, con buon esito, la prima corsa di prova sul tronco della strada ferrata da Verona a Brescia, in due ore e mezzo.

Vienna 17 novembre.

Corre voce che S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Sigismondo, terzo figlio del defunto Arciduca Rainieri (nato il 7 gennaio 1826) si unirà in matrimonio con S. A. R. l'Arciduchessa Elisabetta, figlia del defunto Arciduca Giuseppe, Palatino d'Ungheria, sorella di S. A. I. la Duchessa Maria Enrichetta di Brabante, e vedova del defunto Duca Ferdinando d'Este, nata il 17 gennaio 1831. *(O. T.)*

Il Principe Milosch Obrenowitsch il *seniore* è partito questa mane alla volta della Valacchia, e si recherà, a quanto si dice, fino a Bucarest. Il Principe Milosch *iuniore* lo seguirà tra breve. Nell'attuale condizione di cose, questo viaggio non sembra affatto privo d'importanza. *(Corr. Ital.)*

Impero Ottomano.

Secondo notizie private, arrivate a Vienna da Bucarest, in data del 13 corr., il corpo turco, che varcò il Danubio ad Oltenizza, ha sgombrata il 13 novembre la sponda sinistra del Danubio presso Oltenizza, facendo saltare in aria le fortificazioni, ivi erette; così del pari un nuovo tentativo di stabilirsi sull'isola presso Giurgevo, fu mandato fallito dalle truppe russe. *(Corr. austr. lit.)*

Intorno a' fatti d'armi ultimamente avvenuti sul Danubio, furono pubblicati i seguenti bullettini:

I.

Quartiere generale di Bucarest

Bucarest 24 ottobre. (5 nov.)

I Turchi, favoriti da una densa nebbia, occuparono l'isola rimpetto a Totorkan, e di là passarono sulla sponda sinistra del Danubio. Ieri l'avanguardia russa, spedita a riconoscerli, li ricacciò nelle fortificazioni, da essi erette sulla sponda del fiume.

S. E. il comandante in capo l'esercito del Danubio, principe Gortschakoff, che si è recato questa mattina all'avanguardia per ringraziare personalmente le truppe, che presero parte al combattimento d'ieri, è aspettato di ritorno questa sera.

II.

Bucarest 25 ottobre (6 nov.)

Il 20 d'ottobre (1.° nov.) un considerevole corpo di truppe turche abbandonò il campo di Tortokan, ed occupò l'isola del Danubio, la quale giace allo sbocco dell'Argisch in quel fiume.

Il 21 ottobre (2 nov.) il corpo passò alla riva sinistra, ed occupò colà il fabbricato in pietra del lazzeretto.

Dietro la relazione fatta su ciò da' nostri avamposti cosacchi, io ordinai al capo del 4.° corpo d'armata, il generale d'infanteria Dannenberg, di concentrare nelle vicinanze di Dobréy e Negveschti, la prima brigata dell'11.ª divisione d'infanteria, con la batteria N. 3 e la batteria leggiera N. 5 dell'11.ª brigata d'artiglieria, 6 squadroni del reggimento d'ulani Olwiopol, con 2 bocche da fuoco dell'11.ª batteria de' Cosacchi del Don, e 300 Cosacchi del reggimento del Don n. 34, di prender posizione presso il villaggio Miheni-Fundeni e di aggredire con le forze sopraddette da questo punto il nemico.

Il 23 d'ottobre (4 nov.) all'un'ora pomeridiana, il generale Dannenberg, avanzò contro il nemico, il quale ebbe tempo di fortificarsi. Il fabbricato del lazzeretto, provveduto di 6 bocche da fuoco, formava il centro della posizione delle truppe nemiche, la quale, protetta alla sinistra dal fiume Argisch, alla destra dal Danubio, era coperta da trincee e palificate, che erano già state apparecchiate e trasportate oltre il Danubio, in precedenza da' Turchi. Il fianco destro de' Turchi era oltracciò protetto da 3 batterie, portate dalla riva destra del Danubio, che in questo punto ha la larghezza di sole 212 tese, e il fianco sinistro proteggevano parimenti batterie, trasportate sull'isola del Danubio.

Poichè le nostre truppe si avvicinarono ad un tiro di cannone, il nemico diede all'istante il fuoco a tutte le sue artiglierie, e perfino anche ad alcuni mortai, posti sulla riva destra. Senza frapporre indugio, due delle nostre batterie si avanzarono fino a 450 tese di lontananza dalle trincee nemiche, e corrisposero da parte loro al fuoco nemico. Dopo un'ora circa di ripetuti colpi, riuscì loro di avanzarsi fino ad un tiro di fucile, mentre l'infanteria, affrettandosi con celere marcia contro le trincee nemiche, perveniva, ad onta d'un continuato fuoco micidiale, su diversi punti, fino al fosso.

Questa audace e presta manovra gettò lo scompiglio tra le file nimiche. La cavalleria turca fu la prima a prendere la fuga e si gettò nel Danubio. Siccome i nostri proietti produssero nel medesimo tempo due esplosioni nel lazzaretto, i Turchi ne allontanarono colla massima celerità le artiglierie, e si ritirarono in disordine sul ripido pendio della sponda del fiume. Questo esempio fu seguito dalle truppe, le quali avevano occupate le opere di trincea, e una parte delle quali si affrettò di raggiungere nuovamente i navigli, che le avevano trasportate a questa sponda.

Dopochè il generale Dannenberg raggiunse in tal guisa lo scopo, che egli si era prefisso, e che consisteva nell'impedire ai Turchi di fortificarsi sulla riva sinistra del Danubio nella vantaggiosa posizione, da loro prescelta, fu egli dell'opinione che il vantaggio, che si avrebbe potuto ottenere col distruggere completamente il distaccamento turco, non potrebbe ricompensare la perdita che le nostre truppe, esposte come erano al fuoco di 40 cannoni posti sulla riva destra del Danubio, avrebbero dovuto soffrire in tale impresa, tanto più che la perdita, già sofferta, era abbastanza considerevole. Egli risolse perciò di riprendere la sua prima posizione.

Le truppe turche non tentarono di porre ostacolo a' suoi movimenti.

Il terrore, che il coraggioso attacco della nostra brigata gettò tra' Turchi, fu così grande, che l'ambulanza potè raccorre i feriti vicinissimo al fabbricato del lazzaretto sotto la sola protezione di picchetti di cavalleria, nè i Turchi, non curanti che del proprio bene, si diedero premura d'inquietarla.

III.

Bucarest 13 novembre.

Il comandante in capo delle truppe imperiali (russe) s'era recato in persona a Budeschti, per darvi le disposizioni, atte a nettare dal nemico la sponda sinistra del Danubio, presso Oltenizza; i movimenti, ch'esso fece il 12 novembre di mattina, ebbero per conseguenza che i Turchi fecero balzare in aria le opere, da essi erette vicino alle quarantene di Oltenizza, appiccarono il fuoco all'edifizio, ed al ponte da essi eretto sull'Argisch, vicino al suo sbocco, e si ritirarono sulla sponda destra del Danubio, sgombrando intieramente la sinistra presso Oltenizza.

Il *Journal de St.-Petersbourg* toglie al *Morning-Herald*, la seguente dichiarazione:

« Le comunicazioni di fogli semiuffiziali non debbono far credere al pubblico che le flotte siano state poste a disposizione del Sultano. Non fu detto alla Porta ch'ella potesse, per qualsiasi uso, adoperare neppure uno solo de' bastimenti inglesi. Fino alla partenza dell'ultima posta di Costantinopoli, il Sultano « non ricevette ancora l'assicurazione che l'Inghilterra lo assisterà nella guerra, e che la flotta gli presterà aiuto. » All'opposto, furono spedite istruzioni « le quali proibiscono di adoperare i nostri bastimenti a qualsiasi operazione, che tendesse a cacciare i Russi da' Principati. » *(G. Uff. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 novembre.

Degli accusati nella trama dell'*Opéra-Comique*, furono condannati ventuno, ed assolti sei.

Quattro e 1/2 p. % 99.85 — Tre p. % 73.40 — Prestito austr. 92 —.

Londra 16 novembre.

Consolidato, 3 p. %, 94 7/8.

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 18 novembre. (*)

Secondo notizie private, degne di fede, il corpo di Osten-Sacken, forte di 45,000 uomini, si avanza a marcie sforzate; la vanguardia è già entrata a Jassy.

Vienna 19 novembre, ore 3 pom.

Si hanno le seguenti notizie da Bucarest del 16: Gortschakoff è qui ritornato. Le truppe russe, a quanto dicesi, si dirigono verso la piccola Valacchia. In Calafat stanno però ancora i Turchi.

Obbligazioni metalliche al 5 %	92 1/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	115 7/8
Londra, per una lira sterlina	11 17

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo a tempo d'inserire in tutte le copie del N. d'ieri.

CORREZIONE. — Nell'Appendice d'ieri, alla linea 3, col. 1, s'aggiunga: *Ti risponderò: assai bene;* sostituendo alla linea 17, col. med. *superbo* a *superba*, ed alla col. 3, lin. 7, *richiama* a *richiamava*.

Prof. MENINI, Compilatore.

LUNEDÌ 21 NOVEMBRE

ANNO 1853 — N. 264

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Nominazioni. Editto per insinuazione di creditori degli emigrati. Come i governi possano intervenire nell' annona. Il pr. Zantedeschi.* — Notizie dell'Impero: *carta monetata. Schefi-Chan. Rifuggiti turchi. Agenzia per l' esposizione in Francia. Strada ferrata. Ponte sul Piave. Colletta per Comasine. Istituto per le sordo-mute a Mantova.* — St. Pontificio; *S. S.* — R. di Sardegna; *il Senato e la Camera.* — Imp. Russo; *ordine d' allontanamento a' bastimenti turchi. Entusiasmo del soldato. Paskewitsch. Balabine.* — Imp. Ottomano; *i rappresentanti delle grandi Potenze. Sagrifizii privati per la guerra. Arrolamenti. Parte di Cristiani. Quarantena. Il cav. Mihanovich. Contegno formidabile della Russia. Scevketil. Entusiasmo nazionale. Armi nella capitale. Oltenizza. Fatti dal 4 al 12. Armamenti de' Russi a Gallacz ec. Minacce di Omer pascià. Preci pe' Russi. Loro equipaggi di genti Pratiche. Passaggio chiesto alla Servia. Il Montenegro contro Derwisch. Armi da Tunisi.* — Inghilterra; *i Turchi non possono vincere. La Modest a Corfu.* — Francia; *i ministri a Fontainebleau. Direzione delle strade ferrate. Dubbi sulle intenzioni guerresche dell' Inghilterra. Maupas. Maneggi a Londra contro l' alleanza francese. Vely pascià. Notizie d' Algeri. La controversia religiosa nel Baden.* — America; *spedizione di Senora. Lola Montes.* — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 21 novembre.

L' eccelso I. R. Ministero di finanza, con deliberazione del giorno 6 di questo mese, ha trovato di nominare a segretarii provvisorii d' Intendenza nelle Provincie venete, il proprio aggiunto di concetto, Angelo Trentini, e i vicesegretarii dell' I. R. Prefettura di finanza veneta, Antonio Michielini, Carlo nob. Barbaro e Marco Dabalà.

Si fa noto che il dott. Annibale Morani, del fu Mauro, nominato da S. E. il signor Ministro della giustizia, con Dispaccio 18 maggio a. c. N. 5228, notaio, con residenza nel Comune di Dolcè, Distretto IX della Provincia di Verona, avendo adempito a tutti gli obblighi, determinati dal vigente Regolamento, nel giorno 4 novembre andante, è stato ammesso al libero esercizio della professione notarile.

Si deduce a pubblica notizia che, essendo stato nominato notaio, con residenza in S. Donà di Piave, il dott. Francesco Scarpa, del fu Giuseppe, mediante Dispaccio 20 agosto a. p. N. 12641, del signor Ministro della giustizia, col giorno 5 novembre corrente, lo stesso Notaio fu attuato nell' esercizio della sua professione, dopo avere adempiuto alle prescrizioni de' veglianti Regolamenti.

Milano 19 novembre.

N. 1171 — Sequestri.

EDITTO

Inerentemente a rispettato Decreto 16 andante novembre N. 8732-R. di S. E. il signor Luogotenente di Lombardia, ed a rettificazione ed integrazione del precedente Editto di questa I. R. Commissione liquidatrice 12 stesso mese N. 1098, si rende noto che al progressivo N. 48 deve leggersi *Carini Teodorico*, in luogo di *Carini Teodoro*; che al successivo N. 61 deve leggersi *Marasini nobile Giovanni*, invece di *Morosini nobile Giovanni*; e, che a sensi e per gli effetti dell' Editto stesso, si dichiara compreso anche il profugo politico *Poli-Capuzzi dott. Cesare, nella Provincia di Cremona.*

Si avverte poi che il termine di giorni novanta, utile per l' insinuazione delle private pretese sui beni dei mentovati tre profughi politici, decorrerà dal giorno della prima inserzione di questo Editto suppletorio nella *Gazzetta Ufficiale di Milano.*

Dall' I. R. Commissione liquidatrice per le Provincie lombarde, Milano li 19 novembre 1853.

Il Presidente interinale cav. VILLATA.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 21 novembre.

L' I. R. consigliere ministeriale cavaliere Negrelli ebbe a comunicare che, nella corsa di prova seguita il giorno 19 corrente, anche al ritorno, l' intero tronco della ferrovia da Brescia a Verona venne percorso col miglior successo in due ore e mezzo, fra il giubilo della popolazione.

Le perturbazioni dell' economia degli Stati, derivanti da scarsa produzione delle sostanze alimentari, meritano la più attenta considerazione degli uomini, che domandano all' esperienza la migliore direzione dei Governi, poichè, se da un canto, rispetto alla causa, esse sono inevitabili, dall' altro, rispetto alle conseguenze ed all' estensione pericolosa, cui possono giungere, è necessario e possibile di scemarne i danni e d' impedire che assumano fallaci, e quindi più temibili apparenze, col togliere di mezzo gli errori ed i pregiudizii, da cui vanno accompagnate. Si capisce ben di leggieri che una insufficiente produzione dell' annona debba avere per conseguenza i timori, più o men gravi, della carestia del pane; ma siccome codesti timori, inspriti dall' ignoranza, e fors' anche dalla mala fede, arrivano non di rado a tale esagerazione, da disconoscere le ripetute lezioni dei fatti e le più evidenti verità, così in simili emergenze, è dovere della stampa di opporre, alle menzognere larve della paura, i tranquilli ragionamenti delle dottrine economiche, e meglio accertate, di ristabilire la verità dei fatti, e di ridurre così alle naturali proporzioni il male, che si teme. Ufficio è codesto, che sarebbe bene di vedere assunto largamente anche dai nostri economisti, i quali non debbono ignorare che i pregiudizii e gli errori, se piglian campo nella pubblica opinione, nocciono d' assai all' azione efficace del Governo e del commercio, intesi a riparare coi mezzi, che sono consentiti, le conseguenze di un troppo scarso raccolto.

Oggidì sembra che, in gran parte, sieno di già calmate le trepidazioni, svegliatesi in molti Stati d'Europa, a cagione della poca produzione indigena del grano; ma nel periodo febbrile della paura, si è potuto notare la ricomparsa di alcune false idee, le quali, sebbene si possan dire definitivamente espulse dal dominio della scienza, pure è sempre debito di combattere, perchè inceppano sempre il largo sviluppo dei mezzi adoperati a restringere le conseguenze della carestia. Lasciandone da parte alcune, che nel nostro paese non si fecero palesi, vogliam qui parlare unicamente delle accuse, mosse contro le speculazioni de' grandi negozianti di grano. Sono vecchie accuse, e le troviamo riprodotte ogni qual volta i bisogni della sussistenza resero necessarii gli estesi acquisti dei generi mancanti, importandoli dalle piazze, dove abbondano. In questi casi è ben naturale che i prezzi si aumentino, ed è appunto l' aumento dei prezzi, che dà origine alle più ingiuste querele. Onde impedire ai negozianti le speculazioni, che si chiamano usurarie, si vorrebbe che il Governo intervenisse direttamente coll' opera sua, e facesse egli per proprio conto il commercio d' importazione. Perchè mai, dicono gli accusatori, debb' essere permesso a poca gente ricca ed avida di pingui lucri di far crescere il prezzo dei grani importati, mediante acquisti e vendite, che si succedono nelle piazze, dov' è più grande il bisogno dei consumatori? Perchè mai questo grano, che, portato sul mercato nazionale non costa che cento lire, anzichè venir subito in aiuto della popolazione, passa invece da un negoziante all' altro, e giunge infine al consumatore ad un prezzo di gran lunga aumentato? Non è egli vero che, se non fossero le speculazioni intermedie tra l' importazione e la consumazione, il prezzo del grano non avrebbe sorpassato le cento lire? Ecco l' usura, che dev' essere proibita; ed ecco la necessità dell' intervento del Governo.

Bisogna confessare che, in siffatti ragionamenti, vi ha forza più che bastevole per sedurre i meno esperti nelle dottrine economiche e nell' esperienza dei fatti, ed è per questo che giova diffondere la luce della verità per togliere agli errori le apparenze ingannatrici.

Ora, volendosi che non altrimenti si debba impedire le speculazioni usurarie dei grandi commercianti che coll' intervento del Governo, è chiaro che, a dimostrare il torto degli accusatori, occorre soltanto di render loro manifesto che l' intervento del Governo non ha mai potuto e non può riparare agl' inconvenienti della speculazione sfrenata, senza portare maggiori danni che questa relativamente ai bisogni della sussistenza. Qualsiasi ordinamento, che si possa immaginare contro il libero svolgersi del commercio, non sarebbe che un ostacolo alle necessarie importazioni, le quali andrebbero sviate dai mercati nazionali. Che farebbero allora i consumatori? Si fa presto a dire che il Governo potrebbe assumere per proprio conto il traffico dei grani, e sodisfare così ai bisogni delle popolazioni, senz' accrescere il prezzo di costo; ma questo consiglio è troppo riprovato dall' esperienza, perchè sia permesso di accettarlo. Così, per ricordare un esempio famoso, allorquando il potere in Francia affidò ad una Commissione di provvedere alla sussistenza del popolo, seppe essa tanto bene adoperarsi, che, sul principio del 1794, fu trattata seriamente la quistione se convenisse ordinare un digiuno generale ed una quaresima civica. E notisi che la Commissione aveva a' suoi ordini più che diecimila impiegati, e consumava più di 300 milioni per ogni mese. Esempii consimili avemmo nel 1812 e nel 1816; e gli avemmo anche in tempi più antichi, ogni qual volta i Governi vollero assumersi per proprio conto di riparare alle conseguenze della carestia dei grani.

Alcuni, anche tra gli economisti, si fecero a sostenere, come rimedio il più salutare, la formazione di vasti granai di riserva. È questo il sistema, detto di Faraone e di Giuseppe, ed ha il grande difetto di essere troppo antico, e di supporre che gli Stati sien separati gli uni dagli altri dalla muraglia chinese, e che le vie del commercio sien poche e chiuse. L' esperienza lo ha pure combattuto, mentr' è cosa notissima, che i grandi approvvigionamenti produssero sempre, ai Governi ed ai privati, le più enormi perdite.

Un altro rimedio suggerito si è la permanenza di un prezzo normale dei grani; ed è gran peccato che codesta permanenza sia, in fin del conto, la quadratura del circolo economico.

Tutto adunque rafferma la convinzione che, se può esser utile l' intervento dei singoli Governi nel caso di carestia, a render facili l' entrata, la circolazione, la distribuzione dell' annona, ed a scemare i danni dell' eccessiva speculazione, non può esserlo del pari, quando si voglia che l' azione dei Governi sia compiutamente sostituita a quella del commercio. Ci ricordiamo dell' Irlanda, ove i possidenti lasciaron perire i coltivatori delle loro terre, essendo tornati scarsi i provvedimenti del Governo inglese. L' ingerenza del Governo, ripetiamolo, dee limitarsi a sussidiare il traffico; non dee sopprimerlo, nè direttamente, nè indirettamente. Non si può negare che la speculazione reca un aumento di prezzo di molto superiore a quello d' importazione; ma bisogna anche persuadersi che gli speculatori cercando l' utile proprio, servono a' bisogni delle popolazioni, e che se il Governo volesse, in qualsiasi modo, opporsi al libero sviluppo degli acquisti e delle vendite dei grani, non farebbe che raddoppiare le tristi conseguenze della carestia.

Mantenuta l' ingerenza del potere nei limiti ragionevoli ed utili, non è difficile di conoscere la via, che dee percorrere per non mancare allo scopo. Un' esatta statistica, che d' anno in anno accenni i dati della produzione e della consumazione, rende possibile di calcolare a tempo opportuno i bisogni della sussistenza; e per tal modo, nel mentre s' impedisce l' esagerata paura, s' indica al commercio la quantità delle importazioni, che si rendono necessarie per sopperire alle eventuali strettezze del raccolto.

Del resto, se i grandi approvvigionamenti sono sconsigliati dall' esperienza, non lo sono del pari gli approvvigionamenti parziali, fatti dai Comuni, specialmente nella campagna, e dalle Commissioni di beneficenza o consimili Istituti di carità pubblica. Questi, infatti, non muovon concorrenza alle grandi speculazioni, non isviano il commercio dai mercati nazionali, ma son destinati unicamente a sorreggere quella classe determinata di poveri, che si vedrebbe rovinata, se dovesse sottostare, anche per un solo anno, al gravoso prezzo dei grani.

Finiamo coll' osservare che, nel 1847, il prezzo dei grani crebbe sino al doppio del prezzo medio, con un difetto di produzione indigena, che non superava l' ottava parte della produzione annuale. In oggi, con maggiore difetto di produzione, il prezzo non è salito tant' alto, ed è di un terzo al di sotto di quello del 1847. Che vuol dir ciò? Vuol dire che il Governo ed il commercio si sono utilmente adoperati per sodisfare ai bisogni della sussistenza.

Nei rendiconti dell' Accademia imperiale delle scienze pubblicati nella *Gazzetta di Vienna*, troviamo accennata la relazione di alcuni interessantissimi esperimenti del prof. Zantedeschi *sulla esistenza e natura delle correnti elettriche nei fili telegrafici*, che crediamo opportuno di riferire, a profitto delle scienze e ad onore di queste Provincie, cui egli appartiene:

« Il membro corrispondente, direttore telegrafico, sig. Gintl, lesse una lettera, da lui tradotta dall' italiano in tedesco, indirizzatagli dal prof. Zantedeschi di Padova, e nella quale sono esposti gli esperimenti, ch' egli fece, colla cooperazione del referente, sull' esistenza e natura della corrente naturale elettrica nei fili telegrafici, il 27 ottobre a. c., nell' I. R. Ufficio centrale telegrafico di Vienna.

« Fu esperimentato sulle linee telegrafiche tra Vienna ed Hermannstadt, Vienna e Salisburgo, Vienna e Trieste, Vienna ed Olmütz, quindi dall' oriente all' occidente, e dal settentrione al mezzodì, ed in ognuna di queste due direzioni si fecero gli esperimenti in doppio modo, cioè prima sul filo telegrafico isolato in Hermannstadt, Salisburgo, Trieste ed Olmütz, e congiunto colla terra a Vienna, e poi colla comunicazione colla terra da ambedue le parti.

Gli esperimenti condussero ai seguenti risultati:

« 1. Vienna era positiva, riguardo alle altre stazioni, in cui fu esperimentato;

« 2. Le correnti atmosferiche e telluriche avevano tutte la medesima direzione, cioè dalla regione più fredda alla più calda;

« 3. Le correnti atmosferiche e telluriche erano come intensive, se la differenza della temperatura nelle relative stazioni era minore;

« 4. In tre casi, l' elettricità tellurica era più forte di quella dell' aria, ed una volta, cioè sulla linea di Trieste, questa era più forte. Dalla deviazione di 8.°, essa diminuivasi fino a quella di 4.°. Il suolo di Trieste dee quindi essere molto più caldo di quello di Vienna, come anche il termometro lo indicava, riguardo alla temperatura dell' aria;

« 5. Non è vero, almeno in generale, che, come sosteneva Barlon, se viene interrotta una delle comunicazioni del filo colla terra, non si scorga alcuna corrente.

« Dopo questi esperimenti, non si può più ammettere che le correnti telluriche provengano da una influenza termo-elettrica, che si restringe alla corteccia della terra, senza estendersi anche all' aria. La necessità d' istituire osservatorii elettro-magnetici e meteorologici, pei punti principali della terra, ove sussistono linee telegrafiche, è posta fuori di dubbio. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 17 novembre.

L' importo effettivo della carta-moneta dello Stato che alla fine di ottobre era in circolazione, è, secondo il prospetto pubblicato il 16, di 146 milioni ed un quarto in confronto di 144 milioni e tre quarti, alla fine di settembre. Ebbe luogo dunque un aumento di un milione e mezzo. La circolazione effettiva resta però di 3 milioni e tre quarti al di sotto del limite di 150 milioni.

L' amministrazione delle finanze ha pagato alla Banca nazionale un altro milione del nuovo debito. Così sono completati i 15 milioni, che dagl' introiti dell' ultimo prestito erano destinati alla Banca. Il nuovo debito è ora ridotto, dal febbraio 1852, da 71 $^{1}/_{2}$ a 55 milioni. Il debito originario è contemporaneamente diminuito da milioni 71 $^{3}/_{4}$ a milioni 67 $^{1}/_{4}$.

L' importo delle note di Banca in circolazione era, alla fine di ottobre, di 193 milioni, in confronto a 192 milioni e mezzo al fine di settembre. Il fondo in argento della Banca era, alla fine di ottobre, di 45 milioni, in confronto di 44 milioni e mezzo, alla fine di settembre.

(Corr. austr. lit.)

Il 16 parti per Trieste il richiamato ambasciatore persiano alla Corte di Londra, Schefi Chan, che col suo personale d'Ambasciata si trattenne qui un paio di giorni.

Nei paesi austriaci di confine giungono, continuamente sudditi turchi, i quali sono costretti d' abbandonare i Principati danubiani, in forza d' ordini del generale Gortschakoff. Le Autorità austriache rilasciano loro certificati di domicilio per un determinato tempo.

L' ingegnere sig. Brade in Parigi (*rue Ste-Anne*, 22) notifica aver egli eretto un' Agenzia per l'Austria in Parigi per la durata dell' Esposizione industriale dell' anno 1855.

A quanto si scrive da Monaco, sono pendenti negoziazioni tra l' Austria e la Baviera per la continuazione della strada ferrata di Augusta-Lindau. *(Corr. Ital.)*

Altra del 18.

Il sig. cav. Taddeo Wiel, console estense e Podestà della città di Oderzo, nella Provincia Trivigiana, fu ricevuto ieri mattina in udienza da S. M. l' Imperatore, ed ebbe da lui confortanti parole per la costruzione di un ponte stabile sul Piave, opera della più sentita necessità, tanto sotto l' aspetto militare, che del commercio.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano* 19 *novembre.*

Per ordine dell' I. R. Ministero dell' interno, le Delegazioni provinciali del Dominio lombardo vennero incaricate di tosto attivare una colletta di caritatevoli sussidii a favore dei poveri del paese di Comasine, nel Tirolo meridionale, le cui abitazioni, compresa la chiesa e la casa parrocchiale, nella sera del giorno 14 p. p. ottobre, furono presso che distrutte totalmente da un incendio. *(G. Uff. di Mil.)*

Mantova 18 novembre.

Stante il grazioso permesso, ottenuto dalla eccelsa I. R. Luogotenenza di Lombardia, di poter aprire in questa città un Istituto per le sordo-mute, la Congregazione municipale prese gli opportuni concerti colla Superiora generale delle Suore della Carità, suor Maria Crocifissa di Rosa, affinchè l' Istituto medesimo fosse inaugurato col giorno 15 del corrente mese.

Dietro invito pertanto ai regii Commissarii distrettuali d' inviare in detto giorno alla città le fanciulle sordo-mute, che dovevano entrare nello Stabilimento, si radunarono queste, insieme coi rispettivi loro parenti, nella residenza della Congregazione municipale, ove, per cura di essa, era stato imbandito un copioso banchetto, terminato il quale, verso le ore tre pom., furono le giovanette accompagnate dal Corpo municipale alla Casa di loro educazione. Si trovavano quivi a riceverle la Superiora, le maestre, e quattro alunne dello Stabilimento di Brescia, non che l' illustrissimo e reverendissimo nostro Vescovo, che impartiva alle nuove educande la sua benedizione; l' I. R. Delegato provinciale, cavaliere Breinl che, secondando gl' impulsi dell' ottimo suo cuore, prende parte volentieri ad ogni opera di carità e beneficenza; ed i zelanti II. RR. ispettori provinciale ed urbano delle Scuole elementari, oltre a varie altre distinte persone.

Le alunne di Brescia accolsero amorosamente le compagne della loro aventura, e diedero un saggio dell' approfittata istruzione, rispondendo a parecchie domande di storia sacra e di catechismo con ammirabile prontezza, e facendo anche un lungo complimento alle benemerite persone, che s' interessarono per la erezione di questo pio Stabilimento, scritto dalle loro mani sulle tavole nere, poi interpretato coi gesti, e ripetuto a voce dalle maestre. *(G di Mant.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 14 novembre.

Sua Santità trasferì ieri la sua residenza dal Quirinale al Vaticano. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 novembre.

Nelle tornate del Senato del 14, 15 e 16, s' intraprese la discussione sul progetto di legge per l' affidamento della Tesoreria generale dello Stato alla Banca nazionale, e venne in quella d' ieri approvato il primo paragrafo dell' articolo primo del medesimo.

La Camera dei deputati, dopo rinviato alla Commissione il progetto di legge per l' erezione di un palazzo destinato alla Pinacoteca di belle arti, nominò a suo presidente l' ex-ministro commendatore Boncompagni, con 56 voti sopra 104 votanti; ed a vicepresidente il deputato Lanza, con 53 suffragii sopra 100. *(G. P.)*

IMPERO RUSSO

I giornali russi contengono la seguente Notificazione dell' imperiale Ministero russo delle finanze:

« Avendo la Porta ottomana dichiarata la guerra alla Russia, il Ministero delle finanze si tiene in dovere di portare a conoscenza del ceto mercantile quanto appresso:

« Stante le già incominciate ostilità della Turchia contro la Russia, vengono interrotte tutte le relazioni commerciali tra' sudditi di questi due paesi. Però la Turchia non sottopose all' *embargo* i bastimenti russi, trovantisi ne' suoi porti, ma nel suo proclama promise di stabilire un termine, il quale potrebbe venir procrastinato a piacere. Nel medesimo tempo, la Turchia diede l' assicurazione ch' essa non impedirebbe a' bastimenti delle Potenze amiche il libero passaggio pegli stretti conducenti, nel mar Nero.

« Il Governo russo, condotto da sentimento di giustizia, permette parimenti da sua parte alle navi turche, trovantisi nei nostri porti, di fermarsi fino al 10 (22) novembre di quest' anno, sotto l' obbligo poi di allontanarsi entro tale periodo di tempo. Oltre a ciò, se i nostri incrociatori, anche dopo spirato il termine suddetto, incontrassero in aperto mare bastimenti turchi, carichi di merci appartenenti a sudditi di Potenze amiche alla Russia, tali bastimenti potranno continuare il viaggio pel luogo di loro destinazione, e i loro carichi dovranno rimanere intangibili, qualora venga da documenti comprovato che i bastimenti furono in realtà caricati prima del detto termine.

« Non facendo la Porta ottomana coi nostri bastimenti alcuna eccezione alle misure di rigore, che accorda il diritto di guerra, anche i nostri incrociatori inseguiranno in aperto mare le navi mercantili turche; ed i carichi e navi di guerra predate verranno considerate come legittimo bottino di guerra, quand' anche i carichi delle navi sotto bandiera turca non fossero proprietà turca, ma di sudditi di Potenza amica.

« Alle navi mercantili di nazione *neutrale*, anche durante la guerra, viene, da parte della Russia, permessa piena libertà; e le navi sotto tali bandiere devono, come per lo innanzi, avere libera entrata ed uscita ne' nostri porti.

« Inoltre, in seguito alla soppressione delle ordinarie relazioni, che fino ad ora esistevano col mezzo di piroscafi russi tra Odessa e Costantinopoli, in considerazione dell' importanza di queste relazioni pel generale utile del commercio, viene permesso alla *Società del Lloyd* di continuare, col mezzo de' battelli a vapore, le regolari comunicazioni tra Odessa e Costantinopoli, anche durante la guerra, e adoperarsi, non soltanto pel trasporto di passeggieri e merci, ma ancora di lettere. »

La *Gazzetta Universale d' Augusta* ha dal confine polacco, in data del 10 corr. novembre quanto appresso: « L' arrivo del Manifesto di Pietroburgo, e la notizia di due piccoli combattimenti al Danubio, empierono, a Varsavia e in tutta la Polonia, il soldato russo di giubilo indescrivibile. Ei non ha più timore che la guerra sia a lungo protratta, ed è sicuro di prender parte alla gran lotta imminente. Vuolsi che il movimento, che scorgesi intorno al principe Paskewitsch stia in connessione con quel Manifesto, che gli sarebbe stato comunicato otto giorni prima della sua pubblicazione. Generalmente credesi che il principe si recherà all' esercito. È certo che i due corpi d' esercito, stanziati in Polonia, sono ad ogni momento pronti a marciare pel teatro della guerra. I Russi vaticinano una gran battaglia; l' intiera disfatta dei Turchi nei piani di Bucarest, ove il principe Gortschakoff cercherà di attirarli. L' Imperatore Nicolò, ch' è adorato dal suo popolo, non cederà, dopo essere andato tant' oltre. Continuerà con somma energia nel grande scopo, che si è prefisso, e lo raggiungerà. A chi ne dubita, e parla dell' opposizione delle Potenze d' Occidente, si domanda com' esse impediranno i successi delle armi russe. Grideranno molto a Parigi ed a Londra; ma non faranno guerra. Sanno molto bene che la neutralità dell' Austria e della Prussia ha raggiunto il suo scopo; e che queste due Potenze sarebbero forzate ad allearsi colla Russia, quando le Potenze d' Occidente volessero prendere l' offensiva a favor della Porta, e volessero così cangiare una guerra locale in guerra europea. Non possiamo contraddire tale opinione; e crediamo che gl' Inglesi ed i Francesi grideranno assai ed altamente a favor della Porta, e del così detto equilibrio europeo; ma che, infine, si adatteranno, come sovente ebbe luogo, al fatto compiuto, e tranquilleranno i loro scrupoli di coscienza con un pezzetto della Turchia. L' Arcipelago ha tante belle isole! »

Nella succitata *Gazzetta Universale d' Augusta*, leggiamo pure il seguente articolo:

« Sebbene il generalissimo dell' esercito attivo Paskewitsch non abbia alcun comando superiore attivo nella guerra attuale coi Turchi, pure dee riconoscersi il suo influsso sui piani della guerra e sull' impiego e sul collocamento delle truppe. Ciò scorgesi chiaramente dalle vivacissime comunicazioni, che da alcuni giorni hanno luogo fra Varsavia ed i quartieri generali dei varii corpi, mediante aiutanti e corrieri. Gittando lo sguardo sulla immensa linea delle operazioni di guerra dei Russi, da Crajova per Bucarest ed Ismail, dal litorale per Odessa, Sebastopoli e la Caucasia, fino al di là di Anaklia, quella linea dividesi pei Russi in tre comandi superiori, cioè nella vera base della guerra in Valacchia, sotto il comando superiore di Gortschakoff, nel collocamento di truppe in Moldavia presso Ismail ed alle coste della Bessarabia e della Russia meridionale, sotto il tenente generale Lüders, e nel teatro della guerra al Caucaso, sotto il comando superiore del principe Woronzoff. Oltre a ciò, havvi anche il comando superiore separato della flotta, affidato all' ammiraglio principe Menzikoff. Se anche la Russia, pel passaggio del Danubio, trasportasse l' offensiva in Bulgaria, dovrebb' essere difesa fors' anche, e specialmente a fronte delle flotte unite, l' immensa linea delle coste da tentativi di sbarco e da bombardamenti, e sarebbe quindi ben presto o qua o là necessario un aumento od altro impiego di truppe. E vi vorrebbe un capitano supremo, che armonicamente dirigesse tutte le operazioni e che fosse abile a guardare tutta la linea. Il Paskewitsch, a ciò idoneo, non potrebbe nella lontana Varsavia durevolmente esercitare quella direzione suprema. Parlasi quindi di trasportare la sua residenza in una città prossima al teatro della guerra. Molti ritengono essere l' anima di tutte le operazioni lo stesso Imperatore: altri il Granduca, successore al trono.

« Negli ultimi giorni giunsero, a Varsavia molti generali da varie parti: altri ne partirono in missione. Il comandante di tutti i parchi di artiglieria, Lazareff Stanischeff, ebbe ordine di condurre que' parchi nei Principati danubiani, ed ha già lasciato Varsavia. I tenenti generali Stroganoff Jwin ed Offenberg sono ritornati dall' esterno. »

Corre voce che il sig. Balabine, consigliere di Stato russo, e prima segretario di Legazione a Costantinopoli (quello stesso, che vi era rimasto incaricato degli affari internazionali, dopo la partenza del principe Menzikoff) verrà aggiunto al personale dell' Ambasciata russa a Parigi, e potrebb' essere incaricato della direzione provvisoria di questa, ove le circostanze rendessero necessario un *congedo* del sig. di Kisseleff. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 7 novembre.

Tutti i rappresentanti delle grandi Potenze abbandonarono questa settimana le loro abitazioni di Buyukderè e si trasferirono a Pera. Anche i ministri sono ritornati dalle loro abitazioni d' estate.

La popolazione turca fa i massimi sacrifizii per la guerra. Merita accennarne qualche esempio. Un giovane turco facoltoso reca alla Porta i suoi averi in contanti, ascendenti a 100,000 piastre, dichiara voler andare alla guerra e domanda una pensione vitalizia di 2500 piastre, pel caso ch' ei ritornasse vivo; pel caso che morisse, fa dono delle sue 100,000 piastre allo Stato. Molti cospicui e ricchi pascià ed uffiziali rinunciarono al loro stipendio; altri donarono inoltre alla Porta da 3 in 6 de' loro più bei cavalli, per poter formare alcuni reggimenti di cavalleria. Da tutte le parti continuano ad arrivare volontarii e *redif*, che vengono trasferiti col primo incontro al luogo di loro destinazione.

Non sarà discaro qualche cenno sul modo, con cui i militari vengono aggregati all' esercito. Ogni uffiziale, di qualsiasi grado, riceve un foglio, ove sono registrati tutt' i doveri, ch'egli ha da compiere verso la patria, e specialmente l' obbligo di morire, anzichè abbassare le armi e abbandonar la bandiera. Dopo ch' ei lo ha letto, il ministro della guerra gli domanda: Vuoi adempiere puntualmente questi doveri e morire per il Sultan-Islam, o no? S'ei risponde affermativamente, diviene militare; ma se (cosa non ancor avvenuta sinora) non avesse forza sufficiente per adempiere questo assunto, tenuto sacro, gli si permetterebbe di ritornare tranquillamente nel suo paese. Al soldato comune il contenuto del foglio viene letto dall' *imam*; s' egli dice di sì, fa un salto sopra una sciabola sguainata, posta a terra, e questa formalità rende l' obbligo indissolubile. Prima che il soldato abbandoni il luogo, ove ciò avviene, il serraschiere grida ancora alla moltitudine, che va a combattere: « Figli del Sultano, andate alla guerra; vincete o morite, ma non ritornate ignominiosamente: chi diserta la bandiera, perderà la vita con questa spada. Così vuole Iddio e il suo Profeta. »

I Cristiani di qui, d' ogni confessione, presentano continuamente suppliche alla Porta, con cui chieggon licenza di partecipare al combattimento. La Porta ringrazia, ma non dà alcuna risposta decisiva.

Si mandano già in fretta ingegneri ad Adrianopoli, a fin di prendere gli opportuni provvedimenti, tanto per ricevere il Sultano, quanto per formare un esercito di 60,000 uomini, che dev' esser riunito ivi sotto la direzione di Ruschdi pascià, comandante della guardia del corpo.

La nostra città fu posta ultimamente a 5 giorni di osservazione quarantenaria, ed ecco il motivo di questa misura. Un bastimento inglese, comandato dal cap. John Middleton, arrivato nel nostro porto il 29 ottobre, e proveniente da Tangarok, carico di commestibili, fu messo in quarantena per 5 giorni, a norma di quanto era stato prescritto, da quando s' era mostrato il cholera-morbus sul litorale della Russia meridionale. Il cap. Middleton fece legare il guardiano della quarantena al suo bordo, e si pose indi in comunicazione colla città, andando pei suoi affari. Questo caso ebbe luogo nel giorno stesso, in cui gli venne spedito a bordo il guardiano. Il bastimento inglese fu posto in quarantena per 20 giorni, ed il capitano verrà condannato probabilmente ad una multa pecuniaria, secondo la deliberazione, che prenderà il Consiglio sanitario.

L' I. R. consigliere ministeriale e console generale cav. di Mihanovich fu incaricato dell' ufficio, molto importante in questo momento, di agente diplomatico a Bucarest. La sua partenza viene deplorata giustamente da molti; l' amministrazione consolare in Costantinopoli è affidata al direttore di Cancelleria, dott. Becke, altrettanto intelligente che indefesso. (*) *(O. T.)*

In un carteggio della *Triester Zeitung*, in data di Costantinopoli 7 corrente, leggiamo quanto appresso:

« Il contegno della Russia, in faccia alla Turchia ed alle Potenze europee, è imponente. L' avvenire proverà se giusti sieno i suoi computi. Quello ch' è certo si è che la Potenza del Nord non ebbe, in nessuna guerra colla Turchia, a combattere con un esercito eguale a quello, che ora le contrappose il Sultano. Non parliamo della legione straniera, ch' è forte di 9000 uomini, e nella quale inscrivere si fecero specialmente i rifuggiti per isfogare la loro disperazione e vendicarsi della loro miseria contro la Russia. Parliamo delle truppe turche, nelle quali il fanatismo è spinto al massimo grado, e che ardono di estinguere in un mare di sangue l' odio loro ereditario contro tutto ciò, che non è turco, ed il loro rancore contro la Russia che cercò sempre di rendere più piccolo il territorio della loro patria, e di recar pregiudizio all' autorità del Sultano. Da 150 anni, la popolazione turca non fu entusiastata, come al presente; eppure, confessiamolo ad onore di Abdul Megid, a Costantinopoli non successero ancora disordini. Le persone e le sostanze dei Cristiani sono protette. Ma, pur troppo, la sua voce non è udita nelle Provincie, ove i sudditi cristiani, specialmente poi nel momento presente, sono assai martoriati e maltrattati sotto ogni aspetto. »

« Alcuni giorni fa, un brick da guerra russo giunse sotto il tiro della divisione della flotta turca, che incrociava già nel mar Nero. Preferì di arenare, anzi che rendersi: e viene guardato, fino a che giungano istruzioni, chieste a Costantinopoli. Il comandante di quel legno dee aver dichiarato di volerlo far saltare in aria anzichè ammainare la sua bandiera. »

Si legge in una corrispondenza di Costantinopoli del *Portafoglio Maltese*:

« Il fatto d' armi sulla frontiera d' Asia, annunziatovi nell' ultima mia corrispondenza, è pienamente confermato. Esso aveva luogo lo stesso giorno, in cui si effettuava il passaggio del Danubio. Una piccola divisione dell' esercito dell' Asia, composta d' irregolari e d' un battaglione della guardia imperiale, attaccò il forte russo di Scevketil, difeso da tre battaglioni. La resistenza fu ostinata. Il combattimento durò quattr' ore. I Russi perdettero il forte, 2,000 fucili, 4 cannoni e 1000 uomini. Le perdite de' Turchi sono insignificanti. Diversi prigionieri russi sono già arrivati in Costantinopoli. Fra essi, trovansi il figlio del principe Giorgio Guoriel ed il colonnello Klotk. Gli altri prigionieri si attendono fra alcuni giorni. Il rapporto di Selim pascià, relativo a questo fatto d' armi fu qui portato da Edhem bei, ufficiale d' ordinanza di Mehmet Alì pascià, ministro della guerra. Edhem bei era stato incaricato di rimettere il Manifesto della guerra a Selim.

« Alla vigilia della loro ritirata da Scevketil, i Russi incendiarono diversi angoli della città, e più di 1,200 case; il fiume Tchorog è stato passato da' Turchi. »

ANATOLIA — *Smirne 9 novembre.*

L' entusiasmo dei Turchi, e la parte ch' essi prendono agli avvenimenti del giorno, nonchè il generale attaccamento pel Sultano e per la Porta, che si manifestarono con volontarie largizioni, cominciano ad osservarsi anche in questa città. Per esempio, in una delle ultime adunanze, tenute a Konak, il nostro governatore Ismail pascià accennò che alla Porta mancavano cavalli, e, avendo aperta una soscrizione, ella fruttò in un' ora 100,000 piastre. Anche nella città e ne' luoghi circonvicini sono aperte collette, a cui i Musulmani contribuirono in gran numero il loro obolo. Nondimeno la città è tranquilla; e a ciò influiscono molto le estese relazioni commerciali, esistenti fra' Turchi ed i Cristiani di Smirne. *(Triest. Zeit.)*

SIRIA — *Bairut 28 ottobre.*

La nostra Autorità mandò un milione e mezzo di piastre a Costantinopoli; e a questa città ed a Smirne fu spedito da qui molto danaro sonante.

Alcuni giorni sono, un fanatico, chiamato sceicco Abu-El-Nassar, ch' è in odore di santità presso i Musulmani e suol accompagnare i pellegrini alla Mecca, osava girare per le strade con una gran bandiera, pregando ad alta voce pel fausto successo della guerra contro i Cristiani, seguito da numerosa moltitudine di popolo minuto.

Il governatore, informato di ciò da un console europeo, non appena si fu convinto egli stesso dell' accaduto, ne chiese conto allo sceicco stesso, fece arrestare molti de' suoi fautori, e così pose termine a queste pazze dimostrazioni. *(Triest. Zeit.)*

Aleppo 12 ottobre.

Da Costantinopoli giunse qui l' ordine di trasportare alla capitale tutte le armi e le munizioni, che si trovano nel castello.

La popolazione turca di qui arde dal desiderio di andar a combattere contro la Russia. Gli sceicchi predicano la guerra santa; due de' più cospicui fra loro propongonsi di accompagnare i volontarii, cui fanno equipaggiare ed armare a proprie spese.

Ieri il Governo ricevette l' ordine di arrolare il maggior numero possibile di truppe irregolari, giacchè queste formano in parte il presidio di qui, e in parte debbono, occorrendo, resistere ai montanari. Del resto, e qui, e in tutta la Provincia, si gode perfetta quiete. *(Triest. Zeit.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il *Corriere Italiano* del 18 corr. porta anch' egli la notizia della ritirata dei Turchi dalla riva sinistra del Danubio, presso Oltenizza, riferita dalla *Corrispondenza austriaca litografata (V. il nostro N. di sabato)*, ed aggiunge:

« Le notizie, portate da questo dispaccio sono completamente ratificate da altri dispacci, tanto ufficiali che privati, che quest' oggi, a ora tarda, giunsero dal teatro della guerra. I primi li ricevette ieri a sera l' imperiale ambasciatore russo a questa Corte, il barone di Meyendorff, e contengono relazioni sui fatti del Danubio fino al 14 di questo mese. Essi non portano alcuna conferma delle voci sparsesi d' una grande sconfitta dei Russi, della ritirata di questi fino ai confini della Transilvania, dell' occupazione di Bucarest per parte dei Turchi, e d' altre simili. Il principe Gortschakoff, all' opposto, ha preso tali disposizioni, che fanno supporre molto vicino il momento decisivo. I generali russi assicurano ch' essi sono certi della vittoria, e si crede che, in 3 o 4 giorni, giungeranno in Vienna notizie, che dimostreranno bugiarde tutte le voci, sparsesi in isvantaggio dei Russi.

« La *C. Z. C.* vuol di più sapere che i Turchi, il 15 di questo mese, abbiano affatto sgombrato la Valacchia fino alla posizione presso Calafat. »

Nelle *Recentissime* di sabato, abbiamo pubblicato i bullettini de' combattimenti succeduti fra' Russi ed i Turchi dal 1.° al 4 novembre, e del fatto del 12 corrente, in conseguenza del quale ultimo i Turchi, arse le lor fortificazioni d'Oltenizza, ritornarono sulla riva destra del Danubio. Or togliamo dall' *Osservatore Triestino* del 19 (ieri arrivato) i seguenti ragguagli, sui fatti accaduti fra il 4 ed il 12:

Una lettera di Bucarest del 9, pubblicata dal *Fremdenblatt* parla già dell' offensiva, presa da' Russi contro Omer pascià, a tenore di quanto era stato ordinato al principe Gortschakoff, con dispacci ricevuti da Pietroburgo.

Questi aveva ordinato di attaccare con 30,000 uomini i Turchi nelle loro trincee. L' attacco doveva seguire il 9 o 10 corr. nelle vicinanze di Oltenizza. Il piano era di spingere i Turchi verso il Danubio, e gettarli all' altra sponda. Da qualche giorno, erano già state prese tutte le disposizioni, in modo che, riuscendo ai Russi di far ripassare il fiume ai Turchi, verrebbe a questi fatta più viva resistenza per impedire ad essi un secondo passaggio. Il principe Gortschakoff era ritornato a Bucarest ed era ripartito il 7 col generale Kotzebue verso Oltenizza. Nella notte del 6 al 7, continua la stessa corrispondenza, furono trasportati per Bucarest treni di ponti russi, provenienti da Frateschti e destinati per Fokschan. Il passaggio di quei treni durò ore. Il generale Eischbach trovavasi ancora a Crajova. Gli avamposti turchi stavano a Toroja, villaggio non molto distante da Crajova.

La *Copirte Zeitungs-Correspondenz* reca notizie più recenti ancora, essendo in data di Bucarest 11 novembre, ed ha dispacci telegrafici da Bucarest del [illegible]. Il generale Gortschakoff si trovava in quel giorno [illegible] a Giurgevo, ed i Turchi si sostenevano ancora nella loro posizione sull' isola. Il 9, tentarono gli Ottomani un quarto attacco contro Giurgevo, il quale finì colla loro ritirata. Essi avevano, cioè, gettato un ponte dall' isola verso Giurgevo; questo fu incendiato dai Russi, ed i Turchi ripararono nuovamente sull' isola. Il comando di Giurgevo è nelle mani del generale Sumanoff. La stessa corrispondenza vuol sapere inoltre che il quartier generale di Omer pascià fu trasferito da Sciumla a Rasgrad, cioè fra Sciumla e Rustsciuk. Questa notizia sarà probabilmente di data anteriore alle ultime, pervenute ieri. I dispacci telegrafici poi del 13 non fanno alcuna menzione d' una battaglia e dell' occupazione di Bucarest per parte dei Turchi, che, secondo alcuni giornali d' ieri, avrebbe avuto luogo il 12; la qual voce, che non abbiamo creduto accogliere ieri, viene oggi formalmente smentita.

Altri fogli ripetono la voce che i Russi abbiano abbandonato Bucarest. Secondo il *Wanderer*, una piccola parte di quelle truppe si sarebbe recata a settentrione verso Fokschan per istabilire una congiunzione colle truppe di Osten-Sacken, che stavano arrivando; la maggior parte poi si sarebbe mossa verso Budeschti ed Oltenizza, dove dicesi abbia avuto luogo una battaglia il 9. Anche la *Preussische Correspondenz* parla intorno a quel combattimento. Essa dice: « Giunse (a Berlino) un dispaccio telegrafico in data di Bucarest 10 novembre, secondo cui è probabilissimo che abbia avuto luogo in quel giorno una gran battaglia fra Bucarest ed Oltenizza, sul cui esito nulla si conosceva al momento, in cui partiva il dispaccio. Nelle ore pomeridiane del 9, s' udiva a Bucarest un continuato cannoneggiamento. Il principe Gortschakoff s' era recato con tutto il suo stato maggiore a Budeschti, 5 leghe distante da Bucarest sulla via di Oltenizza, dove, a quanto si vociferava, sarebbe giunto Omer pascià in persona. Nulla è detto nel dispaccio dove sia successo il combattimento, ma pare probabile nelle vicinanze di Oltenizza, giacchè Budeschti, dove trovasi il quartier generale di Gortschakoff, è distante da Oltenizza solo 2 leghe e mezza.

Tanto l' uno che l' altro di questi due luoghi [illegible] no alla sponda sinistra del fiume Argisch, al quale s' [illegible] sce presso Budeschti il fiume Dimbowizza, che passa per Bucarest, ed il quale sbocca nel Danubio presso Oltenizza. Mentre le notizie, giunte a Vienna ed a Berlino, parlano di quel combattimento, il *Satellit* di Cronstadt parla d' una battaglia, che si sarebbe impegnata presso Oltenizza il 6, alle ore 2 pomeridiane, e che avrebbe durato fino all' 8. Dopo il primo combattimento presso Oltenizza, i Turchi avrebbero intrapreso inaspettatamente un finto attacco contro Giurgevo, per distogliere l' attenzione dei Russi da Oltenizza. Quest' astuzia strategica riuscì. Quando incominciò il bombardamento di Giurgevo, i Russi accorsero al campo di Oltenizza per soccorrere quelli di Giurgevo, e respinsero i Turchi; però, mentre ardeva la mischia dinanzi a Giurgevo, altri Turchi passarono il Danubio presso Totorkan, penetrarono nel campo russo, disarmarono la milizia valacca che vi teneva la guardia, e la condussero seco, fare ad essa servigii di cucina ed altri. Finita la [illegible] ta a Giurgevo, i Russi s' affrettarono a marciare verso Oltenizza, dove incominciò la suddetta battaglia il [illegible] durò sino all' 8, terminando colla ritirata dei Russi. [illegible] ti feriti furono portati a Bucarest e la perdita d' ambe le parti fu assai grande.

La *Presse* reca pure molti ragguagli sugli [illegible] avvenimenti, che concordano in parte con quelli [illegible] altri giornali. Dal modo in cui questo foglio gli esp[one], pare che il generale Dannenberg comandasse le truppe dinanzi a Oltenizza. Mentre dunque il generale Dannenberg marciava con 18,000 uomini contro il Danubio, il corpo russo della piccola Valacchia venne indebolito, per cui i Turchi si mostrarono ivi preponderanti; il [che] indusse il generale Fischbach a ritirarsi. Però le [cose] si sono poscia cangiate, come provano i dispacci [tele]grafici privati giunti ieri e l' altr' ieri a Trieste. *(V. Recentissime di sabato.)*

Tutte le lingue di terra sul Danubio da Tultscha fino Isatschka verranno munite di trincee. In forza di un' ordinanza del Caimacanato, durante la notte [non] possono passare bastimenti intorno a Tultscha, [e di] giorno devono sempre tener issata la bandiera.

Circa agli ulteriori armamenti della Russia lo *(... Pruss.* annunzia: « Noi abbiamo notizie da G[alacz del] 3 novembre, secondo le quali i Russi avevano ide[ato di] fortificare quella piazza, e si occupavano già nell' er[igervi] una batteria. Il generale Lüders, il 23 ottobre, com[piute] be ispezionate le truppe russe, partì alla volta di S[...] tra Galacz e Braila, dove passò in rivista le tr[uppe] colà stanziate. Si voleva sapere, che soldati russi [sono] in marcia per rinforzare l' armata d' occupazione in Va[lacchia e] lacz. Inoltre veniamo a sapere che il generale a[iutante] conte Budberg (zio dell' ambasciatore russo in Berlino) sia stato nominato a governatore generale de' Principati danubiani. »

Mohamed pascià, comandante la divisione in V[...] ricevette l' ordine, sino dal 23 ottobre, di far fuoco [contro] ogni bastimento russo, che per di là passasse. D[a al]cuni giorni, si lavora in quella parte con grande [attività] per trincerarsi. In conseguenza della proibizione di p[ortare] grani al mercato, colà vi sono poche navi ed il com[mer]cio è arenato.

Leggiamo nel *Satellit* che, nel procalama em[anato] da Omer pascià ai popoli della Moldavia e Vala[cchia], egli dice che i detti Principati non serviranno [...]

(*) La partenza del sig. Mihanovich, secondo ci scrisse il nostro corrispondente, nella lettera inserita nelle *Recentissime* di giovedì, sarebbe stata sospesa.

altro che a luogo di passaggio per portare il teatro della guerra al di là del Pruth. *(Corr. Ital.)*

Giusta una lettera da Jassy, in data 10 corr., il Manifesto di guerra della Russia fu letto in tutte le chiese dei Principati, e poscia furono celebrati in tutte le chiese greche e nelle cappelle di campo solenni uffizi divini per la vittoria dei Russi. Oltre ai Russi, assistettero all' ufficio divino molti stranieri.

Secondo una relazione da Bucarest in data 10 corrente, in quel giorno passarono per di là moltissimi equipaggi da ponti, diretti verso Oltenizza, dal che si deduce l' intenzione dei Russi di gettare un ponte presso Oltenizza (il punto più atto al passaggio del Danubio.)

Mentre ne' Principati danubiani già ferve la guerra, continuano (dice una corrispondenza di Vienna dell' O. T. le pratiche della diplomazia, ed amiamo sperare che un fatto decisivo faciliterà la conclusione d' una pace giusta, decorosa e durevole.

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Secondo una lettera da Belgrado, in data 13 corr., il Principe regnante della Servia, appena ricevuto da Omer pascià l' ordine di lasciar libero il passaggio alle truppe turche, avrebbe mandato corrieri a Costantinopoli, Pietroburgo e Vienna. Sembra che i Serviani vogliano opporsi mano armata ad un' invasione dei Turchi. Numerose truppe vengono dirette verso i confini della Bosnia. *(Corr. Ital.)*

Il corrispondente da Belgrado dell' *Ost-Deutsche-Post*, in data 12 novembre, ripete la notizia che i Turchi bosniaci stanno raccolti non lungi da Uczica sui confini della Servia, aggiungendo, che hanno idea di gettare un ponte sulla Drina. Il Governo serbiano è deciso però di far rispettare a tutto rigore la neutralità, garantita tanto da parte russa che turca, e per ciò rinforzò con considerevoli truppe il cordone lungo il territorio turco, ed è pronto a respingere colla forza ogni invasione nel suo territorio.

Giusta relazioni, giunte a Vienna da Belgrado il 18, minaccia sempre più un grave avvenimento a' confini serviani. Si crede che i *redif*, trovantisi nella Bosnia, passeranno fra breve i confini della Servia. La disposizione degli animi fra' Serviani è molto bellicosa; e, se lo sdegno non si volge propriamente contro i Turchi, l' occupazione, da qual parte essa provenga, verrà riguardata come un caso di guerra. *(Corr. Ital.)*

Ultime relazioni da Belgrado recano: « Truppe turche si avvicinarono ai confini della Servia e marciarono principalmente verso la vecchia Servia. Nella Servia hanno la piena convinzione che il popolo si opporrà, ad ogni costo, all' entrata di truppe straniere. » *(Corr. Ital.)*

MONTENEGRO.

Leggesi nella *Srb. Dnewnik*: « Derwisch pascià marcia con 5000 Turchi verso Grahowo, e conduce seco numerose bocche da fuoco, per piantare batterie in luoghi adattati. Allorchè venne a conoscenza de' Montenegrini le intenzioni di questo non desiderato ospite, si portarono, forti di 2000 in 3000 uomini, a Grahowo, ove lavorano attualmente con tutto il zelo intorno alle sue fortificazioni. Egli è a prevedersi che Derwisch pascià, al suo arrivo in quel villaggio, sarà accolto a tiri di fucile dai Montenegrini. » *(Corr. Ital.)*

STATI BARBARESCHI

Scrivono da Tunisi alla *Patrie*, in data del 5, che un brick tunisino, scortato da una corvetta turca, era partito il giorno innanzi per Costantinopoli, ove reca armi, che il Bei manda al Governo ottomano per sostenere la guerra.

INGHILTERRA

Leggiamo nel *Times*: « La ben naturale curiosità del pubblico per le notizie d' Oriente, verrà probabilmente contrariata dai grandi intervalli di tempo che passano nelle comunicazioni; dall' incertezza e dalle contraddizioni che sussistono nelle stesse notizie. Ad onta del telegrafo, siamo costretti attendere di giorno in giorno informazioni certe sugli avvenimenti, che, senza alcun dubbio, ebbero luogo sulla riva sinistra del Danubio; quelle che ci arrivano, non contengono che una parte della verità. Non sono i piccoli incidenti che possono avere un effetto decisivo, a meno che non destino un gran rumore negli altri Stati d' Europa, o che l' Europa si trovi sotto l' impero d' una grande illusione.

« I Governi europei hanno sempre supposto che i Turchi fossero incapaci di resistere ai Russi sopra un campo di battaglia; che i Russi distruggerebbero senza alcun dubbio gli eserciti del Sultano; e che, siccome le conseguenze della vittoria dei Russi sarebbero fatali all' Europa, il dovere di questa era d' intervenire e di evitare una collisione. Nell' ipotesi contraria, il loro intervento non avrebbe alcun senso; le nostre conferenze, i nostri armamenti non darebbero alcun' altra prova che di stoltezza. L' Imperatore indirizzò al Sultano alcune domande; questi le respinse, ed allora l' Imperatore, per costringerlo ad accettarle, ha occupato i Principati danubiani. Ma se i Turchi sono forti abbastanza per respingere i Russi al di là della frontiera, la quistione sarà terminata appena incominciata, e l' Europa potrà restarsi tranquilla.

Si dirà che sebbene i Turchi possano riuscire nelle attuali loro operazioni, non sono poi in grado di resistere a tutte le forze dell' Impero russo, e che le forze delle Potenze occidentali sono necessarie, come riserva, contro le vendette della Russia. Ma allora, quali saranno i vantaggi che la Turchia potrà avere da una temporanea preponderanza? La campagna iniziata nella Valacchia, non avrebbe per risultato che una inutile effusione di sangue. Senza dubbio, questa impresa sodisfa all' indignazione degli Ottomani, ma se questa sodisfazione compromettesse indefinitamente la pace d' Europa, bisognerebbe pur dire che fu comperata a ben caro prezzo. *(G. Uff. di Mil.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Abbiamo da Corfù, in data dell' 11 corrente, essere ivi giunta in quel giorno la corvetta inglese la *Modest*, proveniente da Malta, con danaro e munizioni pel Commissariato. *(O. T.)*

BELGIO

Brusselles 12 novembre.

Ieri il Re ricevette la deputazione, incaricata di presentare a S. M. l' indirizzo del Senato, in risposta al discorso della Corona. Il conte di Renesse, vicepresidente, in assenza del principe di Ligne, lesse l' indirizzo, al quale il Re rispose:

« Signori! Le parole, che intesi, sono da me accolte con sodisfazione, e vi trovo l' espressione dei sentimenti, ai quali il Senato mi ha già da lungo tempo abituato. Consolidare la nazionalità belgia, sviluppando il benessere morale e materiale del paese, è un' opera degna di tutte le nostre simpatie. Assicurando al mio Governo il suo leale concorso, il Senato mi dà una nuova prova del suo patriottismo; e ve ne ringrazio. » *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 15 novembre.

I ministri sono partiti il 15, a un' ora pomeridiana, pel castello di Fontainebleau.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, con cui è istituita nel Ministero dell' agricoltura, del commercio e de' lavori pubblici una Direzione generale delle strade ferrate e una Direzione di ponti e strade; e un rapporto all' Imperatore sulla giustizia civile e commerciale nel 1851.

Nel carteggio d' un giornale italiano, in data di Parigi 12 corrente, leggiamo:

« Io persisto nei miei dubbi intorno alle disposizioni guerriere dell' Inghilterra, e credo ch' essa cammini d' accordo colla Francia al solo oggetto di rattenere questa dal far la guerra. Sino a tanto che lord Aberdeen sarà nel Gabinetto, e credetemi che la sua posizione non è punto scossa, non vi sarà mai guerra fra l' Inghilterra e la Russia. Alcune comunicazioni di corrispondenze autografiche fra la Regina Vittoria e lo Czar bastano per confermare quel che io vi dico; e vi assicuro che ciò è molto conosciuto dalla diplomazia.

« Sembra che il sig. di Maupas sia in compiuta disgrazia. Il suo Governo l' aveva impegnato reiteratamente a recarsi a Roma, lasciando Napoli, ma esso non volle obbedire, prendendo sopra di sè d' accomodare da solo la quistione insorta, il che non era forse desiderato. Il sig. di Maupas può considerare la sua carriera come finita. È un uomo, che si logorò ben presto in tutte le posizioni, in cui la fortuna avealo collocato. Dicesi che avrà per successore a Napoli il sig. di Lacour, che torna da Costantinopoli. *(V. le Gazzette precedenti.)*

« Da un momento all' altro, forse domani, ci attendiamo di vedere nel *Moniteur* un ribasso de' dazii del carbon fossile e del ferro. Ciò dà cagione a molte dispute per gl' industriali. » *(G. di G.)*

Il giornale di Londra, il *Daily-News* reca, in data di Parigi, una corrispondenza della quale demmo già il sunto della *Gazzetta* di sabato, e di cui ecco il tenore:

« Odo da buona fonte partire il generale Canrobert in missione straordinaria per Pietroburgo. Di ciò si è parlato più di una volta; ma adesso ei partirà tosto. La sua missione è di suprema importanza. Sta in connessione con essa la seguente storia, che sinceramente voglio sperare che non sia vera, perchè altrimenti proverebbe aver il Governo inglese seguito una politica, la quale espone a pericoli la nazione, e può condurre a complicazioni infinite. Dicesi dunque che l'inviato russo a Londra instancabile ne' suoi sforzi di spargere discordia tra la Francia e l'Inghilterra, si sia insinuato da non molto, in modo plausibile assai, presso il Gabinetto inglese, abbia ripetuto le antiche assicurazioni sulle mire pacifiche e moderate dello Czar, ed abbia espresso il vivo desiderio di accettare, per amor della pace, qualunque progetto di componimento, alquanto equo. Contemporaneamente, dichiarò in destro modo il perchè fosse penoso allo Czar trattare colla Francia, ponendo ad un tempo energicamente in risalto che una proposta partita dalla sola Inghilterra, aveva ogni probabilità di essere accettata.

Continuando in questo maneggio, combinarono a Londra il piano di fare arbitro il Re Leopoldo, de'Belgi. Leopoldo, però, riconobbe subito che l' Imperatore Napoleone, il quale finora, almeno in apparenza, aveva mostrato cordialità tanto franca verso l' Inghilterra, sarebbe stato grandemente disgustato di ogni accomodamento, dal quale a bella posta ei fosse stato escluso. Leopoldo scusossi quindi colla difficile sua situazione. Non appena però quel progetto dell'Inghilterra di trattar da sè sola fu conosciuto alla Corte di Saint-Cloud, l' Imperatore Napoleone se ne trovò molto offeso. L' invio del generale Baraguay-d' Hilliers, per rappresentare le idee personali dell'Imperatore a Costantinopoli, fu di ciò l' immediata conseguenza. La missione del generale Canrobert a Pietroburgo è, come vien detto, un secondo passo nella nuova via che il successo parziale de' maneggi, della Russia a Londra ha aperto alla politica francese. Egli avrebbe, a quel che odo, istruzione di presentare allo Czar un *ultimatum* della Francia sola, dall' accettazione o rifiuto del quale dipenderebbe la soluzione della questione della pace o della guerra. Dobbiamo sperare che tutto ciò si dilucidi; ma nulla giova negare il fatto che qui regna grande inquietudine, e che dicesi generalmente che le Potenze d' Occidente non sono tanto d' accordo, quanto si crede, su ciò che debba farsi. » *(Lloyd di V.)*

Vely pascià, ambasciatore turco, è invitato alle feste imperiali di Fontainebleau dal 20 al 30 di questo mese. È un invito affatto eccezionale. *(O. T.)*

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Si sono ricevuti dall' Algeria ragguagli intorno agli avvenimenti militari, che seguirono nella Provincia d' Orano.

Il 26 d' ottobre riportarono le truppe francesi una brillante vittoria sui Rizaina-Garabas, ancora insommessi, e sui Maia, tribù marocchina, che da lungo tempo commetteva molte depredazioni.

Il capitano Lacretelle era il 25 a Oglat-Mussor, quando ricevette avviso che le tribù insommesse divenivano minacciose. Partì subitamente, e la mattina del 26, presso Brazia, incontrò il nemico, che cominciò a trar moschettate. Il capitano Lacretelle era alla testa di 430 cavalieri, che divise in tre gruppi: quello di destra, comandato dall' agà Uld-Mustafà-ben-Ismail; quello di sinistra, comandato da Mustafà-ben-Brahim; e quello del centro, di cui egli prese in persona il comando.

Il combattimento fu vivissimo e decisivo; il nemico, dopo una difesa ostinata, abbandonò il campo di battaglia. Esso ebbe 150 uomini uccisi, perdette 2 bandiere, 260 fucili, sciabole, picche, cavalli, e lasciò in potere dei Francesi un gran numero di prigionieri: i Francesi perdettero 8 uomini soltanto.

Dopo questo considerevole fatto d' armi, il sig. Lacretelle si recò a Mesceria, presso El-Agor, per concertarsi col capo squadrone di France, che comanda i contingenti di Tlemcen riuniti a El-Ariscia, a fine di piombiare sopra gli altri capi insommessi, che si credevano accampati a Ghelfa-el-Reida, tra Gullul e lo *sciott* dei Maia. Il gran movimento offensivo de' Francesi, nel sud, era in piena via di esecuzione.

Da un' altra parte, erasi saputo che il colonnello Dargent doveva muovere da Buzada, per recarsi sopra Ain-Rise, e porsi in relazione con Laguat. Alla data delle ultime notizie, le cose del Marocco andavano sempre male, e l' autorità dell' Imperatore molto pericolava. Le tribù marocchine, che da questo stato d' anarchia erano ridotte alla miseria, vedevano con invidia la sorte delle tribù sommesse alla dominazione della Francia, le quali, per la buona amministrazione del paese, erano più che mai tranquille e prosperose. *(G. P.)*

GERMANIA.

GRANDUCATO DI BADEN — *Carlsruhe 9 novembre.*

L'odierna *Gazzetta governativa* del Granducato dice, che nè l' Arcivescovo, nè l'Ordinariato, nè un terzo in loro vece, possono emanare un decreto, senza l' approvazione del commissario granducale e direttore della città di Freyburg. Il trasgressore sarà punito a tenore della legge del 1852 (con cui venne in pari tempo levato lo stato d' assedio). Quella legge stabilisce pene di arresto fino a un mese, ed in certi casi il carcere oscuro, e multe pecuniarie, fino a 300 fiorini. Contemporaneamente a quell' articolo, comparve un'Ordinanza del Ministero dell' interno, diretta al clero cattolico, in cui si avverte questo, essere state prese le suddette disposizioni; e si espongono i passi conciliativi e gli sforzi fatti dal Governo (dopo che l' Arcivescovo tenne arbitrariamente l' esame de' teologi, e nominò un parroco senza saputa del commissario) a fin d' indurre l' Arcivescovo a revocare gli atti che entrano ne' diritti dello Stato. Non essendovi il Governo riuscito, egli s' attendo dal clero che non si lascierà rimuovere per qualsiasi timore o minaccia dalla sua fedeltà verso il trono, e gli promette tutto l' appoggio. Nel giorno stesso fu emanata un' istruzione al commissario, in cui lo s' incarica di far conoscere questo decreto all' Ordinariato. *(O. T.)*

Altra del 14.

Il reverendissimo sig. Arcivescovo ha pronunciate contro il sig. Burger, nominato dal Governo a commis-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 *novembre* 1853. — Gli ultimi arrivi, che si conoscano con precisione, sono: da Troon i brigantini austriaci *Condor*, capit. Morer, e l' *Irene*, capit. Sodich, ambedue con carbone al Lloyd Austriaco. Sono entrati sei legni napoletani con vino e seme di lino; ed un brigantino, fra questi, da Galatz, il *Sansone*, capit. Giaccarino, con granone a Rocca. Arrivò anche felicemente un grosso barck, che si temeva investito all' entrata in porto, gli riuscì liberarsi. Varii altri bastimenti sono entrati, de' quali ne daremo domani il nome.

Il mercato delle granaglie trovasi inoperoso. Gli olii un poco meglio tenuti: si sono venduti in dettaglio, di Bari, a d.i 210; come di Parga in tine, questo, con grossi sconti; olii a prova a d.i 215.

Le valute senza cambiamenti; le Banconote ricaddero ad $87 \frac{1}{4}$; le Metalliche per il 15 febbraio si pagarono ad $81 \frac{1}{2}$.

Trieste, nella decorsa settimana, presentò maggior movimento nei caffè: circa sacchi 10,000 da f. 30 a $38 \frac{1}{2}$ il più fino di Laguayra. Il zucchero Pernambuco bianco da f. 17 a $18 \frac{1}{2}$, di Avana bianco da f. 19 a 20. Calma in olii ed in granaglie. Ribasso negli spiriti; nel resto nessuna varietà importante.

LONDRA 20 *novembre.* — *(Dispaccio telegrafico.)* — Cotoni balle 37,000, senza cambiamento; Middling Nuova Orléans sino a 6. Caffè più animato, Ceylan $46 \frac{1}{2}$. Zuccheri fermi; un carico di Avana biondo per Inghilterra a $23 \frac{5}{8}$. Frumento fermo; viaggiante con molti affari. Segala, un carico di Odessa viaggiante a 45. Consolidato da $95 \frac{1}{4}$ a $\frac{3}{8}$.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 19 *novembre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	$92 \frac{1}{16}$
dette detto	$4 \frac{1}{2}$	$81 \frac{13}{16}$
dette detto dell'anno 1851, serie A	5	— —
dette detto » » B	5	$107 \frac{1}{2}$
dette detto »	5	97 —
dette del prestito lomb.-veneto del 1850		
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		231 —
detto idem 1839, » 100		$133 \frac{5}{8}$
		1329 —
Azioni della Banca, al pezzo		
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2235 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		— —
dette » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		626 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	86 — a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	$96 \frac{3}{4}$ a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	$115 \frac{7}{8}$ uso
Berlino, per 100 tall. pruss.	risdal.	171 — a 2 mesi
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. $24 \frac{1}{2}$	fior.	115 — a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	$113 \frac{1}{2}$ a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	11-17 — a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	$113 \frac{7}{8}$ a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	$135 \frac{3}{4}$ a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	$135 \frac{7}{8}$ a 2 mesi
Aggio dei zecchini imperiali		$21 \frac{1}{2}$ %

CAMBI. — *Venezia* 19 *novembre* 1853.

Amburgo	Eff. $222 \frac{3}{4}$	Londra	Eff. 29:40 —
Amsterdam	» 249 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 615 —	Marsiglia	» $117 \frac{3}{4}$ D.
Atene	» — —	Messina	» 15:60 — D.
Augusta	» 298 —	Milano	» $99 \frac{2}{5}$
Bologna	» $616 \frac{1}{2}$	Napoli	» 535 — D.
Corfù	» 614 — D.	Palermo	» 15:60 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» $118 \frac{1}{2}$ D.
Firenze	» $99 \frac{1}{5}$	Roma	» 618 —
Genova	» $117 \frac{1}{4}$	Trieste a vista	» 261 —
Lione	» $117 \frac{7}{8}$ D.	Vienna id.	» 261 —
Lisbona	» — —	Zante	» 611 D.
Livorno	» $99 \frac{1}{5}$		

MONETE. — *Venezia* 19 *novembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:35	Talleri di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I.	» 6:20
» in sorte	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:72	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:95	Pezzi di Spagna	» 6:80
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	— —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.° 1.° corrente	— —
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:40		

Mercato di ADRIA *del* 19 *novembre* 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	29:—	32:—	al sacco.
— nuovi	—:—	—:—	
Frumentoni nazionali	20:—	21:50	
— esteri	19:50	20.50	
Risi nostrani	45:—	50:—	
— bolognesi	42:—	45:—	
— chinesi	41:—	44:—	
Risoni nostrani	23:—	24:—	
— bolognesi	21:—	22:50	
— chinesi	20:—	21:—	
Avene	9:25	9:50	
Fagiuoli in sorte	22:—	28:—	

Mercato di LEGNAGO *del* 19 *novembre* 1853.

GENERI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento . . . l. a.	40:—	40:75	42:—	al sacco.
Frumentone »	29:—	30:—	31:—	
Riso nostrano »	48:—	52:37	56:—	
— bolognese »	48:—	50:29	53:—	
— chinese »	44:—	46:20	49.—	
Segala »	—:—	21:—	—:—	
Avena »	12:—	12:06	12:12	
Fagiuoli in genere »	28:—	31:33	36:—	
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—	
Orzo »	—:—	—:—	—:—	
Ricino »	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone »	—:—	—:—	—:—	

— — Il ribasso de' frumentoni si va a grado a grado verificando; oggi ribassò una lira il sacco, ed in fine del venturo, il ribasso sarà, come tutti dicono, enorme in ogni genere.

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 19 *novembre* 1853.

Arrivati da Milano i signori: von der Pahlen contessa, nata contessa Meden, possid. di Curlandia. — von der Lühe Maurizio, possid. di Reddersdorf. — Anselmi dott. Carlo, avvocato di Piacenza — *Da Parma:* Sina Paolo, possid. — *Da Verona:* Guglielmi Vincenzo, dott. in legge, ed I. R. giudice sussidiario presso il Tribunale provinciale in Zara. — *Da Firenze:* Oswald, console generale e consigl. intimo di commercio a Berlino. — *Da Trieste:* Wolf bar. Giuseppe, maggiore russo. — Carbonai Ferdinando, direttore dell' I. R. Istituto ortopedico in Firenze.

Partiti per Mantova i signori: Higbie Nathan J., Raymond Giovanni, Trumbull Gio. F. ed Higbie Gio. M., possid. americani.

Nel giorno 20 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Wenger Eurico, negoz. di Ginevra. — Heinzelmann Giorgio, negoz. di Augusta — Kinney Franklin S., possid. americano. — Malet Ferdinando, propr. di S.t-Peray. — *Da Trieste:* Aubin Carlo Bernardo, negoz. di Francoforte. — Bauer Edmondo, console di Haiti in Trieste. — De Pomar cav. Emanuele, Grancroce del real Ordine d'Isabella la Cattolica, e brigadiere d'infanteria spagnuola. — Edwards Jonata, Edwards Ogden P. e S.t-John R. Giovanni, possidenti americani.

Partito per Trieste il signor Zippel Adalberto, referente presso il Tribunale d'Appello a Königsberga.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Nel giorno 18 novembre	Arrivati	795
	Partiti	715
Nel giorno 19 detto	Arrivati	953
	Partiti	916

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Padova*, seguita il 19 novembre 1853, uscirono i seguenti numeri:

8. 67, 74, 86, 7.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il 30 novemb. 1853.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in S. *Mosè Profeta.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 *novembre* 1853: Giado Francesco, di 72 anni, ricoverato. — Mazzoran Osvaldo, di 1 anno e $\frac{1}{2}$. — Bagarotto Gio. Batt., di 41, barcaiuolo. — Polo Vincenzo, detto Rubbi, di 43 anni e 3 mesi, perlaio — Cividin Antonio, di 3 anni. — Nordio Maria Francesca, di 1 anno e 7 mesi. — Medina Giovanni, di 1 anno e 3 mesi. — Zanon Antonio, di 58 anni, ricoverato. — Tramonti Giuseppe, di 42, servente all' Ufficio fiscale. — Dabalà Tommaso, di 62, pescatore — Davanzo Pasquale, detto Balla, di 47, villico. — Trevisan Pietro, di 17, merciaio. — Zanetti Maria, d'anni 13 e $\frac{1}{4}$, civile. — Zennaro Cecilia, di 1 anno e 4 mesi. — Totale N. 14.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 21 *novembre* 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Benvenuto Cellini.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO APOLLO. — L'opera del Pacini, *Saffo.* — Alle 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Il *Nabucco*, del Verdi, con la sig. *Brignoli-Ortolani*; i signori *Guicciardi*, *Petrovich* e *D' Ettore*. — Dopo la II.ª parte, il ballo del Borri, *Katti*. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia lomb.-veneta. — *L' assassino dello Scozzese Daniele Clerk.* — *La figlia del reggimento*, in prosa e musica. (Ultima replica.) — Alle ore 6.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — *Gli Arabi delle Gallie.* Indi farsa. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Il feudatario crudele, con Arlecchino assistito dall'ombra di Oronte, e Facanapa sottofattore.* — Indi ballo. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO

Giovedì, 24 corrente, si rappresenterà, per serata dell'attore brillante *Achille Dondini*, il capolavoro di *F. Ponsard*, intitolato *Onore e danaro.*

sario speciale nella questione ecclesiastica, l' *excommunicatio maior*. Il rispettivo atto fu rimesso al signor Burger dal vicario generale Buchegger. Il commissario granducale riputò dover procedere all' applicazione della legge del 1852 sull' opposizione contro la forza pubblica e le leggi vigenti, e di condannare l' inviato arcivescovile ad una multa pecuniaria di 50 fiorini, sotto comminatoria d' arresto pel caso di ripetizione. L' 11 corrente era affisso alle porte del duomo un proclama del seguente contenuto: « Da domani in poi verrà esposto alle 6 di mattina il Santissimo e recitate le *litanie*; al solito ufficio serale verranno recitati tre *Pater* e tre *Ave* per la Chiesa oppressa. »

(Corr. Ital.)

A questo proposito leggesi nella *Gazz. Univ. d' Aug.*: « Avrete già d' altra parte saputo che lo speciale commissario, eletto dal Granduca per regolare gli affari ecclesiastici, il direttore civico Burger di Freyburg, è stato scomunicato dal signor Arcivescovo Vicarj. Dubito assai che in questo modo possa venire indotto il Governo a ritirare o modificare le adottate misure. Dal suo lato il sig. Arcivescovo è fermamente risoluto, fino a che il Capitolo della cattedrale e la maggioranza del clero cattolico del paese sono con lui, a persistere nel suo proponimento di far cessare ogn' ingerenza dello Stato negli affari ecclesiastici. Come ora stanno le cose, la sola nominazione di un mediatore da parte della Santa Sede potrebbe comporle all' amichevole. Sembra che aspettino tale nominazione. »

AMERICA.

L' *Alta California* ha un lungo articolo sopr' una spedizione divisata in Sonora. Crede che siffatta spedizione, seppure esiste, sia stata differita a tempo indeterminato, e che, in ogni caso, essa non trarrebbe seco una guerra col Messico, come ne dà certezza un dispaccio diretto dal ministro degli Stati Uniti in Messico alle Autorità di S. Francesco. Il corrispondente particolare dell' *Herald* afferma, invece, positivamente che la spedizione è organizzata; cita i nomi de' capi di essa, e assicura che, fra un quindici dì partirà un corpo di 200 uomini, comandato dal sig. William Walker. Gli agitatori avrebbero già adottato un progetto di Costituzione per la *Repubblica di Sonora*, e contratto un prestito, le cui obbligazioni sarebbero pagabili dopo che l' isola fosse incorporata agli Stati Uniti. Scopo apparente della spedizione sarebbe l' espulsione degl' Indiani dalle miniere di Sonora.

(O. T.)

Leggesi nel *New-Yorck Herald*: « Lola Montes, contessa di Landsfeld, poi madama Heald e quindi mistress Hullo presentò al giudice di Grass-Valley (California) una domanda di divorzio. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 21 novembre.

Nella inserzione, fatta nella Gazzetta di sabato 19 corrente, delle nomine degli Scrittori distrettuali, occorsero i seguenti errori di nome:

Scrittori di I classe.

1. Gelmitti Giovanni ec., si corregga: Gelmetti Giacomo, ec.

9. Morbiato Luigi, agente distrettuale ec., si corregga: Morbiato Luigi, aggiunto distrettuale ec.

Scrittori di II classe.

10. Gallini Angelo ec., si corregga: Gallici Angelo ec.

Scrittori di III classe.

21. Amoretti Pietro ec., si corregga: Anconetti Pietro ec.

Impero Ottomano.

Si conferma la notizia che la Porta non ha dato l' assenso per la formazione d' una legione polacco-ungherese.

Principati Danubiani.

Notizie telegrafiche da Hermannstadt, in data del 19, annunziano che, dal 14 in poi, il principe Gortschakoff si trovava di nuovo a Bucarest. La massima parte delle truppe russe di Budeschti e Negojeschti sarebbe stata diretta verso la piccola Valacchia. Presso Turnu-Severin (probabilmente Turnul, presso Nicopoli), i Turchi tentarono il 15 una sorpresa, ma furono respinti da una divisione di Cosacchi. La cosa non sembra essere però stata importante; giacchè si parla soltanto di pochi morti e feriti da ambedue le parti. Presso Calafat, i Turchi si sarebbero però avanzati più di un miglio entro terra, ed ivi fortificati.

(Corr. austr. lit.)

Una notizia privata, giunta a Vienna il 17, porta altre notizie sul fatto d' Oltenizza del 12. A quel che pare, i Turchi, nella ritirata da Oltenizza, non hanno punto sgombrata l' isola del Danubio, sulla foce dell' Argisch, ma vi si mantennero. La ritirata avvenne in ordine, parte pel ponte sull' Argisch, e parte in barche sul Danubio. Quale causa probabile della ritirata, s' indica la preponderanza di forze, concentrate dai Russi, colle quali doveano essere attaccate le trincee turche e gli edifizii della quarantena.

Secondo notizie di Bucarest, il 12 sarebbe avvenuto presso Giurgevo un forte combattimento fra' Russi e Turchi, che terminò a svantaggio di questi, essendo loro andato fallito, for la quarta volta, il tentativo di metter piede a Giurgevo. I Russi, che presero una scialuppa cannoniera turca, distrussero altresì una batteria turca, eretta sull' isola di Giurgevo.

Anche un altro tentativo dei Turchi, di passare il Danubio, sarebbe pur andato fallito. L' 11, allorchè il generale Aurep, che occupava la posizione di Calarasch (Tikodeschti), rimpetto alla fortezza turca di Silistria, ne partì per rinforzare l' attacco di Oltenizza, i Turchi si provarono a passare il Danubio dietro alle sue spalle. La retroguardia della divisione di truppe, che stava sotto gli ordini del generale Aurep, composta di Cosacchi e di alcuni cannoni, si rivolse, e rigettò il nemico al di là del Danubio.

(Lloyd.)

Sembra confermarsi che il generale Budberg sia stato nominato governatore generale dei Principati danubiani. Secondo notizie da Bucarest, il sig. Budberg sarebbe di già arrivato in quella città.

(Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 novembre.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . 91 $^{13}/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 116 $^{3}/_{8}$
Londra, per una lira sterlina . . . 11 20 $^{1}/_{2}$

Parigi 17 novembre.

La falsa voce della presa di Bucarest, supposte imminenti misure del Banco, e il nuovo articolo del *Moniteur* sullo stato della questione orientale, influirono sull' aumento dei corsi.

Quattro e $^{1}/_{2}$ p. % 99.85 — Tre p.% 73.40 — Prestito austr. 92 —

Parigi 18 novembre.

Da principio, la Borsa era oppressa da voci inquietanti: la rendita però, alle notizie della ritirata dei Turchi, crebbero a 73 . 25 e 99 . 50.

Altra del 18.

Il *Moniteur* dice che il Governo non avrebbe potuto impacciarsi nel commercio dei cereali senza pericolo del commercio; l' esportazione dei cereali ascendere a circa 10 milioni di ettolitri; la questione delle sussistenze non dar tuttavia motivo ad inquietudini, essendosi già importati dall' estero 3,600,000 ettolitri di grani, ed aspettandosene ancora una grande quantità.

NECROLOGIA.

Il tetto ospitale di una delle più amene villeggiature del vicino Terraglio, a pochi passi da Treviso, risuona tuttora delle disperate grida del più acerbo, del più sentito dolore. Sotto questo tetto ha passeggiato, non ha guari, la morte!

Il conte Carlo, della nobile ed antica famiglia degli Albrizzi, non è più; non ancor compiuto il duodecimo lustro, egli lasciava repentinamente la vita nella sera fatale del 13 di questo mese, poco dopo d' essersi tolto al piacente conversare di buona parte della famiglia e d' una eletta schiera di amici. L' Albrizzi moriva della morte del giusto senza sentirne i dolori, e quel più vivo d' ogni altro, lo spasimo atroce del dipartirsi dalle amate persone; egli moriva anzi col sorriso ancora sul labbro degli ultimi geniali saluti! Ma quale, e quanto maggiore non è il lutto di chi rimane? Non io mi farò a descrivere quella scena di desolazione. La penna rifugge dallo scorrere a laceranti dettagli. Io fra' suoi servi non certamente il meno affezionato, il meno sincero, io da lui paternamente beneficato, ed in me stesso mercè l' appoggio di molte importanti e delicate incumbenze, e nel minore mio fratello Alessandro, allogato agli stipendii della nobile signora contessa Antonietta Pola, vedova inconsolabile del trapassato, non iscrivo queste righe che per sodisfare ad un bisogno del cuore.

Ad altri il degno ufficio di tessere le laudi di quest' uomo impareggiabile. Per me, dirò soltanto ch' egli compendiava in sè stesso tutte le virtù, tutte le qualità, tutti i pregi, che possono rendere sacra e venerata la memoria d' un marito, d' un padre, d' un amico, d' un padrone, probo, leale, generoso, eminentemente cristiano, il suo nome vale un elogio; la sua ricordanza vivrà indelebile nel cuore de' suoi famigliari, e così del primo, come dell' ultimo de' suoi servi.

Anima benedetta, che Dio ha voluto richiamare nel soggiorno dei beati, guarda di colassù a' tuoi cari, che piangono l' irreparabile perdita, e sia la memoria delle doti sublimi e di mente e di cuore, di cui eri fornito, di alleviamento e conforto al loro immenso dolore! E voi tutti, che gli appartenete con vincoli di sangue, voi tutti, che, conoscendolo da vicino, lo amaste quanto io pure l' ho amato, e tu fra gli altri, nobile conte Alessandro, che, al pari del suo nome, sei erede delle sue virtù, e dei pregi infiniti, che adornavano il padre tuo, perdonatemi se, con queste disadorne parole, non ho reso alla sua memoria il conveniente tributo. Era troppo prepotente in me il bisogno di disacerbare il mio affanno perchè potessi tacermi!

Venezia il 16 novembre 1853.

NAPOLEONE EUGENIO FIDORA.

N. 286. — A tutto dicembre p. v., viene aperta la triennale Condotta medico-chirurgica di questo Comune, coll' annuo soldo di f. 300, pagabile ogni trimestre postecipato da questa Cassa comunale.

La popolazione consta di N. 1100 anime, un quinto circa delle quali ha il diritto a cura gratuita.

Ogni aspirante dovrà far pervenire, il protocollo di questa podesteria, non più tardi dell' epoca suindicata, le loro istanze, corredate dei necessarii requisiti.

Il paese è in buona situazione, salubre; è tutto unito e piano, ed è posto nel meditullio, cioè circondato da sette villaggi, a breve distanza, con buone strade, e tutti privi di medico.

Dalla Podesteria di Turriaco, Distretto di Monfalcone, li 6 novembre 1853.

Il Podestà GIO. MARNI.

N. 1907-883.

La Direzione ed Amministrazione dell' Istituto Centrale degli Esposti di Padova.

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissaria *Genovese*, devenire alla distribuzione delle grazie per dotazione, istituita dal testatore fu *Francesco Genovese* a beneficio di quattro donzelle, discendenti da *Genovese Gramoliero*, *Pietro* e *Nicolò Gramoliero*; ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta ora a comune notizia che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute, a tutto il mese di novembre del corrente anno, le relative dimande a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi battesimali, quelle de' buoni costumi, religiosa condotta, della prossimità ad incontrare legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d' atto regolare comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da detti stipiti, coll' aggiunta dell' albero genealogico, giustificante la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle, pertanto, che trovansi comprese nei preaccennati due casi, restano avvertite che, spirato il termine sopra fissato, e perentorio, senza che abbiano prodotte le istanze loro, corredate dagli indicati ricapiti (che in quanto alle donzelle, non comprovate miserabili, dovranno essere prodotti in carta con bollo), avranno ad imputare alla negligenza loro l' assoluta esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, e riterranno del pari d' essere decadute dal benefizio di conseguir l' effetto della grazia ottenuta, se, entro il mese di novembre del prossimo venturo anno, non sarà seguito il matrimonio loro, nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, 3 novembre 1853.

Il Direttore Dott. LUIGI SECCHI. *L' Amministratore cassiere* VITTORIO BOVO.

MARTEDÌ 22 NOVEMBRE

ANNO 1853 - N. 265

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

(*) Ripetiamo nel corpo della *Gazzetta* questa notizia, che ...mase fuori in alcune copie del foglio d'ieri, per far luogo al ...spaccio telegrafico, giunto nel corso della tiratura.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 19 *novembre.*

Nel mese di ottobre 1853, pervennero all' I. R. Cassa principale della Provincia dell' Austria inferiore, Sezione 2.ª, a titolo di largizioni per la costruzione della chiesa votiva fior. . . . . . . 4,956 car. 10 3/4

Due zecchini, ed una doppia romana d'oro. Aggiungendovi la somma anteriormente dimostrata di fior. . . . . 582,983 car. 32 2/4

642 zecchini, 72 pezzi da 20 franchi, 5 cedole prussiane da 5 talleri, 4 cedole prussiane da 1 tallero corr., 1 biglietto di Cassa sassone da 5 talleri, 8 imperiali, 2 sovrani d'oro, 817 lire, 7 talleri d'argento, 1 federico d'oro, 4 ghinee e 1/2, 2 pezzi da fiorini 10 neerlandesi, 2 cristiani d'oro, 700 reali, 3 colonnati di Spagna, 3 rubli d'argento, 2 talleri prussiani d'argento, una medaglia del Valore d'argento, si ha una somma totale di fior. . . . . . . 587,939 car. 43 1/4

Oltre a tutte le suddette speciali monete, e medaglie, in oro, argento e in carta-moneta esterna.

(G. Uff. di V.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 22 *novembre.*

La *Triester Zeitung* pubblica una sua corrispondenza di Venezia, nella quale si legge:

I vantaggi, che arrecano le nuove Scuole reali superiori alla gioventù, cominciarono ad essere conosciuti ed apprezzati anche nelle Provincie venete, dalla maggioranza dei genitori e degli educatori; laonde avviene non di rado il caso che studenti, i quali hanno già terminato il Ginnasio inferiore, dicono addio ai classici antichi e si fanno inscrivere perfino nelle classi inferiori delle Scuole reali. Così p. e., attualmente, la sola prima classe della nostra Scuola reale conta più studenti di tutto il Ginnasio di S. Procolo. Nè dobbiamo maravigliarci che coloro, i quali si sentono chiamati allo studio superiore delle matematiche, preferiscano un corso preparatorio di sei anni, durante tutto il quale vengono istruiti nel disegno, ed in oggetti attinenti alla futura loro vocazione, da persone pratiche e provate, ad un corso ginnasiale di ott' anni, nel quale i suddetti studii sono considerati come accessorii. Il progresso dei giovani, che, uscendo dalla Scuola reale superiore, entrano nella Facoltà matematica di una delle nostre Università, è la più splendida, del buon insegnamento, ottenuto nella prima. I professori della Facoltà matematica di Padova sostengono concordi di non aver avuto mai scolari tanto distinti, come dopo l' apertura delle Scuole reali superiori. È vero che la via, calcata in quegl' Istituti d' insegnamento, è più pratica che altro. Ma bisogna pensare che una buona pratica, in quelle materie, è preferibile ad un sistema pedantesco e puramente teoretico. Oltre a ciò, per ordine del Ministero delle finanze, è assicurata ai giovani, che abbiano percorso le Scuole reali superiori, l'accettazione in taluni Ufficii di finanza. Basta che il candidato si assoggetti ad un esame sulla chimica. In quelle Scuole, lo studio della lingua tedesca è dichiarato d' obbligo.

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d' Augusta* sotto il titolo: *Opinione d'un uffiziale inglese sulla prossima piega della guerra turco-russa:*

Un uffiziale dello stato maggiore inglese, veterano della guerra della liberazione, e che villeggia sulle sponde del Lago di Costanza (ha nome Walker), onora di tempo in tempo la Redazione della *Gazzetta Universale d' Augusta* colle sue osservazioni su quistioni militari del tempo presente. Togliamo da due recenti sue lettere del 21 ottobre e dell' 11 novembre le seguenti cose essenziali.

Nella prima lettera del 21 ottobre osserva egli quanto appresso: « Una lettera da Bujukdere, del 6 ottobre, annunciò di recente che i Russi avrebbero passato il Danubio al di sotto, vicino ad Orsova. Giungerebbero così alle paludi della foce del Danubio. Troverebbero dinanzi a loro i Turchi ed il grande Balcan, Varna e Silistria a' loro fianchi indifesi. Oltre a ciò, si sono già estesi a dritta sull' Aluta. Non possono difendere ad un tempo quella lunga linea del Danubio e passare al di sotto con sufficienti forze il basso Danubio. Ciò sarebbe accumulare, sotto l' aspetto militare, falli su falli. Uno sguardo alla carta del terreno, che forma il campo della guerra, mostra cose del tutto diverse.

« Primo. È interesse de' Russi lasciare che i Turchi passino il Danubio per tentar di approfittare, in una battaglia campale più presso al Danubio che sia possibile, de' vantaggi, che offrono le loro masse d' infanteria la loro numerosa artiglieria, acciocchè i Turchi, scomposti pel passaggio, durino più fatica a spiegarsi e soffrano perdite maggiori nell' inevitabile loro ritirata. Solo dopo, è tempo pe' Russi di passare il Danubio in faccia a' Turchi indeboliti e battuti.

« Secondo. Passando i Russi il Danubio alla parte bassa del fiume, troverebbero in faccia a sè le tre migliori fortezze de' Turchi, e la parte più alta e più difficile de' monti Balcani.

« Terzo. La carta del terreno mostra essere pe' Russi strada naturale, per andare in Turchia, la parte più bassa e meno scoscesa de' monti, per la vallata del fiume Isker. Ivi, una strada mena a Sofia; da Sofia, è facile passare nella valle della Maricza. E nella parte bassa di questa valle, la strada conduce per Filippopoli ad Adrianopoli.

« Quarto. Ove vi abbiano valli e fiumi, trovasi foraggio pe' cavalli e per le mandre di bestiame; trovansi boschi per le legne da fuoco; trovasi acqua potabile. Ed i Russi deggiono condur seco, in numero immenso, mandre e carriaggi di pane, perchè i trasporti per mare ne sono forse impediti dalle flotte. Non è necessario affrettarsi. Al contrario, deggiono risparmiare uomini ed animali, dovendo essi forse ad Adrianopoli offrire battaglia campale ad un esercito anglo-francese-turco unito. Ora, i tre corpi dell' esercito russo possono valutarsi in 150,000, e le tre divisioni di riserva in 30,000 uomini. Un corpo d' esercito, colle tre divisioni di riserva, 80,000 uomini in tutto, dee guardare il Danubio e mantenere le comunicazioni colla Russia. Qual soccorso, dee partire da Wosnesensk e giungere a Galacz, la gran riserva di cavalleria (25,000 uomini). L' esercito di operazione, due corpi, di 100,000 uomini, senza i Cosacchi, passa l'Aluta ed il Danubio, al di sopra di Nicopoli, assedia quella fortezza per acquistare un luogo di deposito, attrae a sè una divisione del corpo, lasciato indietro, e la colloca contro Viddino, dietro uno dei fiumi provenienti dai monti alla sponda destra meridionale del Danubio.

« Così coperti i fianchi, l' esercito percorre la valle dell' Isker per Sofia e Filippopoli, vale a dire la strada segnata dalla natura. Ciò non potrebbero impedire i Turchi, se non con un cangiamento di fronte a sinistra, e con una battaglia presso Oleyna od Isdor. In modo diverso, dovrebbero ritirarsi ad Adrianopoli pegli alti Balcani, giacchè giungerebbero troppo tardi alla porta di Traiano o Filippopoli. E poichè il Gortschakoff spinse a quest' ora l' ala sua destra sull' Aluta, il consiglio gliene dev' essere venuto dal Jomini. Il piano è esteso, richiede tempo, pazienza e metodo, in causa dei grandi trasporti, che seguir debbono l' esercito. Pure è eseguibile, anzi è il migliore, perchè sforza molte volte a battaglie campali i Turchi, non pieghevoli a battaglie. »

Lo stesso veterano inglese ci scrive, in data dell' 11 novembre: « Quello, che nel mese passato vi ho predetto, è succeduto. I Russi lasciano passare ai Turchi il Danubio, per annientarli in una gran battaglia col fiume in ischiena, come il Montecuccoli al S. Gottardo, come il Principe Eugenio di Savoia vicino a Zenta. Questa è, senza dubbio, la cosa più saggia, che far potessero i Russi. Ma anche Omer pascià ha scelto un punto assai vantaggioso; giacchè dall' isola (presso a Calafat) fino alla sponda sinistra del Danubio vi hanno soli 60 klafter, mentre l' arrivare dei Turchi sull' isola è protetto dal bosco di questa, come nel 1809 all' isola di Lobau. Poscia, i Turchi hanno dinanzi a sè molti fiumi: il Schyll, l'Aluta, il Deschnesuy, il Telerman, ec., dietro i quali le loro truppe avanzate possono prender posto, fino a che l' esercito sia passato. Sottratte le guarnigioni di Rustsciuk, Silistria, Varna, Sciumla e Viddino, forse 60,000 uomini in tutto, il pascià dovrebbe condurre al combattimento 100,000 uomini. I Russi altrettanti. È certo che la cavalleria d' Asia sarà presto spacciata da'lancieri a cavallo e da' quasi *usseri-russi* (1). Ma le masse dell' infanteria russa sono provate al ferro e al fuoco. Ciò si vide fin nella guerra de' Sette anni. Per quanto i cannonieri turchi, addestrati dagli uffiziali prussiani, possano esser buoni, servono ben poche batterie. Le altre non dovrebbero essere buone. E puossi dubitare dell' abilità dell' infanteria turca. Ma appunto l' infanteria è la forza delle battaglie. Dovrebbe inoltre giungere lo stesso Paskewitsch; ed il suo occhio esercitato fino da Borodino (nel 1812) sarà ben prevalente a quello del rinnegato turco. E l' occhio del capitano vale due terze parti della vittoria: *On est né général, on ne peut le devenir*, disse Napoleone.

« La vanguardia russa sta presso a Crajova, a 12 ore di distanza dal sito del passaggio. Nel quartiere generale, le ordinanze hanno dodici ore di servizio; e, correndo di galoppo, sei solamente. Battuti poi i Turchi, essi avrebbero cinque fiumi dietro sè: il Danubio, il Deschnesuy, lo Schyll, l' Oltri, l'Aluta. E l' anno 1812 prova che i Cosacchi sarebbero pronti a inseguirli. I corpi dell' esercito russo fanno ogni anno evoluzioni insieme. L' esercizio è tutto: *Practice makes perfect.* Dunque ivi, nella pianura, i loro movimenti saranno celeri come il pensiero. Non mancherà valore nei soldati di Maometto, e cadranno abbastanza teste di Russi. Ma le masse dell' infanteria russa staranno come muraglie nella confusione dell' *Allahu.* E le attendono il Danubio, e la marcia su Sofia e su Adrianopoli. È difficile che quella marcia succeda quest' inverno. Forse ad Adrianopoli troveranno Turchi del tutto diversi: Turchi, che capiscono molto bene l' inglese ed il francese. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 19 *novembre.*

S. M. l' Imperatore è ieri ritornato dalla caccia imperiale che il dì prima ebbe luogo a Laxemburg.

I militari, appartenenti alla città di Vienna, lasciati in permesso, in seguito all' ordinata riduzione dell' armata, giunsero qui in questi giorni in numero considerevole. I certificati di permesso valgono per due anni, e verranno prolungati, se fino allora non segue una chiamata.

Egli è noto che S. M. l' Imperatore, alcuni mesi fa, permetteva di condurre ai bisognosi Montenegrini alcuni carichi di biscotto dai magazzini della Dalmazia. I Comuni beneficati hanno espresso la loro più sentita gratitudine a S. M. l' Imperatore, ed al Governo austriaco, in un indirizzo, giunto qui non ha guari.

Secondo una Notificazione dell' I. R. Capitanato distrettuale di Clagenfurt, un monte, situato lungo la strada che conduce dalla Carinzia a Marburg, avea cominciato a mettersi in movimento *(comincia a muoversi,* sono le parole dell' ufficiale Notificazione), così che si dovevano prendere misure straordinarie, essendo sommo il pericolo pel passaggio.

Secondo una lettera di persona degna di fede, da Orsova, il famigerato masnadiero ungherese, Rosza Sandor, si aggira nel campo di Omer pascià. *(Corr. Ital.)*

(1) A giudizio degli uffiziali prussiani, la cavalleria è ora la peggior arma dell' esercito turco. *(G. U. d' Aug.)*

APPENDICE

STORIE ANEDDOTE.

Bel tratto d' una fanciulla.

Andiamo lieti di far conoscere ai nostri lettori un bell' esempio di coraggio e d' intelligenza di una ragazzetta di dieci anni.

E circa un mese che uno stimabile artigiano, inquilino al N. 54, strada dei Lombardi (in Parigi), era occupato nel chiudere abiti e biancherie in una valigia da militare. Se la fisonomia del buon uomo pareva tranquilla, la sua mano tremava forte, perchè l' emozione, ch' egli cercava di dominare, malgrado suo lo vinceva.

Per uno sforzo supremo di volontà, superò egli la propria commozione, e ciò gli era necessario, poichè egli avea sgridata sua moglie, la quale, seduta in un cantuccio del focolare, ove cuoceva la cena della famiglia, s' era tirato il grembiale sul capo per singhiozzare a miglior agio, mentre due piccole fanciulle, col capo sopra le ginocchia, piangevano pur esse, ma facevano sì che il loro pianto non movesse rumore, timorose che il padre non le avesse a rimproverare. Ma perchè tanto dolore in questa famigliuola, la quale, se non era ricca, aveva però voce nel quartiere d' essere unita e felice? E perchè il figlio maggiore della casa, bravo giovanotto se mai ve ne fu uno, aveva estratto dall' urna della coscrizione un numero a due cifre, che di lui faceva un lanciere, e gli era stato consegnato il suo foglio di via.

« Non è già il pigliar servizio, che mi addolora, diceva il giovanotto, camminando su e giù per la camera comune, ma il pensare che oramai alle sole braccia del sofferente mio padre toccherà faticare pel nutrimento della nostra famiglia. Ma alla fine oggi io sono qui e non partirò che domani o domani l' altro; perchè piangere adunque come tanti fanciulli? Andiamo, madre mia, su, fatevi coraggio: l' ora è già tarda, non lasciate che soprabbolla la zuppa; i ragazzi hanno fame e volontà di dormire. »

La madre si alzò, e, dopo avere stretto fra le braccia suo figlio, fece quanto le aveva detto. Padre e madre, senza pigliar boccone, furono a coricarsi, e, benchè sospirando pensassero all' imminente partenza del loro amato figliuolo, finirono però coll' addormentarsi.

Un' ora dopo, tutto era cheto, tutti si riposavano, tutti, tranne uno, avvegnachè una delle piccole ragazze, la maggiore, che contava dieci anni, si tolse pianamente dal letto e venne al focolare ad accendere la candela, senza fare maggior rumore del gatto, suo compagno di letto, che l' aveva seguita e gravemente le si era messo dinanzi. La fanciulla, dopo essersi assicurata che il suo lume non aveva svegliato alcuno dei dormienti, levò dal suo cartone di scuola un bello e pulito foglio di carta, e scrisse la seguente supplica:

« Madama l' Imperatrice,

« Al mio fratello maggiore toccò infausta la sorte; il che è gran disgrazia per noi, essendo egli il solo sostegno di nostra famiglia. Io e la mia minore sorella siamo piccine di troppo per riuscire di alcun aiuto a' nostri genitori. Lasciateci il fratello, madama l' Imperatrice; se no, nel prossimo inverno, il pane sarà scarso nel nostro armadio. Dicono tutti che voi avete il cuore tanto buono, ed è per ciò che io mi tengo sicura di venire esaudita, se avrò la fortuna di giungere sino a voi.

« CLEMENTINA LOCHES

« 54, strada dei Lombardi. »

Scritta la supplica, la fanciulla ne fece un piego, e lo mise nel suo cartone, poi spense la candela e ritornò al suo letticciuolo, dicendo tra sè e sè: « Mio padre già da un mese vide e pregò assai gente, e, non ostante il suo bell' abito nero, non venne ben accolto da tutti; ebbene! io, se il buon Dio mi aiuta, non vedrò, non pregherò che una sola persona: ma sarà la buona. »

Quindi ella s' addormentò in compagnia del gatto, borbottando le sue orazioni.

Il domani, madamigella Clementina colla sua sorellina mancava alla scuola, e camminando lungo i *quai*, andò dritta alle Tuilerie; ma, l' Imperatrice non uscendo a passeggio alle 8 del mattino, madamigella, benchè impaziente di questo ritardo, risolse d' aspettare. Sulle prime fece da mamma alla sorellina, poi finì col giocare con essa, a fin di passare più presto il tempo, sotto a' begli alberi del *quai*: però ebbe prima la cura di porre con ogni riguardo al sicuro un superbo mazzolino di fiori, da quattro soldi, moneta che dovevale servire per comperarsi la colezione, il qual mazzolino ella pensava di offrire all' Imperatrice nel presentarle la sua supplica; offerta che, secondo lei, doveva riuscirle di graziosa sorpresa e sortire il miglior effetto.

Finalmente, odesi uno scalpitar di cavalli, un rumoreggiare di ruote; sono le guide dell' Imperatrice, che sopravvengono, sono le carrozze della Corte che escono dal palazzo. Clementina piglia la sorella per mano, e si dà fretta per risalire i gradini, che conducono sul *quai*; ma la sorella trema e smarrisce il coraggio. Clementina, la quale non conosce paura, la fa sedere in disparte, le dà i suoi libri, le pone il suo cartone sulle ginocchia, serra la sua supplica fra' denti, e tiene nella mano sinistra il mazzolino, mentre che colla destra si apre la via per insinuarsi tra la folla, che attraversa con facilità. Il guarda portone cerca di acchiapparla all' istante ch' ella guadagna la porta, ma restò lì a bocca aperta; ella è già ben lontana, e passò sotto alla pancia di due cavalli. Una guida che indovinò il suo desiderio, chinasi sulla sella, la impugna alle spalle e l' alza fino allo sportello della carrozza, nel momento che l' Imperatrice vi pigliava posto.

La ragazzetta, presa da soggezione, non potè che presentare il mazzolino e la supplica, senza balbettar verbo, e poscia congiunse in atto supplichevole le sue manine. L' Imperatrice mise il mazzolino sulle ginocchia, fecè segno al suo seguito perchè aspettasse, poi si pose subito a legger la supplica. Clementina, che la buona guida aveva con tutta grazia riposta a terra, erasi messa in ginocchio e lagrimava forte, e benchè si sforzasse, non poteva cessare dal pianto. — Preme? domandò una voce soave, dopo ch' ebbe letto. La fanciulletta ricoverò il suo coraggio e, vivamente levando la testa, rispose: Preme assai, Maestà.

Le dame d'onore ebbero gran pena a trattenere il riso, e l' Imperatrice sorridente porse fuor dello sportello la sua bella mano, alla quale Clementina appressò il labbro.

Le carrozze partirono, e la fanciulla in tuono scherzoso disse al guardaportone, che poi l' aveva raggiunta: « L' Imperatrice, sapete, ha accolto il mazzolino ed ha letto la mia supplica. »

Alle quattr' ore fu di ritorno a casa, come se venisse dalla scuola. Alla sera stavano tutti cenando, quando il portinaio irruppe ansante in mezzo a loro, colla fisonomia stravolta e disse a stento che un militare a cavallo era allora allora entrato di trotto nel cortile, e chiedeva di parlar sul momento a madamigella Clementina. « Lo so ben io di che si tratta, lo so ben io, esclamò la ragazzetta, tranquillando dello sguardo i suoi parenti, che facevano tanto d' occhi; è l' Imperatrice, che mi risponde, avendole io scritto questa mattina. »

E non era altrimenti: dietro gli ordini di S. M., un secretario, incaricato di fare una pronta indagine, erasi assicurato della verità del fatto, e l' Imperatrice faceva rimettere alla coraggiosa fanciulla la grazia, che le era stata domandata.

(Bilancia.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona* 19 *novembre.*

Proveniente dal Tirolo, ieri dopo il meriggio, giunse in questa R. città S. A. R. il Principe Giorgio di Sassonia, sotto il nome di Conte di Weissestein, e prese alloggio all' Albergo imperiale delle Due Torri. Questa mattina la prefata A. R. ripartì, alle ore 7, alla volta di Milano. *(F. Uff. di Ver.)*

Udine 20 *novembre.*

Presto sarà attivato nella nostra città un corpo di pompieri. Fu qui l' onorevole conte Sanfermo, comandante di un simile corpo a Venezia, e il nostro Municipio consigliossi con lui, e determinò i mezzi di sodisfare ad un bisogno, le tante volte sentito. *(Alchim. Friul.)*

Milano 19 *novembre.*

Sotto questa data, leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* il seguente articolo:

« Abbiamo già accennato in questa *Gazzetta Uffiziale* le provvide superiori disposizioni, emanate nell' intento di mitigare le presunte difficili condizioni annonarie nello Stato Lombardo-Veneto, durante il prossimo inverno. Abbiamo del pari già fatti conoscere i caritatevoli provvedimenti, presi, dietro impulso di quest' I. R. Luogotenenza, dall' inclito Municipio di Milano, e da altri Municipii delle Proviucie lombarde; provvedimenti, che onorano altamente la loro carità generosa.

« Ora ci gode l' animo di annunziare ciò che in proposito è stato fatto nella città e Provincia di Mantova, mercè lo zelo di quell' I. R. Delegato.

« In ogni Comune di quella Provincia, fu anzi tutto nominata una Commissione, composta del parroco, dei tre deputati e d' altri fra' più ricchi e probi possidenti, onde proporre i mezzi da soccorrere i bisognosi.

« Le proposte furono, quasi all' unanimità, assentite dal voto delle Rappresentanze comunali, e fu stabilito d' iniziare lavori di riattazione alle vie comunali, e di far distribuzione ai poveri di farine e di pane ad un prezzo modico; e ciò coll' approvazione superiore. Fu quindi autorizzata la *sistemazione di altre* 50 *strade comunali*, per l' importo di oltre 520,000 lire. Furono pure determinate altre opere di beneficenza, per l' importo di altre 280,000 lire; e quindi il totale importo di queste opere ascende a lire 800,000.

« Per conseguenza, in ogni Comune della Provincia di Mantova fu attuato qualche lavoro pel povero, e qualche beneficenza; sì che, per tutta la prossima invernata, in tutt' i Comuni sono assicurati mezzi di sussistenza alla classe bisognosa. A molti lavori fu già dato cominciamento di esecuzione; e nuovi ne saranno attivati nel mese corrente.

« Oltre alle opere comunali, saranno probabilmente autorizzati altri importanti lavori, proposti dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni alla superiore Autorità.

« I lavori d' alzamento dell' area del nuovo Cimitero di Mantova, valutati in lire 90,000, saranno anch' essi intrapresi; col primo del p. dicembre, i poveri della città comincieranno a provare i frutti della privata beneficenza, coll' ottenere pane e farina a modico prezzo.

« Le offerte private, raccolte sinora a tal fine, ascendono a circa 16,000 lire.

« Queste utili e provvide disposizioni, queste opere veramente pie di carità cittadina, onorano l' Autorità, i Municipii, e i privati, che vi hanno contribuito; ed assicurano, al povero, lavoro e pane onorato in tutta l' invernata imminente, le cui distrette furono, del resto, non poco esagerate dalla paura infondata di alcuni e dalla calcolata malevolenza degli altri. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 15 *novembre.*

Nella p. p. domenica, come si era già annunziato, celebrossi, nella patriarcale basilica vaticana, la beatificazione del ven. servo di Dio, Giovanni Grande dell' Ordine ospitaliero di S. Giovanni di Dio. Il magnifico tempio era, secondo il consueto, ricco di drappi e di belle e variate luminarie, nel cui centro campeggiava l' effigie del beato. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 19 *novembre.*

Vi ricorderete senza dubbio che, in seguito ai torbidi del 18 ottobre, il giornale dell' avvocato Ghisolfi, intitolato l' *Imparziale, vero amico del popolo*, subiva un sequestro, e che lo stesso direttore veniva catturato, come fautore dei disordini, accaduti nella capitale pel fatto della dimostrazione contro il conte di Cavour, presidente del Consiglio de' ministri. Ieri il Ghisolfi sedeva sul banco degli accusati per render ragione di due articoli, pubblicati nel suo giornale. L' avv. Trombetta lo accusava in genere di aver dimostrato che le imposte ricadono sulle classi indigenti, d' aver lanciato invettive contro gli accaparratori di grano, d' aver insinuato una dimostrazione coll' eccitamento all' odio fra le diverse classi di cittadini, e di avere offeso il diritto di proprietà.

Al discorso dell' avv. Trombetta rispose la declamazione dell' avv. Brofferio, il quale cominciò a notare come fosse comun vezzo di tacciare di reazionario o di repubblicano chiunque tentasse fare opposizione al potere, mentre questa è un elemento di vita e di prosperità del sistema costituzionale; professarsi esso *costituzionalissimo (?)*; affermare quindi che il Ghisolfi non uscì dai limiti di libertà, consentita dallo Statuto. Quanto all' accusa di provocazione all' odio, notò che il Ghisolfi non disse nè più nè meno di quanto dissero molti onorevoli deputati nel seno della Camera elettiva: che, cioè, la moltiplicità da' balzelli ricade più sulla classe povera che sull' agiata; quanto all' offesa di violazione del diritto di proprietà, dimostrò che l' accusato non propugnò veruna massima di socialismo, ma solo si scagliò contro gli accumulatori di grani in tempo di carestia, citando il documento della Costituzione della Società de' mulini di Collegno, la quale, secondo l' avv. Brofferio, teneva in serbo 20,000 sacchi di grano. Dopo ch' egli ebbe raccomandato ai giurati il proprio cliente, come padre di numerosa famiglia, il giurì, passata mezz' ora di deliberazione, rispose *non essere colpevole l' imputato.* In forza di tale sentenza, il Magistrato d' appello, dichiarando non farsi luogo a procedimento, mandò assolto il Ghisolfi, il quale però resta sotto processo per l' altro titolo personale.

Giacchè siamo a parlare di processi, è stato finalmente notificata al gerente della *Maga* la citazione, sporta sopra querela, che il conte Cavour ha presentato al regio Fisco per diffamazione contro la *Maga*, nella doppia qualità di ministro e di uomo privato.

La Camera de' deputati ha nominato a suo presidente, come v' aveva annunciato e come avrete veduto ne' giornali, l' ex guardasigilli, commendatore Boncompagni, che fu pur vicepresidente nella stessa legislatura. Ebbero i voti della destra, divisi, il commendatore Galvagno e il commendatore De Foresta, ex ministri; della sinistra, Sineo 17, e Tecchio 3; e perfino Brofferio n' ebbe due. A vicepresidente, fu eletto il deputato del centro sinistro, Lanza. Il presidente Boncompagni, installandosi nel suo posto, profferì un discorso di ringraziamento a' suoi colleghi, che gli avevano mostrato tanta deferenza, assicurando che non piegherà mai secondo il vento dei partiti, ma starà fermo e saldo moderatore, facendo unico studio d' imparzialità, di giustizia e di retto ordine.

Nizza 16 *novembre.*

Lunedì a sera, nel *boulevard* di Ponte Vecchio, rimpetto al Caffè della città, è insorta, fra parecchi rifuggiti italiani ed un gruppo di mastri muratori e gessaroli una rissa, che ha avuto funeste conseguenze. Diverse sono le voci, che circolano, sull' origine della rissa; ma quel ch' è positivo si è che due mastri-muratori ed un gessarolo sono stati gravemente feriti dai rifuggiti italiani, ch' erano armati di pugnale.

Ecco i nomi dei feriti: Questa, mastro-muratore, sergente della 1.ª compagnia della guardia nazionale, ferito gravemente nel basso ventre; Faraud, mastro-muratore, ha riportato tre ferite meno gravi; Romagna, gessarolo, ha avuto una ferita, che si ritiene mortale.

Uno degli assassini è stato arrestato infragranti dalla gendarmeria. Gli altri si sono dati alla fuga, e non sonosi potuti rinvenire, malgrado le indagini più accurate. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 10 *novembre.*

Il supremo Magistrato di salute, nell' ordinaria sua seduta del 4 corrente novembre, ha disposto:

Che, d' ora in poi, i navigli, provenienti dai porti della Norvegia, dalla città di Lubecca e suo porto Trevemunda, da Southampton e da Hartlepool nel Regno Unito della Gran Brettagna (località tutte infette di cholera morbus), siano assoggettati alla contumacia di 10 giorni, con traversata felice, per gli uomini e merci, con espurgo nei lazzeretti di prima classe; al rifiuto con traversata infelice, ferme rimanendo le attuali riserve per gli altri porti dell' Inghilterra; che alla stessa riserva sieno di bel nuovo sottoposte le derivazioni da Odessa, ove si è riprodotto il cholera, ferme restando le vigenti misure pei rimanenti porti del mar Nero.

Decise inoltre il detto Collegio che, d' ora in poi, i navigli, procedenti da Gibilterra, sieno ammessi a libera pratica. *(G. del R. delle D. S.)*

Si scrive da Napoli il 1.° novembre: « È stata testè scoperta, fra Acerno e Scafati, sulla riva del Sarno, ad una profondità di tre o quattro piedi al di sotto della superficie del suolo, un' antica città, la cui architettura, tranne gli antichi, non ha alcuna somiglianza con quella degli edifizii d' Ercolano e di Pompei. Una casa, il cui muro di prospetto è in parte inzuppato dalle filtrazioni delle acque del Sarno, contiene dieci ambienti assai spaziosi. Sonosi quivi trovati attrezzi aratorii in bronzo, due scheletri d' uomo, e lo scheletro d' un grande augello.

« Negli ultimi scavi, fatti a Pompei, sonosi rinvenuti scheletri umani, e quello di un cane, ammassati gli uni sugli altri. Nelle dita della mano sinistra d' uno di tali scheletri, quello d' una giovane donna, erano due anelli d' oro, ornati di cammei. Questi sono stati depositati nel Museo borbonico a Napoli. » *(J. des Déb.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 18 *novembre.*

Ieri, alle tre pomeridiane, S. A. R. il Duca mosse e trasportò le prime zolle del tratto della strada ferrata da Parma al Po per Colorno, decretata il 12 settembre p. p.; tratto, assunto dai fratelli Gandell, di Londra, e già tracciato dal loro capo ingegnere sir Roberston, presente insieme co' suoi coadiutori.

Alla prefata A. S. R. piacque che a lei tenessero, siccome tenner dietro, nell' intrapreso lavoro, il Ministero, il barone Tommaso Ward, ministro di Stato e della reale Casa e Corte, il segretario intimo di Gabinetto, il governatore ed il commissario straordinario del Comune di Parma, l' ispettore della reale gendarmeria, comandante della Provincia di Parma, il tenente-colonnello comandante del R. Corpo del genio militare, il capo degl' ingegneri dello Stato, l' ispettor generale de' lavori pubblici, l' ingegnere ispettore d' acque strade, gli ufficiali e sottufficiali della compagnia zappatori del genio militare (la quale era comandata di servigio, e fu passata in rassegna dalla prefata A. S. R.), ed altri adddetti all' Amministrazione delle acque e delle strade.

Il ministro dell' interno, il governatore ed il commissario straordinario del Comune di Parma, ebbero l' onore d' indirizzare al Sovrano analoghe parole, le quali vennero da lui benignamente accolte.

Iterate acclamazioni ed evviva a Carlo III hanno echeggiato tra l' accorso popolo, lieto e festoso per l' utilissima impresa, al comminciare e durante il lavoro di S. A. R.; lavoro che, continuato da buon numero di operai, presto sarà tratto a compimento, a gloria dell' augusto regnante, ed a benefizio duraturo de' suoi sudditi, del commercio e dell' industria. *(G. di P.)*

IMPERO RUSSO

La *Gazzetta Universale d' Augusta* ha dalla capitale dell' Impero russo, in data 11 corrente, quanto appresso: « Una significante parola del Granduca ereditario suona: *la guerre est inévitable, mais impossible!* Si riferisce tale espressione all' imminente scoppio della guerra, ma altresì ad una pronta cessazione delle ostilità. Circola una curiosa voce di gravi dissapori, insorti fra il Governo degli Stati Uniti ed il russo circa la vertenza giapponese. Un vero astro malefico domina sui navigli russi, destinati alla spedizione giapponese. Il primo rinforzo arrivò fino alle Indie orientali; non potè però andare più oltre. Per Suez venne un corriere coll' infausta nuova. Venne spedito un secondo naviglio, che arrenò alle coste d' Inghilterra. Il terzo rinforzo poi non andò più in là della Norvegia. La fregata arrenò, e il bastimento di trasporto andò affatto perduto. Per fortuna però, l' albero maestro cadde sopr' una rupe, e col mezzo di questo ponte improvvisato potè salvarsi l' equipaggio. Sebbene sia cosa più semplice ascrivere tali infortunii agli elementi, pure l' uomo è così fatto da aver quasi piacere di trovare un altro uomo, cui gittare addosso la colpa. Così, in questa occasione, è il ministro della marina, principe Menzikoff, quello che viene designato come colpevole de' successi disastri. Si va dicendo averne egli colpa, giacchè lascia poltrire nell' ozio e andare in decadenza la marina; e cose altre simili. Il Governo però non mostra di attristarsi gran fatto per queste piccole perdite nel giuoco; tranquillo, egli continua a puntare, accortamente attendendo l' istante di esclamare: *va banque!* La Russia ha un grande torso; le mancano ancora certe estremità, proporzionate alla sua statura. Chiunque conosca il carattere dell' Imperatore, potrà facilmente comprendere stare questo fatto molto a cuore al Governo. Gli armamenti son colossali; il reclutamento fu quest' anno grandissimo, e l' ordine, impartito alle Università, di spedire all' esercito tutti gli studenti imperiali, prima della fine del loro corso, fa prevedere la formazione di moltissime nuove squadre. » *(O. T.)*

Scrivesi all' *Indépendance belge*, in data di Parigi 14 novembre corrente:

« Le lettere, giunte da Costantinopoli e da Odessa, non lasciano alcun dubbio sulla gravità degli avvenimenti che si preparano in Asia, e principalmente nel Turkestan. È impossibile sapere se realmente i Russi abbian diretto un' armata verso Chiva e Bucara; bisogna diffidare delle corrispondenze, giacchè esse non possono dare se non notizie inesatte. È però indubitabile che l' accanita guerra, sostenuta senza tregua nel Caucaso, non ha altro scopo per la Russia che il desiderio di aprirsi un libero passaggio verso la Persia. Le diverse spedizioni, dirette verso Chiva, non ebbero altro motivo. Mi furono comunicati ragguagli curiosissimi e pieni d' interesse, che, pubblicati a Londra nell' anno 1844, vi fecero grande impressione. Sembra che una spedizione, diretta nel 1840 dal generale Perowsky, non abbia avuto nessun successo, giacchè l' armata russa trovò insormontabili difficoltà nei deserti di Kharism, che separano Chiva dal mar Caspio. Ad onta di questo smacco, la Russia non si scoraggiò; mandò in Persia missione sopra missione: e preparò coll' astuzia il futuro possesso del paese, che ambiva.

« La Compagnia delle Indie vide ben presto quanto fossero allarmanti queste secrete mene, e perciò si affrettò di far la campagna di Cabul e dell' Afganistan, non già per aumentare il suo territorio nelle Indie, chè non lo desiderava, ma per togliere quelle Provincie al pericolo, che le minacciava, all' influenza della Russia.

« Al principio dell' anno 1838 una numerosa carovana comparve sulla frontiera della Buccaria; essa aveva attraversate, ad onta d' immense difficoltà, tutte le steppe deserte dei Kirgisi; quella carovana si componeva di 300 mercanti russi, che arrivavano nel paese, dicevasi, con preziose merci. Appena si sparse questa voce, si adunarono tutti i banditi del paese, Turchi, Chiviani, Persiani, ecc. Attaccata una prima volta, la carovana, ben armata, sconfisse gli assalitori, ma, sorpresa in una gola di montagne, una parte dei mercanti fu trucidata, e saccheggiate le merci.

« I mercanti, fatti prigionieri, furono condotti a Buccara per esservi venduti come schiavi; ma quale fu la sorpresa delle Autorità, quando si scoperse che que' negozianti non erano altro che ufficiali cosacchi travestiti, incaricati di missioni secrete presso gli sceicchi del Turkestan. Vi farò osservare che ciò succedeva nel momento, in cui si preparava la spedizione dell' Afganistan. L' agente inglese spedì subito tutti i ragguagli di questo fatto al ministro degli affari esterni a Londra. Lord Palmerston comprese tutta l' importanza della cosa, giacchè, sotto il pretesto di far rispettare i suoi sudditi, era evidente che lo Czar farebbe avanzare truppe sull' Oxus. Lord Palmerston spedì a Buccara due ufficiali superiori dell' armata inglese, in passato addetti all' Ambasciata inglese a Teheran. Quegli ufficiali partirono con presenti di gran valore, ed ottennero che tutti i pretesi mercanti russi fossero riposti in libertà e indennizzati. Così si toglieva alla Russia ogni pretesto a reclami.

« I due ufficiali inglesi furono tanto abili da riuscire a conservarsi un' influenza a Buccara per sorvegliare i Russi. A poco a poco la loro influenza si accrebbe, e godettero il maggior favore alla Corte dell' emiro. Ciò accadeva al tempo, in cui l' armata inglese, avendo sofferto considerevoli rovesci, fu obbligata ad abbandonare il Cabul e l' Afganistan.

« Qual sorte toccò ai due ufficiali? S' ignora. Il fatto sta che ad un tratto disparvero. Gli uni dicono che furono decapitati; altri, invece, affermano, giusta voci sparse dal conte di Medem, che morirono quasi di fame, nella prigione in cui furono rinchiusi, avendo rifiutato d' abiurare il Cristianesimo per abbracciare l' islamismo. Bisogna render giustizia al Governo inglese, il quale, con ammirabile costanza, sostiene sempre i suoi agenti. Si fecero sforzi inuditi per iscoprire la sorte del colonnello Stoddart e dell' altro ufficiale. Si fecero pure passi a Pietroburgo. L' agente russo, accreditato presso l' emiro di Buccara ebbe ordine di fare il possibile per ottenere la liberazione di quegl' infelici.

« La persona che mi dà questi ragguagli ch' io credo saranno interessanti pei vostri lettori, ritiene che non si abbiano mai potuto ritrovare le tracce di que' due ufficiali, e ch' ei sieno stati decapitati a Samarcanda per ordine dell' emiro. »

L' *Express* di Londra fa il seguente ritratto del principe Menzikoff:

« Il principe Menzikoff conta settant' anni di età: la sua statura è media; ha i capelli bianchi come la neve, la fronte alta, l' occhio vivissimo. Il suo portamento è fiero; ma e' zoppica un poco, in conseguenza di una ferita, ricevuta all' assedio di Varna, nel 1829. Una sera, mentre percorreva il campo, si fermò per prendere una presa di tabacco; ma ad un tratto s' intese un colpo di cannone e il principe cadde stramazzone per terra. Lo si rialzò, e si vide che una palla era passata fra le sue gambe e aveva gravemente ferita la coscia.

« Il principe Menzikoff è uno dei principali possidenti dell' Impero, e conta migliaia di servi. Tutti i giorni, egli aumenta le sue ricchezze. La sua economia è straordinaria, e giunge persino alla parsimonia; ma in tutte le occasioni solenni sfoggia gran lusso. A Pietroburgo, possiede un superbo palazzo; la sua casa è montata con un lusso inudito; e i suoi aiutanti di campo risplendono tutti di perle ed oro. Egli ha un' avversione particolare per gli stranieri. Nessun forestiero, nemme- no un ambasciatore, ha ancora passato la soglia del palazzo.

« Il suo carattere è altero all' estremo; quando crede offeso, diviene brutale. Però possiede rari talen- ed un' energia indomabile. Menzikoff sposò una prin- pessa Dolgoruki, da cui ebbe un figlio e una figlia.

Scrivono da Odessa, in data del 31 ottobre: « 10 corrente a tutt' oggi, sono entrati 400 legni nel stro porto; se ne aspetta fra pochi giorni il doppio

« Niuno può immaginarsi l' attività degli affari in reali sulla nostra piazza; si carica a dismisura. Il stro deposito è ricco; tutti i legni, che sono annunz- troveranno ampiamente da caricare.

« Negli altri porti russi del mar Nero e in q- del mare di Azof, si nota parimente una grande alacr- nelle transazioni in grani.

« Il tempo è bellissimo, e favorisce mirabilmente q- sta grande esportazione. Per dare un' idea dell' imp- tanza del movimento, che offre il porto d' Odessa, b- il dire che la giornata dei conduttori di carri si p- da 3 a 4 rubli, cioè da 12 a 16 franchi. » *(G. di G.)*

IMPERO OTTOMANO

Un giornale pubblica il seguente firmano d- Sublime Porta in favore dei protestanti:

« Sarà sempre dovuta osservanza inalterabil- tutte le decisioni, contenute in questo firmano, e n- suno oserà opporvisi. Steven, vicario eletto ed ono- della popolazione cristiana protestante, la vostra dig- sarà accresciuta, allorchè riceverete il mio gran firm- imperiale.

« Voi sapete che v' è un Dio onnipotente, p- di giustizia, dispensatore di ogni felicità, e che, la sua infinita divina grazia, ha innalzata la mia g- dezza alla gloria del potere e al titolo del Sultano; ne lo ringrazio, e glorifico colui, che m' ha innalzato dignità imperiale di califfo, e che ha dato alla mia m- misericordiosa un tal paese, una tal città, tante class- verse di sudditi, di nazioni e di vassalli, a titolo di d- divino. In conseguenza, con la bontà attiva, che esig- potente condizione di califfo, e col buon volere che mia imperiale maestà (chiamata al felice trono imp- riale dalla divina grazia e col suo aiuto), ho posto t- la mia sollecitudine (con la magnanimità, che dove- aspettare da' miei lodevoli voti imperiali) alla protezi- di tutte le classi de' mei sudditi; tanto più che, da tem- immemorabile, fu nostra costante abitudine di conced- libertà completa, senza differenza alcuna, a tutt' i c- religiosi: il mio Governo imperiale veglia costantemen- all' esecuzione della mia volontà. Nello stesso modo si vede chiaramente il buono ed utile risultato di q- sta, è pure mia ferma volontà che, se qualche cosa colpevole e d' ingiusto fosse commesso a danno dei deli sudditi protestanti, in ciò, che concerne la loro r- ligione, od altro punto simile, o i privilegii, che loro largito la mia volontà imperiale, chi se ne fa reo punito; e affinchè questa volontà sia fedelmente esegu- ta, è da me stato scritto il presente ordine, dettato dal giustizia.

« Coloro, che lo infrangeranno, sappiano che inco- treranno la mia collera. Tutti gli uomini di Stato d- mio Governo ne sono informati, affinchè evitino og- negligenza nell' eseguimento di questo ordine, non d- vendo a questo proposito essere ammessa nessuna scu- o difesa.

« Questo energico firmano è emanato dalla m- volontà imperiale. Affinchè esso sia giustamente accol- e rispettato, voi, vicario summentovato, istrutto de' m- ordini, dovrete conformarvi al mio firmano e vedere non violarlo. E, se alcuna cosa accadesse in opposizio- al mio comando, dovrete avvertirne la S. P. Tenete per avvisato, e credete alla mia alta stima. Scritto a- fine del mese di chaban 1269. » *(O. T.)*

Il *Wanderer* dà sulla presa del forte Seekveti- seguenti particolari:

« Il forte fu preso dal secondo reggimento della gu- dia. Hussein beì e il bim-basci Said beì compierono qu- st' atto da eroi. Il forte difendevano truppe irregolari, una parte della milizia di Laristan, sotto il comando d- colonnello principe Guriel. Maggiori perdite soffrì la m- lizia, cui stava di contro Alì beì, capo dei basci-bogu- Essa fu inseguita fin oltre ai confini. Il principe Guri- rimase ferito e prigioniero; egli voleva chiedere la s- libertà, adducendo un firmano del Sultano Mahmud, ch- lo nominava a colonnello degli spahi di Laristan. Ciò per- non ha fatto altro che peggiorare il suo stato. Nel fort- si rinvennero 2000 carabine della fabbrica di Liegi, circ- 60 cannoni, e grande quantità di foraggi, provvigion- e munizioni. Il giorno addietro tentarono i Russi d- riprendere il forte; ma Selim pascià li respinse. Qu- si tiene il castello come la chiave della posizione di Redutkalè. Questo fatto d' armi assoggettò anche ai Tur- chi le milizie di Laristan. Questi Laristani sono ecce- lentemente armati ed equipaggiati, e tutto a spese della Russia. Questi sono i particolari, che su tal fatto qui s- sono sparsi; quanto poi vi sia d' aggiunto dalla fanta- sia dei Musulmani, non m' è dato il decidere. » *(Corr. Ital.)*

Secondo il *Corriere Italiano*, che toglie la noti- zia da una corrispondenza del *Wanderer* da Costanti- nopoli 7: « Gli ambasciatori di Francia ed Inghilterr- presentarono al Divano una Nota, in cui dichiarano che loro Governi vogliono prender parte attiva nella guerr- attuale tra la Russia e la Turchia. Però l' appoggio del- le Potenze occidentali si limiterebbe soltanto alla difen- siva; in quanto all' offensiva, questa si lascia alla Tur- chia, non essendo ancora interrotte le diplomatiche rela- zioni tra la Russia da una parte, e l' Inghilterra e la Francia dall' altra. Anomalia, quale poteva unicamente vedersi nel secolo di Cobden! »

PRINCIPATI DANUBIANI.

I giornali pubblicano i due documenti qui appresso:

Rescritto del Principe Gregorio Alessandro Ghyka, Principe di Moldavia

Al Consiglio straordinario d' Amministrazione.

Essendo, in forza dei difficili avvenimenti, divenuta incompatibile la nostra posizione collo stato delle cose, riteniamo nostro dovere di affidare le redini del Governo nelle mani del Consiglio straordinario d' Amministrazione. Noi invitiamo il medesimo di adempiere alle cure, che noi gli affidiamo, collettivamente, come pure in-

individualmente, col mezzo d' ogni membro di questo Consiglio, in quanto riguarda gli affari del suo Dipartimento, sotto la sua propria responsabilità, fino ad ulteriori disposizioni.

Jassy 18 (30) ottobre 1853.

GREGORIO ALESSANDRO GHYKA.

Ordinanza al logoteta Basilio Ghyka, ministro delle finanze.

I patriottici e leali sentimenti, che voi sempre dimostraste nell' interesse del Tesoro dello Stato, dal di della vostra nomina a quel posto, che io affidai alla vostra cura sono universalmente conosciuti. Voi avete, non soltanto adeguatamente calcolato e fatto entrare, grazie alla vostra attività, le somme arretrate nella Cassa dello Stato, ma vi siete anche preso cura di migliorare lo stato delle Casse comunali dei villaggi, le quali, in avvenire, troveranno sicuri soccorsi per eventuali bisogni. Un così straordinario risultamento, che voi avete conseguito in un così importante ramo dell' Amministrazione dello Stato, ci pone in obbligo di esprimervi con la presente ordinanza la nostra principesca sodisfazione, quale una debole prova della stima ed onoranza, che si convengono ai vostri talenti. In quest' occasione, noi vi confermiamo con particolare decreto quel logoteta, nella piena convinzione che voi, in avvenire, amministrerete col medesimo zelo e colla medesima attività di prima gli affari di quel posto, al quale noi vi abbiamo chiamato.

Jassy, 17 (29) ottobre 1853.

GREGORIO GHYKA *m. p.*

Sembra confermarsi che il generale Budberg sia stato nominato governatore generale dei Principati danubiani. Secondo notizie da Bucarest, il sig. Budberg sarebbe di già arrivato in quella città. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 14 novembre.

Sabato (12) fu tenuto a 2 ore un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esterni. I ministri presenti erano: il conte d' Aberdeen, lord John Russell, il lord cancelliere, il conte di Granville, il duca d' Argyll, il marchese di Lansdowne, il conte Palmerston, il co. di Clarendon, il duca di Newcastle, il cancelliere dello scacchiere, sir James Graham, sir Charles Wood, l' onorevolissimo Sidney Herbert e sir William Molesworth. La sessione durò due ore.

Si legge nel *Daily-News*: « Sabato, all' uscire dal Consiglio, lord Palmerston partì alla volta di Broadlands, donde doveva ritornare il 14. Egli resterà a Londra fino a Natale. »

Altra del 15.

Si legge nello stesso giornale: « La voce, corsa ieri alla *City*, d' una convocazione del Parlamento prima di Natale, non ha alcun fondamento. »

Leggesi nel *Times*: « Nel bacino di Southampton si vedono in questo momento tre segnali a campane, ordinate dal Governo messicano per una parte della costiera del golfo del Messico.

« Sono essi enormi segnali, muniti di grosse campane; e se ne fa uso nelle folte nebbie, ov' essi non possono essere visti. L' agitazione de' flutti fa sonare le campane, e conoscere il luogo, nel quale detti segnali si trovano. L' apparecchio è anche idoneo pei siti di scampo, ove molte persone possono ripararsi, fino a che altri accorra in loro aiuto. Il Governo russo ne ha, poco fa, ordinato uno per Riga.

« Avvene uno, collocato presso l' entrata della riviera di Southampton, e un altro sarà quanto prima messo, siccome ne corre voce, vicino all' entrata del Solent: il che sarebbe di gran vantaggio pei piloti ed i capitani dei piroscafi-postali di Southampton. Se davvero se ne mettesse uno là, questo segnale non avrebbe meno di 20 piedi di altezza, con una campana pesante un mezzo quintale.

« L' inventore di questo utilissimo apparecchio è il capitano Peacock, di Southampton. »

SPAGNA

Madrid 10 novembre.

Il marchese di Molins, ministro della marina, ritornò il 10 corr. a Madrid, dal suo viaggio di visita a' varii porti e arsenali della Spagna.

La figlia della Duchessa d' Alba fu tenuta al sacro fonte battesimale dal conte e dalla contessa Turgot, quali rappresentanti delle LL. MM.; e ricevette il nome di Luigia-Eugenia. *(Corr Ital.)*

Togliamo dai giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico da Madrid, in data del 12 corrente novembre: « La *Gazzetta ufficiale* pubblica la nomina del sig. di Benalua al titolo di consigliere reale, quella del sig. di Rivera come ambasciatore a Berlino, e quella del sig. Bayona in qualità d' inviato al Messico. »

PAESI BASSI

Lucemburgo 15 novembre.

Il progetto d' indirizzo al discorso della Corona, discusso alla Camera, riuscì sfavorevole al nuovo Gabinetto. Il presidente di questo domandò perciò l' aggiornamento dei dibattimenti fino al ritorno del sig. Jurion, perchè un affare tanto importante richiede la presenza e l' accordo di tutt' i membri. Esso accennò ad un possibile scioglimento della Camera, qualora volesse opporsi al nuovo Governo. Il sig. Simons voleva che la Camera si occupasse dei progetti del *budget*. La Camera acconsentì all' aggiornamento delle discussioni dell' indirizzo; si aggiornò però per otto giorni, e non volle esaminare il *budget* prima dell' evasione dell' indirizzo. *(Corr. Ital.)*

BELGIO

Brusselles 15 novembre.

Il conte di Creptowich, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia presso S. M. il Re de' Belgi, pigliò a pigione uno de' grandi palagi, che prospettano la piazza del Congresso e la strada reale. Numerosi operai stanno decorando e mobiliando con un lusso straordinario il futuro palazzo della Legazione russa a Brusselle. Assicurasi, d' altra parte, che il signor Adolfo Barrot, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia, ha preso a pigione il palazzo, che abitava il conte d' Alcantara, in via dei Dodici Apostoli. Il conte d' Alcantara, per motivo di salute, si reca nel clima più dolce d' Italia.

Il Duca d' Aumale, proveniente da Torino, e di ritorno nell' Inghilterra, traversò a' giorni scorsi, il Belgio.

FRANCIA

Scrivesi da Parigi all' *O. D. P.*: « Il richiamo delle notabilità russe da Parigi fece molta impressione. Anche la principessa Liewen ebbe ordine di ritornare in Russia, e dee chiudere le sue sale con gran rammarico dei loro frequentatori. Quest' ordine dell' Imperatore Nicolò, tanto male accolto dalle dame russe, è riguardato come un indizio che a Pietroburgo si crede irremissibile la guerra. Il sig. di Kisseleff si lagnò col ministro degli esterni sul violento linguaggio dei giornali francesi. Drouyn di Lhuys rispose che la Russia lo soffre in Inghilterra senza lagnarsene; ma l' ambasciatore soggiunse: « Colla differenza che in Inghilterra la stampa è l' istrumento d' un popolo libero, che attacca anche il proprio Governo, mentre in Francia la stampa si trova nelle mani del suo Governo. » Sembra che le minacce della Russia non facciano molto effetto; ma in ogni caso, per questo inverno, saremo senza Russi, con grave perdita pei negozianti di Parigi. Baraguay, d' Hilliers condusse seco, oltre al suo stato maggiore, anche un piccolo arsenale, che si compone delle migliori armi degli arsenali francesi, mandate in dono al Sultano dall' Imperatore. » *(Corr. Ital.)*

SVIZZERA

Il Governo di Berna ha permesso l' erezione in città di una chiesa pel servigio esclusivo de' Cattolici.

GINEVRA

Secondo il *Bund*, la lista degli eletti a comporre il nuovo Governo, è composta di liberali pronunciati e radicali, meno un solo conservatore. Quel foglio afferma che la lotta non fu di principii, ma tutta personale contro Fazy. Tuttavia, il nuovo Governo fu portato al potere dai conservatori, mentre il Governo di Fazy vi fu mantenuto dai Cattolici. *(G. T.)*

TICINO. — *Lugano 18 novembre.*

Ieri (17 novembre) fu pubblicato in Lugano un decreto municipale, che chiama la guardia urbana ad un servigio straordinario di *pattuglia*, durante la notte; e ciò dietro *relazione dell' Autorità superiore che organizzasi un piano di sommossa, accompagnato da saccheggio e da massacri.*

Ad onta di questo allarmantissimo editto del Municipio luganese, l' aspetto di questa città non solo, ma eziandio del Distretto e del Cantone, non variò menomamente, e nessun indizio apparente manifesta la trama, che risulterebbe all' Autorità superiore. La popolazione, malgrado il malcontento prodotto dallo stato eccezionale delle relazioni collo Stato vicino, continua tranquilla le sue occupazioni; e non ne sembra di arrischiar molto, affermando che il grado d' incivilimento e di politica educazione, a cui essa è arrivata, la fa abborrire da atti di barbarie, cui pochi pochissimi possono aver immaginato, ma non possono mai eseguire. *(G. T.)*

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 15 novembre.*

S. M. il Re onorò questa mattina con una visita il generale di Radowitz, che trovasi gravemente ammalato. Il generale, dopo aver dormito alcune ore, trovasi un po' alleggerito. (È falsa quindi la notizia, pubblicata da alcuni giornali, che il generale fosse morto. *(V. nel nostro N. 161 le Recentissime.)* *(O. T.)*

Il generale di Radowitz, il quale, a detta della *Gazzetta di Voss*, era di già passato all' altra vita, vive ancora; ma la sua morte è però pur troppo vicinissima. Il diplomatico soffre d' infiammazione d' intestini: la guarigione è impossibile. Il distinto generale conosce benissimo il suo stato, e manifesta ne' suoi dolori una mirabile forza d' animo. Ancor ieri dettò parecchie cose al suo secretario. Trattasi d' un libro destinato alla pubblicità. S. M. visitò non ha guari l' illustre infermo. I rapporti fra il Re ed sig. di Radowitz si fondavano notoriamente sopr' un' amicizia personale.

Sorge di nuovo la voce che la sedicenne figlia del Principe di Hohenzollern verrà prossimamente promessa sposa al Principe Napoleone. La consorte del Principe è una Principessa di Leuchtenberg. Nei nostri circoli di Corte nulla si sa in proposito; certo si è però che la nostra Casa regnante non vi opporrebbe alcun ostacolo. *(Corr. Ital.)*

Le numerose rinunzie di mandati, segnatamente per la prima Camera, indussero la *Nuova Gazzetta Prussiana* a fare appello a' suoi partigiani, affinchè concorrano in buon numero alle rielezioni.

GRANDUCATO DI BADEN

Il *D. Volksbl.* ha da Freyburg, in data 2 novembre, circostanziato rapporto sull' invio del consigliere di Stato badese, di Stengel, al signor Arcivescovo. Togliamo da quel rapporto quanto appresso:

« Allorchè qui giunse, sabato passato, il consigliere di Stato, Stengel chiese che i canonici della cattedrale si unissero nel palazzo del Governo, per comunicare, in presenza del Capitolo della cattedrale al sig. Arcivescovo le misure, adottate dal Governo contro il suo contegno. Sebbene dolesse al signor Arcivescovo di essere per tal modo trattato da uno del suo gregge, pure credette suo dovere, verso il graziosissimo nostro Sovrano, udire le comunicazioni, da fargliisi in nome di esso. Naturalmente, dovette opporsi che ciò fatto venisse in forma così offensiva. Dichiarò al commissario del Governo che avrebbe radunato il suo Capitolo nel proprio palazzo, il 31 ottobre, e che ivi avrebbe ascoltato le suddette comunicazioni. Vedemmo il commissario, sabato e domenica, far visita a tutti i canonici. Questi radunaronsi lunedì prima del mezzogiorno dal signor Arcivescovo.

« Vi comparve anche il consigliere di Stato Stengel ed un assessore del Governo, come segretario, ambedue cattolici. Il consigliere di Stato fe' noto vedere il Governo violate le leggi del paese nell' aver l' Arcivescovo nominato un parroco ed un consigliere ecclesiastico; nell' aver fatto seguire gli esami in Seminario senza un commissario regio; nell' aver voluto scomunicare impiegati dello Stato; e voler il Governo stesso opporre la forza a tale esercizio delle vescovili prerogative. Il commissario eccitò l' Arcivescovo, prima di tutto, a desistere da ogni disposizione, contraria alle leggi del paese, ed a dichiarare di voler essere ubbidiente ad esse. Aveva, come notammo, seco condotto un secretario, ed opinava che il Capitolo dovesse tosto, in presenza di lui, tener consiglio su tutto, e porlo nella gradita situazione di ricevere a processo verbale le discussioni. Insistette quindi per una immediata dichiarazione. Non fu secondato; e l' Arcivescovo, profondamente commosso da siffatto modo di procedere, dichiarò, d' accordo col suo Senato, che terrebbe liberamente consiglio col suo Capitolo intorno a quelle importanti comunicazioni, senza un commissario secolare, e che comunicherebbe più tardi al Ministero le risoluzioni, a prendere le quali voleva però aver tempo. Il sig. Stengel domandò anche una proroga di 14 giorni per la scomunica dei Cattolici del superiore Consiglio ecclesiastico; il che gli fu anche accordato. Di più non fu conceduto al commissario del Governo. Dopo di ciò, egli se ne partì col suo segretario, senza aver assunto nessun processo verbale, dal palazzo arcivescovile, ove finora non fu più veduto.

« Il secretario comparve, circa 2 ore dopo il fatto, dinanzi al signor Arcivescovo, col processo verbale, assunto, alla presenza del Capitolo della cattedrale. L' Arcivescovo però, alla lettura di quel protocollo, gli osservò di non aver promesso, come stava nel processo verbale, di sospendere per 14 giorni tutte le misure, che gl' incumbevano; ma di aver inteso di prometterlo soltanto in riguardo alla scomunica dei consiglieri del Consiglio superiore ecclesiastico. Pienamente convinto che il processo verbale sarebbe stato in quel senso modificato, lo sottoscrisse. Ciò però non ebbe luogo, e per questo motivo, la sera stessa, l' Arcivescovo, mediante il direttore della Cancelleria arcivescovile, fece conoscere al consigliere Stengel che renderebbe note le sue risoluzioni in iscritto ed al Ministero di Stato, dopo che gli fosse stata data copia delle comunicazioni. Protestare poi egli espressamente contro ogni falsa interpretazione della sua volontà, in riguardo all' adempimento de' suoi ecclesiastici doveri. Il commissario affrettossi di dare quelle comunicazioni, ed usò anche la cortesia di lasciare che il commissario arcivescovile ne prendesse copia. L' Arcivescovo radunò oggi il suo Senato per consultare sulla risposta alle fattegli Sovrane comunicazioni. Unanimi i membri del Capitolo dichiararono di ritenere del tutto fondate le pretensioni dell' Episcopato renano, e crdersi obbligati, come Cattolici e come servi della Chiesa, in coscienza, ad appoggiarle tutte, per quanto stia in essi, e ad assistere, coi beni e col sangue, il loro Arcivescovo, nasca poi che si voglia. »

Ecco l' indirizzo del Capitolo metropolitano all' Arcivescovo di Freyburg:

« Eccellenza reverendissima, signor Arcivescovo! Siamo indotti dalla comunicazione, fatta dal signor consigliere di Stato, barone di Stengel, nel 31 del mese trascorso, alla nostra presenza, di presentare alla E. V. la seguente umilissima dichiarazione.

« I diritti, ai quali V. E. fa pretensione in confronto allo Stato, sono riconosciuti fondati da tutti i Cattolici istruiti. Non riteniamo però superfluo dichiararci espressamente per quei diritti, come diritti della cattolica Chiesa. Riconosciamo pienamente la risoluzione e la fermezza, con cui V. E. domanda la restituzione di quei diritti. Saremo, come sempre, specialmente in questa circostanza, inseparabili da V. E.; e, se la cosa costasse sacrifizii, siamo pronti a farli colla E. V.

« Aggradisca la E. V. questa espressione della più fedele devozione nostra per la santa nostra cattolica Chiesa e per la persona veneratissima di V. E.

« Freyburg 3 novembre 1853.

« *Sott.* Dott. Giovanni Battista di Hirscher, *decano*; dott. Luigi Buchegger, *vicario generale*; dott. Francesco Antonio Staudenmaier; dott. Fedele Haiz; Giovanni Battista Orbin; F. S. Schnitt; S. Schelli. » *(G. U. d' Aug.)*

AMERICA

Coll' *Asia* si ebbero a Liverpool notizie di Nuova-Yorck, 2 novembre. Lo schiamazzo per la voce (ritenuta in Inghilterra priva di qualunque fondamento) di un' alleanza anglo-spagnuola, allo scopo di risolvere la questione della schiavitù, continua sempre nei giornali americani, e trova eco anche all' Avana. Da questa ultima città annunziano in data del 22 ottobre che il *Daily-News* vi fu proibito, a motivo di mendaci invettive contro il capitano generale; la stessa sorte sovrasta a tutti i giornali esterni, che recano articoli considerati erronei intorno a Cuba.

A Nuova-Yorck avvenne il 30 p. un grande incendio, che costò la vita a 7 uomini, e cagionò un danno di 400,000 dollari, avendo distrutto due tipografie di giornali e danneggiatane considerevolmente un' altra.

Paiono imminenti nuove scene spiacevoli ne' distretti inglesi, ove si esercita la pesca. Circa 100 legni pescherecci americani pescano nelle acque, ad essi precluse, presso Fox Island. In seguito a questo fatto, sir Giorgio Seymour ordinò subito alla *Borista* d' incrociare colà, per proteggere gl' interessi de' pescatori inglesi; e questo naviglio si pose già alla vela.

Dicesi sia stata scoperta una nuova via sull' istmo, che abbrevierebbe di 7 giorni il viaggio da Nuova-Yorck alla California, in confronto della via attuale. *(O. T.)*

Una nuova miniera, scoperta da un vecchio minatore, nominato Luigi, alla Gueva, negli Organos, è, dicesi, d' inudita ricchezza, non meno pel Messico, che pel resto del Nuovo Mondo. I saggi estrattine son quasi altrettanto puri che l' argento vergine. Questa miniera, la cui vena principale ha oltre a quattro iugeri di larghezza, comincia appiè della montagna, e si dilunga per tutta la profondità della medesima; il che lascia credere non sia così facilmente esauribile, tutta la montagna altro non essendo che una solida massa di piombo e d' argento. Luigi ha venduto tre quarti della sua bella scoperta al sig. Elser Hendree, avvocato dello Stato del Texas pel Distretto di Paso, e la quarta parte a due fratelli messicani, i signori Mariano e Pedro Aguvire, dei dintorni di Laz-Gruzes. Prezzi enormi vennero offerti ai nuovi proprietarii; ma essi non vogliono vendere, essendo loro intenzione di fare escavare la miniera per conto proprio in ampie dimensioni. *(G. Uff. di Mil.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 22 *novembre* 1853. — Eccovi il nome dei legni entrati in porto:

Da Odessa il brigant. greco *S. Spiridione*, capitano Andrea Cazzulieri, con granone a Rocca; egualmente da Odessa il brigant. austr. *Vites*, capit. Gio. Polich, con segala a G. Masier; pure da Odessa il brigant. greco *S. Dionisio*, capit. Eftimio Levandì, con grano a Rocca; da Berdianska il barck austr. *Triade*, capit. Nicolò Sutura, con grano a Fattutta; parimenti da Berdianska il barck austr. *Pace*, capit. Vidulich, con grano allo stesso; da Braila il brigant. greco *Ellas*, capit. Stamati Galani, con granone a Rosada; dalla Brazza lo sch. austr. *Nuova Anna*, capit. N. Fraticelli, con vino a Rasor; da Molfetta il napoletano *S. Vincenzo*, capit. Donardi Antonio, con vino per De Martino; ancora, da Molfetta, il trabacc. napol. *Unione*, capit. Pasquale M. Porcelli, con vino all' ordine. Altri legni ancora stavano alle viste.

Le granaglie non hanno variato: granoni di Odessa si sono venduti a L. 20, per consegna in gennaio e febbraio. Staia 5,000 segala a L. 17. Olii di Taranto in tina a d.[i] 205, con più domanda.

Le valute senza cambiamenti; le Banconote eransi vendute ad 87 1/4, prima che arrivasse il telegrafo.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 21 novembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	91 13/16
dette detto	4 1/2	81 14/16
dette per l' esonero del suolo	5	90 —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		230 —
detto idem 1839, » 100		133 1/2

Azioni della Banca, al pezzo		1319 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2225 —
dette » da Vienna a Gloggnitz »	500	— —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt »	500	— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden »	250	— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio »	500	623 —
dette del Lloyd austr. di Trieste »	500	— —

Corso dei cambi

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	86 3/4	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	97 1/2	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	116 3/8	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	115 3/4	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	114 3/8	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-20 1/2	a 3 mesi
Lione, per 300 franchi	»	136 1/2	a 2 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	114 1/4	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	136 1/2	a 2 mesi
Aggio dei zecchini imperiali		22 3/8 %	

Ieri, a motivo della festività di Maria V., non venne pubblicato il Listino de' cambi e delle monete di Venezia.

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 21 *novembre* 1853.

Arrivati da Innsbruck i signori: de Heufller cav. Carlo, consigl. presso l' I. R. Tribun. civile in Venezia. — *Da Udine:* Tullio nob. contessa Elisabetta, possid. — *Da Faenza:* Cavina conte Carlo, possid. — *Da Trento:* Schlee, nata Krause Ernestina, vedova d' un consigl. di giustizia a Berlino. — *Da Trieste:* Cazzaiti cav. Spiridione, console ottomano in Trieste. — Ridolfi Francesco, negoz. di Sinigaglia. — Schöpings bar. Demetrio, registrante collegiale russo.

Partiti per Ferrara i signori: Magnoni conte Francesco, possid. — *Per Trieste:* Hortolan Felice, negoz.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 20 novembre... { Arrivati ... 832; Partiti ... 1035

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè Profeta.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 *novembre* 1853: Tosini-Braida Gioseffa, d' anni 82, pensionata. — Bianzan-Perissini Maria, di 43. — Bin-Massariol Maria, di 74. — Caneve-Fante, di 86, sarta. — Milani Francesco, di 40, cappellaio. — Varisco Emilio, di 1 anno e 3 mesi. — Bianchi Eustachio, di 71, industriante. — Alzetta Gaetano, di 69 anni e 9 mesi, biadaiuolo. — Lanza Maria Francesca, di 1 anno e 5 mesi. — Totale N. 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di sabato 19 *novembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 1 8	28 2 3	28 2 2
Termometro, gradi	8 4	9 4	8 0
Igrometro, gradi	75	72	71
Anemometro, direzione	N. E.	E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser. e vento.	Semisereno

Età della luna: giorni 19.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: —

Il giorno di domenica 20 *novembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 2 8	28 2 1	28 1 9
Termometro, gradi	5 5	7 6	6 5
Igrometro, gradi	75	71	71
Anemometro, direzione	N. N. O.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Ser. fosco.	Quasi ser. e vento	Semisereno

Età della luna: giorni 20.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Martedì* 22 *novembre* 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Maria Rosa*, ovvero *La pazza dei campi di Marsiglia.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO
TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE } *Riposo.*
TEATRO MALIBRAN

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *I due Arlecchini gemelli, con Facanapa oste.* — Indi ballo. — Alle ore 6 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Domani, mercordì, 23, beneficiata del primo ballerino P. Borri. — L' opera del Verdi, *Nabucco*; il ballo *Katti*, ed un *Divertissement*, tratto dal ballo di G. Perrot, *Faust*; ed una nuova *Tarantella*, espressamente composta per tal circostanza dal beneficiato.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 22 novembre.

Il *Lloyd di Vienna*, in data del 17, così commenta il fatto, già noto, del ritorno de' Turchi sulla riva destra del Danubio:

« Le notizie giunte oggi da Bucarest, che annunziano in modo positivo avere i Turchi presso Oltenizza sgombrato la sinistra sponda del Danubio, rende verisimile che tutta la Valacchia si trovi presto in possesso incontrastato dell' esercito russo. La posizione degli eserciti nemici sarà allora quella di alcune settimane fa; ma colla differenza importante che l' esercito turco, per la fallita sua impresa, avrà perduto forza morale. Furono tutti, fin dal principio della lotta, convinti dell' impossibilità che le forze turche, sole, potessero misurarsi colle forze russe. Ogni successo delle armi turche, n' eravamo convinti, essere non poteva che momentaneo, e doveva avere la conseguenza inevitabile di una sconfitta. Quanto più presto i Turchi si fossero accorti dell' insufficienza delle loro forze a fronte delle russe, tanto più sicuramente speravasi che fosse ristabilita la pace, alligata a due condizioni: quella, cioè, della sconfitta del partito della guerra a Costantinopoli, e quella dei sentimenti pacifici del Gabinetto di Pietroburgo. Un' umiliazione dell' orgoglio turco, questa era l' opinione generale, avrebbe reso il Divano amico della pace. Un successo rilevante delle armi russe avrebbe reso più facile allo Czar di dare decorosamente la mano ad un componimento pacifico della questione orientale.

« Ove il Danubio divenga di nuovo la linea di separazione delle due parti belligeranti, la cosa sarà decisiva per la guerra attuale. Se l' esercito russo si ferma dinanzi a quel fiume, abbiamo aspettativa più prossima di pace. Se lo passa, la guerra diverrà più generale di prima. Da quel momento in poi, non dee conghietturarsi che le Potenze marittime rimangano spettatrici oziose della lotta.

« L' opera della mediazione sarà presto ripresa dai rappresentanti delle grandi Potenze. Il prossimo avvenire ci farà vedere, se l' umiliazione, da una parte, sia stata profonda abbastanza, e se il successo, dall' altra parte sia stato abbastanza grande, per trovare nelle capitali della Turchia e della Russia orecchio inchinevole a proposte di pace. »

Secondo relazioni, giunte il 18 a Vienna, dal basso Danubio, lo stato dell' acqua, negli ultimi giorni, si è fatto alquanto migliore. Credono che, durando le piogge e crescendo ancor più il Danubio, i Turchi dovranno volontarii sgombrare l' isola vicino a Calafat, occupata dalle loro truppe; giacchè essa, quando l' acqua è mediocremente alta, è, a tratti, coperta all' altezza di un piede dall' acqua stessa; quando poi l' acqua è molto alta, è tutta da essa inondata. *(Lloyd di V.)*

Impero Ottomano.

L'*Osservatore Triestino* d' ieri, dopo aver anch' egli riferito il dispaccio telegrafico di Hermannstadt del 19 corrente, dato dalla *Corrispondenza austriaca litografata*, e da noi ieri nelle *Recentissime* pubblicato, osserva:

« Queste, ed altre notizie, di data anteriore, gettano sufficiente luce per conchiudere che i Turchi non isgombrarono *tutta* la sponda sinistra del Danubio, come si avrebbe potuto dedurre da' dispacci privati, giunti qui venerdì e sabato scorsi. L' *Allgemeine Zeitung* porta un dispaccio telegrafico, in data di Vienna 17, intorno a que' fatti, molto più preciso, esprimendosi così: « « A tenore di notizie ufficiali da Bucarest, del 13 novembre, i Turchi, senz' accettare una battaglia, e dopo aver distrutte le loro fortificazioni, si ritirarono alla sponda opposta. Solo nella piccola Valacchia conservarono le loro posizioni. » »

(Ciò spiegherebbe il motivo, per cui la maggior parte delle truppe russe, stanziate prima a Budeschti e Negojeschti, ricevessero l' ordine di marciare verso la piccola Valacchia. La *Copirte Zeitungs-Correspondenz* voleva poi sapere già ieri che il 15 i Turchi avevano sgombrata tutta la piccola Valacchia, fino alla posizione presso Calafat.) »

Sul tentativo di passare il Danubio, fatto dai Turchi a Giurgevo, comparve a Bucarest un bollettino russo dell' 11 novembre, che, tradotto dal francese, è del seguente tenore:

« Nella notte dal 27 al 28 ottobre (8 e 9 novembre), il capo del distaccamento delle truppe imperiali russe, accantonate nei dintorni di Giurgevo, ebbe la notizia che i Turchi si trasferivano in grande numero sull' isola Mokan, rimpetto alla città, e v' intraprendevano opere di fortificazione.

« Per mandar fallito il loro divisamento, il generale Soimonoff, spinse avanti il 28 ottobre (9 novembre), in mezzo ad una densa nebbia, otto cannoni, protetti da un battaglione del reggimento Tomsk, ed inoltre una batteria leggiera, accompagnata da due squadroni di usseri.

« Appena la nebbia si disperse, l' interno dell' isola fu subito, contemporaneamente, preso di mira dalle due batterie. Ai primi colpi di cannone, i Turchi si diedero alla fuga pel fitto bosco, che copre l' isola. Batterie, erette sulla sponda destra del Danubio, ed armate in parte con cannoni della fortezza di Rustsciuk, ed i cannoni del vapore turco, ancorato presso l' isola, risposero al fuoco dell' artiglieria russa, senza però recare il minimo danno. Il nemico si gettò nel massimo disordine negli schifi, attaccati al piroscafo, e si affrettò a guadagnare la sponda destra del Danubio, abbandonando affatto l' isola Mokan. »

Londra 16 novembre.

Sembra essere avvenuto un serio cangiamento nelle relazioni amichevoli, ch' esistevano finora tra la Russia e l' Inghilterra, malgrado tutt' i carteggi diplomatici. Però l' iniziativa fu presa dalla Russia. Due giorni sono, arrivò a Portsmouth un Inglese, il quale era stato chiamato ultimamente a Pietroburgo, per dirigere la costruzione di navigli a vela per la flotta russa. Egli non adempì lungamente quest' incarico; e, come dicemmo, ritornò a Portsmouth, essendo stato dimesso improvvisamente, in unione a tutti gli altri Inglesi occupati negli arsenali russi. Tuttavia il Governo inglese, procede tuttora col massimo riguardo verso i Russi. Il naviglio inglese il *Saint-Jean-d' Acre* doveva essere mandato da Portsmouth a Plymouth, per riattarsi, sol perchè a Portsmouth non v' era posto pel naviglio britannico, essendosi dato un ottimo sito alla fregata russa l'*Aurora*, e non volendosi recarle disturbo. Siccome però quest' ordine aveva recato sgradita impressione fra gli abitanti di Portsmouth, esso fu revocato e si allontanò dal *dock* un naviglio inglese minore, per dar luogo al *Saint-Jean d'Acre*.

Il *Chronicle* esprime oggi l' opinione che, qualora i Turchi fossero sconfitti, ciò non farebbe che accelerare l' intervento armato delle due Potenze occidentali. Di giorno in giorno (soggiunge quel foglio) può giungere la notizia che l' Inghilterra trovasi in guerra attiva colla Russia; giacchè gli ammiragli Dundas e Hamelin impediranno certamente qualunque assalto della flotta del principe Menzikoff contro i bastimenti da guerra turchi, e a tal fine dovranno recarsi nel mar Nero. Ora, secondo le ultime comunicazioni del Gabinetto di Pietroburgo, l' ingresso di legni delle flotte francese e inglese nel mar Nero verrebbe considerato dalla Russia come una dichiarazione di guerra.

Il *Chronicle* fa poi vedere come la comparsa dei legni anglo-francesi nel mar Nero gioverebbe moltissimo alla Turchia, in quanto guarentirebbe la comunicazione marittima fra gli eserciti turchi d' Europa e quelli dell' Asia, mentre l' interromperebbe alla Russia; e la comunicazione terrestre fra il Caucaso e la Bessarabia, non solo è lunghissima e difficoltosa, ma in parecchie stagioni persino impossibile. *(O. T.)*

Parigi 16 novembre.

Come già era stato annunziato, il *Pays* e il *Constitutionnel* pubblicarono ieri un articolo del sig. di Laguéronnière intorno allo stato attuale della questione d' Oriente.

La maggior parte di esso tende a dimostrare che la diplomazia ha totalmente sbagliato strada in questa vertenza; e ciò perchè credette la Turchia morta, o poco meno, mentr' essa possiede ancora molta vita e molto vigore. Del resto, il sig. di Laguéronnière stesso confessa ch' egli divise l' errore della diplomazia, e che per tal motivo approvò, durante qualche tempo, la politica seguita dalla Conferenza di Vienna; però, egli dice: « Se la Francia avesse potuto supporre un sol momento il risultato delle trattative diplomatiche, non avrebbe esitato a far prima ciò, che fu fatto poi, cioè, a passare i Dardanelli; nel momento, in cui gli eserciti russi varcavano il Pruth. » Ciò posto, e dopo aver rammentati i pericoli che deriverebbero all' Europa, e specialmente all' Austria ed alla Prussia, dall' aumento considerevole di potere, che la Russia acquisterebbe, ponendo il piede a Costantinopoli, il sig. di Laguéronnière termina dicendo che il conflitto, insorto in Oriente, verrà sciolto nel senso dell' equità e dell' interesse generale, per parte dell' Europa, o colla guerra, o mediante le trattative.

Quest' articolo non presenta una conclusione, che faccia veramente conoscere le intenzioni del Governo francese, e forse non poteva contenerne alcuna, nell' attuale stato di sospensione. Tuttavia, vi si volle scorgere (malgrado alcuni punti più bellicosi, che non si soglia trovarne negli scritti di questo pubblicista) la convinzione che lo Czar non ha, almeno per ora, alcun progetto di conquista, e vuole solamente salvare l' onor delle sue armi, mediante vittorie, che gli rendano agevoli le trattative. *(O. T.)*

Assia Elettorale.

Scrivono alla *G. U. d' Aug.*, da Francoforte, il 15 novembre: « Il conte Ferdinando Massimiliano d' Isenburg Budigen di Wächtersbuch (nato il 24 ottobre 1824) fu, per la sua scappata di Cassel, e per decisione del Consiglio di famiglia, a ciò relativa, condotto ier sera ad Illenau. Il presidente dei ministri, Hassenpflug, dee aver dichiarato di essere, per tale disposizione, sodisfatto. Sebbene la contessa Augusta, consorte di lui, non l' abbia accompagnato, credesi però che lo visiterà presto, e che faranno entrambi un viaggio in Italia. »

Un altro carteggio dello stesso foglio e della stessa data reca: « Sapete già essersi tanto peggiorato lo stato mentale del conte d' Isenburg, da aver dovuto ieri essere trasportato in una casa di sanità. Subito dopo il deplorabile fatto di Cassel, la sua eccitazione nervosa crebbe per modo, da dover essere tenuto fermo da molti uomini per domarlo. Furono dalla famiglia chiamati medici e vicini e lontani, che opinarono concordi essere il conte affetto da malattia mentale, che per tutti i sintomi, a sicuro giudizio di essi, doveva esistere, quando aggredì l' Hassenpflug. La malattia manifestasi con minacce ripetute contro personaggi di grado elevato, e devesi ad un felice accidente, ed alle misure pronte della famiglia, che caso simile a quello dell' Hassenpflug non sia avvenuto coll' inviato di una grande Potenza, e con altri signori di riguardo. »

Dispacci telegrafici

Parigi 18 novembre.

In forza dell' aumento dei corsi di Vienna, e della notizia della ritirata dei Turchi, le rendite crebbero a 73. 65 e 99. 70.

Parigi 19 novembre.

Il signor di Kisseleff ha ricevuto la notizia che i Russi, il 12 e il 13, hanno battuto i Turchi, i quali furono costretti di ripassare il Danubio. I Russi non gl' inseguirono. Si parla di un nuovo accomodamento, proposto dall' Austria.

Berlino 19 novembre.

La *Corrispondenza litografata* è in grado di dichiarare essere affatto infondate le voci, che circolano, della mobilizzazione del 5.° e 6.° corpo d' esercito.

Annover 19 novembre.

È annunziata nel modo seguente la formazione del nuovo Gabinetto: Lätken, presidente dei ministri, Lertke e Brandis.

Londra 19 novembre.

Consolidato, 3 p. %, 95 1/8.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.* (*)

Vienna 21 novembre.

Da Lisbona, in data del 15, scrivono essere morta la Regina di Portogallo.

I Turchi ebbero una rotta completa in Asia, tra Gumri ed Akalzik.

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo a tempo d' inserire in tutte le copie del N. d' ieri.

Vienna 22 novembre.

Obbligazioni metalliche al 5 % 92 1/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . . 116 3/4 a 3/8
Londra, per una lira sterlina 11 20

NECROLOGIE.

Il foro italiano perdeva nel giorno 18 del mese di novembre 1853 uno dei più illustri suoi ornamenti.

Il celebre giureconsulto Giovanni Battista Cressoti finiva in quel dì la mortale sua carriera in Verona, quasi ottuagenario.

Nell' età giovanile, quando la maggior parte di quelli, che s' iniziano all' avvocatura, cominciano un tirocinio, lento, incerto, oscuro, Giovanni Battista Cressoti era già avvocato, ed oratore distinto, e ricercato da una folla di ragguardevoli clienti. Profondo conoscitore di quanto forma la base d' ogni civile legislazione, del romano diritto, non gli cagionarono imbarazzo i molteplici cambiamenti di leggi, che in questa parte dell' Italia si succedettero durante la sua non breve carriera forense, e conservò sempre il primato fra i giureconsulti italiani.

Accorrevano a Verona, per consultarlo nei casi più ardui, avvocati e parti dalle vicine e lontane Provincie. Imperocchè, niuno lo eguagliava, e molto meno lo superava, nella lucidezza della mente, nella ferrea memoria, nella vasta scienza delle leggi.

Finchè durò il sistema italico di procedura civile, si segnalò come oratore. Le sue difese, anche estemporanee, erano stringate, e chiare logiche argomentazioni, sia che prendesse l' analisi, o la sintesi per guida del discorso.

Dotato di virile bellezza della persona, di carattere sempre tranquillo, e lieto, di modi costantemente dolci, ma non iscevri di dignità, induceva simpatia colla presenza, persuasione col ragionare. Chi, appena ricevuto il tristo annunzio di tanta perdita, scrive in fretta queste brevi e disadorne linee, a sfogo del suo acerbo dolore, lascia ad altri la doverosa cura d' un formale elogio funebre. A lui basta, col cuore angosciato e riconoscente, avere gettato un fiore di gratitudine sulla tomba di colui, che gli fu, da prima preziosissimo maestro, e per tutta la vita amico affettuosissimo.

Padova, la mattina del 20 novembre 1853

GIUSEPPE CONSOLO.

Nella sera di lunedì (14 corrente) spegnevasi una giovane vita, per rare virtù, per ridenti presagii a molti cara, desideratissima.

Giovanni Bevilacqua, da tabe lenta affranto, chiudeva gli occhi, per riaprirli all' eterna realtà del Cielo.

Ebbe indole mite, ingegno culto: amò gli studii, e ne ritrasse scienza all' età superiore. Di semplici costumi, di modi sinceri, guadagnò l' animo de' giovani, e ad estimazione quello pure suase degli attempati. In famiglia, fu delizia tenera, costante: chè non una delle domestiche affezioni ignorò il suo cuore.

Saperlo amoroso, intelligente, utile a' suoi, agli altri diletto, e piagnerlo sì presto, è dura cosa; troppo dura al pensiero, che, accarezzandone l' avvenire, di speranze lo infiorava, or troncate per sempre.

Povera madre! e chi varrà ora a consolarti, se per lagrime, e per preghiere, Iddio quaggiù, Iddio stesso, non può renderti il figlio?

E chi ti consolerà, o Giovanni Pasquali, che nell' adorato nipote, delle mediche discipline già studioso, credevi un giorno rivivere dopo la tomba?

È profonda la piaga: sola la Provvidenza per occulte vie può infondervi conforto: Sono in terra dolori, i quali non è degli uomini il temperare!

Treviso, 17 novembre 1853.

GLI AMICI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 22560. AVVISO. (1.ª pubb.)

Presso l' I. R. Ginnasio liceale di S. Caterina in Venezia è da conferirsi la Cattedra di lingua e letteratura tedesca, alla quale va annesso l' annuo stipendio di lire tremila. Chiunque pertanto credesse di aspirarvi dovrà far pervenire la propria istanza a questa Luogotenenza non più tardi del giorno 10 gennaio 1854, regolarmente documentata, a fine di comprovare l' età, il luogo di nascita e di domicilio, la religione, e condizione, gli studii percorsi, i prestati servigii, ed ogni altra circostanza che valere potesse ad appoggiare il suo aspiro. Si avverte, però, che i candidati alla Cattedra suddetta, oltre alle cognizioni speciali nella materia da insegnare, provare dovranno di possedere quel grado di cultura scientifica che esigesi pel conseguimento di una Cattedra ginnasiale, e che in oltre dovranno assumere, secondo il bisogno delle scuole, un numero di ore settimanali d' insegnamento pari a quello che incombe ai professori ginnasiali degli altri rami. Qualora poi nessuno dei candidati fosse in grado di giustificare di avere sostenuto con buon successo l' esame per l' insegnamento ginnasiale, la Cattedra potrà nulla ostante venire conferita, ma soltanto in via provvisoria, a chi, mancante di tale requisito, dimostrasse di avervi per altro tutta l' attitudine necessaria.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia 18 novembre 1853.

N. 37324. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta li giorni 28 e 29 novembre corr., per l' affittanza degli stabili sottodescritti sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale indicato rispettivamente nella sottoposta Tabella e per un quinquennio decorribile come di sotto.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l' ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare entro quarantotto ore decorribili dalla seguita delibera idonea benevisa cauzione o di verificare nel termine suaccennato il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze pari ad un semestre di pigione in moneta a valor di tariffa.

5. Il deposito fatto dal deliberatario all' atto dell' asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d' asta sarà restituito dopochè l' inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello stabile e avrà corrisposta la prima rata di pigione in senso al relativo contratto di locazione.

7. L' Amministrazione si obbliga di consegnare li detti stabili in istato locativo, e la consegna avrà luogo a cura dell' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche Costruzioni.

8. In caso d' inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente sotto l' osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti e de' patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d' ora ostensibili presso la Sezione IV di quest' Intendenza; coll' avvertenza espressa che, chiusa l' asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand' anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, li 8 novembre 1853.

L' I. R. Intendente G. Cav. ODONI.

O. Nob. Bembo *Uff.*

(Segue la Tabella degli stabili d' affittarsi.)

N. 14233. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto vacante presso quest' I. R. Giudizio provinciale un posto di Aggiunto degli Ufficii d' ordine, con l' annuo stipendio di fiorini 700, aumentabile ad 800, viene aperto il concorso al detto posto, prefiggendosi il termine di quattro settimane, onde produrre le relative istanze di aspiro, nelle quali ciascun concorrente dovrà comprovare, con attestazioni degne di fede, di avere la capacità e cognizioni necessarie al posto stesso, e dovrà inoltre attenersi al disposto dai §§ 16, 19 e 22 della Sovrana Patente 3 maggio 1853, cioè:

a) dovrà corredare la propria supplica dei documenti comprovanti la legale sua qualificazione al posto suddetto, in originale od in copia legalizzata. Gli aspiranti di già impiegati, o che prestano un servigio, dovranno trasmettere le loro istanze col mezzo del Capo dell' Autorità loro preposta;

b) dovrà indicare nella supplica se, ed in qual grado sia consanguineo od affine di un impiegato od inserviente di questo Giudizio;

c) ad ogni supplica d' un aspirante, che si trova già in servigio, dovrà essere unita una Tabella delle qualifiche, giusta il formulario N. I.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 15 novembre 1853.

ROSENFELD, *Direttore.*

N. 14233. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l' I. R. Pretura in Pordenone si è reso vacante un posto di Cancellista, avente l' annuo assegno di fior. 400, aumentabile ai 500.

Viene, quindi, aperto il concorso al detto posto, e prefisso il termine di quattro settimane alla produzione delle relative istanze, da insinuarsi presso quest' I. R. Giudizio provinciale, nelle quali ciascun concorrente, con attestazioni degne di fede, dovrà comprovare di avere la capacità e cognizioni necessarie al posto stesso, ed inoltre dovrà attenersi al disposto dai §§ 16, 19 e 22 della Sovrana Patente 3 maggio 1853, cioè:

a) dovrà corredare la propria supplica dei documenti comprovanti la legale sua qualificazione al posto suddetto, in originale od in copia legalizzata. Gli aspiranti di già impiegati, o che prestano un servigio, dovranno trasmettere le loro istanze col mezzo del Capo dell' Autorità loro preposta;

b) dovrà indicare nella supplica se, ed in qual grado sia consanguineo od affine di un impiegato od inserviente di questo Giudizio;

c) ad ogni supplica di un aspirante, che si trova già in servigio, dovrà essere unita una Tabella delle qualifiche, giusta il formulario N. I.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 15 novembre 1853.

ROSENFELD, *Direttore.*

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

In seguito a decreto dell' eccelso I. R. Governo centrale marittimo 4 novembre 1853 N. 11325, viene aperto il concorso fino al giorno 25 dicembre 1853 per il rimpiazzo in via provvisoria di un Amministratore, col mensile emolumento di fiorini 50, di un Macchinista con fiorini 90, di un Sottomacchinista con fiorini 50, e di un Fochista con fiorini 40 mensili a bordo di un curaporti a vapore, destinato pei porti del Litorale austriaco.

Quelli, che aspirassero al conseguimento di uno di questi posti, insinueranno la loro istanza all' I. R. Direzione delle pubbliche Costruzioni in Trieste, entro il termine prefissato, colla quale dovranno giustificare:

Riguardo al posto di Amministratore, di aver tanto di cognizioni tecniche sulla macchina a vapore e sullo scafo del curaporti da poter esercitare una controlleria sulle esigenze pronunciate dai macchinisti, dal nostromo e dal fochista, e di conoscere la scritturazione e conteggio numerico di misure e valori, nonchè saper compilare tabelle periodiche, rese di conto, prospetti, e scrivere partecipazioni e rapporti.

In quanto al posto di Macchinista, dovrà il concorrente:

1. produrre attestato di aver lavorato per più anni presso una fabbrica nella Monarchia austriaca dove vengono costruite macchine a vapore;

2. provare di aver subito l' esame prescritto di macchinista presso una qualche Accademia, od Istituto tecnico;

3. provare pure di essere stato per qualche tempo alla custodia e governo di una simile macchina; infine,

4. assoggettarsi presso la Direzione stessa ad un esame teorico pratico.

Pel posto di Sottomacchinista, dovrà comprovare documentatamente essere abile fabbro, esperto nel maneggio della macchina per poter sostituire il macchinista in caso d' impedimento o di sua mancanza, e capace di riparare occorrendo le parti accessorie della macchina stessa.

Pel posto di Fochista dovrà comprovare essere fabbro di professione, onde sostituire il sottomacchinista, in tutto e da per tutto in caso di bisogno.

Dovranno inoltre dimostrare gli aspiranti il loro luogo di nascita, l' età, la sudditanza austriaca, e produrre attestato della buona condotta morale e politica

Dovranno di più dichiarare di trasferirsi in qualunque porto della Monarchia austriaca ove occorressero lavori con la macchina effossoria.

Dall' I. R. Direzione delle pubbliche Costruzioni,
Trieste 7 novembre 1853.

SACCHETTI.

AVVISI PRIVATI.

Morto Giacinto Santagiuliana, rinomato artista d' istrumenti d' arco, lasciò vendibili presso gli eredi, in via del Corso, un bellissimo Contrabbasso, Viole Violini, ed archi perfetti; tutti da esso fabbricati.

Vicenza, 15 novembre 1853.

APPIGIONASI

Per la prossima ventura stagione dei bagni, cioè dal 1.° maggio alla metà di settembre 1854,

GRANDE APPARTAMENTO AMMOBIGLIATO

posto a mezzogiorno, ed in I. piano, sul Gran Canale, al Traghetto di S. Felice, N. 3693 *A*, dirimpetto allo Stabilimento Bagni Chitarin, con comodo di cucina, ec.

Chi volesse accaparrare il detto Appartamento, si rivolga dal precario possessore del medesimo, abitante nello stesso luogo.

Prof. MENINI, Compilatore.

MERCORDÌ 23 NOVEMBRE

ANNO 1853 — N. 266

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *esenzione di dazio. Bollettino prov. delle leggi. Investitura dei feudi della Corona all'Arcivescovo d'Olmütz. Risoluzioni sovrane. Cambiamenti nell'I. R. esercito Stranezza dei fatti di guerra del Danubio. L'articolo del sig. di Laguéronnière. La liberazione di miss Cunningham. I. R. Istituto lombardo.* — Notizie dell'Impero: *carta de' naufragii. Nobil tratto del Co. di Chambord. Parata. Il bar. di Kulmer. Strada ferrata da Verona a Brescia.* — St. Pontificio; *premii per le composizioni drammatiche.* — R. di Sardegna; *strada del Lukmanier.* — Nostro carteggio: *il Senato; scioglimento della Camera.* — Imp. Russo; *nuova leva militare.* — Imp. Ottomano; *aggressione d'un corriere. Lagni verso le squadre alleate. Abd-El-Kader. Squadra austriaca. I Russi prenderanno l'offensiva. Feriti russi. Le palle coniche.* — Inghilterra; *Elphinstone. Paure de' negozianti. Meeting per la Turchia.* — Francia; *le LL. MM. Sentenza. Causa di separazione coniugale. Dazio sul ferro.* — Nostro carteggio: *abito di spada e guardinforte; faccenda de' grani; deputato; secretario perpetuo dell'Accademia; processo de' corrispondenti.* — Svizzera; *vani timori. Nota della Luogotenenza di Milano.* — Germania; *controversia religiosa nel Baden.* — America; *condizione di Buenos Ayres* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 23 novembre.

N. 25210.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 22 corrente, di prolungare la concessione dell'importazione, esente da dazio, pel frumento, formentone ed avena, che vengono introdotti nel Regno Lombardo-Veneto, per l'ulteriore periodo, a tutto marzo 1854.

Ciò si porta a pubblica notizia, in seguito ad odierno Dispaccio di S. E. il Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky.

Venezia, 23 novembre 1853.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

Nel giorno 10 novembre corr., fu dispensata e spedita la Puntata XIV del *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali per le Provincie venete.*

Nella Parte I, si contengono le Sovrane e ministeriali Ordinanze, pubblicate col *Bollettino dell'Impero* nelle Puntate LXII-LXVII e riferite, nei NN. 234, 236, 237, 242, 243 di questa *Gazzetta.*

La Parte II poi abbraccia:

Sotto il N. 179, la Circolare 17 settembre a. c. della Prefettura delle finanze, portante alcuni schiarimenti ed alcune avvertenze per la retta applicazione delle nuove discipline doganali;

Sotto il N. 180, la Circolare 21 settembre a. c. della Prefettura, risguardante il trattamento di bollo di annunzii e notizie, contenuti in fogli periodici, e ristampati per estratto o per esteso in altri simili fogli;

Sotto il N. 181, la Circolare 27 settembre a. c. della Prefettura, contenente una declaratoria per la più retta applicazione del suo Decreto 18 agosto a. c. N. 15377;

Sotto il N. 182, la Circolare 30 settembre della Luogotenenza, colla quale viene sciolto qualche dubbio intorno all'applicazione della normale sugli assegni fissi, in luogo delle diete, agl'impiegati in missione;

Sotto il N. 183, la Circolare 1.° ottobre a. c. della Prefettura, colla quale si dirama la copia d'alcune Circolari della Prefettura lombarda, concernenti la Tariffa daziaria, che saranno da osservarsi anche nelle Provincie venete;

Sotto il N. 184, la Notificazione della Luogotenenza 1.° ottobre a. c., concernente il pagamento dell'imposta prediale per l'anno amministrativo 1854;

Sotto il N. 185, la Notificazione della Luogotenenza 7 ottobre a. c., colla quale si avverte che col 2 novembre entrano in attività le nuove Giudicature di I.ª Istanza;

Sotto il N. 186, la Circolare 9 ottobre a. c. della Prefettura, cui si dichiara applicabile la penalità del cavosoldo ai pagamenti delle competenze, regolate dalla legge 9 febbraio 1850, eseguiti dopo il prescritto termine di 30 giorni.

Sotto il N. 187, la Notificazione della Luogotenenza 14 ottobre a. c., concernente l'esazione dell'imposta sulla rendita per l'anno camerale 1854;

Sotto il N. 188, la Notificazione della Luogotenenza 17 mese stesso, con cui si avverte che, sciogliendosi col 31 ottobre la Direzione superiore delle pubbliche costruzioni in Verona, entra in attività, col successivo 1.° novembre, la Direzione delle pubbliche costruzioni in Venezia, sotto la dipendenza della Luogotenenza;

Sotto il N. 189, l'Avviso 18 ottobre a. c. della morente Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, che annuncia la propria fine, e l'istituzione d'una Direzione per la costruzione delle strade ferrate lombardo-venete.

Sotto il N. 190, la Circolare 1.° ottobre a. c., della Prefettura, sul quesito se, nelle donazioni pel caso di morte, debba esigersi soltanto al verificarsi della eredità, assieme alla competenza semplice, anche quella aumentata in causa di ommessa notifica;

Sotto il N. 191, la Circolare 3 ottobre a. c. della Prefettura, concernente l'obbligo delle Autorità giudiziarie d'indicare la misura delle competenze di deposito nell'ordine di rilascio di oggetti giudizialmente depositati;

Sotto il N. 192, la Circolare 4 ottobre a. c., della Prefettura sulle competenze di deposito pei libretti delle Casse di risparmio;

Sotto il N. 193, la Circolare 10 ottobre a. c. con cui si avverte che gli Assegni di 400 e di 300 fiorini agli aggiunti di concetto di polizia non sono soggetti a tassa;

Sotto il N. 194, la Circolare 17 ottobre a. c. della Prefettura sulle marche delle merci, in vigore nei rispettivi Stati, congiunti in Lega doganale col trattato 9 agosto 1852;

Sotto il N. 195, la Circolare 21 ottobre a. c. della Prefettura sull'imposta da pagarsi nel caso di riunione di dominii diretto ed utile, che fossero separati prima dell'attivazione della legge 9 febbraio 1850;

Sotto il N. 196, la Circolare della Luogotenenza 21 ottobre a. c., portante la Sovrana Risoluzione, che permette l'uso d'un particolare uniforme ai deputati provinciali, podestà, assessori, ed altri impiegati municipali;

Sotto il N. 197, la Notificazione della Luogotenenza 26 ottobre a. c., concernente l'esenzione, a tutto dicembre del corrente anno, del dazio d'importazione pel frumento, grano turco e per l'avena.

Vienna 20 novembre.

S. M. I. R. A. degnossi ieri, 19 corrente, alle 11 del mattino, di dare al principe Arcivescovo d'Olmütz, Federico langravio di Fürstenberg, la solenne investitura dei feudi della reale Corona di Boemia, congiunti a quell'Arcivescovato.

A tal uopo, il principe Arcivescovo, preceduto da numerosa servitù, recossi dal palazzo dei langravii di Fürstenberg nella *Himmelpfortgasse*, con tre carrozze di gala a tiro sei, e seguito da molte carrozze dei vassalli dei feudi di Olmütz, all'I. R. palazzo di Corte.

Fu ricevuto ivi, nel grande appartamento, ove trovavansi le II. RR. guardie del corpo, dai due assistenti dello stato dei principi, da esso ricercati per quell'atto solenne: cioè, il principe Ugone Salm-Reifferscheid, ed il principe Ferdinando Trauttmannsdorff. Recossi, dopo d'essere stato annunziato dall'I. R. gran ciambellano, conte di Lanckoronski, col Sovrano permesso, nella sala delle cerimonie, ove trovavasi S. M. I. R. A., circondata dalle grandi cariche di Corte e da tutta la Corte, sul trono.

Giunto a' piedi del trono, il principe Arcivescovo fece preghiera umilissima per l'investitura; preghiera, alla quale rispose, in nome di S. M., l'I. R. Ministro dell'interno, dott. Bach.

Inginocchiossi poscia il principe Arcivescovo sui gradini del trono, prestò sul libro degli Evangelii, tenuto dall'I. R. primo gran maggiordomo maggiore, generale di cavalleria, principe di Liechtenstein, e dall'I. R. Ministro dell'interno, il giuramento feudale, e baciò, in segno d'infeudazione, il pome della spada di Stato, che S. M. I. R. A. aveva preso dalle mani dell'I. R. gran maresciallo, langravio di Fürstenberg, ed aveva graziosissimamente presentato al principe Arcivescovo.

Ritornato agli ultimi gradini del trono, il principe Arcivescovo fece il suo umilissimo discorso di ringraziamento. Ritornò poscia, nello stesso modo solenne, con cui era venuto, al suindicato palazzo.

S. M. I. R. A., dopo l'allontanamento del principe Arcivescovo, si alzò; e, preceduta dalla spada di Stato ed accompagnata da tutta la Corte, ritornò nelle stanze interne dalla sala delle cerimonie, nella quale, durante la solennità, erano uniti anche gl'II. RR. generali ed il corpo degli uffiziali. *(G. Uff. di V.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 corr., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto notati individui di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti; cioè:

Al tenente maresciallo, Carlo bar. Karaisl, la gran-croce del R. Ordine annoverese dei Guelfi;

Al colonnello, Maurizio co. Palffy, comandante il 1.° reggimento d'usseri, portante l'augusto nome di S. M., la croce di commendatore dell'Ordine ducale Costantiniano di S. Giorgio di Parma;

Al tenente colonnello, Carlo Zaitsek, dello stesso reggimento, la croce di commendatore dell'Ordine ducale di Parma di S. Luigi;

Al maggiore, Maurizio di Simonyi, dello stesso reggimento, la croce di cavaliere di 1.ª classe, ed al 1.° tenente, Giorgio Dimitrovich, del reggimento medesimo, la croce di cavaliere di 2.ª classe dell'Ordine ducale Costantiniano di S. Giorgio di Parma;

Al capitano, Giovanni Friedel, del reggimento fanti Duca di Nassau n. 15, impiegato nella Sovrana Cancelleria centrale militare, il R. Ordine annoverese dei Guelfi di 4.ª classe;

Al capitano, Rodolfo Hampel, del reggimento fanti bar. Jellacic n. 46, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al 1.° tenente, Giulio Ebersberg, dello stesso reggimento, la croce del Merito, dell'Ordine ducale sassone della Casa ernestina;

Al 2.° tenente, Alfredo co. Harrach, del reggimento corazzieri Imperatore Nicolò n. 5, l'Ordine I. russo di S. Anna di 3.ª classe.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capo del Giudizio provinciale di Fogaras, Carlo barone di Apor.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire: al caporale Giacomo Adolf, del 10.° reggimento di gendarmeria, la medaglia d'argento del Valore di 2.ª classe; al gendarme Giuseppe Triba, la croce d'argento del Merito, colla corona, in ricognizione d'aver essi coraggiosamente vinto un numero assai preponderante d'assassini; e di permettere pur graziosissimamente che venga espressa la Sovrana sodisfazione ai gendarmi, Desiderio Sivieri, Matteo Mesko e Carlo Massiero, che aiutarono i primi in quell'impresa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto, data da Vienna il 16 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al capitano della sua guardia del corpo dei trabanti, tenente maresciallo Annibale Federico principe Thurn e Taxis.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Il maggiore Giuseppe Langer, aiutante di corpo nel 6.° corpo d'esercito, fu promosso a tenente colonnello, lasciato per ora nell'attuale suo impiego.

Fu conferito: al capitano pensionato, Carlo Schmits, il carattere di maggiore *ad honores.*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 23 novembre.

Gli avvenimenti guerreschi al Danubio, come i precedenti negoziati diplomatici, sembrano fatti a posta per mandare a male ogni calcolo di verisimiglianza degli aritmetici politici d'ogni maniera. In questo proposito, leggiamo nella *Presse* di Vienna:

Era assai inverisimile che i Turchi, a stagione assai avanzata, tentassero di porre fermamente il piede in Valacchia. Era più inverisimile ancora che tale tentativo riuscisse, in faccia ad un esercito nemico, ad un esercito turco, dal quale, per le fatte esperienze, tutt'altro aspettar si doveva che arte e precisione tattica nei movimenti combinati su una linea tanto estesa. Superate poi felicemente tutte quelle difficoltà, e trovandosi l'esercito turco a fronte del suo avversario, in condizioni abbastanza eguali, anzi non soverchiato nei primi scontri combattimenti, potevamo aspettarci che il capitano turco avrebbe osato di dare il colpo decisivo, al quale sembrava che avesse tutto preparato. Tanto più dunque sorprendere dovette la notizia ch'egli, senza esservi stato obbligato da una battaglia perduta, abbia sgombrate le sue posizioni, e si sia ritirato sulla destra sponda del Danubio. Se le operazioni non avevano lo scopo di una battaglia campale, è difficile intendere quale altro scopo avessero. Tutta l'impresa debb'essere considerata fallita.

È impossibile che i cattivi tempi, che minacciavano di cangiar in palude tutto il campo turco, abbiano indotto il capitano a ritirarsi. Ma dee ammettersi che l'impressione morale, prodotta da quella ritirata sulle truppe, dovesse aumentare il convincimento non poter la Turchia, colle sole sue forze, scacciare il nemico dai Principati. In ogni caso, non dee aspettarsi la ripetizione dell'esperimento nella stagione non propizia, tanto se i tempi, quanto se i riguardi strategici furono cagione di quel risultamento. La Russia poi, fino alla primavera, e dopo aver veduto di non aver a fare con un nemico dispregevole, adopererà tutt'i mezzi per rendere infruttuoso ogni attacco per parte de' Turchi.

Il *Lloyd di Vienna* pubblica un carteggio di Parigi, del 15 novembre, che contiene le seguenti considerazioni sull'articolo del sig. di Laguéronnière, già da noi accennato nelle *Recentissime* d'ieri:

Malgrado le circostanze minacciose non rinunciammo mai alle speranze di pace, ed in una delle ultime nostre lettere abbiamo parlato dei pacifici sentimenti dei due Gabinetti d'Occidente. Oggi, essi sono proclamati dai fogli ministeriali. Il *Constitutionnel* ed il *Pays* hanno oggi a capo del loro foglio, un articolo di quattro colonne. Vogliamo, in questo momento, prescindere dal modo di considerare la storia, proprio de' Francesi. Vogliamo notare il tuono, sommamente moderato, riconoscere il modo dignitoso, con cui parlasi dell'Imperatore delle Russie e delle altre Potenze, e come sia doverosamente apprezzata la loro politica. Due sono però i passi principali di quell'articolo. Il primo dichiara che non si toglierà la via dell'onore alla Russia, nè al Danubio, nè al Pruth, Gli eserciti di essa, dopo valorosa battaglia, potranno ritornarsene; e la loro volontaria ritirata non sarà considerata altro che un riconoscimento d'un diritto europeo. L'altro passo conchiude che la questione d'Oriente non sarebbe decisa sui campi di battaglia turco-russa. L'articolo è sottoscritto dal sig. di Laguéronnière, ed è eguale in ambedue i giornali. (*) Il sig. di Laguéronnière passa per uomo, sovente chiamato ad essere l'organo d'una suprema volontà. La comparsa dello stesso articolo ne' due giornali è in sè stessa una dimostrazione: si vuol farlo da per tutto noto. Ma, questa volta, quell'articolo ha un carattere più grave, perchè n'era congiettuarata la comparsa da alcuni giorni, sebbene i fatti, patentemente conosciuti, facessero dubitare se sarebbe comparso. Sabato, il sig. di Laguéronnière fu chiamato per telegrafo a St.-Cloud, ove gli fu dato l'ordine per l'articolo, ora pubblicato. In una lunga conferenza, l'Imperatore fece conoscere come lo voleva concepito. Alle Tuilerie, non hanno dell'onoratezza della politica russa la stessa idea, che ne ha la maggior parte de' fogli francesi. Luigi Napoleone, all'opposto, ha piena fiducia nella parola dello Czar di non volere ingrandimento di territorio; ed è pronto a cooperare perchè venga data a quel Sovrano ogni possibile sodisfazione morale, richiesta dalla dignità sua, agli occhi dell'Europa, e dal suo prestigio, agli occhi de' popoli di religione greca non unita. Attualmente si sa che, al momento presente, negoziazioni non possono condurre allo scopo per doppio motivo: prima, perchè la Russia non può soffrire di essere umiliata; poscia, perchè i Turchi, nel momento della vittoria, sarebbero troppo esaltati per udire ragionevoli rappresentanze. Alle Tuilerie conoscono troppo bene lo stato dell'Impero russo e delle forze di esso, per avere l'opinione, divenuta comune fra le masse, che la Turchia possa lungamente e vittoriosamente resistere. Una sconfitta de' Turchi, malgrado i momentanei loro successi, è inevitabile; e la Francia, fino a quel punto, nulla farà, che potesse sembrare un'ingerenza diretta. Le Potenze d'Occidente non riguardano le dichiarazioni, date dalla Russia, come una minaccia; ma piuttosto come l'espressione del Gabinetto russo, colla quale dà a conoscere che, fino ad una data eventualità, che da esso non dipende, esso non considera in verun modo turbate la pace e le relazioni amichevoli. Anche quando i Russi passare dovessero il Danubio, l'Europa non interverrà in altro modo che in modo pacifico. Solo quando le armi russe non dovessero frenare il loro corso a' Balcani, l'Europa e le due Potenze d'Occidente, non meno che quelle d'Oriente, si frapporranno in sul serio. Avvenimento questo, che però non dev'essere atteso, perchè, in caso simile, la Turchia avrebbe ricevuto abbastanza lezioni per toccare corde più miti.

Il suddetto articolo ha tranquillato gli animi: le disposizioni sono più buone, più fidenti; e si manifestarono anche alla Borsa, sebbene tutti coloro, che minano contro, e ve ne ha molti, si fossero sforzati ad operare il contrario.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Firenze 12 novembre corrente, il seguente articolo:

I giornali inglesi sostenevano fra le altre cose, dovere miss Cunningham, ad un'assoluzione giudiziale la sua liberazione dall'arresto. Però, l'incaricato inglese pregò soltanto perchè l'arrestata fosse graziata; ed il presidente de' ministri, Baldasseroni, dice, nella sua lettera al sig. Scarlett, espressamente: « S. A. R. il Granduca ha accordato la grazia, per riguardo verso l'incaricato, e veduto il modo, con cui questi ha trattato l'affare; ma egli lo prega a non contare in avvenire su eguale clemenza... Spero che questa sarà pegl'Inglesi, in Toscana, una lezione. Il Governo è risoluto a procacciare alle leggi rispetto, in confronto agl'Inglesi, e specialmente a severamente punire ogni offesa alle leggi riguardanti la religione. »

Le istruzioni di lord Clarendon giunsero al signor Scarlett, solo quando la cosa era finita; del resto, lo stesso lord Clarendon riconosce in esse espressamente che un Inglese rispettar dee le leggi del paese, nel quale si trova. Sul contegno di molti Inglesi in Italia, dice un corrispondente del *Guardian* giornale settimanale inglese:

« Sono stato sempre trattato assai cortesemente in Italia, perchè non ho mai distribuito trattati protestanti ad un popolo, ch'è assai religioso, e che s'inasprisce assai ad ogni attacco contro la sua fede. Se nulla verrà fatto per arrestarvi la propaganda inglese, i viaggiatori inglesi in Italia non si troveranno bene. Rifiutano a quest'ora alle dame anglicane, in modo assai gentile, l'ingresso nei conventi ed altri luoghi, ove potevano andare. Le chiese e le parti più interessanti di esse rimarranno chiuse a persone, che mostrano tanto poco rispetto di esse. Non saranno più possibili rapporti amichevoli con Cattolici dotti e pii. Il contegno degl'Inglesi nelle chiese italiane è sovente, in fatti, tanto scandaloso, da non poter essere mossa verso il popolo lagnanza, se crede che gl'Inglesi sieno un popolo affatto senza religione. »

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nel giorno 10 corrente, si ripresero le ordinarie

(*) Noi aggiungeremo che ne dà un estratto anche la *Patrie.* *(Nota della Comp.)*

sessioni dell' I. R. Istituto; ed il vicesegretario Curioni intrattenne il Corpo accademico, leggendo alcune notizie sopr' una roccia eruttiva, che incontrasi nelle valli della Provincia di Bergamo. Dopo di avere indicata la sua composizione, la forma, sotto la quale presentasi alla superficie della terra, i fenomeni di contatto colle rocce di sedimento, e l'epoca presumibile della sua comparsa, accennò l'uso, che se ne fa, per ottenere cementi idraulici in alcune località, come a Clusone, ad Albino, ec., dove questa roccia è in decomposizione, e propose, per riconoscere la sua efficacia per quest' oggetto, che abbiansi a far eseguire esperimenti abbastanza in grande con quella quantità di tale sostanza, ch' egli può mettere a disposizione del Corpo accademico. L' Istituto, accogliendo la proposta, invitò il cav. Lombardini ad occuparsi di far eseguire gl' indicati esperimenti, il quale accettò l' incarico.

In seguito, il prof. Polli comunicò alcune idee intorno al modo, con cui dovrebbe essere stesa la biografia del prof. Antonio di Kramer.

Nell' annunziare il ricominciamento delle sessioni, credesi opportuno di avvertire che, nell' anzidetto giorno, fu pure riaperto al pubblico l' I. R. Gabinetto tecnologico, al quale, in tutt' i giovedì non festivi, avrà chiunque libero accesso, come negli anni precedenti, dal mezzogiorno alle tre pomeridiane.

Si rammenta altresì che, col giorno 31 del p. v. dicembre, rimane chiuso il concorso ai due premii biennali scientifici *(1. Sulla causa dell' asma; 2. Sull' industria manifatturiera di Lombardia)*, de' quali furono inseriti i programmi nel N. 215 dell' anno scorso della *Gazzetta Uffiziale di Milano.*

Anche le Memorie pel concorso ad uno de' premii quinquennali, istituiti dal fu marchese Fermo Secco Comneno *(Del modo di supplire alle traverse di legno, usate per le strade ferrate)* devono essere presentate per l' anzidetto giorno 31 dicembre del corrente anno. Il programma, relativo a questo concorso, fu pubblicato nell' accennata *Gazzetta* il giorno 19 dicembre 1852.

Da ultimo, si ricorda che il 28 del p. v. febbraio 1854 verrà pure chiuso il concorso ad altro dei premii d' istituzione Secco Comneno *(Sull' anatomica struttura ec., del baco da seta.)* Vedasi il programma nella *Gazzetta* medesima N. 224 dell' andante 1853.

(G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 19 novembre.

Per Commissione superiore, si dà mano presentemente ad un' opera di grande interesse ed importanza. Verrà, cioè, pubblicata una Carta geografica, in cui saranno marcati tutti i punti delle coste austriache, in cui da 10 anni a questa parte ebbero luogo naufragii od arrenamenti. Questa carta sarà particolarmente molto importante pei navigatori di costa. *(O. T)*

In sito, distante tre quarti d' ora da Frohsdorf, scoppiò in questi giorni un incendio. Vedendosi a Frohsdorf le fiamme, il sig. Conte di Chambord, accompagnato dal sig. conte di Monté, recossi in tutta fretta, a cavallo, sul luogo dell' incendio. Alle grida di un vecchio, che versava in massimo pericolo, sul tetto d' una casa che ardeva, il sig. Conte di Chambord fece recare una scala, e, sebbene sconsigliatone, salì sul tetto per salvare il vecchio. Ciò gli è anche riuscito. *(Lloyd di V.)*

Altra del 20.

Ieri, a 4 ora pomeridiana, la nostra guarnigione ed alcuni distaccamenti di truppe dei dintorni, 15,000 uomini circa, uscirono in parata dinanzi a S. M. sulla spianata della Josephstadt. S. M. comparve sul luogo delle evoluzioni, circondata dal grande stato maggiore generale. Mentr' essa cavalcava dinanzi alle fronti, fu sonato l' inno dell' Impero. Le truppe sfilarono due volte dinanzi alla M. S. *(Presse di V.)*

Ieri, alle 10 antimeridiane, ebbe luogo senza pompa il funerale del defunto consigliere di Stato, barone Kulmer. Il cadavere fu benedetto nella Alservorstadt, e fu sepolto nel cimitero di Währing. *(Presse di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 20 novembre.*

Compiute le operazioni, che occorreva ancora di fare nel punto del Feniletto e sul viadotto di Desenzano, e precedute sul medesimo le prove fino da martedì scorso, con pesanti convogli di ghiaia per l' armamento, l' I. R. consigliere ministeriale, cavaliere Negrelli di Moldelbe, prese le necessarie intelligenze coll' I. R. Direzione dell' esercizio, scelse la giornata di ieri, auspicatissimo onomastico dell' eccelsa fidanzata di S. M. l' augusto nostro Monarca, per fare una corsa generale di prova e d' ispezione su tutta la strada ferrata da Verona a Brescia, ed ebbe la compiacenza di veder onorata la medesima dalla presenza di S. E. l' I. R. sig. consigliere intimo, conte di Rechberg, dell' I. R. sig. tenentemaresciallo, direttore del Genio dell' I. R. armata, cavaliere di Hlawaty, dell' I. R. sig. Delegato della Provincia di Verona, cavaliere di Jordis, dell' I. R. consigliere di Sezione, direttore dell' esercizio delle strade ferrate lombardo-venete, cavaliere Boeking, e di altri distinti magistrati.

Mosse il convoglio dalla Stazione di Portanuova, alle ore 10 antim., e in ore 2.35 giunse a Brescia, dopo brevi soste alle Stazioni di Peschiera, Desenzano e Rezzato.

La lieta comitiva si fermò nella ben intesa e pittoresca Stazione di Brescia quel tanto che bastò ad innalzare, fra il tocco delle spumanti tazze, alti e fervidi viva a S. M. l' Imperatore, e alla futura compagna della sua vita; indi, fra gli applausi della folla, che aveva inondato quel luogo, affidossi un' altra volta all' arcana forza del vapore, e tornò a Verona, in ore 2 e 40 minuti, comprese le fermate nelle Stazioni intermedie.

In Brescia, si associò alla lieta comitiva l' I. R. Comandante militare, tenentemaresciallo barone di Susan, l' I. R. Delegato provinciale, e parecchi altri distinti personaggi, accorsi per passare anch' essi sul viadotto di Desenzano, e per ammirare da vicino quell' opera gigantesca, che, a fronte delle dicerie sparse sulla sua riuscita, corrisponde così felicemente al suo scopo.

Propizio fu il cielo alla prima corsa generale di prova in tutto il giorno, e lasciò scoperto il suo bellissimo azzurro, e lo velò quel tanto, che valeva a moderare il raggio ancor troppo caldo del nostro sole, e lasciò godere tutto quello, che la maestà della natura e la sapienza dell' arte adunarono a gara su questa via, perchè fossero più vagheggiati i doni di quella, e più ammirati gli accorgimenti di questa.

La popolazione imparziale, e non corrotta da immaginarie sinistre impressioni, accorreva da ogni parte ed animava di vivaci gruppi il piè delle Stazioni, i cigli delle trincee, le sommità dei poggi, e seguiva il fuggente convoglio con quell' applauso, che spicca spontaneo da un animo fidente e sodisfatto; e alla Stazione di Desenzano, prima del passaggio sul gran viadotto, chiese di occupare ogni spazio, che il convoglio le potesse ancora offerire. A S. Giorgio in Salice, a Lonato, ed in altri luoghi, erano accorse anche le bande civiche, quantunque alcun avviso non fosse precorso, e facevano echeggiar l' aria con viva, accompagnati dall' inno dell' Impero.

Nessun accidente il più piccolo turbò questa corsa trionfale dell' arte e del vero progresso; nessun disordine ruppe o allentò la giocondità dello spettacolo, che il convoglio dava e godeva.

Coi rafforzamenti del terrapieno al Feniletto, furono vinte le ultime difficoltà della costruzione; col solenne passaggio del viadotto, fu chiusa l' epoca delle malevoli dicerie, e imposto silenzio allo scoppiettare d' ogni sferza importuna. Il viadotto di Desenzano non è certo un di quelli che, al dire del sig. F. nel N. 257 della Gazzetta di Venezia, *cadano pria che compiuti:* il viadotto di Desenzano, per quanto promettono i documenti dell' arte e i suggelli della sperienza, non sarà una romantica rovina; ma, nella robusta leggierezza delle sue forze, resisterà agli urti delle locomotive, come quelli che ne concepirono l' idea, e ne diressero la costruzione, nella coscienza di ben operare a vantaggio del Sovrano servigio, e forti nei consigli dell' arte, come tranquilli per le proprie esperienze, seppero resistere inconcussi alle polemiche, scagliate contro un' opera, che, per cavarsi dall' ordinario, non venne prima d' ora compresa.

E mentre le popolazioni di questo Regno salutavano grate il compimento d' un tanto rilevante tratto di strada ferrata, senza comparazione il più difficile di tutte le strade ferrate eseguite, e da eseguirsi in questo Regno medesimo e nel Tirolo meridionale, progredisce il Governo, per la grazia Sovrana, con passo fermo e sicuro al compimento della gran rete di strade ferrate, che, in non lungo giro d' anni, coprirà la superficie di questa bella parte della Monarchia austriaca, coll' aver recentemente ordinato il proseguimento dei lavori da Coccaglio verso Milano, mentre, contemporaneamente, vennero conchiuse le trattative per quelli da Verona a Bolzano, e predisposto quanto occorre ad avanzar anche con quelli da Mantova fino al Po ed oltre Po, pel congiungimento colla strada ferrata dell' Italia centrale. E verso il confine illirico, da Treviso al Tagliamento, sono pressochè compiti i lavori di terra, e della maggior parte dei manufatti delle Stazioni e delle casine da guardiano, per cui ci giova sperare di vedere aperto all' esercizio, entro il prossimo anno, anche questo tronco di strada ferrata: dal che ci risulta un' operosità qui finora inudita in questo ramo d' Amministrazione. *(F. Uff. di Ver.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 15 novembre.

All' oggetto di procurare il miglioramento delle produzioni teatrali, il superiore Governo ha divisato di distinguere con premii quelle, le quali si rinvenissero commendevoli, così dal lato della morale, come da quello della buona arte drammatica. Siffatta risoluzione essendo stata comunicata al Comune, coll' incarico di coadiuvarne lo intento, la Magistratura invita tutti coloro, che, dimoranti nella sua giurisdizione municipale, componessero produzioni teatrali, in cui si rinvenissero le sovraccennate due condizioni, a volergliele presentare. La consegna potrà eseguirsi, tanto in nome dello stesso autore, quando servando l' incognito, mediante l' epigrafe con un biglietto; e di ogni lavoro consegnato si farà dal segretario analoga ricevuta. Essi componimenti poi verranno esaminati dalla deputazione degli spettacoli, per effettuarsene, giusta le norme comunicate, la trasmissione alla Superiorità. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI SARDEGNA

Scrivono da Torino ad un giornale: « Quel che sostenevasi prima, cioè che il Governo piemontese, per inconsideratezza, sia disceso ad accordare un sussidio di 10 milioni di franchi per la ferrovia del Lukmanier, era perfettamente vero.

« Sembra però che il Governo si penta adesso della sua imprudenza, e che il sig. Cavour cerchi d' intrattenere con risposte evasive, o piuttosto di licenziare del tutto, i deputati, qui presenti, delle relative Società. Il Governo debb' essersi di recente convinto di non potere, nelle circostanze presenti, disporre di somma tanto ingente per un' impresa, la quale, se fosse eseguibile, non troverebbe appoggio da parte del commercio di Genova.

« Gira qui la voce che il Kossuth abbia clandestinamente abbandonato Londra, si trovi al confine del Ticino e faccia stampare a Genova uno scritto sedizioso, che gli emissarii di esso diffonderebbero.

« Il Governo fa fare compere rilevanti di grani, per provvedere di viveri le fortezze. » *(G. Uff. di V.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 19 novembre.

Ieri, il Senato ha respinto, con la maggioranza di due voti, la proposta legge per l' affidamento alla Banca nazionale della Tesoreria generale dello Stato. Questo smacco riesce tanto più sensibile dopo la nomina de' nuovi senatori. Si è osservato che, nella votazione *palese* per alzata e seduta, la legge veniva adottata a grande maggioranza, ma quindi, nella votazione secreta, parecchi, che un istante prima avevano votato in favore, rivotarono contro!!! Oh! moralità de' parrucconi senatoriali!

Altra del 21.

Il Ministero fece oggi alla Camera una comunicazione, che vi farà trasecolare. Il Governo, dopo l' ultimo voto emesso dal Senato, contrario alla legge proposta per l' affidamento alla Banca nazionale della Tesoreria dello Stato, colse l' occasione, aspettata da lungo tempo, per decretare lo scioglimento della Camera de' deputati. Sapete già che la doveva sciogliersi naturalmente nel 1854, scorsi i quattro anni di esistenza legale. Ebbene! un decreto reale la scioglie oggi, anzi tempo; convoca i Collegii elettorali pel giorno 8, e fissa la riapertura del Parlamento pel giorno 19 del prossimo vent. dicembre. Capirete bene che il voto del Senato non è che un pretesto; e che il Ministero tiene per fermo che, oggi, il terreno alle nuove elezioni possa essergli più favorevole, che domani. Ecco tutto. Vedremo ora la gran lotta, che andrà a succedere tra le falangi ministeriali e antiministeriali. Le alleanze da ambe le parti sono marcatissime. I partiti estremi, che hanno uno scopo comune, quello di rovesciare il Ministero, si sono intesi fra loro. Chi sarà per trionfare? Da qui un mese avrete la risposta dalla bocca stessa del Re, nel discorso della Corona. Volete frattanto un mio pronostico? Il trionfo completo del Gabinetto Cavour-Rattazzi: una riforma del Senato: una Camera più ministeriale della presente, se pure è possibile esserlo di più: e poi? . . . . Ah! volete sapere di troppo. Per ora, accontentatevi di questo, e non chiedetemi altro.

IMPERO RUSSO

Leggesi nel *Morning-Chronicle*: Lettere di Pietroburgo 3 corr., ricevute nella *City*, annunziano che il 1.° si cominciò a fare in tutta la parte orientale dell' Impero russo una nuova leva di truppe, in ragione di 7 uomini su 1000.

IMPERO OTTOMANO

Scrivono all' *O. T.*, in data di Salonico 5 novembre corr.: « Dietro notizie, giunte l' altr' ieri a questa Porta ottomana, il tartaro, partito da Giannina, a 2 ore di distanza, passando per qui, è stato assalito da circa 36 masnadieri, i quali, dopo aver ucciso il *burugi* (postiglione) e caricato di ferite il tartaro, si sono impadroniti della valigia, contenente varii gruppi per somme ingenti; quattro di detti gruppi appartengono ad un negoziante austriaco in Costantinopoli, il cui procuratore in Salonicco ha già presentato una supplica alla competente Autorità. Questo governatore, Rustem pascià, come pure quello di Giannina, Salih pascià, presero tosto le opportune misure per iscoprire i malfattori; il che riuscirà forse difficile, attesochè, nelle interne Provincie, il numero d' essi va giornalmente aumentando. »

Scrivono dal Bosforo, in data del 6 corrente novembre, quanto segue:

« I Turchi incominciano a lagnarsi che le squadre alleate si siano stabilite, colle maestose loro navi di linea e colle potenti loro fregate a vapore, in parte innanzi a Lampsaco ed in parte nel Bosforo, mentre la flotta russa è già uscita da Sebastopoli, e mentre, già da una settimana, una parte delle navi turche da guerra si trova nel mar Nero, e le altre sono in procinto di seguirle: circostanze tutte, che di giorno in giorno lasciano attendere un qualche scontro. Anzi vedono di mal occhio che gl' inviati inglese e francese si trovino ancora a Pietroburgo, e che gl' inviati russi continuino a restare a Londra ed a Parigi. I Turchi ragionano a questo modo: O i nostri alleati sono pronti a sacrificare per noi beni e vita, o non lo sono; in quest' ultimo caso, farebbero meglio a restarsene a casa loro: con Dio e col Profeta, siamo forti abbastanza per respingere i Russi.

« Intorno alla partecipazione delle Potenze alleate alle operazioni della guerra per mare, vi sono, tra gli stessi Inglesi e Francesi, due opinioni. Alcuni vorrebbero sostenere che le squadre hanno l' istruzione di far vela pel mar Nero, di attaccare le navi da guerra russe, di bombardare Sebastopoli ed Odessa ecc.; gli altri vorrebbero sapere che l' Austria e la Prussia siano state positivamente assicurate dalle Potenze occidentali che, sotto certe condizioni, non passerebbero i castelli del Bosforo. » *(G. Uff. di Mil.)*

Una scena curiosa è testè avvenuta nelle vicinanze di Brussa, nuova patria del celebre emiro Abd-El-Kader. Poco innanzi alla levata del sole, un seicento giovani brussani traevano il 13 ottobre alle falde dell' Olimpo, ov' è il gran mausoleo di Osmano, fondatore dell' Impero islamitico. Eran tutti di forbitissime armi militarmente vestiti, e portavano a cimiere de' verdi turbanti la mezza luna ottomana, foggiata in vermiglio, con rara disciplina di serico lavorio. Giunti alla tomba, le si accerchiarono intorno, con dietro un altro giro di vecchi padri, o parenti de' giovani guerrieri. Indi, a passo lento e misurato, sopraggiunse un antico imano (uomo dedicato al servigio religioso delle moschee), con allato l' emiro e un uffiziale turco. In vista de' quali, tutti piegarono il ginocchio; e l' imano tolse a recitare un' arringa bellicosa. Dopo questa Abd-El-Kader, appendendo al mausoleo la sua scimitarra giurò di non riprenderla, fuorchè per tutela della religione. I giovani, distribuiti in quaterni, toccarono delle spade gli uni dopo gli altri la riverita tomba; abbracciarono poscia i parenti, promettendo loro di non tornare più, se non col segno di vittoria inghirlandati. Strettisi da ultimo in colonna, partirono verso il campo asiatico di Selim pascià, capitanati da un cotale Zaid Haggi, uomo veneratissimo per due pellegrinaggi già fatti alla Mecca, e cantando tra via un inno guerriero, poesia e musica d' Abd-El-Kader. Anch' esso l' antico eroe de' Beduini anela alla guerra; ma finora non si conosce la risposta della Francia, a cui chiese facoltà di ritornare al mestiere dell' armi.

(Civ. Catt.)

Scrivono da Smirne alla *Nuova Gazzetta Prussiana* quanto appresso sulla squadra imperiale, che ivi si trovava sotto il comando del colonnello bar. Bourguignon: « Sebbene quella squadra, in gran parte, abbia giovani equipaggi pure fu giudizio generale di uomini di mare sperimentati che quegli equipaggi abbiano acquistato straordinaria abilità nel manovrare. Le manovre di naviglio e di vele, fatte molte volte nel porto di Smirne, fecero credere ai legni da guerra stranieri, trovantisi in quel porto, che gli equipaggi austriaci fossero composti di vecchi marinai, che avessero già compiuto il loro tempo di servigio. Sebbene la squadra non fosse giunta a Smirne in tempo troppo favorevole, e sebbene abbia trovato una quantità di pregiudizii contro tutto ciò, che fosse austriaco, pure il prudente e gentile contegno del comandante e degli ufficiali della squadra contribuì assai ad appianare pendenti differenze. »

(Triester Zeitung.)

PRINCIPATI DANUBIANI.

Notizie certe, giusta indicazioni uffiziali pervenute da Bucarest il 14 novembre, annunziano che il principe Gortschakoff alla metà del mese prenderà l' offensiva. E come il principe aveva ordini dell' Imperatore di tenersi sulla difensiva, ricevette nell' 8 corrente da Pietroburgo l' ordine di cominciare la guerra e di continuarla ad ogni potere. *(Lloyd di V.)*

Scrivono da Bucarest, l' 11 novembre, alla *Gazzetta medica settimanale* di Vienna:

« Vi diedi, il 14 corr., notizie sotto l' impressio[ne] della voce di 3000 malati, fra cui molti feriti. Acco[m]pagnai anche il numero 3000 con qualche dubbi[o]. Ma, pur troppo, quel numero in breve sarà raggiun[to].

« Callarasch, Oltenizza e Giurgevo diedero i maggi[ori] feriti, mentre dai quartieri in campagna pervennero con[ti]nuamente, ed in numero sempre crescente, malati di c[ho]lera, di tifo e d' infiammazione polmonare. L' arrivo [de'] feriti dai suddetti luoghi continua senza interruzione, gi[ac]chè da principio mancarono mezzi sufficienti di tras[por]to, e specialmente carri. Il freddo nuoce a quest' ora a[ssai] ai trasportati; quindi molti feriti hanno le dita dei p[iedi] e delle mani agghiacciate, e ferite cancrenose. Se è p[os]sibile trarre conchiusioni dalla qualità di quelle ferite, [ri]levasi che a Callarasch ed Oltenizza vi furono per lo p[iù] colpi di punta e di taglio, e a Giurgevo colpi di fuo[co]. Debbono ivi sempre aver luogo combattimenti di tiragli[eri] e di avamposti, giacchè ogni dì giungono nuovi piccoli tr[as]porti di feriti di fresco. Siti per fasciare le ferite, ed os[pe]tali per ricoverare i feriti, esistono ora a Slobosie, Zi[...] Boteschti, Gruia, Tekutsch e Niamitza. A Daia e Kalug[areni] (linea la più breve da Giurgevo a Bucarest), a S[...]garisch e Dudescht, hanno soppresso i posti, ove si [fa]sciavano le ferite; ed oggi è qui giunto tutto il mater[iale] del servigio chirurgico: segno questo precursore ord[ina]rio d' una più grande impresa tattica. Tra' feriti, gi[un]ti ier sera, hannovi già prigionieri di guerra arab[i] turchi, abbruciati dal sole, magri, affamati, in gran p[ar]te d' aspetto assai selvaggio, ma gente che par timida, [...]ti vestiti di cenci, senz' aver coperti i piedi se non [di] brani di pelli, e sucidissimi. Le marcie di truppe d[alla] Moldavia empierono da tre giorni tutte le principali s[tra]de. Le nostre milizie del paese, e i loro pochi med[ici] sono divisi a compagnie fra le truppe russe, e sono [...] queste in campagna.

« La maggior parte di truppe si mise in via [alla] volta di Callarasch, e le quantità maggiori di viveri [e] di provvigioni vanno verso Giurgevo. »

(G. Uff. di V.)

Si notò nella relazione, data dal *Moniteur*, rig[uar]do il fatto d' Oltenizza, la circostanza delle palle c[oni]che, di cui servonsi i Turchi. Sembra che le palle p[ar]tissero dalle carabine fabbricate in Francia sul mod[ello] delle armi de' bersaglieri di Vincennes, e che l' ef[fetto] di esse abbia contribuito al successo della giornata.

(Indép. Belge e O. T.)

INGHILTERRA

Londra 15 novembre.

Lo *Standard* annunzia che lord Elphinstone, nu[o]vo governatore di Bombay, partì il 13 corrente da Lo[n]dra, per andare a prender possesso del suo Govern[o].

Parecchi distinti negozianti della *City*, che tra[ffi]cano in generi russi, ebbero il 14 una conferenza [con] lord Clarendon, per sapere da lui, se, per ora, pot[es]se sovrastare qualche pericolo al commercio colla R[us]sia. Fecero essi osservare al ministro che, appunto [in] quest' epoca, si stabiliscono a Pietroburgo grandi acqu[i]sti di merci dall' Inghilterra, i quali vengono poi eff[et]tuati nella stagione prossima, e che questi articoli si p[a]gano per la maggior parte, se non interamente, in a[n]tecipazione; per cui importava molto il sapere se, ne[lle] attuali circostanze politiche, fosse prudente il conchiud[ere] simili affari, o no. Lord Clarendon disse che il Gov[er]no inglese si adopera sempre per prevenire una gue[rra], ma che tuttavia, in tali transazioni, è da raccomanda[re] molto la prudenza. Vuolsi eziandio che il nobile l[ord] abbia fatto comprendere come i negozianti, i quali tr[o]vansi in relazione colla Russia, farebbero bene a [non] arrischiare i loro capitali. Ma quest' ultimo punto de[lla] risposta del ministro non è finora che una voce.

(O. T.)

Finalmente, lunedì verrà tenuto anche a Manc[he]ster un *meeting* d' amici della Turchia. Vi prender[an]no la parola l' ammiraglio sir C. Napier e il signor Urquhart.

Il visconte Palmerston è arrivato a Londra [sta]mane.

FRANCIA

Parigi 16 novembre.

Leggesi nel *Moniteur*: « Ieri la festa dell' Imp[era]trice è stata celebrata in famiglia al palazzo di Fon[tai]nebleau. Alle 4 vi fu Consiglio de' ministri. Il Consi[glio] si adunerà più volte a Fontainebleau, durante il soggio[rno] delle LL. MM. »

La Corte d' assise della Senna ha pronunciato s[ta]mane, alle 5, sulla sorte delle persone, incolpate n[el] processo, detto delle cospirazioni dell' *Ippodromo* e de[l]l' *Opéra Comique.*

Sei accusati, Bratiano, Thirez, Baudin, Laffi[tte], Ranc e Martin furono assolti.

Sette furono condannati alla deportazione: Rua[ult], Lux, Gérard, di Méren, Mariet, Gabrat e Copinot.

Tre ad otto anni di bando: Folliet, Alix e [De]croix.

Monchirond, a 10 anni di detenzione.

Turenne, Matz e Mazille, a 7 anni della stes[sa] pena.

Maillet, Deney, Jaud, Commès e Joiron, a 5 a[nni] della stessa pena.

Ribaud di Laugardière, a 5 anni di carcere.

Follot, a 3 anni della stessa pena.

Rileviamo dalla *Chronique Parisienne* dell' *Eman[*]*cipation* che fra breve dee dibattersi un processo, [di] forma affatto insolita e solenne. È il processo per s[e]parazione del Principe e della Principessa di Canin[o], che sarà dibattuto alle Tuillerie, in presenza dell' Impera[]tore e della famiglia imperiale. L' avvocato Paillet per[o]rerà per una delle parti.

L' Imperatore ha rigettato definitivamente la ri[so]luzione del Consiglio comunale di aumentare il dazio s[ul] ferro per le costruzioni. Il supremo Consiglio di finan[za] se n' era dichiarato contrario. Il Consiglio di Stato [ha] deciso a favore. L' Imperatore, in ultima istanza, ha d[e]ciso secondo i liberali suoi principii commerciali.

(Lloyd di V.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 *novembre.*

I prefetti del Cher e del Nord hanno raccomandato con una circolare a' podestà di que' Dipartimenti di non consegnare passaporti agli artieri, che domandano di venire a Parigi, se non qualora e' sieno di buona condotta, ed abbiano la sicurezza di trovar nella capitale mezzi di sussistenza. Tal provvedimento è adesso generale.

Or forse cercherete nella mia lettera notizie della questione russo-turca; ma io voglio invece presentarvi alcune gravi osservazioni sopra un' altra questione. Prima però di palesarvi qual ella sia, mi reputo in dovere di dirvi perchè non mi occupi della prima; e questa spiegazione valga, vi prego, anche per l' avvenire. Quanto a' discorsi, alle congetture, alle voci, che si fanno e spargono circa l' esito della guerra, accesa già fra' due avversarii, non credo opportuno riferirveli, parte perchè, se fanno al fatto vostro, potete leggerli ne' giornali e di là cavarli, parte perchè, anche non leggendoli, potete di leggieri immaginarli, stante che qui da noi, essi, i giornali, ad eccezione dell' *Assemblée Nationale* ed un po' del *J. des Débats*, son tutti turcofili e misorussi. Quanto a' fatti, voi siete, per effetto del sito, in istato d' averli assai più esatti e freschi di quelli, che vi potessi comunicar io; massime valendovi del telegrafo, rispetto al quale la posta è or divenuta il corriere zoppo: onde, ammesso pure, per impossibile, ch' e' fossero, per la via del filo elettrico, giunti qui, a Parigi, prima ancora che costì, a Venezia, ed io, a posta corrente, ve li partecipassi, tuttavia, al capitarvi della mia lettera, li trovereste, come suol dirsi, con tanto di barba. Ad ogni modo, e, più che per altro, per mostrarvi la verità della mia asserzione, eccovi le notizie, che sulle cose della guerra correvano qui oggi, 17, quali, da me richiesto, me le comunicava un mio amico, ufficiale de' nostri eserciti: « Le poche notizie, che si ricevettero dalla Valacchia sono negative. Esse annunziano semplicemente che nessun grave combattimento era successo dal 5 all' 11 novembre. V' ebbero soltanto alcuni scontri di posti avanzati senza importanza. I Russi avevano senza dubbio riconosciuto ch' e' non erano in numero sufficiente per opporsi all' entrata de' Turchi sul territorio valacco, ed attesero a raccogliere le loro forze dinanzi Bucarest per presidiare quella città e preservarla da un colpo improvviso. Ma le forze turche, le quali passarono il Danubio, e che possono ora esser poste in campo per assalire il nemico, debbono giugnere a più che 60,000 uomini, e non è possibile che la Russia eviti più a lungo una battaglia decisiva. L' esito di quella battaglia deciderà della campagna. Se i Russi son vinti, saranno obbligati di ritirarsi da Bucarest, e di sgombrare la Valacchia, salvo il tentar di tornarvi nella prossima primavera, con forze più ragguardevoli; s' ei sono vincitori, i Turchi si ripiegheranno al Danubio, ed aspetteranno nuovi rinforzi per ricominciare l' assalto. » Aggiugnerò che quell' ufficiale pendeva più per la seconda ipotesi che per la prima (*).

Or veniamo alla questione, della quale voglio occuparmi; e ch' è una questione, di che mai?.. di brachesse. Nella mia qualità di filosofo, che non va alle feste della Corte, e non le conosce se non pe' bullettini pomposi del sig. Saint-Sever, gentiluomo addetto alla compilazione della *Patrie*, o per le descrizioni del sig. di Costa-Laurent, altro gentiluomo addetto alla compilazione del *Pays*, io chiedeva l' altro giorno a me stesso se l' abito da spada, se il velluto trapunto d' oro, se il cappello stiacciato e piumato avessero a dare, anche nel prossimo inverno, il gambetto alla giubba nera ed al cappello tondo; e dubitava quasi che no, ripensando che, al finire della stagione passata, e segnatamente al festino del Corpo legislativo, l' abito nero, e soprattutto i pantaloni, fatto avevano un gagliardo tentativo di resistenza. In un arguto suo scritto, l' autore di *Jerôme Paturot* esclamava non ha guari: *Le gambe sen vanno*; e forse a tal difetto di polpacci e garretti, più ancora che al timor delle infreddature, vuolsi attribuire la vigorosa protesta in favor de' vestiti, la cui forma prevalse da quarant' anni e più. Se non che, uno scrittore elegante e ragguardevole, che ha in certo modo il monopolio delle quistioni d' abbigliatura, il sig. Eugenio Guinot, ha dissipato i miei dubbi nel *Pays*: egli dichiara che l' abito da spada farà quest' inverno la sua trionfale rientrata nelle feste uffiziali. Non basta; ed è qui evidente l' intenzione di punire l' abito nero del tentativo sopraccennato: non solamente l' abito di velluto, i calzoni corti e la spada saranno portati a' festini delle Tuilerie ed alle feste ministeriali; ma il sig. Guinot pretende che si tratti di non più avere per uom di garbo chi osasse intervenire alle rappresentazioni del Teatro Italiano in abito ed in calzoni diversi da' sopraddetti. Ora, non è difficile prevedere quel che succederà in un paese, ove la moda ed i rispetti umani hanno sì grande impero. Se il Teatro Italiano dà l' impulso, non si vorrà più andar all' Accademia imperiale di musica, al Teatro Francese, all' Opera buffa, se non acconciati alla foggia de' frequentatori della Sala Ventadour. A proposito, mi dimenticava l' importante. Nella materia delle mode e delle abbigliature, le donne stanno sempre all' anteguardo; e però, stando a quel che ne dice lo stesso sig. Eugenio Guinot nel *Pays*, le nostre galanti hanno congiurato di rimettere in onore i guardinfanti, le stoffe a fiorami, le vesti collo strascico, e la cipria. La lor chioma, informata a piramide, come a' tempi de' Luigi XV e XVI, sarà tanto carica di fiori e frutti, quanto di gemme. Le nostre donne, così acconciate, saranno veri altarini ambulanti; e gli uomini terranno l' incensiere, che manderà il fumo al naso di quelle divinità: ma vogliamo sperare ch' e' non sarà il fumo del sigaro, poichè non si fumava nelle geniali stanze della signora di Pompadour; e questo, almeno, sarà un bel guadagno. Or ecco le brevi osservazioni, che vi domando licenza di presentarvi. Se questa rivoluzione nel vestito, annunziata dal *Pays*, potesse avere un trionfo momentaneo o durevole, ci vedrei inconvenienti gravi; ci vedrei anzi pericoli. In Francia, quando si tratta dell' eguaglianza, la maggioranza gelosa non intende che le sia fatta la menoma lesione. Il ripristinamento del Governo imperiale fu in Francia possibile; ma non si giugnerebbe mai a rimettere in seggio i privilegii anteriori all' 89, e credo, del resto, che il partito legittimista medesimo ne sia appieno convinto: tanto è vero che neppur egli tentò, non ch' altro, di farlo nel 1814, quando la rivoluzione era vinta e atterrata. Or bene, lo dico del migliore mio senno: quella, che ancor si chiama in alcuni crocchi la borghesia, ed il popolo, vedrebbero con dispiacere profondo la risurrezion della cipria, de' guardinfanti e dell' abito a strascico. Lafontaine diceva, all' età sua: *Tout petit prince a des ambassadeurs; Tout marquis veut avoir des pages*; ma, da cinquant' anni, il livello nazionale si abbassò ed allargò: i principi son rari, i marchesi disparvero, ed i paggi non si trovano più altrove che nella storia antica. Il sig. notaio, il sig. avvocato, il sig. medico, il sig. procuratore, vanno, da trent' anni, alle feste delle Tuilerie ed a quelle de' ministri: ciò spinge anzi le signore loro mogli e le signorine loro figlie a spese, che scompigliano talora l' economia interna della famiglia; ma i borghesi, ed anche gli artigiani arricchiti, pregiano sopr' ogni cosa questi piccoli onori, ne' quali la vanità della signora, e la civetteria della signorina, trovano un sì dolce alimento. Nelle feste attuali, non corre divario fra la moglie d' un senatore e la moglie d' un giudice di pace: riponete in voga la cipria, i toppè, i calcagnini rossi, le faldiglie; e vedrete issofatto riapparire quelle distinzioni, che nell' 89 scatenarono tanti odii sanguinosi. Mi direte forse esser questa una facenda di mode, nella quale le sarte ed i sarti sono soli giudici competenti, e dinanzi a cui il Governo riman disarmato: ma io non accetto pienamente quest' obbiezione; e, senza chiedere che il potere impedisca punto la libertà dell' arnese, sostengo che gli esempi, dati dalle alte classi della società, hanno maggior influsso che non si creda: e a codesto influsso mi rivolgo perchè siano allontanate, quant' è possibile, innovazioni pericolose. Nel 1848, i repubblicani proscrissero moralmente il paltò ed il soprabito, e vollero inaugurare l' aristocrazia della blusa; e' fecero un fallo: ma si possono far falli nel genere per diametro opposto. Restiamo nella via di mezzo: il consiglio è più sicuro e più savio.

Il Governo pubblica stamane, nel *Moniteur*, lunghe spiegazioni, d' indole tranquillante, intorno alla faccenda de' grani, ed alle misure, ch' ei prese, per assicurare il nutrimento del paese. Vi si scorge soprattutto con piacere che il Governo entra affatto nel sistema della sana economia politica. Ei riconosce che avrebbe aggravato il male, e l' avrebbe reso forse irrimediabile, se, in luogo di lasciare al commercio la libera cura di adoperarsi alla provvisione del paese, avesse voluto incaricarsene egli medesimo. L' insufficienza del raccolto può essere stimata in 10 milioni: a 30 fr. l' ettolitro, avrebbesi dovuto spendere un 300 milioni, e sarebbe stato necessario, per un tal servigio, accaparrare almeno da 3 in 400 navigli. L' articolo uffiziale riconosce dunque questa grande verità: che, se lo Stato s' ingerisse nella compera e nella vendita del grano, e' rimarrebbe solo nella lizza; ogni commercio interiore ed esteriore si arresterebbe; nessuno oserebbe più trafficare di grani, nel timore di trovarsi a competenza col Governo, e di dover soggiacere ad una perdita certa. Giusta i rapporti uffiziali, più di 3 milioni 600,000 ettolitri di grano sono entrati ne' nostri porti; gli arrivi aumentano ogni giorno, e molte navi, caricate in America e nel Levante, sono in viaggio per la Francia. Onde si può ritenere che, prima del termine dell' anno, la Francia avrà comperato e ricevuto più che 6 milioni d' ettolitri; e, supponendo che la somma uffiziale del disavanzo sia esatta, e non rimangano se non 4 milioni d' ettolitri, da comperarsi dal mese di gennaio al mese di giugno, si vede che quest' operazione non presenta più pericolo, e che l' alimento del paese è ormai assicurato. Quindi i timori cominciano a dissiparsi: la trebbiatura de' grani, la necessità di vendere per pagare i fitti, gli arrivi di fuori, aumentando le provvisioni de' nostri mercati, arrestano l' aumento de' prezzi.

Odo, con piacere, che il sig. Latour-Dumoulin, già direttore della tipografia, della libreria e del giornalismo al Ministero della polizia generale, è il candidato del Governo, qual deputato al Corpo legislativo, per la circoscrizione di Pontarlier, in luogo del sig. Demesmay, defunto. I servigii, resi dal sig. Latour-Dumoulin, sono, per lo meno, pari alla ricompensa, che gli è destinata; ed io fo voti veramente sinceri pel buon esito della sua elezione.

Lunedì venturo, la grande Commissione dell' Accademia delle scienze presenterà ad essa Accademia la lista de' sei candidati al posto di segretario perpetuo, vacante per la morte dell' illustre Francesco Arago. Il sig. Pouillet sembra avere grandi probabilità d' essere eletto.

Sabato 19 debb' essere trattato dinanzi la Corte di cassazione, in adunanza plenaria, l' affare detto de' *Corrispondenti*.

(*) E gli ultimi avvenimenti, a noi già noti, mostrarono che l' ufficiale francese ben s' apponeva, poichè la seconda ipotesi si è appunto avverata. *(Nota della Comp.)*

SVIZZERA

Scrivono il 13 novembre, dal Lago di Costanza, alla *Gazzetta Universale d' Augusta* quanto segue:

« La famigerata notte di S. Bartolommeo nel Ticino, si ridusse, secondo le ultime relazioni da Lugano, ad una lettera di raccomandazione per l' *Indicatore dell' Oberland*, ottenuta dal redattore del *Patriotta, da una spia austriaca.* L' arresto della *spia* dee aver prodotto quello di molti conservatori ticinesi. Dispacci telegrafici percorrono la Svizzera con siffatta sciocchezza. Chi conosce il modo d' agire del radicalismo italiano, sa che, quasi ogni 3 o 4 settimane, a Genova, Torino, ec., qualche innocente viaggiatore è battezzato come *spia austriaca.* I giornali allora danno potentemente fiato alle trombe, mentre la *spia* sparisce senza lasciar tracce. Lo stesso artifizio ha luogo adesso a Lugano, e *corbellò* un paio di dozzine di Redazioni di gazzette. La fonte di tutte queste ridicolaggini si è la collera per la necessità di dover finalmente cedere nella questione dei Cappuccini, e nell' affare dei Seminarii di Ascona e Polleggio, ec.

« Il *Tempo* di Berlino copia semplicemente dal *Journal de Francfort* la intiera storia della *spia austriaca*, ed adotta pur semplicemente la conchiusione di quel giornale, « « essere, cioè, cosa di fatto che i Ticinesi oltremonti sono collegati con coloro, che hanno le stesse loro opinioni in Austria. Che poi anche i conservatori abbiano avuto mano in quel bel piano, lo prova una lettera *dell' organo principale dei conservatori bernesi* alla Redazione dell' *Indicatore dell' Oberland*, trovata in dosso *alla spia.* » » *(G. Uff. di V.)*

GRIGIONI

Una seconda Nota dell' I. R. Luogotenenza di Milano insiste nell' asserzione che questo Cantone ha già estratto dalla Lombardia, prima dell' agosto, più delle convenute 5000 moggia di grani; quindi, per quest' anno, ha già avuto la quantità di granaglie, di cui per trattato si è convenuta la libera esportazione. *(G. Uff. di Mil.)*

GERMANIA.

GRANDUCATO DI BADEN — *Carlsruhe* 15 *novembre.*

Il cappellano Höll, di qui, noto da lungo tempo come presidente della Società di San Vincenzo, celebrò oggi la messa bassa del mattino; e durante essa pubblicò, supponesi per ordine dell' Arcivescovo, la scomunica di tutto il Consiglio superiore ecclesiastico (nel quale hannovi due sacerdoti cattolici), e quella del commissario speciale del Granduca a Freyburg, Burger. La mattina stessa, l' Höll fu citato all' Uffizio di città, fu esaminato, ed ebbe una condanna di due mesi di prigione, colla riserva del ricorso in termine di 3 giorni, del quale verisimilmente non approfittò: condanna, che dovrà subire a Durlach. Fu condannato nelle spese, bandito dalla città, e, a suo tempo, sarà trasportato in Ettlingen, sua patria. Un Capitolo, nel Circolo del Reno medio, consultando su ciò che dovesse farsi, decise di obbedire al Governo. *(G. U. d' Aug.)*

Freyburg 14 *novembre.*

L' Ordinario arcivescovile ha tentato di nuovo di conferire parrocchie. Un ecclesiastico, che ne aveva ottenuta una, debb' essere stato citato dal direttore civico. *(G. U. d' Aug.)*

Il conflitto fra il Governo badese e l' Arcivescovo di Freyburg ha preso, negli ultimi tempi, piega assai pericolosa, avendo l' Arcivescovo, in risposta agli ultimi passi del Governo, formalmente scomunicato i membri del Consiglio superiore ecclesiastico. Da una relazione della *D. A. Z.* togliamo i seguenti fatti, relativi al contegno, tenuto dall' Arcivescovo, a fronte del commissario speciale del Granduca:

« Il Governo aveva ordinato che, senza l' approvazione od il *placet* di quel nuovo commissario speciale, ch' è un Cattolico, vale a dire il direttore civico Burger di Freyburg, non potesse essere emanato alcun decreto o disposizione in cose ecclesiastiche. Nel 10 corrente, comparve il vicario generale dell' Arcivescovo, canonico del duomo, Buchegger, nella residenza di quel direttore, e gli chiese, per ordine dell' Arcivescovo stesso, se fosse disposto ad accettare la commissione, di cui era stato incaricato. Sulla risposta affermativa, il Buchegger gli consegnò una lettera suggellata. Apertala, il Burger trovò essere pronunciata contro di esso la scomunica maggiore pegl' irreligiosi suoi sentimenti. Alla richiesta del Burger di ritirare la lettera, nel qual caso considerar voleva la cosa come non avvenuta, il Buchegger si allontanò. Ritornò però dopo qualche tempo, colla dichiarazione che l' Arcivescovo persisteva nel già fatto, e non voleva ritirare la scomunica. Allora il commissario del Granduca passò, secondo l' ottenuto mandato, ad applicare la legge del 1852 sulla resistenza ai pubblici poteri ed

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 *novembre* 1853. — I seguenti sono gli ultimi legni entrati in porto:

Da Pescara, il napoletano, padr. De Marco, con fichi e seme di lino per Savini; e da Molfetta, il trabaccolo *Stella*, capitano Azaritti, con vino per Gallo; da Braila, il brigant. ottomano *Hagi Dervis*, capit. Charidiadi, con granone per G. Mondolfo; da Braila, parimenti, il brigant. *S. Demetrio*, capit. Papadachi, con granone a L. Rocca; egualmente da Braila, il brigant. *Eftichia*, capit. Fellini, con grano all' ordine; altresì da Braila, la goletta ottomana *S. Nicolò*, capit. *Agì Statì*, con grano all' ordine; ancora da Braila, la bombarda greca *Filadelfia*, capit. Serafini, con granone a L. Rocca; da Braila, finalmente, la goletta greca *Caterina*, capit. Bambali, con granone all' anzidetto; da Berdianska, il brigant. austr. *Universo*, capit. Ragusin, con granone ad A. L. Ivancich; pure da Berdianska, il brigant. greco *Evangelistria*, capit. Dendinopulo, con granone a Fattutta; da Galatz, la goletta greca *Eftichia*, capit. Vacilachi, con grano a S. V. Levi; da Tangareg, il brigant. greco *Corais*, capit. Vocco, con grano a Fattutta; da Odessa, il brick sch. greco *Tripolina*, capit. Calojini, con grano per Mondolfo. - Il brigantino austriaco *Dica*, capit. Martinolich, con grano, che si era presentato al porto, riprese il largo; ed una goletta greca entrò in porto più tardi, ma ancora non si sa chi sia.

Pochi affari in granaglie: granoni pronti, in dettaglio, da L. 18.25 di Albania a L. 19.25 di Galatz. Olii fermi, offrivasi quel di Rossano viaggiante al prezzo di d.i 210, sconto 10. Partita seme di lino a L. 19.

Le valute d' oro sostenute senza cambiamento; le Banconote si pagarono ad 87; le Metalliche, per marzo, ad 81 1/8.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 22 novembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	92 1/16
dette detto	4 1/2	82 —
dette detto	4	72 3/4
dette detto dell' anno 1851, serie A	5	— —
dette detto » » » B	5	108 —
dette del prestito lomb.-veneto del 1850	5	97 1/2
dette per l' esonero del suolo	5	90 1/2
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		133 5/8
Azioni della Banca, al pezzo		1318 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2237 1/2
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		— —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		620 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		555 —

Corso dei cambi

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal	86 5/8	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	97 1/4	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	116 3/4	uso
Idem Idem	»	116 3/8	a 2 mesi
Berlino, per 100 tall. pruss.	risdal.	171 3/4	a 2 mesi
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	fior.	115 3/4	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	114 1/4	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-20 —	a 3 mesi Lett
Lione, per 300 franchi	»	136 1/2	a 2 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	114 1/4	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	136 5/8	a 2 mesi
Aggio dei zecchini imperiali		22 1/2 %	

CAMBI. — *Venezia 22 novembre* 1853.

Amburgo	Eff. 222 3/4		Londra	Eff. 29:40 D.
Amsterdam	» 249 —		Malta	» 242 —
Ancona	» 615 —		Marsiglia	» 117 3/4 D.
Atene	» — —		Messina	» 15:60 — D.
Augusta	» 298 —		Milano	» 99 2/5
Bologna	» 616 1/2		Napoli	» 535 — D.
Corfù	» 614 — D.		Palermo	» 15:60 D.
Costantinopoli	» — —		Parigi	» 118 1/2 D.
Firenze	» 99 1/4		Roma	» 618 —
Genova	» 117 1/4		Trieste a vista	» 260 —
Lione	» 117 7/8		Vienna id.	» 260 —
Lisbona	» — —		Zante	» 611 D.
Livorno	» 99 1/4			

MONETE. — *Venezia 22 novembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:35	Talleri di Maria Ter.a	L. 6:22
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I	» 6:20
» in sorte	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:72	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:95	Pezzi di Spagna	» 6:80
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.o 1.o giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	— —
» di America	» 96:—	Conversione, godim. 1.o corrente	— —
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:40		

Mercato di LONIGO *del* 21 *novembre* 1853.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	L. a.	33:—	35:—	37:—	al sacco.
Frumentone	»	25:—	26:—	27:42	
Riso nostrano	»	47:—	49:—	58:—	
— chinese	»	41:—	45:—	49:—	
Avena	»	—:—	11:45	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 22 *novembre* 1853.

Arrivati da Milano i signori: Du Regoé, viceconsole di Francia a Fiume. — De Croix co. Carlo, di Parigi. — Marcus Giulio, negoz. di Poest. — *Da Lonigo:* La principessa Elena di Soresina Vidoni, nata contessa Boutourlin. — *Da Trieste:* de Gyertyanffy Augusta, nata baronessa de Bibra, possid. di Presburgo. — Berchtold co. Antonio, I. R. ciambellano. — de Gyertyanffy Lodovico, possid. di Bogda. — Schovaloff co. Pietro, segretario presso la Legazione imperiale russa a Berlino.

Partiti per Trieste i signori: Starzenski co. Vittorio, possidente a Varsavia. — Cazzaiti cav. Spiridione, console ottomano in Trieste. — *Per Guastalla:* Cantoni Alessandro, negoz. — *Per Milano:* Gumprecht Giovanni, Inglese. — *Per Firenze:* Carbonai Ferdinando, direttore dell' I. R. Istituto ortopedico in Firenze.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 21 novembre { Arrivati . . . 1318 / Partiti . . . 941 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè Profeta.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *novembre* 1853: Vianello Lorenzo, detto Mastrilli, d' anni 70. — Zanon Lorenzo, di 47, tagliapietra. — Stodina Caterina, d' anni 12. — Cimegotto Maria, di 30, civile. — Da Mosto nob. Antonio, di 73, pensionato. — De Zorzi Vincenzo, di 6 anni e 1/2. — Muser Giacoma, di 3 anni. — De Forest nob. Francesco de Zony, di 81, possidente. — Polloni Geltrude, di 77, pensionata. — Fortunato Bartolommeo, di 71, ricoverato. — Cozzi Eugenio, di 43, falegname. — Giacomelli Carlotta, d' anni 3. — Totale N. 12.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di lunedì 21 *novembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	28 2 2	28 2 2	28 2 1
Termometro, gradi	5 3	7 6	7 2
Igrometro, gradi	74	71	70
Anemometro, direzione	N. N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser. e vento.	Nuvolo con vento forte.

Età della luna: giorni 21

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

Il giorno di martedì 22 *novembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 2 9	28 3 0	28 2 9
Termometro, gradi	5 3	7 7	6 8
Igrometro, gradi	75	68	71
Anemometro, direzione	N.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso e vento.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 22.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Mercoledì* 23 *novembre* 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia: diretta da C. Dondini. — *Lo zio Battista.* — Altra commedia, *Un servigio all' amico Blanchard.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Beneficiata del primo ballerino P. Borri. — L' opera del Verdi, *Nabucco;* il ballo *Katti*, ed un *Divertissement*, tratto dal ballo di G. Perrot, *Faust;* ed una nuova *Tarantella*, espressamente composta per tal circostanza dal benefiziato.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia lomb.-veneta. — *Le barufe chiozote*, con ballo nazionale. — Alle ore 6.

Quanto prima:

Il grazioso equivoco per la ridicola rassomiglianza dei due gobbi, ovvero *Chi vuol ridere venga al teatro.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Il figlio prodigo, con Arlecchino conte senza contea e Facanapa oste di campagna.* — Indi ballo. — Alle ore 6 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Domani, giovedì, 24, si rappresenterà, per serata dell' attore brillante *Achille Dondini*, il capolavoro di *F. Ponsard*, intitolato *Onore e danaro.*

L' Impresa del Teatro di Apollo, che sarà condotta dal sig. *Betti*, il prossimo carnovale e quadragesima, ha fissato per queste scene gli egregii artisti *Teresina Brambilla* e *Sebastiano Ronconi.*

alle leggi esistenti; e condannò l'inviato dell'Arcivescovo in una multa di fiorini 50, colla minaccia del carcere, in caso di recidiva. Il giorno dopo, videsi alle porte del duomo di Freyburg un affisso scritto, però senza sottoscrizione, che diceva: « « Da domani in poi, alle 6 del mattino, sarà esposto il Santissimo, e saranno recitate coi fedeli le litanie; e, dopo le funzioni ordinarie della sera, saranno recitati appositamente tre *Pater* e tre *Ave*, per ottener soccorso per la Chiesa, gravemente angustiata. » » *(V. la Gazzetta di lunedì.)*

« Odesi generalmente voler l'Arcivescovo ritirarsi coi canonici a Sigmaringen. » *(Presse di V.)*

Altra del 15.

Questa mattina, alle 7 e $^{1}/_{2}$, subito dopo il primo servigio divino nella metropolitana, un ecclesiastico salì al pergamo, e lesse due atti dell'Arcivescovo: il primo de' quali infligge la scomunica maggiore ai membri del Consiglio ecclesiastico cattolico, direttore Prästinan, e consiglieri Kuenberger, Küsswieder, Laubis, Forch, Maier e Müller; e l'altro la infligge al commissario speciale del Granduca, direttore civico Burger. Quei due atti sono motivati. Il primo annunzia la scomunica dei membri del Consiglio ecclesiastico, dopo ammonizioni quattro volte ripetute qual *poena ferendae sententiae*, ed annunzia del pari la sospensione degli ordini *(suspensio ab ordine)* dei due membri ecclesiastici. Il secondo dichiara la scomunica del direttore civico Burger *poena latae sententiae*. Ambi gli atti furono letti in traduzione tedesca, e saranno anche pubblicati nelle chiese parrocchiali degli scomunicati. La cosa ebbe luogo con imponente solennità. Alcuni giorni prima, il vicario generale dell'Arcivescovo, d. Buchegger, era stato citato molte volte dal commissario speciale; ed era stato punito da esso con una multa di fiorini 50, perchè gli aveva trasmessa la scomunica dell'Arcivescovo, di fior. 100, perchè aveva sottoscritto la nominazione di due parrochi; e di fior. 300, perchè aveva sottoscritto la dichiarazione dell'Ordinariato. Da ier l'altro, sono stati sequestrati i proventi temporali del vicario generale. Anche gl' impiegati della Cancelleria arcivescovile furono condannati a rilevanti multe. *(G. U. d' Aug.)*

AMERICA.

A Buenos-Ayres (d'onde si hanno notizie sino al 2 ottobre), le condizioni internazionali cominciano a migliorarsi, e si tratta di effettuare parecchie imprese industriali. Il Governo spedì a tutti i Gabinetti europei una protesta contro il trattato d'Urquiza riguardo la cessione dell'isola Martin Garcia.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 23 novembre.

La *Corrispondenza austriaca litografata*, che riceviamo in questo punto, contiene il seguente articolo:

« I giorni testè scorsi hanno indotta l'osservazione che, in conseguenza della notizia della ritirata dei Turchi sulla sponda destra del Danubio, i corsi si migliorarono d'assai, perfino a Parigi ed a Londra, ove sonvi moltiplici simpatie per la causa turca. S'è permesso interpretare il senso di questo fenomeno, convien dire che l'istinto del mondo della Borsa senta che una sodisfazione, data all'alto sentimento d'onore del Governo russo, combinata colle assicurazioni più esplicite e più solenni dell'alto dominatore della Russia, di non voler intaccare l'integrità della Porta, ma soltanto pretendere l'adempimento della domanda fatta, quanto alla protezione dei privilegii della Chiesa orientale, sembra offrire la più sicura garantia pel ristabilimento dello stato pacifico e per l'attutamento di quella commozione, che ora tiene sospesa tutta l'Europa. Il giusto e naturale sforzo di tutti i possidenti, e la direzione delle forze pecuniarie in genere, coincidono completamente in questo riguardo coi più alti interessi morali dell'umanità. La pace universale è un bene altrettanto indispensabile pel prosperamento degl' interessi materiali, quanto pel conseguimento dei più eccelsi scopi dell'umanità, e di una civiltà progressiva.

« Questa considerazione sì facile, di tanto maggiore importanza in questo momento di sviluppo degl' interessi materiali, impone ai Governi ed ai governati d'ogni paese il dovere di amare e di custodire con cura e sacrifizio la pace, e di tenere lontano ogni riguardo perturbatore ed unilaterale dalla trattazione d'una questione, di cui, specialmente in questi ultimi tempi, risultò la fatale ed importante gravità. »

La *Corrispondenza austriaca litografata* reca pure la seguente importante notizia: « A tranquillamento del ceto commerciale austriaco, siamo in caso di poter comunicare che una proibizione, fatta il 16 corrente dalla Direzione della quarantena di Bucarest, concernente l'importazione e l'esportazione, la quale doveva estendersi anche alle bandiere neutrali, venne nuovamente abolita sin dal 18 corrente dal comandante superiore delle truppe imperiali russe, principe Gortschakoff, in seguito alle rimostranze, fattegli dall'I. R. Consolato generale. »

Vienna 22 novembre.

L'imperial segretario di Legazione russo è arrivato qui sabato, proveniente da Pietroburgo. *(Corr. Ital.)*

Il 20, ebbero luogo gli sponsali del conte Giuseppe di Zichy-Vasonykoe, I. R. ciambellano, colla giovane principessa Melania di Metternich-Winneburg. *(O. T.)*

Impero Russo.

Secondo relazioni da Pietroburgo, del 12 novembre, vi era arrivato un corriere, che portò la notizia dell'aprimento delle ostilità in Asia per parte dei Turchi. Questi si avanzarono nel pascialato di Kars, tra Gumri (Alessandropoli) e Akaltsik; e, dopo un combattimento assai vivo, furono battuti, facendo loro perdere mille uomini, dal corpo d'osservazione russo, sotto gli ordini del principe Bariatinsky. A Pietroburgo, nulla si sapeva dello scontro a Batum, nè della presa del forte di S. Nicolò (Scekyetil). *(Corr. austr. lit.)*

Impero Ottomano.

Si conferma la notizia che i Turchi abbiano tentato il 4 di questo mese un passaggio del Danubio tra Cernavoda e Hirsova, e che stieno già sull'isola, che colà si trova. Truppe russe si diressero in gran numero verso Stelmika. *(Corr. Ital.)*

Ricevemmo una lettera dal nostro corrispondente di Costantinopoli, in data del 10 novembre. Sino a quel giorno, non avevano nella capitale ottomana notizie dal campo della guerra posteriori al fatto d'Oltenizza; e quelle notizie erano grandemente esagerate, come si vedrà dalla stessa lettera, che qui riferiamo ad oggetto di far conoscere quali voci ivi a quel tempo corressero, e quali false induzioni se ne traessero:

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 10 novembre.

Grandi notizie giunsero a questa capitale. Il 3, Omer pascià passò il Danubio con 53,000 uomini, in 26 ore, e 80 pezzi d'artiglieria. Sostenne una battaglia delle più fiere, che durò 14 ore, e nella quale rimasero sul campo, tra Turchi e Russi, 30,000 (!!?) uomini, e fra' Turchi rimase morto Mustafà pascià, ed Ismail pascià riportò tre ferite. Dopo la prima scarica, i Musulmani investirono i Russi alla baionetta, e s'impossessarono di Oltenizza; ed avanzano sempre. Saranno poi tanti questi morti?

Si crede esser disegno de' Russi di trarre l'esercito ottomano sotto le fortezze, per farlo soggiacere a gravi perdite, e poi ritirarsi, all'effetto di distruggerlo; giacchè le perdite de' Turchi sono fatali, non potendo eglino sostituire nuovi armati, mentre i Russi ne sostituiscono sempre. Una volta che quell'esercito sarà nel cuore della Valacchia, di tanto indebolito, da potersi abbattere definitivamente, allora sta a vedersi che cosa faranno le Potenze, per impedire gli effetti della vittoria russa. Chi calcola freddamente lo stato attuale delle cose, giudica un passo assai arrischiato il passaggio di Omer pascià, per la possibilità, in cui si è posto, di trovarsi fra una possente armata nemica ed il Danubio. Del resto, il Sultano non vuole che, ne' bullettini, si parli nè del numero de' morti, nè di quello de' feriti. La truppa egiziana sofferse la maggiore perdita; ed è perciò che lo stesso suo comandante, Ismail pascià, rimase ferito.

Una squadra ottomana andò nelle acque del mar Nero, e sembra che abbia l'ordine di agire contro la flotta russa. Il tonar del cannone è continuo, pe' saluti reciproci, che fanno e ricevono i legni da guerra, che arrivano, francesi ed inglesi.

Il Governo ottomano ha chiesto all'Austria di porre sotto la sua protezione i sudditi, che sono negli Stati russi.

Quest' ambasciatore di Francia, sig. di Lacour, è richiamato.

Parigi 17 novembre.

Qui si dice che, a Pietroburgo, siano molto malcontenti della nomina del generale Baraguay-d'Hilliers e della sua scorta militare. Si lagnerebbero altresì della presenza d'un gran numero di ufficiali francesi nello stato maggiore di Omer pascià, e soprattutto dell'invio di fucili, di cui il *Constitutionnel* fece menzione alcuni mesi sono, e sui quali il *Moniteur* scese ad una dichiarazione. Come si vide poi, pare che quelle armi non fossero vecchie e cattive, ma nuove e buone. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 novembre.

Obbligazioni metalliche al 5 %	92 $^{3}/_{8}$
Augusta, per 100 fiorini correnti	116 —
Londra, per una lira sterlina	11 17

Parigi 19 novembre.

Quattro e $^{1}/_{2}$ p. % 99.70 — Tre p.% 73.65 — Prestito austr. 91 $^{3}/_{4}$.

Parigi 20 novembre.

La Regina di Portogallo è morta in puerperio il giorno 15. Il Re avrà la reggenza, durante la minorità di suo figlio

Si conferma la notizia del ritiro volontario dei Turchi. Gli avamposti del corpo d'armata di Osten-Sacken avevano già oltrepassato Jassy. Venticinquemila Turchi occupavano sempre la riva sinistra del Danubio, a Calafat, ricevendo rinforzi da Viddino e da Sofia.

È organizzata in Francia una Commissione, incaricata di studiare i mezzi per regolare e rendere sicura la circolazione sulle ferrovie. *(G. P.)*

Berlino 21 novembre.

La *Gazzetta di Cassel* smentisce la voce della rinunzia del Principe elettore.

Carlsruhe 21 novembre.

Le elezioni alla seconda Camera riuscirono tutte in senso assai conservativo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5632. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Essendosi degnata S. M. I. R. A., colla Sovrana Risoluzione 7 ottobre a. c., di approvare la costruzione d'una nuova strada dal confine lombardo sul Monte Tonale in Val Camonica fino alle Fucine nella Valle di Sole, l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni del Tirolo, in obbedienza dell'ossequiato Dispaccio 25 mese stesso N. 7621 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, e comunicazione dell'I. R. sig. Luogotenente 1.° corrente N. 12113, ne apre l'appalto, secondo il progetto approvato, sul prezzo fiscale di fiorini di convenzione 264,313, pari a L. 795,939, e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. Gli aspiranti dovranno garantire le proprie offerte, con un deposito di fiorini 13,215, pari a L. 39,645, il quale dovrà esser fatto previamente nell'I. R. Cassa circolare di Trento, in danaro al corso di tariffa, oppure in Banconote, Viglietti dello Stato, od anche in legali Obbligazioni dello Stato, al prezzo di Borsa, e munite dei relativi *coupons*.

2. Le offerte avranno luogo per ischede segrete; saranno fatte, cioè, in iscritto, esprimendo chiaramente, con cifre e con lettere, in fiorini e carantani, quel tanto per cento, che si offre di ribassare per tutti i prezzi unitarii della tariffa.

3. Ogni offerta dovrà esser fatta pei patti e condizioni, portati dalle descrizioni e Capitolati d'appalto, conterrà, in copia od in originale, la ricevuta del deposito di garantia, verificato nella suddetta Cassa, e la dichiarazione di aver l'offerente preventivamente esaminati i disegni, le descrizioni, la tariffa dei prezzi unitarii, e le condizioni d'appalto, speciali e generali; sarà sottoscritta dall'offerente col proprio nome e cognome; sarà suggellata e porterà la soprascritta: « Offerta per la costruzione della strada del Tonale, conforme all'Avviso d'asta 10 novembre 1853 N. 5632 »; e dovrà essere presentata al protocollo dell'I. R. Reggenza in Trento, non più tardi del giorno 10 (dieci) prossimo dicembre, alle ore 12 di mattina precise.

4. Non saranno prese in considerazione le offerte, dalle quali non si potesse desumere con precisione il ribasso, che si offre, e nelle quali si ponessero condizioni diverse da quelle, contenute nel presente Avviso, e nelle descrizioni e Capitolati d'appalto.

5. La delibera potrà esser fatta a chi presentasse maggior garantia di sicuro ed esatto adempimento dei patti e di perfetta esecuzione delle opere, ancorchè non fosse risultato il miglior offerente; in generale, la Stazione appaltante si riserva di valutare essa quale sarà l'offerta migliore, e sempre con riserva della Superiore approvazione dell'atto d'appalto da parte dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni.

6. Deliberato l'appalto a senso del precedente articolo, l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni ne darà avviso agli offerenti, restituendo agli esclusi il fatto deposito. Quello del deliberatario resterà in Cassa a cauzione, nè verrà restituito se non ad opera compiuta. Se il deliberatario trovasse più confacente di sostituire una fideiussione in beni stabili, i quali, a termini di legge, abbiano lo stesso valore del deposito di fior. 13,215 di convenzione, ciò gli verrà concesso, previa apposita ricerca.

7. A tutto settembre dell'anno 1856, dovranno essere assolutamente ultimate tutte le opere relative al presente appalto.

8. Gli ulteriori Capitoli d'appalto, la descrizione dei lavori da eseguirsi, i disegni, che dimostrano la traccia della nuova strada, i suoi profili longitudinali e traversali, la forma dei diversi manufatti e la tariffa dei prezzi unitarii, sono, dal 1.° a tutto il 9 dicembre, esclusi i giorni festivi, ostensibili agli aspiranti nell'Ufficio circolare delle pubbliche costruzioni in Trento, alle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni pel Tirolo,
Innsbruck, 10 novembre 1853.

LIEBENER, *I. R. Direttore.*

N. 38393. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di Tabacchi e Carta bollata in Merceria S. Giuliano di questa città, ed affigliato per la leva del Tabacco alla Dispensa centrale dei Tabacchi presso Rialto, e per la leva della carta alla Dispensa centrale dei Sali e Carta bollata in S. Silvestro sulla Riva del Vino verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

Il profitto di questo come di altri simili esercizii è costituito pei Tabacchi dalla differenza tra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta, e per la Carta bollata della provvigione dell'uno per cento del valore, e nel periodo dell'anno camerale 1852 ha offerto una rendita:

riguardo ai tabacchi, di	L. 5546 : 37
riguardo alla carta bollata, di	» 327 : 41
Totale	L. 5873 : 78

dalle quali, dedotte le spese, e precisamente:

perdita della pesatura minuta ed asciugamento	L. 33 : 97	
spesa di trasporto dei generi	» 126 : 00	
pigione del locale di esercizio	» 1500 : 00	
mantenimento degli assistenti	» 1265 75	
illuminazione e riscaldamento	» 372 : 00	
carta da involgere	» 320 : 25	
spese diverse	» 52 : 66	
Totale		L. 3670 : 63
Rimane un utile netto di		L. 2203 : 15

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che seguono:

1. Il convenuto annuo canone sarà pagato in rate mensili anticipate all'I. R. Cassa di finanza in Venezia.

2. L'esercente è tenuto all'esatta osservanza del decreto italico 15 novembre 1805, e delle posteriori disposizioni relative ai postari minutisti sia rispetto alla R. finanza, sia rispetto ai consumatori, e dovrà assoggettarsi a tutte le discipline che sono prescritte.

3. L'esercente non potrà accampare alcun titolo ad indennizzi, o compensi, nè in causa di aumentate spese d'esercizio, nè in causa di smercio minore pel tempo avvenire.

4. A garantia de' suoi obblighi, il deliberatario prestar dovrà una cauzione in denaro, od in Obbligazioni di Stato, le quali verranno accettate al valore di Borsa del giorno in cui saranno prodotte, per lo importo di una rata mensile del canone convenuto.

5. La concessione e l'accettazione dell'esercizio sono a tempo indeterminato, e tanto la R. finanza, quanto l'esercente avranno diritto di recedere, dietro regolare disdetta due mesi prima.

6. Qualsiasi azione, od ommissione che secondo le norme vigenti aver possa per conseguenza la destituzione dei postari a patente, porta seco di sua natura il decadimento immediato dall'esercizio anche pei postari a contratto

Non si farà luogo a restituzione di parte del canone mensile anticipato in caso di cessazione del contratto nel corso del mese.

7. La morte dell'esercente porta seco essa pure lo scioglimento del contratto, ma gli eredi continueranno nell'esercizio per altri due mesi subentrando per questo tempo nei diritti e negli obblighi del defunto.

8. Il decadimento dall'esercizio potrà essere pronunciato anche allora che l'esercente non avesse versato il canone mensile entro il giorno 8 di ciascun mese.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia prima delle ore dodici meridiane del giorno cinque dicembre prossimo venturo, stabilite secondo la modula qui appiedi in carta con bollo da L. 1:50, e corredate:

a) da un confesso della R. Cassa di finanza in Venezia, od altra delle Provincie venete a prova che l'offerente ha depositato a cauzione della sua offerta l'importo d'un decimo del reddito netto sopraindicato, cioè di L. 221.

b) da certificati legali di età maggiore.

Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, o indeterminate, o contenenti restrizioni, o di persone riguardo alle quali esistesse qualche ostacolo legale.

« Qui si avverte essere sottointesa la condizione che nulla » osti in linea morale, sociale e politica riguardo all'offerente, » su di che la R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Nel caso di due » o più offerte dello stesso tenore, la scelta starà in arbitrio » della R. Amministrazione di finanza. »

Le cauzioni delle offerte che non vengono accettate saranno restituite ai rispettivi depositanti, subito dopo seguita la delibera; quella del deliberatario sarà trattenuta, finchè egli abbia eseguito il pagamento della prima rata mensile, e prestata la cauzione di cui l'art. 4.

Tale pagamento e tale prestazione dovranno succedere al più tardi entro otto giorni da quello della comunicazione della delibera, ed in difetto dei medesimi il deposito sarà devoluto alla R. finanza che procederà a nuova asta.

Prestata la cauzione, ed eseguito il primo versamento, avrà luogo il conferimento materiale dell'esercizio, il quale dovrà essere gestito, o nello stesso locale in cui già si trova, o in prossimità del medesimo, ma non mai fuori del circuito della Merceria S. Giuliano; e ciò dietro approvazione della R. Intendenza.

Sull'investitura sarà esteso regolare contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, li 9 novembre 1853.

L'I. R. Intendente G. Cav. ODONI.

Il R. Segretario G. Ovio.

FORMULA DELL'OFFERTA.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) *di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi e carta bollata, vacante in Venezia, nella Merceria di S Giuliano, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso* 9 *novembre* 1853 *N* 38393, *pubblicato dall'I R Intendenza delle finanze in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo alla R Finanza il canone di L.* . . . . (in lettera e cifre), *in rate mensili anticipate.*

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso . . . . . *il* . . . . 1853.

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Postaria di minuta vendita tabacchi e carta bollata in Venezia, Merceria S. Giuliano.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'I. R. Comando di VI.ª Compagnia d'ambulanza previene il pubblico che si terrà, nel giorno di sabato 26 novembre a. c., un incanto, che avrà luogo sulla Piazza di S. Tommaso, alle ore 10 antimeridiane, in cui saranno venduti N. 9 cavalli del treno dell'I. R. armata, al maggior offerente, e contro pronto pagamento in austriache lire effettive.

Treviso, 21 novembre 1853.

Il Comandante, MÜNCHAU, *Capitano.*

AVVISI PRIVATI.

ELENCO *dei signori associati all'opera originale:* L'attentato del 18 febbraio 1853 contro la preziosa vita di S. M. I. R. A. l'augustissimo Sovrano Francesco Giuseppe I, *del dott. Alessandro Volpi, della quale i frutti sono totalmente devoluti a beneficio de' feriti soldati, come delle vedove, nonchè de' figli de' caduti nell'ultimo sconvolgimento di Milano.*

(Continuazione. — V.ᵢ il N. 253.)

S. E. il Luogotenente delle Provincie venete. (Copie cinque.)

Dall'I. R Delegazione di Rovigo.

Giacomo co. Giustiniani, I. R. Delegato; Favaro Giacomo, commissario distrettuale di Rovigo; G. C. Tassini, commissario di Occhiobello; G. Maggetta, aggiunto di Occhiobello; Marzio Dal Pozzo, commissario distrettuale di Badia; Rigoni Gio. Batt., cancelliere pretor. di Loreo; Rinaldo Fabris, cancelliere pretor. di Occhiobello; Zanollato Luigi, ascoltante, ivi; Belluno Antonio, scrittore, ivi; Pietro Bonisoli, cursore, ivi; Andreotti Don Giovanni, parroco di Boara; Caprotto D. Andrea, parroco di Mordinago; Turri D. G. Andrea, parroco di Concadirame; Piccinini D. Geminiano, parroco di Villadose; Checchini D. Pietro, parroco di Costa; D. Biagi Giuseppe e il R. D. Ferrarese, parrochi di Trecenta; Comin Dr Francesco, medico-condotto di Villadose; Angeli nob. Domenico, I.° deputato di Buso; Raule Gio. Batt., agente comunale di Villamarzana; Antonio Alovisaro, agente comunale di Villanova del Ghebbo; Pietro dott. Zoppellari, medico-condotto, ivi; Giacinto Siciliani, maestro comunale, ivi; Peicotti Giuseppe, possidente di Loreo; Zacchi Domenico, Bianchi Stefano e De Senibus Claudio, possidenti di Massa; Domenico Zana, deputato di Loreo.

Le Deputazioni comunali: di Boara; di Grignano; di Concadirame; di S. Apollinare; di S. Martino; di Arquà; di Villadose; di Ceregnano; di Costa; di Borsea; di Villamarzana; di Badia; di Trecenta; di Bagnolo; di Barucchella; di Canda; di Crocetta; di Giaccino; di Villabura; di Selvatara; di Loreo; di Contarina; di Denada; di Bergantino; di Castelnovo.

Dall'I. R. Intendenza di Rovigo. (II Lista.)

I. R. Comando delle guardie di Finanza.

Carcano Gio. Batt., commissario superiore; Benacchio Luigi, commissario sostituto. — *Sostituti:* Paghini Cesare; Balfanti Rodolfo; Marconi Giovanni. — Rizzà Gio. Batt., ricettore doganale. — *Capi:* Salvadini Torquato; Costa Giuseppe; Galante Francesco; Marini Paolo. — *Guide:* Doralice Michele; Zanato Giov. Batt.; Riberti Lorenzo; Zampieri Pellegrino; Franzoso Carlo; Moretti Angelo; Pietropolli Giov. Batt.; Maragno Girolamo; Carugati Cesare; Negrioli Alessandro; Soldà Angelo; Osti Fortunato. — *Guardie:* Fanini Ermenegildo; Migliorini Luigi; Patrian Antonio; Bragadin Nicolò; Tieghi Giovanni; Fumagalli Eligio; Pugnale Giacomo; Rossi Ferdinando; Berretta Luigi; Bott Giovanni; Govoni Ercole.

Dall'I. R. Contabilità di Stato in Venezia.

Leonardo Vitalba; Dal Bianco Ottavio; e Pietro Toffanin, capi-dipartimento; Rocco Cannucci, ufficiale; il Dipartimento bolli e tasse.

Dall'I. R. Delegazione di Verona. (II Lista.)

Antonio dott. Pasetti, podestà di Cologna; Camoni dott. Domenico, segretario municipale; Sartorari Federico, possidente di Negrar; Venturi Giovanni, ingegnere di Monteforte; Fontana Giovanni, farmacista di Caldiero; Luigi dott. Parisi, possidente di Caldiero; Vincenzo Rufo, deputato di Caldiero; Abramo Bresolini, aggiunto comunale di Caldiero; Allegri Domenico, farmacista in S. Pietro Incariano; Gilgi Bartolommeo, medico-condotto in S. Pietro Incariano. — *Le Deputazioni comunali:* di Correzzo; di Montecchia; di Marano. — Il Distretto di Verona per altre 10 copie.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni e telegrafi di Verona. (II Lista.)

Cav. Giovanni Donegani di Hilfperberg, I. R. ingegnere in capo della Provincia di Sondrio; Carlo Caimi, I. R. ingegnere di Milano; Luigi Duodo, I. R. ingegnere di Udine; Tommaso Coronini, I. R. ingegnere di Venezia; Gio Batt. Dalla Vedova, ingegnere aggiunto di Venezia — *Ingegneri di riparto di Venezia:* Pietro Modulo; Angelo Minio; Antonio cav. De Contin; Carlo Pelizzari. — Enrico Fattori, ingegnere sussidiario; Mitonopulo Giovanni, R. C. M. in Venezia; Martello Giuseppe, di Venezia; Carlo Brusoni, ingegnere di Venezia; Vittorio Beltrame, ingegnere di II classe di Venezia; De Comorreggio nob. Giorgio, ingegnere di riparto di Venezia; gl'ingegneri di riparto di Friuli; Giuseppe Sardi, portiere dell'Ufficio tecnico per la sistemazione di Brenta e Bacchiglione in Padova, per gl'impiegati dell'Ufficio stesso.

Dall'I. R. Delegazione di Cremona. (II Lista.)

Antonio Benini, notaio. — *Parrochi:* Giuseppe Marenghi; Stefano Bulgheroni; Pietro Ripari; Antonio Farinelli; Francesco Antonio Ceratti. — Caporali D. Luigi, sacerdote di S. Michele; Sac. Vincenzo Dorara, sub economo; Gaetano Cervi, maestro. — *Le Deputazioni comunali:* di Casolmonono; di Gombito con Vinzasca; di Solarolo Rainerio.

Dall'I. R. Delegazione di Como. (II Lista.)

Valerio Barocco, commissario distrettuale in pensione; Dott. Contardi Giuseppe, commissario di Macagno; gl'impiegati dell'I. R. Commissariato distrettuale di Missaglia; i deputati del Comune di Gerenagna; quelli del Comune di Acquette.

Dall'I. R. Università di Padova. (II Lista.)

Alessandro Racchetti, professore; Zambelli, idem; Giuseppe Antonio Delosech, supplente.

Dall'I. R. Delegazione di Lodi (II Lista.)

Vida Scipione, agente comunale; Pietro Pelizza, arciprete e vicario foraneo. — *Le Deputazioni comunali:* di Trivalza; di Pezzolo di Tavazzano; di Lodivecchio; di S. Zenone; di Cà de Zacchi.

Curia di Treviso.

D. Nicolò Pavan e D. Antonio Gorzenoni, parrochi; D. Giuseppe Fusaro e D. Sebastiano Pasqualetto, arcipreti; D. Francesco Fueschi, cappellano curato; D. Francesco Grazotto, parroco; D. Andrea Brunello, preposto; D. Vincenzo Franceschini, vicario; D. Eduardo Nicolò Marangoni, arciprete e vicario foraneo; D. Andrea Vendrame, arciprete.

Curia di Spalato.

Monsig. Luigi Maria Pini, Vescovo; Monsig. Silvestro cav. de Guina, preposito e canonico; R. D. Luigi Carstulovich, canonico parroco; R. D. Giuseppe Gelich-Bachich, vicario corale e cooperatore; D. Lorenzo Scarizza, prof. ginnasiale; D. Giovanni Devich, sacerdote; D. Matteo Ivichievich, cappellano domestico di monsig. Vescovo; R. D. Giovanni Ivacich, direttore ed ispettore, canonico; R. D. Antonio Vuscovich, amministratore canonico; D. Vincenzo Perissich, sacerdote; D. Paolo Britrich-Battina e D. Giovanni Giulin, parrochi; Gio. Batt. Ritoli, I. R. serdaro; R. D. Giovanni Pio Seveglievich (2 copie), canonico; R. D. Antonio Lovrich, parroco-decano; D. Stefano Scarizza e D. Luca Luetich, parrochi; D. Paolo Diana e D. Matteo Hovacevich, amministratori parrocchiali.

Conte Huyn, colonnello; Alberto cav. De Hoch, capitano; Girolamo nob. Corner, I. R. commissario superiore di polizia in Venezia; Dott. Luigi Stephan, aggiunto di Finanza in Trieste; Gio. Gaetano Vitulco, ricevit. doganale in Boz; Pietro Crusio, ricevitore a Possine in Dalmazia; Antichievich Giovanni e Pietro Sforinich, impiegati di Finanza; Liopopoli, ingegn. ed ispettore forestale a Treviso.

La *Gazzetta Uffiziale di Venezia.* (Copie 12.)

(Sarà continuato.)

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 23 Novembre. Anno 1853. — N. 148.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 8630. 1.ª pubbl.

EDITTO

Si rende noto, che presso questa R. Pretura nei giorni 11, 18 e 25 gennaio 1854 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale delle realità sotto descritte esecutate dall'avv. Valentino D.r Buttazzoni, in pregiudizio del D.r Giovanni Carnier fu Gio. Batt. e Consorti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti lotto per lotto secondo il numero progressivo con cui verranno in calce descritti.

II. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Il prezzo di delibera coll'imputazione del fatto deposito dovrà versarsi entro 8 giorni successivi alla delibera nella Cassa forte dell'I. R. Pretura di San Daniele.

IV. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, e saranno a carico del deliberatario i pesi inerenti ai beni deliberati.

V. Al primo e secondo esperimento i beni saranno deliberati a prezzo non minore di stima, e nel terzo anco a prezzo inferiore semprechè vengano a tacitarsi i creditori inscritti.

Beni da subastarsi nelle pertinenze di Ragogna.

1. Fondo arat. con gelsi denominato Muris in mappa al n. 712, di pert. 3 : 98, stimato giudizialmente a. l. 511 : 60.

2. Arativo con vegetabili detto pure Muris al mappale n. 710, di pert. 5 : 31, stimato a. l. 758 : 33.

3. Arativo denominato Muris in mappa al n. 717, di pert. 4 : 60, stimato a. l. 591 : 43.

4. Arativo denominato Clauzaz in mappa al n. 2121, di pert. 10 : 50, stimato a. l. 1650.

5. Arativo con due piante di alberi e viti in mappa al n. 467, di pert. 2 : 84, stimato a. l. 446 : 29.

6. Aratorio denominato Campo S. Pietro e Colle Chiampussan in mappa ai n. 1014, di pert. 3 : 35, rendita l. 7 : 77, e 4127, di pert. 6 : 75, rendita l. 9 : 38, stimato a. l. 1298 : 57.

7. Pezzetto di terra a bosco d'olmi e pioppi con detta denominazione nel censo provvisorio ai n. 4133, 4134, e nello stabile al solo n. 4134, di pert. 0 : 85, stimato a. l. 109 : 28.

8. Casa con cortile, ed orto con Bearzo nella borgata di Pigriano, l'arat. vitato in mappa al n. 72, di pert. 1 : 36, l'orto al n. 73, di pert. 0 : 14, e la casa al n. 74, di pert. 0 : 20, stimata a. l. 1,000.

Nelle pertinenze di S. Daniele.

9. Arativo con gelsi detto Muris in mappa al n. 3105, di pert. 4 : 10, stimato a. l. 468 : 58.

10. Arativo con gelsi denominato Stuoi al mappale n. 3373, di pert. 20, stimato a. l. 2857 : 14.

11. Arativo con gelsi detto trozzo Sclavonesco al mappale n. 3673, di pert. 8, stimato a. l. 1142 : 85.

12. Arativo detto Selvuzza al mappale n. 3665, di pert. 7 : 11, stimato a. l. 1015 : 71.

13. Arativo detto Borsat al mappale n. 3552, di pert. 5 : 87, stimato a. l. 838 : 57.

14. Casa d'affitto in S. Daniele borgo S. Francesco al mappale n. 935, di pert. 0 : 31, colla rendita di l. 14 : 54, stimata a. l. 1800.

15. Casa nel borgo sotto Riva con Bearzo ed orto uniti ai mappali num. 631, 632, 633, 634, 4669, di complessiva superficie di pert. 3 : 53, stimata a. l. 200.

16. Casa colonica con annessa fornace fuori di uso ed orto con cortile annesso in mappa l'aratorio al n. 1381, di pert. 2 : 75, l'orto al n. 1382, di pert. 0 : 77, e la casa con fornace al n. 1383, di pert. 1 : 73, stimata a. l. 1400.

17. Arativo con talponi denominato ... n. 1385, di pert. 1 : 42, stimato a. l. 81 : 14.

18. Prativo cespugliato detto Bosco al mappale n. 3480, di cens. pert. 0 : 98, stimato a. l. 28.

19. Prativo detto Selva in mappa al n. 3775, di pert. 2 : 13, stimato a. l. 91 : 28.

20. Casa con due cortili ed orto e tre botteghe in S. Daniele nel borgo inferiore di S. Francesco, la casa in mappa al n. 512, l'orto al n. 513, stimata giudizialmente a. l. 10,000.

Locchè sia affisso nei luoghi soliti e per tre volte nel foglio d'Annunzii della Veneta Gazzetta.

L'I. R. Cons. Pretore
DE MARTINI.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,
Li 27 ottobre 1853.

Trevisan, Cancellista.

N. 6993 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si previene il pubblico che nei giorni 23 dicembre e 20 gennaio p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom., si esporranno all'incanto nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione gl'immobili sopra descritti di ragione della oberata eredità della fu Paolina Barbaleni vedova Negri sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti al maggior offerente nei due primi esperimenti a prezzo superiore od almeno eguale alla stima rilevata nel protocollo giudiziale.

II. Ogni oblatore dovrà depositare all'atto della subasta a. l. 150, ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Il deliberatario entro otto giorni successivi alla delibera dovrà depositare l'intiero prezzo in effettivi pezzi da 20 k.ni, meno le a. l. 150 depositate all'atto della subasta.

IV. Gl'immobili vengono ceduti nello stato in cui si trovano al presente, e senza alcuna ulteriore responsabilità da parte dell'i tante.

V. Le imposte prediali staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la diffinitiva aggiudicazione degl'immobili da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle condizioni suindicate.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti superiori potranno farsi rivendere gl'immobili subastati a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Beni da subastarsi in Comune amministrativo e censuario di Godega.

N. di mappa 108, orto per pert. cens. —: 33, colla rendita di l. 1 : 04.

N. di mappa 1400, casa colonica pert. cens. —: 25, colla rendita di l. 21.

N. di mappa 434, aratorio pert. cens. 3 . 01, colla rendita di l. 5 . 18.

Stimati complessivamente a. l. 1365 . 40, e parzialmente il primo l. 115, il secondo l. 925 . 20, il terzo l. 335 . 20.

Somma l. 1365 . 40.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 18 ottobre 1853.

N. 7418 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nella Sala di sua residenza a mezzo della solita Commissione nei giorni 19 gennaio e 9 febbraio 1854 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sarà tenuta l'asta degli stabili sottodescritti, accordata dalla I. R. Pretura Urbana col Decreto 17 corr. n. 4663, sopra istanza di Giovanni fu Giacomo Longana di Belluno coll'avv. Palatini, contro Francesco Michielon fu Sebastiano di Zottier pei creditori inscritti, in punto di pagamento di l. 175 ed accessorii, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

II. Le vendite si faranno corpo per corpo.

III. Non seguiranno le delibere che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

IV. Ogni aspirante dovrà depositare il quinto della stima prima di offrire a garanzia dell'asta.

V. Seguita la delibera il deliberatario dovrà depositare quanto basta a raggiungere alla metà del prezzo della delibera stessa.

VI. L'altra metà sarà conservata dal deliberatario per pagarla ai creditori coll'interesse del 5 per 0/0 dalla delibera in poi.

VII. L'esecutante è assolto da ogni deposito.

VIII. Seguita la delibera e depositata la metà del prezzo il deliberatario potrà ottenere il possesso dei deliberati. L'aggiudicazione gli sarà accordata eseguito l'intero pagamento.

IX. Il deliberatario assume inoltre qualunque debito eventuale di prediali, ed a suo carico saranno pure le spese di delibera, possesso ed aggiudicazione degl'immobili deliberati.

X. Il pagamento del deposito e del prezzo di delibera dovrà effettuarsi in moneta d'oro, ed argento a corso di tariffa.

Immobili

Comune censuario di Zottier.

Casa di recente costruzione dell'area di passi 104, composta di cucina, stufa e sbrattaccucina, pavimentate di pietre ramnughe, scala di tavole che mette in primo piano, composto di tre camere e soffitta sopra, aderente alla cucina havvi pollaio, stalla per bovini e fenile sopra, tutto coperto di lastoliua, assentata questa sul n. c. 423, non censita, e confinante ad ogni lato fondo di questa ragione, stimata l. 1200.

N. 423, 983 e 476 Sora Molin, prato fruttiferato di pert. 4 . 73, con arativo arborato vitato di pert. 3 . 60, e prato boscato in riva di pert. 2 . 70, confinano a mattina strada, mezzodì Masutti e Paolo da Canal, sera fratelli Michellon, settentrione suddetti e Roja, stimato l. 1689 : 20.

N. 443. Collongo, aratorio arborato vitato di pert. 3 . 67, a mattina e mezzodì Paolo da Canal, sera Gio. de Paris, settentrione strada, stimato l. 550 . 50.

N. 506, 507. Solare, aratorio di pert. 1 . 64, e prato unito con qualche pianta da foglia di pert. 1 . 56, a mattina Bortolo Masutti, mezzodì strada e Fabbriceria di Mel, sera Fabbriceria stessa, settentrione Giulio Francescon, stimato l. 338 . 40.

N. 30, 31, 32, 33. S. Giorgio, prato di pert. 2 . 61, a mattina ghiaie del torrente Ardo, altre parti strada, stimato l. 169 . 65.

3030. Alla Fossa, prativo di pert. 4 . 86, mattina Bortolo Masutti, mezzodì Matteo Bona, sera e settentrione strada, stimato l. 180.

L'I. R. Presidente
VENTURI.
Comini, Cons.
Carraro, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 27 ottobre 1853.

Zambelli, Agg.

N. 10621. 1. pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza di Carolina Zambon-Melo di Lugo, si notifica a chiunque può avervi interesse avere essa revocato con istanza odierna il mandato conferito nei primi del gennaio 1846 al proprio fratello Antonio Zamboni fu Giorgio di Rovereto.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 13 novembre 1853.

Il R. Pretore
PICCINALI.

Ortelli, Canc.

N. 5135. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Occhiobello rende noto, che sopra istanza di Luigi Luise, di Frassinelle, amministratore della massa oberata di Paolo Merlini dello stesso luogo, si terranno nel locale di sua residenza nei giorni di sabato 14 e 28 gennaio 1854 sempre dalle ore 9 del mattino alle ore 2 pom., il primo ed il secondo esperimento d'asta per la vendita degli stabili della detta massa oberata, quali vengono sottodescritti, e coll'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso qual oblatore all'asta, quando non abbia verificato il previo deposito del decimo dell'importo di stima della possessione da subastarsi, ascendente esso decimo ad a. l. 1295 : 20.

II. In questi due primi esperimenti non seguirà la delibera, se non al prezzo superiore a quello di stima, od uguale a quest'ultimo.

III. La massa concorsuale come pure l'Autorità subastante saranno esenti da ogni responsabilità, nè minimamente garantiranno la proprietà della possessione deliberata nell'oberato cedente Merlini Paolo.

IV. Il deposito del decimo come all'art. 1.º, resterà a favore della massa concorsuale per garanzia del pieno adempimento delle condizioni di questo Capitolato riguardo a quell'offerente che rimanesse definitivo deliberatario, restituito agli altri offerenti tosto seguita la delibera il deposito stesso. L'importo di questo sarà imputato nel prezzo di delibera.

V. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere pagato dal deliberatario un mese dopo che sia passato in re giudicata il riparto della sostanza concorsuale Merlini in mano dell'amministratore della medesima, affinchè lo stesso possa soddisfare i singoli creditori contemplati nel riparto medesimo, il quale dovrà essere notificato a cura dell'amministratore al deliberatario. Solo nel caso che questi fosse altro dei creditori utilmente contemplato nel riparto, potrà trattenersi su questo residuo prezzo sino all'importo del suo credito da essergli pagato giusta il riparto; e ciò rilasciandosi le corrispondenti quitanze dall'amministratore e deliberatario.

VI. In pendenza del versamento del residuo prezzo di delibera a partire dal giorno di questa dovrà l'acquirente pagare l'interesse del 5 per 0/0 annuo sul prezzo intero di delibera, qual interesse dovrà depositarsi nella Cassa forte giudiziale di questa R. Pretura a favore della massa oberata Merlini posticipatamente ogni semestre dal giorno di delibera sino a total versamento.

VII. Tutti li versamenti, di cui agli art. I, V e VI, dovranno verificarsi in monete d'oro, o d'argento a giusto peso e secondo la vigente tariffa austriaca, escluso il rame (eccetto che si tratti di cent. 14 o meno) carta monetata, o qualunque altro surrogato.

VIII. La possessione da subastarsi, sebbene distinta in due corpi, formerà un solo lotto, e potranno quei due corpi suddividersi in due lotti soltanto nel caso, che si presentino due offerte che agguaglino almeno l'importo della stima, ed unite non siano superate dall'offerta, che fosse fatta per l'intera possessione in un solo lotto.

IX. Staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte, o tasse che colpiscono lo stabile da lui acquistato, che scadranno a partire dal giorno della delibera in poi, come pure tutte gli altri pesi privati, che si scoprissero gravitare lo stabile medesimo, e ciò sempre posteriormente al tempo dell'avvenuta delibera giusta la scadenza delle rate di quei pesi ed aggravii.

X. Decorreranno a favore del deliberatario le rendite e frutti provenienti dalla detta possessione, e percepirà la mercede di fitto proporzionatamente in ragione dell'intervallo dal giorno della delibera in poi riguardo al primo anno rurale in cui la delibera succede, e ciò in appoggio della scrittura di locazione condizione in corso, che sarà resa ostensibile all'atto dell'asta; per cui l'acquirente sarà tenuto a rispettare quella scrittura che fosse in corso sino al prossimo 29 settembre successivo alla delibera, pel quale fosse stata data dall'amministratore concursuale, o da e si potesse dal deliberatario regolare diffida di finita locazione.

Al momento dell'asta, e dalla Commissione subastante, oltre la detta scrittura d'affittanza saranno resi ostensibili tutti quegli atti che fossero in potere della massa concorsuale riguardanti la proprietà, libertà e valore della possessione subastata.

XI. L'acquirente o deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso del fondo o possessione Cornera tostochè avrà fatto constare della seguita iscrizione ipotecaria in suo aggravio, ed a favore della massa concorsuale dell'oberato Merlini Paolo q.m Vincenzo per l'intero prezzo di delibera, pagabile e fruttante come agli art. I, V e VI, da potere essere cancellata quando sarà versato l'intero prezzo di delibera, concessa per tal caso ad esso acquirente senz'altro fin d'ora corrispondente autorizzazione.

XII. Tutte le spese di bolli, tasse, ed ogni altra relativa alla delibera, e successive alla medesima, quella pure per l'ipoteca o cancellazione or detta resteranno a carico del deliberatario, come pure resterà a carico dello stesso qualsiasi tassa sia governativa che militare che fosse per essere imposta tanto nella somma del prezzo capitale di delibera, come sui prò rispettivi, di cui all'art. VI.º

XIII. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni succitate che lo riguardano anche in parte, sarà senz'altro proceduto al reincanto dello stabile deliberato con un solo esperimento d'asta ed a qualunque prezzo a tutto danno di esso acquirente, cui incomberà al caso piena rifusione per meno che si avesse a conseguire; ed il deposito e gli eventuali interessi soddisfatti dall'acquirente medesimo come agli art. I e VI, cadranno sempre a beneficio della massa concorsuale Merlini per titolo di pena della rifusione, salvo il maggior importo che occorresse.

Descrizione degli stabili da subastarsi in Comune di Frassinelle.

Possessione aratoria, arborata, vitata, e porzione a frutti con soprappostevi fabbriche ed adiacenze, detta la Cornera esente da decima, e da ogni altro canone della quantità rilevata di campi a misura di Rovigo num. 21 : 6 : 40, pari a cens. pert. 96 : 10, distinta in due appezzamenti fra loro in contatto, e cioè:

A. Corpo di terra a misura di Rovigo 18 : 0 : 57 arat., arb., vitato, e con frutti e fabbriche sovrapposte, in censo stabile intestato alla ditta Merlini Paolo q. Vincenzo ai n. di mappa 248 249, 250, 252, 271, 1104, di pert. 76 : 06, colla rendita di a. l. 393, fra confini, a levante Vanaxel-Castelli co. Caterina maritata Peregalli ed appezzamento descritto alla lettera B, a mezzodì di Tenan Antonio subentrato a Vendramin ed appezzamento lettera B, a ponente Ugati Giustinian, a tramontana strada comunale detta Viuzza, del valore rilevato di a. l. 11167 : 20.

B. Corpo di terra di campi a misura di Rovigo 3 : 5 : 53, aratorio, arborato, vitato, senza fabbriche intestato in censo stabile alla ditta Merlini suddetto ali n. di Mappa 254, e porzione al n. 253, per cens. pert. 16 : 79, colla rendita di a. l. 78 : 87, fra confini, a levante Vanaxel co. Caterina maritata Peregalli, a mezzodì Tenan Antonio e Ghinetti Rosa maritata Merlini, a ponente e tramontana corpo con fabbriche descritto alla lett. A, del valore rilevato di a. l. 1784 .80.

L'intiero valore di stima netto di tutta la possessione Cornera ora descritta, ammonta ad a. l. 12952.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza, in quella di Frassinelle, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Pretore
PASQUALIGO.

Dall'I. R. Pretura in Occhiobello,
Li 31 ottobre 1853.

Santi, Cancellista.

N. 10983. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Giudizio Distrettuale in Buje si rende noto, essersi con deliberazione del 29 agosto p. p. n. 4179, dell'I. R. Corte di Giustizia in Rovigno interdetto per imbecillità Lorenzo Vazzan no fu Francesco nativo di Sotrio e domiciliato in Tribano, e che gli fu nominato in curatore Giorgio D.r Franco di Buje.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 11 novembre 1853.

L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.

Gius. Milesi, Cancellista.

N. 1. 1.ª pubbl.

AVVISO D'ASTA.

La Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale dei SS. Ermagora e Fortunato di Venezia.

In seguito all'autorizzazione contenuta nel Decreto num. 17941-2228 del 20 ottobre 18.. dell'I. R. Delegazione Prov. di Venezia deve la Fabbriceria predetta passare, col mezzo di asta, alla vendita di un corpo di case qui sotto indicate posto nella Parrocchia di S. Simeone Apostolo (detto Grande) di questa R. Città, ed ai patti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà aperta il giorno quindici dicembre p. v. alle ore dodici della mattina nel locale, ove risiede la Fabbricieria stessa fondamenta Fa.. setti n. 1465, e potrà nel caso di bisogno esser rinnovata il giorno 10 gennaio 1854, e quando occorresse un terzo esperimento, nel giorno 10 febbraio 1854 sempre all'ora medesima.

II. La vendita sarà aperta sul dato di stima fatta dal pubblico ingegnere signor Antonio Cappelletto, e pel valore di lire milla sessantatre e centesimi venti: l. 2063 : 20.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire, quando non abbia prima cautata la stazione appaltante con deposito corrispondente al decimo della stima, cioè lire duecento sei: l. 206.

IV. La delibera sarà fatta per denaro sonante.

V. Nell'atto di vendita il deliberatario dichiarerà di aver conosciuto ocularmente lo stato delle case, e di accettarle come effettivamente sono, senza diritto a verun compenso, o beneficio d'ulteriori compensi, o sacrificii.

VI. Chi bramasse ispezionare la perizia di stima, non che il capitolato d'asta, potrà ricorrere dal Fabbriciere Ercole Orsini sulla fondamenta Farsetti al n. anagrafico n. 1465.

VII. Dopo l'asta il deliberatario dovrà rilasciare il suo deposito sino al momento che gli verrà comunicata la superiore approvazione della delibera, e da quel momento pagarne il prezzo convenuto in moneta d'oro od argento a tariffa, entro il termine di giorni decorribili dal giorno dell'avuta partecipazione, in caso diverso perderà il fatto deposito a titolo di multa del mento.

VIII. Le spese tutte saranno a carico del deliberatario non che da quel giorno dal giorno della delibera in poi lo stesso supplire tutte le ...

bliche imposte, e per conseguenza curarne le rendite relative.

Case da vendersi.

N. civ. 1070, anagr. n. 1211 in due piani.

N. civ. 1071, anagr. n. 1212 luogo pian-terreno.

N. civ. 1072, anagr. n. 1213 luogo pian-terreno.

N. civ. 1073, anagr. n. 1214 in due piani.

N. civ. 1074, anagr. n. 1215 porzion di casa.

N. civ. 1074, casa.

Cifra l. 99, num. di mappa 774.

Dalla Fabbricieria suddetta,
Venezia, 8 novembre 1853.

I Fabbricieri
Alessandro Piegadi.
Ercole Ongania.
Filippo Pagnacco.

N. 17449. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte del Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo Veneto di Antonio Vernier detto Martinelli negoziante qui domiciliato a San Francesco della Vigna in campo delle Gatte.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Antonio Vernier ad insinuarla fino al giorno 31 dicembre a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribun. in confronto dell' avv. Deodati deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' altro avvocato Tomat dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 gennaio p. v. alle ore 11 antimerid., dinanzi questo Tribunale, presso il sig. Cons. nob. Barbaro per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, Francesco Padenghe altro dei creditori ed alla scelta della delegazione creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana in questa Gazzetta Ufficiale.

Dal Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 17 novembre 1853.
Per il Presidente imp.
Lazzaroni, Cons.
Lizier, G. D.

N. 9260. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo si rende noto, che Giacomo Davide e Luigi Zoja di ... presentarono istanza a questa Pretura per la dichiarazione di morte del loro zio Pietro Sarcinelli del fu Vincenzo, che era domiciliato e che dicesi assente da oltre trenta anni e d'ignota dimora.

Si cita pertanto il suddetto Pietro Sarcinelli, se vivente, a comparire in questo Giudizio nel termine di un anno od a dare notizie di sè, sia a questo Giudizio sia all' avv. D.r Luigi Ongaro di qui, che gli venne nominato curatore; poichè altrimenti, compiuto agli altri requisiti di legge, verrà esso giudizialmente dichiarato morto.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 1.° novembre 1853.
Pognici, Pretore
Barbaro, Canc.

N. 9621. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in S. Daniele porta a comune notizia, che nei giorni 11, 18 e 25 gennaio p. v., avranno luogo tre esperimenti d' asta dell' immobile in calce descritto esecutato a danno di Maria nata Bortolusso, moglie a Carlo Marcuzzo di Ragogna sull' istanza 8 corr. pari numero del sig. Filippo q. Pietro Antonio Narduzzi possidente di S. Daniele da tenersi in questa Pretoriale residenza da apposita Commissione, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nelli due primi esperimenti il fondo subastato non potrà deliberarsi a prezzo inferiore della stima, ma bensì nel terzo dopo esperite le pratiche volute dai par. 140 e 422 del G. R.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l' asta mediante il deposito del decimo del prezzo, tranne l' esecutante, che facendosi oblatore sarà dispensato da tale deposito.

III. L' aggiudicatario entro dieci giorni dalla delibera dovrà versare l' importo relativo nella Cassa forte di questa R. Pretura in moneta sonante fina a tariffa, computando a diffalco il decimo depositato. Rendendosi deliberatario l' esecutante, potrà ritenere il prezzo a contemplazione del suo credito, salvo pareggio in esito alla liquidazione finale.

IV. Dal prezzo saranno da dibattersi le spese della presente procedura esecutiva giusta specifica da esibirsi dall' esecutante, e liquidabile dalla R. Pretura.

V. L' esecutante non presta veruna garanzia della sostanza per evizione od altro; ed il fondo s' intenderà venduto a corpo, e non a misura, come sta descritto nella giudiziale perizia senza responsabilità dell' esecutante, cogli inerenti oneri di servitù, con ogni carico di censi, decime, quartese ed altro cui fosse soggetto.

VI. Dal momento della delibera staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici, ordinarii, e straordinarii sotto qualunque titolo e denominazione venissero imposti.

VII La tassa per il trasferimento della proprietà, le spese di deposito, di delibera, di aggiudicazione, voltura censuaria, ed altre che si rendessero occorrenti, staranno a carico dell' acquirente.

VIII. Mancando il deliberatario anche in parte a qualsiasi delle premesse obbligazioni, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, e ciò a termini e pegli effetti del par. 438 del G. R.

Descrizione del fondo
da subastarsi.

Pezzo di terra, o prato cespugliato sito nelle pertinenze di Ragogna, nella località detta Drio la monte, ed in mappa pure di Ragogna, delineato al n. 3639, della quantità di cens. pert. 2 . 44, coerenziato a levante con li n. 3640 e 3641, di De Cecco Maria q.m Antonio e De Cecco Orsola maritata Bortolotti, a mezzodi strada, ponente con li n. 3635, 3636, di Marcuzzo G. B. q.m Nicolò, e Marcuzzo Giacomo q.m Carlo, a tramontana col n. 3638, di Marcuzzo Carlo Antonio.

Il presente verrà pubblicato ed affisso come di metodo, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
De Martini.
Dall' I. R. Pretura di San Daniele,
Li 9 novembre 1853.
Gallimberti, Cancellista.

N. 9620. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in S. Daniele porta a pubblica notizia che nei giorni 11, 18 e 25 gennaio 1854 avranno luogo tre esperimenti d' asta dell' immobile qui sottodescritto, esecutato sull' istanza del sig. Filippo q.m Pier-Antonio Narducci di S. Daniele ed a danno delli Pietro, Giacomo e Giovanni q.m Antonio Bortolusso di Ragogna da tenersi in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nelli due primi esperimenti il fondo subastato non potrà deliberarsi a prezzo inferiore della stima, ma bensì nel terzo dopo esperite le pratiche volute dai par. 140 e 422 del Giud. Reg.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l' asta mediante il deposito del decimo del prezzo, tranne l' esecutante, che facendosi oblatore sarà dispensato da tale deposito.

III. L' aggiudicatario entro dieci giorni dalla delibera, dovrà versare l' importo relativo nella Cassa forte di questa R. Pretura in moneta sonante fina a tariffa, computando a diffalco il decimo depositato

Rendendosi deliberatario l' esecutante, potrà ritenere il prezzo a contemplazione del suo credito, salvo pareggio in esito alla liquidazione finale.

IV. Dal prezzo saranno da dibattersi le spese della presente procedura esecutiva giusta specifica da esibirsi dall' esecutante, e liquidabile dalla R. Pretura.

V. L' esecutante non presta veruna garanzia del fondo per evizione, od altro, e l' immobile s' intenderà venduto a corpo, e non a misura, come sta descritto nella giudiziale perizia senza responsabilità dell' esecutante, cogli inerenti oneri di servitù, con ogni carico di censi, decime, quartese, ed altro cui fossero soggetti.

VI. Dal momento della delibera staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici ordinarii e straordinarii sotto qualunque titolo e denominazione venissero imposti.

VII. La tassa per il trasferimento della proprietà, e le spese di deposito, di delibera, di aggiudicazione, voltura censuaria ed altre che si rendessero occorrenti, staranno a tutto carico dell' acquirente.

VIII. Mancando il deliberatario anche in parte a qualsiasi delle premesse obbligazioni, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, e ciò a termini e pegli effetti del par. 438 del G. R.

Descrizione del fondo
da subastarsi.

Pezzo di terra aratorio sito nelle pertinenze di Ragogna borgata di S. Pietro, denominato Vigne, ed allibrato nella mappa di Ragogna al n. 3293, di cens. pert. 1 . 47, con i confini a levante Bortolusso Pietro q.m Domenico col n. 3292, a mezzodi Martinis Antonio q.m Pietro col n. 3297, ponente Bortolusso Pietro q. Domenico col n. 3294, tramontana strada.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, all' Albo Pretorio ed in questo Capoluogo, nonchè inserito per tre volte consecutive settimanalmente nella Gazzetta Uffic. di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore
De Martini.
Dall' I. R. Pretura di San Daniele,
Li 9 novembre 1853.
Gallimberti, Cancellista

N. 7124. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno ventuno 21 dicembre p. v., ore 10 ant., si terrà all' Udienza di questa Pretura sopra istanza del sig. Pietro Bettini di Morsano ed in pregiudizio del sig. Carlo Zannini di qui, il quarto esperimento d' asta per la vendita al maggiore offerente dei beni sottodescritti ed alla condizioni esposte in appresso.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Due casette di affitto con sedime ed orto di p. cens. 0 : 98, colla rendita di l. 24 : 71, descritte nella mappa di Portogruaro alli n. 1782, 1783, stimate a. l. 1199 : 33.

Lotto II.

Casa di abitazione civile distinta in tre corpi di fabbrica e parte altre casette di affitto con sedime, orti e brollo di p. 23 : 48, colla rendita di l. 229 : 83, descritte nella suddetta mappa alli n. 1784, 1786, 1791, 1792 e 1794, e stimate a. l. 21861 : 43.

Condizioni di vendita.

I Ogni offerente ad eccezione dell' esecutante dovrà cautare la propria offerta col deposito in monete a tariffa del 10 per 0[0 sul valore di stima.

II. La delibera degli stabili seguirà a qualunque prezzo anche inferiore al valore di stima ed all' importo dei crediti prenotati, nello stato in cui si trovano, colle inerenti servitù senza responsabilità dell' esecutante.

III. Qualora la vendita degli stabili non seguisse in un solo lotto a prezzo eguale o superiore al valore di stima, verrà preposta nei due lotti suindicati.

IV. Li creditori ipotecarii Teresa Marchetto-Bean per a. l. 860, Giacinto Zanin per a. l. 400, ed Antonio Menegazzi per a. l. 4200, lasciano i loro capitali sul fondo obnoxio pel periodo di tre anni, od anche più, fino a graduazione passata in giudicato, qualora i loro crediti possano essere estinti co prezzo di delibera e semprechè il deliberatario corrisponda loro l' interesse nella ragione del 5 per 0[0 all' anno.

V. Qualora l' esecutante od altro dei creditori ipotecarii rimanesse deliberatario, potrà trattenere il prezzo fino a graduazione passata in giudicato, ed ottenendo nella graduatoria priorità potrà riportare l' assegno del proprio credito sul prezzo, e depositare giudizialmente con monete a corso legale la eventuale rimanenza ai riguardi dei creditori posteriormente graduati, e della parte esecutata, oppure non documentando questo assegno dovrà depositare, come sopra, l'intiero prezzo entro giorni 14 dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato. Ogni altro deliberatario all' incontro sarà tenuto di depositare giudizialmente il prezzo nel suddetto termine e con monete a tariffa; e soltanto sarà in facoltà di soddisfare direttamente li creditori Marchetto-Bean, Zanin e Menegazzi suddetti con monete a corso di piazza, qualora e per quanto i loro crediti risultassero coperti dal prezzo di delibera.

VI. Il deposito verificato come sopra dal deliberatario, verrà trattenuto nei giudiziali depositi a parziale pagamento del prezzo, e mancando egli all' adempimento di quanto gl' incombe, si passerà al reincanto degli stabili a tutte sue spese ed a tutto suo danno.

VII. Ogni spesa successiva all' esperimento d' asta e relativa alla vendita, starà a carico dell' acquirente.

VIII. Qualunque sia il deliberatario che entro giorni 14 dalla delibera, non intendesse di effettuare e non effettuasse il deposito del prezzo, potrà ottenere soltanto l' amministrazione ed il godimento dei beni deliberati, verso il pagamento però dell' interesse nella ragione del 5 per 0[0 all' anno sul prezzo da pagarsi. L' aggiudicazione poi non potrà aver luogo se non che quando il deliberatario proverà di avere adempito a tutte le condizioni.

Dall' I. R. Pretura in Portogruaro,
Li 25 ottobre 1853.
L' I. R. Pretore
A. Pognici.
Per il R. Cancelliere
Bartl, Scritt.

N. 6054. 2. pubbl.ª

Editto.

Si rende noto, che nei giorni 16 dicembre anno corrente 13 gennaio e 10 febbraio 1854 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno i tre esperimenti d' asta pegl' immobili sottodescritti esecutati da Girolamo Dal Lino fu Angelo di qui in odio di Giuseppe Corte fu Lugano detto Checo di Auronzo, ora in Lubiana sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante garantis e pel fatto proprio e non assume responsabilità.

II. Al primo ed al secondo incanto gl' immobili non si venderanno a prezzo inferiore della stima, al terzo a qualunque prezzo salvo il disposto dal par. 422 Giud. Reg.

III. Gl' immobili si venderanno anche separatamente corpo per corpo.

IV. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del valore di stima.

V. Il prezzo d' asta meno il deposito dovrà depositarsi dal deliberatario presso l' I. R. Tribunale di Belluno entro 15 giorni dalla delibera in moneta legale d' oro, e d' argento, sotto pena di reincanto a tutto suo danno.

VI. I carichi pubblici insoluti staranno a peso del deliberatario, e così le spese posteriori alla delibera.

Segue la descrizione degli stabili posti in Auronzo Villagrande, dichiarandosi a senso del par. 428 Giud. Reg., che nel protocollo di stima esistente presso questa Pretura esistono più dettagliate indicazioni di confini ed altro.

1. Prato di passi 195 : 7, sul monte stimato a. l. 84 : 05.

2. Aratorio di passi 75 : 09, Angià sotto il Monte, stimato a. l. 70 : 59.

3. Aratorio di passi 67 : 1 Angià sotto il Cimitero, stimato a. l. 69 : 78.

4 Idem di passi 86 : 7, e fondo ingombro da sassi di passi 3 : 1 Angià, stimato a. l. 87 : 07.

5. Aratorio di passi 175 : 3 da Bellan, stimato a. l. 199 : 84.

6. Aratorio di passi 22 : 6 da Bellan, stimato a. l. 29 : 15.

7. Aratorio di passi 47 : 3 da Bellan, stimato a. l. 56 : 76.

8. Orto di passi 7 : 1 dai de Zorzi, stimato a. l. 12 : 14.

9. Prato di passi 158 : 4 sopra Navare detto il Colonello, stimato a. l. 22 : 17.

10. Metà di prato e fondo boschivo di passi 4476 : 5 a Stabin Rigo detto il Colonello, stimata colle piante a. l. 268 : 87.

11. Metà prato di passi 768 : 4 in Stabin Rigo dentro della Costa stimato a. l. 53 : 78, e quarta parte di fondo boschivo di passi 53 : 8, con piante sopra stimata a. l. 10 : 31.

12. Metà prato di passi 967 in Stabin Rigo presa della Costa stimata a. l. 62 : 85, con quarta parte delle piante soprapposte, stimata a. l. 2 : 24.

13. Metà prato di passi 535 in Stabin Rigo prima della presa fuori della Costa, stimata austr. l. 40 : 18, con quarta parte piante soprapposte di abete, stimate a. l. 1 : 42.

14 Metà prato di passi 519 : 2 a Stabin Rigo II, presa fuori della Costa, stimata a. l. 38 : 94.

15. Metà prato di passi 273 in Stabin Rigo III presa di fuori della Costa, stimata a. l. 21 : 84, con quarta parte delle piante soprapposte stimate a. l. — : 24.

16 Quarta parte di fondo boschivo di passi 1625 in Stabin Rigo, stimata a. l. 26 : 41, con quarta parte di piante soprapposte stimate a. l. 32 : 49.

17. Quarta parte di fondo boschivo di passi 866, in Stabin Rigo, stimata a. l. 12 : 91, con quarta parte di pianta soprapposte stimate a. l. 23 : 13.

18. Quarta parte di fenile costrutto di legname in Stabin Rigo, stimata a. l. 23 : 37.

19. Sedicesima parte di fabbrica ad uso di stalla e fenile in Stabissiane, stimata a. l. 81 : 34.

20. Prato di passi 106 : 5 detto Presa del Palù, stimato a. l. 19 : 17.

21. Prato di passi 60 a Stabissiane, stimato a. l. 17 : 40.

22 Prato di passi 185 : 4 in Stabissiane stimato a. l. 64 : 89.

23 Prato di passi 89 : 4 in Stabissiane stimato a. l. 35 : 97.

24 Prato di passi 50 : 4 detto sotto la Chiesa stimato a. l. 16 : 13.

25. Prato di passi 71 : 2 detto sotto la Chiesa, stimato a. l. 17 : 80, con due piante soprapposte stimate a. l. 3 : 72.

26. Prato di passi 64 : 2 detto sotto la Chiesa, stimato a. l. 11 : 55.

27. Casa di abitazione dai da Corte composta di cucina, stuffa, caneva, loggia ed altri locali, stimata a. l. 918 : 17.

28. Porzione di fabbrica ad uso di stalla e fenile posta dai da Corte come sopra, stimata a. l. 347 : 91.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 29 ottobre 1853.
Angeli.
Sbarienzi, Agg.

N. 12042. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Aderendosi alla verbale istanza dedotta nel P. V. 29 settembre p. p. dal sig. Gio. Batt. Pagavini amministr. della secolar Casa delle Convertite di questa R. Città, vengono col presente redestinati li giorni 14 dicembre pel primo esperimento d' asta, nel 17 detto pel secondo, e nel 21 detto p. v. pel terzo, sempre alle ore 9 di mattina, per la vendita degl' immobili descritti nel precedente Editto 19 agosto a. c. n. 9692, esecutati ad istanza della secolar Casa delle Convertite suddetta rappresentata dal sig. avv. Politi a danni delli Gio. Batt. ed Anna-Maria fu Giuseppe Berton, il primo minorenne rappresentato dal tutore sig. Giacomo Verzegnassi, avvertendosi che l' asta stessa sarà tenuta nella Sala maggiore di quest' I. R. Tribunale Prov., dalla Commissione giudiziale antecedentemente eletta, nei giorni antedetti per lotti, e verso le condizioni tutte descritte nel precedente Editto 19 agosto p. p. n. 9692, di già inserito nei fogli d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia nelli giorni 22, 23 e 26 settembre p. p. alli n. 121, 122 e 123.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo all' Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
De Marchi.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 11 ottobre 1853
Rosenfeld.

N. 15872. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza e dietro istanza 20 luglio 1853 n. 10414, di Innocente Fanin di Lumignano coll' avv. Tonini viene citato l' assente d' ignota dimora Gio. Batt. Fanin di Pietro nato in Lumignano li 26 maggio 1791, ed entrato nel servigio militare fino dal 10 gennaio 1812 a presentarsi personalmente, e dare notizia di sè al suddetto Tribunale nel termine di un anno decorribile dalla prima inserzione del presente nei pubblici fogli, coll' avvertenza che frattanto gli fu deputato in curatore l' avv. di questo Foro Vincenzo D.r Fontana, e che non presentandosi entro detto termine, o non facendo conoscere in altra guisa la di lui esistenza si procederà alla dichiarazione della di lui morte in concorso del deputatogli curatore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Vienna, Milano e Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Bosio, Cons.
Brugnolo, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 25 ottobre 1853.
D. Fantuzzi.

---

al N. 26735. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, viene col presente dedotto a pubblica notizia essere il 29 giugno p. p. mancata a' vivi in questa Città Maria Bollani con disposizione d' ultima volontà 10 marzo 1831, nella quale instituiva erede il di lei marito Antonio Sanchi detto Segala.

Non essendo noto a questo Giudizio, stante la ripudia dell' instituito erede se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lei eredità, vengono perciò diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti a questo Tribunale il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza a norma del par. 760 del Codice Civile Universale.

Il Presidente
Manfroni.
Castagna, Cons.
Neuner, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 27 ottobre 1853.
Ferretti.

N. 7733. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Portogruaro convoca tutti i creditori verso Giuseppe Bevilacqua fu Domenico morto a S. Stino il 30 luglio decorso pel 16 gennaio 1854 alle ore 10 ant., acciochè in detto giorno ed ora od antecedentemente in persona o mediante procuratore insinuino a questa stessa Pretura, e provino i loro diritti pegli effetti dei par. 813 ed 814 dell' imperante Codice Civile.

Si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Città ed a S. Stino, con la triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 6 novembre 1853.
L' I. R. Pretore
A. Pognici.
Lotto, Cancellista.

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

ANNO 1853 - N. 267.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 24 novembre.

La *Gazzetta Universale d'Augusta*, sotto il titolo: *Situazione delle finanze austriache e riduzione dell'esercito*, pubblica l'articolo seguente:

È una fatalità che molte fra le più importanti misure, onde regolare le finanze austriache, abbiano dovuto essere pubblicate in un tempo, in cui spiegare non possono tutta la loro efficacia, in cui specialmente non possono esercitare tutto il loro influsso per migliorare i rapporti della valuta. Tali sono il ritiro, negli ultimi tempi, di tutte le cedole spicciole tedesche, il ritiro dei Viglietti del Tesoro fruttanti interessi, ed il loro cambio in Viglietti senza interessi. Colla prima operazione, ottenere dovevasi una più regolata circolazione della carta monetata spicciola, e dovevano essere messe in giro monete di rame, ed i pezzi da 6 carantani, in luogo della, d'altra parte, più conosciuta, carta monetata spicciola. Era quello un passo importante, per regolare la circolazione del denaro; importante eziandio perchè lo Stato diminuiva di molti milioni il suo debito ondeggiante. Colla seconda operazione del cambio dei Viglietti del Tesoro si otteneva, non solo unità nella carta monetata dello Stato; ma risparmiavasi anche allo Stato una quantità importante di annui interessi, che accrescono le sue spese, e che non vanno a vantaggio del generale commercio, ma in gran parte avvantaggiavano la Banca di Vienna (1). L'Austria, finalmente, riduce il suo esercito, malgrado la quistione orientale, in proporzioni tali, che appena si sarebbero credute possibili; ma la stessa quistione orientale paralizza, quasi totalmente, l'influsso sulla situazione delle finanze di quella grandiosa operazione: giacchè, se fosse stata fatta al tempo, in cui le nostre metalliche al cinque per cento erano al 95, e le nostre valute al 107, le cedole, punto non ne dubitiamo, sarebbero ascese di molti per cento, e le *divise* sarebbero discese almeno di altrettanto. Eppure, una riduzione dell'esercito in proporzioni estese, era il principio ed il fine di tutti i desiderii pel ristabilimento dell'ordine nelle nostre finanze, perchè quel solo risparmio era atto a ridurre al minimo l'annualmente decrescente, ma pur sempre esistente, deficienza, perchè tutti gli altri risparmii erano più insignificanti, e gli aumenti, a buon dritto sperabili negl'introiti, non potevano se non gradatamente effettuarsi. E qui si affaccia la quistione, perchè la riduzione dell'esercito sia seguita adesso, e non prima; adesso, che la quistione turco-russa potrebbe rendere necessaria all'Austria, se non una intervenzione armata, almeno l'osservazione armata: e non un anno fa, in cui simiglianti pericoli non esistevano. La risposta si riassume in ciò che doveva prima essere compiuta un'organizzazione, eseguita con gran cura; che l'esercito essere doveva portato al punto, in cui ora trovasi, per poter essere parificato ad ogni altro esercito d'Europa; che una gran parte dei soldati, atti alle armi, doveva essere esercitata nel militare servigio, per fare del nuovo istituto della riserva una verità, e per non farlo apparire una misura di dubbioso vantaggio. Se negli ultimi tre anni, importante fu la leva delle reclute, importanti furono anche i congedi fino al richiamo; e non sono rari i casi che una gran parte dei soldati e dei bassi uffiziali, dopo un servigio di uno o due anni, abbia lasciato l'esercito, e sia ritornata a casa. Così ne viene che ora l'Austria, ad ogni momento, in cui ne abbisogni, può porre sul piede di guerra il suo esercito, e può completarlo con gente esercitata nelle armi. Nel frattempo, sono terminate tutte le necessarie costruzioni di fortificazioni; è aumentato il materiale dei bisogni della guerra; e gl'Istituti d'istruzione militare sono recati a punto tale, da sodisfare le più severe esigenze. Un armamento, se ora fosse necessario all'Austria, non richiederebbe molto tempo. Ma, prima, dovevano essere eseguite tutte queste cose, per poter equabilmente sodisfare alle esigenze della guerra e della pace. Che, se l'Austria, appunto adesso, a fronte delle minaccianti complicazioni politiche, riduce il suo esercito, essa dà prova della coscienza della sua forza per ogni contingenza. Ridona migliaia di braccia operose alle occupazioni pacifiche, che ne abbisognano. Disaggrava il suo bilancio delle spese di un elemento importante; e fa un passo essenziale ed energico per togliere presto il disavanzo. Quel disavanzo, pel 1852, è calcolato di fiorini 49,780,853. La sola riduzione dell'esercito dà un risparmio di 25,000,000 di fiorini; e la spesa militare di fiorini 110,843,321, fatta nel 1852, dovrebbe essere diminuita, oltre a ciò, di altra somma non insignificante, per essere compiuti i lavori di fortificazione, l'arsenale di Vienna, ec.; cosicchè, per questo conto, dovrebbero risparmiarsi 5 milioni. D'altro lato, l'uffiziale pubblicazione degl'introiti dello Stato mostra, pel primo semestre 1853, in tutto, un aumento di 3,666,449 fiorini, una diminuzione di circa 1,700,000 in singole imposte indirette, ed una deficienza di 1,500,000 fior. nelle zecche e miniere. Ciò dà, per l'anno intiero, un aumento effettivo di 7 milioni e mezzo circa, che dovrebbe rapidamente aumentarsi, quando le dogane ed i sali abbiano raggiunto la loro primiera altezza (come nel 1851), e quando il bollo e le tasse, attuata la nuova organizzazione in Ungheria, giungano alla naturale loro estensione (8 milioni e mezzo per semestre nel 1852, e 12 milioni ed un quinto a quest'ora nel 1853.) Sulla base del progresso nell'aumento degl'introiti (250 milioni e sette decimi, nel 1850, 260 milioni e quattro quinti nel 1851, e 274 milioni e mezzo nel 1852), dovrebbesi nel 1853, avere un aumento, per l'anno, di 10 milioni d'introito, senza che dovesse temersi un aumento essenziale nelle spese. È facile a vedersi che, mediante gli elementi qui accennati, il disavanzo potrebbe effettivamente essere ridotto ad un importo di 10 in 15 milioni al più: importo, che, in ultima analisi, non è importante per uno Stato, come l'Austria, e dopo le crisi importanti dal 1848 al 1850; e che potrebb'essere tolto del tutto nel futuro anno finanziario, con un ulteriore riduzione dell'esercito e con l'aumento degl'introiti. Veduta la giudiziosa disposizione della Borsa di Vienna, ci abbandoniamo alla speranza ch'essa, nel caso di più felice piega della quistione orientale, avrà preso atto di siffatta situazione delle finanze. Allora non si farà aspettare il contraccolpo sulle Borse straniere.

(1) La Banca ha regalato allo Stato tutti gl'interessi

Come argomento d'universale importanza nelle congiunture presenti, reputiamo opportuno di riferire per intero l'articolo, pubblicato dal *Moniteur* di Francia, intorno alla questione de' grani, e più specialmente intorno al contegno, tenuto da quel Governo in tal grave questione.

Apparisce da esso come quel Governo non abbia mai pensato a sostituirsi al commercio per la provvision del paese; com'egli abbia, con ragione, opinato che la concorrenza bastava, e che non conveniva turbare le abitudini del commercio, ma dar loro, in questi difficili tempi, una più grande agevolezza; come la sua ingerenza siasi limitata ad incoraggiamenti più efficaci, imposti dalle congiunture; e come l'esperienza abbia provato ch'egli operò saviamente e che le sue provvidenze protettrici hanno portato i lor frutti.

Queste sono appunto le massime d'economia politica, che, a riguardo di tal questione, sono ammesse da tutti gl'illuminati pubblicisti; quelle stesse che noi esponemmo già, con qualche diffusione, nell'articolo inserito nel nostro N. 264; ed alle quali s'attenne pure il nostro Governo: e però ci parve che portasse il pregio mettere a raffronto del nostro l'articolo del *Moniteur* per chiarire come tutt'i Governi saggi ed accorti consentano in quelle massime, e, occorrendo il caso, egualmente le rechino ad atto, conseguendone eguale risultamento.

Ecco l'articolo del giornale uffiziale francese:

Si sa con che attiva sollecitudine il Governo dell'Imperatore siasi occupato de' mezzi d'assicurare l'alimento del paese. Non appena fu previsto il disavanzo dell'ultimo raccolto, eran già prese tutte le disposizioni a supplirvi. La mercè di tal vigorosa iniziativa, la questione delle vettovaglie non dee più destare gravi timori.

L'insufficienza può essere valutata in circa 10 milioni d'ettolitri. Uno solo era il mezzo di provvedere a tale mancanza: chiedere alla produzione esterna quel che ci difettava. Gli acquisti si potevano fare in due modi: o lo Stato se ne incaricherebbe egli stesso; o lascierebbe tal cura al commercio, alla speculazione privata.

Incaricandosi direttamente di sovvenire all'insufficienza del raccolto, si vede qual quantità di grano il Governo obbligavasi di comperare all'esterno, d'introdurre e distribuire in Francia: a 30 franchi l'ettolitro, la era un'immediata spesa di più che 300 milioni. Ove trovare tal somma? Conveniva egli aver ricorso all'imposta diretta, od al prestito? Ma, nelle condizioni presenti, aggravare l'agricoltura d'un tale carico, sarebbe stato opprimerla; chiedere tal somma al prestito, era arrischiarsi a gettare la perturbazione in tutti gli affari, e pregiudicare il buono stato delle nostre finanze.

Ma, ammessa pure l'operazione come possibile, e trovato il danaro, a condurre ne' nostri porti tal massa di biade occorreva da 3 in 4000 navigli (*). Come procacciarseli? Anche accaparrando i legni di tutt'i nostri armatori, non si sarebbe ancor aggiunto lo scopo; ed il nostro commercio esterno era distrutto.

Non basta: giunto il grano ne' nostri porti, sarebbe stato necessario sbarcarlo, allogarlo in magazzini, poi trasportarlo e venderlo in diversi luoghi della Francia. Che moltitudine d'impiegati! e che ne avrebbe fatto il Governo, dopo la crisi? Quelle biade, d'altra parte, a chi venderle? A' consumatori? Ma, allora, che impicci, quante persone, qual vigilanza! Agli speculatori? Era renderli padroni del prezzo de' grani, e ricadere, per conseguenza, in tutti gl'inconvenienti, che si voleva evitare. Infine, come vendere, a qual prezzo? A perdita: che dispendio per lo Stato! Al prezzo di costo: aggiungendovi le spese, il Governo non otteneva, in cambio de' suoi sforzi, se non la scontentezza del paese.

Questo per la provvisione all'esterno. Quanto al commercio interno, la misura sarebbe stata del pari rovinosa. Nessuno ignora che i raccolti, in Francia, non sono i medesimi da per tutto. Le contrade, che somministrano il frumento, hanno sempre, anche negli anni di maggior penuria, un sopravanzo; mentre certi Dipartimenti, per grande che sia l'abbondanza de' raccolti, sono obbligati a trarre di fuori una parte del loro nutrimento. Queste differenze si scorgono fra' circondarii vicini, e fin tra' cantoni. Chi s'incarica di ristabilire da per tutto l'equilibrio? Il commercio, comperando il sopravanzo d'un sito, per trasportarlo ove si fanno sentire i bisogni.

Tali speculazioni, non che presentare pericoli, sono una necessità, un benefizio, per l'insieme del paese. Ma il commercio non opera se non con la mira del guadagno: è questo il suo stimolo, la sua vita; s'ei teme una concorrenza pericolosa, si arresta e muore. Ora, che potrebbe il commercio, massime in Francia, contro la concorrenza dello Stato? Non sì tosto il Governo s'ingerirà di comperare e di vendere il grano, e' rimarrà solo nella lizza; ogni commercio interno ed esterno si arresterà immantinente.

Ecco dunque lo Stato obbligato a far tutto, tanto il commercio interno delle biade, che quello dell'esterno; e' si costituisce, per ciò medesimo, il grande, l'unico provveditore de' bisogni di tutto un popolo. Allora, non gli occorrono più 300 milioni; ma milioni a migliaia. Una tale misura non è nient'altro che il pieno soqquadro del credito pubblico, della nostra intera organizzazione.

Lo Stato non può uscire da quest'alternativa: o tutto o niente. S'ei tocca un solo elemento del commercio, il pendio è fatale; ei vi sdrucciolerà, sinchè abbia tutto assorbito, così le altre industrie, come il commercio dell'annona. Teoriche recenti si preser la briga di dimostrarlo: in una crisi annonaria, esse avrebbero prodotto la carestia e spaventosi disastri.

Ma, dato pure che si limitasse al commercio del grano, il Governo non potrebbe affrontarne scientemente le disastrose conseguenze.

La sostituzione dello Stato all'azione dell'industria è un provvedimento ad un tempo materialmente impossibile, economicamente rovinoso, politicamente insensato. Il Governo non poteva attenervisi: ei dovette rimettere al commercio la cura di supplire al difetto de' nostri raccolti; e l'esito corrispose a' consigli della prudenza. I magazzini, i mezzi di trasporto, la gran quantità di mediatori fra il consumatore ed il venditore, le destre combinazioni de' negozianti, tutte queste cose, che allo Stato mancano, sono a disposizion de' privati. Ciò, che sarebbe impossibile, assurdo, da parte del Governo, diventa semplice e facile per un'intera nazione.

Nondimeno lo Stato non avrebbe potuto restare inoperante a petto d'un sì grande interesse. Tutto il concorso efficace, ch'ei doveva e poteva porgere, il porse risolutamente e senz'indugio. Di che ha bisogno il commercio? Di sicurezza, di libertà, di facilità. La sicurezza non manca mai alle transazioni mercantili sotto un Governo forte, ed il quale, fondandosi, come quello dell'Imperatore, su' veri principii dell'economia sociale, inspira a tutti una legittima fiducia. I decreti del 3 e del 18 agosto, come pure il decreto del 1.° ottobre, sospendendo tutt'i dazii, levando tutte le barriere, che si opponevano all'introduzione delle biade in Francia, chiamarono gli stranieri, del pari che i nazionali, a concorrere alla provvision del paese.

Mai più larga e più libera concorrenza non fu aperta. Giunti ne' nostri porti, i grani trovano, nella diminuzione de' prezzi di trasporto sui canali e sulle strade ferrate, ogni facilità per girare rapidamente nella Francia intera; e la pubblicazione mensuale delle mercuriali fa conoscere sempre a tempo i bisogni ed i prezzi del grano ne' diversi punti dell'Impero.

(*) Non 400, come corse detto per errore al nostro corrispondente di Parigi, nella lettera, inserita nel foglio d'ieri, ed in cui e' ci anticipò il sunto dell'articolo del *Moniteur*, che qui traduciamo.

A queste sagge provvidenze, vuolsi aggiugnere l'acquisto, fatto all'esterno, di tutte le provvisioni necessarie all'esercito ed alla flotta; infine, il decreto, che, diminuendo il dazio d'entrata su' bestiami, agevolò il consumo della carne, ed aumentò per tal modo i mezzi del nutrimento pubblico.

Le risoluzioni del Governo portarono i loro frutti. Già più di 3 milioni 600,000 ettolitri di frumento sono entrati ne' nostri porti: gli arrivi aumentano ogni giorno; e numerosi navigli, caricati in America e nel Levante, sono in viaggio per la Francia. Qualunque sia stato il disavanzo, tutto fa dunque sperare che, in grazia degli sforzi del commercio libero, e' sarà tra breve supplito.

Quindi, i timori, che l'insufficienza del raccolto aveva fatto sorgere, cominciano a dissiparsi. La trebbiatura de' grani, la necessità di vendere per pagare i fitti, gli arrivi di fuori, accrescendo le provvisioni de' nostri mercati, arrestano l'aumento de' prezzi.

Tutte le parti della Francia e tutt'i raccolti non hanno egualmente patito. Se, in certi Dipartimenti, sventuratamente i più fertili, le perdite furono grandi, in altri, il raccolto superò l'adeguato. Il difetto cadde piuttosto sul frumento, che sulle altre biade. In parecchi luoghi, l'orzo, l'avena, il pomo di terra, il frumentone, ch'entrano in forte proporzione nel sostentamento d'una parte delle nostre campagne, superarono i prodotti ordinarii.

Questo soprappiù attenua, in una certa misura, l'insufficienza del frumento. D'altro canto, il raccolto fu tardivo; e le provvisioni dell'anno scorso dovettero somministrare al paese di che nutrirlo alcune settimane di più. Questo carico, imposto al raccolto precedente, non fu senz'influsso sull'aumento subitaneo del prezzo delle derrate; ma e' sarà sottratto a' bisogni dell'anno corrente.

Non bastava al Governo assicurare la provvision del paese. Giustamente preoccupato della sorte delle classi laboriose, egli ha in tutta la Francia invitato i Magistrati municipali a prendere, in quanto il permettessero i mezzi locali, le disposizioni necessarie perchè il pane rimanesse ad un prezzo moderato. Egli s'occupava in pari tempo ad assicurar loro il lavoro, senza il quale, se n'ebbe di recente la pruova, il buon mercato delle derrate non impedisce la miseria.

Le grandi costruzioni dello Stato ricevono un energico impulso: con le ultime aggiudicazioni di strade ferrate, si apersero officine in quasi tutt'i siti della Francia, e le Compagnie, sollecite di corrispondere alle mire del Governo, si apparecchiano a incominciare da per tutto i lavori. Altre imprese moltiplicheranno ancora più i proventi. I Comuni, eccitati dall'Amministrazione centrale, ed incoraggiati dal concorso dello Stato, seguono il medesimo impulso; e non ha dubbio che il patriottismo e la beneficenza de' privati non li spingano ad accomunarsi a sforzi, il cui scopo è d'assicurare, durante l'inverno, pane e lavoro alle popolazioni laboriose.

Che di più poteva il Governo? Suo dovere è proteggere, incoraggiare, suscitare tutti gli elementi dell'attività nazionale, e non sostituire la sua azione a quella de' cittadini.

Tal è la sua regola di contegno, tale è lo spirito, di cui debbono essere compresi gli agenti dell'Amministrazione.

Questi principii non sono nuovi. Tanto antichi, quanto la diritta ragione e la verità, e' furono quelli di tutti i veri uomini di Stato. Per non citarne se non uno solo, fra' più eminenti, fra' più devoti agl'interessi del popolo, ecco ciò che Turgot, quel grande ministro, intendente allora di Limoges, scriveva a' suoi agenti, durante una crisi ben altrimenti grave, che quella, da cui eravamo minacciati.

Le savie massime, espresse in tal lettera, erano allora nuove. Elleno sono adesso ratificate da una lunga esperienza: sono il migliore commento, la più luminosa giustificazione di tutte le provvidenze, ordinate dal Governo dell'Imperatore; saranno per tutti un utile ammaestramento.

Qui il *Moniteur* pubblica la lettera di Turgot, in data del 15 febbraio 1765, *agli ufficiali di polizia della città di Limoges soprastanti a' mercati annonarii*, che noi ommettiamo per amore di brevità.

Abbiamo ieri riferito in compendio la sentenza, pronunziata dalla Corte d'Assise della Senna, a Parigi, contro gl'incolpati nel processo detto dell'*Opéra-Comique*. L'esito di quel processo diede occasione al seguente articolo della *Patrie:*

Il processo, che terminò alla Corte d'Assise della Senna con la condanna d'alcuni sciagurati, i quali avevano voluto attentare alla vita dell'Imperatore, sarà fecondo d'insegnamenti; e, affrettiamoci a dirlo, codesti insegnamenti son proprii a rinfrancare i buoni cittadini circa l'avvenir sorte del nostro paese.

Notiamo, anzi tutto, che, ad onta della pompa di giustizia, solita in tali tristi dibattimenti, l'opinione pub-

blica, sempre si commossa in simiglianti occasioni, manifestò, in quest' incontro, una specie di sprezzo e pietà per gli uomini colpevoli di quel tentativo, il quale non appartiene più nè al nostro tempo, nè a' nostri costumi. È questo certamente un progresso, di cui conviene tener conto, e di cui si trova ragione ne' sentimenti, che ora imperano nel cuore delle popolazioni.

Nello spirito de' partiti, le cospirazioni politiche, le sommosse, le barricate, i tentativi di seduzioni militari corsero già il loro stadio; elle non sono più possibili dinanzi un Governo, eletto dal popolo, e forte delle simpatie delle masse popolari.

Cosa degna d' attenzione, e che non si potrebbe far di soverchio osservare, sembra che l'indebolimento de' partiti siasi comunicato agli stessi individui. Non s' incontrano più, e questo processo l' ha dimostrato, di quelle nature feroci, di que' fanatici implacabili, che nulla arresta, e che sono disposti, anche per le più pazze dottrine, a fare il sacrifizio della lor vita.

E' sono cospiratori più solleciti de' loro interessi che delle loro dottrine; pesano i loro rischi; si apparecchiano mezzi di difesa; e studiano il Codice penale, prima d'arrotare i loro pugnali o montare le lor pistole.

Dopo tante lotte politiche, e tante rivoluzioni sanguinose, si sente esser giunto un dì di que' tempi, che più volte si riprodussero nella nostra storia, in cui la calma delle passioni ed il bisogno immenso di riposo non lasciano più luogo alle esaltazioni del fanatismo, il quale non può più armare se non uomini degradati e incapaci d' una vera e grave energia.

Forse la perversità de' partiti ci riserba ancora di tali tentativi, dissennati e ridicoli, quanto rei; ma, nello stato attuale degli animi, con un Governo forte e vigilante, e' non possono essere pericolosi: ideati nella solitudine da alcuni cervelli infermi, è saranno sventati dalla natura medesima delle cose, e non avranno neanche l' onore di destare l' attenzion pubblica. A tali cospiratori subalterni, la vigilanza subalterna della polizia basta; e siamo certi ch' ella non mancherà loro.

NOTIZIE DELL' IMPERO

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Mantova 22 novembre.*

Il prospetto statistico de' sordomuti della Provincia di Mantova, presenta un numero minore di quello, che fu pubblicato dal Sacchi nell' Appendice della *Gazzetta di Milano* del 1.° e del 6 giugno del corrente anno. La popolazione di tutta la Provincia ascende a 269,524 persone, e il numero de' sordomuti a soli 79; numero assai minore di quello, che offrono le altre Provincie del Regno Lombardo. Il rapporto pertanto fra questi e la popolazione, è di 1 sordo-muto sopra 3,400 abitanti. È degno d' osservazione che, de' 79 sordo-muti, 22 appartengono al solo Distretto di Viadana, il quale conta una popolazione di 21,440 abitanti; ed ha quindi 1 sordomuto su 1000 persone. *(G. di Mant.)*

Brescia 21 novembre.

Veniamo a conoscere che il giorno 19 si concretò un progetto fra il nostro onorevole podestà e il signor direttore delle strade ferrate, al quale si associarono gl' illustri personaggi pubblici presenti all' inaugurazione. Verrà, cioè, costruita una comoda strada fra Porta sant' Alessandro e la Stazione, che, oltre all' abbellire sempre più la cara Brescia, darà lavoro e pane, nell' imminente inverno all' onesto proletariato. *(La Sferza.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 19 novembre.

Nel giorno 15, tre gendarmi, stanziati in Bracciano, perlustravano, secondo il solito, la via Claudia verso Roma. Percorse quattro miglia, alle ore quattro e mezza pomeridiane, furono sorpresi da un forte temporale, e rifuggirono in una capanna di forma conica, nelle sponde del lago Sabatino. Cadde un fulmine, e rimasero tutti tre estinti. *(G. di R.)*

I giornali, a suo tempo, narrarono che il lunedì 24 ottobre, in sulle nove ore di sera, un soldato dell' artiglieria francese veniva ferito con quattro colpi di pugnale da uno o più assassini, e cadeva morto sul suolo. La giustizia militare s' è immediatamente occupata di questo funesto avvenimento; ed ora scrivono da Roma il 10 al *Journal des Débats:*

« Stamane l' assassino dell' artigliere francese, di cui parlammo, è stato fucilato. Condannato a morte dal Consiglio di guerra, e mantenuto il giudizio dal Consiglio di revisione, il generale aveva ordinato l' immediato supplizio del reo. Il suo complice, essendo provato che erano due, è stato condannato alla galera in vita. Restava un individuo, sospetto di complicità indiretta; egli è un notissimo Tresteverino, chiamato Gennaraccio, il quale, come parente dell' assassino, aveva cercato d' intimorire i testimonii. Una perquisizione in casa sua ha fatto scoprire gran numero di stili, di sciabole e altre armi proibite. Dicevasi anche esservi tre armi di fabbrica francese, di cui ha mal dichiarato l' origine. Gennaraccio, incarcerato in Castel S. Angelo, aspetta il decreto che lo liberi o lo mandi innanzi al Tribunale di guerra. Quest' individuo ha brutti precedenti; pure avendo reso negli ultimi anni qualche servigio al Governo, il suo arresto ha fatto strepito. »

A questo proposito, la *G. U. d' Aug.* ha in data di Roma 5: « L' altr' ieri fummo spettatori d'una dimostrazione popolare, quale da lungo tempo non s' era veduta la simile. Il Trasteverino Gennaraccio essendo condotto dinanzi alla Corte marziale francese che tiene le sue sessioni nella Cancelleria situata in piazza de' SS. Lorenzo e Damaso, una gran folla si adunò sul ponte di Sant'Angelo gridando: *Buttatelo nel Tevere, o fucilatelo.* I soldati, non sapendo l'italiano, si credettero l'oggetto di quelle grida di morte, e cominciarono a entrare nei gruppi con baionetta in canna. Fu però presto riconosciuto l' errore, essendosi veduti parecchi spettatori, che cercavano di mettere le mani sul delinquente. »

Abbiamo da sicura fonte che il S. P. ha richiamato, con molto grato e cordiale interessamento, S. E. rev. monsig. Bedini dagli Stati Uniti d' America; e punto non dubitiamo che non sia egli per trovarsi in Roma dentro il corrente mese, avendo già ivi terminate, col prossimo passato settembre, le apostoliche visite. La voce, generalmente diffusa, porterebbe che alla sua nunziatura del Brasile quella potesse sostituirsi di Spagna, adesso vacante pel seguito arrivo nella capitale di S. E. monsig. Brunelli, ora Cardinale. *(G. Uff. di Mil.)*

Il giorno 15 novembre del corrente anno 1853 passò lietissimo alla città di Sinigaglia, che vide aprirsi alla sua gioventù il Ginnasio, erettole dalla munificenza dell' immortale suo concittadino, il regnante Pontefice Pio IX. *(Monit. Tosc.)*

Altra del 19.

Per norma dei naviganti nel mare Adriatico, il Ministero del commercio rende noto che ha fatto situare sulla punta della palata destra a Porto Corsini un nuovo fanale indicatore, visibile a tre miglia di distanza, dal punto di sua accensione. *(G. di R.)*

Con un sesto bruciamento di carta-moneta, che va ritirandosi dal corso in seguito dell' emissione di uguali valori in danaro effettivo, eseguito colle prescritte regole e legalità nell' atrio del palazzo del sacro Monte di pietà di Roma, alle ore 11 di ieri mattina, furono distrutti *duecentomila Boni da scudo uno*, coerentemente all' annunzio, datone dall' eccellentissima Commissione, incaricata dell' ammortizzazione di detta carta, con sua Notificazione del dì 5 corrente.

Presedette all' atto la prelodata Commissione, e, dappresso il consueto invito, v' intervennero i signori rappresentanti, sì del Comune, che della Camera primaria di commercio di Roma, non che il sig. pro-direttore generale del debito pubblico. Un distaccamento di militi vigili pontificii curò, come al solito, il buon andamento della combustione; ed il sig. Angelo Testa, segretario e cancelliere della R. C. A., ne rogò il processo verbale.

Il segretario della Commissione, FILIPPO RUSPANTI. *(Idem.)*

La mirabile fecondità degli antichi ingegni in tutto quello che alle arti appartiene, si è spesso riconosciuta ancora nelle opere di mosaico. In esse si manifesta tanta felicità e tanta leggiadria nella invenzione degli ornati e de' compartimenti; una disposizione di colori sì conveniente; un' industria per modo felice nel porre a profitto le tinte proprie delle pietre e dei marmi, quando accada, aggiungendovi gli smalti, che l' occhio ne rimane appagato, e se ne accresce ai luoghi ornamento e vaghezza. Sono quindi desiderati gli antichi mosaici ne' più sontuosi edificii; sono il più nobile e il meglio conveniente pavimento, che aver possano i Musei.

Fra quanti ne sono stati di recente scoperti, ha singolar luogo quello, pur adesso trovato, nell' occasione de' lavori, che dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX si fanno eseguire presso all' insigne santuario, che ha meritamente quel grande encomio:

Non est in toto sanctior orbe locus.

Quivi il Santo Padre, di propria sua munificenza avendo acquistato un terreno prossimo all' edificio, che fu per secoli la cappella de' Sommi Pontefici predecessori suoi sull' apostolico seggio, ha provvidamente ordinato che di fabbriche e di recinto si disponga così, che alla venerazione degna delle sacre e preziose memorie serbate *ad Sancta Sanctorum* si trovi conforme.

Or mentre si eseguiscono i lavori, a sì buon fine ordinati, si è rinvenuto cospicuo avanzo della estrema parte dell' antico palazzo de' Laterani, e per avventura quella medesima, che a' tempi del magno Costantino fu detta *domus Faustae*, e che gravi scrittori, non senza giuste cagioni, stimarono essere stata la prima ad abitarsi dai romani Pontefici, nelle istorie de' quali ha celebrità. Ne sorgevano ancora le ruine, che, minacciando di cadere, furono da Sisto V fatte demolire, quando qui trasportò le Scale Sante.

La parte, nuovamente ritrovata, è un grande bagno; luogo già sontuosamente ornato, come si dimostra dagli avanzi di colonne e di capitelli corintii, dai fregii scolpiti e da frammenti di nobili marmi; ma, più che da ogni altra cosa, dal pavimento in mosaico di una vasta sala, attigua al bagno medesimo. È questo mosaico uno de' più grandi, se non pure il più grande, che si conosca, coprendo una superficie di palmi sessanta e mezzo, per palmi cinquantasei; perchè, se maggiori n' ebbero edifizii di più gran mole, si trovarono però solo a brani, che vennero poi ricomposti, mentre è questo conservato e continuo nel ben disposto suo insieme. La invenzione presenta eleganza e semplicità, nè somiglia ad alcun' altra delle tante, che già si conoscono: nuova dimostrazione dell' industria, che gli antichi posero nel variare quasi all' infinito questa specie di composizioni. Spiccano su gli altri scomparti quarantotto ottagoni. Di questi, i quattro, che circondano quello che forma centro, sono distinti da quattro busti di allegorico soggetto: gli altri han tutti nel mezzo un ornato di fogliami e di fiori, ornato, che ad ogni ottagono è diversamente composto: tanto che alla uniformità della divisione s' unisce in bel modo la varietà. Alla quale contribuiscono ancora le tinte del rosso, del verde, del giallo, che sono le principali a rilevare sul fondo bianco, non pur nei fregii accennati, ma in quegli ancora, che a nodo erculeo e a meandro etrusco stanno ad essi d' attorno, con leggiadra invenzione collegandoli. Ciò è degli ornati. Le teste hanno i naturali loro colori, e qui solo sono alle pietre frammisti gli smalti. Nel rimanente, tutto è tinta di porfidi, di serpentini, di gialli antichi, di palombino e d' altre tali naturali materie. I dadi o tessere, che molto sono minuti in ragione della grandezza, dimostrano lavoro accurato e finamente condotto.

Così Roma accresce sempre i suoi fregii, dando nuova e spesso non isperata contezza di sè. Così porge sempre nuovo argomento di studii, nuova ispirazione d' esempii, e offre sempre nuovi motivi all' ammirazione e al virtuoso diletto di quanti coltivano le arti o pregiano le classiche rimembranze.

P. E. *Comm.* VISCONTI,
Commissario delle Antichità.
(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 novembre.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente relazione a S. M., in udienza del 20 novembre 1853, per la chiusura della sessione parlamentare dell' anno 1852, per lo scioglimento della Camera de' deputati e convocazione de' Collegii elettorali:

« Sire!

« Alcuni voti, contrarii alle proposte del Governo, emessi nel corso di questa sessione legislativa dal Senato del Regno, hanno fatto nascere il dubbio che il Ministero più non ne goda la fiducia.

« Trattandosi d' un'Assemblea sostanzialmente conservatrice, e composta d' uomini gravi, un tal fatto non potrebbe fondarsi fuorchè sull' opinione, da molti di loro per avventura concepita, che il Ministero, sebbene appoggiato dalla grande maggioranza della Camera elettiva, in realtà più non goda la confidenza della maggioranza della nazione; in tale condizione, ci sembra rigoroso dovere de' ministri, che amano le libertà costituzionali, che, per conservarle, desiderano ardentemente un perfetto accordo fra i grandi poteri dello Stato, che perciò, in ogni tempo e massimamente nelle difficili contingenze attuali, hanno necessità di sentirsi forti dell' evidente simpatia del paese e del sicuro concorso dei due rami del Parlamento; ci sembra, lo ripetiamo, rigoroso dovere di tali ministri di proporre rispettosamente a V. M. che voglia interrogare, per via di nuove elezioni, il libero voto della nazione.

« Quando V. M. concorra in questo sentimento i sottoscritti hanno l' onore di proporre alla R. firma il seguente decreto.

« *C. Cavour. — Dabormida. — U. Rattazzi. — Di S. Martino. — A. La Marmora. — Cibrario. — Paleocapa.* »

VITTORIO EMANUELE II, ec., ec.

Visto l' art. 9 dello Statuto;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del nostro ministro dell' interno;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

La sessione del Senato e della Camera dei deputati, per l' anno 1852, è chiusa.

Il nostro presidente del Consiglio dei ministri, ed il ministro dell' interno predetto, sono incaricati dell' esecuzione del presente decreto, che sarà registrato all' Ufficio del Controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dat. Stupinigi, il dì 20 novembre 1853.

VITTORIO EMANUELE.

Di S. Martino.

VITTORIO EMANUELE II, ec. ec.

Visto l'art. 9 dello Statuto;
Viste le leggi 17 marzo 1848 e 19 gennaio 1850;
Sentito il Consiglio de' ministri;
Sulla proposta del nostro ministro dell' interno;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La Camera de' deputati è sciolta.

Art. 2. I Collegii elettorali sono convocati pel giorno 8 del prossimo mese di dicembre.

Art. 3. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 11 stesso mese.

Art. 4. Il Senato del Regno e la Camera de' deputati sono convocati pel giorno 19 detto mese.

Il nostro ministro dell' interno predetto è incaricato dell' esecuzione del presente decreto, che sarà registrato all' Ufficio del Controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dat. Stupinigi, addì 20 novembre 1853.

VITTORIO EMANUELE.

(G. P.) Di S. Martino.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Catania 8 novembre.

Una straordinaria vincita al regio lotto effettuavasi in Catania coll' ultima estrazione. Si calcola a un dipresso in ventiquattro mila ducati questa vincita del 5 novembre, avveratasi, per lo più, nella povera classe della gente, che, nelle attuali miserie, se l' ebbe come a provvidenza del cielo! *(FF. di S.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Tiflis, in data del 19 ottobre: « Colla formazione d' un corpo attivo sulla frontiera della Turchia, furono nominati in questo corpo: a capo dell' artiglieria il generale-maggiore Brimmer, capo dell' artiglieria, del corpo distaccato del Caucaso; a capo degli ingegneri, il generale-maggiore Hansen, comandante degl' ingegneri nel distretto della Georgia, e capo di quelli del corpo distaccato del Caucaso. A disposizione del comandante del corpo, luogotenente-generale principe Bebutoff, furon posti il generale-maggiore Kiscinski, i colonnelli Bulgakoff, Cogliubakin 2.° e Sciostak, e il luogotenente-colonnello Swecin. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Un carteggio di Costantinopoli, 3 novembre, del noto corrispondente del *Journal des Débats*, sig. X. Raymond, osserva, a proposito dell' *hat*, con cui il Sultano annuncia la risoluzione di recarsi presso l' esercito nella prossima primavera: « Questo documento cagionerà forse qualche sorpresa in Europa. È poco consentaneo alle nostre idee militari che un Sovrano annunzii il 2 novembre ch' egli si porrà alla testa delle sue truppe la prossima primavera, e che, invece di parlare dell' esercito del Danubio e del quartier generale, parli soltanto d' Adrianopoli. In fondo a tutto ciò vi è qualche mistero della politica turca, qualche intrigo di palazzo, che non saprei spiegare. Ciò, che può esser indicato con sufficiente verisimiglianza, è che, partendo per l' esercito, il Sultano o i consigli che lo fanno agire cercano l' occasione di allontanare da Costantinopoli il ministro della guerra Mehemet Alì pascià, cognato del Sultano, capo del partito guerresco, che, a quanto dicesi, ricusò sinora di andare a porsi alla testa delle truppe, e che si crede eserciti sulla popolazione turca di Costantinopoli un' influenza, che imbarazzò più d'una volta il Governo. D'altra parte, può darsi che il Sultano sia molto lieto di provare al suo popolo che, lasciando entrare le due flotte nel Bosforo, non lo fece per diffidenza verso i suoi sudditi, nè perchè abbisognasse dei vascelli delle Potenze cristiane, per la sicurezza della sua persona. Si era tentato di sparger voci di questo genere fra la popolazione; e non è impossibile che il Governo se ne sia preoccupato. » *(O. T.)*

Al momento di chiudere il giornale (così il *Corriere Italiano)* ricevemmo la seguente corrispondenza:

« Adrianopoli 11 novembre.

« Nelle circostanze attuali, una Provincia può a giusto titolo stimarsi molto felice d' essere governata da un funzionario tale, come Kobrusli Mehemet pascià. Tutta la popolazione vive in una perfetta sicurezza, e si occupa dei proprii affari, senza nemmeno pensare che le armate turche e russe si battono sulle sponde del Danubio.

« Il trasporto dei viveri, vestiarii, ed altro, pel campo di Sciumla, si fa con carri, forniti dai villici cristiani con una premura degna d' ogni elogio.

« Una domanda di burro essendo stata fatta per l' armata, verso pagamento, diversi distretti, fra' quali quello delle 40 chiese, ha offerto più della quantità chiesta, e gratuitamente; in una parola, l' entusiasmo e l' attaccamento, che le popolazioni cristiane manifestano, è veramente notabile, e dimostra in una maniera evidente che tutta la popolazione cristiana della Romelia è contenta del Governo del Sultano.

« Settantaquattro cannoni di grosso calibro, tirati da due o tre paia di bufali ognuno, sono qui arrivati successivamente da Costantinopoli, coi loro cassoni, e una grande quantità di munizioni da guerra. Trentaquattro di questi cannoni hanno proseguito pel campo di Sofia ed i rimanenti restano qui pel momento.

« Il passaggio delle truppe asiatiche ha cessato. A quest' ora si trovano tutte radunate ai diversi corpi di truppe, che operano nella Valacchia; il loro passaggio del Danubio è di già conosciuto, il primo fra Viddino e Calafat, ed il secondo, che è il più importante, fra Rutsciuk e Silistria, sul luogo detto Totorkan.

« Da corrieri straordinarii, spediti dal generalissimo Omer pascià per la capitale, e che passarono per qui, si è saputo che di già varii attacchi ebbero luogo fra le truppe ottomane e le russe, con favorevoli successi per le prime.

« È qui arrivato dalla capitale un architetto, incaricato di fare le necessarie riparazioni a questo antico palazzo dei Sultani, che dovrà servire di alloggio al Sultano, qui atteso nella prossima primavera.

« Il paese è tranquillo, ed il commercio è libero. »
(Corr. Ital.)

Una corrispondenza particolare del 5 (così la *Patrie*) annunzia che una riserva di 3,500 marinai, arrolati sulle coste di Siria, stava per partire alla volta di Costantinopoli. Questi marinai sono destinati a' vascelli turchi ed egiziani, di cui tutti gli equipaggi vennero così portati a numero compiuto.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*: « Ancora non si è per nulla rischiarata quella fitta oscurità, in cui siamo da varii giorni, circa gli avvenimenti, che ora si svolgono sul basso Danubio; voci e relazioni d' ogni fatta non mancano, ma si contraddicono tutte a vicenda, nè noi siamo in grado di valutarne la veracità, noi, che siamo ben più lungi dal teatro della guerra, di quello nol sia Bucarest, da dove pure scrivesi al *Wanderer*: « Sebbene tanto vicini al teatro della guerra, noi siamo da circa cinque giorni senza notizie positive sugli avvenimenti del Danubio. Anche l' ultimo ordine del giorno russo era concepito in termini così vaghi, che non si potè da esso ricavar nulla di preciso. » E il peggio si è che, se anche ora a Bucarest si è a giorno di qualche avvenimento, le presenti misure di rigore, a cui è soggetta quella città, rendono assai difficile, e diremo anche pericoloso, il parteciparlo al di fuori. »

Il *Pays* computa le forze militari della Russia, e riconosce ch' esse ascendono a 450,000 uomini e 996 bocche da fuoco, senza calcolare la riserva, forte di uomini 200,000 e 420 cannoni. La Russia può, senza sguernire l' interno dell' Impero ed il Caucaso, mandar fuori de' suoi confini 500,000 uomini. La Russia ha l' uso di mettere in campo, ne' primordii d' una guerra, soltanto una parte delle sue forze; e con ciò si spiega perchè ne' Principati si ritrovino solamente 90,000 uomini. Quest' esercito è ora impegnato nella lotta con Omer pascià. Si assicura che il generalissimo russo faccia avanzare masse di nuove truppe verso il Danubio; e questi rinforzi ascenderebbero a 120,000 uomini, e porterebbero l' esercito del Danubio a 200,000 uomini di truppe regolari e 40,000 d' irregolari, sotto il comando del generalissimo russo, principe Paskewitsch. La riserva è formata dalle guardie imperiali, consistenti in 60 squadroni regolari, 17 squadroni di Cosacchi, 37 battaglioni e 146 bocche da fuoco.

Una corrispondenza di Galacz del 6 corrente, dell' *O. T.*, ci dà i seguenti ragguagli intorno ad un accidente successo in quelle vicinanze al piroscafo della Società di navigazione a vapore del Danubio, nominato *Pesth*.

« Al 1.° corrente, alle ore 11 antimeridiane, partì da Rustsciuk giù pel Danubio un piroscafo da guerra turco, rimorchiando una goletta e 4 scialuppe cannoniere; e, mentre si diradò, la nebbia, fu osservato da' Russi che gli spararono contro. Pare ch' esso abbia sofferto danno, dappoichè fu veduto ancorato il 3 corrente alla destra sponda, però in sì grande distanza, che non poteva essere raggiunto dalle palle russe da 12; all' incontro caddero in quell' occasione nella città di Giurgevo 3 palle turche da 30, scagliate da quel piroscafo, ed uccisero due uomini, che stavano guardando. La mattina del 3, alle ore 6 e 1/2, i Russi videro passare presso quel naviglio un altro piroscafo, a cui spararono pure contro; ma, poichè si fu diradata la nebbia, si conobbe che quel naviglio era il piroscafo austriaco il *Pesth*. Non appena ne venne fatta protesta dall' agente della Società di navigazione del Danubio ed I. R. agente consolare, gli spari furon sospesi, ed il comandante russo assicurò essergli stato riferito che il vapore non aveva alcuna bandiera; altrimenti, non avrebbe permesso che gli si sparasse contro. Da quella distanza, e per la nebbia, non si poteva vedere se il *Pesth* avesse avuto la bandiera o no. Per ordine, dato dall' agente al capitano del piroscafo, venne poi issata tosto la grande bandiera, ed il naviglio proseguì il viaggio a mezzogiorno, mentre il comandante russo assicurò di non voler impedire in nessun caso il suo passaggio. Da quanto si potè scorgere, il piroscafo non sofferse alcun danno, ed arrivò alle 12 e 1/2 a Rustsciuk.

« Ogni notte giungono qui nuove truppe, con cannoni, provenienti dalla Bessarabia, e continuano il loro viaggio dopo breve sosta. Da pochi giorni, i Russi levarono le tende e s' alloggiarono in città. Sulla strada verso Reni si piantano batterie. »

La *Gazzetta postale di Francoforte* ha da Bucarest il 6 novembre: « Il ceto mercantile e tutte le corporazioni di qui hanno spedito deputazioni al provvisorio Consiglio d' amministrazione, per chiedergli d' interporsi presso il principe Gortschakoff, affinchè la milizia valacca non venga assoggettata al comando russo. Però il supremo comandante, in risposta, fece collocare innanzi al corpo di guardia russo due de' quattro cannoni, che aveva la milizia cittadina di Bucarest. Anche i giornali stranieri sono assoggettati alla censura, e vengono consegnati di spesso anche dopo alcuni giorni. Il giovane Janku Philipesko, figlio del ministro delle finanze, dovette abbandonare improvvisamente il paese; ed ha a ringraziare speciali circostanze soltanto, se non si procedette più severamente contro di lui. Questo giovine, negli anni 1848

1849, era collegato col partito costituzionale del paese, e fu già esiliato nella Turchia, a richiesta de' Russi. Questo caso fece ne' boiari un' impressione ancora più profonda, allorchè il principe Gortschakoff, in presenza di tutt' i ministri valacchi, dichiarò al console generale russo, sig. di Kaltschinsky, ch' egli, in quanto riguarda la legge marziale, non farà alcuna differenza tra essi ed i contadini. » *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 17 novembre.

Il *Times* pubblica oggi una lettera di lord Howden, ambasciatore inglese in Madrid, ad un amico americano, nella quale viene dichiarata assolutamente falsa la diceria d' un trattato anglo-spagnuolo, relativo a Cuba.

Lo sciopro de' lavoratori di carbon fossile di Wigan, che da settimane aveva sparsa la miseria in tutto quel distretto, e sospeso non solo i lavori delle miniere, ma indirettamente anche quelli delle fabbriche circonvicine, per cui oltre 5000 robusti operai si trovavano nella penosa condizione di vivere de' proprii meschini risparmii; quello sciopro, che aveva provocato scene sanguinose e disonorevoli per tutta la classe degli operai, è alfine terminato, e in un modo tristo per coloro, che vi presero parte, come già si era preveduto. Essi non ottennero neppure un quattrino di più, e dovettero accontentarsi di rientrare dagli antichi padroni collo stesso salario di prima. Ora vi sono soltanto 750 operai delle miniere di carbon fossile, che persistono nello sciopro. Quelli, che hanno ripreso il lavoro, lo fecero di venerdì, quantunque questo giorno sia considerato nefasto, a fin di poter raccogliere qualche scellino pel sabato.

La *Shipping and Mercantile Gazette* smentisce la voce, corsa alla *City*, e secondo la quale una deputazione delle Case commercianti con la Russia si sarebbe recata presso lord Clarendon, e avrebbe ricevuta da lui una risposta scoraggiante. *(V. il nostro N. d' ieri.)*

« Noi possiamo affermare (dice il sopraccitato giornale) che nulla di simigliante è avvenuto, e che nessuna deputazione ha avuto udienza dal ministro degli affari esterni nello scopo indicato.

« Due persone, crediamo, ebbero udienza da S. S. la settimana scorsa, per ottenere informazioni a questo proposito; ma, com' era facile di prevedere, lord Clarendon non ha dato loro alcun avviso su quanto essi avevano da fare. »

Una lettera, diretta al *Times*, si lagna perchè, mentre lo Czar licenziò tutti i lavoranti inglesi, impiegati negli arsenali russi, si fanno partire da Portsmouth i legni britannici per lasciar luogo alla fregata russa l' *Aurora*. *(V. le Recentissime dell' altr' ieri.)* L' autore della lettera sostiene che sir J. Graham dovrebbe ora ordinare ai navigli russi d' allontanarsi dai porti militari dell' Inghilterra. *(O. T.)*

La fregata prussiana il *Gefion* e la corvetta l' *Amazone* partirono iermattina da Spithead per Malta, d' onde si recheranno, a quanto dicesi, nelle acque della Turchia.

BELGIO

Brusselles 17 novembre.

Il Re ricevette martedì sera, 15 corrente, la deputazione, incaricata di recargli l' indirizzo della Camera dei rappresentanti in risposta al discorso del trono. Il sig. Delfosse, presidente della Camera, lesse l' indirizzo. Il Re rispose :

« Signori ! La Camera dei rappresentanti è chiamata a sostenere una gran parte nelle nostre istituzioni ; ella ne comprende tutta l' importanza. Il paese, lo so, può in ogni circostanza fare assegnamento sul suo patriottismo, sulla sua moderazione, sulla sua sperimentata abnegazione. Sono riconoscente de' sensi, ch' ella esprime e del concorso, che presta al mio Governo.

Mediante l' unione, mediante questo benevolo accordo fra' poteri pubblici, noi riusciremo a conseguire lo scopo che voi, signori, avete definito sì felicemente, ed a conciliarsi quella stima e fiducia dell' Europa, di cui avete parlato in modo sì eccellente. »

Leggiamo nel *Messaggiere Tirolese*, in data di Berlino 10: « Molti giornali manifestarono in questi ultimi giorni timori a proposito dell' avvenire del Belgio, dicendo che gravi pericoli minacciavano questo Regno, da parte della Francia, e che appunto per istornarli il Re de' Belgi ha fatto l' ultimo suo viaggio in Inghilterra. Qui le persone meglio informate respingono nel modo più preciso simili supposizioni; e in vero non vi è alcun motivo per diffidare delle assicurazioni pacifiche, date dall' Imperatore Napoleone. Ogni atto di ostilità, esercitato contro il Belgio, riporrebbe in questione la concordia, che regna fra la Francia e l' Inghilterra; concordia, che il nuovo Impero dee aver molto a cuore di conservare, a fronte della questione orientale. »

FRANCIA

Parigi 17 novembre.

Il ministro della marina pubblicò la seguente circolare :

« *Parigi 2 novembre* 1853.

« Signor prefetto !

« Sino dal settembre scorso, io mi sono occupato delle difficoltà, che potevano incontrare i nostri navigli mercantili nel mar Nero, e particolarmente all' imboccatura de' Dardanelli e del Bosforo; e il 14 del seguente mese, diedi le necessarie istruzioni pel rimurchio dei navigli, destinati al trasporto de' cereali ne' nostri porti.

« Perciò appunto prescrissi al comandante in capo della squadra del Mediterraneo, di far istanziare un bastimento a vapore sotto i suoi ordini ne' Dardanelli, per offrire il rimurchio a' navigli, che potessero giustificare la legittimità della loro missione o del loro carico; e tale assistenza dee estendersi a' bastimenti esteri, destinati dagli armatori francesi al trasporto di granaglie in Francia.

« Ho pure invitato il viceammiraglio Hamelin ad intendersi col nostro ambasciatore a Costantinopoli, per appianare, se fosse necessario, le difficoltà, che potessero essere apposte al libero passaggio degli Stretti; e, sebbene il Manifesto della Sublime Porta sia tale da pienamente rassicurare il nostro commercio, indirizzai nuove raccomandazioni a' capi delle nostre forze navali nel Levante, affinchè, all' occorrenza, debbano intervenire a far accordare tutte le facilità compossibili coll' attuale stato di cose in Oriente.

« Credetti del pari dover prescrivere al comandante della nostra stazione nel Tago, di far rimorchiare i nostri navigli mercantili, che fossero ritenuti all' imboccatura dello Stretto di Gibilterra, o che non potessero entrare nel Mediterraneo.

« Pigliando queste disposizioni, mi sono proposto di affrettare l' arrivo ne' nostri porti de' navigli carichi di cereali, e corrispondere alla plausibile iniziativa del commercio, che s' impose la missione di supplire al difetto de' nostri raccolti di grani.

« Ricevete ec.

« T. Ducos. »

Un corrispondente dell' *Indépendance belge* raccoglie, con quell' amorosa cura per la pace, che distingue il detto giornale, alcuni sintomi di poca simpatia per la guerra, da lui osservati nella popolazione parigina. Sul *boulevard* degl' Italiani, vi è un gran negozio di stampe, dove si vendono e si espongono i ritratti de' più cospicui personaggi del momento. Ora, dacchè il generale Baraguay-d' Hilliers fu nominato ambasciatore a Costantinopoli, il suo ritratto, esposto in quella bottega, eccitava naturalmente la curiosità generale. Martedì sera, sull' imbrunire, un Parigino scrisse appiè di quel ritratto: *Sei la pace o la guerra? Rispondi.* La folla cominciò naturalmente a radunarsi numerosa in quel luogo; ma il negoziante di stampe fe' disperder subito il capannello, sostituendo un altro ritratto a quello del generale. Dalla moltitudine si udiva quasi unanimemente queste parole: *Egli rappresenta la pace.*

A questa piccola manifestazione popolare in senso pacifico, il corrispondente fa seguire il detto d' una signora. Giova sapere, che quantunque Parigi non sia ancora agitata molto per tema delle conseguenze del conflitto turco-russo, il commercio degli oggetti di lusso comincia a sentirne l'influenza; i balli e le feste hanno assai minor brio del solito: e una parte delle classi più elevate cerca di risparmiare quanto può. Le signore, poco amiche delle economie, se la prendono quindi coi diplomatici, alla cui lentezza attribuiscono la situazione attuale. In un crocchio del sobborgo Saint-Honoré, ove si trovavano parecchi addetti ad Ambasciate ed altri personaggi d' alto affare, una genil marchesa rivolgeva loro interpellazioni, dicendo fra le altre: « Ah! signori, se alla Conferenza di Vienna non vi fossero state che donne, il nodo gordiano sarebbe sciolto, e l' Europa ballerebbe in pace quest' inverno ».

Infine riferiremo il detto, relativo allo stesso argomento, attribuito ad un senatore, il quale persiste a non credere alla guerra, malgrado le battaglie passate, presenti e future. Egli compendia così le ragioni, sulle quali è fondata la sua opinione: « Vi sono tre uomini in Europa, che ci daranno la pace per forza; e questi si chiamano: Ledru-Rollin, Mazzini e Kossuth. »

(O. T.)

Scrivono alla *G. U. d'Augusta*, in data di Parigi 16 novembre corrente:

« Qui si parla molto dell' invito del sig. di Kisseleff alle feste di Fontainebleau, e del suo rifiuto. La cosa sta in questi termini. Il sig. di Kisseleff non promise, nè ricusò in modo assoluto; ma si valse d' una risposta indeterminata, per essere esentato civilmente dal comparire a Fontainebleau. Ciò che lo afflisse maggiormente furono gli articoli offensivi per l' Imperator Nicolò, che si fecero succedere, ne' fogli semiuffiziali, alla dichiarazione del *Moniteur*. Tutto ciò ha quasi cagionato una certa asprezza nelle relazioni fra lui e il Governo francese. Perciò riesce superfluo l' osservare quanto s' ingannino coloro, i quali spiegano l' assenza del sig. di Kisseleff da Fontainebleau, dicendo ch' egli non desidera incontrarsi con Vely pascià. Il sig. di Kisseleff era invitato pel 18, e Vely pascià pel 22; quindi essi non avrebbero bisogno di cansarsi a vicenda.

« Vely pascià viene colmato di gentilezze dalle persone, che circondano il capo dello Stato; si può dire ch' egli è in favore alla Corte, e questo favore cresce a misura che la posizione verso la Russia divien meno amichevole. » *(O. T.)*

Si parla della nomina al Consiglio di Stato del figlio d' un generale della Vandea, ultra-legittimista.

Giunse a Parigi il sig. Guizot.

Altra del 18.

Leggesi nella *Patrie*: « Si annunzia che la famiglia del Principe Ghyka, Ospodaro della Moldavia, è giunta in Francia. Il Principe è, dicono, aspettato egli stesso, fra brevi giorni, a Parigi. »

L' *Union bourguignonne*, di Digione, annunzia: « Assicurasi che, in forza delle investigazioni della giustizia circa l' organizzazione d' una Società secreta nella nostra città, cinque nuovi arresti furono fatti da otto dì: il numero degl' incolpati per questo fatto, sarebbe così di 18. »

Assai curioso è un processo, che in questi giorni finì col giudicato del Tribunale di commercio di Parigi. Attore, era il direttore del teatro del Vaudeville; rea convenuta, madamigella Teisseire, ingenua di quel teatro. Tutti i giornali ne parlarono. Costringere con sentenza di Tribunale una giovane attrice a mostrar la polpa delle gambe presso i lumi della ribalta! Secolo XIX, non men tristo del secolo di Nerone, in cui pure risonava nella bocca del popolo il grido: *ad bestias, ad bestias*, e Cristiani e Cristiane, seminudi, eran buttati, non a quelle della platea Vaudeville, bensì ai leoni ed alle tigri del Circo romano! La damigella Teisseire la pensa come Sant' Agostino: *Magna miracula assiduitate viluerunt*, le cose più belle perdono di pregio, se possono vedersi con tutta facilità. Giudici consolari insensibili, che non vi lasciaste commuovere dalle ragioni d' una bellezza pudica! Alla sbarra del pretorio, ella parlò irritata e violenta, per sostenere che l' assenza delle gonnelle non era stipulata dal testo, nè dallo spirito della sua scrittura. Voi, che aggrottate le ciglia a così arcane parole, sappiate dunque che il disumano direttore del teatro del Vaudeville, per empiere la sua cassetta con uno spettacolo di circostanza, immaginò una commedia, col titolo de' *Vini di Francia*, dove madamigella Carlotta rappresenta il vino di Beaune, madamigella Irma, il vino di Medoc, madamigella Millot, il vino di Lunel, madamigella Leontine, il vino del Reno: vini tutti savii, onesti, riposati; vini amici della gioia innocente, coperti di pampini fino al mento. Ma dare a madamigella Giulia Teisseire la parte del *Vino della sincerità*, e vestirla di poche foglie di vite? bastò la sola minaccia a far inorridire la poverina, che avviluppossi, quasi forsennata, nel suo cascemiro. Disumano impresario, tu avevi scritturata, sì, la di lei bellezza, ma *salva rerum substantia*, che per cosiffatta pubblica esposizione sarebbesi non poco compromessa! Irrotulata la causa, la decisione venne differita all' ottava; tanto viva era nel Tribunale la fede, che in questo intervallo le parti venissero ad un accomodamento. Ma ogni speranza fu vana. I dilettanti di scena intanto facevano rilevanti scommesse sopra quest' altra quistione del Levante: ella si vestirà, dicevano gli uni; non si vestirà, rispondevano gli altri. - Recate fiori, ghirlande e veli, gridava il Vaudeville; lasciatemi il mio mantelletto di velluto, rispondea la pulcella, coi brividi della verecondia. - Le tue gambe saranno ammirate, soggiungeva il primo; non vedrete più della punta del mio naso, strillava la timida colomba. Passarono finalmente quei lunghissimi giorni di veglia (tutti sognavano ad occhi aperti madamigella Giulia coi trasparenti di velo), e finalmente i giudici del Tribunale addolorati sì, ma fermi, e fattosi della destra agli occhi un velo, come Agamennone presente al sacrifizio d' Ifigenia, pronunziarono la tremenda sentenza, che obbligò la signora Teisseire a rappresentare, con quell' odiosa toeletta, la parte assegnatale; parte, che, nè per le parole, nè per l' arnese, disse il Tribunale, *si discosta dalla misura dei suoi mezzi*; e, in difetto, a restituire al direttore 2000 franchi già intascati, a pagargli per giunta una multa di altri 10,000 per risarcimento, e più le spese! Ma la pudica attrice, e la cosa merita in vero che se ne faccia ricordo, a tutto si sottopose piuttosto che mostrarsi in arnese men che modesto. *(J. des Déb.)*

Continuano i disastri sulle strade ferrate francesi. La notte dell' 11, sulla strada ferrata del Nord, un treno di merci, diretto da Parigi a Lilla, in mezzo alla nebbia, venne urtato dal treno espresso, che arrivava da Lilla, rimorchiato da una delle macchine possenti alla Crampton. Gli ultimi due vaggoni vennero fatti in pezzi: e la macchina non poco danneggiata. Per buona sorte, nessuna vita è stata sacrificata: ma il macchinista rimase ferito. *(E. della B.)*

Il Teatro Italiano è stato riaperto. La *Cenerentola*, che servì alla prima rappresentazione, procurò un trionfo completo alla signora Alboni, egregiamente accompagnata dal tenore Gardoni e dal basso Tamburini. Il teatro promette di fare grande onore all' intelligente direzione del Ragani.

L'Accademia delle scienze morali e politiche di Parigi, ha proposto pel concorso del 1856 il seguente soggetto: *Della filosofia di S. Tommaso, considerato come filosofo.* *(G. del R. delle D. S.)*

GERMANIA.

GRANDUCATO DI BADEN — *Carlsruhe 18 novembre.*

La *Gazzetta di Carlsruhe*, che tace ancora, su gli ultimi passi del potere ecclesiastico e temporale, sulla scomunica e sulle prossime conseguenze di essa, pubblica una nuova circolare del ministro dell' interno a tutti

---

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 *novembre* 1853. — Ieri, sono entrati in porto: da Galatz, la bombarda ottomana *Agios Pandelluro*, capitano Strati Janni Greci, con granone all' ordine; da Alessandria, il brigantino ottomano *Mabrick*, capitano Hatab Omer, con fave a G. Mondolfo; anche qualche trabaccolo, che si crede napoletano, e fra questi il nominato *Rondinella*, capitano Cusmai, da Bari, con olii e merci per Malatesta.

Il mercato continuò più attivo nelle granaglie: granoni, per dicembre, a L. 18.40; per gennaio a L. 18.60. Gli olii aumentati: di Corfù in tina primitivo a d.i 220; di Bari buono a d.i 215. Spiriti da L. 82 ad 84, pronti. Vennero stornate le mandorle a f. 32.

Le valute d'oro in maggiore ricerca ad 1 1/2; il da 20 franchi da L. 23.73 a 23.74; le Banconote si pagarono ad 87, tanto prima che dopo il telegrafo; le Metalliche pronte da 79 1/2 a 3/4, e per consegna in marzo ad 81 3/4; la conversione dei Viglietti del Tesoro ad 81 1/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 23 *novembre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	92 3/8
dette detto	4 1/2	82 3/16
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		134 1/8
Azioni della Banca, al pezzo		1325 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2250 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		— —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz a vapore del Danubio » 500		622 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		560 —
Carte di pegno galiziane al 4 p. % per » 100		91 1/8

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	ri:dal	86 1/4	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	— —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	116 —	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	115 1/4	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	114 —	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	11-17 —	a 3 mesi
Lione, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	114 —	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	136 1/4	a 2 mesi
Aggio dei zecchini imperiali		21 3/4 %	

CAMBI. — *Venezia* 23 *novembre* 1853.

Amburgo	Eff.	222 3/4	Londra	Eff.	29:40 —
Amsterdam	»	249 —	Malta	»	242 —
Ancona	»	615 —	Marsiglia	»	117 7/8 D.
Atene	»	— —	Messina	»	15:60 — D.
Augusta	»	298 —	Milano	»	99 2/5
Bologna	»	616 1/2 D.	Napoli	»	535 — D.
Corfù	»	614 — D.	Palermo	»	15:60 — D.
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	118 1/4 D.
Firenze	»	99 1/4	Roma	»	618 —
Genova	»	117 1/4	Trieste a vista	»	260 —
Lione	»	118 — D.	Vienna id.	»	260 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	611 — D.
Livorno	»	99 1/4			

MONETE. — *Venezia* 23 *novembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:35	Talleri di Maria Ter.a	L. 6:22
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I	» 6:20
» in sorte	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:72	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93.95	Pezzi di Spagna	» 6:80
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	— —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.° 1.° corrente	— —
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:40		

Mercato di ROVIGO *del* 22 *novembre* 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	30:50	31:50
— mercantili	27:—	29:—
Frumentoni pronti	20:—	22:50
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	9:25	9.50
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	15.50	16:—
Ravizzoni	22:—	23:—
Linose	23:—	23 50

Mercato di ESTE *del* 19 *novembre* 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	112:—	118:—
— mercantili	101:57	108:—
Frumentoni pronti	75:28	84:57
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	34:—	34 86
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	58:28	60:—
Ravizzoni	—:—	—:—
Linose	—:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 23 *novembre* 1853.

Arrivati da Vienna i signori: de Rasumofsky principessa Costanza, nata contessa Thürheim. — *Da Trieste:* de Crailsheim bar. Antonio, tenente bavarese — *Da Firenze:* Lehewes Carolina, nata Heman, vedova d'un consigliere di Corte prussiano. — Planchon Giulio Emilio, medico di Ganges — *Da Mantova:* Lean Stuckey Vincenzo, Inglese. — *Da Milano:* Fremantle Arturo Giacomo, tenente inglese. — Boudaille Pietro Maria, propr. a Parigi. — *Da Trento:* Scholvien Guglielmo, possid. di Danneberg.

Partiti per Milano i signori: Barringer Daniele M., ministro plenipotenziario degli Stati Uniti d' America in Spagna. — *Per Faenza:* Cavina conte Carlo, possid. — *Per Trieste:* Fehl Luigi, viaggiat. di commercio di Napoli. — Guglielmi Vincenzo, dott. in legge ed I. R. giudice sussidiario presso il Tribunale provinciale di Zara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 22 novembre . . . Arrivati . . . 1052; Partiti . . . 975

ESPOSIZIONE DEL SS SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè Profeta.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 *novembre* 1853: Moretti Alessandro, di 78 anni, questuante. — Fontanella-Giovanelli Angela, di 85, ricoverata. — Goretti Giacomo, di 68, battellante. — Caldel-Dogà, di 53, domestica — Rigoni Angela, di 3 anni e 1/2. — Zotti Teresa, d'anni 12. — Ruaro Luigi, di 34, calzolaio. — Scrivanello-Scarpa Domenica, di 75, ricoverata. — Zagatto Irene, di 4 anni ed 8 mesi, civile. — Andrigo-Vicasevich Matilde, di 71, povera. — Totale N. 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20 21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di mercoledì 23 *novembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	28 3 3	28 3 7	28 3 8
Termometro, gradi	6 0	6 9	5 4
Igrometro, gradi	71	71	71
Anemometro, direzione	N. N. E.	N. N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser. e vento	Sereno e vento.

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari: U.Q. ore 11.41 sera. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Giovedì* 24 *novembre* 1853

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — Il capolavoro di *F. Ponsard*, intitolato: *Onore e danaro.* — (Serata a benefizio dell'attore brillante *Achille Dondini.*) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — L' *Italiana in Algeri*, del Rossini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L' *Elisir d'amore*, del Donizetti. — Dopo il 1.° atto, il ballo *Katti*; il *Divertissement*, tratto dal ballo del Perrot, *Faust*; e la nuova *Tarantella*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia lomb.-veneta. — Beneficiata del caratterista *F. Bonuzzi.* — *Il grazioso equivoco per la ridicola rassomiglianza dei due gobbi,* ovvero *Chi vuol ridere venga al teatro.* — Farsa: *I tre salami in barca.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Il trionfo dei Zaratini*, ovvero *Zoilo il Dalmatino*, *con Facanapa astrologo.* — Indi un nuovo ballo. — Alle ore 6 1/2.

SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Marionette dirette da Giac. De Col. — *El povero fornareto.* (Replica.) Indi due balli. — Alle ore 6 e 1/2.

PUBBLICI GIARDINI.

Quanto prima, M.r e M.e *Poitevin*, aeronauti-equestri, la cui fama è europea per le loro ardite corse aeree, eseguiranno varii esperimenti, e fra gli altri *Il ratto d'Europa, fatto da Giove.* — M.e *Poitevin* s' innalzerà nell' immenso spazio dei cieli, seduta sopra un toro vivo.

gli Uffizii del Granducato, riguardante il diritto di suprema ispezione dello Stato sulla Chiesa cattolica. Vien detto in essa:

« Se anzi tutto, non può essere pubblicata ed eseguita nessuna ordinanza ecclesiastica del sig. Arcivescovo, senza che prima sia stata veduta e permessa dal commissario speciale del Sovrano, e se quelli, che a tale disposizione contravvengono, sono minacciati di pena, non è però in verun modo intenzione d' impedire al signor Arcivescovo di esercitare l' eccelso suo uffizio ecclesiastico, in quanto ciò abbia luogo sotto l' osservanza delle vigenti leggi dello Stato; ma è soltanto intenzione d' impedire che oltrepassi arbitrariamente tal limite. Tanto meno poi gli ecclesiastici cattolici del paese vengono sottratti alle loro regolari relazioni col sig. Arcivescovo, o vengono obbligati a disobbedirlo. E come, per lo contrario, anche finchè abbia vigore la Sovrana ordinanza del 7 novembre a. c., è del tutto libera e possibile al sig. Arcivescovo un' ecclesiastica uffiziosa attività, conforme alle leggi dello Stato, ne viene che anche gli ecclesiastici cattolici del paese sono obbligati, come prima, ad obbedire agli ordini del sig. Arcivescovo, in quanto quegli ordini sieno stati emanati in armonia colle leggi dello Stato. Come tali però, deggiono essere considerati dagli ecclesiastici soltanto quegli ordini, che sieno sottoscritti dallo speciale commissario del Sovrano, direttore civico, Burger.

« Il Governo del Granducato persisterà con ogni energia, perchè quelle disposizioni, ch' egli, in forza al proprio diritto d' ispezione suprema sulla cattolica Chiesa, è costretto ad adottare a fine di proteggere l' ordine pubblico, esposto a pericolo pel procedere del sig. Arcivescovo, sieno colla maggiore puntualità osservate; e le manterrà, applicando rigorosamente la legge, indicata nella Sovrana ordinanza del 7 corrente. » *(G. U. d' Aug.)*

AMERICA.

I giornali di Nuova Yorck accusano Pierce e i suoi ministri di unione cogli abolizionisti: i nemici degli Stati Uniti.

L' *Union* di Washington fa sentire la necessità di conservare i principii di Baltimora, e dichiara che tutti quelli, i quali violeranno quella convenzione, meriteranno e riceveranno il castigo, inflitto a' traditori politici.

Lo stesso giornale allude al rifiuto del Governo sardo di riconoscere il sig. Foresti in qualità di console degli Stati Uniti a Genova, ed assicura che gli avversarii del Ministero troverebbero Pierce all' altezza della situazione, se questo fatto dovesse confermarsi. *(Corr. Ital.)*

AFRICA.

Sulla costa d' Africa seguì un tristo avvenimento. La scuna l' *Eroina* mise alla vela da Londra per l' Africa diciotto mesi addietro, a fin di recarsi a far affari commerciali col Re di Tabou. Si vendettero a quest' ultimo alquante merci, da pagarsi in tanto olio di palma: ma il Re, dopo aver ricevuta la merce, si rifiutò di sodisfare il suo debito. Allora, il capitano della scuna, il sig. Cormack, prese il Re a bordo del suo legno, e lo trattenne in ostaggio; del che sdegnatisi i sudditi di S. M., giurarono vendetta. Recarono essi sul vascello una quantità di barili pieni d' acqua, asserendovi contenervisi il pattuito olio; ma non appena misero piede a bordo, si fecero quelli a pugnalare il capitano, lo gettarono in mare, e trucidarono tutto l' equipaggio, meno un' Irlandese, ch' era rimasto a terra. Il Re ed i suoi sudditi strascinarono la scuna alla costa per abbruciarla, cavarne il ferro ed il rame; ma, due giorni dopo, giunse il brick il *Tweed*, di Bristol, il cui capitano reclamò la riconsegna del naviglio, e questo venne tosto restituito, e rimesso poi al capitano Stratford del *Chalcot*, pure di Bristol, che lo ricondusse in Inghilterra. *(E. della B.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 22 novembre.

Giorni sono, S. A. R. il Duca di Nemours fece una visita a Frohsdorf. A questa notizia crediamo aggiungere l'altra, di molta importanza, che la fusione delle due linee reali di Francia, di cui si è tante volte parlato, siasi alfine operata. *(Corr. Ital.)*

Costantinopoli 10 novembre.

Nuove truppe, ultimamente qui arrivate, sono trasportate nella gran caserma di Davut pascià, per essere vestite ed armate; i soldati, giunti in questa settimana, sono in numero di 3714.

Fra qualche giorno, seguirà la nomina di un altro commissario imperiale, il quale sarà mandato presso Selim pascià, comandante del corpo d' armata verso Batum; e si tratta d' una simile misura per quello di Erzerum.

Il *Journal de Constantinople*, del 9, annunzia che il 7, una seconda divisione della flotta imperiale uscì nel mar Nero per surrogare la divisione, ch'era uscita ultimamente per incrociar in quel mare. Questa seconda divisione è comandata dal *patronà* Osman pascià e dal contrammiraglio Hussein pascià. La prima divisione doveva ritornare a Costantinopoli il 10.

Il vascello a vapore francese il *Napoléon* e il *Friedland*, rimorchiato dalla fregata a vapore il *Mogador*, entrarono la mattina del 9 nel Bosforo, e salutarono, passando la Punta del Serraglio. A detta del *Journal de Constantinople*, si attende nella capitale ottomana il resto della squadra francese e della squadra inglese.

Fra ieri e oggi, sei nuovi vascelli inglesi e francesi entrarono nel nostro canale, e andarono diritto al Bosforo, ove si ancorarono presso i quattro altri, che ivi si trovano da qualche giorno.

Dicesi che una divisione di legni inglesi, francesi e turchi entrerà nel mar Nero per fare una ricognizione.

L' I. R. piroscafo austriaco la *Custozza*, ch' era partito, qualche tempo fa, per l' Arcipelago, giunse l' 8 a Costantinopoli, proveniente da Tenedo.

La fregata a vapore prussiana la *Danzig* partì l' 8 per l' Arcipelago. *(O. T.)*

In una lettera diretta, al *Wanderer*, da Costantinopoli 10 corrente, leggiamo quanto appresso: « I sigg. Baltazzi e Comp. hanno somministrato al Governo 30 milioni, a conto del tributo egizio; i banchieri armeni diedero 5 milioni: e la Porta è in questo modo guarentita da una mancanza di numerario, fino alla conclusione del prestito in Londra e Parigi. » *(Corr. Ital.)*

Principati Danubiani.

Nessuna ulteriore notizia intorno a nuovi avvenimenti; e tutte le relazioni, che ci pervengono oggi, si riferiscono a fatti già noti, gettando però su di essi una luce maggiore. Leggiamo nel *Corriere Italiano* del 22:

« Oggi ci arrivarono ulteriori notizie, che non manchiamo di partecipare tosto a' nostri lettori. E per procedere con un qualche ordine, daremo principio col portare una relazione del *J. de Constantinople*, del 9 corr., sulla battaglia d' Oltenizza; ed egli s' intende da per sè, che questo periodico, che pone in fronte al suo racconto il titolo di *Grande vittoria*, la descrive come un fatto oltremodo splendido per le armi musulmane. Come poi osserva il suddetto giornale, non fu lo Scheik-ul-Islam che diede al Sultano il titolo di *Gazzi* (il vittorioso), ma sì invece le truppe, schierate presso la moschea del Sultano Mehemed, che salutarono con questo nome S. M. al suo arrivo in quella. Ecco come suona il succitato bullettino:

« Oggi, 9 corrente, alle ore 11, il ministro della guerra si ebbe notizia d' una grande vittoria, ottenuta dalle truppe imperiali sull' armata russa. Il 2 novembre, 12,000 uomini dell' armata ottomana si erano impossessati d'Oltenizza, cacciato avendone i Russi. Il 4, un corpo russo, composto di 24 battaglioni d' infanteria, 3 reggimenti di cavalleria, un reggimento di Cosacchi e 32 cannoni da campo, in tutto 30,000 uomini, marciò sopra Oltenizza per attaccar battaglia. Le truppe imperiali presero tosto le loro disposizioni per riceverlo convenevolmente. Achmet pascià comandava il centro, Mustafà pascià l' ala destra, Ismail pascià la sinistra. La battaglia si principiò alle 12 e mezzo; ed alle ore 7 pom. l' armata russa era in totale scompiglio. Essa lasciò sul campo una grande quantità di fucili, di fornimenti di cavalli e di munizione, i quali oggetti vennero tosto rimessi ad Omer pascià. Ottocento morti rimasero sul campo. Anche durante il conflitto, 20 carri erano di continuo occupati a trasportare i cadaveri di quelli che il valore delle truppe imperiali aveva ucciso. Queste fecero tacere i loro cannoni, allorchè ebbero osservato che i Russi si occupavano nel portare via dal campo i loro morti. Questo tratto umano non ha bisogno di commenti. Ufficiali e soldati dell' armata ottomana hanno dato prove d' un coraggio e d' una intrepidezza, degna de' loro antenati, e della grande causa, per cui essi combattono. Meritano speciale menzione, oltre il già conosciuto generale Husseim bei, tenente-colonnello della guardia imperiale, Husseim agà, Mustafà agà ed Arab agà. L' armata imperiale conta 13 morti, 72 feriti ed uno scomparso. Se l' armata turca non fece prigionieri, ciò si rileva facilmente dal fatto, non aver essa avuta presso di sè cavalleria di sorte alcuna a fin di perseguire i fuggiaschi, protetti dalla cavalleria russa. »

Relazioni da Bucarest, del 15, recano che i Russi, dopo la ritirata dei Turchi da Oltenizza, hanno formato due campi, ciascuno di 5000 uomini, presso Frateschti, vicino a Giurgevo, e presso Sokaritski, vicino a Callarasch, hanno rinforzato la posizione presso Oltenizza con due batterie, 4 squadroni d' ulani e 1000 Cosacchi, ed hanno, per ultimo, collocate batterie sulle alture, dominanti il passaggio del Danubio, presso i villaggi di Dobreny e Negojeschti, nelle vicinanze del villaggio di Oltenizza. I Turchi, dopo distrutte le loro fortificazioni, erette presso Oltenizza, si ritirarono sull' isola del Danubio, che giace di contro allo sbocco dell'Argisch; il che però non cambia nulla della cosa principale, essendochè l' isola non appartiene ai Principati danubiani.

Un dispaccio telegrafico da Bucarest, del 17, annunzia che il giorno 16 i Turchi fecero da Nicopoli e Sistow tentativi, che non riuscirono, di guadagnare la sponda valacca; come pure il 14 e 15 tentarono di fortificarsi sull' isola valacca presso Rustsciuk. I Turchi sono tuttora in possesso d'una seconda isola presso Rustsciuk, appartenente al territorio turco. In Bucarest, si sente ogni giorno un forte cannoneggiamento al Danubio. A tal fuoco, fatto per solito dai Turchi, i Russi non si curano, la maggior parte delle volte, di rispondere. Fino al giorno 16, i Turchi non avevano guadagnato in verun punto la sponda valacca della grande Valacchia.

Sentiamo da' Principati danubiani, così scrive la *Corrispondenza prussiana*, che il console francese a Jassy ebbe da' suoi superiori l' ordine di abbandonare la Moldavia, senza però allontanarsi troppo dall' anteriore sua residenza. Esso avrebbe ricercato il console prussiano a Jassy di voler prendere sotto la sua protezione i sudditi francesi. A quel che dicesi, il console francese si reca per ora a Lemberg, e lascia a Jassy soltanto il cancelliere, che vi resta però senza carattere uffiziale. Si aspettano eguali istruzioni anche pel console inglese. *(G. U. d' Aug.)*

Il *Satellit*, di Cronstadt, del 14, dice correr voce essere stato fucilato, giorni sono, in seguito a sentenza del Giudizio di guerra, un tenente della milizia valacca, per essergli stati trovati proclami di Omer pascià, e perchè aveva mostrato apertamente simpatie per la causa ottomana.

La guarnigione russa di Jassy ricevette ordine di portarsi a marcie forzate nella bassa Moldavia.

Principato della Servia.

Giusta una lettera da Belgrado, in data 15 corrente, i Turchi formarono un campo ai confini della Servia presso Ueziza, e vi stabilirono posti avanzati. *(Corr. Ital.)*

Londra 18 novembre.

L' ambasciatore francese, conte Walewski, fu richiamato a Parigi: ma, secondo la *Corrispondenza inglese*, e' ritornerebbe fra pochi giorni al suo posto. *(G. Uff. di Vienna.)*

Si legge nel *Morning-Herald*: « Confermasi la notizia accennata in una corrispondenza da Portsmouth, cioè che tutti gli ufficiali ed operai inglesi, impiegati negli arsenali russi, e i quali non vogliono prendere la naturalità russa, ricevettero il loro congedo. »

Parigi 19 novembre.

Namik-pascià, ministro del commercio in Turchia, il quale fece il viaggio da Costantinopoli a bordo del *Mentor*, è giunto iersera a Parigi.

Il conte Walewski, ambasciatore di Francia a Londra, è giunto iersera a Parigi, e si è recato stamane al castello di Fontainebleau.

Dispacci telegrafici.

Vienna 24 novembre.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . 92 11/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 115 7/8
Londra, per una lira sterlina . . . 11 15

Stoccolma 16 novembre.

Ieri fu aperto, nel modo consueto, il Parlamento.

Parigi 21 novembre.

Quattro e 1/2 p. % 99.80 — Tre p.% 74.—

Londra 21 novembre.

Consolidato, 3 p. %, 95 1/8.

Francoforte 21 novembre.

Metall. austr., 5 p. %, 78 3/4; 4 e 1/2 p. 69 5/8 — Vienna, 102 3/4.

Amsterdam 21 novembre.

Metalliche austr., 5 per %, 75 7/8; 2 e 1/2 per %, 39.01 — Nuove, 90 1/8. Vienna, 30 1/4.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11530. AVVISO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Direzione superiore delle Poste pel Regno Lomb.-Veneto porta a pubblica conoscenza che, con Decreto Numero 11530-2272 Dip. III, in data d' oggi, ha accordata al signor Squarcina Giuseppe, di Alvise, la chiesta licenza per attivazione di Corse giornaliere di *Omnibus* fra Bassano e Cittadella.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 19 novembre 1853.
L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI, *m. p.*

N. 3159. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Vacante essendo presso queste Carceri un posto di Secondino, coll' annuo salario di fiorini 250, se ne apre il concorso, e si prefigge il termine di quattro settimane alla presentazione delle relative suppliche di aspiro, avvertendo ciascun concorrente di dover comprovare, con attestazioni degne di fede, di avere la capacità e cognizioni necessarie a tale posto, attenendosi al disposto dai §§ 19 e 22 della Sovrana Patente 3 maggio 1853, cioè:

a) dovrà corredare la propria istanza dei documenti, comprovanti la legal sua qualificazione al posto suddetto, in originale od in copia legalizzata.

Quegli aspiranti di già impiegati, o che prestano un servigio, dovranno trasmettere le loro istanze a mezzo del Capo dell'Autorità, loro preposta;

b) dovrà indicare nella supplica se, ed in qual grado, sia congiunto od affine di altro impiegato od inserviente di questo Giudizio;

c) ad ogni supplica di un aspirante, di già in servigio, dovrà essere unita una Tabella di qualifica, giusta il formulario N. I.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 18 novembre 1853.
Il Presidente, DE MARCHI.

N. 28354. AVVISO.

Da parte dell' I. R. Direzione di Polizia si avverte che furono rinvenuti i seguenti effetti, perchè, chiunque vantasse diritto di proprietà, possa presentare le proprie domande, esibendo i necessarii contrassegni, ritenuto che la Direzione procederà, in ogni caso, a tenore del vigente Codice civile generale.

Oggetti rinvenuti in Venezia.

Un pezzo di puntapetto d'oro; un piccolo puntapetto d'oro completo; tre monete d'argento della grandezza d' un tallero; un polsetto di tartaruga; una borsa con poche monete; una vera d'oro con iniziali.

Oggetti rigettati dal mare sulle spiagge.

Due scaloni di abete; un ferro da *sorgere*; un caicco; una trave; cinque pezzi di abete; un ponte di abete; un pezzo di rovere.

Oggetti rinvenuti alla Stazione di Mestre, dal 1.° settembre 1852 a tutto 27 ottobre 1853.

Due berretti panno; una berretta lana; un involto contenente una camicia; un bonetto; un fazzoletto, e legatavi un' ombrella; un cappello; nonchè sette beretti militari in sorte.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 18 novembre 1853.
L' I. R. Direttore di Polizia, BLUMFELD.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L' I. R. Comando di VI.ª Compagnia d' ambulanza previene il pubblico che si terrà, nel giorno di sabato 26 novembre a. c., un incanto, che avrà luogo sulla Piazza di S. Tommaso, alle ore 10 antimeridiane, in cui saranno venduti N. 9 cavalli del treno dell' I. R. armata, al maggior offerente, e contro pronto pagamento in austriache lire effettive.

Treviso, 21 novembre 1853.
Il Comandante, MÜNCHAU, *Capitano*.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Uscì da' torchi di PIETRO NARATOVICH
STORIA DOCUMENTATA
DI VENEZIA
DI S. ROMANIN,
Socio del veneto Ateneo e dell' I. R. Accademia di Padova
TOMO I, PARTE II.
Dal trasferimento della sede a Rialto al doge P. Orseolo II, 991.

L' OSSERVATORE TRIESTINO

uscirà alla luce, col primo gennaio 1854, in formato più grande dell' attuale e *senza aumento di prezzo.*

Per la posizione, in cui si trova Trieste, l' *Osservatore Triestino* è in grado di pubblicare prima di qualunque altro giornale italiano le più recenti notizie della Turchia, della Grecia e del Levante in generale, nonchè delle Indie orientali e della Cina, ed è provveduto di estese corrispondenze.

L' *Osservatore Triestino* si suddividerà, come finora, in due parti principali; cioè nella parte politica e nella commerciale, la prima delle quali verrà più estesa, mentre la seconda conterrà, come pel passato, tutte le notizie commerciali e marittime, specialmente quelle, che pervengono da ogni parte alla Società del Lloyd austriaco, a mezzo dei proprii agenti.

Ad ogni numero va annesso il Foglio uffiziale e quello degli annunzii.

Prezzi d' associazione all' Osservatore Triestino.

Per Trieste: per un anno . . . . . . fior. 20
per sei mesi . . . . . . » 10
per tre mesi . . . . . . » 5

Fuori di Trieste entro i confini dell' Impero: Franco di porto, per un anno fior. 23:— pari a L. A. 69
per sei mesi » 11:50 » » 34 c. 50
per tre mesi » 5:45 » » 17 » 25

All' estero: Franco di porto per un anno:

Pel Grand di Toscana Pel R. delle Due Sic. Per lo Stato pontificio Pel Ducato di Modena	fior. 25 pari a L. A. 75	semestre e trim. in proporzione
Per l' Ingh. fior. 32 pari a l. st. 3		
Per la Fr. » 45 pari a fr. 115		

NB. In tutti gli altri Stati conviene rivolgersi per l' associazione ai rispettivi Ufficii postali.

Le associazioni all' *Osservatore Triestino* si ricevono

In Trieste, all' Uffizio della spedizione del giornale, Tergesteo, scala seconda.

Fuori di Trieste, presso le Agenzie del Lloyd austriaco e presso gli Uffici postali. *A Londra*, presso il sig. Gio. Dornbusch, 37 *Crutched friars.*

Il prezzo dell' associazione può essere spedito franco di porto, direttamente all' Uffizio di spedizione dell' *Osservatore Triestino.*

Un Numero separato dell' *Osservatore Triestino* vale car. 10 pari a cent. 50.

L' *Osservatore Triestino* esce tutti i giorni, meno le domeniche e le principali feste dell' anno.

È già uscita, dalla Tipografia del Seminario di Padova, l' opera annunziata in questa *Gazzetta*, con apposito Avviso del 15 aprile 1853, intitolata: *Elementi di matematica pura, dell' ab. Gio. Follador*, prof emerito di matematica e meccanica nel detto Seminario.

Si trova vendibile, al prezzo di A. L. 6:50, presso i principali librai delle Provincie venete e lombarde

Padova, 19 novembre 1853.
Il Dirett della Tip. del Sem. di Padova,
FEDERICO MERLO.

N. 843 — L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico che Francesco dott. Scarpa, del fu Giuseppe, nativo di Treviso, avendo adempito a quanto i Regolamenti sul notariato esigono da chi aspira ad esercitare l' arte notarile, ed avendo conseguito da Sua Eccellenza il sig. Ministro della giustizia la nomina in notaio, coll' assegnazione di residenza nel Comune di San Donà, Distretto VII di questa Provincia, nonchè verificato il deposito, inerente a detta sua residenza, per la somma d' italiane L. 2000, pari ad austr. L. 2298:85 in carte di pubblico credito dello Stato presso quest' Ufficio provinciale, incaricato della custodia dei depositi giudiziarii, ora è ammesso all' esercizio, della professione notarile.

Venezia, 5 novembre 1853.
Il Presidente G. LORENZONI.
Il Cancelliere Merlo.

AVIS AUX DAMES.

DEUX FRANÇAISES, récemment établies ici, s' empressent de porter à la connaissance des dames de Venise qu' elles s' occupent de toute espèce de BRODERIE À LA MAIN, telles que Plumetis, Application, Broderie anglaise, etc.

Elles font aussi la spécialité pour DEUIL, comme Guimpes, Manches, Cols et Mouchoirs brodés et soutachés.

S' ADRESSSER: Calle del Ridotto, Corte delle Pizzochere N. 1379, a S.t Moisè, près l' *Hôtel de l' Europe.*

La COMPAGNIA GENERALE E MERCANTILE domanda, in ogni città di Francia e dell' estero, rappresentanti per occuparsi d' ogni affare in generale, e specialmente del collocamento di mercanzie, di cui si potrà in progresso avere il deposito, *Rimesse e stipendii* Conoscenze speciali non sono necessarie. Scrivere franco: *A M. M. Dorsay et C.ie 6 Impasse Mazagran à Paris.*

APPIGIONASI

CASA IN CORTE LICINI ALLA FAVA, con Magazzini, Pozzo d'acqua buona, Terrazza, ec. Per trattare dirigersi al N. 2557 rosso, a S. Maria del Giglio.

COSMETICI MEDICO-IGIENICI.

ELISIR DENTIFRICIO di china Tyrèthre e Gayac, per la conservazione della bocca; guarisce subito i dolori de' denti. La boccetta 1 fr. e 25 c.

POLVERE DENTIFRICIA, di china Tyrèthre e Gayac, con base di magnesia, per pulire e conservare i denti. La boccetta 1 fr. e 25 c.

ACQUA LUSTRALE, per abbellire i capelli, guarire e prevenire le pellicole farinose, calmare la prurigine della cute capelluta. La boccetta 3 fr.

ACQUA LEUCODERMINA, per la *toelette* del viso, d' un effetto sicuro e pronto, per dissipare bolle, bitorzoli, erpeti, bruciori del rasoio. La boccetta 3 fr.

Presso tutt' i profumieri, e direttamente presso J. P. LAROZE, chimico-farmacista, via *Neuve-des-Petits-Champs*, 26, a *Parigi*; ed in *Venezia*, presso la ditta ONGARATO, farmacista, in Campo S. Luca.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 267. Giovedì 24 Novembre 1853

ATTI UFFICIALI.

Venezia 24 novembre

N. 18538. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, la Dispensa centrale di tabacchi, che dev' essere istituita a Rialto in questa città, e nella quale si concentreranno le due ora esistenti.

Questa dispensa leva il materiale occorrente dal Magazzino erariale, che si trova pure in questa città.

All' esercizio di essa va congiunto il diritto della vendita minuta da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, e pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto nell'anno camerale 1852, fu pei tabacchi di metriche libbre 179,471, pari al valore di L. austr. 1,206,042 : 47.

La provvigione relativa, calcolata in ragione di centesimi 84 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato, offre la rendita brutta di . . . . . austr. Lire 10,130 : 76

Il ricavato della minuta vendita dei tabachi si calcola in . . . . » » 2,943 : 26

sicchè in complesso . . . . » » 13,074 : 02

Le spese si calcolano in . . . . » » 9,033 : 05

e perciò la rendita depurata sarebbe di . » » 4,040 : 97

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Venezia.

La R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento od aumento di provvigione.

La dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva di tabacchi per il valore di vendita di austr. L. 24,000; scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità di generi che lo compongono, non peraltro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti al giornaliero smercio, sostituendovi quelli ultimo-levati.

Gli oggetti di privativa divengono proprietà assoluta del dispensiere dal momento, in cui questi ne eseguisce la leva presso il Magazzino della R. Finanza.

La leva del genere necessario all'andamento regolare ed ordinario della Dispensa, cioè al pronto esaurimento delle leve dei postari affigliati e dei consumatori, dovranno sempre effettuarsi verso immediato pagamento in contanti.

Riguardo alla scorta, invece, si potrà accordare al deliberatario, ove lo richiegga, un credito corrispondente al valore di vendita degli articoli costituenti la scorta medesima.

A garantia di questo credito, il deliberatario dovrà prestare idonea cauzione, ed inoltre costituirsi debitore verso la R. Finanza della somma relativa, mediante formale obbligazione, estesa secondo la Modula I, qui appiedi riportata.

La cauzione può essere prestata:

a) mediante deposito della somma in contanti, che potrà essere investita ad interesse nel fondo di ammortizzazione;

b) mediante deposito di carte di pubblico credito, che si accetteranno a valore di Borsa del giorno, in cui vengono depositate;

c) mediante regolare ipoteca sopra fondi o stabili, riconosciuti idonei dall'I. R. Procura camerale ed ammissibili dalla competente Autorità di finanza.

È in facoltà della R. Amministrazione di ordinare eventualmente un accrescimento od una diminuzione della scorta. Nel primo caso, ove questo accrescimento non si effettui a contanti, il credito relativo dovrà prima, ed entro un perentorio termine, essere debitamente guarentito nelle stesse forme, cioè mediante cauzione ed obbligazione di debito. Nel secondo caso, si farà luogo a corrispondente diminuzione della cauzione che fosse stata prestata.

Le leve dei generi, sia per l'ordinario andamento, sia per la scorta, dovranno dal deliberatario effettuarsi con mezzi e recipienti proprii. Soltanto la foglia trinciata gli verrà somministrata in appositi sacchi; di questi dovrà egli, all'atto della prima leva, rifondere il valore, e nelle leve successive il Magazzino riceverà in cambio di quelli, che gli somministra i primi acquistati, sempre che si trovino in istato adoperabile.

L'assuntore dovrà provvedersi del locale a tutto suo carico, bene inteso che debba essere idoneo agli usi così della vendita all'ingrosso, come di quella al minuto; e per tale dovrà essere previamente riconosciuto e dichiarato dall'Intendenza, sia riguardo all'ubicazione, sia sott'ogni altro rapporto; avvertendosi che, in ogni caso, dovrà essere in prossimità al Ponte di Rialto.

Al deliberatario è offerto l'acquisto dei mobili ed utensili che ora servono per l'esercizio delle due Dispense attuali, e che sono proprietà della R. Amministrazione, verso pronto pagamento del loro valore, regolarmente quiditato dall'Ufficio tecnico competente.

Il gestore della Dispensa, per tal modo conferita, è da considerarsi come un semplice commissionato della R. Finanza, e non altrimenti come impiegato dello Stato, sicchè egli non è in diritto di valersi nè di questo secondo titolo, nè del sigillo coll'aquila imperiale.

Tanto nell'esercizio a lui concesso, quanto nei suoi rapporti colle Autorità ed organi di finanza, egli è tenuto ad osservare esattamente le norme e prescrizioni finanziarie, che sono in vigore.

Il deliberatario potrà recedere dall'assunta gestione in qualunque momento, purchè tre mesi prima produca all'I. R. Intendenza formale dichiarazione di rinuncia.

Del pari, la R. Amministrazione si riserva il diritto di ritirare la concessione, egualmente dietro il preavviso di tre mesi.

Qualsiasi difetto od irregolarità nell'esercizio conceduto, dà alla R. Amministrazione il diritto di rimuovere sull'istante dall'esercizio della Dispensa il deliberatario, senza che questi possa per tal causa accampare titoli ad indennizzi o compensi di sorta, oppure di porlo sotto controlleria per parte della stessa R. Amministrazione a tutto suo rischio e spesa.

Sono escluse dalla concorrenza quelle persone:

a) che la legge dichiara incapaci a stipulare contratti in generale;

b) che fossero state condannate, od unicamente per mancanza di prove, dimesse dall'inquisizione in causa d'un delitto, o di contrabbando, o di grave contravvenzione di Finanza, relativa ai Regolamenti sul traffico d'oggetti di privativa dello Stato, ovvero di una trasgressione contro la tranquillità pubblica, o contro la sicurezza della proprietà;

c) che essendo state altre volte investite d'una Dispensa o Postaria di generi di privativa, ne fossero state poi rimosse per loro colpa; finalmente

d) che, pei Regolamenti politici, non potessero fermare stabile domicilio nel luogo, dove si trova la Dispensa.

Determinata per tal modo la qualità dell'esercizio da concedersi, determinati i diritti e gli obblighi inerenti alla concessione, si apre col presente Avviso il concorso al conferimento dell'esercizio medesimo.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II qui appiedi, all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, *al più tardi nel giorno* 28 *novembre p. v., prima delle ore* 12 *meridiane.*

Queste offerte dovranno avere per oggetto la misura di provvigione, verso la quale l'offerente intendesse di assumere l'esercizio, sul dato regolatore della provvigione qui sopra indicata.

Ciascuna offerta dovrà essere corredata:

a) da un Confesso della R. Cassa di finanza in Venezia od altra delle Provincie venete, dal quale apparisca che l'offerente ha depositato in contanti la somma di L. 2,400, decimo della voluta cauzione, a guarentigia della sua offerta (avallo);

b) da un documento legale provante l'età maggiore dell'offerente.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni fissate o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si avranno come non avvenute.

La delibera avrà luogo, se così parerà e piacerà, a favore di quell'aspirante, il quale, oltre di essere il meno esigente, possegga i necessarii requisiti.

Qui si avverte essere sott'intesa la condizione che nulla osti a suo riguardo in linea morale, sociale e politica, su di che la R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

Subito dopo seguita questa delibera, saranno restituiti i depositi di tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto, finchè egli abbia eseguita la leva necessaria alla formazione della scorta di riserva ed all'incominciamento dell'esercizio.

Al più tardi, entro quattro settimane, dal giorno in cui gli sarà stato intimato il Decreto contenente la comunicazione della delibera, il deliberatario dovrà porsi in grado di assumere la gestione della Dispensa, cioè comprovare:

a) di aver prestata la necessaria cauzione, se intende valersi dell'offerto credito, oppure

b) di aver versato nella Cassa di finanza il valore dei generi che costituir devono la scorta di riserva, ove intenda pagarla in contanti;

c) di aver in pronto i locali, mobili ed utensili necessarii all'esercizio.

Offerte ch'egli abbia queste prove, si farà luogo alla formale tradizione della Dispensa, nonchè al rilascio della patente per la minuta vendita, alla consegna delle tariffe, normali, istruzioni, ecc., da restituirsi al momento della cessazione dall'esercizio, ed alla comunicazione di un elenco dei postari affigliati, e d'un prospetto indicante le singole qualità e quantità dei tabacchi, che formar devono la scorta di riserva.

In base a tale prospetto, e mediante il Confesso ricevuto dalla Cassa, sul versamento del relativo importo (ove non abbia approfittato del credito), il deliberatario ritirerà dal Magazzino erariale, nelle qualità e quantità suddette, i tabacchi di scorta permanente, effettuerà la leva delle altre qualità e quantità necessarie all'andamento ordinario, e riceverà allora la restituzione dell'avallo.

Trascorso che fosse il fissato periodo di quattro settimane, senza che il deliberatario avesse corrisposto a tali condizioni, questo mancamento si avrà per una tacita recessione, la delibera sarà come non avvenuta, e l'avallo si devolverà al R. Erario.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, il 31 ottobre 1853.
TOMBOLANI, *Segretario.*

Modula I.

OBBLIGAZIONE

per austriache Lire (in lettere e cifre) . . . . del quale importo il sottoscritto si dichiara debitore verso il R. Erario, pel valore del materiale di tabacchi da lui ricevuto a credito dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, qual dotazione per l'assunta azienda della Dispensa tabacchi, in Venezia, riconoscendo nella R. Autorità di finanza il diritto di ricevere di ritorno, pel valore che aveano all'epoca della leva, previo diffalco delle corrispondenti provvigioni, quelle scorte dei detti generi (rimanenze) che si troveranno presso di lui al momento, in cui andasse a cessare la sua gestione di dispensiere, od egli venisse licenziato per ommesso adempimento delle condizioni Superiormente prescritte, e ciò a sconto del suaccennato suo debito, ed obbligandosi di pagare in contanti nella R. Cassa provinciale di finanza di Venezia, entro trenta giorni da quello, in cui avrà fatto la regolare consegna delle dette rimanenze, quell'importo, che stato non fosse saldato a mezzo delle rimanenze stesse.

Data . . . .

(Sottoscrizione autografa legalizzata da un pubblico notaio nelle forme prescritte).

Modula II.

(Bollo da austr. L. 1 : 50).

OFFERTA.

Io sottoscritto mi dichiaro disposto ad assumere la gestione della Dispensa di tabacchi in Venezia, ai patti ed alle condizioni espresse nell'Avviso di concorso 31 ottobre 1853 N. 18538-2571, coll'obbligo di osservare esattamente i Regolamenti veglianti nel proposito, verso una provvigione di . . . . (in lettera e cifra) per ogni lire cento del valore di vendita dei tabacchi levati.

Acchiudo i ricapiti richiesti dal suddetto Avviso.

Data . . . .

(Sottoscrizione autografa, domicilio e condizione dell'offerente).

(Al di fuori)

Offerta pel conseguimento della Dispensa centrale dei tabacchi a Rialto in Venezia.

N. 3059. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Per provvedere al mezzo di trasporto dei tabacchi dalle rive di questa R. Fabbrica a quelle dei Magazzini interni della città, trovasi opportuno, in seguito all'abilitazione impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Dispaccio N. 20705-2873 del 10 corrente, di aprire una pubblica asta pel noleggio di un burchio con tiemo, della capacità di 600 quintali.

A tale effetto si prefigge il giorno 30 novembre a. c., dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., e l'esperimento si terrà nell'Ufficio di questa Ispezione, sito a S. Andrea.

Non verranno ammessi all'asta che squeraiuoli patentati, di conosciuta probità, che dovranno garantire la loro offerta con un previo deposito di L. 85, da restituirsi, come di metodo, meno al deliberatario.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di L. 2.30 al giorno, e verrà deliberata al minor offerente, salva sempre l'approvazione della succitata eccelsa Prefettura.

Non saranno accettate migliorie dopo la chiusa dell'asta, e le spese relative, e quelle per l'erezione del contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, il 16 novembre 1853.
L'I. R. Ispettore, BRANDEL.
Per l'I. R. Aggiunto, F. Morawek.

N. 869. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione, si dichiara aperto, a tutto il giorno 15 dicembre p. v., il concorso al posto di Coadiutore, coll'annuo soldo di austr. L. 1379.31, vacante presso quest'I. R. Archivio notarile.

Chiunque avesse titoli, ed intendesse di aspirarvi, dovrà, entro l'indicato termine, insinuare a questa I. R. Camera di disciplina notarile, la propria supplica, corredata degli opportuni e regolari documenti, e della tabella statistica delle qualifiche, e con la dichiarazione se sia o no unito in parentela, od affinità con alcuno degl'impiegati addetti a quest'I. R. Archivio e Camera notarile.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, li 14 novembre 1853.
L'I. R. Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 13537. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per la morte del dottor Martino Provedon, rimasto disponibile in Conegliano un posto di Avvocato, si diffidano quelli, che intendessero di aspirarvi, di produrre, nel termine di quattro settimane, all'I. R. Tribunale provinciale in Treviso, la documentata loro supplica, corredandola in originale, od in copia autentica, della fede di nascita e del decreto di eleggibilità, colla avvertenza di fare la dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia di Treviso, prescritto infine agli avvocati in effettivo esercizio di far pervenire al mentovato Tribunale le suppliche col mezzo della prima Istanza, cui sono addetti

N. 14233. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto vacante presso quest'I. R. Giudizio provinciale un posto di Aggiunto degli Ufficii d'ordine, con l'annuo stipendio di fiorini 700, aumentabile ad 800, viene aperto il concorso al detto posto, prefiggendosi il termine di quattro settimane, onde produrre le relative istanze di aspiro, nelle quali ciascun concorrente dovrà comprovare, con attestazioni degne di fede, di avere la capacità e cognizioni necessarie al posto stesso, e dovrà inoltre attenersi al disposto dai §§ 16, 19 e 22 della Sovrana Patente 3 maggio 1853, cioè:

a) dovrà corredare la propria supplica dei documenti comprovanti la legale sua qualificazione al posto suddetto, in originale od in copia legalizzata. Gli aspiranti di già impiegati, o che prestano un servigio, dovranno trasmettere le loro istanze col mezzo del Capo dell'Autorità loro preposta;

b) dovrà indicare nella supplica se, ed in qual grado sia consanguineo od affine di un impiegato od inserviente di questo Giudizio;

c) ad ogni supplica d'un aspirante, che si trova già in servigio, dovrà essere unita una Tabella delle qualifiche, giusta il formulario N. I.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 15 novembre 1853.
ROSENFELD, *Direttore.*

N. 14233. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Pretura in Pordenone si è reso vacante un posto di Cancellista, avente l'annuo assegno di fior. 400, aumentabile ai 500.

Viene, quindi, aperto il concorso al detto posto, e prefisso il termine di quattro settimane alla produzione delle relative istanze, da insinuarsi presso quest'I. R. Giudizio provinciale, e nelle quali ciascun concorrente, con attestazioni degne di fede, dovrà comprovare di avere la capacità e cognizioni necessarie al posto stesso, ed inoltre dovrà attenersi al disposto dai §§ 16, 19 e 22 della Sovrana Patente 3 maggio 1853, cioè:

a) dovrà corredare la propria supplica dei documenti comprovanti la legale sua qualificazione al posto suddetto, in originale od in copia legalizzata. Gli aspiranti di già impiegati, o che prestano un servigio, dovranno trasmettere le loro istanze col mezzo del Capo dell'Autorità loro preposta;

b) dovrà indicare nella supplica se, ed in qual grado sia consanguineo od affine di un impiegato od inserviente di quel Giudizio;

c) ad ogni supplica di un aspirante, che si trova già in servigio, dovrà essere unita una Tabella delle qualifiche, giusta il formulario N. I.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 15 novembre 1853.
ROSENFELD, *Direttore.*

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

In seguito a decreto dell'eccelso I. R. Governo centrale marittimo 4 novembre 1853 N. 11325, viene aperto il concorso fino al giorno 25 dicembre 1853 per il rimpiazzo in via provvisoria di un Amministratore, col mensile emolumento di fiorini 50, di un Macchinista con fiorini 90, di un Sottomacchinista con fiorini 50, e di un Fochista con fiorini 40 mensili a bordo di un curaporti a vapore, destinato pei porti del Litorale austriaco.

Quelli, che aspirassero al conseguimento di uno di questi posti, insinueranno la loro istanza all'I. R. Direzione delle pubbliche Costruzioni in Trieste, entro il termine prefissato, colla quale dovranno giustificare:

Riguardo al posto di Amministratore, di aver tanto di cognizioni tecniche sulla macchina a vapore e sullo scafo del curaporti da poter esercitare una controlleria sulle esigenze pronunciate dai macchinisti, dal nostromo e dal fochista, e di conoscere la scritturazione e conteggio numerico di misure e valori, nonchè saper compilare tabelle periodiche, rese di conto, prospetti, e scrivere partecipazioni e rapporti.

In quanto al posto di Macchinista, dovrà il concorrente:

1. produrre attestato di aver lavorato per più anni presso una fabbrica nella Monarchia austriaca dove vengono costruite macchine a vapore;

2. provare di aver subito l'esame prescritto di macchinista presso una qualche Accademia, od Istituto tecnico;

3. provare pure di essere stato per qualche tempo alla custodia e governo di una simile macchina; infine,

4. assoggettarsi presso la Direzione stessa ad un esame teorico pratico.

Pel posto di Sottomacchinista, dovrà comprovare documentatamente essere abile fabbro, esperto nel maneggio della macchina per poter sostituire il macchinista in caso d'impedimento o di sua mancanza, e capace di riparare occorrendo le parti accessorie della macchina stessa.

Pel posto di Fochista dovrà comprovare essere fabbro di professione, onde sostituire il sottomacchinista, in tutto e da per tutto in caso di bisogno.

Dovranno inoltre dimostrare gli aspiranti il loro luogo di nascita, l'età, la sudditanza austriaca, e produrre attestato della buona condotta morale e politica

Dovranno di più dichiarare di trasferirsi in qualunque porto della Monarchia austriaca ove occorressero lavori con la macchina effossoria.

Dall'I. R. Direzione delle pubbliche Costruzioni,
Trieste 7 novembre 1853.
SACCHETTI.

N. 36413. AVVISO D'ASTA. (3ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico numero 4645 sarà tenuta pubblica asta il giorno 25 novembre corr. per l'affittanza dei stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane per un quinquennio sui dati e colla decorrenza sottospecificati.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare entro quarantotto ore decorribili dalla seguita delibera idonea benevisa cauzione o di verificare nel termine suaccennato il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze pari ad un semestre di pigione in moneta a valor di tariffa.

5. Il deposito fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello stabile e avrà corrisposta la prima rata di pigione in senso al relativo contratto di locazione.

7. L'Amministrazione si obbliga di consegnare i detti stabili in istato locativo, e la consegna avrà luoge a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche Costruzioni.

8. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti e dei patti tracciati nei Capitoli normali che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di quest'Intendenza; coll'avvertenza espressa che, chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte quand'anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 novembre 1853.
L'I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.
O. Nob. Bembo *Uffiziale.*

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Una casa, situata nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. Zaccaria, al civ. N. 4009, annua pigione L. 72, somma da depositarsi L. 8.

Una casetta, situata nel Sestiere di Cannareggio, in parrocchia di S. Marziale, al civ. N. 2355, annua pigione L. 84, somma da depositarsi L. 9. — Le affittanze saranno decorribili dal 1.° dicembre 1853.

N. 37324. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta li giorni 28 e 29 novembre corr., per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale indicato rispettivamente nella sottoposta Tabella e per un quinquennio decorribile come di sotto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare entro quarantotto ore decorribili dalla seguita delibera idonea benevisa cauzione o di verificare nel termine suaccennato il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze pari ad un semestre di pigione in moneta a valor di tariffa.

5. Il deposito fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello stabile e avrà corrisposta la prima rata di pigione in senso al relativo contratto di locazione.

7. L'Amministrazione si obbliga di consegnare li detti stabili in istato locativo, e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche Costruzioni.

8. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di quest'Intendenza; coll'avvertenza espressa che, chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, li 8 novembre 1853.
L'I. R. Intendente G. Cav. ODONI.
O. Nob. Bembo *Uff.*

(Segue la Tabella degli stabili d'affittarsi.)

N. 19657. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale di questa R. Intendenza, situato in Sant'Andrea, al civico N. 588, il giorno 28 novembre p. v., dalle ore 11 del mattino alle 3 pom., si terrà un esperimento d'asta, per deliberare al miglior offerente, l'appalto per l'istituzione di approdi a destra e sinistra del fiume Sile, ad uso del passo a Barca a Musestre, e ciò in seguito al Decreto 6 ottobre anno corrente N. 17657-2228 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di austriache L. 660 : 98.

2. Chiunque non sia dalla legge eccepito potrà concorrervi, previo deposito di austr. L. 100 in danaro sonante.

Il Capitolato normale d'appalto, la descrizione dei lavori da farsi, sono ostensibili presso la Sez. I di questa R. Intendenza.

3. Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti, od altri motivi di pubblico servigio, consigliassero chi vi presiede di protrarre ad altra giornata la delibera, potrà farlo, diffidando analogamente gli aspiranti, e tenuta ferma l'ultima miglior offerta.

4. L'Intendenza delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà. La sorveglianza e la direzione del lavoro è delegata ad un R. ingegnere.

5. Sono escluse le migliorie, a senso della Governativa Notificazione 15 marzo 1816 N. 2658-331.

6. Nel caso che il deliberatario, o non si presentasse alla stipulazione del contratto, entro il periodo di giorni dieci dalla comunicazione della Superiore approvazione della delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi, che si assunse, si deverrà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esperire nuov'asta a tutti di lui danni e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo, che si riputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 2 giugno 1832.

7. Sono e s'intendono a carico del deliberatario le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta, bolli ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 4 novembre 1853.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Capo Sezione, Cevolotto.

N. 826. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico che, in seguito all'attivazione per le Autorità giudiziarie del nuovo Compartimento territoriale, rimanendo disgiunto il Distretto di Mirano dalla Provincia di Padova, ed aggregato invece a quella di Venezia, il notaio Antonio dottor Bonato, figlio del fu Bernardo, nativo di Padova, residente nel Comune di Mirano, seguendo il destino della propria residenza, cessa ora di appartenere alla Provincia di Padova, e, previa esecuzione per sua parte di tutte le pratiche relativamente ingiunte dall'eccelsa Superiorità, resta egli abilitato dal giorno d'oggi in avanti al libero esercizio del proprio ministero in tutta l'estensione della nuova Provincia di Venezia, cui va ad appartenere.

Venezia 2 novembre 1853.
L'I. R. Presidente G. LORENZONI.
Il Cancelliere Merlo.

N. 28471. AVVISO. (2.ª pubb.)

Stante accettata rinuncia dell'attuale Direttore dello Spedale e della Pia Opera di Carità in Verona, si rende noto che resta aperto, a tutto il mese di dicembre p. v., il concorso a quell'Ufficio, a cui è annesso l'annuo soldo di austr. L. 1500, oltre l'alloggio.

Chiunque, abilitato già all'esercizio della medicina, trovasse di aspirarvi, dovrà produrre entro l'accennato termine la sua domanda al protocollo di questa I. R. Delegazione, corredandola dei documenti, comprovanti l'età, la sudditanza austriaca, i servigii prestati e i gradi ottenuti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 10 novembre 1853.
L'I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 846. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito all'autorizzazione impartita dall' eccelso I. R. Direttorio generale dei Conti in Vienna con ossequiato Dispaccio N. 6697-1450 del 25 ottobre p. p. si rende noto:

Che nel giorno primo dicembre p. v., e successivi, occorrendo, nel locale di residenza dell' I. R. Contabilità di Stato veneta, a Rialto, da una apposita Commissione d' Ufficio, verrà deliberata, salva approvazione Superiore, in via di concorrenza pubblica mediante schede segrete, ossia sopra offerte in iscritto suggellate, al migliore, od ai migliori offerenti, e sotto le condizioni qui sotto specificate, la vendita di varie partite di bollettarii, e di carta fuori di uso di appartenenza dell' Ufficio suddetto, le quali offerte dovranno essere insinuate al protocollo speciale dell' I. R. Contabilità suddetta, e consegnate, verso regolare scontrino, fino alle ore tre pomeridiane del giorno 29 novembre corrente.

CONDIZIONI.

1. La carta da alienare è di due categorie:

A — a libero uso del compratore;

B — da distruggere mediante la macerazione nelle cartiere, e questa in gran parte già lacerata, in parte da lacerare.

2. Le dette due categorie si suddividono in nove partite. Nella tabella qui appiedi viene indicata l' approssimativa quantità di ogni partita, coll' attribuitovi valore fiscale.

3. La concorrenza è aperta sui prezzi fiscali specificati nella tabella predetta, e tanto per ogni singola partita, quanto per la totalità della massa di carte poste in vendita; perciò le offerte potranno essere fatte, tanto per una sola partita, come per la intiera quantità della carta da alienare, e dovranno esprimere l' aumento del dato fiscale in lire e centesimi intieri, per centinaio di libbre grosse venete, e tale aumento dovrà essere indicato in cifre ed in lettere.

4 Le offerte dovranno essere diligentemente suggellate, e contenere in modo chiaro il nome, cognome, paese e domicilio dell' offerente, nonchè la sua condizione, e saranno formulate come nella modula qui appiedi, e contenere all' esterno la soprascritta:

Offerta per l'acquisto della carta inutile dell' I. R. Contabilità di Stato veneta.

5. La cauzione, di cui dovrà essere munita ciascheduna offerta, dovrà corrispondere per lo meno al decimo del valore delle singole partite, ovvero della intiera massa, secondochè l' acquirente intende di aspirare alle une od all' altra. Tale cauzione dovrà essere depositata, o in denaro sonante a corso di tariffa, ovvero in Obbligazioni di Stato austriache, secondo il valore di Borsa, e seguirà all' atto della presentazione della offerta, nella Cassa dell' economato dell' I. R. Contabilità di Stato a Rialto verso ricevuta, e sarà fatta annotazione del versamento sulla coperta della scheda suggellata. Non saranno accettate a protocollo le offerte, per le quali non constasse effettuato il previo deposito cauzionale; come del pari non si avranno in alcuna considerazione quelle offerte che non venissero insinuate entro il termine come sopra stabilito, cioè fino alle ore tre pomeridiane dell' indicato giorno 29 novembre corrente.

6. La dissuggellazione delle offerte, che saranno state presentate entro il suddetto termine, si farà nel detto giorno primo dicembre preeso l' Ufficio dell' I. R. Contabilità di Stato alla presenza della Commissione, a ciò specialmente incaricata, la quale pronuncierà la delibera a favore del migliore, o dei migliori offerenti, sotto riserva della Superiore approvazione. Qualora l' offerta di un concorrente per l' intiera massa venisse ad equiparare le offerte dei diversi concorrenti alle singole partite, in questo caso sarà dalla Commissione data la preferenza al concorrente per lo intiero. Nel caso poi che dall' apertura delle schede risultasse, che per una partita, od anche per l' intera massa, più concorrenti offrissero l' egual prezzo, in questo determinato caso, ferma l' offerta eguale fatta da ognuno, verranno essi invitati a brevissimo termine ad una privata licitazione, che sarà tenuta fra essi concorrenti sulla base dell' esibito prezzo, e nella quale la partita o l' intiera massa sarà dalla Commissione aggiudicata al migliore offerente, salva sempre la Superiore approvazione. Subito dopo la decisione Commissionale verranno emessi gl' inviti pel ritiro delle rispettive cauzioni a quelli che non fossero rimasti aggiudicatarii, e queste restituzioni seguiranno verso produzione dell' originale ricevuta di deposito. Non saranno prese in considerazione le offerte, che non fossero estese in modo chiaro ed intelligibile, o non fossero confermi in tutto al presente Avviso, ovvero contenessero condizioni nuove e diverse.

7. Entro giorni tre dall' avuta partecipazione della Superiore approvazione, l' aggiudicatario è obbligato a presentarsi all' Ufficio suddetto per la stipulazione del relativo contratto, e per depositare nella Cassa dell' economato dell' Ufficio suddetto, a garanzia del contratto medesimo, altrettanta somma eguale a quella già depositata all' atto della offerta, vale a dire, un altro decimo del valore delle partite stategli deliberate.

8. Soltanto dopo approvata Superiormente l' aggiudicazione al migliore offerente s' intenderà effettuata la vendita, e, seguita questa, rimane esclusa al deliberatario qualsiasi eccezione sulla qualità e sulla condizione della carta alienata, che s' intenderà visitata e piaciuta.

9. La carta che viene posta in vendita trovasi depositata nel palazzo ex Badoer all' anagrafico N. 2555, nella località detta Rio-terrà, in prossimità dell' I. R. Archivio generale politico ai Frari, e la visita di essa è libera agli aspiranti per giorni otto consecutivi anteriori all' asta, escluse le feste, e precisamente dal giorno 19 novembre corr. a tutto il 29 detto, e dalle ore nove antimeridiane, fino alle ore tre pomeridiane.

10. Nel termine di giorni dodici lavorativi dalla stipulazione del contratto, il deliberatario o deliberatarii dovranno aver eseguito il pagamento ed il trasporto di tutta la carta acquistata sotto pena della perdita di un decimo del deposito cauzionale del contratto per ogni giorno di ritardo oltre li dodici come sopra stabiliti, e sotto le altre comminatorie espresse più sotto all' art. 14, a meno che il ritardo non provenisse da giornaliera intemperie tale, che potesse evidentemente danneggiare la carta da trasportare.

11. La carta acquistata verrà consegnata ai compratori e pesata coll' intervento d' un pesatore che sarà destinato d' Ufficio, e mediante stadera o bilancia debitamente verificata lo stesso giorno, ed alla presenza di due impiegati appositamente destinati dalla Direzione dell' I. R. Contabilità di Stato, uno dei quali terrà registro delle pesate. Il compratore però avrà diritto di tenere esso pure nota delle singole pesate, e farne confronto colle annotazioni di detto registro, ma in fine non si riterrà per legale sennonchè il risultamento del registro dell' impiegato medesimo. Al pesamento e consegna interverrà anche il Dirigente della Commissione delegata allo scarto degli atti contabili, il quale chiuderà ogni giorno il registro delle pesate ed il protocollo verbale di consegna, insieme coi due impiegati suddetti, e col deliberatario ricevente.

12. La carta non potrà essere trasportata fuori dei depositi d' Ufficio, se non previo il pagamento del valore totale presuntivo della partita acquistata, salva liquidazione finale, e tale pagamento dovrà esser fatto in moneta sonante d' oro o d' argento, a corso di tariffa, nella Cassa dell' economato d' Ufficio dell' I. R. Contabilità di Stato. Sarà obbligo del deliberatario di far trasportare ogni giorno la quantità di carta pesata e consegnata nel giorno stesso.

13. L' acquirente della categoria *B*, cioè della carta vincolata alla distruzione mediante la follatura nelle cartiere, dovrà a tutto suo carico far eseguire immediatamente la minuta lacerazione, o taglio, alla presenza degl' impiegati che saranno destinati d' Ufficio, di quella carta che trovasi ancora da lacerare; e dovrà del pari a tutto suo carico, ed alla presenza degl' impiegati medesimi farne eseguire l' imballaggio immediato in colli per renderne facile e pronto il pesamento ed il trasporto. A tale scopo egli dovrà intervenire, nei giorni destinati al ricevimento, coll' occorrente mano d' opera, e munito di sacchi, stuoie, corde, e di quant' altro fosse all' uopo necessario. Gl' individui che l' acquirente vorrà introdurre nei depositorii per l' imballaggio e laceramento della carta, dovranno essere resi noti al Dirigente della Commissione dello scarto, e pienamente benevisi.

14. Il migliore offerente è obbligato verso la Stazione appaltante dal giorno della delibera commissionale, ma questa non è obbligata verso il deliberatario se non dal giorno della seguita approvazione Superiore della delibera. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicatagli la Superiore approvazione della delibera, non adempisse esattamente agli obblighi della medesima, la R. Amministrazione resta in facoltà, o di costringerlo all' adempimento, ovvero, se meglio le piacerà, di rinnovare subito a tutto di lui rischio e pericolo la vendita della carta acquistata, anche in via privata, vale a dire fuori della licitazione, come, a chi ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di prezzo da esso deliberatario decaduto, nel qual caso il deposito cauzionale del contratto sarà girato a diffalco della differenza suddetta da risarcirsi; e quand' anche colla nuova vendita non ne derivasse scapito alla R. Amministrazione in quanto al prezzo, ciò non ostante s' intenderà pel deliberatario perduto il deposito cauzionale, a titolo di penalità per aver mancato agli obblighi assunti, ed il deposito stesso sarà perciò trattenuto a vantaggio della R. Amministrazione.

15. Il deposito cauzionale del contratto non potrà quindi essere restituito se non dopo che il deliberatario avrà completamente e regolarmente adempiuto al pagamento della carta, al trasporto di essa, ed a tutte le altre condizioni imposte nel presente Avviso, che s' intenderà far parte integrante del contratto, e verso la retrocessione del relativo Confesso di deposito della Cassa dell' economato di Ufficio.

16. Tutte le spese di carta bollata, pesatura, imballaggio, trasporto, carico e scarico, ed ogni altra qualunque relativa, sono a carico esclusivo ed assoluto degli acquirenti.

TABELLA *delle partite di carta da alienare, dei relativi prezzi fiscali, e del deposito occorrente a cauzione dell' offerta.*

Num. progress.	DENOMINAZIONE DELLE PARTITE	QUANTITA' approssimativa in libbre grosse venete	PREZZO FISCALE al centinaio di libbre grosse venete — Lire	Cent.	DEPOSITO DETERMINATO per ogni partita — Lire	per l' intiera massa — Lire
	Categoria A, *a libero uso del compratore.*					
I.	Bollettarii semplici, e senza le coperte	54,800	23	—	1,260	
II.	detti con ricapiti contrapposti	20,000	22	—	440	
III.	detti con bollette contrapposte, con e senza le coperte	15,000	12	25	180	
IV.	Puntate e fogli sciolti in carta: imperiale e sotto imperiale, in foglio intiero	9,500	27	25	260	
V.	Puntate e fogli sciolti in carta: reale mezzana, in foglio intiero	31,300	25	50	800	4,520
VI.	Puntate e fogli sciolti in carta: leon, in foglio intiero	20,400	23	—	470	
VII.	Puntate e fogli sciolti in carta: tre cappelli, leon e mezzana	23,600	16	—	380	
VIII.	Coperte di bollettarii, cartelle, cartoni, ecc.	44,300	9	75	430	
	In complesso libbre	218.900				
	Categoria B, *da distruggere mediante la follatura.*					
IX.	Carta in gran parte già lacerata, in parte da lacerare in minuti pezzi	40,000	7	50	300	

Modula per l' offerta segreta.

(Bollo da L. — : 75).

Dichiaro io sottoscritto di voler acquistare, ai patti e condizioni tutte, espresse nell' Avviso d' asta N. 846-p. r. del 12 novembre 1853 della Direzione dell' I. R. Contabilità di Stato veneta, le qui sotto indicate partite di carta fuori d' uso, di appartenenza dell' Ufficio della Contabilità suddetta, e poste in vendita col detto Avviso, per le quali partite offro l' aumento di lire . . . . e centesimi . . . . (L. . . . .) per ogni cento libbre grosse venete di carta, sul dato fiscale. Mi dichiaro poi fino da questo momento obbligato colla presente mia offerta verso la R. Amministrazione, per cui anzi ho depositato nella Cassa dell' Economato del detto Ufficio la somma di lire . . . . a titolo di cauzione, corrispondente al decimo del valore delle partite di carta, all' acquisto delle quali intendo di aspirare.

PARTITA per la quale vien fatta l' offerta	QUANTITA' approssimativa indicata nell' Avviso d' asta — Libbre grosse venete	QUALITA' DELLA CARTA	VALORE FISCALE attribuito nell' Avviso d' asta per ogni *cento* libbre grosse venete — Lire	Cent.	AUMENTO che viene offerto sopra ogni *cento* libbre grosse venete — Lire	Cent.

Dicensi lire . . . . .

(Paese, e data)

(Sottoscrizione di proprio pugno dell' offerente, condizione, e suo domicilio.)

N. B. — Le firme devono essere chiare e leggibili, ed il luogo del domicilio dev' essere esatto, e contenere tutte le indicazioni occorrenti pel facile rinvenimento dell' offerente.

(Di fuori)

Offerta per l' acquisto della carta inutile dell' I. R. Contabilità di Stato veneta.

Dalla Direzione dell' I. R. Contabilità di Stato,
Venezia, 12 novembre 1853.
CATTICICH, *Direttore.*

N. 11434. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Scrittore controllante presso l' I. R. Deputazione di Porto e Sanità marittima in Pirano, cui va congiunto l' appuntamento d' annui fiorini trecento cinquanta, nonchè l' obbligo di prestare una cauzione, corrispondente ad una annata di soldo.

Chiunque intende aspirarvi dovrà far pervenire, entro tutto dicembre a. c., a questo Governo centrale marittimo la relativa documentata istanza, comprovando l' età, l' illibata sua condotta morale, la piena idoneità al posto optato, i servigi anteriormente prestati, e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dovrà pure dichiarare, se egli si trova in parentela od affinità col preposto del suddetto Ufficio.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste 7 novembre 1853.

N. 440. SENTENZA DI I.ª ISTANZA. (3.ª pubb.)

Da parte dell' I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia, in causa della procedura incoata contro Antonio Molin detto Calisieri del fu Pietro, di Burano, come dalla descrizione del fatto 14 settembre 1849, quale imputato, e chiusa il 17 aprile 1853, si dichiara:

I. È colpevole Antonio Molin come autore di contrabbando temerario per attruppamento e reiterazione commesso il 14 settembre 1849 mediante tentata illegale importazione di libb. 39 caffè, libbre 29 pepe nero, e libbre 80 zucchero raffinato nel territorio doganale.

II. Viene condannato, in forza dei §§ 191 e 204 della legge penale di finanza, ad una multa corrispondente al quindecuplo del dazio d' importazione dei suddetti generi, vale a dire ad un importo di lire 1887:15.

III. Viene inoltre condannato, in forza dei §§ 226, 229, della legge stessa, nell' arresto rigoroso per sei mesi per la temerarietà.

IV. Sarà altresì, a termini del § 247 legge stessa, sfrattato dal circondario confinante per un anno, non che sottoposto alla sorveglianza politica per lo stesso tempo ed alla pubblicazione del nome.

V. Ed inoltre dovrà rifondere le spese di procedura in lire 8:30 in solidum con Angelo Maschietto, Francesco Giusberti, e Domenico Quintavalle.

VI. Qualora la multa, pronunciata colla presente sentenza, non potesse essere realizzata in modo legale sulle sostanze o sui redditi di Antonio Molin, gli si applicherà, a tenore dei §§ 116 e 119 della legge penale di finanza, l' arresto semplice per giorni novantaquattro, in tutto od in parte, in proporzione dell' importo non realizzabile.

Essendo già stata intimata la presente Sentenza dall' I. R. Giudicatura provinciale di finanza al condannato Antonio Molin detto Calisieri, il giorno 7 luglio p p., senza che si fosse interposta finora nè appellazione nè domanda per grazia, per cui la medesima è passata in giudicato, si procede alla inserzione di questa Sentenza per tre volte nel *Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia*, a norma delle disposizioni dei §§ 77, 78, 886, 890 e 899 legge penale di finanza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 30 ottobre 1853.
L' I. R Intendente ODONI.

N. 2523. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo giorni sono sortita, da una lettera, che non si potè precisare, una moneta d' oro, la Direzione invita chi ne potesse avere diritto, a presentarsi, nel termine di tre mesi, presso di essa pel ricupero della medesima, avvertendo altresì che dovrà attendibilmente legittimarsi qual proprietario della stessa.

Dall' I. R. Direzione delle Poste,
Venezia li 10 novembre 1853.
L' I. R. Direttore GIUSEPPE *Cav. de* VINTSCHGAU.

N. 14480. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il mese di novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Assistente provvisorio all' Agenzia dei Tabacchi in Valstagna dotato dell' annuo stipendio di fiorini trecento.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze, mediante la proposta Autorità, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, dimostrando gli studii assolti, i servigi prestati, le cognizioni acquistate in oggetti di contabilità e di Tabacchi nel senso segnatamente agronomo.

Manifesteranno pure nella stessa istanza se, ed in qual grado sieno parenti od affini con altri impiegati finanziarii di questa Giurisdizione.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 27 ottobre 1853.

AVVISI PRIVATI

N. 3895 III.
Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna
L' I. R Commissariato distrettuale

Dietro autorizzazione, impartita dall' eccelsa I. R. Luogotenenza, mediante ossequiato Decreto 12 settembre p. p. N. 18662, viene aperto il concorso per l' istituzione di una Farmacia in Falzè, Frazione del Comune di Trevignano, in questo Distretto.

Chi volesse aspirarvi, dovrà quindi produrre a questo protocollo, entro il prossimo venturo mese di dicembre, l' istanza relativa; corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Diploma di speziale approvato, e quei recapiti, che valessero a giustificare i loro particolari meriti, o titoli di preferenza.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Montebelluna, il 12 novembre 1853.
Il R. Aggiunto dirigente MANZONI.

N. 391 p. r.
Provincia di Treviso — Distretto di Treviso.
L' I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISA

Che resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune sottodescritto a tutto il 10 dicembre p. v.

Entro il termine prescritto, dovranno gli aspiranti produrre al protocollo commissariale le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di sudditanza austriaca,
c) Diploma accademico originale della laurea in medicina,
d) Autorizzazione al libero esercizio dell' arte chirurgica ed ostetrica,
e) Certificato di esser esperto ed autorizzato all' innesto vaccino,
f) Dichiarazione di non esser vincolato ad altra Condotta, o cessar questa all' epoca dell' attivazione del presente concorso.

Dal R. Commissariato distrettuale,
Treviso, il 2 novembre 1853.
Per l' I. R. Commissario in permesso
FRANCESCHINI, Aggiunto.

Il Comune di Monastier ha le strade al piano ed in ottimo stato; conta una popolazione di 2421 anime, con num. 1800 poveri. L' onorario della Condotta è di austr. L. 1400.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Rovigo.
AVVISA

Essere aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Villadose, a tutto il giorno 30 novembre 1853 coll' emolumento di L. 1200, e con una popolazione di N. 2670 abitanti, dei quali N. 1000 circa poveri.

Le istanze di concorso saranno insinuate, entro il termine prefinito, al protocollo commissariale, corredate dai prescritti documenti.

Rovigo, 27 ottobre 1853.
Il R. Commissario distrettuale, FAVERO.

N. 7343.
Provincia di Vicenza — Distretto di Vicenza.
Il Regio Commissario distrettuale.

Dovendosi procedere alla rinnovazione della Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Frisignano,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1.º È aperto il concorso da tutto il giorno 11 p. v. dicembre al posto suddetto, coll' annuo stipendio di austr. L. 750, ed altre L. 60 per la visita delle carni da macello.

2.º Gli aspiranti produrranno a questo Commissariato, entro il prefisso termine, la propria petizione, e vi uniranno le seguenti documentazioni;

a) Diploma originale, o patente di abilitazione all' esercizio della relativa professione,
b) Fede di nascita,
c) Licenza per la vaccinazione,
d) Dichiarazione di non esser vincolato a veruna Condotta, o ch' è in libertà di disimpegnarsene immediatamente, vidimata dall' Amministrazione comunale, da cui dipende.

3.º Mancando la petizione di alcuno dei documenti suddescritti, o non comprovando essi i requisiti voluti come all' articolo precedente, verrà rigettata.

4.º Trascorso il termine, come sopra, non saranno più accettate petizioni d' aspiro, e nemmeno per quelli, a cui fossero rigettate, come all' articolo precedente.

5.º La Condotta è limitata al servizio gratuito dei soli poveri, ed è triennale, come al Capitolare da osservarsi, e che trovasi ostensibile nell' Ufficio commissariale.

Dall' Ufficio dell I. R. Commissario distrettuale,
Vicenza, l' 11 novembre 1853.
Il R. Commissario CANDEO.

N. 3471 V.
Provincia del Friuli — Distretto di Udine
L' I. R. Commissariato distrettuale di Udine
AVVISA

Essere, aperto il concorso, a tutto il mese di novembre corrente, alle qui sottoindicate Condotte ostetriche, avvertendosi che le istanze relative dovranno essere rassegnate a questo protocollo commissariale.

Udine, il 2 novembre 1853.
L' I. R. Commissario OSTERMAN.

DISTRETTO	COMUNI	Numero delle Frazioni	Luogo di residenza	Dimensione in miglia geografiche — largh.	lungh.	Qualità delle strade	Popolazione	Numero dei poveri	Soldo annuo in lire austriache
Udine	Campoformido	3	Nei rispettivi capo Comuni	4	2	ottime	1540	210	300
»	Feletto	3		4	2	»	1670	300	300
»	Lestizza	7		5	4	»	3391	200	400
»	Martignano	6		4	3	»	2599	100	400
»	Meretto	6		5	3	»	2370	200	400
»	Mortegliano	4		5	4	»	3456	300	400
»	Pagnacco	4		3	3	»	1667	80	400
»	Pasian di Prato	3		3	2	»	1448	50	300
»	Pasian Schiavo	7		5	3	»	3148	190	400
»	Pavia	7		4	3	»	3489	183	400
»	Pradamano	2		3	2	»	3005	30	300
»	Pozzuolo	5		5	4	»	1320	136	400
»	Reana	7		5	3	»	2842	100	400
»	Savagnacco	3		3	2	»	1350	50	300

N. 5639-5640.

D' ordine superiore, si apre il concorso alle Condotte medico-chirurgiche-ostetriche delle infrascritte Comuni, ora coperte di medico provvisorio; e chi vi aspirasse dovrà produrre a questo Ufficio entro il mese corr., coll' istanza, i rispettivi diplomi e titoli che saranno sottoposti alle deliberazioni dei Convocati degli estimati.

S. Donà, il 6 novembre 1853.
Il R. Commissario distrettuale F. BRESSANI.

COMUNI	Situazione del circondario della Condotta e qualità delle strade	Qualità della Condotta	Estensione del circondario delle Condotte in miglia comuni — Lungh.	Largh.	Popolazione	Numero approssimativo dei poveri	Luogo di residenza dell' impiegato	Soldo annuo in L. austr.
S. Michele del Quarto	In piano con una sola strada inghiaiata.	Medico-chirurgica-ostetrica.	7 1/4	2 1/6	1109	243	S. Michele del Quarto	1200
Torre di Mosto			8	4 1/4	1570	562	Torre di Mosto	790

VENERDÌ 25 NOVEMBRE

ANNO 1853 — N. 268.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D' AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 25 novembre.

Il *Journal de Francfort* giustifica il Governo russo dal rimprovero di avere, nel suo Manifesto, fatto appello alle passioni religiose:

Quel Manifesto, scrive il corrispondente viennese del suddetto giornale, fa appello ai sentimenti religiosi dei Russi, solo in quanto ciò fu necessario in un atto, che dee riguardarsi come conseguenza naturale della dichiarazione di guerra della Turchia.

Quell' atto mette specialmente in risalto l' impolitico procedere della Turchia; e, se parla *della cieca ostinazione* dei Turchi, non bisogna dimenticare che un Manifesto di guerra non è un attestato d'amicizia, e che fa d' uopo chiamare le cose col loro vero nome. La circostanza appunto che quel Manifesto non cerca di destare i sentimenti religiosi, e parla di *causa santa e giusta*, e non di *santa guerra*, ci è guarentigia che la Corte di Pietroburgo è risoluta a non dipartirsi in nessun riguardo dalla via della moderazione; guarentigia questa, che sta poi nel carattere magnanimo e nell' alta saviezza di S. M. l'Imperatore. L' assicurazione, data dal Gabinetto russo all' austriaco, quando pervenne la nuova della dichiarazione di guerra della Porta: che, cioè, la Russia non farebbe guerra offensiva, sebbene sia pronta sempre a respingere gli attacchi dei Turchi, quanto ad accettare da essi proposte di accomodamento; quell' assicurazione, diciamo, sta ancora nella piena sua forza. Ogni proposta deve partire ora direttamente dalla Porta. Tale circostanza, congiunta al già seguito cominciamento delle ostilità, limita, a dir vero, per l'Austria la parte di mediatrice; ma non toglie a quella Potenza di continuare a Costantinopoli ne' suoi sforzi di convincere la Porta della necessità di fare al più presto possibile pace colla Russia. Sembra che a Costantinopoli stiano i più grandi ostacoli alla pacificazione dell' Oriente. A giudicarne da quanto annunziano relazioni degnissime di fede, un immenso movimento si è impadronito della popolazione turca. Ella sembra presa da vertigine guerresca, per accorrere, e in generale ed in particolare, alle sponde del Danubio.

Ove il Sultano, come dicesi, si ponga personalmente ed effettivamente alla testa dell'esercito, cosa che, a dirla per incidenza, nessun Sultano ha fatto da 200 anni in qua, il fanatismo dei Turchi giungerebbe al suo più alto grado; e se essi, Dio nol voglia, dovessero riportare sui Russi qualche vantaggio, sarebbe allora impossibile prevedere a che giunger potesse quel gran movimento in Turchia. In mezzo alle speranze di un pronto ristabilimento della pace, non bisogna trascurare di tener conto della concitazione dei Musulmani, quand'anche fosse agli ultimi moti convulsivi di essa.

(*Ost-Deutsche-Post.*)

Il corrispondente di Kalisch del *Lloyd di Vienna*, gli scrive nel 19 novembre:

Le nostre previsioni che fra qualche giorno si dileguerebbero le illusioni degli amici dei Turchi, si sono avverate, colla cacciata dei Turchi stessi dalla gran Valacchia. Così si avverarono anche le previsioni dei Russi che i Turchi avrebbero presto ripassato il Danubio. Il piano d' Omer pascià, colle sue mire su Bucarest, è pienamente fallito: e venne data nuova prova che il fanatismo e l' impeto dei Turchi, se anche superiori di forze, nulla può, a fronte del tranquillo e freddo valore dei Russi. Che diranno dopo questi fatti, gl' Inglesi, che in questi giorni furono regalati dai loro giornali delle più romanzesche disfatte de' Russi? In generale, la stampa amica della Turchia ha mostrato la più sorprendente e puerile credulità. In fatto poi di combinazioni militari, ha mostrato piena incapacità. Quella stampa, a dir vero, si va confortando con mille fantasmi, come p. e. la disfatta dei Russi al Caucaso, l' arrivo di Klapka, la fiducia irremovibile nel sommo militare ingegno di Omer pascià, e nel valore dei pezzenti *redif*, ecc. È certo che gli amici dei Turchi, ed anche la rivoluzione, sarebbero giubilanti, se l' incendio, da questa acceso in Turchia, dovesse continuare, per imbarazzare l' Europa e pregiudicare molti interessi. Ma, sebbene noi di recente, fondandoci sull'arrivo del corpo di Osten-Sacken, avessimo detto che i Russi, ancora nel corrente anno, avrebbero preso i passi de' Balcan, pure adesso dubitiamo che la guerra sia continuata. Si è detto a Varsavia, nei crocchi più elevati, che ora le Potenze mediatrici parlerebbero assai seriamente alla Porta e le impedirebbero con ogni mezzo diplomatico di continuare una guerra, che necessariamente aumentar dee la sua umiliazione. Così havvi speranza che i Turchi, cessando di stimar troppo sè stessi, si adattino ad eseguire i trattati e a far pace colla Russia. La Russia poi, dopo ottenute guarentigie, si ritirerà dai Principati.

Sullo stesso argomento troviamo nella *Gazzetta Universale d' Augusta* il seguente carteggio, in data di Vienna 17 novembre:

La grande Valacchia è dunque tutta sgombrata dai Turchi. La piccola soltanto è occupata da un debole corpo, che sta presso Calafat. Così si è avverato quello, che molte volte ho ripetuto. Non lasciatevi trarre in errore dai rapporti dei Consolati e dagli articoli dei giornali francesi ed inglesi, coniati *ad libitum*, dietro que' rapporti. Non lasciatevi ingannare dai bullettini della guerra degli Ebrei di Bucarest, che giungono alle Borse d' Europa. Non ha avuto luogo ancora nessun fatto d' armi, che potesse esser chiamato vero combattimento; e l' aureola della vittoria, che circondava i Turchi, sparì tanto presto, quanto erasi formata. Chi a Vienna non si lasciò abbindolare dalle notizie, cui a Parigi ed a Londra prestavano fede con gioia, comparve agli occhi degli entusiasti pei Turchi un adorator cieco della Russia, come se l' Austria non avesse dato bastanti prove di saper conciliare la propria posizione e l' indipendenza necessaria alla Monarchia, coi sentimenti amichevoli, nutriti verso la Russia. Veduto poi il fatto che i Turchi trovansi nello stato, in cui si trovavano prima del passaggio del Danubio, mentre i Russi hanno attirato a sè grandi rinforzi, il ragionamento naturale è il seguente: Gli scontri, ch' ebbero luogo, non ebbero nessuna grande importanza. Dunque, perchè Omer pascià ha ripassato il Danubio? Perchè il corpo di Osten-Sacken, che si avvicina, minacciava il suo fianco, o perchè le operazioni erano divenute impossibili tra' fanghi sterminati della Valacchia, o perchè, infine, i Turchi hanno forse voglia di trasferire il loro piano di attacco all' estrema ala destra dei Russi, e di tentar d' avanzare, attaccando da Viddino e Crajowa, al che è indispensabilmente necessaria l' occupazione di Calafat, per penetrare dal Danubio contro Crajowa. Forse furono cagione della ritirata tutti questi motivi uniti; forse uno di essi, di preferenza all' altro. In fatto però, si sono ritirati: e l' inverno dovrebbe difficilmente permettere di pensare a continuare in sul serio le ostilità. Sono dati così tempo ed opportunità alla mediazione. Possa ella approfittarne dell' uno e dell' altro! I *russofaghi* francesi ed inglesi dovranno intanto aspettare, malgrado il grande loro appetito.

Riportiamo un articolo dell' *Austria*, che tratta dell' esportazione de' vini austriaci per l' America settentrionale, il quale è d' interesse per tutti i paesi viniferi della Monarchia:

La Camera di commercio e d' industria in Vienna fece, nel suo rapporto annuale del 1851, la seguente osservazione: « Imprese più vaste, che potrebbero giovare con sollecitudine ed effetto al miglioramento dei vini indigeni, nel distretto della Camera sono ancora isolate; però, nell' Austria inferiore, vengon prodotti già tanti vini migliorati, che la quantità corrisponde sufficientemente all' attuale consumo. L' ulteriore estensione d' un maggiore ricavato di vini più nobili viene attualmente impedita da ciò, che il produttore, coi prezzi di vendita avuti sino adesso nell' interno, non può trovarsi indennizzato, nè per la fatica, nè per le spese incontrate nella produzione. Il compenso per queste fatiche, e per le spese avute, risulterà allora soltanto che, con una maggiore domanda tanto nell' interno che all' esterno, verranno assicurate e la ricerca ed un maggior utile. » Questo periodo diede occasione all' I. R. Consolato generale di Nuova-Yorck, di fare le seguenti osservazioni:

« Gli Stati Uniti dell' America settentrionale, producono assai poca quantità di vino. Ad eccezione di alcuni tentativi nell' Ohio, Missuri, Luigiana e nella Pensilvania, non havvi nemmeno idea d' una produzione di vino. Quasi tutto il bisogno viene importato, e questo dovrebbe ancor aumentare, essendochè sempre più ripugna l' uso degli spiriti e vini fatturati, prodotti nel paese. Il consumo ognor crescente, che alla fine esercitò un' influenza assai svantaggiosa sulla moralità pubblica, ebbe a provocare un' opposizione nelle singole parti dell' Unione verso tutte le bibite spiritose di qualsiasi qualità; ed in parecchi Stati furono emanate severissime leggi contro l' importazione o produzione di tutte le bibite spiritose. La reazione nell' opinione pubblica su questo punto non può non avvenire; ed il consumo, com' è da prevedersi, verserà prossimamente nei vini.

Gli Stati Uniti importano una quantità non indifferente di vini siciliani, di cui molti si avvicinano alle qualità dei vini austriaci. Mentre già questo fatto toglie l' osservazione che i vini austriaci non siano navigabili, porge ai produttori austriaci un indirizzo del modo, che sarebbe da tenersi perchè i medesimi potessero indennizzarsi delle spese di produzione. Negli Stati Uniti d' America, havvi pei vini una ricerca ed un mercato; sta quindi ai produttori austriaci d' inviarvi il loro prodotto. I seguenti dati statistici sull' importazione de' vini siciliani, daranno un' idea della sua importanza:

Dal			al			Galloni	Importo complessivo valore dollari	per gallone dollari
1°	ottobre	1842	30	giugno	1843	14579	6,617	60 6
»	luglio	1843	»	»	1844	31,180	15,[illegible]00	48 1
»	»	1844	»	»	184[illegible]	110,590	46,023	50. 4
»	»	1845	»	»	1846	209,131	74,000	35. 4
»	»	1846	»	novemb	1846	2[illegible],281	8 933	42.—
»	dicemb	1846	»	giugno	1847	92,631	24,230	26 2
»	luglio	1847	»	»	1848	190,294	67,364	35 4
»	»	1848	»	»	1849	130,851	32,231	24. 6
»	»	1849	»	»	1850	91,123	24,933	27 36
»	»	1850	»	»	1851	301,010	98,975	32 88
»	»	1851	»	»	1852	91,[illegible]46	22,553	24.59

Questo prospetto dimostra che l' importazione di vini siciliani nei diversi anni soggiacque a significanti oscillazioni. Il considerevole scapito del 1852 contro l' anno 1851, è in parte da ascriversi alla suesposta opposizione contro le bevande spiritose, e più ancora poi alle sfavorevoli condizioni nel paese di produzione. L' importazione del così detto *claret* (vino rosso francese leggiero) ascese, nel 1852, a 2,702,612 galloni, del valore sdaziato di dollari 405,380. L' importazione di altri vini rossi, ascese ad 1,172,316 galloni del valore di 229,350 dollari.

L' Austria produce vini, i quali potrebbero surrogare questi vini rossi; tutto sta che il prodotto comparisca sul mercato americano. Le spedizioni di campioni, l' erezione di Agenzie nei ponti dell' Unione, e la facilitazione del commercio diretto fra questi e le piazze marittime dell' Austria, sarebbero i mezzi per assicurare un' importante esportazione alle Provincie della Monarchia, che producono il vino. E qui non si fece menzione dei vini *ungheresi*, i quali, importati nell' America settentrionale, troverebbero, senza dubbio, un eccellente mercato. Se, com' è da sperarsi, sotto l' attuale Amministrazione degli Stati Uniti, venissero ancora modificati i dazii sul vino, l' Austria potrebbe fornire i suoi vini a prezzi sì modici, che il consumo di questo liquido nell' Unione dovrebbe aumentare in guisa rilevante. L' Austria possiede segnatamente anche vini, che sarebbero atti alla fabbricazione di quelli spumanti, il cui consumo è assai importante nell' America settentrionale. »

(*O. T.*)

Scrivesi al *Times*, di Londra, da Southampton, in data del 9 novembre corrente:

La costruzione della fregata austriaca ad elice nel cantiere de' signori Wigram in Northam, procede sì rapidamente, che potrà essere varata fra due mesi circa. Questo naviglio è d' una costruzione distinta, e rassomiglia, tanto riguardo all' armamento, quanto alle macchine (le quali ultime sono fabbricate de' signori Maudsley figli e Field), alla fregata ad elice inglese la *Tribune*; ella supera però quest' ultima in grandezza. Essa è preparata per 35 cannoni di grosso calibro, ma non sarà armata che di 31 del massimo calibro. La fregata è lunga 213 piedi, larga 43, ed è della portata di 1828 tonnellate. Parecchi ufficiali austriaci furono incaricati dal Governo austriaco di sorvegliare la costruzione, e si trovano a tale uopo in Southampton. Il loro contegno senza pretensione, e la distinta loro educazione, procacciò ad essi la stima degli abitanti talmente, che volentieri si presta ad essere in ogni modo loro giovevoli negli studii, che fanno, ed hanno da per tutto libero adito, dove trattasi di scoprire miglioramenti nella costruzione navale. La Camera di commercio invitò quegli ufficiali a servirsi a piacere della sua biblioteca e delle sale di lettura. L' amichevole accoglienza, che trovarono dovunque questi signori, è tanto più notevole, in quanto forma un contrasto colle dimostrazioni anti-austriache, che in altri tempi furono fatte a Southampton; e gli abitanti di questa città non possono essere che sodisfatti per essere stato ivi fondato da' signori Wigram un esteso cantiere, dove possono essere costruiti navigli così grandi, destinati ad aumentare la flotta imperiale, i quali possono essere armati sul luogo stesso.

ATENEO VENETO.

Durante l' anno accademico 1853, l' Ateneo di Venezia fece le seguenti elezioni:

A presidente: Il nob. conte Giovanni Stampalia, socio ordinario.

A membri del Consiglio accademico: Per le scienze: il dott. Giacinto Namias; il dott. Michelangelo Asson; il prof. Pietro Magrini;

Per le lettere: il dott. Tommaso Locatelli; il prof. Lorenzo Ercoliani; il cav. Emanuele Cigogna;

A socii onorarii: Il tenente-maresciallo barone Camillo Vaccani, nob. di Forte Olivo; l' I. R. consigliere di Luogotenenza, dott. Giuseppe Franceschinis; il vicepresidente dell' I. R. Corte superiore di giustizia in Venezia, nob. dott. Giulio Cesare Traversi; il nob. Antonio Manfroni, presidente dell' I. R. Corte di giustizia civile in Venezia; il consigliere della Corte superiore di giustizia in Venezia, Antonio Monti.

A socii corrispondenti interni: Il prof. Giovanni Battista Menini, cavaliere, ecc.; il dott. Nicolò Vergottini; il sig. Francesco Conti; il dott. Pietro Bonaldi, direttore del civico Ospitale di Venezia; l' avv. dott. Bartolommeo Benedetti; il prof. Gaetano Tonolli.

A socii corrispondenti esterni: Il consig. Giuseppe Bergmann, custode del Gabinetto numismatico di S. M. I. R. A.; il prof. Lelio Dalla Torre di Padova.

Il Vicepresidente, Calucci.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 22 novembre.

La partenza di S. A. I. R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano alla volta di Trieste fu fissata provvisoriamente per la metà di dicembre. (*Corr. Ital.*)

L' organizzazione politica del Granprincipato di Transilvania fu, in generale, approvata da S. M. l' Imperatore. Così è stato fatto un altro passo importante sulla via dello stabilimento definitivo degli ordinamenti amministrativi dell' Impero. Il Granprincipato però sarà diviso in 10 Circoli, co' capoluoghi di Hermannstadt, Gronstadt, Udvarhely, Maros-Vasarhely, Bistritz, Deca, Szilagy, Somlyó, Klausenburg, e Broos. Dee anche essere notato che, secondo il tenore delle disposizioni in discorso, in ogni Circolo vi sarà un Uffizio circolare, con un capo di Circolo. (*Corr. austr. lit.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 19 novembre.

Domani, 20 corr., nella basilica vaticana, avrà luogo la solenne beatificazione della venerabile serva di Dio, Marianna Paredes-y-Flores, vergine secolare del Quito. (*Monit. Tosc.*)

Il sig. di Maupas, ministro di Francia a Napoli, è giunto a Roma il di 8.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 novembre.

Il nobile divisamento di eternare con una medaglia la memoria di S. E. il cav. Cesare Saluzzo è coronato da un pieno successo. I nomi di S. M. il Re e di S. A. R. il Duca di Genova fregiano una lunga nota di soscrittori. (*G. P.*)

Si legge nella *Gazzetta di Genova*: « Il gravissimo pericolo, in cui versa la salute di S. A. R. il Duca del Chiablese, potendo impedire a S. M. la Regina d' intervenire alla solenne inaugurazione della strada ferrata, e renderne meno grata al Re la festa, il Governo deliberò differirla a stagione più inoltrata. Ciò non porterà ritardo alcuno nell' apertura della strada a servigio del pubblico, continuandosi tuttavia i lavori colla massima alacrità, come per lo addietro. »

La *Gazzetta Piemontese* annunzia che il 7 luglio 1853 morì, di 82 anni, il medico Andrea Badarò, di Laigueglia, nella Provincia d' Albenga, dove nacque il 1771. Fu rappresentante del popolo al Corpo legislativo, durante la Repubblica ligure, e durante l' assedio di Genova, sostenuto dal generale Massena, era uno de' tre (co' cittadini Ballo e Boccardo), che ebbero incarico di regger la cosa pubblica, col titolo di Deputazione di Governo, investita di tutt' i poteri.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 12 novembre.

L' Imperatore ispezionò il 9 corrente le batterie a cavallo e le batterie-modello a piedi, e fece ad esse eseguire evoluzioni alla sua presenza, che riuscirono tanto bene, da indurre la M. S. a regalare ad ogni artigliere 3 rubli d' argento, e ad ogni guidator di cavalli 5 rubli.

L' aiutante generale conte Stroganoff II, è qui giunto da Kowno, e l' aiutante generale Berz, da Dorpat; il comandante il corpo de' granatieri, tenente-generale Murawieff, parti per Nowgorod; ed il comandante la divisione di riserva del 6.° corpo d' infanteria, tenente-generale Dowbytscheff, per Mosca.

Questi viaggi non sono senza importanza; giacchè nel Governo di Nowgorod sta il quartier generale del corpo de' granatieri, e presso a Mosca, quello della suddetta divisione di riserva. (*Presse di V.*)

Si annuncia dalla Posnania in data 14 corrente, alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte*:

« Secondo l' ultime notizie dal Regno di Polonia, sembra che i Russi non avessero calcolato che i Turchi avessero a passare il Danubio con forze così considerevoli, giacchè, mentr' essi ritenevano del tutto sufficienti per combattere i Turchi le truppe, prima stanziate nella Valacchia, ora vengono inviate a marcia forzata considerevoli masse di truppe verso il teatro della guerra. Così, a quanto oggi si diceva, tutti i reggimenti, che

stanno nel sud-est della Polonia, hanno ricevuto l'ordine di marciare, ad onta dell' avanzata stagione, verso il basso Danubio. Secondo il giudizio di un alto ufficiale del corpo del genio, il quale giunge direttamente dal teatro della guerra, è una sconsideratezza appena credibile che Omer pascià abbia potuto presentemente passare il Danubio e prender l' offensiva; una sola sconfitta bastare per prendere l' esercito turco, giacchè ora la ritirata non potrebbe esser abbastanza coperta. (*) I Russi avrebbero l' incontrastabile vantaggio, di aver intorno a Bucarest una forte posizione (presso alla qual città immancabilmente si verrà ad un decisivo conflitto), e tale ch' essi potrebbero respingere l'attacco di una forza doppia della loro.

« Le compere in Polonia e i trasporti di vettovaglie verso i Principati danubiani seguono senza interruzione ed influiscono molto all' incarimento dei viveri ognor crescente. » *(Corr. Ital.)*

Scrivono da Varsavia il 17 novembre alla *Gazzetta di Posen*:

« Da alcuni giorni, non abbiamo qui notizie dal teatro della guerra. La censura è per siffatto modo severa, che non può essere diffusa nel pubblico nemmeno la più piccola nuova dal Danubio. Quel ch' è certo si è che grandi masse di truppe sono in marcia dalla Polonia pel teatro della guerra. I reggimenti sono tutti composti di russi originarii, giacchè le truppe, nelle quali sogliono essere arrolati i Polacchi, sono già dirette al Caucaso. In Valacchia e Moldavia, dev' essere enorme la carestia. Quindi vengono continuamente fatte compere immense. Anche vigorosi cavalli vengono ora acquistati da' Russi ad alti prezzi. Nelle ultime lettere nulla si parla della partenza del principe Paskewitsch per l' esercito. »

Lo *Czas* del 17 vuol sapere, aver l' Imperatore ordinato al generalissimo Gortschakoff di prendere subito l' offensiva. Vuolsi sapere, essere piano de' Russi di passare, dopo rafforzato l' esercito, il Danubio, e di ascendere durante l' inverno i Balcani, quando il ghiaccio sia solido. *(Presse di V.)*

Scrivono al *Wanderer* da Odessa sotto la data del 13: « Il generale Lüders, il cui corpo, ad eccezione di 10,000 uomini, che sono rimasti in questa città e nei dintorni per guarnigione, è partito giorni sono, ritornò qui ieri in persona ed ispezionò i forti ed i castelli. Braila, Galacz, Reni, ed in generale tutta la foce del Danubio, lungo la parte valacca, verrà provveduta di forti ripari; e specialmente Galacz verrà circondata da solide fortificazioni. Sebastopoli è, senza ciò, grazie alle sue estese opere di fortificazione, che si prolungano anche nel mare, imprendibile, e la nostra flotta è ad ogni modo al sicuro. » *(Corr. Ital.)*

IMPERO OTTOMANO

Il *Journal des Débats* del 19 reca un' altra lettera del suo collaboratore, sig. Raymond, in data del 5 da Pera. Ne togliamo i seguenti particolari sull' entrata delle flotte inglese e francese nel Bosforo, i quali presentano un vero interesse dal punto di vista militare, navale ed anche politico:

« Giunti a Besika, il 21 ottobre, i firmani necessarii all' entrata dei vascelli, i due ammiragli avevano prese le determinazioni, che seguono: inviare da prima un antiguardo di 4 vascelli, due di ciascuna nazione, all' apertura del mar Nero, all' ancoraggio di Beicos; quindi occupare, con forze rispettabili, la posizione dei Dardanelli, chiave di tutte le altre, pel caso in cui le flotte avessero a fare un movimento indietro, e che copre la via, per la quale i Russi, se mai fosse cosa possibile, riuscissero a schiudersi un varco nell' Impero ottomano, e dovesse avanzarsi contro la capitale. Dopo avere in tal modo ben provveduto alla difesa di quelle due posizioni, il resto dei legni disponibili doveva collocarsi a metà cammino fra esse, a Lampsaki, sull' ingresso del mar di Marmara, pronti a discendere di nuovo o a risalire più a settentrione, dopo aver superate le terribili correnti dello stretto.

« In seguito a coteste disposizioni, i vascelli inglesi l' *Albion* e la *Vengeance* dovevano andare all' ancoraggio di Beicos, e gli altri cinque vascelli della squadra inglese la *Britannia*, il *Trafalgar*, il *Bellerophon*, il *Rodney* e il *Sans-Pareil*, dovevano occupare i Dardanelli. In quanto ai nove vascelli francesi, l' uno, il *Friedland*, era già a Gallipoli, ov' era rimasto dopo il suo ritorno da Costantinopoli, in tutto il tempo che avevano durato i negoziati relativi all' entrata delle flotte. Gli altri otto dovevano essere ripartiti a questo modo: l' *Henri IV* e il *Jupiter* a Beicos; la *Ville-de-Paris*, l' *Iena*, il *Bayard* e il *Napoléon* a Lampsaki; il *Valmy* e il *Charlemagne* a Nagara, un po' a settentrione, e perciò al di là dei Dardanelli. Da tutto questo risulta che, mettendo da parte l' *Albion* e la *Vengeance*, inviati a Beicos, tutti i vascelli francesi avevano da fare, partendo dall' ancoraggio di Bescika, un cammino più lungo che quello degl' inglesi. Ora ecco ciò che avvenne:

« Il 22, alle 2 del mattino, avendo gli ammiragli dato il segnale di far vela ai loro vascelli dell' antiguardo, il *Jupiter*, rimorchiato dal *Gomer* e dal *Chaptal*; l' *Henry IV*, dal *Magellan* e dal *Chaptal*; la *Vengeance*, dalla *Retribution*; e l' *Albion*, dal *Sanson*, partirono insieme. Un' ora dopo, i quattro vascelli francesi, destinati all' ancoraggio di Lampsaki, facevano vela anch' essi, rimorchiati dal *Napoléon*, dal *Sané* e dal *Mogador*: indi, appresso a loro, la divisione inglese dei Dardanelli, rimorchiata dal *Furious*, dal *Firebrand*, dal *Tiger* e dal *Niger*; e l' ultimo di tutti, il *Valmy*, al quale il vascello misto il *Charlemagne* dava un rimorchio impotente. Questa grande partenza si compiè in un mirabil ordine, e prima delle 4 tutti erano in movimento.

« Coloro, che conoscono gli uomini di mare, sanno quale ardente emulazione gli eccita; ma si durerà fatica nondimeno a formarsi un' idea dell' attenzione passionata, con cui, a bordo di tutti i legni, ciascuno seguiva i progressi de' suoi vicini e de' suoi emuli. Bentosto il vantaggio parve essere dal lato dei Francesi; e' divenne manifesto in ispecie, quando, verso le 10 antim., il *Napoléon*, rimorchiante il vascello ammiraglio da 120 cannoni, la *Ville-de-Paris*, raggiunse la divisione inglese d' antiguardo, partita un' ora prima, e che il *Jupiter* e l' *Henri IV* si erano, dal canto loro, già lasciata addietro. Sulle 11, tutti i nostri vascelli, eccetto il *Valmy*, che il *Charlemagne* aveva dovuto sospendere di rimorchiare, avevano oltrepassato i Dardanelli, e l' onore della giornata era assicurato per essi. Difatti, avendo in quel momento la brezza del nord, che spirava fin dalla mattina, acquistata una grandissima forza, la flotta inglese, sorpresa in mezzo alla corrente dei Dardanelli, fu costretta, ad onta degli sforzi più ostinati, ad ancorarsi; mentre i nostri vascelli, avendo superato a tempo quel passaggio difficile, continuavano tranquillamente il loro cammino per le loro destinazioni.

« Nella sera, tutta la divisione di Lampsaki era ivi giunta: il *Charlemagne* era a Nagara, l' *Henri IV* ed il *Jupiter* giungevano all' entrata del mare di Marmara. In quanto agl' inglesi, a niuno di loro era riuscito di oltrepassare i Dardanelli. I nostri marinieri trionfavano.

« Nelle giornate, che successero fino al 29, la furia del vento fu tale che, a malgrado de' suoi battelli a vapore e del suo buon volere, la flotta inglese fu costretta a rimanersi nei varii punti del canale, ove la brezza del 22 aveva forzate le sue navi a gittar le áncore. Ognuno vede a quanto poco si attenga la sorte delle operazioni meglio pensate; e quali difficoltà presenti questo passaggio, che credevasi dover essere superato in ogni tempo ed in poche ore, coll' aiuto de' rimorchiatori, di cui ciascuna squadra era provvista.

« Bisognò aspettare fino alla mattina del 29, quasi otto interi giorni, prima di poter riprendere il cammino. Essendosi finalmente indebolita la brezza, la divisione inglese, destinata alla guardia dei Dardanelli, potè quel giorno raggiungere il suo posto, ma non senza che una delle navi, che le sono addette, la fregata l' *Aretusa*, nelle varie direzioni, che tentò prendere per andar contro la corrente, si gittasse sul banco delle Macchie Bianche, ov' essa dovette rimanersi arenata per 18 ore. In quanto alla divisione d' antiguardo, l' *Albion* e la *Vengeance*, essa riprendeva quel giorno il suo cammino per Beicos, come facevano, dal canto loro, l' *Henri IV* ed il *Jupiter*, ancorati sin dal 22 a Gallipoli. Questi due vascelli avevano dunque sugl' Inglesi il vantaggio della lunghezza dello stretto, 40 miglia circa, e la sera del giorno seguente, 30, giungevano a S. Stefano, a 2 miglia sud da Costantinopoli, ove gittarono l' ancora, aspettando la divisione inglese, per obbedire all' ordine, che loro era stato dato, di non affacciarsi prima degli altri dinanzi alla capitale dell' Impero. Secondo le istruzioni dell' ammiraglio francese, i quattro vascelli delle due nazioni dovevano passare e salutare insieme.

« I nostri aspettavano adunque da 48 ore circa, quando, nella mattina del 1.° novembre, a traverso della nebbia, che non permise di scorgerli se non ad una breve distanza, si segnalò l' *Albion* e la *Vengeance*. Tosto si fanno i preparativi per incamminarsi; ma, con gran maraviglia de' Francesi, vedesi l' *Albion*, rimorchiato da due poderose fregate, passare a fianco dei nostri senza fare alcun segnale, e continuare il suo cammino, nell' intenzione evidente di lasciarci addietro. Allora il *Gomer*, invece di prendere il rimorchio dell' *Henri IV*, lanciasi a tutto vapore, supera la Punta del Serraglio, saluta pel primo la terra, e va a raggiungere l' ancoraggio di Beicos, non lasciando all' *Henri IV* e al *Jupiter* che il *Magellan* e il *Sané* per condurli. Ciò non bastava; vi è una corrente sempre fortissima in quel passaggio, e, ad onta dei loro sforzi, i due vascelli sono costretti a rimanersi fermi dietro la Punta del Serraglio, senza poter passare; come fa anche la *Vengeance*, la quale non aveva anch' essa che un piroscafo per rimorchiarla. In questo frattempo, l' *Albion* giungeva con due rimorchiatori, e si assicurava l' onore d' essere il primo vascello di linea delle squadre alleate, che mostrasse la sua bandiera nelle acque del Corno d' oro. Voi sapete il resto: la *Vengeance* e il *Jupiter* passarono il domani, 2, e l' *Henri IV*, il 3.

« Questo piccolo incidente ha ferito vivamente l' amor proprio de' nostri marinieri. Dopo aver fatto agl' Inglesi la cortesia d' aspettarli per quaranta ore, non si trova che sia stato un buon procedere, dal canto loro, l' esser così passati senza dir nulla. C' è egli qualche fondamento in quest' accusa? Non saprei dire; bisognerebbe per ciò aver udito parlare su quest' argomento gli ammiragli delle due nazioni, ed io non ebbi quest' onore: ma qui se ne discorre da tutti. »

(*) È chiaro che il corrispondente del giornale di Francoforte ignorava, scrivendo, gli ultimi fatti, giusta i quali i Turchi si sono già ritirati sulla destra del Danubio. *(Nota della Comp.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Una relazione da Bucarest, in data del 15 corrente, annunzia che di questi giorni passarono per quella città alcuni corpi d' artiglieria, che servono per l' assedio delle fortezze; e che tutt' i cannoni, che non sono indispensabili alle fortezze russe, vengono trasportati ne' Principati danubiani.

Leggiamo in una lettera, in data di Crajowa 2 (14) corr. che le truppe russe collocate in quella città e nei dintorni, non oltrepassano il numero di 8000 uomini. Divisioni di queste truppe furono spedite in due direzioni verso il Danubio: una, composta semplicemente d' infanteria, sulla strada da Crajowa a Rachowa, fino al villaggio di Berza e l' altra, semplicemente di cavalleria, sulla strada verso Calafat fino a Radowan, due stazioni postali lungi da Crajowa. La più gran parte di queste divisioni è ritornata i giorni 11 e 12 di bel nuovo a Crajowa, così che, sui due nominati punti, rimase un piccolissimo picchetto di truppe. Non sapevasi a Crajowa, se questo corpo fosse per rimanere in questa città o avesse a ritirarsi verso Slatina. I Turchi, a quanto ci reca tale lettera, si sarebbero avanzati, in una direzione fino a Poiara, in un' altra fino al villaggio di Rastù. Sembra quindi che que' Turchi, che i giornali volevano fossero stanziati nel distretto di Romanazi, presso Caracalù non appartengano al corpo turco, situato presso Calafat, ma ad un altro, che passò il Danubio, probabilmente presso Islasù. Nulla si sapeva in Crajowa di nuovi conflitti nella piccola Valacchia. *(Corr. Ital.)*

Scrivono da Orsova, il 16 novembre corrente all' *Ost-deutsche Post*: « Ieri, 15, è giunto da Galacz qui, e rispettivamente a Turn-Severin, atteso il basso livello dell' acqua, il piroscafo da guerra l' *Arpad*. Esso portò tutti gli agenti della Società di navigazione del Danubio, collocati alla sponda turca. Raccontò che i Turchi, quando si erano concentrati presso la quarantena d' Oltenizza in Valacchia, erano in numero di 25,000. La loro artiglieria ed infanteria è in buono stato. La cavalleria però è poco importante.

« L' isola presso Calafat dev' essere assai fortificata. È occupata da Arnauti, che Ismail pascià, Circasso, non vuol lasciare in terraferma, per la loro nota inclinazione alle rapine. Al di sotto e al di sopra di Calafat, sono costruiti forti e ridotti assai robusti. Sono occupati da 22,000 uomini di truppe regolari, fra le quali poca cavalleria. Presso Viddino ed i suoi dintorni, vi hanno poche truppe, perchè tutte quelle, che vi giungono, vengono inviate a Calafat. »

Nel combattimento d' Oltenizza, successo il giorno 4, i Russi combatterono da valorosi; il che è chiaramente dimostrato dalla grande perdita, ch' ebbero a deplorare in quel fatto d' armi. Cinquecento e diciassette uomini rimasero morti sul campo, tra' quali 28 ufficiali; a 730 ascendono i feriti. *(Corr. Ital.)*

MONTENEGRO.

Scrivesi dal Montenegro che si lavora fortemente nella fortificazione di Grahowo. I Turchi hanno spinto un' ala dell' armata della Bosnia ed Erzegovina fino alla distanza d' un tiro di fucile dai confini del Montenegro. In quest' ultimo paese manifestasi molta voglia di combattere; del resto, è severamente proibito di cercar litigii coi Turchi, o recarsi nei vicini villaggi turchi con intenzioni ostili. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 18 novembre.

Al Consiglio di Gabinetto tenuto il 16, il quale durò 2 ore e $^1/_2$, assistettero tutti i ministri.

Secondo notizie autentiche, la flotta inglese, che trovasi nei Dardanelli, si compone de' seguenti legni a vela: la *Britannia* (120 cannoni), il *Trafalgar* (120), l' *Albion* (90), il *Rodney* (90), la *Vengeance* (84), il *Bellerophon* (78), l' *Arethusa* (50), il *Leander* (50). A questi 8 navigli a vela, sono da aggiungersi 5 piroscafi, che posseggono in complesso 885 cannoni, la forza di 5332 cavalli e 8852 uomini.

Si legge nel *Sun*: « Ecco i nomi dei bastimenti, che vanno a rinforzare la flotta: il *Terribile*, 21 cannoni, 800 cavalli, 300 uomini; la *Queen*, 116 cannoni, 900 uomini; il *London*, 90 cannoni, 820 uomini; l' *Agamemnon*, 91 cannone, 550 cavalli, 850 uomini; il *Leopard*, 16 cannoni, 560 cavalli, 300 uomini; l' *Highflyer*, 21 cannone, 250 cavalli, 230 uomini. »

PORTOGALLO.

Si hanno notizie di Lisbona, in data dell' 11 corrente novembre. Le elezioni per la Camera dei deputati si terminarono a Lisbona in favore del Governo. Fra' nuovi deputati eletti, è il barone Pinheiro, meglio conosciuto sotto il nome di don Miguel Ximenes, amico intimo del duca di Saldanha, e originario dell' America del Sud.

SPAGNA

Madrid 12 novembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Nel Consiglio di Gabinetto, tenutosi ieri sotto la presidenza della Regina, sono stati adottati varii provvedimenti, che si riferiscono al Ministero della guerra.

« Il Ministero sottometterà alle Cortes, nelle prime sessioni 20 progetti di legge, nei quali si troverà epilogato il suo programma politico, amministrativo ed economico.

« Domani i senatori dell' opposizione si aduneranno e fin di porsi d' accordo sulla condotta da tenersi durante la tornata parlamentaria. L' adunanza avrà luogo in casa del marchese del Duero.

« Il *Diario Espanol* è stato condannato ieri a due mesi di carcere e 500 reali (125 fr.) di multa, per aver pubblicato un articolo contro i provvedimenti ministeriali, concernenti le strade ferrate.

« Il signor di Zaragoza ha preso possesso delle sue funzioni di governatore civile. Il marchese di Viluma è atteso da un momento all' altro a Madrid.

« Il generale Ortega è partito pel suo comando delle Isole Canarie: il generale Pavia partirà posdomani per recarsi a Manilla. »

PAESI BASSI.

L' Aia 15 novembre.

La seconda Camera, nella sua sessione di questo giorno, ha definitivamente adottato il progetto di legge, concernente le costruzioni nel raggio delle fortezze.

Una Commissione, nominata dal Re per esaminare lo stato delle nostre coste, rade e porti, dopo aver ispezionato le fortificazioni dell' Helder e delle isole vicine, partì il 10 per Amsterdam, a fine di continuare le sue operazioni nell' Olanda meridionale e nella Zelanda. Le coste delle Provincie di Frisia e di Croninga furono già ispezionate.

FRANCIA

Parigi 18 novembre.

Un decreto del 14 novembre, pubblicato dal *Moniteur* del 15, istituisce una nuova Direzione presso il Ministero d' agricoltura e commercio, la quale comprenderà esclusivamente il servigio delle strade ferrate. Il conte Eugenio Dubois viene preposto, collo stesso decreto, alla Direzione suddetta.

Il servigio delle strade ordinarie, e quello della navigazione, sono parimenti uniti sotto un' unica Direzione nello stesso Ministero, sotto il titolo di Direzione di ponti e strade, la quale è confidata al sig. Franqueville.

Finalmente, anche il servigio delle miniere è unito in un' unica Direzione, della quale sarà capo il sig. di Baureuille.

Seguono, nello stesso Numero del foglio ufficiale, varie altre disposizioui d' interesse locale; ed un lungo rapporto del ministro della giustizia sull' amministrazione della giustizia civile e commerciale in Francia nel 1851. *(V. la Gazzetta N. 264.)*

Il 14 corrente, fu dato a Rueil un banchetto, in occasione della festa dell' Imperatrice.

Fra le persone, che assistevano a quell' adunanza di famiglia, distinguevansi il conte Desverges di Sanois, già primo paggio di Napoleone I, il conte d' Artent, il conte di Rochefort, A. Chauvet, E. Acker, ecc. ecc.

La più franca cordialità animò costantemente quella festa. Al *dessert*, il sig. Perrault, presidente al banchetto, ufficiale della Legion d' onore, pronunziò queste parole:

« Io ho l' onore di fare un brindisi alla salute di S. M. l' Imperatrice Eugenia;

« Alla graziosa ed eccellente compagna del nostro Imperatore, che vide la Francia plaudire all' ottima sua scelta;

« A quella, che co' suoi benefizii di ciascun giorno, e col suo amore per le classi sofferenti, ne ricorda l' Imperatrice Giuseppina e la Regina Ortensia, di così soave memoria per tutta la Francia, e particolarmente per Rueil! »

Questo brindisi venne accolto con unanimi applausi, e la sala intiera risonò del grido, mille volte ripetuto, di Viva l' Imperatore! Viva l' Imperatrice!

Il conte di Sanois, in mezzo a un profondo silenzio, parlò di questa maniera:

« Al nostro Imperatore, all' uomo provvidenziale, che seppe preservare il paese dall' anarchia, da cui era minacciato, proteggere l' industria, fondere tutte le opinioni in un sol pensiero nazionale, la grandezza della Francia, e che continua tanto gloriosamente l' opera e i progetti del vincitore di Marengo e d' Austerlitz! »

La parola calorosa del conte di Sanois fu accolta con un entusiasmo difficile a descriversi.

Dopo un patriottico brindisi, fatto dal conte d' Artent, il dottore Priou, dell' imperiale Accademia di medicina, così si espresse:

« Signori, se il primo sorriso dell' uomo è per sua madre, l' ultimo suo voto pertiene alla patria.

« Quanti ringraziamenti non abbiamo noi a tributare a colui, che seppe consolare la Francia, a colui che pareva non avesse rinomanza che per la memoria del nome, e se ne creò una personale, che vince le più brillanti, quella di ristoratore dell' ordine dell' autorità e della civiltà, non solo in Francia, ma in tutta Europa!

« Somma sodisfazione è per noi, in questo giorno d' anniversario, il poter formar voti per la sua conservazione e per quella dell' augusta sposa di sua scelta, la quale va distinta, tanto pel suo spirito e la sua peregrina bellezza, quanto per l' eccellenza del suo animo e l' adorabile bontà del suo cuore.

« Faccia il cielo ch' ella divenga madre ben presto, per perpetuare quel nome, che solo conviene alla gloria della nostra bella Francia! »

Un sonoro viva salutò queste calde parole.

Il sig. T. di Saint-Félix, avvocato, dopo aver letto una lettera del conte di Las-Cases, in cui e' dolevasi di non poter assistere al banchetto, e domandava l' onore di fare un brindisi alla salute della buona Imperatrice, fece interprete dei sentimenti del nobil conte.

In un entusiastico e improvviso discorso, egli ricordò la devozione di quello all' immortale eroe dei tempi moderni; e poi, esprimendo il proprio pensiero, finì col grido nazionale di Viva l' Imperatore! Viva l' Imperatrice!

Più viva vennero poi fatti ed accolti con acclamazione da tutti i membri del banchetto.

Questa bella festa di famiglia venne coronata da un' opera di carità. Dopo aver assistito ai canti melodiosi della Società de' cori di Rueil, diretta e fondata dal sig. Schmid, due commissarii, membri del Comitato di beneficenza, fecero una questua a favore de' poveri del luogo. Non si poteva meglio coronare questa giornata che con uno di quegli atti di carità, di cui l' augusta nostra imperatrice porge continuo esempio.

(Pays e G. Uff. di Mil.)

Il 18, il Consiglio della Banca di Francia si è riunito per esaminare la quistione concernente l' esportazione della moneta d' argento, che già da qualche tempo ha luogo in una proporzione, assai considerevole.

Era corsa voce che il Consiglio della Banca, per rimediarvi, avrebbe elevato lo sconto al 5 per cento, od almeno diminuita la durata degli effetti ammessi allo sconto.

Le circostanze non sembrarono di natura da giustificare l' adozione di una o dell' altra di queste disposizioni. Quindi, nello stato attuale delle cose, non avrà luogo alcuna modificazione.

In quella stessa sessione, il Consiglio della Banca di Francia, considerando esser già assai forte la somma delle anticipazioni sui titoli delle strade ferrate, decise che per l' avvenire tali anticipazioni, in luogo di essere del 60 per 100 sul corso della Borsa, saranno ridotte al 50 per 100, ed i prestiti sulle Obbligazioni delle ferrovie, dall' 80 per 100 sul valore del corso del giorno, al 70. *(J. des Déb.)*

Il venerdì 4 corr. novembre, quattordici suore della Comunità di S. Paolo, a Parigi, s' imbarcarono per lontani lidi. Undici di esse recansi a prodigare le loro cure agli ammalati della Caienna e della Guadalupa, e tre portansi persino nella Cina, a Hong-Kong, dove le attendono tutte le miserie, ond' è travagliato quello sfortunato paese. Colà si uniranno alle loro compagne, che vi sono stabilite già da più anni, e la cui precipua occupazione sta nel raccogliere i fanciulletti cinesi, abbandonati dalle loro madri, e lasciati in preda alla voracità d' immondi animali. Le cure prodigate a questi tapinelli non sono però senza spine, che lacerano il cuore delle buone suore; ma nulla saprebbe stancare il coraggio e rallentare lo zelo di queste donne meravigliose, che affrontarono ogni pericolo, e persino la morte, per raggiungere lo scopo della loro santa vocazione.

(La Bilancia.)

Si terminò l' inventario della sostanza lasciata dall' illustre Francesco Arago. Come Aristide, come Focione, lo scienziato è morto povero. Si calcola ch' egli non abbia lasciato a' suoi eredi più di quattromila lire di rendita. Molte volte aveva ricevuto le più brillanti proposte, da parte di grandi nazioni estere, se voleva andare ad organizzare un Osservatorio lungi dalla Francia; ma tutti sanno ch' egli ha energicamente e nobilmente rifiutato.

Si vuole che il sig. Kisseleff siasi persuaso d' andare a Fontainebleau, dopo un colloquio, avuto colla Principessa di Lieven. *(Corr. Ital.)*

Altra del 19.

La *Gazette des Tribunaux* dice che ciascuno degli accusati, assolti dalla Corte d' assise, nel processo dell' *Opéra-Comique*, rimane detenuto in seguito al rinvio alla polizia correzionale, decretato a loro riguardo dalla Camera delle accuse, per affigliazione ad una Società segreta, e oltracciò, relativamente a Bratiano, per aver tenuto una stamperia clandestina, e riguardo a Martin, per estorsione frodolenta.

La *Revue des Beaux-Arts* dice che sono già in pronto le carrozze per la consacrazione dell' Imperatore e dell' Imperatrice, e le descrive. La carrozza imperiale servì alla consacrazione di Carlo X, ma fu tutta rinnovata. Delle altre otto, la prima, che servì al battesimo del Conte di Chambord, sarà occupata dal Principe Girolamo e da suo figlio; tre dagli altri membri della famiglia imperiale; quattro saranno pe' grandi dignitarii e pe' ministri. Il giornale conchiude che l' incoronazione

...è più una congettura; ma nessuno, anche de' meglio ...rmati, può dirne il giorno. Questi ragguagli della ...e des *Beaux-Arts* sono riprodotti anche dalla *Patrie*.

Gli accidenti si rinnovano nella strada ferrata d' ...léans con deplorabile frequenza: ne abbiamo a registrare uno anche oggi. Nella notte del 15 al 16 novembre, un convoglio di merci era rimesso nella tettoia, alla stazione di Chalais, quando, per la negligenza d' un impiegato, che non era al suo posto, il treno, partito alle 11 ore della sera da Bordeaux, andò ad urtare con ...enza il convoglio di merci. Non si hanno a deplorare morti; ma una decina di viaggiatori furono più o meno gravemente feriti: uno di essi non potè continuar sua strada. *(Patrie.)*

Leggesi nel *Courrier de l'Eure*: « Si sequestrarono la settimana scorsa quattro proclami sediziosi, affissi nel Comune di Gasny. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 *novembre.*

Il sig. Walewski, nostro ambasciatore in Inghilterra, è giunto venerdì sera a Parigi, e ripartì ieri per Fontainebleau. *(V. le Recentissime d' ieri.)* Si sa, del rimanente, che il sig. Walewski era stato invitato, fin da principio, alle cacce di Fontainebleau.

Una notizia, al tutto inaspettata, è annunziata dal *Moniteur*. La Regina del Portogallo è morta in sul parto; e suo marito sarà reggente del Regno sino a che suo figlio primogenito, il Principe Pietro d'Alcantara, raggiunga l'età maggiore. La Regina Donna Maria II da Gloria era nata il 4 aprile 1819, e salì sul trono il 2 maggio 1826: ell' è morta, per conseguenza, in età di 34 anni, dopo averne regnato 27. Ella sposò il Principe Ferdinando di Sassonia-Coburgo il 1.º gennaio 1836, e n' ebbe 7 figli. Il Principe reale Pietro d'Alcantara nacque il 16 settembre 1837, ed ha ora 16 anni compiuti: le Cortes portoghesi potrebbero dunque dichiararlo maggiore, e far cessare la reggenza. Gli altri figli di Donna Maria sono: Luigi Filippo, Duca d'Oporto, nato il 31 ottobre 1838; Giovanni Maria, Duca di Beja, nato il 16 marzo 1842; Marianna, nata il 21 luglio 1843; Antonietta, nata il 17 febbraio 1845; Fernando, Duca di Sassonia, nato il 23 luglio 1846; ed Augusto, nato il 4 novembre 1847. Il dispaccio, inserito nel *Moniteur*, non indica se il figlio, partorito dalla Regina, sia morto insieme con sua madre. È a temersi che tal cangiamento di regno produca qualche agitazione nel Portogallo, e che i partigiani di Don Miguel cerchino d' approfittarne per tentare qualche nuova sollevazione.

Il *Moniteur* conferma questa mattina la notizia, saputa già fin da ieri, dello sgombramento d' Oltenizza da parte de' Turchi, e della loro ritirata sulla riva destra del Danubio. Non è dunque più possibile dubitare di quest' avvenimento: ma non si ricevettero ancora ragguagli abbastanza precisi per conoscere i motivi reali, che indussero Omer pascià ad operare tal movimento. Si crede tuttavia ch'ei vi sia stato determinato dall' arrivo delle truppe del generale Osten-Sacken, che avrebbero già oltrepassato Jassy, e che stavano per congiungersi con quelle del generale Gortschakoff. Le truppe russe, forti di più che 100,000 uomini, avrebbero potuto facilmente accerchiare le truppe turche; e, siccome le piogge continuavano a cadere ed il Danubio cominciava a gonfiarsi, il generale turco temette di porre a ripentaglio tutto il suo esercito, lasciandolo sulla riva sinistra del fiume, a rischio di non poter più ripassarlo per la piena. La diplomazia mostra di accogliere grandi speranze, a motivo di tal movimento de' Turchi: par ch'esso dimostri che una campagna d' inverno è impossibile ne' Principati, e che i due eserciti avranno a conservare le lor posizioni e cessare le ostilità, fino a primavera. La diplomazia cercherà senza dubbio d' approfittare di tal indugio per riaprire le pratiche, e tentar di conseguire finalmente un componimento amichevole della questione orientale.

Intanto, tal questione occupa qui tutti gli animi; e, coll' aiuto de' giornali, non si giurerà più tra breve, a Parigi, se non per Allà e Maometto, suo profeta! Tutto si risente di tal preoccupazione straordinaria: le cose, come le fantasie, le mode, come i discorsi, si volgono all' ottomano, e le zimarre all' orientale hanno adesso una voga incredibile. Una modista della via Laffitte, rinomata nel mondo parigino, la signora Blanchard, ebbe l' idea di preparare per veglie e festini una nuova acconciatura a foggia di turbante; e codesta graziosa e leggiera novità fu accolta con favor generale: le giovani e belle donne d' un certo paraggio gareggiano nell' acconciarsi alla turca. Nulla è più piccante, più originale, quanto il crocchio della signora di B. . ., in via della Chaussée-d' Antin, quando il venerdì vi riconduce le sue leggiadre frequentatrici; vi credereste trasportato a Pera, a Galata, o nelle case armene del bel quartiere di Smirne. Uno speculatore ebbe l' idea di porre a contribuzione il capriccio, or dominante, pe' Turchi, pe' lor costumi, pe' loro usi; e si rivolse ad un suo corrispondente di Costantinopoli, per incaricarlo di mandargli una compagnia turca, con cui dare rappresentazioni al Circo, alle Arene ed all' Ippodromo. Se non che, l' affare non potrà conchiudersi immediatamente, atteso ch' esso incontra, pel momento, un ostacolo grave: quest' è che tutti gli uomini validi, tutti coloro, che possono camminare a piedi o a cavallo, lasciarono Costantinopoli per recarsi all' esercito; e, da qui a due mesi, sarà impossibile raccogliere la più piccola truppa . . . equestre o danzante. Si fa, e con ragione, assegnamento sopra un armistizio, che lo stato del paese sulle rive del Danubio, le piogge e l' inverno, rendono indispensabile. Durante tal armistizio, un buon numero di patriotti e di volontarii turchi avranno il tempo di disgustarsi della vita de' campi, e si affretteranno di ritornare nella grande città. Lo speculatore, di cui vi parlo, ha in animo d' aggiungere alla sua compagnia ottomana, alcuni Valacchi e Bulgari, uomini e donne; ed è certo che tal varietà di stirpi, d' arnesi, di canti e di danze nazionali, dee crescere allo spettacolo ideato pregio e attrattiva. Ma intanto, e aspettando i Turchi, i Valacchi ed i Bulgari, Parigi, benchè preoccupata dagli avvenimenti d' Oriente, continua tuttavia a divertirsi, e frequentare i teatri e le feste. I direttori de' teatri, ora ch' è imminente l' inverno, giostrano di zelo e fervore: le novità stanno per succedersi, a quanto si accerta, con rapidità vertiginosa. Un fra' teatri del *boulevard du Temple*, famoso pel lusso delle sue decorazioni, si propone rappresentare l' episodio del fu signor conte Saverio di Maistre, intitolato: *I prigionieri del Caucaso*; con qualche variante, richiesta dalle congiunture, egli è vero: ma la sostanza rimarrà intatta, e il dramma è, dicono, composto in guisa da dover destare entusiasmo. Un viaggiatore, che visitò, alcuni anni fa, nella Georgia ed in una parte dell' Armenia, e che ne portò varie canzoni ed arie a ballo, acconsentì a prestare que' graziosi manoscritti al giovine compositore, che fu incaricato della parte musicale nell' allestimento dell' opera nuova. E ciò vi sia nuovo suggello che in Francia la speculazione sa far d' ogni cosa profitto: unico motivo, pel quale sono entrato in questi, alquanto frivoli, particolari.

Or passiamo a cose più gravi. Non vorrei dir nulla, che potesse alterare le buone relazioni della Francia e dell' Inghilterra; ma, quando penso al passato, ed esamino certi fatti del presente, i dubbi, che smossero in ogni tempo la mia fiducia, risorgono, e mi si paran dinanzi. Quando accolgo dubbi sulla sincerità dell' Inghilterra nella sua alleanza con noi, è ben inteso che non fo allusione alle persone, ma soltanto alla nazione, presa in corpo, od al suo Governo, che ha le sue tradizioni secolari, come noi abbiamo le nostre. Nel momento, in cui gl' Inglesi attestano al nostro sventurato compatriotta, il luogotenente Bellot, un' ammirazione sì profondamente sentita, sarebbe poco conveniente squadernare il nostro antico vocabolario sulla perfida Albione. Ma non si tratta qui se non di riguardi da nazione a nazione; e, per questo rispetto, m' è impossibile non far nota di due fatti recenti, che aggiungo ad altri, precedentemente notati: intendo parlare, da una parte di quel che successe nel Bosforo, e dall' altra d' un discorso profferito dal sig. Carlo Napier al *meeting* di Manchester. *(Quanto al primo fatto, il nostro corrispondente compendia qui il racconto, mandatone dal sig. Raymond al* Journal des Débats, *che noi riferiamo per disteso più sopra nella rubrica dell'* IMPERO OTTOMANO, *e lo conchiude con dire):* Per tal modo, i vascelli inglesi giunsero i primi a Costantinopoli, in grazia d' un contegno, che, a' palii del Campo di Marte e d' Epsom, sarebbe qualificato con un epiteto, che indovinate. Tal contegno ha, del resto, come potete figurarvi, cagionata un' irritazione sinistra ne' nostri marinai: egli è una prima lesione di quella buona intelligenza, che si manifestò nella baia di Bescika, e che sarebbe tanto necessaria nelle attuali congiunture. Tutti i torti, è impossibile negarlo, sono qui dal lato degl' Inglesi. Or vengo al secondo fatto, di cui voglio parlarvi. Un *meeting* fu tenuto a Manchester; il focoso sir Carlo Napier vi profferì un discorso, ed eccovene un passo: « Dico che non avremmo potuto impedire un' invasione nell' Inghilterra. La Francia può disporre di 500,000 uomini; e noi non ne avevamo 20,000. Ma, la Dio mercè, il paese ha adesso maggiori forze a sua disposizione, e mi rallegro personalmente d' avervi contribuito. Il popolo inglese ha sì bene compreso tal bisogno di difesa, che non ha nessuno fra voi, che non fosse pronto a sacrificare il $1/2$ p. % di più del suo capitale, per tutelar la sua famiglia e la patria. *(È vero! è vero!)* » Ora, vel chieggo, ov' era la necessità di ricordare a' suoi uditori quella vieta commedia della paura d' uno sbarco de' Francesi, il cui primo atto risale al domani del 2 dicembre? Ove mai gl' Inglesi scopersero, ne' discorsi di Napoleone III, pur una parola, che fosse una minaccia, anche indiretta, per le rive della Gran Brettagna? Certo, questa parola non fu detta pubblicamente. Se alcune parole inquietanti furono profferite, vuoi ne' crocchi delle Tuilerie, vuoi nelle relazioni da Ambasciata ad Ambasciata, o ne furon date spiegazioni tranquillanti, o non seguì spiegazione. Nel primo caso, è sconveniente perpetuare le diffidenze; nel secondo, lord Clarendon, che fa in ogn' incontro protesta del suo perfetto accordo col sig. Drouyn di Lhuys, avrebbe dovuto tenere un contegno diverso, poichè sarebbe indegno di due grandi nazioni, come la Francia e l' Inghilterra, fermarsi pur un istante alla sola possibilità d' un sotterfugio. Lasciamo Roma e Cartagine negli antichi quaderni del passato; e siamo del nostro tempo, sotto pena di far correre alla civiltà i più gravi pericoli.

Namick pascià, ministro del commercio della Porta ottomana, incaricato di negoziare un prestito per la Turchia, è giunto a Parigi. *(V. le Recentissime d' ieri).* Dicesi che la Società del credito mobiliare sia disposta ad entrare in pratiche per quest' affare a condizione che il prestito turco sia guarentito dal Governo francese.

POSSEDIMENTI FRANCESI

Leggesi nel *Moniteur*: « Il ministro della marina e delle colonie ha ricevuto rapporti, che gli annunciano i felici risultamenti d' un colpo di mano, diretto, giusta i suoi ordini, contro uno dei principali villaggi dell' Ebriè, presso alla nostra fattoria *(comptoir)* di Grand-Bassam, dal capitano di vascello Baudin, comandante la stazione francese delle coste occidentali d' Africa.

« Le popolazioni della parte del litorale africano, compreso tra la riva sinistra del fiume di Gran-Lahu e la riva destra di quello d' Assinia, impedivano, coi loro maneggi e con attacchi a mano armata, ai popoli dell' interno di trafficare coi nostri commercianti; esse procuravano di suscitarci una guerra, che chiudesse alle nostre navi mercantili l' entrata della laguna d' Ebrié; saccheggi, assassinii, erano stati commessi, e richiedevano pronta ed energica punizione.

« Il 14 settembre scorso, una colonna di spedizione, partita da Gorea, e composta di 250 soldati di fanteria di marina e d' un egual numero di marinai dei diversi legni della stazione, operò uno sbarco sul villaggio di Boè, nella laguna d'Ebrié; questo villaggio fu assalito e distrutto, ad onta della resistenza ostinata dei 2 in 3,000 combattenti, che aveva potuto dare la popolazione bellicosa dei dintorni; e dopo uno scontro, che ai Francesi costò due morti e 16 feriti, ma che fu molto più micidiale pel nemico.

« Questa severa ammonizione portò i suoi frutti. Alcuni giorni dopo, i capi dell' Ebrié vennero a piegare il ginocchio e a domandar la pace. Un' imposta di guerra si esigette da loro, e immantinente essi la pagarono in bestiame.

« Le genti del Dabon, fino allora ostili alla nostra causa, sono, dal canto loro, venute a testimoniare le loro amichevoli disposizioni in favor nostro; severe rimostranze furono fatte loro sulla condotta, da esse tenuta pel passato; e, come pegno della loro tranquillità in avvenire, un *blockhaus* fu stabilito sopra una bella cresta di monte, che domina due villaggi e la bella baia di Dabon, ed assicura ai nostri trafficanti una protezione efficace.

« Il castigo, inflitto alla popolazione di Boè, e la sommessione delle genti del Dabon, permettono di confidare che quest' esempio sarà seguito dagli altri capi della laguna dell' Ebriè (laguna che si estende per 30 leghe circa), tanto più che un severo blocco fu stabilito dal comandante della stazione francese tra la riva sinistra del Gran-Lahu e la riva destra del fiume d' Assinia. »

SVIZZERA

Leggesi nella *Suisse* del 20 novembre: « Il Consiglio federale ha dovuto occuparsi ieri del rapporto del Governo ticinese, concernente quella che è stata chiamata *una cospirazione*. Nulla d' importante è traspirato intorno al modo di vedere dell' Autorità federale. Sembra certo, quanto alle corrispondenze ed alle carte, venute in mano al Governo del Cantone Ticino, non esservi nulla di grave, tranne l' elenco de' rifuggiti e di alcuni cittadini ticinesi e d' origine lombarda, rinvenuto sulla persona del farmacista Uboldi, o nel suo domicilio. »

GRIGIONI

Dicesi che il Consiglio federale abbia invitato questa Direzione cantonale di polizia a richiedere i passaporti dai Lombardi, che passano per questo Cantone, e d' informarsi sullo scopo del loro viaggio, non dovendo essere loro permesso l' ingresso nel Cantone Ticino. Aggiugnesi che il Governo de' Grigioni abbia reclamato contro questo ufficio federale. *(G. T.)*

GERMANIA.

La *Corrispondenza prussiana* ha notizie dell' Annover, in data del 18 corrente, giusta le quali sarebbe pienamente formato colà il nuovo Ministero. Quai membri del nuovo Gabinetto si citano le seguenti persone: di Lütken, ministro presidente e ministro delle finanze; di Lenthe, ministro degli affari stranieri; generale Brandis, ministro della guerra; Wedemeyer, ministro dell' interno; il direttore del Tribunale d' appello Busch, ministro della giustizia; ed il consigliere concistoriale Bergmann, ministro del culto. *(Corr. Ital.)*

AMERICA

Le notizie di Rio Janeiro, 15 ottobre, annunciano che la tornata legislativa fu chiusa il 25 settembre, con un discorso dell' Imperatore in persona, in cui si notano i due passi seguenti: « Il mio Governo continuerà a reprimere con energia e perseveranza la tratta de' negri. Continuerò pure a porre in pratica la mia idea costante, ch' è quella di fondare sopr' una politica moderata e conciliativa la felicità de' miei amatissimi sudditi e la prosperità dell' Impero. »

Gli ultimi avvenimenti, ch' ebbero luogo sulle sponde della Plata, assicurano il trionfo della causa di Buenos-Ayres e la caduta d' Urquiza. A Montevideo, Urquiza aveva un appoggio più forte nell' ex-Presidente Giro, che fu deposto, e nel partito d' Oribe, vinto pienamente. All' incontro, non si sa se il partito liberale potrà consolidarsi a Montevideo. Forse si avrà nuovamente la guerra civile. Si accusa il Brasile da una parte, e la Francia dall' altra, di eccitare i partiti; ma ciò è inammissibile perchè questi due paesi han tutto l' interesse che la calma sia ristabilita a Montevideo. Può darsi tuttavia che Oribe e Giro, consultando la loro sicurezza personale, si ritirino per qualche tempo in Francia o agli Stati Uniti; ed è quasi certo che i residenti esteri s' intenderanno col partito, ch' è ora al potere, e faranno il possibile per conservare la pace.

La fusione di Buenos-Ayres colle Provincie sorelle non sembra progredire con molta rapidità; ma essa viene preparata segretamente, e un bel giorno Urquiza potrà trovarsi spossessato e abbandonato, senza uomini e senza danaro per nuove imprese. La situazione interna di Buenos-Ayres si migliora, e il movimento commerciale va estendendosi. Si ha intenzione di effettuare fra breve un ampio sistema d' emigrazione.

Le proprietà private di Rosas sono sequestrate, per rispondere alle sue spoliazioni; e la stessa misura verrà estesa successivamente a tutt' i suoi partigiani e complici nell' ultima insurrezione. *(O. T.)*

Il *Corriere degli Stati Uniti* racconta: « L' altro giorno abbiamo annunciato che la sempre famosa Lola Montes presentò una domanda di divorzio contro il suo nuovo marito. Ma questa non è la sola menzione, che faccian di essa le corrispondenze di San Francesco. Lola è un' inesauribile fonte di originalità; e, in un modo o nell' altro, ella vuol far sempre parlare di sè. Nella capitale della California hanno l' uso di giocare alle palle. Lola Montes volle provare agli abitanti di San Francesco d' avere forti giunture ed una vista infallibile. Si mise dunque a giocare co' più celebri dilettanti, e tutta la popolazione può procurarsi il piacere d' ammirare il vigore della contessa di Lansfeld. Ell' ha inoltre inventato un nuovo mezzo di guadagnar danaro; e introdusse le così dette *Conversations*. Si chiede un' udienza d' una mezz' ora, d' un' ora; e, verso una data retribuzione, come alla porta d' un teatro, si ha il diritto di vederla, e parlare con essa su qualunque argomento. Ella risponde a tutte le domande, in tutte le lingue, e non lascia mai languire la conversazione. Sembra che il ritrovato abbia ottenuto

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 25 *novembre* 1853. — È arrivato, ieri, un legno ...onio, nominato *Anastasis*, capit. Nicolò Maurochiefali, da Braila, con granone per Rosada; e da Galatz, due trabaccoli pontificii, l'uno nominato *Virginia*, capit. P. Rognini; e l'altro, capitano Bianchini, con segala all' ordine; inoltre, varii trabaccoli.

Hanno continuato affari in granaglie, fra cui alcuno storno di frumentoni a L. 18.50: i prezzi si sostennero, però piuttosto inclinati a ribasso. Maggiore vivacità negli olii, che di Bari si pagarono a d.i 215, con moderazione di sconto; come que' di Corfù primitivi a d.i 225, ed a d.i 170 per consegna nel secondo trimestre 1854, in qualità di Puglia. Frutta in calma. Carrube a L. 11.50. Fichi di Abruzzo a L. 15. Anici a f. 8 $3/4$.

Le valute sempre ad 1 $1/8$; i napoleoni d' oro a L. 23.72; le Banconote ad 87, richieste; le Metalliche ad 81, e per dicembre ad 81 $1/4$, per febbraio ad 82; il Prestito lomb.-veneto ad 87, con domanda; la conversione de' Vigl. del Tesoro ad 82.

CORFU' 18 *novembre*. — L' olio pronto si paga fino a tall. 10 $1/4$; per gennaio e febbraio da tall. 9 $1/4$ a 9 $1/2$. Frumentone a tall. 1.16 il chilò. Frumento a tall. 1.63. Cadero opportune pioggie a fecondare le olive, per cui si può ormai assicurare che il prodotto abbia ad ascendere a bar. 200,000.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 24 *novembre* 1853

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	92 $1/16$
dette detto	4 $1/2$	82 $3/16$
dette detto	4	73 $1/4$
dette della Banca della città di Vienna	2 $1/2$	58 —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		229 —
detto idem 1839, » 100		135 $1/2$
Azioni della Banca, al pezzo		1330 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2270 —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		625 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		562 $1/2$

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	85 $3/4$	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	97 —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr	fior.	115 $7/8$	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 $1/2$	»	115 —	a 2 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	113 $1/2$	a 2 mesi Lett
Londra, per una lira sterlina	»	11-15 —	a 3 mesi
Lione, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	113 $3/4$	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	135 $5/8$	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	135 $7/8$	a 2 mesi
Aggio dei zecchini imperiali		— — %	

CAMBI. — *Venezia* 24 *novembre* 1853.

Amburgo	Eff.	223 $1/2$ D.	Londra	Eff.	29:40 — D.
Amsterdam	»	249 $1/2$	Malta	»	242 —
Ancona	»	615 —	Marsiglia	»	117 $7/8$ D.
Atene	»	— —	Messina	»	15:60 — D.
Augusta	»	298 $1/4$	Milano	»	99 $2/5$
Bologna	»	616 $1/2$	Napoli	»	535 — D.
Corfù	»	613 — D.	Palermo	»	15:60 — D.
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	118 $1/4$ D.
Firenze	»	99 $1/4$	Roma	»	618 —
Genova	»	117 $1/4$	Tries e a vista	»	261 —
Lione	»	118 — D.	Vienna id.	»	261 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	610 —
Livorno	»	99 $1/4$			

MONETE. — *Venezia* 24 *novembre* 1853.

Oro		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:35	Talleri di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I.	» 6:20
» in sorte	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:72	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:95	Pezzi di Spagna	» 6:80
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1° giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	80 $1/2$
» di America	» 96:—	Conversione, godim.° 1° corrente	81 $1/4$
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:40		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 24 *novembre* 1853.

Arrivati da Milano i signori: Chomel Antonio, negoz. di Annonay. — Beaumont Gugl. Giovanni, Inglese. — *Da Firenze:* Monk Carlo Giacomo e Wilkinson Giov., Inglesi. — *Da Trieste:* de Stackelberg co. Alessandro, consigliere onorario russo. — Berchtold-Strachan contessa Matilde, consorte d'un I. R. ciambellano, e possid. a Presburgo. — Knight Giovanni, Inglese. — Hortolan Felice, negoz. a Parigi. — Wergeland Giuseppe Oscarre, capitano norvegio. — Holtermann Marco ed Hjort Hans Giulio, tenenti norvegi.

Partiti per Roma i signori: Hurmuz Monsignor Edoardo, Arcivescovo di Sirace. — *Per Firenze:* Edwards Jonata, Kinney Franklin S. e Edwards Ogden P., Americani. — *Per Trieste:* Bauer Edmondo, console di Haiti in Trieste. — Oswald, console generale e consigliere intimo del commercio a Berlino.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 23 novembre { Arrivati . . . 788 / Partiti . . . 966

ESPOSIZIONE DEL SS SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè Profeta.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 *novembre* 1853: Pieresca Giacomo, di 21 anno, esattore dei diritti fluviali in Fusina. — Zancarlini Pasqua, di 34. — Scusat Giacomo, di 36, muratore. — Zecchini Ema, di 1 anno e 3 mesi. — Zen nob. Vittore, di 66, vicesegretario di Governo in pensione. — Scandiani Giorgio, d'anni 2. — Bernardon Giovanni, di 33, ortolano. — Ghellero Maria, di 42, villica. — Campiutti Rosalinda, di 1 anno e 3 mesi. — Vidoboni-Manfrin Graziosa Elena, di 64, civile. — Dal Col Elena, di 26, possidente. — Prosdocimi Rosa, detta Osei, di 35, villica. — Totale N. 12.

Nel giorno 20 *novembre:* Maticola Matteo, d'anni 36, civile. — Bettanin-De Marco Anna, di 72, ricoverata. — Sottin Pasqua, di 45. — Pelizzari-Franco Graziosa, di 28, domestica. — Totale N. 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di giovedì 24 *novembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 4 2	28 3 8	28 3 0
Termometro, gradi	3 2	6 4	4 9
Igrometro, gradi	75	68	71
Anemometro, direzione	N.	N. N. E.	N.
Stato dell' atmosfera	Ser. fosco.	Sereno.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 24.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Venerdì* 25 *novembre* 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *L' articolo* 213. — Altra commedia: *Cogli uomini non si scherza.* — Alle ore 8 e $1/2$.

TEATRO APOLLO / TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE / TEATRO MALIBRAN — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Il fallimento di Facanapa*, ovvero *Arlecchino marito alla moda*. — Indi balletto ridicolo. — Alle ore 6 $1/2$.

molto successo. Ad onta delle dispute di Lola co' giornalisti e letterati, due compositori di *Vaudeville* si esposero all'ira della bella Spagnuola, e composero una commedia, intitolata: *Che cos' è una contessa.* Senza esservi nominata, Lola Montes vi è trattata crudelmente; ma, cosa singolare, ella non la prese in sul serio, e sembra anzi sodisfatta che le si procacci un' altra dose di celebrità, dietro alla quale ella corre con tanta perseveranza. » *(Corr. Ital.)*

VARIETA'.

Ancora su Nicolò Lachin, di Parma, e su Antonio Pedrinelli di Crespano.

Son pochi mesi passati, dacchè io riferiva, nelle pagine di questa Gazzetta, l'altezza, cui salirono questi due abilissimi artefici, emulando coi loro istrumenti ciò che di più perfetto offrono le capitali dell'Austria e della Francia.

Non fu errato il mio giudizio per ciò che spetta si pianoforti del sig. Lachin, e lo suggellò inappellabilmente l'autorità d'un *Thalberg*, ch'è il principe dei pianisti. Nè furono opra del caso quegli strumenti, carezzati già dalle dita del sommo sonatore: un nuovo piano, testè costruito pel mio fratellino, non la cede in perfezione d'opera, ed in ogni riguardo, a quello già encomiato dal Thalberg, sui modelli viennesi architettato. Anzi l'averi accoppiato ai capo-tasti, ed in altre parti, qualche cosa tratta dai Pleyel, produsse un effetto grazioso e piacevolissimo, da superare forse l'altro lavoro. E già l'officina dell'abilissimo Padovano prese non piccolo incremento; e le molte ordinazioni, anche di città capitali, attestano il conto, in cui fu tenuta la sentenza proferita dal celebre pianista.

Non fu parimente opera del caso il violino, ch'io acquistai, lavorato dal sig. Pedrinelli di Crespano, che egregiamente risponde sempre più al continuato uso, che io ne faccio. Nuovi istrumenti, in questi mesi costrutti riuscirono eccellenti; ed uno tra questi, spoglio ancora di vernice, valse mirabilmente per la fantasia (Norma) di Vieuxtemps sulla quarta corda: ed i Bassanesi me l'offersero in dono, in un concerto, testè da essi dato a pubblica beneficenza. N'abbiano i gentili donatori la mia riconoscenza, e nuovamente se l'abbia il Pedrinelli, cui desidero che la fortuna avvicini un Beriot, un Mayseder, una Milanollo. Le loro voci, autorevolissime, si farebbero intendere meglio della mia, ch'è fievole troppo e non basta a proclamare un fatto ed una verità, che non cessan per questo d'essere fatto e vero.

Vicenza, 21 novembre 1853. CESARE TROMBINI.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Venezia 25 novembre.

S. E. il sig. Luogotenente ha conferito un posto di scrittore distrettuale di seconda classe all'alunno di Cancelleria presso il Commissariato di Conegliano Giuseppe Marson.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 23 novembre.

Venne ora definitivamente stabilito che il Principe Stirbey non vada più a Parigi, ma rimanga, durante l'inverno, a Vienna. Suo figlio però, il Principe Giorgio, si recherà per qualche tempo in Francia. Ambidue i Principi Ghyka e Stirbey vivono in questa città nel massimo buon accordo, e si scambiano frequenti visite.

Si disse che il pascià di Belgrado abbia diffidato il Consolato russo a sgombrare la fortezza, e che il sig. Bapoff, addetto al Consolato, sia giunto a Vienna per quest'affare. Questa voce si conferma pienamente; l'inchiesta del pascià fu interamente adempita. L'I. R. Consolato generale austriaco ha assunto la tutela dei Russi rimasti, i quali, del resto, si dispongono pel viaggio.

Il reale corriere di Gabinetto inglese, sig. Townley, è arrivato qui il 21 da Londra, con dispacci per lord Westmoreland. *(Corr. Ital.)*

Impero Ottomano.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 23 novembre:

« Questa sera ricevemmo col piroscafo notizie dirette di Costantinopoli, che giungono sino al 14. Dalla corrispondenza sotto que'ta data, che facciamo seguire qui appresso *(noi la pubblicheremo domani)*, si desume che la vertenza russo-turca non presentava alcun fatto nuovo, e che soltanto era sparsa la voce d'un armistizio per l'inverno; durante il quale i rappresentanti delle grandi Potenze, e in ispecie quello dell'Austria, rinnoverebbero le loro pratiche per una soluzione pacifica. Dal teatro della guerra del Danubio, non sapevasi a Costantinopoli nulla di posteriore al fatto d'Oltenizza; ed anche dall'Asia non era stata comunicata alcuna relazione.

« Le flotte inglese e francese trovavansi sempre nel Bosforo; all'incontro, la maggior parte de' legni da guerra turco-egiziani erano entrati nel mar Nero. »

Dopo la ritirata dei Turchi da Oltenizza, sembra non essere avvenuto nei Principati danubiani alcun fatto d'importanza, giacchè, tutti i giornali si limitano oggi, quali a riferire particolarizzate relazioni degli avvenimenti noti, quali a ragionare sulle future probabilità, e quali ad esporre le ultime notizie sui movimenti delle truppe ottomane e russe.

Ciò, che può destare oggi il maggior interesse, sono le notizie ufficiali del teatro della guerra dell'Asia, pubblicate il 15 corrente a Pietroburgo. L'*Invalido Russo* reca, cioè, il seguente rapporto del comandante superiore del corpo staccato nel Caucaso, aiutante generale principe Woronzoff a S. M. l'Imperatore, in data del 19 (31) ottobre:

Il governatore militare di Kutaiss mi comunicò da Osurget, in data del 16 corrente, che i Turchi avevano incominciate le loro operazioni di guerra contro di noi, nella notte dal 15 al 16, coll'aver attaccato e preso il posto di S. Nicolò. L'assalto fu fatto a mezzanotte da numerose schiere, venute, parte lungo la riva del mare, parte sopra barcacce, da cui misero piede sulla sponda.

Il posto di S. Nicolò non era considerato quale un forte, e meno poi era adatto a sostenere un energico assalto, non essendo mai stato armato di cannoni; però, siccome, in seguito alla sua posizione, si trovava in esso un gran deposito di provvigioni, ch'erano state ivi trasportate in varie epoche, si credette necessario di sostenervisi, fino a tanto che tutto quel deposito fosse stato recato altrove. Il tempo non bastava a mettere ciò in esecuzione. Il presidio,lasciato in quel posto, consistente in due deboli compagnie del battaglione di linea di Czernomorie (mar Nero), d'un distaccamento di milizia e di Cosacchi, con due cannoni da campo, fu sorpreso all'improvviso, durante l'oscura notte, circondato da ogni parte di considerevoli forze belligeranti, e non potè, nè fare una resistenza nel luogo stesso, nè farsi strada nel campo aperto. Il comandante di quelle truppe, in forza dell'abnegazione di sè stesso, ch'è propria all'ufficiale di questa milizia, non volle facilitarsi la sua ritirata col sacrifizio dei 2 cannoni affidatigli. Il distaccamento soggiacque onoratamente. Fra le truppe, trovantisi in quel luogo, si salvarono soltanto alcune milizie e 30 soldati, con 3 ufficiali, per lo più feriti, i quali si fecero strada colla baionetta attraverso la massa nemica, e giunsero a Osurget. I due cannoni furono presi dal nemico, il quale incendiò tutte le provvigioni. Il generale maggiore, principe Gagarin, che trovasi a Osurget, attende attacchi anche su altri punti del confine; egli aumentò le misure per la difesa del paese, e spera di arrestare da quella parte l'ulteriore avanzamento dei Turchi. È doloroso per me d'incominciare il rapporto intorno alle operazioni di guerra contro i Turchi con un avvenimento, per noi sconsolante; ci resta, però, la speranza nell'avvenire, e noi diciamo, come nell'anno 1812: *Contro l'aggressore è Dio!* »

Tosto dopo avere spedito questo rapporto, il principe Woronzoff ricevette, col mezzo del governatore militare di Kutaiss, un altro rapporto del comandante di Gurien, colonnello Karganow, secondo il quale questi, appena ricevuta la notizia di quanto era avvenuto, si recò a S. Nicolò, con tre compagnie di cacciatori, con un distaccamento del 12.° battaglione di linea, due cannoni ed una compagnia della milizia di Osurget. Però, giunto a mezza via, seppe che quel posto era stato preso dal nemico, dopo una valorosa resistenza di sette ore. Questa notizia indusse il colonnello Karganow ad accelerare la sua marcia. Superando tutti gli ostacoli, specialmente nel passaggio di due fiumi, scoperse alla distanza di due verste da S. Nicolò il nemico, postosi in un folto bosco, e decise d'attaccarlo, benchè fosse forte di quasi 5000 uomini. La quarta compagnia dei cacciatori, e la milizia di Gurisch, s'avanzarono, in mezzo ad un veemente fuoco, contro la foresta, senza fare nemmeno uno sparo, fecero indi una salva, indi si gettarono colla baionetta in canna contro il nemico e dopo un' accanita mischia, lo respinsero dalla foresta. Aiutati poscia dagli altri cacciatori, scacciarono i Turchi fino a San Nicolò, e senza dubbio gli avrebbero anche raggiunti se non fosse stato ritto il ponte sul paludoso fiume di Skurdeba, per cui non si potè far passare l'artiglieria. Per sei lunghe ore, fu mantenuto vivo il fuoco d'ambe le parti. Al primo albore, i Turchi, che ricevevano ad ogn'istante nuovi rinforzi, tentarono per tre volte d'attaccare la posizione dei Russi; ma furono respinti ogni volta con perdita considerevole, lasciando più di 300 cadaveri sul campo. In tutti questi fatti, dice il rapporto, rimasero morti, da parte nostra, 1 ufficiale superiore, 48 gregarii e 14 milizie, e furono feriti 2 ufficiali superiori, 79 gregarii; e, delle milizie, 2 ufficiali superiori e 48 militi. In tutto furon resi inabili a combattere 194 uomini.

Il governatore militare di Kutaiss aggiunge al rapporto del colonnello Karganow che, oltre alla perdita sofferta dai Turchi, in seguito agli splendidi fatti di quell'ufficiale dello stato-maggiore, essi perdettero più che 1000 uomini tra morti e feriti, durante l'attacco di S. Nicolò, che la difesa della guarnigione merita tutta lode, e che il tenente, principe Giorgio Gurjeli, della milizia di Georgia, si è specialmente distinto in questo fatto.

L'aiutante generale principe Woronzoff annunzia in fine che a Tiflis, fino al 20 ottobre (1. novembre), non era giunta alcuna notizia intorno ad ostilità, scoppiate su altri punti della linea di confine. *(O. T.)*

Secondo notizie da Hermannstadt, del 22 corrente, nei giorni testè scorsi, oltre ai soliti cannoneggiamenti tra Rustsciuch e Giurgevo, non avvenne sul teatro della guerra nella Valacchia alcun fatto notevole.

Francia.

Sembra che la sensazione e i timori, prodotti qui in seguito alla chiamata improvvisa del sig. Walewski, ambasciatore in Inghilterra, a Fontainebleau, fossero senza ragione.

Se le voci, corse a Parigi, sono fondate, il sig. Walewski avrebbe anzi portato una risoluzione del Gabinetto inglese, che rende sempre meno probabile una guerra generale. Essa consisterebbe in ciò: nessun naviglio della flotta anglo-francese lascierà il Bosforo, per entrare nel mar Nero, finchè i Russi non avranno passato il Danubio. Ora, come già fu osservato, non si crede che il generale Gortschakoff faccia un tentativo contro la riva destra del fiume, nella stagione attuale. Perciò qualche partigiano della pace, come il corrispondente dell'*Indépendance belge*, ravvicinando questo fatto alla ritirata de' Turchi da Oltenizza (alla quale, secondo lui, terrà dietro l'allontanamento delle truppe ottomane da tutt'i punti, che occupano ne' Principati), ne desume la probabilità d'una tregua per tutto l'inverno, di cui la diplomazia intenderebbe trarre partito per impedire il rinnovamento delle ostilità, dopo la loro interruzione.

Pare che il viaggio del sig. Walewski a Fontainebleau si riferisca pure al prestito, che Namik pascià (arrivato già a Parigi) intende conchiudere in Occidente per conto del Governo turco. Resta a sapersi se la Francia e l'Inghilterra guarentiranno siffatto prestito, che, a quanto sembra, non sarebbe effettuabile che a questa condizione: la questione è tutta riposta in ciò. L'*Indépendance belge* crede che la Francia non sarebbe lontana dal porgere alla Turchia questa prova d'amicizia; invece ha qualche dubbio sulla disposizione dell'Inghilterra. Comunque sissi, la Borsa si mostra oggi, 19, più rassicurata sulle conseguenze de' fatti d'Oriente. *(O. T.)*

(Mentre l'*Indépendance belge*, sopra riferita, dice che la flotta anglo-francese non aveva a passare nel mar Nero, se non nel caso che le truppe russe passassero il Danubio, leggiamo invece nelle ultime notizie del *Corriere Italiano* del 23 corrente, ciò giunto: « Persone bene informate ci assicurano essere realmente seguito l'ingresso delle flotte francese ed inglese nel mar Nero; essere state però contemporaneamente spedite dichiarazioni in Pietroburgo, dalle quali rileverebbesi che quest'ingresso fu fatto collo scopo di proteggere i consoli, che si trovassero ne' luoghi situati nei lidi del mar Nero, e di tutelare il loro commercio. »)

Scrivono da Parigi, in data del 17, al *Lloyd di Vienna*: « A quanto si ode, il Conte di Chambord avrebbe ricevuto l'intimazione di vendere i beni immobili, ch'egli possiede in Francia. Una legge, che obbliga la linea senior de' Borboni a questa vendita, non era stata mandata ad effetto da Luigi Filippo, cosicchè era caduta in dimenticanza. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 25 novembre.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . . — —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . — —
Londra, per una lira sterlina . . . . — —

Bucarest 21 novembre.

Il generale Dannenberg riferisce al principe Gortschakoff che i Turchi hanno sgomberato, non solo Oltenizza, ma anche l'isola ad essa prossima, e si sono ritirati a Totorkan. Il campo di Totorkan stesso, che contava 20,000 uomini, è da cinque giorni quasi deserto. Perciò Dannenberg, lasciando indietro 300 Cosacchi, 8 compagnie di fanteria, con 8 cannoni, abbandonerà domani Budeschti. Su tutta la linea moldavo-valacca, prescindendo da piccole scaramucce, tutto è muto. Ier l'altro, l'artiglieria valacca, 8 cannoni con equipaggio, ha ricevuto l'ordine di marciare verso Braila, per essere posta sotto gli ordini del generale Engelhard, il quale non ha se non una batteria. Anche la cavalleria e la fanteria aspettano l'ordine di marciare. La guardia di confine è già in servigio attivo, ed ha già respinto qualche assalto, in unione ai Russi. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 22 novembre.

Consolidato, 3 p. % 95 1/8 — Vienna 11.35.

Parigi 22 novembre.

Quattro e 1/2 p. % 99.70 — Tre p. % 73.90. — Prestito austr. 92 —.

Francoforte 22 novembre.

Metall. austr., 5 p. % 78 1/2; 4 e 1/2 p. % 69 1/2 — Vienna, 102 3/8.

Amsterdam 22 novembre.

Metalliche austr., 5 per % 75 11; 2 e 1/2 per % 38.15 — Nuove, 90 3/8. Vienna, — —.

NECROLOGIA.

La notte del 17 corr., Angelica Picello ci veniva rapita da crudissima morte. L'animo suo nobilissimo, il suo cuore caldo d'ogni tenero e virtuoso sentimento, e la sua mente elevata, la facevan delizia ed onore dello sposo suo, che tanto l'amava; ed ognuno, che intimamente la conobbe, le tributava stima ed affetto.

Ella moriva adunque, legando a noi, che tanto l'avevamo cara, eterna eredità di dolore, e solo nelle ore tristi del crepuscolo, quando il giorno morente ne richiama al pensiero viva l'immagine della morte, che tutti ne attende, allora ci conforta l'animo infinita dolcezza, perchè ci sorride cara speranza di ritrovarla in cielo.

Verona, 22 novembre 1853. B. M. S.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28286. AVVISO. (1.ª pubb.)

Colla Notificazione 1.° ottobre p. p. N. 21067 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, furono promulgate le misure e la scadenza delle imposte, esigibili nell'anno amministrativo 1854, in base alla Sovrana Risoluzione, contenuta nella Patente 7 settembre di quest'anno.

Scadendo per questa Provincia, col mese in corso, il pagamento della *prima rata* trimestrale della suddetta imposta prediale, si pubblicano nella sottoposta Tabella *A*, distintamente per anno e per rata, le aliquote di carico per ogni lira di rendita censuaria, giusta il riparto verificato dall'I. R. Direzione del Censo in Venezia.

Alla scadenza della stessa rata avrà eziandio luogo l'esigenza:

a) del primo dei quattro ratei di sovrimposta provinciale per le spese territoriali, portata dall'altra Notificazione Luogotenenziale 9 corrente N. 23914, nello stabilito carato di carico di centesimi 3,388 per ogni lira di rendita censuaria;

b) dell'ultimo quoto delle sovrimposte comunali 1853, giusta le aliquote di carico, approvate e precisate nell'altra qui sottoposta Tabella *B*.

I censiti dovranno sodisfare in iscadenza il proprio debito, per non incorrere nelle penali, comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e ciò in Cassa dei rispettivi Esattori comunali, e, volendo, anche direttamente in Cassa della Ricevitoria provinciale, purchè lo facciano almeno cinque giorni prima della scadenza della rata, sotto obbligo di produrre in tempo utile i riportati Confessi agli Esattori comunali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, a comune notizia.

Dall'I. R Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 13 novembre 1853.
L'I. R. Delegato, NADHERNY.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, dimostrante le imposte e sovrimposte a favore del R. Tesoro.)

(In calce del detto Avviso si legge anche il Prospetto *B*, dimostrante le sovrimposte cadenti a pro' delle Comuni.)

N. 563. AVVISO. (1.ª pubb.)

In ordine ad autorizzazione, impartita dall'eccelso I. R. superiore Tribunale d'Appello generale in Venezia, mediante ossequiato suo Decreto 16 novembre 1853 N. 12365, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio, colla residenza nel Comune di Sandrigo, Distretto di Marostica, Provincia di Vicenza.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, presentare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Camera notarile provinciale, corredate di tutti i documenti necessarii per comprovare i requisiti richiesti dall'appellatoria Circolare 30 marzo 1837 N. 5183, nonchè dalle altre disposizioni relative al Notariato, tuttora vigenti.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile provinciale,
Vicenza, 22 novembre 1853.
Il Presidente, SCHÖFFMAN.
Il Cancelliere, F. Tovaglia.

EDITTO. (1.ª pubb.)

Dall'I. R. Giudizio della Casa degl'Invalidi in Padova si notifica che, col giorno 18 aprile 1853, mancò ai vivi, in istato vedovile, con testamento verbale, Giuseppe Kesmann, professo, nativo di Glina, nei confini militari del Banale.

Chiunque avesse o credesse d'avere qualche diritto in qualità di erede alla sostanza abbandonata dal defunto, o come creditore, dovrà, fino a tutto il 31 maggio 1854, produrre e provare le loro pretese al Giudizio predetto.

Padova, 20 novembre 1853.

N. 19028. AVVISO.

A tutto il p. p. ottobre, vennero smarriti dai passeggieri, e furono rinvenuti nei vagoni o nelle Stazioni, lungo il tronco di Strada ferrata fra Mestre e Treviso, gli oggetti in calce descritti.

S'invitano, pertanto, tutti quelli, che pretendessero alla proprietà di qualsiasi di tali effetti, a farla constare presso l'I. R. Commissariato di Polizia in Treviso, per ogni effetto di ragione e di legge, ed a senso dei §§ 389 al 394 del Codice civile.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 22 novembre 1853.
L'I. R. Consigliere di Governo, Delegato provinciale,
VENIER.

Seguono gli effetti rinvenuti.

Un paletot; un berretto; una tabacchiera; un portasigari; un'ombrella; un'altra ombrella; un fazzoletto; un altro fazzoletto; un ventaglio; una busta da sigari; un ventaglio; un paio guanti; un ventaglio; un fazzoletto; un cappello, fazzoletto e ventaglio; un fazzoletto; una borsa con tabacco; una tabacchiera; una fodera d'ombrella e pacco carta; un fazzoletto; un'ombrella; un paio calze; un'ombrella; un cappello; un fagottino contenente varii oggetti di vestito, cioè: due camicie, un bonetto, un paio pantaloni ed un fazzoletto; un fazzoletto; una fodera d'ombrella; una borsa contenente N. 1 (uno) napoleone d'oro, una lira austriaca ed un carantano; un polsetto.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R. Comando di VI.ª Compagnia d'ambulanza previene il pubblico che si terrà, nel giorno di sabato 26 novembre a. c., un incanto, che avrà luogo sulla Piazza di S. Tommaso, alle ore 10 antimeridiane, in cui saranno venduti N. 9 cavalli del treno dell'I. R. armata, al maggior offerente, e contro pronto pagamento in austriache lire effettive.

Treviso, 21 novembre 1853.
Il Comandante, MÜNCHAU, *Capitano*.

N. 7302. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Riuscito infruttuoso il primo esperimento d'asta, tenuto per la vendita della casa erariale in S. Serafino, Comune di Marignana, altre volte ad uso della forza armata di Finanza e di Ricevitoria, si rende noto che, nel giorno 14 del prossimo venturo mese di dicembre, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, avrà luogo un secondo esperimento per l'alienazione della suddetta realità, sotto l'osservanza dei Capitoli normali, generali ed addizionali, ostensibili presso questo Ufficio di protocollo.

L'asta verrà aperta in base al prezzo fiscale di L. 6017:50, e sarà deliberata al miglior offerente, se ciò parerà e piacerà, salva la Superiore approvazione, con avvertenza che il deliberatario dovrà presentarsi, entro trenta giorni dall'intimatagli approvazione della delibera, ad effettuare il pagamento almeno della metà del prezzo convenuto in contratto, potendo l'altra metà essere effettuata in due rate semestrali successive, previa regolare cauzione.

Gli aspiranti all'asta dovranno garantire le loro offerte con deposito di L. 601:75 in denaro sonante, o con Obbligazioni di Stato, al prezzo di Borsa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 19 ottobre 1853.
L'I. R. Intendente, FIETTA.
Per l'I. R. Segretario, Pagliari, *Ufficiale*.

AVVISI PRIVATI.

L'OSSERVATORE TRIESTINO

uscirà alla luce, col primo gennaio 1854, in formato più grande dell'attuale e *senza aumento di prezzo.*

Per la posizione, in cui si trova Trieste, l'*Osservatore Triestino* è in grado di pubblicare prima di qualunque altro giornale italiano le più recenti notizie della Turchia, della Grecia e del Levante in generale, nonchè delle Indie orientali e della Cina, ed è provveduto di estese corrispondenze.

L'*Osservatore Triestino* si suddividerà, come finora, in due parti principali; cioè nella parte politica e nella commerciale, la prima delle quali verrà più estesa, mentre la seconda conterrà, come per passato, tutte le notizie commerciali e marittime, specialmente quelle, che pervengono da ogni parte alla Società del Lloyd austriaco, a mezzo dei proprii agenti.

Ad ogni numero va annesso il Foglio uffiziale e quello degli annunzii.

Prezzi d'associazione all' Osservatore Triestino.

Per Trieste: per un anno . . . . . . fior. 20
per sei mesi . . . . . . » 10
per tre mesi . . . . . . » 5

Fuori di Trieste entro i confini dell'Impero: Franco di porto, per un anno fior. 23:— pari a L A. 69
per sei mesi » 11:50 » » 34 c. 50
per tre mesi » 5:45 » » 17 » 25

All'estero: Franco di porto per un anno:
Pel Grand di Toscana, Pel R. delle Due Sic., Per lo Stato pontificio, Pel Ducato di Modena — fior. 25 pari a L. A. 75
Per l'Ingh. fior. 32 pari a l. st. 3
Per la Fr. » 45 pari a fr. 115
— semestre e trim. in proporzione

NB. In tutti gli altri Stati conviene rivolgersi per l'associazione ai rispettivi Ufficii postali.

Le associazioni all'*Osservatore Triestino* si ricevono *In Trieste*, all'Uffizio della spedizione del giornale, Tergesteo, scala seconda.

Fuori di Trieste, presso le Agenzie del Lloyd austriaco e presso gli Uffici postali. *A Londra*, presso il sig. Gio. Dornbusch, 37 *Crutched friars.*

Il prezzo dell'associazione può essere spedito, franco di porto, direttamente all'Uffizio di spedizione dell'*Osservatore Triestino*.

Un Numero separato dell'*Osservatore Triestino* vale car 10 pari a cent. 50.

L'*Osservatore Triestino* esce tutti i giorni, meno le domeniche e le principali feste dell'anno.

N. 2034 I.

È aperto, fino a tutto il giorno 20 dicembre p. v., il concorso al posto di Segretario municipale, cui è annesso l'annuo emolumento di austr. L. 1350:00.

Quelli, i quali credessero di aspirarvi, dovranno insinuare al Protocollo municipale in bollo competente l'istanza, corredata della fede di nascita, del certificato di buona costituzione fisica, e di vaccinazione, di sudditanza austriaca, degli studii ginnasiali, e della patente d'idoneità, unendo, ove sia il caso, la tabella dei servigii prestati.

Dalla Congregazione municipale della città di Pordenone.

Pordenone, l'8 novembre 1853.
Il Podestà RAIMONDO Nob. de SPELLADI.
L'Assessore V. Caudiani.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 268. Venerdì 25 Novembre 1853

ATTI UFFICIALI.

Venezia 25 novembre

N. 5632. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Essendosi degnata S. M. I. R. A., colla Sovrana Risoluzione 7 ottobre a. c., di approvare la costruzione d'una nuova strada dal confine lombardo sul Monte Tonale in Val Camonica fino alle Fucine nella Valle di Sole, l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni del Tirolo, in obbedienza dell'ossequiato Dispaccio 25 mese stesso N. 7621 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, e comunicazione dell'I. R. sig. Luogotenente 1.º corrente N. 12113, ne apre l'appalto, secondo il progetto approvato, sul prezzo fiscale di fiorini di convenzione 264,313, pari a L. 795,939, e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. Gli aspiranti dovranno garantire le proprie offerte, con un deposito di fiorini 13,215, pari a L. 39,645, il quale dovrà esser fatto previamente nell'I. R. Cassa circolare di Trento, in danaro al corso di tariffa, oppure in Banconote, Viglietti dello Stato, od anche in legali Obbligazioni dello Stato, al prezzo di Borsa, e munite dei relativi *coupons*.

2. Le offerte avranno luogo per ischede segrete; saranno fatte, cioè, in iscritto, esprimendo chiaramente, con cifre e con lettere, in fiorini e carantani, quel tanto per cento, che si offre di ribassare per tutti i prezzi unitarii della tariffa.

3. Ogni offerta dovrà esser fatta pei patti e condizioni, portati dalle descrizioni e Capitolati d'appalto, conterrà, in copia od in originale, la ricevuta del deposito di garantia, verificato nella suddetta Cassa, e la dichiarazione di aver l'offerente preventivamente esaminati i disegni, le descrizioni, la tariffa dei prezzi unitarii, e le condizioni d'appalto, speciali e generali; sarà sottoscritta dall'offerente col proprio nome e cognome; sarà suggellata e porterà la soprascritta: « Offerta per la costruzione della strada del Tonale, conforme all'Avviso d'asta 10 novembre 1853 N. 5632 »; e dovrà essere presentata al protocollo dall'I. R. Reggenza in Trento, non più tardi del giorno 10 (dieci) prossimo dicembre, alle ore 12 di mattina precise.

4. Non saranno prese in considerazione le offerte, dalle quali non si potesse desumere con precisione il ribasso, che si offre, e nelle quali si ponessero condizioni diverse da quelle, contenute nel presente Avviso, e nelle descrizioni e Capitolati d'appalto.

5. La delibera potrà esser fatta a chi presentasse maggior garantia di sicuro ed esatto adempimento dei patti e di perfetta esecuzione delle opere, ancorchè non fosse risultato il miglior offerente; in generale, la Stazione appaltante si riserva di valutare essa quale sarà l'offerta migliore, e sempre con riserva della Superiore approvazione dell'atto d'appalto da parte dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni.

6. Deliberato l'appalto a senso del precedente articolo, l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni ne darà avviso agli offerenti, restituendo agli esclusi il fatto deposito. Quello del deliberatario resterà in Cassa a cauzione, nè verrà restituito se non ad opera compiuta. Se il deliberatario trovasse più confacente di sostituire una fideiussione in beni stabili, i quali, a termini di legge, abbiano lo stesso valore del deposito di fior. 13,215 di convenzione, ciò gli verrà concesso, previa apposita ricerca.

7. A tutto settembre dell'anno 1856, dovranno essere assolutamente ultimate tutte le opere relative al presente appalto.

8. Gli ulteriori Capitoli d'appalto, la descrizione dei lavori da eseguirsi, i disegni, che dimostrano la traccia della nuova strada, i suoi profili longitudinali e traversali, la forma dei diversi manufatti e la tariffa dei prezzi unitarii, sono, dal 1.º a tutto il 9 dicembre, esclusi i giorni festivi, ostensibili agli aspiranti nell'Ufficio circolare delle pubbliche costruzioni in Trento, alle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni pel Tirolo,
Innsbruck, 10 novembre 1853.
LIEBENER, *I. R. Direttore*.

N. 22560. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio liceale di S. Caterina in Venezia è da conferirsi la Cattedra di lingua e letteratura tedesca, alla quale va annesso l'annuo stipendio di lire tremila. Chiunque pertanto credesse di aspirarvi dovrà far pervenire la propria istanza a questa Luogotenenza non più tardi del giorno 10 gennaio 1854, regolarmente documentata, a fine di comprovare l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la religione, e condizione, gli studii percorsi, i prestati servigii, ed ogni altra circostanza che valere potesse ad appoggiare il suo aspiro. Si avverte, però, che i candidati alla Cattedra suddetta, oltre alle cognizioni speciali nella materia da insegnare, provare dovranno di possedere quel grado di cultura scientifica che esigesi pel conseguimento di una Cattedra ginnasiale, e che in oltre dovranno assumere, secondo il bisogno delle scuole, un numero di ore settimanali d'insegnamento pari a quello che incombe ai professori ginnasiali degli altri rami. Qualora poi nessuno dei candidati fosse in grado di giustificare di avere sostenuto con buon successo l'esame per l'insegnamento ginnasiale, la Cattedra potrà nulla ostante venire conferita, ma soltanto in via provvisoria, a chi, mancante di tale requisito, dimostrasse di avervi per altro tutta l'attitudine necessaria.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 18 novembre 1853.

N. 537. **SENTENZA DI I.ª ISTANZA.** (3.ª pubb.)

Da parte dell'I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia, in causa della procedura incoata contro Albano Trevisan detto Puggia, pescatore di Burano, come dalla descrizione del fatto 26 maggio 1852, si dichiara:

1. È colpevole come autore di contrabbando temerario per reiterazione, commesso il 26 maggio 1852, mediante illegale importazione di doganali libbre 100 zucchero raffinato in polvere e pezzetti, e di doganali libbre 10 sciroppo di zucchero,

2. Viene condannato, in forza del § 204 della legge penale di finanza, ad una multa corrispondente al quindecuplo del dazio d'importazione, vale a dire ad un importo di L. 675,

3. Al risarcimento delle spese d'inquisizione in solido con Sante Novello ed ammontante a L. 2.90,

4. Il prezzo ricavato dalla vendita dello zucchero e dal mezzo di trasporto, depurata dalle spese, risponde per la multa e spese processuali.

5. Qualora la multa, come sopra pronunciata, non potesse essere realizzata in tutto od in parte in modo legale sulle sostanze o sui redditi del condannato, gli si infliggerà, a norma dei §§ 116 N. 1, 119 e 122 della legge penale di finanza, l'arresto rigoroso di commutazione abbreviato di giorni ventiuno in proporzione dell'importo non realizzabile,

6. Viene inoltre condannato per la reiterazione, in forza dei §§ 222, 223, legge penale di finanza, all'arresto rigoroso di pena per giorni venti.

7. Così pure, e pei §§ 247, 248 L. P. F., allo sfratto dal circondario confinante per un anno ed alla sorveglianza politica successivamente per mesi sei, ed alla pubblicazione del nome.

Contro la presente sentenza, si potrà interporre l'appellazione e la domanda per grazia, insinuandola a questa Giudicatura, entro trenta giorni da quello dell'intimazione. Così conchiuso

Dall'I. R. Giudicatura provinciale di finanza,
Venezia 20 maggio 1853.
L'I. R. Presidente, ODONI.
Il Protocollista di Consiglio, Dari, *Ufficiale*.

N. 373. **SENTENZA DI II.ª ISTANZA.** (3.ª pubb.)

Per parte dell'I. R. Giudizio superiore di finanza per le Provincie venete, in causa della procedura, incoata contro Albano Trevisan detto Puggia, pescatore di Burano, a tenore della descrizione del fatto 26 maggio 1852.

quale imputato

chiusa il 10 maggio 1853, e decisa dall'I. R. Giudicatura provinciale di finanza di Venezia con sentenza 20 maggio 1853 N. 537-30, sopra appellazione e domanda per grazia, insinuata dal prefato Albano Trevisan.

Si dichiara

È confermata in ogni suo punto la Sentenza di I.ª Istanza, e rigettata quindi l'appellazione.

Viene in pari tempo licenziata la domanda per grazia interposta.

Così conchiuso dall'I. R. Giudizio superiore di finanza per le Provincie venete, si trasmette la presente Sentenza all'I. R. Giudicatura provinciale suddetta, per la notificazione ed intimazione, ritornandolesi gli atti, rassegnati da essa col rapporto 1.º luglio corrente N. 796-686.

Dall'I. R. Giudizio superiore di finanza,
Venezia, 23 luglio 1853.
TRAVERSI.
Il protocollista di Consiglio, Barbaro.

Essendo già stata intimata al condannato la Sentenza dell'eccelso I. R. Giudizio superiore di finanza il giorno 1. settembre p. p., si procede all'inserzione di queste Sentenze di prima e seconda istanza per tre volte nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia, a norma dei §§ 77, 78, 886, 890, 899, legge penale di finanza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Venezia, 30 ottobre 1853.
L'I. R. Intendente ODONI.

N. 28194. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In analogia alla riserva, espressa nell'art. X. dell'Avviso 27 gennaio 1853 N. 2396-347 IV, relativo al pagamento degli interessi sui boni di credito, emessi tanto dalla Commissione provinciale per le sussistenze e trasporti militari in Verona, quanto dalla Congregazione provinciale, sull'importo delle contabilità per le requisizioni militari degli anni 1848 e 1849.

Si fa noto quanto segue:

1. Col prodotto della sovraimposta provinciale, esatta alla scadenza della IV rata prediale 1853, il provinciale Collegio ha deliberato di far pagare gli interessi maturati sui boni dal 1.º maggio 1853 a tutto 31 ottobre 1853, cioè gl'interessi del secondo semestre camerale 1853.

2. L'interesse sui boni di credito emessi, tanto dalla Congregazione provinciale, quanto dalla Commissione suddetta, sarà pagato dalla Cassa delegatizia, gestita dal Ricevitore provinciale sig. Luigi Trezza, nelle mani del presentatore dei boni medesimi, nei giorni non festivi dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane, cominciando dal giorno 21 del corr. mese di novembre.

3. Per esigere l'interesse sarà necessaria la presentazione del bono, sopra il quale, dalla Cassa pagante, sarà impressa una marca, in prova del verificato pagamento.

4. Il presentatore del bono sarà, per altro, tenuto di rilasciare alla Cassa delegatizia una regolare quitanza in bollo di legge, in prova della marca applicata al bono, e del pagamento degl'interessi verificato dal Ricevitore provinciale.

5. Le quitanze, per maggior regolarità, e più prontezza, saranno preparate sopra stampiglie col bollo di legge. Le ditte non avranno altro obbligo, che di rimborsare al Ricevitore provinciale l'importo del bollo, dovendo, del resto, le stampiglie essere fornite *gratis*.

6. Pel pagamento degl'interessi relativi all'anno camerale 1854, sarà provveduto a tempo debito con separato Avviso.

7. Non essendosi prestate alcune Ditte, quantunque più volte diffidate, a ritirare li boni di credito, emessi dalla Congregazione provinciale pel prestito del 2 per % sui capitali, imposto nell'anno 1848-49, vengono, anche col presente Avviso, eccitate a ritirarli verso consegna dei confessi, constatanti li versamenti nella Cassa delegatizia, come fu prescritto, onde poter esigere gli interessi già liquidati.

8. A cura dei reverendi Parrochi, il presente Avviso sarà, per tre volte, letto anche dall'altare *inter solemnia*. Sarà pure inserito per tre volte nel *Foglio Ufficiale di Verona*, e così pure nella *Gazzetta Veneta*.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 4 novembre 1853.
L'I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS

N. 20146. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

È vacante il Beneficio parrocchiale dei Santi Maria e Donato di Murano, per la rinunzia fattane dall'ultimo ed immediato suo possessore Don Giovanni Felice Moro, di iuspatronato dei capi di famiglia della stessa parrocchia.

Tutti quelli, che vantassero diritto patronale sul Beneficio stesso, sono invitati ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione entro giorni trenta dalla data della prima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, dichiarato che, trascorso questo periodo di tempo, sarà proceduto alla nomina senz'alcun riguardo per questa volta ad ulteriori pretese.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia 4 novembre 1853.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 881. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Inerentemente ad ossequiato Decreto 7 settembre 1853 N. 2636 dell'E. Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, dovendosi appaltare il lavoro delle riparazioni necessarie al coperto del fabbricato ad uso dell'I. R. Archivio notarile in questa R. Città,

Si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà nel giorno 29 novembre 1853 alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 3 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Conservazione notarile, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo nei successivi giorni 6 e 13 dicembre p. v.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 1850, e sarà deliberato il lavoro al miglior offerente, dalla Stazione appaltante.

3. Non saranno ammessi alla gara che quei concorrenti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 200, da verificarsi in denaro sonante, che sarà, terminata la gara stessa, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento dell'approvazione della delibera. Saranno inoltre depositate L. 20 per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorte alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell'offerta serve anche a garanzia degli obblighi del contratto, aggiungendovi altre L. 100, in tutto L. 300, che saranno restituite all'emissione dell'atto di collaudo; semprechè in questo non siavi eccezione alcuna.

6. Il pagamento della somma deliberata sarà fatto in due eguali rate posticipate, la prima al termine dei lavori, dietro certificato di compimento, la seconda in seguito all'approvazione dell'atto di collaudo.

7. Il deliberatario, non domiciliato in Treviso, nel sottoscrivere l'atto d'asta, dovrà anche dichiarare presso chi intenda costituire il suo domicilio in Treviso, per la intimazione degli atti, che la Stazione appaltante gli avesse a rivolgere.

8. Se il deliberatario non si prestasse, nel tempo fissatogli, alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta a tutto di lui carico, senza far luogo a reclamo alcuno; nel qual caso, il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

9. Gli atti, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitati, presso questa I. R. Conservazione, ogni giorno, nelle ore d'Uffizio.

10. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1. maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Conservazione dell'Archivio notarile,
Treviso li 31 ottobre 1853.
L'I. R. Viceconservatore E. REATI.

N. 438 **SENTENZA DI I.ª ISTANZA.** (1.ª pubb.)

Per parte dell'I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia, in causa della procedura incoata contro Giacomo Bernardi, macellaio di Venezia, come dalla descrizione del fatto 16 novembre 1852, e chiusa il 13 aprile 1853, si dichiara:

I. È colpevole Giacomo Bernardi, quale autore di contrabbando temerario per reiterazione, commesso il 16 novembre 1852, mediante tentata illegale importazione di libbre 12 zucchero raffinato.

II. Viene condannato, in forza del § 204 della legge penale di finanza, ad una multa corrispondente al quindecuplo del dazio d'importazione del detto zucchero, cioè ad un importo di L. 81 (ottanta una), ed oltre a ciò:

III. Per la reiterazione viene condannato all'arresto rigoroso di giorni trenta, a termini del § 223; allo sfratto dal circondario confinante pel corso di un anno, per forza del § 247, ed a la successiva sorveglianza politica per un altro anno, pel § 248; ed alla pubblicazione del nome, in conseguenza del disposto dal § 77.

IV. Il valore delle libbre 12 di zucchero garantisce per la multa e per le spese della procedura.

V. Qualora la multa, pronunciata colla presente Sentenza, nella somma di L. 81, non potesse essere realizzata in tutto od in parte in modo legale sulla sostanza o sui redditi di Giacomo Bernardi, gli s'infliggerà, a norma dei §§ 116 N. 1 e 119 della legge penale di finanza, l'arresto semplice di giorni quattro, in tutto od in parte, in proporzione dell'importo non realizzabile.

Essendo già stata intimata la presente Sentenza dell'I. R. Giudicatura provinciale, al condannato Giacomo Bernardi, nel giorno 14 maggio p. p., senza che si fosse interposta finora nè appellazione, nè domanda per grazia, per cui la medesima è passata in giudicato, si procede alla inserzione di questa Sentenza per tre volte nel *Foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia*, a norma dei §§ 77, 78, 886, 890 e 899 legge penale di finanza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 novembre 1853.
L'I. R. Intendente, ODONI.

N. 13431. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Giusta disposizione di massima, portata dal Dispaccio 11 ottobre p. p. N. 16040 dell'eccelso Ministero della giustizia, si rende noto essersi, presso l'I. R. Uffizio delle Ipoteche in Padova, reso vacante un posto di Commesso, coll'annessovi soldo di annue austr. L. 1149:48, e ciò all'effetto che chiunque credesse di aspirarvi debba insinuare il documentato suo ricorso all'Uffizio ipotecario medesimo, nel termine di quattro settimane, dichiarando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovasse per avventura cogli altri impiegati dell'Uffizio medesimo.

Si avverte poi che, nella collazione di tale impiego, fra gli insinuati si avrà riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Venezia l'8 novembre 1853.

N. 38393. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di Tabacchi e Carta bollata in Merceria S. Giuliano di questa città, ed affigliato per la leva del Tabacco alla Dispensa centrale dei Tabacchi presso Rialto, e per la leva della carta alla Dispensa centrale dei Sali e Carta bollata in S. Silvestro sulla Riva del Vino verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto

Il profitto di questo come di altri simili esercizii è costituito pei Tabacchi dalla differenza tra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta, e per la Carta bollata della provvigione dell'uno per cento del valore, e nel periodo dell'anno camerale 1852 ha offerto una rendita:

riguardo ai tabacchi, di		L. 5546 : 37
riguardo alla carta bollata, di		» 327 : 41
Totale		L. 5873 : 78
dalle quali, dedotte le spese, e precisamente:		
perdita della pesatura minuta ed asciugamento	L. 33 : 97	
spesa di trasporto dei generi	» 126 : 00	
pigione del locale di esercizio	» 1500 : 00	
mantenimento degli assistenti	» 1265 : 75	
illuminazione e riscaldamento	» 372 : 00	
carta da involgere	» 320 : 25	
spese diverse	» 52 : 66	
Totale		L. 3670 : 63
Rimane un utile netto di		L. 2203 : 15

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che seguono:

1. Il convenuto annuo canone sarà pagato in rate mensili anticipate all'I. R. Cassa di finanza in Venezia

2. L'esercente è tenuto all'esatta osservanza del decreto italico 15 novembre 1805, e delle posteriori disposizioni relative ai postari minutisti sia rispetto alla R. finanza, sia rispetto ai consumatori, e dovrà assoggettarsi a tutte le discipline che sono prescritte.

3. L'esercente non potrà accampare alcun titolo ad indennizzi, o compensi, nè in causa di aumentate spese d'esercizio, nè in causa di smercio minore pel tempo avvenire.

4. A garantia de' suoi obblighi, il deliberatario prestar dovrà una cauzione in denaro, od in Obbligazioni di Stato, le quali verranno accettate al valore di Borsa del giorno in cui saranno prodotte, per lo importo di una rata mensile del canone convenuto.

5. La concessione e l'accettazione dell'esercizio sono a tempo indeterminato, e tanto la R. finanza, quanto l'esercente avranno diritto di recedere, dietro regolare disdetta due mesi prima.

6. Qualsiasi azione, od ommissione che secondo le norme vigenti aver possa per conseguenza la destituzione dei postari a patente, porta seco di sua natura il decadimento immediato dall'esercizio anche pei postari a contratto

Non si farà luogo a restituzione di parte del canone mensile anticipato in caso di cessazione del contratto nel corso del mese.

7. La morte dell'esercente porta seco essa pure lo scioglimento del contratto, ma gli eredi continueranno nell'esercizio per altri due mesi subentrando per questo tempo nei diritti e negli obblighi del defunto.

8. Il decadimento dall'esercizio potrà essere pronunciato anche allora che l'esercente non avesse versato il canone mensile entro il giorno 8 di ciascun mese.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia prima delle ore dodici meridiane del giorno cinque dicembre prossimo venturo, stabilite secondo la modula qui appiedi in carta con bollo da L. 1:50, e corredate:

a) da un confesso della R. Cassa di finanza in Venezia, od altra delle Provincie venete a prova che l'offerente ha depositato a cauzione della sua offerta l'importo d'un decimo del reddito netto sopraindicato, cioè di L. 221.

b) da certificati legali di età maggiore.

Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, o indeterminate, o contenenti restrizioni, o di persone riguardo alle quali esistesse qualche ostacolo legale.

« Qui si avverte essere sottointesa la condizione che nulla » osti in linea morale, sociale e politica riguardo all'offerente, » su di che la R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Nel caso di due » o più offerte dello stesso tenore, la scelta starà in arbitrio » della R. Amministrazione di finanza. »

Le cauzioni delle offerte che non vengono accettate saranno restituite ai rispettivi depositanti, subito dopo seguita la delibera; quella del deliberatario sarà trattenuta, finchè egli abbia eseguito il pagamento della prima rata mensile, e prestata la cauzione di cui l'art. 4.

Tale pagamento e tale prestazione dovranno succedere al più tardi entro otto giorni da quello della comunicazione della delibera, ed in difetto dei medesimi il deposito sarà devoluto alla R. finanza che procederà a nuova asta.

Prestata la cauzione, ed eseguito il primo versamento, avrà luogo il conferimento materiale dell'esercizio, il quale dovrà essere gestito, o nello stesso locale in cui già si trova, o in prossimità del medesimo, ma non mai fuori del circuito della Merceria S. Giuliano; e ciò dietro approvazione della R. Intendenza.

Sull'investitura sarà esteso regolare contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, li 9 novembre 1853.
L'I. R. Intendente G. Cav. ODONI.
Il R. Segretario G. Ovio.

FORMULA DELL'OFFERTA.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) *di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi e carta bollata, vacante in Venezia, nella Merceria di S Giuliano, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso* 9 *novembre* 1853 *N* 38393, *pubblicato dall'I R. Intendenza delle finanze in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo alla R Finanza il canone di L. . . . .* (in lettera e cifre), *in rate mensili anticipate.*

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso

. . . . . . *il* . . . . 1853.

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Postaria di minuta vendita tabacchi e carta bollata in Venezia, Merceria S. Giuliano.

N. 3059. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Per provvedere al mezzo di trasporto dei tabacchi dalle rive di questa R. Fabbrica a quelle dei Magazzini interni della città, trovasi opportuno, in seguito all'abilitazione impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Dispaccio N. 20705-2873 del 10 corrente, di aprire una pubblica asta pel noleggio di un burchio con tiemo, della capacità di 600 quintali.

A tale effetto si prefigge il giorno 30 novembre a. c., dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., e l'esperimento si terrà nell'Ufficio di questa Ispezione, sito a S. Andrea.

Non verranno ammessi all'asta che squeraiuoli patentati, di conosciuta probità, che dovranno garantire la loro offerta con un previo deposito di L. 85, da restituirsi, come di metodo, meno al deliberatario.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di L. 2.30 al giorno, e verrà deliberata al minor offerente, salva sempre l'approvazione della succitata eccelsa Prefettura.

Non saranno accettate migliorie dopo la chiusa dell'asta, e le spese relative, e quelle per l'erezione del contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, il 16 novembre 1853.
L'I. R. Ispettore, BRANDEL.
Per l'I. R. Aggiunto, F. Morawek.

N. 869. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione, si dichiara aperto, a tutto il giorno 15 dicembre p. v., il concorso al posto di Coadiutore, coll'annuo soldo di austr. L. 1379.31, vacante presso quest'I. R. Archivio notarile.

Chiunque avesse titoli, ed intendesse di aspirarvi, dovrà, entro l'indicato termine, insinuare a questa I. R. Camera di disciplina notarile, la propria supplica, corredata degli opportuni e regolari documenti, e della tabella statistica delle qualifiche, e con la dichiarazione se sia o no unito in parentela, od affinità con alcuno degl'impiegati addetti a quest'I. R. Archivio e Camera notarile.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, li 14 novembre 1853.
L'I. R. Presidente, A TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 13537. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Per la morte del dottor Martino Provedon, rimasto disponibile in Conegliano un posto di Avvocato, si diffidano quelli, che intendessero di aspirarvi, di produrre, nel termine di quattro settimane, all'I. R. Tribunale provinciale in Treviso, la documentata loro supplica, corredandola in originale, od in copia autentica, della fede di nascita e del decreto di eleggibilità, colla avvertenza di fare la dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia di Treviso, prescritto infine agli avvocati in effettivo esercizio di far pervenire al mentovato Tribunale le suppliche col mezzo della prima Istanza, cui sono addetti.

N. 14233. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Rimasto vacante presso quest'I. R. Giudizio provinciale un posto di Aggiunto degli Ufficii d'ordine, con l'annuo stipendio di fiorini 700, aumentabile ad 800, viene aperto il concorso al detto posto, prefiggendosi il termine di quattro settimane, onde produrre le relative istanze di aspiro, nelle quali ciascun concorrente dovrà comprovare, con attestazioni degne di fede, di avere la capacità e cognizioni necessarie al posto stesso, e dovrà inoltre attenersi al disposto dai §§ 16, 19 e 22 della Sovrana Patente 3 maggio 1853, cioè:

a) dovrà corredare la propria supplica dei documenti comprovanti la legale sua qualificazione al posto suddetto, in originale od in copia legalizzata. Gli aspiranti di già impiegati, o che prestano un servigio, dovranno trasmettere le loro istanze col mezzo del Capo dell'Autorità loro preposta;

b) dovrà indicare nella supplica se, ed in qual grado sia consanguineo od affine di un impiegato od inserviente di questo Giudizio;

c) ad ogni supplica d'un aspirante, che si trova già in servigio, dovrà essere unita una Tabella delle qualifiche, giusta il formulario N. I.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 15 novembre 1853.
ROSENFELD, *Direttore*.

N. 14233. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Pretura in Pordenone si è reso vacante un posto di Cancellista, avente l'annuo assegno di fior. 400, aumentabile ai 500.

Viene, quindi, aperto il concorso al detto posto, e prefisso il termine di quattro settimane alla produzione delle relative istanze, da insinuarsi presso quest'I. R. Giudizio provinciale, e nelle quali ciascun concorrente, con attestazioni degne di fede, dovrà comprovare di avere la capacità e cognizioni necessarie al posto stesso, ed inoltre dovrà attenersi al disposto dai §§ 16, 19 e 22 della Sovrana Patente 3 maggio 1853, cioè:

a) dovrà corredare la propria supplica dei documenti comprovanti la legale sua qualificazione al posto suddetto, in originale od in copia legalizzata. Gli aspiranti di già impiegati, o che prestano un servigio, dovranno trasmettere le loro istanze col mezzo del Capo dell'Autorità loro preposta;

b) dovrà indicare nella supplica se, ed in qual grado sia consanguineo od affine di un impiegato od inserviente di quel Giudizio;

c) ad ogni supplica di un aspirante, che si trova già in servigio, dovrà essere unita una Tabella delle qualifiche, giusta il formulario N. I.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 15 novembre 1853.
ROSENFELD, *Direttore*.

N. 846. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito all'autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Direttorio generale dei Conti in Vienna con ossequiato Dispaccio N. 6697-1450 del 25 ottobre p. p. si rende noto:

Che nel giorno primo dicembre p. v., e successivi, occorrendo, nel locale di residenza dell'I. R. Contabilità di Stato veneta, a Rialto, da una apposita Commissione d'Ufficio, verrà deliberata, salva approvazione Superiore, in via di concorrenza pubblica mediante schede segrete, ossia sopra offerte in iscritto suggellate, al migliore, od ai migliori offerenti, e sotto le condizioni qui sotto specificate, la vendita di varie partite di bollettarii, e di carta fuori di uso di appartenenza dell'Ufficio suddetto, le quali offerte dovranno essere insinuate al protocollo speciale dell'I. R. Contabilità suddetta, e consegnate, verso regolare scontrino, fino alle ore tre pomeridiane del giorno 29 novembre corrente.

CONDIZIONI.

1. La carta da alienare è di due categorie:

A — a libero uso del compratore;

B — da distruggere mediante la macerazione nelle cartiere, e questa in gran parte già lacerata, in parte da lacerare.

2. Le dette due categorie si suddividono in nove partite. Nella tabella qui appiedi viene indicata l'approssimativa quantità di ogni partita, coll'attribuitovi valore fiscale.

3. La concorrenza è aperta sui prezzi fiscali specificati nella tabella predetta, e tanto per ogni singola partita, quanto per la totalità della massa di carte poste in vendita; perciò le offerte potranno essere fatte, tanto per una sola partita, come per la intiera quantità della carta da alienare, e dovranno esprimere l'aumento del dato fiscale in lire e centesimi intieri, per centinaio di libbre grosse venete, e tale aumento dovrà essere indicato in cifre ed in lettere.

4. Le offerte dovranno essere diligentemente suggellate, e contenere in modo chiaro il nome, cognome, paese e domicilio dell'offerente, nonchè la sua condizione, e saranno formulate come nella modula qui appiedi, e contenere all'esterno la soprascritta:

Offerta per l'acquisto della carta inutile dell' I. R. Contabilità di Stato veneta.

5. La cauzione, di cui dovrà essere munita ciascheduna offerta, dovrà corrispondere per lo meno al decimo del valore delle singole partite, ovvero della intiera massa, secondochè l'acquirente intende di aspirare alle une od all'altra. Tale cauzione dovrà essere depositata, o in denaro sonante a corso di tariffa, ovvero in Obbligazioni di Stato austriache, secondo il valore di Borsa, e seguirà all'atto della presentazione della offerta, nella Cassa dell'economato dell'I. R. Contabilità di Stato a Rialto verso ricevuta, e sarà fatta annotazione del versamento sulla coperta della scheda suggellata. Non saranno accettate a protocollo le offerte, per le quali non constasse effettuato il previo deposito cauzionale; come del pari non si avranno in alcuna considerazione quelle offerte che non venissero insinuate entro il termine come sopra stabilito, cioè fino alle ore tre pomeridiane dell'indicato giorno 29 novembre corrente.

6. La dissuggellazione delle offerte, che saranno state presentate entro il suddetto termine, si farà nel detto giorno primo dicembre presso l'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato alla presenza della Commissione, a ciò specialmente incaricata, la quale pronuncierà la delibera a favore del migliore, o dei migliori offerenti, sotto riserva della Superiore approvazione Qualora l'offerta di un concorrente per l'intiera massa venisse ad equiparare le offerte dei diversi concorrenti alle singole partite, in questo caso sarà dalla Commissione data la preferenza al concorrente per lo intiero. Nel caso poi che dall'apertura delle schede risultasse, che per una partita, od anche per l'intera massa, più concorrenti offrissero l'egual prezzo, in questo determinato caso, ferma l'offerta eguale fatta da ognuno, verranno essi invitati a brevissimo termine ad una privata licitazione, che sarà tenuta fra essi concorrenti sulla base dell'esibito prezzo, e nella quale la partita o l'intiera massa sarà dalla Commissione aggiudicata al migliore offerente, salva sempre la Superiore approvazione. Subito dopo la decisione Commissionale verranno emessi gl'inviti pel ritiro delle rispettive cauzioni a quelli che non fossero rimasti aggiudicatarii, e queste restituzioni seguiranno verso produzione dell'originale ricevuta di deposito. Non saranno prese in considerazione le offerte, che non fossero estese in modo chiaro ed intelligibile, o non fossero conformi in tutto al presente Avviso, ovvero contenessero condizioni nuove e diverse.

7. Entro giorni tre dall'avuta partecipazione della Superiore approvazione, l'aggiudicatario è obbligato a presentarsi all'Ufficio suddetto per la stipulazione del relativo contratto, e per depositare nella Cassa dell'economato dell'Ufficio suddetto, a garanzia del contratto medesimo, altrettanta somma eguale a quella già depositata all'atto della offerta, vale a dire, un altro decimo del valore delle partite stategli deliberate.

8. Soltanto dopo approvata Superiormente l'aggiudicazione al migliore offerente s'intenderà effettuata la vendita, e, seguita questa, rimane esclusa al deliberatario qualsiasi eccezione sulla qualità e sulla condizione della carta alienata, che s'intenderà visitata e piaciuta.

9. La carta che viene posta in vendita trovasi depositata nel palazzo ex Badoer all'anagrafico N. 2555, nella località detta Rio-terrà, in prossimità dell'I. R. Archivio generale politico ai Frari, e la visita di essa è libera agli aspiranti per giorni otto consecutivi anteriori all'asta, escluse le feste, e precisamente dal giorno 19 novembre corr. a tutto il 29 detto, e dalle ore nove antimeridiane, fino alle ore tre pomeridiane.

10. Nel termine di giorni dodici lavorativi dalla stipulazione del contratto, il deliberatario o deliberatarii dovranno aver eseguito il pagamento ed il trasporto di tutta la carta acquistata sotto pena della perdita di un decimo del deposito cauzionale del contratto per ogni giorno di ritardo oltre li dodici come sopra stabiliti, e sotto le altre comminatorie espresse più sotto all'art. 14, a meno che il ritardo non provenisse da giornaliera intemperie tale, che potesse evidentemente danneggiare la carta da trasportare.

11. La carta acquistata verrà consegnata ai compratori e pesata coll'intervento d'un pesatore che sarà destinato d'Ufficio, e mediante stadera o bilancia debitamente verificata lo stesso giorno, ed alla presenza di due impiegati appositamente destinati dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato, uno dei quali terrà registro delle pesate. Il compratore però avrà diritto di tenere esso pure nota delle singole pesate, e farne confronto colle annotazioni di detto registro, ma in fine non si riterrà per legale sennonchè il risultamento del registro dell'impiegato medesimo. Al pesamento e consegna interverrà anche il Dirigente della Commissione delegata allo scarto degli atti contabili, il quale chiuderà ogni giorno il registro delle pesate ed il protocollo verbale di consegna, insieme coi due impiegati suddetti, e col deliberatario ricevente.

12 La carta non potrà essere trasportata fuori dei depositi d'Ufficio, se non previo il pagamento del valore totale presuntivo della partita acquistata, salva liquidazione finale, e tale pagamento dovrà esser fatto in moneta sonante d'oro o d'argento, a corso di tariffa, nella Cassa dell'economato d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato. Sarà obbligo del deliberatario di far trasportare ogni giorno la quantità di carta pesata e consegnata nel giorno stesso.

13. L'acquirente della categoria *B*, cioè della carta vincolata alla distruzione mediante la follatura nelle cartiere, dovrà a tutto suo carico far eseguire immediatamente la minuta lacerazione, o taglio, alla presenza degl'impiegati che saranno destinati d'Ufficio, di quella carta che trovasi ancora da lacerare; e dovrà del pari a tutto suo carico, ed alla presenza degl'impiegati medesimi farne eseguire l'imballaggio immediato in colli per renderne facile e pronto il pesamento ed il trasporto. A tale scopo egli dovrà intervenire, nei giorni destinati al ricevimento, coll'occorrente mano d'opera, e munito di sacchi, stuoie, corde, e di quant'altro fosse all'uopo necessario. Gl'individui che l'acquirente vorrà introdurre nei depositorii per l'imballaggio e aceramento della carta, dovranno essere resi noti al Dirigente della Commissione dello scarto, e pienamente benevisi.

14. Il migliore offerente è obbligato verso la Stazione appaltante dal giorno della delibera commissionale, ma questa non è obbligata verso il deliberatario se non dal giorno della seguita approvazione Superiore della delibera. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicatagli la Superiore approvazione della delibera, non adempisse esattamente agli obblighi della medesima, la R. Amministrazione resta in facoltà, o di costringerlo all'adempimento, ovvero, se meglio le piacerà, di rinnovare subito a tutto di lui rischio e pericolo la vendita della carta acquistata, anche in via privata, vale a dire fuori della licitazione, come, a chi ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di prezzo da esso deliberatario decaduto, nel qual caso il deposito cauzionale del contratto sarà girato a diffalco della differenza suddetta da risarcirsi; e quand'anche colla nuova vendita non ne derivasse scapito alla R. Amministrazione in quanto al prezzo, ciò non ostante s'intenderà pel deliberatario perduto il deposito cauzionale, a titolo di penalità per aver mancato agli obblighi assunti, ed il deposito stesso sarà perciò trattenuto a vantaggio della R. Amministrazione.

15. Il deposito cauzionale del contratto non potrà quindi essere restituito se non dopo che il deliberatario avrà completamente e regolarmente adempiuto al pagamento della carta, al trasporto di essa, ed a tutte le altre condizioni imposte nel presente Avviso, che s'intenderà far parte integrante del contratto, e verso la retrocessione del relativo Confesso di deposito della Cassa dell'economato di Ufficio.

16. Tutte le spese di carta bollata, pesature, imballaggio, trasporto, carico e scarico, ed ogni altra qualunque relativa, sono a carico esclusivo ed assoluto degli acquirenti.

TABELLA *delle partite di carta da alienare, dei relativi prezzi fiscali, e del deposito occorrente a cauzione dell'offerta.*

Num. progress.	DENOMINAZIONE DELLE PARTITE	QUANTITA' approssimativa in libbre grosse venete	PREZZO FISCALE al centinaio di libbre grosse venete		DEPOSITO DETERMINATO per ogni partita	per l'intiera massa
			Lire	Cent	Lire	Lire
	Categoria A, *a libero uso del compratore.*					
I.	Bollettarii semplici, e senza le coperte	54,800	23	—	1,260	4,520
II.	detti con ricapiti contrapposti	20,000	22	—	440	
III.	detti con bollette contrapposte, con e senza le coperte	15,000	12	25	180	
IV.	Puntate e fogli sciolti in carta: imperiale e sotto imperiale, in foglio intiero	9,500	27	25	260	
V.	Puntate e fogli sciolti in carta: reale mezzana, in foglio intiero	31,300	25	50	800	
VI.	Puntate e fogli sciolti in carta: leon, in foglio intiero	20,400	23	—	470	
VII.	Puntate e fogli sciolti in carta: tre cappelli, leon e mezzana	23,600	16	—	380	
VIII.	Coperte di bollettarii, cartelle, cartoni, ecc.	44,300	9	75	430	
	In complesso libbre	218 900				
	Categoria B, *da distruggere mediante la follatura.*					
IX.	Carta in gran parte già lacerata, in parte da lacerare in minuti pezzi	40,000	7	50	300	

Modula per l'offerta segreta.

(Bollo da L. —: 75).

Dichiaro io sottoscritto di voler acquistare, ai patti e condizioni tutte, espresse nell'Avviso d'asta N. 846-p. r. del 12 novembre 1853 della Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato veneta, le qui sotto indicate partite di carta fuori d'uso, di appartenenza dell'Ufficio della Contabilità suddetta, e poste in vendita col detto Avviso, per le quali partite offro l'aumento di lire . . . . . e centesimi . . . . . (L. . . . . .) per ogni cento libbre grosse venete di carta, sul dato fiscale. Mi dichiaro poi fino da questo momento obbligato colla presente mia offerta verso la R. Amministrazione, per cui anzi ho depositato nella Cassa dell'Economato del detto Ufficio la somma di lire . . . . . a titolo di cauzione, corrispondente al decimo del valore delle partite di carta, all'acquisto delle quali intendo di aspirare.

PARTITA per la quale vien fatta l'offerta	QUANTITA' approssimativa indicata nell'Avviso d'asta — Libbre grosse venete	QUALITA' DELLA CARTA	VALORE FISCALE attribuito nell'Avviso d'asta per ogni *cento* libbre grosse venete — Lire	Cent.	AUMENTO che vene offerto sopra ogni *cento* libbre grosse venete — Lire	Cent.

Diconsi lire . . . . .

(Paese, e data)

(Sottoscrizione di proprio pugno dell'offerente, condizione, e suo domicilio.)

N. B. — Le firme devono essere chiare e leggibili, ed il luogo del domicilio dev'essere esatto, e contenere tutte le indicazioni occorrenti pel facile rinvenimento dell'offerente.

(Di fuori)

Offerta per l'acquisto della carta inutile dell'I. R. Contabilità di Stato veneta.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato,
Venezia, 12 novembre 1853.

Catticich, *Direttore.*

N. 11434. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Scrittore controllante presso l'I. R. Deputazione di Porto e Sanità marittima in Pirano, cui va congiunto l'appuntamento d'annui fiorini trecento cinquanta, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione, corrispondente ad una annata di soldo.

Chiunque intende aspirarvi dovrà far pervenire, entro tutto dicembre a. c., a questo Governo centrale marittimo la relativa documentata istanza, comprovando l'età, l'illibata sua condotta morale, la piena idoneità al posto optato, i servigi anteriormente prestati, e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dovrà pure dichiarare, se egli si trova in parentela od affinità col preposto del suddetto Ufficio.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste 7 novembre 1853.

N. 37073. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutasi nel giorno 28 ottobre p. p., in seguito all'Avviso 7 mese stesso N. 33528, per l'appalto dei camerali Diritti, di cui la sottoposta Tabella, e ciò per un novennio da 1.° novembre 1853 a tutto ottobre 1862,

Si porta a pubblica notizia:

che, nel giorno 29 corrente, si terrà, presso questa Intendenza, un secondo esperimento d'asta, e pel prezzo fiscale indicato nella qui sottoposta Tabella, e sotto le condizioni ed avvertenze, portate dall'Avviso 7 ottobre p. p. N. 33528, stato inserito anche nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 24, 25 e 26 febbraio stesso, N.i 241, 242, 243; condizioni ed avvertenze che si ritengono ferme, e come se fossero qui riportate.

Il Capitolato è fin d'ora ostensibile a qualunque, presso la Sezione I.ª di questa I. R. Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 novembre 1853.

L'I. R. Intendente, G. Cav. Odoni.
L'I. R. Segretario, M. Calvi.

Tabella dei Diritti d'appaltarsi.

Diritto di palafitta, situato a Fusina, Comune di Gambarare, Distretto di Dolo; prezzo fiscale L. 549. I mezzi di esercizio a carico dell'abboccatore.

Diritto di milizia da mar, o dazio barche caricanti acqua alla Seriola, situato come sopra; prezzo fiscale L. 729. I mezzi di esercizio egualmente a carico dell'abboccatore.

N. 37324. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 28 e 29 novembre corr., per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale indicato rispettivamente nella sottoposta Tabella e per un quinquennio decorribile come di sotto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare entro quarantotto ore decorribili dalla seguita delibera idonea benevisa cauzione o di verificare nel termine suaccennato il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze pari ad un semestre di pigione in moneta a valor di tariffa.

5. Il deposito fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello stabile e avrà corrisposta la prima rata di pigione in senso al relativo contratto di locazione.

7. L'Amministrazione si obbliga di consegnare li detti stabili in istato locativo, e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche Costruzioni.

8. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo e colla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di quest'Intendenza; coll'avvertenza espressa che, chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero più vantaggiose.

10 Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, li 8 novembre 1853.

L'I. R. Intendente G. Cav. Odoni.
O. Nob Bembo *Uff.*

(Segue la Tabella degli stabili d'affittarsi.)

N. 19657. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel locale di questa R. Intendenza, situato in Sant'Andrea, al civico N. 588, il giorno 28 novembre p. v., dalle ore 11 del mattino alle 3 pom., si terrà un esperimento d'asta, per deliberare al miglior offerente, l'appalto per l'istituzione di approdi a destra e sinistra del fiume Sile, ad uso del passo a Barca a Musestre, e ciò in seguito al Decreto 6 ottobre anno corrente N. 17657-2228 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di austriache L. 660: 98.

2. Chiunque non sia dalla legge eccepito potrà concorrervi, previo deposito di austr. L. 100 in danaro sonante.

Il Capitolato normale d'appalto, la descrizione dei lavori da farsi, sono ostensibili presso la Sez. I di questa R. Intendenza.

3. Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti, od altri motivi di pubblico servigio, consigliassero chi vi presiede di protrarre ad altra giornata la delibera, potrà farlo, diffidando analogamente gli aspiranti, e tenuta ferma l'ultima miglior offerta.

4. L'Intendenza delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà. La sorveglianza e la direzione del lavoro è delegata ad un R. ingegnere.

5. Sono escluse le migliorie, a senso della Governativa Notificazione 15 marzo 1816 N. 2658-331.

6. Nel caso che il deliberatario, o non si presentasse alla stipulazione del contratto, entro il periodo di giorni dieci dalla comunicazione della Superiore approvazione della delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi, che si assunse, si deverrà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esperire nuov'asta a tutti di lui danni e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo, che si riputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 2 giugno 1832.

7. Sono e s'intendono a carico del deliberatario le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta, bolli ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 4 novembre 1853.

L'I. R. Intendente, Cattanei.
Il Capo Sezione, Cevolotto.

N. 826. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico che, in seguito all'attivazione per le Autorità giudiziarie del nuovo Compartimento territoriale, rimanendo disgiunto il Distretto di Mirano dalla Provincia di Padova, ed aggregato invece a quella di Venezia, il notaio Antonio dottor Bonato, figlio del fu Bernardo, nativo di Padova, residente nel Comune di Mirano, seguendo il destino della propria residenza, cessa ora di appartenere alla Provincia di Padova, e previa esecuzione per sua parte di tutte le pratiche relativamente ingiunte dall'eccelsa Superiorità, resta egli abilitato dal giorno d'oggi in avanti al libero esercizio del proprio ministero in tutta l'estensione della nuova Provincia di Venezia, cui va ad appartenere.

Venezia 2 novembre 1853.

L'I. R. Presidente G. Lorenzoni.
Il Cancelliere Merlo.

N. 28471. AVVISO. (3.ª pubb.)

Stante accettata rinuncia dell'attuale Direttore della Spedale e della Pia Opera di Carità in Verona, si rende noto che resta aperto, a tutto il mese di dicembre p. v., il concorso per l'Ufficio, a cui è annesso l'annuo soldo di austr. L. 1500, oltre l'alloggio.

Chiunque, abilitato già all'esercizio della medicina, trovasse di aspirarvi, dovrà produrre entro l'accennato termine la sua domanda al protocollo di questa I. R. Delegazione, corredandola dei documenti, comprovanti l'età, la sudditanza austriaca, i servigi prestati e i gradi ottenuti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 10 novembre 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, Nob. De Jordis.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

In seguito a decreto dell'eccelso I. R. Governo centrale marittimo 4 novembre 1853 N. 11325, viene aperto il concorso fino al giorno 25 dicembre 1853 per il rimpiazzo in via provvisoria di un Amministratore, col mensile emolumento di fiorini 50, di un Macchinista con fiorini 90, di un Sottomacchinista con fiorini 50, e di un Fochista con fiorini 40 mensili a bordo di un curaporti a vapore, destinato pei porti del Litorale austriaco.

Quelli, che aspirassero al conseguimento di uno di questi posti, insinueranno la loro istanza all'I. R. Direzione delle pubbliche Costruzioni in Trieste, entro il termine prefissato, colla quale dovranno giustificare:

Riguardo al posto di Amministratore, di aver tanto di cognizioni tecniche sulla macchina a vapore e sullo scafo del curaporti da poter esercitare una controlleria sulle esigenze pronunciate dai macchinisti, dal nostromo e dal fochista, e di conoscere la scritturazione e conteggio numerico di misure e valori, nonchè saper compilare tabelle periodiche, rese di conto, prospetti, e scrivere partecipazioni e rapporti.

In quanto al posto di Macchinista, dovrà il concorrente:

1. produrre attestato di aver lavorato per più anni presso una fabbrica nella Monarchia austriaca dove vengono costruite macchine a vapore;

2. provare di aver subito l'esame prescritto di macchinista presso una qualche Accademia, od Istituto tecnico;

3. provare pure di essere stato per qualche tempo alla custodia e governo di una simile macchina; infine,

4. assoggettarsi presso la Direzione stessa ad un esame teorico pratico.

Pel posto di Sottomacchinista, dovrà comprovare documentatamente essere abile fabbro, esperto nel maneggio della macchina per poter sostituire il macchinista in caso d'impedimento o di sua mancanza, e capace di riparare occorrendo le parti accessorie della macchina stessa.

Pel posto di Fochista dovrà comprovare essere fabbro di professione, onde sostituire il sottomacchinista, in tutto e per tutto in caso di bisogno.

Dovranno inoltre dimostrare gli aspiranti il loro luogo di nascita, l'età, la sudditanza austriaca, e produrre attestato della buona condotta morale e politica.

Dovranno di più dichiarare di trasferirsi in qualunque porto della Monarchia austriaca ove occorresse lo lavori con la macchina effossoria.

Dall'I. R. Direzione delle pubbliche Costruzioni,
Trieste 7 novembre 1853.

Sacchetti.

AVVISI PRIVATI

N. 692-693. — La I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico che il sig. Antonio dott. Sommariva, del fu dott. Francesco, nominato a notaio colla residenza in Este, per rispettato Dispaccio 27 settembre 1853 N. 14203 di S. E. il sig. Ministro della giustizia, avendo effettuato il deposito prescritto e adempiuto a quant'altro i Regolamenti sul notariato esigono, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile nella città di Este, ed in questa Provincia.

Dato da Padova il 15 novembre 1853.

Per il Presidente in permesso
Antonio dott. Bassan.
Il Cancelliere Bedendo.

N. 286. — A tutto dicembre p. v., viene aperta la triennale Condotta medico-chirurgica di questo Comune, coll'annuo soldo di f. 300, pagabile ogni trimestre posticipato da questa Cassa comunale.

La popolazione consta di N. 1100 anime, un quinto circa delle quali ha il diritto a cura gratuita.

Ogni aspirante dovrà far pervenire, al protocollo di questa podesteria, non più tardi dell'epoca suindicata, le loro istanze, corredate dei necessarii requisiti.

Il paese è in buona situazione, salubre; è tutto unito e piano, ed è posto nel meditullio, cioè circondato da sette villaggi, a breve distanza, con buone strade, e tutti privi di medico.

Dalla Podesteria di Turriaco, Distretto di Monfalcone, li 6 novembre 1853.

Il Podestà Gio. Marni.

N. 5639-5640.

D'ordine superiore, si apre il concorso alle Condotte medico-chirurgiche-ostetriche delle infrascritte Comuni, ora coperte di medico provvisorio; e chi vi aspirasse dovrà produrre a questo Ufficio entro il mese corr., coll'istanza, i rispettivi diplomi e titoli, che saranno sottoposti alle deliberazioni dei Convocati degli estimati

S. Donà, il 6 novembre 1853.

Il R. Commissario distrettuale F. Bressani.

COMUNI	Situazione del circondario della Condotta e qualità delle strade	Qualità della Condotta	Estensione del circondario delle Condotte in miglia comuni — Lungh.	Largh.	Popolazione	Numero approssimativo dei poveri	Luogo di residenza dell'impiegato	Soldo annuo in L. austr.
S. Michele del Quarto	In piano con una sola strada inghiaiata.	Medico-chirurgica-ostetrica.	7 1/4	2 1/6	1109	243	S. Michele del Quarto	1200
Torre di Mosto			8	4 1/4	1570	562	Torre di Mosto	790

SABATO 26 NOVEMBRE

ANNO 1853 - N. 269

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 23 novembre.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare allo stato dei cavalieri dell'Impero austriaco, il capitano nell'I. R. 3.º reggimento d'artiglieria da campagna, Antonio Haelbig, nella sua qualità di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro di 3.ª classe, e conforme agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Luogotenenza della Sezione di Luogotenenza di Presburgo, Giovanni di Ambrosz, a capo del Comitato di Comorn, nel Distretto amministrativo di Presburgo; ed il primo commissario di Comitato, Carlo Ferdinando Haukh, a consigliere di Luogotenenza e capo del Comitato di Arad, e nel Distretto amministrativo di Granvaradino: e ciò cogli emolumenti di metodo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 corrente, si è degnata di permettere che al chirurgo di Comitato, Roberto Burger, che personalmente, e colla massima energia, prestò soccorso a molti gendarmi del 10.º reggimento, nel vincere un numero molto preponderante di assassinii nel 29 ottobre a. c., nel castello di Severin, vicino a Carlstadt, venga espressa per quel soccorso la Sovrana sodisfazione.

NOTIFICAZIONE.

I pagamenti dei *coupons* e capitali del prestito lombardo-veneto dell'anno 1850, i quali scadono il 1.º dicembre p. v. all'estero, saranno effettuati, per conto dell'I. R. Monte di Milano;

a Francoforte sul Meno, dalla Casa bancaria M. A. di Rothschild;

ad Amsterdam, dall'I. R. console generale Filippo Krieger e dalla Casa bancaria Becher e Fuld (successori ai fratelli Sichel);

a Parigi dalla casa bancaria fratelli di Rothschild; e ad Augusta dalla casa bancaria Paolo di Stetten.

Del resto, anche la Cassa dell'I. R. Monte in Milano realizzerà, a richiesta del portatore, i *coupons*, scadenti il 1.º dicembre su estere piazze.

Per lo contrario, il pagamento dei capitali, sortiti nell'estrazione del 1.º giugno anno corr., e scadenti all'estero, saranno effettuati nel luogo, in cui finora furon pagati gl'interessi dei medesimi; ed in via di eccezione, anche dalla Cassa del Monte, in Milano, sempreché ne sia domandato ed ottenuto il relativo permesso.

Dall'I. R. Ministero delle finanze, Vienna, 16 novembre 1853. *(G. Uff. di V.)*

Venezia 26 novembre.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio 27 settembre 1853 N. 14203, ha nominato notaio in Este, nella Provincia di Padova, il dott. Antonio Sommariva, del fu dott. Francesco, che, avendo adempiuto alle prescrizioni, nel 15 andante novembre è stato ammesso al libero esercizio della professione notarile.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 26 novembre.

L'*Opinione* persiste nelle superlative sue ipotesi, ne' suoi strampalati pronostici d'un'Italia ed Europa future.

Infrenesita del Regno dell'alta Italia, ella si rappresenta inevitabile e prossima una *crisi europea*. Astratta dal mondo delle realtà, ossessa dagl'idoli della sua fantasia, ella vede la Gran Brettagna, la Francia, la Prussia, gli Stati Uniti d'America, in bellicosa attitudine contro dell'Austria. E quasi che tanta mole di guerra non fosse bastante a scrollarne il colosso, visionaria Cassandra, vaticina in armi parate a combatterlo, la Savoia, la Svizzera, fin la Turchia!?

A simili oracoli di mente delira non è da rispondere. Il tribunale del senso comune li giudica.

Ma l'*Opinione*, con troppa frequenza, sciorina certi suoi prediletti sofismi, le contraddizioni de' quali profitta di rilevare.

Oggi è il quint'anno della sua invasazione a credere e spargere l'Austria fallita. Non è nuovo il bel vezzo di far le ragioni in casa d'altri, perchè l'attenzione distratta ignori o dissimuli lo sbilancio economico di casa sua. L'erario sardo, con una rendita di poco più che 100 milioni, ha il disavanzo annuale di 40 milioni, cioè di due quinti più che l'entrata, oltre ad un debito pubblico di 800 milioni.

Non ostante, quel foglio si sbraccia a gridare il bancorotto dell'Austria, per ciò che lo scapito delle sue finanze pareggia il quinto delle sue rendite.

Il Piemonte ha però la fortuna di pregustare un compenso in imagine, *sub spe rati* che l'Europa, aderendo a conquiste chimeriche, legittimi un Regno dell'alta Italia! L'Austria non ha il privilegio d'illudersi; ma non invidia romanzi, che spirano, come le mani della rimorsa Macbeth, odore di sangue.

L'esercito austriaco (a detta dell'*Opinione*) *non può mettere in campo l'ardore e la coesione dei sentimenti patriottici*, *imperocchè l'Austria non è una patria.* Lasciamo che in tutti i luoghi, in tutti i tempi, la patria degli eserciti fu e sarà sempre la loro bandiera; lasciamo, per non ricordare l'età napoleonica, che i *patriottici sensi* dell'esercito austriaco ne mostravano a sufficienza la *coesione* e *l'ardore*, debellando due volte il Piemonte; lasciamo quello ch'è storia alla storia, paghi di mettere in sodo e ritorcere contro chi lo scagliava il sofisma. Qual è dunque la patria dell'esercito sardo? È la Francia o l'Italia, la Savoia o il Piemonte? La repubblica di S. Marino, il Principato di Monaco, hanno maggior diritto a parlare di patria italiana, che un ibrido Regno italo-franco, denominato da pochi decennii Monarchia di Sardegna. Negare ad un grande Impero, composto di più nazioni, come l'austriaco, una patria, è ignorare o falsare la storia del mondo; satireggiare l'Europa odierna da stolto, o, col pretesto dell'Austria, insinuare un'atroce ironia contro il Piemonte. In bocca dei San Marinesi o dei sudditi di Florestano avrebbe una tal negazione l'aspetto di semplice assurdo per ignoranza. Nelle colonne dell'*Opinione*, o d'altri fogli suoi pari di là dal Ticino, assume le proporzioni di delitto di Stato; è una congiura, una insidia a spiccare dalla Corona sabauda i territorii francesi. Gli uomini del potere si guardino. Le lusinghe dell'*Opinione* sono il bacio di Giuda: ella uccide abbracciando.

L'errore fondamentale del Governo austriaco (soggiunge la sediziosa) *è quello di volersi sostenere senza l'appoggio dell'opinione pubblica, anzi contro l'opinione stessa. Opinione pubblica* è una di quelle espressioni universali, indefinite, che, al pari della formola mazziniana *Dio e il popolo*, tutto abbracciano e nulla stringono.

L'opinione pubblica dei popoli austriaci, meno la feccia proletaria o censita degli emigrati lombardi, ravvisa nell'Austria un Impero, dalle traversie, che l'afflissero, ritemprato con nuovi elementi di prosperità e di energia. L'incremento della ricchezza privata e pubblica non argomentasi più a magistero di logica; si numera ad evidenza di cifre. *(Vedi il qui sottoposto articolo.)*

Se l'avversaria periodica stimasse condizionata l'opinione dei popoli austriaci alla rappresentanza legislativa del Regno subalpino, si persuada, che, tranne qualche reliquia d'inemendabili, nessuno è che vagheggi la libertà d'uno Stato, dove la religione è avvilita, in trionfo l'apostasia, un vitupero la stampa, esausto l'erario, la proprietà mobile e immobile taglieggiata, spremuta, intrusi ai poteri ufficiali cittadini spergiuri di altri Governi; dove si macchina di rifare la carta d'Italia nel nome d'una menzogna.

Il giornale fatidico della crisi europea fonda le sue polemiche contro dell'Austria sopra due ripugnanze. Ora dichiara il Governo di lei nelle Provincie italiane impossibile; attendere e cogliere queste ogni occasione propizia a tentarne il riscatto; il Piemonte già in armi a difenderle; il Lombardo-Veneto un'ampia arena di cospiratori; il piemontese Governo, in apparenza di buon vicino dell'Austria, complice della vasta congiura. Così l'*Opinione* commette l'indiscretezza di levare la maschera al suo Governo, ed esponendolo in faccia all'Europa nella sua nudità, ne manifesta le trame di proditorii disegni. Gli uomini del potere di là dal Ticino non fiatano. Le temerarie rivelazioni impunite, se non argomentano implicita la certezza del vero, acquistano almeno sembianza di verisimili.

L'*Opinione* v'insiste due volte per settimana. Altre due volte si arroga la parte di consigliera, e suggerisce all'Austria artifizii e spedienti per ben governare le sue Provincie italiane.

Consiglio di nemico è tradimento.

Ma con quale coerenza di raziocinio accoppia le antitesi di convincere oggi assolutamente impossibile il dominio italiano dell'Austria, e di fornirle domani norme e indirizzi per conservarlo? Ritrarrebbe mai forse, ne' ripugnanti suoi termini, dalla bifronte natura, ond'ella qualifica due volte per settimana il carattere del suo Governo?

Il Piemonte fu travagliato, ad altra stagione, dalla peste de' demagoghi; vi si fece, altra volta, buon viso all'idea seducente di appropriarsi la Lombardia; s'incamminarono in questo senso al Direttorio francese d'allora caldissime pratiche; le si accompagnarono colla doppia efficacia dell'eloquenza e dell'oro. Fin d'allora auguravasi un Regno dell'alta Italia; ma il 98, Joubert, la Sardegna, riflettono dal passato una lezione di salvezza futura al Piemonte.

Giusta la dimostrazione uffiziale, pubblicata in allegato al N. 184 della *Gazzetta di Vienna*, i risultamenti complessivi degli introiti ordinarii e delle spese ordinarie dello Stato, nel triennio 1850-51, furono i seguenti:

Confronto degl'introiti e delle spese negli anni

	1850	1851	1852
Introiti ordinarii . .	182,245,229	202,013,686	224,806,268
Spese ordinarie . . .	250,704,020	260,866,670	274,587,121
Deficienza .	68,458,791	58,852,984	49,780,853

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *L'*Elisir, *il* Nabucco, *la* serata del Borri, *al Teatro Camploy a S. Samuele. — La* Drammatica Compagnia Dondini, *al Teatro Gallo a S. Benedetto.*

Il Teatro Camploy prosegue, com'ha cominciato. Dopo aver posto mano, pressochè a tutti gli altri capolavori della musica moderna, da due settimane egli alterna l'*Elisir* al *Nabucco*. Il primo andò piuttosto freddiccio; nulladimeno, il *Galli* cantò con brio, con festivo lepore la sua cavatina, quel tipo della modesta eloquenza di certi dottori, ch'è quasi divenuta proverbiale. Il *Galli* ci ricorda i bei tempi di *M.r de Chalumeau;* quell'opera, che fece le delizie della primavera dell'anno di grazia 1835, a S. Benedetto, ed in cui, fra le altre, egli lasciò sì cari e onorati ricordi. Tornando all'*Elisir*, anche il duetto dell'atto secondo tra Dulcamara e la donna, e l'altro fra la donna e il tenore, la *Pozzi* e il *Petrovich*, furono dal resto sceverati e graditi. La *Pozzi* è quella graziosa cantante, che altre volte femmo conoscere; e qui pure cantò col solito garbo. S'ella s'animasse un po' più!

Col *Nabucco*, ricomparve la *Ortolani*, che aveva aperto il teatro con la *Norma;* giacchè l'Impresa possiede un tale esercito di cantanti, e tutti a tempo gli adopera e mette in campo, da perderne la memoria. Come si vede, la *Ortolani* è per le parti forti ed eroiche; ed ella sostenne con acconcio valore, con drammatica ispirazione, quella d'Abigail. Nell'aria della seconda parte, poichè il sig. Solera chiama parti gli atti, ha fatto questa grande invenzione poetica, nell'aria della seconda parte, diciamo, come pure nel duetto con Nabucco, non avrebbe potuto desiderarsi miglior canto, nè più viva espressione. La *Ortolani* è a bonissima scuola educata, canta con purezza di modi, e tutti i più bei motivi dell'opera ebbero da lei il più conveniente risalto.

Nel *Nabucco*, il *Guicciardi* non ci pare nella propria sua beva. Non ch'ei non ci si mostri quell'ottimo attore e cantante, ch'altrove il dicemmo: ma egli vi fa minore comparsa. Nondimeno, e nell'aria della seconda parte, e nel duetto della terza, e nell'altr'aria della quarta, egli ebbe momenti felicissimi per l'uno e l'altro talento, e l'interruppero vivi applausi ad alcune facili e perfette sue modulazioni.

Tra queste due novità, l'*Elisir* e il *Nabucco*, ci fu anche mercordì scorso la serata del *Borri*, in cui, quasi che non ci si ballasse abbastanza, al graziosissimo ballo della *Katti* si aggiunsero altre danze: onde non sappiamo come quelle povere genti si tengano in piedi, così elle affaticano. I pezzi aggiunti sono il meglio de' ballabili del *Faust*: *quello de' zingani*, il *gran passo a cinque d'affascinamento*, ed una *tarantella*, danzata con tanto gusto e buon garbo, che s'ebbe fin cuore di farla ripetere. Il merito, la bravura, in verità, è qualche volta una disgrazia: gli onori opprimono. Del rimanente, anche il gran passo a cinque fu eseguito con l'ordinaria grazia e leggierezza dal *Borri*, dalla *Ravaglia* e dalla *Massini*, e con la solita maestria dalle altre. La *Ravaglia* è tal ballerina, che a renderla degna della *Scala* e della *Fenice*, non manca se non iscritturarla; e chi non lo vede s'addoppi gli occhiali.

Ed ora dall'opera e dal ballo passiamo alla commedia. Spesso noi le facciam torto, e le accordiamo i secondi, quando dovrebbe pur meritare i primi onori; e questo, o non altro, è bene il caso del Teatro Gallo a S. Benedetto, dove da giorni parecchi s'è già prodotta la drammatica *Compagnia Dondini*, la quale, benchè nuova e formata di fresco, s'è già collocata tra le più principali d'Italia, così per l'unione d'ottimi attori, come per la eleganza, e la storica fedeltà, con cui sono posti in iscena i suoi spettacoli.

Tra' più ragguardevoli soggetti, è da nominarsi la *Clementina Cazzola*, prima attrice, che noi conoscemmo altre volte col de Rossi, e fin d'allora abbiamo apprezzato. Di presente, l'udimmo in parti difficilissime, nelle quali si misurarono le attrici di maggior fama, tanto nel dramma che nella commedia: la *Clotilde*, p. e., la *Signora dalle camellie*, il *Benvenuto Cellini*, la *Lady Tartuffo*; e oseremo affermare che in nessuna ella rimase alle altre di sotto. Ella creò per noi la bella parte di Gabriella, nel dramma dotto e ingegnoso, ma eterno, del *Fortis: Cuore ed arte*, ch'ebbe l'onor di più repliche; e sì in questa, come in quelle, ella mostrò eguale intelligenza, una maniera di porgere naturale, giustissime intonazioni, gesto parco ed eloquente, tutte le doti insomma d'eccellente artista; meno una sola: la pazienza di studiare la parte. Più d'una volta la parola le manca, ed ella troppo spesso ricorre al rammentatore: peccato, che pare, del resto, abituale alla Compagnia, ed in cui ella cade anche meno degli altri.

Il *Majeroni* è un nobilissimo primo attore. Egli possiede le più belle qualità personali, cosa non tanto indifferente a chi dee presentarsi al pubblico; un portamento elegante, un fare di buona compagnia. Egli appartiene alla nuova scuola, che abbandonò ogni solennità nella recitazione, quel fuco teatrale, che accostava il discorso alla predica. Il racconto, a cagione d'esempio, che, nella *Madamigella della Seiglière*, Bernard fa de' suoi casi, non poteva essere espresso con modi più proprii ed acconci; l'imitazione era perfetta. Ciò non toglie che nel dramma, ne' momenti di grande entusiasmo, ei non trovi l'accento e il calore della passione; e basta solo ricordare *Benvenuto Cellini*, quando gli si affaccia al pensiero e lo tormenta ed agita il timore, che a male gli riesca quella fusione, nella quale è posta, più che la sua, la fortuna di coloro, ch'egli ama. La parola e l'azione non potevano essere meglio significate. In quel gesto pittoresco, in que' vaghissimi atteggiamenti, ci pareva di rivedere il Lombardi. Se non che, la fuga d'un vizio, dice quel buon uomo d'Orazio, ci fa cadere in un altro. Per soverchio studio di disinvoltura e naturalezza, il *Majeroni* dà talora nel freddo, non mette sempre nelle inflessioni e nelle cadenze quell'opportuna varietà, che domanda il sentimento. Non rimane per altro ch'ei non sia tra gli attori più compiti e più colti. La critica, dopo tutto, debb'esser sincera.

Per più schietta e facile disinvoltura, quand'ei sappia la parte, il che non succede tutte le sere; per vivacità, per brio, conoscemmo pochi brillanti, che valessero *Achille Dondini*. Egli è un attore carissimo al nostro pubblico, così per la qualità del suo personaggio, come pe' meriti proprii, e non potrebbe avere altro riscontro che nel suo fratello *Cesare*, modello un tempo de' brillanti, e ch'ora s'è dato a' caratteristi, ne' quali non meno egregiamente si leva, per quella sua delicata facezia e spontanea naturalezza. La quale virtù, che quasi si direbbe di casa, del pari si nota nel terzo fratello *Ettore*, attore intelligentissimo, e che, fra le altre, recitò il bel racconto del vecchio Leonardo, nella *Lady Tartuffo*, con colori sì veri, con sì fino criterio, da metterlo a dirittura tra' più segnalati. Dall'unghia il leone. Il *Piccinini*, ne' padri, il *Brizzi*, negli amorosi, la *Chiari*, nelle seconde attrici e servette, la *Fabbri*, nelle madri, la *Bignetti Graziosa*, e che porta degnamente il suo nome, nelle amorose ed ingenue, il *Mancini*, ne' tiranni, stanno nelle diverse lor parti a livello degli altri, e formano il più pregevole insieme. A' quali s'unirà in breve, e ne accrescerà decoro, un giovine attore, salito già in qualche grido, il *Privato*.

Un'altra lode, che dee tribuirsi a questa recente ed eletta Compagnia, è la novità e la buona scelta delle rappresentazioni: e dico buona per riguardo all'effetto, se non all'arte; poich'ella non può certo correggere il gusto, e, quando ti diverte, ha ottenuto il suo punto. Si può o non si può seguire, ma non si può dominare la voga.

Dal confronto di tali risultamenti tra di loro, si ha la prova che gl' introiti ordinarii dello Stato *vanno crescendo di circa 20 milioni in ciascun anno*, e, quantunque non sieno ancora pubblicate le Tabelle ufficiali, relative al 1853, pure si ha ogni motivo di ritenere che questo fatto siasi dimostrato costante anche nell' anno medesimo.

Accresciuti pertanto di 20 milioni circa gl' introiti del 1853, e ammesso pure che le spese rimangano all' incirca nella misura del 1852, chè fu la massima del triennio, il disavanzo dello Stato, alla fine dello stesso 1853, dev' essere ridotto a circa ventinove milioni.

Nell' anno camerale 1854, testè cominciato, le spese ordinarie vanno diminuite della significante somma di venticinque milioni, in causa della riduzione dell' esercito; laonde, pur ammettendo che l' aumento degl' introiti si limiti a sei milioni circa, nel corso del detto anno si avrà un perfetto equilibrio.

Estendendo su questi principii anche agli anni 1853 e 1854 la dimostrazione surriferita, e rotondate le cifre, si avrebbero i seguenti estremi:

Confronto degl' introiti e delle spese negli anni

	1853	1854
Introiti ordinarii. . .	244,000,000	250,000,000
Spese ordinarie	274,000,000	249,000,000
Civanzo	—	1,000,000
Deficienza . . .	30,000,000	—

Riferiamo con piacere il seguente cenno della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, che riguarda l' egregio nostro concittadino, Samuele Romanin, il quale si accinse all' impresa, tanto più nobile quanto più scabra, di dettare la *Storia documentata di Venezia*; opera già in corso di pubblicazione, per la quale ei non risparmia studii nè cure, e che, giudicandone dalle due dispense, finora uscite in luce, promette di riuscir degna del nostro paese, e andrà, non dubitiamo, confortata, com' è debito, dal favor generale:

All' Accademia imperiale delle scienze, nella sessione della classe filosofico-storica, del 9 novembre 1853, il professore Romanin, di Venezia, tenne discorso sopra un documento controverso dell' Imperatore Lotario dell' 840, che interessa specialmente la storia di Venezia, ch' egli ora scrive dalle fonti, e della quale due puntate furono già pubblicate. Cominciò il suo discorso, osservando di quale importanza la storia di Venezia sia, non solo per la stessa Venezia, non solo per l' Italia, ma anche per tutta l' Europa, e per la generale civiltà, giacchè, in quella città, conservossi nel miglior modo l' elemento romano, ivi s' incontrarono la coltura dell' Oriente e dell' Occidente, e furono principalmente promosse la navigazione, il commercio, la geografia e la cognizione dei popoli; nel tempo stesso, in cui relazioni di politica e di commercio mettevano in comunicazione la Repubblica con tutti gli Stati d' Europa, e conducevano a' più svariati rapporti diplomatici. E siccome, con quel documento dell' Imperatore Lotario, furono fissati i rapporti di Venezia cogli Stati italiani nel IX secolo, il documento è molto importante; ed il sig. Romanin cerca provare l' autenticità di esso, malgrado ogn' insorto dubbio, togliendo prima in esso l' apparente contraddizione delle date, e mostrando la pura sorgente, dalla quale esso fu tratto, vale a dire la Collezione di documenti, predisposta dal Doge Dandolo, che trovasi ora nell' Archivio della Casa, Corte e Stato. Fece, finalmente, note alcune cose sulla moneta veneziana, della quale parla quel documento, e che aveva dato anch' essa motivo ad eccezioni contro l' autenticità di esso.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 23 novembre.

Leggiamo nel *Lloyd di Vienna*, in data d' ieri, 22 novembre, quanto appresso:

« La completa fusione tra il Conte di Chambord e la famiglia degli Orléans, fu, per quanto annunzia la *Copirte-Zeitungs-Correspondenz* conchiusa di fatto, il 21 corrente, alle ore 12, con una convenzione, sottoscritta da ambe le parti.

« Il Duca di Nemours era a tale scopo appunto arrivato sabato a Vienna da Dürenkrut: e' fu aspettato alla stazione della *Nordbahn* dal duca di Lewis, pernottò nel palazzo Coburgo, e si recò ieri mattina, accompagnato dal duca di Lewis, a Frohsdorf, ove fu aspettato, nella stazione di Katzelsdorf, dal Conte di Chambord, al cui fianco si recò a Frohsdorf, vi rimase fino alle 2, e poi ritornò a Vienna. Fra' testimonii, che figurano nella stipulazione della convenzione, havvi anche il duca di Lewis, che ancora iersera fece telegrafare l' avvenimento in varie direzioni. Il Conte di Chambord si recherà a questi giorni a Dürenkrut, luogo ove soggiorna il Duca di Nemours, a fargli visita. »

PS. Ci viene ora a notizia che il Conte di Chambord si recò iersera stessa a Vienna per visitare il Duca di Nemours, ei si recherà ciò non ostante, fra alcuni giorni a Dürenkrut.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 24 novembre.*

La paterna sollecitudine dell' augustissimo nostro Imperatore, e del provvido suo Governo, pel ben essere dei popoli del Regno Lombardo-Veneto, apparisce sempre più splendida dalle beneficenze, che continua a spargere sopra i medesimi; ed un tratto della Sovrana bontà avemmo pure nella Notificazione mediante la quale vien prolungata a tutto marzo 1854 l' importazione, esente da dazii, del frumento, frumentone ed avena. *(V. il nostro N. 266.)*

Quanto siamo certi che tale benigna Sovrana concessione sarà ovunque e da tutti accolta con sentimenti di profonda gratitudine, altrettanto si nutre per noi la lusinga che le benevole premure dell' eccelso Monarca, e dell' amatissimo nostro Governatore generale, raggiungeranno il loro scopo, il quale non dovrebbe tardare a farsi sentire, col porre almeno un argine al maggior aumento del prezzo dei generi di prima necessità.

(F. Uff. di Ver.)

STATO PONTIFICIO

Leggiamo in un carteggio di Roma, in data del 19, nel *Messaggiere di Modena*:

« Abbiamo ancora in Roma il sig. di Maupas, ministro di Francia presso il Governo di Napoli. Dopo l' affare dei due ufficiali francesi, colà mandati ad assistere alle grandi evoluzioni militari del Regno, e non ammessi per la ragione che doveano consumare il tempo della contumacia, quel diplomatico avea chiesto il suo passaporto ed erasi effettivamente allontanato dalla capitale. Qui generalmente si crede che il Governo napoletano abbia già dato all' Imperatore Napoleone III sufficienti spiegazioni, e che le relazioni ufficiali, se pure mai furono sospese, saranno tra breve ristabilite.

Certo, il vedere ancora in Roma il sig. di Maupas, ch' è quanto dire alle porte di Napoli, induce a credere che sarà quanto prima reintegrata tra' due Governi una perfetta intelligenza. » *(V. le precedenti Gazzette.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Roma, il 6 corr.: « Il R. Governo prussiano voleva da varii anni comperare un vasto palazzo, per farlo servire d' abitazione al suo ministro residente presso la Santa Sede, e fondarvi un Ospitale pe' sudditi prussiani, ed una Cappella protestante. Aveva in vista il magnifico palazzo del defunto duca Caffarelli, presso all' Istituto prussiano di archeologia; palazzo, che per la bella sua situazione domina tutta Roma, e che la vedova del principe voleva vendere, per essere troppo grandioso per essa. A quel che dice la *Wolkshalle* tedesca, il Consiglio comunale di Roma si è frapposto, ed ha significato alla vedova di voler usare del privilegio legale, che gli spetta, di comperarlo. I varii Uffizii del Comune, che ora stanno nel vicino palazzo senatorio, al Campidoglio, verrebbero trasportati nel palazzo Caffarelli. L' intimazione alla vedova fu già fatta dal faciente funzione di senatore, cavaliere don Vincenzo Colonna, e fu anche pubblicata. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 18 novembre.

Il nostro *Giornale Uffiziale* ha pubblicato l' ordinanza, emanata dalla Regina del Regno unito della Gran Brettagna ed Irlanda, per l' arresto e consegna de' marinai disertori della nostra marina mercantile. Seguono quell' ordinanza le risoluzioni di perfetta reciprocanza, prese dall' augusto nostro Sovrano.

IMPERO RUSSO

Una lettera dai confini russo-polacchi, del 18 corrente, contenuta nei giornali di Berlino, dice, fra le altre cose: « Giungono quasi giornalmente rapporti della guerra, diretti al maresciallo principe Paskevitsch, ma nulla si ode ancora che il vecchio duce sia stato destinato a raccogliere nuovi allori sul Danubio, col porsi alla testa dell' esercito russo. Egli riceve solo rapporti e non dà ordini. Era falsa la notizia, data da alcuni fogli, che l' Imperatore e uno dei Granduchi, avessero a sorvegliare, in vicinanza al teatro della guerra, le operazioni dell' esercito d' occupazione, o che il maresciallo avesse a dirigerle da un qualche luogo vicino all' esercito. Stando alle antiche usanze, il generalissimo non comanda mai in Russia un' armata di occupazione, e meno ancora una parte d' esercito per iscopi locali (come p. e. quella del Caucaso o quella sotto il comando di Perowski). Tutti questi sono comandi subordinati. Solo quando incomincia ad operare l' esercito attivo, e questo principia una campagna, il maresciallo prende il bastone del comando; e, quando s' avvicina al teatro della guerra, non havvi motivo di supporre che non possa comparire in persona anche al campo di battaglia. In Russia, non è avvenuto ancor mai il caso che una guerra sia stata fatta col comandante in distanza. »

Scrivono da Portsmouth, il 15 novembre corrente, al *Daily News*:

« Giusta le notizie, testè ricevute, la flotta russa del Baltico sarebbe rientrata nelle sue stazioni d' inverno, e sarebbe già stata in parte disarmata. Aggiungesi ch' ella sarebbe già presa fra' ghiacci. Una divisione delle flotte sarebbe a Cronstadt; le altre due a Porto Baltico. Ognuna di quelle divisioni si compone di nove vascelli di linea, oltre le fregate ed i legni minori. Il vascello ammiraglio, in ogni divisione, è un treponti; e' sono i soli treponti, che sian nella flotta.

« L' attività de' lavori per la costruzione d' una flotta a elice nel Baltico raddoppia, anzi che diminuire. Tre navi da 84 ricevettero macchine ad elice. Quelle macchine sono di fabbrica inglese. Si costruisce un' altra nave da 84 a Pietroburgo, che sarà messa ad elice; e se ne rifondono altre due nel cantiere di Cronstadt. Una fregata ad elice, da 52, giunse altresì da Arcangelo a Cronstadt, per acconciarvisi.

« Il licenziamento degl' Inglesi, impiegati negli arsenali, non aveva ancora, in data delle ultime notizie, le proporzioni d' una provvidenza generale. Si licenziano quelli soltanto, i cui contratti spirarono; ma e' sono in gran numero. Si prevedeva però, da un istante all' altro, un licenziamento generale. »

La prima sessione della ferrovia Pietroburgo-Varsavia è compiuta, e sarà aperta il giorno 7 (17) corrente al pubblico. Questa linea, ultimata or ora, unisce Pietroburgo con Gatschina.

Il 20 novembre, si compierono ventott' anni da che l' Imperatore Nicolò è salito sul trono.

IMPERO OTTOMANO

Ecco il testo dell' indirizzo, presentato al Sultano dal Patriarca greco Anthimos, a nome della Comunità greca:

« Io sottoscritto, nominato Patriarca dal Sinodo metropolitano dei notabili della Comunione greca, secondo il desiderio della nazione, ed ammesso, per l' insigne favore di V. M., all' onore di deporre al piede del trono i rispettosi suoi omaggi, considererà come una vera gloria il poter realizzare con devozione e perseveranza le benevoli, e giuste intenzioni, che hanno per iscopo il benessere e la prosperità de' vostri sudditi. Le parole benigne e graziose, che V. M. si degnò indirizzargli, fecero conoscere al sottoscritto, devotissimo suo servo, che il benessere e la tranquillità della nazione greca, affidata alle sollecitudini sue, raggiungeranno il massimo loro grado.

« Sudditi della Porta Ottomana, e soprattutto, voi, o Greci, sappiate adunque che il nostro augusto e legittimo Monarca, nell' intento di darci una prova dell' alto suo favore, della sua grazia e della sua generosità, ha voluto indirizzarvi la parola ed i suoi ordini imperiali come un padre a' suoi figli.

« È vero che il Sultano Maometto II, d' illustre memoria, glorioso vostro predecessore, dopo aver conquistati tanti paesi, ha creduto opportuno di adottare un eguale sistema di difesa e di protezione verso i nuovi suoi sudditi; ma V. M. seppe trionfare dei cuori di tutt' i suoi sudditi, ed è così che si cattivò l' affezione di tutt' i suoi popoli: vittoria, che fa la gloria e l' ornamento di tutti i Governi.

« Noi apprezziamo l' alta importanza della grazia e del favore, di cui ogni giorno ci colmate: con sommissione e devozione noi giuriamo fedeltà a V. M.

« Padiscià, nell' alta sua saggezza, avendo giudicato opportuno di prendere a cuore, nell' interesse de' suoi sudditi, la conservazione degli antichi privilegii, accordati alla nostra nazione dal conquistatore, è nostro dovere di affidarsi alla generosità di V. M., di riportarci alla vostra imperiale volontà, e di obbedire a tutt' i vostri ordini, mostrandoci riconoscenti al Ministero pei suoi benefizii verso i sudditi; ai *Naib* per la giustizia che amministrano; al *Visir* ed all' esercito pel valore; al Patriarca ed ai metropoliti per la loro moderazione e pietà.

« È dovere di tutti i vostri sudditi di mantenersi fedeli, e di non allontanarsi dalla giustizia e dalla lealtà.

« Noi siamo felici all' ombra sublime d' un Monarca, che non ha l' eguale, e di trovare salute sotto l' ala potente della vostra grazia!

« Degnate, o Sire, di accogliere l' assicurazione de' sentimenti di riconoscenza, onde sono animati i Greci, vostri sudditi fedeli.

« O divina Provvidenza! preserva da ogni male l' augusta persona del Sultano! Conservalo sempre sul trono imperiale, e non priva giammai i sudditi suoi della viva sodisfazione di godere de' suoi favori. »

Leggesi nel carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 14 novembre:

« In questa settimana non abbiamo avuto qui alcuna notizia importante di fuori, tanto dalla parte del Danubio, quanto dall' Asia. Il Governo non ha mancato di ricevere le sue poste giornaliere stabilite; però esso non diede alla luce notizie di sorta, e ciò concorda colle nostre lettere, sì dalla Romelia, che da Batum, le quali non ci fanno menzione di alcun nuovo fatto d' armi. In Costantinopoli, corrono di bocca in bocca voci d' ogni genere; queste sono inventate da uomini di partito e da coloro che fanno aggiotaggio delle monete.

« Si parla d' una sospensione d' armi per tutta la stagione d' inverno, e si aggiunge che, in questo frattempo, le grandi Potenze, e segnatamente l' Austria, s' interporranno per una soluzione pacifica della vertenza russo-turca. Ciò non si assicura solamente in fra le persone distinte di Pera, ma se ne parla anche alla Porta e negli Uffizii di essa, con sodisfazione del pubblico, e particolarmente di tutti quelli, che vedono le cose nel loro vero aspetto.

« Halil pascià, cognato del Sultano, è qui arrivato mercordì 9 corrente. Dicesi ch' egli abbia avuto già il permesso d' andar al palazzo presso il Sultano, il quale lo avrebbe ricevuto con molta cortesia. Si attende il suo ricevimento uffiziale, che avrà luogo domani. Benchè non se ne dica ancor nulla, Halil pascià avrà un posto, e si crede sempre che sarà quello di ministro della marina.

« La flotta turco-egiziana è entrata tutta quanta nel mar Nero, ad eccezione soltanto dei due treponti, e dell' ultimo nuovo vascello, ch' è uscito poco fa dal bacino, e che nello scorso sabato (12 corrente) ha risalito il canale ed è entrato nel Bosforo. Tutti i bastimenti delle due flotte inglese e francese sono ancorati a Beicos e Unkiar-Skelessi, rimpetto a Terapia.

« Sadik agà venne nominato pascià liva (general di brigata) e comandante in capo d' un reggimento di cavalleria di lancieri, ad uso de' Cosacchi, per l' inseguimento dei fuggiaschi nemici. (Questo Sadik è il Polacco Zaica, che si è fatto Musulmano poco tempo fa.)

« Il secondo reggimento di fanteria del secondo corpo d' esercito, che si trovava da molto tempo (tre anni) in Pera, in Galata Serai e ne' corpi di guardia, ha avuto dal serraschiere l' ordine di recarsi alla caserma di Ramis Ziflik per istruirsi nel tiro della carabina; questo fu surrogato dal quinto reggimento, che andò ad occupar ieri la sua nuova stazione.

« Osserviamo che in quest' ultima settimana non vi fu nella nostra capitale la stessa attività e lo stesso entusiasmo nei preparativi di guerra. Ciò si deduce anche dal fatto che le riunioni dei ministri in questa settimana non ebbero luogo, ad eccezione de' due soliti Consigli negli appartamenti del granvisir.

« Il barone di Bruck, internunzio d' Austria, ha frequenti conferenze con Rescid pascià, ministro degli affari esterni.

« La più perfetta tranquillità regna nel paese. Il Governo ha deciso di prender misure di rigore contro gli stranieri, che qui infestano la città con ogni sorte di azioni condannabili. Il teatro di Pera porta gran pregiudizio alla pubblica tranquillità della capitale, giacchè in esso si adunano tutti i malviventi stranieri, che abitano i più remoti ed infesti luoghi. Sembra che il Governo si vedrà forzato ad usare contro questi il rigore dell' esilio.

« La notizia, venuta qui dalla Valacchia a diversi amici e congiunti del vecchio principe Stefano Vogorides, che suo figlio Nicolò, il quale si trova in quelle parti, come pure tre boiari della Valacchia, fossero stati condannati per delitto politico alla deportazione in Siberia, è interamente erronea. Il sunnominato Nicolò Vogorides si trova tuttora in quelle parti, e non gli si fa molestia alcuna.

« Un piroscafo russo, avente a bordo 1500 soldati, cui doveva sbarcare nelle vicinanze di Batum, essendo deviato a motivo del tempo burrascoso, si trovò dirimpetto alle batterie del forte di Batum, le quali fecero fuoco sopra di esso. Il piroscafo colò a fondo, e solamente 24 uomini furono salvati e condotti a Costantinopoli col piroscafo egiziano il *Nilo*. »

La *Patrie* riporta da varie sue corrispondenze particolari i seguenti ragguagli sullo stato attuale della difesa dei Balcan:

« Questi monti, che vanno a finire presso il mar Nero, e che, pel loro sviluppo da occidente ad oriente, quasi parallelamente al Danubio, devono esser considerati come il baluardo dell' Impero ottomano, sono insuperabili, a cagione della loro altezza, ch' è, in alcuni punti, di quattro o cinquemila metri.

« Non si può penetrare a traverso di questa muraglia naturale, se non per certe aperture, conducenti a passi stretti, che servono di strada e serpeggiano a traverso le vaste catene della montagna, per riuscire, dall' altro lato, alla via di Costantinopoli.

« Tutte queste aperture, tutte queste strette, sono aspre di opere di difesa innumerevoli, appropriate alla natura del paese, e che rendono impossibile oggidì ad un esercito, per forte che sia, il passaggio dei Bal[can].

« Indipendentemente dai lavori, indicati dalla sci[enza] delle fortificazioni, che furono moltiplicati all' infin[ito], opere affatto speciali sono state eseguite; varie str[ette] furono letteralmente colmate sopra tre o quattro p[unti] diversi, ed in tutte le altre, indipendentemente dall' ar[]tiglieria, che le difende, compagnie d' operai bulgari [fu]rono addestrate a lanciar dall' alto della montagna [sul] nemico, nel passo più angusto, pietre e proietti d' o[gni] sorta.

« Nel numero di quelle strette, alcune, di un' imp[or]tanza maggiore, sono state oggetto di lavori eno[rmi]. Tali sono il celebre passo di Sumungi, che sbocca [sul]la strada maestra da Dirnova a Sofia; l' apertura [della] Marizza, situata sulla strada maestra da Sofia a F[ili]popoli; la stretta di Kabrova, e quella di Marco [Ka]pusù.

« Finalmente, Tatar-Pazarpik, che chiamasi la chi[ave] dei Balcan, e che forma il punto centrico, ove rie[scono] varie strade, è stato fortificato in modo, che ricevett[e il] nome di Gibilterra dei Balcan.

« Tutte queste opere sono difese da gran numer[o di] truppe e dalle popolazioni della Bulgaria, che mostr[ano] un entusiasmo mirabile. »

L' *Impartial* di Smirne ci fa sapere che la [sot]scrizione nazionale, aperta in quella città, ascende[va a] tutto il 10 corrente ad oltre 260,000 piastre, s[omma] superiore alle imposte, che paga annualmente la p[opo]lazione musulmana di Smirne. Lo stesso periodico [di]chiara infondata la notizia, sparsa da alcuni suoi co[n]telli, che nelle Provincie ottomane, e soprattutto a S[mir]ne, dovess' essere mandata carta monetata.

Con una recente decisione, il Governo olandese [sta]bilì che il punto di stazione delle sue forze navali [nel] Mediterraneo non sarà più Smirne, ma Malta. Qu[indi] il contrammiraglio Bouricius doveva abbandonare in b[re]ve il porto di Smirne colla fregata il *Prins van Or[an]je*, su cui egli si trova, per andare in quell' isola [e] lascierà a Smirne il brick il *Zee-Hond*, ora in cro[ciera] nell' Arcipelago, il quale sarà surrogato più tardi [dal] brick-goletta il *Macassar*.

Giorni sono, i giornali di Vienna pubblicarono [la] Notificazione, stata emanata a' Cristiani della Bosnia, [in] cui si chiedeva da essi una dichiarazione in favore [del] Governo ottomano. Ora rileviamo che l' indirizzo di [de]vozione al Sultano trova numerose soscrizioni. Il cai[ma]can di Bihac è partito alla volta di Pridor, per es[ami]nare alcune querele fatte contro quel mudir. Dicesi [che] il visir della Bosnia raccolga truppe per impedire la [te]muta unione della Serviа col Montenegro. *(O. T.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

La *Corrispondenza prussiana* ha notizie da Bu[ca]rest, che giunge fino al 12 corrente, e contenga talune interessanti particolarità su' fatti della guerra. [In]torno allo scontro presso Oltenizza, sappiamo ora da fo[nte] sicura quanto appresso: I Russi erano in procinto [di] guadare le fosse, ripiene d' acqua, allorchè, ad un seg[no] dato da' forti turchi, cominciò un fuoco micidiale da[lle] batterie mascherate e da Totorkan. Una porzione solta[nto] delle truppe turche si era ritirata su battelli. Le al[tre] andarono incontro con la baionetta in canna, a' Russi, che si accingevano all' assalto. Uffiziali russi assicura[no] di aver sentito fra' Turchi, comandare in idioma italia[no], specialmente fra' bersaglieri, il che fa verisimile che [i] comandanti sieno in gran parte piemontesi. Molti coman[]danti delle truppe turche deggiono essersi anche serv[iti] della lingua francese; dal che si conchiude che nel ca[m]po turco vi avesse gran numero d' uffiziali stranieri. [I] Russi sostengono perfino che ne' forti vi fosse il gen[e]rale Prim, mentre il Klapka a Tortokan avrebbe coman[]dato l' artiglieria. La perdita da ambi i lati pare esse[re] stata significante; e lo stesso generale Dannenberg è [] aver detto di non rammentarsi, dopo la battaglia di B[o]rodino, di aver veduto truppe in fuoco tanto micidia[le]. A Calafat, i Turchi occupavansi continuamente di op[ere] di fortificazione, ed inviavano corpi separati di scorri[do]ri, i quali però evitavano ogni scontro colle truppe [del] generale Fischbach, che loro stavano a fronte. Il coman[]dante turco aveva nominato viceprefetto a Calafat [un] Valacco, ed aveva fatto significare a' negozianti che [a]vrebbe acquistato, verso pagamento in contanti, le [] provvisioni di grani, ma che aveva risoluto di confisca[re] o di distruggere tutte quelle provvisioni, che non [] fossero state consegnate entro un dato termine. An[che] vicino a Matschin, i Turchi avevano raccolto un co[rpo] numeroso, la destinazione del quale però era ignota.

(Lloyd di V.)

Troviamo in una corrispondenza da Bucarest, [di]retta al *Wanderer*, in data 14 novembre, quanto segue: Ieri, in questa chiesa valacca, fu letto pubblicamente [il] Manifesto di guerra dell' Imperatore Nicolò contro la Su[]blime Porta, che venne poi anche stampato in lingua valacca, e sparso nel pubblico. Continuano ancor sem[]pre movimenti di truppe verso il Sud. Fino ad ora, c' era l' usanza che i Cattolici ed i protestanti, che vivono ne' Principati danubiani, celebrassero i giorni festivi, secondo il vecchio calendario, unitamente agl' indigeni; ieri pe[rò] fu pubblicato, in questa chiesa parrocchiale cattolico-ro[]mana, un breve papale, giusta il quale deesi dimettere quest' usanza, e sono obbligati tutt' i Cattolici di questi paesi, a celebrare le loro feste, secondo il nuovo calen[]dario. Si vuol da ciò concludere ad un' ostile dispo[si]zione della Curia romana contro la Chiesa ortodossa.

(Corr. Ital.)

Lettere, che giungono da Crajowa a possidenti cra[]jovesi, trovantisi a Vienna annunziano che molti impiega[ti] valacchi della piccola Valacchia, e nominatamente quel[li] d' alto grado, rinunziano a' loro posti. Questi vengono su[]bitamente surrogati da impiegati russi. Negli Ufficii tro[]vansi ora impiegati, che poche settimane addietro servi[]vano nell' armata russa, in qualità di forieri e contabili. Il colonnello russo Rainich abbandonò il 16 Crajowa, [e] marciò, colla 15.ª brigata d' artiglieria a piedi e colle batterie 9 e 10, alla volta di Radovan; da colà ei mar[]cerà probabilmente fra breve verso il Danubio. Oltre il generale di Fischbach, trovansi a Crajowa il generale di brigata Komar, ed il generale di cavalleria Kensky.

(Idem.)

Un viaggiatore, che col piroscafo il *Pesth* rimonta il Danubio lungo la sponda turca, e che fu in caso di vedere completamente tutte le disposizioni di difesa, prese dai Turchi, racconta: « Le verdi tende turche si stendono lungo il Danubio in una fila, cui l' occhio non

...rrisa, sicchè il numero delle truppe dovrebbesi calco-
...re almeno di 120,000 uomini; la cavalleria conta al-
...meno 30,000 cavalli; i cannoni sono collocati in gran-
...de quantità in tutti i punti, ove può eseguirsi un pas-
...saggio, e si può calcolare ammontino a 2000. Avanti
Rustsciuk stanno in sulla sponda 16 complete batte-
...rie. »

REGNO DI GRECIA

Da Atene abbiamo notizie sino alla data del 17. ...hiusa l' 8, con decreto reale, la terza tornata della ...rza legislatura, il 10 fu aperta dal sig. Kriezi, presi...ente del Consiglio, la prima tornata della quarta legisla...ra, pure mediante ordinanza di S. M. il Re.

Il nuovo Patriarca di Costantinopoli, monsig. An...himos, indirizzò una lettera al Sinodo d' Atene, nella ...quale gli annunzia il suo inalzamento al trono patriar...ale, ed esprime il desiderio di mantenere colla Chiesa ...ellenica le relazioni più cordiali e più conformi ai vin...oli spirituali esistenti fra le due Chiese.

Si legge nei giornali d' Amburgo, del 13 novem...bre: « Sembra certo che il Governo prussiano, per mezzo ...del suo ministro plenipotenziario in Atene, abbia pro...posto al Governo greco di scavare tutto il piano del...l'antica Olimpia, il che farebbe a proprie spese; si as...sicura che il Governo greco è disposto ad accettare ...l'offerta, ma che non si è ancora d' accordo sulle con...dizioni.

« Il progetto in discorso fu proposto, or fa già ...qualche anno, dal dotto archeologo danese, dott. Ross, ...che soggiornò lungo tempo in Grecia, e ch' è presen...temente professore all' Università di Hall. Se tale pro...getto verrà eseguito, ne risulteranno incontrastabilmente ...grandi vantaggi per le arti e per le scienze archeolo...giche e filosofiche. »

INGHILTERRA

Londra 19 *novembre.*

Si legge nel *Globe:* « Un Consiglio di Gabinetto ...è stato tenuto oggi, a due ore, al Ministero degli affari ...esterni. »

Il *Times* cerca oggi di provare alle Potenze del...l'Est come sia debito loro d' uscire dalla neutralità e ...d' unirsi all' Occidente contro la Russia.

Il corrispondente del *Morning Chronicle* pretende ...esser giunto da Vienna a Parigi, qualche giorno fa, un ...nuovo progetto di Nota; ma il Governo francese non ...sembrare disposto a prenderne notizia, ritenendo qua...lunque progetto di tal genere come non opportuno ed ...atto soltanto a far guadagnar tempo alla Russia.

L' *Herald* vorrebbe che il Governo inglese richia...masse il suo rappresentante da Pietroburgo, non per fare ...una dichiarazione di guerra alla Russia, ma per dar ...prova di leale amicizia verso la Porta. *(O. T.)*

I *ribbonisti* d' Irlanda cominciano ad agitarsi nuo...vamente, e ripresero la loro colpevole attività con un ...attentato contro la vita dell' onorevole signor Graham. Quest' ultimo, parroco attuale di Meigh, nella diocesi di Killevey, era seduto il 16 corr, a mezzanotte, davanti il cammino della sua cucina per iscaldarsi, quando im...provvisamente lo sparo d' un' arme da fuoco passò per la finestra, e una parte della carica attraversò il suo cappello. L' autore del misfatto, che evidentemente vo...leva ucciderlo, fuggì, mentre il parroco stava destando la sua gente; e finora non riuscì di scoprirlo. Circa il mo...tivo di quest' attentato, non si hanno che supposizioni vaghe. Il sig. Graham crede essersi attirato la vendetta de' *ribbonisti* perchè, alcune settimane sono, aveva as...sistito un certo M' Connell, che nel 1851 era comparso qual testimonio contro un individuo, tradotto davanti al tribunale per una lettera di minaccia. Questo sig. M' Connell dee aver saputo benissimo che la sua vita era in gran pericolo, perchè era fuggito dal paese. Quattordici giorni sono, ei si fece vedere nuovamente nella parroc...chia, ma ben presto dovette riconoscere che la sua de...posizione di testimonio non era punto caduta in dimen...ticanza. La ciurmaglia lo insultò, e il sig. Graham cre...dette dovere di umanità il concedere un rifugio in sua casa, durante la notte, ad un uomo di settantacinque anni, perseguitato, com' era M' Connell. Quest' atto filantropi...co sembra averlo reso sospetto ed inviso ai *ribbonisti.*

Si legge nel *Times:* « Più di 4200 operai, impie...gati nelle miniere di carbon fossile, hanno ripreso i loro lavori nel Distretto di Wigan, ove in questo mo...mento non restano che soli 750 dei detti operai, che siano ancora disoccupati; ma si ha ogni ragione di cre...dere che anch' essi, seguendo l' esempio della gran maggioranza dei loro colleghi, riprenderanno ben presto i lavori. » *(V. il N. 267.)*

Il *Daily News* annunzia che a Blackburn avvennero il 17 nuovi disordini (ma che non ebbero conseguenze gravi) per parte degli operai di quella città, ai quali poi si unirono anche quelli di Preston. Un *meeting* di questi ultimi nominò una Commissione, incaricata di compilare un' istanza, che dovrà essere presentata al segretario di Stato dell' interno.

Si dice che per eccitamento della Società geografica, partirà nel prossimo anno una nuova spedizione in cerca di Franklin.

PORTOGALLO.

La Regina di Portogallo, Donna Maria da Gloria, morta a Lisbona il 5 corrente, in conseguenza del parto, nacque il 4 aprile 1819, ed aveva quindi 34 anni. Figlia di D. Pedro I, Imperatore del Brasile, Re di Portogallo, IV di quel nome, e della bella Arciduchessa Leopoldina d' Austria, perdette di buon' ora la madre, e giunse al trono del Portogallo e degli Algarvi, per effetto dell' abdicazione di suo padre a' suoi dominii in Europa, seguita nel 1826. Fidanzata, per volere del padre suo, col proprio zio, Don Miguel, del quale tanto si è parlato, fu inviata fanciulla, ed accompagnata dal marchese Barbacena, da Rio Janeiro in Europa. Arrivando a Cadice, l' ufficiale suo seguito seppe subito che Don Miguel era ostilmente insorto contro Don Pedro e la figlia di lui. Allora il marchese Barbacena risolvette di andare, coll' augusta sua pupilla, anzichè a Lisbona, in Inghilterra, e d'attendere ivi l' esito degli avvenimenti che sempre più s' intorbidavano. Siccome, a quel tempo non eravi speranza di accomodamento fra' due fratelli nemici, la giovane Regina, bandita dal suo Regno, ritornò, sotto la custodia di sua matrigna Amalia, nata Principessa di Leuchtenberg nel 1829 nuovamente al Brasile. Solo nel 1833, Donna Maria da Gloria pervenne all' incontrastato possesso della ereditata corona; e fece, nel 23 settembre di quell' anno, il suo solenne ingresso a Lisbona. Il suo primo marito, il Principe Augusto di Leuchtenberg, morì quasi nelle prime settimane delle nozze; ma, dal suo secondo matrimonio col Principe Ferdinando Augusto, Duca di Sassonia-Coburgo-Kohary, insignito già dalla nazione del titolo di Re, ebbe numerosa figliolanza. Donna Maria lascia, non contando l' ultimogenito, che le costò la vita, sette figli, cinque maschi e due femmine, il primo de' quali, Don Pedro d' Alcantara, Duca di Braganza, nato il 16 settembre 1837, è legittimo erede della sua corona. Prescindendo dal funesto destino, che ottenebrò i primi anni giovanili della testè defunta Regina di Portogallo, Donna Maria, fino ai tempi più recenti, ebbe a soffrire nella pubblica sua vita molte traversie, che fortunatamente non poterono turbare la pace dell' esemplare domestica sua esistenza Don Ferdinando, che la Regina lasciò vedovo, e che, per la Costituzione del Regno, è chiamato, durante la minore età di suo figlio, il Duca di Braganza, a guidare i destini del popolo della Lusitania al confine estremo del Continente d' Europa, è nato a Vienna.

(Presse di V.)

SPAGNA

Leggesi nell' *Heraldo* del 15 novembre: « Udiamo per via telegrafica che l' augusta vedova di Luigi Filippo giunse felicemente a Cadice il 12 corrente. Il dì innanzi, erasi dato un finto combattimento fra le barche e le scialuppe do' guardacoste del Governo, in onore delle LL. AA. il Duca e la Duchessa di Montpensier. La Regina Amalia fu ricevuta a Cadice in un modo, che dovette sodisfarla e come Principessa e come madre. »

BELGIO

Brusselles 19 *novembre.*

Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro della giustizia, con cui, ricordando la circolare del suo predecessore, in data 6 luglio 1849, egli rivolge l' attenzione degli Ufficii di beneficenza sulla necessità di cooperare ai provvedimenti da prendersi dai Comuni, a fine di render salubri le abitazioni ed i quartieri occupati dagli operai e dalle classi povere.

Questa circolare è accompagnata da un estratto della relazione del Consiglio superiore d' igiene, riguardante quest' oggetto, che indica i modi, per cui l' intervento degli Uffizii di beneficenza e delle Amministrazioni degli Ospizii può praticarsi nella maniera più efficace.

Fra' mezzi indicati, notiamo: 1.° la necessità di porre in perfetto stato di salubrità le case possedute od appigionate pei poveri o pegli operai dalle Amministrazioni; 2.° in caso di collocamento dei loro capitali a titolo d' ipoteca, l' obbligo, per parte delle Amministrazioni, di porre a condizione di prestito l' eseguimento di certi lavori, atti a rendere salubri le proprietà che servono di pegno; 3.° l' impiego d' una parte dei loro fondi disponibili nella costruzione di abitazioni salubri pegli operai indigenti. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 20 *novembre.*

Namik pascià non era il solo Turco ragguardevole, che si trovasse a bordo del *Mentor*, arrivato gli scorsi giorni a Marsiglia. Said bei, figlio del governatore generale dell' isola di Creta, è giunto su quel legno, e parimente si è indirizzato a Parigi.

Leggesi nel *Loiret*, del 19 novembre: « Ier mattina, si trovarono affissi lungo le costiere e ne' mercati parecchi libelli sediziosi, indirizzati *a' cittadini ed artieri d' Orléans, — a' socialisti d' Orléans.*

« Que' libelli, stesi in uno stile corretto, ma sommamente ampolloso, predicavano la chiamata all' armi e l' insurrezione, sotto il pretesto della mancanza del lavoro e del caro del pane. I libelli erano segnati del nome di *Morain.*

« La polizia si mise tosto in cerca del reo, che fu catturato alle 9 della mattina. Egli è uno scarcerato. Dopo essere stato studente, servì come milite. Condannato a morte per insubordinazione a' suoi capi, la sua pena fu prima commutata in quella di vent' anni di lavori forzati, e infine venne di recente graziato.

« Morain è posto sotto la sorveglianza dell' alta polizia. Ei non era ad Orléans se non da otto dì. Gli si trovarono in dosso le minute de' libelli, che aveva affissi la notte; come pure una carta, contenente cifere e segni, di cui non si potè indovinare il senso.

« Morain, chiesto di spiegarsi, dichiarò ch' era un infelice, che la sorveglianza della polizia gli era intollerabile, e che non aveva più se non a gettare il guanto alla società: e chiese d' esser mandato a Caienna. Ei fu posto a disposizione del procuratore imperiale.

« Un individuo, che aveva voluto impedire che tutti i libelli fossero tolti via, fu catturato anch' egli e chiuso in carcere. »

Un incendio divampò in mezzo alla notte scorsa nella via di Montmorency; esso divorò sette case, contenenti magazzini e provvisioni di mobilie.

Altra del 21.

Il *Moniteur* d' oggi non ha parte ufficiale. Nella sua parte non ufficiale, ei rende conto d' un carosello, che fu dato a Fontainebleau dal 6.° reggimento degli usseri. L' Imperatore e le persone invitate a Fontainebleau vi assistevano. Fra coloro, di cui il *Moniteur* registra i nomi, si nota il sig. di Kisseleff, ministro di Russia.

Lo stesso *Moniteur* annunzia che l' Imperatore fece consegnare al sig. di Polignac, podestà di Fontainebleau una somma di 15,000 fr. per aiutar il Municipio di quella città a diminuire il prezzo del pane, in favore degli artieri e delle classi necessitose. Esso contiene quindi un lungo articolo, che notifica l' istituzione d'un servigio di cura a domicilio pe' malati poveri a Parigi; infine, notizie dell' Algeria e documenti mercantili sull' Inghilterra ed il Chilì.

L' avviso-misto della marina imperiale, la *Sentinelle*, giunto a Tolone il 14 del corrente, porta in Francia, conforme alle istruzioni del ministro della marina, nove statue antiche, di cui il Beì di Tunisi fece dono alla Francia. *(Moniteur.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 *novembre.*

Varie voci corsero da alcuni giorni a riguardo del sig. di Kisseleff, ambasciatore di Russia, il quale aveva indugiato a recarsi a Fontainebleau, ov' era stato invitato dall' Imperatore. Un' indisposizione di salute era stata allegata qual motivo ufficiale, che il riteneva a Parigi; ma molte persone non ci vedevano se non un pretesto, e s' aspettavano ch' egli stesse per prendere quanto prima un congedo. Nulladimeno, ei partì venerdì scorso per Fontainebleau, e troviamo il suo nome nella lista delle persone, che assistevano ieri al carosello, dato dal 6.° reggimento degli usseri nella grande spiazzata del parco di Fontainebleau. *(V. sopra.)* Il sig. conte Walewski, nostro ambasciatore a Londra, e lord Cowley, ambasciatore d' Inghilterra a Parigi, si trovano anch' essi a Fontainebleau; e v' ha chi spera che l' unione di que' diplomatici darà motivo a qualche nuova combinazione, propria a conseguire il componimento della questione orientale.

Ma, a proposito di tal questione, è impossibile ora negarlo, il telegrafo fu per otto giorni un corbellatore di prim' ordine. Tutti, ed anch' io, gli credemmo a chius' occhi, accettammo per buono ogni bullettino di vittoria de' Turchi, ch' ei ci recava: e quand' ei ci annunziò che questi ultimi avevano preso Bucarest, io dubitai, per dirla, un istante, ma terminai col porger fede all' annunzio. Or bene! convien confessarlo, amici o non amici de' Turchi, partigiani o non partigiani de' Russi, fummo tutti giuntati. Se chiedessimo l' abolizione de' telegrafi? Che ve ne pare? .. Ma, ben pensando, se si aboliscono i telegrafi, perch' è possibile abusarne, bisognerà chiedere che si aboliscano molte altre cose: le strade ferrate, per esempio, le quali da un mese rendonsi colpevoli d' ogni maniera di cadute, e di cozzi, e di morti. Non obbediamo a' consigli della paura o dell' ignoranza: perfezioniamo i telegrafi, miglioriamo la loro amministrazione; perfezioniamo e miglioriamo le strade ferrate, poichè telegrafi e strade ferrate, dando rapidità agli affari, abbreviano le distanze e raccostano i siti. Dio non aveva dato da principio all' uomo se non braccia e gambe: ei permise che il vapore e l' elettricità gli desser le ali: solamente, è da adoperarle con prudenza e destrezza, a fin d' evitare i capitomboli d' Icaro. Se non che, vediamo se, in fin del conto, trovassimo circostanze attenuanti nel processo, che il pubblico intentò alla telegrafia privata. Qui, il *Constitutionnel* mi viene in aiuto; sì, il *Constitutionnel* perorò, senza volerlo e saperlo, in favore delle circostanze attenuanti a profittar della telegrafia elettrica, che ci trasse così miseramente in errore. Ei fece osservare che il generale Gortschakoff soppresse ne' Principati la stampa, le corrispondenze epistolari, e fino a' discorsi politici ne' Caffè ed altri luoghi pubblici; e ne conchiuse, con ragione, che non era possibile conoscere il vero intorno agli avvenimenti compiuti in quelle Provincie. Infatti, è evidente che, se non si può scrivere, nè stampar niente in Valacchia, senza la permissione del generale Gortschakoff, il quale naturalmente dà tal permissione quanto più raramente è possibile, il telegrafo elettrico, che parte da Vienna o da Colonia, non potè raccogliere se non voci vaghe, notizie incerte; e comprendesi quindi com' egli abbia potuto, essere ingannato, ed aver ingannato noi tutti a Londra e Parigi.

Comunque ciò sia, e quantunque non si possa ormai più rivocare in dubbio la ritirata de' Turchi sulla destra sponda del Danubio, non si conoscono ancora, meglio che due giorni fa, i motivi, che indussero Omer pascià a tal ritirata. Però, tutte le notizie s' accordano in dire ch' ei non fu forzato a tal movimento da una disfatta, e ch' ei lo compiè di propria sua volontà: il che fa supporre, come si annunziò fin da principio, ch' ei non abbia voluto porre il suo esercito fra il Danubio gonfiatosi e l' esercito russo, rinforzato dalle truppe del generale Osten-Sacken; giacchè, in tal caso, una sconfittta sarebbe stata la piena ruina del suo esercito e la perdita dell' Impero ottomano. Omer pascià ha, del resto, a quanto si dice, incominciato preparativi per cangiare il quartier generale e trasferirlo da Sciumla a Razgrad, in guisa da accostarsi d' un trenta chilometri alla riva del Danubio e trovarsi più vicino a Rustsciuk, che sembra dover essere, durante tutta la campagna, il centro delle fazioni militari. Il punto importante pe' Turchi è di conservare la posizione di Calafat, o d' un punto qualunque del territorio valacco, sulla riva sinistra del Danubio, in guisa da poter sempre ripassar il fiume, senz' aver bisogno di venire a combattimento con le truppe nemiche. Or siccome è probabile che i Russi comprendano l' importanza di tal posizione, si dee aspettarsi ch' e' mandino fra breve forze da quella parte, a fine di sloggiarne i Turchi e rincacciarli, anche da quel lato, oltre il Danubio. Del rimanente, si possono fin d' ora considerare come terminate, per la stagione d' inverno, le operazioni gravi dell' esercito turco; e, come ieri vi diceva, si spera che la diplomazia troverà modo di comporre le cose, innanzi che la primavera ritorni.

PS. A proposito di telegrafi, mi vien ora detto che si sta formando a Londra una nuova Società per la trasmissione de' dispacci telegrafici. Essa li trasmetterà in ragione di 6 *pence* per le prime venti parole, e di 1/2 *pence* la parola, oltre a quel numero.

SVIZZERA

Il sig. Näff, il Presidente della Confederazione, sulla cui partenza da Berna erano corse tante e sì svariate voci, è ritornato, sino dal 12 novembre, in Berna stessa, reduce dal suo viaggio nella Francia meridionale e nel Piemonte. *(Mess. Tir.)*

La corrispondenza bernese della *N. G. di Zurigo* smentisce che si pensi a levar truppe per coprire i confini dell' Austria. *(G. Uff. di Mil.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 *novembre* 1853. — Ieri, entrò in porto ancora, da Odessa, il trabaccolo austriaco *Annetta*, capit. Stigich, con grano per G. Mondolfo. Stavano alle viste alcuni legni che, finora, non si conoscono.

Le granaglie non hanno presentato alcuna varietà. Gli olii vennero venduti, di Bari imbottati, come in tina, a d.i 215 in pretesa di d.i 220; le qualità basse non hanno variato.

Le valute rimangono ad 1 1/8; i da 20 franchi a L. 23.70; le Banconote ad 87 1/8; le Metalliche ad 80 1/8, e per gennaio ad 81 2/5; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 82; il Prestito lomb.-veneto si domanda ad 87.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 25 *novembre* 1853

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	92 7/8
dette detto	4 1/2	82 3/8
dette detto	4	73 7/16
dette degli Stati dell' Austria sotto e sopra l' Enno, di Boemia, Moravia, Slesia, Stiria, Carintia, Carniola, ecc., ecc.	2 1/2	57 —
dette idem idem idem	2	45 1/2
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		229 1/4
detto idem 1839, » 100		135 1/2
Azioni della Banca, al pezzo		1334 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2275 —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		114 1/2
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		264 —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		628 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		575 —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	85 3/4	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	— —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	115 3/4	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	115 —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	f.	113 1/2	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-16 —	a 3 mesi
Lione, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	113 5/8	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	135 7/8	a 2 mesi
Aggio dei zecchini imperiali		— — %	

CAMBI. — *Venezia* 25 *novembre* 1853.

Amburgo	Eff 223 1/2	Londra	Eff. 29:43 —
Amsterdam	» 249 1/2	Malta	» 242 —
Ancona	» 615 1/2	Marsiglia	» 117 7/8 D.
Atene	» — —	Messina	» 15:60 — D.
Augusta	» 298 1/4	Milano	» 99 2/5
Bologna	» 616 1/2	Napoli	» 535 — D.
Corfù	» 613 — D.	Palermo	» 15:60 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 118 1/4 D.
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 618 —
Genova	» 117 1/4	Trieste a vista	» 261 —
Lione	» 118 —	Vienna id	» 261 —
Lisbona	» — —	Zante	» — —
Livorno	» 99 1/4		

MONETE. — *Venezia* 25 *novembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:35	Talleri di Maria Ter.°	L. 6:22
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I	» 6:20
» in sorte	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:71	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:95	Pezzi di Spagna	» 6:80
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	80 3/4
» di America	» 96:—	Conversione, godim.° 1.° corrente	81 1/2
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:40		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 25 *novembre* 1853.

Arrivati da Mantova i signori: Canera di Salasco conte Carlo Maria, Luogotenente sardo. — Maksimowits Giovanni, tenente generale russo. — Reibnitz, capitano russo. — *Da Ferrara:* Maisonneuve Giulio, negoz. di Lione. — *Da Firenze:* Tytler Carlo Edoardo F., possid. inglese. — *Da Bologna:* Egg Augusto Leopoldo, Dikens Carlo, Collins Guglielmo W. e Daniel A. Enrico, possidenti inglesi.

Partiti per Trieste i signori: Adlerberg contessa Maria, consorte d'un ministro di Corte ed aiutante generale di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie. — de Crailsheim bar. Antonio, tenente bavarese. — de Herbert bar. Edmondo, possid. a Klagenfurt. — *Per Roma:* de Stackelberg conte Alessandro, consigliere onorario russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 24 novembre ... { Arrivati ... 845; Partiti ... 724

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè Profeta.*

Il 28, 29 e 30 novembre, il 1.° e 2 dicembre, in *S. Pantaleone.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*
Il giorno di venerdì 25 *novembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 2 7	28 2 3	28 2 0
Termometro, gradi	4 7	6 3	6 0
Igrometro, gradi	74	72	71
Anemometro, direzione	N. N. O.	N. N. O.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Ser. fosco.	Ser. fosco.	Nuvolo e vento.

Età della luna: giorni 25.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Sabato* 26 *novembre* 1853

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *La mendicante.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Serata a totale benefizio della prima donna contralto Gaetanina Brambilla. — Il I.° e II.° atto dell' opera *Saffo.* — La beneficiata eseguirà le variazioni con cori dell' opera *Cenerentola;* indi il III.° atto dell' opera *Saffo.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Il *Nabucco,* del Verdi. — Dopo il 2.° atto, il ballo *Katì;* e dopo l' atto 3.°, la nuova *Tarantella;* indi il 4.° atto dell' opera — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *L' innocente venduta, con Arlecchino sicario pietoso e Facanapa aguzzino.* — Indi ballo ridicolo. — Alle ore 6 1/2.

TEATRO APOLLO.

L' Impresa del Teatro di Apollo, che sarà condotta dal sig. *Betti,* il prossimo carnovale e quadragesima, ha fissato per queste scene gli egregii artisti *Teresina Brambilla* e *Sebastiano Ronconi.*

PUBBLICI GIARDINI.

Quanto prima, M.r e M.e *Poitevin,* aeronauti-equestri, la cui fama è europea per le loro ardite corse aeree, eseguiranno varii esperimenti, e fra gli altri *Il ratto d' Europa, fatto da Giove.* — M.e *Poitevin* s' innalzerà nell' immenso spazio dei cieli, seduta sopra un toro vivo.

DANIMARCA.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica una lettera, indirizzata dal Ministero pel Ducato di Schleswig al commissario reale appresso l'Assemblea degli Stati provinciali di quella Provincia, con ordine di leggerla a quell'Assemblea.

In quella lettera, il ministro rammemora alcune espressioni, usate da un membro di essa Assemblea, il quale diede il titolo di *Governo* all'adunanza d'uomini, i quali, durante l'insurrezione del 1849 e del 1850, esercitarono il potere di fatto. Ei dichiara quelle espressioni ingiuriose; ed ingiunge al commissario reale, nel caso che ne fossero ancora profferite di simili da un membro dell'Assemblea, di lasciare immediatamente la sala, e non prender più veruna parte alle sessioni, prima d'aver ricevuto dal presidente una dichiarazione appieno sodisfacente, circa le disposizioni, da esso prese per impedire che siano di nuovo adoperate simiglianti espressioni.

Il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* aggiunge che quella lettera produsse la più viva impressione a Kiel, e che si ha impazienza di sapere che cosa faranno, a fronte di tal ingiunzione, l'Assemblea, il suo presidente, ed il commissario reale medesimo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 24 novembre.

Ambedue i figli del Duca di Nemours, il Principe Luigi, Conte d'Eu, e il Principe Ferdinando, Duca d'Alençon, partirono ieri per Londra, accompagnati dal loro maggiordomo. *(Corr. Ital.)*

Secondo la *Presse* di Vienna, la sostanza della convenzione, stipulata fra il Conte di Chambord ed il Duca di Nemours, sarebbe che il Conte di Chambord verrebbe riconosciuto quale pretendente alla corona di Francia, ed all'incontro dichiarerebbe di non voler passare a seconde nozze, in caso che l'attuale sua consorte venisse a mancare prima di lui; sicchè, in caso della probabile sua morte senza discendenza, il Conte di Parigi sarebbe suo legittimo successore. *(V. sopra la data di Vienna.)*

Impero Ottomano.

In una delle corrispondenze della *Triester Zeitung*, in data di Costantinopoli 14 novembre, troviamo il seguente poscritto, il quale accenna alla voce di un armistizio, che correva in quella capitale: « In questo punto rilevo che la sera d'ier l'altro giunse, per la via di terra, un corriere, il quale, a quel che si dice, avrebbe recato un dispaccio, nel senso che le quattro Potenze convennero di presentare ad entrambe le parti belligeranti la domanda perentoria d'un armistizio. »

In un altro carteggio di Costantinopoli, 14, dello stesso foglio, leggiamo: « Giusta le ultime notizie turche dal Laristan, gli Ottomani avevano risalito il fiume Tsciolok da Scekvetil, si erano impossessati della piazza di Usurgheti, e si trovavano in marcia verso Kutais. Si parla persino della presa di Sugkun-kalè, la quale, seppure è vera, non può esser avvenuta che per mare. Inoltre corre voce, secondo relazioni europee di Trabisonda, che gli abitanti di Guriel, d'Imerezia e di Mingrelia sian disposti più a favore dei Turchi, che dei Russi; e dietro quest'ultima Provincia è posta la Circassia. Ad ogni modo, i fatti della guerra sembrano accennare sinora ad un combattimento lungo e molto accanito. Negli anni 1828-29, la prima campagna non riuscì, a dir vero, brillante per le armi russe. Ma allora la guerra, da principio al fine, combattevasi esclusivamente sul territorio ottomano, e i Turchi, dopo essere stati scacciati dalle fortezze moldo-valacche, non avevano più ripassato il Danubio per tutta la durata di essa. Questa volta invece non solo presero essi, i Turchi, l'offensiva, ma trasferirono il teatro della guerra in Europa, fuori del territorio turco propriamente detto, e, quel ch'è più, piantarono in Asia la bandiera della mezzaluna veramente nel suolo russo; fatto non mai avvenuto, da quando la Russia e la Turchia si conobbero e si osteggiarono a vicenda. Questi primi successi massime se continuassero, produrrebbero incalcolabile effetto morale.

« Nel momento in cui scrivo, la maggior parte dei legni della flotta anglo-francese si trovano ancorati nel Bosforo; e si dà ora per certo che quattro vascelli e quattro fregate a vapore sono in procinto di partire pel mar Nero. Le opinioni sono divise riguardo la loro destinazione; però i marinieri si dell'una flotta che dell'altra parlano fiduciosamente della facilità di bombardare Sebastopoli.

« Circa lo scopo della missione del generale Baraguay d'Hilliers come ambasciatore dell'Imperator dei Francesi, atteso fra breve, regnano in Costantinopoli due opinioni differenti. Il partito pacifico dice ch'ei viene soltanto a surrogare il sig. di Lacour, del quale sarebbero poco contenti a Parigi perch'egli indugiò troppo ad approvare la chiamata di tutta la flotta dalla baia di Bescika, altri all'incontro pretendono ch'ei sia destinato ad assumere il comando d'un corpo anglo-francese di truppe da sbarco. All'Ambasciata francese si afferma invece che il sig. di Lacour non è caduto punto in isfavore, ma che l'Imperator dei Francesi aveva promesso anticipatamente al Sultano un generale qual comandante, o almeno come direttore dell'esercito turco; e che, per calmare lord Aberdeen, il quale aveva esternato qualche scrupolo in tal proposito, si avrebbe nominato il gen. Baraguay d'Hilliers a titolare di quest'Ambasciata, cui egli rimetterebbe, appena giunto, ad un incaricato d'affari, per poi recarsi alla sua destinazione. Codesta versione può essere alquanto esagerata; ma si crede poco che il generale abbia una missione affatto diplomatica, giacchè ciò sarebbe contrario a' suoi antecedenti.

« Dicesi che Fuad effendi non abbia troppa disposizione ad assumere l'ufficio di mustesciar. Egli mirerebbe ad una carica più alta. Vi sarebbe qualche probabilità ch'ei divenisse ministro degli affari esterni, tanto più che ora non si ha d'uopo d'usare alcun riguardo verso la Russia; in tal caso, si crede che Rescid pascià diverrebbe di nuovo granvisir. Un'altra versione dice che la Porta mandò ad Omer pascià, per tutti i casi impreveduti, nella persona di Fuad effendi, un impiegato della diplomazia, che sarebbe munito di tutti i pieni poteri, e persin di quello di conchiuder la pace. Ora, se da un lato Fuad effendi conosce esattamente i Principati danubiani, perchè vi dimorò due anni, d'altro canto la sua nomina è da risguardarsi come una dimostrazione della Porta contro la Russia. »

Secondo un'altra corrispondenza di Costantinopoli, del medesimo foglio, si troverebbe alla Porta una lettera del principe Menzikoff al principe Gortschakoff, in cui il primo consiglierebbe quest'ultimo a tenersi tranquillo, essendo bene acquartierato nella Valacchia, e nulla mancando alle sue truppe. Il principe Menzikoff dice in quella lettera non voler credere che i Turchi saranno si arditi da passare il Danubio; però, se dovessero commettere questa pazzia, il generale li respinga e li faccia annegare nel Danubio. La suddetta lettera ha, dicesi, la data del 26 settembre, e fu spedita alla Porta da Omer pascià.

Lo stesso corrispondente dice pure esservi ancora alcune persone, che credono ad un prossimo appianamento pacifico della vertenza russo-ottomana, ed aggiunge poi ritenere egli qualunque ulteriore sforzo in tale riguardo come infruttuoso; giacchè ognuna delle due parti, che si stanno di fronte, credono di essere nel loro diritto. « La guerra era inevitabile; si lasci dunque prosegue il corrispondente, che le parti belligeranti si battano ora, per portare a decisione, col mezzo della preponderanza materiale, una questione, per la quale tutte le forze diplomatiche a nulla valsero. L'esacerbazione dei due popoli, l'odio che li separa, la rabbia che nutrono, non possono essere moderati che da sanguinose battaglie; e queste li porranno in quei limiti, nei quali i due Governi saranno al caso di entrare in nuove trattative. »

Il Governo prussiano ha proibito agli ufficiali, che sono al servigio della Turchia, di prendere parte attiva alla guerra, e gl'invitò a ritornare; essi però non diedero ascolto a tale ordine, avendo tutti abbandonato il loro servigio, e non ritirando alcuna pensione nè altri vantaggi dalla patria.

Un corrispondente annunzia alla *Triester Zeitung* l'arrivo in Costantinopoli del fuggiasco magiaro Klapka, giunto ivi coll'ultimo vapore francese. Egli non si era dichiarato ancora intorno a' suoi desiderii. *(O. T.)*

Principati Danubiani.

Secondo nostre lettere di Galatz, dell'8 corrente, fu pubblicato dall'Autorità locale che tutti i navigli, che trovansi a Sulinà con bandiera turca, debbano abbandonare quel porto entro 7 giorni. Quest'ordine si estende anche a tutte le persone turche, che trovansi a Sulinà. Dal 26 ottobre sino al 2 novembre, erano usciti dal porto di Sulinà 19 navigli turchi. *(O. T.)*

Una lettera d'Orsova del 16, riferita dall'*Osservatore Triestino* annunziava che parte delle truppe turche di Calafat erasi ritirata sull'isola presso Viddino, lasciando soli 8000 uomini a Calafat. Stando ad una corrispondenza del *Fremdenblatt*, da Bucarest 14, s'era ivi sparsa la voce aver i Russi l'intenzione di passare il Danubio: notizia, che merita conferma. Un'altra lettera dello stesso foglio, e della stessa data, dice essere corsa voce a Bucarest che i Russi avessero di già gettato un ponte sul Danubio, e che il principe Menzikoff avesse dato l'ordine a 30 in 35,000 uomini di effettuare il passaggio. I dispacci telegrafici, per altro, nulla parlano di ciò.

Secondo notizie da Belgrado, si crede che non succederà nessun conflitto fra'Turchi ed i Serviani. Le schiere, comparse ai confini della Servia, si compongono per la più parte di *redif*, riserve.

Inghilterra.

Si legge nel *Morning-Herald*: « Sentiamo che a Liverpool si sta firmando un'istanza, indirizzata al podestà, per invitarlo a convocare un *meeting*, il quale delibererà e deciderà se convenga di domandare al Governo di sostenere la Turchia nella sua guerra contro l'Imperatore di Russia.

Gli ufficiali dei due vascelli russi, la fregata l'*Aurora* e la corvetta il *Navarino*, che sono in riparazione a Portsmouth, fanno tutti i loro sforzi per essere quanto prima in istato di riprendere il mare.

Spagna.

Notizie di Madrid annunziano l'arrivo della Regina Cristina.

Asia.

L'*Osservatore Triestino* ha ricevuto, col vapor d'Alessandria, notizie della Cina fino all'11 d'ottobre. Esse presentano questa volta pochi fatti d'importanza. Secondo le ultime relazioni da Sciangai, la città è sempre in potere dei ribelli della *Triade*. Essi vi mantengono una sorveglianza rigorosa.

Gli abitanti si trovano in gran miseria, essendo stati incendiati parecchi villaggi, mentre altri rimasero spopolati; laonde sono costretti a ricorrere alla protezione degli stranieri, e parecchie donne cinesi di famiglie rispettabili si ricoverarono in case di negozianti inglesi.

Il 1.° p. seguì ad Amoy un combattimento grave, che pareva dovesse finire colla peggio dei ribelli; ma, essendosi spinto fra le giunche il R. piroscafo inglese l'*Hermes*, i mandarini credettero bene di cessare dal combattimento, per tema che quel naviglio facesse fuoco, se danneggiato in qualche modo. Il giorno appresso, gl'imperiali si mostrarono ancor più compiacenti: essendo domenica, il capitano Fishbourn non aveva volontà di muovere il suo naviglio, onde chiese ed ottenne che la battaglia non fosse ripresa che il domani. I ribelli ne approfittarono per provvedersi d'armi e di polvere, di cui scarseggiavano tanto, che, senza questo accidente, sarebbero stati sconfitti certamente in pochi giorni.

A Ningpo giunse da Sciangai un drappello di ribelli di Canton per fare un tentativo contro quel luogo, ne' cui dintorni regna sempre grande inquietudine; onde si teme una sollevazione.

I giornali di Hong-Kong riferiscono sempre nuovi atti di pirateria, che si commettono ne' mari cinesi, e reclamano misure rigorose dal Governo per far cessare questo flagello.

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 novembre.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . 93 $^{3}/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 115 $^{1}/_{2}$
Londra, per una lira sterlina . . . 11 15

Parigi 23 novembre.

Quattro e $^{1}/_{2}$ p. % 99.85 — Tre p.% 73.94. — Prestito austr. 91 $^{3}/_{4}$.

Parigi 24 novembre.

Il *Moniteur* ordina alcune riduzioni de' dazii sul ferro e sul carbon fossile.

Londra 23 novembre.

Consolidato, 3 p. %, 93 $^{3}/_{8}$.

Francoforte 23 novembre.

Metall. austr., 5 p. %, 79 —; 4 e $^{1}/_{2}$ p. 69 $^{7}/_{8}$ — Vienna, 102 $^{3}/_{8}$.

Amsterdam 23 novembre.

Metalliche austr., 5 per %, 75 $^{3}/_{4}$; 2 e $^{1}/_{2}$ per %, 39. — — Nuove, 90 $^{3}/_{8}$. Vienna, — —.

ATTI UFFIZIALI.

N. 24537. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo vacante un posto gratuito nell'I. R. Accademia Teresiana in Vienna pei giovani delle Provincie venete, viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 gennaio 1854. Chiunque intenda di aspirarvi dovrà produrre entro questo termine alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

a) fede di nascita del giovanetto;

b) attestato di buona salute dello stesso, coll'indicazione se ha sofferto il vaiuolo naturale, o soltanto l'innesto vaccino con buon esito;

c) attestato di buoni costumi del giovanetto e dei suoi genitori;

d) dimostrazione del numero dei fratelli e delle sorelle del concorrente, se ne ha, colla dichiarazione se percepisca egli stesso una qualche pensione, od un assegno di qualche fondazione;

e) certificati o dichiarazioni comprovanti i servigii del padre, qualora ne avesse prestato, colla indicazione approssimativa delle rendite;

f) fede di esistenza o di morte dell'uno e dell'altro dei genitori;

g) dichiarazione dei genitori o tutori portante il loro obbligo di somministrare all'allievo, in aggiunta a quanto gli abbisogna per primo corredo, il mezzo di supplire alle annue spese eventuali, calcolate nella presuntiva somma di duecento fiorini in moneta di convenzione.

L'età normale dell'allievo è fissa'a dagli otto ai dodici anni: avvertendosi che saranno preferiti gli allievi delle Scuole normali e maggiori, essendo così più atti ad apprendere anche l'idioma tedesco, oltre la madre lingua, e più suscettibili d'una adequata educazione. Nel caso che fosse trascorsa l'età normale, dovrà essere contemporaneamente implorata la superiore dispensa.

Dalla I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia li 18 novembre 1853.

AVVISI PRIVATI.

N. 1272.

Provincia di Verona — Distretto di Bardolino.
I. R. Commissariato distrettuale.

È aperto, a tutto il 30 novembre p. v. il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgica del Comune di Castelnuovo, coll'annuo stipendio di austr. L. 800.

Le istanze, da prodursi a questo R. Ufficio, debbono essere corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Diploma d'abilitazione all'esercizio della medicina e chirurgia,

c) Dichiarazione giurata di non essere vincolato ad altre Condotte,

d) Certificato di buona fisica costituzione.

Saranno accetti quegli attestati, che il concorrente potesse produrre, in prova di prestati pubblici servigii. La popolazione è di N. 3300 abitanti, dei quali poveri sono circa 800.

La periferia del Comune è di 5 miglia in lunghezza, ed altrettante in larghezza, con istrade sufficientemente buone.

Il Capitolato relativo è ostensibile presso questo R. Commissariato, in tutte le ore d'Ufficio.

Bardolino, 28 ottobre 1853.

Il R. Commissario distrettuale A. LOCATELLI.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 7240. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Pegli effetti del par. 498 del Reg. Giud., si notifica all' assente d'ignota dimora Gio. Battista fu Appollonio del Favero Norio villico di Agarole, che avendo li Angelo, Giovanni, e Giacomo de Pol Nin di Pozzale prodotto in di lui confronto, e del fratello Appollonio una petizione in data 9 settembre u. s. n. 6138, per liquidità, e pagamento di austr. l. 257 : 13, importo del prezzo del fondo prativo detto Prà del Medico dagli attori perduto, e da essi venduto mediante contratto 16 febbraio 1850, interessi decorsi, e l. 27 : 15 di spese, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D.r Cristoforo Vecellio, e prefisso pel contraddittorio il 20 dicembre p. v. alle ore 9.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,

Li 25 ottobre 1853.

Il R. Cons. Pretore

VIDA.

G. Caberlotto, Cancellista.

N. 6284. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Auronzo rende pubblicamente noto, che nel giorno 13 gennaio 1854 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà presso di essa il quarto esperimento d'asta dell' immobile sottodescritto esecutato dall' avv. Antonio Cortà di Costa in odio di Antonia Zambelli vedova fu Osvaldo de Tomas pure di Costa alle condizioni seguenti:

I. Lo stabile sarà venduto in un sol lotto.

II. Lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo.

III. Il pagamento dovrà farsi con monete d' oro, e d' argento, a corso plateale.

IV. A modificazione degli art. 4 e 5, dell' Editto primitivo 21 aprile 1853 n. 1726, i creditori inscritti facendosi offerenti o deliberatarii, tanto uniti, come separati sono dispensati dal previo deposito d' asta a cauzione dell' offerta, e possono inoltre ritenere il prezzo d' asta fino alla liquidazione e classificazione dell' Ipoteche mediante sentenza passata in giudicato, a meno che le parti interessate non andassero d' accordo altrimenti.

Immobile da subastarsi.

Casa di muro in Campitello, composta a pian terreno di sei locali, avente uno di essi un forno da pane, quattro locali in primo piano, similmente in secondo piano, due piccoli camerini in soffitta, soffitta, e coperto, stimato il tutto colle loggie, scale, accessi e regressi, a. l. 2687 : 40.

Confina a levante strada comunale, mezzodì fondo dell' esecutata sera eredi fu Osvaldo De Tomas, nullora strada pubblica.

Il che sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia affisso nei luoghi soliti.

Il R. Pretore

ANGELI.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,

Li 16 novembre 1853.

Per l' Aggiunto

T. Larice, Al.

N. 9930. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di I.ª classe in Chioggia si notifica col presente Editto all' assente e d'ignota dimora Vincenzo Rosada detto Garuzzo fu Domenico, marinaio, che la sig. Angela Renier fu Felice di Chioggia a mezzo dell' avv. D.r Bottoni ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 9 novembre corr. l' istanza n. 9930, con cui in base all' istromento 10 febbraio 1798, atti Vianelli fu notaio in Chioggia diffida esso Vincenzo Rosada detto Garuzzo all' affrancazione dopo un mese del capitale di mutuo o livello di venti ducati cento, pari ad a. l. 364 : 64, con un triennio d' interessi in ragione del 5 per 0|0, e che con odierno Decreto l' istanza suddetta fu intimata per ogni

di legge all' avv. D.r Rocca deputatogli curatore.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,

Li 15 novembre 1853.

L' I. R. Cons. Pretore

GOZZI

Veronese, Canc.

---

ad N. 19217. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile e sopra istanza 18 giugno 1853 num. 19217, di Marco Martello coll' avv. D.r Somma, contro Teresa Minucelli vedova Serafini Bortolo per se, e qual tutrice dei minori suoi figli Giacomo, Luigia, Antonio e Madalena, nonchè li maggiorenni Giuseppe, Francesco e Vincenzo Serafini fu Bortolo, finalmente di Elisa Orsi-Serafini e Fabio Bagnara possessori del fondo esecutato:

Si rende noto

Che dinanzi la Commissione delegata nei giorni 14 e 21 p. v. dicembre alle ore 12 meridiane si terranno due primi esperimenti d' asta per la vendita dello stabile già oppignorato e stimato e qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Ogni aspirante, all' infuori dell' esecutante e creditori inscritti dell' immobile da subastarsi, dovrà cautare la sua offerta col deposito in moneta metallica a tariffa del 10 per 0|0 del valore di stima, che sarà imputato col prezzo, se deliberatario, od altrimenti sarà restituito subito dopo l' incanto.

III. Il deliberatario dovrà pagare immediatamente in moneta metallica a tariffa il prezzo della delibera alla Commissione della subasta meno il 10 per 0|0 depositato come all' articolo precedente. Da tale immediato esborso però viene dispensato l' esecutante, se deliberatario, e così ogni uno dei creditori inscritti potendo dessi trattenere il prezzo fino a graduatoria passata in giudicato, e per erogarlo a proprio pagamento, o per depositarlo in Giudizio qualora non venisse a lui attribuito, unitamente agl' interessi del 5 p. 0|0.

IV. Dovrà pure il deliberatario all' atto della delibera pagare all' esecutante od al suo procuratore in lite, in moneta metallica a tariffa, le spese tutte di esecuzione dall' istanza di pignoramento fino alla delibera, dietro produzione di specifica tassata dal Giudice.

V. Il fondo sarà venduto nello stato in cui si troverà all' atto della delibera, senza garanzia di qualsissi specie per parte dell' esecutante.

VI. Il deliberatario dovrà sottostare dal momento della delibera a tutte le servitù che fossero inerenti al fondo subastato, ed assumerà a proprio carico tutti i pesi, imposte, ed altri carichi relativi.

VII. Le spese, e tasse tutte di delibera ed altre, e successive saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile Comune censuario di Venezia, Parrocchia S. Geremia fondamenta S. Giobbe.

Caratti diciotto di casa al civ. n. 760, in cat., al n. 26447, avente la cifra di l. 115 : 992.

Casa al civ. n. 760, in catasto al n. 26486, colla cifra di l. 14 : 276.

Caratti sei di casa al civ. n. 760 in catasto, al n. 9538, colla cifra di l. 42 : 827.

Bottega al civ. n. 761 in catasto, al n. 26452, colla cifra di l. 23 : 793.

I quali stabili confinano a mezzodì colla calle interna, a ponente con altrui proprietà, a levante colla calle Brazzoduro, e sera colla fondamenta di San Giobbe.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi e modi, nonchè sarà inserito come di metodo nella Gazzetta

ed in tre settimane distinte.

Il Presidente

MANFRONI.

Longo, Cons.

Neuner, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Li 27 ottobre 1853.

Ferretti, Direttore degl' Ufficii d' ordine

N. 278. 2.ª pubbl.ª

Provincia di Treviso

Distretto di Oderzo

La Presidenza

del Comprensorio X.

di Bidoggia e Grassaga

AVVISA.

Nel giorno 12 dicembre p. v. alle ore 10 ant., nel solito locale d' Ufficio, e con l' intervento dell' I. R. Commissario Distrettuale, si terrà la seconda ordinaria adunanza degl' interessati affine di discutere e deliberare sugli oggetti sottoindicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenire; ritenuto che potrà farsi rappresentare da apposito procuratore munito di regolare mandato, e che le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Il presente sarà pubblicato come di metodo in tutte le Comuni del Comprensorio e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Oggetti da trattarsi.

1.° Nomina di un Presidente in sostituzione del nob. sig. Francesco Giustinian, che cessa per anzianità.

2.° Approvazione del conto consuntivo 1852.

3.° Nomina dei due Revisori dei conti consuntivo 1853 e preventivo 1854.

4.° Deliberazione sopra domanda del cessato Cancellista Boer Francesco per sussidio straordinario in vista dei servigi prestati dal 1832 al 1853, e delle circostanze della propria famiglia.

5.° Deliberazione sopra domanda del f. f. di Custode dei canali per compenso straordinario in causa di trasferte eseguite negli anni 1850 e 1851 fuori del circondario consorziale.

6.° Nomina di tre Presidenti straordinarii per deliberare, in unione alla Presidenza ordinaria, sulla classificazione dei fondi di nuova aggregazione della ditta Manolesso-Ferro.

Oderzo, 7 novembre 1853.

I Presidenti

FRANCESCO GIUSTINIAN.

ALESSANDRO WIEL

Il Cancellista

F. Wlten.

N. 12878. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito a requisitoria 1.° corrente n. 4590, dell' I. R. Pretura di Feltre nei giorni 9, 19 e 24 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 12 del mattino si terranno da apposita Commissione in questa Cancelleria Pretoriale tre esperimenti per la vendita degli stabili infrascritti esecutati ad istanza di Giovanni Guarnieri fu Giacobbe di Feltre a pregiudizio dei nobili Domenico e Girolamo fratelli Velo di Amadeo minori di età rappresentati dal loro padre suddetto domiciliati in Vicenza, coll' avvertenza che gli stabili suddetti nei primi due esperimenti non verranno deliberati a prezzo minore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè sieno cautati i creditori inscritti e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Le realità da vendersi all' asta giudiziale sono precisamente quelle qui sotto, e già diffusamente descritti nel protocollo di stima 8 agosto 1850.

II. La vendita potrà verificarsi o complessiva di tutte esse realità, od in due separati lotti apparenti dalla loro descrizione sottoposta.

III. La delibera verrà effettuata a favore del maggior offerente, e non potrà ammettersi per quanto al primo o secondo

prezzo di stima, nel terzo potrà deliberarsi anche al prezzo inferiore del prezzo di stima sempre, che consti che il prezzo offerto sia sufficiente a coprire i crediti inscritti sulle realità da subastarsi.

IV. A cauzione dell' esecutante sig. Guarnieri, tutti gli altri aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno verificare alla Commissione delegata per la vendita il previo deposito ragguagliato nella ragione del 15 per 0|0 sul prezzo di stima delle realità sopra le quali cadesse l' offerta.

V. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto entro il periodo di 30 giorni da quello in cui sarà passata in cosa giudicata la Sentenza graduatoria relativa tra i creditori iscritti, verrà in deconto, adempiute che abbia le condizioni del prezzo stesso, valutato il premesso deposito, e nella somma restante di prezzo decorrerà a di lui carico l' interesse ragguagliato nell' annua ragione del 5 per 0|0.

VI. Li pagamenti tutti, e sia per preventivo deposito, e sia per interessi sulla somma restante, e sia per pagamento del prezzo residuo, dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivo denaro, con monete d' oro, o d' argento al corso del Veneto Listino, escluso il rame, e la moneta alla spicciola.

VII. Il deliberatario verrà frattanto immesso nel godimento immediato a possesso dell' acquistate realità, non saranno però nel loro dominio, e possesso di diritto, e non in quanto abbia egli giustificato il pagamento del prezzo offerto, e relativi interessi.

VIII. Il deliberatario dovrà ritenere sul prezzo offerto li debiti inerenti al fondo per quanto egli vi si estenderà, laddove i creditori non volessero ammettere il rimborso prima del termine stipulato per la loro restituzione.

IX. Tutte le spese relative alla delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

X. Esso deliberatario mancando di pontualmente adempiere alle prefissate condizioni, incorrerà nei pregiudizii e fatalità comminate dal par. 338 e relativi del Reg. sul Processo Civile.

Descrizione delle realtà esecutate e da vendersi.

Lotto I.

Terreno in colle di campi locali 6 : 1 : 214 prativo, arb. vit. con casino nel censo stabile ai n. di mappa 658, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 1024, per pert. cens. 26 : 85, colla rendita di l. 52 : 38, tra i confini a levante Colle del Masetto Fiorese, mezz. Valle Battipigna e Fiorese, ponente strada, monte strada, e beni comunali, stimato del valore depurato di austr. l. 6952.

Lotto II.

Terreno di campi 0 : 1 : 219 arativo, arborato, vitato censito in mappa al n. 601, per pert. cens. 2 : 04, colla rendita di l. 15 : 78, tra i confini a levante strada, a mezzogiorno Rigo Angelo, a ponente Fiorese, a monte Beraldin, e Comune di Cismon, stimato del valore depurato di a. l. 350.

Li predetti beni sono situati nel Comune amministrativo e censuario di Cismon.

Il presente si pubblichi mediante affissione a quest' Albo Pretorio, e negli altri luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte, ed in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

NORDIS, Pretore

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 7 novembre 1853.

Ferrari, Agg.

N. 8630. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che presso questa R. Pretura nei giorni 11, 18 e 25 gennaio 1854 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno te-

dita all' asta giudiziale delle realità sotto descritte esecutate dall' avv. Valentino D.r Buttazzoni, in pregiudizio del D.r Giovanni Carnier fu Gio. Bat.ª e Consorti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti lotto per lotto secondo il numero progressivo con cui verranno in calce descritti.

II. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Il prezzo di delibera coll' imputazione del fatto deposito dovrà versarsi entro 8 giorni successivi alla delibera nella Cassa forte dell' I. R. Pretura di San Daniele.

IV. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante, e saranno a carico del deliberatario i pesi inerenti ai beni deliberati.

V. Al primo e secondo esperimento i beni saranno deliberati a prezzo non minore di stima, e nel terzo anco a prezzo inferiore semprechè vengano a tacitarsi i creditori inscritti.

Beni da subastarsi

nelle pertinenze di Ragogna.

1. Fondo arat. con gelsi denominato Muris in mappa al n. 712, di pert. 3 : 98, stimato giudizialmente a. l. 511 : 60.

2. Arativo con vegetabili detto pure Muris al mappale n. 710, di pert. 5 : 31, stimato a. l. 758 : 33.

3. Arativo denominato Muris in mappa al n. 717, di pert. 4 : 60, stimato a. l. 591 : 43.

4. Arativo denominato Clauzaz in mappa al n. 2121, di pert. 10 : 50, stimato a. l. 1650.

5. Arativo con due piante di alberi e viti in mappa al n. 467, di pert. 2 : 84, stimato a. l. 446 : 29.

6. Aratorio denominato Campo S. Pietro e Colle Chiampussan in mappa ai n. 1014, di pert. 3 : 35, rendita l. 7 : 77, e 4127, di pert. 6 : 75, rendita l. 9 : 38, stimato a. l. 1298 : 57.

7. Pezzetto di terra a bosco d'olmi e pioppi con detta denominazione nel censo provvisorio ai n. 4133, 4134, e nello stabile al solo n. 4134, di pert. 0 : 85, stimato a. l. 109 : 28.

8. Casa con cortile, ed orto con Bearzo nella borgata di Pigriano, l' arat. vitato in mappa al n. 72, di pert. 1 : 36, l' orto al n. 73, di pert. 0 : 14, e la casa al n. 74, di pert. 0 : 20, stimata a. l. 1,000.

Nelle pertinenze di S. Daniele.

9. Arativo con gelsi detto Muris in mappa al n. 3105, di pert. 4 : 10, stimato a. l. 468 : 58.

10. Arativo con gelsi denominato Stuoi al mappale n. 3373, di pert. 20, stimato a. l. 2857 : 14.

11. Arativo con gelsi detto trozzo Sclavonesco al mappale n. 3673, di pert. 8, stimato a. l. 1142 : 85.

12. Arativo detto Selvuzza al mappale n. 3665, di pert. 7 : 11, stimato a. l. 1015 : 71.

13. Arativo detto Borsat al mappale n. 3552, di pert. 5 : 87, stimato a. l. 838 : 57.

14. Casa d' affitto in S. Daniele borgo S. Francesco al mappale n. 935, di pert. 0 : 31, colla rendita di l. 14 : 54, stimata a. l. 1800.

15. Casa nel borgo sotto Riva con Bearzo ed orto uniti ai mappali num. 631, 632, 633, 634, 4669, della complessiva superficie di pert. 3 : 53, stimata a. l. 200.

16. Casa colonica con annessa fornace fuori di uso ed orti con cortile annesso in mappa l' aratorio al n. 1381, di pert. 2 : 75, l' orto al n. 1382, di pert. 0 : 77, e la casa con fornace al n. 1383, di pert. 1 : 73, stimata a. l. 1400.

17. Arativo con talponi denominato Braidatis al mappale n. 1385, di pert. 1 : 42, stimato a. l. 81 : 14.

18. Prativo cespugliato detto Bosco al mappale n. 3480, di cens. pert. 0 : 98, stimato a. l. 28.

mappa al n. 3775, di pert. 2 : 13 stimato a. l. 91 : 28.

20. Casa con due cortili e orto e tre botteghe in S. Daniele nel borgo inferiore di S. Francesco, la casa in mappa a n. 512, l' orto al n. 513, stimat giudizialmente a. l. 10,000.

Locchè sia affisso nei luogh soliti e per tre volte nel fogli d' Annunzii della Veneta Gazzetta.

L' I. R. Cons. Pretore

DE MARTINI.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,

Li 27 ottobre 1853.

Trevisan, Cancellista

N. 6993. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si previene il pubblico ch nei giorni 23 dicembre e 2 gennaio p. v. dalle ore 10 c mattina alle ore 2 pom., si esporranno all' incanto nel locale d residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione gl immobili sopra descritti di ragione della oberata eredità dell fu Paolina Barbaleni vedova Negri sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti al maggior offerente nei du primi esperimenti a prezzo superiore od almeno eguale alla stima rilevata nel protocolo giudiziale.

II. Ogni oblatore dovrà depositare all' atto della subasta a l. 150, ai riguardi delle spese dell' adempimento dei capitoli d asta.

III. Il deliberatario entro otto giorni successivi alla delibera dovrà depositare l' intier prezzo in effettivi pezzi da 2 k.ni, meno le a. l. 150 depositat all' atto della subasta.

IV. Gl' immobili vengon ceduti nello stato in cui si trovano al presente, e senza alcun ulteirore responsabilità da part dell' istante.

V. Le imposte prediali staranno a carico dell' acquirent dal giorno della delibera in poi.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la diffinitiva aggiudicazione degl' immobili da subastarsi se non dopo che avr provato l' adempimento delle condizioni suindicate.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti superior potranno farsi rivendere gl' immobili subastati a tutto di lu rischio e pericolo, e sarà inoltr tenuto al pieno soddisfaciment di tutti i danni e spese.

Beni da subastarsi in Comun amministrativo e censuario d Godega.

N. di mappa 108, orto pe pert. cens. — : 33, colla rendit di l. 1 : 04.

N. di mappa 1400, casa colonica pert. cens. — : 25, coll rendita di l. 21.

N. di mappa 434, aratori pert. cens 3 . 01, colla rendit di l. 5 . 18.

Stimati complessivamente a l. 1365 . 40, e parzialmente i primo l. 115, il secondo l. 925 20, il terzo l. 335 . 20.

Somma l. 1365 . 40.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,

Li 18 ottobre 1853.

N. 7418 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. d Belluno rende noto, che nell Sala di sua residenza a mezz della solita Commissione ne giorni 19 gennaio e 9 febbrai 1854 dalle ore 9 ant. alle 2 pom sarà tenuta l' asta degli stabil sottodescritti, accordata dalla locale I. R. Pretura Urbana co Decreto 17 corr. n. 4663, sopr istanza di Giovanni fu Giacom Longana di Belluno coll' avv Palatini, contro Francesco Michielon fu Sebastiano di Zottier e creditori inscritti, in punto d pagamento di l. 175 ed accessorii, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante non assum alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

corpo per corpo.

III. Non seguiranno le delibere che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

IV. Ogni aspirante dovrà depositare il quinto della stima prima di offrire a garanzia dell' asta.

V. Seguita la delibera il deliberatario dovrà depositare quanto basta a raggiungere alla metà del prezzo della delibera stessa.

VI. L' altra metà sarà conservata dal deliberatario per pagarla ai creditori coll' interesse del 5 per 0|0 dalla delibera in poi.

VII. L' esecutante è assolto da ogni deposito.

VIII. Seguita la delibera e depositata la metà del prezzo il deliberatario potrà ottenere il possesso dei deliberati. L' aggiudicazione gli sarà accordata eseguito l' intero pagamento.

IX. Il deliberatario assume inoltre qualunque debito eventuale di prediali, ed a suo carico saranno pure le spese di delibera, possesso ed aggiudicazione degl' immobili deliberati.

X. Il pagamento del deposito e del prezzo di delibera dovrà effettuarsi in moneta d' oro, ed argento a corso di tariffa.

Immobili

Comune censuario di Zoltter.

Casa di recente costruzione dell' area di passi 104, composta di cucina, stufa e sbrattaccucina, pavimentate di pietre raminghe, scala di tavole che mette in primo piano, composto di tre camere e soffitta sopra, aderente alla cucina bavvi pollaio, stalla pei bovini e fenile sopra, tutto coperto di lastolina, assentata questa sul n. c. 423, non censita, e confinante ad ogni lato fondo di questa ragione, stimata l. 1200.

N. 423, 983 e 476. Sora Molin, prato fruttiferato di pert 4 . 73, con arativo arborato vitato di pert. 3 . 60, e prato boscato in riva di pert. 2 . 70, confinano a mattina strada, mezzodì Masutti e Paolo da Canal, sera fratelli Michellon, settentrione suddetti e Roja, stimato l. 1689 : 20.

N. 443. Collongo, aratorio arborato vitato di pert. 3 . 67 a mattina e mezzodì Paolo da Canal, sera Gio. de Paris, settentrione strada, stimato l. 550 . 50.

N. 506, 507. Solare, aratorio di pert. 1 . 64, e prato unito con qualche pianta da foglia di pert. 1 . 56, a mattina Bortolo Masutti, mezzodì strada e Fabbricieria di Mel, sera Fabbricieria stessa, settentrione Giulio Francescon, stimato l. 338 . 40.

N. 30, 31, 32, 33. S. Giorgio, prato di pert. 2 . 61, a mattina ghiaie del torrente Ardo, altre parti strada, stimato l. 169 . 65.

3030. Alla Fossa, prativo di pert. 4 . 86, mattina Bortolo Masutti, mezzodì Matteo Bone, sera e settentrione strada, stimato l. 180.

L' I. R. Presidente
VENTURI.

Comini, Cons.
Carraro, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 27 ottobre 1853.

Zambelli, Agg.

N. 10621. 2. pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza di Carolina Zambon-Melo di Lugo, si notifica a chiunque può avervi interesse avere essa revocato con istanza odierna il mandato conferito nei primi del gennaio 1846 al proprio fratello Antonio Zamboni fu Giorgio di Rovereto.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,

Li 13 novembre 1853.

Il R. Pretore
PICCINALI.

Ortelli, Canc.

N. 5135. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Occhiobello rende noto, che sopra istanza di Luigi Luise, di Frassinelle, amministratore della massa oberata di Paolo Merlini dello stesso luogo, si terranno nel locale di sua residenza nei giorni di sabato 14 e 28 gennaio 1854 sempre dalle ore 9 del mattino alle ore 2 pom., il primo ed il secondo esperimento d' asta per la vendita degli stabili della detta massa oberata, quali vengono sottodescritti, e coll' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso qual oblatore all' asta, quando non abbia verificato il previo deposito del decimo dell' importo di stima della possessione da subastarsi, ascendente esso decimo ad a. l. 1295 : 20.

II. In questi due primi esperimenti non seguirà la delibera, se non al prezzo superiore a quello di stima, od uguale a quest' ultimo.

III. La massa concorsuale come pure l' Autorità subastante saranno esenti da ogni responsabilità, nè minimamente garantiranno la proprietà della possessione deliberata nell' oberato cedente Merlini Paolo.

IV. Il deposito del decimo come all'art. 1.º, resterà a favore della massa concorsuale per garanzia del pieno adempimento delle condizioni di questo Capitolato riguardo a quell' offerente che rimanesse definitivo deliberatario restituito agli altri offerenti tosto seguita la delibera il deposito stesso. L' importo di questo sarà imputato nel prezzo di delibera.

V. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere pagato dal deliberatario un mese dopo che sia passato in re giudicata il riparto della sostanza concorsuale Merlini in mano dell' amministratore della medesima, affinchè lo stesso possa soddisfare i singoli creditori contemplati nel riparto medesimo, il quale dovrà essere notificato a cura dell' amministratore al deliberatario. Solo nel caso che questi fosse altro dei creditori utilmente contemplato nel riparto, potrà trattenersi su questo residuo prezzo sino all' importo del suo credito da essergli pagato giusta il ridetto riparto; e ciò rilasciandosi le corrispondenti quitanze dall' amministratore e deliberatario.

VI. In pendenza del versamento del residuo prezzo di delibera a partire dal giorno di questa dovrà l' acquirente pagare l' interesse del 5 per 0|0 annuo sul prezzo intero di delibera, qual interesse dovrà depositarsi nella Cassa forte giudiziale di questa R. Pretura a favore della massa oberata Merlini posticipatamente ogni semestre dal giorno di delibera sino a total versamento.

VII. Tutti li versamenti, di cui agli art. I, V e VI, dovranno verificarsi in monete d' oro, o d' argento a giusto peso e secondo la vigente tariffa austriaca, escluso il rame (eccetto che si tratti di cent. 14 o meno) carta monetata, o qualunque altro surrogato.

VIII. La possessione da subastarsi, sebbene distinta in due corpi, formerà un solo lotto, e potranno quei due corpi suddividersi in due lotti soltanto nel caso, che si presentino due offerte che agguaglino almeno l' importo della stima, ed unite non siano superate dall' offerta, che fosse fatta per l' intera possessione in un solo lotto.

IX. Staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte, o tasse che colpiscono lo stabile da lui acquistato, che scadranno a partire dal giorno della delibera in poi, come pure anche tutti gli altri pesi privati, che si scoprissero gravitare lo stabile medesimo, e ciò sempre posteriormente al tempo dell' avvenuta delibera giusta la scadenza delle rate di quei pesi ed aggravii.

X. Decorreranno a favore del deliberatario le rendite e frutti provenienti dalla detta possessione, e percepirà la mercede di fitto proporzionatamente in ragione dell' intervallo dal giorno della delibera in poi riguardo al primo anno rurale in cui la delibera succede, e ciò in appoggio della scrittura di locazione conduzione in corso, che sarà resa ostensibile all' atto dell' asta; per cui l' acquirente sarà tenuto a rispettare quella scrittura che fosse in corso sino al prossimo 29 settembre successivo alla delibera, pel quale fosse stata data dall' amministratore concursuale, o dare si potesse dal deliberatario regolare diffida di finita locazione.

Al momento dell' asta, e dalla Commissione subastante, oltre la detta scrittura d' affittanza saranno resi ostensibili tutti quegli atti che fossero in potere della massa concorsuale riguardanti la proprietà, libertà e valore della possessione subastata.

XI. L' acquirente o deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso del fondo o possessione Cornera tostochè avrà fatto constare della seguita iscrizione ipotecaria in suo aggravio, ed a favore della massa concorsuale dell' oberato Merlini Paolo q.m Vincenzo per l' intero prezzo di delibera, pagabile e fruttante come agli art. I, V e VI, da poter essere cancellata quando sarà versato l' intero prezzo di delibera, concessa per tal caso ad esso acquirente senz' altro fin d' ora corrispondente autorizzazione.

XII. Tutte le spese di bolli, tasse, ed ogni altra relativa alla delibera, e successive alla medesima, quella pure per l' ipoteca o cancellazione or detta resteranno a carico del deliberatario, come pure resterà a carico dello stesso qualsiasi tassa sia governativa che militare che fosse per essere imposta tanto nella somma del prezzo capitale di delibera, come sui prò rispettivi, di cui all' art. VI.º

XIII. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni succitate che lo riguardano anche in parte, sarà senz' altro proceduto al reincanto dello stabile deliberato con un solo esperimento d' asta ed a qualunque prezzo a tutto danno di esso acquirente, cui incomberà al caso piena rifusione pel meno che si avesse a conseguire; ed il deposito e gli eventuali interessi soddisfatti dall' acquirente medesimo come agli art. I e VI, cadranno sempre a beneficio della massa concorsuale Merlini per titolo di quella rifusione, salvo il maggior importo che occorresse.

Descrizione degli stabili da subastarsi in Comune di Frassinelle.

Possessione aratoria, arborata, vitata, e porzione a frutti con soprappostevi fabbriche ed adiacenze, detta la Cornera esente da decima, e da ogni altro canone della quantità rilevata di campi a misura di Rovigo num. 21 : 6 : 40, pari a cens. pert. 96 : 10, distinta in due appezzamenti fra loro in contatto, è cioè:

A. Corpo di terra a misura di Rovigo 18 : 0 : 57 arat., arb., vitato, e con frutti e fabbriche sovrapposte, in censo stabile intestato alla ditta Merlini Paolo q Vincenzo ali n. di mappa 248 249, 250, 252, 271, 1104, di pert. 76 : 06, colla rendita di a. l. 393, fra confini, a levante Vanaxel-Castelli co. Caterina maritata Peregalli ed appezzamento descritto alla lettera B, a mezzodì Tenan Antonio subentrato a Vendramin ed appezzamento lettera B, a ponente Ugati Giustinian, a tramontana strada comunale detta Vzuzza, del valore rilevato di a. l. 11167 : 20.

B. Corpo di terra di campi a misura di Rovigo 3 : 5 : 53, aratorio, arborato, vitato, senza fabbriche intestato in censo stabile alla ditta Merlini suddetto alli n. di Mappa 254, e porzione del n 253, per cens. pert. 16 : 79, colla rendita di a l. 78 : 87, fra confini, a levante Vanaxel co. Caterina maritata Peregalli, a mezzodì Tenan Antonio e Ghinati Rosa maritata Merlini, a ponente e tramontana corpo con fabbriche descritto alla lett. A, del valore rilevato di a. l. 1784 .80.

L' intero valore di stima netto di tutta la possessione Cornera ora descritta, ammonta ad a. l. 12952.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa Piazza, in quella di Frassinelle, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Pretore
PASQUALIGO.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello,

Li 31 ottobre 1853.

Santi, Cancellista.

N. 1. 2.ª pubbl.

AVVISO D' ASTA.

La Fabbricieria
della Chiesa Parrocchiale
dei SS. Ermagora e Fortunato
di Venezia.

In seguito all' autorizzazione contenuta nel Decreto num. 17941-2228 del 20 ottobre 1853 dell' I. R. Delegazione Prov. di Venezia deve la Fabbricieria sopradetta passare, col mezzo d' asta, alla vendita di un corpo di case qui sotto indicate poste nella Parrocchia di S. Simeone Apostolo (detto Grande) di questa R. Città, ed ai patti e condizioni seguenti:

I. L' asta sarà aperta il giorno quindici dicembre p. v. alle ore dodici della mattina nel locale, ove risiede la Fabbricieria stessa fondomanta Farsetti n. 1465, e potrà nel caso di bisogno esser rinnovata il giorno 10 gennaio 1854, e qualora occorresse un terzo esperimento, nel giorno 10 febbraio pur 1854 sempre all' ora medesima.

II. La vendita sarà aperta sul dato di stima fatta dal pubblico ingegnere signor Antonio Cappelletto, e pel valore di duemila sessantatrè e centesimi venti: l. 2063 : 20.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire, quando non abbia prima contata la stazione appaltante con deposito corrispondente al decimo della stima, cioè di lire duecento sei: l. 206.

IV. La delibera sarà fatta per denaro sonante.

V. Nell'atto di vendita il deliberatario dichiarerà di aver riconosciuto ocularmente lo stato delle case, e di accettarle quali effettivamente sono, senza riserve d' ulteriori compensi, o beneficii.

V. Chi bramasse ispezionare la perizia di stima, non che il capitolato d' asta, potrà rivolgersi dal Fabbriciere Ercole Ongania sulla fondamenta Farsetti all' anagrafico n. 1465.

VII. Dopo l' asta il deliberatario dovrà rilasciare il fatto deposito sino al momento che gli verrà comunicata la superiore approvazione della delibera, ed a quel momento pagarne il prezzo convenuto in moneta al corso di tariffa, entro il termine di otto giorni decorribili dal giorno dell' avuta partecipazione, ed in caso diverso perderà il fatto deposito a titolo di multa di pentimento.

VIII. Le spese tutte resteranno a carico del deliberatario, non che da quel giorno, ossia dal giorno della delibera, dovrà lo stesso supplire tutte le pubbliche imposte, e per conseguenza curarne le rendite relative.

Case da vendersi

N. civ. 1070, anagr. n. 1211 in due piani.

N. civ. 1071, anagr. n. 1212 uogo pian terreno.

N. civ. 1072, anagr. n. 1213 luogo pin terreno.

N. civ. 1073, anagr. n. 1214 in due piani.

N. civ. 1074, anagr. n 1215 porzion di casa.

N. civ. 1074, casa.

Cifra l. 99, num. di mappa 774.

Dalla Fabbricieria suddetta,
Venezia, 8 novembre 1853.

I Fabbricieri
ALESSANDRO PIEGADI
ERCOLE ONGANIA.
FILIPPO PAGNACCO.

N. 10983 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dietro requisitoria dell' I. R Giudizio Distrettuale in Buje si rende noto, essersi con deliberazione del 29 agosto p. p. n. 4179, dell' I. R. Corte di Giustizia in Rovigno interdetto per imbecillità Lorenzo Vazzanino fu Francesco nativo di Sutrio e domiciliato in Tribano, e che gli fu nominato in curatore Giorgio Dr Franco di Buje.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 11 novembre 1853.

L' I. R. Cons Pretore
CORTINI.

Gius. Milesi, Cancellista.

N. 7831. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell I. R. Tribunale Prov in Treviso si fa noto, che sopra istanza 31 agosto decorso n. 7851, delli esecutanti Giovanni Pagnussato, Giuseppe ed Antonio Loschi, il primo di Treviso, e gli altri due di Maserada, ed in evasione al protocollo 22 settembre p. p, si redeputano i giorni 22 dicembre 1853, 19 gennaio e 9 febbraio 1854 dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., pei tre esperimenti d' asta da tenersi in quest' Aula Verbale per la vendita dell' immobile sottodescritto, in pregiudizio di Angela Casagrande fu Leonardo, erede beneficiaria della fu Vincenza De-Lazzari di Treviso, sotto le condizioni portate dal precedente Editto 29 luglio 1853 al n 4513, regolarmente pubblicato ed inserito nei fogli d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 12, 13 e 18 agosto 1853 num. 102, 103, 104.

Descrizione dell' immobile
da subastarsi.

Casa marcata col civ. num. 761, in Treviso contrada dei Noli, fra i confini a levante strada Regia postale dei Noli, a mezzodì canale del Cagnano e superiormente casa eredi Pullin, a ponente casa Durante Enrico, a tramontana strada comune, la quale nel cessato estimo provvisorio trovavasi allibrata sotto al catastale n. 1367, colla cifra di l. 336 : 44, e nell' attuale estimo stabile trovasi descritta sotto il num. di mappa 1272, con pert. met. 0 : 11, colla rendita censuaria di l. 334 : 69.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, all' Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Bareggia, I. R. Cons.
Anselmi, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 22 ottobre 1853.

Munari, D. di Sped.

N. 10091. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Treviso rende noto all' assente d' ignota dimora Eliodoro Radaelli, che Gregorio Barizzi di Mogliano, coll' avv. Perazzolo, ha prodotta in di lui confronto la petizione cambiaria 6 corrente n. 10091, in punto di precetto di pagamento fra giorni tre di a. l. 3,000 di capitale, cogli interessi del 6 per 0|0, dal primo corrente fino al saldo; di austr. l. 10, per provvigione di un terzo per cento, e di altre aust. l. 6 : 44, per ispese di protesto, oltre le giudiciali, sotto pena dell' esecuzione cambiaria, e che accoltasi la domanda, fu deputato ad esso assente d' ignota dimora in curatore questo avv. Ambrogio D.r Agostini, onde possa produrre nel detto termine le eventuali sue eccezioni.

Si avverte esso Radaelli della facoltà, a lui competente, di scegliersi e far conoscere un suo legittimato procuratore, o munire quello stato deputatogli delle istruzioni, che credesse del caso a sua difesa.

Il che sarà affisso all' Albo, e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
ECCHELI

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 8 novembre 1853.

Munari, D. di Sped.

N. 6054. 3 pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 16 dicembre anno corrente 13 gennaio e 10 febbraio 1854 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno i tre esperimenti d' asta pegl' immobili sottodescritti esecutati da Girolamo Dal Lino fu Angelo di qui in odio di Giuseppe Corte fu Lugano detto Checo di Auronzo, ora in Lubiana sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante garantisce pel fatto proprio e non assume responsabilità.

II. Al primo ed al secondo incanto gl' immobili non si venderanno a prezzo inferiore della stima, al terzo a qualunque prezzo salvo il disposto dal par. 422 Giud. Reg.

III. Gl' immobili si venderanno anche separatamente corpo per corpo.

IV. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del valore di stima.

V. Il prezzo d' asta meno il deposito dovrà depositarsi dal deliberatario presso l' I. R. Tribunale di Belluno entro 15 giorni dalla delibera in moneta legale d' oro, e d' argento, sotto pena di reincanto a tutto suo danno.

VI. I carichi pubblici insoluti staranno a peso del deliberatario, e così le spese posteriori alla delibera.

Segue la descrizione degli stabili posti in Auronzo Villagrande, dichiarandosi a senso del par. 428 Giud. Reg., che nel protocollo di stima esistente presso questa Pretura esistono più dettagliate indicazioni di confini ed altro.

1. Prato di passi 195 : 7, sul monte stimato a. l. 84 : 05.

2. Aratorio di passi 75 : 09, Angià sotto il Monte, stimato a. l. 70 : 59.

3. Aratorio di passi 67 : 1 Angià sotto l Cimitero, stimato a. l. 69 : 78.

4 Idem di passi 86 : 7, e fondo ingombro da sassi di passi 3 : 1 Angià, stimato a. l. 87 : 07.

5. Aratorio di passi 175 : 3 da Bellan, stimato a. l. 199 : 84.

6. Aratorio di passi 22 : 6 da Bellan, stimato a. l. 29 : 15.

7. Aratorio di passi 47 : 3 da Bellan, stimato a. l. 56 : 76.

8. Orto di passi 7 : 1 dai de Zorzi, stimato a. l. 12 : 14.

9. Prato di passi 158 : 4 sotto Ramon detto il Colonello stimato a. l. 22 : 17.

10. Metà di prato e fondo boschivo di passi 4476 : 5 a Stabin Rigo detto il Colonello, stimata colle piante a. l. 268 : 87.

11. Metà prato di passi 768 : 4 in Stabin Rigo dentro della Costa stimato a. l. 53 : 78, e quarta parte di fondo boschivo di passi 53 : 8, con piante sopra stimata a. l. 10 : 31.

12. Metà prato di passi 967 in Stabin Rigo presa della Costa stimata a. l. 62 : 85, con quarta parte delle piante soprapposte, stimata a. l. 2 : 24.

13. Metà prato di passi 535 in Stabin Rigo prima della presa fuori della Costa, stimata austr. l. 40 : 18, con quarta parte piante soprapposte di abete, stimate a. l. 1 : 42.

14 Metà prato di passi 519 : 2 a Stabin Rigo II, presa fuori della Costa, stimata a. l. 38 : 94.

15. Metà prato di passi 273 in Stabin Rigo III presa di fuori della Costa, stimata a. l. 21 : 84, con quarta parte delle piante soprapposte stimate a. l. — : 24.

16. Quarta parte di fondo boschivo di passi 1625 in Stabin Rigo, stimata a. l. 26 : 41, con quarta parte di piante soprapposte stimate a. l. 32 : 49.

17. Quarta parte di fondo boschivo di passi 866, in Stabin Rigo, stimata a. l. 12 : 91, con quarta parte di pianta soprapposte stimate a. l. 23 : 13.

18. Quarta parte di fenile costrutto di legname in Stabin Rigo, stimata a. l. 23 : 37.

19. Sedicesima parte di fabbrica ad uso di stalla e fenile in Stabissiane, stimata a. l. 81 : 34.

20. Prato di passi 106 : 5 detto Presa del Palù, stimato a. l 19 : 17.

21. Prato di passi 60 a Stabissiane, stimato a. l. 17 : 40.

22 Prato di passi 185 : 4 in Stabissiane stimato a. l. 64 : 89.

23. Prato di passi 89 : 4 in Stabissiane stimato a. l. 35 : 97.

24. Prato di passi 50 : 4 detto sotto la Chiesa stimato a. l. 16 : 13.

25. Prato di passi 71 : 2 detto sotto la Chiesa, stimato a. l. 17 : 80, con due piante soprapposte stimate a. l. 3 : 72.

26. Prato di passi 64 : 2 detto sotto la Chiesa, stimato a. l. 11 : 55.

27. Casa di abitazione dai da Corte composta di cucina, stuffa, caneva, loggia ed altri locali, stimata a. l. 918 : 17.

28. Porzione di fabbrica ad uso di stalla e fenile posta dai da Corte come sopra, stimata a. l. 347 : 91.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,

Li 29 ottobre 1853.

ANGELI.

Scharienzi, Agg.

N. 12042. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Aderendosi alla verbale istanza dedotta nel P. V. 29 settembre p. p. dal sig. Gio. Batt. Pagavini amministr. della secolar Casa delle Convertite di questa R. Città, vengono col presente redestinati li giorni 14 dicembre pel primo esperimento d' asta, nel 17 detto pel secondo, e nel 21 detto p. v. pel terzo, sempre alle ore 9 di mattina, per la vendita degl' immobili descritti nel precedente Editto 19 agosto a. c. n 9692, esecutati ad istanza della secolar Casa delle Convertite suddetta rappresentata dal sig. avv. Politi a danni delli Gio. Batt. ed Anna-Maria fu Giuseppe Berton, il primo minorenne rappresentato dal tutore sig. Giacomo Verzegnassi, avvertendosi che l' asta stessa sarà tenuta nella Sala maggiore di quest' I. R. Tribunale Prov., dalla Commissione giudiziale antecedentemente eletta, nei giorni antedetti per lotti, e verso le condizioni tutte descritte nel precedente Editto 19 agosto p. p. n. 9692, di già inserito nei fogli d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia nelli giorni 22, 23 e 26 settembre p. p. alli n. 121, 122 e 123.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo all' Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
DE MARCHI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 11 ottobre 1853.

LUNEDÌ 28 NOVEMBRE

ANNO 1853 — N. 270

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 25 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare I. R. console generale a Lipsia, il console e gerente il Consolato generale in quella città, non che I. R. incaricato d'affari presso molte Corti dell'Alemagna, Giuseppe Grüner.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 28 novembre.

Leggiamo nel *Collettore dell'Adige* del 16 corrente, in proposito de' provvedimenti annonarii, adottati dalla città di Verona, le parole seguenti:

I Municipii e le Autorità provinciali gareggiano di zelo per rendere meno sensibili a' loro amministrati le conseguenze del notevole incarimento de' cereali; ma, nello sceglierne gli espedienti, era necessaria molta precauzione per non recare dannose perturbazioni nelle libere contrattazioni, e per non esporre ad un'incauta prodigalità quel soccorso, ch'è pur debito di procurare al bisognoso senza destare un soverchio allarme.

Senza indagare quello, che hanno fatto o che stanno per fare le Rappresentanze delle consorelle città, ci è debito di far conoscere che consigli di accortezza e di sana economia prevalsero nelle deliberazioni, tanto dell'Autorità nostra provinciale, quanto della Congregazione municipale, respingendo come pericoloso l'espediente degl'incettamenti di generi sui mercati per conto delle amministrazioni comunali, verificandosi di solito, oltre a molti inconvenienti di varia maniera, che il maggiore incarimento deriva appunto dal maggior concorso de' compratori; essere invece di tutta utilità d'offrire alle classi povere, coll'occupazione delle braccia, un conveniente guadagno, dando luogo a straordinarii ed estesi lavori per conto comunale, riservando per coloro, che non sono in grado di prestarsi alla fatica, o di guadagnare quanto occorra alla loro numerosa famiglia, il beneficio d'un pubblico proporzionato soccorso.

A questo effetto, la nostra Congregazione municipale ha di già chiamati i reverendi parrochi e deputati contradali a fornire un quadro di tutte le famiglie, per le quali possano concorrere questi titoli ad un particolare sovvenimento; e giudizioso è il fine propostosi di abilitarle a provvedersi il pane ad un modico prezzo, rifondendo a carico comunale a' venditori quel di più, che occorrer possa per parificarne il prezzo a' limiti della meta.

Questo provvedimento, che dee esercitarsi direttamente sul consumo del genere, tende ad impedire in qualche modo l'abuso, facile ad effettuarsi con boni assoluti, che possono essere negoziabili per convertire il bisogno del pane e delle famiglie in un mezzo da sodisfare al vizio individuale, e tiene con sè anche il vantaggio di lasciare intatta l'azione delle istituzioni apposite di beneficenza, che sussistono nelle nostre città. Per attivare un tale provvedimento, fu nominata una Commissione di cittadini, sotto il presidio municipale; e speriamo che tutti si dedicheranno con infaticabile solerzia ed accortezza per non rendere vano il fine propostosi.

Sotto il titolo: *Il teatro della guerra in Asia*, leggiamo nella *Triester Zeitung* l'articolo seguente:

Essendo i Russi padroni de' passi del Caucaso, possono approfittare degli alti monti per difendersi. Per la debolezza de' loro nemici, e pegli splendidi successi nelle ultime guerre, hanno non solo circondato tutto il paese del Caucaso, ma si sono anche estesi verso il mezzodì. La Persia ed i Turchi hanno ad essi ceduto la Mingrelia, l'Imerezia, la Giorgia, Schirwan (l'antica Albania), tutta la valle del Kur, e la parte a settentrione della valle dell'Arasse. Quest'ultima comprende la valle superiore di Erivan. La valle del Kur contiene il pascialaggio di Akalzik e la Giorgia, già turca.

Dopo quel tempo, la Turchia asiatica e la Persia sono divenute del tutto preda della Russia. Per impadronirsi affatto di quell'importante confine, i Russi tendono da molti anni a soggiogare compiutamente tutti i popoli guerrieri dei due versanti del Caucaso. Ciò fatto, tutta l'Asia occidentale e meridionale, compresovi l'Indostan, è aperta a' loro attacchi.

Le quattro più importanti piazze d'armi delle Provincie russe nella Transcaucasia, sono Tiflis, Redut-Kalè, da dove i Russi ora deggiono aver principiato le ostilità, Bakù e Derbent.

Tiflis, capitale della Transcaucasia, e punto medio tra il mar Nero, il mar Caspio e la Persia, è anche un punto strategico assai importante. Per la sua vicinanza a' confini dell'Impero, quella città è il magazzino intermedio più importante per le munizioni. Ha un arsenale, un'officina per l'artiglieria, ed altre officine militari, che provvedono gli arsenali delle fortezze lungo la linea del Caucaso. A togliere però le difficoltà nei trasporti di munizioni da Tiflis nell'Imerezia, nella Mingrelia e nell'Abcasia, è stato piantato un piccolo deposito intermedio a Redut-Kalè. Redut-Kalè è posto sulla costa del mar Nero, ed è facilmente provveduto dagli arsenali marittimi di provvisioni da guerra e da bocca. Finalmente Baku e Derbent, mediante le frequenti loro comunicazioni con Astracan, provvedono le truppe nel Daghestan a Schirwan, ed in caso di bisogno anche i depositi di Tiflis.

Il paese turco di confine verso la Transcaucasia russa, è la grande Armenia, o il pascialaggio di Erzerum. L'altipiano di Erzerum domina tutta la Turchia d'Asia. Partono da esso le nuove strade dell'Asia minore, della Persia e della valle dell'Eufrate. La capitale di Erzerum, antica fortezza romana, ha 80,000 abitanti, due terzi Turchi ed un terzo Cristiani. Giace a' piedi del monte Abos, in vasta pianura, vicina affatto alla sorgente principale dell'Eufrate. Quella città può essere considerata chiave del gran bacino, che si estende dal Caucaso fino al golfo Persico, ed al mare delle Indie. Fu conquistata nel 1829 da' Russi, che vi trovarono 150 cannoni, munizioni d'ogni genere, ed immense provvisioni.

La strada di Erzerum per la Giorgia russa, passa pel monte Abos, dove scaturisce da una parte l'Eufrate, dall'altra l'Arasse. Discende poi, per Hassan-Kalè, nella valle dell'Arasse, ed ascende, per Kars e Gumri, all'altipiano della Giorgia.

Nel 1828, le truppe russe passarono l'Arpatschei, presso Gumri. Si stabilirono sul suolo turco e conquistarono ben presto Kars. Questa fortezza, una delle più importanti d'Asia, è costruita in un semicerchio, formato dal fiume Kars, al sito, ove questo fiume esce dalle strette gole dei monti. In doppio cerchio di mura, Kars ha tre cittadelle unite fra esse, e molte opere staccate. Oltre a ciò, un muro separato fortificato circonda il sobborgo principale d'Osta-Kapì, ed il cimitero posto alla sponda opposta del Kars. Il monte Karadagh, che domina la fortezza, è pure fortificato, ed è con essa in comunicazione, mediante un bastione di legno, con fosse e spianate. Kars, baluardo del pascialaggio di tal nome, copre la strada di Erzerum. Il rinomato Nadir Scià, che nel 3 giugno 1735 aveva battuto un esercito turco di 100,000 uomini, fece, alla testa di 90,000 uomini, sforzi inutili per impadronirsi di quella piazza, e veggonsi ancora ne' dintorni le tracce de' vasti suoi campi. Anche i Russi, nel 1807 assediarono invano Kars. Nel 1828 però, cadde nelle mani del generale Paskewitsch.

Il gen. Paskewitsch passò poscia i monti di Tschildirks e prese d'assalto la fortezza di Akhalkalak, che ora è un luogo miserabile, su una penisola, formata dalla confluenza, nella pianura, dei fiumi Pakaravan-Tschai e Ghendara-Sy. Si arresero poscia Kertvis, e, dopo aspro assedio, Akalzik, città di 12,000 abitanti, che alla pace di Adrianopoli fu ceduta alla Russia. Caddero poscia Atskur ed Ardagan, Bajazid, Topprak-kalè ed il forte Diadine, nella valle dell'Eufrate, dopo corta resistenza.

La campagna del 1828, che durò soli 5 mesi, ebbe a risultamento la conquista dei tre pascialaggi di Kars, Akalzik e Bajazid, e la presa di tre fortezze e di tre castelli fortificati, con 313 bocche da fuoco. Il freddo, che al finir di settembre si fece sentire in quelle parti elevate del Caucaso, obbligò i Russi ad andare, al principio di ottobre, ne' quartieri d'inverno. Il 4 ottobre, il gen. Paskewitsch ritornò a Tiflis.

Nel 1829, l'esercito russo, per la strada dalla Giorgia ad Erzerum, avanzossi fino ad Hassan-Kalè, dopo aver passato i monti di Saganlù. La fortezza di Hassan-Kalè è la chiave di Erzerum. Caduta essa, si rese anche Erzerum, capitale della Provincia. Subito dopo, conquistarono i Russi la fortezza di Baiburd, al Nord-Ovest di Hassan-Kalè, nelle vicinanze della quale hannovi miniere molto abbondanti di rame, che rendono ogni anno alla Porta somme molto importanti. Nel 9 agosto, batterono il pascià di Trabisonda al villaggio di Kart all'Est di Baiburd; e si accingevano a marciare contro Trabisonda ed a soggiogare anche quel pascialaggio (l'antico Regno del Ponto), allorchè la pace di Adrianopoli mise fine alle ostilità.

In quella pace, la Russia restituì ai Turchi i pascialaggi di Kars, Bajazid ed Erzerum, ed una gran parte del pascialaggio di Akalzik, da essa conquistati. In quest'ultimo pascialaggio, conservò soltanto un piccolo Distretto, che comprende la valle superiore del Kur e la piazza forte di Akalzik. Così la Russia estese i suoi confini fino alla sponda sinistra dell'Arasse.

Il *Lloyd di Vienna* pubblica il seguente carteggio di Parigi, in data del 19 corrente novembre:

Le cose vanno pei nostri amici della guerra e dei Turchi, come andarono quelle dei partigiani del Re di Sardegna, dopo la battaglia di Novara. Quelli, che ieri sognavano vittorie, oggi abbassano pensierosi il capo. Sanno che i Turchi hanno ripassato il Danubio. Lo fecero per prudenza, dicono gli amici d'Omer pascià. Il generale turco dovette ritirarsi perchè fu battuto, dicono gli altri. Il giornale turco per eccellenza, la *Patrie*, apparve ieri due ore più tardi del solito. Si studiò con Vely pascià una formola, per comunicar al pubblico l'ingrata notizia. Mai ebbevi bullettino d'un generale battuto, meglio compilato di quello, col quale il foglio semi-uffiziale annunciò la ritirata dei Turchi. I prudenti ad ogni prova sostengono d'aver saputo prima che i Turchi dovevano soggiacere. Speravano però che talun loro vantaggio avrebbe sollecitato l'intervento delle Potenze di Occidente a loro favore ed avrebbe avuto a conseguenza la loro diretta e materiale ingerenza. La fede in quest'ultima si accrebbe anche pel modo, nel quale fu erroneamente interpretato un avviso dell'ammiraglio Hamelin. L'ultima posta del Levante aveva, cioè, portato un numero del *Journal de Constantinople*, che pubblicava un incanto per la somministrazione de' viveri alla flotta francese, *durante tutto il tempo della sua stazione nel Bosforo e nel mar Nero*, su tutta la linea da Costantinopoli ad Odessa e Trabisonda. È naturale che il comandante della flotta debba pensare a provvedere le sue genti in

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA.

Nuovi frammenti del libro di Cicerone De Fato, *di recente scoperti dal ch. cav. Luigi Grisostomo Ferrucci.*

Il lodato egregio mio amico e compagno di studii, or 35 anni addietro nella dotta Bologna, addì 18 del prossimo passato giugno, in data di Firenze, mi dava la seguente consolante notizia:

« La Divina Provvidenza mi ha voluto tanto bene, che in due o tre pagine di palimpsesto in pergamena, poste a riguardo nella legatura di un vecchio volume, m'ha fatto trovare il principio smarrito del libro di Cicerone *De Fato*, con alcuni altri frammenti di non piccola importanza. Vi trascrivo qui appresso quanto ho potuto leggere, e quasi direi indovinare, in pagine massimo acconce. Mi riserbo di fare in appresso qualche erudita avvertenza intorno alla collocazione e all'indole di questi frammenti. Frattanto, per affrettare a me e a voi la consolazione della scoperta, aggradite di leggere e gustare tra' primi quanto vi offre il vostro sempre affezionatissimo L. C. Ferrucci. »

DE FATO DISPVTACIO.

FATVM ESSE NVTVM IOVIS O. M. PLACITVMQVE DEORVM IMMORTALIVM, FIDES EST PHILOSOPHORVM ET VVLGI COMMVNIS. SED QVIA PHILOSOPHVS NEMO VEL HABERI, VEL DICI SOLET, NISI PARVMPER A VVLGO DESCISCAT; ICCIRCO VISVM EST NONNVLLIS, FATI NECESSITATEM AVT ANTECESSIONE CAVSARVM NATVRALIVM QVODAMMODO CIRCVMSCRIBERE, AVT RATIONE VOLVNTATVM ATQVE APPETITIONVM VARIA, QVASI FVLMEN, E CÆLO DEDVCERE. *Quia pertinet ad mores, quos* ἤθος *illi vocant, nos eam partem philosophiæ* DE MORIBVS *appellare solemus, etc.*

Questo, con qualche altra linea (dove è notabile la variante: *possit, aut non possit - possit aut non posse esse*) è tutto quello che si contiene in una pagina della prima delle pergamene.

La seconda, alquanto più mal concia, presenta nella prima facciata un seguito del frammento, che ci ha conservato Macrobio *(Saturnal. l. II, cap. 12.)*

VIDE QVID AGAS! ACIPENSER ISTE PAVCORVM HOMINVM EST. ** QVÆSO: QVOD EXCLVSI TRICLINIO PLVRES ACIPENSERIS DELICIIS CARVERE, AN VIS IMMVTATÆ VOLVNTATIS (QVÆ PLAGA DEMOCRITO EST) EFFECIT, EX EO QVOD IN AVREM SCIPIONIS INSTILLAVIT PONTIVS; AN ACIPENSER CAPIENDVS, ET SCIPIO, ET PONTIVS, ET COENATVRI SIMVL ET NON * VNA CONNEXIONE AB IMMVTABILI ÆTERNITATE CONTINEBANTVR? MIHI QVIDEM EXPENDENTI ATQVE ÆSTIMANTI QVID QVISQVE HABEAT PROPRII, QVID EXP. . . .

Qui esiste una lacuna di oltre 20 linee, che si estende altresì alla pagina verso, in fondo a cui ho raccapezzato il seguente tratto:

* * * * * SATIS ERAT DICI: BYRSA FVNDABITVR. ID ENIM IN FATIS, VT AIVNT, FVISSET: QVÆ FATA, ENNIVS INQVIT, DEVM REX NVTV PARTITVR SVO. QVOD VERO, MVTATO NOMINE, EVERTENDA FVISSET * *id fieri debuisse facile putabitur ex* COHÆRENTIA CAVSARVM, *queis Karthago* AD OCCASVM INTERITVMQVE REDIGERETVR, *mox etiam ad ipsum* EXITI*um et eversionem* PERTINACIA POPVLORVM ET BELLI. * * * »

Dieci giorni dopo, l'egregio amico mi soggiungea quanto segue:

« Anche lo schienale della legatura del volume, che v'indicai, fu fecondo di un altro frammento, per vero dire stupendo, se ho supplito bene. Leggete di grazia, e fatene parte agli amici, coi miei saluti cordialissimi a tutti, riputandomi io, come vi ho detto più volte, collega *nato* di tutti i letterati estensi. Se anche vi piace far pubblicare tutti insieme que' frammenti, fatelo; ad onore ed incoraggiamento di codeste povere e vilipese lettere latine. *Quondam etiam victis redit in praecordia virtus!*

Nella pergamena traforata e bucherata, che involgeva lo schienale della legatura:

pag. retto in fondo, REG *(Regulum* o *Regulus)* * * * * * * * * * * * * *de*VOTOS OMNES NOSTROS * * * CVR*tium in* PRIM*is*, QVEM IV*re ac mer*ITO VEL HER*culem vel* THES*eum* APPEL*labimus* NOSTRVM. IS ENIM PRO SAL*ute* PATRIAE FVT*ura* INFEROS

pag. verso in testa:

ATTIGIT: IDQVE FACINVS, QVOD VIX *amplit*VDINE FATI CONC*iperetur*, SVPREMO CLARISSIMOQVE LIBERAE VOLVN*tatis* AR*dore* CONS*VMMAVIT*. IT*aque (vel* IT*a)* . . . . . . »

Da ultimo, il fortunato scopritore di questi frammenti, che, fino dai primi dello scorso luglio ne aveva affidata la pubblicazione al *Monitore Toscano*, veggendo che non se ne fece nulla nel decorso d'oltre due mesi, in data di Lugo, 15 settembre, mi scrive quanto segue:

« Pertanto, se in addietro lasciava in vostro arbitrio di costì propagarli, o no; oggi vi prego di consegnarli al *Messaggiere*, perchè, se gli piace, ne faccia la pubblicazione, come di cosa da me indicata e scoperta in palimpsesti di tre pergamene, che servivano di legatura al volume stampato d'un Velmazio Bagnacavalli, credo di Argenta, essendo Argentana la famiglia de' Bagnacavalli. »

Nella prima sua lettera, il Ferrucci mi fece inchiesta del parer mio intorno a' suoi supplimenti, confessando ingenuamente, che quel *mox etiam ad ipsum* non finiva di sodisfargli, soggiungendo poi: « Se mal non mi appongo, il concetto di Cicerone è di dimezzare la catastrofe di Cartagine fra le cagioni prestabilite e la libertà delle azioni umane; attribuendo a quelle lo scioglimento progressivo della potenza cartaginese, a queste l'acerbità dei mezzi, onde fu finalmente spiantata. »

Io non seppi; nè saprei anche ora, per difetto di tempo e di studii opportuni, interporre il parer mio intorno ai suddetti suoi supplimenti; ma parmi ben certo ch'egli, con questa insigne scoperta, si è reso grandemente benemerito delle antiche lettere classiche e degli studiosi di quelle. Per dovere essergli grati di tanto, bastar potrebbe l'averne egli ridonato quello splendido esordio, che reintegra il pria mutilato libro del romano filosofo, insieme col titolo suo genuino; tanto più, che disputavasi persino, se uno o più fossero i libri di Cicerone DE FATO.

Dirò solo, che le belle prime parole di Cicerone: FATVM ESSE NVTVM IOVIS O. M., mi tornano alla mente l'insigne Specchio etrusco del R. Museo di Berlino *(Gerhard, Etr. Spiegel, taf.* CCXXXVIII*)* con graffito rappresentante Oreste, sospinto al matricidio da una figura orrenda, tenente due serpi, uno per mano, col suo nome etrusco NAΘVM *(Nathum)*, che già mi parve derivato da NATVS, NATVRA *(Bull. arch. 1842, p. 47)*, e che ora dubito possa rispondere al latino NVTVS, in significato di *Fato*, dipendente dal NVTVS IOVIS O. M. tanto più che in etrusco l'A talora si sostituisce al V, ed il Θ di sovente al T *(Lanzi, Saggio, T. I, p. 244, 267.)*

D. CELESTINO CAVEDONI

(Mess. di Mod.)

POESIA.

Per la morte di Dante *dipinta da Eugenio Larese-Moretti, per commissione dell'egregio sig. Sante Giacomelli di Treviso.*

Se viva scorgi in quella faccia bianca
Del Ghibellin la fiera anima ardita,
Quando, volente ancor, la fibra stanca
L'ultima volta ad obbedirgli invita,

Ed all'amico, che il sorregge a manca,
Parti che della sua mente infinita
Tutto riveli quel che a dir gli manca,
E sia sacro suggello a tanta vita;

Se quasi senti come entro si duole
Quel giovinetto e il frate e quei che ascolta
E scrive le novissime parole:

È perchè Eugenio la ragion del bello
Sui grandi esempli meditando ha côlta,
E la richiese al cor pria che al pennello.

N. N.

quei siti, da dove ciò può esser fatto più facilmente. Ma i nostri dilettanti di guerra videro in ciò un segno che la flotta francese avrebbe attivamente operato su quelle coste. E ciò sebbene avesse bastato semplicemente osservare che non si sarebbero domandate somministrazioni fino ad Odessa, se si avesse avuto intenzione di procedere ostilmente contro la Russia. L'erronea interpretazione fu cagione che ieri si spargesse la voce che le due flotte avevano oltrepassato il Bosforo ed avevano attaccato i porti russi. L'equivoco operò sfavorevolmente perfino sui fondi. Possiamo nondimeno essere sicuri esistere in questo momento più che mai la speranza di veder composta la lite, che tiene sospesa tutta l'Europa. Mediante la ritirata dei Turchi al di là del Danubio, è ristabilito lo *statu quo* di alcune settimane fa. La Russia, non solo ha salvato il suo onore, ma ha mostrato anche la superiorità delle sue armi. I Turchi hanno ricevuto una lezione: hanno veduto quanto poco far possano colle armi contro il loro possente avversario. L'Imperatore di Russia ora cederà. Nol farà per debolezza, sì bene per amor della pace dell'Europa. Le altre Potenze riprenderanno rapidamente ed energicamente l'opera della mediazione. Sono tutte obbligate a finirla dall'interesse loro, dalla situazione penosa, in cui trovansi gli animi, dal male, che da tale stato di cose deriva ai materiali interessi. Le due Potenze d'Occidente poi hanno interesse speciale di affrettare un componimento. Il rinnovamento delle ostilità in primavera trarrebbe le loro flotte, quindi elleno stesse in un conflitto, che deggiono aver massima premura di evitare. A Parigi e Londra sono risoluti a non far uso delle vicendevoli lor forze, prima che sieno cadute le barriere dei Balcani. Vogliono fare come fece l'Austria nel 1828, che pose fine al vittorioso avanzarsi dei Russi ad Adrianopoli. Ma, siccome le due Potenze d'Occidente non sono tanto indipendenti dall'opinion pubblica dei loro popoli, come lo è lo Czar di tutte le Russie, potrebbero essere spinte a passi, che rendessero peggiore la situazione. Hanno dunque massimo interesse di prevenir ciò in via diplomatica. Gli stessi Russi pensar non dovrebbero, prima di primavera, a continuare nelle loro vittorie. Il Danubio gonfio, che ha una larghezza di quasi due leghe, non è tal fiume da passarsi facilmente, in faccia ad un nemico, anche battuto; e lo stato impraticabile delle strade, se esse meritano tal nome, non è favorevole alle operazioni militari. È dunque verisimile che le armi, nei futuri mesi, riposino. Il Sultano è giustificato in faccia a' suoi sudditi. Ha tentato la fortuna delle armi. Si è convinto della propria debolezza. La presenza delle flotte lo assicura da ogni violenza alla sua volontà. Notizie particolari da Costantinopoli ci assicurano essere Abdul Megid poco contento del procedere di Omer pascià, e nulla desiderare più vivamente d'un accordo. Perciò non si è subito recato al campo di Adrianopoli. Per corrispondere al concitamento dei Musulmani, promise di farlo la primavera prossima. Intanto, è lusingato da Rescid che le cose a quel tempo saranno composte. La Porta è in necessità di finirla presto, giacchè, mentre i Russi, con piccole spese, stanziano nei Principati, essa dee alimentare un grande esercito. Non ne avrebbe per lungo tempo la forza, udendo noi che i finanzieri, nelle attuali circostanze, inclinano poco a negoziare con Namik pascià, in questo punto arrivato, un prestito. A Londra poi, dove lo sconto è più alto, ciò sarebbe ancor più difficile. Sicchè alla Turchia, se vuole sottrarsi alla materiale sua rovina, altro non resta che dare la sua adesione ai progetti, che non si faranno lungamente aspettare.

Il *Corriere Italiano* di Vienna toglie alla *Corrispondenza Prussiana* il seguente articolo, relativo alle voci corse d'un Congresso europeo per la soluzione della questione orientale:

Più volte, e da diverse parti, si fece parola di un Congresso europeo, come del mezzo più opportuno, per dare una soluzione conciliativa alle complicazioni della vertenza orientale ed a tutti gl'interessi. Questo progetto ha trovato seguaci ed oppositori, senza che si avesse potuto intendersi circa il modo, in cui tale Congresso dovesse unirsi, e prima di tutto circa i diritti e le facoltà, che gli dovessero essere attribuiti. Chiara era la sfiducia contro simili piani, ov'essi partissero da allievi di quella politica scuola, che in Congressi di pace e radunanze popolari cianciano di fratellanza di Stati e di nazioni, mentr'essi in realtà vanno in cerca di tutto ciò che può accendere in ogni dove la guerra civile e nazionale.

D'altra parte, si fece frattanto un progetto d'un Congresso europeo, con ispeciale riguardo alla questione orientale, e ciò in un senso, che sodisfà interamente agli esistenti rapporti ed alle naturali tradizioni della politica. Il principio che le dissensioni internazionali, se anch'esse originalmente portano un locale carattere, appartengono al foro della diplomazia europea, non appena minacciano seriamente l'equilibrio, oppure, per parlare più efficacemente, non appena minacciano la pace e la divisione territoriale di questa nostra parte di mondo, non fu mai contrastato. Le grandi Potenze, anche nell'attuale caso, quali naturali rappresentanti e positive garanti dell'equilibrio europeo, hanno ritenuto un dovere di cercare il componimento delle pendenti differenze colla loro morale intervenzione; ed è di loro competenza, entro a questi limiti, d'esser riconosciute dalle parti contendenti; e la Russia prontamente accettò la mediazione della diplomazia. Sebbene i tentativi di appianamento delle quattro grandi Potenze, apparentemente non siano riusciti, esse però non hanno ottenuto un successo senza importanza; hanno conseguito e che la Porta si dichiarasse solennemente pronta a garantire la sicurezza della Chiesa greca, e che la Russia, ripetute volte, dichiarasse di non avere mira alcuna contro i diritti e la sovranità del Sultano: dichiarazione, la quale puossi riguardare come il fondamento della futura pace. Presentemente, la diplomazia tace, in aspettazione di fatti; ma, per quanto alto si faccia sentire il tuono di guerra, ella manterrà la sua ultima parola, e dovrà dare la sua sanzione alla pace, ottenuta colla forza delle armi. Allora sarà suo assunto di rendere fruttuosa l'esperienza del passato e di arrestare a tempo i futuri conflitti. È accordato da tutti gli uomini di Stato che il componimento dell'attuale discordia è lontano dall'uguagliarsi alla soluzione della questione orientale; ma che la posizione propria della Turchia, come pure i suoi rapporti colle Potenze vicine, darà occasione a continue nuove difficoltà. Ora si domanda se non sia possibile di prendere alle discussioni della diplomazia europea tutti gl'interessi, che vi appartengono, prima ch'essi conducano a complicazioni, che può soltanto sciogliere il filo della spada.

Se s'intende, con ciò, parlare d'un Congresso europeo, il progetto sarebbe degno d'un esame più accurato.

Nella lista delle elezioni, fatte dall'Ateneo veneto, durante l'anno accademico 1853, pubblicata nella Gazzetta di venerdì, occorrono le seguenti correzioni:

A presidente, il nobile conte Giovanni *Querini* Stampalia socio ordinario;

A socio corrispondente interno, il dottor Pietro Beroaldi, direttore del civico Ospitale di Venezia.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 24 novembre.

S. Em. rev. il signor Cardinale Viale Prelà, pronunzio alla Corte imperiale, ha diretto una lettera al primo vicepresidente dell'Associazione di S. Severino, sig. conte O'Donnel, qual direttore temporaneo del Direttorio per l'Associazione cattolica dell'Alemagna, lettera; che fu il più degno compimento dell'adunanza generale di quest'anno. Eccola tradotta:

« Nobile conte! Ho creduto dover mio di dar relazione a S. Em. il signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato di Sua Santità, sull'adunanza, tenuta in Vienna al finire del trascorso settembre, dai deputati delle varie Associazioni cattoliche dell'Alemagna e di altri paesi. Quella relazione fu tosto presentata al Santo Padre dal suddetto signor Cardinale.

« Acciocchè le Associazioni cattoliche conoscer possano quale impressione le trattazioni, ch'ebbero luogo, abbiano fatto sull'animo del Santo Padre, credo di accompagnarle qui unita la copia della risposta del Cardinale Antonelli. Le Associazioni vi troveranno una prova novella dell'amore paterno, col quale il Santo Padre corrisponde al figliale loro amore.

« Colgo con piacere quest'occasione per assicurarla, nobile conte, della distinta ed alta mia stima.

« Vienna 9 novembre.

« M. Card Viale. »

Allegato.

Eminenza! Mi è stato di gran gioia presentare al Santo Padre la relazione, che V. Em. mi ha inviato colla pregiata sua lettera N. 1244, dell'adunanza generale, tenuta a Vienna nello scorso settembre, dai deputati delle varie Associazioni cattoliche dell'Alemagna e di altri paesi.

Non occorre ch'io dica quanto fondato sia il diritto, che acquistossi all'approvazione di Sua Santità il contegno, veramente cattolico, tenuto da quelle Associazioni, giacchè lo spirito di concordia, che distingue l'adunanza era del tutto atto a sensibilmente rappresentare l'unità della Chiesa, alla quale appartengono quelle Associazioni, come membri di una medesima famiglia, senza pregiudizio delle differenze fra esse, negli esterni rapporti della nazionalità.

Mentre l'augusto Capo della cattolica Chiesa guarda con benevolenza particolare le pie intenzioni, che con tanta edificazione hanno occupato l'adunanza, Sua Santità, vedendo in esse un pegno caro al paterno suo cuore, dà valore distinto alle manifestazioni di filiale devozione e venerazione, che le furono fatte dall'onorevole signor presidente, in nome dell'adunanza ed in nome delle singole Associazioni, ch'essa rappresenta, colla mediazione di V. Em. Il Santo Padre aderisce, oltre a ciò, alle parole di lode e d'incoraggiamento, che V. Em. ha indirizzato all'adunanza; e, mentre invoca il potente aiuto dell'Altissimo pel prosperoso successo dello zelo, che anima i membri dell'adunanza per la santa nostra religione, impartisce a quei membri, ed alle singole Associazioni alle quali essi appartengono, dal fondo del suo cuore, la domandata apostolica benedizione.

Questo era quello, che io doveva comunicarle sul lieto contenuto della suddetta lettera. Colgo poi con piacere l'occasione di rinnovarle l'assicurazione di quella profonda venerazione, colla quale bacio umilmente a V. Em. la mano.

Roma 13 ottobre 1853.

G. Card. Antonelli.

(G. Uff. di V.)

Scrivono all'*Ost-Deutsche-Post* da Parigi, in data del 20 novembre:

« Giunse oggi la notizia aver avuto luogo la tanto desiata riconciliazione fra' due rami della Casa di Borbone. È noto avere il duca di Broglio fatto qualche tempo fa un viaggio a Claremont, per indurre a quel passo la famiglia d'Orléans; ma avervi trovato opposizione per parte della Duchessa d'Orléans.

« Amici comuni hanno finalmente ottenuto che i due capi della famiglia (se il Duca di Nemours può essere considerato uno d'essi, come tutore del Conte di Parigi) conferissero insieme. Fu in quella conferenza condizione espressa ch'ella non fosse considerata quale atto di sommissione, e che non dovessere parlarvisi di politica.

« Il Conte di Chambord ed il Duca di Nemours si abboccarono a Frohsdorf. Si diedero il titolo *di mio cugino.* Il colloquio durò 20 minuti. Parlarono degli affari domestici e generali. La quistione dinastica non fu toccata, e si separarono con tutta cordialità. »

Altra del 25.

Giunsero qui oggi notizie dalla maggior parte dei luoghi importanti del basso Danubio, le quali confermano concordemente che le proprietà de'sudditi austriaci furono coscienziosamente rispettate dai Turchi. Soltanto presso Giurgewo fu incendiato un piccolo magazzino di grani.

(Corr. Ital.)

Da un suo corrispondente da Praga, la *Presse* di Vienna ha, in data del 25 novembre, la comunicazione da buona sorgente che il Decreto della Luogotenenza della Boemia, di cui si è tanto parlato, il quale proibito avrebbe agl'Israeliti d'imporre a' loro figli certi nomi, ed avrebbe ammonito le persone di servigio cristiane a non servire presso gl'Israeliti, esistette solo nella fantasia de' corrispondenti della *Volkshalle*, tedesca e che, nè quello, nè altro Decreto di simile, tenore fu emanato da quella Luogotenenza.

(Presse di V.)

TRANSILVANIA — *Hermannstadt 18 novembre.*

Il *Messaggiere di Transilvania* annunzia aver S. M. I. R. A., nell'inesauribile sua grazia, condonato tutte le così dette anticipazioni per la carestia, fatte negli anni di carestia 1814-1817, ed annotate nei registri della Cassa camerale e del cessato Fondo provinciale di Transilvania; ed essersi clementissimamente degnato di permettere che tutte quelle partite vengano eliminate.

(G. Uff. di V.)

STATO PONTIFICIO

Roma 22 novembre.

Domenica, 13 corrente, intervenne per la prima volta alla mensile adunanza dell'I. A. Congregazione dei Virtuosi al Panteon il celebre pittore prussiano, commendatore Pietro Cornelius, nome illustre, novellamente inscritto nell'elenco dei Virtuosi.

Frequenti oltre l'usato convennero i membri della insigne Congregazione, onde congratularsi seco medesimi di sì grande acquisto, ed esprimerne al degnissimo collega la viva loro sodisfazione. Il grande artista si mostrò lietissimo di appartenere ad un Istituto, il cui scopo, quello cioè di promovere l'arte cristiana, è stato medesimamente il suo in ogni tempo della vita, e vi ha indirizzato costantemente l'ingegno e le fatiche, con beneficio sommo dell'arte stessa, e nobilissima fama del suo nome.

Carlo Lodovico Visconti, *Segretario gen.*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 novembre.

L'*Armonia* parla dell'espulsione dei Certosini da Collegno, decretata dal Ministero dell'interno, e revocata per richiami del ministro di Francia. La cosa è falsa. Il ministro dell'interno, ricevendo un giorno il Superiore dei Certosini, venuto non chiamato all'udienza, gli espresse chiaramente il suo modo di pensare: ma non si è dato ancora alcun ordine, e tanto meno si è trattato di revocarlo.

(G. P.)

Il giorno 14 corrente mese, l'intendente generale della Divisione amministrativa di Genova si recava a visitare le aurifere miniere di Val Cozzente, Provincia di Novi, dirette dal sig. Ottavio Marchetti.

Il signor intendente esaminò il congegno delle macchine dell'opificio, e assistette ai diversi processi, quivi usati, onde segregare l'oro dalle materie estranee e ridurlo a purezza.

Visitava inoltre le gallerie di quarzo aurifero scavate ne' fianchi delle circostanti montagne, non lungi da quelle aperte nel luogo stesso, e per lo stesso intento, dagli antichi Romani.

Il sig. Ottavio Marchetti gentilmente offriva al prefato intendente un saggio di polvere d'oro, ottenuta col solito processo, e specialmente una scaglia d'oro nativo trovata in sul luogo.

Tutto porge motivo a credere che quelle montagne abbondino del prezioso metallo, più assai delle *miniere d'oro d'Ovada*, di cui parla la *Bussola del commercio*, giornale, N. 103, in data 11 ottobre ultimo scorso, e delle quali si assevera essere inventore e cessionario un certo francese Primard.

Quel giornale pretende che, in dette miniere d'Ovada, esistano terreni, arene d'oro, e quarzo riducibile in polvere d'oro, in copia tale, da disgradarne la California e l'Australia! Bisogna pur dire che il Regno sardo sia diventato il limbo, se non se n'è ancora avveduto.

(G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Times* riferisce, nel suo foglio dell'8, alcune misure di rigore, a cui sarebbe stato sottoposto a Napoli, molto tempo fa, il signor Hamilton, suddito britannico. Questo signore, che teneva un Collegio convitto inglese nella villa Voldicelli, vide chiudersi il suo Stabilimento nel 1852, perchè vi s'insegnava la religione protestante esclusivamente a fanciulli inglesi. Pare che lord Malmesbury, quando trovavasi al potere, accettasse un'indennità di 1000 lire di sterlini pel signor Hamilton, il quale, per motivi di sicurezza personale, fu obbligato ad accettarla. Dall'articolo del *Times*, non si rilevano le animosità, che danno motivo alla pubblicazione di questi fatti piuttosto oggi, che nell'epoca già remota, in cui essi sono avvenuti.

(G. Uff. di Mil.)

DUCATO DI MODENA.

Modena 23 novembre.

La Commissione militare, residente in Modena, riunitasi, nel giorno 18 ottobre, nella sua residenza in cittadella, per giudicare in via di revisione Montanari Francesco, del fu Luigi, di professione ingegnere e possidente, nativo di San Giacomo delle Roncole e domiciliato in Mirandola, imputato di avere, a proposta del Comitato rivoluzionario mantovano, assunto nel maggio 1851 l'incarico della direzione per la presa e la difesa dei forti delle città di Mantova e di Verona, e di avere a tale effetto, dietro opportuni concerti con altri soggetti del proprio partito, praticato all'esterno una visita alle fortificazioni suindicate, rendendosi così partecipe delle macchinazioni e della congiura, cui mirava il Comitato medesimo, con sentenza 18 ottobre p. p. ha condannato il suddetto Montanari, reo confesso dell'imputatogli delitto, alla pena della galera in vita, oltre il rifacimento delle spese di vitto e processo.

S. A. R. però, con venerato suo rescritto del 6 corrente mese, si è degnata di ridurre la pena, inflitta al medesimo, a 12 anni di carcere, da subirsi in un forte.

Modena, 11 novembre 1853. *(G. P.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 22 novembre.

Anche quest'anno il Governo incoraggia l'opera delle *trattrici da seta*, che si sono distinte per maestria, con un premio da distribuirsi fra le designate dalle due Camere di commercio e di agricoltura di Parma e Piacenza. La *Gazzetta di Parma* pubblica oggi un elenco di quelle lavoranti, che si resero meritevoli del premio.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 11 novembre.

La Scuola militare e quella del genio sono chiuse; solo la Scuola di medicina continua il suo corso in regola, come prima. A quanto dicevasi a Costantinopoli, la Porta avrebbe avuto l'intenzione di far venire medici austriaci, per occupare degnamente i posti vacanti nell'esercito; e quest'incarico se lo avrebbe assunto il professore Rigler. Siccome però questi desiderava assicurare ai suoi compatriotti una posizione sicura e vantaggiosa in ogni riguardo, si pensò di cercare medici, che fossero disposti a mettere ciecamente la loro vita ed il loro avvenire a disposizione del Governo ottomano, ed entro tre settimane s'attendono a tal uopo molti Italiani e Francesi.

(O. T.)

Una corrispondenza particolare di Costantinopoli, citata dalla *Patrie*, reca notizie della squadra turco-egiziana, che ha il suo centro d'operazione a Trabisonda.

Si assicurava che una divisione di questa squadra, composta della nave egiziana il *Fayum*, del vascello turco il *Ferysen* e delle fregate il *Fadulah* e la *Strigiad*, aveva veduto una divisione russa, che si dirigeva verso Patpur, per approvvigionare quella piazza; le navi russe, inferiori in numero, riuscirono a sottrarsi alla vista per cagione di densa nebbia, che sopraggiunse, ma un trasporto, carico di truppe, calò a fondo per essere con falsa mossa accostato ad una fregata della squadra.

Tutta la costa del mar Nero, da Trabisonda a Sudut-Kalè, dove agisce l'esercito di Abdi pascià, era oggetto di energica sorveglianza per parte della squadra turco-egiziana.

Una guarnigione turca erasi stabilita nel forte S. Nicolò, e si compirono tutte le opere di difesa. In quella contrada, i Russi sono inferiori in numero.

(G. Uff. di Mil.)

Un corrispondente della *Triester Zeitung* fa qualche riflessione a proposito dell'arrivo delle due flotte dinanzi a Costantinopoli. « La dimostrazione delle flotte (egli dice) sembra aver destato maggior impressione nel mondo in generale, che qui. Questa è circostanza notevole, perciò nel riconoscere l'impotenza delle sole forze marittime, là ove si tratta di decidere grandi questioni, è questo forse il punto più importante della differenza pendente. In questo riguardo, l'ultimo movimento delle flotte non può riuscire che gradito nel Continente, giacchè la spada di Damocle, sospesa minacciosamente, è caduta senza torcere un capello; il fantasma, che errava spaventoso sì a lungo, acquistò forma, e si mostrò un essere abbastanza innocuo. Le cittadelle natanti dell'Inghilterra (continua il corrispondente) hanno il loro pregio, che non dee essere menomato; ma solo come fortezze mobili, e quindi unicamente per la difensiva, quanto si tratti di difendere il territorio e la navigazione inglesi dall'aggressione d'una Potenza marittima. Ma, nell'offensiva contro le Potenze occidentali, la forza navale inglese non operò sinora che con presunzione e gloriificazione immaginaria. Il bombardamento eventuale d'una città marittima indifesa non può arrestare il corso d'una grande vertenza continentale, e l'inceppamento del commercio non nuocerebbe ad alcuno più che all'Inghilterra. Il trasporto d'un corpo d'esercito per le coste del Levante, con l'artiglieria, l'attiraglio e la cavalleria, che va scarseggiando tanto ai Turchi, richiederebbe una spesa sì straordinaria, e nella stagione di novembre al maggio va congiunto a tanti ostacoli, che bisogna essere molto creduli per prestar fede a questa divisata spedizione. E ancorchè questa fosse realmente più agevole, che non sia, sarebbe molto dubbio che l'Inghilterra volesse appianare la via all'occupazione d'un punto dell'Impero ottomano per parte di truppe francesi. Gli stessi Turchi si convinsero dell'inefficacia delle flotte, sicchè, malgrado la vicinanza di esse, non si lasciarono distogliere dall'incominciare le ostilità, quantunque lord Redcliffe s'adoperasse sino all'ultimo momento per una sospensione. All'incontro, se si pensa all'apprensione, destata dalla notizia, ormai smentita, che stavasi concentrando un piccolo corpo d'esercito austriaco in vicinanza di Pietrovaradino, apparisce evidente che l'Austria è padrona della situazione, e, ad onta della riduzione del suo esercito, è potente abbastanza per influir sulla decisione finale, in ogni evento. »

Leggesi nel carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Salonicco 7 novembre:

« Era ben da prevedersi che i Musulmani dovessero in qualche modo dare sfogo al loro fanatismo, dacchè fu proclamata la guerra; ma in grazia dell'energia che vi spiegò il Governo della Porta, le fanatiche dimostrazioni vengono ben presto frenate. Oggi verso mezzogiorno, mentre partiva da qui per Monastir circa un migliaio di soldati della milizia nazionale, molti di questi, in passando pel quartier greco, gettarono alcune pietre contro le finestre della casa in cui abitava, prima della sua partenza, il console russo, quindi contro quella del dragomanno del console inglese (greco-ionio), il quale venne colpito leggiermente in un occhio, contro un'altra casa di un Greco di Cefalonia, suddito inglese, e contro molte altre case e botteghe di Cristiani greci. Il pascià, che precedeva quella truppa, retrocesse immediatamente, fece punire all'istante i colpevoli, e risarcì prontamente i danni cagionati alle case, facendo porre i vetri delle finestre, a proprie spese.

« Poco dopo, lo stesso pascià mandò il commissario imperiale Ahmet effendi dall'I. R. Console austriaco, ora incaricato di sorvegliare gl'interessi dei Russi, affinchè gli venga espresso il dispiacere provato per quelle fanatiche dimostrazioni e per fargli conoscere la sua disapprovazione di atti, pienamente contrarii alle benigne e paterne intenzioni di S. M. il Sultano. In tale circostanza, credo dover osservare come questo pascià si mostri in ogni incontro previdente e sollecito, spiegando premura verso tutto ciò, che riguarda gl'interessi dei sudditi austriaci, ed un'esemplare attività nei diversi rami di sua amministrazione; premuroso nel sodisfare i bisogni d'ognuno, meglio assai di quanto venne finora praticato da' suoi antecessori. Egli si reca dunque dove occorre in persona, a tutte le ore del giorno, per cui tutto il paese si trova del suo procedere pienamente sodisfatto. »

I giornali della Germania settentrionale pubblicano un reclamo, inviato loro dai Tedeschi dimoranti in Costantinopoli; in esso si smentiscono le notizie di persecuzioni dei Cristiani e di commesse crudeltà, pubblicate nella *Gazzetta Universale d'Augusta*; colle loro sottoscrizione, mostrano questo reclamo essere un atto di loro libera volontà.

(Corr. Ital.)

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 26 novembre corrente:

« Dal teatro della guerra giungono da qualche giorno molto scarse notizie, probabilmente a motivo della rigida stagione, che impedisce in quei paesi le operazioni delle truppe. Pare che, per ora, sia successo una tregua, la quale durerà forse qualche tempo, qualora l'inverno non si faccia più rigido, dimodochè il Danubio e le altre acque s'agghiaccieranno, trasformandosi in ponti naturali, facilitando così i passaggi agli eserciti; però, se si confermano le voci d'un armistizio, che si sparsero ora anche nei Principati danubiani, i mesi invernali non offriranno certamente argomenti intorno a fatti d'armi, ma tanto più interessanti potranno for-

se riuscire le di[...]

« Le voci d[...] poli, quanto dai [...] lasione colle note [...] parti, secondo c[...] Porta ad entrare [...] questa notizia s[...] dito un ordine dal [...] si alla sola difes[...] una battaglia, fin[...] parte, recano le [...] tutta fretta un c[...] all'Ambasciata tur[...] condo l'*Ost-Deut*[...] ci contengano inter[...] prese ora la verte[...] si consiglierebbe [...] difensiva. L'*Ost-*[...] fiducia in queste [...] sibile ora un arm[...] to, che ora osse[...] di lunga durata.

« Stando le[...] giornali altro[...] della guerra c[...] *blatt* ha una corr[...] scorgesi pure qu[...] Il principe Go[...] deschi a Bucare[...] battaglione di c[...] giorni prima la [...] posto di guarnig[...] ancora accanto [...] teschi, l'infante[...] quartieri d'inver[...] Anche i Turchi [...] sinistra di [...] fortezza. Le trin[...] tratte esse pure[...]

Il *Lloyd* [...] de le quali i T[...] ritirarsi a Vidd[...] ancora 6000 u[...] Allo stesso [...] che i Turchi s[...] solo la sponda v[...] nubio. Dalla sp[...] d'osservazione.[...] no da tre o qu[...] naria linea di d[...] corpi turchi, [...] le il 17 a Los[...] do anche di pi[...]

Secondo u[...] alcuni giorni. Tra [...] lo Prim. L'ult[...] Spagna l'ordine [...] l'esercito turco [...] Porta rifiutato [...] Prim avessero [...]

Il *Tempo*[...] vembre, la seg[...]

GAZZ[...]

Vendite granagl[...]

Staia 3,000 [...]
» 1,000
» 2,000
» 1,400
» 8,000
» 3,000
» 14,000
» 4,000
» 15,000
» 10,000
» 5,000
» 1,500
» 14,000
» 2,000

Staia 85,400

Corso delle car[...]

Obbligazioni dell[...] dette [...] dette estratte [...] Prestito, con est[...] Azioni della Ban[...]

Amburgo, per 10[...] Amsterdam, per [...] Augusta, per 100 [...] Francoforte sul [...] valuta dell'U[...] Livorno, per 300 [...] Londra, per una [...] Lione, per 300 [...] Marsiglia, per 30[...] Parigi, per 300 [...] Bukarest, per un[...] Aggio dei zecchin[...]

LONDRA [...] Consolidato 95 [...] Midding Nuova [...]

se riuscire le discussioni nel campo della diplomazia.

« Le voci d' un armistizio, giunteci da Costantinopoli, quanto dai Principati danubiani, starebbero in relazione colle notizie, giunte ieri ed oggi anche d' altre parti, secondo cui l' Inghilterra avrebbe consigliato la Porta ad entrare in trattative dirette colla Russia. A questa notizia s' aggiunge persino essere stato spedito un ordine dal Governo ad Omer pascià di limitarsi alla sola difesa delle sponde danubiane, e di evitare una battaglia, fino a tanto che sia possibile. D' altra parte, recano lettere di Belgrado essere ivi giunto in tutta fretta un corriere, che venne spedito da Vienna all' Ambasciata turca, con dispacci per Omer pascià. Secondo l' *Ost-Deutsche Post* è probabile che quei dispacci contengano istruzioni intorno alla nuova piega, che prese ora la vertenza nel campo della diplomazia, per cui si consiglierebbe il serraschiere di tenersi frattanto sulla difensiva. L' *Ost-Deutsche Post* sembra non nutrire gran fiducia in queste pacifiche voci; ei dice non essere possibile ora un armistizio formale, e che la tregua di fatto, che ora osservasi sul teatro della guerra, non sarà di lunga durata.

« Stando le cose in questi termini, è naturale che nei giornali altro non si trovi intorno agli avvenimenti della guerra che dettagli retrospettivi. Il *Fremdenblatt* ha una corrispondenza di Bucarest, del 16, da cui scorgesi pure quasi una perfetta tregua nei due eserciti. Il principe Gortschakoff era ritornato il 15 da Budeschti a Bucarest, ed andò ad abitare il suo palazzo. Il battaglione di cacciatori, che aveva abbandonato otto giorni prima la città, è ritornato con 6 cannoni nel suo posto di guarnigione in Bucarest. Mentre la cavalleria era ancora accampata presso Dobreni, Budeschti e Frateschti, l' infanteria incominciava in parte a ritirarsi nei quartieri d' inverno, nelle dimore sotterranee dei villici. Anche i Turchi abbandonarono le loro trincee alla sponda sinistra di facciata a Rustsciuk, e si ritirarono nella fortezza. Le trincee presso Calafat sarebbero state distrutte esse pure dai Turchi, che da esse si ritirarono. »

Il *Lloyd* ha notizie da Crajova fino al 17, secondo le quali i Turchi sgombrano Calafat e cominciano a ritirarsi a Viddino. Nel 17, dovevano esservi a Calafat ancora 6000 uomini, dei 14,000, che vi erano prima.

Allo stesso giornale scrivono da Bucarest, il 22, che i Turchi sgombrarono nella grande Valacchia, non solo la sponda valacca, ma anche tutte le isole del Danubio. Sulla sponda turca rimangono soltanto picchetti d' osservazione. I corpi di truppe più grandi marciavano da tre o quattro giorni di bel nuovo verso l' originaria linea di operazioni di Sciumla. Le vanguardie dei corpi turchi, respinti vicino ad Oltenizza, erano giunte il 17 a Loschoma. Parlasi da qualche giorno di rado anche di piccoli combattimenti d' avamposti.

Secondo un rapporto da Costantinopoli, del 12, il noto capo d' insorti ungherese, Klapka, trovasi colà da alcuni giorni. Trovasi ivi pure anche il generale spagnuolo Prim. L' ultimo ebbe dal Ministero della guerra in Spagna l' ordine di non assumere nessun comando nell' esercito turco, e di far ritorno. Al Klapka fu dalla Porta rifiutato un comando. (La notizia che Klapka e Prim avessero comandi al Danubio era falsa.)

(Lloyd di V.)

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Il *Tempo Nuovo* ha, in data di Belgrado 17 novembre, la seguente corrispondenza:

« Per diretta inchiesta della Porta, il console generale russo per la Servia abbandonò il suo posto e si recò a Semlino; così la Servia non puossi più risguardare come suolo neutrale. Pure la Porta diffida molto del Governo serviano, e da alcuni giorni truppe turche attraversarono la Drina ed il Timok verso i confini serviani, posero posti di guardia ed innalzarono trincee; il che eccitò in alto grado l' attenzione del popolo serviano.

« Il console generale francese in Belgrado, signor di Ségur, intraprese un viaggio di permesso per Parigi, e, pel tempo della sua assenza, affidò la Cancelleria al sig. Renouard, qual rappresentante consolare.

« Noi abbiamo miti tempi e acque molto basse al Danubio.

« La Redazione del *Times* spedì nuovamente un relatore nel quartiere generale di Omer pascià; egli è il signor Patow, noto per diverse descrizione di viaggi nell' interno della Turchia. »

INGHILTERRA

Londra 21 novembre.

Si crede che il Parlamento inglese si radunerà non più tardi della terza settimana di gennaio. Si presentò una deputazione a lord Palmerson per pregarlo di rimettere al Governo una petizione in favore della Turchia. Lord Palmerston rispose affermativamente, e manifestò la sua convinzione che il Governo della Regina era determinato a volere salva in ogni caso l' integrità dell' Impero ottomano.

GERMANIA.

GRANDUCATO DI BADEN — *Carlsruhe 17 novembre.*

Da alcuni giorni, fu spedito a Freyburg l' ordine, giusta il quale i Gesuiti dovranno abbandonare la città ed il paese entro dieci giorni. Il Governo granducale ha inoltre mandato a Freyburg il consigliere ministeriale Schmitt, in qualità di commissario ministeriale; ed ogni contravvenzione alle leggi dello Stato ed alle ordinanze del Capo dello Stato dee essere punita severamente. *(Corr. Ital.)*

Ecco l' atto di scomunica dell' Arcivescovo di Freyburg contro i membri del superiore Consiglio ecclesiastico:

« Noi ERMANNO DI VICARI, per misericordia di Dio e per grazia della Sede apostolica Arcivescovo di Freyburg, metropolita della Provincia ecclesiastica del Reno superiore, dottore di ambe le leggi, grancroce dell' Ordine del Leone di Zähringen, dell' Ordine reale wirtemberghese di Federico, proprietario della croce d' onore di I classe del Principato d' Hohenzollern, prelato domestico di S. S., assistente al soglio pontificio, conte romano, ec., impartiamo a tutt' i sacerdoti e fedeli del nostro Arciducato, salute e benedizione nel Signore.

« In nome del Padre, del Figlinolo e dello Spirito Santo. Così sia.

« Pel motivo che, nel nostro Arcivescovato, furono dalla podestà temporale emanate ordinanze, che sono contrarie a' precetti di Dio e che ledono le libertà della Chiesa cattolica, i diritti e le costituzioni di essa, e fra esse principalmente le ordinanze, che riguardano il Sovrano diritto di protezione ed ispezione sulla Chiesa cattolica del 30 gennaio 1830 e del 1.° marzo a. c.;

« Per l' ulteriore motivo che la santa apostolica Sede e l' Episcopato hanno rigettato quelle ordinanze, come illegittime ed ostili alla Chiesa;

« Per l' altro motivo che ogni Cristiano cattolico è tenuto ad obbedire alle decisioni della Chiesa insegnante, e che l' inobbedienza in questo riguardo, ed il prender parte nell' applicare tali ordinanze ostili alla Chiesa, è delitto ecclesiastico minacciato della scomunica maggiore;

« Finalmente, pel motivo che i Cattolici qui sottoindicati, col loro pubblico contegno, si resero rei di quel delitto ecclesiastico, e specialmente si arrogarono l' esercizio del potere vescovile, lesero le libertà della Chiesa, le tolsero le sue proprietà, non rientrarono in sè stessi e non diedero bastante sodisfazione alla Chiesa, malgrado le istruzioni ed ammonizioni, che loro demmo quattro volte in differenti tempi;

« Separiamo, seguendo le leggi canoniche e l' esempio de' Santi Padri, i seguenti offensori della Chiesa di Dio, cioè: Leonardo Augusto Prestinari, Agostino Kinberger, Antonio Küsswieder, Filippo Forch, Carlo Schmitt, Guglielmo Carlo Müller, Leonardo Laubig, Giovanni Battista Meier, tutti parrocchiani di Carlsrhue, i due ultimi ecclesiastici, che noi, oltre a ciò, puniamo colla sospensione dagli Ordini, per autorità di Dio e per sentenza dello Spirito Santo, dal seno della santa madre Chiesa e dalla comunione di tutta la Cristianità, fino a tanto che sieno ritornati in sè stessi e diano sodisfazione alla Chiesa di Dio.

« Teniamo obbligato il nostro clero, in coscienza ed in forza all' obbedienza canonica, a promulgare, secondo le sue forze, questa nostra disposizione e ad aver cura che ciò da per tutto abbia luogo.

« Fatto a Freyburg, nel 14 novembre 1853.

(L. S.) « *Sott.* † ERMANNO, Arcivescovo di Freyburg. »

(Lloyd di V.)

Noi ERMANNO DI VICARI ecc.

In vista che nel nostro Arcivescovato furono rilasciate dal potere civile risoluzioni (come sopra) pronunciamo, in conformità agli Statuti canonici ed all' esempio dei Santi Padri, contra il seguente violatore della chiesa di Dio, cioè Carlo Burger, appartenente alla parrocchia di S. Martino, mediante l' Autorità di Dio ed il giudizio dello Spirito Santo, la sua separazione dal seno della santa madre Chiesa e dalla comunione di tutta la Cristianità, fino a tanto che si sarà pentito ed avrà reso sodisfazione alla Chiesa.

Obblighiamo, ecc.

Dato a Freyburg, 14 novembre 1853.

Sott. ERMANNO, *Arcivescovo di Freyburg.*

Il *Deutsches Volksblatt* di Stuttgart fu confiscato qui ieri ed oggi. *(Corr. Ital.)*

Altra del 21.

Il cappellano Höll, prima di partire per Durlach, era stato posto nella prigione civile, presso alla torre del palazzo di città. Gli teneva compagnia il parroco Weindel di Bulach, pure per aver pubblicato la scomunica. Ieri, il cappellano Finneisen, nipote dell' Arcivescovo, dee aver fatto una predica assai energica dinanzi a folto e sorpreso uditorio. Al finire di essa, lasciò cadere dal pergamo una pastorale dell' Arcivescovo, in molti esemplari, per diffonderla. Anch' egli fu preso per essere condotto a Durlach. Le funzioni nella chiesa cattolica sono ora assai frequentate, specialmente da molti curiosi. La suddetta pastorale dell' Arcivescovo ha la data dell' 11 novembre. È di 6 pagine e mezza in quarto. Fu stampata a Magonza da J. G. Wirth figlio e fu introdotta clandestinamente nel Badese. *(G. U. d' Aug.)*

Il *Foglio popolare tedesco* pubblica una lettera d'un possidente dell'Unterland all'Arcivescovo di Freyburg, in cui, colle espressioni del più vivo interessamento e della più profonda venerazione, mette a disposizione di esso tutto il suo patrimonio, per indennizzare i parrochi, minacciati da grandi danni materiali. Giusta il *Foglio popolare di Monaco* anche l' Episcopato francese dee avere offerto soccorsi. Una parte del clero cattolico, dice il *Mercurio di Svevia*, intende, con doppio indirizzo al Ministero ed all' ordinario, di pregarli, attestando loro la propria devozione, a voler intendersi sui punti litigiosi o a portar la causa dinanzi alla S. Sede. Il compilatore dell' indirizzo trovasi in Heidelberg. *(Lloyd di V.)*

AMERICA.

Stando alle notizie dagli Stati Uniti sino all' 8 novembre, credevasi che il Messaggio presidenziale proclamerà il non intervento degli Stati Uniti negli affari dell' Europa; consiglierà l'aumento della nostra marina, mediante l' acquisto di alcuni bastimenti a vapore, l' incorporazione delle Isole Sandwich, la conchiusione di un trattato di reciprocità colle Provincie britanniche del Nord; e raccomanderà all' attenzione del Congresso una diminuzione della tariffa daziaria. Sembra che l' incorporazione delle Isole Sandwich abbia a suscitare serie proteste da parte dell' Inghilterra e della Francia.

(G. T.)

ASIA

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 25 novembre corrente:

« Col piroscafo d' Alessandria, giunto questa notte in 125 ore, ricevemmo notizie di Bombay del 28, e di Calcutta del 18. I Birmani continuano sempre le loro depredazioni, e si afferma ch' essi intendono assalire le forze britanniche per riprendere la perduta Provincia del Pegù, non appena le acque dell' Irrawaddy si saranno abbassate e gl' Inglesi troveranno maggiori ostacoli nel combatterli. Il vero Sovrano di Ava è il primo ministro, fratello del Re; e, tanto egli, che il suo partito, non nascondono le loro intenzioni guerresche. Questi fatti furono riferiti dai due Gesuiti, che trovavansi, in unione ai commissarii birmani, alle conferenze tenute in Prome per la sottoscrizione del trattato di pace, e che giunsero testè a Rangun. Essi aggiungono che il partito della guerra costrinse il Re di Birma ad approvare tacitamente il rinnovamento delle ostilità cogl' Inglesi; per cui si facevano grandi preparativi di guerra e l' attacco era atteso pel dicembre o il gennaio p. v. Il capitano francese d' Urguny era sempre occupato nell' istruzione dell' esercito birmano. Egli sarebbe convinto che i Birmani non potranno lottare con successo contro gl' Inglesi; tuttavia avrebbe dichiarato che, se fosse costretto ad assumere il comando dell' esercito, adempirebbe il suo uffizio con tutta l' alacrità possibile. Parlasi di gravi disordini, avvenuti nella prigione di Rangun; ma non ne vengono indicati i particolari.

« Il Maomettano, che assassinò il colonnello Mackeson, fu appiccato a Pesciaver il 1.° ottobre; il suo cadavere fu abbruciato, e se ne gettarono le ceneri in un melmoso canale, per impedire, a quanto dicesi, che i Musulmani rendessero onori alle sue spoglie. Gl' indigeni non assistettero all' esecuzione, essendo per essi cosa profana l' intervenire al supplizio d' un campione della fede, senza tentare di vendicarlo. Infatti, quell' assassino è considerato da' suoi correligionarii come un

GAZZETTINO MERCANTILE.

Vendite granaglie in Venezia dal 19 al 26 novembre 1853.

Staia			Prezzo
3,000	grano	Serbia viaggiante	da 25.—
1,000	»	Egitto	25 75
2,000	»	Danubio	20.— a 21.50
1,400	»	id. duro	22.50
8,000	segala	Azoff	17.—
3,000	»	Danubio	14.50
14,000	granone	id pronto	18.35 a 19.—
1,500	»	id. difettoso	17.— a 17.50
4,000	»	Odessa a consegnare	20.—
15,000	»	Danubio id.	18.60 a 19.—
10,000	»	id. per aprile a premio perduto	20.50 a 20.70
5,000	fava	Egitto	16.—
1,500	orzo	Smirne	13.— a 13.25
14,000	avena	Banato a consegnare	10.—
2,000	seme di lino	Sicilia	19.—
Staia 85,400			

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 26 novembre 1853

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	93 3/16
dette detto	4 1/2	82 5/8
dette detto	4	74 1/8
dette estratte, della Cam. aulica del prestito forzoso della Carniola, ed erariali del Tirolo, Vorarlberg e Salisburgo	4	71 1/2
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		229 3/4
detto idem 1839, » 100		137 3/8
Azioni della Banca, al pezzo		1343 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2295 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		835 —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		115 —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		653 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		578 3/4

Corso dei cambi

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal	85 3/4	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	96 1/2	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	115 1/2	uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	114 3/4	a 2 mesi Lett.
Livorno, per 300 lire toscane	»	113 1/4	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	11-15 —	a 3 mesi
Lione, per 300 franchi	»	135 1/2	a 2 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	113 1/2	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	»	135 1/2	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	»	135 1/2	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	parà	242 —	31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— — %	

LONDRA 26 *novembre*. — *(Dispaccio telegrafico.)* — Consolidato 95 5/8 a 3/4. Cotoni balle 41,000 senza variazione, Middling Nuova Orléans sino 5. Caffè più animato, Ceylan buono ordinario a 47. Zucchero, tre carichi per Olanda bianco Bahia a 23, bianco e bruno Avana da 24 1/2 a 21 1/4. Frumento fermo, ma non animato; carichi viaggianti trovano compratori pel Belgio e Olanda.

CAMBI. — *Venezia 26 novembre 1853.*

Amburgo	Eff.	223 3/4	Londra	Eff.	29:43 — D.
Amsterdam	»	249 1/2	Malta	»	242 —
Ancona	»	615 1/2	Marsiglia	»	117 7/8 D.
Atene	»	— —	Messina	»	15:60 — D.
Augusta	»	298 1/2	Milano	»	99 5/8
Bologna	»	616 1/2	Napoli	»	535 — D.
Corfù	»	613 — D.	Palermo	»	15:60 — D.
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	118 1/4 D.
Firenze	»	99 3/8	Roma	»	618 —
Genova	»	117 1/4	Trieste a vista	»	263 —
Lione	»	118 — D.	Vienna id.	»	263 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	610 — D.
Livorno	»	99 3/8			

MONETE. — *Venezia 26 novembre 1853.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:35	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:24
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I	» 6:20
» in sorte	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:71	Pezzi da 5 franchi	» 5:90 1/2
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:95	Pezzi di Spagna	» 6:80
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° giugno	86 —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	80 3/4
» di America	» 96:—	Conversione, godim.° 1.° corrente	81 1/2
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:40		

Mercato di LEGNAGO *del 26 novembre 1853.*

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	38:—	39:50	41:—	al sacco.
Frumentone	»	2950	30.62	32:—	
Riso nostrano	»	48:—	52:27	55 25	
— bolognese	»	48:—	49:66	52.—	
— chinese	»	44:—	46:—	48:—	
Segala	»	—:—	—:—	—:—	
Avena	»	12:—	12 25	12:50	
Fagiuoli in genere	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

—— Calma in ogni articolo, con ribasso nel frumentone e nel riso; benchè sostenuto il frumentone in Venezia da' venditori fra loro, e nelle consegne di dicembre e gennaio. Tutto ribasserà.

Mercato di ADRIA *del 25 novembre 1853.*

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	29:—	32:—	al sacco.
— nuovi	—:—	—:—	
Frumentoni nazionali	20:—	21:50	
— esteri	19:50	21:—	
Risi nostrani	46:—	50:—	
— bolognesi	43:—	46:—	
— chinesi	42:—	44:—	
Risoni nostrani	23:—	24:—	
— bolognesi	21:—	22:50	
— chinesi	20:—	21:—	
Avene	9 25	9:50	
Fagiuoli in sorte	22:—	28:—	

SETE. — *Milano 26 novembre 1853.*

ORGANZINI.	*B. corr.*	*Second.*	TRAME.	*B. corr.*	*Second.*
16/18	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
16/20	» 34 . 80	» — . —	18/20	» — . —	» — . —
18/20	» 33 . 10	» — . —	18/22	» 30 . 50	» — . —
18/22	» 32 . —	» — . —	20/22	» 29 . 50	» — . —
20/22	» — . —	» — . —	20/24	» 28 . 25	» — . —
20/24	» 29 . 77	» — . —	22/26	» — . —	» — . —
22/26	» 29 . 15	» 29 . —	24/28	» 27 . —	» — . —
24/28	» — . —	» — . —	26/30	» — . —	» 26 . 40
26/30	» — . —	» 27 . 25	28/32	» — . —	» — . —
28/32	» — . —	» 26 . 75	30/34	» — . —	» — . —
30/34	» — . —	» 26 . —	32/36	» — . —	» — . —
32/36	» — . —	» — . —	36/40	» 25 . 90	» 25 . 30
36/40	» — . —	» — . —	40/46	» 25 . 90	» — . —

ORGANZINI STRAFIL.	*Pr. qual.*	*B. corr.*	GREGGIE.	*B. corr.*	*Second.*
18/22	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
20/24	» 30 . 60	» — . —	18/20	» — . —	» — . —
22/26	» — . —	» — . —	18/22	» — . —	» — . —
	Dopp. greg.	*Strazze.*	20/22	» — . —	» — . —
1.ª sor.	L. — . —	L. — . —	20/24	» — . —	» — . —
2.ª »	» — . —	» — . —	22/26	» — . —	» — . —
3.ª »	» — . —	» — . —	24/28	» 25 . —	» — . —
STRUSE.	*A vap.*	*A fuoco.*	26/30	» — . —	» — . —
			28/32	» — . —	» 22 . —
1.ª sor.	L. 55 50	L. — . —	30/34	» — . —	» — . —
2.ª »	» — . —	» — . —	32/36	» 22 . 75	» — . —
3.ª »	» — . —	» — . —	36/40	» 22 . —	» — . —

Organzini strafilati sublimi 22/26 .... » 31 : 50.

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 26 novembre 1853.*

Arrivati da Mantova i signori: Giovanelli Carlo, possid di Parma. — *Da Milano:* Binge G., negoz di Francoforte. — *Da Ferrara:* Sani dott. Marino, possid. — *Da Trieste:* Lüling Teodoro, console di Brama a Matanras. — de Paulucci marchese, colonnello al servigio russo. — Mabille Giulio, propr. di Ginevra. — Salomon Pietro, negoz. di Sent.

Partiti per Trieste i signori: Du Regne, viceconsole di Francia a Fiume. — Lagowsky Alessandro, consigliere russo. — *Per Firenze:* Fremantle Arturo Giacomo, tenente inglese. — de Croix conte Carlo, di Parigi. — *Per Milano:* Wolf barone Giuseppe, maggiore russo.

Nel giorno 27 novembre

Arrivati da Milano i signori: Landauer Adolfo, viagg. di commercio di Lione. — *Da Mantova:* Magnat Giovanni Luigi, negoz. di Chabeuil. — *Da Monaco:* Ingate A., possid. inglese. — *Da Trieste:* Kielmansegge conte, capitano annoverese. — de Vilas dott. Giuseppe, avvocato di Trieste.

Partiti per Trieste i signori: Maksimowitsch Giovanni, tenente generale russo. — Reibnitz, capitano russo. — Bing G., negoz. di Francoforte. — Beaumont Guglielmo G., Inglese. — Ingate A., possid. inglese. — *Per Milano:* Schöpings barone Demetrio, registrante collegiale russo. — Salemann Guglielmo, consigliere aulico russo. — Coumany Alessio, ufficiale russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 25 novembre	Arrivati	709
	Partiti	752
Nel giorno 26 detto	Arrivati	814
	Partiti	779

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 novembre, il 1.° e 2 dicembre, in *S. Pantaleone.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20 21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di sabato 26 novembre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 2 1	28 2 4	28 1 4
Termometro, gradi	5 5	6 5	5 4
Igrometro, gradi	71	70	71
Anemometro, direzione	N.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 26.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

Il giorno di domenica 27 novembre 1853.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 1 7	28 1 9	28 1 8
Termometro, gradi	3 7	6 0	5 0
Igrometro, gradi	75	71	70
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso e vento forte.	Semisereno e vento.

Età della luna: giorni 27.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Lunedì 28 novembre 1853.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Le donne di marmo.* — Ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO
TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE } *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia lomb.-veneta. — *Il morto d' Ingoville accusato per ladro domestico.* — Indi: *Il grazioso equivoco per la ridicola rassomiglianza dei due gobbi,* ovvero *Chi vuol ridere venga al teatro.* (Replica.) — Alle ore 6.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Concerto dei cantanti Tirolesi fratelli *Meister, Oetl, Holzeisen* e *L. Rainer.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *La Cenerentola, con Arlecchino finto principe e Facanapa barone.* Indi ballo. — Alle ore 6 1/2.

SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Marionette dirette da Giac. De Col. — *El povero fornareto.* (Replica.) Indi due balli. — Alle ore 6 e 1/2.

PUBBLICI GIARDINI.

Quanto prima, M.r e M.e *Poitevin*, aeronauti-equestri, la cui fama è europea per le loro ardite corse aeree, eseguiranno varii esperimenti, e fra gli altri *Il ratto d' Europa, fatto da Giove.* — M.e *Poitevin* s' innalzerà nell' immenso spazio dei cieli, seduta sopra un toro vivo.

martire; e un sacerdote lesse nella moschea di Swat ai credenti, ivi adunati, alcuni passi d' un libro maomettano, ove dicevasi che l' uccisore di Mackeson sarebbe accolto in paradiso perchè compì opera molto più santa d' un pellegrinaggio alla Mecca, che assicura il soggiorno dei beati; e asserì che le sue ceneri, convertite in antimonio, verrebbero adoperate dalle *urri* in paradiso.

« Le notizie dalla frontiera nord-ovest sono tuttora inquietanti, e gl' Inglesi spedirono truppe alla volta di Pesciaver. Finora non ebbe luogo alcuna dimostrazione armata, per parte delle tribù montanare; ma ciò, a quanto sembra, è da attribuirsi unicamente alla mancanza di un capo, che possa essere riconosciuto da tutti. Vuolsi, del resto, che il governator generale abbia disapprovato fortemente le misure, adottate nel nord-ovest, perchè, a parer suo, misero in apprensione il paese senza motivo, e se ne sia lagnato colle Autorità di Pesciaver. Il *Morning-Chronicle* di Calcutta crede all' incontro che fra breve verrà a Pesciaver, per ordine del Governo supremo, un corpo di truppe più numeroso di quanti ne furono uniti mai in quelle parti. Da ciò il *Telegraph and Courier* argomenta che gl' Inglesi intendano fare una nuova spedizione contro Cabul, metropoli dell' Afganistan, il cui Sovrano pare abbia stretta alleanza collo Czar, contro il Re di Buccara e il Khan di Chiva. »

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Venezia 28 *novembre.*

S. E. il sig. Capo del supremo Dicastero di polizia ha conferito un posto di cancellista di I classe presso la Direzione di polizia delle Provincie venete al tenente dell' I. R. reggimento di gendarmeria N. 16, in Zara, Felice Falsary.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 *novembre.*

La *Nuova Gazzetta Prussiana* è convinta che la ritirata dei Turchi presso Oltenizza è seguita all' ultimo momento, in cui era possibile. Le piogge autunnali avevano, se non distrutto, almeno tolto ogni sicurezza alle loro linee di ritirata. Il Danubio, per le piogge, si era tanto gonfiato, che le isole di esso, per le quali i Turchi passarono sulla sponda sinistra, erano più o meno sotto acqua od impraticabili. Pochi dì più tardi dunque, le colonne dell' esercito d' Omer pascià sulla sponda sinistra, ritirandosi, non sarebbero state più protette dai forti e dalle batterie, che al principio del mese avevano tanto bene favorito i loro movimenti offensivi contro la Valacchia, e che, come dimostrò il combattimento presso Oltenizza, avrebbero servito di punto d' appoggio alle loro posizioni sulla sponda sinistra.

Il *Moniteur* attacca l' ultimo Manifesto russo, per supposta erronea esposizione dei fatti, che diedero origine alla questione orientale, e sembra voler accennare non trattarsi qui di diritti fondati su trattati, e non aver le quattro grandi Potenze consigliato la Porta a cedere. Per togliere ogni forza a quest' ultimo rimprovero, basta, come osserva la *Gazzetta Universale*, accennare il semplice fatto della Nota di Vienna, che le quattro Potenze raccomandarono alla Porta di accettare, dopo che era già stata accettata dalla Russia. La Porta rifiutò quel che voleva la Russia, e quello che le Potenze, dopo lunghe consulte, avevano espressamente approvato. Che anche qui le pretensioni della Russia, fondate su' trattati, non sieno state poste in questione, risulta da tutti gli atti, che furono pubblicati, e dallo stesso tenore della Nota di Vienna, che nomina i trattati, e che contiene un nuovo riconoscimento di essi. La protesta della Turchia dice, com' è noto:

« Se la Corte di Russia persiste nella pretensione di convalidare, mediante un documento, che ci obblighi verso di essa, i privilegii religiosi, de' quali trattasi, sulla base del trattato di Kainargi, dobbiamo osservare che la promessa, contenuta nella prima parte dell' art. 7.° di quel trattato, circa la protezione della religione cristiana e delle sue chiese, è generale, e non può ravvisarvisi la forza, che le attribuisce la Russia, e molto meno forza speciale a favore della religione greca. Prescindendo da ciò, la Porta, col suo firmano or ora pubblicato, ha dichiarato la sua intenzione. Essa però, per riguardo verso l' Imperatore, non è aliena dal dare sufficienti assicurazioni, in riguardo alla religione greca. Ma queste non deggiono convertirsi in obbligazioni esclusive, giacchè allora dividerebbe con quel Governo la sua autorità sopra una nazione, ad essa soggetta, da tanti milioni di anime ed annienterebbe la propria indipendenza. »

Togliere questi dubbi fu scopo principale della Nota di Vienna, che fu riconosciuta da tutte le Potenze conciliabile coll' indipendenza della Porta. È dunque manifesto che ciò, che forma il nodo della questione orientale, è diversamente inteso dalle parti contendenti.

(G. Uff. di V.)

Vienna 26 *novembre.*

Alcuni giornali del mattino annunziano oggi alcuni cangiamenti nell' abbigliamento e nell' armatura dell' I. R. cavalleria, in modo che si potrebbe credere trattarsi d' una misura, che importerebbe notevole aumento delle spese militari. Noi siamo in grado di dichiarare che si mira soltanto ad insignificanti cangiamenti nell' abbigliamento, i quali, oltre a ciò, debbono essere introdotti soltanto a poco a poco, e saranno compiuti soltanto dopo anni; sicchè per nulla vien pregiudicato agl' ingiunti risparmi nelle spese militari. *(Corr. austr. lit.)*

Impero Russo.

Scrivono alla *Gazzetta di Posnania* da Kalisch, il 26 novembre: « Il reggimento, che doveva qui venire in guarnigione, e pel quale erano già apparecchiati i quartieri, non è ancora fin oggi arrivato, e gl' invalidi sono tuttora quelli, che compiono il servigio di guardia. Il generale di divisione Adlersberg, come pure diversi altri ufficiali di quel reggimento, si trovano all' incontro, già da lungo tempo, in questa città.

« Tutto il militare, che presentemente si trova nella Polonia, dee per ordine superiore unirsi all' armata del sud della Russia; mentre, d' altra parte, diversi reggimenti, tra' quali anche uno della guardia, verranno traslocati dalla Russia nella Polonia, e verranno in guarnigione nel Regno. »

Impero Ottomano.

Togliamo quanto segue da una corrispondenza, diretta al *Wanderer* da Costantinopoli, 14 corrente: « Dal teatro della guerra asiatica, si annunzia che la grande quantità di neve, caduta in Erzerum e presso Batum, rese quasi impossibile ogni operazione militare. »

Principati Danubiani.

Il *Journal de Francfort* ha da Jassy, in data dell' 11 novembre: « Fu annunziato che il 3.° e 4.° corpo d' armata russo erano in marcia a questa volta. Fino ad ora però, que' corpi di truppe non hanno in alcun punto posto il piede nel territorio moldavo. Con ciò si conferma ciò che noi partecipammo giusta relazioni da Jassy e si smentisce la falsa notizia del *Moniteur* dell' arrivo di un' avanguardia dei suddetti corpi d' armata nella Moldavia. »

Leggiamo nel *Corriere Italiano* in data di Vienna 26 corrente novembre: « Notizie, che ci pervennero quest' oggi dai Principati, ci recano che truppe russe stanno concentrandosi sopra Bucarest, per poi essere spinte innanzi verso il Danubio. Fra gli uffiziali russi, non era ancora noto che si stesse trattando un progetto d' armistizio; anzi dominava fra loro la credenza che sarebbero tra breve condotti a passare il Danubio: e ciò tostochè il freddo avrà asciugate le strade e cangiate le acque del grande fiume in un vasto ponte naturale. Quelle lettere confermano che le perdite, fatte dai Russi nei passati combattimenti, erano significanti; ma dicono pure che, in generale, nei rapporti francesi ed inglesi le cifre dei morti e feriti sono esagerate. Sembra che la Russia, quando tutti i corpi che sono in marcia, o che sono destinati pei Principati vi saranno giunti, avrà un' armata non minore di 180 in 200,000 uomini, destinata ad operare, se frattanto la diplomazia non riuscisse (e speriamo che riesca) a trovare il modo di appianare le differenze. »

Secondo la *Gazzetta di Brünn* si parlava in Bucarest il 12 novembre, d' una battaglia, accaduta presso Crajova, nella quale sarebbero rimasti sul campo 1500 Russi e 2000 Turchi. I Cosacchi trasportarono, nel giorno 9, prigionieri a Bucarest un ufficiale turco dello stato maggiore e due carri con soldati turchi.

(Corr. Ital.)

Londra 22 *novembre.*

Si legge nel *Morning-Herald*: « Ci scrivono i nostri corrispondenti che in tutti i porti regna grandissima attività. A Portsmouth, il soprintendente contrammiraglio Fronshawe è stato chiamato ieri (21) all' Ammiragliato. I vascelli di quel porto debbono essere pronti a prendere il mare, al primo ordine del telegrafo. Gli stipendii saranno pagati oggi a bordo del *Duke of Wellington*, e questo vascello potrà partire per Lisbona o il Mediterraneo.

« L' *Agamemnon* di 91, a elice, è partito, come fu già annunziato, pel Mediterraneo, ove porterà la bandiera del contrammiraglio sir Edmond Lyons, comandante in secondo della flotta. Il nostro corrispondente di Devonport ci fa sapere che questo vascello sarà seguito da tre altri, che forse si fermeranno a Lisbona. Si dice che probabilmente l' *Imperieuse*, di 51, partirà tra 24 ore. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 *novembre.*

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . 92 15/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 116 a 115 3/4
Londra, per una lira sterlina 11 16

Alessandria 18 *novembre.*

Fu concessa libera esportazione per le provvigioni di granaglie, che qui si trovano. Stephan Bei fu destituito. — S' imbarcarono altri 10,000 soldati per Costantinopoli. *(Corr. Ital.)*

Parigi 24 *novembre.*

Il *Pays* contraddice l' ingresso delle flotte del Mediterraneo nel mar Nero. Ciò produsse il rialzo della rendita a 74.25 e 100. Sostiensi ancora alla Borsa la voce, però non accertata, che il Governo francese abbia intenzione di contrarre colla Casa Rothschild un prestito di 150 milioni di franchi, al corso di 68.50.

(Corr. austr. lit.)

Quattro e 1/2 p. % 100. — Tre p. % 74.25. — Prestito austr. 91 3/4.

Parigi 25 *novembre.*

Leggesi nel *Moniteur*: « Gli Ufficii delle Dogane di Pont-Charras e di Bens sono riuniti a Chapareillan fra' due Guyers, per l' importazione del ferro fuso di Savoia, fissando il diritto di 3 franchi per quintale. »

Costantinopoli, *in novembre.* — Le flotte sono stanziate all' ancoraggio di Beicos, nel Bosforo. Correva voce di un armistizio. Scrivesi da Bucarest che il principe Gortschakoff vi ha fatto chiudere la chiesa cattolica. *(G. P.)*

Londra 25 *novembre.*

Consolidato, 3 p. %, 95 1/2.

Francoforte 25 *novembre.*

Metall. austr., 5 p. %, 79 —; 4 e 1/2 p. —.— — Vienna, 102 3/8.

Amsterdam 25 *novembre.*

Metalliche austr., 5 per %, 76 1/8; 2 e 1/2 per %, 39. 1/8 — Nuove, 90 7/8. Vienna, — —.

AVVISI PRIVATI.

N. 218.

La Presidenza del Consorzio Fosson, Melon e Melonetto rende noto:

Che, nel giorno 5 dicembre p. v., alle ore 10 antim., nel locale di sua residenza in S. Stino, Distretto di Portogruaro, terrà l' Asta per deliberare in II. esperimento a legge l' esattoria del suddetto Consorzio, da 6 marzo 1854 a tutto dicembre 1859; stabilite le somme del deposito in L. 2000 —, è della fideiussione in L. 10,000.

S. Stino, li 15 novembre 1853.

I Presidenti (Vincenzo Policretti
(Giusseppe Sennoner I. R. isp. forest.
(Andrea Sguario

N. 2034 I.

È aperto, fino a tutto il giorno 20 dicembre p. v., il concorso al posto di Segretario municipale, cui è annesso l' annuo emolumento di austr. L. 1350:00.

Quelli, i quali credessero di aspirarvi, dovranno insinuare al Protocollo municipale in bollo competente l istanza, corredata della fede di nascita, del certificato di buona costituzione fisica, e di vaccinazione, di sudditanza austriaca, degli studii ginnasiali, e della patente d' idoneità, unendo, ove sia il caso, la tabella dei servigii prestati.

Dalla Congregazione municipale della città di Pordenone.

Pordenone, l' 8 novembre 1853.

Il Podestà Raimondo Nob. de Spelladi.

L' Assessore V. Candiani.

N. 1272.

Provincia di Verona — Distretto di Bardolino.
I. R. Commissariato distrettuale.

È aperto, a tutto il 30 novembre p. v. il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgica del Comune di Castelnuovo, coll' annuo stipendio di austr. L. 800.

Le istanze, da prodursi a questo R. Ufficio, debbono essere corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Diploma d' abilitazione all' esercizio della medicina e chirurgia,
c) Dichiarazione giurata di non essere vincolato ad altre Condotte,
d) Certificato di buona fisica costituzione.

Saranno accetti quegli attestati, che il concorrente potesse produrre, in prova di prestati pubblici servigii. La popolazione è di N. 3300 abitanti, dei quali poveri sono circa 800.

La periferia del Comune è di 5 miglia in lunghezza, ed altrettante in larghezza, con istrade sufficientemente buone.

Il Capitolato relativo è ostensibile presso questo R. Commissariato, in tutte le ore d' Ufficio.

Bardolino, 28 ottobre 1853.

Il R. Commissario distrettuale A. Locatelli.

Prof. MENINI, Compilatore.

Lunedì 28 Novembre. Anno 1853. – N. 150.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 7151. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Camposampierio rende noto, che in ordine al Decreto dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia 29 settembre 1853 n. 30666, sull' istanza 20 detto mese ed anno n. 29903, della tutela dei minori fu Gaetano Carminati, avrà luogo nel 21 dicembre p. v. dalle ore 9 ant., alle ore 3 pom., nei locali di residenza della R. Pretura medesima, pubblica asta per unico esperimento degl' immobili infrascritti, di ragione dei minori suddetti sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato del valore attribuito a ciascuno dei lotti, come apparisce dalla descrizione degl immobili da vendersi, e la delibera seguirà al migliore offerente, salva l' approvazione dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia qual Foro pupillare dei minori fu Gaetano Carminati.

II. Li fondi non saranno venduti che per lotti complessivi, così come risultano dalla qui sottoposta descrizione.

III. Saranno accolte le offerte anche inferiori al valore indicato per ciascun lotto subordinatamente sempre a quanto è ordinato dal superiore articolo primo.

IV. Non sarà ammesso alcuno ad offrire, senza un previo deposito corrispondente al decimo del valore attribuito al lotto, a cui l' offerta si riferisce, e tale deposito sarà effettuato nelle mani di chi presciede all' asta.

V. Chiusa l' asta si tratterrà il solo deposito del migliore offerente per ogni singolo lotto, e gli altri verranno restituiti sul momento.

VI. Non venendo approvata l' offerta dall' I. R. Trib. Civile di I. Istanza in Venezia, verrà anche al migliore offerente restituito il suo deposito; se invece l' offerta sarà accolta, il deliberatario dovrà entro otto giorni, dall' intimazione del relativo Decreto versare la totalità del prezzo, meno il deposito già fatto, presso il suddetto I. R. Tribunale Civile, dal quale gli si rilascierà Decreto di aggiudicazione corrispondente.

VII. Non versando il deliberatario la totalità del prezzo entro il termine suindicato, si terrà tosto una nuova subasta a tutto di lui pericolo, ed il deposito servirà a garanzia delle spese, salva ogni altra azione ulteriore di danno.

VIII. Li pagamenti dovranno essere fatti in monete d' oro, o d' argento a tariffa

IX. Tutte le spese di trasferimento e le tasse staranno a carico del deliberatario.

X. In quanto alla proprietà, siccome dal giorno della pubblicazione del presente Editto sono ispezionabili presso questa I. R. Pretura tutti i titoli relativi, così la parte venditrice non assume alcuna responsabilità, nè presta alcuna garanzia per l' evizione.

XI. In quanto alla libertà, se entro due mesi dalla data del Decreto di aggiudicazione dell' immobile subastato la tutela non offrisse all' acquirente la prova di aver fatto cancellare qualsiasi iscrizione, sarà lecito all' acquirente medesimo di chiedere la graduatoria sul prezzo, il quale per conseguenza non potrà essere levato dei giudiziali depositi se non in concorso di esso acquirente.

XII. Siccome poi gl' immobili in vendita sono in parte affetti dalla marca livellaria a favore di Tarabocchia Marco, così si dichiara che questa verrà cancellata, avendo la ditta stessa dichiarato di accettare l' affrancazione del suo titolo

Descrizione degl' immobili da subastarsi in Provincia di Padova, nel già Distretto di Noale, ora di Camposampiero.

Lotto I.

Pert. cens. 833 : 41, colla censuaria rendita di l. 2764 : 30, di terra a. p. v., e fabbriche descritte nel prospetto di identificazione 31 marzo 1853 dell' ingegnere Giovanni Foin, poste nelle località dette Edificio, Pozzetto, Via Nuova, ed Albare, affittate a Polcan Domenico, Cagnin Gregorio, Pirolo Luigi, Mason Sante, Venturin Angelo, Scattolon Domenico, e Scattolon Valentino, allibrate nelle Comuni censuarie di Piombino ai n. di mappa 577, 578, 579, 580, 13, 14, 15, 16, 17 primo, 17 secondo, 22, 518, 585, 680 porz., 685 porz., 686, 687, 688, 689, 690, 691, 703, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 575, 576, 509, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 642, 643, 644, 645, 646, 648, 652, 663, 664, 670, 680 porz., 681, 682, 683, 684, 685 porz., 694, 695, 700, 701, 702, 704, 705, 706, 707, 926, 927, 968, 975, 976, 1004, 1009, 1010, 1056, 1057, 1071, 1078, 118, 250, 457, 596, 698, 890, 1224, 1225, 1226, 1227, 1228, 1229, 1230, 1231, 1232, 1267, 1268, 1269, 1517, 1518, 1519, 1520, 1521, 1522, 1526, 1702, 1703, 1704, 1705, 1706, 1707, 1715, 1721, 1515, 1516, e di Ronchi di Piombino al n. di mappa 282, apprezzate a. l. 69107 : 50.

Lotto II.

Pert. cens. 71 : 77, colla censuaria rendita di l. 179 : 70, di terra a. p. v. con fabbriche descritte nel predetto prospetto, poste nella località detta Torreselle affittate ad Audrighetto Bortolammeo, allibrate nelle Comuni censuarie di Torreselle ai n. di mappa 424, 426, 427, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 1634, e di Silvelle al n. di mappa 82, apprezzate a. l. 6200.

Lotto III.

Pert. cens. 39 : 80, colla censuaria rendita di l. 213 : 32, di terra a. p. v. e fabbriche descritte nel suddetto prospetto, poste nelle località dette Albare e Spellatteria, affittate a Chioato Paolo, e Bottacio Valentino, allibrate nella Comune censuaria di Piombino ai num. di mappa 1375, 1376, 1378, 934, 1292, 1293, 1294, 1295, 1296, 1297, 1298, 1299, 1300, 1301, 1302, 1305, 1306, apprezzate austr. l. 5333.

Lotto IV.

Pert. cens 6 : 73, colla censuaria rendita di l. 59 : 64, di terra a. p. v. e fabbriche descritte nel suddetto prospetto, poste nella località detta Edificio, affittate a Brazzoletto Gaetano, allibrate nella Comune censuaria di Piombino ai n. di mappa 10, 11, 12, apprezzate austr. l. 2900.

Lotto V.

Pert. cens. 33 : 91, colla censuaria rendita di l. 86 : 83, di terra a. p. v. e fabbriche descritte nel suddetto prospetto, nelle località dette Edificio e Mussa, affittate a Venturin Giovanni, allibrate nella Comune censuaria di Piombino ai n. di mappa 814, 1618, 1619, 1620, apprezzate a. l. 2800.

Lotto VI.

Pert. cens. 10 : 54, colla rendita censuaria di l. 60 : 33, di terra a. p. v., e fabbriche descritte nel prospetto suddetto, poste nella località detta Molinella, affittate a Pastrello Caterina, allibrate nel Comune censuario di Piombino ai num. di mappa 238, 239, 240, apprezzate a l. 2100.

Lotto VII.

Pert. cens. 16 : 56, colla censuaria rendita di l. 64 : 06, di terra a. p. v, e fabbriche descritte nel prospetto suddetto, poste nelle località dette Meolde, Edificio, Ronchi di Piombino, affittate a Peron Giacomo, Pavan Luigi, Pirolo Giacomo, allibrate nelle Comuni censuarie di Piombino ai num. di mappa 285, 286, 287, 288, 290, 291, 310, 1098, e di Ronchi di Piombino ai n. di mappa 527, 528, 571, apprezzate a. l. 1601 : 50.

Lotto VIII.

Pert. cens. — : 05, colla censuaria rendita di l. 7 : 19, di terra a. p. v., e fabbriche descritte nel prospetto suddetto, poste nella località detta Mussa, affittate a Battiston Luigi, allibrate nella Comune censuaria di Piombino al n. di mappa 59, apprezzate a. l. 900.

Lotto IX.

Pert. cens. 4 : 88, colla censuaria rendita di l. 17 : 42, di terra a. p. v., descritte nel prospetto suddetto, poste nella località detta Mussa, affittate a Bellinato Luigi, allibrate nella Comune censuaria di Piombino al n di mappa 194, apprezzate a. l. 560.

Lotto X.

Pert. cens. 3 : 42, colla censuaria rendita di l. 24 : 35, di terra a. p. v., e fabbriche descritte nel prospetto suddetto, poste nella località detta Edificio, affittate a Dalla-Bona Valentino, allibrate nel Comune censuario di Piombino ai num. di mappa 519, 520, 521, apprezzate a. l. 608 : 75.

Lotto XI.

Pert. cens. 3 : 68, colla censuaria rendita di l. 9 : 72, di terra a. p. v., descritte nel suddetto prospetto, poste nella località detta Mussa, affittate a Cagnin Tommaso, allibrate nel Comune censuario di Piombino ai n. di mappa 848, 905, apprezzate a. l 243.

Lotto XII.

Pert. cens. 561 : 88, colla censuaria rendita di l. 1838 : 44, di terra a. p. v., e fabbriche descritte nel prospetto surriferito, e con relazione alle rettifiche censuarie operate nel 7 settembre 1853, come da relativo certificato, poste nelle località dette Molinella, Edificio, Meolde, Palù, Via Nuova, Albare, Mussa, Trebaseleghe, e Ronchi di Piombino, affittate a Fior Giuditta Nicolò, Pavan Natale, Cagnin Tommaso e Paolo, Cirello Luigi, Montin Giacomo, Pastrello Caterina, Casarin Giuseppe, Fandin Antonio, Cagnin Fortunato, Brazzolotto Domenico, Cerin Domenico, Coria Vincenzo, Settima Maria, Volpato Giovanni, Cagnin Paolo e fratelli, Scoizzato Elisabetta, Montin Giacomo, Canella Antonio, Chioato Bortolo, Milan Gaspare, allibrate nelle Comuni censuarie di Piombino ai n di mappa 440, 1711, 434, 435, 436, 437, 476, 567, 568, 569, 570, 1720, 438, 289, 295, 296, 311, 319 porz., 321, 323, 324, 325, 456, 469, 471, 475, 494, 1454, 1323, 1339, 1342, 1219, 1221, 1223, 62, 332, 333, 334, 356, 380 porz., 408, 412, 413, 419, 430, 906, 907, 1246, 1255, 1282, 1284, 1285, 1287, 1288, 1289, 1290, 1291, 1308, 1260, 1261, 1262, 1263, 1264, 1286, 1307, 1342, 1343, 1344, 1345, 801, 802, 803, 168, 169, 170, 171, 172, 955, 956, 957, 18, 19, 20, 21, 552, 554, 555, 556, 557, 558, 1216, 1413, 1414, 637, 887, 1211, 1212, 1213, 1214, 1215, 1217, 1218, 268, 269, 270, 1104, 269, di Torreselle al num. di mappa 1586, di Trebaseleghe ai n. di mappa 987, 1066, 1635, e di Ronchi di Piombino ai n. di mappa 438, 200, 229, 57, 132, 159, 160, 162, 201, apprezzate a l. 45961.

Lotto XIII.

Pert. cens. 144 : 76, colla censuaria rendita di l 460 . 46, di terra a. p. v., con fabbriche descritte nel suddetto prospetto, poste nella località detta Albare, affittate a Mason Bonifacio, allibrate in Comune censuario di Piombino ai n. di mappa 304, 309, 470, 551, 1456, 1457, 1458, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1494, 1567, 1571, 1572, 1573, 1575, 1576, apprezzate a. l 11511 . 50.

Lotto XIV.

Pert. cens. 99 : 73, colla censuaria rendita di l. 270 . 10, di terra a. p. v., con fabbriche descritte nel suddetto prospetto, poste nella località detta Palù, affittate a Rainato Arcangelo, allibrate nella Comune censuaria di Piombino ai num. di mappa 1165, 1166, 1167, 1210, 1241, 1242, 1243, 1244, 1245, 1385, 1401, 1402, 1403, 1404, 1405, 1488, e di Torreselle ai n. di mappa 498, 538, apprezzate a. l. 6652 . 50.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Centro, nei Centri delle due Comuni amministrative di Piombino e Trebaseleghe, e pubblicato per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
BETTANINI.

Dall' I. R. Pretura di Camposampiero,
Li 25 ottobre 1853.

---

ad N. 19217. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile e sopra istanza 18 giugno 1853 num. 19217, di Mario Martello coll' avv. D.r Somma, contro Teresa Minucelli vedova Serafini Bortolo per se, e qual tutrice dei minori suoi figli Giacomo, Luigia, Antonio e Madalena, nonchè li maggiorenni Giuseppe, Francesco e Vincenzo Serafini fu Bortolo, finalmente di Elisa Orsi-Serafini e Fabio Bagnara possessori del fondo esecutato:

Si rende noto

Che dinanzi la Commissione delegata nei giorni 14 e 21 p. v. dicembre alle ore 12 meridiane si terranno due primi esperimenti d' asta per la vendita dello stabile già oppignorato e stimato e qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Ogni aspirante, all' infuori dell' esecutante e creditori inscritti dell' immobile da subastarsi, dovrà cautare la sua offerta col deposito in moneta metallica a tariffa del 10 per 0/0 del valore di stima, che sarà imputato col prezzo, se deliberatario, od altrimenti sarà restituito subito dopo l' incanto.

III. Il deliberatario dovrà pagare immediatamente in moneta metallica a tariffa il prezzo della delibera alla Commissione della subasta meno il 10 per 0/0 depositato come all' articolo precedente. Da tale immediato esborso però viene dispensato l' esecutante, se deliberatario, e così ogni uno dei creditori inscritti potendo dessi trattenere il prezzo fino a graduatoria passata in giudicato, e per erogarlo a proprio pagamento, o per depositarlo in Giudizio qualora non venisse a lui attribuito, unitamente agl' interessi del 5 p. 0/0.

IV. Dovrà pure il deliberatario all' atto della delibera pagare all' esecutante od al suo procuratore in lite, in moneta metallica a tariffa, le spese tutte di esecuzione dall' istanza di pignoramento fino alla delibera, dietro produzione di specifica tassata dal Giudice.

V. Il fondo sarà venduto nello stato in cui si troverà all' atto della delibera, senza garanzia di qualsiasi specie per parte dell' esecutante.

VI. Il deliberatario dovrà sottostare dal momento della delibera a tutte le servitù che fossero inerenti al fondo subastato, ed assumerà a proprio carico tutti i pesi, imposte, ed altri carichi relativi.

VII. Le spese, e tasse tutte di delibera ed altre, e successive saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile Comune censuario di Venezia, Parrocchia S. Geremia fondamenta S. Giobbe.

Caratti diciotto di casa al civ. n. 760, in cat., al n. 26447, avente la cifra di l. 115 : 992.

Casa al civ. n. 760, in catasto al n. 26486, colla cifra di l. 14 : 276.

Caratti sei di casa al civ. n. 760 in catasto, al n. 9538, colla cifra di l. 42 : 827.

Bottega al civ. n. 761 in catasto, al n. 26452, colla cifra di l. 23 : 793.

I quali stabili confinano a mezzodì colla calle interna, a ponente con altrui proprietà, a levante colla calle Brazzoduro, e sera colla fondamenta di S. Giobbe.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi e modi, nonchè sarà inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte ed in tre settimane distinte.

Il Presidente
MANFRONI.

Longo, Cons.
Neuner, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 27 ottobre 1853.

Ferretti, Direttore degl' Ufficii d' ordine

N. 17449. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte del Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo Veneto di Antonio Vernier detto Martinelli negoziante qui domiciliato a San Francesco della Vigna in campo delle Gatte.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Antonio Vernier ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribun. in confronto dell' avv. Deodati deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' altro avvocato Tomat dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 gennaio p. v. alle ore 11 antimerid., dinanzi questo Tribunale, presso il sig. Cons. nob. Barbaro per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, Francesco Padenghe altro dei creditori ed alla scelta della delegaz. dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana in questa Gazzetta Ufficiale.

Dal Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 17 novembre 1853.

Per il Presidente imp.
LAZZARONI, Cons.
Lizier, G. D.

N. 9621. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Daniele porta a comune notizia, che nei giorni 11, 18 e 25 gennaio p. v., avranno luogo tre esperimenti d' asta dell' immobile in calce descritto esecutato a danno di Maria nata Bortolusso, moglie a Carlo Marcuzzo di Ragogna sull' istanza 8 corr. pari numero del sig. Filippo q. Pietro Antonio Narduzzi possidente di S. Daniele da tenersi in questa Pretoriale residenza da apposita Commissione, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nelli due primi esperimenti il fondo subasta o non potrà deliberarsi a prezzo inferiore della stima, ma bensì nel terzo dopo esperite le pratiche volute dai par. 140 e 422 del G. R.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l' asta mediante il deposito del decimo del prezzo, tranne l' esecutante, che facendosi oblatore sarà dispensato da tal deposito.

III. L' aggiudicatario entro dieci giorni dalla delibera dovrà versare l' importo relativo nella Cassa forte di questa R. Pretura in moneta sonante fina a tariffa computando a diffalco il decimo depositato. Rendendosi deliberatario l' esecutante, potrà ritenere il prezzo a contemplazione del suo credito, salvo pareggio in esito alla liquidazione finale.

IV. Dal prezzo saranno da dibattersi le spese della presente procedura esecutiva giusta specifica da esibirsi dall' esecutante, liquidabile dalla R. Pretura.

V. L' esecutante non presta veruna garanzia della sostanza per evizione od altro; ed il fondo s' intenderà venduto a corpo e non a misura, come sta descritto nella giudiziale perizia senza responsabilità dell' esecutante, cogli inerenti oneri e servitù, con ogni carico di censi, decime, quartese ed altro cui fosse soggetto.

VI. Dal momento della delibera staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici, ordinarii, e straordinarii sotto qualunque titolo e denominazione venissero imposti.

VII La tassa per il trasferimento della proprietà, le spese di deposito, di delibera, di aggiudicazione, voltura censuaria ed altre che si rendessero occorrenti, staranno a carico dell' acquirente.

VIII. Mancando il deliberatario anche in parte a qualsiasi delle premesse obbligazioni, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, e ciò a termini e per gli effetti del par. 438 del G. R.

Descrizione del fondo da subastarsi.

Pezzo di terra, o prato e spugliato sito nelle pertinenze di Ragogna, nella località detta Della monte, ed in mappa pure di Ragogna, delineato al n. 36[illegible] della quantità di cens. pert. 44, coerenziato a levante con n. 3640 e 3641, di De Cecco Maria q.m Antonio e De Cecco Orsola maritata Bortolotti, a mezzodì strada, ponente con li n. 3635, 3636, di Marcuzzo G. q.m Nicolò, e Marcuzzo Giacomo q.m Carlo, a tramontana col n. 3638, di Marcuzzo Carlo Antonio.

Il presente verrà pubblicato ed affisso come di metodo, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
DE MARTINI.

Dall' I. R. Pretura di S. Daniele,
Li 9 novembre 1853.

Gallimberti, Cancelli[illegible]

N. 9260. 2.ª pub[illegible]

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di S[illegible]limbergo si rende noto, [illegible] Maria Davide e Luigi Zoja qui presentarono istanza a questa Pretura per la dichiarazione di morte del loro zio Pietro S[illegible]cinelli del fu Vincenzo, che qui domiciliato e che dicesi assente da oltre trenta anni d' ignota dimora.

Si cita pertanto il suddetto Pietro Sarcinelli, se vivente a comparire in questo Giudizio [illegible] termine di un anno od a [illegible] notizie di sè, sia a questo Gi[illegible]zio, sia all' avv. D.r Luigi Ong[illegible] di qui, che gli venne nominato a curatore; poichè altrimenti adempiuto agli altri requisiti [illegible] legge, verrà esso giudizialmente dichiarato morto.

Dall' I. R. Pretura di [illegible]limbergo,
Li 1.° novembre 1853

P[illegible]nici, Pretore
Barbaro, Can[illegible]

N. 9620. 2.ª pu[illegible]

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. [illegible]niele porta a pubblica no[illegible] che nei giorni 11, 18 e 25 [illegible]naio 1854 avranno luogo esperimenti d' asta dell' immo[illegible] qui sottodescritto, esecutato

l' istanza del sig. Filippo q.m Pier-Antonio Narducci di S. Daniele ed a danno delli Pietro, Giacomo e Giovanni q.m Antonio Bortolusso di Ragogna da tenersi in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nelli due primi esperimenti il fondo subastato non potrà deliberarsi a prezzo inferiore della stima, ma ben i nel terzo dopo esperite le pratiche volute dai par. 140 e 422 del Giud. Reg.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta mediante il deposito del decimo del prezzo, tranne l'esecutante, che facendosi oblatore sarà dispensato da tale deposito.

III. L'aggiudicatario entro dieci giorni dalla delibera, dovrà versare l'importo relativo nella Cassa forte di questa R. Pretura in moneta sonante fina a tariffa, computando a diffalco il decimo depositato.

Rendendosi deliberatario l'esecutante, potrà ritenere il prezzo a contemp'azione del suo credito, salvo pareggio in esito alla liquidazione finale.

IV. Dal prezzo saranno de dibattersi le spese della presente procedura esecutiva giusta specifica da esibirsi dall' esecutante, e liquidabile dalla R. Pretura.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia del fondo per evizione, od altro, e l'immobile s' intenderà venduto a corpo, e non a misura, come sta descritto nella giudiziale perizia senza responsabilità dell'esecutante, con gli inerenti oneri di servitù, con ogni carico di censi, decime, quartese, ed altro cui fossero soggetti.

VI. Dal momento della delibera staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici ordinarii e straordinarii sotto qualunque titolo e denominazione venissero imposti.

VII. La tassa per il trasferimento della proprietà, e le spese di deposito, di delibera, di aggiudicazione, voltura censuaria ed altre che si rendessero occorrenti, staranno a tutto carico dell' acquirente.

VIII. Mancando il deliberatario anche in parte a qualsiasi delle premesse obbligazioni, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, e ciò a termini e per gli effetti del par. 438 del G. R.

Descrizione del fondo da subastarsi.

Pezzo di terra aratorio sito nelle pertinenze di Ragogna borgata di S. Pietro, denominato Vigna, ed alberato nella mappa di Ragogna al n. 3293, di cens. pert. 1.47, con i confini a levante Bortolusso Pietro q.m Domenico col n. 3292, a mezzodì Martinis Antonio q.m Pietro col n. 3297, ponente Bortolusso Pietro q. Domenico col n. 3294, tramontana strada.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, all' Albo Pretorio ed in questo Capoluogo, nonchè inserito per tre volte consecutive settimanalmente nella Gazzetta Uffic. di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore
De Martini.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,
Li 9 novembre 1853.

Gallimberti, Cancellista.

N. 6284 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura di Auronzo rende pubblicamente noto, che nel giorno 13 gennaio 1854 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà presso di essa il quarto esperimento d'asta dell' immobile sottodescritto esecutato dall'avv. Antonio Cortà di Costa in odio i Antonia Zambelli vedova fu Osvaldo de Tomas pure di Costa alle condizioni seguenti:

I. Lo stabile sarà venduto in un sol lotto.

II. Lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo.

III. Il pagamento dovrà farsi in monete d'oro, e d'argento, a corso plateale.

IV. A modificazione degli art. 4 e 5, dell' Editto primitivo 1 aprile 1853 n. 1726, i creditori inscritti facendosi offerenti deliberatarii, tanto uniti, come separati sono dispensati dal previo deposito d' asta a cauzione dell' offerta, e possono inoltre ritenere il prezzo d'asta fino alla liquidazione e classificazione delle Ipoteche mediante sentenza passata in giudicato, a meno che le parti interessate non andassero d'accordo altrimenti.

Immobile da subastarsi.

Casa di muro in Campitello, composta a pian terreno di sei locali, avente uno di essi un forno da pane, quattro locali in primo piano, similmente in secondo piano, due piccoli camerini in soffitta, soffitta, e coperto, stimato il tutto colle loggie, scale, accessi e regressi, a. l. 2687:40.

Confina a levante strada comunale, mezzodì fondo dell' esecutata, sera eredi fu Osvaldo De Tomas, nulla strada pubblica.

Il che sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia affisso nei luoghi soliti.

Il R. Pretore
Angeli

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 16 novembre 1853.

Per l' Aggiunto
T. Lance, Al.

N. 7240. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Pegli effetti del par. 498 del Reg. Giud., si notifica all' assente d'ignota dimora Gio. Battista fu Appollonio del Favero Norio villico di Agarole, che avendo li Angelo, Giovanni, e Giacomo de Pol Nin di Pozzale prodotto in di lui confronto, e del fratello Appollonio una petizione in data 9 settembre u. s. n. 6138, per liquidità, e pagamento di austr. l. 257:13, importo del prezzo del fondo prativo detto Pra del Medico dagli attori perduto, e da essi venduto mediante contratto 16 febbraio 1850, interessi decorsi, e l. 27:15 di spese, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. Dr Cristoforo Vecellio, e prefisso pel contraddittorio il 20 dicembre p. v. alle ore 9.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 25 ottobre 1853.

Il R. Cons. Pretore
Vida.

G. Ceberlotto, Cancelista.

N. 9930. 2.ª pubbl.ª

Da parte dell' I. R. Pretura di I.ª classe in Chioggia si notifica col presente Editto all' assente e d'ignota dimora Vincenzo Rosada detto Garuzzo fu Domenico, marinaio, che la sig. Angela Renier fu Felice di Chioggia a mezzo dell' avv. Dr Bottoni ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 9 novembre corr. l' istanza n. 9930, con cui in base all' istromento 10 febbraio 1798, atti Vianelli fu notaio in Chioggia, dimanda esso Vincenzo Rosada detto Garuzzo all'affrancazione dopo un mese del capitale di mutuo o livello di venduca i cento, pari ad a. l. 364:64, con un triennio d' interessi in ragione del 5 per 0/0, e che con odierno Decreto l' istanza suddetta fu intimata per ogni opportuno effetto di ragione e di legge all' avv. Dr Rocca deputatogli curatore.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,
Li 15 novembre 1853.

L' I. R. Cons. Pretore
Gozzi
Veronese, Canc.

N. 12878. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto, che in seguito a requisitoria 1.º corrente n. 4590, dell' I. R. Pretura di Feltre nei giorni 9, 19 e 24 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 12 del mattino si terranno da apposita Commissione in questa Cancelleria Pretoriale tre esperimenti per la vendita degli stabili infrascritti esecutati ad istanza di Giovanni Guarnieri fu Giacobbe di Feltre a pregiudizio dei nobili Domenico e Girolamo fratelli Velo di Amadeo minori di età rappresentati dal loro padre suddetto domiciliati in Vicenza, coll' avvertenza che gli stabili suddetti nei primi due esperimenti non verranno deliberati a prezzo minore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè sieno cautati i creditori inscritti e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Le realità da vendersi all' asta giudiziale sono precisamente quelle qui sotto, e già diffusamente descritte nel protocollo di stima 8 agosto 1850.

II. La vendita potrà verificarsi o complessiva di tutte esse realità, od in due separati lotti apparenti dalla loro descrizione sottoposta.

III. La delibera verrà effettuata a favore del maggior offerente, e non potrà ammettersi per quanto al primo o secondo esperimento al prezzo di stima, nel terzo potrà deliberarsi anche al prezzo inferiore del prezzo di stima sempre, che consti che il prezzo offerto sia sufficiente a coprire i crediti iscritti sulle realità da subastarsi.

IV. A cauzione dell' esecutante sig. Guarnieri, tutti gli altri aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno verificare alla Commissione delegata per la vendita il previo deposito ragguagliato nella ragione del 15 per 0/0 sul prezzo di stima delle realità sopra le quali cadesse l' offerta.

V. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto entro il periodo di 30 giorni da quello in cui sarà passata in cosa giudicata la Sentenza graduatoria relativa tra i creditori iscritti, verrà in deconto, adempiute che abbia le condizioni del prezzo stesso, valutato il premesso deposito, e nella somma restante di prezzo decorrerà a di lui carico l' interesse ragguagliato nell' annua ragione del 5 per 0/0.

VI. Li pagamenti tutti, e sia per preventivo deposito, e sia per interessi sulla somma restante, e sia per pagamento del prezzo residuo, dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivo denaro, con monete d' oro, o d' argento al corso del Veneto Listino, escluso il rame, e la moneta alla spicciola.

VII. Il deliberatario verrà frattanto immesso nel godimento immediato a possesso dell' acquistate realità, non saranno però nel loro dominio, e possesso di diritto, e non il quanto abbia egli giustificato il pagamento del prezzo offerto, e relativi interessi.

VIII. Il deliberatario dovrà ritenere sul prezzo offerto li debiti inerenti al fondo per quanto egli vi si estenderà, laddove i creditori non volessero ammettere il rimborso prima del termine stipulato per la loro restituzione.

IX. Tutte le spese relative alla delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

X. Esso deliberatario mancando di puntualmente adempiere alle prefissate condizioni, incorrerà nei pregiudizi e fatalità comminate dal par. 338 e relativi del Reg. sul Processo Civile.

Descrizione delle realità esecutate e da vendersi.

Lotto I.

Terreno in colle di campi locali 6:1:214 prativo, arb. vit. con casino nel censo stabile ai n. di mappa 658, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 1024, per pert. cens. 26:85, colla rendita di l. 52:38, tra i confini a levante Colle del Masetto Fiorese, mezz. Valle Battipigna e Fiorese, ponente strada, monte strada, e beni comunali, stimato del valore depurato di austr. l. 6952.

Lotto II.

Terreno di campi 0:1:219 arativo, arborato, vitato censito in mappa al n. 601, per pert. cens. 2:04, colla rendita di l. 15:78, tra i confini a levante strada, a mezzogiorno Rigo Angelo, a ponente Fiorese, a monte Beraldin, e Comune di Cismon, stimato del valore depurato di a. l. 350.

Li predetti beni sono situati nel Comune amministrativo e censuario di Cismon.

Il presente si pubblichi mediante affissione a quest' Albo Pretorio, e negli altri luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte, ed in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Nordis, Pretore

Dall' I. R. Pretura di Bassano,
Li 7 novembre 1853.

Ferrari, Agg.

N. 8630. 3.ª pubbl.

Editto.

Si rende noto, che presso questa R. Pretura nei giorni 11, 18 e 25 gennaio 1854 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale delle realità sotto descritte esecutate dall' avv. Valentino Dr Buttazzoni, in pregiudizio del Dr Giovanni Carnier fu Gio Batt. e Consorti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti lotto per lotto secondo il numero progressivo con cui verranno in calce descritti.

II. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Il prezzo di delibera dovrà versarsi entro 8 giorni successivi alla delibera nella Cassa forte dell' I. R. Pretura di San Daniele.

IV. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante, e saranno a carico del deliberatario i pesi inerenti ai beni deliberati.

V. Al primo e secondo esperimento i beni saranno deliberati a prezzo non minore di stima, e nel terzo anco a prezzo inferiore semprechè vengano a tacitarsi i creditori inscritti.

Beni da subastarsi nelle pertinenze di Ragogna.

1. Fondo arat. con gelsi denominato Muris in mappa al n. 712, di pert. 3:98, stimato giudizialmente a. l. 511:60.

2. Arativo con vegetabili detto pure Muris al mappale n. 710, di pert. 5:31, stimato a. l. 758:33.

3. Arativo denominato Muris in mappa al n. 717, di pert. 4:60, stimato a. l. 591:43.

4. Arativo denominato Ciauzaz in mappa al n. 2121, di pert. 10:50, stimato a. l. 1650.

5. Arativo con due piante di alberi e viti in mappa al n. 467, di pert. 2:84, stimato a. l. 446:29.

6. Aratorio denominato Campo S. Pietro e Colle Chiampussau in mappa al n. 1014, di pert. 3:35, rendita l. 7:77, e 4127, di pert. 6:75, rendita l. 9:38, stimato a. l. 1298:57.

7. Pezzetto di terra a bosco d'olmi e pioppi con detta denominazione nel censo provvisorio ai n. 4133, 4134, e nello stabile al solo n. 4134, di pert. 0:85, stimato a. l. 109:28.

8. Casa con cortile, ed orto con Bearzo nella borgata di Pigriano, l'arat. vitato in mappa al n. 72, di pert. 1:36, l' orto al n. 73, di pert. 0:14, e la casa al n. 74, di pert. 0:20, stimata a. l. 1,000.

Nelle pertinenze di S. Daniele.

9. Arativo con gelsi detto Muris in mappa al n. 3105, di pert. 4:10, stimato a. l. 468:58.

10. Arativo con gelsi denominato Stuoi al mappale n. 3373, di pert. 20, stimato a. l. 2857:14.

11. Arativo con gelsi detto trozzo Sclavonesco al mappale n. 3673, di pert. 8, stimato a. l. 1142:85.

12. Arativo detto Selvuzza al mappale n. 3665, di pert. 7:11, stimato a. l. 1015:71.

13. Arativo detto Borsat al mappale n. 3552, di pert. 5:87, stimato a. l. 838:57.

14. Casa d'affitto in S. Daniele borgo S. Francesco al mappale n. 935, di pert. 0:31, colla rendita di l. 14:54, stimata a. l. 1800.

15. Casa nel borgo sotto Riva con Bearzo ed orto uniti ai mappali num. 631, 632, 633, 634, 4669, della complessiva superficie di pert. 3:53, stimata a. l. 200.

16. Casa colonica con annessa fornace fuori di uso ed orti con cortile annesso in mappa al l' aratorio al n. 1381, di pert. 2:75, l' orto al n. 1382, di pert. 0:77, e la casa con fornace al n. 1383, di pert. 1:73, stimata a. l. 1400.

17. Arativo con talponi denominato Braidatis al mappale n. 1385, di pert. 1:42, stimato a. l. 81:14.

18. Prativo cespugliato detto Bosco al mappale n. 3480, di cens. pert. 0:98, stimato a. l. 28.

19. Prativo detto Selva in mappa al n. 3775, di pert. 2:13, stimato a. l. 91:28.

20. Casa con due cortili ed orto e tre botteghe in S. Daniele nel borgo inferiore di S. Francesco, la casa in mappa al n. 512, l' orto al n. 513, stimata giudizialmente a. l. 10,000.

Locchè sia affisso nei luoghi soliti e per tre volte nel foglio d' Annunzii della Veneta Gazzetta.

L' I. R. Cons. Pretore
De Martini.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,
Li 27 ottobre 1853.

Trevisan, Cancellista

N. 5135. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Occhiobello rende noto, che sopra istanza di Luigi Loise, di Frassinelle, amministratore della massa oberata di Paolo Merlini dello stesso luogo, si terranno nel locale di sua residenza nei giorni di sabato 14 e 28 gennaio 1854 sempre dalle ore 9 del mattino secondo esperimento d' asta per la vendita degli stabili della detta massa oberata, quali vengono sottodescritti, coll' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso qual oblatore all' asta, quando non abbia verificato il previo deposito del decimo dell' importo di stima della possessione da subastarsi, ascendente esso decimo ad a. l. 1295:20.

II. In questi due primi esperimenti non seguirà la delibera, se non al prezzo superiore a quello di stima, od uguale a quest' ultimo.

III. La massa concorsuale come pure l' Autorità subastante saranno esenti da ogni responsabilità, nè minimamente garantiranno la proprietà della possessione deliberata nell' oberato cedente Merlini Paolo.

IV. Il deposito del decimo come all' art. 1.º, resterà a favore della massa concorsuale per garanzia del pieno adempimento delle condizioni di questo Capitolato riguardo a quell' offerente che rimanesse definitivo deliberatario, restituito agli altri offerenti tosto seguita la delibera il deposito stesso. L' importo di questo sarà imputato nel prezzo di delibera.

V. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere pagato dal deliberatario un mese dopo che sia passato in re giudicata il riparto della sostanza concorsuale Merlini in mano dell' amministratore della medesima, affinchè lo stesso possa soddisfare i singoli creditori contemplati nel riparto medesimo, il quale dovrà essere notificato a cura dell' amministratore al deliberatario. Solo nel caso che questi fosse altro dei creditori utilmente contemplato nel riparto, potrà trattenersi su questo residuo prezzo sino all' importo del suo credito da essergli pagato giusta il riparto; e ciò rilasciandosi le corrispondenti quietanze dall' amministratore e deliberatario.

VI In pendenza del versamento del residuo prezzo di delibera a partire dal giorno di questa dovrà l' acquirente pagare l' interesse del 5 per 0/0 annuo sul prezzo intero di delibera, qual interesse dovrà depositarsi nella Cassa forte giudiziale di questa R. Pretura a favore della massa oberata Merlini posticipatamente ogni semestre dal giorno di delibera sino a total versamento.

VII. Tutti li versamenti di cui agli art. I, V e VI, dovranno verificarsi in monete d' oro, o d' argento a giusto peso e secondo la vigente tariffa austriaca, escluso il rame (eccetto che si tratti di cent. 14 o meno) carta monetata, o qualunque altro surrogato.

VIII. La possessione da subastarsi, sebbene distinta in due corpi, formerà un solo lotto, e potranno quei due corpi suddividersi in due lotti soltanto nel caso, che si presentino due offerte che agguaglino almeno l' importo della stima, ed unite non siano superate dall' offerta, che fosse fatta per l' intera possessione in un solo lotto.

IX. Staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte, o tasse che colpiscono lo stabile da lui acquistato, che scadranno a partire dal giorno della delibera in poi, come pure anche tutti gli altri pesi privati, che si scoprissero gravitare lo stabile medesimo, e ciò sempre posteriormente al tempo dell' avvenuta delibera giusta la scadenza delle rate di quei pesi ed aggravii.

X. Decorreranno a favore del deliberatario le rendite e frutti provenienti dalla detta possessione, e percepirà la mercede di fitto proporzionatamente in ragione dell' intervallo dal giorno della delibera in poi riguardo al primo anno rurale in cui la delibera succede, e ciò in appoggio a due locazione in corso, che sarà resa ostensibile all' atto dell' asta; per cui l' acquirente sarà tenuto a rispettare quella a ritroso che fosse in corso sino al prossimo 29 settembre successivo alla delibera, per quale fosse stata dall' amministratore concorsuale, o da esso potesse dal deliberatario regolare difesa di questa cessazione.

Al momento dell' asta, e della Commissione subastante, ultre le dette condizioni e ... saranno ... alli ... che fossero in ... riguardo ... lore della possessione subastata.

XI. L' acquirente o deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso del fondo o possessione Cornera tostochè avrà fatto constare della seguita iscrizione ipotecaria in suo aggravio, ed a favore della massa concorsuale fuori dell' oberato Merlini Paolo q.m Vincenzo per l' intero prezzo di delibera, pagabile e fruttante come agli art. I, V e VI, da potersi essere cancellata quando sarà versato l' intero prezzo di delibera, concessa per tal caso ad esso acquirente senz' altro fino d' ora corrispondente autorizzazione.

XII. Tutte le spese di bolli, tasse, ed ogni altra relativa alla delibera, e successive alla medesima, quella pure per l' ipoteca o cancellazione or detta resteranno a carico del deliberatario, come pure resterà a carico dello stesso qualsiasi tassa sia governativa che militare che fosse per essere imposta tanto nella somma del prezzo capitale di delibera, come sui prò rispettivi, di cui all' art. VI.º

XIII. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni succitate che lo riguardano anche in parte, sarà senz' altro proceduto al reincanto dello stabile deliberato con un solo esperimento d' asta ed a qualunque prezzo a tutto danno di esso acquirente, cui incomberà il caso piena rifusione per meno che avesse a conseguire; ed il deposito e gli eventuali interessi soddisfatti dall' acquirente medesimo come agli art. I e VI, cadranno sempre a beneficio della massa concorsuale Merlini per titolo di quella rifusione, salvo il maggior importo che occorresse.

Descrizione degli stabili da subastarsi in Comune di Frassinelle.

Possessione aratoria, arborata, vitata, e porzione a frutti con soprapposti fabbriche ed adiacenze, detta la Cornera esente dalla decima, e da ogni altro canone della quantità rilevata di campi a misura di Rovigo num. 21:6:40, pari a cens. pert. 96:10, distinta in due appezzamenti fra loro in contatto, e cioè:

A. Corpo di terra a misura di Rovigo 18:0:57 arat., arb., vitato, e con frutti e fabbriche sovrapposte, in censo stabile intestato alla ditta Merlini Paolo q. Vincenzo alli n. di mappa 248 249, 250, 252, 271, 1104, di pert. 76:06, volla rendita di a. l. 393, fra confini, a levante Vanaxel-Caselli co. Caterina maritata Peregalli ed appezzamento descritto alla lettera B, a mezzodì Tenan Antonio subentrato a Vendramin ed appezzamento lettera B, a ponente Ugati Giustinian, a tramontana strada comunale detta Viuzza, del valore rilevato di a. l. 11167:20.

B. Corpo di terra di campi a misura di Rovigo 3:5:53, aratorio, arborato, vitato, senza fabbriche intestato in censo stabile alla ditta Merlini suddetto alli n. di Mappa 254, e porzione del n. 253, per cens. pert. 16:79, colla rendita di a. l. 78:87, fra confini, a levante Vanaxel co. Caterina maritata Peregalli, a mezzodì Tenan Antonio e Ghinati Rosa maritata Merlini, a ponente e tramontana corpo con fabbriche descritto alla lett. A, del valore rilevato di a. l. 1784:80.

L' intiero valore di stima netto di tutta la possessione Cornera ora descritta, ammonta ad a. l. 12952.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa Piazza, in quella di Frassinelle, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Pretore
Pasqualigo.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello,
Li 31 ottobre 1853.

Santi, Cancellista.

N. 10983 3.ª pubbl.ª

Editto.

Dietro requisitoria dell' I. R. Giudizio Distrettuale in Buje si rende noto, essersi con deliberazione del 29 agosto p. p. n. 4170, dell' I. R. Corte di Giustizia in Rovigno interdetto per imbecillità Lorenzo Vazzanino fu Francesco nativo di Suorio e domiciliato in Tribano, e deputatogli in curatore Giorgio Dr Franco di Buje.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 11 novembre 1853.

L' I. R. Cons. Pretore
Contini.

Gius. Milesi, Cancellista.

ASSOCIAZION...
Per le Prov...
Fuori della...
Le associaz...
per letter...

G

SOMMARIO. —
...ficenza. Abbrucian...
...lla Servia nella g...
...la pace. — Notiz...
...ssiali; attuazione...
...inante. — St. P...
...agente rivoluzio...
...Paoli †. — R.
...l Lago Maggiore.
...Michele; legni da...
...Appenfeld. — Imp...
...enacchi. Feste all'...
...pace dell' ingresso...
...tto e d' un nom...
...asso; Consiglio d...
...piroscafi austriac...
...cchi rimangono...
...terposizione del...
...Vicerè d' Egitto; l...
...e di truppe. — I...
...iata turca. — In...
...a fare all' Ingh...
...P. Ventura e il...
...uestione di viver...
...Turchia. — Recen...
...o mercantile.

IMP...

PA...

S. M. I. R...
...netto del 16 no...
...degnata di confe...
Giuseppe Ottom...
consigliere intim...

S. M. I. R...
...netto del 30 se...
...degnata di confe...
Federico Egone...
consigliere intim...

Onde soco...
...stagione, in cui...
...aglie, questo s...
I. R. Delegazi...
...rocchie di ques...
Stefano, S. Ma...
...quantità di libb...

Nel porge...
...di filantropia, c...
...meritorio e gra...
...imitato da altri...
...rono mai, nelle...
...venire il povero...
Dall...

Progreden...
...riori prescrizion...
...corso dell' appo...
...di sabato 2...
...consueta località...
...abbruciamento...
...di lire qua...
...denti da insinu...
...del Monte Lom...
...procedenti dal...
Dall' I. R...
Milano,
L...

PAR...

L' Ost-D...
della Servia,

Il Princip...
...in una posizion...
...contegno è tan...
l' avvenir del ...
...tervento attivo...
l' importanza e...
...nostri lettori e...
...tempo, recipro...
...grado, in miss...
Fonton, ed Is...
...della Servia....
...ticolari di que...
...di natura...
...certo modo,...
...no' paese:...
...gli armi...
...di go...

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE

ANNO 1853 — N. 271.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *consiglieri intimi. Beneficenza. Abbruciamento di Viglietti del Tesoro. Condizione della Servia nella guerra presente. L'utile della Francia vuole la pace.* — Notizie dell'Impero: *agevolezze a' professori ginnasiali; attuazione dell'organizzazione politica; il cotone fulminante.* — St. Pontificio; *beatificazione. Il Card. Wiseman; un agente rivoluzionario in gonnella; soldati monaci. Domenico Paoli †.* — R. di Sardegna; *esercizii militari. Navigazione del Lago Maggiore. Assedio al console turco di Genova; il S. Michele; legni da guerra.* — Granducato di Toscana; *il conte Degenfeld.* — Imp. Russo; *la flotta russa. Notizie intorno a' Cosacchi. Feste all'inviato persiano.* — Imp. Ottomano; *sulla voce dell'ingresso delle flotte nel mar Nero. Spiegazione d'un fatto e d'un nome. Il Sultano alla moschea; un prigioniero russo; Consiglio di guerra; penuria di danaro. Il gen. Prim. I piroscafi austriaci. Gonfiamento del Danubio Gl' impiegati valacchi rimangono in carica. Minacce della Porta alla Servia; interposizione del console austriaco. Timori d'un conflitto. Il Viceré d'Egitto; licenziamento di Stephan beì; nuova spedizione di truppe.* — R. di Grecia; *rettificazione; lagni dell'Ambasciata turca.* — Inghilterra; *Consiglio di Gabinetto. Che rimanga a fare all'Inghilterra e alla Francia.* — Spagna; *progetti di legge.* — Francia; *nuovi senatori. Linguaggio del* Moniteur. *Il P. Ventura e il P. Lacordaire. Decreti.* — Nostro carteggio: *questione de viveri; ed altro.* — Germania; *volontarii per la Turchia.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 26 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 16 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al principe Arcivescovo di Vienna, Giuseppe Ottomaro cavaliere di Rauscher, la dignità di consigliere intimo con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 30 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al principe Arcivescovo di Olmütz, Federico Egone langravio di Fürstenberg, la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse.

Verona 27 novembre.

Onde soccorrere la classe bisognosa nella corrente stagione, in cui elevato si mantiene il prezzo delle granaglie, questo sig. Ignazio Weil Weiss, per mezzo dell' I. R. Delegazione provinciale, dona ai poveri delle parrocchie di questa città, con preferenza a quelli di S. Stefano, S. Maria in Organo e S. Zeno, la riflessibile quantità di libbre trentamila di formentone.

Nel porgere a pubblica notizia questo nobile tratto di filantropia, così fecondo d'individuali soccorsi, così meritorio e grato agli uomini ed a Dio, l'I. R. Delegazione nutre ferma lusinga ch'egli verrà certamente imitato da altri facoltosi cittadini, i quali non mancarono mai, nelle circostanze di pubblica miseria, di sovvenire il povero.

Dall' I. R. Delegazione provinciale
JORDIS.

Milano 26 novembre.

AVVISO

Progredendo sempre al compimento delle superiori prescrizioni, si dà notizia al pubblico che, in concorso dell'apposita Commissione, si eseguirà, nel giorno di sabato 26 novembre, alle ore dieci antim., nella consueta località annessa all' I. R. Direzione del Lotto, l'abbruciamento di altri Viglietti del Tesoro per l'ammontare di lire quattrocentosettantamila (470,000), procedenti da insinuazioni per conversioni in carte di credito del Monte Lombardo-Veneto, e di lire venticinque (25) procedenti dal prestito lombardo-veneto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Milano, il 20 novembre 1853.

L'I. R. Intendente, KLUKY.
L'I. R. Segretario, Gioppi.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 29 novembre.

L'*Ost-Deutsche Post* ha, in data dai confini della Servia, in novembre, quanto appresso:

Il Principato di Servia, nella guerra turco-russa, è in una posizione sua propria, difficile, complicata. Il suo contegno è tanto più importante, che dipende da esso l'avvenir del paese non solo, ma può anche, per l'intervento attivo della Servia, venir mutata l'estensione, l'importanza e la forma della guerra, ed esserne, per un certo tempo, reso dubbioso il successo. Rammenteranno i nostri lettori essere giunto, nell'estate passata, a Belgrado, in missione speciale, il consigliere di Stato russo Fonton, ed aver egli fatto un giro per molti distretti della Servia. Quantunque non possano esserci noti i particolari di quella missione, è chiaro però essere stata essa di natura tranquillante, conciliatrice, ed anche, in certo modo, cortese. Da quel tempo, tacquero i partiti nel paese: governanti e governati ebbero fiducia maggiore; gli armamenti però non cessarono, anzi furono continuati e spinti con energia. Dall'altro lato, leggemmo spesso, insistere la Porta presso l'agente serviano, che risiede a Costantinopoli, acciocchè Principe e popolo si dichiarino se vogliono essere buoni sudditi del Padiscià, e se vogliono, come tali, prender parte alla guerra. Da poco, un Tartaro recò al muhafiz di Belgrado, Izzet pascià, l'ordine d'insistere presso il Principe della Servia, per la partenza da Belgrado del console, generale di Russia, Muchin. In seguito a ciò, quel console, non solo abbassò la sua bandiera, ma cangiò anche la sua abitazione, troppo vicina ai cannoni della fortezza turca, con altra meno esposta abitazione (*). I Turchi insistono anche attualmente perchè i Serviani prendano parte alla guerra, e lascino liberamente passare per la Servia, a fin di recarsi sul sito della guerra, le truppe della Bosnia e dell'Erzegovina. Rammentano le promesse di generosi sussidii in denaro ed in truppe, fatte nel 1842 da Wutschitz e Petronievitz, e minacciano, in caso di rifiuto, di prenderseli colla forza.

La Servia non è indipendente: sta sotto la supremazia turca e la protezione russa. Non è forte abbastanza per resistere sola alla Potenza protettrice. Le sei fortezze del paese sono occupate dai Turchi. È circondata per tre quarti da Provincie, soggette al dominio ottomano. Ha pochi soldati regolari, non molta artiglieria pesante, nessuna fortezza, occupata da milizie proprie. Che cosa dee far e che cosa farà la Servia? Verisimilmente null'altro che quel che ha fatto in casi simili; ciò, che imperiosamente le comandano di fare la prudenza, la gratitudine, il proprio bene inteso interesse: si atterrà alla neutralità armata.

I Serviani vanno debitori in gran parte a' loro sagrifizii ed alle loro forze dell'esistenza di fatto della Servia. Deggiono soltanto alla Russia l'esistenza internazionale o diplomatica di essa. Infatti, senza l'art. VIII del trattato di Bucarest del 6-18 maggio 1812; senza l'articolo V e l'atto separato, relativo alla Servia, della convenzione di Ackermann del 28 settembre (7 ottobre) 1726; infine, senza l'art. VI del trattato di Adrianopoli del 2-14 settembre 1829, e senza l'insistenza continua della diplomazia russa, non sarebbero mai stati emanati a Costantinopoli gli attisceriffi di settembre 1829, agosto 1830, novembre 1833, settembre 1835, ec., e specialmente l'attisceriffo di decembre 1838, che porta lo Statuto organico della Servia. Ma, anche fuori del terreno diplomatico, i Russi hanno combattuto in comune coi Serviani. Il popolo della Servia certo non l'ha obbliato. Egli sa molto bene avere, nel 1810, il generale russo Zuccato combattuto, unito a Pietro Dobriniatz, nella Craina; aver cacciato i Turchi da Praova; aver preso Negotin, Bregovo, Brza-Palanka, ed assediato Adakale. Hannovi ancora vecchi Serviani, che, sotto il comando e coi 3000 uomini del colonnello russo conte O' Rurk, vinsero presso Varvanri, e respinsero fino a Nissa, Churscid pascià. Serviani ancora non vecchi, combatterono nel 1828 e nel 1829, sotto il comando del generale Geismar, nella piccola Valacchia ed in Bulgaria. Ma dove e quando i Serviani combatterono uniti ai Turchi contro i Russi? I popoli, in complesso, sono più coerenti, più grati pei ricevuti benefizii, più memori del passato di molti singoli individui; e dee quindi prevedersi che, anche questa volta, i Serviani non vorranno battersi contro i Russi pei Turchi, prescindendo anche dalle antipatie e simpatie religiose e nazionali, da cui è potentemente predominata la massa del popolo della Servia.

Ma il popolo serviano è anche troppo prudente, conosce troppo bene i proprii interessi, per istare coi Turchi contro i Russi. Rifletterà che quegli, che da un secolo vinse sempre l'altro, sarà verisimilmente anche questa volta vincitore. È cosa poi più prudente stare dalla parte del vincitore, che da quella del vinto. I Russi possono, vogliono aiutarci, e l'hanno finora fatto. Non così i Turchi. I Russi non ci chieggono aiuto, verisimilmente perchè sentonsi forti abbastanza. Lo chieggono i Turchi perchè ne abbisognano. È cosa poi più prudente attendere tranquilli coll'armi al braccio, od operare senza bisogno? Certo la prima cosa. Così, del resto, fu fatto poi sempre in Servia. Nel 1828 l'allora visir della Bosnia, Abdul-Rhaim, aveva chiesto passaggio per la Servia al basso Danubio, per un esercito di 30,000 uomini. Ciò, non solo fu negato, ma tutto il paese si pose anche in armi, per respingere le truppe raccolte alla Drina, se avessero voluto inoltrarsi.

Ed il passaggio non fu effettuato. L'allora Principe della Servia, Milosch, seppe anche trattenere il pascià di Scutari, Mustafà, co' suoi Albanesi, per tal modo, che questi andò verso Adrianopoli, quando tutto era già finito. E perchè quel che allora potè una neutralità armata in mano prudente ed energica, nol potrà ora, che lo stato della Servia è guarentito, che il paese è più ricco, che la popolazione è più numerosa, che l'intelligenza è più coltivata? Per certo, la Servia può ora difendersi dai Turchi della Bosnia più facilmente di allora; e che questi non possano operare in comune cogli Albanesi ne fa fede la facilità, con cui la Servia ed il Montenegro si danno la mano e separano così i suddetti loro due nemici, e possono loro più facilmente, e con buon successo, opporre resistenza. Da ogni minaccia dell'esercito turco di Bulgaria e Romelia, la Servia è poi sicura per la facilità, con cui le truppe russe possono in essa gittarsi dalla piccola Valacchia, e per la convinzione dei Turchi che, volendo essi attaccare la Servia, ciò sarebbe verisimilmente il segnale di un'insurrezione generale dei raià slavo-cristiani di tutto l'Impero.

(*) Le ultime notizie recarono anzi che il console russo lasciò il paese, e si trasferì a Semlino. *(V. più sotto e la Gazzetta d'ieri.)*

Lo stesso contegno tennero i Serviani in tutte le sollevazioni nell'interno della Turchia, in quelle dei Greci degli Egiziani, dei Bulgari, dei Bosniaci, degli Albanesi, e perfino dei Montenegrini. Ora, con qual diritto la Porta pretende che la Servia la soccorra contro la propria Potenza protettrice?

Può dunque verisimilmente conchiudersi: 1.° che i Serviani nulla faranno contro i Turchi perchè la Russia nol chiede, ed essi inoltre non ne hanno cagione; 2.° che non prenderanno parte alla guerra contro la Russia perchè non ne hanno obbligo, nè inclinazione, nè utile, e non ne avrebbero se non danni; 3.° che, nè accorderanno, nè permetteranno il passaggio pel loro paese; 4.° che saranno parati ad ogni contingenza con denaro, uomini ed armi.

Il *Lloyd di Vienna* ha il seguente carteggio di Parigi in data del 20 novembre corrente:

I giornali cercano di provare che i Turchi non ripassarono il Danubio in causa di una sconfitta. Il *Moniteur* gli aiuta, e dichiara annunciar la stessa cosa il telegrafo da Vienna, senza però indicare come dispacci governativi i relativi dispacci. E' vogliono anche sapere essere pervenuti quei dispacci dalla Legazione ottomana, mentre altri dispacci, comunicati dalla Russia, indicano una sconfitta dei Turchi, ma sono poco creduti dal Governo. Non vogliamo però guarentire la verità di tale asserzione. Lo stile del dispaccio nel *Moniteur* prova, in tutti i casi, inclinazione per la causa della Porta; il che non può essere notato a carico del Governo francese, dopo che fece passare i Dardanelli alla sua flotta. Solo i direttori della stampa parigina obbliano che svelano troppo la debolezza della Porta, facendo ripassare con tanta pompa all'esercito ottomano il Rubicone, senza trar colpo, solo perchè i Russi si concentrano. A Vienna, avrete a quest'ora notizie più precise; ma, in Francia, questi fatti sono degni di nota, perchè mostrano le disposizioni della popolazione. Vedesi, cioè, che le simpatie per la causa del Sultano possono dirsi generali, e se oggi l'Imperatore volesse sorgere materialmente a favore di essa, potrebbe, se raccogliesse i voti, ottenerne più di quegli 8 milioni, che lo sollevarono al trono. Se non che l'opinione, in caso di guerra, presto si cangerebbe, e molti, i quali ora gridano guerra, ne approfitterebbero per distruggere il sistema attuale. L'Imperatore è abbastanza intelligente per conoscere ciò; ma conosce egualmente bene lo spirito della sua nazione, e sa che l'offenderebbe, se volesse impedirlo in una cosa, ch'egli è avvezzo a riguardare come cosa di onore nazionale: e quanto più egli fa mostra di operare secondo quello spirito, tanto più è sicuro di poter continuare senza pericolo nei pacifici suoi sforzi.

Nessuno può dubitare ch'egli abbia fatto passi, solo per conservare la pace; che quei passi in nulla abbiano offeso l'onor della Francia, e che corrispondono a' suoi interessi. Ma l'interesse del paese vuole uno stato, che non lo turbi dello svolgimento della materiale sua situazione.

La Francia d'oggi non è quella dei tempi de'Luigi, non quella del tempo di Napoleone. Quarant'anni di pace hanno prodotto un'industria, ch'è da un lato la primaria forza dello Stato, ed ha dall'altro lato al suo seguito un proletariato, che non solo vuol vivere ed essere alimentato, ma vuol anche viver bene ed essere alimentato bene. Quell'industria poi soffrirebbe immensamente per la guerra; e discorsi di gloria sono cattivo nutrimento per uno stomaco vuoto. Hanno, oltre a ciò, imparato in Francia essere stata la guerra una delle cagioni principali, per cui i Francesi, sebbene più favoriti dalla natura, sono materialmente inferiori ai loro vicini al di là del Canale; ed il capo dello Stato non ha voglia di esporre a pericolo ciò, che una lunga pace ha procurato. Finalmente, la Francia d'adesso non è come la Francia prima della rivoluzione e quella di Napoleone, concorde nell'idea e nel sentimento contro la suprema podestà governativa. Anche a' tempi di Napoleone il grande, che sembrò aver quasi annientato tutti i partiti, la gloria del quale fece obbliare la legittimità e sparire la Repubblica, bastò la sua lontananza in Russia perchè la congiura del generale Mallet quasi quasi riuscisse. La Francia attuale è lacerata da' partiti, che tacciono, perchè non credono ancora venuto il loro tempo, ma che aspettano la parola, che loro permetta d'operare. Gli elementi di que' partiti non mancano, nè nell'esercito, nè nell'Amministrazione. Possono approfittare della guerra e della sconfitta, ed usarne a fini pericolosi; a fini, che possono recar pericolo alla Francia, al capo di quello Stato ed all'Europa, che deggiono quindi essere tutti contro la guerra.

Che significhi poi il commercio in Francia, lo veggiamo in un documento, ch'espone statisticamente il suo commercio negli ultimi dieci mesi. Si può giudicare del suo incremento, vedendo che le dogane diedero un milione di più, in confronto all'anno passato. Osservando quel documento, pare che la quistione orientale abbia avuto finora poco influsso sul commercio. Ma non bisogna dimenticare che quegli articoli, che passarono per la dogana, non rappresentano più il commercio dell'ultimo tempo. Quel che fu daziato in ottobre, fu già inviato a' compratori, per lo più in forza di contratti anteriori. Ed anche i mesi autunnali sono sempre il tempo, nel quale la maggior parte de' navigli esce e va in mare, nel quale i prodotti de' varii raccolti escono ed entrano. Una trista esperienza si è la diminuzione nell'esportazione del prodotto principale della Francia, ch'è il vino. Ma, in ciò, non ebbero colpa gli uomini, sì bene il flagello, col quale il cielo colpì le viti. Fatto interessante si è vedere in quest'occasione aumentato pure il commercio per transito in Francia. Una gran parte degli articoli, che ne' prospetti doganali appariscono esportati, non sono prodotti francesi. Quasi un terzo delle macchine, delle stoffe di seta e de' panni esportati, secondo i prospetti statistici, non è d'origine francese. Questi prodotti, ne' quali la Francia, del rimanente, è la prima, vengono dati a più buon prezzo da' vicini nel Belgio e nella Svizzera, perchè questi non fanno la pazzia di dare a più buon prezzo tutto, anche le materie greggie. I trasporti di materie greggie hanno, negli ultimi tempi, diminuito d'assai. Nel bisogno generale, il produttore si rivolge dove non ha a temer dazii.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 26 novembre.

S. M. l'Imperatore ha ordinata la fondazione di 10 stipendii di 300 fiorini annui, a vantaggio di que' giovani, che intendessero abilitarsi a divenire professori nei Ginnasii tanto in lingua tedesca che italiana.

Corre voce che, ancora nel corso di quest'anno, entreranno in attività, in seguito all'organizzazione politica, le Luogotenenze, nella loro rinnovata forma. Quanto concerne poi gli Uffizii circolari e distrettuali, essi, a quanto vuolsi, entreranno in attività appena col principio dell'anno 1854.

Una Commissione militare, composta di ufficiali d'artiglieria, si occupa dell'esame del cotone fulminante, col quale, da un anno a questa parte, si rinnovarono i più estesi esperimenti, dopo che miglioramenti, introdotti nella produzione del medesimo, sembrano giustificare l'aspettativa che perfezionato, esso possa essere applicato vantaggiosamente, in ispecialità nelle fortezze e ne' legni da guerra. *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 22 novembre.

Un nuovo trionfo ha ricevuto la Chiesa nella solenne beatificazione, fatta ieri nella patriarcale basilica vaticana, della grande ancella del Signore, la vergine Marianna Paredes, y Flores nata a Quito l'ultimo ottobre del 1618, chiamata nell'America meridionale il *Giglio di Quito*.

Marianna visse ventisei anni, sei mesi e ventisei giorni: e la sua morte fu sì preziosa al cospetto di Dio, che diversi miracoli furono poscia per di lei intercessione operati.

Alle tre e mezzo pomeridiane, la Santità di Nostro Signore discese dalla sua residenza nell'augusto tempio, accompagnato dal sacro Collegio e dalla sua nobile Corte, per venerare la vergine, che in quel giorno incominciava ad avere gli onori dell'altare. *(G. di R.)*

Scrivono da Roma in data dell'8 novembre alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Non occorre notare che la visita del Cardinale Wiseman a Roma si riferisce ad oggetti di non poca importanza. Credo potervi dare per positivo quanto segue. La questione, se il Governo inglese debba per l'avvenire essere o no rappresentato diplomaticamente presso la Corte di Roma, è stata da lungo tempo decisa affermativamente da una parte ragguardevole dell'opinione pubblica in Inghilterra, malgrado le disposizioni contrarie della Costituzione, perchè i tempi lo richiedono. In tali contingenze, il Cardinale Wiseman ha fatto pratiche presso il Papa a fine di condurre a termine questa importante questione, già prima d'ora ventilata. Egli dee aver consigliato al Papa di non ammettere, per quanto è possibile, in Roma un inviato inglese, se non quando si accetti a Londra un nunzio, od almeno un agente ecclesiastico di Nunziature. Se ciò non avvenisse, la Corte di Roma potrebbe contentarsi d'un rappresentante inglese, il quale però dovrebbe in ogni caso appartenere alla confessione cattolica. Il Cardinale Wiseman ha poi ancora fatto un'altra pratica, relativa alla collazione delle diverse sedi episcopali, ripristinate in Inghilterra, ma che sono tuttora vacanti.

« Una donna, per nome Teodolinda Brugetti, dell'isola di Tana, la quale doveva essere arrestata *per contravvenzione a precetti politici*, si è messa in salvo colla fuga. Dalle ulteriori indagini della polizia, risulta ch'ella fu sinora agente zelantissima e fortunata di molti fuorusciti italiani, che vivono in Oriente.

« Succedono sempre più frequenti i casi che i soldati dell'esercito d'occupazione francese cambino l'uniforme con l'abito da monaco. Finora si passava sopra a molti requisiti canonici; ora però i Vescovi si

mostrano più rigorosi, dietro le istanze, a quanto si dice, del generale Montreal. Se non che, i guardiani, ai quali conviene invece di facilitare l' entrata al maggior numero possibile di novizii, possono in certi casi disporre dell' ammissione dei candidati pel monacato, senza dover gran fatto sollecitare la licenza dei Vescovi. In tal proposito sorse testè una controversia fra diversi Vescovi e guardiani, che dalla Curia ecclesiastica fu decisa in favore degli ultimi. Imperocchè alla domanda : « Utrum Superiores monasteriorum possint ad habitum ipsum admittere milites, de quibus Ordinarii affirmant se non posse in Gallia informare, cum nullos delegatos in exercitu habeant, nec parochi ullam de his notitiam habere possint? » — fu risposto : — « Si Ordinarius a Superiore requisitus respondeat se informare ob dictam rationem non posse, dummodo testimonialium defectui per aliam accuratam informationem et fide dignam relationem suppleatur, et serventur alia de iure servanda ; et insuper postulantes, antequam admittantur ad habitum, saltem per tres menses maneant in conventu, ibique diligenter probentur. »

Una grave perdita fecero recentemente le scienze naturali in Italia, per la morte del conte Domenico Paoli di Pesaro, avvenuta il dì 16 novembre. Celebre per molte opere d' importante argomento ; riverito per doti non comuni dell' animo ; amato per isquisitezza di virtù cittadine, il conte Paoli lasciò un nome non perituro, al quale i molti e veraci estimatori del merito renderanno testimonianza di affetto e di gratitudine, rendendo pubblici molti pregi, che, nascosti da una rara modestia, non debbono scendere colla salma del valentuomo in seno alla tomba, ma debbono emergerne luminosi per servir d' esempio ai superstiti. *(Monit. Tosc.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 novembre.

S. M., accompagnata dalle LL. AA. RR. il Duca di Genova ed il Principe di Carignano, recavasi ieri, alle ore 11, in Piazza d' Armi ad assistere alla manovra delle truppe della guarnigione. Al seguito di S. M. notavasi S. A. R. il Principe Federico Augusto di Sassonia, fratello di S. A. R. la Duchessa di Genova. Il ministro della guerra era anch'egli al seguito della M. S. *(G. P.)*

Scrivono da Arona il 17 novembre : « I lavori di ristauro intorno al piroscafo il *S. Carlo* sono da parecchie settimane compiuti, sicchè giova sperare di vederlo quanto prima posto in esercizio a cessare gl' inconvenienti derivanti dallo stato dell' attuale navigazione, che, per mancanza d' altro battello in sussidio al *Verbano*, è costretta d' interrompere le sue corse almeno una volta per settimana.

« A proposito d' un miglior sistema di navigazione, già da tempo desiderato nel nostro lago, godo annunziare che il Governo del Re ha conchiuso poc' anzi colla ditta Escher e Comp. di Zurigo un primo contratto per la costruzione di tre piroscafi della forza di 65 cavalli ciascuno. Questi battelli verranno costrutti sulle rive di Pallanza, dove, con lodevole atto di quel Municipio, oltre il sito bastevole all' apprestamento dell' opera, si offerse l' alloggio gratuito a' numerosi braccianti, che verranno occupati in detta impresa.

« Ancora mi è caro aggiungere che, col giorno 10 corrente, è arrivato qui il sig. Biancheri, ufficiale del genio militare, dal Governo delegato agli studii del porto, che, a tenore del secondo articolo della legge 5 giugno, deve essere stabilito ad Arona, in contiguità della stazione della strada ferrata. E già i relativi studii vennero intrapresi in base al progetto della linea Negretti, che verrà a mettere capo in prossimità del pubblico passeggio, e proseguono ad una distanza di 200 metri dalla riva sopra il bacino, che dalla piazza di Porta Nuova si estende all' incontro del torrente Vevera. » *(G. di G.)*

Genova 25 novembre.

Il console turco in questa città viene assediato continuamente da volontarii, che desiderano entrare al servigio della Turchia ; sembra però che il console sia sprovveduto delle necessarie istruzioni.

In questi giorni partirà per Londra il vascello raso il *S. Michele*, e gli sarà applicata colà una macchina ad elice.

Il Governo piemontese ha ora a sua disposizione i seguenti legni da guerra : 1 vascello di 64 cannoni, una fregata di 61 (il *Carlo Alberto)*, 2 fregate a vapore (la *Costituzione* e il *Governolo)*, ciascuna di 16 cannoni, 3 corvette (il *S. Giovanni*, l' *Aurora* e l' *Aquila)*, ciascuna di 22 cannoni, e un brick di 16, in tutto 239 cannoni ; inoltre i tre piroscafi il *Malfatano*, l' *Aution* e il *Tripoli*. *(T. Z.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 25 novembre.

S. E. il tenente maresciallo conte Degenfeld, giunto ieri dal Veneto, alloggiò la scorsa notte nell' albergo dell' *Europa*, e questa mane partì per Bologna, ove va ad assumere il posto di governatore civile e militare, in luogo di S. E. il Principe Federico di Liechtenstein. *(Gazz. di Ferr.)*

IMPERO RUSSO

Secondo una lettera da Odessa del 9, nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, la flotta russa non andrebbe quest' anno alle sue stazioni d' inverno, ma resterebbe in mare, ove avrebbe occasione di provare l' attitudine dei legni, degli equipaggi e dei comandanti. A tale oggetto, furono, per ordine del principe Menzikoff, rigorosamente esaminati i singoli legni. Ne risultò che il minor numero è atto a fare un servigio di mare qual è nelle attuali circostanze richiesto. Inoltre i magnifici navigli della flotta russa, guerniti col maggior lusso, sarebbero costruiti di legname tanto cattivo e poroso, da permettere, sebbene calafatati con ogni cura, l' ingresso di due a tre linee d' acqua per ogni minuto. Al contrario, l' armamento dei navigli è eccellente. Alcuni di essi, oltre allo stabilito numero di bocche da fuoco, ne hanno anche di riserva. Il piroscafo russo da guerra e da trasporto il *Jenikale*, durante una nebbia, investì nelle vicinanze di Jalta su uno scoglio. Non si perdette alcun uomo, sì bene una quantità di merci non assicurate, del valore di 10 in 12,000 rubli d' argento. Quattro piroscafi sono occupati a levarlo dallo scoglio. *(Lloyd di V.)*

Da una corrispondenza della *Patrie*, in data di Odessa 4 novembre, e scritta da persona, che ha testè percorso tutta la regione bagnata dal Don, togliamo i seguenti particolari relativi alla condizione di quel paese :

« Dal principio dell' invasione delle Provincie danubiane, si manifestò una sorda agitazione fra le popolazioni di quelle contrade, che somministrano all' esercito russo i corpi di truppe irregolari, conosciuti sotto il nome di Cosacchi.

« L' organizzazione e la storia di queste truppe, meritano di essere conosciute.

« L' origine di quelle popolazioni è oscura : si crede generalmente che discendano da una tribù guerriera, stabilitasi antichissimamente nelle steppe, che si estendono fra il mar Nero ed il mar Caspio.

« Esse dividonsi in numerosi aggruppamenti, con nomi diversi, ma che riduconsi a due divisioni principali, e sono : 1.º i Cosacchi del Don che sono i più potenti e numerosi ; 2.º i Cosacchi della piccola Russia. Tutti godono di un' indipendenza civile e politica, e sono, da più secoli, posti sotto l' amministrazione di un capo, che prende il nome di *Hetman* o *Etmanno*, e che ha il grado di luogotenente generale.

« I Cosacchi comparvero per la prima volta nella storia verso la metà del XV secolo. Dopo il 1516, essi formarono corpi isolati, occupati incessantemente in guerreggiare contro i Tartari e contro i Turchi. Divennero così gli alleati dei Polacchi, che li presero al loro servigio e loro sancirono il diritto di governarsi da sè. Ma ben tosto essi non poterono sopportare l' autorità dei Polacchi, e si ribellarono nel 1638 sotto l' etmanno Powluck, e nel 1647 sotto Chmielnicki ; ma furono vinti a Berestek, e gran numero di loro passò ai Russi, e furono poco dopo imitati da tutta la popolazione cosacca occidentale.

« Si rivoltarono poi anche contro i Russi, e più volte posero a repentaglio la potenza degli Czari. È nota la storia del celebre Mazeppa, etmanno dei Cosacchi, principe di Ucrania, che si collegò con Carlo XII contro Pietro il Grande, e combattè accanto al Re di Svezia a Pultava.

« L'ultima loro rivoluzione seguì negli anni 1828 e 1829, in cui vollero dichiararsi indipendenti. L' Imperatore attuale riuscì a domarli, dopo grandi difficoltà.

« I Cosacchi fanno il servigio militare colle loro armi e coi loro cavalli. Quando essi sono chiamati sotto le armi, ricevono un soldo e di che provvedere al loro mantenimento. L' artiglieria è loro offerta dallo Stato. Con questi obblighi speciali, essi sono immuni dalla coscrizione e dalla capitazione, ed hanno il diritto di fabbricare l' acquavite, la birra e di esercitare la pesca e la caccia senza essere sottoposti a veruna formalità.

« I corpi di truppe cosacche sono divisi in reggimenti, ed i reggimenti, non meno che i battaglioni, in *sotnie*, ossia centurie o compagnie : per l'ordinario, sono sei per ogni reggimento.

« I Cosacchi del Don possono porre in assetto di guerra 58 reggimenti di cavalleria, di cui 2 per la guardia e 14 batterie d' artiglieria a cavallo.

« I Cosacchi d' Azof sono i migliori marinai della Russia meridionale. Possiedono 30 scialuppe cannoniere, che ora sono esclusivamente impiegate a bloccare le coste del Caucaso.

« I Cosacchi del Danubio possono allestire in guerra due reggimenti di cavalleria ; quelli del mar Nero dodici reggimenti a cavallo, due *sotnie* di Cosacchi della guardia, nove battaglioni di bersaglieri, tre batterie a cavallo ed una a piedi.

« I Cosacchi della linea del Caucaso possono allestire 18 reggimenti a cavallo e 3 batterie ; quelli dell' Ural 12 reggimenti a cavallo e 2 *sotnie* ; quelli di Oremburg 10 reggimenti a cavallo e 3 batterie ; i Cosacchi della Siberia 9 reggimenti a cavallo e 3 batterie ; quelli delle frontiere della Cina 8 *sotnie* ; quelli di Astrakan 3 reggimenti a cavallo ed una batteria ; e finalmente i Cosacchi cittadini della Siberia 8 reggimenti e 3 *sotnie*.

« Tale enumerazione, che sembra offrire così notevoli risultamenti, è però, continua la suddetta corrispondenza, enormemente esagerata, pel sistema seguito dalla politica russa, di portare l' effettivo nominale delle sue truppe ad un numero assai maggiore dell' effettivo reale.

« Checchè ne sia, i Cosacchi del Don, e quelli del Danubio, i soli che la Russia impieghi normalmente ne' suoi eserciti occidentali, ed i soli, sui quali essa faccia fondamento, perchè, malgrado le loro abitudini di saccheggio, tuttavia si arriva a renderli disciplinati, possono somministrare da 30 in 35,000 uomini.

« Quando il Governo li richiede, i Cosacchi dovono marciare in massa, ed accolgono sempre con gioia tale chiamata per la speranza di un ricco bottino.

« L'esercito russo della Valacchia possiede ora 14 reggimenti di Cosacchi del Don colla loro artiglieria, comandati dal conte Orlow. Ma, verso la metà di ottobre p. p., un ukase imperiale, indirizzato alla Cancelleria dell' etmanno, fu letto solennemente sulla gran piazza di Staroi-Tcherkask, antica capitale del paese, ed in faccia alla cattedrale di Novo-Tcherkask (nuova capitale), col quale si chiama sotto le armi per la prossima campagna tutto il contingente attivo, non lasciando a casa fuorchè gli uomini, che compongono la riserva. Tale provvedimento produsse la più viva gioia fra loro.

« I Turchi, per parte loro, a fine di combattere questi ausiliarii dell' esercito russo, formarono battaglioni e squadroni di bersaglieri, muniti di eccellenti carabine di tiro enorme, per modo che in tutti gli scontri, finora seguiti fra loro ed i distaccamenti di Cosacchi, essi ottennero il sopravvento, infliggendo gravi perdite ai nemici. » *(G. P.)*

Il ricevimento a Stawropol dell' inviato straordinario persiano Ssdar-Mirza-Mohamet-effendi, che ritorna a Teheran, fu tanto splendido, da poterlo considerare una dimostrazione. La Gazzetta di quella città ne contiene la particolareggiata descrizione. L' inviato fu accolto ed accompagnato in città da una guardia d' onore, composta d' un uffiziale e di 25 Cosacchi. *(Presse di V.)*

IMPERO OTTOMANO

Il corrispondente della *Presse di Vienna* gli comunica, in data del 14 novembre, una notizia relativa all' ingresso nel mar Nero di navigli delle flotte unite ; e, dal modo con cui parla, vedesi chiaramente che avevano intenzione d' entrarvi, ma che a tempo abbracciarono migliore consiglio. Egli scrive :

« La flotta unita, che sta a Beikos si provvede di viveri per molto tempo. Raccontano qui che la vanguardia di essa doveva entrare nel mar Nero. È certo però che ciò finora non succedette. I buoni Turchi credono che le burrasche ne l' abbiano impedita. La verità è però la seguente. Udito al palazzo della Legazione francese l' imminente arrivo del generale Baraguay d' Hilliers, ed udito pure che il Governo francese pensava di procedere in progresso con molta energia negli affari d' Oriente, anche il sig. di Lacour divenne d' improvviso energico, e chiese tosto l' ingresso delle flotte unite.

« Questa volta fu però lord Redcliffe quello, che consigliò moderazione ; e, nella conferenza in tale incontro tenuta, dichiarò che le Potenze occidentali erano ad ogni tempo forti abbastanza per opporsi a qualunque passo della Russia, che turbare potesse l' equilibrio europeo.

« L' opinione di lord Redcliffe la vinse, e fu disposto che una sola piccola divisione di due navigli francesi e due inglesi, uniti ad una fregata turca ed una egiziana, si collocasse all' ingresso del mar Nero. E quella divisione dee sempre lottare coi venti sfavorevoli, che soffiano nel Bosforo. Ma, anche negli alti nostri crocchi politici, pare che non ispiri più il vento di prima. Malgrado ogni entusiasmo, ogni spregiudicato osservatore si accorge che la furia della guerra ha intiepidito alquanto l' entusiasmo guerresco. Effetto solito, prodotto da vicino dalle cose, che in lontananza non di rado si considerarono poco importanti. Credo di non dire il falso, scrivendovi che il partito della pace è in aumento. »

Leggesi nel *Pays* : « La differenza tra i costumi, gli usi e le forme del linguaggio degli Europei e degli orientali, è sì grande, ad onta delle relazioni, piuttosto frequenti da una trentina d' anni, fra i popoli dell' Occidente e dell' Oriente, che non comprendesi spesse volte il senso e l' importanza di certi avvenimenti, o, che è peggio ancora, molti se ne formano un' idea del tutto erronea. Per non citare che un solo esempio, dalle ultime lettere di Costantinopoli si ebbe la notizia che il Sultano aveva fatto conoscere con un attisceriffo la sua intenzione di recarsi all' esercito nella primavera prossima, ed ordinò nel tempo stesso che fin d' ora si facciano i preparativi necessarii per lo stabilimento d' un campo in Adrianopoli.

« Gli Europei nulla compresero per certo in quell' annunzio della partenza del Sultano per l' esercito, fatto sei mesi prima, e ne cercarono la spiegazione in qualche combinazione secreta della politica del Serraglio. Noi crediamo che la cosa sia ben più semplice di quanto pare.

« Chiunque ha piena conoscenza dei costumi e della storia degli Ottomani, sa di qual venerazione è circondata fra i Turchi la persona del Sultano. Abdul-Megid, il trentesimoprimo Sovrano della dinastia, nulla perdette agli occhi de' suoi sudditi dello splendore, che cingeva i suoi antenati ; egli è sempre per essi il *luogotenente del profeta, il protettore delle città sante, il padrone dei due continenti e de' due mari.* I rovesci stessi, sofferti dalla Turchia, non alterarono quel rispetto, che gli Ottomani portano sempre ai loro Sovrani.

« Oggidì adunque, come ai tempi di Solimano e di Amurat, è un grande avvenimento il viaggio del Sultano fuori della capitale ; a più forte ragione, quando si tratta d' un viaggio per porsi alla testa dell' esercito.

« I Sultani non andarono sempre in persona al campo ; essi affidavano le spedizioni o la difesa dell' Impero ai loro gran visir o serraschieri. Ma ogni qualvolta una importante guerra s' intraprendeva contro l' Europa, il Sultano facea conoscere, alcuni mesi prima, il suo intendimento di recarsi all' esercito in persona.

« La sede dell' Impero, in tal caso, si trasferiva tosto in Adrianopoli. I Sovrani orientali viaggiano al presente come viaggiavasi in Europa nel medio evo ; e, quando si pensa da qual seguito è accompagnato il Sultano, e qual immenso materiale trae seco il tramutamento da luogo a luogo d' un Principe d' Oriente, niuno si stupirà che i preparativi ne sieno ordinati sin da questo momento. L' annunzio di tale risoluzione del Sultano ha inoltre per effetto di stimulare e di tener vivo il zelo degli Ottomani, e di rendere il Sultano regnante anche più popolare.

« Alcuni giornali stranieri hanno commesso un errore, traducendo il soprannome di *ghazi*, o *gazzi*, che il Sultano ha testè assunto, per decisione dello Sceik-ul-Islam, colla parola *vittorioso*.

« La parola *ghazi*, da cui deriva *ghazia*, che in Francia si suole pronunziare *razzia*, significa semplicemente *colui che fa la guerra*. Ogni soldato musulmano, che prende parte alla guerra, si denomina *ghazi*, per opposizione a quello, che resta alle proprie case, e che si chiama *mutekaid*. È certamente un titolo d' onore quello di *ghazi* ; ma in ciò nulla havvi, che dinoti nel Sultano il pensiero di gloriarsi dei prosperi successi d' una guerra, a cui lo astringono il sentimento della sua dignità e il suo dovere di Sovrano. »

Ecco una nuova lettera, diretta da Xavier Raymond al *Journal des Débats* :

« *Pera 7 novembre.*

« La fiducia de' Turchi nell' esito felice della lotta, da essi intrapresa, è mantenuta dalle notizie, sempre favorevoli, che giungono dall' armata, e si esalta per una serie di circostanze e di piccoli fatti, di cui almeno alcuni meritano l' interesse del lettore europeo.

« Il venerdì, come sapete, è il giorno di festa de' Musulmani, il giorno, in cui il Sultano, mostrandosi al suo popolo, va a fare pubblicamente la sua preghiera del mezzogiorno alla moschea, in mezzo a' fedeli. Per solito, il Sultano Abdul-Megid, che ha gusti modesti e sembra cerchi di evitare ogni ostentazione, si limita ad andare a qualche moschea vicina al suo palazzo di Sciragan, sito nel Bosforo ; allora tutto succede senza chiasso. Venerdì scorso invece, aveva scelto per luogo delle sue preghiere una delle principali moschee di Stambul, quella eretta in onore del conquistatore di Costantinopoli, e situata in mezzo al Corno d' oro. Da Sciragan a quella moschea havvi la distanza di una lega, anche per mare, ch' è la strada più breve, e, prendendo questo cammino, bisognava passare dinanzi una quantità di navigli da guerra di tutte le nazioni, e attraverso una flottiglia di fregate a vapore, brick e golette della marina turca ; ciò è quanto dire che, da per tutto nel suo passaggio, il Sultano doveva essere accompagnato dal rimbombo del cannone, le cui salve, ripetute dagli echi di quegl' i incantevoli luoghi, dovevano dare alla cerimonia un carattere d' insolita solennità. Vidi sfilare codesto corteggio con un tempo stupendo, in mezzo a' navigli pavesati, sotto il fuoco e tra' nembi di fumo delle artiglierie. Questo era uno spettacolo, che doveva parlare all' immaginazione più fredda, più indifferente. Alla moschea, dove si trovavano adunati i grandi personaggi e le notabilità dell' Impero, il Sultano fu ricevuto dallo Scheik-ul-Islam, che gli presentò il *fetva*, col quale gli era conferito il titolo di *ghazi*.

« Uno de' prigionieri russi, fatti nel forte preso dai Turchi sulla frontiera dell' Asia minore, fu condotto l' altro giorno dal serraschiere, dove sostenne, alla presenza di molte persone, una specie d' interrogatorio. Ecco quanto mi ha narrato un testimonio di tale fatto : Dopo aver rivolte al prigioniero varie domande sul corpo a cui apparteneva, e sul reggime militare della Russia, gli si offerse di passare qualche giorno nella città di Costantinopoli, poi di essere mandato al principe Gorschakoff, alla condizione che dovesse raccontare ciò che aveva veduto, e dire a' suoi comilitoni non esser vero che i Turchi mangino i Cristiani. Il soldato rifiutò, dicendo d' ignorare ciò che lo attendesse al suo ritorno fra' suoi ; che il meglio, che si potesse aspettare, sarebbe di esser rimandato al suo reggimento, ec. — Ma, gli fu soggiunto, voi potrete rivedere la vostra famiglia. — La mia famiglia ? disse il soldato. Non la vedo da diciotto anni ; e, dal giorno in cui fui tolto al mio villaggio, non ebbi più contezza nè di mio padre, nè di mia madre, nè di nessuno dei miei. Forse sono tutti morti, o mi hanno dimenticato. Lasciatemi qui sino alla conclusione della pace ; vi sarà sempre tempo per restituirmi a' miei.

« Questa dichiarazione, che senza dubbio non aveva altra causa che la diffidenza del prigioniero, perchè non credeva alla sincerità delle fattegli offerte, fece una certa impressione sull' uditorio. Si distribuirono per la città alcuni pani, presi nello stesso incontro, e che i soldati turchi trovarono di un sapore così pessimo, che non poterono mangiarli, e gli unirono ai trofei di vittoria, portati qui da una fregata a vapore. A Costantinopoli sono trovati così schifosi, come nell' Asia minore.

« Ieri fu tenuto, a bordo del vascello ammiraglio turco, nelle acque di Bujukderè, un Consiglio di guerra, al quale si vuole fossero presenti anche uffiziali inglesi e francesi. La flotta russa si trova in parte fuori di Sebastopoli, e dicesi che si abbia trattato di decidere se fosse conveniente per la flotta ottomana di andarla ad attaccare, tanto più che, a quanto sembra, mancano notizie della divisione di fregate e battelli a vapore, entrata quindici giorni sono nel mar Nero, comandata da Muzaffer pascià (Adolfo Slade, uffiziale della marina inglese, da lungo tempo al servigio della Turchia.)

« Sebbene le truppe e gl' impiegati sieno sempre pagati regolarmente, pure la penuria di danaro è estrema ; la moneta erosa manca assolutamente pegli stretti bisogni della vita, ed il cambio della lira sterlina è salito a 133 piastre (33 fr. 25 cent.), e si teme ch' aumenti ancora.

« All' improvviso si cambiarono le disposizioni relative alle flotte inglese e francese. Elle si avvicinerano al mar Nero ; ma ignoro qual numero di navigli sarà mandato a quella volta. »

A riguardo del generale Prim, i giornali di Parigi pubblicano la seguente lettera :

« Signor direttore dell' *Assemblée Nationale*,

« Mi trovo nel caso di dover ismentire le notizie, che hanno dato al generale Prim, conte di Reuss, un comando nell' esercito turco. Quando io lasciai momentaneamente il generale, egli mostravasi pieno di riconoscenza per le attenzioni, di cui lo avevano colmato S. M. il Sultano ed i principali personaggi dell' Impero ; ma non si trattò mai, per esso, di prendere servigio in Turchia : cosa moralmente impossibile, attesochè non vi ha esempio che un Cristiano abbia comandato un corpo d' esercito ottomano, ned era probabile che il generale rinunciasse alla splendida posizione, ch' egli occupa nel suo paese.

« Le recenti notizie, che ho ricevuto di lui, mi provano ch' egli seguì con impetuosità i movimenti degli eserciti, esponendosi co'suoi ufficiali in mezzo al fuoco ; ma posso ben assicurarvi ch' egli non si è mai scostato dalle istruzioni, che ha dal suo Governo.

« Mi obbligherete, signor direttore, compiacendovi di far inserire la presente nel vostro stimabile giornale.

« *Il marchese* DI SERRAVALLE
segretario della Missione spagnuola, preseduta dal generale Prim. »

(G. P.)

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Trabisonda 31 ottobre, quanto appresso : « Saprete già che, in seguito alle ostilità, i piroscafi ottomani furono presi dal Governo, per essere armati, per cui si ritirarono tutti e cessarono di fare i loro viaggi regolari. In conseguenza di ciò, è cessata la concorrenza fra questi ed i piroscafi austriaci, per cui venne attivata nuovamente la già esistente tariffa dei noli e passeggieri. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Le notizie dai Principati divengono di giorno in giorno più scarse. Sembra certo ch' e' giungeranno ad un armistizio. Esso havvi di fatto, per le piogge continue al basso Danubio. Giusta una lettera del 15 da Galacz, piove quasi continuamente in tutto il distretto del Danubio, e tanto forte, che il livello dell' acqua si è alzato di molto. Le isole del Danubio, che al principio delle operazioni favorirono il passaggio de' Turchi, sono a quest' ora in parte sott' acqua. *(Presse di V.)*

Annunciano da Braila essere al basso Danubio il Governo del paese ancora in mano degl' impiegati valacchi. Ad eccezione dell'*Octurmuitor* di Braila, che fu nominato agà di Bucarest, nessun impiegato è stato tolto dal suo posto. Il generale Engelhardt ha la direzione degli affari politici a Braila e Galacz.

Quando il Principe Stirbey era ancor nel paese, la guarnigione di Braila fu una mattina posta in allarme. In quell' occasione, il battaglione valacco fu appostato al fianco destro delle truppe russe. Il comandante di esso si rivolse al Principe, chiedendo istruzioni, se caso simile si rinnovasse. Il comandante fu, in via privata, istruito di obbedire al comandante russo. Il corpo degli uffiziali di quel battaglione presentò uno scritto al Principe, e gli espose che gli uffiziali valacchi avevano dato giuramento alla bandiera del loro paese soltanto, e che, non essendo esso in guerra colla Turchia, erano obbligati, ove dovessero combattere contro i Turchi, a dare la loro dimissione. Il battaglione, meno due compagnie, incaricate del servigio interno, fu allontanato da Braila ed acquartierato più all' interno del paese.

Le truppe russe, finora, pagarono tutto in contanti, e, come ne abbiamo notizie certe, non usarono oppressioni, nè aggravarono per nulla le popolazioni della Moldavia e della Valacchia.

Il generale Engelhardt, noto come comandante la

...ardia nella guerra di Transilvania, è partito da al... giorni da Braila, con una brigata del 5.º corpo ...ercito, ed avanzossi per Gura Jàlomitza (foce della ...mitza, verso il sito della guerra).

Le due città di Braila e Galacz sono straordina...ente fortificate, e sono occupate da 12,000 uomini ... 4.º corpo d' esercito. *(Presse di V.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Scrivono da Belgrado, nel 19 novembre, al *Dvor-...* di Servia: « Domenica passata, fummo quasi bom...dati dalla fortezza turca. Se nol fummo, ne andiamo ...tori all' I. R. console generale austriaco, sig. di Ra...savljevic. Il pascià e comandante la fortezza di Bel...ado, protestò, cioè, presso il Governo del Principe ...ntro la continuazione delle funzioni del Consolato ge...rale russo e degl' impiegati di esso in Servia. Dichiarò ...se il console russo entro tre giorni non avesse in...terrotto ogni relazione col Governo serviano, avrebbe ...nsiderato la città come rivoluzionaria, come un ri...etto di nemici dell' Impero, e l' avrebbe tosto bombar...data. Indarno il Principe ed il suo *Predstavnick* cer...carono di ammansare il pascià ed indurlo a mutare ri...soluzione. L' ultimo giorno del termine era domenica. Il Consolato russo era ancora in funzioni; e, secondo ... costumi cristiani, aveva fatto issare la sua bandiera. Verso sera, la guarnigione turca si mise in gran moto ...d aspettavamo ad ogni momento il principio delle osti...lità. Questa circostanza indusse il suddetto I. R. con...sole generale austriaco ad accorrere in fortezza per ...far desistere il pascià dal suo divisamento, ed indurlo a risparmiare la città, almeno pei numerosi sudditi au...striaci, aventi in essa immobili e merci, assicurandolo che il dì dopo il Consolato generale russo avrebbe in...terrotto ogni relazione col Governo della Servia ed avreb...be ritirato tutt' i segni consolari. Riuscì dunque all' uo...mo di Stato austriaco di allontanare da noi tanto male. Il Principe, quando egli tornò dalla fortezza e non potè ottenere nulla di più dal pascià, recossi dal console ge...nerale russo, sig. Muhin, e lo pregò ad operare secondo il desiderio del pascià. La stessa notte il console di...chiarò sospese le sue funzioni. Correva voce che gl' im...piegati del Consolato avrebbero abbandonato la città. Ora ...prendono a pigione case al Bracar, e rimarranno qui, ...sotto la protezione austriaca. Finora, era ordinato alle ...sentinelle turche di fare i consueti onori militari alle ...autorità serviane militari e civili, quando si mostravano ...in assisa. Un ordine del pascià istruisce i soldati turchi ...a non far più, verso i raià, quella dimostrazione d' o...nore. Lo stesso Principe non è escluso, per esser egli ...un semplice muscir della Sublime Porta. »

(Lloyd di V.)

Sembra che nella Servia si prepari ora il terreno ...ad un sanguinoso conflitto. Nel nostro Numero d' ieri, abbiamo già detto come il console russo in Belgrado, ...messo alle strette dal comandante di quella città, abban...donò il posto, che colà occupava.

Questo ed altri simili avvenimenti agiscono troppo sulla nazione per poter supporre ch' ella potrà e vorrà mantenere più oltre quella neutralità, di cui si era fino...ra così saggiamente fatto uno scudo contro gli orrori d' una guerra, che per lei diverrebbe anche civile. Scritti volanti in ogni genere, in ogni lingua, in ogni senti...mento, circolano presentemente tra le mani del popolo serviano, e lo eccitano ognuno a suo modo, ma con un fine, che tende sempre più a trarre la Servia ad una decisiva dichiarazione favorevole ai Russi o ai Turchi, a seconda dei sentimenti de' loro compilatori. Riportiamo tra gli altri il seguente:

« Serviani, apparecchiatevi ad un grande avvenire! Nostra salvezza è lo Czar! Il nobile sangue dei Serviani caduti a Kossovo grida a mille voci vendetta al cielo. I Turchi hanno spazio bastante per la loro rozzezza nell' Asia. Noi, vecchi e fedeli Cristiani, fummo cacciati colla forza dai nostri possedimenti; ora è giunto il tempo del risorcimento! Accorriamo alla chiamata dello Czar, che altre volte ci ha già levati dalla miseria! »

(Corr. Ital.)

EGITTO

Da un carteggio della *Triester Zeitung*, in data d'Alessandria 18 novembre, togliamo: « A quanto dice...si, Abbas pascià penserebbe di rimanere al Cairo du...rante tutto il mese turco di safer, e forse più ancora, ...ivi dedicandosi agli affari di Stato. Stephan beì, il ve...kil del Ministero egiziano degli esterni, fu deposto dal...la sua carica, in occasione che fu data la concessione per l'esportazione (*). Abbas pascià lo rimproverò, non sen...za motivo, di non aver condotto quell' affare importan...te colla necessaria prudenza, e di aver addotto nel suo rapporto dati falsi. Stephan beì appartiene ai pochi impiegati dell' Egitto, che mantennero intatta la fama nel punto dell' onestà. Egli otterrà probabilmente un posto nel gran Divano; il suo successore nel Ministero degli esterni non è ancora conosciuto. Il secondo contingen...te di truppe egiziane, di 10,000 uomini, destinati per Costantinopoli, viene ora già imbarcato in Alessandria. Prossimamente sarà fatta una spedizione di 25,000 fu...cili per Costantinopoli. Vi si spediranno pure tende, u...niformi e provvigioni. Il Nuwab di Surat, Mir-Giaffer-Alì-Chan, genero del defunto Nuwab di Surat, si reca oggi, col piroscafo del Lloyd austriaco, per Trieste, alla volta dell' Inghilterra, per fare reclami contro la ripartizione dell' eredità del defunto Nuwab, la quale ripartizione dicesi ingiusta. (Il detto Nuwab è giunto già a Trieste). »

REGNO DI GRECIA

Atene 11 novembre.

In uno dei giornali, pervenutici colla penultima po...sta, era contenuta la notizia, in data d' Atene, che due RR. ufficiali, con un numero non irrilevante di soldati, fossero fuggiti da Lamia e avessero invaso il territorio turco.

Tale notizia, fondata sopra un certo fatto, ma che tuttavia è lontana affatto dal vero, non poteva essere in...differente al Governo ellenico, il quale adopera ogni mezzo per non dar occasione ad alcuna delle tre Po...tenze protettrici di muovere alcun lagno sulla violazione della dichiarata neutralità nella guerra attuale. Ma l' av...venimento summentovato sta nei seguenti termini: Un certo Zakas, che non è R. ufficiale, s' allontanò da La...mia con 5 uomini, e recossi sul territorio ottomano. Ivi pare ch' egli sia stato denunciato al Derben agà turco; in seguito a che, fu costretto a ritornare oltre il con...fine greco. Il Governo ellenico lo prese e lo consegnò ai Tribunali ordinarii. Qualche giornale europeo reca di quando in quando notizia di così fatte piccole incur...sioni dei Greci sul territorio turco; ma io sono in grado di assicurarle nel modo più positivo che sinora non av...venne alcun altro fatto di questo genere, e che, se pure se ne aveva il progetto, il Governo greco aveva buon volere e tempo sufficienti per render vani tali passi ir...ritanti e tuttavia privi di scopo. Perciò produsse qui impressione la notizia, trasmessa da Costantinopoli ad al...cuni giornali tedeschi, che la Porta avesse deciso di mandare 30,000 uomini al confine greco, per custo...dirlo. Lo faccia essa pure, se le rimangono soldati a tal uopo! Ma il Governo greco trasferì il terzo reggimento, al quale si attribuivano simpatie pei Greci dell' Impero ottomano, dal suo luogo di stazione, e lo mandò a Mis...solungi.

L' Ambasciata turca in Atene si lagnò, in una Nota diretta al ministro dagli affari esterni, del sig. A. Bam...ba, professore di filosofia e rettorica in questa Univer...sità, che sarebbe conosciuto qual autore di articoli se...diziosi contro la Turchia, e domandò la sua destituzio...ne. Il sig. Bambas ricevette perciò un' ammonizione dal Governo greco. *(Cart. della Triest. Zeit.)*

INGHILTERRA

Londra 22 novembre.

Si legge nel *Globe*: « Oggi, a 2 ore, è stato te...nuto un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affa...ri esterni. La Regina terrà un Consiglio privato vener...dì (25) a Windsor. »

Il *Times*, ragionando su quanto rimane ora a fare all' Inghilterra ed alla Francia, opina ch' elle debbano in...nanzi tutto determinare con un trattato lo scopo del loro intervento: « Il Governo francese, ei continua, sembra anch' esso convinto della necessità d' una simile conven...zione; e noi abbiamo motivo di credere ch' egli si è mo...strato disposto a conchiudere coll' Inghilterra un tratta...to di pacificazione, che resterebbe aperto all' adesione delle altre grandi Potenze, per imporre alle Potenze bel...ligeranti le condizioni della pace e per isforzarsi di ter...minar la guerra. È venuto il tempo d' impiegare i mez...zi più energici per definire la situazione, che pretendo...no conservare le Potenze mediatrici o neutre. Noi con...serveremo così un' influenza necessaria sugli atti dei no...stri alleati, che non sono vincolati da alcun obbligo pre...ciso; e dobbiamo finirla con questa situazione, nell' in...teresse delle nostre relazioni coi nostri amici e coi no...stri avversarii. »

(*) V.i le Recentissime d'ieri.

SPAGNA

Madrid 15 novembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Corre voce che sarà presentato alle Cortes un progetto di legge, relati...vo alla Borsa; progetto, che si sta ora preparando al Di...castero del commercio. Questa legge dee autorizzare le operazioni a termine; il che sarà di gran vantaggio, tanto alle operazioni della Borsa, quanto ai contratti com...merciali. «

Si legge nel *Clamor Publico*: « Si dice che il Go...verno presenterà alle Cortes i seguenti progetti di leg...ge: 1.º Per ritirare i progetti di riforma costituziona...le; 2.º il bilancio, ed un progetto di legge, inteso ad ottenere l' autorizzazione di continuare la riscossione delle imposte; 3.º una legge sulla stampa ed una leg...ge sulle strade ferrate; 4.º un progetto di legge, che stabilisca i diritti dei senatori militari; un altro, col quale si chiede l' approvazione di tutti i decreti o cre...diti straordinarii, aperti durante gl' interregni parlamen...tarii; altri sulla Borsa *(V. sopra)*, sulla riforma dei tribunali e su varie riforme amministrative. »

FRANCIA

Parigi 22 novembre.

Sembra certo che, nell' occasione del 2 dicembre, avranno luogo nuove nomine di senatori. Si crede che il sig. Dupin, seniore, ex procuratore generale alla Corte di cassazione, sarà nel numero degli eletti.

Il *Moniteur*, confermando il ritorno dei Turchi sulla riva destra del Danubio, si serve della parola *ritirata;* e si potè notare che, nel far osservare che i Tur...chi hanno ancora le loro posizioni presso Viddino, e che vi ricevono rinforzi, il giornale ufficiale mostra un po' più di neutralità nel suo linguaggio.

Un corrispondente di Parigi dell' *Indépendance belge* le scrive, in data del 22: « Il Padre Ventura, che si credeva appieno ristabilito da una lunga malattia, non lo è ancora abbastanza perchè gli sia permesso di pre...dicar quest' inverno. Si dice ch' ei se ne ricatti, compo...nendo un libro di dottrina cattolica. Sapete probabil...mente che il Padre Lacordaire non lascierà neppur egli Tolosa per tutta la stagione; di maniera che, privo de' suoi due grandi oratori sacri, il pubblico ordinario del...le cattedrali e delle chiese andrà meno frequente a' ser...moni. Quest' osservazione, è inutile dirvelo, non riguar...da i fedeli; ma solamente gli amatori de' bei periodi e delle splendide omelie. »

Altra del 23.

Il *Moniteur* contiene un decreto, che diminuisce il dazio d' entrata su' carboni fossili ed i ferri stranie...ri; un altro decreto, che apre un credito straordinario di 250,000 fr. per costruzione e ristauro di case da scuola, ed un credito d' egual somma per costruzione e ristauro di chiese e di canoniche; un terzo decreto, che apre un credito di 50,000 franchi sull' esercizio 1853, ed uno di 3 milioni 500,000 fr. sull' esercizio del 1854, per sovvenire a' lavori d' utilità comunale. Tali sovven...zioni saranno applicabili, insieme co' mezzi de' Comuni, a' lavori, intrapresi principalmente sulle strade, all' uopo d' occupare le classi artiere.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 novembre.

La disposizione, presa dal Governo a riguardo de' ferri stranieri, fa parte di quel sistema di libertà mer...cantile, di cui parecchi decreti furono già, a così dire, i prodromi, o i preliminari. Il Governo andrà egli fino al libero cambio? Il *Journal des Débats* applaudirebbe a questo lato della politica napoleonica. In generale, l' economia sociale del potere è in ragione diretta delle sue simpatie politiche. Ora, il potere attuale si fonda anzi tutto sulle masse, vale a dire sul consumatore; e per ciò quasi sempre l' interesse dello Stato non è preso in esame se non in seconda linea. Le Compagnie delle strade ferrate troveranno argomento a grandi guadagni nella diminuzione del dazio su' carboni e su' ferri; spe...riamo che il contraccolpo del provvedimento si farà sen...tire sulle loro tariffe.

Io mi era proposto di mandarvi alcuni ragguagli sulla questione de' viveri; ma confesso che, dopo aver letto l' articolo del *Moniteur*, compilato col soccorso di tutti gli elementi, che il Governo possiede, e di cui egli solo può disporre, ne aveva quasi deposto il pensiero. Se non che, alcune informazioni speciali, che potei rac...cogliere di persona, mi provarono che il *Moniteur* a...veva dimenticato alcuni particolari importanti; che, per esempio, ei non fece osservare come quest' anno il fru...mento superi quello dell' anno scorso, quanto al peso, alla qualità ed al reddito: tre punti di rilievo, che non debbono essere trascurati nel computo approssimativo del disavanzo totale. Ed alle informazioni, che una corrispon...denza particolare mi pose in istato di avere, volli ag...giugnere un esame ed un giudizio pratico. Visitai quindi per tutti i versi il Dipartimento di Seine-et-Marne, il quale tiene, a parer mio, il grado medio fra' più ricchi ed i più poveri, e che può, sino ad un certo punto, servire di termine di comparazione; ed eccovi il frutto del mio viaggio. Nel Dipartimento di Seine-et-Marne, si notano in tutti i luoghi biche e covoni intatti; onde si ha di...ritto d' inferirne che i grandi benestanti ed i fittaiuoli, propriamente detti, non hanno ancora incominciato la trebbiatura. I piccoli agricoltori soltanto, i fitti de' quali scadono generalmente a S. Martino (11 novembre), e che hanno bisogno di vendere per pagare, hanno fi...nora provveduto i mercati. Il termine pe' grossi fitti è Natale d' inverno e S. Giovanni di state. Giusta le os...servazioni, raccolte in parecchie masserie, debbo dire con imparzialità che, nel Dipartimento di Seine-et-Marne, il disavanzo sarebbe d' un quarto, a paragone del raccolto del 1852; ma, tenendo conto del peso, del reddito in farina, della qualità, la differenza è men ragguardevole. Qui lascio parlare un fittaiuolo, del cui discorso mi son fatto, a così dire, stenografo: « Lo scarso numero delle trebbiature, che furono finora fatte, ei mi disse, sem...brerebbe altresì un indizio che c' è ancora più frumento vecchio, che non si dicesse. Par certo che molti colti...vatori abbiano veduto con sorpresa l' aumento divenir sì forte, quando non ne avevano le cause sotto a' lor oc...chi; nè men certo pare che i timori non erano parti...colarmente per l' anno in corso, ma si riferivano già alle contingenze d' un cattivo raccolto nel 1854. Ora, da al...cuni giorni, la disposizione degli animi cangia, in riguar...do del futuro raccolto; poichè le seminagioni furono fatte *nelle condizioni più favorevoli del mondo*, e si ha, per esperienza, l' abitudine di trarre da questo fatto i più fausti pronostici. Le avene furono ottime per quantità e qualità. Le patate sono meno malate che negli anni precedenti: le foglie si sono bensì allidite immatura...mente; ma i coltivatori rimasero gradevolmente sorpresi nel trovare i tubercoli quasi intatti: al quale buon suc...cesso sembra aver molto contribuito la piantagione sol...lecita. I fieni furono belli e buoni; ma le erbe spagne lasciano molto a desiderare. » Ora, raffrontando queste informazioni speciali con quelle, che giungono da tutti i Dipartimenti, ove i prezzi sono generalmente in ri...basso, se ne può conchiudere che non si ha più ad ac...cogliere gravi timori, in riguardo all' annona. E non si dee esitar a riconoscere che di questi buoni risultamenti va dato il principal merito alle disposizioni, prese dal Go...verno, ed alla sua ferma risoluzione di farle prevalere.

Sono in grado d' annunziarvi che il Governo, al fine di secondare l' Amministrazione municipale del cir...condario d' Aix nelle sue cure, intese a procacciar la...voro agli abitanti delle campagne, durante la cattiva sta...gione, ha invitato gl' ingegneri a sollecitare quanto più è possibile la compilazione de' progetti del tronco di strada ferrata, che, movendo da Rognac, è destinato a congiu...gnere Aix alla linea d' Avignone a Marsiglia.

Un nuovo incendio divampò stanotte a Parigi, non lungi dal *boulevard* Beaumarchais; e, come nella via Montmorency, il fuoco si apprese alle officine d' uno stipettaio de' principali. Un arredo prezioso, di legno di quercia, era stato ordinato dal ministro di Stato per una delle residenze imperiali, e doveva essere conse...gnato oggi. Quest' incendio lascia per mala sorte senza lavoro un certo numero d' operai.

Il sig. Alessandro Dumas, padre, fece comparire il primo Numero del suo nuovo giornale letterario, in...titolato il *Mousquetaire*. Oggi, ei dee leggere al Vau...deville un nuovo componimento in cinque atti, col ti...tolo *Olympe de Clèves*, al quale si profetizzano cento rappresentazioni.

Una lettera di Vienna reca che la mediazione del...l' Austria nel conflitto, insorto fra il Governo badese e l' Arcivescovo di Freyburg, fu offerta e accettata.

Altra del 24.

La notizia dell' entrata delle flotte congiunte nel mar Nero, era stata annunziata ad un tempo da' dispacci privati, giunti a Londra e Parigi, ed aveva prodotto una certa impressione.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 29 *novembre* 1853. — Le granaglie reggono ai soliti prezzi, con affari in obbligazione. Olii pronti di Bari a d.i 215, di Rossano viaggiante a d.i 213, di Taranto pronto in ...ma a d.i 205.

Le valute ricercate ad 1 1/2; le Banconote da 87 ad 87 1/4; le Metalliche ad 80 1/2, per gennaio da 81 5/8 ad 82, prima che arrivasse il telegrafo.

Il mercato di Trieste, nella decorsa settimana, mostrò maggiore il sostegno nei caffè. Zuccheri greggi sostenuti, invariati i pesti. Olii meglio tenuti, e così pure in metalli. Calma nelle frutta. Granaglie: frumenti fiacchi, sostegno maggiore nei frumentoni. Cotoni invariati e con poche ricerche.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 28 *novembre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5%	92 15/16
dette detto	4 1/2	82 —
dette detto	4	73 3/4
dette detto dell'anno 1851, serie A	5	— —
dette detto » » » B	5	109 —
dette per l'esonero del suolo	5	91 —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		229 1/2
detto idem 1839, » 100		136 1/4
Azioni della Banca, al pezzo		1334 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2280 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		— —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		637 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		571 1/2

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	ri dal	86 1/8	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	— —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	116 —	uso
Idem Idem	»	115 3/4	a 2 mesi
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	115 —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	113 3/4	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-16 —	a 3 mesi Lett.
Lione, per 300 franchi	»	136 —	a 2 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	113 7/8	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	»	136 —	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	»	136 1/2	a 2 mesi
Aggio dei zecchini imperiali		— — %	

CAMBI. — *Venezia* 28 *novembre* 1853.

Amburgo	Eff.	223 3/4	Londra	Eff.	29:41 —
Amsterdam	»	249 1/2	Malta	»	242 —
Ancona	»	615 —	Marsiglia	»	117 7/8 D.
Atene	»	— —	Messina	»	15:60 — D.
Augusta	»	298 1/2	Milano	»	99 5/8
Bologna	»	616 1/2	Napoli	»	535 — D.
Corfù	»	611 —	Palermo	»	15:60 — D.
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	118 1/4 D.
Firenze	»	99 1/4	Roma	»	618 —
Genova	»	117 1/4	Trieste a vista	»	261 —
Lione	»	118 — D.	Vienna id.	»	261 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	609 —
Livorno	»	99 1/4			

MONETE. — *Venezia* 28 *novembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:35	Talleri di Maria Ter.a	L. 6:24
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I	» 6:20
» in sorte	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:71	Pezzi da 5 franchi	» 5:90 1/2
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:95	Pezzi di Spagna	» 6:80
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.o 1.o giugno	86 —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5%	80 1/2
» di America	» 96:—	Conversione, godim.o 1.o corrente	81 1/2
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:40		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 28 *novembre* 1853.

Arrivati da Trieste i signori: de Codelli bar. Sisto, I. R. commissario distrettuale. — Lanzi Paolo, possid. di Brescia. — de Tolstoi Giovanni, consigliere intimo e scudiere alla Corte di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie — Smorczewski Adolfo, possid. di Lublino. — *Da Milano:* Stadler Teofilo, negoz. di Birrwyl. — *Da Firenze:* Benoit Federico Enrico, negoz. di Neuchâtel.

Partiti per Trieste i signori: Besserve Felice, viaggiatore di commercio di Egoy. — David Francesco, negoz. di Bury. — Landauer Adolfo, viaggiatore di commercio di Lione. — Peters Gerardo, negoz. d' Iserlohn. — Mantz Ulrico, viaggiatore di commercio di Ehingen — *Per Milano:* Malet Ferdinando, propriet. a St-Peray. — *Per Ferrara:* Righini Carlo e Sani dott. Marino, possidenti di Ferrara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 27 novembre: Arrivati 693; Partiti 807

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 *novembre* 1853: Moro Giuseppe, d'anni 48, agente di commercio. — De Gaspari-Fabris Giovanna, di 81, maestra privata. — Gross Giovanni, d'anni 6. — Conciato Angelo, di 64 anni e 9 mesi, pensionato dell' I. R. Arsenale. — Perozzi Antonia, di 18, civile. — Barasciutti Pietro, di 22 anni ed 11 mesi, scrittore privato. — Bevilacqua Angelo Giovanni, di 30, villico. — Bonaldo Antonio, di 58, marinaio. — Ballarin Santa, di 42, civile. — Totale N. 9.

Nel giorno 22 *novembre:* Callegari Giuseppe, d'anni 97, pensionato civile. — Milani Giuseppe, di 2 anni e 10 mesi. — Venier Francesca, detta Sgualdina, di 83. — Conedara-Benvenuti Silvestra, di 38. — Favretto Angela, di 17 anni e 5 mesi, cucitrice. — Barardi Gio. Maria, di 2 anni e 1/2. — Davanzo Amalia, di 12 anni e 1/2. — Scarpa Antonio, di 2 anni e 2 mesi. — Zanco Marco, di 2 anni e 1/4. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 novembre, il 1.º e 2 dicembre, in *S. Pantaleone*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di **lunedì** 28 *novembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 2 5	28 3 0	28 4 0
Termometro, gradi	4 0	6 3	3 5
Igrometro, gradi	75	68	72
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Ser. e vento	Ser. e vento	Ser. e vento

Età della luna: giorni 28.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Martedì* 29 *novembre* 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Kean*, ossia *Genio e sregolatezza*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L' opera del maestro A. Pedrocco, *Marco Visconti* — Dopo l' opera, il ballo del Borri, *Katti*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccadini. — *Il dissoluto punito*, ovvero *Il fantasma, con Arlecchino servo pauroso e Facanapa fattore* - Indi ballo. — Alle ore 6 1/2.

Domani, mercoledì 30 novembre.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Concerto dei cantanti tirolesi fratelli *Meister*, *Oell*, *Holzeisen* e *L. Rainer*.

Faceva anzi tutto maraviglia che gli ammiragli Hamelin e Dundas avessero dichiarato il mar Nero praticabile in ogni stagione, come annunziava un foglio tedesco; poichè quest' opinione era contraria a quella della maggior parte de' marinai, che conoscono quelle acque, e che si accordano nel dire che non si può tener quel mare dalla metà d' ottobre alla fine di febbraio, massime da navi di guerra, naviganti di conserva. Inoltre, quell' atto decisivo della flotta anglo-francese era una specie di dichiarazione di guerra alla Russia, e rendeva assai difficile la ripresa delle negoziazioni. Or ecco in qual modo si spiega l' origine di tale notizia, sì accreditata da due giorni, e che oggi il *Pays* smentisce. Vedendo che diversi legni, carichi di grani, i quali erano nel mar Nero, provavano grandi difficoltà ad entrare nel Bosforo, o pel cattivo tempo, o per altra cagione, alcuni piroscafi si sarebbero staccati dalle due flotte per rimorchiarli e farli entrare nel canale di Costantinopoli. Codest' atto, in certa guisa di salvamento, sarebbe stato preso dai corrispondenti della *Presse* di Vienna, e da' giornali inglesi, per un atto politico, la cui gravità sarebbe stata manifesta. Si ha parimenti ragione di credere che i giornali tedeschi ed inglesi siano stati indotti in errore, quando annunziarono che il generale Gortschakoff si preparava a passare il Danubio a Oltenizza e a far irruzione in Bulgaria. I Russi sembrano determinati a starsene sulla difensiva, e a non uscire da' Principati. Ma è naturale pensare che il generale russo abbia fatto occupare Oltenizza, ed abbia dato ordine di rialzare le trincee, a fin di presidiare fortemente quel sito, ed impedire che i Turchi ripassino il fiume colà. *(V. sopra.)*

Si crede che le Cortes portoghesi stiano per anticipare l' età maggiore del nuovo Re, Don Pedro V, il quale, a norma della Costituzione portoghese, non la raggiugnerebbe se non a 18 anni. Esse preferiscono seguire l' esempio, dato dalle Cortes spagnuole per la Regina Isabella II, piuttosto che rimanere per 18 mesi in preda a' pericoli, che può suscitare una Reggenza. Dicesi che il nuovo Re sia un giovine pieno d' intelligenza, e che abbia già saputo acquistarsi l' affezione de' Portoghesi.

La Corte di cassazione, in adunanza plenaria, ha il 21 corrente rigettato il ricorso, presentato contro la sentenza della Corte imperiale di Rouen, nel processo detto de' *Corrispondenti*.

GERMANIA.

Dalla Turingia scrivesi, in data del 19 corrente, al *Journal de Francfort*: « Nel corso di questa settimana, passò per la nostra strada ferrata una quantità piuttosto considerevole di ufficiali francesi; essi erano diretti per Vienna alla volta de' Principati danubiani, per prender servigio nell' esercito turco. Le loro espressioni manifestavano grande entusiasmo per la causa de' Turchi. »

(Corr. Ital.)

PRUSSIA — *Berlino 22 novembre.*

Odesi essersi presentato a questo inviato ottomano un numero di persone per entrare nelle truppe turche. L' inviato le ha licenziate, rispondendo di non avere istruzioni per accettarle. *(Lloyd di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Ottomano.

Il 27 giunse a Vienna un dispaccio telegrafico da Costantinopoli del 17. Secondo esso, i Russi hanno attaccato per mare e per terra Scevketil (e secondo altre notizie già preso); i Turchi si contennero valorosamente.

L'attacco dovette essere rinnovato più volte. Un piroscafo russo, con 1,500 uomini, ebbe la sfortuna di colarvi a fondo. A' Turchi caddero nelle mani 25 prigionieri, che furono condotti a Costantinopoli. Il nuovo ambasciatore francese, Baraguay d' Hilliers, è arrivato a Costantinopoli, con un numeroso seguito d' uffiziali, e vi fu ricevuto colla solita solennità.

Lo stesso dispaccio assicura che fino a quel giorno, nessun bastimento delle flotte alleate era entrato nel mar Nero. Fuad-effendi era partito pel campo di Omer pascià, e si parlava della conclusione d' un armistizio. *(Lloyd di V.)*

Una corrispondenza dal confine russo-polacco, dalla circostanza che nel campo del principe Gortschakoff si trova il diplomatico russo, generale Kotzebue, e che ad Omer pascià fu spedito Fuad-effendi, vuol concludere che si preparino dirette pratiche fra la Russia e la Turchia. È noto che ambedue, Kotzebue e Fuad-effendi, hanno già tempo addietro, nell' anno 1848, a Bucarest, trattato insieme riguardo ai Principati danubiani. *(Presse di V.)*

Principati Danubiani.

Ad onta dell' inerzia, che conservano i due eserciti nel centro delle rispettive linee d' operazione, sembrerebbe che la Turchia non abbia rinunziato al suo piano di porre piede fermo nella piccola Valacchia; imperocchè la *Gazzetta tedesca di Bucarest*, del 16 novembre, annunzia che circa 2000 Turchi sbarcarono la mattina del 15 alla riva sinistra del Danubio, non lungi dalle foci del fiume Alt. Nel momento, in cui il tenente colonnello Schaposchnikoff, del reggimento Cosacchi, n. 37 venne a cognizione di ciò, si recò in tutta fretta al luogo dello sbarco; giunto ivi, vide che i Turchi avevano occupato un bosco, sul punto dov' erano sbarcati: fece smontare la sua gente, ed attaccò il nemico, il quale si vide costretto a ripassare il fiume, con perdita. Dei Cosacchi venne ferito un uomo.

Presso Giurgevo, seguivano ancor sempre scaramucce fra Russi e Turchi, e giornalmente s' odono cannonate. L' isola Mocanl è il punto della contesa; però nessuna delle parti contendenti la occupò permanentemente. Presso Bucarest, stanno 45,000 Russi, e la fiducia si è del tutto ripristinata in quella città. Anche i negozianti più timidi, che avevano fatto deporre a Cronstadt le loro merci di Lipsia e Vienna, diedero ordine di caricarle e di farle condurre a Bucarest.

Il Manifesto di guerra dell' Imperatore delle Russie fece ottima impressione nell' esercito del Danubio. *(O. T.)*

Scrivono da Galacz all' *Ost-deutsche-Post*, in data del 14 corr.: « In questo momento marciano per qui, provenienti da Reni, 4 battaglioni d'infanteria russa, con 20 cannoni, fra cui alcuni di grosso calibro, tirati ognuno da 6 cavalli, un' intera carovana di carri di munizioni e bagagli, molti ufficiali e tre generali. Questi militari si fermano durante la notte a Galacz, e furono alloggiati a 4 in 6 uomini nelle case private; domani mattina marcieranno alla volta di Braila. S' attendono altri 4 battaglioni. Il 12 giunse a Galacz il generale Lüders da Reni, ed è partito il giorno dopo per la Valacchia. » *(O. T.)*

Secondo una corrispondenza da Viddino, dell'11 novembre, le strade di tutta la regione del Danubio sono dalle piogge, dagli uragani e dalla neve acconciate in modo, che non si può nemmeno sognare di trasporti di truppe in massa. Nei campi turchi regnano malattie in sommo grado, e vi è ogni giorno più sensibile la mancanza di tutto. Circa 3000 Turchi soggiacquero alle malattie; 8000 sono negli Ospitali.

Secondo notizie da Bucarest, del 18, le truppe russe, accampate nella Bessarabia, nelle vicinanze d' Ismail, vengono ritirate nella Valacchia, per passarvi in luoghi di guarnigione sul Danubio. A motivo della stagione avanzata, dovettero anche essere ritirati tutti gli accampamenti. *(Lloyd.)*

Principato della Servia.

Secondo una lettera di Belgrado, in Servia fu bandita la leva in massa. Un'accozzaglia di plebe turca, che voleva varcare il confine serviano presso Urcziza, fu respinta dai Serviani; nella quale occasione furono fatte diverse scariche di fucile. Circa 1000 uomini di truppe serviane sono diretti verso la Drina.

Londra 22 novembre.

L' *Herald* stampa, in caratteri distinti, le seguenti voci, che corrono nei crocchi ben informati: « Il conte di Walewski, ambasciatore francese a Londra, si recò venerdì a Parigi, e fu costretto a partire così improvvisamente, che dovette essere differito un gran banchetto, il quale doveva aver luogo in quel giorno nel palazzo dell'Ambasciata. Ne' crocchi diplomatici, si spiega questa circostanza nel seguente modo. L' Imperatore de' Francesi aveva annunciato al Governo inglese aver egli intenzione di mandare a Costantinopoli un certo numero di truppe ausiliarie, e proposto, nello stesso tempo, al Governo inglese di fare altrettanto. Ciò produsse grave inquietudine in lord Aberdeen. Il Governo inglese non aveva la menoma intenzione di fare un passo simile; e tuttavia e'non può permettere ai Francesi di mandar truppe a Costantinopoli, senza seguire il loro esempio: esso vuol quindi indurre l' Imperatore Napoleone a mutar pensiero. Per ciò sarebbe avvenuta qualche difficoltà tra' due Gabinetti, che avrebbero dato motivo alla partenza improvvisa del conte Walewski (*). *(O. T.)*

Altra del 23.

La notizia della fusione tra i Borboni e gli Orléans giunse qui mediante il telegrafo. Con sorpresa di molti, il *Times* si affatica per dimostrare che questo fatto non ha alcun significato politico, almeno per ora.

Parigi 24 novembre.

La Borsa fu a' dì scorsi inquietata dalla voce di uno sciopro considerevole d' artieri, avvenuto a Lione, che avrebbe assunto persino l' aspetto d'una sommossa. Non si sa ancora se lo sciopro sia avvenuto, o no; ma, quanto alla diceria della sommossa, essa è priva di qualunque fondamento. Del resto, bisogna andar guardinghi nell' accogliere le notizie, giacchè se ne spargono molte di false; e, fra queste, si può ormai annoverare il preteso attentato contro l' Imperatore, del quale discorrevasi da varii giorni.

Il sig. di Kisseleff, ambasciator russo, partì il 22 da Fontainebleau, ove, tanto egli, che sua moglie, erano stati ricevuti col massimo riguardo. Si narra che l' Imperatore diede braccio per molto tempo alla signora di Kisseleff. Ciò mostra l'insussistenza delle dicerie, riguardo a certe altercazioni fra un ministro e quell'ambasciatore, di cui avevano parlato tanto alcuni giornali. Il 22 erano giunti a Fontainebleau, all' ora di colezione, due dispacci telegrafici, uno dei quali annunciava il successo de' Russi nell' Asia, e l' altro l'abboccamento del Duca di Nemours col Conte di Chambord. L' Imperatore si diede premura di far trasmettere immediatamente i due dispacci al sig. di Kisseleff, la cui presenza in Francia è la miglior prova che, sino alle ultime date, la flotta francese non aveva abbandonato il Bosforo. *(O. T.)*

Il *Nouvelliste* di Marsiglia annunzia che, nella sera del 17, la polizia arrestò un soldato del 10.° reggimento di fanteria, mentre affiggeva proclami demagogici. Quel soldato fu consegnato subito al Giudizio militare.

A Parigi si è manifestato da 6 in 7 giorni il cholera, e va progredendo rapidamente. Negli Ospitali si noverano ogni giorno circa 60 casi, de' quali per lo più 15 in 20 hanno per conseguenza la morte.

Berlino 22 novembre.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* crede poter comunicare che il discorso della Corona per l' apertura delle Camere non s'estenderà molto sul a politica esterna, ma esprimerà la speranza della conservazione della pace europea. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 novembre.

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$	92 $^7/_8$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	116 $^1/_4$
Londra, per una lira sterlina	11 18 $^1/_2$

Parigi 26 novembre.

Un decreto del *Moniteur* ordina la formazione di 12 battaglioni di cacciatori di Vincennes e lo scioglimento di 100 compagnie di fanteria. Si aspetta di momento in momento il ritorno di S. M. da Fontainebleau.

Quattro e $^1/_2$ p. $^0/_0$ 100.10. — Tre p.$^0/_0$ 74.75. — Prestito austr. 91 $^3/_4$.

Londra 26 novembre.

Il Principe Alberto ed il Duca di Brabante hanno visitato l' Università di Cambridge; quest' ultimo fu eletto dottore onorario.

(*) L' *Indépendance* però annuncia che il conte doveva ripartire per Londra il 22, con nuove istruzioni. Ciò farebbe credere che le differenze fra' due Governi, seppure è vero che abbiano esistito, furono appianate *(O. T.)*

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L' I. R. Comando dello Stabilimento inferiore di educazione militare in Bergamo, e per esso l' I. R. Comando militare di piazza in Belluno,

Rende noto:

Che, per ordine dell' eccelso Comando militare della II.ª armata, in data di Verona 8 settembre 1853 III Sezione II Divisione N. 3640, esso passerà a tenere un esperimento di licitazione verbale nel giorno 6 dicembre 1853, alle ore 10 antimer., nel locale dell' I. R. Comando militare di piazza in Belluno, per deliberare al miglior offerente la somministrazione di varii utensili ed attrezzi di ammobigliamento per l' I. R. Stabilimento inferiore d' educazione militare in Belluno, da attivarsi col 1.° maggio anno prossimo venturo 1854.

Condizioni.

1. La cauzione, che dovrà essere depositata da ogni concorrente, è stabilita in austr. L. 1,500, la quale dovrà essere o in danaro sonante od in Obbligazioni dello Stato.

2. Tanto il protocollo d' asta, contenente le condizioni del contratto e la descrizione tecnica d' ognuno e singolo articolo, quanto il rispettivo disegno per alcuni mobili straordinarii, sarà ostensibile all' Ufficio dell' I. R. Comando militare di piazza in Belluno, e presso quello dell' I. R. Intendenza delle caserme erariali in Treviso, dal giorno della presente pubblicazione.

3. Il dispendio complessivo degli utensili ed attrezzi da somministrarsi, risulta, dai calcoli fatti, ad austr. L. 15,554.

4. Appena giunta l' approvazione Superiore, la quale verrà comunicata al miglior offerente mediante uno scritto d' Ufficio, esso è obbligato a por mano all' opera, e di spingere i lavori in modo che il collaudo regolare possa seguire, senza verun impedimento, al 12 aprile 1854, nel locale dello Stabilimento inferiore d' educazione militare minore (così detto ex Convento dei Gesuiti) in Belluno.

5. Il deliberatario non potrà cedere ad alcun altro l' assunto contratto, cosicchè esso è tenuto di adempirlo con tutta la precisione in ogni sua parte, o personalmente, o col mezzo d'un capo mastro d' arte, come procuratore; restando personalmente responsabile della solidità delle opere.

Specifica del numero complessivo degli attrezzi ed utensili da somministrarsi.

N. 4 cattedre grandi ad uso scolastico militare, con tavolino e sedia pel maestro; — N. 7 tavole grandi da scuola; — N. 27 tavole minori da scuola; — N. 10 tavole grandi da pranzo; — N. 3 tavole grandi da soldati; — N. 2 tavole minori da soldati; — N. 4 tavole piccole da soldati; — N. 2 scrittorii; — N. 3 tavole grandi da ufficiali; — N. 17 tavole minori da ufficiali; — N. 1 tavola da sergenti; N. 101 sedie ad uso scolastico; — N. 45 sedie ad uso d' ufficiali; — N. 12 sedie senza schienali; — N. 20 panche grandi da pranzo; — N. 4 panche grandi per soldati; — N. 41 lettiere grandi di legno; — N. 116 lettiere minori di legno; — N. 130 laterali da letto; — N. 1 armadio per gli strumenti chirurgici; — N. 4 armadii per le carte; — N. 3 armadii ad uso d' ufficiali per appendere abiti; — N. 4 armadii ad uso d' ufficiali per biancherie; — N. 1 cassone per le vettovaglie; — N. 1 armadio ad uso di cucina; — N. 4 lavamani grandi negli armadii, con catini e mastelli di zinco; — N. 3 catini ad uso d' ufficiali; — N. 12 sputarole; — N. 50 cavastivali; — N. 7 lampade a campana di vetro; — N. 10 lampade grandi, così dette *argant*, con riverbero doppio; — N. 10 lampade medie, così dette *argant*, con un riverbero; N. 10 lampade semplici per appendere al muro; N. 14 candelieri d' ottone a getto; — N 8 mocchette di ferro; — N. 15 tavolette ad uso d' ospitali; — N. 2 mastelli da acqua di media grandezza; — N. 1 paravento grande a quattro facce; — N. 2 portapiatti piccoli con coperchi; — N. 1 portantina da ammalati da sedere; — N. 1 portantina da ammalati da giacere; — N. 1 cataletto per defunti; — N. 1 mastello grande da bagno di zinco; — N. 1 mastello medio da bagno di zinco; — N. 2 mastelli piccoli da bagno di zinco; — N. 1 scaldaletto di rame; — N. 2 caldaie grandi di rame della portata di emeri 1 e $^1/_2$; — N. 1 caldaia media di rame della portata d'un emero; — N. 1 caldaia piccola di rame della portata di $^1/_2$ emero; — N. 1 vaso per l' olio, di ferro, della portata di mass N. 8; — N. 3 forcole di ferro; — N. 2 mannaie di ferro; — N. 1 sega con cavalletto e contrapeso; — N. 1 lima fina a triangolo; — N. 1 picca di ferro; — N. 2 badili di ferro; — N. 1 tinetta di larice della portata d'un emero; — N. 1 carriuola; — N. 1 scaffale grande; — N. 1 scaffale piccolo; N. 1 scaffale per uso dispensa; — N. 3 porta-abiti con N. sei bracci; — N. 3 porta-abiti con N. due bracci; — N. 17 porta-abiti intelaiati; — N. 3 bottiglie di vetro di un mass; — N. 3 bicchieri di vetro di $^1/_4$ di mass; — N 5 porta piatti grandi con coperchi; — N. 2 tavole da fare le paste, con cilindri.

Belluno, 22 novembre 1853.

N. 23758. EDITTALE. (1.ª pubb.)

Trovandosi vacante il Beneficio parrocchiale di Foza, in Distretto di Asiago, alla di cui nomina hanno diritto i capi di famiglia di quella parrocchia, s' invita chiunque credesse di professare pari diritto a provarlo validamente presso questa Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla pubblicazione del presente Editto.

Trascorso questo termine, si procederà a norma delle vigenti prescrizioni, senza aver riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza li 20 novembre 1853.

L' I. R. Consig ministeriale Delegato provinc. Cav. PIOMBAZZI.

N. 20234. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il 20 dicembre p. v., è aperto il concorso ai posti:

I. di Magazziniere de' Sali e Tabacchi in Belluno, dotato dell' annuo soldo di fiorini seicento;

II. di Controllore presso il Magazzino dei Sali e Tabacchi in Belluno, dotato dell' annuo soldo di fiorini quattrocento.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, mediante le Autorità preposte all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Belluno, dimostrando gli studii percorsi, i servigii resi, e le cognizioni acquistate in oggetti di detti rami e di contabilità, come pure di poter prestare la necessaria cauzione d' impiego nell' importo di un' annata del soldo, annesso al posto, cui fosse diretto il loro aspiro. Manifesteranno nella stessa istanza se, ed in qual grado sieno parenti od affini con altri impiegati di finanza di questa giurisdizione, compreso il personale dell' Agenzia degli Emporei de' Sali e de' Magazzini di Sali e Tabacchi delle altre Provincie.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 19 novembre 1853.

N. 38622. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno due dicembre p. v., dalle ore 12 alle 3 pomeridiane, sarà tenuta presso quest' Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta, per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro d' impianto di due nuovi gruppi di tre pali in prossimità della testatura della gradinata del pontile di approdo alla R. Ricevitoria finanziale di Malamocco agli Alberoni, a norma del progetto steso dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l' osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

L' asta sarà aperta sul prezzo fiscale di austr. L. 861:61.

Ogni aspirante dovrà innanzi tutto cautare le proprie offerte, mediante deposito di austr. L. 90, e provare di essere capo mastro, od imprenditore d' opere e lavori pubblici.

Chiusa l' asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta, quand' anche fosse più vantaggiosa per la Stazione appaltante.

La descrizione dei lavori da appaltarsi è fin d' ora ostensibile presso la Sezione III di questa Intendenza, in un al Capitolato normale di appalto, che deve formare parte integrante del contratto.

Sono inoltre ritenute obbligatorie pel deliberatario tutte le vegliantí discipline in materia d' appalto d' opere pubbliche.

Le spese d' asta e del contratto rimangono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 12 novembre 1853.

L' I. R. Intendente G. Cav. ODONI.
Il Segretario G. Ovio.

N. 36186. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di San Salvatore, circondario di San Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 2 dicembre p. v., dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, un pubblico sperimento d'asta per l' appalto dei lavori di ristauro ai pavimenti del locale ad uso dell' I. R. Direzione di Polizia, sotto l' osservanza dei patti, e condizioni seguenti:

1. L' asta verrà aperta sul dato fiscale di L. 3820.

2. Non sarà ammesso all' asta se non se chi abbia dichiarato il preciso domicilio, ed abbia provato di essere artiere patentato; nonchè verificato previamente il deposito cauzionale di austr. L. 400, in moneta a valore di tariffa.

3. Se la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, ferma la migliore offerta ottenutasi.

4. Il deposito cauzionale non sarà restituito se non se dopo l' impartito collaudo, e la praticatasi Superiore revisione contabile.

5. La consegna dei lavori verrà effettuata a mezzo di uno di quegl' ingegneri, eletto da parte dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

6. Seguita la delibera, non saranno ammesse ulteriori offerte, quand' anche più vantaggiose alla Stazione appaltante.

7. La delibera seguirà all' appoggio del Capitolato d' appalto e descrizione dei lavori; atti, che sono sin d' ora ostensibili presso la Sezione IV; nonchè sotto l' avvertenza delle altre pratiche in corso per appalti di opere pubbliche.

8. Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia li 12 novembre 1853.

L' I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.
O. Nob. Bembo *Uffiziale.*

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Fu prodotto alla luce un opuscolo semipopolare, accessibile ancora ai non medici, del dott. Cugino Alessandro, di Cittadella, intitolato: *Annotazioni critiche sull indole contagiosa del cholera asiatico*, nel sesto di 8.° grande, al prezzo di austr. L. 2 00, da pagarsi all' atto del ricevimento. Per l' acquisto, dirigersi al sig. Gio. Ferretoni, libraio in Cittadella, od agli II. RR. impiegati postali del Lombardo Veneto, che vennero analogamente uffiziati.

N. 244.

La Congregazione municipale della città di Oderzo

AVVISA

Approvata, col delegatizio Decreto 20 settembre a. c. N. 14724-1971, la pianta morale degl' impiegati presso questa Congregazione municipale, si dichiara aperto a tutto 31 dicembre p. v. il concorso pel conferimento dei seguenti posti, con diritto a pensione, secondo le normali austriache:

1. Segretario, con l' annuo assegno di . L. 1200: —
2. Ragioniere con l' incarico degli alloggi e trasporti militari, e dell' anagrafi . . . . » 700: —
3. Scrittore protocoll. ed archivista . . » 500: —
4. Cursore . . . . » 400: —
5. Custode-portiere . . . . » 300: —

Ciascuno degli aspiranti all' uno o all' altro degl' indicati posti dovrà corredare la propria istanza, in quanto non si trovi in attualità di servizio stabile presso questo Municipio, dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori del Regno Lombardo Veneto,

c) Certificato medico di buona costituzione fisica, nonchè della sostenuta vaccinazione.

Gli aspitanti ai posti di Segretario e Ragioniere dovranno inoltre produrre:

d) Patente d' idoneità, dietro esame sostenuto presso l' I. R. Delegazione provinciale,

e) Documenti degli studii ginnasiali,

f) Tabella dei servigii prestati o che si prestano dal concorrente.

L' aspirante al posto di scrittore dovrà invece aggiungere ai documenti *a, b, c,*

d) Il Certificato od Assolutorio degli studii fino alla IV ginnasiale.

Finalmente, gli aspiranti ai posti di Cursore e Custode-portiere dovranno aggiungere ai documenti *a, b, c,*

d) Il Certificato di un maestro patentato, comprovante che il concorrente sa leggere e scrivere.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale sotto la riserva della Superiore approvazione.

Oderzo, li 7 novembre 1853.

Pel Podestà assente P. TOMITANO.

L' Assessore A. Gentilini. — *Il Segretario provvisorio* F. Witen.

N. 467.

La Direzione dell' Ospitale civile ed istituti annessi in Chioggia

AVVISA

Che, in seguito all' autorizzazione impartita dal Delegatizio Decreto 19 aprile p. p. N. 6129-648, si apre per la seconda volta il concorso al posto di alunno in questa Cancelleria, a tutto il mese di dicembre p. v.

Le istanze degli aspiranti, da presentarsi a questo protocollo entro l' indicato termine, osservata la legge sul bollo, dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Attestato comprovante di aver percorso le prime quattro classi ginnasiali, ovvero lo studio biennale, della IV, classe elementare,

c) Certificato che dimostri la possibilità nell' aspirante di mantenersi del proprio, od una garanzia di solvente e benevisa persona.

Le attribuzioni, inerenti al posto sono precisate nell' Avviso 5 maggio 1847 N. 181, esistente presso questa Direzione.

Chioggia, li 10 novembre 1853.

Il medico Direttore onorario
ZENNARO dott. AGOSTINO.

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISE'.

PER MERCORDI' SERA 30 NOVEMBRE 1853.

CONCERTO, con variazioni, dei Cantanti tirolesi fratelli Meister, Oetl, Holzeisen e L. Rainer.

Viglietto d' ingresso L. 1; pei fanciulli Cent. 50.

Si darà principio alle 8 precise.

Prof. MENINI, Compilatore.

MERCORDÌ 30 NOVEMBRE

ANNO 1853 — N. 272.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Pagamento del prestito lombardo. Politica congetturale dei giornali. Il bar. di Kulmer. I. R. Istituto; concorso.* — Notizie dell' Impero: *Ospitale d' Altbrünn. L'opera del dott. Volpi. Prove sul Semmering. Telegrafi. Larpizione. L' areonauta Godard. Incendio. Strada ferrata da Bolzano a Verona.* — R. di Sardegna; *processo di stampa.* — Imp. Russo; *i Russi a Oltenizza.* — Imp. Ottomano; *forze turche e russe. Disegni della Russia. Questione de' grani in Egitto. Il console russo in Alessandria.* — Inghilterra; *deputazione a lord Palmerston. Conferenze proposte delle grandi Potenze. Spedizione di monete in Russia. Il viaggio del co. Walewski. I generali polacchi. I ribbonisti. Legni pronti alla partenza. Mancanza di marini. Nebbia.* — P. Bassi; *Stati generali. Camera di Lucemburgo.* — Francia; *festa delle Scuole. Il gallicanismo. Prestito turco. Opuscolo sulla crisi d' Oriente. Manifesti rivoluzionarii. Banco alla Guiana. Sentenze politiche. Tentativi rivoluzionarii. Incoronazione. Il sig. Maupas.* — Nostro carteggio: *Walewski; la flotta nel mar Nero smentita; tentativi della diplomazia; provvigioni per la flotta inglese. Riconciliazione de' due rami de' Borboni.* — Svizzera; *telegrafi. Truppe di servigio. Consiglio di Stato di Ginevra. Fazy.* — Germania; *questioni religiose. Ferrovia. Inquisizione politica nel Wirtemberg. Il Vescovo di Magonza.* — Svezia e Norvegia; *apertura della Dieta.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 27 novembre.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, degnossi di elevare alla nobiltà dell' Impero austriaco, col titolo onorifico di nobile, e col predicato di *Greif in Stein*, i figli del fu consigliere di Reggenza della Bassa Austria, e direttore della Biblioteca dell' Università di Vienna, Giuseppe Ridler: Carlo Federico, Francesco Carlo e Ferdinando Rodolfo Ridler.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a' sotto indicati individui, di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al comandante d' esercito, generale di cavalleria, Eugenio conte Wratislaw, ed al comandante un corpo d' esercito, tenente-maresciallo Francesco conte di Schaaffgotsche, la gran croce;

Al colonnello Augusto di Fligely, dello stato maggiore del quartiermastro generale, la croce di commendatore di seconda classe, del reale Ordine annoverese dei Guelfi.

Al colonnello Giuseppe Eduardo Berger, comandante il reggimento fanti Principe di Prussia n. 34, il reale Ordine prussiano dell' Aquila rossa di 2.ª classe.

Al 1.° tenente Guglielmo barone di Hammerstein, del reggimento ulani principe Schwarzenberg n. 2, la croce di cavaliere del reale Ordine annoverese de' Guelfi.

Al 1.° tenente Giuseppe Gebert, del reggimento dragoni principe Windischgratz n. 7, la croce di cavaliere dell' Ordine ducale di tutta la Casa di Nassau d' Alberto l' Orso. *(G. Uff. di V.)*

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu destinato in servigio del Dicastero supremo di polizia, il generale maggiore *ad latus* del comandante la gendarmeria, Giorgio Hartmann.

Fu nominato ad latus del comandante la gendarmeria, il generale maggiore e brigadiere Carlo barone di Urban.

Milano 27 novembre.

N. 14094.

I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto.

AVVISO.

In esecuzione di ossequiato Dispaccio 16 novembre corrente N. 18608 dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, e di corrispondente Decreto 23 pure corrente N. 4146-P. dell' inclita Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze per la Lombardia, si deduce a pubblica notizia che i *coupons* e la restituzione dei capitali del prestito lombardo-veneto dell' anno 1850, scadenti col 1.° di dicembre a. c., ed assegnati per il pagamento sopra piazze estere, verranno pagati per conto di quest' I. R. Monte in Milano:

In Francoforte sul Meno, dalla Casa bancaria M. A. di Rothschild;

In Amsterdam, dall' I. R. console generale Filippo Krieger e dalla Casa bancaria Becher e Fuld (successori ai fratelli Sichel);

In Parigi, dalla Casa bancaria Fratelli di Rothschild;

In Augusta, dalla Casa bancaria Paolo di Stetten;

In Lugano, dal sig. Giacomo Bianchi.

Del resto, anche la Cassa di quest' I. R. Monte in Milano è autorizzata a realizzare i *coupons*, scadenti col 1.° di dicembre 1853 sopra piazze estere.

La restituzione dei capitali delle Obbligazioni, appartenenti alla serie estratta il giorno 1.° giugno 1853, il cui pagamento trovasi assegnato sopra piazze estere, seguirà in quel luogo, ove finora vennero pagati gl' interessi, ed in via di eccezione presso l' I. R. Cassa del Monte in Milano, quando ne sia stato chiesto, e se ne sia ottenuto il permesso.

Milano il 25 novembre 1853.

Il Consigliere di Prefettura, I. R. Prefetto

BENNATI.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 30 novembre.

La complicazione della controversia orientale offre a' pubblici giornali un vasto campo di politica congetturale, ch' essi coltivano con piacere e con zelo.

Neppure i giornali austriaci non lo trascurano: fanno allegramente le loro congetture; combinano, a seconda delle loro viste, le Potenze ed i Gabinetti; danno notizie semivere o false; fanno deduzioni infallibili sull' andamento degli avvenimenti futuri; e mostrano le loro simpatie o antipatie nel modo, con cui espongono i fatti del giorno. Tutto ciò sembrerà strano, e talvolta un po' ridicolo all' uomo assennato e pensante; tuttavia questo fatto è inseparabile del carattere del giornalismo, a cui spetta legalmente libertà di viste individuali, e libertà di esprimere personali opinioni. Benchè non possiamo sconoscere gli svantaggi di tale procedere, sappiamo però apprezzare l' utilità della stampa indipendente, la quale, entro certi limiti stabiliti, pone a pubblica disamina le più o men diffuse viste private; e quindi, come in tutte le cose umane, accettiamo i beni insieme cogli svantaggi.

Ora, se il modo, con cui i nostri giornali espongono la politica, e ne fanno le loro congetture, senza trascorrere i limiti della legalità, non dipende dalle Autorità governiali, riesce evidente che le simpatie od antipatie, espresse da giornali austriaci verso i Governi esterni, tanto meno ancora dipendono dall' influenza dell' imperiale Governo. L'avversione che mostra il *Wanderer* contro il Governo dell' Imperatore Napoleone - avversione infondata ed altrettanto ingiustificabile nella posizione, in cui trovasi la Francia dirimpetto all' Austria; - i vuoti ragionamenti, con cui la colorisce, trovano presso l' I. R. Governo, e ne' più alti crocchi, la stessa decisa disapprovaziome, come la quasi ridicola ostilità contro la Russia del foglio locale di Vienna, che pubblicasi sotto il titolo del *Morgenpost*. Nominiamo questi due fogli, perchè appunto i due ultimi Numeri di essi misero specialmente in vista queste loro tendenze. D' altro canto, anche dagli altri articoli di fondo d'altri giornali di Vienna sullo stato e sullo sviluppo della questione turco-russa, si scorge con sufficiente evidenza come spesso non siano in chiaro fra loro intorno ai rapporti delle Potenze, e come da false premesse traggano necessariamente false deduzioni.

Non può essere nostro assunto di stendere il filo di Arianna nel labirinto delle controversie e delle congetture; però, non credemmo inutile richiamare alla memoria del pubblico, specialmente di quella parte, la qual s' occupa nella lettura de' giornali, che tutto ciò, che dice e che vuol insegnare la stampa periodica, intorno ai rapporti delle grandi Potenze, come pure intorno alle condizioni interne, ai motivi ed alla politica delle singole Potenze medesime, altro non è che viste private, inclinazioni private dei rispettivi singoli redattori. *(Corr. austr. lit.)*

Troviamo nella *Gazzetta di Agram* il seguente articolo intorno al testè defunto barone di Kulmer:

S. E. l' I. R. consigliere intimo e ciambellano, grancroce dell' Ordine della Corona di ferro, e consigliere dell' Impero, Francesco barone di Kulmer, è morto dal tifo, dopo lunghe sofferenze, compianto da tutti, nel 16 novembre, alle 10 pomeridiane, nell' età d' anni 47.

La più attiva operosità di quest' uomo di Stato, che con orgoglio chiamammo nostro compatriotta, spiegossi negli anni fatali 1848 e 1849; epoca, nella quale gli fu dato, nella fedele sua devozione verso l' augustissima Casa imperiale, e nella sua conoscenza più intima delle persone e delle cose in Ungheria, Croazia e Slavonia, di prestare al Governo centrale dell' Impero ed alla Croazia, sua patria speciale, servigii veramente utili, e coronati da pieno successo.

I suoi maggiori sforzi furono a favore de' benefici principii della riconciliazione. Chi scrive queste righe, può far sicurtà che l' allora ministro, barone di Kulmer, fe' consistere la sua missione nel promuovere, mediatore onorato, tale accordo, che trovasse meno malcontenti che fosse possibile nel risultamento finale di tutt' i sinceri sforzi degli uomini, amanti della patria: nel fondare, cioè, la grandezza e l' unità dell' Austria. Ei fu quello, che in tale riguardo, nutrì fin dal principio, il pieno convincimento che soltanto i sagrifizii volontarii de' singoli avrebbero potuto utilmente servire alla generalità. Ei ben sapeva che ogni sacrifizio è accompagnato dall' annegazione, e sovente dalla rinuncia delle cose più care. Ma era anche fermamente convinto che, senza pericolo di tutti gl' interessi, non possa essere opposto argine alla potenza di fatti inevitabili, che hanno lor fondamento nell' adempimento de' destini d' interi popoli e Stati. A questi principii, il barone di Kulmer uniformò tutt' i suoi pensieri ed azioni; ed in tale suo contegno, che aveva ben calcolato l' avvenire di un potente Impero, dee cercarsi il perchè trovò or l' una or l' altra contraddizione: e sovente anche contraddizione in quelli, che dovevano, con sagrificii ed annegazioni di molte specie, mostrare la vera loro lealtà; di quelli che, pur dando le prove più parlanti d' illimitata devozione all' augustissima Casa imperiale, indicavano come vere altre vie onde fondare la grandezza dell' Impero. Ma, se anche, in riguardo a quelle vie, diverse erano le idee, buono fu sempre in tutti il volere; e tutti egualmente cooperarono, strettamente congiunti, a combattere gli elementi rivoluzionarii, che fatalmente produssero la più tremenda guerra civile, ed avevano meditato la distruzione dell' Impero.

La rimembranza di giorni tanto gloriosi, passati in comune, esercita anche adesso il suo magico potere; e siccome il nome del barone Kulmer è unito a quello dei patriotti più sinceri della Croazia e della Slavonia, in particolare, e dell' Impero austriaco, in generale, quel nome sarà sempre onorato fino alle più tarde generazioni. I giorni avvenire, quando, come fidenti speriamo, il partito della rivoluzione sia reso impotente a turbare l' opera benefica della pace, faranno altresì dimenticar molto di ciò, che i più nobili patriotti offersero, con molte particolari annegazioni, in sagrifizio al bene generale. E la prossima generazione, godendo inoltre tutt' i benefizii derivanti dal prosperare di Stati possenti, avrà largo compenso per tutto ciò, che gli uomini amici della patria, ne' tempi nostri, sagrificarono, fedelmente devoti, alla potenza ed alla grandezza dell' Austria. Tale prosperare dell' Austria ebbe sempre presente il barone Kulmer, congiuntamente a tutti quegli uomini onorevoli, che formavano allora il Consiglio supremo della Corona, tre de' quali son già trapassati, e gli altri, meno uno, ebbero diversa destinazione. Quindi la sua memoria sarà sommamente onorata da tutti coloro, che desiderarono e vollero la medesima cosa, sebbene per istrade diverse.

E chi poi sentir non dee compassione profonda, per la morte d' un uomo nell' età più robusta, onorato del favor personale del suo graziosissimo Sovrano, e fornito a dovizia d' ogni bene terreno? Chi sentir non dee compassione profonda per la desolazione di quelli, che gli appartenevano, cioè di una vecchia ed amorevole madre, di una sorella, di due fratelli, che piangono la perdita del più nobile figlio e fratello, infine de' numerosi suoi amici e veneratori? Sia pace alle sue ceneri! *(G. Uff. di V.)*

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI

Nei giorni 27 e 28 corrente, l' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia ricominciò i suoi esercizii accademici, e tenne due adunanze, nelle quali il M. E. prof. cav. Zantedeschi, dopo una verbale esposizione delle principali scoperte ed invenzioni, da lui ammirate nella visita che fece degli Stabilimenti scientifici di Vienna, lesse una Memoria *sull' influenza delle atmosfere elettriche, inerenti ai corpi al loro stato naturale, e sull' esistenza e natura delle correnti elettriche nei fili telegrafici*: il M. E. prof. cav. Santini comunicò *alcune notizie sul nuovo pianeta, che l' astronomo Hind scoprì in Londra nel giorno 8 corrente*; il M. E. conte Scopoli fece leggere una Memoria *sulla popolazione di Verona, divisa per l' età e per l' operosità degli abitanti*; e finalmente il dottor A. Desiderio, a tenore dell' articolo 8.° del Regolamento organico, fu ammesso ad esporre *alcune sue osservazioni sulla virtù espansiva dei purganti drastici*. Dopo di che, l' I. R. Istituto applicossi a trattare dei proprii affari interni, e particolarmente determinò il quesito da proporsi al concorso al premio biennale, da conferirsi nel giorno 30 maggio 1855; e deliberò che fosse pubblicato il seguente

PROGRAMMA.

Dovendo l' I. R. Istituto proporre un quesito per l' aggiudicazione del premio biennale, concesso dalla Sovrana munificenza, corrispondente all' anno 1855, deliberò di coronare il migliore scritto, che sarà presentato a soluzione del seguente quesito:

« Paragonare gli ultimi venticinque anni della letteratura italiana coi venticinque antecedenti, per trarne deduzioni utili alla letteratura medesima. »

Il premio è di austr. L. 1800.

Nazionali e stranieri, eccettuati i membri effettivi dell' I. R. Istituto, sono ammessi al concorso. Le Memorie potranno essere scritte in italiano, latino, francese, tedesco od inglese; dovranno essere presentate, franche di porto, prima del giorno 15 marzo 1855, alla Segreteria dell' Istituto medesimo; e, secondo l' uso accademico, avranno un' epigrafe, ripetuta sopra un viglietto sigillato, contenente il nome, cognome e l' indicazione del domicilio dell' autore.

Il premio verrà aggiudicato nella pubblica solenne adunanza del giorno 30 maggio 1855. Aprirassi il solo viglietto della Memoria premiata. Questa rimarrà in proprietà dell' I. R. Istituto; le altre, coi rispettivi viglietti, sigillati, saranno restituite dietro domanda e presentazione della ricevuta di consegna, entro l' anno 1855.

Venezia, 28 novembre 1853.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 27 novembre.

Nell' Ospitale di Altbrünn, e negli altri 28 Ospitali dei *Fate bene fratelli* della nostra Monarchia, sono curati e mantenuti annualmente dai 22 ai 25,000 malati. Mancavano bagni, che per difetto di danaro non potevano essere stabiliti. Essendo però essi sempre più necessarii, il procuratore del convento di Moravia, Padre Kuhlawy, aperse, coll' approvazione delle Autorità secolari ed ecclesiastiche, una colletta in tutto l' Impero, e si rivolse colla sua supplica alla grazia di S. M. I. R. A. Il Ministero dell' interno, di concerto con quello del culto, gli diede la permissione di diffondere un proclama per sussidii volontarii a fine di aprir bagni negli Ospitali dei *Fate bene fratelli*. Questo proclama fu diffuso in febbraio. La beneficenza degli abitanti dell' Impero darà volonteroso ascolto all' utile e benefica domanda. Le offerte per Altbrünn possono essere dirette a quella I. R. Luogotenenza, ed immediatamente all' Ospitale di Altbrünn. Per questo oggetto, un decreto del Ministero accordò esenzione dalla tassa postale a tutto febbraio 1854. *(Presse di V.)*

Togliamo dal *Fremdenblatt*: È giunto qui dall' Italia il sig. Alessandro dott. Volpi onde consegnare al sig. conte O' Donnel, aiutante di S. M. I. R. A., una sua opera, compilata intorno all' attentato del 18 febbraio. Di quest' opera che contiene una storica esposizione dell' attentato, tutti gli atti relativi ad esso, e poesie in varie lingue, furono approntati 50 esemplari di lusso pei membri dell' eccelsa Casa imperiale, per varie Corti estere, ed il considerevole importo delle soscrizioni fu destinato tutto pei soldati della guarnigione di Milano vittime de' fatti del 6 febbraio. Questa patriottica impresa, che conta in Italia oltre a 7000 soscrizioni, è una prova novella dell' attaccamento degli abitanti di quella Provincia per l' augusta Casa imperiale. »

Le corse di prova sul Semmering, colla nuova locomotiva *Kapellen*, hanno cominciato il 9, e vengono proseguite ogni giorno. Il 20 corrente venne strascinato da quella locomotiva, da Mürzzuschlag a Payerbach, oltre tutto il monte, un treno d' otto vaggoni, carichi di merci, del peso di 3000 centinaia. La corsa da Mürzzuschlag al punto più alto del monte, circa mezza strada, durò un' ora ed 11 minuti; dal tunnel principale poi fino a Payerbach, 1 ora e 28 minuti. *(O. T.)*

L' uso dei telegrafi, dal tempo della guerra turco-russa, è divenuto molto generale. Un corrispondente che qui si trova, d' un foglio di Londra, ha pagato nella scorsa settimana non meno di 1000 fiorini, m. di c., di tasse, per la spedizione di dispacci telegrafici. *(F. Uff. di Ver.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 28 novembre.*

Ci affrettiamo di render noto, onde non sia diminuita la debita lode al sig. Ignazio Weil Weiss, che la sua elargizione a favore dei poveri di questa città, annunciata nel foglio di sabato *(V. il nostro Numero d' ieri)*, consisteva, non già in trentamila libbre di frumentone, ma bensì in trentamila libbre di farina del detto grano. *(F. Uff. di Ver.)*

L' arditissimo aeronauta e distinto acrobata, Augusto Godard, compì ieri felicissimamente, dopo le ore 4 e 1/2 pom., l' ascensione aerostatica, promessa con pubblico avviso, la quale riuscì veramente d' un genere affatto nuovo.

Sotto la solita navicella, appesa al globo, penzolavano due funi, che sostenevano un travicello orizzontale; e su questo, il Godard, innalzandosi dall' Anfiteatro dell' Arena, eseguiva durante l' aereo suo viaggio svariati e mirabili giuochi di forza e destrezza, ora sostenendosi al travicello con una sola mano a braccio d' Ercole, ora col capo all' ingiù, attaccandovisi coi soli piedi.

Nel principio dell' ascensione, il globo si diresse verso il mezzogiorno, e quindi, giunto a considerevole altezza, fu spinto dalla corrente dell' aria all' ovest della città; nella qual direzione si mantenne, fino a che fu perduto di vista. Dopo qualche tempo il Godard calossi nella tenuta Campostrini, tra Sommacampagna e Villafranca, ad oltre 7 miglia da Verona, e ritornò dopo le ore nove in città, dove, recatosi al Teatro Valle, venne dal pubblico festosamente accolto, e salutato con fragorosi applausi. *(Idem.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 27 novembre.*

Il **24** corrente era scoppiato un incendio nel villaggio di Pliskovca, del Distretto politico di Sesana. Esso fu prodotto dall' imprudenza d' un fanciullo di otto anni, il quale giocava con dei fiammiferi presso un mucchio di paglia. Soffiando la bora con qualche forza, le fiamme si dilatarono ben presto, ed in pochi istanti ardevano parecchie stalle e case coloniche, coperte di paglia, diciotto delle quali furono incenerite, insieme col fieno, paglia ed altri oggetti, che in esse si trovavano. Fra le abitazioni, una sola rimase illesa, ed una venne abbruciata in parte soltanto. Si ha il conforto che, in tale occasione, non ebbe a perire alcuna vita umana. Il sig. Capitano distrettuale, appena avutane notizia, si recò immediatamente sul luogo del disastro; ma, al suo giungere, il fuoco era per la maggior parte già spento ed impedito l' ulteriore suo dilatamento, avendo a ciò cooperato con attività ed annegazione l' I. R. posto di gendarmeria di S. Daniele, i reverendi sacerdoti di Pliskovca, Velikidol e Dutoule, nonchè il podestà. *(O. T.)*

TIROLO. — *Bolzano 18 novembre.*

Questo *Foglietto settimanale* contiene quanto segue:

« Dobbiamo rettificare la notizia, da noi data testè, che l' Amministrazione dello Stato aveva approvata l' offerta modificata, presentata dal sig. Talacchini, per la costruzione della strada ferrata da Bolzano a Verona, coll' annunziare che, alla stipulazione del relativo contratto, è successa una inattesa dilazione, e che una offerta, fatta da una Società d' imprenditori, è partita soltanto pochi giorni sono per Vienna, per la definitiva approvazione. La risoluzione è attesa entro qualche settimana.

« Abbiamo avuto occasione di vedere il disegno della strada suaccennata; secondo questo, essa parte dalla stazione, che sarà eretta presso Bolzano sulla sponda destra dell' Eisack, passa questo torrente distante dal ponte attuale, e con una curva piega verso Leifers, e di là prosegue in linea retta sino a Gmund. Qui la strada passa indi sulla sponda destra dell' Adige, e così continua sino a S. Michele, ove, al di sotto del torrente Noce, fa ritorno sulla sponda sinistra, per poi proseguire, rasente questa, per Trento, Rovereto ed Ala sino a Volargne. Da qui la strada, evitando la grande curva del fiume, si dirige a Parona, passa ivi di bel nuovo l' Adige, e va a congiungersi, vicino a S. Lucia, colla stazione della strada ferrata di Verona. Presso Centa, Nomi e Marco, sono necessarii tagli dell' Adige. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 novembre.

La decisione dei giurati nella nota causa della *Voce della Libertà*, in seguito ad un suo articolo sui disordini del 18 ottobre, pronunziata il **24** davanti la prima classe criminale del Magistrato d' appello, preseduta dal conte Pinelli, fu in termini assolutorii. *(O. T.)*

IMPERO RUSSO

L' *Invalido* di Pietroburgo, del 17 novembre, nel pubblicare l' ultimo rapporto ufficiale del principe Gortschakoff intorno ai fatti di Oltenizza, aggiunge: « L' infanteria diede, in questo splendido fatto, un nuovo esempio d' intrepidezza e di coraggio; l' artiglieria si distinse col suo sangue freddo e colla sicurezza nel tiro. Da parte nostra, sono caduti 3 ufficiali, 150 gregarii; feriti furono 7 ufficiali dello stato maggiore, 19 ufficiali superiori e 629 gregarii. La perdita del nemico non è conosciuta con esattezza. A tenore di relazioni avute, essa fu considerevole, specialmente per essersi molti annegati nel Danubio. Negli altri posti, nulla avvenne di rimarchevole; solo ebbero luogo frequenti cannoneggiamenti alla sponda danubiana. »

IMPERO OTTOMANO

Troviamo in un giornale le seguenti considerazioni sulle forze reciproche della Russia e della Turchia ne' Principati danubiani:

« Reca stupore a prima vista come, dopo più d' otto mesi da che ferve la contesa colla Turchia, e nella quale è da supporre che, sin dal principio, l' Imperatore Nicolò avesse prese le sue misure nel caso di venire alla forza, egli avesse così poche truppe da opporre ai Turchi. È fuori di controversia che nei Principati non entrarono più di 70 in 80,000 uomini, che le malattie e la mortalità ridussero ad un quinto di meno. Ma non è da dimenticare che altri grossi corpi stanno di dietro, disposti a scala nella Bessarabia, nella Podolia, nella Polonia, e che l' intiero corpo del generale Osten-Sacken, stanziato nella Bessarabia superiore, e una parte di quello di Lüders, rimasto ad Odessa, sono in marcia, e, secondo le ultime notizie, avrebbero già passato il Pruth e posto il piede nella Moldavia. Con questi ausilii l' esercito russo ascenderà a **120,000** uomini; e, spingendo innanzi dalla Podolia altri aiuti, non sarà difficile allo Czar di portarlo a **150,000.**

« Dicesi che i Turchi, comprese le loro riserve, ne abbiano altrettanti. Ma, ritenuto che i Turchi siano istintivamente valorosi, ritenuto che si batteranno bravamente, e che alla naturale valentia aggiungeranno il fanatismo, a volerne giudicare imparzialmente, bisogna concedere altresì che la disciplina è di lunga mano inferiore. In primo luogo, i Turchi, abbenchè soggetti ad un Governo dispotico, sentono molto l' indipendenza individuale. Nel linguaggio usuale, ogni Turco è schiavo del Sultano; ma, nel fatto, ogni Turco si sente una persona libera ed uguale ad un' altra: e quindi male si accomoda a quella rigida e passiva subordinazione, che è uno tra' pregi delle truppe dell' Occidente. Nella guerra, egli procede per impeto; i suoi assalti sono furiosi e terribili; ma lo star fermo, attelato in fila, sotto il fuoco delle artiglierie, lo annoia, ed in breve si disordina. Questo è il carattere di tutti gli eserciti orientali.

« Per converso, l' infanteria russa è, come diceva Napoleone, un muro, che bisogna abbattere a colpi di cannone. Ora quelle masse serrate e profonde, opponendo la resistenza agli assalti impetuosi degli Ottomani, sono sicure di stancarli e di vincerli. Aggiungi che il Russo, dopo una disfatta, si lascia riordinare e ricondurre passivamente ad un' altra battaglia, ove oppone la stessa resistenza. Laddove un esercito d' uomini orientali, disordinato una volta, non havvi abilità od influenza di generale, che valga a ricomporlo. Tutti si disperdono, e va ciascuno ove la personale sua indipendenza lo mena.

« Sembra pertanto che il Gabinetto di Pietroburgo, avvisando le soverchie difficoltà, che avrebbero incontrato i Russi, ove si fossero portati sulla destra del Danubio, ponendosi in mezzo ad un grosso fiume e ad una linea di fortezze e di montagne, che danno al nemico un appoggio quasi inespugnabile, abbia pensato essere partito migliore l' attirare i Turchi nelle pianure della Valacchia e della Moldavia, che le piogge invernali rendono quasi impraticabili, ed ove i Russi, raccogliendo tutte le loro forze in una posizione favorevole, in una o due giornate campali possono decidere la questione.

« Se ci è lecito di arrischiare una congettura, pare a noi che l' Imperatore Nicolò non abbia alcuna intenzione di andare a Costantinopoli: e, se l' avesse avuta, non si vede perchè la sua flotta di Sebastopoli, lontana dal Bosforo meno di 300 miglia, non avesse presa quella via, quando n' era il tempo, e quando tenuissimi ostacoli se le opponevano. Non si vede perchè, in luogo di occupare semplicemente i Principati, non avesse fatto marciare l' esercito al di là del Danubio, cogliendo la Turchia alla sprovvista, quando Sciumla e Varna erano meno munite, che non adesso, e quando i Russi avrebbero potuto passare il Balcan senza quasi incontrar resistenza. Se Nicolò non l' ha fatto, non fu certo per una svista, ma per un calcolo.

« Un' altra considerazione si è che una via più facile, abbenchè più lunga, per andare a Costantinopoli, sarebbe quella dell' Asia Minore, dove i Russi, o di voglia o per forza, potrebbero trarre la Persia nella loro alleanza, ed ove la Porta, costretta a tenere le migliori sue truppe sul Danubio, non potrebbe opporre alle schiere russe se non truppe irregolari o male addestrate. Ma non risulta ancora che la Russia, nella Giorgia e nell' Imerezia, abbia ammassato forze ragguardevoli. Sembra, per conseguenza, che l' accorto Gabinetto di Pietroburgo rimanga contento per ora al progetto d' incorporarsi i Principati e di portare le sue frontiere dal Pruth al Danubio, e in pari tempo di recare all' Impero ottomano, già affralito e quasi sfasciato, un tal colpo, che ne renda indispensabile lo spartimento.

« L' ultimo Manifesto dell' Imperatore Nicolò, la Nota del suo ministro Nesselrode, le tante e tante tergiversazioni, che hanno già accompagnato e che accompagnano tuttavia questa singolare e finora indefinibile questione d' Oriente, sembrano indirizzate a tal fine. Infatti, seguendo i computi umani, è fuori di dubbio che la Turchia, o vincitrice o vinta, si troverà alla fine così spossata e rotta, da non potere più esistere neppure per tolleranza, e da costringere così i suoi alleati come i suoi nemici a gettarsi sul suo cadavere ed a spartirsene le spoglie. Gli sforzi, ch' ella fa adesso, somigliano a quelle ore di miglioramento e di bene stare, che negl' infermi di grave malattia precedono d' ordinario la morte. » *(FF. P.)*

EGITTO

È già noto a' lettori che una circolare del direttore del Ministero degli affari esteri in Egitto, Stepfan bei, in data 10 ottobre, permetteva l' esportazione dei grani dall' Egitto, sino a tanto che le quantità di nuovo grano, effettivamente esportate, ammontassero a 400,000 ardebbe; che tutti credevano doversi calcolare tale misura dal giorno, in cui fu spedita la circolare; ma che il Governo, calcolando la data del 28 luglio p. p, aveva fatto sospendere l' ulteriore caricazione, per essere stata fin da quell' epoca ormai esportata la prefissa quantità di ardebbe. Ora, una nostra corrispondenza d' Alessandria, in data del 17 novembre, c' informa che le vive dimostrazioni del console generale d' Inghilterra e del console di Francia non valsero a far revocare tale misura del Vicerè, ma solo dopo le energiche rimostranze del console generale austriaco, recatosi immediatamente al Cairo, e dopo una formale protesta del console francese, fu pubblicata la circolare del Ministero degli affari esteri, in data 14 corr., con cui venne permessa l' esportazione di tutta la quantità dei grani, che trovavasi nei magazzini dei negozianti d' Alessandria, che si calcola 200,000 ardebbe. *(O. T.)*

Si dà per certo che il console generale di Russia in Alessandria abbia ricevuto l' ordine di abbandonare il paese. Finora, gli agenti russi in Egitto erano rimasti al loro posto; ma il modo energico, col quale Abbas pascià pigliò le parti del Sultano, fu riguardato come un' aperta rottura dal Gabinetto di Pietroburgo. *(G. Uff. di Mil.)*

INGHILTERRA

Londra 22 novembre.

A' dì scorsi presentossi a lord Palmerston una deputazione, condotta da lord D. Stuart e dal prof. Newmann, e gli consegnò un indirizzo a S. M., contenente tutte le risoluzioni, adottate dal *meeting*, tenuto alla Taverna di Londra, fra le quali anche un voto di sfiducia contro il Gabinetto attuale. Lord Palmerston accolse, malgrado a ciò, quei signori in modo assai amichevole, e promise di presentar l' indirizzo. *(G. Uff. di V.)*

Tutti i giornali inglesi si manifestano apertamente contrarii ad una conferenza delle grandi Potenze, proposta dal *Times*, per la conchiusione d' un trattato di pace, qual indispensabile condizione preliminare per l' intervento delle Potenze occidentali contro la Russia. Gli stessi fogli semiufficiali protestano con tanta energia contro l' idea del foglio della *City*, che bisogna riguardarla come un piccolo esperimento di lord Aberdeen per conoscere l' opinione pubblica, e credere che la scissura nel Gabinetto continui sempre. *(O. T.)*

I signori Baring manderanno questa settimana a Pietroburgo 300,000 lire di sterlini in mezze sovrane per conto del Governo russo. Altre Case spediranno in complesso circa 80,000 lire di sterlini. Credesi che l' esportazione di moneta effettiva sarà ascesa sabato ad una somma considerevole.

Altra del 23.

Il corrispondente di Parigi del *Morning-Chronicle*, che passa per ben informato, dà un' interpretazione diversa da quella dell' *Herald (V. le Recentissime d'ieri)* alla partenza del conte Walewski per Parigi. Secondo lui, l' ambasciatore francese ritornerà fra pochi giorni a Londra, per comunicare al Governo inglese un progetto di operazione, abbozzato o discusso a Fontainebleau; e pare che l' Imperatore de' Francesi propenda all' idea di far incrociare ambe le flotte sulla costa asiatica: con che la divisione dell' esercito russo nel Caucaso correrebbe pericolo di rimaner priva di ogni comunicazione. I ministri inglesi (sempre secondo il carteggio del *Chronicle*) avrebbero invero esitato lungamente e fatto il possibile per evitare l' applicazione di misure estreme; ma al fine avrebbero perduto la pazienza e la perplessità nello stesso tempo. Tutti i membri del Gabinetto inglese opinerebbero ora d' accordo essere giunto il tempo di agire, e specialmente lord John Russell mostrerebbe grande disposizione guerresca. I generali Zamoyski e Chrzanowski, che eransi recati a Londra per formare una legione polacca, sarebbero (a detta della stessa corrispondenza) partiti per Costantinopoli « sotto la protezione del Governo inglese. »

È difficile il dire se, con quest' ultima frase, si voglia intendere un passaporto inglese, un sussidio pecuniario, od una commendatizia del primo ministro. Quando i due generali polacchi si trovavano qui, il *Globe* se comprendere che il Governo inglese non si occuperebbe d' alcun progetto, che non procedesse da agenti di un Governo qualsiasi. Ora, vedendo che in un foglio semiufficiale si parla dell' umor guerresco di lord Aberdeen, come d' una possibilità ammessa in certi crocchi parigini, viene gran voglia di domandare per qual motivo quell' organo del Governo (il *Chronicle*) non dichiari, invece che col mezzo indiretto d' una corrispondenza parigina, apertamente e direttamente in un suo articolo di fondo, che il Governo inglese rinunciò per ora alle trattative, e che segnatamente la *Conferenza di Londra*, *(V. il N. d' ieri.)*, *e il trattato per costringere la Russia e la Turchia alla pace*, sono sanciti soltanto dal *Times*, senz' aver ricevuto l' approvazione d' una parte del Gabinetto inglese. Il mentovato *Morning-Chronicle* (così si crede) darebbesi non poca premura di stampare in grandi caratteri questa sua smentita, purchè potesse farvi precedere le parole: « Siamo autorizzati. » Ma i modi di dire generali de' primi articoli del *Chronicle* non sodisfanno alcun partito.

Il *Globe* cita la comunicazione del corrispondente del *Chronicle* riguardo la formazione d' una legion polacca, e la partenza di Chrzanowski e Zamoyski « sotto la protezione dell' Inghilterra »; e osserva: « Non possiamo guarentire l' esattezza dell' ultima asserzione. » *(O. T.)*

Scrivono da Dublino in data del **22**: « Secondo il *Newry-Telegraph*, i ribbonisti commettono tali enormità in quel distretto, che le Autorità giudiziarie terranno un *meeting*, per consultarsi sulle misure da prendere. Da due anni, la tranquillità non era stata turbata in quelle parti; per cui credevasi che il ribbonismo fosse assopito, sinchè diede i primi segni di vita col recente attentato di assassinio contro il reverendo Graham. A questo attentato, che destò costernazione generale, tennero dietro parecchi eccessi, che probabilmente renderanno necessario un divieto d' armi. »

Da Plymouth si ha per telegrafo: « Il piroscafo ad elice l' *Imperieuse* (di 50 cannoni), e il piroscafo a pala il *Valorous* (di 8 cannoni) ricevettero ieri, mediante il telegrafo, l' ordine di tenersi pronti a partire con tutta la sollecitudine possibile. Quindi oggi alle 4 pomeridiane essi erano già in alto mare. L' *Agamemnon* fu approvvigionato per più mesi; esso si recherà a Malta, indi proseguirà pei Dardanelli. Gli altri navigli debbono trovarsi a Malta, ma probabilmente si uniranno presto alla squadra dell' ammiraglio Corry. »

Ne' porti militari inglesi, si lagnano molto della mancanza di marini. Ad eccezione del bastimento ammiraglio il *Prince-Regent*, non vi è nel porto un solo vascello armato completamente. Lord Clarence Paget non ha 70 uomini sulla *Princess Royal*, di 90 cannoni. A Portsmouth persino i brick mancano d' uomini.

La densa nebbia cagionò iersera parecchi sinistri nelle strade di Londra. Nessun piroscafo attraversa il Tamigi. Stamane fece giorno alle ore $12\ ^1/_2$; ma alle ore 2 pomeridiane, si dovette accendere nuovamente il lume.

PAESI BASSI.

L' Aia 18 novembre.

La seconda Camera degli Stati generali ha ieri, con 58 voti contro 5, adottato il progetto di legge, che approva il trattato, conchiuso recentemente dal Governo colla Società delle Indie.

GRANDUCATO DI LUCEMBURGO

Dopo quattro sessioni, la Camera ha oggi finalmente adottato all' unanimità l' indirizzo in risposta al discorso della Corona. Il Governo chiedeva che si sopprimessero tutti i paragrafi, dove si encomiava l' Amministrazione precedente; paragrafi, che esso riguardava come un biasimo indiretto contro l' Amministrazione attuale: e protestò del suo affetto alla Costituzione ed alle presenti istituzioni. In seguito a che il sig. Metz propose che si rinviasse alla Commissione il progetto d' indirizzo, a fine d' attenuare le frasi, indicate dal Governo: così modificato, il progetto fu approvato unanimemente, tanto per parte del Governo, quanto per parte dell' opposizione.

FRANCIA

Parigi 23 novembre.

Monsignor Arcivescovo di Parigi pubblicò una lettera pastorale, che annunzia l' istituzione d' una solennità, detta *Festa delle Scuole*, che sarà celebrata ogni anno nella domenica, che precede all' Avvento, nella chiesa di Santa Genoveffa, sotto il patronato d' un santo, illustre per la scienza. Alleare la religione alla scienza è pensiero cristiano, e degno del moderno progresso.

Leggesi in un carteggio della *Bilancia*, in data di Parigi 16 novembre:

« Il gallicanismo non vuole arrendersi; ma, come tutte le cause perdute, esso affretta la sua caduta, appunto per gli estremi espedienti, ai quali ricorre. Parecchi scritti, relativamente moderati, che i gallicani pubblicarono in questi ultimi tempi, sono stati condannati. In luogo di cedere a queste ammonizioni, essi pubblicano ora scritti violenti. Uno de' più recenti, opera di un prete, che non ha temuto di apporvi il suo nome, l' abate Promsault, è stato colpito di condanna solenne da S. Em.ª il Cardinale di Bonald, Arcivescovo di Lione.

« Quest' atto desterà tanto più strepito, in quanto che l' ecclesiastico, il cui scritto è stato condannato, non appartiene alla diocesi di monsig. di Bonald, ed occupa una posizione onorevole nella diocesi di Parigi. La sentenza, pronunciata contro di lui, è preceduta da lunghi considerandi, destinati a provarne la necessità e la giustizia. L' Arcivescovo di Lione lo accusa, sostenendo la sua censura con numerosi testi, di avere audacemente assalito i diritti della Santa Sede, di riprodurre dottrine tolte al giansenismo, e di porsi fuori della verità cattolica. Ecco il primo paragrafo della sentenza:

« « Noi abbiamo condannato e condanniamo quello scritto, siccome contenente proposizioni rispettivamente false, erronee, capziose, pericolose, temerarie, sospette d' eresia ed ingiuriose alla Sede apostolica. » »

« Il venerabile prelato dichiara inoltre di sottomettere umilmente al giudizio della Santa Sede la condanna, da esso pronunciata, e di trasmettere alla medesima lo scritto, che ne forma l' oggetto.

« Gli ultra-gallicani saranno feriti e costernati, perchè l' Arcivescovo di Lione s' era astenuto negli ultimi conflitti. Nessuno ignorava la sua invitta devozione alla causa romana; ma molti insinuavano ch' egli taceva, per protestare indirettamente contro gli ultramontani esagerati. Ecco ora perentoriamente distrutte queste ridicole insinuazioni. I gallicani porranno di nuovo monsignor di Bonald tra gli esagerati e gl' imprudenti; ma non per questo egli se ne inquieterà.

« Si chiede ciò, che farà l' ecclesiastico, il cui scritto è condannato; e si spera ch' egli saprà prontamente e francamente sottomettersi. Le nostre leggi civili l' autorizzano ad appellarsi dalla sentenza dell' Arcivescovo al Consiglio di Stato; ma sarebbe questa una enormità, e il sacerdote censurato non se ne renderà colpevole. D' altro canto, come scrittore ecclesiastico, e pei Cattolici, egli è bene e debitamente condannato.

« Nello stesso tempo, in cui una sentenza colpisce lo scritto del sig. abate Prompsault, un altro scritto, dettato coi medesimi sentimenti, è uscito alla luce. Esso è anonimo, ed ha per titolo: *La Chiesa gallicana vendicata dalle ingiurie del sig. di Montalembert e del suo partito.* Si dice che quello scritto sia l' opera di un alto magistrato. Io però ne dubito. Il Governo, qualunque sieno i suoi intimi sentimenti, non avrebbe autorizzata una simile pubblicazione; ma i gallicani diffondono questa voce per far credere che il potere è tutto in loro favore. Questi singolari difensori della libertà della Chiesa, si appellano di buon grado dall' Autorità spirituale alla temporale, e vogliono avere in loro pro' il *braccio di carne.* Ma riusciranno essi? Ne temiamo. Le tradizioni imperialiste sono loro favorevoli; d' altra parte, regnano nelle alte regioni dell' Amministrazione alcune tendenze antiromane, alle quali lo stesso ministro dei culti non sembra inaccessibile: nondimeno, la condotta del Governo non ha ancora, sotto questo rispetto, nulla di determinato. Sembra che il Governo voglia tenersi neutrale; e questo è quanto gli chiedono i veri partigiani della libertà della Chiesa.

« In mezzo a questo conflitto di opinioni, le opere religiose si sviluppano. Il progresso n' è grandissimo: tutte le Comunità fanno proseliti, e fondano nuovi Stabilimenti. L' Amministrazione si mostra favorevole alle opere di carità, ma si tiene in disparte da tutte quelle, che hanno un colore di propaganda. Sinora, del resto, le religiose non ha impedite, e in diverse congiunture la sua neutralità non ha esclusa la benevolenza. Io spero che non muterà contegno; ma un fatto spiacevole, e che tocca un' opera unicamente caritatevole, ha avuto luogo a Troyes. Le religiose, la cui Comunità operava nell' Ospitale di quella città già da secoli, sono state espulse, in conseguenza di una risoluzione dell' Autorità municipale. È vero che loro si vogliono sostituire altre religiose; ma l' atto non è meno lesivo, e stabilisce un precedente spiacevole. Del rimanente, si ha luogo a sperare che l' Imperatore non lo ratificherà, se non nel caso che il Vescovo non protesti. L' azione di questo prelato, monsig. Coeur, sarebbe efficacissima, essendo egli amico del ministro dei culti. »

PS. In questo momento, sono assicurato che l' autore dello scritto, condannato da monsignor di Bonald, il sig. abate Prompsault, si è sottomesso, dichiarando, ch' ei disdice tutto ciò, che potess' esservi di riprensibile nel suo opuscolo. Se questo esempio potesse rendere più saggi gli ultra-gallicani, niente di meglio.

Nelle alte regioni finanziarie si parla molto del prestito turco. Si è detto che la Società del credito mobiliare, per acquistar favore in alto luogo, sarebbe disposta ad assumere quest' affare, giacchè le grandi Case di Parigi non vogliono incaricarsene. Or pretendesi che si voglia procedere per questo prestito come per quello della Grecia; cioè che gli verrebbe data la guarentigia della Francia e dell' Inghilterra. Ma ciò sembra difficile: essendo l' Inghilterra uno Stato costituzionale, sarebbe necessaria, anzitutto, l' approvazione del Parlamento; e la Turchia ha bisogni troppo urgenti per poter aspettare.

Desta molta impressione un opuscolo, pubblicato sull' attual crisi d' Oriente. Esso è in forma epistolare, e si crede che il suo contenuto sia giunto da Costantinopoli. Il proemio e la conclusione vengono attribuiti ad un diplomatico. Lo scritto è in senso pacifico, e fa principale assegnamento sull' influenza conciliativa dell' Imperatore de' Francesi.

Secondo un giornale, lo sciopro degli operai di Lione acquistò siffatte proporzioni che si parla persino di sommosse, ed a Fontainebleau si è trattato di ripristinare lo stato d' assedio in quella città. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Si continuano a sequestrare molti manifesti rivoluzionarii.

Altra del 24.

Secondo parecchi giornali, sembra che nella Guiana francese verrà organizzata una nuova Banca. *(O. T.)*

Leggesi in un carteggio della *Bilancia*, in data di Parigi 21 novembre:

« Non ho molti particolari sull' effetto, che produssero le condanne, pronunziate nella causa di cospirazione dell' *Opéra-Comique*.

« Gl' individui condannati si sono appellati in cassazione; ma non sembra che il loro appello abbia molta probabilità d' essere ricevuto. Essi cercarono di acquistar tempo, e ciò si capisce da parte di coloro, che debbono essere deportati a Caienna. Le condanne non sono state, del resto, riconosciute troppo severe; ed il popolo non se ne commosse più delle conversazioni. Era si evidente esservi stata cospirazione, e che i congiurati volevano, coll' assassinio dell' Imperatore, rovesciare il Governo, che non si poteva dubitare del risultato. Trattavasi di sapere se sarebbe stato giudicato che vi fosse un principio d' esecuzione, il che avrebbe condotto seco la pena di morte. Infatti, se condanne capitali non possono essere profferite per delitto politico, il possono, quando si tratta d' un attentato alla vita dell' Imperatore. Questa questione è stata troncata in pro' degli accusati. Del restante, l' esito del processo sodisfece il Governo.

« Un altro affare politico preoccupa attualmente l'opinione e dà luogo a molteplici inchieste. Trattasi di quello che cominciò dall'arresto d'un emissario de' rifuggiti di Londra, il sig. Delescluze.

« Secondo tutte le voci, che corrono, questa congiura avea proporzioni smisurate, e contava aderenze in più Dipartimenti. I suoi agenti preparavano una vasta insurrezione, e i capi del partito dovevano in quell' occasione pagare, come diciam qui, di persona, cosa che loro non accade sovente; anzi è da credere che la loro promessa non fosse fatta sul serio. Che che ne sia, sono stati scoperti importantissimi scritti, e molti depositi d'armi e munizioni.

« Il processo permetterà di riconoscere se tutti questi conati si collegavano veramente con un pensiero ed un' azione comuni.

« Questi continui tentativi del partito rivoluzionario non potrebbero essere considerati come un indizio del sentimento delle popolazioni. I popoli sono quieti, malgrado che il caro de' viveri paresse dover dare agli agitatori argomento e fomite al moto.

« Ma rimane in Francia un nodo d'individui, che cospireranno perpetuamente, e costoro non faranno mai senno. Dopo d'averli vinti tutti insieme, bisognerà ancora vincerli ad uno ad uno; ma questo sarà ufficio della polizia. La tenacità delle loro speranze si spiega dalle loro passioni e dalla memoria del loro facile trionfo nel 1848. Sanno di essere pochi, ma fanno assegnamento sulla possibilità di riuscire, mediante una sorpresa, od un colpo di mano.

« Questi raggiri non turbano, bisogna avvertirlo bene, nè la pubblica sicurezza, nè quella dell'Imperatore e del suo Governo. Ma quali inquietudini verrebbero ad assalire la nostra società, sì superba del suo lusso, delle sue conoscenze, della sua materiale prosperità, se Napoleone III fosse d'improvviso colpito da una grave malattia?! È certo che tutto in Francia sembra dipendere, umanamente parlando, dalla vita di quest' uomo. Ecco il segno, a cui siamo giunti, correndo di rivoluzione in rivoluzione e di progresso in progresso.

« La Corte è ancora a Fontainebleau. Contro ogni previsione, il ministro di Russia accettò l'invito, che gli era stato fatto. Egli stimò che non avea d'uopo d'essere indisposto.

« Tutto è pronto per la consacrazione, e pure l'epoca di questa cerimonia non è ancora stabilita. S'era parlato del 2 prossimo dicembre; ma bisogna credere a un nuovo ritardo, perchè nessuna *ufficiale* disposizione non è ancora stata data in proposito; non è stato fatto nessun invito, e sapete che una cerimonia di questo genere non s'improvvisa.

« Quanto alle notizie dell'estero, la lotta della Russia e della Turchia non è la sola questione di esterna politica, che mette in pensiero i nostri uomini di Stato. Le condizioni del Piemonte sembrano loro gravissime, e guardano con inquietudine al mutamento avvenuto a Ginevra. Nuove complicazioni sembrano tanto imminenti su questi due punti, che sabato si accolse senza molta sorpresa alla Borsa la notizia d'un moto rivoluzionario in Piemonte, e d'un'agitazione minacciosa a Ginevra. Queste voci erano false; ma l'accoglimento, fatto ad esse, prova qual conto si faccia di quei due Stati. »

Il sig. di Maupas è riuscito con sommo stento a salvare la sua posizione. Egli rimane a Napoli.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 *novembre.*

Il sig. Walewski, nostro ambasciatore a Londra, non rimase se non due giorni a Fontainebleau, ed è già tornato al suo posto. Si crede ch'ei sia latore d'istruzioni particolareggiate circa il contegno, che il Governo francese intende tenere nella questione orientale, come pure del progetto di trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e l'Inghilterra. *(V. sopra e le Recentissime d'ieri.)*

Le lettere di Costantinopoli, sino alla data del 10 novembre, non parlano punto dell'ingresso delle flotte congiunte nel mar Nero. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Esse annunziano soltanto che tutti i bastimenti sono entrati nel Bosforo, e si raccolsero a Beicos; di maniera che tutte le navi della flotta turca possono entrare nel mar Nero, senza temere per la sicurezza di Costantinopoli. È vero, del resto, che gli ammiragli Hamelin e Dundas assistettero ad un Consiglio di guerra, tenuto dagli ammiragli ottomani, e che fu riconosciuto a voti unanimi che, non solamente nessuna impossibilità materiale impedisce di far entrare le flotte nel mar Nero, durante la stagione attuale, ma che la navigazione di quel mare non presenta grandi pericoli per flotte, ch' abbiano numerosi e potenti rimorchiatori a vapore. Una tale sentenza, pronunziata dagli uomini più competenti, ha una grande importanza militare; poichè dimostra che l'introduzion del vapore nella navigazione ha profondamente modificate le antiche condizioni della guerra sull' Eusino, spesso fatale alla marina, armata soltanto di vele. Quanto alle informazioni sulle rade, sui porti, sui rifugii, sì all'una, che all'altra riva del mar Nero, elle non potrebbero, dato il caso, mancare a' comandanti delle flotte congiunte. Senza parlare de' vascelli, che i Turchi dovettero fare ancor essi, l'ammiraglio Roussin, il quale fu presso che ott' anni ambasciatore di Francia a Costantinopoli, e di cui è nota la perizia idrografica, fece fare parecchi studii e disegni, di cui è abbastanza chiarita l'utilità presente. V'ha altresì lavori, fatti, nel 1830 e nel 1831, dal generale di stato maggiore Guilleminot, destituito dalla sua Ambasciata per aver consigliato alla Francia di credere ch'era possibile ridestare l'antico valor guerriero de' Turchi. In oltre, se non m'inganno, il capo squadrone di stato maggiore Caillé, oggidì generale, ha fatto, dal 1839 al 1841, sulle due rive del mar Nero, e specialmente sulla riva asiatica, studii, ne' quali si ripone adesso grande fiducia.

Sembra che la diplomazia abbia fatto ancora un nuovo tentativo a Costantinopoli per riaprire le negoziazioni; ma ch' egli abbia fallito. La fregata a vapore inglese il *Fury* recò un nuovo progetto di Nota, che si tratterebbe di far sottoscrivere alla Porta, e che i due Governi, designati col nome di Potenze marittime nell' ultimo dispaccio, indirizzato dal sig. di Nesselrode al sig. di Meyendorff, s' impegnerebbero di far accettare dalla Russia. Tal Nota sarebbe la riproduzione quasi testuale di quella, che Rescid pascià proponeva egli stesso al principe Menzikoff, ne' primi giorni del mese di maggio scorso. Nondimeno, ella non era stata presentata ufficialmente alla Porta; ed i ministri turchi, ch' erano stati consultati intorno ad essa ufficiosamente, avevano risposto ch' era troppo tardi. L' ambasciatore d' Inghilterra medesimo non avrebbe nascosto il suo modo di pensare a questo riguardo, e sarebbe stato il primo a dichiarare che il nuovo progetto non gli pareva accettabile, e che, in forza appunto di tal convinzione, non l' aveva presentato ufficialmente.

L' Ammiragliato inglese ha conchiuso con parecchi negozianti di Malta un contratto, per la somministrazione delle provvisioni alla flotta inglese nel mar Nero, sino ad Odessa e Trabisonda, per tutto il tempo che la flotta rimarrà in quelle acque.

Scrivono da Parigi, il 22, ad un giornale di Torino quanto segue, intorno alla notizia della riconciliazione delle due famiglie borboniche, da noi già annunziata giusta i fogli di Vienna:

« Il fatto della fusione de' due rami della Casa di Borbone è ora confermato in modo ufficiale. Questa negoziazione fu condotta dal duca di Broglio; poi il sig. di Jarnac, per parte del duca di Nemours, ed il sig. di La Ferronays, per parte del Conte di Chambord, hanno concertati i preliminari. Si era andato d'accordo, ma si temeva che il convegno de' due Principi non conducesse al risultato, che si sperava. Tutto procedette secondo i disegni, che si eran formati; ed il Conte di Chambord avrebbe parlato in maniera da sodisfare a tutte le esigenze. Dirò anzi che gl' intendimenti liberali, da lui manifestati, andarono anche al di là dell' aspettazione.

« Del resto, il mio assunto è quello di cronista: di enunciare, cioè, i fatti come sono a mia cognizione. A voi l'apprezzarli ed il farne induzioni.

« Il Duca di Nemours passò tutta la giornata a Frohsdorf, e ieri, 21, il Conte di Chambord si portò a Vienna, e fece una visita a suo cugino. Questa, che vi mando, è una notizia arrivata stanotte per telegrafo.

« Kisseleff è ritornato oggi da Fontainebleau. »

Giusta un carteggio di Parigi, 22 novembre, dell' *Ost deutsche Post*, il fatto di Frohsdorf è, ne' crocchi legittimisti, raccontato nel modo seguente:

« Il primo abboccamento dei reali esiliati fu assai cordiale. I Principi si abbracciarono. Quindi il Duca di Nemours si mise a parlare il primo, esprimendosi all' incirca così:

« Mio cugino! Lo stato della Francia ha fatto conoscere a noi ed a' nostri amici essere la Monarchia costituzionale l'unica forma di Governo, adattata al paese. Legittimo rappresentante poi della Monarchia in Francia, Sire, siete voi. »

« I Principi poscia pranzarono. Durante tutto il convegno, il Duca di Nemours osservò verso il Conte di Chambord quelle forme di rispettosa etichetta, che deggiono essere osservate verso un Re regnante. Durante il colloquio, il Duca di Nemours disse che avrebbe presentato la Duchessa al suo regal cugino. Questi gli rispose di non farlo: « « Dover mio e' disse, è, d'andar incontro a mia cugina; permettetemi di attenermi al mio diritto. » » La Regina Amalia è pienamente d'accordo col passo de' suoi figli. Ha però ora, come sapete, preferito di andare in Spagna, ove le vengono fatti i più grandi onori. La Duchessa d'Orléans è del tutto straniera al progetto de' suoi cognati, e vuol lasciare a suo figlio, che ora ha 16 anni, la libertà di fare a suo tempo ciò che crederà. Siccome la Duchessa non ha aderito alla fusione, questa, nei crocchi della borghesia influente, è considerata come non avvenuta. Il Duca di Joinville va al Brasile. Nemmeno esso è d'accordo col passo de' suoi fratelli.

« Non so se queste notizie sieno accertate, dacchè, come vi dissi, i soli legittimisti in questa forma le narrano. Come ben potete immaginarvi, fanno fra gli orleanisti grand' impressione. Attendesi che il *Journal des Débats* parli del fatto. Osserva esso però finora assai prudente silenzio. L'Imperatore ricevette il dispaccio facendo colezione, contemporaneamente ad altro dispaccio, annunziante un vantaggio dei Russi in Asia. L'Imperatore affrettossi di far pervenire tosto il dispaccio al sig. di Kisseleff. Come sapete, amici comuni hanno, nello scorso anno, inutilmente tentato di effettuare una riconciliazione. Il sig. di Jarnac, amico del Duca di Nemours, dovette l'estate passata lasciar Vienna, senza essersi potuto intender col sig. di La Ferronays, confidente del Conte Chambord. Tolte però da poco le difficoltà, il Duca di Nemours congedossi da sua madre, che imbarcossi per la Spagna, e recossi, come rappresentante la propria famiglia, a Vienna. Nel 16, furono stabiliti i preliminari del convegno fra il sig. Reille, figlio del maresciallo di tal nome ed il duca di Lévis. Nel 17, il Conte di Chambord spedì il suo cocchio, col marchese Monti, fino a Wiener-Neustadt, per ricevere il Duca di Nemours. Allorchè il cocchio giunse dinanzi la facciata del castello di Frohsdorf, il conte di Lévis accolse il Principe allo sportello della carrozza.

« Il Conte di Chambord ricevette suo cugino alla porta del castello, e lo ringraziò cordialmente per la sua visita. Le dichiarazioni politiche ebbero luogo in presenza di molti testimonii.

« Poscia i Principi recaronsi in un gabinetto, ove stettero tre quarti d'ora in confidenziale colloquio. Ritornato in sala, il Duca di Nemours, ricordò esser quello l'anniversario del giorno, in cui aveva ricevuto dalla mano di Carlo X la patente di colonnello; e, volgendosi al conte di Montbel, si congratulò con lui, per essere stato onorevolmente fedele all' infortunio. Il Duca di Nemours fu poscia presentato alla Contessa di Chambord. Si promisero a vicenda di rivedersi presto. Avevano convenuto che il Conte di Chambord, nel 19, facesse visita a Vienna a suo cugino; ma poichè il Duca di Nemours aveva in quel giorno udienza da S. M. l'Imperatore d'Austria, quella visita potè aver luogo soltanto nel 21. Intanto la Duchessa di Nemours aveva fatto visita alla Contessa di Chambord.

« Nel 22, tutt' i membri della famiglia, trovantisi a Vienna, dovevano recarsi a pranzo a Frohsdorf. I due Principi, allorchè si separarono, erano l'uno dell' altro incantati. I particolari, che vi narrai, escono dalla bocca del sig. di La Ferronays, giunto da Frohsdorf a Parigi.

« Il *Times* ha visibilmente molta premura di far vedere, non aver la fusione, almeno per ora, nessuna importanza politica. I Principi della Casa d'Orléans, nel 1848, nulla avevano da rinunziare; ed avendo perduto il trono, ritornano nella loro posizione naturale verso il capo della loro famiglia. Quella riconciliazione altro dunque non è che il riconoscimento d'una situazione, che già esisteva. Essa effettivamente nulla cangia, e non si può dire che tocchi, in Francia, la posizione di qualche partito importante. Sarebbe la maggiore insensatezza connettere la fusione attuale a qualche disegno, per rovesciare in Francia l'attuale Governo. In avvenire, la cosa può essere importante. Per quanto grande possa essere la potenza di Napoleone, è una potenza senza avvenire, un Governo senza successori. Sebbene (parla sempre il *Times*) non abbiamo nessuna predilezione pe' rappresentanti dell' antica Monarchia francese, e sebbene veggiamo poche speranze per essa, sarebbe però immaturo negare che, fra le mutazioni e le vicende di un ignoto avvenire, qualche fiotto potesse far galleggiare di nuovo l' arenato naviglio. »

Secondo un altro carteggio dell' *Indépendance* si dà quasi per positivo che, innanzi la fine dell' inverno, il Conte di Chambord si recherà a Londra, e senza dubbio vi s' incontrerà coi Principi della famiglia d' Orléans.

Viene annunziato che il Conte di Chambord comunicò le sue intenzioni, riguardo alla fusione, in una lettera cortesissima, e piena d' espressioni di stima, diretta al sig. Guizot. *(O. T.)*

SVIZZERA

La corrispondenza telegrafica fra il Piemonte e la Svizzera è stabilita. Il primo dispaccio ricevuto ha recato l'annunzio della chiusura della tornata parlamentaria. *(G. Uff. di Mil.)*

TICINO. — *Lugano* 25 *novembre.*

È noto che, da quando fu decretato dall'Austria il blocco contro il Ticino, il Governo di questo Cantone ha dovuto chiamare ad ora ad ora in attività di servizio distaccamenti di milizie, ed anche attualmente trovasi in Bellinzona una compagnia di carabinieri. Ora, il Consiglio federale ha risolto di assumere a carico della cassa federale tutte queste spese, che sono da lui riguardate come una conseguenza del blocco. *(O. T.)*

GINEVRA.

Il nuovo Consiglio di Stato entra in funzioni otto giorni prima della tornata ordinaria del Gran Consiglio, che comincia il 5 dicembre.

La sera di martedì, una colonna di partigiani di Fazy (la *Revue* dice immensa) si portò innanzi alla sua casa, e lo salutò, acclamandolo. Fazy, ringraziando, inculcò il rispetto della legalità, nella quale (aggiunse) troveremo la forza dell' opposizione, a cui quind' innanzi apparteniamo. *(G. di G.)*

GERMANIA.

Il *Lloyd di Vienna* ha dal Reno quanto appresso: Le quistioni religiose nelle parti dell'Alemagna, formanti la Provincia ecclesiastica dell'alto Reno, aumentano sempre più. A' fatti di Freyburg, s' aggiunge l'accusa del Governo di Nassau contro il Vescovo di Limburgo, che comparir doveva, secondo la *D. V.*, nel 18 corrente sul banco degli accusati del Tribunale criminale, per difendersi da' delitti, de' quali fu imputato (!). In una lettera a ciò relativa, dicesi fra le altre cose:

« Il Vescovo di Limburgo ha fatto uso del suo diritto divino, d'amministrare il patrimonio della Chiesa. Ha assegnato ad un amministratore parrocchiale che faceva in quella parrocchia le veci anche del cappellano non nominato, verso il soldo settimanale di fior. 1 e car. 30 (vale a dire di 25 grossi d'argento per settimana, per compensar l'importo di tre messe di fondazione, da celebrarsi ogni settimana) la riscossione di quel soldo sulla Cassa del fondo della Cappellania. Ha chiesto perchè quell' importo fosse pagato un decreto giudiziale, ed ora, perchè nella via giudiziale civile nulla potè essere opposto al Vescovo, il Ministero di Stato, per consiglio, dicesi, di un membro cattolico, il nostro Stengel di Nassau, batte la via criminale. Quello, che il Vescovo ha fatto d'accordo col suo Senato, chiamasi *estorsione* (!!!); il procedere dell' amministratore della parrocchia: *truffa* (!!!), e si procede criminalmente contr' essi. In forza di ciò, il nostro venerabile pastore, l'apostolo di Limburgo, è citato pel 18 di questo mese sul banco degli accusati del Tribunale criminale come un *delinquente comune*. Le citazioni degli accusati e de' testimonii ecclesiastici e laici, suonano così: « « Nel processo inquisitorio contro il Vescovo di Limburgo, Pietro Giuseppe Blum e consorti (sono indicati e nominati dunque *consorti* i membri del Capitolo della cattedrale e quelli dell' Ordinariato vescovile, i consiglieri ecclesiastici del Vescovo), per delitto di estorsione, e contro l' amministratore della parrocchia di Neudorf, Müller, per delitto di truffa, ambi i delitti a danno di quel fondo parrocchiale. » » E questi decreti, estesi nello stile più ordinario delle Cancellerie, vengono intimati aperti, mediante borgomastri ed esecutori giudiziali, al reverendissimo accusato ed a' suoi venerabili compagni nella persecuzione, come a' più ordinarii delinquenti. »

PRUSSIA — *Berlino* 22 *novembre.*

Una congiunzione fra la Prussia e la Russia, mediante una ferrovia, è desiderata da ambe le parti. Il Governo prussiano ha l'intenzione di realizzare questa congiunzione da Königsberg per Stallupänen, nella direzione della ferrovia da Pietroburgo a Varsavia, e già s' occupa dei lavori preliminari per questo progetto. Si avrebbe inoltre mira di costruire una strada, che meni direttamente a Varsavia, non però per Königsberg, ma per Bamberg e Thun. *(O. T.)*

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgart* 17 *novembre.*

Da Baiersbronn viene annunziato l' arresto di buon numero di ragguardevoli abitanti di quel paese. Essi sono involti nell' inquisizione pel così detto assalto del palazzo del Consiglio, seguito nel marzo del 1848, e debbono ora costituirsi dinanzi il Giudizio dei giurati per sollevazione. *(O. T.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 30 *novembre* 1853. — Eccovi gli ultimi arrivi: Da Cherci il brigant. greco *Caterina*, capit. Adrissa, con grano ad Ivancich; da Cipro il brigant. austr. *Buona Annetta*, capit. Ang. Zamara, con vino per Gio. Batt. Olivo; da Braila la bombarda samiotta *Prodromos*, capit. Dimitri Haggi, con granone per A. L. Ivancich; da Samos, altra bombarda samiotta, *Smirnia*, capit. Buccarsi, con uva a Giacomuzzi; da Corfù il brigant. greco *Athinà*, capit. Z. Zana, con grano all'ordine; da Rossano il brick sch. napolet. *Omero*, capit. Calabrese, con olio e vino a De Martino; da Shields il brigant. inglese *Nereid*, capit. H. Longstaff, con carbone a P. Masiola. Un brigantino greco entrò ancora, ma non si sa il nome.

Il sostegno si mantiene sempre nelle granaglie, con affari nei frumentoni; olii parimenti; lane calcinate a f. 37, agnelline a f. 50.

Le valute invariate; le Banconote offerte ad 87; le Metalliche da 80 1/2 a 80.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 29 *novembre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	92 7/8
	4 1/2	81 3/4
dette detto	5	90 1/2
dette per l'esonero del suolo		229 —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		

Azioni della Banca, al pezzo		1331 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2270 —
dette » da Vienna a Gloggnitz	» 500	840 —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt	» 500	114 —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden	» 250	— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio	» 500	635 —
dette del Lloyd austr. di Trieste	» 500	— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	86 1/2 a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	97 1/2 a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	116 1/4 uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	115 1/2 a 2 mesi Lett.
	»	171 — a 2 mesi
Lipsia, per 100 tall.	»	114 3/4 a 2 mesi Lett.
Livorno, per 300 lire toscane	»	11-18 1/2 a 3 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	113 7/8 a 2 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	136 1/4 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	136 1/4 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	parà	242 — 31 gior. vista.
Bucarest, per un fiorino		— — %.
Aggio dei zecchini imperiali		

CAMBI. — *Venezia* 29 *novembre* 1853.

Amburgo	Eff. 223 3/4	Londra	Eff. 29:45
Amsterdam	» 249 1/2	Malta	» 242 —
Ancona	» 615 1/2	Marsiglia	» 117 7/8 D.
Atene	» — —	Messina	» 15:60 — D.
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 616 1/2	Napoli	» 535 — D.
Corfù	» 611 —	Palermo	» 15:60 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 118 1/2 D.
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 618 —
Genova	» 117 1/4	Trieste a vista	» 260 1/2
Lione	» 118 — D.	Vienna id.	» 260 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 609 —
Livorno	» 99 1/4		

MONETE. — *Venezia* 29 *novembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:35	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I	» 6:20
» in sorte	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 franchi	» 5:90 1/2
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:95	Pezzi di Spagna	» 6:80
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.º 1.º giugno	86 1/2
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	80 —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.º 1.º corrente	81 1/2
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:40		

Mercato di LONIGO *del* 28 *novembre* 1853.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	31:—	34:—	36:—	al sacco.
Frumentone	»	24:—	25:—	26:—	
Riso nostrano	»	43:—	46:—	52:—	
— chinese	»	40:—	45:—	48:—	
Avena	»	—:—	12:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 29 *novembre* 1853.

Arrivati da Trieste i signori: Tedeschi dott. Valentino, legale di Fiera. — *Da Milano:* Ganciar Antonio, negoz. a Marsiglia. — *Da Ferrara:* Benoit Federico, negoz. di Neuchâtel. — *Da Mantova:* Levi Davide, negoz. di Chievi.

Partiti per Trieste i signori: de Codelli bar. Sisto, I. R. commissario distrettuale. — de Vilas dott. Giuseppe, avvoc. — Brock Enrico, possid. inglese. — *Per Firenze:* Appleton Beniamino B., possid. americano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 28 novembre	Arrivati	864
	Partiti	756

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 novembre, il 1.º e 2 dicembre, in *S. Pantaleone.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di martedì 29 *novembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 4 9	28 5 1	28 5 4
Termometro, gradi	2 0	4 4	2 5
Igrometro, gradi	75	70	73
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N.
Stato dell' atmosfera	Ser. e vento	Ser. e vento	Sereno.

Età della luna: giorni 29.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Mercoledì* 30 *novembre* 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Parisina*, tragedia di A. Somma. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera del maestro A. Pedrocco, *Marco Visconti* — Dopo il II atto dell'opera, il ballo del Borri, *Katti*. — (Ultima rappresentazione della stagione.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Secondo concerto dei cantanti tirolesi fratelli *Meister, Oell, Holzeisen* e *L. Rainer.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *L'avaro punito, ovvero Arlecchino e Facanapa ladri domestici.* - Indi ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

GRANDUCATO DI BADEN — *Freyburg* 18 *novembre.*

L' altr' ieri arrivò qui inaspettatamente il Vescovo di Magonza. Il viaggio del prelato non aveva altro scopo che d' informarsi dello stato di salute del canuto Arcivescovo, ch' ei credeva molto cagionevole, e che trovò molto ben disposto. L' Arcivescovo voleva visitare quest' oggi l' arrestato cappellano Köster, ma gli venne impedito. Il vicario generale, Buchegger, ed il direttore della Cancelleria arcivescovile, Binkert, furono nuovamente condannati a multe pecuniarie, il primo di 500 ed il secondo di 250 fiorini, per la soscrizione di diverse risoluzioni. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 17 *novembre.*

Oggi fu, secondo l' uso, proclamata dagli araldi l' apertura della Dieta di Svezia. Il conte Henning-Hamelton fu nominato maresciallo, e l' Arcivescovo Holmstivem oratore dell' ordine del clero. Gli oratori dei contadini non vennero ancora indicati. Il conte Hamelton è giovane ancora, ed esercitò di già le funzioni di maresciallo nell' ultima tornata. L' Arcivescovo Holmstivem si è sempre segnalato per la sua moderazione. Il Vescovo Heurlin, vice-oratore, già ministro de' culti, è personaggio di molta dottrina.

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Ottomano.

Intorno all' attacco del forte di Scekvetil, dato dai Russi, e da noi narrato nelle *Recentissime* d' ieri, l' *Osservatore Triestino* trae dal *Portafoglio Maltese*, in data di Costantinopoli 15 novembre, i seguenti particolari:

« I nostri lettori sono informati che i Turchi avevano preso a' Russi il forte di Scekvetil (S. Nicolò). Questi ultimi hanno tentato in seguito, per ben cinque volte, di riprendere quella posizione, ma furono sempre respinti. Il 10 novembre poi, i Russi fecero un attacco simultaneo, per parte di terra e per parte di mare, impegnando a questo effetto un vapore, con 1500 uomini di truppe a bordo. Questo vapore dopo d' aver perduta l' alberatura, ed aver sofferto grave danno nella macchina, cercava di salvarsi, ma urtò in uno scoglio e naufragò. Sole 26 persone furono salvate dalla fregata egiziana il *Nilo*, che le raccolse dal mare, e le condusse a Costantinopoli, ove arrivò il 15 corrente. I suddetti 25 prigionieri russi furono trasportati al Ministero della guerra. »

Lettere da Trabisonda annunziano la comparsa sulla costa di Sinope d' una flotta russa. La maggior parte della squadra ottomana è nel mar Nero. Secondo il *Portafoglio Maltese*, il 15 dovevano intraprendere un' escursione nel mar Nero le fregate di S. M. B. il *Sampson* e la *Retribution*, ed altre due, di cui non conosciamo il nome; però, come rileviamo da un foglio di Vienna, fino al 17 ciò non era avvenuto. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Comparve il bollettino ufficiale russo sul combattimento d' avamposti, succeduto presso Turna, il quale conferma che i Turchi, dopo breve combattimento, si ritirarono di nuovo sulla destra sponda. Ulteriori relazioni annunciano che i Turchi nella forza di 2000 uomini, nella mattina del 15 alle ore due, favoriti da densa nebbia, mossero da Nicopoli in due battelli da rimorchio, tirati da un vapore, vennero sulla sinistra sponda, e verso le ore cinque della stessa mattina approdarono di nuovo nelle vicinanze di Nicopoli. Come asserirono i Turchi, fatti prigionieri, non si supponeva la presenza dei Russi in quelle vicinanze; e lo scopo della spedizione sarebbe stato di provvedersi di foraggi. *(Corr Ital.)*

Giusta una lettera da Costantinopoli del 15, la Porta ha requisito pel servigio della guerra tutt' i navigli mercantili ottomani. All' incontro, ha proibito severamente a tutte le Autorità di rilasciare lettere di permesso per corseggiare. *(Corr. Ital.)*

Londra 24 *novembre.*

Si legge nel *Morning-Herald*: « Abbiamo annunciato ieri (23) che l' *Imperieuse*, il *Desperate*, ed il *Valorous*, erano partiti da Devonport. Questi navigli vanno direttamente a Lisbona, onde saranno presto aggiunti alla squadra dell' ammiraglio Dundas. Si è creduto bene d' inviare questa squadra a Lisbona per proteggervi i sudditi inglesi e i loro interessi. La sua presenza sarà considerata come una dimostrazione in favore del Reggente, il quale è cugino del Principe Alberto. Sarà riguardato altresì come un posto avanzato, pronto a rinforzare all' occorrenza la squadra dell' ammiraglio Dundas. »

Il sig. Mussurus, ambasciatore di Turchia a Londra, scrisse al presidente del *meeting*, tenuto a Manchester, riguardo agli affari d' Oriente, per ringraziarlo, in nome suo e del proprio Governo, della simpatia, manifestata dagli abitanti di quella città manifatturiera alla causa del Sultano e della nazione ottomana.

A proposito dell' arrivo di Namik pascià a Parigi, lo *Standard* esprime l' opinione che la proposta d' un prestito turco potrebb' essere accolta con gran favore anche in Inghilterra, specialmente trattandosi di soccorrere efficacemente la Turchia nelle attuali circostanze. *(O. T.)*

Malta 19 *novembre.*

Ieri entrò in questo porto la fregata a vapore il *Terrible*, proveniente da Plymouth e Gibilterra, con a bordo il contrammiraglio sir Edmondo Lyons, secondo in comando della squadra del Mediterraneo. Credesi generalmente che sir E. Lyons sia stato scelto a questa carica, dopo aver esercitato ufficii diplomatici per circa 20 anni, in seguito alle cognizioni, ch'egli ha, del mar Nero, essendo stato occupato un tempo nello scandaglio di detto mare ed anche del porto di Sebastopoli. Il *Malta-Mail* dice aver inteso che l' ammiraglio Dundas ritornerà in Inghilterra a rioccupare il posto di primo lord dell' Ammiragliato, e che sir E. Lyons diverrà comandante in capo. Sir Edmond è ripartito stamane sulla *Terrible* pel Levante.

Altra del 22.

Il vascello la *Queen*, di 110 cannoni, è qui arrivato questa mattina dall' Inghilterra. Esso è destinato a rinforzare la squadra del Mediterraneo.

Portogallo.

La *City of London* recò a Southampton ragguagli di Lisbona, 19, sulla morte di Donna Maria da Gloria. La Regina spirò il 15, poco prima del mezzogiorno, dopo essersi aggravata dolorosamente (mediante il forcipe) di un fanciullo morto. Subito dopo il tristo e impreveduto avvenimento, fu convocato un Consiglio di Stato, ed il Re consorte, Don Fernando, prestò giuramento qual Reggente durante la età minor di Don Pedro V, suo figlio. Il Reggente conserva al potere il Gabinetto Saldanha-Magalhaens, e non si teme punto per la tranquillità del paese, giacchè l'istituzione della Reggenza fu accolta bene dal popolo. I funerali dovevano aver luogo il 19, due ore dopo la partenza del piroscafo. La morte di S. M. destò vivo dolore in tutte le classi della popolazione di Lisbona. Tutti i negozianti portoghesi ed inglesi avevano intenzione di seguire il convoglio funebre. La Principessa di Joinville, sorella prediletta della defunta Regina, fu fortemente colpita dalla morte repentina di S. M., di cui ebbe notizia appunto quando entrava nel Tago col Principe suo consorte, a bordo d' un piroscafo, un giorno dopo l' avvenimento. *(O. T.)*

Francia.

Scrivono, in data di Parigi 22, al *Wiener Lloyd*: « Il cholera ha perduto molto della sua intensità. Da qualche giorno il numero degli ammalati ascende quotidianamente a 5 o 6 soltanto. »

Secondo il *Globe*, si vuole che l' incoronazione debba aver luogo il 29 gennaio p. v., anniversario del matrimonio di S. M.

Carlsruhe 23 *novembre.*

Ieri l'altro, il Ministero si radunò, ed in una sessione assai burrascosa deliberò sulle misure già prese e da prendersi contro il clero cattolico. Sotto l' impressione delle apparenze minacciose, sorgenti da tutte le parti, si riconobbe l' impossibilità di procedere per la via battuta finora, e fu presa la salutare decisione di esser giusti verso la Chiesa. Fu già ricercata la mediazione del nunzio pontificio, destinato per la Germania, fu sospeso l' arresto dei sacerdoti, in numero di 200, che avevano letta dal pergamo la pastorale ed ingiunto agli Uffizii d' infligger loro solo una piccola multa, in pena della disobbedienza. *(G. U. d' Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 30 *novembre.*

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$ . . . 92 $^5/_8$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 116 $^5/_8$
Londra, per una lira sterlina . . . . 11 19 $^1/_2$

Parigi 27 *novembre.*

La voce, ch'era corsa, del ristabilimento dei giuochi francesi è falsa.

Galacz, 20. La proibizione dell' esportazione de' cereali è rivocata. *(G. P.)*

Parigi 27 *novembre.*

Tre p. $^0/_0$, 74.70.

Londra 26 *novembre.*

Consolidato, 3 p. $^0/_0$, 95 $^7/_8$ a 95 $^3/_8$.

Francoforte 27 *novembre.*

Metall. austr., 5 p. $^0/_0$, 79 $^3/_8$; 4 e $^1/_2$ p. —.—

Amsterdam 26 *novembre.*

Metalliche austr., 5 per $^0/_0$, 76 $^5/_8$; 2 e $^1/_2$ per $^0/_0$, 39. $^3/_8$ — Nuove, 91 $^1/_8$. Vienna, — —.

ATTI UFFIZIALI.

N. 22560. AVVISO. (3.ª pubb.)

Presso l' I. R. Ginnasio liceale di S. Caterina in Venezia è da conferirsi la Cattedra di lingua e letteratura tedesca, alla quale va annesso l' annuo stipendio di lire tremila. Chiunque pertanto credesse di aspirarvi dovrà far pervenire la propria istanza a questa Luogotenenza non più tardi del giorno 10 gennaio 1854, regolarmente documentata, a fine di comprovare l' età, il luogo di nascita e di domicilio, la religione, e condizione, gli studii percorsi, i prestati servigii, ed ogni altra circostanza che valere potesse ad appoggiare il suo aspiro. Si avverte, però, che i candidati alla Cattedra suddetta, oltre alle cognizioni speciali nella materia da insegnare, provare dovranno di possedere quel grado di cultura scientifica che esigesi pel conseguimento di una Cattedra ginnasiale, e che in oltre dovranno assumere, secondo il bisogno delle scuole, un numero di ore settimanali d' insegnamento pari a quello che incombe ai professori ginnasiali degli altri rami. Qualora poi nessuno dei candidati fosse in grado di giustificare di avere sostenuto con buon successo l' esame per l' insegnamento ginnasiale, la Cattedra potrà nulla ostante venire conferita, ma soltanto in via provvisoria, a chi, mancante di tale requisito, dimostrasse di avervi per altro tutta l' attitudine necessaria.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia 18 novembre 1853.

N. 28286. AVVISO. (2.ª pubb.)

Colla Notificazione 1.º ottobre p. p. N. 21067 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, furono promulgate le misure e la scadenza delle imposte, esigibili nell' anno amministrativo 1854, in base alla Sovrana Risoluzione, contenuta nella Patente 7 settembre di quest' anno.

Scadendo per questa Provincia, col mese in corso, il pagamento della *prima rata* trimestrale della suddetta imposta prediale, si pubblicano nella sottoposta Tabella *A*, distintamente per anno e per rata, le aliquote di carico per ogni lira di rendita censuaria, giusta il riparto verificato dall' I. R. Direzione del Censo in Venezia.

Alla scadenza della stessa rata avrà eziandio luogo l' esigenza:

a) del primo dei quattro ratei di sovrimposta provinciale per le spese territoriali, portata dall' altra Notificazione Luogotenenziale 9 corrente N. 23914, nello stabilito carato di carico di centesimi 3, 388 per ogni lira di rendita censuaria;

b) dell' ultimo quoto delle sovrimposte comunali 1853, giusta le aliquote di carico, approvate e precisate nell' altra qui sottoposta Tabella *B*.

I censiti dovranno sodisfare in iscadenza il proprio debito, per non incorrere nelle penali, comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e ciò in Cassa dei rispettivi Esattori comunali, e, volendo, anche direttamente in Cassa della Ricevitoria provinciale, purchè lo facciano almeno cinque giorni prima della scadenza della rata, sotto obbligo di produrre in tempo utile i riportati Confessi agli Esattori comunali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, a comune notizia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 13 novembre 1853.

L' I. R. Delegato, NADHERNY.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, dimostrante le imposte e sovrimposte a favore del R. Tesoro.)

(In calce del detto Avviso si legge anche il Prospetto *B*, dimostrante le sovrimposte cadenti a pro' delle Comuni.)

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L' I. R. Comando dello Stabilimento inferiore di educazione militare in Bergamo, e per esso l' I. R. Comando militare di piazza in Belluno,

Rende noto:

Che, per ordine dell' eccelso Comando militare della II.ª armata, in data di Verona 8 settembre 1853 III Sezione II Divisione N. 3640, esso passerà a tenere un esperimento di licitazione verbale nel giorno 6 dicembre 1853, alle ore 10 antimer., nel locale dell' I. R. Comando militare di piazza in Belluno, per deliberare al miglior offerente la somministrazione di varii utensili ed attrezzi di ammobigliamento per l' I. R. Stabilimento inferiore d' educazione militare in Belluno, da attivarsi col 1.º maggio anno prossimo venturo 1854.

Condizioni.

1. La cauzione, che dovrà essere depositata da ogni concorrente, è stabilita in austr. L. 1,500, la quale dovrà essere o in danaro sonante od in Obbligazioni dello Stato.

2. Tanto il protocollo d' asta, contenente le condizioni del contratto e la descrizione tecnica d' ognuno e singolo articolo, quanto il rispettivo disegno per alcuni mobili straordinarii, sarà ostensibile all' Ufficio dell' I. R. Comando militare di piazza in Belluno, e presso quello dell' I. R. Intendenza delle caserme erariali in Treviso, dal giorno della presente pubblicazione.

3. Il dispendio complessivo degli utensili ed attrezzi da somministrarsi, risulta, dai calcoli fatti, ad austr. L. 15,554.

4. Appena giunta l' approvazione Superiore, la quale verrà comunicata al miglior offerente mediante uno scritto d' Ufficio, esso è obbligato a por mano all' opera, e di spingere i lavori in modo che il collaudo regolare possa seguire, senza verun impedimento, al 12 aprile 1854, nel locale dello Stabilimento inferiore d' educazione militare minore (così detto ex Convento dei Gesuiti) in Belluno.

5. Il deliberatario non potrà cedere ad alcun altro l' assunto contratto, cosicchè esso è tenuto di adempirlo con tutta la precisione in ogni sua parte, o personalmente, o col mezzo d'un capo mastro d' arte, come procuratore; restando personalmente responsabile della solidità delle opere.

Specifica del numero complessivo degli attrezzi ed utensili da somministrarsi.

N. 4 cattedre grandi ad uso scolastico militare, con tavolino e sedia pel maestro; — N. 7 tavole grandi da scuola; — N. 27 tavole minori da scuola; — N. 10 tavole grandi da pranzo; — N. 3 tavole grandi da soldati; — N. 2 tavole minori da soldati; — N. 4 tavole piccole da soldati; — N. 2 scrittorii; — N. 3 tavole grandi da ufficiali; — N. 17 tavole minori da ufficiali; — N. 1 tavola da sergenti; N. 101 sedie ad uso scolastico; — N. 45 sedie ad uso d' ufficiali; — N. 12 sedie senza schienali; — N. 20 panche grandi da pranzo; — N. 4 panche grandi per soldati; — N. 41 lettiere grandi di legno; — N. 116 lettiere minori di legno; — N. 130 laterali da letto; — N. 1 armadio per gli strumenti chirurgici; — N. 4 armadii per le carte; — N. 3 armadii ad uso d' ufficiali per appendere abiti; — N. 4 armadii ad uso d' ufficiali per biancherie; — N. 1 cassone per le vettovaglie; — N. 1 armadio ad uso di cucina; — N. 4 lavamani grandi negli armadii, con catini e mastelli di zinco; — N 3 catini ad uso d' ufficiali; — N. 12 sputarole; — N. 50 cavastivali; — N. 7 lampade a campana di vetro; — N. 10 lampade grandi, così dette *argant*, con riverbero doppio; — N. 10 lampade medie, così dette *argant*, con un riverbero; — N. 10 lampade semplici per appendere al muro; N. 14 candelieri d'ottone a getto; — N 8 mocchette di ferro; — N. 15 tavolette ad uso d' ospitali; — N. 2 mastelli da acqua di media grandezza; — N. 1 paravento grande a quattro facce; — N. 2 portapiatti piccoli con coperchi; — N. 1 portantina da ammalati da sedere; — N. 1 portantina da ammalati da giacere; — N. 1 cataletto per defunti; — N. 1 mastello grande da bagno di zinco; — N. 1 mastello medio da bagno di zinco; — N. 2 mastelli piccoli da bagno di zinco; — N. 1 scaldaletto di rame; — N. 2 caldaie grandi di rame della portata di emeri 1 e $^1/_2$; — N. 1 caldaia media di rame della portata d'un emero; — N. 1 caldaia piccola di rame della portata di $^1/_2$ emero; — N. 1 vaso per l' olio, di ferro, della portata di mass N. 8; — N 3 forcole di ferro; — N. 2 mannaie di ferro; — N. 1 sega con cavalletto e contrapeso; — N. 1 lima fina a triangolo; — N. 1 picca di ferro; — N. 2 badili di ferro; — N. 1 tinetta di larice della portata d'un emero; — N. 1 carriuola; — N. 1 scaffale grande; — N. 1 scaffale piccolo; N. 1 scaffale per uso dispensa; — N. 3 porta-abiti con N. sei bracci; — N. 3 porta-abiti con N. due bracci; — N. 17 porta-abiti intelaiati; — N. 3 bottiglie di vetro di un mass; — N. 3 bicchieri di vetro di $^1/_4$ di mass; — N 5 porta piatti grandi con coperchi; — N. 2 tavole da fare le paste, con cilindri.

Belluno, 22 novembre 1853.

N. 36186. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di San Salvatore, circondario di San Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 2 dicembre p. v., dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, un pubblico sperimento d'asta per l' appalto dei lavori di ristauro ai pavimenti del locale ad uso dell' I. R. Direzione di Polizia, sotto l' osservanza dei patti, e condizioni seguenti:

1. L' asta verrà aperta sul dato fiscale di L. 3820.

2. Non sarà ammesso all' asta se non se chi abbia dichiarato il preciso domicilio, ed abbia provato di essere artiere patentato; nonchè verificato previamente il deposito cauzionale di austr. L. 400, in moneta a valore di tariffa.

3. Se la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, ferma la migliore offerta ottenutasi.

4. Il deposito cauzionale non sarà restituito se non se dopo l' impartito collaudo, e la praticatasi Superiore revisione contabile.

5. La consegna dei lavori verrà effettuata a mezzo di uno di quegl' ingegneri, eletto da parte dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

6. Seguita la delibera, non saranno ammesse ulteriori offerte, quand' anche più vantaggiose alla Stazione appaltante.

7. La delibera seguirà all' appoggio del Capitolato d' appalto e descrizione dei lavori; atti, che sono sin d' ora ostensibili presso la Sezione IV; nonchè sotto l' avvertenza delle altre pratiche in corso per appalti di opere pubbliche.

8. Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia li 12 novembre 1853.

L' I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.

O. Nob. Bembo *Uffiziale*.

N. 38622. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno due dicembre p. v., dalle ore 12 alle 3 pomeridiane, sarà tenuta presso quest' Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta, per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro d' impianto di due nuovi gruppi di tre pali in prossimità della testatura della gradinata del pontile di approdo alla R. Ricevitoria finanziale di Malamocco agli Alberoni, a norma del progetto steso dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l' osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

L' asta sarà aperta sul prezzo fiscale di austr. L. 861:61.

Ogni aspirante dovrà innanzi tutto cautare le proprie offerte, mediante deposito di austr. L. 90, e provare di essere capo mastro, od imprenditore d' opere e lavori pubblici.

Chiusa l' asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta, quand' anche fosse più vantaggiosa per la Stazione appaltante.

La descrizione dei lavori da appaltarsi è fin d' ora ostensibile presso la Sezione III di questa Intendenza, in un al Capitolato normale di appalto, che deve formare parte integrante del contratto.

Sono inoltre ritenute obbligatorie pel deliberatario tutte le veglianti discipline in materia d' appalto d' opere pubbliche.

Le spese d' asta e del contratto rimangono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 12 novembre 1853.

L' I. R. Intendente G. Cav. ODONI.

Il Segretario G. Ovio.

AVVISI PRIVATI.

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 30 Novembre. Anno 1853. – N. 151.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 9579. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso rende noto, che sopra istanza di Antonio D.r Lana, amministratore della massa concorsuale del sig. Giuseppe D.r Olivi, ha con odierno Decreto pari numero accordata l' asta degli stabili sottodescritti, avendo fissato per la tenuta dell' asta stessa nella Sala delle udienze di questo Tribunale pel primo esperimento il giorno 22 dicembre a. c., e pel secondo il giorno 12 gennaio 1854, tutti e due dalle ore 10 ant., alle 2 pom, sotto la direzione di apposita Commissione delegata e sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' asta verrà aperta sulli dati esposti di fronte ad ogni lotto ch' è il prezzo attribuito agli stabili da subastarsi nella stima giudiziale erettasi all' atto dell' inventario, coll' aggiunta quanto al lotto I, di a. l. 1716 . 24, dispendiate ad aumento degl' immobili in corso di amministrazione col fondo della massa, e per le quali quindi restano salvi i conguagli fra le rispettive classi, ed altre a. l. 735 . 74, importare di n. 5 cinque piastre di ferro nuove del peso di libbre 1078, le quali stimate separatamente vennero poste in opera in corso di amministrazione.

II. Pei soli rapporti tra creditori chirografarii ed ipotecarii di questi fra loro, e senza che ciò stesso importi veruna differenza pegli aspiranti all' asta, viene ritenuto che ogni aumento o minorazione che per avventura risultasse dall' asta medesima nel la somma o somme di cui si compone ogni singolo lotto saranno proporzionali alle somme stesse.

III. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere in cui attualmente si attrovano, e si troverranno il giorno dell' asta.

IV. Non verrà accettata alcuna offerta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata all' asta del decimo di ogni lotto a cui s' intendesse di aspirare.

V. Verificandosi la delibera verrà trattenuto il deposito che il deliberatario avesse fatto pel lotto o pei lotti deliberati, a cauzione della propria offerta, restituiti a lui tutti gli altri ed a chi non si fosse reso deliberatario.

VI. In questi due esperimenti d' asta non verranno deliberati gli stabili che a prezzo superiore od eguale alli dati qui in calce come sopra per ogni lotto indicati.

VII. Ogni deliberatario, salvo quanto si dirà in appresso pel lotto I, sarà tenuto a depositare in Giudizio entro 15 giorni dall' intimazione del Decreto della fattagli delibera l' intiero importare dello stabile o stabili deliberatigli, meno il decimo da lui versato come sopra in mano della Commissione all' asta.

VIII. Ogni somma dovià essere depositata e pagata in pezzi da 20 k.ni od in valute d' oro od argento di giusto peso al corso di tariffa con esclusione della carta monetata, e di ogni altro surrogato.

IX. Nel caso di qualunque mancanza anche parziale al versamento di cui nei superiori articoli VII ed VIII, il deliberatario incorrerà nella perdita del decimo già pagato all' atto dell' asta, e verrà proceduto indilatamente alla subasta dello stabile o stabili deliberati senza nuova stima a qualunque prezzo, a tutte spese, pericolo e danno del deliberatario stesso.

X. Sono a carico del deliberatario dal giorno della delibera le pubbliche imposte e gli altri pesi pubblici e privati aggravanti lo stabile deliberatogli, come sono a tutto suo vantaggio a partire dal giorno da cui avrà pagato il prezzo, gli utili di ogni genere ritraibili dallo stesso.

XI. Adempiute dal deliberatario le condizioni antedette otterrà dal Giudice l' aggiudicazione in proprietà dell' immobile od immobili acquistati, e l' immissione nel relativo possesso.

XII. Tutte le spese e tasse dell' asta, di delibera, di aggiudicazione e trasferimento, ed ogni altra qualsiasi staranno a carico del deliberatario.

Condizioni d' asta pel lotto I.

XIII. Sono comuni a questo lotto le condizioni tracciate nei superiori dodici articoli, salve le seguenti modificazioni.

A.) Sarà in facoltà del deliberatario di questo lotto di trattenere in sue mani una somma non maggiore di a. l. 20,000, e quindi entro li 15 giorni dall' intimazione del decreto della fattagli delibera egli sarà tenuto di versare soltanto quanto mancherà a raggiungere il prezzo della delibera detratto il decimo depositato alla Commissione dell' asta, e detratte le suddette austriache l. 20,000.

B.) Nel caso quindi ch'esso deliberatario prescelga di trattenere in sue mani le dette austr. l. 20,000, egli dovrà sulle stesse corrispondere l' interesse nella ragione dell' annuo 5 per cento, in rate semestrali posticipate, a datare dal giorno della delibera, nelle mani dell' amministratore sig. Antonio D.r Lana o di chi si fosse in sua vece, e dovrà poi versare il capitale delle austr. l. 20,000, nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso entro li 30 giorni successivi a quello in cui la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato.

C.) Sempre nel caso in cui il deliberatario non prescelga di versare l' intiero prezzo della delibera entro li 15 giorni successivi alla stessa verrà per questo lotto tenuta in sospeso l' aggiudicazione fino all' intiero versamento del prezzo medesimo, e quindi il deliberatario non avrà che la consegna materiale e di fatto delle Cartiere per la utilizzazione relativa con ogni obbligo di sostenimento delle pubbliche imposte, di tutti gli altri pesi pubblici e privati, della conservazione e manutenzione a tutto suo peso e carico utile e danno, consegna che gli verià fatta dall' amministratore concorsuale entro trenta giorni successivi a quello in cui verrà intimato il Decreto di delibera senza che ciò importi alcuna differenza o ritardo pel versamento della parte di prezzo di cui alla lettera B.

D.) Sarà pure dovere del deliberatario nel caso sopra avvertito della trattenuta in sue mani delle a. l. 20,000, di fare assicurare dagl' incendii gli stabili delle due Cartiere ed i relativi macchinismi per una somma non minore di a. l. 40,000, e di offrirne la prova all' amministratore concorsuale entro 15 giorni della fattagli delibera, e tale assicurazione dovrà essere mantenuta fino all' intiero versamento del prezzo di delibera.

E.) L' amministratore concorsuale nel giorno stesso in cui farà la consegna al deliberatario delle due Cartiere, consegnerà pure allo stesso gli effett mobili, utensili, e scorte nella quantità apparente dal giudiziale inventario e stima e compresi nel dato d' asta per l. 1222 : 37, e così pure dietro nuova stima, e verso immediato pagamento nelle mani dell' amministratore concorsuale gli verrà consegnato e sarà in obbligo di ricevere tutta la quantità maggiore di utensili, e scorte che per avventura esistessero nelle due Cartiere e fabbricati relativi di ragione della massa.

F.) Qualunque mancanza o ritardo anche parziale del deliberatario, nel versamento del prezze nei tempi e modi sopra stabiliti, nel pagamento degl' interessi, delle pubbliche gravezze, o del premio di assicurazione in scadenza, darà diritto alla massa concorsuale di procedere al reincanto delle due Cartiere senza nuova stima, a qualunque prezzo, ed a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario.

G.) All' invece quando il deliberatario adempie con puntualità tutte le condizioni sopra determinate e abbia, o entro li 15 giorni successivi alla delibera, o entro li 30 giorni successivi a quello in cui la Sentenza graduatoria sarà passata in giudicato, versato l' intiero prezzo della delibera, gli verrà dal Giudice concorsuale rilasciato il Decreto di aggiudicazione in proprietà delle due Cartiere.

Immobili da vendersi

Lotto I.

In Vacil, Colmello della Parrocchia e Comune di Breda

a.) Cartiera grande a due tine composta di due fabbricati l' uno a destra, l' altro di fronte a sinistra del canale Mignanola, tra i quali esistono li canali della ruote ed un piccolo pezzo di terra all' intorno soggetto alla servitù di passaggio di carri colla relativa investitura d' acqua, fra i confini a levante Tiveron con fosso, e Persico oltre il canale Mignagola, mezzodì Persico con fosso, e questa proprietà con linea, ponente questa proprietà con fosso, tramontana Tiveron con linea, stimata austr. l. 11904.

b.) Macchinismo interno ed esterno della detta Cartiera descritto nella stima annessa al giudiziale inventario dal n. 1, al n. 96 inclusive, stimato complessivamente a. l. 12391 : 71.

c.) Cartiera piccola ad una tina situata presso la precedente, composta di due fabbricati l' uno a destra e l' altro a sinistra del canale Mignagola con pezzo di terreno annesso soggetto alla servitù di passaggio con carri, fra confini a levante Persico parte con fosso, e parte con linea, mezzodì la strada nuova comunale di Pezzan, ponente questa ragione con fosso e Palazzi Galliani pure con fosso, tramontana questa ragione parte con linea, e parte col terreno annesso alla Cartiera prima descritta, e parte con fosso, e Persico con linea, stimata a. l. 7950.

d.) Macchinismo interno ed esterno della Cartieretta descritta nella stima relativa annessa al giudiziale inventario dal n. 1, al n. 48 inclusive, e stimato complessivamente a. l. 3857 : 08.

Si aggiungono per spese dell' amministrazione nella riparazione parziale delle due Cartiere a. l. 1716 . 24

Simili per n. 5 piastre di ferro nuove del peso di libbre 1078 poste in opera, a. l. 735 . 74.

Effetti mobili ed altri utensili per uso delle due Cartiere n. 49, 50, 97 usque 99 inclusive, del giudiziale inventario, a. l. 222 . 51.

Tinetta di pietra viva, ferramenta vecchia, e legname di lavoro, n. 100, al n. 104 inclusive del giudiziale inventario a. l. 639 . 43.

Caldaia di rame del peso di libbre 200 circa, fornello ed attrezzi relativi esistenti nel fabbricato detto le Casette, austr. l. 546 . 29.

Scorte in genere n. 53 usque 83 inclusive, della Rub. XIII del giudiziale inventario, austr. l. 999 . 86.

e.) Chiusura di campi 4 circa, con fabbricato annesso denominato le Casette, tra confini a levante i possessi sopra descritti, mezzodì questa proprietà e Palazzi Galliani con fosso, ponente Palazzi Galliani con fosso, tramontana Ninni Giorgio con fosso, stimata a. l. 4730.

Con che il complessivo valore di stima di questo lotto a. l. 45692 . 86.

Le due Cartiere sopra descritte e fabbricati relativi sono allibrate nell' estimo stabile come segue:

N. 1035. Cartiera con pila ad acqua e casa pert. met. 1 . 55, rendita a. l. 521 . 44.

N. 1065 (a). Prato pert. met. 0 . 78, rendita a. l. 0 . 95.

N. 1065 (b). Prato (ora aratorio ed orto pert. met. 3 . 40, rendita l. 4 . 15.

Somma pert. met. 5 . 73, rendita a. l. 526 . 54.

N. 1062. Cartiera con pila ad acqua e casa pert. met. 1 . 14, rendita a. l. 275 : 52.

N. 1063. Pascolo pert. met. 1 . 68, rendita a. l. 0 . 32.

N. 1064. Prato sortumoso pert. met. 1 . 32, rendita austr. l. 1 . 22.

N. 1059, orto pert. met. 0 : 07, rendita a. l. 0 : 29.

Somma l. 4 . 21, rendita a. l. 278 : 35.

La chiusura con fabbricato sopra descritta trovasi nell' estimo stabile allibrata come segue:

N. 1065 (c) Prato pert met. 15 : 67, rendita a. l. 19 . 12.

N. 1066. Casa pert. met. 0 : 38, rendita a. l. 46 . 08.

N. 1067. Aratorio pert. met. 7 . 02, rendita a. l. 13 . 97.

Somma pert. met. 23 . 07, rendita a. l. 79 . 17.

Lotto II.

In Breda loco detto la Campagna.

Chiusura di campi 4 circa, fra confini a levante strada consortiva di Spineda con fosso, mezzodì Zuccareda con linea, ponente Zuccareda con fosso, tramontana Zuccareda e strada suddetta; la quale nell' estimo stabile in corso trovasi descritta come segue:

N. di mappa 232, arat. arb. vit., pert. met. 7 . 70, rendita a. l. 20 . 87.

N. di mappa 1992, simile pert. met. 7 . 96, rendita austr. l. 21 . 57.

N. di mappa 2208, prato pert. met. 2 . 90, rendita austr. l. 6 : 47.

Somma pert. met. 18 . 56, rendita a. l. 48 . 91.

Stimata a. l. 2437 . 50.

Lotto III.

In Comune e Parrocchia di Maserada, Colmello di Salettuol

a.) Chiusura di campi 1 1/2 circa, con casa colonica all' anagrafico n. 8, tra i confini a levante Mattiuzzo Angelo con linea, mezzodì strada consortiva con siepe, ponente eredi del fu Angelo Pozzobon, parte con linea e parte con fosso, tramontana gli stessi eredi con fosso, la quale nell' estimo stabile trovasi descritta come segue:

N. di mappa 731, arat. arb. vit, pert. met. 5 . 22, rendita a. l. 10 . 02.

N. di mappa 732, prato (ora arb. vit.), pert. met. 1 . 87, rendita a. l. 1 . 98

N. di mappa 733, aratorio pert. met. 1 . 27, rendita austr. l. 1 . 60.

N. di mappa 734, casa colonica pert. met 0 . 05, rendita a. l. 4 . 80.

N. di mappa 1523, Orto pert. met. 0 . 18, rendita austr. l. 0 . 86.

Somma pert. met. 8 . 59. rendita a. l. 19 . 26

Nella stessa località.

b.) Pezzo di terra di campi nulla, quarti tre circa, fra confini a levante eredi fu Angelo Pozzobon con fosso, mezzodì strada comunale con siepe, ponente Manfredini Alessandrini Lugrezia con linea, tramontana il torrente Piave, il quale nell'estimo stabile trovasi descritto come segue:

N. di mappa 737, arat. arb. vit. pert. met. 1 . 60, rendita a. l. 4 . 67.

N. di mappa 738, pascolo pert. met. 1 70, rendita a. l. 1 . 05.

N. di mappa 739, orto pert. met. 0 . 30, rendita a. l. 1 . 43

N di mappa 740, casa colonica pert. met. 0 : 56, rendita a. l. 19 . 20.

Somma pert. met. 4 . 16, rendita a. l. 26 . 35.

Valore complessivo di stima a. l. 1701.

Lotto IV.

In Salettuol.

a.) Un possesso dell' estensione di pert. cens. 334 . 69, posto fra i diversi canali del torrente Piave denominato il Pezzo Grande con un casolare a pareti di tavole coperto di paglia che il D.r Giuseppe Olivi acquistò dal Comune di Maserada con contratto 9 settembre 1845, atti Fontana, in parte occupato attualmente dal Piave, posto fra i confini a levante il Comune di Cimadolmo con linea ora letto del torrente Piave identificato nella mappa dell' estimo attuale coi num. 61, 1637, 1639, 1642, 1643, 1044, 1645, 1647, 1648, 1649, 1650, 1652, 1660, 1661, per pert met. 334 : 69, colla rendita censuaria complessiva di a. l. 153 . 88.

Nella stessa località.

b.) Altro possesso dell' estensione di pert. met. 200 : 25, posto fra i diversi canali del torrente Piave egualmente acquistato dal sig Giuseppe D.r Olivi dal Comune di Maserada col contratto di cui sopra ed in parte attualmente occupato dal Piave, il quale nella mappa dell' estimo stabile è identificato colli n. 368, 470, 822, 1445, 1540, 1626, 1633, 1634, 1635, 1658, per pert. met. 200 . 25, colla rendita censuaria complessiva di a. l. 24 . 63.

Nella località di cui sopra presso l' abitato di Salettuol.

c.) Un pezzetto di terreno di pert. met. 1 . 19, con gelsi e viti, fra confini a levante torrente Piave con argine di questa ragione, mezzodì Narder con linea, ponente Zuccareda con linea, tramontana Zuccareda con argine di questa proprietà, identificato nella mappa dell' estimo stabile col n. 761, per pert. met. 1 . 19, colla rendita di l. 1 . 16.

Tali possessi vennero complessivamente stimati a. l. 2167 . 50.

Lotto V.

In Comune e Città di Treviso Parrocchia di S M. Maggiore contrada detta del Vento.

Pezzo di terra ortale tutto cinto di muro, fra i confini a levante contrada S. Maria Maddalena con muro di cinta, mezzodì Mulinari con muro, Franceschetti con casa, e questa proprietà parte con muro e parte con case, ponente la strada del Vento con muro, tramontana eredi Loschi e Milanese con muro e casa, il quale nell' estimo stabile trovasi allibrato al n. di mappa 550, per pert. met. 1 : 04, colla rendita censuaria di a. l. 10 . 31.

Stimato a. l. 346

Lotto VI.

In Città di Treviso Parrocchia e località predetta.

Casa in tre piani con magazzino e cortile, marcata col civ. n. 1895, fra confini a levante Felissent con muro di casa, mezzodì Catena Matteo con casa, ponente contrada del Vento, tramontana questa proprietà con casa e parte con muro di cinta, la quale nell' estimo stabile trovasi allibrata sotto il n. 552 di mappa per pert. met. 0 . 10, colla rendita censuaria di a. l. 72 . 54.

Stimata a. l. 3442.

Lotto VII.

Nel Teatro Sociale di Treviso.

Palco al n. 22 della fila terza descritto nell' estimo stabile sotto il n. 1880 di mappa, stimato a. l. 550.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Bareggia, I. R. Cons.
Anselmi, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 28 ottobre 1853.

Munari, D. di Sped.

N. 6286. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

A finale evasione dell'istanza 24 ottobre p. p. n. 5736, di Teresa Ghermandi vedova del fu co. Giacomo Savorgnan, Antonio Messina e Nicolò Giollo rappresentati dall' avv. Zavan, contro il nob. co Girolamo Savorgnan fu Giacomo ora in Udine, si fa noto al pubblico essere fissati i giorni 9 e 28 gennaio 1854 ore 9 ant, per i primi due esperimenti per la vendita dei fondi posti nel Distretto di Latisana, Comune di Palazzolo, stimati nell' agosto 1853 n. 4346, aventi la marca feudale, presso quest' I. R Giudizio alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore della stima od anche eguale ed avrà luogo la vendita in separati lotti.

II. Qualunque offerente dovrà depositare alla Commissione delegata il decimo del prezzo di stima meno gli esecutanti.

III. Il deliberatario dovrà all' atto della delibera in pezzi da 20 k.ni pagare alle mani della Commissione il prezzo, meno gli esecutanti, abilitato poscia a chiedere l' aggiudicazione e l' immissione in possesso.

IV. Dalla delibera staranno a tutto carico del deliberatario le gravezze di ogni genere, come a suo favore gli affitti decorribili.

V. Nessuna responsabilit[à] viene assunta relativamente ag[li] immobili sia per pesi aggravant[i] gli stessi, sia per marche feu[]dali.

Descrizione dei beni da subastarsi Provincia di Udine, Distretto di Latisana, Comun[e] di Palazzolo.

Lotto I.

Terreno arat. arb. vit. dett[o] Vedret descritto in mappa [di] Palazzolo al n. 413, della quan[]tità di cens. pert 5 : 23, con rendita di a. l. 7 : 89, che con[]fina a levante Gardini Biaggi[o] mezzodì R. Demanio loco Stell[a] ponente Martinello, Nord v[ia] consortiva, stimato a. l. 143 : 6[]

Lotto II.

Terreno arat. arb. vit. d[e]nominato Zecchinis descritto [in] mappa al n. 406, della quanti[tà] di cens. pert. 2 : 73, con la ren[]dita di l. 4 : 04, che confina [a] levante eredi di Giacomo Pilott[] mezzodì Pizzali Giuseppe, pone[n]te Pertoldeo, tramontana strad[a] la consortiva stimato a. l. 73 : 7[]

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit. de[tto] Zecchinis in mappa suddetta [al] n. 397, di cens. pert. 1 : 4[] colla rendita di l. 1 : 22, c[he] confina a levante e mezzodì Z[]liani Domenico, ponente Comu[ne] di Palazzolo, tramontana pas[] di confine di Rivarotta, stim[ato] a. l. 40 : 27.

Lotto IV.

Terreno arat. nudo de[tto] Zecchinis in mappa suddetta [al] n. 423, di cens. pert. 2 : [] colla rendita di l. 1 : 83, confi[na] a levante e mezzodì Mirand[a] Nicolò, ponente Paron Giovan[ni] e Nord stradella, stimato au[str.] l. 60 : 27.

Lotto V.

Terreno ortale con g[elsi] descritto in mappa di Palazz[olo] al n. 1238, di cens. pert. — : colla rendita di l. — : 75, [che] confina a lev. Orsola Marches[] Mattassi, mezzodì Chiesa Parr[oc]chia e di Palazzolo, ponente s[tra]da, tramontana Lorenzo d[e] Bastiana, stimato a. l. 73 : 50

Lotto VI.

Terreno con gelsi descr[itto] in mappa suddetta al n. 12[] di cens. pert. 0 : 38, colla r[en]dita di l. 1 : 50, che confin[a a] levante e mezzodì strada, [po]nente Michele Della Riva, [tra]montana Bini Santo, stimat[o a.] l. 129.

Lotto VII.

Terreno parte prativo [e] parte arat. detto Fornace [in] mappa suddetta al n. 913, [del]la quantità di cens. pert. 4 : [] colla rendita di l. 6 : 05, con[fina] a levante eredi Marchesini [Pie]tro, mezzodì eredi fu Dome[nico] Riva, ponente fiume Stella, [tra]montana Comune di Palazz[olo] stimato a. l. 314 : 11.

Lotto VIII.

Terreno arat. arb. vit. [] Baredo in mappa suddetta [al] n. 1054, di cens. pert. 6 : [] colla rendita di l. 5 : 01, [che] confina a levante Chiuni M[] mezzodì stradella consortiva, [po]nente Giovanni Gregoratto tramontana Felice Mazzega, [sti]mato a. l. 271 : 02.

Lotto IX.

Terreno arat. arb. vit. [] Baredo in mappa suddatta [al] n. 1083, di cens. pert. 1[] colla rendita di l. 1 : 59, [che] confina a levante Bini Bern[] mezzodì eredi Marchesini Pi[]

ponente R. Demanio, e tramontana via consortiva, stimato a. l. 104 : 59.

Lotto X.

Terreno arat. nudo detto Muschiale in suddetta mappa al n. 489, di cens. pert. 7 : 58, colla rendita di l. 4 : 55, che confina a levante Bertoli Giuseppe ed eredi Riva fu Domenico, mezzodì via consortiva, ponente eredi Riva suddetti e Nord Fantini G. Batt. e fratelli, stimato a. l. 204 : 82.

Lotto XI.

Terreno arat. nudo detto Ronzarin in mappa suddetta al n. 510, di cens. pert. 3 : 89, colla rendita di l. 0 : 27, che confina a levante Coletti eredi fu Giovanni, mezzodì Marchesini Giuditta, ponente Bini Bernardo, tramontana via consortiva, stimato a. l. 105 : 38.

Lotto XII

Terreno arat. arb. vit. detto Giambriaz al n. 592 di mappa di Palazzolo della quantità di di cens pert. 3 : 11, colla rendita di l. 4 : 66, che confina a levante Zulani Pietro, mezzodì Schiozzi Domenico, ponente Mazzarolli G. Batt., tramontana stradella, stimato a. l. 154 : 20.

Lotto XIII.

Terreno arat. vit. in parte e in parte nudo detto Gambriaz in mappa suddetta al n 588, di cens. pert. 21 : 88, con la rendita di a. l. 32 : 83, che confina a levante Boldi Felice, mezzodì Roggia Villacagna, ponente Savorgnan, e tramontana via consortiva e Pelizzari, stimato a. l 604 : 21.

Lotto XIV.

Terreno arat. nudo detto Gistalet in mappa suddetta al n 793, di cens. pert. 6 : 76, colla rendita di l. 8 : 25, che confina a levante strada comunale, mezzodì e ponente Silvestri Giacomo, e tramontana Van Domenico, stimato a. l. 196 : 72.

Lotto XV.

Terreno detto Voltoni in mappa suddetta al n. 779, di cens. pert. 2 : 89, colla rendita di l. 6 : 65, che confina a levante Bertoli Francesco, mezzodì eredi fu Domenico Riva, ponente eredi di Vizzi Valentino, tramontana via consortiva, stimato a. l. 84 : 50.

Lotto XVI.

Terreno arat. nudo detto Struzzara in suddetta mappa al n. 1663, di cens. pert. 7 : 75, colla rendita di l. 17 : 82, che confina a levante e mezzodì Roggia Villacagna, ponente eredi Riva, e tramontana Van Domenico, stimato a. l. 481 : 60.

Lotto XVII.

Simile denominato Strezzara in suddetta mappa al n. 1165, di cens. pert. 16, colla rendita di l. 36 : 80, che confina a levante e ponente eredi fu Domenico Riva, mezzodì Roggia Villacagna, e Nard Savorgnan, stimato a. l. 1083 : 60.

Lotto XVIII.

Simile denominato Strezzara in suddetta mappa al n. 1191, di cens. pert. 4 : 24, colla rendita di l. 9 : 75, che confina a levante Bertoli Francesco, mezzodì canale Trezzara, ponente Fabbricieria di Palazzolo, e tramontana eredi di Valentino Vizzi, stimato a. l. 270 : 90.

Lotto XIX

Terreno Zerbo detto Valeria al peritale n. 1503, ed in mappa di Palazzolo al n. 2160, di cens. pert. 0 : 83, colla rendita di l. 0 : 13, che confina a levante, mezzodì e nord strada, ponente Mazzaroli Gio. Batt., stimato depurato l'enfiteotico dovuto al Comune di Palazzolo a. 10.

Lotto XX, escluso.

Lotto XXI.

Fabbricato rustico eretto di muro coperto di coppi descritto al villico n. 105, ed in mappa al n. 1343, di cens. pert. 0 : 15, colla rendita di a. l. 23 : 96, confina a levante famiglia Fantini, mezzodì Candotto Giacomo, ponente Savorgnan, tramontana Mazzega Felice, esso fabbricato composto di cucina e due stanze ad usi diversi, in primo piano tre stanze sotto tetto di asse e coppi, stimato austr. l. 71 : 40.

Lotto XXII.

Casa rustica d' affitto descritta al villico n. 31, ed in mappa al n. 1227, di cens. pert. 0 : 18, colla rendita di l 11 : 98, che confina a levante e mezzodì strada, ponente Bini Bernardo, e tramontana strada, essa casa è eretta in mure e levato a due piani, composta a pian terreno di cucina, bottega e salvarobba con due soppraposte camere tutte di asse e coppi, stimata austr. l. 710.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questo Capo Distretto in Palazzolo, inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed all' Albo Pretorio.

L' I. R. Cons. Pretore
AGRICOLA.

Dall' I. R. Pretura di Latisana,

Li 19 novembre 1853.

A. Caruzzi.

N. 6372. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura si rende noto, che ad istanza della nobil sig. Felicita Livia Gonzatti possidente di Vicenza, si terranno dei 9 e 16 gennaio 1854, nel locale di residenza della Pretura medesima li due primi esperimenti di subasta degl' immobili infradescritti esecutati in pregiudizio di Valentino Bicego fu Antonio di Brogliano, e nel giorno 23 gennaio stesso il terzo esperimento sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per essere deliberati il maggior offerente, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. I fondi saranno venduti in un sol lotto al primo e secondo incanto ad un prezzo superiore, al terzo anche inferiore alla stima giudiziale, semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti sino all' importo della stima.

II Ogni oblatore meno la nob. esecutante cauterà l' offerta col decimo della stima da trattenersi in caso di delibera, e da essere altrimenti restituito.

III. Il possesso civile e di fatto dei fondi si trasfonde nell' acquirente col giorno della delibera, dal quale sono a suo carico tutte le imposte, ed i pesi inerenti agli stessi. L' aggiudicazione sarà fatta dopo l' adempimento dei patti d' asta.

IV. Li stabili si trasfondono nello stato nel quale vennero sinora posseduti dallo spropriato con ogni inerenza e pertinenza, non rispondendo l' esecutante che del fatto proprio.

V. Tutte le spese di esecuzione saranno pagate dall' acquirente, in deconto di prezzo in mano dell' esecutante entro giorni otto dalla delibera.

VI. Il deliberatario pagherà poi il residuo a saldo di prezzo ai creditori ipotecarii utilmente graduati dietro semplice notizia della graduazione corrispondendo intanto dal dì della delibera in poi il 5 per 0/0 su questo residuo prezzo.

VII. Tutte le spese per tasse, volture, bolli ed altro a partire dalla fatta delibera, sono a carico del delibratario.

VIII. Più deliberatarii sono tenuti solidalmente a tutte le condizioni della delibera.

IX. La mancanza ai patti dell' asta aprirà a carico del deliberatario difettivo la subasta a suo rischio e pericolo.

Descrizione dei fondi
da subastarsi.

1. Campi 1 : 2 : 0 : 40 di terreno aratorio arborato vitato ed in poca parte prativo pure arborato vitato, con pochi gelsi, con casa colonica ed orto, composta di sottoportico, stalla e cucina, cantina ed altra stanza in piano terreno, loggia e granai in primo piano, il tutto fra i confini a levante Michelato Pietro, a mezzodì Perilongo Cristoforo, Perilongo Giorgio e Vincenzo, Domenico Bonomo, e Cocco fratelli fu Bortolo, a sera Marchetto Giuseppe, a settentrio e Valle del Merlo, ed in mappa stabile ai n. 659, 700, 701, 702, e del valore depurato di a. l. 1607 : 70.

2. Campi 1 : 0 : 0 : 17 di terreno arat. arb. vitato ed in poca parte arat. vacuo posto come sopra in contrà Casolini, confinante a mattina mediante strada Facin Pietro, a mezzodì Perilongo fratelli, e Domenico Bonomo, a sera strada comunale, e settentrione Perilongo Vincenzo e Bonomo Domenico in mappa stabile ai n. 1082, 1083, 1084, del valore di a l. 706 : 40.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo e del Comune di Brogliano, ed inserito per tre volte nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
BORGHI.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,

Li 15 ottobre 1853.

N. 7124. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno ventuno 21 dicembre p. v., ore 10 ant., si terrà all' Udienza di questa Pretura sopra istanza del sig. Pietro Bettini di Morsano ed in pregiudizio del sig. Carlo Zannini di qui, il quarto esperimento d' asta per la vendita al maggiore offerente dei beni sottodescritti ed alle condizioni esposte in appresso.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Due casette di affitto con sedime ed orto di p. cens. 0 : 98, colla rendita di l. 24 : 71, descritte nella mappa di Portogruaro alli n. 1782, 1783, stimate a. l. 1199 : 33.

Lotto II.

Casa di abitazione civile distinta in tre corpi di fabbrica e parte altre casette di affitto con sedime, orti e brollo di p. 23 : 48, colla rendita di l. 229 : 83, descritte nella suddetta mappa alli n. 1784, 1786, 1791, 1792 e 1794, e stimate a. l. 21861 : 43.

Condizioni di vendita.

I. Ogni offerente ad eccezione dell' esecutante dovrà cautare la propria offerta col deposito in monete a tariffa del 10 per 0/0 sul valore di stima.

II. La delibera degli stabili seguirà a qualunque prezzo anche inferiore al valore di stima ed all' importo dei crediti prenotati, nello stato in cui si trovano, colle inerenti servitù senza responsabilità dell' esecutante.

III. Qualora la vendita degli stabili non seguisse in un solo lotto a prezzo eguale o superiore al valore di stima, verrà proposta nei due lotti suindicati.

IV. Li creditori ipotecarii Teresa Marchetto-Bean per a. l. 860, Giacinto Zanin per a. l. 400, ed Antonio Menegazzi per a. l. 4200, lasciano i loro capitali sul fondo obnoxio pel periodo di tre anni, od anche più, fino a graduazione passata in giudicato, qualora i loro crediti possano essere estinti co prezzo di delibera e semprechè il deliberatario corrisponda loro l' interesse nella ragione del 5 per 0/0 all' anno.

V. Qualora l' esecutante od altro dei creditori ipotecarii rimanesse deliberatario, potrà trattenere il prezzo fino a graduazione passata in giudicato, ed otienendo nella graduatoria priorità potrà riportarle l' assegno del proprio credito sul prezzo, e depositare giudizialmente con monete a corso legale la eventuale rimanenza ai riguardi dei creditori posteriormente graduati, e della parte esecutata, oppure non documentando questo assegno dovrà depositare, come sopra, l'intiero prezzo entro giorni 14 dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato. Ogni altro deliberatario all' incontro sarà tenuto di depositare giudizialmente il prezzo nel suddetto termine e con monete a tariffa; e soltanto sarà in facoltà di soddisfare direttamente li creditori Marchetto-Bean, Zanin e Menegazzi suddetti con monete a corso di piazza, qualora e per quanto i loro crediti risultassero coperti dal prezzo di delibera.

VI. Il deposito verificato come sopra dal deliberatario, verrà trattenuto nei giudiziali depositi a parziale pagamento del prezzo, e mancando egli all' adempimento di quanto gl' incombe, si passerà al reincanto degli stabili a tutte sue spese ed a tutto suo danno.

VII. Ogni spesa successiva all' esperimento d' asta e relativa alla vendita, starà a carico dell' acquirente.

VIII. Qualunque sia il deliberatario che entro giorni 14 dalla delibera, non intendesse di effettuare e non effettuasse il deposito del prezzo, potrà ottenere soltanto l' amministrazione ed il godimento dei beni deliberati, verso il pagamento però dell' interesse nella ragione del 5 per 0/0 all' anno sul prezzo da pagarsi. L' aggiudicazione poi non potrà aver luogo se non che quando il deliberatario proverà di avere adempito a tutte le condizioni.

Dall' I. R. Pretura in Portogruaro,

Li 25 ottobre 1853

L' I. R. Pretore
A. POGNICI.
Per il R. Cancelliere
Bartl, Scritt

N 7418. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nella Sala di sua residenza a mezzo della solita Commissione nei giorni 19 gennaio e 9 febbraio 1854 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sarà tenuta l' asta degli stabili sottodescritti, accordata dalla locale I. R. Pretura Urbana col Decreto 17 corr. n. 4663, sopra istanza di Giovanni fu Giacomo Longana di Belluno coll' avv. Palatini, contro Francesco Michielon fu Sebastiano di Zottier e creditori inscritti, in punto di pagamento di l. 175 cd accessorii, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

II. Le vendite si faranno corpo per corpo.

III. Non seguiranno le delibere che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

IV. Ogni aspirante dovrà depositare il quinto della stima prima di offrire a garanzia dell' asta.

V. Seguita la delibera il deliberatario dovrà depositare quanto basta a raggiungere alla metà del prezzo della delibera stessa.

VI. L' altra metà sarà conservata dal deliberatario per pagarla ai creditori coll' interesse del 5 per 0/0 dalla delibera in poi.

VII. L' esecutante è assolto da ogni deposito.

VIII. Seguita la delibera e depositata la metà del prezzo il deliberatario potrà ottenere il possesso dei deliberati. L' aggiudicazione gli sarà accordata eseguito l' intero pagamento.

IX. Il deliberatario assume inoltre qualunque debito eventuale di prediali, ed a suo carico saranno pure le spese di delibera, possesso ed aggiudicazione degl' immobili deliberati.

X. Il pagamento del deposito e del prezzo di delibera dovrà effettuarsi in moneta d' oro, ed argento a corso di tariffa.

Immobili

Comune censuario di Zottier.

Casa di recente costruzione dell' area di passi 104, composta di cucina, stufa e sbrattaccucina, pavimentate di pietre ramingbe, scala di tavole che mette in primo piano, composto di tre camere e soffitta sopra, aderente alla cucina havvi pollaio, stalla pei bovini e fenile sopra, tutto coperto di lastolica, assentata questa sul n. c. 423, non censita, e confinante ad ogni lato fondo di questa ragione, stimata l. 1200.

N. 423, 983 e 476 Sora Molin, prato fruttiferato di pert. 4 . 73, con arativo arborato vitato di pert. 3 . 60, e prato boscato in riva di pert. 2 . 70, confinano a mattina strada, mezzodì Masutti e Paolo da Canal, sera fratelli Michellon, settentrione suddetti e Roja, stimato l. 1689 : 20.

N. 443. Collongo, aratorio arborato vitato di pert. 3 . 67, a mattina e mezzodì Paolo da Canal, sera Gio. de Paris, settentrione strada, stimato l. 550 . 50.

N. 506, 507. Solare, aratorio di pert. 1 . 64, e prato unito con qualche pianta da foglia di pert. 1 . 56, a mattina Bortolo Masutti, mezzodì strada e Fabbricieria di Mel, sera Fabbricieria stessa, settentrione Giulio Francescon, stimato l. 338 . 40.

N. 30, 31, 32, 33. S Giorgio, prato di pert. 2 . 61, a mattina ghiaie del torrente Ardo, altre parti strada, stimato l. 169 . 65

3030. Alla Fossa, prativo di pert. 4 . 86, mattina Bortolo Masutti, mezzodì Matteo Bona, sera e settentrione strada, stimato l. 180.

L' I. R. Presidente
VENTURI.
Comini, Cons.
Carraro, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 27 ottobre 1853.

Zambelli, Agg.

N. 1. 3.ª pubbl.

AVVISO D' ASTA.

La Fabbricieria
della Chiesa Parrocchiale
dei SS. Ermagora e Fortunato
di Venezia.

In seguito all' autorizzazione contenuta nel Decreto num. 17941-2228 del 20 ottobre 1853 dell' I. R. Delegazione Prov. di Venezia deve la Fabbricieria sopradetta passare, col mezzo d'asta, alla vendita di un corpo di case qui sotto indicate poste nella Parrocchia di S. Simeone Apostolo (detto Grande) di questa R. Città, ed ai patti e condizioni seguenti:

I. L' asta sarà aperta il giorno quindici dicembre p. v. alle ore dodici della mattina nel locale, ove risiede la Fabbricieria stessa fondamenta Farsetti n. 1465, e potrà nel caso di bisogno esser rinnovata il giorno 10 gennaio 1854, e qualora occorresse un terzo esperimento, nel giorno 10 febbraio pur 1854 sempre all' ora medesima.

II. La vendita sarà aperta sul dato di stima fatta dal pubblico ingegnere signor Antonio Cappelletto, e pel valore di duemila sessantatrè e centesimi venti: l. 2063 : 20.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire, quando non abbia prima contata la stazione appaltante con deposito corrispondente al decimo della stima, cioè di lire duecento sei: l. 206.

IV. La delibera sarà fatta per denaro sonante.

V. Nell'atto di vendita il deliberatario dichiarerà di aver riconosciuto ocularmente lo stato delle case, e di accettarle quali effettivamente sono, senza riserve d' ulteriori compensi, o beneficii.

V. Chi bramasse ispezionare la perizia di stima, non che il capitolato d' asta, potrà rivolgersi dal Fabbriciere Ercole Ongania sulla fondamenta Farsetti all' anagrafico n. 1465.

VII. Dopo l' asta il deliberatario dovrà rilasciare il fatto deposito sino al momento che gli verrà comunicata la superiore approvazione della delibera, ed a quel momento pagarne il prezzo convenuto in moneta al corso di tariffa, entro il termine di otto giorni decorribili dal giorno dell' avuta partecipazione, ed in caso diverso perderà il fatto deposito a titolo di multa di pentimento.

VIII. Le spese tutte resteranno a carico del deliberatario, non che da quel giorno, ossia dal giorno della delibera, dovrà lo stesso supplire tutte le pubbliche imposte, e per conseguenza curarne le rendite relative.

Case da vendersi.

N. civ. 1070, anagr. n. 1211 in due piani.

N. civ. 1071, anagr. n. 1212 luogo pian-terreno.

N. civ. 1072, anagr. n. 1213 luogo pian-terreno.

N. civ 1073, anagr. n. 1214 in due piani.

N. civ. 1074, anagr. n. 1215 porzion di casa.

N. civ. 1074, casa.

Cifra l. 99, num. di mappa 774.

Dalla Fabbricieria suddetta,
Venezia, 8 novembre 1853.

I Fabbricieri
ALESSANDRO PIEGADI.
ERCOLE ONGANIA.
FILIPPO PAGNACCO.

N. 6993 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si previene il pubblico che nei giorni 23 dicembre e 20 gennaio p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom., si esporranno all' incanto nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione gl' immobili sopra descritti di ragione della oberata eredità della fu Paolina Barbaleni vedova Negri sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti al maggior offerente nei due primi esperimenti a prezzo superiore od almeno eguale alla stima rilevata nel protocolo giudiziale.

II. Ogni oblatore dovrà depositare all' atto della subasta a. l. 150, ai riguardi delle spese e dell' adempimento dei capitoli d' asta.

III. Il deliberatario entro otto giorni successivi alla delibera dovrà depositare l' intiero prezzo in effettivi pezzi da 20 k.ni, meno le a. l. 150 depositate all' atto della subasta.

IV. Gl' immobili vengono ceduti nello stato in cui si trovano al presente, e senza alcuna ulteirore responsabilità da parte dell' istante.

V. Le imposte prediali staranno a carico dell' acquirente dal giorno della delibera in poi.

VI Non potrà il deliberatario conseguire la diffinitiva aggiudicazione degl' immobili da subastarsi se non dopo che avrà provato l' adempimento delle condizioni suindicate.

VII Mancando il deliberario ad alcuno dei patti superiori potranno farsi rivendere gl' immobili subastati a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Beni da subastarsi in Comune amministrativo e censuario di Godega.

N. di mappa 108, orto per pert. cens. — : 33, colla rendita di l. 1 : 04.

N. di mappa 1400, casa colonica pert. cens. — : 25, colla rendita di l. 21.

N. di mappa 434, aratorio pert. cens 3 . 01, colla rendita di l. 5 . 18.

Stimati complessivamente a. l. 1365 . 40, e parzialmente il primo l. 115, il secondo l. 925 . 20, il terzo l. 335 . 20.

Somma l. 1365 . 40.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,

Li 18 ottobre 1853.

N. 278. 3.ª pubbl.ª

Provincia di Treviso
Distretto di Oderzo
La Presidenza
del Comprensorio X.
di Bidoggia e Grassaga
AVVISA

Nel giorno 12 dicembre p. v. alle ore 10 ant., nel solito locale d' Ufficio, e con l' intervento dell' I R. Commissario Distrettuale, si terrà la seconda ordinaria adunanza degl' interessati affine di discutere e deliberare sugli oggetti sottoindicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenire; ritenuto che potrà farsi rappresentare da apposito procuratore munito di regolare mandato, e che le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Il presente sarà pubblicato come di metodo in tutte le Comuni del Comprensorio e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Oggetti da trattarsi.

1.° Nomina di un Presidente in sostituzione del nob. sig. Francesco Giustinian, che cessa per anzianità.

2.° Approvazione del conto consuntivo 1852.

3.° Nomina dei due Revisori dei conti consuntivo 1853 e preventivo 1854.

4.° Deliberazione sopra domanda del cessato Cancellista Boer Francesco per sussidio straordinario in vista dei servigi prestati dal 1832 al 1853, e delle circostanze della propria famiglia.

5.° Deliberazione sopra domanda del f. f. di Custode dei canali per compenso straordinario in causa di trasferte eseguite negli anni 1850 e 1851 fuori del circondario consorziale.

6.° Nomina di tre Presidenti straordinarii per deliberare, in unione alla Presidenza ordinaria, sulla classificazione dei fondi di nuova aggregazione della ditta Manolesso-Ferro.

Oderzo, 7 novembre 1853.

I Presidenti
FRANCESCO GIUSTINIAN.
ALESSANDRO WIEL
Il Cancellista
F. Wlten.

N. 15872. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza e dietro istanza 20 luglio 1853 n. 10414, di Innocente Fanin di Lumignano coll' avv. Tonini viene citato l' assente d' ignota dimora Gio. Batt Fanin di Pietro nato in Lumignano li 26 maggio 1791, ed entrato nel servigio militare fino dal 10 gennaio 1812 a presentarsi personalmente, e dare notizia di sè al suddetto Tribunale nel termine di un anno decorribile dalla prima inserzione del presente nei pubblici fogli, coll' avvertenza che frattanto gli fu deputato in curatore l' avv. di questo Foro Vincenzo D.r Fontana, e che non presentandosi entro detto termine, o non facendo conoscere in altra guisa la di lui esistenza si procederà alla dichiarazione della di lui morte in concorso del deputatogli curatore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Vienna, Milano e Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Bosio, Cons.
Brugnolo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 25 ottobre 1853.

D. Fantuzzi.